ANNO 1872 — Domenica 1.° dicembre — N.° 327

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 30 NOVEMBRE

L'attenzione è ancora rivolta alla crisi francese. La seduta d'ier l'altro ha mostrato in modo eloquente tutto il mal animo dell'Assemblea contro Thiers. Il signor Dufaure, al principio della seduta, propose in nome del Governo la nomina di una Commissione di 30 membri, incaricata di redigere un progetto di legge che regoli le attribuzioni dei poteri pubblici e la responsabilità ministeriale; constatò che il Messaggio del Presidente della Repubblica riconosce all'Assemblea il diritto di scegliere la forma di Governo, cercando così di disarmare coloro, che accusano Thiers di negare all'Assemblea il potere costituente; soggiunse che Thiers era pronto ad intendersi colla Commissione sulla responsabilità ministeriale; conchiuse che la Relazione Batbie aveva lo scopo di allontanare Thiers dalla tribuna, ma che era tuttavia da sperare che fra Thiers e la Commissione fosse pur possibile una combinazione che consolidasse il potere.

Questo era un passo verso la Commissione da parte del Governo; ma esso non fece avanzar molto le cose.

Dopo la dichiarazione di Dufaure, il signor Batbie, relatore della Commissione sulla proposta Kerdrel, chiese che la proposta del Governo fosse passata alla Commissione immediatamente e che fosse sospesa la seduta. La seduta fu infatti sospesa. Thiers si recò in seno alla Commissione, ma con nessun frutto. Difatti, quando si è ripresa la seduta, si è annunciato che la Commissione mantiene le sue conchiusioni, vale a dire che essa insiste, perchè si stabilisca la responsabilità ministeriale, per allontanare Thiers dalla tribuna, ma non vuole che si risolvano le questioni costituzionali.

Il sig. Thiers dal suo canto insiste sul suo punto di vista, e mentre accetterebbe la responsabilità ministeriale, purchè però l'intervento alla tribuna gli fosse solo limitato, non interdetto, vuole anche la creazione d'una seconda Camera e il rinnovamento parziale dell'Assemblea. Ora si è a questo punto che la destra e il centro destro dell'Assemblea s'inalberano.

Il sig. Thiers ha chiesto che la discussione avesse luogo il dì dopo; e su questo punto l'Assemblea, non senza fatica, cedette. La discussione infatti dovette aver luogo ieri, ma sino al momento in cui scriviamo, non ci sono ancora arrivati dispacci, che ce ne facciano conoscere i risultati.

Le notizie di Spagna sono sfavorevoli al moto repubblicano federale. I dispacci parlano infatti di bande sconfitte e messe in fuga. La banda d'Arcos è dispersa, l'insurrezione di Linares si considera come terminata; ecco le notizie che ci giungono per mezzo del telegrafo. Il guaio si è che il moto pare diffuso in molte parti della penisola, sebbene non paia ancora forte in alcun luogo. L'agitazione serpeggia infatti in tutta la Spagna, sia agitazione carlista, o agitazione repubblicana. Le bande sono sconfitte agevolmente, ma il movimento rinasce con altrettanta facilità. Un dispaccio annuncia grande agitazione a Saragozza. Il Governo ha preso subito le sue precauzioni, ed ha rinforzato la guarnigione.

Il telegrafo si affretta a farci sapere di tratto in tratto che Madrid è tranquilla, e questa preoccupazione fa credere che ci sieno timori d'agitazione anche nella capitale.

Si era annunciato un movimento di truppe francesi verso i Pirenei, e si era detto persino che la Francia volesse porre un Corpo d'osservazione ai confini della Spagna; ma questa notizia è però smentita recisamente dai dispacci francesi.

Se il sig. Zorrilla deve avere preoccupazioni ben serie di fronte all'agitazione dei partiti, in compenso egli può dormire su due guanciali alle Camere. Egli ha difatti nelle due Camere una maggioranza imponente, ed è sicuro di far approvare tutto ciò che gli pare e piace. Anche ieri l'altro una proposta di Figueras, che disapprovava la nomina di Gaminde a capitano generale della Catalogna, fu dal Congresso respinta con 152 voti contro 47.

*P.S.* — Un dispaccio giunto più tardi dice che il Re di Spagna si è alzato, e che il bullettino della malattia è cessato.

Il dispaccio sulla seduta dell'Assemblea di ieri, reca che le proposte governative furono approvate con voti 370 contro 334. La sinistra ne fu sodisfatta e gridò: Viva la Repubblica. Il signor Thiers però, che aveva chiesto un voto di fiducia pieno ed intero, sarà sodisfatto di soli 36 voti di maggioranza?

## Studii finanziarii.

### V.

### GLI AGENTI DELLE IMPOSTE.

* È un argomento all'ordine del giorno, ma pericoloso come le inondazioni, ma combattuto come il Consorzio nazionale. Noi scriveremo con calma, facendo assegnamento sulla calma dei nostri benevoli lettori. In famiglia si deve discutere senza inquietarsi. In sostanza, discutiamo la causa di altrettanti nostri concittadini, giacchè, voglia o non voglia, gli agenti delle imposte son cittadini ed elettori.

Se ne son dette, se ne sono scritte tante, specialmente a questi giorni, contro que' poveri ufficiali che hanno la disgrazia di essere chiamati coll'antipatico titolo di agenti delle imposte, che noi siamo sicuri che se taluno di essi si presentasse a qualche Società di assicurazione per guarentirsi la vita, la Società, sebbene nell'assicurando avesse di fronte un bel giovanotto, tarchiato, vivace, rubizzo, prosperoso, gli chiederebbe un cinque per cento di più di quanto domanderebbe ad uno smilzo, ad un mingherlino, ad un tisicuzzo qualunque, che fosse, per esempio, confetturiere. Gli agenti delle imposte si avviano per lo meno sul terzo gradino del patibolo, e vivono soltanto ancora perchè gli uomini dell'avvenire rifuggono dalla pena di morte. Del resto, codeste sanguisughe del popolo, codeste vipere che col loro pungiglione schizzano il veleno ministeriale nelle vene della povera cittadinanza, codeste emanazioni agonizzanti del consortismo sarebbero belle e spacciate.

E dire che noi conosciamo degli agenti delle imposte timidi come agnelia, ossequenti a' loro superiori, ligii ai loro ufficii e che nei momenti di ozio si permettono soltanto di fumare un cigarro della Regia, e di condurre a zonzo i loro marmocchi. E dire che codeste sanguisughe del popolo vivono d'una vita meschina, di privazioni, e forse anco di stenti. Da che adunque codesto astio, codesto livore contro gli agenti delle tasse?

La risposta vien giù dalla penna senza che il cervello la formuli. Ad ognuno fa noia di pagare, sebbene sia convinto che bisogna pagare. Al momento della operazione, la maggior parte de' malati maledicono il chirurgo. È ne ha colpa il chirurgo se taglia una gamba, un braccio, se estirpa un tumore? Nessuna; l'ammalato sa che il chirurgo fa il suo dovere, ma a buon conto intanto lo maledice. Il giudice ordina l'arresto d'un presunto reo. Vuoi la guardia di pubblica sicurezza, vuoi la benemerita arma, lo agguanta. Credete che l'arrestato se la pigli col giudice che non conosce? Mai no. Mangerebbe il naso a quella povera guardia che eseguisce, puramente eseguisce, un ordine del proprio superiore. E ciò, secondo noi, è naturale; l'arrestato vede nell'arrestante colui che lo priva della libertà, vede in lui un nemico, soffre l'effetto, nè si cura d'indagarne la causa. I contribuenti si trovano nell'identica condizione dell'arrestato. Sono sempre alle prese coll'agente delle imposte, vedono adunque in lui il nemico delle loro borse, e lo odiano come si odiano e si perseguitano i tagliaborse. Noi, in piena buona fede, spieghiamo in codesto semplicissimo fatto il mal umore delle popolazioni contro l'agente delle tasse. Non escludiamo che taluno di essi possa commettere, e commetta di fatto, degli abusi e delle angherie. Ma contro gli uni e contro le altre, senza parlare delle tre Commissioni di I, II e III istanza che rivedono l'operato e giudicano sui reclami, c'è il procuratore del Re in via penale, e l'intendente ed il Ministero di finanza in via amministrativa. I contribuenti possono, devono anzi, nell'interesse pubblico, denunciarli; se non lo fanno, perdono il diritto di gridar contro gli abusi e contro le angherie. E ciò che diciamo ai contribuenti, diciamo ai giornali. Che giova scarabocchiare due pagine di accuse generiche contro gli agenti delle imposte? Bastano quattro righi per denunciare un fatto concreto, ed una copia del giornale da mandarsi al procuratore del Re. A che servono le accuse vaghe? a nulla, se non a spargere il malumore, senza dar mezzo di punire il colpevole.

Codesti agenti sono impertinenti, maltrattano il pubblico. Sarà; e perchè non vengono denunziati? Del resto, noi sappiamo di qualche contribuente condannato per ingiurie scagliate contro gli agenti; può essere, ma non ci consta che agenti sieno stati condannati per egual titolo verso il contribuente.

Siffatte considerazioni c'inducono a credere che l'antipatia delle masse, e l'antipatia c'è, non si può negarlo, contro l'agente delle imposte, derivi dal solo fatto che vedono in esso la mano che le aggrava, che le obbliga a pagare quando avrebbero tutta la buona volontà, e forse anco la necessità, di non pagare.

Ma, prescindendo dall'agente vessatore, che noi, sino a prova in contrario, non possiamo supporre che esista, l'agente delle imposte non fa che applicare una legge, sia pur dura quanto si vuole, ma una legge. E chi l'ha fatta codesta legge, che è la causa vera del mal umore? l'ha fatta il Parlamento, i nostri deputati l'han fatta, l'abbiamo dunque fatta noi; quindi contro di noi e non contro l'agente delle imposte dobbiamo rivolgere tutte le recriminazioni, se la legge ci sembra insopportabile. Pare impossibile che a questo mondo si comprendano meglio le astruserie che le cose facili e chiare. Non si comprende, non si vuol comprendere che in uno Stato costituzionale, se le leggi son cattive, il cittadino non ha diritto di querelarsi, perchè le leggi son fatte da lui. Date in mano al più bravo direttore d'orchestra una cattiva musica: se egli ve la farà eseguire appuntino come scritta, avrete voi il diritto di fischiarlo perchè la musica non vi piace? Ho suonato precisamente ciò che mi avete dato a suonare; peggio per le vostre orecchie, se la musica che mi avete dato a suonare è cattiva.

Così possono rispondere di tutta coscienza gli agenti delle tasse. Miei cari concittadini, mi avete dato in mano una legge che doveva levarvi la pelle, e m'incaricaste di eseguirla scrupolosamente; vi levo la pelle, e gridate che sono un carnefice? No; sono il vostro più buon servitore, perchè eseguisco nettamente il vostro comando.

Mettiamoci una mano sul cuore, e riabilitiamo codesti poveri Paria, non maltrattiamoli più, altrimenti, per essere coerenti, dovremo licenziare il servitore che eseguisce puntualmente i nostri ordini.

Il Ministero ha dovere sacrosanto di far eseguire la legge. Perciò fulmina gli agenti delle tasse, timidi, inoperosi, condiscendenti. Loda, ed a ragione, i vigorosi, i zelanti, coloro che camminano diritti. I primi sono tollerati, i secondi odiati dalle popolazioni. Per gli agenti delle imposte non c'è dunque altra alternativa: o frustati al Ministero, o fischiati in piazza. È giusto ciò, è equo, è ragionevole? Agli onesti la risposta.

Transigiamo ognuno alla [illegible] La popolazione comprenda la penosa situazione degli agenti delle imposte; il Parlamento modifichi, se crede vessatoria la legge, e siamo sicuri che in questo caso, colui che ne godrà di più sarà l'agente, perchè, salve rarissime eccezioni, nessuno ha il gusto di far l'aguzzino, di rendersi odioso ai proprii concittadini pel solo scopo di fare l'aguzzino. Ora, è vero, c'è molta più energia nel riscuotere le imposte che prima non si riscuotevano, e si grida per ciò. Ma non vi ricordate due anni fa quando in Parlamento si gridava: « le imposte attuali basterebbero, ma la colpa è del Governo che non è capace di esigerle ». Ora le riscuote ed è di nuovo in colpa perchè le riscuote. Se un Manzi qualunque, trovandoci su una svolta di una via deserta, ci appuntasse un revolver al petto intimandoci: « scegli, o Ministro o morte », risponderemmo impassibili, morte! E per finirla, un po' di dolciume ed una raccomandazione. L'agente delle tasse paga le imposte, e specialmente la ricchezza mobile, con maggior esattezza di qualsiasi altro cittadino non impiegato. Credete ch'egli non applaudirebbe ad un ribasso di tassa? Noi ci giuriamo che sì; e voi, egregii lettori?

Dunque intesi: se avete reclami fondati contro un agente, non risparmiatelo, perchè in finanza commette eguale abuso tanto chi esige un centesimo di più, quanto un centesimo di meno di ciò che prescrive la legge; ma, fuori di questo caso, non maltrattate gli agenti delle tasse, perchè maltrattate voi stessi.

---

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati di Berlino che stabilisce i limiti del diritto nell'uso delle penalità disciplinari religiose:

Noi Guglielmo, per la grazia di Dio Re di Prussia, ecc., decretiamo, coll'approvazione delle due Camere della Dieta della Monarchia per tutta la sua estensione, compreso il territorio di Iahde, quanto segue:

§ 1. Nessun prete è autorizzato a comminare, infliggere o pubblicare penalità disciplinari che non siano di natura esclusivamente religiosa o che non riguardino rigorosamente la privazione d'un diritto inerente alla Chiesa o ad una Comunità religiosa od all'esclusione da quest'ultima.

§ 2. Nessun prete è autorizzato ad infliggere o pubblicare legalmente delle penalità disciplinari a causa dell'adempimento d'un'azione imposta dalle leggi dello Stato, ovvero dalle disposizioni dell'Autorità nella misura della sua competenza. Egli non è neppure autorizzato a comminare, infliggere o pubblicare penalità disciplinari in modo da provocare l'ommissione di uno degli atti citati più sopra.

§ 3. Nessun prete è autorizzato a comminare, infliggere o pubblicare legalmente penalità disciplinari per l'esercizio od il non esercizio dei diritti d'elezione o di voto in una forma determinata.

Egli non è neppure autorizzato a comminare, infliggere o pubblicare penalità disciplinari per provocare così in una forma determinata l'esercizio od il non esercizio dei diritti d'elezione o di voto.

§ 4. Nessun prete è autorizzato a far conoscere pubblicamente le penalità disciplinari indicando la persona che n'è stata colpita.

§ 5. Colui che contravviene alle prescrizioni dei §§ 1 e 4 è punito d'un'ammenda di 1000 talleri al *maximum*, ovvero d'un imprigionamento di due anni e più. Inoltre, egli potrà essere dichiarato incapace d'adempiere le funzioni ecclesiastiche inclusivamente per la durata di 1 a 5 anni. Il tentativo è punibile.

§ 6. Sotto la denominazione di preti, nel significato di questa legge sono comprese tutte le persone che adempiono le funzioni sia come ecclesiastici, sia come impiegati nelle Chiese evangelica, cattolica, ovvero in un'altra Comunità religiosa.

L'esposizione dei motivi, unita al progetto di legge sugli abusi che può commettere il clero di tutte le confessioni nell'applicazione delle pene ecclesiastiche, è un documento molto interessante. Esso enumera le disposizioni legali di cui le legislature delle diverse nazioni hanno armato il potere civile, per reprimere gli abusi d'autorità del clero e specialmente le leggi su tale materia che datano da diverse epoche, contenute nei Codici prussiani. L'esposizione giustifica la presentazione del progetto coll'insufficienza di queste leggi, dacchè il Concilio del Vaticano e la Santa Sede hanno attaccato apertamente il potere civile e l'ordine sociale esistente. Essa dichiara che mantenendo scrupolosamente i limiti fra lo Stato e la Chiesa, nel senso dell'art. 75 della Costituzione, il Governo deve avere i mezzi di proteggere i cittadini contro gli abusi delle censure e la pressione della gerarchia ecclesiastica.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 28 novembre.*

Il Corpo diplomatico residente in Roma non ha mancato di fare all'onorevole Visconti-Venosta le sue congratulazioni pel discorso ch'egli tenne ieri alla Camera. All'estero, il deputato di Tirano gode una riputazione straordinaria, e se egli domani andasse a Londra o a Nuova York, [illegible] ciali ovazioni. A me è accaduto spesso di conversare con degli stranieri, i quali mi hanno sempre parlato del nostro ministro degli esteri con lodi straordinarie. È un fatto che il suo credito in questi ultimi tre anni è cresciuto assai, e che nessuno lo crede disadatto al suo grave ufficio. Persuadetevi intanto ch'è perfettamente vero quello che io vi accennava soltanto ieri sera, cioè che il discorso del Visconti ha rialzato di molto le condizioni del Ministero. Prima di risolversi a dargli un voto di sfiducia, la destra e il centro ci penseranno due volte.

Intanto oggi è finita la discussione del bilancio degli esteri. Di notevole non v'è stato che il discorso dell'onorevole Ferrari, il quale ha parlato, come il solito, con vivacità, energia, convinzione, eleganza di pensiero, e spesso anche di forme. È stato avvertito da alcuni ch'egli ha profuso le più ampie lodi al Crispi e al Rattazzi. Ciò si spiega dicendo che l'on. Ferrari ha voluto mettere fine alle voci, ripetute con tanta insistenza, di divisioni e scissure nella sinistra. Che egli abbia avuto questa intenzione, non è a dubitarne, ma che poi abbia raggiunto il suo scopo, mi pare meno probabile. La sinistra è scissa non meno della destra; però tutt'e due, nelle occasioni importanti, votano insieme.

Già già cominciano a manifestarsi segni dell'impazienza pel molto tempo che la discussione dei bilanci consuma. Non ne furono esaminati che due soli, e tuttavia già vi si spesero 7 sedute. Come può sperarsi che si giunga a Natale avendoli tutti discussi? E mancano ancora i più importanti, quello delle finanze, quello della guerra, e quello dei lavori pubblici. È urgente che si dia un andamento più spedito alla discussione; tanto più dacchè già fu stabilito di rimandare tutte le interpellanze su materie d'imposta all'esame del bilancio delle finanze. Per questo solo ci vorranno 5 o 6 sedute; vedete dunque che a non far presto, ne rimangono ben poche per gli altri. Voi rammentate senza dubbio che il Comitato della Camera respinse, con una risoluzione quasi subitanea, il progetto di legge dell'onorevole presidente del Consiglio sull'amministrazione comunale e provinciale. Fu nominata una Commissione per riferirne, e questa si è divisa in due gruppi: uno, composto di 4 deputati, ha proposto il rigetto puro e semplice; l'altro rappresentato dagli onorevoli Rudinì, Gerra, e Manfrin, ha voluto che questo rigetto fosse subordinato alla necessità di far prima un'inchiesta sui Comuni. Oggi l'onorevole Griffini ha presentato la Relazione. Il presidente del Consiglio è sorto, ed ha chiesto che fosse dichiarato d'urgenza. Credo ch'egli abbia in animo di accettare la proposta della Presidenza della Commissione, e che per questo appunto desideri che la questione sia sottoposta alla Camera.

Abbiamo alle viste un piccolo scandalo parlamentare. Vi rammentate senza dubbio che tempo addietro i giornali parlarono d'un giornalista, che fu sorpreso in ferrovia mentre erasi servito d'un libretto di un deputato, per viaggiare gratuitamente. Fu iniziato allora un regolare processo, e il giornalista in questione, già da più giorni trovasi in carcere.

Ma pare che le indagini fatte, abbiano condotto l'Autorità giudiziaria a scoprire, che se egli servivasi indebitamente del libretto di un deputato, altri deputati avevano pur ceduto i loro biglietti a terze e quarte persone; e il fatto è che il procuratore del Re ha chiesto di poter procedere contro di loro. Si citano i nomi di due di questi deputati, ma io non credo opportuno di riferirveli.

Poichè vi parlo di processi, vi dirò che quello iniziato contro gl'individui arrestati in questi giorni a Roma ed altrove, va innanzi regolarmente. Subirono già un primo interrogatorio, e ne subiranno quanto prima un altro. I mandati di cattura emanati dall'Autorità giudiziaria, sono in tutto ventuno, ma fino ad ora non furono arrestate che 10 persone. Ora, tutto sta a sapere se l'Autorità giudiziaria troverà elementi sufficenti per procedere. L'Autorità di pubblica sicurezza dichiara che essa, per conto suo, ne ha raccolti quanti occorrono, ma non è da fidarsi troppo di ciò ch'essa dice. Non posso fare a meno d'aggiungervi che produrrebbe un cattivo senso se tutti i carcerati fossero rimessi in libertà, per non farsi luogo a procedere. Intanto però debbo smentirvi nel modo più assoluto ch'essi sieno trattati male; ciò è una diceria dei giornali rossi, che amano di darla ad intendere al pubblico, ma il fatto è insussistente.

Questa mattina hanno avuto luogo due speciali ricevimenti al Quirinale. Primo è stato ricevuto il conte Piper, già ministro di Svezia, e che ora ha avuto altra destinazione; egli ha preso commiato da S. M. il Re. Poscia è stato ricevuto Serkis Effendi, nuovo ministro plenipotenziario della Turchia. Il Re, a quanto pare, si tratterrà in Roma fino alle feste natalizie, salvo qualche breve gita a Castel Porziano, e qualche partita di caccia nei dintorni.

Veggo che un giornale della sera e un dispaccio particolare della *Libertà*, confermano quanto io vi scrissi già un mese fa, vale a dire che, per ora, nessun nuovo titolare sarà nominato dal Governo tedesco per la Legazione di Roma.

# ATTI UFFIZIALI.

N. CCCCXL. (Serie II.) Gazz. Uff. 26 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società avente a scopo di confezionare vini di lusso e da pasto pel consumo interno e per l'esportazione all'estero, denominatasi *Società enologica veronese;*

Visto il titolo VII, libro 1, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727 e del 5 settembre 1869, N. 5256:

[illegible] stria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società enologica veronese*, sedente in Verona ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 12 agosto 1872, a rogito P. Zigiotti, iscritto ai numeri di repertorio 2789-937, è autorizzata, ed il suo Statuto inserto all'atto costitutivo medesimo è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

*a)* All'art. 15 è sostituito questo:

« Art. 15. Un'azione dà diritto ad un voto, tre a due, cinque a tre, dieci a quattro, venti a cinque: nessuno potrà avere più di cinque voti per le azioni che possiede in proprio, e di altri cinque per quelle che rappresenta. »

*b)* All'art. 20 è sostituito il seguente:

« Art. 20. Gli azionisti iscritti al tempo della emissione delle nuove azioni avranno diritto di preferenza per sottoscriverle proporzionatamente al numero che allora ne possedessero. »

*c)* Nell'art. 36, le parole « fra più proposte sarà valida quella che oltre l'assoluta avrà ottenuta anche la maggioranza relativa » sono cancellate e vi sono sostituite le parole seguenti: « Trattandosi di elezioni si delibera a maggioranza assoluta nel primo squittinio, e relativa nel secondo.

« Il presidente del Consiglio d'Amministrazione presede le Assemblee generali; ma nei casi previsti dell'art. 148 del Codice di commercio l'Assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

*d)* Nell'art. 37, dopo le parole « da essi rappresentate » sono inserite queste: « limitativamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

*e)* Nello stesso art. 37, dopo le parole « saranno valide soltanto ove riportino due terzi dei voti » sono inserite queste: « Le stesse condizioni occorrono per l'aumento del capitale e per la proroga della durata sociale.

« Le deliberazioni sugli oggetti fin qui enumerati sono soggette all'approvazione governativa. »

*f)* In fine dell'art. 39 sono aggiunte queste parole: « Il bilancio della Società, appena abbia ricevuto l'approvazione dell'assemblea generale, sarà pubblicato ogni anno e trasmesso in copia al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue lire 50, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 15 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

---

La *Gazzetta Uffiziale* del 27 novembre contiene:

1. R. Decreto 1° novembre, che autorizza il Comune di Mentana ad esigere a proprio vantaggio un dazio di consumo su oggetti indicati la speciale tariffa;

2. R. Decreto 15 ottobre, che autorizza la *Banca del Popolo* di Racconigi;

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, nel personale giudiziario ed in quello dei notai;

4. Una circolare del guardasigilli intorno ai magistrati che sono membri di Società commerciali.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene:

1. R. Decreto 15 ottobre, che aumenta dai 5 ai 15 milioni il capitale del *Banco commerciale ligure* sedente in Genova.

2. R. Decreto 22 ottobre, che autorizza la *Società per l'industria del ferro*, sedente in Firenze.

3. R. Decreto 15 ottobre, cha autorizza la *Banca popolare agricola* di Lonato.

4. R. Decreto 25 novembre, che convoca, pel 22 dicembre prossimo, i Collegii elettorali di Torino, Manfredonia, Nizza Monferrato, Bricherasco e Piove. Occorrendo la seconda elezione, essa avrà luogo il 29 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministro della pubblica istruzione.

## ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 28:

Quest'oggi ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti delle ferrovie romane. Essa fu, come era da prevedersi, numerosissima, essendo intevenute 210 persone, rappresentanti circa 9 mila voti.

Esaurite le operazioni preliminari, il signor Chalon, azionista francese, ha preso la parola per censurare l'operato del Consiglio ed il programma dal medesimo esposto per la sistemazione degl'interessi sociali.

Ad esso ha risposto il commendatore Fenzi, rappresentante del Consiglio, respingendo vittoriosamente le censure mosse dal sig. Chalon.

Quindi l'avvocato Ferraris ha dimandato al Consiglio d'Amministrazione varii schiarimenti; dichiarando infine di ritirare la proposta da lui presentata per una modificazione di Statuti, ha proposto di confermare al Consiglio la fiducia degli azionisti col seguente ordine del giorno, che è stato votato alla quasi unanimità:

« L'Assemblea, udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione con le verbali spiegazioni dal medesimo date, approva il suo operato, e confermando l'ordine del giorno presentato dai signori Fornaris e Ferraris nella precedente ultima adunanza 11 luglio prossimo passato, invita il medesimo Consiglio a perseverare nella via tracciata nel detto ordine del giorno, ed a condurre con la maggior sollecitudine ed efficacia le proteste necessarie, adoperando tutti i mezzi onde indurre il regio Governo ad una giusta sistemazione di ogni contestazione e vertenza.

« Rinvia al Consiglio d'Amministrazione i progetti e le modificazioni allo Statuto sociale, presentate da diversi azionisti per tenerne conto nelle trattative col Governo allo scopo di semplificare e unificare l'Amministrazione sociale.

« Avv. C. Ferraris.
« Avv. P. Fornaris.
« A. Lattis. »

Dopo di che, tutte le altre proposte che erano state presentate da varii azionisti, per esser discusse nell'adunanza di oggi, o furon ritirate o non furono prese in considerazione per la discussione, che, per conseguenza, non ebbe neppur luogo. Nelle votazioni che si fecero, gli azionisti dissidenti che rappresentavano il gruppo francese raggiunsero in una sola proposta il numero 25, rimanendo anche al di sotto nelle altre.

---

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 27 corr.:

Sappiamo che il conte di Tauffkirken, ministro di Baviera al Vaticano, ritornerà in questi giorni a Roma, essendo terminato il suo congedo.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 28:

— Ieri il barone Bibra, ministro di Baviera, è stato al Quirinale a porgere i suoi ossequii al Principe Umberto e alla Principessa Margherita.

— Questa mattina alle 8, il Re ha ricevuto in udienza privata il conte Edoardo Piper, che va a Vienna ed a Monaco a rappresentare il Re di Svezia. Nel dar commiato all'egregio diplomatico, il nostro Sovrano gli ha espresso il rincrescimento che prova per la di lui partenza, e lo ha incaricato di porgere i suoi amichevoli saluti al Re Oscar.

Poco dopo l'udienza, il conte Piper ha ricevuto da parte del Re le insegne di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il successore del conte Piper non è ancora nominato, e frattanto il sig. Cederströhle farà le veci d'incaricato di affari di Svezia e Norvegia presso il nostro Governo.

— Alle 10, S. M. il Re ha ricevuto, col cerimoniale consueto, Serkis Effendi, che ha presentato le lettere con le quali il Sultano lo accredita a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il nostro Governo.

— Ai militari pontificii che si presentarono al Vaticano il giorno 16 per toccare la quindicina, fu fatta una ritenuta quasi del tredici per cento. Sembra che il dispendio al quale si sobbarcò il Vaticano cominci ad essere eccessivo. Il preventivo del prossimo mese supera le quattrocentomila lire, e non vi sono compresi i palazzi apostolici — ossia il personale della Corte pontificia attuale e gli altri che vivono in Vaticano.

— Il Consiglio del Macinato ha deliberato ieri di far procedere a nuove e più complete esperienze sull'apparecchio *misuratore* Giorgini e sul *pesatore* Breda, per stabilire se, e con quali modificazioni, l'uno o l'altro di quei congegni meccanici potrebbero essere sostituiti al contatore dei giri nella riscossione della tassa, conforme al voto espresso dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati, dopo aver autorizzata la lettura d'una proposta di legge d'iniziativa del deputato Catucci intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori, ha preso ad esame il progetto di legge sul riordinamento del personale di custodia delle carceri e luoghi di pena.

Nella discussione generale parla il solo deputato Paternostro Paolo; egli si dichiara favorevole al progetto, e ne ritiene accettabilissime le basi; raccomanda però alla Giunta di includere nel medesimo anche le disposizioni relative alla riorganizzazione del personale, che si vorrebbero attuare per semplice Regolamento.

Intorno all'articolo 1.° ragionano il deputato Branca, che lo respinge perchè, colla costituzione proposta d'un Corpo di Guardie speciali, ne verrà un aumento di spesa; i deputati Guerzoni, Chiaves e Paternostro Paolo, che dimostrano l'importanza e la necessità del riordinamento del personale di custodia; ed il ministro dell'interno, che dice le ragioni che hanno indotto il Ministero a presentare questo progetto, reclamato dal paese principalmente per le troppo frequenti fughe perpetrate dai detenuti, e fa istanza per la sua approvazione, ritenendolo di necessità sociale.

Gli articoli 1.° e 2.° sono approvati.

L'art. 3.° è oppugnato dal deputato Guerzoni per l'esonerazione proposta dal servizio militare delle Guardie di custodia delle carceri, ed è difeso dal deputato Rudinì, il quale crede che per ottenere un buon personale bisogna accordare il favore dell'esonerazione; e dal ministro dell'interno, che dimostra la necessità del medesimo e ravvisa in quest'articolo il fondamento della legge.

L'articolo è approvato, e l'art. 4.° è pure approvato, dopo respinta una proposta di soppressione del medesimo presentata dal deputato Rudinì.

Gli articoli 5.° e 6.° sono approvati con una raccomandazione alla Giunta, presentata dal deputato Brunet.

Viene infine approvato l'articolo, 7.° dopo essersi preso atto delle dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno circa le facoltà che col medesimo si richiedono.

---

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Un telegramma da Messina in data d'oggi (27) annunzia che il piroscafo postale *Firenze*, partito lunedì da quel porto alla volta di Napoli, fece ieri sera ritorno a Messina, rimorchiato da un vapore francese perchè a 40 miglia oltre Lipari gli s'era rotta una parte della macchina. La Compagnia Florio aveva disposto perchè oggi stesso, a mezzogiorno, partisse un altro vapore.

---

Colla lista pubblicata il 28 dalla *Gazzetta Ufficiale*, la cifra dei sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende a lire 692,929 91.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28 corrente:

Oggi il prof. Onorato Occioni cominciava nella nostra R. Università, dinanzi ad uno scelto e numeroso uditorio, il corso delle sue lezioni di letteratura latina. Il tema che quest'anno sarà svolto dal dotto professore è, come abbiamo già annunziato, la *Satira*. Nel discorso d'oggi egli ha fatto una chiara e brillante rassegna delle opinioni degli eruditi antichi e moderni sull'origine del concetto e della parola di questa forma di poesia, dimostrando com'essa non possa intendersi senza la società, della quale una parte sia sana e l'altra guasta, e provando l'importanza sociale della *satira*, che sposa la poesia alle ragioni più pratiche della vita, ed ha sì strette attinenze colla filosofia e la legislazione, poichè venne considerata perfino come complemento della legge, che colpisce e ferisce ciò che a questa sfugge.

L'egregio professore accennò ai principali autori di satire, ed espose il metodo che seguirà nelle sue lezioni, svolgendo importanti e dotte considerazioni critiche, che dimostrano la profondità del suo ingegno e la vastità della sua erudizione.

## BELGIO.

Dai documenti del Parlamento belgio riproduciamo il seguente progetto di legge presentato dal Ministero alla Camera dei deputati:

Art. 1. È aperto al Ministero dell'interno un credito straordinario e speciale di venti milioni di franchi per la costruzione e l'ammobigliamento delle case di scuola.

Questo credito sarà coperto colle rendite ordinarie, ed al bisogno con un'emissione di Buoni di Tesoro.

I Buoni potranno essere emessi a scadenze varie, senza che la scadenza [illegible]

Art. 2. Il credito di venti milioni di franchi sarà adoperato in sussidii dello Stato ed in anticipazione alle Provincie e ai Comuni conforme ai seguenti articoli.

Art. 3. La parte d'intervento dello Stato a titolo di sussidio non potrà sorpassare, in media, un terzo dell'importo della spesa totale; le Provincie ed i Comuni sopporteranno insieme i due altri terzi.

La media sarà fissata ciascun anno per Provincia, nel primo trimestre dell'esercizio, secondo gli stanziamenti portati nei bilancii delle Provincie e dei Comuni.

Gli eccedenti della spesa risultanti, sia da mutazioni di piani, sia dall'insufficienza dei lavori, sia dall'impreveduto, saranno a carico esclusivo delle Provincie e dei Comuni.

Art. 4. Il Governo è autorizzato a fare alle Provincie e Comuni, per questo servizio, delle anticipazioni all'interesse del 4 per cento, rimborsabili per annualità che comprenderanno l'interesse e l'ammortizzazione.

La scadenza dell'ultima annualità non potrà essere di più di trent'anni.

Art. 5. Le Provincie daranno allo Stato, in rappresentanza e per coprire le anticipazioni che loro saranno fatte, dei titoli d'annualità regolari in forma di mandati, sulla Cassa provinciale e pagabili alla scadenze convenute.

Finalmente i Comuni daranno degli assegnati regolari sulla loro parte di fondi comunali.

Tuttavia, se la loro parte di questi fondi è alienabile in garanzia di prestiti anteriori, o se la parte libera è insufficiente per far fronte al servizio dell'annualità, il Governo potrà accettare dei mandati nella forma determinata al § 1.° di quest'articolo.

Art. 6. Le somme percepite pel titolo di queste anticipazioni saranno impiegate in riscatti di titoli del Debito pubblico e di Buoni del Tesoro.

Art. 7. Ogni anno sarà presentata alle Camere una Relazione sull'esecuzione della presente legge.

## PRINCIPATI DANUBIANI

*Bucarest 27.*

Il Principe Carlo aprì oggi la Camera legislativa.

Il discorso del Trono constata la favorevole posizione finanziaria, attribuendo la medesima in particolar modo al monopolio del tabacco e alla legge del bollo. Il Principe espone che quanto prima si darà principio alla costruzione delle linee ferroviarie Pitesti-Krajova e Turn-Severin-Vereserova per ultimarle nel termine stabilito dalla relativa legge.

Il discorso del Trono promette d'introdurre delle efficaci riforme amministrative, e dichiara che le relazioni coll'estero sono sodisfacenti. Il Principe fu salutato entusiasticamente tanto nel principio come nella chiusura del suo discorso.

## AMERICA

*Nuova Yorck 27.*

Il Presidente Grant dichiarò che il Messaggio non annuncierà nessuna modificazione politica, e che se farà menzione di un'amnistia, questa sarà illimitata, a condizione però, che tutti coloro che vogliono parteciparne prestino il giuramento di fedeltà allo Statuto. Non è necessario, disse il Presidente, di far dichiarazioni più amichevoli ai paesi settentrionali, che a quelli meridionali.

---

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 30 novembre.*

**Elezioni commerciali.** — Domani hanno luogo le elezioni commerciali, e quantunque il numero degli elettori sia limitato, in confronto di quello degli elettori amministrativi, la importanza di una buona elezione di membri della Camera di commercio è tale da interessare tutta intera la nostra città, la quale nel buon andamento delle sue cose commerciali sente intuitivamente riposto il segreto del suo vero risorgimento economico.

Dopo l'ottimo manifesto pubblicato dall'onorevole Presidente della Camera di commercio, e inserito nella *Gazzetta* d'ieri, reputiamo inutile l'aggiungere parole per persuadere gli elettori ad accorrere numerosi alle urne colla piena convinzione dell'importanza del diritto e dovere che vanno ad adempiere.

Eravamo anche lontani dal presentare una lista, parendoci che la qualità stessa di elettori commerciali porti seco la presunzione di un'esatta conoscenza degl'interessi che i membri della Camera devono tutelare, e quindi delle persone più adatte a tutelarli; e perchè nessuno dei membri che uscirono a sorte e che possono tutti essere rieletti, meriterebbe da parte nostra lo sfregio di una esclusione.

Ma dal momento che venne pubblicata una lista coalizzata di proscrizione per quattro onorevoli cittadini, noi, qualunque sia per essere l'esito delle presenti elezioni, non possiamo lasciarla andare senza protesta. Infatti mentre quella lista coalizzata propone la rielezione dei sigg. Blumenthal, Manzoni, Ricco, Baldo, Ceresa Agostino e Rosada, esclude dalla rielezione medesima i sigg. Cesare Levi, barone Elia Todros, Giovanni Ivancich ed Eugenio Vio, sostituendo ad essi altri nomi pur onorevoli, ma senza comprovare il motivo dell'esclusione di quelli e della sostituzione di questi.

Noi crediamo che il cangiare i proprii rappresentanti per solo amore di novità, senza che questi abbiano alcun demerito, sia cattiva cosa, la quale diventa poi pessima quando si tratta di escludere persone intelligenti, benemerite e che diedero buone prove di sè. Nel caso attuale poi, senza far torto agli egregii sigg. Ivancich e Vio, non sappiamo comprendere come possa nemmeno essere venuto in mente di escludere dall'onore della rielezione il rappresentante della casa commerciale, ch'è la più importante di Venezia, e che si distingue per somma avvedutezza ed ardita iniziativa, qual è il sig. Cesare Levi, ed il rappresentante di una potente e generosa Casa bancaria, qual è il sig. bar. Todros, che per di più è in grado di fornire in qualunque Consiglio larga copia di dottrina, di esperienza e di savii avvedimenti.

Per queste ragioni e per non avere udito formulare nessun fondato motivo di biasimo contro alcuno dei consiglieri uscenti di carica, noi proponiamo ai nostri concittadini la totale rielezione di essi, cioè dei signori:

Manzoni cav. Gio. Antonio.
Rosada cav. Angelo.
Todros barone Elia.
Ivancich cav. Giovanni.
Ceresa Agostino.
Ricco cav. Giacomo.
Baldo Felice.
Levi Cesare.
Vio Eugenio.
Blumenthal cav. Alessandro.

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Ecco altre offerte pervenuteci:

| | | |
|---|---|---|
| Lista precedente | L. | 3775. 50 |
| Antonio Zanetti del fu Filippo | » | 100. — |
| Mocenigo co. Alvise, S. Stae | » | 60. — |
| Tasso cav. Luigi | » | 10. — |
| Totale | L. | 3945. 50 |

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

| | | |
|---|---|---|
| Dalla Pia Opera delle nove Congregazioni del clero di Venezia | L. | 100.— |
| Dagl'impiegati della R. Questura | » | 60.75 |
| Dai graduati e militi delle Guardie di P. S., Compagnia di Venezia | » | 76.— |

Nell'Elenco, ieri inserito, delle offerte degli impiegati della R. Prefettura fu ommessa per errore l'offerta fatta dal cav. A. Cima, R. Provveditore agli studii in lire 10, e non furono esattamente trascritti i nomi dei sigg. Lomboni Giovanni e Lomboni Giulio, che offrirono lire 5 ciascheduno.

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

*Lista VI.*

La Società delle Assicurazioni generali a mezzo del segretario, sig. ing. cav. Daniele dott. Francesconi, lire 2000 — La Banca Veneta 300 — Vincenza Bortolan cent. 20 — N. N. lire 1 — Lazzarotto Bortolo cent. 50 — Vianello Marianna lire 2 — Facchin Maria 1 — Carli Giuseppe cent. 20 — Giacometti Raimondo lire 2 — Dionisi Andrea 2 — Zorzi nob. Girolamo 1 — N. N. 1 85 — Società dei Calafati all'Angelo Raffaele 10 — Cav. Giovanni Paulovich, assessore, 40 — Società di mutuo soccorso e lavoro fra carpentieri e calafati 50 — Ciani Ignazio 20 — Giove Pietro 10 — Mariuzzo Angelo 1 — Avv. G. B. De Marchi 5 — March. G. Giacomo Medici di Marignano 40 — T. M., ingegnere, 5 — Rossi Carlo 2 — G. C. 1 — Pietro Coda 1 — Avv. Gio. Giorgio Marangoni 5 — Maddalena ved. Alvisi 5 — Luigi Fusello 1 — Marietta Burelli 5 — Beniamino Nicolich 4 — Benedetto Giammattia 2 — Giovanni Jankovich 2 — Maddalena Millossivich 5 — Giovanni Marani 4.

| | | |
|---|---|---|
| Totale | L. | 2530 75 |
| Importo Liste anteriori | » | 5095 26 |
| Totale | L. | 7626 01 |

**Consiglio comunale.** — Ieri sera, in seduta di seconda convocazione, presenti 42 consiglieri, il Consiglio:

Non approvò la proposta della Giunta di cedere per trattativa privata alla ditta Alessandro Wiel il campo di S. Biagio alla Giudecca;

Approvò la proposta di acquisto di alcune aree demolite sulla fondamenta dell'Arsenale a piè del ponte di S. Biagio, per la superficie di metri 280 in ragione di L. 7 50 al metro.

Approvò la proposta di allargare da metri 1.50 a metri 7.50 la calle di Ca' Foscari, e rendere più regolare il ponte Foscari, colla spesa di lire 18,284:37;

Accordò sanatoria alla deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza, di concorrere con lire 4000 al fondo occorrente per la Giunta locale dell'Esposizione di Vienna.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

**Mad. Planat de la Faye.** — Ieri sera, in seduta segreta, a voti unanimi e con applausi, il Consiglio comunale accordava la cittadinanza veneziana all'illustre donna Planat de la Faye, di Parigi, il cui affetto per Venezia e le generose premure prodigate a Daniele Manin, aveano già resa di fatto una benemerita e cara nostra concittadina.

— Ecco la Relazione, colla quale la Giunta propose di accordare la cittadinanza alla signora Planat:

« *Signori.*

« Data, per quanto a noi spettava, meritata onoranza ai resti mortali ed alla gloriosa memoria di Daniele Manin, rimane a Venezia un debito sacro da compiere verso una illustre donna, straniera di nascita, ma non a noi straniera per cuore ed affetto, che, quale angelo consolatore, rese meno amaro al nostro grande concittadino l'esiglio, porgendogli ogni maniera di cure, vivente, e morto, illustrando la memoranda epopea, di cui egli ebbe parte sì importante.

« Il nome di questa donna è a voi noto, o signori; esso si congiunge colla ricordanza delle più elette virtù e col sentimento d'una riconoscenza profonda ed indelebile come la fama del grande italiano.

« Il sapere che la signora Planat de la Faye, circondò Daniele Manin e la figlia sua di quelle amorevoli accoglienze e premure che talvolta lo stesso patriota non concede al suo compaesano, che gli procurò con la delicatezza di un'anima squisitamente generosa, modo decoroso di vivere ed amicizie e conforti, che all'esule venerando fecero men triste il suolo straniero, sarebbe già più che bastante perchè Venezia riguardar dovesse quella donna come sua figlia. Ma se a ciò si aggiunga che, con esempio più tosto unico che raro, la signora Planat con pietoso amore ed una pertinace costanza, che solo una sublime causa poteva inspirarle, per ben tre anni, logorandosi la vista, si diè pazientemente a raccogliere, tradurre e con mirabile sagacia e criterio storico a coordinare e commentare i numerosissimi documenti lasciati da Manin sulla sua vita pubblica e privata e sull'epoca gloriosa del quarant'otto e quarantanove, i quali, pubblicati in due stupendi volumi, gettarono le fondamenta dell'edificio storico di quel tempo, i titoli di lei alla nostra riconoscenza diventano inapprezzabili. Nè ciò è tutto. Negli ardui momenti delle nostre lotte politiche e militari, quando l'idea nazionale trovava pronta repressione nella vigilante polizia, nelle carceri e nei patiboli dei dominatori stranieri; quale sicuro asilo, la casa della signora Planat ospitale e cortese schiudevasi a quanti emigrati a lei si rivolgevano per assistenza ed appoggio. Nè di ciò paga, a meglio favorire il successo della causa italiana, più volte egregie somme a mezzo di fidate persone segretamente inviava ai Comitati d'emigrazione nelle nostre Provincie esistenti.

« E quando la Venezia potè finalmente vedere sodisfatte le sue aspirazioni, la sig. Planat, con animo veramente italiano, divise il giubilo di quel trionfo, e, quasi a lenire le gravi iatture lasciateci dalla straniera dominazione, replicatamente regalava ragguardevoli somme ad opere di beneficenza.

« Tanto patriotismo, tanta abnegazione, tale costanza ed elevatezza di propositi in una donna ed in una straniera, ci lasciano ammirati e confusi, e non ci danno altro modo con cui significare la nostra riconoscenza, che quello di poter dire a questa donna: Voi che per prove così squisite dimostraste di voler essere nostra per affetto, siatelo pure di fatto: noi vi facciamo sin d'ora concittadina dell'uomo cui foste prodiga di cure sublimi, vi facciamo figlia della città da voi tanto amata.

« Noi vi proponiamo pertanto, o signori, d'accordare la cittadinanza veneziana alla signora Planat de la Faye. »

**Asta.** — In seguito a ricorso prodotto dal tipografo signor Longo per irregolarità nell'asta avvenuta il 16 novembre, del II Lotto stampati occorrenti agli Ufficii municipali, ed a conseguente annullamento prefettizio dell'asta stessa, il Municipio avvisa che, nel giorno 5 dicembre alle ore 12, avrà luogo un ultimo incanto, nel quale si procederà all'aggiudicazione definitiva ove si presenti anche una sola offerta di miglioria sul ribasso del 36 e 25 per cento ottenuto nel termine dei fatali, mentre invece, non presentandosi alcuno all'incanto predetto, s'intenderà accettato il ribasso stesso.

**Corte d'Assise.** — Ieri si aprì una nuova Sessione nella nostra Assise, preseduta dal cons. conte Ridolfi. La causa pertrattata fu un processo di furto, contro certo Antonio Sitta caffettiere, il quale aveva creduto bene di derubare, con scasso e rottura, la padrona della casa in cui era alloggiato, per un importo ritenuto in Lire 700 circa.

La parte del Pubblico Ministero era sostenuta dal sostituto Procuratore generale cav. Salterio, quella della difesa dall'avvocato Pietro Combi. Il Sitta era confesso, per cui quest'ultimo limitava la propria difesa ed escludeva la doppia qualifica del reato sostenuta dal pubblico Ministero per il valore cioè e pel mezzo.

E dobbiam dire che vi riuscì egregiamente, mentre i giurati esclusero la prima, ammettendo la seconda. Dopo di che il Sitta fu condannato a 5 anni di reclusione ed a 3 di sorveglianza.

Oggi si svolse un altro processo per furto contro certo Giuseppe Manfrin. Il pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto Procuratore generale cav. Salterio, e la difesa dall'avv. G. Teofoli di Pordenone.

**Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia.** — *Avviso.*

L'adunanza dei socii, indetta pel 25 cadente novembre non ebbe luogo, perchè i presenti non erano quanti prescrive lo Statuto, per render valide le deliberazioni in prima convocazione.

Ora la Società è convocata per la sera di lunedì p. v. 2 dicembre nello stesso locale, alla stessa ora, e con l'ordine del giorno portato dal primo Avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre.

In questa adunanza saranno valide, a termine dello Statuto, tutte le deliberazioni prese sugli oggetti portati dall'Ordine del giorno.

Trattandosi della nomina di tutte le cariche sociali, gli azionisti riceveranno a domicilio oltre l'ordine del giorno anche l'elenco dei socii onde possano regolarsi meglio sulle nomine.

Venezia, 29 novembre 1872.

*Il Presidente*, Luigi Brinis.

**Gli occhiali del Ponti.** — Diamo luogo assai volontieri alla lettera seguente:

Egregio sig. direttore.

Qualche tempo fa si è sparsa la voce, e credo che ne fosse origine un Comunicato in un giornale cittadino, che i famosi occhiali isoperiscopici fabbricati dall'ottico Ponti sono nocivi alla vista. Anzi, se non erro, quel Comunicato diceva positivamente che alcuni oculisti di questa città ne sconsigliarono la fabbricazione. Io che faccio uso di quegli occhiali da varii mesi, con molta sodisfazione, mi sono un po' spaventato per quella assicurazione che pretendevasi data da oculisti veneziani; e quantunque, a prima impressione, non volessi dare importanza alla cosa, riputandola una voce senza fondamento, ripensandovi sopra ho creduto, nell'interesse personale mio e dei moltissimi che si trovano nella stessa mia spiacevole condizione di abbisognare di occhiali, ho voluto dico, assumere le più esatte ed autorevoli informazioni, e poichè dall'esito di queste rimasi confortato, credo che possa riuscire utile di darne pubblicità a beneficio universale non solo, ma anche ad onore d'una importante industria cittadina.

Spero che a questo doppio titolo, ella sig. cavaliere, che porta pure gli occhiali e può quindi essere giudice competente dell'opportunità della cosa, vorrà dar luogo a questa mia nel pregiato e diffuso di lei giornale.

Gli occhiali isoperiscopici, come oramai tutti sanno, portano lenti concavo-convesse, di convergenza e divergenza a seconda che sono destinati pei presbiti o miopi. La loro struttura riposa sopra un principio affatto nuovo, quantunque presentino una qualche somiglianza cogli antichi occhiali chiamati dal Wollaston periscopici, e con quelli di forma analoga perfezionati dal Cauchoix. L'ampiezza e struttura delle lenti è tale che abbraccia il globo dell'occhio di tanto, da potersi presentare di faccia alla pupilla anche nei massimi spostamenti del medesimo, e da procurare una visione pressochè egualmente distinta sì degli oggetti di fronte che dei circostanti. Essi proteggono l'occhio non lasciandovi giungere lateralmente raggi nocivi. Non lo riscaldono perchè permettono la più conveniente posizione e la circolazione dell'aria. Non lo stancano nè lo viziano, essendo le lenti lavorate sopra bronzi mantenuti in piena rettifica e con vetri senza difetti. Non producono finalmente immagini secondarie perturbatrici, allorchè si guardano oggetti molto lucenti.

Per ciò appunto e per il loro buon mercato ottennero uno spaccio ed una diffusione singolare in Italia ed all'estero, e furono premiati all'Esposizione di Parigi e con medaglia d'oro a quella di Padova.

Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, disse: « che la produzione e lo spaccio notevole di questi occhiali, derivanti dalla loro bontà e dal loro tenue costo, hanno fatto sorgere in Venezia una vera industria che occupa buon numero d'operai. »

Davanti a così fatti giudizii ed all'esperienza giornaliera di quanti usano occhiali, parevami che le asserite attestazioni di alcuni oculisti di questa città (i quali però non si nominavano) non dovessero mettere alcun allarme nè suscitare alcun dubbio. Ma io, prudentemente, ho desiderato di conoscere appunto ed in fatto l'opinione dei nostri oculisti, e siccome in Venezia i medici che si dedicano in particolare alla specialità oculistica sono pochi e ben noti, la ricerca mia non costò fatica.

Le unisco quindi, a documento di questo cenno due lettere originali dei signori oculisti dott. Franco Gosetti, e nob. dott. Pietro Gradenigo, dalle quali si rileva:

« che il dott. Gosetti non ebbe mai a sconsigliare la fabbricazione delle lenti isoperiscopiche, ritenendo per fermo che nessuno oculista possa asserirne l'uso dannoso alla vista; »

« che il dott. Gradenigo non reputa necessario per parte sua di dare una smentita a quanto venne asserito, perchè a prova del contrario, stima sufficiente il fatto che i curati da lui ricorrono d'ordinario per occhiali alla fabbrica del Ponti, e di questi occhiali unicamente si fa uso nella Clinica oculistica dello Spedale da esso Gradenigo diretta. »

Anzi il valente oculista, colse l'occasione per porgere al nostro bravo Ponti una parola d'elogio, che disse « dovutagli appunto per tale industria, nella quale alla migliore qualità dei vetri è unita la più coscienziosa perfezione di lavoro e l'estrema modicità di prezzo. »

Mi pare, che dopo queste due autorevoli dichiarazioni i miei confratelli di sventura possono mettere da banda quel qualsiasi minimo dubbio che, malgrado le prove fatte ed i giudizii pronunciati, fosse loro venuto pel capo.

Ma non basta. Eguali conforti ebbe il nostro Ponti dai valenti professori Legnazzi e Fenoglio di Padova. Ed io sono lieto, che ella, sig. cavaliere, mi permetta di pubblicare tutto ciò, ad onore di questa importante industria veneziana, a decoro dell'onesto, intelligentissimo ed ormai celebre ottico sig. Carlo Ponti, ed anche perchè il pubblico non venga mistificato da asserzioni senza fondamento di giustizia e di verità.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 1.° dicembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 4. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea*. — 5. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 6. Verdi. Duetto e terzetto finale nell'opera *Trovatore*. — 7. Strauss. Walz *Le Burle del Carnovale*. — 8. Galop *Lo Sveglierino*.

**Teatro Rossini.** — Diamo in succinto il seguente Avviso, che ci perviene all'ora di mettere in macchina:

A cura del Comitato pe' danneggiati dalle inondazioni, la sera di sabato 7 dicembre vi sarà al teatro Rossini, variato spettacolo musicale, al quale prenderà parte gentilmente, oltre l'intiera Compagnia d'opera, la celebre signora Barbara Marchisio.

**Bullettino della Questura del 30.** — Nel pomeriggio di ieri, certo E. M., abitante a S. Croce, sofferse il furto di alcuni oggetti preziosi del valore di L. 150 circa, ad opera sospetta del pregiudicato G. G., il quale venne poco dopo arrestato da una Guardia municipale e

da alcuni cittadini, venendo trovato in possesso degli oggetti suddetti, per cui fu tratto alle carceri di S. Marco, ed ivi consegnato a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Le stesse Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono un questuante.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie la decorsa notte trovarono aperta la porta dell' abitazione N. 2669 a S. Marziale;

Sequestrarono una *scoazzera* piena d' immondezze e scoperta;

Condussero all' Ospitale civile certo Z. L., che, ubbriaco, era caduto sul ponte dei Barateri e ne aveva riportato una ferita alla testa;

Denunciarono nuovamente i soliti venditori di conchiglie, girovaghi per la Piazza di San Marco;

Sequestrarono le gondole NN. 702, 429, 116, ed i battelli NN. 99, 47, per contravvenzione da parte dei loro conduttori, al Regolamento sui traghetti;

Denunciarono l' oste a S. Silvestro, M. P., per mancanza della prescritta latrina nella sua osteria;

Colsero infragranti ed in possesso degli effetti rubati in una casa a San Cassiano, calle della Regina, il pregiudicato G. G., di Vincenzo, e lo consegnarono alla Questura di S. Croce.

Dai periti municipali in unione all' Ispettorato delle Guardie municipali venivano sequestrati e distrutti 16 barili di cospettoni guasti.

Oltre a ciò venivano constatate 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 30 *novembre* 1872.

**Nascite:** Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

**Matrimoni:** 1. Pizzamano nob. Girolamo, amministratore giudiziario e possidente, vedovo, con Unfer Margherita, possidente, vedova.

2. Moar Giuseppe, venditore di pane, celibe, con Gasperotti Maria, civile, nubile

3. Della Rena Luigi, tappezziere, vedovo, con Ciscato Teresa, cameriera, nubile.

4. Vianello Giuseppe, orologiaio, celibe, con Rinaldi Aldegonda, nubile.

**Decessi:** 1. Te Tomi Idolinda, di anni 8, di Venezia. — 2. Bosson Giacomina, di anni 35, nubile, domestica, di Gambarare. — 3. Casari Bottelli Giovanna, di anni 69, coniugata, domestica, di Venezia.

4. Cavalier Nicolò, di anni 43, celibe, domestico, id. — 5. Vio Sebastiano, di anni 14, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia* 30 *novembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 29.

(Presidenza Biancheri.)

S' incomincia la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

*Delzio* richiama il ministro all' esecuzione del programma contenuto nel discorso della Corona, per l' incremento dell' insegnamento scientifico, industriale, agrario, popolare, per l' ampliamento delle reti ferroviarie, ed altro.

*Guala* fa istanza per varii provvedimenti, specialmente pel miglioramento delle Scuole tecniche.

*Castagnola* espone quanto fu operato in adempimento delle promesse e dello sviluppo dell' istruzione secondo i bisogni; espone parecchie migliorie che intende introdurre.

Si approvano sei capitoli, sui quali parecchi deputati fanno osservazioni e domande, alle quali risponde il ministro Castagnola.

(*Agenzia Stefani.*)

La *Perseveranza* pubblica uno degl' importanti documenti diplomatici, di cui il ministro diede comunicazione alla Camera; il dispaccio, cioè, che il sig. di Rémusat inviò al nostro ministro di Francia riguardo alla vertenza insorta fra i nostri rappresentanti e il Governo francese per la presenza del Padre Secchi, quale rappresentante della Santa Sede, nel Congresso internazionale per l' unità del tipo metrico. Alcuni oratori di sinistra, nella tornata di martedì, avevano anche a questo rispetto fatto appunti al Ministero; e ieri il ministro Visconti-Venosta vi ha risposto colla Nota del sig. Rémusat. Eccola tradotta dal testo francese:

« *Il ministro degli esteri della Repubblica francese al R. ministro d' Italia a Parigi.*

« 18 ottobre 1872.

« Signor ministro,

« Vi siete compiaciuto di comunicarmi il contenuto del dispaccio, che vi è stato indirizzato da S. E. il sig. Visconti-Venosta il 13 corrente, e che si riferisce all' incidente cui diè luogo la presenza del rev. Padre Secchi nel seno della Commissione del metro. Non vorrei che codesto incidente potesse lasciare un malinteso qualunque tra i nostri due Governi.

« Come ebbi l' onore di spiegarvelo a voce, è stato per circostanze affatto naturali, che l' eminente astronomo venne chiamato ad un' Assemblea di scienziati, della quale egli faceva parte da oltre due anni. Il Comitato, ch' essa aveva incaricato spontaneamente, e il Governo non ebbero da determinare espressamente a qual titolo egli sederebbe tra' suoi colleghi.

« Se, a questo proposito, pubblicazioni senza autorità, se processi verbali emanati da una Commissione di dotti estranea alle considerazioni della diplomazia, hanno potuto contenere delle designazioni più o meno esatte, è cosa della quale il Governo, che l' ignorava, non ebbe ad occuparsi, ed a cui non ha potuto annettere veruna importanza.

« E il vostro Governo riconosce, al pari di noi, che il fatto è, per sè stesso, senza gravità. Ciò che sembra preoccuparlo è, che l' incidente potesse, in altre circostanze, costituire un precedente, a cui si attribuirebbe un' importanza che non potrebbe avere. Ma posso assicurarvi positivamente, che il Governo francese non intende, che fatti, avvenuti in una riunione puramente scientifica e che non son tali da poter ripetersi, possano avere delle conseguenze per l' avvenire, e costituire in verun modo un precedente cui la politica avesse ragione d' invocare.

« Gradite, ec.

« RÉMUSAT ».

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Oggi si sono riunite le sotto-Commissioni del bilancio, incaricate di riferire intorno ai bilanci del 1873, del Ministero della guerra e del Ministero della marina.

Domani saranno convocate la sotto-Commissione de' bilanci 1873 delle finanze, entrata e spesa, e la Commissione generale del bilancio.

Gli studii della Commissione procedono con soverchia lentezza, a cagione della poca sollecitudine che si son dati i relatori, a prepararne gli elementi necessarii.

È pressochè ultimata la discussione presso le sotto-Commissioni, dei bilanci dei Ministeri delle finanze, relatori Maurogonato per l' entrata, Lancia di Brolo per la spesa; e della guerra, relatore Farini; ma i relatori de' bilanci della marina, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione sono tuttavia in ritardo, non avendo fino a qui presentato alcuna parte delle loro relazioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Stamane al Quirinale vi fu Consiglio dei ministri in presenza di S. M.

E più oltre:

Ci viene assicurato che la notizia data dal telegrafo della nomina del conte Wesdehlen ad incaricato di affari di Germania in Italia non sia esatta.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 28:

Dispacci da Parigi d' oggi, 28, avvertono che c' è molta speranza d' un ravvicinamento della destra al sig. Thiers. Sarebbe un compromesso, il quale per ora scongiurerebbe il pericolo d' una crisi; ma si riconosce che la situazione è molto grave; nè si crede possibile di appianare per l' avvenire le difficoltà d' una ricostituzione del Governo col sig. Thiers per capo, dinanzi ad una destra che non cela in nessuna occasione la diffidenza che nutre verso di lui.

Leggiamo nel *Wanderer*:

Secondo l' *Univers*, il barone Hübner avrebbe ricevuto una missione segreta per Parigi e Roma; si tratterebbe nientemeno che d' un completo cambiamento nel contegno politico ed ecclesiastico del Governo di Vienna, ed eventualmente d' un' alleanza con la Francia contro la Germania. Il barone Hübner, come ambasciatore speciale del suo Monarca, ebbe con Thiers alcuni colloquii, dopo i quali questa legazione francese dovrebbe aver trattato di alleanze; presentemente Hübner dimora in Roma per negoziare colla S. Sede.

L' *Univers* stesso dà la notizia con riserva, e noi la ripetiamo parimenti con riserva.

Scrivono alla *Nazione* da Berlino che in Germania fu bene accolto l' eloquente appello alla pietà fatto dalla egregia principessa Federica di Hohenzollern Pepoli, con la commoventissima lettera, da essa indirizzata al fratello suo Principe Carlo di Hohenzollern Sigmaringen, chiedendo soccorsi per gl' inondati di Bondeno; ma che le recenti inondazioni avvenute su le coste del Baltico « toglievano questa volta alla Germania il diritto di sollevare dolori, che non sono dolori di gente tedesca. »

Leggesi nel *Ravennate* del 26:

Nella notte di domenica una sbadataggine dei servi per poco non costò la vita al nostro egregio signor Prefetto, comm. Homodei. Avendo egli chiesto un po' di fuoco per riscaldare uno stanzino, gli recarono della carbonella accesa e non ancora svaporata. Dopo poche ore, e cioè verso la mezzanotte, l' onorevole signor Prefetto fu preso da forti dolori al capo, e, chiamate le persone di servizio, fe' ricerca del distinto professore, signor Clemente San Casciani, il quale gli prodigò prestamente tutte le cure necessarie.

La triste notizia aveva impressionata la popolazione e le numerose persone che hanno avuto campo in questi due mesi di apprezzare i meriti dell' egregio pubblico funzionario. È con piacere che oggi possiamo annunciare come ogni pericolo sia scomparso e come il Prefetto siasi quasi affatto ristabilito.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio particolare:

*Atene* 28. — È atteso di momento in momento il ministro d' Italia; il suo arrivo è stato annunziato dal signor Deligiorgis. Lo si dice portatore d' istruzioni formali sull' affare del Laurion.

*Telegrammi.*

*Pest* 27.

Coll' Imperatore giungerà qui domani anche il conte Andrassy.

Secondo il tenore dei periodici deakisti, può ritenersi per certo, che durante il soggiorno dell' Imperatore in questa capitale verrà decisa non solamente la crisi ministeriale, ma anche quella del Comando supremo degli Honved.

Il *Pester Lloyd* dice che la gita di Lonyay a Vienna ebbe per iscopo da una parte la spiegazione dello stadio in cui trovasi la questione sul Comando supremo dell' esercito degli Honved, e dall' altro quello di dipingere la situazione politica del paese, che non gli lascia più sperare alcun appoggio e che richiede quindi la domanda della sua dimissione.

La *Pester Corrispondenz* insiste, in onta a tutte queste dichiarazioni dei fogli deakisti, che le voci di crisi in uno e nell' altro senso sono totalmente infondate.

*Basilea* 27.

L' *Avvisatore di Basilea* riferisce da Soletta: Il Consiglio cantonale approvò con voti 79 contro 22 le decisioni governative in merito alla vertenza ecclesiastica, dichiarando di riconoscere legale le funzioni di parroco per parte di Gschwind, ed esprimendo il desiderio, che il Governo protegga in egual modo ogni altra simile lesione dei diritti del popolo.

*Costantinopoli* 26.

La scomunica del Patriarca di Gerusalemme per parte del Sinodo avrà probabilmente delle serie conseguenze.

### Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Versailles* 29. — Thiers parlerà oggi all' Assemblea. Il consiglio dei ministri si riunirà dopo mezzodì. Grande emozione, ma l' ordine è perfetto in tutta la Francia.

*Madrid* 28. — Regna a Saragozza grande agitazione; la guarnigione è rinforzata. Il telegrafo è rotto in diversi punti, specialmente fra Valenza, Murcia e Cartagena.

Le truppe operano da per tutto attivamente contro gl' insorti. L' *Epoca* dice che le truppe francesi sono dirette verso la frontiera; credesi che formeranno un esercito d' osservazione.

*Berlino* 29. — Austriache 210 —; Lombarde 123 7|8; Azioni 210 1|8; Italiano 65 3|8.

*Parigi* 29. — Prestito (1872) 85 87; Francese 52 87; Italiano 67 90; Lombarde 470 —; Banca di Francia 4585 —; Romane 142 —; Obbligazioni 188 —; Ferrovie V. E. 197 —; Meridionali 205 —; Cambio Italia 10 1|4; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 878 —; Prestito (1871) 83 30; Londra vista 25 60 —; Inglese 92 7|8; Aggio oro per mille 8.

*Parigi* 29. — Il *Journal officiel* pubblica una dichiarazione circa le disposizioni dell' articolo 14 della Convenzione consolare del 26 luglio 1862, relativo ai disertori di marina. La dichiarazione stabilisce che quelle disposizioni sono applicabili ai marinai d' ogni grado appartenenti alle navi da guerra o agli equipaggi di commercio. La dichiarazione è firmata da Remusat e Nigra.

*Parigi* 29. — La formazione d' un Corpo di osservazione francese ai Pirenei è falsa. Le truppe vennero colà riunite per gli esercizii annuali, come su altri punti della Francia.

*Versailles* 29. (*Assemblea.*) — Thiers dice che vuole dissipare gli equivoci, non contestò mai i diritti dell' Assemblea, non propone di proclamare una forma di Governo, ma soltanto di dare alla forma attuale le basi governative di cui ha bisogno. Conviene che esiste il partito del disordine e che bisogna sorvegliarlo, ma non esiste soltanto in Francia, ma in tutta l' Europa. Attribuisce questo male all' ignoranza del popolo di cui si adulano le passioni e le cupidigie. Ripudia formalmente il socialismo e gli scioperi.

Protesta contro l' ateismo. Spiega la politica del Governo nei rapporti colla Santa Sede. Biasima la politica dell' Impero verso il Papa, imprudentemente sacrificato agli interessi dinastici.

*Thiers* esprime sdegno perchè si sospetta della sua condotta politica, dopo tante prove date al partito dell' ordine. Crede cha la Monarchia non sia possibile. Soggiunge: Se la credete possibile fatemi discendere da questa tribuna. Stasera non sarò più alla vostra testa, ma avrò sodisfatto la mia coscienza. (Applausi a sinistra, silenzio a destra.)

*Thiers* crede che la Repubblica conservatrice sia migliore che il Governo in lotta continua, preconizzato dal Rapporto Batbie.

Termina dicendo che non trattasi più di responsabilità ministeriale, ma di questione di fiducia. Se non l' avrà piena ed intera ritornerà volontieri alla vita privata, *Ernoul* e *Luciano Brun* legittimisti difendono le proposte della Commissione. La proposta del Governo è approvata con 370 voti contro 334. La sinistra saluta il risultato colle grida di *Viva la Repubblica*.

*Vienna* 29. — Mobiliare 341 —; Lombarde 202 50; Austriache 340 50; Banca naz. 984; Nap. 8 65 1|2; Argento 42 55; Cambio Londra 108 60; Austriaco 70 55.

*Londra* 29. — Inglese 92 1|8; Ital. 66 1|2; Turco 53 3|4; Spagnuolo 29 3|4.

*Londra* 29. — Oggi un *meeting* importante ebbe luogo sotto la presidenza del lord Mayor. Fu aperta una sottoscrizione in favore degl' inondati d' Italia. Il baron Heath vi assisteva. Il lord Mayor annunziò al termine del *meeting*, che i fondi raccolti per gl' Italiani inondati ascendono di già a 3000 lire sterline, compresevi le 400 lire date dalla Regina Vittoria.

*Madrid* 29. — Ieri il Re stette alzato sei ore. Il Bollettino è soppresso. L' insurrezione di Malaga è repressa. Una banda repubblicana comparve presso Bilbao. Il Congresso approvò l' art. 1.° del bilancio del Clero.

### Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Parigi* 30. — Il *Journal des Débats* constata con maggior rassegnazione che sodisfazione la maggioranza ottenuta dal potere esecutivo; dice che la votazione non dà alcuna sicurezza. Il *Siècle* dice che il 29 novembre sarà la data memorabile della proclamazione della terza Repubblica.

*Madrid* 29. — Furono arrestate a Bejar 40 persone come autori della ribellione. La Ferrovia del mezzogiorno reclama la protezione del Governo per assicurare la circolazione dei convogli.

*Nuova Yorck* 29. — Oro 112 5|8.

**Esposizione universale di Vienna nel 1873.** — Traduzione dal testo tedesco pubblicata dalla Commissione imperiale.

Statuto per il Congresso internazionale degli interessati nella produzione del lino.

La straordinaria importanza del lino considerato sia nell' interesse della economia rurale, sia come materia prima per l' industria, fa prevedere con sicurezza che, alla Esposizione universale del 1873, oltre alla pianta ed al suo prodotto, saranno completamente rappresentate anche le diverse operazioni, nonchè gli utensili e le macchine occorrenti per ricavarne le fibre tessili.

Per accoppiare alla rappresentazione materiale la parola animatrice, si ha in animo di collegare a questa Esposizione un Congresso internazionale degli interessati nella produzione del lino, il cui tema dev' essere di risolvere le questioni formulate nell' annesso programma: epperò di discutere quei mezzi e quei procedimenti che sembrano acconci, da un lato a rendere più rimuneratrice al possidente la coltura del lino; dall' altro a procurare al filatore una materia prima migliore ed a miglior mercato.

Questo Congresso si radunerà nei giorni 18, 19 e 23 agosto 1873.

Gli agricoltori, gli industriali ed i negozianti, che si occupano della coltura, della filatura o del commercio del lino, come i rappresentanti della scienza e della letteratura speciale della materia, sono invitati a pertecipare alle deliberazioni e decisioni del Congresso, dandone precedente avviso.

Le dichiarazioni di voler prender parte al Congresso debbono essere presentate alle rispettive Commissioni per l' Esposizione dell' interno e dell' estero. In seguito alle dichiarazioni che da queste Commissioni saranno notificate alla Direzione generale della Esposizione di Vienna, entro il 7 maggio 1873, le carte nominali di leggittimazione saranno trasmesse alle Commissioni per la consegna.

Un Comitato, composto di persone intelligenti dell' argomento prenderà le disposizioni preparatorie per il Congresso e formulerà le proposte che debbono essere offerte alle sue discussioni. I relatori sui singoli punti del programma saranno nominati dal Direttore generale in seguito a proposta del Comitato.

Il presidente del Comitato aprirà la seduta plenaria del Congresso. La nomina della Presidenza e la determinazione dell' ordine del giorno restano riservate al Congresso.

Le discussioni del Congresso possono farsi nelle lingue tedesca, inglese, francese ed italiana.

Le lettere, i lavori e le proposte, che si riferiscono ai varii punti del programma, debbono essere diretti, non più tardi della fine di maggio 1873, alla Direzione generale dell' Esposizione universale di Vienna del 1873, coll' indirizzo: « per il Congresso degli interessati nella produzione del lino. »

Gli atti e le decisioni del Congresso verranno in seguito pubblicati e trasmessi alle persone che vi avranno partecipato.

*Programma dei quesiti.*

I. Quali ricerche sono state fatte relativamente alla scelta della semente di lino ed alla sua produttività, e con quali mezzi può quest' ultima essere accresciuta?

II. Quali metodi esistono per la coltivazione del lino, quali sono i migliori, e quali mezzi sarebbero da raccomandarsi principalmente per la diffusione di tali metodi?

III. Quali metodi di preparazione del lino sono stati sanzionati dall' esperienza, e però sono da raccomandarsi?

IV. Quali inconvenienti si verificano oggidì nel commercio del lino e con quali mezzi debbono essi venir rimossi?

V. Quali sono in generale i mezzi e le vie per accrescere la produzione del lino e per utilizzare meglio i prodotti della sua coltura?

42, Praterstrasse
24 giugno 1872
Vienna.

*Il Direttore generale*,
barone DI SCHWARZ-SENBORN.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 29 nov | del 30 nov. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 35 | 75 22 1/2 |
| » fine corr. | — | — — |
| Oro | 22 28 | 22 30 |
| Londra | 27 95 | 27 95 |
| Parigi | 110 70 | 111 — |
| Prestito nazionale | 79 — | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | 534 — | — |
| Azioni » | 961 50 | 964 50 |
| » » fine corr. | — | — |
| Banca naz. ital. (nominale) | — — — | 2760 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 480 — | 478 — |
| Obblig. » » | — — | 226 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1999 | 2000 — |
| Credito mob. italiano | 1286 — | 1282 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 28 nov. | del 29 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 30 | 66 25 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 50 | 70 55 |
| Prestito 1860 | 102 80 | 102 80 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 980 — | 985 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 343 50 | 341 25 |
| Londra | 108 80 | 109 60 |
| Argento | 108 35 | 108 — |
| Il da 20 franchi | 8 68 1/2 | 8 65 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | 5 18 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del* 30 *novembre* 1872:

VENEZIA . 41 — 89 — 35 — 84 — 18

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 30 *novembre.*

Ieri arrivarono: da Galatz, il brig. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Zagaria, con grano, racc. a G. Fontana; e da Newport, il brick austro-ung. *Giorgio*, capit. Fabris, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita da 75:15 a 75:20. Azioni della Banca Veneta L. 305 per fin dicembre. Da 20 franchi d' oro da L. 22:23 a L. 22:24. Fiorini austr. d'argento a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:55 1/4 a L. 2:56 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 novembre

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » | » 5 | — — — | — — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 27 90 — | 27 95 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 70 — | 110 95 — |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 15 — | 75 20 — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d' Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | — — — | — — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | — — — | — — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V. E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

VALUTE.

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 23 — | 22 24 — |
| Banconote austriache | 256 — — | — — — |

SCONTO

| *Venezia e piazze d' Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

## PORTATA.

Il 28 novembre. Arrivati:

Da *Hull*, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Quito*, di tonn. 1220, cap. Pinchon W., con 24 bar. minio pei frat. Pardo di G., 30 bar. per E. Leiss, 26 bar. per G. Vivante, 44 bar. per G. Bassano, 40 bar. per G. Ceresa, 18 bar. detto, 8 bot. olio di lino per Barasciutti, 4 bar. minio, 10 bar. soda per la Fabbrica veneziana, 10 bar. per Pietroboni, 10 bar. per G. Celin, 1 cas. manifatture per Heischner, 1 bar. minio, all'ord., racc. ai fratelli Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 5 col. vini e spiriti, 159 col. agrumi, 75 col. frutti secchi, 28 col. droghe, 10 col. birra, 5 col. zucchero e caffè, 23 col. candele, 96 col. vallonea, 121 sacchi piselli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Hull*, piroscafo inglese *Quito*, di tonn. ital. 1220, cap. Pinchon W., con 395 bal. canepe, 91 bal. stoppa, 21 bal. stoppat. di canape, 3 cas. vetri, 25 bar. conchiglie, 3 cas. conterie.

Per *Marsiglia*, toccando *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 313, cap. Dodero G., con 102 sacchi rise, 8 col. cordaggi, 10 col. filati, 5 col. manifatture, 1 cas fotografie, 2 col. bombacce, 3 sacchi vuoti, 1 col. chincaglie, 11 cas. conterie, 12 cas. candele di cera, 6 cas. steariche, 3 col. burro, 1 col. berrette di lana, 22 sac. seme di zucca, 20 col. litargirio, 6 cas. specchi e cornici, 1 col. merci div., 200 col. pallini, 1 cassa pennelli, 4 cas. bottiglie vuote, 4 cas. medicinali, 5 casse sapone, 8 cas. vetrami, 4 bar. sardelle, 27 bal. pelli, 13 col. cotonerie, 8 col. chiodi, 10 col. ferramenta, 10 col. fasci ferro ed altri effetti div., e botti vuote usate.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Bella Emilia*, di tonn. 46, padr. Pattarga G., con 30 sac. fagiuoli, 37 sac. crusca, 1 part. detta alla rinf.

Per *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, padr. Donaggio P., con 400 cas. petrolio, 22 bar. terra colorata, 1 part. terraglie ord., 1 part. scope in sorte, 1 part. pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 13 cas. bisatti, 96 barili vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Verzi G., con 27 col. formaggio, 9 col. salami, 64 sac. riso, 1 cas. vetri, 27 col. olio ric., 4 col. ferramenta, 3 sac. fagiuoli, 166 bal. baccalà, 105 sac. farina gialla, 15 sac. farina bianca, 1 col. olio lauro, 82 sac. caffè, 12 bal. canape e cordaggi, 84 col. cotonerie, 17 col. tè e porcellane, 2 col. terra rossa, 275 cas. conterie, 15 casse candele di cera, 12 cas. steariche, 15 col. pelli, 26 col. burro, 100 col. petrolio, 147 col. cotone, 6 col. chioderie, 11 col. panello, 34 col. pesce ammarinato, 300 col. canape, 12 col. amido, 3 col. vino, 879 col. carta, 320 col. verdura e frutti div., ed altre merci div.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Deaman R., - Wayw, - Taylor J. B., - Piric W., - Jule, - Johnson L. H., - Sorted B. R., tutti dall' Inghilterra, - Lubomielki A., dalla Russia, - Blackler F. C., da Smirne, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — D.r Laschi, dall' interno, - Daub, negoz., - Sig.ra Dizиain, con famiglia, tutti dalla Francia, - Winkler M., da Ulm, - Meletti, dalla Grecia, - Weyland, dalla Svizzera, - Meiffre A., da Bombay, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Bregoli F., - Carelli C., ambi con moglie, - Narice, - Fontana A., tutti dall' interno, - Lingens, da Aachen, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Renau E., dalla Germania, con moglie, - Pignon A., dalla Francia, - Wood Anna R., dall' America, - Sig.ra Maxse F., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Marsiglio O., - Pietrini O., - Orfelli U., - Picchioni R., - Chievellari S., - Aggio C., - Rosetti S., - Boscani L., - Luciani D., - Nalatto G., - Ambrosioli M., - Salicetti R., - Giuseppio V., - Emanueli L., - Ghislanzoni R., - Rurano N., - Nessio N., - Spandari G., tutti dall' interno, - Louygien F., - Woog E., ambi dalla Francia, - Kritzinger L., da Trieste, - D' Ambrex W., dall' Inghilterra, tutti poss.

*Nel giorno 29 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — G. di S. Pincherle, da Trieste, - Wetzlar D. N., dall' America, con famiglia, - Ballon A., da Londra, - Krebs L., da Francoforte, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Morpurgo, barone, - Gunther conte Fink de Finkenstein, dalla Germania, con seguito, - Heaton R. C., - Ebersole W. D., ambi dall' America, - Mayer, da Zurigo, - Henderson A. C., con moglie, - Sig.r Burton R., con cameriera, tutti dall' Inghilterra, - [illegible]

Boghin P., dalla Francia, con moglie, - Shaptes O. L., con moglie e domestici, - D.r Hackness, tutti dalla California, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Rosa, - Lolli A., banchiere, - D. Caldesi Valeri, con moglie, tutti dall'interno, - Ulmann E., dall'Ungheria, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Musso A., dall'interno, - Aradt F., da Dresda, - Grenier P. A., da Ginevra, - Rossler H., da Praga, - Gem E. C., dall'Inghilterra, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Nepoti N., - Gualandrio C., - Gentili B., - Bresciani E., - Cesaroni F., - Bosilli M. - E. Pasta, - Evellino A., - Canevazzi cav. F., - Carradiccio V., - Lapponio R., - Manzutti A., - Volpeverde co. O., - Turrio cav. T., - Zandonio T., - Bellari N., - De Grandis P., - Poratti C., tutti dall'interno, - Swiderky W., dalla Polonia, - Dufinos P., da Barcellona, - Dreweed M., da Londra, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

## TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° dicembre, ore 11, m. 49, s. 23, 9.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 29 novembre 1872.*

Cielo generalmente nuvoloso; piovoso in alcuni luoghi.
L'Adriatico è tranquillo.
Il Mediterraneo è agitato segnatamente a Civitavecchia e a Portotorres.
Venti d'Ovest forti in qualche luogo.
Il barometro è sceso fino a 7 mm. in Italia.
È probabile qualche miglioramento nel tempo.
Il vento è aumentato di forza.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 29 novembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 757.48 | 755.96 | 756.24 |
| Termometro centigrado al Nord | 11°.77 | 12°.71 | 11°.22 |
| Tensione del vapore in mm. | 9.81 | 9.52 | 8.99 |
| Umidità relativa in gradi | 95.0 | 87.0 | 91.0 |
| Direzione e forza del vento | E. N. E.<sup></sup>¹ | N. O.⁰ | O. N. O.⁰ |
| Stato del cielo | Coperto | Quasicop. | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.2 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +0.5 | +0.3 | —1.5 |

Dalle 6 ant. del 29 novembre alle 6 ant. del 30.
Temperatura mass. . . . 12 9
» minim. . . . 9 8
Età della luna = giorni: 28.
» Fase —.

## SPETTACOLI.

*Sabato 30 novembre.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Reginella*, del M.° G. Braga. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, domenica, 1.° dicembre, si riprodurrà, per l'ultima volta, *L'Ombra*, musica del M.° Flotow.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *La via del Paradiso*. Con farsa. — Indi il nuovo ballo in 3 atti, di G. Pratesi, col titolo: *Il rapimento di Fenella.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *L'innocente venduta.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 10050. 1206

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*
RENDE NOTO:

che fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 10 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per la fornitura dei legumi ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874 secondo le condizioni del Capitolato normale e del più dettagliato Avviso che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 20 novembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 778 V. 1210

*Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano*
COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE
**LA GIUNTA MUNICIPALE**
AVVISO.

La consueta FIERA denominata di

**SANTA LUCIA**

in quest'anno sarà tenuta nei giorni di

**Lunedì 16** **Martedì 17** **Mercordì 18**

del p. v. mese di dicembre, con le solite franchigie di tasse spazii e posteggi.

S. Lucia di Piave, 21 novembre 1872.

*Il Sindaco,*
AGOSTINO ANCILLOTTO.

## Guida Commerciale di Venezia
### PER L'ANNO 1873

*compilata per cura di* **Vittorio Mangiarotti,** *impiegato alla Camera di commercio,* ANNO VI.

Alla fine del p. v. dicembre, sortirà la Guida commerciale di Venezia per l'anno 1873, la quale oltre che comprendere, come al solito, tutti i commercianti, industriali, Istituti di Credito, Società di Assicurazioni, agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati, verrà arricchita di una dettagliata indicazione di tutti gli ufficii e pubblici Stabilimenti della nostra città col relativo personale addetto.

Conterrà pure la nota di tutti i consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti, l'indicazione delle linee di navigazione, nonchè l'Annuario marittimo della Provincia, ed altre notizie necessarie ed interessanti al pubblico.

Il compilatore apre un'associazione, conservando inalterato il prezzo di L. 3 alla copia, ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede. 1208

**Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.**

**QUINA LAROCHE** **ELISIR tonico ricostituente e febbrifugo,** *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principi delle *tre* migliori qualità della Chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6:50.

**QUINA LAROCHE FERRUGINOSO**

*per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica.*

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia D. Mondo; *Milano*, A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Pisa*, Carrai; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Mantovani, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 1201

1209

## Si domanda un' istitutrice

che sia disposta ad entrare in una famiglia per l'educazione e la custodia di due giovanette.

Le offerte con indicazione degli eventuali servizii precedenti, saranno da dirigersi sotto le iniziali **S. L.** ferme in Posta a Venezia.

24

## BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**
**tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa**
**per conduttori di acqua**
**Watercloset, pompe**
**MACCHINE D'INCENDIO**
**CAMPANELLE ELETTRICHE**
**ad uso famigliare**
**e per gli Alberghi**

# DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

*Essendo provato che delle* **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

739 JACOPO SERRAVALLO.

### Dalla Tipografia del Commercio uscirà:

# STRENNA VENEZIANA

## Anno duodecimo.

La **Strenna Veneziana** uscirà anche quest'anno, sebbene abbiasi a deplorare la morte d'uno de' suoi editori e fondatori, il cav. Luigi Locatelli, che le prodigò per undici anni le cure più intelligenti. Essa raggiunge ora il suo dodicesimo anno di vita, e gli editori contano sempre sul favore del pubblico, che non è mai mancato sinora a questa pubblicazione veneziana.

Essa contiene gli scritti seguenti:

*A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota*, raccolti da O. PUCCI. — *Core e dovere*, due scene di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *A una donna*, versi di FERDINANDO MARTINI. — *A una mesta!* versi di ALESSANDRO ARBIB. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. MOLMENTI. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di FERDINANDO GALANTI. — *La vita d'un fiore*, di ANNA MANDER CECCHETTI. — *Sul torrente* — *Sul lago*, di FERDINANDO MARTINI — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. ZANELLA. — *Una corsa nell'Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di ENRICO CASTELNUOVO. — *Dopo sette anni. a miei figli*, versi di ERMINIA FUA'-FUSINATO. — *Pel dono d'una bellissima orchidea italiana*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS. — *Pei nostri figli, ricordo d'un vecchio patriota*, pubblicati da ALESSANDRO PASCOLATO.

Tre artisti veneziani l'hanno illustrata.

Il sig. *A. Ermolao Paoletti*, ben noto ai lettori della *Strenna*, impedito quest'anno dalle molte commissioni, non illustrò che il solo idillio del prof. FERDINANDO GALANTI: *Cuor contento Dio l'aiuta*; un pittore di grande rinomanza, il sig. *Carlini*, illustrò lo scritto del prof. MARTINI da Pisa: *Sul torrente*; finalmente, un giovane pittore prospettico, il sig. *Tagliapietra*, disegnò gl'interni del grande *Stabilimento del Lido* e dello *Chalet* svizzero *La Favorita*; questi lavori del sig. *Tagliapietra* danno alla *Strenna Veneziana* il color locale, avendo quei due Stabilimenti reso in quest'anno così brillante la nostra stagione di bagni, la quale promette di diventare sempre più animata negli anni venturi.

Le fotografie di questi disegni escono anche quest'anno dallo Stabilimento del sig. *A. Perini*; le legature sono opera del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, variatissime, per sodisfare il gusto degli acquirenti.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 40,** secondo il costo maggiore delle legature.

La *Strenna Veneziana* è vendibile alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen.* 1205

# CARTONI

## SEME BACHI ORIGINARII GIAPPONESI

Coltivazione 1873 — anno VIII
IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA
**PALEARI E FOLLI**
SUCCESSA A **ERNESTO PALEARI**

Deposito in Milano, presso **Paleari e Folli,** Via Case Rotte, N. 2.

**In Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unico rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo.** 607

# DEPOSITO CASSE FORTI

**sicure contro il fuoco e l'infrazione**
**della rinomata i. r. esclusiv. priv. fabbrica Stiriana di**
**Vinc. KANDUTH DI GRAZ**

## presso T. BERTINA e C.°, Venezia

**Santa Maria Formosa, Corte degli Orbi, N. 5197.**

La fabbrica *Vincenzo Kanduth* è riconosciuta in oggi per la migliore e più perfetta nella costruzione di Casse Forti. Basti citare, a cagion d'esempio, come nelle più recenti Esposizioni, essa s'ebbe sempre la medaglia d'oro o il primo premio. — Lo stesso fabbricatore, sig. *Vincenzo Kanduth*, inventore della chiave DOPPIO CHUBB e STIRIA è riconosciuto quale *celebre meccanico*, dappoichè le sue chiavi sono *inimitabili epperò sicure da qualunque contraffazione.*

*Il Rappresentante generale la Ditta* **Pietro Zaccaria** di Trieste.
Via Canal Grande, Casa Ara N. 7.

1159

# THE GRESHAM

## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.*

| | |
|---|---|
| Fondo di riserva | L. 38,126,556.65 |
| Rendita annua | » 10,400,550.00 |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 32,685,479.95 |
| Utili ripartiti, di cui 80 0\|0 agli assicurati | » 6,230,000.00 |

**Assicurazione mista**

(con partecipazione all'80 0|0 degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione de' suoi figli.

*Esempii:* Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0|0 all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 1132

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA.**

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50**
**» 2 » » 8 —**

# NON PIU' MEDICINE

## SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

# LA REVALENTA ARABICA

## DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più sfiniti di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**Estratto di 72,000 guarigioni.**

Bra, 26 febbraio 1872.

*Signori Barry du Barry e Comp.*

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

*Signora* — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

**Prezzi:** La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCHI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

*Signore* — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continua, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

**Prezzi:** In *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2,** *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirabacher. — *Roveroto*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Canc. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

# ATTI UFFIZIALI

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE
compartimentale di Venezia.
Campo S. Provolo
*Fondam. del Vin, N.* 4661.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta del 28 corrente, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 6 dicembre 1872, avrà luogo, presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi innanzi al sottoscritto, un secondo incanto a partiti segreti per la fornitura delle stampe occorrenti agli ufficii di questo Compartimento per la durata di un triennio, rilevante alla somma di L. 63,369.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 21 ottobre 1872, visibile presso la Direz. compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Ufficio, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel Capitolato franche da ogni spesa o nel locale della Direzione o nel magazzino della medesima, ora situato a Mestre.

I concorrenti dovranno essere muniti di valido certificato, dal quale consti essere proprietarii di una accreditata officina tipografica nella sede della Direzione appaltante.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 2000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sono assegnati otto giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 mer. del giorno 14 dicembre 1872.

Venezia, 28 novembre 1872.

*Per la Direz. compart.,*
Il Segretario CARCAS.

N. 21 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 dicembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Fusti di quercia metri cubi 100. L. 8500.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 900 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 3 dicembre 1872.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 26 novembre 1872.

Per la Direzione,
*Il Segretario,*
ABRAMO LUIGI.

N. 1979. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
*i Venezia*
AVVISA:

Che nel giorno 12 dicembre 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, nonchè di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda in carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 9 dicembre 1872.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 18 novembre 1872.

*Il R. ricevitore princ.,*
BONALDI.

Al N. 43526-7608 Sez. Asse Ecc.
INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO.

Essendo stata ammessa colla legge 20 maggio 1872, Serie II, la vendita a trattative private dei beni di provenienza dell'Asse Ecclesiastico che a tutto 31 dicembre 1871 erano rimasti invenduti benchè fossero stati posti all'asta normale, quest'Intendenza ha fatto compilare l'elenco dei medesimi, elenco di cui essa ha disposta la pubblicazione all'albo del proprio Ufficio, nonchè presso la Ricevitoria demaniale, gli Ufficii del Registro, le Agenzie delle imposte dirette, i Commissariati distrettuali e tutti i Municipii della Provincia.

Chiunque aspirar volesse all'acquisto dei singoli Lotti dovrà presentare all'Intendenza di finanza apposita istanza in carta da bollo da cent. 50.

Il prezzo d'acquisto non potrà mai essere inferiore all'ultimo dato fiscale.

L'offerta dovrà essere garantita col deposito di un decimo del prezzo che si propone, da effettuarsi nella Cassa della Ricevitoria demaniale in Venezia.

L'accettazione della domanda è vincolata all'approvazione della Commissione provinciale di sorveglianza per l'Asse ecclesiastico ed in determinati casi della Commissione centrale.

Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto sono a carico dell'acquirente.

Del resto è ammesso il pagamento in rate ventesimali, e così pure lo sconto del 7 per 100 in caso di versamento immediato del prezzo, o del 3 per 100 entro due anni osservandosi per regola generale che le condizioni non potranno essere modificate nei singoli casi, sempre però a vantaggio dello Stato.

Venezia, 25 ottobre 1872.

Per l'Intendente,
il primo Segretario,
GATTINONI.

*Tipografia della Gazzetta.*

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 1.° DICEMBRE

L'Assemblea di Versailles ha fatto ciò che si prevedeva.

Al momento della votazione, una parte del centro destro non ha avuto coraggio di votare contro il sig. Thiers. Ciò bastò perchè la maggioranza fosse spostata. La destra e una frazione del centro destro hanno raccolto 334 voti. L'altra frazione del centro destro, il centro sinistro, la sinistra e l'estrema sinistra ne hanno raccolto 370. In questo modo fu votata la proposta del Governo, il quale domandava che fosse nominata una Commissione di 30 membri per redigere un progetto, il quale regoli la responsabilità ministeriale e sciolga nello stesso tempo le questioni costituzionali, mentre la Commissione sulla proposta Kerdrel insisteva perchè si nominasse una Commissione incaricata solo di redigere un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, lasciando da parte per ora le questioni costituzionali.

Il sig. Thiers ha avuto così una maggioranza di 36 voti, ma può egli sperare di tenerla raccolta, se quella maggioranza è formata degli elementi più opposti, e se tra i ministeriali si scorgono questa volta anche i membri dell'estrema sinistra? Sebbene un dispaccio di Versailles annunci che la votazione si considera come una grande vittoria, il *Journal des Débats*, giornale devoto al sig. Thiers, non si fa alcuna illusione, sulla poca stabilità d'una maggioranza simile. L'Assemblea ha avuto paura d'una crisi di Governo, ma malgrado questa paura non diede che una maggioranza lievissima. L'Assemblea non poteva manifestare più eloquentemente, che subisce il sig. Thiers, e lo subisce di mala voglia. Che si presenti un successore possibile, e l'Assemblea provocherà tosto la caduta del sig. Thiers.

Abbiamo avuto subito una prova del dispetto dell'Assemblea, per aver dovuto dare un voto di fiducia a Thiers. Il dì dopo, infatti, essa ha approvato un ordine del giorno, il quale biasima il ministro dell'interno, perchè non ha rispettata la legge, e non ha represso le manifestazioni politiche dei Consigli comunali, i quali mandarono indirizzi a Thiers. Questo voto ha costretto il sig. Lefranc a dare la sua dimissione. L'Assemblea ha così sfogato sopra il sig. Lefranc il suo rancore contro Thiers, e, temendo una crisi di Governo, volle avere almeno il gusto di una crisi parziale di Gabinetto. Tutto ciò non promette certo la continuazione di buone relazioni tra il signor Thiers e l'Assemblea. Questa è anzi rimasta umiliata, e vorrà tornare presto alla riscossa. Se il signor Thiers riesce a farle accettare la massima del rinnovamento parziale, tutto va bene; ma ci pare difficile assai che lo accetti. Malgrado la votazione del 29 dicembre, la crisi pare soltanto sospesa, non superata. Il sig. Thiers e l'Assemblea non possono più vivere a lungo insieme; bisogna che l'uno uccida l'altra. Siccome poi il signor Thiers non ha il diritto di sciogliere l'Assemblea, così la Francia ha tuttora la prospettiva di un colpo di Stato, che questa volta però sarà applaudito dalla sinistra e dall'estrema sinistra, dalla maggior parte dei Consigli generali e da tutti i Consigli municipali delle grandi città.

Per ottenere i 36 voti di maggioranza, il sig. Thiers ha dovuto far professione di fede conservatrice, sebbene si mostrasse molto sdegnato, perchè si sospettava della sua condotta. Egli ha ripudiato il socialismo, gli scioperi, l'ateismo, ha biasimato la politica dell'Impero verso il Papa, « sagrificato a un interesse dinastico. » Malgrado però tutti questi zuccherini dati alla destra, egli ha ottenuto solo 36 voti di maggioranza, ed ebbe invece l'appoggio dei radicali. I discorsi conservatori di Thiers inferociscono la destra, e gli assicurano invece il voto della sinistra. La posizione è un po' strana, ma si capisce però, giacchè il signor Thiers ha detto una volta di più, che vuole che la Repubblica conservatrice sia organizzata, ritenendola il solo Governo possibile. Così la sinistra, al momento della votazione, ha gridato *Viva la Repubblica*, e non aggiunse naturalmente l'epiteto *conservatrice*, e il *Siècle* constata con gioia che il 29 novembre 1872 sarà la data della proclamazione della terza Repubblica.

Un dispaccio da Londra annuncia che i giornali inglesi sono lieti per la vittoria di Thiers.

### La Relazione del sig. Batbie.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 27 novembre:

Riproduciamo la parte più rilevante del Rapporto del sig. Batbie sulla proposta Kerdrel, relativa al Messaggio del sig. Thiers:

« Nelle cordiali conversazioni avute col signor Presidente, abbiamo potuto fargli conoscere i nostri timori ed i nostri desiderii. La maggioranza della vostra Commissione gli ha detto, essere il partito conservatore giustamente inquieto dei progressi del radicalismo, ed essere noi incamminati nella via del suo legale trionfo, male senza rimedio e assai peggiore del trionfo passaggiero d'una insurrezione.

Abbiamo aggiunto che per fermare questa invasione, ci pareva indispensabile di opporle un Governo in lotta, che riunisca tutte le forze conservatrici, all'uopo di chiarire le popolazioni sui progetti del nemico. Nel nostro paese, più che in ogni altro, il Governo è la grande molla del partito dell'ordine, e la sua astensione in questa lotta, sarebbe d'indole tale, da traviare lo spirito pubblico.

Se il radicalismo meritasse il nome di partito, che gli viene abusivamente conferito, non imporremmo al Governo di rompere la neutralità che ha promessa a tutte le opinioni politiche. La parte del potere che abbiamo istituito, è difatti di soprastare a tutti coloro che hanno concorso al suo stabilimento. Ma, lungi dall'essere un partito, il radicalismo è agli occhi nostri l'avversario di tutti i partiti rispettabili. Come mai entrerebbe nei limiti dell'imparzialità politica questa frazione, la cui audace formula mette fuori della legge chiunque è un ostacolo alla sua marcia?

Entrando nelle apprensioni e nei voti del partito conservatore, il signor Presidente ci ha fatto osservare che la prima condizione d'un Governo in lotta, era di avere delle armi; che il Governo di fatto, quale esiste al giorno d'oggi, non ha gli attributi essenziali del potere.

Secondo lui, una seconda Camera è indispensabile, essendosi stabilite in tutti i paesi liberi due Assemblee, una delle quali è destinata a raffrenare, mentre l'altra spinge innanzi; ed è non meno indispensabile un terzo elemento tra il potere esecutivo e l'Assemblea nazionale, il quale permetta di risolvere i conflitti; questa combinazione condurrebbe al potere di dissoluzione della prima Camera da parte del Presidente d'accordo colla seconda.

Questa, aggiunse il signor Presidente, è una istituzione eminentemente conservatrice; nè i repubblicani, nè i monarchici vi possono trovare una contraddizione a' loro principii, essendo una istituzione mista, praticata tanto nei paesi monarchici quanto negli Stati repubblicani. Il signor Presidente terminò dicendo che questa creazione fornirebbe una occasione naturale, senza scossa nè offesa per nessuno, di regolare a nuovo i rapporti tra il potere esecutivo, i ministri e l'Assemblea, e di giungere ai mezzi pratici d'organizzare la responsabilità ministeriale.

La maggioranza ha espresso l'opinione che ascoltereste le proposte aventi per iscopo di completare i poteri del Presidente, sia che quelle proposte emanino dall'iniziativa del Governo, sia da quella dei deputati. Abbiamo dato l'assicurazione che tutti i progetti, i quali dovranno procurare al Presidente i mezzi necessarii a mantenere l'ordine, saranno attentamente esaminati, senza partito preso di resistenza e senza altra preoccupazione che l'interesse generale del paese. Sono dunque insufficenti le leggi, che se ne chiedono delle più efficaci?

Se l'Amministrazione non è bastantemente armata nel Dipartimento e nel Comune, ce lo dicano i ministri, e ci affretteremo a secondarli. Non disapproverete, ne siamo certi, l'assicurazioza da noi data al Governo, a vostro nome, di appoggiarlo fedelmente, ogni qual volta ci proporrà di adottare una misura energica. Havvi un punto, al quale ogni indugio riuscirebbe nocevole, vogliamo parlare dell'accordo intimo tra l'Assemblea ed il potere esecutivo. Lo aspetta con febbrile ansietà il paese, e ci comanda di assicurarlo senza indugio. È talmente incontestabile questo accordo, che ci siamo domandati perchè sia stato turbato, e perchè due poteri, aventi la medesima origine e animati dalle stesse intenzioni, abbiano provato delle crisi come quella dalla quale vogliamo uscire.

La maggioranza della Commissione è di parere che il malcontento viene dall'intervento personale del capo del potere esecutivo nei nostri dibattimenti. Il Presidente della Repubblica, quantunque il suo titolo legale non sorpassi i diritti d'un delegato, occupa di fatto una situazione eminente, che gli è propria, e la fiducia che gode nel paese gli dà una autorità, che nessuno può disconoscere.

Per questa posizione personale ed eccezionale, non abbiamo intera libertà in sua presenza, il capo del potere esecutivo potendo ad ogni momento coprire i ministri interpellati, e trasformare una questione ministeriale in questione di Governo.

Se il nostro patriotismo ci vieta di scuotere il potere, esso ci ordina nello stesso tempo di assicurare la sincerità delle nostre deliberazioni. La nostra libertà è specialmente attaccata quando quelle difficoltà nascono alla sprovvista, da circostanze che non paiono gravide di simili burrasche.

Gli uomini più moderati dell'Assemblea lamentano d'altronde, che il Presidente della Repubblica sia esposto agli attacchi ed alle interruzioni de' suoi colleghi. Benchè non possa accusarsi nessuno qui presente d'offendere volontariamente il Presidente, non si può negare che si producono spesso, troppo spesso senza dubbio, delle esplosioni di sentimenti, di cui non siamo padroni, ma alle quali non dev'essere esposto il primo funzionario del paese. La libertà delle deliberazioni, l'accordo tra il potere esecutivo e l'Assemblea, la dignità del Presidente della Repubblica, tutto ci consiglia d'organizzare la responsabilità dei ministri, e senza ritardo, poichè l'unione dei poteri non può aspettare.

Quantunque le osservazioni toccassero la posizione e la persona del sig. Thiers, non abbiamo temuto di offenderlo nell'esprimergliele. Eravamo certi che l'esimio storico non sarebbe sorpreso di vedere i rappresentanti del suo paese (d'un paese ove le idee liberali gli devono i più grandi progressi) cercare i mezzi per accertare la verità dei loro voti.

Avremmo desiderato di poter accettare la proposta che ci venne fatta, di sottoporre ad una sola Commissione la creazione della seconda Camera e l'organizzazione della responsabilità ministeriale. Una profonda differenza separa queste due materie.

Il dì in cui creeremo una seconda Camera saranno cambiate le condizioni del potere legislativo, e saremo costretti di ripresentarci davanti ai nostri mittenti. È stato detto e con ragione, che lo stabilimento d'una seconda Camera sarebbe il nostro stabilimento politico. Dire che la responsabilità dei ministri non sarà organizzata, che il giorno che vi saranno due Camere sarebbe lo stesso che confessare che i nostri successori godrebbero soli di questo beneficio, e che per noi non può esserci che una terra promessa, ove non ci sarà dato di entrare.

Non si tratta oggi, come vorrebbesi farlo credere per allarmare i repubblicani sinceri ed onesti, d'una discussione sulla questione di Monarchia o di Repubblica. Abbiamo, pur troppo, altre preoccupazioni. Volesse il Cielo che non avessimo che delle questioni d'ordine politico a discutere.

Con quali trasporti saluteremo il giorno, in cui l'eloquenza francese, senza turbarsi dell'agitazione dell'indomani, potrà esercitarsi nelle sue lotte oratorie, che da noi furono sempre l'ornamento de' tempi prosperi!

Ma tanta felicità è al di là delle nostre speranze, e siamo condannati a grandi cure, poichè vediamo ogni giorno crescere la barbarie rivoluzionaria, ed abbiamo creduto essere nostro dovere di dare l'allarme.

## ATTI UFFIZIALI

N. 1106. (Serie II.) Gazz. Uff. 28 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il messaggio in data del 22 novembre corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegii 1.° di Torino, N. 411, di Manfredonia, N. 125, di Nizza Monferrato, N. 25, di Bricherasio N. 417 e di Piove N. 454;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 7 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segreterio di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegii elettorali di Torino, N. 411, di Manfredonia N. 125, di Nizza Monferrato N. 25, di Bricherasio N. 417 e di Piove N. 454, sono convocati pel giorno 22 dicembre prossimo, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

## ITALIA

Scrivono da Roma, 27 novembre, alla *Perseveranza*:

Sono circa le sette: esco da Montecitorio, dove ho ascoltato il discorso del ministro Visconti-Venosta, ch'è durato più di tre ore. È un vero avvenimento. La Camera lo ha ascoltato con un'attenzione religiosa, lo ha, non di rado interrotto con i suoi applausi, lo ha onorato con segni non dubbii di vivissima approvazione. I telegrammi non potranno darvene che un'assai pallida idea: nè io imprenderò a farvene l'analisi. È un discorso, che, senz'alcun dubbio la *Perseveranza* stamperà per intero. Onora il Parlamento, onora il paese.

Debbo notare ad onore del vero, che la sinistra ha ascoltato ancor essa con attenzione, e non ha quasi mai interrotto il ministro: e di ciò bisogna rendergliene lode, poichè il Visconti-Venosta, cortesissimo sempre nelle forme, è stato felicissimo nei frizzi contro gli avversarii, e li ha conciati proprio per le feste.

Nella tribuna diplomatica erano i rappresentanti di pressochè tutte le Potenze d'Europa, e ci era anche il ministro di Grecia, il quale ha potuto vedere cogli occhi proprii le accoglienze simpatiche fatte dalla Camera alle esplicite e ferme dichiarazioni del ministro intorno alla faccenda del Laurion.

A quest'ora i deputati di sinistra, che hanno interloquito in questa discussione, sono probabilmente pentiti di aver parlato, e di essersi attirata una così vittoriosa risposta. Il paese debbe però essere gratissimo a quei signori, perchè hanno procurato un trionfo al Visconti-Venosta ed alla politica liberale ed illuminata, da lui propugnata.

La giornata parlamentare d'oggi equivale, per la parte moderata, ad una battaglia vinta, e farà cessare molti dissidii e molti dissapori fra coloro che, appartenendo alla stessa opinione, non possono avere nessuna seria ragione di dividersi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 29 corr.:

Siamo assicurati che l'onorevole Sella si propone di sottoporre ad una tassa i contatori del gas.

Finora questi non vennero colpiti dalla legge del 1861 pei pesi e misure. Occorre un'apposita legge, e il progetto di questa intende il ministro delle finanze presentare alla Camera per modificazioni alla precedente.

La nuova legge dovrebbe sottoporre a tassa di bollo di fabbricazione, e a tassa annuale di bollo di visita tutti i pesi e misure, non che i contatori del gas.

Questo cespite d'entrata non è presentemente che di un milione, e calcolasi così di portarlo a tre.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 29:

Alcuni giornali hanno annunziata la nomina del conte Wesdehlen a ministro di Germania presso la Corte italiana. Il *Fanfulla* oggi dice inesatta questa notizia, che noi crediamo poter rettificare in questi termini.

Il conte Wesdehlen, consigliere della Legazione di Germania a Parigi, è stato per telegramma invitato a recarsi a Roma per assumere interinalmente gli affari dell'Ambasciata imperiale alla Corte del Re Vittorio Emanuele. Il conte Wesdehlen ha già appartenuto per un certo tempo a quella Legazione in qualità di segretario, e nei Circoli romani sono note le sue simpatie per il nostro paese. Del resto, le sue funzioni come incaricato d'affari al Quirinale, sono, come fu detto, provvisorie, e gerarchicamente egli continuerà per ora a far parte dell'Ambasciata imperiale a Parigi. Pare che il posto di ministro plenipotenziario a Roma rimarrà ancora per qualche tempo vacante.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 29:

Ci scrivono da Roma che gli arrestati in causa dell'agitazione del 24 novembre hanno già subìto diversi interrogatorii, e che tutto fa credere che l'azione giudiziaria sia proseguita con sollecitudine e con probabilità di riuscita.

Il fatto di nuovi arresti di persone quasi sconosciute, avvenuti in questi giorni in Roma e in altre città del Regno, porta a credere che veramente si trattasse di un complotto contro la sicurezza dello Stato.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Pest* 28.

Questa sera si attende qui l'Imperatore accompagnato da Andrassy.

Nel Consiglio ministeriale di domani si deciderà tanto intorno alla crisi ministeriale quanto per quella che concerne il Comando supremo dell'ersercito degli Honved. Il giornale *Ellenör* indica quale candidato a presidente del Ministero il conte Giorgio Festetics.

Nei circoli deakisti credesi invece che non potrà reggere nissun altro Ministero che quello avente Szlavy a presidente, certi che in questo caso, tutti rimarranno al loro posto meno uno o due.

## AMERICA

*Plymouth* 27.

È qui giunto col vapore americano meridionale l'ambasciatore francese al Perù, barone Gouldré-Boilaeau.

La proposta di Pardo d'introdurre un dazio sull'esportazione del nitro, causò grande agitazione nel Chilì.

Vi è speranza che la questione del Perù e della Bolivia venga appianata in via amichevole.

Il Governo del Perù s'occupa seriamente onde favorire l'emigrazione europea. La Camera del Perù approvò la legge per l'aumento del dazio d'importazione delle farine, del tabacco, del vino e degli spiriti.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 1.° dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Ecco altre offerte pervenuteci:

| | |
|---|---|
| N. N. | » 10. — |
| Lista precedente | L. 3945. 50 |
| Totale | L. 3955. 50 |

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

| | |
|---|---|
| Dal Comune di Murano | L. 200. — |
| Dagl'impiegati dell'Ufficio di stralcio della Contabilità di Stato | » 55. — |
| Cav. Giovanni Gerlin | » 5. — |

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

*Lista VII.*

Giulio Schübeler, L. 4 — Antonio Teren, 1 — Tommaso Cozzi, 5 — Luigi Marsili, 5 — Ferdinando Barbiroli, 2 — Co. Leonardo Labia, 40 — Angelo Zorzetto, 25 — Angelo e Luigi Coletti, 100 — Antonio Battaggia per la Ditta G. Battaggia, 30 — Conte Luigi Michiel, 100 — Fratelli Bortoluzzi e dott. Elisandri, 5 — Ceresole Vittorio, 20 — Maria Bogdano, 20 — Avvocato Francesco Bottoni, 50 — Pellegrino Padova, oltre l'offerta della Casa madre a Cento, 25 — Ditta Apollonio Cadorin, 100 — Nob. coniugi Angeloni Barbiani, 20 — Cav. Domenico Angeloni Barbiani, 20 — Vincenzo Carestiato, centesimi 50 — Antonio Antonini, lire 2 — Kolbe Emanuele, 1 — Gaetano Casana, 5 — Girardo Cortinovis, 5 — Ditadi Bartolomeo, centesimi 50 — Carlo Molinari, lire 2 — N. N. 5.

| | |
|---|---|
| Totale | L. 593 00 |
| Importo Liste anteriori | » 7626 01 |
| Totale | L. 8219 01 |

**Critica.** — In relazione all'articolo bibliografico pubblicato nella *Gazzetta* di mercordì, intorno al libro *Proprietarii e coltivatori*, dell'avv. L. Stivanello, l'autore, rendendo onore ai nostri appunti, ci prega di pubblicare la lettera seguente, locchè facciamo volentieri:

Onorevole sig. Redattore!

La ringrazio della critica intelligente e gentile, che comparve nelle colonne del suo riputato giornale, sul mio libro: *Proprietarii e coltivatori*.

Godo che l'egregio articolista, il quale, ben si scorge, deve essere persona competentissima della materia, si trovi con me d'accordo sulle questioni principali; accetto di buon grado la maggior parte degli appunti fattimi; mi preme però giustificarmi dell'avere ommesso di ricordare alcuni importanti miglioramenti di privati e l'efficace concorso del Prefetto Torelli, in alcuni lavori pubblici della Provincia.

Costretto a nascondermi negli studii che io andava facendo, e specialmente nell'inchiesta, per conservare rigorosamente l'anonimo, che oltre all'essermi imposto dalle leggi del concorso, io desiderava per ragioni mie personali di gelosamente conservare, dovetti per molta parte delle notizie giovarmi dell'opera di pochi amici, ai quali debbo la più viva gratitudine, ma non potei perciò appunto allargare, come avrei bramato di fare, le ricerche e le interrogazioni in quella più ampia cerchia, dove le informazioni moltiplicandosi e controllandosi a vicenda, non avrebbero mancato di riuscire più complete ed esaurienti.

Questo è il motivo per cui involontariamente caddi in alcune dimenticanze, delle quali chiedo venia a quei parecchi che avrebbero pure avuto diritto ad essere nominati, e che non lo furono per la semplice ragione che io non aveva potuto conoscerli.

Certo, se io, anzichè sotto il velo dell'anonimo, avessi potuto lavorare alla scoperta, avrei incontrato maggior conforto di aiuti e minori difficoltà e diffidenze; valgami ad ogni modo l'aver tentato di fare in argomento cotanto importante, quel poco di luce, che per me si poteva, e l'avere, non foss'altro, dato occasione col mio libro all'esternarsi di competenti opinioni, le quali dovendo essere altamente apprezzate, non possono certo tornare infeconde.

Le sarò gratissimo, egregio sig. Redattore, se ella vorrà essermi ospitale per queste poche righe nel suo accreditato periodico.

Colgo intanto l'occasione per protestarmele con tutta stima ed ossequio.

*Devotissimo*,
avv. L. C. STIVANELLO.

**Associazione marittima italiana.** — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (settimo versamento) di un decimo per azione.

Versate alla Banca veneta a tutto 8 corr. novembre, it. L. 551,200.

Zuzzi Francesco fu Giovanni, L. 100 — Seravalle Cesare, 600 — Canal Pietro, 300 — Zeno co. Pietro, 500 — Treves de Bonfili barone Giacomo, 3000 — Vianello Rocco Agostino, 500 — Pini Bei S. E. Francesco (per 6.° dec.), 1000 — Diena avv. cav. Marco, 100. Totale L. 557,300.

**Prezzo fisso.** — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente:

Pregiatiss. sig. direttore,

Molte e moltissime volte fu lamentato che a Venezia siavi il bruttissimo metodo di domandare il doppio di ciò che vale il genere in tutti i negozii.

Questa taccia, in parte vera, porta un gravissimo danno, più che altri non creda, al commercio minuto, il quale, a dirla schietta, non saprei se fosse più mal condotto e prostrato.

Non parliamo adesso del forestiere che viene a contratto, ma bensì dei nostri cittadini, i quali, impressi dalla idea che loro sia chiesto il doppio, offeriscono francamente la metà del prezzo, e voglia pure il Cielo che non sia anche meno.

Io accordo che sianvi pure dei negozianti che domandano il doppio dei loro generi, ma non per questo si devono porre tutti nel medesimo rango, e di ciò che ho l'onore di dirle tengo prove palmari. Se tutto il male stesse qui, non sarebbe tanto grave come pur troppo lo è.

S'immagini dunque un povero negoziante di manifatture, il quale, dopo di aver manomesso il suo negozio per trovare un vestito per una signora, dopo di aver sudato a trovarlo, venga al prezzo; e la signora, pel metodo già invalso ormai in Venezia, offra la metà. Il negoziante è astretto, in oggi, a domandare il doppio veramente, o sudare, per non dire travagliare a sangue, per cavare il suo denaro.

Che farebbe qualunque altra città giunta a questo punto? Che farebbe una Camera di commercio di qualunque altro paese, onde trarre la sua città da una taccia così brutta, come la nostra? Quali ne sarebbero i rimedii?

Io dico che se a Venezia si vuole che il commercio sia trattato con dignità e decoro, bisogna porsi tutti d'accordo e mettere prezzi fissi. Questa non sarebbe una gran novità, perchè molti l'hanno già adottata, e qualunque città che si rispetti segue questo mezzo, utile per tutti, in tutti i sensi, sia nell'economia del tempo, che in quella del denaro.

Il male della nostra Venezia si è che nel ceto commerciale non havvi unione, il che certo non manca nè a Trieste, nè a Genova; e se ella mi permette, vorrei appunto con questa lettera dar vita all'accordo generale di stabilire i prezzi fissi. Se questo si raggiunge, ritenga che sotto molti aspetti i negozianti, i cittadini, il commercio insomma e la città ne sarebbero avvantaggiati.

Voglia, dunque, accogliere nel suo giornale questa mia, e credermi ecc. Z.

**Regia Scuola di Paleografia e Storia Veneta.** — La Direzione del R. Archivio generale di Venezia ha pubblicato l'Avviso seguente:

È aperta da oggi a tutto 20 dicembre corrente presso la sottoscritta Direzione, l'inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo corso di questa Scuola di Paleografia e storia veneta.

Per essere ammesso ad allievo del primo Corso è necessario che l'aspirante faccia constare di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia, 1.° dicembre 1872.

*Il Direttore*, TODERINI.

**Fondazione Querini Stampalia.** — Ognuno può prendere conoscenza della tabella di previsione pel 1873 che da parecchi giorni sta esposta presso il signor bibliotecario della Fondazione, e che vi rimarrà a tutto il 10 del corrente mese.

Venezia 1.° dicembre 1872.

**Teatro Apollo.** — Domani sera, la Società filodrammatica Tommaso Salvini darà in questo Teatro l'annunciata recita straordinaria a beneficio dell'artista drammatico Parisio Paglia, degente nell'Ospitale civile, e delle sue tre figlie. Il Teatro è gratuitamente concesso dalla proprie-

taria, signora contessa Vendramin; e si reciterà la commedia postuma in cinque atti, di T. Ciceoni, *La Gelosia*. Il viglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

**Caffè Florian.** — Ieri sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo l'apertura di uno dei nuovi saloni del Caffè Florian. Siamo stati a vederne ed a sentirne giudicare l'effetto appunto ieri sera ed oggi, e sentiamo una vera compiacenza nel poter lodare il buon gusto della nuova aggiunta all'elegantissimo Caffè, e ci congratuliamo dei nobili sforzi degli egregii proprietarii, i quali cooperano così al sempre miglior decoro di questo antico e rinomato ritrovo cittadino.

**Varo.** — Ieri mattina, alle ore 10, dal cantiere del costruttore navale Stipitivich, ebbe luogo felicemente il varo del naviglio italiano *Marco Polo*, di proprietà della nostra Associazione marittima.

**Oggetti trovati.** — È stato depositato all'Ufficio municipale un portamonete, contenente it. Lire 6 e centesimi 2, ed un altro oggetto di nessun valore, rinvenuto nel giorno 28 corr. nel circondario di Rialto.

Sarà fatta consegna di tali effetti a chi proverà di esserne il proprietario.

**Bullettino della Questura del 1.°** — Nel pomeriggio di ieri, mentre certo G. G., di Venezia, trovavasi in vicinanza alla Piazza S. Marco per alcuni suoi affari, gli venne carpito, da un borsaiuolo sconosciuto, il portafoglio, che conteneva poche carte di nessuna importanza.

Le Guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono 4 individui per questua illecita, e nella scorsa notte trovarono aperta la porta al N. 391 nel Sestiere di S. Marco, senza rilevare nella casa danno di sorta.

**Condanne.** — Nel decorso mese di novembre le Guardie di P. S. arrestarono 37 questuanti e 14 schiamazzatori notturni, che, denunciati alla Pretura urbana, vennero tutti condannati parte al carcere e parte agli arresti.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono:

La gondola N. 645, il di cui conduttore si rifiutava di prestare il servizio richiestogli da un forestiere;

La gondola N. 506, per essere incorso il conduttore in varie contravvenzioni al Regolamento sui traghetti;

Coadiuvarono le Guardie di P. S. nell'arresto di C. S., che non intendeva di pagare l'oste dopo di aver mangiato e bevuto.

Inoltre constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 1.° dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18

**Matrimonii:** 1. Scarpa detto Bazza Carlo, falegname al R. Arsenale, celibe, con Lamberti Maria chiamata Fortunata, nubile.

2. Derai Giuseppe, calafato al R. Arsenale, celibe, con Gnecola Cecilia, nubile.

3. Torre Eugenio, disegnatore, celibe, con Pontecorvo Gentila detta Adele neg. di biancherie, nubile.

4. Sartori Vincenzo, fabbro, celibe, con Fracasso Angela, nubile.

5. Silvestri Dionigi, fonditore, celibe, con Vianello Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

6. Bullo Giuseppe, marinaio nei vapori curaporti, vedovo, con Santoli Emilia, sarta, nubile.

7. Fontanive Bartolammeo, colzolaio, celibe, con Crucer Giovanna, sarta, nubile.

8. Bortoluzzi Giuseppe, muratore, celibe, con Fassetta Antonia, perlaia, nubile.

**Decessi:** 1. Ballarin Alvise, di anni 62, vedovo, gondoliere, di Murano. — 2. Olivo Federico di anni 59, celibe, fornaio, di Venezia. — 3. Ravagnan Alessandro, di anni 28, ammogliato, lavorante di conchiglie, id. — 4. Lefevre Ercole, di anni 60, celibe, maestro di lingue, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 1.° dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 29 novembre.*

Stamane, in alcuni crocchi politici parlavasi, con la più grande sicurezza del mondo, di un rimpasto ministeriale; annunziavasi che già era avvenuto una specie di connubio fra il Minghetti ed il Sella, e che ben presto il Ministero sarebbe mutato. Ci sono molti che fantasticano, e da un pezzo, sopra un avvenimento di questo genere; che sognano ogni giorno la ricomposizione del Gabinetto, e che l'annunciano la mattina agli amici, distribuendo a Tizio ed a Caio i portafogli, che vorrebbero vedere passare in altre mani. Costoro però non hanno soltanto il torto di sognare la notte, ma eziandio quello di pensare il giorno assai male. Una modificazione ministeriale adesso, così all'improvvisa, è l'avvenimento meno probabile che possa accadere.

Dopo il voto del 18 marzo poteva essere opportuna, e sarebbe stata benissimo spiegata, mediante le esplicite dichiarazioni dell'on. Sella; ora, quando anche si potesse sotto alcuni rapporti, dire opportuna, sarebbe affatto disforme a tutte le buone regole parlamentari. Non si capirebbe da nessuno che il Sella rimanesse al Ministero ricomposto, prima che fosse decisa la battaglia finanziaria, nella quale egli è impegnato; e si capirebbe anche meno una ricomposizione, dalla quale fosse escluso l'onor. Lanza. Permettemi su questo punto la più esplicita franchezza. Il famoso gruppo dei dissidenti di destra almanacca sempre sulla possibilità di fare a meno del Lanza; tutta la sua condotta politica è ispirata da questo concetto, ed è un condotta gretta e meschina, anzi è una condotta che giunge ad uno scopo opposto a quello a cui mira.

È ridicolo il voler distruggere la personalità parlamentare e politica dell'onor. Lanza; egli avrà dei difetti, sarà un infelice oratore, mancherà, se volete, di certe convenienze parlamentari, ma è un uomo che occuperà sempre una posizione elevata, più elevata fuori che dentro al Ministero. Quegli eccellenti uomini della destra fanno proprio alle capate col muro. Essi credono che il Sella voglia prestarsi al loro giuoco, e non vogliono intendere che l'on. deputato di Cassato è molto più fino di loro. Egli cadrà con Lanza o rimarrà in piedi con Lanza; su questo particolare non mi è permesso di avere il più piccolo dubbio, giacchè ho avuto le mie informazioni dove doveva prenderle.

Ma oltre a queste considerazioni personali, ve ne sono altre politiche di rilievo. La sola legge veramente importante che sia dinanzi alla Camera è la legge sulle Corporazioni religiose; ma quanto a questa, la responsabilità del Ministero è condivisa fra tutti; appena appena i ministri della guerra e della marina potrebbero sottrarsi a questa responsabilità; gli altri tutti vi sono impegnati, ed il Sella, quanto e forse più degli altri, giacchè niuno ignora la parte ch'egli ha preso nei Consigli dei ministri, nei quali la legge è stata discussa. Fino a che quella legge non è votata, è assurdo parlare di rimpasti ministeriali; caso mai, una modificazione potrebbe aver luogo dopo la votazione e conforme a questa. Ma anche questa ipotesi è talmente lontana, che non val la pena di fermarvisi oggi. Forse nella settimana prossima comincieranno ad essere tenute le riunioni della maggioranza, nelle quali la legge sarà preventivamente esaminata; allora qualche congettura potrà farsi; ma, per ora, ripeto ch'è inutile discorrere.

Ho poche altre notizie da darvi della giornata. Nulla trapela ancora rispetto al processo politico intentato dall'Autorità giudiziaria; intanto i detenuti alle Carceri Nuove sono trattati, compatibilmente colla loro posizione, coi massimi riguardi. Questa è condizione indispensabile ogni qual volta si istruisce un processo; ma alcuni hanno avuto facoltà di essere visitati dai parenti, e tutti poi possono provvedersi come vogliono quanto al vitto. Alcuni anzi non si risparmiano affatto, e procurano di trattarsi benino. Intanto posso dirvi che nelle file della democrazia sono nati terribili sospetti su qualcheduno, che si suppone possa essere un agente secreto della Questura.

Anche questa sera è stata sequestrata la *Capitale*. È facile accorgersi oramai che il Sonzogno si fa sequestrare a disegno, per acquistare maggiore spaccio, molto più che da qualche giorno a questa parte gli è di assai diminuita la vendita.

---

Alla lettera del conte di Rémusat crediamo utile di aggiungere la dichiarazione fatta alla seduta generale della Commissione internazionale del metro, l'11 ottobre 1872 dai delegati italiani:

« Sulla lista dei delegati dei diversi Stati rappresentati in questa Commissione, lista che non è stata letta alla seduta generale del 24 settembre e inserita nel processo verbale, il reverendo Padre Secchi è designato quale rappresentante della Santa Sede. In seguito a questa qualifica, la Commissione ha accordato al Padre Secchi un voto nella votazione per Stato Il nostro Governo, considerando che la Santa Sede non è più che un potere spirituale e non uno Stato nel diritto pubblico europeo, ci ha ordinato al mio collega ed a me, di non prendere parte ad alcun atto nel quale il Padre Secchi figurasse come delegato della Santa Sede. Noi non possiamo considerare il Padre Secchi, secondo le nostre istruzioni, che come un illustre scienziato di cui noi siamo felicissimi di esserci potuto assicurare il concorso personale ed i consigli, nelle questioni scientifiche che la Commissione aveva a trattare.

« Noi dichiariamo conseguentemente che non possiamo più prendere parte ad alcuna deliberazione, finchè durerà questo stato di cose.

« *I delegati italiani*

« *Firmati*, F. Ricci, G. Govi. »

---

Colla lista pubblicata oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* la cifra dei sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende ad ital. Lire 708,093 24.

---

Leggesi nell'*Italie* del 29:

Poichè noi ci occupiamo della Corte del Quirinale, può essere non senza interesse il dire quali sono le abitudini dei suoi abitatori.

Forse non si sa che il Re è uno degli uomini più attivi e più sobrii che esistano?

Ogni mattina fra le quattro e le quattro e mezzo egli è alzato; prende una tazza di caffè nero, accende un sigaro d'Avana, al contrario di suo figlio che ha una debolezza per i sigari della Regìa e pei Cavour, ch'essa ci spaccia; egli va nei suoi giardini, passeggiando in ogni luogo, visitando i lavori in corso, consigliando dei miglioramenti, delle modificazioni, conversando volentieri coi giardinieri e cogli operai che incontra, facendoli parlare e raccontare i loro affari, divertendosi molto con essi.

Verso le otto, il Re rientra nei suoi appartamenti e lavora coi ministri, si firma, ed accorda delle udienze. A due ore, fa una leggiera colazione, che dura solo qualche minuto, e durante la quale tocca appena le vivande che gli presentano.

Il suo solo pasto è ad 11 ore e mezzo di sera; ma anche allora, il Re che è restato relativamente a digiuno tutta la giornata, si mostra mediocre mangiatore. A mezza notte o mezza notte e mezza, raramente più tardi, egli va a letto, e, come egli non si riposa mai durante il giorno, così non viene a dormire che tre ore e mezza o quattro per giorno.

Ciò non impedisce al Re di essere sempre ben disposto e molto gaio. Egli ama scherzare coi suoi aiutanti di campo e farsi raccontare i piccoli schiamazzi della città, e, conoscendo di vista e di nome quasi tutti quelli che frequentano il Pincio e la villa Borghese, questi racconti non sono per lui senza interesse.

— Il Principe Umberto non si mostra così spartano come suo padre nelle sue abitudini. Come il Re, egli si leva di gran mattino, e, dopo le quattro e mezzo egli è al lavoro col suo aiutante di campo, studiando con ardore l'arte militare, per la quale egli ha una vera passione. Il pranzo da lui ha luogo a sei ore e mezza; riceve sempre a tavola un certo numero di dame della Principessa, i suoi aiutanti di campo e i suoi ufficiali d'ordinanza, che sono alloggiati in Palazzo. A 9 ore e mezza o alle 10 al più tardi, il Principe si ritira. Si rimarcherà in effetto, che egli non va mai al teatro ed è raro che si porti al ballo.

---

L'*Italie* scrive in data del 29 novembre:

Il Senato, che aveva discussa la legge sulla riorganizzazione del sistema giudiziario, ha dovuto sospendere le sue sedute, causa una indisposizione sopravvenuta al senatore Tecchio, che è il relatore di questa legge. Ma come, dopo la nuova legge di contabilità dello Stato, i bilanci dei diversi Ministero sono votati mano mano che la discussione n'è terminata, e sono ben tosto trasmessi alla Camera alta, così è probabile che il Senato riprenderà le sue sedute bentosto per occuparsi dei bilanci, onde evitare l'accumulamento dei progetti e vedersi perciò obbligato di precipitare le discussioni, alla vigilia delle feste di Natale.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Sappiamo che S. M. ha già firmato il regio Decreto che autorizza il ministro della marina a presentare al Parlamento un progetto di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia.

E più oltre:

Ieri sul cadere del giorno, nella fonderia Mazzocchi, presso il Vaticano, nel mentre fondevasi in ferro un candelabro, scoppiò la forma. Il rumore che produsse fu grandissimo, e molti operai rimasero offesi dal metallo incandescente.

Al Vaticano lo scoppio generò una specie di allarme. Molte persone accorrevano verso la Biblioteca, ove trovavasi a passeggiare Pio IX. Questi, scherzando, diceva: « Non sapete che quando si sente il tuono, è già passato il fulmine? »

Pochi momenti dopo, Pio IX era informato della cagione dello scoppio.

---

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 29:

Quest'oggi, circa le ore 4 pom., la carrozza di Corte, nella quale il Principe Reale tornava dalla sua passeggiata a villa Panfili, urtò in un carro nella Piazza della Trinità dei Pellegrini. Il contraccolpo fu così violento che la molla destra della carrozza si frantumò.

Il Principino balzato dall'urto cadde bocconi sui cuscini. — Il reale fanciullo scoppiò in pianto dirotto; le donne che l'accompagnavano salirono con esso immantinente in una vettura pubblica, e si fecero condurre al Quirinale. Speriamo che il Principino sia rimasto incolume, e non abbia risentito che un po' di paura.

---

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 29:

Sono stati distribuiti i seguenti progetti di legge:

Circolazione dei biglietti;

Maggior spesa sul bilancio 1872 e minore spesa sul bilancio 1873 del Ministero dell'interno, per il mantenimento dei detenuti e del personale interno delle carceri;

Stanziamento di un credito straordinario per la costruzione di un edificio adatto ad un ospedale italiano in Costantinopoli.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29 novembre:

Il ministro delle finanze ha fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 28 40 per il pagamento degl'interessi delle Obbligazioni del prestito *Anglo Sardo* (26 giugno e 22 luglio 1851), che avrà luogo a cominciare dal 1° dicembre 1872.

---

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 30:

Fra breve si adunerà in Roma una sezione della Commissione per l'inchiesta industriale, allo scopo di procedere all'interrogatorio degli industriali della Provincia di Roma e di Terra di Lavoro.

In questo modo la Commissione non si allontanerebbe dalla capitale ed eviterebbe di trasportarsi a Caserta, come era stato detto avesse intenzione di fare.

---

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

Il principe di Bismarck continua a ristabilirsi in salute, fa delle passeggiate a cavallo, e se non ritornerà a Berlino innanzi la fine dell'anno, è perchè i medici gli proibiscono ancora di riprendere quella soverchia operosità che colà l'aspetterebbe senza fallo. Chi desidera vederlo forte e vegeto qual era, deve augurargli una prolungazione del riposo così ben meritato, tanto più che certi affari, nei quali potrebbe essere o diventare necessario il suo intervento, si dirigeranno da lui anche lontano dal teatro delle lotte.

---

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

*Napoli 29, ore 2 30.* — Ieri il Vesuvio cacciò fuori una colonna di densissimo fumo; si avvertirono ripetuti boati.

---

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

*Parigi* 28 (11 sera). — Il ribasso d'oggi fu notevole a causa della vendita di un milione di rendita fatta stasera: la Borsa rimase senza affari.

Una folla considerevole occupa i *boulevards* della Maddalena e St.-Martin: si nota un principio di agitazione.

Le edicole sono assediate, ritardandosi la pubblicazione dei giornali della sera. L'ansietà è generale.

---

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

*Vienna* 29. — La *Presse* indica il 7 dicembre quale ultimo giorno per la sessione dietale.

I fogli della sera recano un telegramma da Pest, secondo il quale i fogli deakisti sono concordi nell'assicurare non esservi dubbio che Lonyay pensi a formare un Gabinetto.

Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri, Lonyay dichiarò ai suoi colleghi ch'egli gode della fiducia del Sovrano; essi però insistono per la loro dimissione. Quali nuovi ministri si nominano: Szell (finanze), conte Szapary (in luogo di Tisza) e Hollan.

*Praga* 29. — Nell'odierna seduta della Dieta il maresciallo provinciale lesse un'estesa dichiarazione dei deputati czechi, i quali rispondendo all'invito del maresciallo provinciale, intendono adempiere ai loro obblighi di deputati. La dichiarazione venne rimessa a una Commissione composta di nove membri.

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Vienna* 29. — Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, tutti i membri del Gabinetto si dichiararono solidali della legge sulla riforma elettorale; l'Imperatore incaricò quindi il ministro Lasser di elaborare il progetto di legge.

*Pest* 28. — Domenica prossima si riunirà il Consiglio dei ministri per decidere la questione di Gabinetto.

*Pest* 29. — Tutti i ministri diedero replicatamente a Lonyay la loro dimissione. Si è ansiosi di sapere a chi l'Imperatore affiderà la formazione del nuovo Gabinetto; Lonyay venne or ora chiamato a Gödöllö.

*Valenciennes* 29. — Oggi fu sequestrata una grandiosa spedizione di armi che viaggiava sotto falsa indicazione.

*Parigi* 29. — Pouyer-Quertier è ritornato dal suo viaggio in Italia ed Austria.

La sua missione presso il Governo austriaco, relativa alle modificazioni da introdursi ai trattati di commercio, è completamente fallita.

L'Austria rifiuta qualunque concessione.

---

*Telegrammi.*

*Berlino 29 novembre.*

Sono privi di valore tutti i discorsi che si fanno intorno ad una crisi ministeriale. Il numero dei Pari si restringerà probabilmente a venti, ma non oltrepasserà in nessun caso la cifra di venticinque.

*Colonia 29 novembre.*

Notizie attinte da bonissima fonte mettono la *Gazzetta di Colonia* in grado di smentire l'asserzione telegrafica versagliese, secondo la quale il co. Arnim avrebbe presentato un dispaccio del Governo tedesco, che dichiara di riservarsi mano libera nel caso che Thiers cessasse di essere Presidente. Quel periodico dice inoltre, che l'esistenza di questo dispaccio fu ideata per frenare il partito monarchico, mentre il Governo della Germania null'altro chiede alla Francia, che la tranquillità interna e la pace all'estero, indifferente essendogli ogni altra questione.

*Pest 29.*

Quasi tutti i periodici deakisti s'esprimono in modo da non lasciar alcun dubbio che Lonyay è seriamente occupato della formazione di un nuovo Gabinetto. Vuolsi che ieri, in occasione del Consiglio ministeriale, tutti i ministri abbiano dichiarato a Lonyay di volersi dimettere, come gli avevano già dichiarato prima della sua gita a Vienna. Lonyay avrebbe risposto che ha la fortuna di godere tuttavia la piena fiducia di Sua Maestà, e dicesi che i ministri abbiano soggiunto che quella fiducia si riferisce esclusivamente a lui e non a loro. Se nulla vi è di positivo, si sa però che è certa la dimissione di Kerkapolyi. Intanto si principia a mettere in vista alcuni nuovi membri del Gabinetto, Colomano Szell per le finanze ed il conte Giulio Szapary in luogo di Tisza.

*Costantinopoli 28 novembre.*

Nulla è noto ufficialmente di cambiamento di ministro.

La Comunità di Gerusalemme protesta contro la decisione del Sinodo con cui si dichiarò scismatico il Patriarca.

Zia Bei, già secondo segretario dell'ambasciata turca a Vienna, fu nominato primo segretario presso l'ambasciata in Atene.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 30. (*Camera.*) — Discussione del bilancio d'agricoltura. *Corte, Rudinì, Michelini, Finzi, Bertani* fanno istanze e proposte sul capitolo delle razze equine.

Rispondono *Villa Pernice*, relatore, e *Ricotti*.

Si passò all'ordine del giorno sulle proposte.

Il capitolo sulle bonifiche e sulle irrigazioni intrattiene qualche tempo la Camera.

*Visconti Venosta* presenta i documenti sul Laurion e sull'arbitrato di Ginevra.

---

*Versailles* 30. — La votazione d'ieri è considerata come una vittoria decisiva del Governo, che assicura l'organizzazione della Repubblica conservatrice. Gli Ufficii nomineranno lunedì una Commissione, incaricata di questa organizzazione. I telegrammi constatano che la votazione recò da per tutto viva sodisfazione.

*Londra* 30. — I giornali inglesi applaudono la vittoria di Thiers. Il Parlamento è convocato pel 6 febbraio.

*Nuova Yorck* 29. — Orazio Greely è morto.

---

*Berlino* 30. — Austriache 209 1|2; Lombarde 123 1|2; Azioni 209 1|2; Italiano 65 1|4.

*Berlino* 30. — Ieri furono chiuse le conferenze della Commissione austro-prussiana per la questione degli operai.

*Parigi* 30. — Prestito (1872) 85 60; Francese 52 65; Italiano 67 75; Lombarde 467 —; Banca di Francia 4560 —; Romane 142 —; Obbligazioni 188 —; Ferrovie V. E. 196 25; Meridionali 204 75; Cambio Italia 10 1|8; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 882 —; Prestito (1871) 83 —; Londra vista 25 59 —; Inglese 92 7|8; Aggio oro per mille 7 1|2.

*Parigi* 30. — In seguito al voto dell'Assemblea, Lefranc è dimissionario; ignorasi il successore.

*Versailles* 30. — L'Assemblea approvò con voti 305 contro 299 l'ordine del giorno della destra, che richiama il ministro alla esecuzione della legge per non avere represso gl'indirizzi dei consiglieri municipali, che sono manifestazioni colpevoli.

*Vienna* 30. — Mobiliare 340 50; Lombarde 200 50; Austriache 340 —; Banca naz. 978; Nap. 8 67 1|2; Argento 42 60; Cambio Londra 108 60; Austriaco 70 50.

*Londra* 30. — Inglese 92 7|8; Ital. 66 1|2; Turco 53 5|8; Spagnuolo 29 5|8.

*Atene* 30. — Migliorati è arrivato. È imminente la ripresa delle trattative del Laurion. Attendesi fra breve la nomina dei ministri dei portafogli vacanti e lo scioglimento della Camera.

*Bucarest* 30. — La Camera rielesse l'ufficio di presidenza nell'ultima sessione. Tutti i membri dell'ufficio e il presidente Ghika sono conservatori.

# FATTI DIVERSI

**Decesso.** — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 30 novembre:

La rappresentazione della drammatica Compagnia Morelli al Teatro delle Loggie venne sospesa stasera per un doloroso avvenimento.

Il giovane primo attore Domenico Maione, di cui avevamo annunziato la malattia, assalito da fierissima miliara, ha dovuto soccombere alla violenza del male nella notte decorsa.

Il Maione era per varii anni rimasto a Napoli e solo da poco tempo gli altri pubblici italiani avevano avuto occasione di apprezzarne il non comune talento.

Egli lascia desolata una giovane consorte, artista essa pure acclamatissima.

Il funebre trasporto del Maione ebbe luogo questa sera alle ore 5 e 1|2, e sappiamo che vi convenivano la massima parte degli artisti drammatici che trovansi in Firenze, parecchi autori drammatici, impresarii teatrali e non poche altre distinte persone.

**Incidente ferroviario.** — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Firenze 30 novembre:

Ieri sera il treno internazionale di Roma fu urtato nella Stazione di Lavine sulla linea di Bologna da un treno merci. L'urto fu leggiero, ma sufficiente a produrre qualche lesione a diversi passeggieri ed al capo-conduttore.

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 29 nov. | del 30 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 25 | 66 30 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 55 | 70 45 |
| Prestito 1860 | 102 80 | 102 — |
| Azioni della Banca naz. aust. | 985 — | 976 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 341 25 | 340 50 |
| Londra | 109 60 | 108 60 |
| Argento | 108 — | 108 — |
| Il da 20 franchi | 8 65 — | 8 68 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 18 — | 5 19 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 1.° dicembre.*

*Granaglie.* — Diversi affari si ebbero anche questa settimana nei frumenti, con aumento dagli ultimi prezzi, prendendovi parte la speculazione, spinta dalle molte domande pel consumo, tanto dall'interno quanto dalla Svizzera e Germania, nè tutte le commissioni poterono essere evase per le alte pretese dei possessori. Furono venduti quintali 3000 frumenti della Provincia di Padova, sulle lire 35 a lire 37:50; quintali 2000 maioriche rosse di Puglia per caricazione in dicembre da lire 36 a lire 36:35, ricevimento qui dal bordo; quintali 4000 Ghirka di Braila pronto da lire 33:50 a lire 34:25, ricevimento da magazzino; quintali 8000 Ghirka Galatz pronto da lire 34:50 a lire 35:25, ricevimento da magazzino; quintali 4000 Ghirka Nicolajeff pronto da lire 34:25 a lire 35, ricevimento da magazzino; quintali 9000 Ghirka Galatz viaggiante da lire 34:50 a lire 35:25, ricevimento qui dal bordo. Per la Svizzera poi si vendettero; quintali 4000 Ghirka Nicolajeff viaggiante a lire 34:50, ricevimento qui dal bordo. In seguito agli aumenti dei prezzi dei frumenti, anche i granoni sono meglio tenuti, però con pochi affari. Nel riso, ricercate sono sempre le qualità nostrane, che si sostengono da lire 44 a lire 48, pagandosi le fine da lire 50 a lire 52; quello di Aracan pilato nelle nostre Provincie a lire 40.

*Olii.* — Negli olii d'oliva, la posizione, da molto tempo, è sempre la stessa; nei luoghi di produzione, i prezzi si mantengono bene sostenuti. Qui il nostro deposito è assai ristretto, specialmente nelle qualità comuni, e le poche partite del nuovo raccolto arrivate da Bari e da Monopoli trovarono facile smercio sulle lire 112 il quintale. Vendevansi quintali 90 Corfù vecchio da tina a lire 115 (schiavo), e poche botti S. Maura nuovo da lire 113 a lire 114 il quintale (schiavo). Corfù nuovo a lire 125 (schiavo). Fini di Puglia a lire 135; sopraffini di Puglia da lire 145 a lire 150 secondo il merito. Molto ricercati sono gli olii di cotone, che pel consumo si pagarono i pronti di marca Hirsch da lire 108 a lire 108:50. Qualche vendita si ebbe nelle marche secondarie da consegnarsi nella ventura settimana, sulle lire 107.

*Petrolio.* — Senza variazione nel petrolio; 4000 cassette Pensilvania furono vendute sulle lire 60 ogni 100 kil. ricevimento da magazzino nei mesi di dicembre e gennaio p. v. a piacere del compratore. La settimana si chiude con un po' di calma.

*Coloniali.* — Continua il massimo favore nei caffè, ed animati furono gli affari in questo articolo. Si vendettero 1100 sacchi Bahia viaggianti sulle lire 210, che unitamente ai già annunciati la scorsa settimana, formano il compimento del carico *Lena* viaggiante per qui. Sacchi 300 Bahia viaggiante di quelli acquistati l'altra settimana, furono rivenduti, tenendosi occulto il prezzo. Sacchi 200 Malabar nativo, caricazione alle Indie nel mese di gennaio p. v., furono venduti da lire 217 a lire 220. Circa 100 botti Ceylan piantagione per caricazione a Colombo nel mese di febbraio p. v. furono vendute a lire 220 in oro, ricevimento qui dal bordo; il tutto ogni 100 kil. Limitate furono le vendite nei pronti al solo consumo per l'esiguità del nostro deposito, però sempre a prezzi molto sostenuti.

Negli zuccheri poche variazioni, ma anche questi in buona vista; qualche vendita si ebbe nei primi di Olanda viaggianti a lire 103:50, sconto 2 per %, ottenendosi dei pronti per i primi di Olanda da lire 104 a lire 105, sconto 2 per %, e per i secondi lire 100, sconto 2. Farina di zucchero di Parigi pronta a lire 97, sconto 2 per %.

*Pelli.* — Ricercate sono sempre le pelli, ed in questa settimana si ebbero le seguenti vendite: 1600 Dacca, 1500 Merut, 700 Bombay, per le quali si tengono occulti i prezzi, ma ci assicurano sieno di pieno favore, come pure sappiamo che altre trattative sono già iniziate.

*Generi diversi.* — Maggior fermezza abbiamo nei cotoni, e nella settimana furono vendute pel consumo balle 100 circa Tinnevelly, e qualche partitella Makò. Minori domande si hanno nel canape, che si mantiene però a prezzi bene sostenuti. Senza affari nelle lane. Nulla di nuovo nei vini, dei quali mancano gli arrivi. Meglio tenuti i fichi di Puglia da lire 30 a lire 31, pretendendosi per le qualità migliori lire 32 a lire 33 Poche vendite nelle mandorle dolci di Puglia, che si dettagliano da lire 143 a lire 145; così pure nelle carrube da lire 18 a lire 18:50. Sempre ricercato è il baccalà, del quale l'ultimo carico arrivato da Tromsoe è tutto venduto. Nella settimana abbiamo avuto l'arrivo di un carico da Hammerfest, ed il prezzo pel dettaglio è sempre da lire 91 a lire 92 daziato. Del nostro deposito di cospettoni in salamoia pochi ancora ne restano di invenduti; gli ultimi prezzi furono pel dettaglio da lire 95 a lire 100 la botte daziati; ora però si pretendono prezzi maggiori.

*Este 30 novembre.*

| GRANAGLIE | per ogni moggio padovano | | Per ogni ettolitro | |
|---|---|---|---|---|
| | da I. L. | a It. L. | da I. L. | a It. L. |
| Frumento da pistore | — — | — — | 26 43 | 27 87 |
| » mercantile | — — | — — | 24 13 | 25 86 |
| Formentone pignoletto | — — | — — | — — | — — |
| Formentone gialloncino / napoletano | — — | — — | 14 65 | 15 51 |
| Segala | — — | — — | — — | — — |
| Avena | — — | — — | 6 03 | 6 32 |

*NB.* — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 dicembre, ore 11, m 49, s. 47, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 30 novembre 1872.*

Tempo bello in molti paesi del litorale adriatico; nuvoloso altrove. Il Mediterraneo è mosso; agitato a Genova, a Palmira e a Civitavecchia.

Venti di Ovest forti in qualche luogo.

Il barometro è sceso 2 mm. Forte abbassamento in Francia e Inghilterra; il tempo sta da Sud Ovest.

Sono probabili venti forti nel Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20 . 149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 30 novembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 755 . 30 | 754 . 49 | 754 . 04 |
| Termometro centigrado al Nord | 10° . 60 | 11° . 90 | 11° . 11 |
| Tensione del vapore in mm. | 8 . 92 | 9 . 12 | 9 . 05 |
| Umidità relativa in gradi | 94.0 | 88.0 | 92.0 |
| Direzione e forza del vento | O. S. O.¹ | N. N. E.¹ | N.° |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Nebbioso |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0 . 2 | 0 . 1 | 0 . 9 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0 . 3 | —1 . 9 | —0 . 9 |

Dalle 6 ant. del 30 novembre alle 6 ant. del 1.° dicembre.

Temperatura mass. . . . 12 . 2

» minim. . . . 9 6

Età della luna = giorni: 29.

Fase. N. L. ore 8, m. 6 pom.

SPETTACOLI.

*Domenica 1.° dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Ombra*, del M.° Flotow. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il capitanio Carlotta.* Con due balli. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il ritorno di Don Sancio Duca di Belpoggio.* Con ballo. — Alle ore 7.

*Tipografia della* Gazzetta.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 2 DICEMBRE

Un dispaccio da Atene annuncia l'arrivo colà del marchese Migliorati, con istruzioni formali sulla questione del Laurion. Si aggiunge che si nomineranno finalmente i titolari dei tre portafogli vacanti, e che si aspetta lo scioglimento della Camera. Abbiamo visto che il nostro ministro degli affari esteri, nell'ultimo discorso da lui pronunciato alla Camera, non si è mostrato molto fiducioso nella buona volontà del Ministero greco di sciogliere la questione. La Francia e l'Italia insistono sull'arbitrato, e si è detto che l'Imperatore delle Russie era dal suo canto disposto ad essere l'arbitro; ma il Gabinetto ateniese fa a questa proposta, che dovrebbe essere singolarmente accetta ad uno Stato debole, in una questione con due Stati più forti di lui, una vivissima opposizione. Pare che se la Grecia ricuserà l'arbitrato, la Francia e l'Italia interromperanno le relazioni diplomatiche.

I giornali dei principali Stati d'Europa sono in generale sodisfatti della vittoria di Thiers all'Assemblea. I nemici del sig. Thiers sono infatti un partito che non osa alzare la fronte se non in Francia. In tutti gli altri paesi è stato vinto ed è ridotto al silenzio. Non è che nell'Assemblea francese che la reazione ha un eco sì potente, e tiene in iscacco tutti i partiti liberali francesi coalizzati insieme, restando vinta solo per 36 voti. Questa potenza della reazione in Francia, preoccupa a giusto titolo i pubblicisti, e il voto che si va facendo sempre più generale, si è, che si disciolga un'Assemblea che è il frutto dell'immenso scoraggiamento della Francia, dopo i suoi disastri militari.

È tempo che la reazione cessi di usufruttare le disgrazie della Francia, e che, sorta pel bisogno di fare la pace ad ogni costo, ora che la pace è fatta, se ne vada. Abbiamo visto che la reazione sconfitta il 29, nella quistione di fiducia a Thiers, ha subito preso la rivincita il 30, dando un voto di biasimo al sig. Lefranc, ministro dell'interno. Una simile situazione del Governo verso l'Assemblea, rende impossibile ogni stabilità. Il Governo è sempre alla mercè di un partito, il quale è numericamente più forte degli altri, e solo è vinto con una lieve maggioranza, quando gli altri si coalizzano. Ora si ha ragione di credere che quest'Assemblea non rappresenti più la Francia, ed è giusto che l'Assemblea sia disciolta; se il sig. Thiers non ha il diritto di sciogljerla, perchè non v'è attualmente uno Statuto in Francia, se lo prenda. Sarà il più innocente dei colpi di Stato commessi in Francia. Assemblee molto meno colpevoli dell'attuale Assemblea di Versailles, furono sciolte dal capriccio di un Sovrano o rovesciate dall'onda popolare.

I dispacci di Madrid ci recano la notizia della sconfitta di bande carliste e di bande federali repubblicane contemporaneamente. Una banda repubblicana fu sconfitta a Malaga, un'altra pur repubblicana a Valenza, una banda carlista a Toledo. Se queste bande però non vincono esse sono audacissime, giacchè attaccano esse le prime, e dopo la sconfitta tornano all'attacco colla stessa audacia di prima.

Colle notizie di bande disperse e sconfitte, i dispacci di Madrid ci hanno recato pur quella dell'approvazione da parte del Congresso dei deputati del primo articolo della legge sulla dotazione del clero. Sull'indole di questa legge, il *Corriere di Milano* ci dà le seguenti informazioni:

« Allorchè sotto il Regno di Isabella II furono sequestrati i beni ecclesiastici, lo Stato si obbligò a pagare al clero gli stipendii che vennero fissati da una legge. Quest'obbligo viene però adempito imperfettissimamente, poichè il clero riceve gli stipendii con grande irregolarità, quando pure li riceve, — cosa questa che avviene non di rado a tutti i pubblici funzionarii spagnuoli. Ma se triste era, sotto questo rapporto, la situazione dei preti, essa sta per divenire ancora peggiore, in seguito alla legge recentemente presentata alle Cortes dal Ministero Zorrilla, e ch'è appunto quella che si sta ora discutendo. A quel cattivo debitore ch'è lo Stato, stanno per subentrare, di fronte al clero, debitori ancora più cattivi. Quella legge scarica lo Stato di tutte le spese relative al culto e le addossa ai Comuni ed alle Provincie che hanno amministrazioni ancor più disordinate e finanze ancora più oberate di quelle del Governo. Grandi perciò sono i lagni del partito clericale, e nella seduta del Congresso del 23 novembre, il signor Pidal ed il signor Esteban Collantes, deputati di quel partito, combatterono energicamente la proposta governativa.

« L'argomento principale di cui si valse il ministro della giustizia nel difendere la legge, si fu che, poichè il clero spagnuolo non vuol riconoscere il Governo sorto dall'ultima rivoluzione, questo da parte sua ha diritto di rompere ogni relazione col clero. Questa ragione vien fatta valere anche dall'*Imparcial*, che dice anzi essere stata grande moderazione del Governo il caricare i Comuni e le Provincie delle dotazioni clericali, anzichè sopprimerle interamente. »

Un dispaccio di Londra annuncia che il Parlamento è convocato pel 6 dicembre.

Da Nuova Yorck annunciano la morte di Orazio Greely, l'antagonista di Grant nell'elezione a Presidente degli Stati Uniti d'America.

### Le Corporazioni religiose nella provincia e città di Roma.

La *Perseveranza* pubblica il progetto di legge relativo a questa importante materia:

**Art. 1.**

Nella Provincia di Roma sono pubblicate ed eseguite, colle eccezioni stabilite dalla presente legge:

1.° La legge del 7 luglio 1866, N. 3036, sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

2. La legge del 15 agosto 1867, N. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

3.° La legge del 29 luglio 1868, N. 4493, sulle pensioni e gli assegnamenti ai membri delle Corporazioni religiose soppresse;

4.° La legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, allegato *P*, sulla conversione dei beni delle Fabbricierie.

**Art. 2.**

A ciascuno degli ordini religiosi che hanno un generale o un Procuratore generale nella città di Roma, è conservata una Casa per la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

I beni di dette Case, considerati come una speciale fondazione destinata alla sodisfazione degli oneri ad essi inerenti ed al mantenimento dei religiosi, che in quelle dimorano, saranno rispettivamente amministrati dalla Comunità religiosa, la quale, sotto ogni altro effetto, cessa di essere riconosciuta come ente civile.

Un Decreto Reale, da essere pubblicato entro tre mesi, sentito il Consiglio dei ministri, indicherà le Case conservate, scegliendo di preferenza quelle dove abitualmente dimorano i generali o i Procuratori generali suddetti.

**Art. 3.**

I beni appartenenti alle Case soppresse nella città di Roma e le rendite dello Stato in cui essi beni saranno convertiti sono, cogli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente legge, devoluti ed assegnati come segue:

1.° I beni appartenenti a Case soppresse che prestano l'opera loro nella cura degl'infermi, sia in ospedali loro proprii, sia in altri ospedali, o che attendono ad opere di beneficenza mediante speciali istituzioni, sono costituiti in un fondo di beneficenza, le cui rendite sono devolute agli ospedali ed alle opere di carità e di beneficenza cui le Case stesse principalmente attendono:

2.° I beni appartenenti a Case soppresse che attendono all'insegnamento o all'educazione sono costituiti in un fondo scolastico, le cui rendite saranno destinate al mantenimento di Scuole o Istituti del genere di quelli tenuti dalle Case soppresse,

3.° I beni delle Case soppresse che hanno cura di Chiese parrocchiali sono costituiti in un fondo parrocchiale, le cui rendite saranno proporzionalmente divise fra le chiese annesse ad esse Case e le altre chiese parrocchiali di Roma, secondo la rendita e la popolazione di ciascuna parrocchia;

4.° I beni delle altre Case soppresse, pei quali non è specialmente provveduto da questa legge, saranno devoluti alla Chiesa di Roma per essere destinati ad usi religiosi o di beneficenza, o distribuiti ad enti religiosi esistenti nella città di Roma.

Quando una Casa soppressa attendesse a più delle opere o degli Ufficii pii indicati nei Numeri 1, 2 e 3, i beni saranno distinti secondo la loro originaria destinazione, ed in difetto, in ragione della parte di rendita assegnata in media a ciascuno di essi Ufficii od opere. Queste ripartizioni saranno proposte dalla Giunta, di cui all'art. 8, e sancite con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

**Art. 4.**

Coi beni indicati nell'articolo precedente e con le rendite dei titoli del Debito pubblico derivanti dalla loro conversione, sarà provveduto agli oneri inerenti ad essi beni, agli assegni o pensioni dei religiosi e delle religiose delle Case soppresse, alle spese di culto delle chiese ufficiate dalle Corporazioni disciolte, ed alle opere di beneficenza e d'istruzione contemplate nel detto articolo.

La Giunta, di cui all'art. 8, determinerà la somma che debba essere annualmente impiegata per ciascuna delle opere indicate nei NN. 1, 2 e 3 dell'art. 3, fino a che, per l'ammortamento degli assegni e delle pensioni, possano quelle opere conseguire l'intera rendita dei beni ad esse devoluti.

**Art. 5.**

Salve le disposizioni dell'art. 6 della legge del 7 luglio 1866, e quelle della legge del 3 febbraio 1871, gli edifizii che servono attualmente al convitto di religiosi e di religiose di Case soppresse nella città di Roma, continueranno a servire di dimora ai religiosi ed alle religiose ivi raccolti e professi prima della presentazione di questa legge al Parlamento, fino a che saranno liquidate ed iscritte le pensioni spettanti a ciascuno di essi. Queste liquidazioni saranno fatte entro l'anno dalla pubblicazione della legge.

Compite le liquidazioni, il Governo potrà permettere che continuino a convivere, concentrati in due o tre conventi, quei religiosi che ne facciano espressa ed individuale domanda, e che per condizione di età, di salute o di famiglia non potessero senza gravi difficoltà uscire dal convento.

**Art. 6.**

I beni delle Case religiose soppresse nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salve le eccezioni stabilite dalle leggi di cui all'art. 1, e quelle fatte con la presente. Questa conversione sarà fatta mediante vendita dei beni all'incanto ed acquisto di rendita al corso, come sarà detto appresso.

La rendita sarà iscritta in nome dell'ente a cui è devoluto il bene venduto, col godimento temporario in favore della Cassa per le pensioni, di cui all'art. 13, fino a che saranno adempiti i pesi indicati nell'art. 14. Queste rendite, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili.

**Art. 7.**

Oltre i beni indicati nell'art. 18 della legge del 7 luglio 1866, sono, nella città di Roma, eccettuati dalla conversione gli edifizii coi giardini e le dipendenze comprese nel loro recinto, che servono attualmente al convitto dei religiosi delle Case non soppresse giusta l'art. 2; e quelli destinati ad ospedali o a speciali Istituti di beneficenza od istruzione per la parte che serve a questi usi.

Gli edificii di cui all'art. 5, non sono soggetti alla conversione fino a che restano addetti all'uso ivi stabilito. A misura che rimangono sgomberi, il Comune e la Provincia di Roma potranno, entro sei mesi, domandare, secondo il disposto dell'art. 20 della legge del 7 luglio 1866, la concessione di quelli fra essi che sieno loro necessarii per gli usi di Scuola e di beneficenza indicati in detto articolo. I rimanenti edifizii saranno convertiti a favore della Cassa per le pensioni, di cui all'art. 13, e queste estinte, a favore del fondo di beneficenza, di cui al numero 1 dell'art. 3.

**Art. 8.**

Una Giunta composta di tre membri nominati con Decreto Reale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, attenderà alla liquidazione ed alla conversione dei beni, invigilerà all'amministrazione temporaria dei medesimi, provvederà all'assegnazione delle rendite e farà quanto altro è prescritto dalla presente legge o potrà occorrere alla sua esecuzione.

Essa eserciterà il suo uffizio sotto la vigilanza di una Commissione, composta nel modo e con le facoltà indicati dall'articolo 27 della legge del 7 luglio 1866.

**Art. 9.**

I superiori ed amministratori delle Case religiose soppresse nella città di Roma, dovranno entro il termine di tre mesi presentare alla Giunta un prospetto corredato dai rispettivi documenti, dei beni, crediti e debiti appartenenti all'ente, ed un elenco nominativo delle persone religiose professe, dei laici e delle converse conviventi in ciascuna Casa, secondo il disposto dell'articolo 13 della legge del 7 luglio 1866.

La Giunta provvederà, secondo le norme stabilite dalla detta legge, alla presa di possesso dei beni dell'ente; e fino a che ne sarà eseguita la conversione e la destinazione, veglierà all'amministrazione degl'immobili, alla custodia dei mobili, e specialmente alla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte od antichità.

**Art. 10.**

La conversione degl'immobili degli enti soppressi nella città di Roma sarà fatta dalla Giunta sulle norme della legge del 15 agosto 1867, compiendo gl'incarichi deferiti all'amministrazione del demanio, alla Commissione provinciale ed al Prefetto. Le funzioni delegate alla Commissione centrale di sindacato saranno esercitate dalla Commissione di vigilanza, di cui all'articolo 8.

I compratori verseranno nelle Casse dello Stato, in moneta legale, il prezzo dell'acquisto per essere investito in rendita pubblica dello Stato, secondo le norme stabilite dall'articolo 6 di questa legge.

Saranno del pari investiti in rendita pubblica dello Stato i capitali provenienti da vendita di mobili, da riscossione di crediti o da riscatto di censi, di canoni od altre rendite particolari. Le spese occorse per la conversione saranno detratte dalla somma da investirsi.

**Art. 11.**

Le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse nella città di Roma sono fissate ad annue lire 600 pei sacerdoti e le coriste, e lire 300 pei laici e le converse degli Ordini possidenti; e ad annue lire 300 pei sacerdoti e le converse degli Ordini mendicanti. Se questi giustificano di essere colpiti da grave ed insanabile infermità, che impedisca loro ogni occupazione, avranno una pensione annua di lire 400 se sacerdoti o coriste, e lire 300 se laici o converse.

Rimane salva per le religiose la disposizione dell'articolo 5 della legge del 7 luglio 1866.

**Art. 12.**

Avranno diritto alle dette pensioni i religiosi e le religiose delle Case soppresse, che prima della presentazione di questa legge al Parlamento, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro istituto, e che denunciati come appartenenti alla Casa, nelle schede compilate per le Legge del 20 giugno 1871, N. 297, si trovino alla esecuzione della presente legge o conviventi nella Casa stessa, o assenti da essa per regolare permesso dei loro superiori.

Il diritto alla pensione comincierà dal giorno della presa di possesso del convento. Fino a questo giorno i superiori od amministratori della Casa percepiranno le rendite, sia dei beni ad essa appartenenti, sia dei titoli del Debito pubblico in cui si andranno convertendo, e provvederanno, come per lo innanzi, alla sodisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi della Casa.

**Art. 13.**

È instituita una Cassa pel pagamento degli assegni e delle pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse nella città di Roma, e delle somme assegnate a ciascuna delle opere indicate nell'art. 3.

Questa Cassa sarà amministrata, sotto la dipendenza del ministro di grazia e giustizia e dei culti, da un direttore assistito da un Consiglio di amministrazione, che sarà composto dalla Giunta finchè durino le sue funzioni, e, queste cessate, da persone nominate per Decreto Reale. La Commissione, di cui all'art. 8, eserciterà la sua vigilanza sull'Amministrazione della Cassa per le pensioni, secondo il disposto dell'art. 26 della legge 7 luglio 1866.

**Art. 14.**

Nella Cassa per le pensioni saranno versate le rendite dei beni delle Case soppresse, e l'ammontare delle tasse dovute per rivendicazione di benefizii, o svincolo di cappellanie od altre fondazioni di patronato laicale, di cui all'art. 16. E saranno a suo carico pagati:

1.° Gli oneri inerenti ai beni devoluti;

2.° Gli assegni e le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse;

3.° Le spese di culto delle chiese ufficiate dalle Corporazioni religiose disciolte;

4.° Le somme assegnate dalla Giunta a ciascuna delle opere menzionate negli articoli 3 e 4 di questa legge.

La estinzione degli assegnamenti o pensioni originariamente fissati, servirà ad accrescere il fondo della Cassa per sodisfare i debiti e le obbligazioni che abbia potuto contrarre per sostenere i pesi messi a suo carico. Sodisfatti questi, l'ammortamento successivo degli assegni o pensioni sarà, in fine di ogni anno, proporzionalmente distribuito fra i fondi contemplati nei Numeri 1, 2 e 3 dell'art. 3, fino a che non raggiungano l'intera rendita dei beni ad essi devoluti. La restante rendita sarà messa a disposizione della chiesa di Roma per gli usi indicati nel numero 4 del detto articolo.

Le spese di Amministrazione saranno a carico della Cassa.

**Art. 15.**

È data facoltà al Governo di anticipare alla Cassa per le pensioni, per sostenere i pesi messi a suo carico, fino ad un milione di lire, con l'interesse al cinque per cento. La Cassa medesima potrà, sull'avviso del Consiglio di amministrazione di cui all'art. 13, e dietro autorizzazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti, contrarre un prestito o fare quelle operazioni di credito che possono essere necessarie ai bisogni della sua Amministrazione.

**Art. 16.**

Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie il disposto dell'art. 1 della legge del 15 agosto 1867 avrà effetto solamente pei canonicati, benefizii, cappellanie, abbazie, ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'articolo 5 della detta legge.

La corrispondente tassa di rivendicazione e di svincolo è devoluta alla Cassa per le pensioni.

**Art. 17.**

La conversione a cui per le leggi enunciate nell'art. 1 sono soggetti gl'immobili degli enti morali ecclesiastici conservati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, e quella degl'immobili delle Case religiose non soppresse ai termini dell'art. 2, potrà essere fatta dai rappresentanti, investiti o amministratori di detti enti e di dette Case, che entro il termine di tre mesi dichiarino alla Giunta, di cui all'art. 8, di volere essi medesimi eseguire la conversione, e presentino un prospetto dei beni soggetti a conversione.

Le vendite saranno, in questo caso, fatte all'asta pubblica davanti a pubblico notaio; approvate e rese esecutive dalla Giunta. Il prezzo ritrattone potrà, a scelta degli interessati, essere impiegato sia in rendita dello Stato, sia in altri capitali fruttiferi intestati all'ente a cui i beni appartengono.

**Art. 18.**

La conversione, quando è assunta dai rappresentanti amministratori ed investiti degli enti o delle Case menzionati nell'articolo precedente, dovrà cominciare fra sei mesi, ed essere compita entro il termine di due anni se trattasi di beni urbani, e di tre anni se trattasi di beni rustici.

Ove non sia fatta nei tre mesi la dichiarazione di cui all'articolo precedente, ovvero la conversione non sia cominciata e compita nei termini fissati, la Giunta procederà ad eseguirla secondo le norme stabilite negli articoli 6 e 10. Il prezzo ritratto dalle vendite sarà investito in acquisto di rendita pubblica dello Stato, la quale sarà iscritta al nome dell'ente a cui il bene venduto appartiene.

**Art. 19.**

Sia che la conversione venga eseguita dai rappresentanti, amministratori od investiti degli enti contemplati nell'art. 17, sia che venga eseguita dalla Giunta, i beni rustici loro appartenenti potranno, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali, essere conceduti in enfiteusi, mediante pubblici incanti e colle norme prescritte dagli art. 10 e 17.

In caso di devoluzione a beneficio dell'ente, questo dovrà fra l'anno o riconcedere i beni devoluti in enfiteusi, o convertirli in rendita.

**Art. 20.**

La rendita iscritta a favore delle Case religiose non soppresse giusta l'art. 2, e degli altri enti a cui sono devoluti i beni delle Case soppresse, e le rendite e i beni non convertiti degli enti morali ecclesiastici conservati, sono, nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, esenti dalla quota di concorso di cui all'articolo 31 della legge del 7 luglio 1866, e dalla tassa straordinaria imposta dall'art. 18 della legge del 15 agosto 1867.

**Art. 21.**

In tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del trenta per cento, imposta dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, non potrà avere per effetto di ridurre ad una somma inferiore di L. 600 il reddito annuo dei canonicati, dei benefizii e delle cappellanie non soppressi delle chiese cattedrali; e con decorrenza dal detto giorno, sarà restituita ai benefizii anzidetti, o la tassa riscossa, o quella parte di essa per la quale il loro reddito era stato ridotto a somma inferiore a L. 600.

Il reddito di ciascun canonicato, benefizio o cappellania s'intende costituito, oltre dei frutti della rispettiva prebenda, anche delle partecipazioni e distribuzioni di massa, e di ogni altra somma corrisposta al beneficiato sul patrimonio del capitolo e della chiesa per adempimento di legati pii o per altri titoli; e dovrà risultare da documenti confermati da una deliberazione capitolare, compilata nei modi che verranno prescritti da apposito Regolamento.

**Art. 22.**

Gli enti, dalla presente legge eccettuati dalla soppressione ordinata dalle leggi di cui all'art. 1, non potranno per nuovi acquisti accrescere l'attuale loro patrimonio, nè suddividersi o moltiplicarsi neppure con istituzioni filiali o dipendenti.

**Art. 23.**

Gli enti ecclesiastici fondati a beneficio di stranieri nella città di Roma, che sono compresi nelle leggi di soppressione, potranno entro due anni erigere a pro' delle chiese loro appartenenti, fondazioni per iscopi conformi al loro Istituto, assegnando ad essi i loro beni ed ordinandone le amministrazioni.

Scorsi i due anni la legge cessa di riconoscere la loro personalità civile, ed è data facoltà al Governo del Re di trattare col Governo del paese a cui appartengono gli stranieri, a benefizio dei quali gl'Istituti sono fondati, circa la destinazione dei beni a quelli spettanti. Gli immobili saranno convertiti.

**Art. 24.**

I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli Archivii, i monumenti e gli oggetti d'arte o preziosi per antichità, che si trovano negli edifizii appartenenti alle Case religiose non soppresse, saranno conservati, sotto la vigilanza dello Stato, nelle Case medesime; quelli che si trovano nella Case soppresse, saranno dati alle biblioteche pubbliche ed ai Musei, previo accordo col ministro della pubblica istruzione. I quadri le statue, gli arredi e i mobili inservienti al culto, rimangono all'uso delle chiese dove si trovano.

Sarà a cura del Governo provveduto alla conservazione degli edifizii od altri stabilimenti ecclesiastici distinti per ricordi storici, per monumentale importanza o pel complesso di lavori artistici o letterarii. La spesa relativa sarà a carico della cassa per le pensioni.

**Art. 25.**

Negli articoli 3, 5 e 29 della legge del 7 luglio 1866, alla data del 18 gennaio 1864 è sostituita quella della presentazione di questa legge al Parlamento.

È data facoltà al Governo di provvedere con Decreti Reali, sentito il Consiglio di Stato, a tutto quanto può essere richiesto per la esecuzione della legge presente.

### Assemblea di Versailles.

*Tornata del 28 novembre.*

*Presidente Grévy.*

L'ordine del giorno chiama la deliberazione sulla risoluzione proposta dalla Commissione Kerdrel.

*Guardasigilli.* Innanzi che l'Assemblea cominci questa grave discussione, il Governo ha stimato conveniente di farvi conoscere l'opinione sua intorno alla proposta della Commissione. Lo farò per lui, nettamente, brevemente, per definire senza equivoco la posizione che il Governo intende prendere nella discussione.

Nel giorno 13 novembre il signor Presidente della Repubblica, seguendo il costume dei paesi liberi, vi fece conoscere in un Messaggio qual fosse, secondo lui, lo stato materiale e morale del paese; ed allora richiamò la vostra attenzione sopra gli sviluppi che dovevano darsi ai germi d'istituzioni dall'Assemblea fondate fino a quel dì.

Diceva il Messaggio: Ci appressiamo ad un momento decisivo, la forma della Repubblica non fu fino ad oggi che una forma di circostanza, basata sulla vostra saviezza e sull'unione vostra col potere temporariamente da voi scelto; ma tutti gli animi si domandavano che giorno, che forma sceglierete per dar alla Repubblica quella forma conservatrice che le è indispensabile.

Nel sentire questo nobile linguaggio, uno de' più eminenti vostri oratori chiese, con espressioni non del tutto esenti d'anacronismo, la nomina d'una Commissione, che esaminasse il Messaggio. — Non ce ne lagniamo punto; questioni così gravi devono sciogliersi prontamente.

Consiste in due cose la risposta della Commissione: una Relazione ed una Proposta. Della Relazione non dirò nulla, potrebbe suscitare delle discussioni irritanti, e le mie parole vogliono esser di pace.

La Proposta domanda la nomina d'una Commissione incaricata di presentare una legge sopra la responsabilità ministeriale. La Relazione certifica non essersi il Presidente della Repubblica, nella sua conferenza colla Commissione, opposto alla regolazione della responsabilità ministeriale. Soltanto vi mise una condizione della quale parlerò più tardi. Per dir il vero, non esiste forse da lunga pezza, la responsabilità ministeriale.

Ci sarebbe caduto in mente, a noi, vecchi parlamentari, di non accettare col potere la responsabilità. D'altronde, ciò che esisteva implicitamente, l'avete scritto in termini irrecusabili il 31 agosto 1871, nel conferire al sig. Thiers il titolo di Presidente della Repubblica; avete voluto che il Presidente fosse responsabile verso l'Assemblea, ed avete imposto una doppia responsabilità a' ministri, responsabilità individuale e responsabilità collettiva come Consiglio dei ministri.

E da quel giorno in poi, vi fu egli mai un ministro che avesse tentato di coprirsi dell'au-

torità del Presidente della Repubblica per isfuggire alla responsabilità ministeriale?

Parlo per i miei colleghi e per me. In quanto a me, ho agito, ho preso delle risoluzioni, non mai senza che mi stessero allato due testimonii: la mia responsabilità verso l'Assemblea, e l'altro, più potente ancora, la mia responsabilità verso la mia coscienza. (Applausi.) Ho accettato, accetto la responsabilità di tutti i miei atti, e, quantunque il signor Presidente della Repubblica li abbia approvati, sarebbe una iniquità d'imporgliene la responsabilità.

Che vuole la Commissione? Una cosa naturale, legittima, una legge sulla responsabilità ministeriale. Ne ho già visto presentare quattro, e tutte naufragarono per la difficoltà della materia. Forse riusciremo meglio questa volta. Ma, lo ripeto, l'impresa è giusta ed il Governo sarebbe insensato se domandasse all'Assemblea di eliminarla. Vogliamo anzi lavorare colla Commissione, associarsi ai suoi lavori, affinchè il potere non venga affogato dai legami che gli si vorrebbero imporre, perchè non ci si renda tutto insieme impotenti e responsabili. (Benissimo! a sinistra.)

La relazione della Commissione non indica nessuna delle condizioni della responsabilità da stabilirsi; ma essa contiene un passo, il quale mi fa temere che, sotto il nome di responsabilità ministeriale, non s'intenda tutt'altro che la responsabilità dei ministri stessi. Dice la Relazione che il malessere del paese è motivato dall'intervento personale del capo del potere esecutivo nelle discussioni dell'Assemblea, e segnala due inconvenienti: che questo intervento non lascia a' deputati la loro intera libertà morale; e che il sig. Presidente della Repubblica si trova esposto ad interruzioni, che talvolta possono recargli offesa.

Mi spiegherò sinceramente sopra questo punto. La vostra risoluzione del 31 agosto 1871 aveva previsto che l'intervento del signor Thiers sarebbe talvolta non soltanto giusto, ma anzi assolutamente necessario; ed avevate deciso che il sig. Presidente della Repubblica potrebbe prendere la parola quando a lui parrebbe, dopo di averne avvisato il presidente dell'Assemblea.

Da allora in poi il sig. Thiers s'è prevalso di questo diritto in occasioni numerose, ora applaudito da quasi tutta l'Assemblea, come quando combatteva la tassa sull'entrata, ora con un assentimento meno generale, quando sosteneva dottrine che non erano punto quelle di tutta l'Assemblea.

Oggi, sotto il nome di responsabilità ministeriale, gli si vorrebbe interdire la tribuna. La legge sarà difficile, ma insomma vedremo.

Non s'è mai visto una simile situazione in un paese libero. Un capo del potere esecutivo, membro dell'Assemblea, risponsabile dinanzi a lei è posto nell'impossibilità d'intervenire in discussioni alle quali i voti di 26 Dipartimenti gli hanno imposto il dovere di partecipare.

Nel 1848, il nostro illustre e sempre pianto amico, il gen. Cavaignac, si trovò durante sei mesi in una situazione del tutto analoga, col titolo di capo del potere esecutivo, nominato dall'Assemblea, responsabile dinanzi a lei, fiancheggiato da ministri responsabili. Chi mai avrebbe avuto l'idea d'interdirgli la tribuna? Questa è dunque cosa nuova e delicata. Però non la crediamo assolutamente impossibile, purchè ci si conceda qualche compenso. Il Presidente degli Stati Uniti non interviene nelle discussionii, ma ha un diritto di voto sospensivo delle risoluzioni del Congresso, e vi sono due Camere d'origine diversa, l'una delle quali può difenderlo quando l'altra lo attacca.

Cerchiamo dunque in un organizzazione dei poteri pubblici un compenso pel Presidente della Repubblica alla perdita del diritti di difendere le proprie risoluzioni.

È troppo ristretta la proposta della Commissione; vi chiediamo d'allargarla, ed ecco la proposta che il Governo sommette all'Assemblea:

« Sarà dall'Assemblea nominata una Commissione di trenta membri a fine di presentare un progetto di legge per regolare le attribuzioni dei pubblici poteri e le condizioni della responsabilità ministeriale. »

Crediamo che, combinando queste due cose, una Commissione possa arrivare a creare qualche cosa d'utile e di buono.

Un'ultima parola. Si tratta di rispondere al Messaggio. Il Messaggio venne dalla nazione giudicato degno di qualche stima; gli stranieri hanno trovato una certa grandezza in questo linguaggio dopo le nostre sventure e l'energico risorgimento, al quale da diciotto mesi assistiamo; e forse gli serberà un posto la storia. Ebbene, domando a voi, se rispondeste a questo linguaggio dicendo che una Commissione cercherà i mezzi d'interdire al sig. Thiers l'accesso alla tribuna, vi pare che la vostra risposta troverebbe la medesima accoglienza? (Applausi a sinistra. — Movimenti prolungati.)

*Batbie.* Non intendo rispondere al discorso del Guardasigilli; vorrei soltanto fare un'osservazione, una rettificazione, per ciò che riguarda la posizione della questione. Sanno tutti essere la responsabilità ministeriale una questione complicata, legata alla responsabilità del Capo dello Stato, e che la parola di responsabilità ministeriale basta per indicare la questione in tutte le sue parti. (Approvazione.) Non siamo qui per sollazzarci in un arringo oratorio, ma per far degli atti con gravità, con misura, evitando quanto potrebbe eccitare risentimenti. Perciò non possiamo dire ora ciò che pensiamo della comunicazione impensata del Governo, e domando che sia rinviata alla Commissione. (Rumore a sinistra.) Bramosi però di conciliare il nostro diritto con ciò che richiede l'ansietà del paese, domandiamo, non un rinvio puro e semplice, ma una sospensione della seduta durante un'ora, affinchè la Commissione possa esaminare e deliberare. (Segni generali d'approvazione.)

*Presidente.* È giustificato il rinvio chiesto dal relatore. La seduta resta sospesa per un'ora.

(Sospesa alle 3 15, la seduta si riprende alle 6 40).

Il *Presidente* dà la parola ai membri de Commissione.

*Batbie.* Dopo di aver deliberato, la Commissione, ferma nelle sue dichiarazioni, non può accettare le proposte del Governo. Domanda la discussione immediata.

*Dufaure.* Il Governo mantiene il suo emendamento. (Applausi a sinistra.)

*Presidente della Repubblica.* Desidero, per quanto ciò sta in me, di non prolungare l'ansietà della Camera e del paese. Bramerei una discussione, ma mi oppongo a un voto immediato.

*Alcune voci.* A domani.

*Presidente Grévy* consulta l'Assemblea, che a grande maggioranza decide di volere una soluzione immediata. (La chiusura!)

*Ernoul.* Signori, per questioni così gravi ci vogliono delle spiegazioni.

*Audiffret-Pasquier* dichiara che la Commissione domanda la discussione.

L'Assemblea consultata si pronunzia per la discussione.

*Batbie.* È incontestabile che vi fu al principio di questo voto una certa confusione tra il pensiero della Commissione e quello del Governo.

Il Presidente della Repubblica ha chiesta la discussione, soggiungendo desiderare che si rinvii a domani. Questa è per noi una questione di convenienza, per cui ho l'onore di domandare all'Assemblea il rinvio a domani della discussione.

La discussione è rinviata a domani. La seduta è levata alle 8 tte.

---

La *Gazzetta di Genova* ha da Madrid:

Il Re Amedeo, malgrado la malattia di cui egli è travagliato, potè ricevere in questi giorni la Deputazione provinciale di Oviedo, che veniva ad apportargli per suo figlio l'atto di riconoscimento del titolo di Principe delle Asturie, la cui origine rimonta al Re Don Giovanni I, che ne insignì suo figlio Enrico, con dotazioni e con assoluta proprietà.

In questa occasione le Cortes dal Regno furono riunite a Briviesca nel 1388 e sulla proposta del Re, esse dichiararono che le Asturie avrebbero costituito per lo innanzi un Principato e che come il figlio primogenito del Re d'Inghilterra portava il titolo di Principe di Galles e il figlio primogenito di Francia quello di Delfino, così il primo nato della Corona di Castiglia sarà chiamato Principe delle Asturie, in ricompensa dell'antica fedeltà degli abitanti di questa Provincia, culla dei Monarchi spagnuoli.

Quando l'innumerabile armata del Re Rodrigo fu sconfitta nella celebre battaglia di Guadalete, allorchè le bande arabe guidate dal conte Giuliano infestavano tutta la Spagna, fu nelle montagne dell'Asturia, ove alcuni Goti fuggitivi si erano radunati, che il valoroso Pelagio diede il segno della rivolta contro la mezzaluna. Gli Asturiani condotti da lui attaccarono i Moreschi, come già avevano attaccati i Romani, discesero nella pianura e la devastarono.

El-Horr, il Re di Cordova, inviò contro essi un esercito; Pelagio lo aspettò al passo nelle strette di Covadonga; precipitò sopra di esso delle pietre e massi di roccia, e aiutato dalla Nostra Signora delle Battaglie, che fece scoppiare una tempesta ed ingrossare i torrenti, lo annientò, senza che restasse un solo uomo di quell'armata, che Sebastiano di Salamanca fa ascendere a 124,000 uomini.

Spaventati per questa orribile sconfitta, i Moreschi rispettarono questo piccolo popolo, e al riparo di quelle montagne inaccessibili si fondò la giovine Monarchia spagnuola, che doveva rappresentare una parte così cospicua nel mondo. Le Asturie sono ancora in oggi, per gli Spagnuoli, la terra santa, inviolabile ed eroica; tuttavia, all'epoca della rivoluzione francese, nel 1809, perdettero il loro antico nome per diventare una Provincia di seconda classe, sotto il nome di Oviedo.

Che che ne sia, il titolo di Principe delle Asturie continua ad essere portato dal primogenito della Famiglia regnante; ma poichè in oggi altre due Famiglie Reali rivendicano i loro diritti alla Corona, ne segue che vi hanno tre Principi delle Asturie, cioè: Emanuele Filiberto, figlio di Re Amedeo, Alfonso, figlio della Regina Isabella, e Giacomo, figlio di Don Carlos.

La questione delle *quintas* sembra dover creare serii imbarazzi al Governo, se è vero, come lo si afferma, che la maggioranza dei coscritti si pronuncii apertamente contro l'appello. Alcuni Municipii diedero già le loro dimissioni per non dover procedere all'estrazione. Si è sopra tutto nelle Provincie del Mezzodì che si manifestano i sintomi di resistenza; si segnalano leggieri torbidi ad Alcoy, a Granata ed in altri punti.

Il Governo farà bene di stare in guardia se non vuole essere sorpreso dagli avvenimenti. Non vi ha alcun dubbio che i renitenti in Catalogna vadano a raggiungere le bande carliste o le altre bande che infestano questa Provincia. Si è in oggi che s'apre l'Assemblea federale repubblicana; speriamo, che la maggioranza del partito s'ispirerà a consigli di prudenza e d'ordine, giacchè se ascoltasse per avventura i più accesi, non potrebbe profittarne la sua causa.

Se l'idea repubblicana ha qualche probabilità di successo nella Spagna, ciò è per la disciplina e la rettitudine del partito che rappresenta questa idea.

---

Ecco, secondo la *Vossische Zeitung*, quali sarebbero i punti che formano oggetto delle discussioni della Conferenza austro-germanica intorno alla « questione sociale »:

1. Consigli ai padroni, onde ottenere da loro che facciano giustizia ai voti legittimi degli operai; consigli agli operai, onde stornarli dalle funeste dottrine socialistiche; necessità di creare certe istituzioni essenziali ad assicurare l'ordine civile e basate sull'azione comune del lavoro e del capitale;

2. Misure di protezione pegli operai, nelle quali sarebbero comprese: la fissazione del *maximum* della giornata di lavoro; l'abolizione del lavoro domenicale, la protezione delle donne, dei fanciulli durante il lavoro delle fabbriche, la sorveglianza dei regolamenti delle fabbriche;

3. Misure intese a rialzare la classe degli operai, e segnatamente: la fondazione di Scuole, di Biblioteche, di Associazioni di consumazione, di cucine economiche, di *squares* popolari, di luoghi di ricreazione, di Casse di risparmio, di Assicurazioni sulla vita, di Casse per la costruzione di case, di Casse pei malati e per gli invalidi.

4. Misure intese a togliere le cause reciproche di litigio; istituzione di Ufficii di conciliazione e di arbitri;

5. Misure di repressione contro gli operai che abusano della libertà; misure proibitive contro l'esercizio del diritto di coalizione, contro la sospensione non giustificata del lavoro, e contro le agitazioni socialistiche.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 2 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.** — Ecco altre offerte pervenuteci:

| | |
|---|---|
| Bigaglia cav. Pietro | L. 150.— |
| Terenati Giuseppe, densista | » 20.— |
| Poglayen Carlo | » 15.— |
| Lista precedente | L. 3955. 50 |
| Totale | L. 4140. 50 |

Le nuove offerte pervenute alla R. Prefettura per soccorso agli inondati dalle ultime inondazioni sono le seguenti:

Rappresentanza della colonia greca L. 130, risultate dalla colletta fatta nella propria chiesa da connazionali greci.

Direzione della Casa di Pena maschile in Venezia, L. 143, cioè lire 44 dal personale della Direzione, e lire 99 dal personale di custodia e servizio interno.

Ufficio del contenzioso finanziario in Venezia, L. 78.

Direzione delle Regie Poste di Venezia, lire 89:55, cioè lire 84 dal personale della Direzione, e lire 5:55 dai portalettere.

**Elezioni commerciali.** — Il numero degli elettori, che ieri si recarono alle urne nel Distretto di Venezia fu assai limitato; infatti di 1324 elettori e più, non se ne presentarono che 152. L'esito della votazione nel Distretto di Venezia fu il seguente:

Blumenthal voti 140, Rosada 139, Baldo 137, Manzoni 125, Ricco 124, Ceresa 118, Cini 92, Suppiei 88, Todros 71 e Barrera 71.

Si attendono i risultati delle votazioni degli altri Distretti della Provincia.

**Navigazione a vapore.** — L'idea che Venezia debba fare da sè stessa qualche cosa per la navigazione a vapore è troppo giusta e troppo evidente, perchè col tempo non abbia a prevalere sopra gli avversarii intrighi. Salutiamo adunque con piacere una recente deliberazione della nostra Camera di commercio, la quale potrebbe forse servire a costituire il primo nucleo di quella Compagnia veneziana di navigazione a vapore libera, che, mentre recherà immensi vantaggi al paese, ha, a preferenza di qualunque altra, le maggiori prospettive di lucro per quelli che vi prendessero parte.

Infatti nella seduta del 21 novembre p. p., nell'occasione in cui si discussero i reclami di varii negozianti sull'insufficienza del servizio della Compagnia Peirano - Danovaro e C. fra il porto di Bari ed il nostro, il cav. *Palazzi* propose che si ponesse la questione su un campo più pratico ancora, studiando se fosse del caso di approfittare di qualche apertura fatta per la cessione di uno o più dei vapori appartenenti alla disciolta Società adriatico-orientale offerti qui e a Genova, onde istituire con essi una comunicazione propria col porto di Bari, e con altri porti.

Essendo tale proposta stata approvata all'unanimità, meno un voto, la Camera prese la precisa deliberazione di « nominare un Comitato per studiare sull'opportunità o meno di acquistare uno o più battelli a vapore, allo scopo d'istituire una comunicazione propria con Bari, o di provvedere, comunque sia, a qualunque altro libero servizio marittimo », e successivamente elesse a far parte di tale Comitato i sigg. Palazzi, Blumenthal, Olivo, Bachmann e Baldo, con facoltà, a termini del Regolamento, di aggregarsi anche persone estranee, da essi considerate opportune.

Desideriamo di tutto cuore al Comitato le migliori fortune, essendo composto di persone competentissime, ed auguriamo a Venezia che finalmente essa giunga a fare da sè. Ad ogni modo poi, ricordiamo il progetto D'Amico-Teixeira per una società di cabotaggio, principalmente a vapore, il quale, con una reciproca condiscendenza, potrebbe offrire il più facile modo di attuare la proposta Palazzi.

**Farine malsane.** — il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Da qualche tempo si importa in questa piazza commerciale una qualità di farina di granone la quale, quand'anche all'atto della introduzione sia sana, per essere poco asciutta, dopo brevissimo tempo dacchè è posta in vendita si fa guasta.

Il cibarsi di tale farina constatandosi nocivo alla salute pubblica, il Municipio delega una Commissione di periti, che effettuerà saltuarie visite nelle vendite al dettaglio.

Le farine che dai delegati municipali venissero riconosciute malsane, sia per la loro qualità che per lo stato d'imperfetta conservazione, verranno immediatamente fatte asportare e disperdere per ordine dei delegati stessi.

Se però il venditore intendesse contraddire al giudizio dei periti, la farina verrà sequestrata e fatta denuncia al giudice a sensi e pegli effetti dell'articolo 685, alinea 9 del vigente Codice penale.

**Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia.** — Ecco altre offerte a favore di quel filantropico Istituto: sig. Odoardo Panicieri lire 20, don Domenico Rasa, professore nel Seminario di Chioggia, lire 40.

**Società operaia dei lavori in mosaico in perle non bucate.** — *(Comunicato)* — La Rappresentanza della premiata Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate rende di pubblica ragione, che qualora venissero a chicchesia offerti quadri lavorati su questo sistema a nome della detta Società, senza l'intervento di essa Rappresentanza, di cui è presidente il signor Luigi Trevisan, e senza l'accompagnatoria d'uso, munita del relativo timbro sociale, non sarà che una contraffazione ed un abuso, per deludere gli acquirenti, a danno della Società medesima.

Venezia il 1.º dicembre 1872.

*Il presidente*
Luigi Trevisan.
*Il segretario*
Per Alfredo Costantini, Antonio Bussolin.

**Fondazione Querini Stampalia.** — Elenco dei libri e giornali, pervenuti a questa Fondazione durante il mese di ottobre p. p.:

Morpurgo Emilio: La Statistica e le scienze sociali, 1 vol. 8. Firenze 1872.

Ronna Antonio: Le industrie agricole, trad. italiana di Antonio Selmi e L. Tommasi 2 vol. 8, con incisione. Milano 1872.

Oppolzer. Lezioni delle malattie del cuore e dei vasi, trad. ed annotate da Enrico de Renzi, 1 vol. 8. Napoli 1872.

Sansonetti Vita. Trattato di Diritto Costituzionale 1. vol. gr. (1a parte). Napoli 1872.

Maudsley Enrico: Fisiologia e patologia dello spirito, 1a versione italiana del dott. D. Collina, 1 vol. 8. Orvieto 1872.

Lubbock John: Les origines de la civilisation, état primitif de l'homme et moeurs des sauvages modernes, trad. de l'anglais, 1 vol. gr. 8. Paris 1872.

Wallace Alfred: La sélection naturelle. Essais trad. de l'anglais 1 vol gr. 8 1873.

Goethe W. Sämmtliche Werke herausgeg. v. H. Hurz, 12. B. 8. Hildburghausen 1870.

Palliser M.lle Bury: Histoire de la dentelle, trad. de l'anglais, 1 vol. gr. 8 Paris.

Schulz. P.: I sinonimi latini, ad uso delle classi liceali, 1a versione ital. Napoli 1871.

Smith Filippo: Storia Antica dell'Oriente dai più remoti tempi fino alla conquista d'Alessandro Magno; trad. da G. Carraro, 1 vol. 8 con incisioni. Firenze 1872.

Hugues Luigi: Nozioni di geografia matematica ad uso degli Istituti tecnici, 1 vol 8. Torino 1873.

Vambery Arminius: Viaggio d'un falso Dervish nell'Asia centrale, trad. dall'inglese con incisioni ed una Carta geografica, 1 vol gr. 8. Milano 1873.

Clark F. le Gros: Lezioni intorno ai principii di Diagnostica chirurgica, specialmente in rapporto alle lesioni viscerali, trad. dall'inglese 1. vol. gr. 8. Napoli.

Gaultier. Geografia universale, 4a ediz. ampliata con ispeciale riguardo agli ultimi avvenimenti politici, 1 vol. 8. Venezia-Trieste 1873.

Possenti Carlo: Scoperta Guénon sulle vacche da latte, opera per uso dei fittabili e coltivatori lombardi. Milano 1870.

Palmieri Luigi: Incendio vesuviano del 26 aprile 1872. Relazione con illustrazioni. Torino 1872.

Littré: Médecine et Médecins, 1 vol. 8. Paris 1872.

Fanfani Pietro: Democritus ridens. Ricreazione letteraria, 1 vol. 8. Firenze 1872.

De Cesare C.: La Germania moderna 1 vol. 8. Roma 1872.

Livingstone Dav.: I viaggi. L'Africa centrale, 1° Viaggio. Firenze 1872.

Agli 84 periodici indicati ne' precedenti Elenchi si aggiunsero *The Tiber*, pubblicato a Roma, la *Rivista d'Utilità pubblica*, e l'*Educazione dei sordo muti*.

*Il Bibliotecario*
A. Unger.

La Pinacoteca della Fondazione è aperta al pubblico ogni giovedì, dalle 9 antim., alle 3 pom.

Si entra con viglietto nelle stanze di lettura della Fondazione in dì festivi dalle 11 ant., alle 11 pom.

In tutti gli altri giorni dalle 3 pom., alle 11 pom.

**Illuminazione a gaz.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.º al 15 dicembre.

| Dalla sera del giorno | Alla mattina del giorno | Fine dell'accensione | Principio dello spegnimento |
|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 5 — | 6 30 |
| 2 | 3 | 5 — | 6 30 |
| 3 | 4 | 5 — | 6 30 |
| 4 | 5 | 5 — | 6 30 |
| 5 | 6 | 5 — | 6 35 |
| 6 | 7 | 5 — | 6 35 |
| 7 | 8 | 5 — | 6 35 |
| 8 | 9 | 5 — | 6 35 |
| 9 | 10 | 5 — | 6 35 |
| 10 | 11 | 5 — | 6 40 |
| 11 | 12 | 5 — | 6 40 |
| 12 | 13 | 5 — | 6 40 |
| 13 | 14 | 5 — | 6 40 |
| 14 | 15 | 5 — | 6 40 |

**Teatro Rossini.** — Ricordiamo ai nostri lettori, che domani a sera c'è la serata a benefizio di quel peritissimo e simpatico artista, ch'è il tenore Montanaro. Oltre il *Barbiere di Siviglia*, nel cui prim'atto il Montanaro è inseparabile, egli canterà l'aria dell'*Ermione* di Rossini, che per la parte maggiore del pubblico sarà un'assoluta novità.

Speriamo adunque che un numeroso concorso del pubblico farà conservare a quel valente artista buona memoria della nostra città.

**Società Filodrammatica Tommaso Salvini.** — Mercoledì 4 corr. si rappresenterà *Marcellina*, idillio di Marenco, seguita dalla farsa *Il paletot*.

**Bullettino della Questura del 2.** — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono però il pregiudicato Z. A., gravemente indiziato di un furto di vestiti, commesso giorni sono nel Sestiere di S. Polo, a danno di G. M.

Le stesse Guardie trovarono aperte la scorsa notte, nel Sestiere di S. Marco, le porte ai Numeri 5307, 5525 e 3894, senza rilevare danno di sorta nelle case rispettive, quantunque in un andito di una di quelle case si trovassero varii attrezzi di barca, che facilmente si potevano involare.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie denunciarono al procuratore del Re certo B. G., rigattiere a S. Polo, per indebita intromissione nell'operato delle Guardie, eccitando gli astanti ad agire contro di esse; e denunciarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 2 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 3 — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8

**Matrimoni:** 1. Mander Francesco, falegname, celibe, con Gropello Angela, nubile.

2. Rizzardi Leonardo, R. impiegato, celibe, con Viviani Chiara, civile, nubile.

3. D'Andrea detto Pittone Andrea, pattinista, celibe, con Casella Rachele, nubile.

4. De Marco Giovanni Paolo chiamato Paolo, meccanico, celibe, con Paramithiotti Anna, nubile.

**Decessi:** 1. Zanon Rinaldi Maria, di anni 60, vedova, lavandaia. — 2. Padoan Facchina Maria, di anni 50, vedova. — 3. Ballestrieri Basadonna Carlotta, di anni 48, coniugata.

4. Gavazzi Giacomo, di anni 30, celibe, facchino, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi fuori di Comune.

---

**Grande pioggia di meteore e l'urto della cometa.** — La *Gazzetta Piemontese* del 29 novembre pubblica la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore.

Una grande pioggia di meteore luminose, finora inaudita per le nostre contrade, è stata vista ieri sera qui a Moncalieri, e son sicuro che essa deve essere stata osservata eziandio in moltissimi altri luoghi dei due Mondi, attesa la sua singolare importanza.

Incominciata in sull'imbrunire della notte, la caduta di stelle cadenti continuò fin oltre a mezzanotte, ed avrà senza fallo continuato anche appresso, ma la nebbia ne impedì di tenervi dietro più a lungo.

Trentatremila quattrocento (33,400) meteore furono qui contate in sei ore e mezzo (dalle 6 a mezz'ora dopo mezzanotte) da quattro osservatori. Questo numero per altro non rappresenta che in modo assai incompleto la verace affluenza meteorica; conciossiachè nelle prime ore della sera, e sopra tutto poi in quelle del massimo flusso che avvenne dalle 7 alle 9 circa, in alcune regioni del cielo era una vera pioggia di fuoco simile al tutto a quelle che soglionsi vedere all'aprirsi delle così dette granate o bombe dei fuochi d'artifizio; essa però era continua, ed i fiocchi infuocati cadevano quasi verticalmente a frotte ed a nembi, più esili e più calmi.

Per tal guisa non si potea tener nota che dei più rilevanti. In tal tempo i nostri osservatori contavano in media 400 meteore ogni minuto e mezzo.

Tutte le mirabili e graziosissime parvenze, che vengono descritte per le grandi piogge meteoriche di novembre, tutte passarono sotto i nostri sguardi. Numerose meteore dai molteplici e delicati colori; altre moltissime fregiate di ampie e brillanti striscie di fuoco; frequentissimi globi di abbagliante luce, alcuni del diametro poco meno che il lunare; nubi lucide e trasparenti che, infrangendosi qua e là nell'atmosfera, si aprivano in fasci di razzi delle forme più vaghe e bizzarre; alcune di queste nubi si fermavano di tratto in tratto sulla volta celeste, e si mostravano ancora per molto tempo; ed una ve ne fu, la quale apparsa alle ore 6 32 min. tra Perseo ed il Cocchiere, non isvanì che alle sei ore e 53 min., cioè 21 minuti dopo.

Insomma è stata questa una delle solenni piogge di fuoco, di frecce e di saette che i nostri antichi ci lasciarono trepidanti registrate nei loro annali, ma di cui ora la scienza si rende interamente ragione, senza però distogliere neanco adesso nè il volgo, nè lo stesso dotto investigatore della natura dall'ammirare ossequente la mano potentissima di Colui che attraverso così fatte apparizioni di tratto in tratto mirabilmente si rivela.

La pioggia singolarissima di cui siamo stati spettatori ieri sera, derivò da una delle nubi di *materia cosmica* o *materia celeste*, che a miriadi si aggirano, come per tutti gli spazii interstellarii, così anche per quelli abitati dalla famiglia solare, e che, imbattendosi di volta in volta nella terra, ci si manifestano ora sotto forma di comete, ora sotto quella di stelle cadenti, ora sotto l'una e l'altra forma, secondo che ho più volte addimostrato.

Inoltre, la posizione del radiante, ossia del centro comune donde emanavano le meteore di ieri (la quale io ho determinato accuratamente, ed ho trovato compresa in Andromeda presso alla *gamma* di questa costellazione), ci dà argomento ad affermare con grande probabilità, che la nube corrente meteorica che abbiamo attraversato, è quella stessa che si lascia vedere ogni anno intorno a quest'epoca, ma coll'intensità di gran lunga minore. Vista dal Brandes in Germania nel 7 dicembre 1798, venne riosservata lo stesso giorno in Francia nel 1830 dall'ab. Raillard, e poi in America nel 1838 da Herrick e Flaugergues. Più tardi, nel 1847, la studiò Heis a Münster, e recentemente, il 30 novembre 1867, fu riconosciuta in Italia a Bergamo, da Lezioli. Il suo punto d'incontro coll'orbita terrestre va sempre retrocedendo e ritardando; ed al presente il passaggio della corrente presso la terra avrebbe dovuto appunto cadere nel 27-28 novembre.

Ora da calcoli assai probabili risulta che codesta corrente o nube meteorica segue la stessa orbita o lo stesso cammino della cotanto celebre cometa di Biela, il cui passaggio si attendeva appunto in quest'anno in ottobre, e che è stata causa innocentissima di tante ciarle e di tante paure per la comune dei lettori dei giornali. Essa non sarebbe che uno strascico, un codazzo dei più notevoli e più densi che ha lasciato nel suo cammino l'instabile e capriccioso astro. Del quale strascico quest'anno è passata presso alla terra una delle parti più fitte e più cospicue di cui si abbia mai memoria, che forse è la coda stessa della cometa.

Adunque è lecito conchiudere che la troppo decantata cometa, stanca di tanti più che ingiusti lagni e di tanti puerili timori levati nei mesi indietro, nascostasi persino agli occhi dei benevoli astronomi che invano l'hanno cercata finora, abbia invece dato incarico ad uno dei membri più insigni di sua interminabile famiglia, perchè venisse ad incontrare la terra; si facesse vedere a tutti e non ad alcuni pochi privilegiati; e mostrasse ai troppo creduli abitatori di quaggiù l'effetto che potrebbe per avventura produrre su di essi un suo urto creduto così pauroso e tremendo.

Avrà essa ottenuto il suo intento? Io nol credo.

Una bella aurora polare fu vista a Moncalieri nello stesso tempo dalle 6 ore e 10 minuti fino alle 8 circa. Il massimo avvenne intorno alle 7, nella quale ora, tutto il cielo dal N. N. O. al N. E. era tinto di un vivo color rosso. In seguito il cielo persistette sempre lucidissimo e chiaro, massime dall'O. S. O. al N. Del resto questo fenomeno suole andare spesso congiunto alle grandi apparizioni di stelle cadenti, e dà luogo a molte ipotesi ed a molte congetture.

Un'altra aurora polare, anche più splendida, era stata osservata dal R. D. Pietro Maggi a Volpeglino nella sera del 25 corrente dalle ore 6 e 50 minuti alle ore 9. Ciò addimostra che la insolita frequenza di così fatte manifestazioni notata finora in quest'anno, continua ancora nel novembre.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima.

Dall'Osservatorio. di Moncalieri,
28 novembre (mattino) 1872.

*Devot. serv.*
P. F. Denza.

*P.S.* — Ricevo or ora telegrammi dal Padre Secchi a Roma e dal principe di Lampedusa, distinto cultore degli studii astronomici a Palermo. Ambidue mi annunziano l'avvenimento della *grande* pioggia di meteore in quelle due stazioni. Il principe di Lampedusa asserisce che anche colà le meteore cadevano verticalmente da alto in basso, come appunto fu notato da noi. Attendo altre notizie.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 2 dicembre.*

Ecco il testo della Convenzione conclusa fra i Governi di Roma e di Versaglia per l'estradizione dei marinai, che ci fu già accennata dal telegrafo:

I Governi di Francia e d'Italia, volendo fissare d'accordo l'interpretazione che deve esser data all'art. 14 della Convenzione consolare 26 luglio 1862, relativa ai disertori di marina, hanno convenuto ciò che segue:

« Le disposizioni dell'art. 14 precitato sono applicabili ai marinai di tutti i gradi imbarcati sui bastimenti da guerra, come pure ai marinai che fanno parte degli equipaggi dei bastimenti di commercio.

« In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi, hanno firmato la presente dichiarazione e vi hanno apposto il loro suggello.

« Fatta in duplicato a Parigi l'8 novembre 1872.

(L. S.) « Rémusat.
(L. S.) « Nigra. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre:

Alcuni giornali hanno creduto potere affermare che il Governo italiano non abbia preso provvedimenti, allo scopo di premunire il nostro territorio dall'importazione del cholera-morbus manifestatosi in Ungheria fino dallo scorso mese di ottobre.

Ciò non è esatto.

Sta infatti che il ministro dell'interno, fino dai primi giorni del cadente mese di novembre, sentito il Consiglio superiore di sanità, e conformemente al parere del medesimo, dispose:

1.° Che le persone provenienti dall'Ungheria per la via di terra non sarebbero ammesse, se non offrissero la garanzia di un certificato ufficiale, comprovante la dimora non inferiore di 5 giorni in una località perfettamente immune;

2.° Che dal giorno della notificazione di questa misura preventiva al Regio console in Pest e al Governo ungarico fino a cinque giorni dopo, dovesse rimanere impedito l'accesso di tutte le provenienze (uomini e merci) dai luoghi infetti al confine italiano;

3.° Che le persone munite di certificato, giunte che sieno alle Stazioni italiane, vengano sottoposte ad una visita medica e assoggettate a fumigazioni cloriche, al pari delle merci e degli effetti di uso;

4.° Che le Autorità italiane al confine attivino misure igieniche preventive e di conosciuta efficacia relativamente all'abitato e alle popolazioni.

Siffatte disposizioni furono immediatamente e continuano sempre ad essere praticate con energia e in ogni altro miglior modo possibile.

Nè si è mancato di adottare misure contumaciali per le provenienze dal litorale austro-ungarico, sebbene risultasse e risulti anche oggidì da notizie ufficiali, che tutto il litorale stesso ed i suoi dintorni si sono sempre mantenuti immuni dal morbo.

Del resto, il *cholera-morbus* è circoscritto fin qui alla città di Buda-Pest ed a qualche località dei Comitati vicini, soprattutto dalla parte dell'alta Ungheria. Esso non ha preso mai, nemmeno in Buda-Best, proporzioni allarmanti, e da varii giorni è in decrescenza.

Alcuni giornali hanno pure fatto cenno di due o tre casi di cholera avvenuti nel Comune di Farra (Provincia di Belluno) nei giorni 26 e 27 cadente. Ma la visita fatta sul luogo dal medico provinciale ha constatato come i casi stessi debbano piuttosto ritenersi per casi di ileo-tifo; giudizio questo che prenderebbe maggior valore dal fatto che, fino ad ora, essi non vennero seguiti da altri, e che le condizioni sanitarie, non solo della Provincia di Belluno, ma anche delle altre Provincie italiane al confine austriaco sono sodisfacenti.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 novembre:

Il Comitato privato della Camera dei deputati, nella tornata di questa mattina ha intrapresa la discussione del progetto di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni e per riparazioni alle opere idrauliche.

Il deputato Guala reputa che il progetto sia insufficente, e non risponda al concetto d'uguaglianza distributiva.

Il deputato Seismit Doda ritiene che abbiano pure a sospendersi i pagamenti delle scadenze degli arretrati, che la designazione dei Comuni danneggiati venga fatta dopo sentiti i Consigli provinciali; la fissazione delle scadenze sia prorogata, e che il concorso delle Provincie alle spese fatte dallo Stato si determini in largo periodo di tempo; propone quindi un ordine del giorno perchè sia provveduto al più presto alla istituzione della Scuola superiore idraulica nella città di Ferrara.

Il deputato Farina Luigi opina che invece di proroghe pel pagamento delle imposte, si abbia ad accordarne il condono almeno per la metà.

Il deputato Giani è d'avviso che s'abbia a tener calcolo anche dei danni dei piccoli industriali, che devono pagare altre tasse, oltre le indicate nel progetto.

Il deputato Mangilli dice essere impossibile alla Provincia di Ferrara il sopportare i carichi che le ne verrebbero dalle spese a farsi alle opere idrauliche, per cui ravvisa, che trattandosi di opere straordinarie, abbia a provvedervi lo Stato.

Dopo altre raccomandazioni dei deputati Tamaio, Greco, Cassia, Rasponi G., Crispo Spadafora, Malenchini e Chiappero, il ministro delle finanze dichiara di non esser alieno dall'aderire a che la scadenza dei pagamenti delle rate sia portata a tempo più lungo; s'oppone ad ogni proposta di condono, ed annuisce che siano sentiti i Consigli provinciali prima di designare i Comuni da comprendersi nell'applicazione delle disposizioni in discussione; infine considera la questione più importante, quella del concorso delle Provincie nelle spese d'arginatura, ed opina sia conveniente addivenire alla modifica della legge sui lavori pubblici per stabilire un *maximum* di concorso ai luoghi più soggetti alle alluvioni.

Dimostrata in ultimo dal ministro dei lavori pubblici la necessità di provvedimenti atti a rendere le difese dei fiumi in condizioni più rassicuranti, si chiude la discussione generale.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 30:

Le notizie di Francia, anteriori ai recenti telegrammi, recano che il Governo francese è persuaso che nel contegno del partito ultramontano nell'Assemblea entrino per molto istigazioni provenienti dal Vaticano.

E più oltre:

Abbiamo da Napoli che ieri fu rimorchiata in quel porto la pirofregata *Principe Amedeo*, della forza di 900 cavalli, ultimamente varata nel cantiere di Castellamare, e che sarà armata di 12 cannoni e con 550 uomini di equipaggio.

---

La R. pirofregata *Garibaldi*, con a bordo S. A. R. il Duca di Genova, giunse a Gibilterra il 27 novembre. Tutti a bordo godevano perfetta salute.

---

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Io vi diceva in una delle mie passate corrispondenze come gli onori funebri, solenni per pompa di reverenza e di affetto, resi dalla vostra città al compianto conte Brassier De Saint-Simon, avevano prodotta viva impressione in questa Legazione germanica. Avrei potuto aggiungere che lo stesso Imperatore Guglielmo si mostrò grato e sodisfattissimo quando seppe la condotta tenuta in quella trista occasione dalla vostra città, e dalla sua civica Rappresentanza.

Fu cedendo a questi sentimenti che l'Imperatore ordinò all'incaricato di affari di Germania in Italia di rivolgere in suo nome una speciale parola di ringraziamento all'on. Peruzzi. Debbo alla cortesia di un amico carissimo una copia della lettera che il Principe di Lynar scrisse all'illustre vostro Sindaco, e la risposta che questi gli spedì senza indugio. Non mi pare compiere atto d'indiscretezza verso nessuno dei personagi in questione, trascrivendo letteralmente, nella lingua in cui furono dettati, ambedue i documenti.

« *A Monsieur le Commandeur Peruzzi*
*Syndic de Florence*

« Rome, le 11 novembre 1872.

« Monsieur le Syndic.

« Ayant eu connaissance du concours empressé et sympathique que vous avez bien voulu accorder aux préparatifs des obséques de feu Monsieur le comte Brassier de Saint-Simon, et grâce auxquels cette cérémonie reçut un caractère aussi digne que solennel, Sa Majesté l'Empereur et Roi, mon Auguste Souverain, en a manifesté sa vive reconnaissance.

« A la suite d'un ordre formel de l'Empereur je suis chargé de me rendre auprès de vous, Monsieur le Commandeur, l'organe des remerciments les plus sincères de Sa Majesté.

« En remplissant ce devoir, dont je me fais un véritable plaisir, j'ai l'honneur, Monsieur le Syndic, de vous présenter l'assurance de ma haute considération.

« Prince de Lynar
« *Chargé d'Affaires d'Allemagne.* »

*A S. E. le Ministre*
*Chargé d'affaires d'Allemagne.*

« Florence, 19 novembre 1872.

« Excellence,

« C'est avec un sentiment bien vif de reconnaissance que j'ai reçu des mains de M.r le chev. Charles Schmitz, consul de l'Empire d'Allemagne en cette ville, la lettre que V. E. m'a fait l'honneur de m'adresser le 11 de ce mois. Les honneurs funèbres rendus à Florence à feu M.r le comte Brassier de St. Simon étaient dûs au Réprésentant d'un Prince et d'une Nation amis et alliés de l'Italie et à la mémoire d'un personnage qui avait montré en tout temps l'intérêt que lui inspirait notre pays et l'affection qu'il lui portait.

« Je ne puis donc attribuer qu'à la haute bienveillance de Sa Majesté l'Empereur et Roi le témoignage de reconnaissance dont il a daigné m'honorer par l'entremise de V. E.; et j'ose esperer que vous voudrez bien faire agréer à Sa Majesté mes remerciments réspectueux et empressés.

« Je suis heureux de profiter de cette occasion pour temoigner à V. E. le plaisir que j'ai eu de la connaître personnellement, et la prier d'agréer les assurances de ma haute considération.

« *Le Syndic de Florence*
« Ubaldino Peruzzi. »

---

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 1.° corr.:

Un dispaccio inviato testè da Nuova Yorck al *Washington Club* annunziava la morte della signora Greely. Ora è probabile che il dispaccio che ci dà l'*Agenzia Stefani* sulla morte del sig. Orazio Greely, già candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, sia sbagliato, e che l'Agenzia sia stata tratta in errore dall'annunzio che era morta la *signora Orazio Greely*.

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Pest* 30. — Tutti i ministri con Lonyay alla testa presentarono replicatamente le loro dimissioni; l'Imperatore si riservò la decisione.

*Parigi* 29. — Quest'oggi ebbero luogo delle entusiastiche manifestazioni a Thiers ed alla Repubblica per parte della popolazione.

---

*Telegrammi.*

*Pest* 30.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) — Ernesto Simonyi desidera sapere se sono fondate o no le voci d'una crisi ministeriale, e se il Governo intende di aggiornare le sedute della Camera.

Il ministro di giustizia Pauler risponde, che l'argomento non è ancora entrato nello stadio che ne rende necessaria la riferta alla Camera.

Si passò quindi all'ordine del giorno che comprende la nomina d'una Giunta per la revisione del Regolamento parlamentare.

*Berna* 30.

Il Consiglio generale del Cantone di Soletta approvò la legge per la rielezione temporaria dei sacerdoti con voti 50 contro 14.

*Pietroburgo* 29.

Il *Mondo Russo* facendo menzione delle riforme ecclesiastiche che si vogliono intraprendere, propone d'incamerare le gigantesche rendite dei conventi, allo scopo di fondare de'le Scuole operaie.

La Borsa offrì un rilevante importo a favore di quegli operai che intendono di recarsi a Vienna all'Esposizione mondiale.

---

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Parigi* 2. — Il *Journal Officiel* annunzia che la dimissione di Lefranc è accettata, l'*interim* dell'interno è affidato a Rémusat. Iersera in casa di Thiers vi fu grande affluenza di deputati di sinistra e di centro sinisiro.

*Madrid* 30. — Iermattina alcune bande avvicinaronsi a Malaga e tentarono un nuovo attacco, ma furono respinte, e inseguite dalla cavalleria con molte perdite. Un piccolo distaccamento di truppe rimasto ad Anuriadiel, fu attaccato ieri da un centinaio di repubblicani, che furono respinti. Una banda carlista fu sconfitta nella Provincia di Toledo, lasciando 7 morti, fra cui i capi, e 23 prigionieri. Una banda federale fu sconfitta a Borriol nella Provincia di Valenza.

# FATTI DIVERSI

**Processo Sartori.** — I lettori già conoscono i particolari del processo Sartori, per accusa di falsa perizia. Ora leggiamo nel *Giornale di Padova* il risultato finale. Ecco le domande fatte ai giurati e le risposte:

1. L'accusato Antonio Sartori è colpevole del reato di falsa perizia per avere, nel giorno 8 ottobre 1871, e posteriormente, nel giudizio contro Luigi Rizzo detto Falabio, imputato di uccisione, scientemente attestato fatti falsi e false circostanze?

(In caso di risposta affermativa al 1.°, rispondere ai due seguenti:)

2. Fu egli sentito sopra tale fatto con giuramento?

3. Ebbe egli ad attestare tali fatti falsi e circostanze false in aggravio dell'imputato?

(In caso di risposta così affermativa come negativa al 1.°:).

4. È colpevole il medesimo Sartori del reato di falsa perizia per avere nello stesso giorno e posteriormente, nello stesso giudizio, dolosamente dati giudizii falsi?

(In caso di risposta affermativa al 4.°, rispondere ai due seguenti:)

5. Ebbe egli a dare tale giudizio con giuramento?

6. Ebbe egli a dare tale giudizio falso in aggravio dell'imputato Rizzo?

Dopo oltre un'ora, i giurati rientrarono nella sala, ed il loro capo lesse il verbale, dal quale risultò la risposta negativa ai quesiti 1 e 4. Ciascuna di queste risposte fu salutata con vivissimi e prolungati applausi dal pubblico numerosissimo e scelto, che assisteva al dibattimento, in mezzo ai quali applausi il presidente dovette ricorrere replicatamente al campanello per ottenere il silenzio, durante il quale disse:

In seguito al verdetto dei giurati dichiaro assolto l'imputato, e ne ordino l'immediata scarcerazione.

A queste parole, aggiunge il *Giornale di Padova*, il pubblico uscì in una vera dimostrazione in favore del Sartori, dimostrazione che si prolungò sino alla casa dell'avv. Clemencig a S. Giovanni, laddove il Sartori venne accompagnato.

L'udienza venne chiusa alle ore 9 e mezza pomeridiane.

L'illustre Presidente, che con tanto ordine, tanta imparzialità e tanto acume diresse il dibattimento disse nelle sue parole ai giurati: Questo importante processo forse passerà alla storia col vostro nome; ricordate che in questo istante si compiono due giudizii; voi giudicate Sartori e l'opinione pubblica giudica voi.

---

**Scena orribile.** — Il *Norte de Castilla*, giornale di Valladolid, narra, nel suo Numero del 22, un fatto tanto atroce che l'animo rifugge dal commentarlo.

Tre giorni fa, dice il citato giornale, la guardia forestale d'un piccolo Comune della Mudarra camminando per un sentiero, incontrossi in una donna cenciosa ed intirizzita dal freddo, che gli chiese d'essere soccorsa di cibo e di fuoco. La guardia le disse che andasse alla sua casa in sul monte, dove la moglie l'avrebbe soccorsa; ma l'altra rispose che c'era stata, e che non s'era voluto soccorrerla, nè aprirle. In allora la guardia le diede un fazzoletto, dicendole che ritornasse e presentasse a sua moglie quel segno da parte sua, e che, dopo ciò, la porta le verrebbe aperta.

Di fatti, giunta la povera mendicante alla detta casa, e mostrato il fazzoletto del guardiano, le fu dalla moglie aperto. Venne acceso un gran fuoco e le si diede da mangiare; indi la moglie salì di sopra per accudire alle sue faccende, lasciando in custodia alla mendicante i due figli, uno di quattro anni e l'altro di pochi mesi.

Appena questa si vide sola coi bambini, incominciò a liberarsi dei panni che più l'imbarazzavano; il bimbo di quattro anni, quando s'accorse che essa aveva i pantaloni, salì a dirlo alla mamma. La mendicante, accortasi della scomparsa del fanciullo, corse per fermarlo; ma la madre, sentendo che saliva le scale, ebbe campo di chiudersi nelle sue stanze col ragazzo maggiore.

In allora, la finta donna passò alle minacce, dicendo che se non le si fosse aperto, avrebbe bruciato il bambino che aveva in suo potere; la madre non credette che potesse giungere a compiere quell'atto selvaggio, perciò persistette a starsene chiusa. L'altro, vedendo, infine, che non poteva conseguire il suo scopo, accese nella cucina un gran fuoco e . . .

Consumato il delitto, l'uomo uscì nella corte, tentando di saltare per la finestra nelle stanze dove si trovava la madre; vicino alla finestra tornò a minacciarla, dicendole che a momenti sarebbe stata in suo potere; e quando quella disgraziata lottava colla disperazione e già stava per cadere vittima, ricordatasi che il marito teneva una pistola carica, se ne impossessò tosto e lanciandosi alla finestra nell'istante che l'altro entrava, gli sparò contro con tale precisione, che cadde morto sul colpo. Immantinenti essa corse a cercare il suo piccino, ma lo trovò carbonizzato sui rimasugli delle brage.

Frattanto, il marito, che attendeva a' suoi lavori, udito il colpo di fuoco, e conoscendo ch'era uscito dalla sua casa, corse ad essa, incontrandosi per via con una squadra di gendarmi. Informatili de' suoi sospetti, giunse con loro alla casa.

Il quadro che si presentò ad essi era spaventoso.

La povera madre giaceva a terra, svenuta, abbracciante le poche e insanguinate vestigia del suo bambino; il ragazzo di quattro anni era sul corpo della mamma. A pochi passi vedevasi steso un uomo morto d'orribile aspetto. I gendarmi, esaminato questo cadavere, trovarono armi, carte e un fischietto. Quest'ultimo oggetto li persuase d'aspettare la notte, onde vedere se alcuno, fischiando, sarebbe comparso.

Appostatisi quindi con circospezione, alle dieci della sera un sibilo acutissimo si ripercosse in sul monte, e da lì a poco apparvero sei uomini. Impegnossi in allora una lotta accanita, e due malfattori rimasero morti, gli altri feriti e arrestati. Un gendarme rimase pure ferito.

---

**Petizioni francesi.** — Se c'è raccolta strana per la forma e i concetti, è quella delle petizioni indirizzate da cittadini francesi all'Assemblea nazionale. Le proposte più ridicole vi sono esposte con comica gravità.

Sfogliando a caso il lungo elenco distribuito ai deputati, troviamo che gli abitanti d'Aix e di Grans chiedono che il Governo agisca con energia in favore del Papa; i cittadini di Servance domandano che l'Assemblea incoraggi l'opera del Sacro Cuore di Gesù; il signor Féron vuole che l'Assemblea accetti la dimissione di Thiers appena la offra; il signor Cormant domanda che l'Assemblea riconduca nella Nazione la fede cristiana; il signor Zonna di Bordeaux propone che sia ceduta la Corsica alla Prussia in cambio d'una parte del territorio dell'Alsazia-Lorena; la dama Maillet di Parigi domanda che sia eretto in mezzo alla città un monumento destinato a proclamare la gloria di Dio; il signor Granjean vorrebbe che l'Assemblea prendesse delle misure per istabilire l'allattamento obbligatorio dei bambini nella casa materna; il signor Respinger domanda che sia imposta una tassa sui celibi e sui maritati senza figli; l'abate Costantin chiede che sia vietato agli epilettici di contrarre matrimonio; il signor Virgilio de Parlier domanda che il signor Thiers sia nominato console a vita, e che l'Assemblea conceda a lui, signor Virgilio de Parlier, uno spaccio di tabacco nel villaggio di Santa Croce; il signor Bernier propone una tassa sulle appendici ed i romanzi pubblicati dai giornali, ecc.

Il *saggio* che abbiamo dato ci dispensa dal riprodurre tante altre petizioni, che valgono quelle di cui abbiamo fatto cenno.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 30 nov. | del 2 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 22 1/2 | 75 08 |
| » fine corr | | 73 47 1/2 |
| Oro | 22 30 | 22 29 |
| Londra | 27 95 | 27 95 |
| Parigi | 111 | 110 90 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — — |
| Azioni » | 964 50 | |
| » » fine corr | | 972 — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2760 | 2730 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 478 — | 478 |
| Obblig. » » | 226 — | — |
| Buoni » » | — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | | |
| Banca Toscana | 2000 | 1965 — |
| Credito mob. italiano | 1282 — | 1271 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 dicembre.*

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap Verona, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Hammerfest, lo scooner germanico *Helimina*, con baccalà per G. H. Boot; da Bergen, il barck norvegese *Herald Hoorfger*, cap. Tysland, con baccalà per L. F. Boedtker; e da Galatz, il brig. greco *Ajos Dionisios*, cap. Nittas, con grano per Schroder; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, cap. Brooks, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale; e da Reni, il brig. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Stamadopulos, con grano, racc. a F. Fontana.

La Rendita per fin corr. a 75 : 40, e pronta da 75 : 05 a 75 : 10. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 22 a L. 22 : 24. Fiorini austr. d'argento a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:56 1/2 a L. 2 : 56 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 dicembre

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 27 92 | 27 96 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 70 — | 110 80 — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 10 — | 75 15 — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — |
| » Strade ferr. romane | 162 — — | — — — |
| » Banca Veneta | 308 — — | 308 50 — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 — — | — — — |
| Banconote austriache | — — — | — — — |

| SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

## PORTATA.

Il 29 novembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 9 corr., toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo inglese *Marocco*, di tonn. 1212, cap. Ferguson T., con 2 col. manifatture per B. Vio e C., 2 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per G. Cantoni, 1 col. per P. Xotti, 1 col. per L. Bistort, 1 col. per G. Todesco, 1 col. per G. Chielin, 1 col. per A. Bonafede, 1 col. pei fratelli Orefice, 2 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. per G. Sarfatti, 1 col. per G. Fasoli, 1 col. per E. Rothpletz e C., 1 col. per Aubin e Barriera, 7 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per A. Violin, 1 col. carta per Alliez e De Col, 1 col. carte da tappezziere per Salei e Hebert, 400 tubi di ferro per Neville e C., 400 maz. ferro per P. Pigazzi, 47 sac. caffè per B. e V. Suppiei, 20 sac. cacao per Meneghini e Giudica, 3 maz. lastre di rame per Civita e Fano, 1 cas. macchine, 30 sac. zucchero, 40 cas. lardo, 20 cas lastre di ferro, 2 cas. acciaio, 1 bar. chincaglie, 5 col. manifatture, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, di tonn. 21, padr. V. Mondaini, con 100 sac. zucchero, 20 sac. caffè, 5 bot. terra bianca, 745 fili legname in sorte, 1 part. crusca alla rinfusa.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 28, padr. Dall'Acqua B., con 1 part. natrone alla rinf., 700 fili tavole ab., 1 sac. marsacchi, 1 bal. stoppa catram., 1 part. vasellami di creta e reti nuove.

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Egyptyan*, di tonn. ital. 1194, cap. Horne T., con 832 bal. canape, 100 sac. sommacco, 13 cas. conterie, 1 col. carta, 2 col. vetri lavorati, 6 col. mobili e vetri.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. ital. 1495, capit. Tomlin P. S., con 474 col. frutti in sorte, 83 col. burro, 24 col. formaggio, 129 cas. conterie, 14 cas. colori, 4 col. filo metallo, 11 col. cotonerie, 9 col. seta, 5 col. panni, 6 col. lanerie, 15 col. filati rossi, 1 col. pelli bianche, 7 col. conserve, 1 col. tè, 1 col ferramenta e rame lavor., 3 col. piante, 1 col. vino, 5000 fili legname ab., 22 col. e pac. merci, ed effetti div.; — più, per Ancona, 5 bal. pelli, 2 col. cotonerie.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 30 *novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Casalini, conte, dall'interno, - De Zdekauer, cav., - Halla, ambi da Praga, - Shepard H. N., - Sig.ra Dunn E. H., - Dunn D. R., - Whitcomb A. F., - Manniny A. R., tutti cinque dall'America, - Fogg A. D., da Providenza, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Ursian D. S., dalla Romania, - Burton R., capit., da Londra, ambi poss., con famiglia.

*Albergo la Luna.* — Sauvagne A., - Troncone E., ambi dall'interno, - Genel, negoz., da Trieste, - Borme E., dalla Francia, con famiglia e seguito, - Roth M., - Schabus, ambi ingegn., - D.r Fellner, con moglie, tutti da Vienna, - Miss Johnstone Stope, dall'Inghilterra, con famiglia e seguito, tutti poss.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Wallace G., - Gallatz C., con moglie, - Andersch J. B., - De Benkirer, ambi da Vienna, - Taurel cav. G., - Abric A., ambi dalla Francia, - E. Kramp, da Amsterdam, - Spiess A., dalla Carintia, - Vierarm L., da Berlino, - Potteslik J. F., da Trieste, con famiglie, - Fanjung, dalla Russia, con famiglia, - Freidenfels, negoz., da Innsbruch, - Weiss, da Breslavia, - Schumen E., da Stuttgard, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., diretto. — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10 . 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto*; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9 . 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto*; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1. 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1. 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 dicembre, ore 11, m. 50, s. 11, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 1.° dicembre 1872.*

Barometro abbassato di 7 mm. in Sardegna, da 3 a 7 nei paesi più occidentali della Penisola, ad Aosta 15, a Moncalieri 10. Quasi stazionario altrove.

Cielo coperto e minaccioso.

Mediterraneo molto agitato; grosso a Genova ed a Palmaria.

Porti venti di Sud.

Mare grosso nel golfo di Lione.

Nuova minaccia di cattivo tempo, con forti venti di Sud nel Mediterraneo.

Vegliate ed avvisate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.140 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 1.° dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 752.66 | 753.92 | 754.89 |
| Termometro centigrado al Nord | 13°.30 | 14°.20 | 14°.57 |
| Tensione del vapore in mm. | 10.59 | 9.73 | 10.19 |
| Umidità relativa in gradi | 93.0 | 79.0 | 82.0 |
| Direzione e forza del vento | S.³ | S. S. E.⁰ | S. S. O.⁰ |
| Stato del cielo | Quasicop. | Coperto | Quasicop. |
| Acqua caduta in mm. | 0.05 | 1.01 | — |
| Ozono in gradi | 1.6 | 2.0 | 2.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0.4 | +7.5 | 0.0 |

Dalle 6 ant. del 1.° dicembre alle 6 ant. del 2.
Temperatura mass. . . . 14 9
» minim. . . . 11 5
Età della luna = giorni: 1.
Fase —.

SPETTACOLI.

*Lunedì 2 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, martedì, 3 dicembre, serata a beneficio del primo tenore Vincenzo Montanaro. Si rappresenta l'opera buffa in 3 atti: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Nell'intermezzo degli atti, dall'artista V. Montanaro, verrà eseguita l'aria dell'opera: *Ermione*, del M.° Rossini.

TEATRO APOLLO. — Recita straordinaria a beneficio dell'artista drammatico Parisio Paglia e delle sue tre figlie. — La Società filodrammatica di Tommaso Salvini, reciterà la commedia postuma in cinque atti, di T. Ciconi: *La Gelosia*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Celestino*. Con farsa. — Indi il nuovo ballo in 3 atti, di G. Pratesi, col titolo: *Il rapimento di Penella*. (Beneficiata del primo ballerino assoluto Saverio Crociani). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Dalisa ed Armando*. Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 10050. 1206

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*
RENDE NOTO:

che fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 10 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per la fornitura dei legumi ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874 secondo le condizioni del Capitolato normale e del più dettagliato Avviso che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 20 novembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 778 V. 1210

*Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano*
COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE
LA GIUNTA MUNICIPALE
AVVISO.

La consueta FIERA denominata di

SANTA LUCIA

in quest'anno sarà tenuta nei giorni di

**Lunedì 16** **Martedì 17** **Mercordì 18**

del p. v. mese di dicembre, con le solite franchigie di tasse spazii e posteggi.

S. Lucia di Piave, 21 novembre 1872.

*Il Sindaco,*
AGOSTINO ANCILLOTTO.

N. 9934-4708. 1218

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

dovendo provvedere alla manutenzione dei terrazzi degl'Istituti *Zitelle, Gesuati, Terese, Penitenti e Casa di Ricovero* nell'anno 1873,

**Rende noto:**

che fino alle ore 12 merid. del martedì 17 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni del più dettagliato Avviso, e del Capitolato normale, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant., alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 27 ottobre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

# CONSOLATO VACANTE

Scrivere per informazioni
A M.r GEORGES BEAUMONT
*Fermo in Posta, Versailles.* 1217

# BANCA VENETA
## DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **10,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

**Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.**

**Sconta cambiali** sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » » 4 »
a 6 0/0 » » » » 6 »

**Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito** di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

*Il Vicepresidente,* M. V. JACUR.
836 *Il Direttore,* Enrico Rava.

# Guida Commerciale di Venezia
## PER L'ANNO 1873

*compilata per cura di* **Vittorio Mangiarotti**, *impiegato alla Camera di commercio*, ANNO VI.

Alla fine del p. v. dicembre, sortirà la Guida commerciale di Venezia per l'anno 1873, la quale oltre che comprendere, come al solito, tutti i commercianti, industriali, Istituti di Credito, Società di Assicurazioni, agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati, verrà arricchita di una dettagliata indicazione di tutti gli uffici e pubblici Stabilimenti della nostra città col relativo personale addetto.

Conterrà pure la nota di tutti i consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti, l'indicazione delle linee di navigazione, nonchè l'Annuario marittimo della Provincia, ed altre notizie necessarie ed interessanti al pubblico.

Il compilatore apre un'associazione, conservando inalterato il prezzo di L. 3 alla copia, ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede. 1208



# Si domanda un' istitutrice

che sia disposta ad entrare in una famiglia per l'educazione e la custodia di due giovanette.

Le offerte con indicazione degli eventuali servizii precedenti, saranno da dirigersi sotto le iniziali **S. L.** ferme in Posta a Venezia.



DA AFFITTARSI
**in Frezzeria**

Sei locali, rinnovati, porta sola.

Dirigersi a Santa Sofia, Calle Priuli, N. 4010, dalle ore 10 alle 1. 1153



# MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
## SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

**ELENCO N. 62 (quarto trimestre 1871)** *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale al 31 dicembre 1871.*

| N. d'ordine | NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii. | DOMICILIO ELETTO | ATTESTATI Vol. | ATTESTATI Num. | PRIMA ANNUALITA' anticipata giorno mese anno | DURATA Anni | TITOLO DEL TROVATO. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Coston Marta I. a Parigi | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 7 | 13 | 14 luglio 1866 | 6 | Système de signaux télégraphiques de nuit. |
| 2 | Dows Gustavo, Clark Adolfo, Van Wiukle Abramo a Parigi | Idem | 7 | 379 | 9 luglio 1867 | 10 | Appareil à faire les sodas à la crème glacée. |
| 3 | Salomone Giuseppe, Hernier Pietro a Savona | Savona, via Nizza, sobborgo delle Fornaci | 7 | 413 | 19 luglio 1867 | 15 | Tegole a cordoncini. |
| 4 | Grimmi Rodolfo a Milano | Milano, via Rovello, N. 3 | 7 | 439 | 23 agosto 1867 | 6 | Nuovo meccanismo per rendere più armonica la voce nei pianoforti verticali negli acuti. |
| 5 | Norris Samuele a New-York | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 7 | 443 | 26 agosto 1867 | 6 | Perfectionnement dans les cartouches pour les armes à feu. |
| 6 | Bassano Isacco, Hartmann Maurizio a Venezia | Venezia, Fondamenta della Sensa a S. Marziale. | 7 | 474 | 8 agosto 1867 | 15 | Nuovo metodo e relativi congegni per brillantatura delle perle e conterie. |
| 7 | Bathias Claudio Maria a Parigi (trasferita alla Société des chantiers de la Buire, sedente a Lione) | Torino, via Lagrange, N. 19 | 8 | 319 | 1 luglio 1868 | 6 | Compteur à distance ou quantité à roues concentriques sans ressorts ou autrement dites: Roues à croi de Malte. |
| 8 | Gigli Ottavio a Firenze | Firenze, via S. Martino, N. 3. | 8 | 328 | 8 luglio 1868 | 15 | Forni economici di nuova invenzione. |
| 9 | Barzaghi Ambrogio a Milano | Milano, via S. Carpofaro, N. 13 | 8 | 365 | 14 luglio 1868 | 5 | Imposte a cardini mobili con sistema astatico. |
| 10 | Boivin Eugenio Carlo, Derivière Enrico a Parigi | Milano, via dell'Agnello, 15 | 8 | 368 | 3 agosto 1868 | 5 | Apparecchio producente l'illuminazione a mezzo di carburi d'idrogeno. |
| 11 | Macabies Paolo Narciso Giuseppe a Parigi | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 8 | 376 | 15 agosto 1868 | 15 | Perfectionnements apportés dans l'alimentation des générateurs à vapeur pour machines fixes, locomobiles et locomotives. |
| 12 | Roden Riccardo Brown a Usk (Inghilterra) | Idem | 8 | 379 | 5 agosto 1868 | 6 | Pesfectionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse. |
| 13 | Milbank Isacco al Conneticut (America) | Idem | 8 | 400 | 27 agosto 1868 | 6 | Perfectionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse. |
| 14 | Everikx Carlo Giuseppe a Parigi | Idem | 9 | 305 | 2 luglio 1869 | 6 | Cantine-lit de campement ou de voyage. |
| 15 | Sacuto ingegnere Cesare, Padova Adriano a Livorno | Livorno, via dell'Indipendenza, N. 3 | 9 | 309 | 15 luglio 1869 | 3 | Fornaci sferiche economiche per la cottura dei mattoni, embrici, tegole ed ogni altra specie di terre cotte, nonchè calce, gesso ecc. ecc. |
| 16 | Aaron White Cook William a Bridgeport Conneticut (Stati Uniti) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 9 | 322 | 24 luglio 1869 | 3 | Macchina falciatrice per i siti erbosi. |
| 17 | Martina Giuseppe e Tommaso fratelli a Firenze | Firenze, Corso dei Tintori, N. 9 | 9 | 335 | id. | 3 | Macchina per innalzare economicamente l'acqua a domicilio. |
| 18 | Légé ingegnere Alessandro a Parigi | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 9 | 339 | 9 agosto 1869 | 6 | Un nouveau procédé d'extraction du soufre des minerais. |
| 19 | Kennedy Michael a New-York | Idem | 9 | 350 | 12 agosto 1869 | 15 | Une nouvelle balance perfectionnée à courts-leviers. |
| 20 | Gambaro Raffaele fu Lorenzo a Genova | Genova, via Ginevra, N. 9 | 9 | 418 | 18 settembre 1869 | 3 | Nuovo sistema di salvataggio per le navi affondate. |
| 21 | Ricdinger Gustavo a Augsbourg (Baviera) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 9 | 427 | 23 settembre 1869 | 6 | Un appareil pour la production du gaz de residus de pétrole, des huiles de paraffine, de schiste, et autres hydrocarbures lourds en général. |
| 22 | Baccigaluppi Andrea a Firenze | Milano, via Pesce, N. 20. | 9 | 434 | 30 settembre 1869 | 3 | Pubblicità ambulante. |
| 23 | Marasi Gio. Battista di S. Damiano al Colle (Voghera) | San Fruttuoso (Genova) | 10 | 288 | 2 luglio 1870 | 3 | Metodo speciale per ridurre la scorsa naturale dell'albero del gelso in buona materia tessile atta alla fabbricazione di telerie, stoffe e cordami. |
| 24 | Deflepiane Andrea in Genova | Genova, salita di S. Gio. Batt., N. 22, all'Acquasola. | 10 | 289 | 6 luglio 1870 | 2 | Preservativo italiano per la conservazione delle carene dei bastimenti in ferro ed in legno. |
| 25 | Montagna Nicola di Marignano (Terra di Lavoro) | Firenze, via Pandolfini, N. 16. | 10 | 307 | 15 luglio 1870 | 3 | Nuovo trovato per utilizzare i residui dei cereali, estraendone l'olio dopo subita l'estrazione dell'alcool |
| 26 | Evans Charles Philip, King Henry James, il primo a Brimscombe, il secondo a Glascow (Ecosse) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 309 | 16 luglio 1870 | 6 | Perfectionnements dans les appareils servant à alimenter la laine, le coton et autres matières fibreuses, aux machines à carder et autres. |
| 27 | Gill Roberto di Marsala | Palermo, via Malaspina, N. 137 | 10 | 306 | 7 luglio 1870 | 5 | Miglioramenti nei lambicchi da distillare e rettificare gli alcool d'ogni sorta. |
| 28 | Gallardo e Guardiola ditta in Roma | Firenze, via Calzajoli, N. 1 | 10 | 313 | 18 luglio 1870 | 10 | Apparato contatore. |
| 29 | Giadresco Gian Callisto di Pola | Firenze, via della Vigna Nuova, N. 3 | 10 | 316 | 21 luglio 1870 | 3 | Motore magnetico, ossia modo di utilizzare la forza attraente e repellente della calamita e produrre un moto continuo. |
| 30 | Enrico Giovanni e figlio di Torino | Torino, via Passalacqua, N. 6 | 10 | 317 | 18 luglio 1870 | 3 | Nuovo sistema di visiera per i keppy dell'esercito italiano. |
| 31 | Capelletto Giuseppe di Canale | Campofreddo | 10 | 327 | 5 agosto 1870 | 8 | Svolgimento del filo serico del bozzolo rugginoso. |
| 32 | Mora Gaetano di Venezia | Venezia, via S. M. del Giglio, N. 2210 | 10 | 329 | 28 luglio 1870 | 5 | Infallibile e completo trovato meccanico contro i ladri. |
| 33 | Cadenaccio Giuseppe e Gio. Batt., fratelli di Borzoli | Sestri Ponente | 10 | 330 | 6 agosto 1870 | 3 | Macchina a molinello per salpare le àncore, servibili a bordo dei bastimenti anche per uso di forze diverse. |
| 34 | Hauson Giovanni a Rashcliffe, contea di York (Inghilterra) | Milano, corso di Porta Romana, N. 10. | 10 | 339 | 22 agosto 1870 | 6 | Perfectionnements dans les armes à feu se chargeant par le culasse et dans la fabrication de leurs cartouches. |
| 35 | Toni Tommaso in Roma | Firenze, piazza del Duomo, N. 20 | 10 | 340 | id. | 3 | Fucile Toni a due colpi per uso di caccia. |
| 36 | Bondi Eugenio e Cesare, fratelli di Livorno | Pisa, via Borgo Largo, N. 13. | 10 | 341 | 5 luglio 1870 | 3 | Applicazione mista a vapore e fuoco per filare i bozzoli. |
| 37 | Palazzoli Eugenio di Milano | Milano, via S. Giuseppe, N. 9. | 10 | 344 | 27 agosto 1870 | 3 | Nuovo sistema per la trasformazione economica dei cereali in pane. |
| 38 | Marelli Stefano di Casale Monferrato | Casale Monferrato, via S. Pietro | 10 | 352 | 7 settembre 1870 | 3 | Nuovo forno a fuoco continuo per la cottura della calce a due camere e ad un solo focolare. |
| 39 | Von Jeinsen Ernesto di S. Francisco California (Stati Uniti) | Milano, Corso Porta Romana, N. 10 | 10 | 353 | 3 settembre 1870 | 3 | Perfectionnements dans les lubrifications automatique pour essieux, etc. |
| 40 | Pojero Filippo di Palermo | Palermo, via Acquasanta. | 10 | 354 | 5 settembre 1870 | 2 | Cilindro a movimento d'andirivieni per gramolare le paste. |
| 41 | Houbé Amisthe, Guinet Antoine, Lemarchand Victor-Eugène de La Villette — Paris. | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 356 | 17 settembre 1870 | 3 | Système abréviatif de fabrication des travaux de Menuserie des bâtiments et autres, comprenant le carroyage, les fouillures, les rainures, et les moulures. |
| 42 | Fagioli Angelo per la ditta G. P. Fagioli a Bergamo | Bergamo, via S. Bernardino | 10 | 360 | 6 settembre 1870 | 3 | Apparecchio elastico per l'attacco delle tirelle nelle carrozze. |
| 43 | Trevisan Giacomo a Polcenigo di Salice | Udine, via Aquileia. | 10 | 363 | 20 settembre 1870 | 3 | Scale prismatiche in carta per la salita dei bachi al bosco. |
| 44 | Maneglia Fortunato di Masino (Ivrea) | Torino, via del Gallo, N. 11 | 10 | 369 | 5 settembre 1870 | 3 | Cassettone contenente letto e tavolo meccanici. |
| 45 | De Lauro Giuseppe di Taranto (Chieti) | Napoli, piazza Cavour, N, 108 | 10 | 370 | 28 settembre 1870 | 3 | Cererometro De Lauro. |
| 46 | Perpignano Angelo di Iglesias | Iglesias, contrada Castello delle Mine | 10 | 378 | 24 agosto 1870 | 12 | Nuovo sistema per utilizzare le calamine scadenti, di un tenore non esportabile. |
| 47 | De Luca Mariano di Napoli | Napoli, strada Arenaccia a S. Anna alle paludi. | 10 | 385 | 17 settembre 1870 | 3 | Nuovo sistema di chiodo in bronzo a sezione cilindrica con scanalature spirali, e macchina corrispondente per la costruzione. |

Torino, Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 19 luglio 1872.

Il Direttore, G. CODAZZA

# ATTI UFFIZIALI

N. 21 d'ordine. 3. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 dicembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Fusti di quercia metri cubi 100. L. 8500.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 900 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 3 dicembre 1872.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 26 novembre 1872.

Per la Direzione,
*Il Segretario,*
ABRAMO LUIGI.

N. 1979. 3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
*in Venezia*
AVVISA:

Che nel giorno 12 dicembre 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, nonchè di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda in carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 9 dicembre 1872.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 18 novembre 1872.

*Il R. ricevitore princ.,*
BONALDI.

N. 17 d'ordine

**Genio militare**
DIREZIONE DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 dicembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

**Ricostruzione di archi e volte del porticato e di un tratto di muro che circonda il cortile del fabbricato Incurabili in Venezia per la somma complessiva di L. 30,000, da eseguirsi nel termine di mesi sette.**

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'apppalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 3,000 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 16, 17, e 18 dicembre 1872, e dalle 9 alle 11 ant. del giorno 19 detto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 29 novembre 1872.

*Per la Direzione*
*Il Segretario,* S. BONELLI.

# ATTI GIUDIZIARII

44-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
vendita giudiziale
di stabile all'asta.

A istanza di Marcellino Sacchetto di Cavarzere, elettivamente domiciliato presso il sottoscritto, ed a carico di Alipio Pavanello di Cavarzere per sè e quale legale rappresentante dei minori Mocoppe Luigi fu Marianno, Filomena e Maria Pavanello del fu Anna Bergantin, avrà luogo nell'udienza del dì ventidue gennaio 1873 del Tribunale civile di Venezia, Sezione prima, fissata dal signor Presidente con ordinanza 31 ottobre 1872 con marca annullata d'it. L. 1:20, l'asta degli immobili sottodescritti, autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 11 luglio 1872, pubblicata il 13 stesso mese, registrata il 14 luglio stesso e debitamente annottata in margine della trascrizione 25 aprile 1872 del precetto esecutivo 11 marzo 1872, seguito al pignoramento accordato col Decreto 22 ottobre 1870, N. 4674, della R. Pretura di Cavarzere, la quale sentenza aperta la graduazione dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Pasqualini, fu ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro trenta dì dalla notificazione del bando.

Condizioni della vendita:

Seguirà in un sol Lotto: aperta la gara sull'offerta dell'esecutante d'it. L. 614, le successive non saranno minori di Lire cinque: l'offerente depositerà previamente per le spese italiane L. 500: pagherà l'acquirente tutte le spese d'esecuzione, tutte le contribuzioni dal dì del precetto: il prezzo della vendita definitiva si è come stabilirà il giudizio di graduazione: nessuna garanzia dà l'esecutante sulla quantità, condizione, proprietà dei beni.

Beni da vendersi.

In Distretto di Chioggia, Comune di Cavarzere destro; ai mappali Num. 519 a, 520 b, 521 a, di pert. 4.62, rend. L. 24:71; a) costituenti una fabbrica di nuovo coperta di coppi; b) un appezzamento di terreno con casolare di paglia.

Per i confini ed ulteriori indicazioni si vegga il bando 9 novembre 1872 del Cancelliere del Tribunale locale pubblicato ed affisso a norma di legge.

AVV. CLEMENTE PELLEGRINI
proc. sost.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1872 Mercoledì 4 dicembre N. 325

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 3 DICEMBRE

La vittoria del signor Thiers all'Assemblea non ha rallegrato in fondo che la sinistra. I giornali più devoti al signor Thiers non osano mostrarsi pienamente sodisfatti. Essi fanno le loro riserve. La lieve maggioranza ottenuta dal signor Thiers non li rassicura; essa li rassicura anzi tanto meno, in quanto che è una maggioranza, nella quale entrano elementi dissolventi. Il sig. Thiers, che vuol fondare la Repubblica conservatrice, potrà infatti contare sui voti dell'estrema sinistra, sinchè si tratterà di affermare la Repubblica, sia pure conservatrice, contro la Monarchia; ma quando il sig. Thiers domanderà che l'Assemblea voti le riforme costituzionali, che devono organizzare la Repubblica conservatrice, è probabile che voteranno contro di lui tanto i monarchici della destra, quanto i radicali della sinistra. Queste preoccupazioni assediano i pubblicisti devoti a Thiers, ed essi non sono abbastanza sicuri dopo il voto del 30 novembre. I giornali di sinistra invece sono lieti, giacchè essi sperano che il signor Thiers, dopo quel voto sia alla mercè della sinistra, e ch'egli si rassegni ad essere rimorchiato da lei.

In questa situazione, molto tesa e molto anormale, si comincia a vedere un solo rimedio, cioè la modificazione dell'Assemblea attuale. Lo scioglimento pare un rimedio troppo radicale, ma si propone il rinnovamento parziale. Il sig. Thiers conserverà egli i suoi 36 voti di maggioranza, anche quando si tratterà di far accettare all'Assemblea l'idea del rinnovamento parziale? È da dubitarne.

Colla creazione d'una seconda Camera, si crede che il signor Thiers potrebbe sciogliere la prima Camera d'accordo colla seconda; ma la destra e la sinistra sono egualmente contrarie alla creazione d'una seconda Camera.

Il *Journal des Débats*, come il telegrafo ci ha già annunciato, non è punto tranquillo dopo il voto dell'Assemblea. Sembra infatti che i ministeriali sperassero una maggioranza più rilevante. Il *Journal des Débats* non osa consigliarlo, ma pare ch'esso creda che l'unica soluzione sarebbe ancora uno scioglimento dell'Assemblea o almeno il rinnovamento parziale.

« Non vogliamo certo, dice il giornale thierista, spingere alle risoluzioni estreme. Non sappiamo qual determinazione possa prendere il Presidente della Repubblica. Egli ha una maggioranza di 36 voti in una votazione a cui presero parte settecento deputati. Basta per non morire; non sappiamo se basti per vivere. L'opposizione non vuol considerare che l'appello al paese, il quale sarebbe in tempi ordinarii, l'ultima risorsa di una simile situazione, sarebbe oggidì un atto rivoluzionario. Noi non vogliamo, non possiamo provocare un atto simile; non possiamo che far il possibile per vivere e moverci con ciò che abbiamo. Ma se ci si vuol impedire di moverci si finirà anche per impedirci di vivere; noi arriveremmo a quella condizione della società in dissoluzione, che si chiama l'impossibilità di vivere. »

Il partito bonapartista ha questa volta fatto causa comune colla destra. Tutti i bonapartisti hanno votato colla destra contro il sig. Thiers. L'*Ordre* si sforza di provare che la vittoria del sig. Thiers è una vittoria effimera, e che non può fidarsi de' suoi alleati della sinistra; intanto il giornale bonapartista si compiace di notare che gli onori della vittoria furono decretati dai Parigini, non al sig. Thiers, ma al sig. Gambetta. L'*Ordre* infatti dice che alla stazione della strada ferrata, ai reduci dell'Assemblea di Versailles, i Parigini hanno gridato *Viva la Repubblica* e *Viva Thiers*, ma anche, e più assai, *Viva Gambetta*.

Lo stesso giornale poi osserva che hanno preso parte alla votazione anche i signori Thiers e Grévy, e si scandalezza che Thiers abbia dato un voto di fiducia a sè stesso; e rimprovera a Thiers di avere, sotto l'Impero, biasimato il voto degli aiutanti dell'Imperatore. Il signor Thiers aveva certo torto di biasimare il voto degli aiutanti dell'Imperatore, perchè, se erano deputati, avevano diritto di voto come gli altri; ma l'*Ordre* ha torto dal suo canto di formalizzarsi d'una cosa, che avviene in ogni Parlamento. I ministri, come deputati, votano sempre, e perciò dichiarano se hanno a no fiducia in sè stessi. Ciò potrà riuscire qualche volta comico, ma è d'uso, e il signor Thiers fa ciò che fanno dal loro canto i ministri d'Inghilterra, d'Italia, d'Austria, di Spagna, di tutti i paesi insomma ov'è in vigore il regime costituzionale.

Un dispaccio di Versailles ha annunciato che la dimissione del ministro Lefranc è stata accettata. Il sagrificio di questa vittima, che la destra ha voluto, per ricattarsi della vittoria di Thiers, è dunque consumato.

Da Pest annunciano la caduta del co. Lonyay, presidente dei ministri ungheresi. Il Ministero Lonyay era combattuto con estremo accanimento a sinistra, ed era dal partito Deak debolmente appoggiato. La maggioranza lo subiva ma non lo amava. Era dunque una crisi preveduta.

Un dispaccio annuncia che l'Imperatore di Germania ha nominato 25 nuovi membri della Camera dei signori. I nominati sono la maggior parte alti funzionarii. La minaccia d'introdurre nella Camera dei signori grandi banchieri e grandi negozianti, non si è dunque realizzata.

---

Sotto il titolo: *Una quistione parlamentare*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Fra pochi giorni si dovrà trattare una quistione, la quale, piccola per sè, potrebbe diventar grande per le passioni che ci si mettono di mezzo e per le suscettibilità che possono venirne destate.

È perciò opportuno di farne parola: almeno si sarà cercato d'evitare alla Camera un equivoco e fors'anco al paese una sorpresa.

Il deputato Griffini ha presentata ieri l'altro alla Camera la Relazione con la quale si propone di soprassedere per ora alla discussione de' disegni di legge dell'Amministrazione centrale dello Stato e della riforma della legge comunale e provinciale.

Il ministro dell'interno sorse allora a chiedere che fosse discussa d'urgenza. Aveva egli torto di far quest'istanza alla Camera?

Non crediamo. Non si può supporre che l'on. Lanza abbia in mente d'invitare la Camera a discutere quelle due leggi. Egli conosce troppo la Camera e quali disegni di leggi importanti ne attendono l'approvazione per esigere che s'occupi di quelle. Quando pure la Camera avesse quest'intenzione, egli, posponendo agl'interessi generali ogni sentimento d'amor proprio, dovrebbe insistere perchè si rimandino a tempo più opportuno.

Laonde, richiedendo l'urgenza, non ha potuto aver altro scopo che di mettere dinanzi alla Camera una quistione che può chiamarsi personale, ma che veramente riguarda la posizione del Ministero dirimpetto alla maggioranza.

Appena si è radunato il Comitato privato, vennero in discussione quelle due leggi. Esse vi furono poste all'ordine del giorno, senza che il ministro lo sollecitasse e quasi senza che lo sapesse. Non intervenne alla seduta, in cui affrettatamente si pigliò la risoluzione di non discuterle. Quindi il presidente del Comitato ha fatta la Commissione, in maggioranza d'opposizione, che presentò il suo rapporto. Essa non aveva duopo di studiar alcuna delle quistioni tutte rilevantissime che scaturiscono da que' due progetti. Quando trattasi di proporre di soprassedere, non è il caso di approfondir la materia.

Potrebbe mai il ministro accettar in silenzio questa sentenza?

Non può, nè deve. Sta bene che tra lui e la Commissione non ci sia divario rispetto alla convenienza di differir una discussione che la Camera non potrebbe fare che a danno di altri progetti urgenti; ma è necessario di provocare delle spiegazioni precise, le quali tolgano ogni possibilità d'equivoco e di erronei giudizii.

L'on. Lanza aveva presentati que' due progetti per sodisfare ad un impegno preso. La Camera crede l'argomento troppo arduo per poterlo esaminare nelle presenti sue condizioni? Lo dichiari. Ovvero, si è così disamorata delle libertà locali, che non vuoi più neppur accingersi ad una discussione sopra di esse? È utile che si sappia.

Il Parlamento ha ora delle grosse faccende sugli omeri. I bilancii, le leggi militari, la legge delle Corporazioni religiose, il macinato sono quistioni che bastano per occuparlo qualche mese. Pretendere che discuta delle leggi di riorganizzazione dell'amministrazione centrale e di riforma della legge comunale e provinciale, è non conoscere la condizione in cui si trova. Ci pare che in questo tutti si sia d'accordo, e tanto più si può essere che al presente le menti sono rivolte ad altri problemi, e che gli ardori per le incessanti mutazioni organiche, che sconvolgono e disturbano le amministrazioni, per quanto assennate e giovevoli, sono di molto sbollite. Alla smania di cambiamenti è succeduta quella della stabilità. Non lamentiamosene, come d'un male, purchè si intenda che la stabilità che rassoda, non è l'immobilità che pietrifica.

Ma questo mutamento non doveva far avvertito il Comitato che sarebbe stato meglio di posporre la discussione di quei progetti, che avrebbe richiesto molto tempo, ad altri, che non si possono rinviare alla prossima sessione?

Era la risoluzione più conforme alle consuetudini parlamentari, in quanto che avrebbe rispettate le convenienze di tutti.

L'essersi invece accinto alla discussione per deliberare poscia di non volerla fare, rivela un partito di opposizione. Non ricerchiamo se fosse nell'intenzione di tutti gli avversarii di dar questo significato al loro voto; basta che lo si possa intendere altrimenti, perchè acquisti una grande importanza.

Quest'opposizione, che ha assunta una forma così inattesa nel Comitato, si trova anch'essa nella Camera?

Ecco la quistione ridotta a' suoi chiari termini

Non vorremmo che alcuno, per isbaglio, credesse che si tratti de' principi che informano le modificazioni della legge comunale e delle massime direttive della riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato. Non trattasi ora nè di quelle nè di queste, bensì d'una quistione apparentemente di forma, ma in realtà di sostanza.

Poichè quest'opposizione si è manifestata, e in una maniera così insolita, è bene che si sappia com'è, che cosa è, quali forze ha e dove voglia andare.

Le relazioni fra il Parlamento e il Ministero non si possono stabilire nè mantenere con le dilazioni e le reticenze. Molto meno si potrebbero con frutto aprire delle discussioni come quella delle Corporazioni religiose, la cui importanza politica non isfugge ad alcuno, qualora i partiti fossero sconnessi e il Ministero non potesse far assegnamento sopra una maggioranza sicura, disposta ad appoggiarlo.

Posizioni chiare, ecco l'obbligo preciso di tutti, sì del Ministero che de' partiti. Con la domanda dell'urgenza per la Relazione Griffini, il Ministero ha mostrato di comprenderlo. Vedremo se lo comprenderà anche la maggioranza.

---

ASSEMBLEA DI VERSAILLES.
(*Seduta del 30 novembre*).

### Discorso di Thiers.

« Signori miei,

« Sono per darvi delle spiegazioni che tutti aspettano. Se la mia parola non tradisce i miei sforzi, sarà dissipato ogni equivoco. Non vengo a difendere il potere in questa tribuna, ma bensì a disimpegnare la mia responsabilità. Essa è grande al punto in cui siamo; posso avere la pretensione d'essere stato un uomo utile, non mai quella di essere stato in alcun tempo un uomo necessario.

« Siete un'Assemblea sovrana, e non vi ho mai disputato il diritto della sovranità.

« Essa può limitare da sè la sua missione, ma non si è padroni degli avvenimenti.

« Qui non si tratta di proclamare una forma definitiva di Governo, ma importa che diate al potere, qualunque egli sia, i mezzi di governare; e bisogna ch'io richiami l'attenzione vostra sopra un avvenire che nessuno può evitare.

« Nel segnalarvi le questioni che in questo momento ci agitano e dividono, abbiamo adempito un dovere. Il sentimento pubblico era compreso della sua necessità.

« Il Messaggio comunicatovi il 13 novembre ha cagionato una certa commozione. Avete nominata una Commissione, incaricata d'esaminare se non sarebbe necessario di rispondere ad esso. Questa Commissione ha oltrepassato il suo mandato. Invece di deliberare intorno all'opportunità d'una risposta, essa ha risposto.

« Ad una proposta di politica generale ella ha risposto con una questione personale, proponendo di allontanarmi da questa tribuna. È dunque naturalissimo che abbiamo risposto con un rifiuto.

« Svilupperò dinanzi a voi le ragioni che hanno determinato questo rifiuto, ma chiedo non soltanto la vostra attenzione, chè il soggetto n'è degno, ma la vostra indulgenza, sentendomi spossato, appena capace d'alzar la voce. (Mormorii a destra.)

« Devo rendere alla Commissione la giustizia che, per ciò che risguarda la questione personale, non si raggira per vie torte, ma è direttissima. Quanto alla questione politica, invece, vi sarebbe forse stato modo d'attaccarla più francamente.

« Il signor relatore ha fatto una lunga descrizione di ciò che volle chiamare « l'esercito del disordine ». Esiste quest'esercito, lo conosco quanto quelli che me lo additano. Farò nulladimeno una riserva. Non bisogna aggiungere a quel novero persone che gli sono estranee, a meno che, non si voglia stoltamente accrescere le schiere dei nemici e farsi gratuitamente degli avversarii.

« Ah! la conosco io quell'armata del disordine, l'ho ben osservata; ma ve n'è stato fatto un quadro inesatto. Vi dirò, ciò ch'essa è ciò che bisogna opporle.

« V'hanno delle persone che cercano di adulare il popolo colle più triste e più nocive dottrine. Gli s'ispira l'odio dei padroni. Ho io mai incoraggito simil cosa? No, mai! Nell'arrivare alla Costituente, ho detto al popolo, in momenti in cui era pericoloso dirglielo: Siete padroni delle vostre braccia, ma non ricorrete mai allo sciopero; intendetevi coi vostri padroni. Perchè se non discutete, se lottate, se foste abbastanza infelice di vincerli, invece di loro vi punirebbero i compratori.

« Dicono all'operaio: Il capitale vi tiranneggia. Non è vero. Quando l'operaio ha fatto alcuni risparmii, li mette a frutto e diventa egli stesso capitalista. Non ho incoraggito l'operaio in queste detestabili vie, anzi, pochi mesi or sono, ho agito con un rigore che nessuno contesterà.

« Quando il popolo si lascia abbagliare da cattive ispirazioni, quando si rivolta contro la società, non rimane al potere altro mezzo che la forza e la giustizia. È questo un mezzo che riuscì sempre duro al mio cuore, ma preme innanzi tutto il mantenimento dell'ordine. Non mi sono mai sentito più addolorato che quando mi fu d'uopo espugnare le mura di Parigi, che avevano resistito alla più formidabile delle armate straniere.

« Uno dei più efficaci rimedii di queste crudeli situazioni è la religione, la credenza in Dio. Ho passato più anni in istudii di questo genere, e dichiaro altamente che l'ateismo è un errore d'un momento. Dio non permetterà che il secolo XIX porti in fronte questa macchia degradante.

« Quando venne attaccata la Sede della religione cattolica, protestai. Attaccare Roma era attaccare il culto nazionale della Francia, violare la coscienza umana in ciò che ha di più elevato.

« Questi sentimenti li ho professati coi miei atti, coi miei scritti, e quando, dopo tante prove mi si viene a domandare se sono favorevole alle dottrine da me riprovate con quarant'anni di vita politica, mi sembra che non s'abbia il diritto di maravigliarsi perchè rifiuto di rispondere. Mi farebbe compassione colui che, posto nel mio caso, non si fosse condotto nello stesso modo.

« Avete un metodo ben strano di corroborare la costituzione di un Governo forte. Vi venne mai fatto di vedere parte della Camera domandar conto al Governo degli applausi prodigatigli da un altro lato? Foste tanto cortesi di dirmi che avevo reso eminenti servigii alla patria. Eb bene! ed ora venite a chiedermi una professione di fede.

« Risaliamo un poco verso il passato. A Bordeaux mi offriste il potere in condizioni tali, che io dovea ricevere quel mandato siccome un ordine imperioso. Non ve l'avea chiesto. Allora non si parlò nè di Monarchia nè di Repubblica; chi ne avesse parlato, sarebbe stato colpevole. Avevamo ricevuto il potere da coloro che, spingendo la guerra agli ultimi suoi limiti, avevano messo il paese in pericolo. Mi faceste capo del potere esecutivo della Repubblica francese.

« Questa parola, voi lo sapete, non corrispondeva punto ai principii della mia vita, ma tutti c'inchinavamo innanzi alla forza delle circostanze; e, ardisco dirlo, serbare al Governo della Francia il titolo di Repubblica, era indispensabile alla tranquillità del paese. Bisognò evitare la guerra civile dopo la guerra straniera, e nessuno fra voi avrebbe osato parlare di Monarchia a Bordeaux.

« Ho ben visto che quando per la prima volta pronunziai questa parola dinanzi a voi, essa non faceva piacere a tutti. Presi allora l'impegno di non essere di alcun partito, governando in nome del fatto e nell'interesse del paese; ed ancora oggi non appartengo a nessun partito.

« Il mio Messaggio conteneva delle allusioni, le quali non sono che il risultato dei fatti. Questa politica che io difendo, è la buona, e l'oppongo alla politica del Governo di lotta. Voglio che la Francia, l'Europa che ci ascolta, veda chiaro nel mio pensiero, e che un galantuomo non possa mai farmi un rimprovero serio. Questa politica non ha cessato d'essere savia ed utile Sua mercè, abbiamo vinto una insurrezione formidabile, servita da un'armata di 140,000 uomini e 3,000 cannoni. Abbiamo durato grandissima fatica ad organizzare l'armata, che in cinque settimane trionfò di Parigi. Oggi mi si viene a domandare: lavorate voi per la Monarchia o per la Repubblica? Ho sempre risposto: « Ho dato la mia parola all'Assemblea, terrò la mia promessa. (Rumori a destra.) Essa forse non vi lega, ma io me ne sento legato. » (Movimento.)

« Non siete legati, ma io lo sono; potete dirmi che non lo siete. Vi pare che, vicino alla verità, a ciò che chiamo le verità eterne, sarei capace di spingere il paese in una via o in un'altra, perchè lo voglio, senza preoccuparmi degl'interessi suoi? No! questo non lo farò giammai! Credete voi che il potere non abbia più bisogno di me di quello che io ho bisogno di lui? Se credessi che il paese desideri la Monarchia, mi ritirerei e lo lascierei seguire ciò che voi chiamate i suoi veri destini. Se lo credete, ditemelo, e vi rimetterò quel potere, del quale sarete responsabili. (Prolungati applausi a sinistra.)

« V'ho detto che deve cessare ogni equivoco... non mi domandate perchè m'applaudiscono... ecco, raddoppiano gli applausi... Non condivido le idee di quel partito sull'organizzazione sociale e quella della Repubblica, ma sono persuaso ch'è impossibile ogni altro Governo all'infuori della Repubblica conservatrice... Poco mi cale del potere; mi cale del mio riposo e del presentarmi intemerato al mio paese, alla posterità, se essa si occuperà di me. Non possiamo fondare altro che la Repubblica; chiamiamola conservatrice. Ecco tutto il segreto della politica dei miei colleghi e della mia. Fuggiamo la politica della lotta. La lotta non ha nulla di comune colla politica. Non sono l'uomo della politica della lotta, voglio la politica della forza, della giustizia e della pacificazione. I più grandi signori di Francia occupano le Ambasciate. »

*A destra* Il sig. Picard. (Risa.)

« *Pres. della Repubblica*. Nel nominarli, fui uomo di partito? Nell'occuparmi dell'armata, feci forse atto di partigiano? Mai! Nell'amministrazione presi uomini di tutti i partiti, non considerando che i loro lumi e la loro annegazione. Ultimamente abbiamo avuto delle elezioni. Ebbene, quando mi si dice che il paese non è repubblicano, posso rispondere: Il numero lo è! Perchè? Perchè avete voluto fare delle elezioni colla politica della lotta, e siete giunti a far sì che quanti d'ora innanzi inalzeranno la bandiera della Repubblica davanti al suffragio universale, saranno eletti. (Mormorii a destra.)

« Una parola ancora, e avrò terminato. Mi dite che ho voluto prendere delle risoluzioni che impegnano l'avvenire. No, signori. Mi rinfacciate d'aver parlato di Repubblica conservatrice. Vale più questa d'ogni altra? V'ho dato una semplice indicazione; v'ho detto: Se credete che s'avvicini il momento, ecco qual è la situazione degli animi nel paese! Mi rinfacciano di farmi troppo spesso sentire dalla tribuna. Vorrei non dovervi salire sì di frequente. Sotto la Repubblica, ecco il sistema parlamentare. V'ha un capo del potere esecutivo che parla all'Assemblea, e che se non la persuade, si ritira... (Mormorii a destra)... che si ritirerebbe alla prima disapprovazione. »

« Ecco quale deve essere la condotta del capo del potere esecutivo. Mi fu detto, con una tenerezza fatta per commuovermi, che mi s'interdirà la tribuna per riguardo a me, per evitarmi il dispiacere d'essere offeso. Credete voi che la mia assenza dalle discussioni impedirebbe le crisi?

« Se non avessi potuto presentarvi la verità nel momento della discussione sulla legge della leva, se allora aveste fissato a due anni la durata del servizio, vi avrei tosto mandata la nostra dimissione. Invece di provocare una crisi, quel giorno l'impediste ascoltandomi. Quando resisto a voi, lo fo perchè vi son costretto. Se voi desiderate un impiegato, un commesso, che sia sempre del vostro parere, sceglietene uno... i soggetti non mancano. (Applausi a sinistra.) Non potete escludermi da questo recinto se non facendo una organizzazione politica nuova e completa. Se non vi fidate più di me, rimandatemi al mio riposo, ai miei nobili studii, ai quali ho consacrato la fine dei miei giorni. Si tratta oggi, non già della responsabilità ministeriale, ma di sapere se sì o no riponete in me la vostra fiducia. Se il vostro giudizio è contro di me, lascierò il potere dicendo: Giuro di aver servito con una annegazione senza limiti il mio paese. (Il sig. Thiers scende dalla tribuna in mezzo agli applausi dell'Assemblea.) »

Ecco qual fu, dopo un discorso del sig. Ernoul ed una replica del sig. Thiers, il risultato dello scrutinio sulla proposta del Governo: Numero di votanti 704; maggioranza assoluta 353; favorevoli 370; contrarii 334; maggioranza 36. Per conseguenza, fu adottato dall'Assemblea l'emendamento del Guardasigilli, presentato a nome del Governo.

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, del 27 novembre:

*Che cosa dice l'Europa?* Questo è il titolo d'un articolo del *Bien Public*, il quale, in unione alla *Correspondance Universelle* e ad altri fogli, più o men bene informati, suol chiamare in aiuto l'estero, onde esercitare una pressione sull'opposizione nell'interno. Ciò che in questa occasione viene attribuito, come cosa o pensata o detta all'estero, sia alla stampa, sia ai diplomatici, sia ai Gabinetti, è, diciamolo schiettamente, pura invenzione. Il *Bien public* parla oggi a' suoi lettori dell'*indignazione* de' giornali inglesi, italiani, russi, della *rudesse* dei loro attacchi contro la destra, della singolarità di certi consigli, che quei fogli non si peritano di dare ai repubblicani ed al signor Thiers.... Noi, è chiaro, leggiamo le gazzette tedesche, inglesi, italiane e russe meno attentamente della poliglotta redazione del *Bien public*, giacchè abbiamo trovato nella stampa non francese una perfetta *neutralità* rispetto all'attuale *combattimento di galli*. — *Che cosa dice l'Europa?* Il *Bien public* mostra la verga ai fanciulli di Francia. Avranno paura e staranno al dovere? O verranno a sapere, che l'estero *si astiene coscieziosamente dal prendere le parti di chi che sia?* Il *Bien public* chiama la confusione della Francia una *faccenda internazionale*. Invece è tutto il contrario; è una *faccenda puramente domestica*, che i Francesi devono accomodare tra di loro. Il modo, in cui il *Bien public* tira in iscena e confonde l'estero, è *indegno*!

---

La votazione in terza lettura della legge sui Circoli (*Kreisordnung*) nella Camera dei deputati di Prussia, fu preceduta dalla seguente dichiarazione del ministro dell'interno, conte Eulenburg:

« Mi permetto di dire due parole in risposta a ciò che ha detto l'on. deputato Gottberg, relativamente all'atteggiamento del Governo verso la Camera dei Signori. Dove stieno gli atti, che limitano l'indipendenza dei membri della Camera Alta nell'esprimere le loro opinioni, io davvero non lo vedo! Questo solo sta, che io nella Camera dei signori ho dimostrato nel modo il più positivo, quanta importanza il Governo annetta a cotesta legge sui Circoli, e come esso sia risoluto di mandarla ad effetto con tutti i mezzi onde dispone. Fin dove andrà il Governo in tal faccenda, è una quistione che non può venir discussa in questa Camera. Un'altra cosa devo rammentarvi. Quando si trattava della riorganizzazione dell'esercito, avete voi trovato da ridire sulle misure adottate contro la destra di questa Camera, vale a dire sullo scioglimento della Camera? (No! da sinistra.) Allorchè fu adoperato cotesto mezzo, miei signori, voi diceste: È una legge della cui necessità noi siamo persuasi. Voi, allora, siete stati pel Governo. Questa volta il Governo si trova, pur troppo, nella condizione di non poter dividere l'opinione della destra; ma è così penetrato della necessità di attuare questa legge, come lo fu allora della riorganizzazione dell'esercito. (Bravo! a sinistra.) E quando il Governo annunzia la sua ferma volontà di far ogni sforzo onde mettere in esecuzione questa legge, non può che deplorare che molti di quegli onorevoli signori, i quali sogliono andar d'accordo con lui ordinariamente, non possano ora votare per lui. Ho inteso un deputato di quella parte (accennando la destra) dire, che il Governo non deve dimenticare ciò ch'essa ha fatto per lui. Ebbene, miei signori, vi prego anch'io di non dimenticare ciò che il Governo ha dovuto fare per essa! » (Ilarità. Benissimo! a sinistra.)

La legge sui Circoli venne approvata nell'insieme da 288 voti contro 91.

---

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 1° dicembre.*

⊠ L'articolo dell'*Opinione* di questa mattina è scoppiato come un fulmine a ciel sereno. Quando l'on. Lanza domandò pochi giorni sono che la Relazione dell'on. Griffini sulla legge comunale e provinciale fosse dichiarata d'urgenza, tutti attribuirono a questa domanda il motivo ch'io vi ho indicato, e nessuno s'immaginò che potesse essere l'occasione prossima d'un voto di fiducia. Ora, invece, le cose sono affatto contrarie, e l'*Opinione* di stamane dice chiaro e tondo che il Ministero vuole domandare alla Camera se questa ha, o no, fiducia in esso.

Comincio innanzi tutto dal fare le mie riserve su questa intenzione attribuita al Ministero ne' giornali. Credo di non essere lontano dal vero, affermando ch'è solo l'on. Lanza che ha fatto nascere la questione, e lui solo che la mantiene viva. Comunque sia, ripeto che non si potrebbe trovare un atto più malaccorto di questo, in cui il Ministero sta per cacciarsi ad occhi chiusi. E ve ne persuaderete voi medesimi, quando io vi abbia chiarito la situazione parlamentare.

Vi ho parlato già dei grandi sforzi fatti dall'on. Rattazzi per arrivare al potere. Il suo principale desiderio è quello di far nascere una crisi all'infuori della legge sulle Corporazioni religiose.

Egli sa benissimo che quando questa legge verrà in discussione, per lui non si tratterà soltanto di fare delle dichiarazioni generiche, ma di contrapporre al progetto ministeriale un altro progetto, o per lo meno di dire in qual modo egli intenderebbe di risolvere la questione.

Ora, per quanto l'on. Rattazzi possa essere disinvolto e coraggioso nelle affermazioni che egli fa dal suo banco di deputato, nessuno meglio di lui sa quanto compromettenti esser possono delle dichiarazioni troppo avventate sulla legge delle Corporazioni. Di qui il desiderio di

far nascere la crisi, o sul bilancio delle finanze o su quello dell'interno. Basta questo, mi pare, per consigliar al Ministero tutt' un'altra condotta, per indurlo ad evitare, durante i bilancii, qualunque aspra battaglia.

Ma vi hanno altre considerazioni. È oramai cosa nota a tutti, che nella destra e nel centro destro sono un certo numero di avversarii del Gabinetto. Sono assai più dei 16 che non dettero il voto al Piroli per la vicepresidenza. Non v' è una ragione al mondo per inquietare questo gruppo, tentando di strappargli a forza un voto di fiducia, che in coscienza ei non può dare.

È inutile parlare di disciplina a gente che in fondo del cuore si è già ribellata; molto più inutile domandarla questa disciplina appunto là dove si sentino meno disposti ad osservarla. Porre una questione di fiducia in occasione della legge provinciale e comunale, che fu così generalmente disapprovata, è proprio un voler cercare col lumicino un'occasione per scindere più che mai la destra, e per renderla, anche transitoriamente, incapace di sorreggere il Ministero. Io vi confesso che non saprei intendere questa ostinazione del Gabinetto, altro che come un mezzo indiretto per sottrarsi alla discussione della legge sulle Corporazioni, e andarsene prima.

Nè vale già il dire, che il Ministero bisogna bene che sappia quali sentimenti ha la Camera verso di lui. Lo sa da un pezzo. E quand' anche riuscisse a strappare, quasi per combinazione e *pro forma*, un voto di fiducia, questo non gli gioverebbe nulla. Sono voti che si contraddicono facilmente il giorno dopo. Tutta la parte moderata della Camera, com' io ebbi a scrivervi, aveva fermato il proposito di appoggiare il Ministero, anzi di non sollevare questioni di fiducia, sinchè non venisse in discussione la legge sulle Corporazioni religiose. È una grande imprudenza il distoglierla da questo proposito.

Posso assicurarvi che tutte le persone, con le quali ho parlato di questo nuovo incidente parlamentare, lo hanno disapprovato; e si augurano tutte che l'on. Lanza receda dal suo proposito, e che il Ministero non faccia il giuoco dell' on. Rattazzi. È sotto questo punto di vista che dev'essere principalmente considerata la questione.

Non ho nulla da dirvi rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose. Già oramai tutti sanno che il punto più controverso è quello delle Case generalizie. Ma niuno osa ancora manifestare un' opinione definitiva. Forse entro questa settimana avranno luogo le riunioni extraparlamentari convocate dallo stesso presidente del Consiglio. Martedì mattina in Comitato verrà discussa la domanda del procuratore del Re per essere autorizzato a procedere contro il deputato Salvatore Morelli. Probabilmente il Comitato vorrà occuparsi di tutta la questione che dà luogo a questa procedura, ossia dell' abuso dei biglietti ferroviarii concessi ai deputati. Il Martignani, già sotto custodia, persiste a dire che l'Emanuele Ruspoli aveva dato a lui il biglietto di cui servivasi; ed il Ruspoli sostiene invece che questo libretto lo ha perduto, e che immediatamente dopo essersene accorto, ne avvisò la Questura della Camera. Procurerò di mandarvi venerdì sera ulteriori notizie in proposito.

Sta di fatto che il conte Arnim intavolò delle pratiche per essere nominato ambasciatore della Germania a Roma. Ma, come vi ho sempre scritto, ciò non è possibile per ora, giacchè noi non abbiamo a Berlino che un ministro plenipotenziario. Per mutare le Legazioni nostre di Parigi, Vienna, Berlino, Costantinopoli e Pietroburgo in Ambasciate, occorrerebbe una maggiore spesa di 400,000 franchi; e il Ministero non ha creduto che in quest'anno si potesse proporre un simile aumento di spesa. Mi pare che abbia avuto non una, ma cento ragioni.

È accaduto un fatto deplorabile, e che fa fede delle orribili usanze che tuttavia prevalgono in mezzo a questo popolo. Un tale manteneva da lungo tempo una tresca con una giovanetta. Il fratello di essa andò a lui, e gl' ingiunse di sposarla. Vennero a parole, ed ecco, in men che non si dice, tratti di tasca i pugnali (dico *pugnali*) si ferivano entrambi così direttamente al cuore, che tutti e due caddero morti. È una scena che ricorda i peggiori tempi della nostra storia, e fa pena il pensare ch' è accaduta in Roma ai giorni nostri.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel relativo elenco.

2. R. Decreto 3 novembre, che determina il personale suppletivo da imbarcarsi sul *Governolo* per la prossima campagna nei mari del Levante.

3. R. Decreto 3 novembre che sopprime, a datare dal 16 novembre 1872, il comando locale della R. Marina.

4. R. Decreto 17 novembre, che modifica il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

1. R. Decreto 31 ottobre, in forza del quale cessa di aver vigore il regolamento per l'esecuzione della legge sul trasferimento della capitale, e cessano pure dalle loro funzioni tanto la Commissione governativa istituita per effetto di quel Decreto, quanto il Regio Commissario per il trasferimento della sede del Governo.

2. R. Decreto 15 ottobre, che autorizza la *Banca-Unione di cambio valute*, sedente in Padova.

3. R. Decreto 25 ottobre, che autorizza la Società denominata *Impresa dell' Esquilino*, sedente in Genova.

4. R. Decreto, 28 novembre, che convoca pel giorno 22 dicembre il Collegio 1° di Bologna, a fine che proceda alla nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 29 stesso mese.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

## ITALIA

Tra le petizioni presentate al Parlamento nella seduta del 25 novembre troviamo la seguente:

N. 458. Il Comizio agrario di Lendinara si associa all'istanza inoltrata da quello di Padova per ottenere una riduzione nel dazio del vino.

Colla lista pubblicata il 30 novembre p. p., dalla *Gazzetta Ufficiale*, la cifra dei sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendeva a L. 717,056 36.

## SPAGNA

I giornali di Madrid ci recano le notizie sui tumulti colà avvenuti nella circostanza delle operazioni per la leva. Cotesti moti vestono un carattere assai più grave di quello che ci abbia accennato il telegrafo, e per prova riportiamo quanto scrive l'*Iberia* del 26:

Fin dalle prime ore del mattino si sapeva che alcuni giovani si sarebbero opposti all'estrazione. Ciò non ostante, il Governo non adottò qualsiasi precauzione nei varii Municipii (*alcadias*); e ciò fu causa che, appena incominciate le operazioni della leva, alcuni coscritti, penetrati nei locali, ruppero le urne e si ammutinarono.

Nel Distretto della Inclusa si sospese la estrazione di fronte all'attitudine dei coscritti. In quello Latina vi furono tumulti e grida; in quello dell'Hospital i disordini furono tanto gravi, che le Autorità credettero bene di sospendere le operazioni. Nel Distretto dell'Università i tumultuanti, padroni del luogo, ruppero le urne e diedero l'assalto all'*alcaldia*: non venne fatta l'estrazione, e furonvi varii ferimenti. Finalmente in Buenavista i coscritti impedirono l'estrazione presentandosi in attitudine ostile.

Crediamo inutile di dipingere lo spettacolo che presentava Madrid nel momento in cui succedevano i predetti fatti. La capitale della Spagna, in preda ad un allarme che invano tenteremmo descrivere, vedeva con indignazione qua una turba che correva pel corso di San Jeronimo, là una massa che fuggiva per la Red da San Luis; una frotta di gente pigiata gridava disperatamente nella via delle Infantas, mentre il largo dello Espiritu Santo era teatro d'un combattimento fra un soldato e varii cittadini, che gli sparavano contro dei colpi di revolver. Parecchi ferimenti nella via Espiritu Santo, ammutinamenti in quella di Fuencarral e gente che fuggiva per ogni parte, gridando forsennata.

Ciò era quanto succedeva in Madrid ieri. Sul far della notte il Governo prese molte precauzioni, credendo senza dubbio che i rivoltosi avrebbero tentato di sconvolgere l'ordine. Le truppe vennero consegnate nei quartieri, gli agenti dell'ordine pubblico perlustrarono le vie armati di carabina, e tre battaglioni di volontarii rinforzarono la guardia della Plaza Mayor. Però non avvenne nulla di grave.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 3 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.** — Ecco altre offerte pervenuteci:

| | | |
|---|---|---|
| Cav. Marco Trevisanato | L. | 50. — |
| Cav. Demetrio A., Economo di Trieste | » | 100. — |
| Tropeani Gius. di Trieste | » | 100. — |
| Lista precedente | L. | 4140. 50 |
| Totale | L. | 4390. 50 |

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

*Lista VIII.*

Personale addetto al R. Tribunale di commercio: Cav. Bennati, lire 20 — Marangoni, 6 — Cabianca, 6 — Sonzogno, 4 — Zucconi, 2 — Zamboni, 3 — Florian, 1 — Colla, 1 — Callegari, 1 — Rizzoli, centesimi 50.

Cini-Rubelli, lire 100 — A. Gregoretti, 5 — Dott. Guizetti, 2 — Adolfo Reiner, 2 — Antonio Kirsch, 1 — A. Vian, 15 — M. dottor Luzzato, 5 — Domenico Dollan, 2 — Rumor, 2 — G. B. Gedini, 5 — Capitano Patarga, 10 — Gius. Boetner, 5 — Gio. capit. Mondaini, 5 — Lorenzo Tomich, 20 — Gio. Chielling, 10 — Gius. D'Este, 2 — Famiglia Conti Ivancich, 10 — Marco Ferrarese, 10 — Pietro Mascarin, 4 — Gio. Rosada, 20 — Angelo Cogo, 5 — Teodoro Reitmayer, 5 — Vincenzo Ferrari Bravo, 50 — Angelo Bonafede, 5 — E. Decopet, 4 — E. Föhr, 20 — Alvise Bressanin, 5 — Smreker e C., 50 — Adolfo Genovesi, 50 — A. R., 5 — Leopoldo Quarti, 2 — Dott. Pietro Gradenigo, 5 — Avv. comm. Giuseppe Caluci, 11 — Fratelli Dal Fiol, 60 — Giuseppe Benvenuti, 2 — Teresa Gregolin, 2 — D. S., 2 — G. C., 5 — Tommaseo Ponzetta, 20 — Dott. Francesco Vigna, 10 — Vincenzo Ongaro, 1 — Fratelli Vianelli, 10 — G. L., 2 — Avv. Gio. Battista Malenza, 10 — Reali ed Eredi Gavazzi, 150 — Bacco Domenico, cent. 10 — Piccoli Giuseppe, lire 1 — Macato Nadalina, 1 — Pasinotti Alessandro, 2 — Rizzardo Stefano, centesimi 10 — Francesconi Luigi, lire 2 — Polo Pietro, centesimi 25 — Cocal Agostino, lire 2 — Tadin Pietro, 1 — Paller Carolina, 1 — Gobbo Pietro, 1 — Dall'Olive Antonio, centesimi 50 — Milonopulo Giovanni, centesimi 50 — Müller Nicolò, lire 1 — M. C., 1 — Omacini Nicolò, 5 — Scusato Francesco, centesimi 50 — Beggio Pietro, cent. 50 — Giampicoli Francesco, cent. 50 — Marella Ancillo, centesimi 50 — Chiaruzzi Guglielmo e C., lire 10 — Chiesa evangelica italiana, 58 : 75 — Giardino infantile Vittorino da Feltre (2.ª offarta), 2 : 50 — Società agenti di commercio, 18 — Sandon Carlo, 35 — Corner Angelo, 1 — Domenico Vanin, centesimi 50 — Fagarazzi Vettore, cent. 50 — Pala Giovanni, lire 1 — Calalo Giuseppe, centesimi 50 — Alcaini Giuseppe, cent. 50 — Gaspari Giuseppe, cent. 50 — Zignol Giuseppe, cent. 50 — Violin Pietro, lire 1 — Silvestri Francesco, 1 — Vicario Caterina, cent. 50 — Pulieri Giovanni, lire 1 — Cristofoli Carlo, cent. 50 — Gandi Annibale, cent. 50 — Bon Giuseppe, cent. 50 — Belgrado Giuseppe, cent. 50 — Lucietto Bortolo, cent. 50 — Fagarazzi Giuseppe, cent. 50 — Fagarazzi Gaetano, lire 1 — Castro Vincenzo, centesimi 40 — Casagrande Marsilio, cent. 50.

| | | |
|---|---|---|
| Totale | L. | 933 10 |
| Importo Liste anteriori | » | 8219 01 |
| Totale | L. | 9152 11 |

**Elezioni commerciali.** — Finora non giunsero che i risultati delle votazioni di Mirano, Portogruaro e Mestre. I voti di Mirano lasciano le cose come sono. I risultati di Portogruaro e Mestre sono assai sconfortanti per chiunque ami il proprio paese e si occupi de' suoi interessi. Infatti, in que' due Distretti *non si presentò nemmeno un elettore*, per modo che non fu possibile neppure di costituire il seggio presidenziale.

**Belle arti ed industrie.** — Il R. Prefetto ed il Sindaco visitarono questa mattina l'officina di ageminatura ec., del dott. G. Codemo in palazzo Da Mula a S. Vio, e la Fonderia del sig. L. Udina in Corte del Duca a S. Samuele. Ammirarono i molti lavori eseguiti e che si stanno eseguendo nei due Stabilimenti, ed espressero incoraggianti parole d'encomio a quei nostri valenti artisti.

**R. Scuola superiore di commercio.** — Gli studenti del corso di Banco presso questa Scuola, insieme al loro direttore comm. Ferrara, al prof. di chimica e merceologia, cav. Gio. Bizio, e al prof. d'istituzioni commerciali, E. Castelnuovo, e gli assistenti signori Falce, Dall'Armi e Levi, si recarono domenica a Treviso, a fine di vedervi la pila di riso della ditta Angelo Rosada e compagni. Il cav. Angelo Rosada con isquisita cortesia, volle accompagnarli, e per cura di lui e del suo socio, cav. Giacomo di Angelo Levi, alcune eleganti carrozze erano alla Stazione ad attendere la comitiva. Ivi si aggiunse agli altri il dott. Franceschi, membro della Commissione organizzatrice della Scuola. Alla visita dell'opificio precedette una saporita refezione all'Albergo della *Stella*, ove il signor Franceschi pronunciò opportune parole per accennare all'importante innovazione industriale introdotta dal cav. Rosada mercè la sua pila e alla spinta ch'era venuta dal suo esempio ad imprese consimili. Condotti poscia nello Stabilimento, i giovani ne esaminarono i varii prodotti, e ne videro in moto i congegni, la cui azione e il cui meccanismo furono spiegati dallo stesso signor Rosada. Indi la brigata si sciolse, il direttore, i professori e parte degli studenti si rimisero in viaggio per Venezia con la corsa delle 3, gli altri si trattennero fino alla corsa successiva in Treviso. Le ore sì lietamente ed utilmente impiegate lasciarono in tutti la più cara impressione, e in tutti fu vivissima la riconoscenza pel gentil accoglimento ricevuto. Ma ciò che tornò grato in ispecial modo, sì al direttore e ai professori, sì agli alunni d'una Scuola che volge i suoi studii al commercio, fu il vedere co' proprii occhi quest' opificio, ch' è sorto a pochi passi da Venezia per virtù dei capitali e dell'attività veneziana e che tanto per la merce greggia che ritira, quanto pei prodotti che spedisce, ha ormai acquistato una così grande importanza commerciale.

**La Banca del Popolo.** — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

**La Banca mutua popolare** sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

**Società della vita veneziana.** — (*Comunicato.*)

« Riuscì di somma meraviglia alla sottoscritta il vedere inserita nel giornale *Il Rinnovamento* di mercoledì 27 corr. una protesta contro la presidenza della Società la Vita veneziana, firmata dai signori Lucchini, Saunig e Zambelli, ed in conseguenza di ciò è spiacente di dover render di pubblica ragione fatti che la sottoscritta gelosamente custodiva; ma il bisogno di difendere la propria dignità ed il decoro della Società che ha l'onore di rappresentare, ve la autorizzano.

« Una protesta assennata e diretta in via privata alla Presidenza sarebbe stata presa in considerazione ed accolta con quei riguardi cui hanno diritto 15 o 30 soci collettivamente firmati, secondo i casi ed il disposto degli art. 23 e 27 dello Statuto sociale; ma siccome l'inconsulto ed illegale procedere dei firmatari, potrebbe riflettere un'ombra sul decoro della Società, di cui la sottoscritta si vanta gelosa custode, così anzichè semplicemente respingerla, come ne avrebbe il diritto, reputa opportuno abbatterla con le seguenti dilucidazioni.

« È vero che fino dalla penultima assemblea generale fu avanzata mozione onde curare l'attuazione degli art. 2 e 45 dello Statuto sociale, ma è altrettanto vero che in seguito al deliberato della Rappresentanza in seduta 2 giugno p. p. fu eletta una Commissione a tal uopo. Ora la Rappresentanza domanda al signor Lucchini perchè, nel mentre confessa che una tal Commissione venne instituita, il che sgrava la presidenza da ulteriore responsabilità su tale argomento, tace che la Rappresentanza stessa gli fece l'onore di nominarlo membro della suddetta Commissione, nomina che venne da esso lui accettata con lettera 14 giugno decorso.

« L'arma adunque di cui si servono questi signori contro la presidenza, si ritorce contro il loro primo firmatario al quale la presidenza potrebbbe in ogni caso domandare conto del come abbia adempiuto al suo mandato.

« In quanto poi alla taccia, data alla presidenza di voler mantenere nella Società il carattere frivolo col procurare ai socii nelle stagioni invernali, primaverili e in quest'anno anche nella estiva, settimanali convegni d'accademie vocali ed istrumentali, di danze, di giuochi famigliari ecc., essa risponde; argomentar meglio abbia a conservarsi alla Società questo gioviale ma non certo frivolo carattere, di quello che avesse ad appassionarsi a scopi dai quali, la grande maggioranza dei socii decisamente rifugge.

« La prova del favore con cui venne mai sempre accolto l'operato della presidenza, per allestire questi festosi convegni, la si ha nella puntualità osservata in generale dai soci nei loro pagamenti, puntualità alla quale, è forza alla sottoscritta il proclamarlo, non ottemperarono da più trimestri i tre firmatarii della lettera, i quali vorrebbero pur mostrarsi tanto gelosi del buon andamento della Società. Strana contraddizione!

« Riguardo poi agli scopi nobili e serii cui i mentovati firmatarii vorrebbero avviare la Società, essi fingono ignorare quello santissimo che ebbe vita nel seno della Società stessa e che tuttora è prosperoso, l'istituzione cioè delle *Cucine economiche*, amministrate e sorvegliate da soci della Vita veneziana. Basterebbe questo solo fatto per render meritamente superba qualunque Società.

« La presidenza non reputa infine che valga la pena ribattere la umoristica asserzione dei firmatarii circa il non aver trovato provvedute le sale del necessario, dappoichè si potrebbe chiedere loro come videro tutto questo se asseriscono che le sale erano chiuse. D'altronde se alcuna volta non avessero trovato alcunchè di loro soddisfazione, sapevano che nella segreteria, come in ogni altra Società, esiste un libro per i reclami che ogni socio ha diritto d'insinuare.

« Infine i signori firmatarii dichiarano che essendo violato lo Statuto e falsato lo scopo della Società, si ritengono sciolti dalla stessa fino dal marzo p. p.

« A questo la presidenza risponde portando a pubblica conoscenza il voto emesso dal Consiglio di Rappresentanza appositamente convocato:

« Il Consiglio di Rappresentanza, letta la lettera inserita nel giornale *Il Rinnovamento* del 27 corr. firmata dai signori Lucchini, Saunig e Zambelli;

« Visto che i suddetti tre signori sono soci morosi da più trimestri;

« Visto che essi hanno violato lo Statuto sociale coll'aver portato, senza delicatezza alcuna, sui pubblici fogli questioni di puro interesse sociale;

« Visto che in questo modo hanno intaccato il decoro e la dignità della Società stessa;

« Visto che la loro protesta, fece nascere una dignitosa reazione negli altri socii i quali reclamarono dalla Rappresentanza un energico provvedimento, decise:

« Nella prossima Assemblea generale verrà proposta dalla Rappresentanza la radiazione dal ruolo dei socii dei signori Lucchini, Saunig, e Zambelli conforme l'art. 12, II.° capoverso dello Statuto sociale, fermo sempre l'obbligo di pagamento delle rate arretrate.

« La Rappresentanza. »

**Oggetti trovati.** — Vennero depositate presso l'Ufficio municipale italiane lire 8, rinvenute in un locale del Civico Monte di Pietà, che saranno restituite a chi proverà d'esserne il proprietario.

**Bullettino della Questura del 2.** — Nessun reato nè arresto venne denunciato agli Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono a certo S. A., raccoglitore privato d'immondezze, la propria corba, perchè scoperta;

Denunciarono il notissimo P. A., per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco;

Prestarono assistenza a C. G., che, cadendo da un ponte aveva riportata una lussazione alla gamba destra, e dopo ricevuti i primi soccorsi medici, la condussero alla propria abitazione;

Consegnarono alla Questura del Sestiere di S. Polo, P. G., calzolaio a S. Cassiano, per aver dato uno schiaffo, sulla pubblica via, al canicida, mentre questi, scortato dalle Guardie, era nell'esercizio delle sue funzioni;

Denunciarono il facchino N. 12 dello Stazio di S. Lucia, per aver prestato servizio pubblico senza tener esposta la placca prescritta.

I periti municipali, appoggiati dalle Guardie, sequestrarono nella Pescheria una gran quantità di pesce guasto.

Venivano inoltre constatate 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 3 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 5 — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14

**Matrimoni:** 1. Zennaro Angelo, erbaiuolo, vedovo, con Boschiero Lucrezia chiamata Antonia, nubile.

2. Citrollo Luigi, calafato, vedovo, con Donaggio Luigia, cucitrice, nubile.

**Decessi:** 1. Manzini Padovan Maria, di anni 76, coniug., calzettaia, di Venezia. — 2. Conventi Salloretto Maria, di anni 30, coniugata, perlaia, id. — 3. Marocco Jehan de Johannis Francesca, di anni 79, vedova, id. — 4. Zennaro Moro Caterina, di anni 38, coniugata, id. — 5. Bianchi Cavagnis Anna, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 6. Canarutti Allegra, di anni, 37, nubile, di Udine.

7. Veroi Gaetano, di anni 48, ammogliato, facchino, di Venezia. — 8. Franceschini Filippo, di anni 34, celibe, tagliapietra, id. — 9. Nicolò Costantino, di anni 62, marinaio, di Specie di Grecia. — 10 Busani Gio. Batt., di anni 66, ammogliato, falegname, di Preganziol. — 11. Dolgorouky princ. Alessandro, di anni 62 vedovo, già consigliere di Stato e maestro di Corte dell'Imperatore di Russia, di Pietroburgo.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Stelle cadenti.** — Il chiarissimo Padre Secchi ha indirizzato all'*Osservatore Romano* la interessante relazione, sopra il fenomeno delle stelle cadenti nelle notti del 27 e 28 novembre prossimo passato (*V. Gazzetta d'ieri.*):

La notte passata, dal 27 al 28 corrente, resterà memorabile per la bella e veramente straordinaria pioggia di stelle cadenti, che molti senza dubbio avranno osservato, essendo il cielo sereno. Con nostro dispiacere non ce ne accorgemmo che tardi, poichè, in prima sera, avendo trovato il cielo nebbioso, avevamo rinunciato a fare le osservazioni delle stelle doppie. Poco dopo le 7 e mezza, il sig. cav. Statuti ci venne ad informare del fenomeno, che già era stato veduto fino da oltre un'ora prima.

Fu grande la nostra sorpresa in vedere la faccia del cielo tutta solcata di numerosissimi fuochi, che piovevano come i piccoli razzi della girandola, solcando tutta la volta visibile. L'apparizione era ben più splendida che quella osservata nel 14 novembre 1867-68.

In meno di tre minuti se ne contarono più di cento, onde si dovette immaginare un modo sicuro di enumerarle. Si tentò al cronografo, ma neanche con questo si riusciva a contarle tutte, onde fu preso l'espediente di spartirsi il cielo tra gli osservatori, e che ciascuno desse il suo segnale, con un *tò*, e che uno scrivesse per tutti segnando nel giornale tanti tratti lineari quanti erano gli avvisi, e contraddistinguendo con una linea più lunga quelle che erano più belle, e notando con altro breve segno le più singolari. Ma anche così si trovò gran fatica a tener loro dietro, ed è inutile il dire che moltissime furono perdute. La somma totale raccolta e la loro distribuzione nei varii tempi dati di 5 in 5 minuti o di quarto in quarto d'ora, fu di 13,892 e di cifre tonde 14 mila in 5 ore. Il massimo fu circa le 8 e mezza quando in 5 minuti se ne contarono 492.

L'importante era di fissare il radiante, ossia il luogo del cielo donde parevano divergere. Si trovò, che dalle 8 alle 9 esso era racchiuso, in uno spazio di cielo molto ben definito, tra le lucide dell'Ariete, il Triangolo maggiore e la Mosca. Però non era un punto unico, ma una piccola area di 2 in 3 gradi. Ma, coll'avanzare della serata si spostò alquanto, e verso mezzanotte era passato fuori del triangolo a metà della distanza che separa questa costellazione dalla testa di Medusa. Alle 11 ore un certo numero si vide radiare da Perseo stesso, presso la sua nebulosa, ma ciò durò poco. Ad un'ora dopo mezzanotte era ancora nel luogo suindicato fra il Triangolo e Medusa.

Le stelle erano generalmente piccole, ma una gran parte erano assai belle e splendenti; una quinta parte può dirsi che fossero di seconda grandezza e una ventesima parte di prima. Le più belle bene spesso descrivevano linee curve, o in forma di arco di circolo o di S. Un magnifico bolide si vide verso le ore 10 e 38, che lasciò una traccia durante 3 minuti, oltre parecchi altri di minor durata, con luce generalmente bianca o verde alla testa e rossa in coda. Le stelle minori erano bianche e talora pareva che nevicasse, e naturalmente era impossibile contarle. Anche le grandi spesso si presentavano contemporaneamente a 7 ed 8 per volta, divergenti per tutto cielo dal radiante, ma talora a 4 e 5 insieme, tutte parallele e vicinissime come arco di fuoco discendente.

La velocità loro era mediocre, e correvano talora appena 2 ovvero 3 gradi al secondo. Nella regione del radiante moltissime apparivano come punti lucidi senza strascico, e in un istante svanivano. Erano quelle che si dirigevano a filo contro l'occhio dell'osservatore.

Tutto il cielo ne era solcato, ma una preponderanza era al Sud Ovest e al Nord Ovest, specialmente dalle 10 ore alle 11 ore, ma tale preponderanza non era costante. Durante il fenomeno, il cielo era molto chiaro a ponente e al Nord, ma essendo noi immersi in una nebbia non leggiera, illuminata dai lumi della città, tal luce non può assicurarsi che fosse celeste. I magnetometri erano quieti.

Il massimo numero fu per noi dalle 8 alle 11 ore. D'indi in poi cominciò a calare sensibilmente, e a mezzanotte erano già poche. Fra mezz'ora dopo mezzanotte e un'ora se ne contarono 83, mentre verso le nove se ne contavano altrettante in un solo minuto di tempo. Sul finire i gruppi erano discontinui. Ci si dice che all'alba si siano ravvivate, ma alle 5 ore ant. non ne vedevano punto.

Tale è in brevi parole la storia del fenomeno. Ma quale n'è la causa? Semplicissima. La terra ha attraversato la corrente di piccoli crepuscoli che tengono dietro alla cometa di Biela, se non centralmente almeno molto vicino. L'orbita di questa cometa taglia l'orbita terrestre in due punti opposti, cioè a 66° e 246° di longitudine. Ora la terra veduta dal sole a mezza notte stava precisamente a 66°. Abbiamo già altre volte parlato della connessione fra le comete e le stelle cadenti, e questa è una bella prova della teoria del prof. Schiaparelli. Questo distinto astronomo aveva già richiamato l'attenzione degli scienziati su questo soggetto in una recente pubblicazione, e questa verifica porge il suggello alla sua bella teoria.

Dall'Osservatorio del Collegio romano, il 28 novembre 1872.

P. A. Secchi, *Direttore*.

**La questione del Laurion.**

Il giornale greco *Efemeris ton Syzeteseon* pubblicò il seguente giudizio del comm. Cristoforo Negri intorno alla controversia del Laurion ch'è di tanto interesse per l'onore della Grecia. Chiesto dalla redazione di quel periodico, il nostro Negri ha diretto al medesimo questa lettera:

« *Firenze 2 novembre* 1872.

Pregiatissimo signore,

Rammentando nel modo più cortese gl' insegnamenti di legge da me impartiti nell'Università di Padova dal 1841 al 1848, e segnatamente quello dei Trattati legali sulle acque, sulle foreste e sulle miniere impartito ai giovani ingegneri, la Sign. Vost. mi fece ripetuta domanda della mia opinione circa la grave questione del Laurion, ora diplomaticamente discussa fra il Governo greco e quelli di Francia e d'Italia.

Esaminai i documenti che V. S. mi trasmise, e che suppongo essere, se non completi, almeno i più importanti, e richiamai alla mente ciò che su tale argomento aveva udito ad Atene, quando per altra causa vi fui, e l'attuale controversia del Laurion era nel primo suo stadio. Eccole quale si è il mio privato avviso, che discende dalla sola considerazione dei fatti, e libero da qual si voglia preoccupazione, e scevro da ogni spirito di parti politiche o personali.

La controversia del Laurion è per essenza e carattere un litigio esclusivamente civile, di competenza dei Tribunali di Grecia. Devesi interpretare un contratto fra il Governo greco ed una privata Società; devesi conoscere qual sia la latitudine e comprensività della stipulazione, qual sia la sfera dell'investitura e l'ambito degli oggetti cadenti pel documento di concessione, per le usate espressioni, e pei limiti del disegno o piano geometrico, approvate dalle parti, nella disponibilità dei concessionarii.

Il giudicare di tutto ciò è di competenza dei Tribunali locali, e non cade nel giudizio od arbitrato della diplomazia straniera, che non può esercitare giurisdizione alcuna nelle cose civili di Grecia. Anche se i cessionarii non sono cittadini greci, ma sono cittadini di altri Stati, i loro Governi non hanno verun voto sui contratti ch' essi conchiudono in Grecia; col solo stipularli essi si sono sottoposti ai Tribunali di Grecia quali esistono, o vengono formati dalla libera sovranità greca, ed ogni decisione che non emani dai Tribunali greci, ma da diplomazia straniera potrebbe da ciascuna delle parti eccepirsi di nullità.

La diplomazia estera avrebbe titolo a rimostranze, e successivamente ad azione, nella sola ipotesi di giustizia denegata ai proprii cittadini, d'impedito adito ai Tribunali locali, o di vietata esecuzione di sentenze regolarmente profferite. Ma nel caso attuale la via ai Tribunali è perfettamente libera, ed è la sola che sia legale, com'è la sola onorevole per la Grecia, Stato libero ed indipendente.

Vero si è però che la dichiarazione, parmi inopportuna, fatta dalla Camera greca al principio del 1871 ha spaventato i concessionarii, e giustamente allarmato anche la diplomazia. Fosse l'annunzio d'una massima nuova, od indeclinabile interpretazione, che davasi a norme antiche, certo è, che la libertà di giudizio dei Tribunali sulla proprietà dei *rigetti*, ne era di fatto o poteva essere, anche pei contratti previamente conchiusi, conturbata, resa dubbia, e forse ristretta. Nè le spiegazioni date dal Ministero greco sarebbero bastevoli a togliere radicalmente l'eccitata apprensione; ma sarebbe assai desiderabile che la fiducia nel libero giudizio dei Tribunali, anche sulla utilizzazione possibile dei *rigetti* per parte dei concessionarii, cui per avventura venisse dai Tribunali attribuita, fosse appieno ristabilita con altra dichiarazione della Camera, che quella massima vincolando pel futuro i loro criterii, non obbliga la loro facoltà d'interpretare e definire quanto ai contratti precorsi.

Esclusa l'ingerenza della diplomazia sempre pericolosa, e rimesso l'affare in quel retto cammino da cui fu per errore distolto, i Tribunali decideranno fra i contendenti, cittadini dello Stato o no; e sarà in qualunque ipotesi salva la dignità del Governo e rimossa la possibilità di complicazioni maggiori. Fors' anco avrà luogo una transazione spontanea, che non è sperabile adesso.

Norma al giudizio dei Tribunali o saranno i ragionamenti che già si trovano in atti, od altri nuovi meditati dai giudici. E forse sarebbero opportunamente applicabili alla decisione sui veri diritti delle parti anche alcuni dei principii, che in materia montanistica esposi in Padova e sommariamente ho inserito nell'opera: *Del vario grado d'importanza degli Stati odierni*, da me pubblicata in Milano nel 1841 (pagina 503 e seguenti). Essi non coincidono sempre colle massime annunciate negli atti, e non guidano il caso concreto alle conseguenze stesse. Gli atti concedono, mi pare, troppo d'ampiezza al regole di maniera. Nè pel diritto naturale privato, nella

pel diritto naturale pubblico, le miniere sono essenzialmente regali: non lo furono nemmeno pel diritto romano. Esse divengono *regali* soltanto in forza di legge, che le sottrae dalla massa delle private proprietà. Più spesso però non divengono nemmeno in quelle leggi accidentalmente *regali*, ma tali rassembrano per le particolari discipline amministrative e talvolta fiscali che lo Stato emana per queste private proprietà. In ogni caso però le miniere *regali per legge*, lo sono per legge *eccezionale*, ed ogni eccezione è da interpretarsi restrittivamente: in dubbio prevale il principio di libertà. Deve supporsi che la legge abbia dalla massa dei beni sottratto il meno piuttosto che il più, e se lo Stato sulla somma sottratta fa a private persone una concessione, l'ampiezza di questa non deve interpretarsi di guisa che dilati ed estenda a vantaggio d'un solo o di pochi la sfera dapprima circoscritta per vero o supposto vantaggio di tutti. Tali idee sarebbero, mi pare, da aversi presenti anche nell'aggiudicare la proprietà dei *rigetti*. Nelle questioni dipendenti e secondarie io poi mi accosterei alle opinioni espresse da *Stryck* nella sua opera: *De iure principis subterraneo*, che molto apprezzo.

Ma qualunque sia per essere la decisione dei Tribunali, col rimettere la causa ai medesimi cesserà l'inquietudine destata in Europa da tale questione, che assunse indebita forma di litigio internazionale, e riflette un paese di quel Levante che ha condizioni precarie. Ed io tanto più godrei come italiano, di veder ritornata la questione del Laurion al suo naturale carattere e confine, perchè dall'essere spostata e sollevata a litigio internazionale, si crea e fomenta una animosità fra le popolazioni greche ed italiane, che in ogni ipotesi importa si conservino amiche. Sento poi la molta convenienza che l'Italia eviti di concorrere colla propria azione a stabilire dei precedenti d'ingerenza diplomatica negli affari d'altri Stati, mentre emana leggi che sempre la espongono all'eventualità che altri Governi, a titolo di tutela d'interessi cattolici, prendano più o meno diretta ingerenza nella sua legislazione. »

Colla massima considerazione.

*Div. aff. servo ed amico professore,*
NEGRI CRISTOFORO.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 9 novembre 1872:

Uffiziale:

Giacomelli Angelo.

Cavaliere:

Goldschmiedt Enrico, di Verona.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 6 novembre 1872:

Cavaliere:

Anderloni ing. Faustino.

---

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 3 novembre 1872:

Bertagnoni Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, nominato vicepresidente di quello stesso Tribunale;

Zimbaldi Domenico, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato al Tribunale di Treviso, nominato giudice del Tribunale di Monza.

Con R. Decreto del 6 novembre 1872:

Clementi Girolamo, pretore a Lonigo, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Bacco Giuseppe, id. a Maniago, id. id.;

Rosinato Antonio, id. ad Udine 1.° Mandamento, id. id. di Udine;

Zanellato Luigi, id. a Palma, id. id.;

Pasqualini Luigi, pretore in disponibilità, applicato al Tribunale di Venezia, id. id. di Venezia;

Zorzi Marco, id. id., id. id. di Conegliano;

Brocchieri Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Conegliano, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso Tribunale;

Ziliotto Giovanni, id. id. incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato a Treviso lasciando tale incarico.

---

*Venezia 3 dicembre.*

Colla lista pubblicata il 1.° dicembre dalla *Gazzetta Ufficiale*, la cifra dei sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende a lire 752,040:52.

---

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 1.°:

Oggi è stato distribuito alla Camera dei deputati lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della guerra per l'anno 1873.

Il Ministero propone la somma di lire 169,698,690, che la Commissione riduce a lire 160,092,600.

Questa riduzione è portata interamente sulle spese ordinarie.

---

Il *Diritto* scrive in data di Roma 1.°:

Oggi si è radunata la Commissione generale del bilancio. Vi intervenne il ministro delle finanze.

Si è discussa la questione se per una nuova spesa fosse necessaria una legge speciale, o bastasse stanziarla in un capitolo del bilancio.

La Commissione ha manifestato il parere che fosse necessaria una legge speciale, fondandosi sulla legge di contabilità e sulla competenza statutaria della Camera dei deputati in fatto di spese.

Si è quindi letta la Relazione sull'attivo e passivo del Ministero delle finanze.

---

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 1.°:

Stamane, alle 8, vi fu al Quirinale Consiglio dei ministri, al quale assisteva S. M. il Re.

E più oltre:

Il Padre Chellini delle Scuole Pie sembra disposto di accettare una cattedra nell'Università romana, e preferirebbe quella della fisica celeste. Tanto il Padre Chellini quanto il professore Respighi presteranno giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data del primo dicembre:

Qualche giornale della città ha erroneamente affermato che il carrettiere che guastò la carrozza del Principino di Napoli fosse stato arrestato.

Siamo in grado di assicurare che il disgraziato carrettiere non ha avuto un capello torto, perchè la colpa maggiore dell'accidente si deve attribuire all'angustia della via, nella quale due veicoli sono sempre in procinto di fracassarsi a vicenda.

Domandiamo dunque che questa via venga immediatamente condannata ad essere demolita.

---

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data di Firenze 2 dicembre:

Sappiamo che ieri sera, per mandato del Questore e della Prefettura della città, veniva disciolta la Società del *Fascio operaio*.

Per quanto ci consta, nella perquisizione operata nella residenza della Società non furono rinvenute carte che potessero compromettere i componenti la Società medesima.

— A Torino sono stati posti in arresto molti lavoranti fornai, accusati di voler istigare uno sciopero.

---

Il *Fanfulla* ha da Civitavecchia che nel decorso mese di novembre partirono su piroscafi francesi, alla volta di Francia, non meno di 3000 capi di bestiame bovino ed ovino dell'Agro Romano.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

Lettere da Vienna, degne di fede, recano che il Vaticano ha mosso lagnanza al Governo austro-ungarico per la prolungata assenza dell'ambasciatore da Roma. Quest'assenza è dovuta allo stato di salute cagionevole del barone di Kübech. Non sembra però che il Governo austro-ungarico sia disposto ad appagare i desiderii del Vaticano, e non è probabile che al barone di Kübeck sia per essere dato un successore.

---

Il *Fanfulla* scrive:

Tra i negozii che in questo momento tengono occupati i teologi morali ed i canonisti addetti alla Segreteria di Stato della Santa Sede, il più importante è la soluzione del quesito: *Se il Papa debba credersi obbligato a rispettare i Concordati che ha concluso colle Potenze.*

Il signor de Bonald, a nome degli ultramontani francesi e belgi, ed il Padre Tarquini organo dei Gesuiti, sostengono che pel Papa i Concordati sono concessioni che può revocare a suo beneplacito.

Pio IX con un Breve di encomio ha rimunerato il sig. de Bonald.

Ma il Cardinale Antonelli, che, ad onta delle propensioni del Santo Padre, capisce i danni che da questa dottrina verrebbero alle relazioni internazionali della Santa Sede, ha invocato il parere di altri teologi.

Le si sono finora dichiarati avversi il canonico Labis, professore di diritto canonico nell'Università di Lovanio, ed il canonico De Angelis, già professore di testo canonico nell'Università romana e consultore per gli affari ecclesiastici straordinarii presso la medesima Segreteria di Stato.

Il quesito sarà portato alla Congregazione dell'Inquisizione per la sentenza definitiva.

---

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 29:

La mattina del 30 settembre 1872, tra le ore 7 e le 8, sulla Piazza di Sinigaglia, udivansi due detonazioni d'arma da fuoco; un individuo stramazzava ferito nel petto, e pochi minuti appresso spirava. Questo infelice era il sacerdote Don Luigi Fabbri, di Castelvecchio, domiciliato in Sinigaglia, uomo che, se viene designato di carattere alquanto leggiero, soverchiamente espansivo e dedito all'interesse, non aveva però mai demeritato della stima pubblica, ed anzi era generalmente ben veduto. Frattanto, altro individuo presentavasi spontaneo alla caserma dei Reali carabinieri, dichiarandosi feritore del Fabbri.

Era questi Augusto Sangiorgi della stessa città, già sarto di mestiere, ma ridotto quasi all'oziosità e alla miseria per asserto indebolimento di vista, onde nella penuria dei mezzi, soventi mostrava l'alterazione dell'animo, e l'umor nero che dominavalo, lo rendeva querulo, stravagante e facilmente irritabile. Esso, per tale misfatto, accusato di assassinio, confessando la materialità dell'azione, tentò di escludere il deliberato proposito di uccidere; asserì essere in quella mattina uscito colla sua doppietta, allo scopo di recarsi a caccia al casino Rossini; addusse in iscusa una grave provocazione da parte del prete, una forza quasi irresistibile per far ciò che fece. Con lungo e studiato discorso si fece a narrare la storia onde ebbero origine le sue disavventure e la cagione del suo operato; narrò come, nel 7 agosto antecedente, essendo avvenuto un furto a danno di quel negoziante Fucci Mariano nel casamento stesso entro cui aveva Sangiorgi l'abitazione, ne fosse sospettato autore o complice dal prete Fabbri, che pure in quel casamento abitava, e quel sospetto il Fabbri divulgasse con manifesti atti di disprezzo verso il Sangiorgi e sua famiglia; per lo che il crescente discredito e la rilevata freddezza degli amici gli fece sentir più dura la propria miseria e lo indussero a vendicarsi del suo persecutore. Questi ed altri argomenti pose sott'occhio ai giurati accompagnando la narrativa con segni di apparente commozione.

I giurati pronunziarono il loro verdetto in senso negativo, ed il presidente, applicando la legge, dovette dichiarare il Sangiorgi assoluto. *Habent sua sidera homines*!!!

Ci dicono che mentre i giurati avevano risposto *No* al 1.° quesito — *è colpevole di omicidio per aver, ec.* — avevano poi risposto *Sì* al 2.° quesito — *fu in seguito a provocazione, ed in grave alterazione d'animo che il tal dei tali uccise il tal altro?* — Ma come? Prima negate che abbia ucciso, e poi ammettete che abbia ucciso, sia pure con provocazione, ecc.? Fu allora che i giurati, in seguito ad invito del presidente che trovava contraddizione nelle risposte, si ritirarono nuovamente, e risortirono poi mantenendo il *No* (sei contro sei) sul 1.° quesito, e risolvendo col *No* tutti gli altri.

Il *Corriere delle Marche* scrive su questo verdetto severe parole, le quali sono eco fedele dell'impressione che il medesimo ha prodotta in Ancona. Noi dovremmo ripetere ciò che a più riprese abbiamo detto in simili casi. Quello ch'è avvenuto in Ancona non è fatto nuovo, e ci conferma nell'opinione più volte manifestata che, pur rispettando l'istituzione dei giurati, siano necessarie in essa riforme tali, che valgano ad assicurare l'esercizio della giustizia. E più che mai facciamo voti affinchè il Parlamento si occupi di questo grave argomento, che ha così stretti vincoli con quello della sicurezza pubblica.

*(Op.)*

---

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Vienna 29 novembre:

Secondo l'ultima statistica settimanale pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna*, si aumentarono i casi di tifo e di vaiuolo, in confronto alla settimana scorsa, mentre non fu constatato dalle Autorità neppure un caso di cholera, o di malattia di forma cholerosa.

---

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma* 2. — Assicurasi che l'on. Lanza, presidente del Consiglio, non insisterà perchè abbia luogo, in questo periodo della sessione, la discussione delle leggi sull'amministrazione provinciale e comunale, da lui presentate; ma porrà però la questione di Gabinetto intorno al significato del voto sospensivo pronunziato dal Comitato della Camera, ed espresso nella Relazione del Griffini, presentata nella seduta di venerdì.

Secondo voci insistenti, sarebbe probabile una crisi, almeno parziale, nel Ministero. Parlasi dell'entrata di Minghetti e Peruzzi nel Gabinetto. Il Papa protestò a Vienna per la prolungata assenza dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, barone di Kübeck.

---

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma 2 dicembre, ore 10 45 ant.* — Il progetto di legge sulle Corporazioni religiose sarà messo all'ordine del giorno per la seduta di giovedì del Comitato privato.

Ogni convoglio ferroviario porta in Roma nuovi deputati.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma 2 (Camera.)* — Discussione del bilancio d'agricoltura industria e commercio. Approvansi parecchi capitoli dopo qualche discussione, specialmente su quelli riguardanti le scuole industriali, professionali e l'Economato generale. *Castagnola* risponde ai varii oratori che fecero raccomandazioni e domande. Il bilancio è approvato. *Lanza* dà spiegazioni a Alibetta, che lo interrogò intorno ad alcuni abusi, che afferma essere stati commessi dal Sindaco di San Nicandro.

*Versailles* 2. — La voce corsa ieri che Thiers era dimissionario è falsa. I Circoli parlamentari considerano il rinnovamento parziale dell'Assemblea come unico rimedio della crisi.

*Vienna* 2. — La *Montagsrevue* ha da Pest che l'Imperatore accettò la dimissione di Lonyay, e nominò l'attuale ministro Szlavy a presidente del Consiglio dei ministri. Tutti gli attuali ministri, eccetto Lonyay, resteranno.

*Nuova Yorck* 2. — Boutwell ordinò la vendita di 4 milioni d'oro e la compera di 4 milioni di *bonds*. Le entrate del 1874 sono calcolate ufficialmente a 308 milioni, cioè 10 più che nel 1873, che si impiegheranno principalmente in lavori pubblici. La tempesta di Saint Johntel nel Nuovo Brunswich distrusse una dozzina di case; in sei case vi sono parecchi morti.

---

*Berlino* 2. — Austriache 208 —; Lombarde 122 1/4; Azioni 208 —; Italiano 65 1/8. Calma.

*Berlino* 2. — L'Imperatore nominò sabato 25 nuovi pari, fra cui i generali Herwart, Kolleben, Stosch, Steinmetz, il segretario di Stato Balan, gli ambasciatori Shmann e Magnus, il segretario di Stato Bitter, il direttore generale delle Poste Stephan.

*Parigi* 2. — Prestito (1872) 85 72; Francese 52 92; Italiano 67 75; Lombarde 463 —; Banca di Francia 4545 —; Romane 140 —; Obbligazioni 187 —; Ferrovie V. E. 196 25; Meridionali 205 —; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 882 —; Prestito (1871) 82 65; Londra vista 25 62 —; Inglese 91 5/8; Aggio oro per mille — —.

*Versailles* 2. — L'Assemblea approvò parecchi articoli del bilancio. Vi fu discussione senza incidenti. Gli Ufficii elegeranno giovedì la Commissione secondo la proposta Dufaure.

*Vienna* 2. — Mobiliare 338 75; Lombarde 199 —; Austriache 337 —; Banca naz. 976; Nap. 8 68 —; Argento 42 55; Cambio Londra 108 70; Austriaco 70 30. Ferma.

*Pest* 2. — *(Camera dei deputati.)* — Il presidente annunzia che l'Imperatore accettò le dimissioni del ministro, e incaricò Zsapary (*) di formare un nuovo Ministero, ordinando ai ministri attuali che continuino nelle loro funzioni fino alla formazione del nuovo Gabinetto. Il presidente sospende quindi le sedute a tempo indeterminato.

(*) Il dispaccio dell'*Osservatore Triestino* dice invece che il presidente della Camera dei deputati ha confermato che l'incarico è stato dato a Szlavy.

*Londra* 2. — Inglese 91 3/4; Ital. 66 3/8; Spagnuolo 29 3/8; Turco 53 5/8.

*Londra* 2. — Gli operai delle officine del gas a Londra si sono posti in isciopero. Le Compagnie esortano il pubblico ad economizzare nell'uso del gaz.

---

**Bibliografia.** — *Quadro storico dell'economia civile*, discorso di Tullio Martello. Padova, Salmin, 1872. — Riunire in poche pagine tutta la storia dell'economia civile, e delle grandi questioni che furono causa ed effetto di questa scienza importante; svolgere le tesi che interessano direttamente la società contemporanea; togliere l'equivoco sul vero concetto democratico dei nostri tempi, che interessi volgari e suggestioni partigiane tendono a falsare, e van falsando nell'intelligenza delle masse; cercare la luce della verità, non nella logica umana, ma nella scienza e nella storia, che sono indiscutibili nei loro postulati e inesorabili nelle loro conclusioni: ecco lo scopo che il valentissimo sig. Martello si propone di svolgere in una serie di Conferenze presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo. Questo primo discorso comprende la storia dell'economia, ed è tale lavoro, che si legge con molto interesse e con molta istruzione, e che fa sorgere il desiderio che con successive pubblicazioni l'autore prosegua a raggiungere il suo compito di esporre quelle leggi che spiegano i fenomeni sociali e distruggono le erronee e colpevoli interpretazioni, che allo studio di quei fenomeni danno i sofismi della scuola socialista. Il sig. Martello potrà fare un buon libro ed un'opera buona, e quindi desideriamo di ricevere presto nuove sue pubblicazioni e di annunciarle ai nostri lettori.

— *Foscari*. Frammenti di una tragedia inedita d'ignoto autore, pubblicati dal sig. A. C. Venezia, tip. Fontana-Ottolini, 1872.

— *Rendiconto della Commissione d'esercizio per l'Esposizione dell'arte moderna in Milano 1872*. Coi tipi della Società cooperativa dei tipografi di Milano.

---

**Furori fiscali.** — Sotto questo titolo riceviamo le seguenti osservazioni, che di buon grado pubblichiamo:

Da Sondrio a Messina molti giornali cantano le iniquità del Sella, la rabbia del Giacomelli ed i furori maniaci degli agenti delle imposte. Ignoranti della legge o fingendo d'ignorarla, raccattano di qua e di là fatti, aneddoti, e travisandoli od esagerandoli, li spacciano al buon popolino che se li beve in santa pace. Oggi l'agente A. tassa perfino i morti; domani l'agente B. quadruplica, quintuplica i redditi; domani l'altro la Camera di commercio C. è costretta di far sentire la propria voce fino al ministro perchè freni le avide brame degli agenti fiscali; e ne fanno una litania che non termina più.

Io non intendo difendere il Giacomelli ed il Sella; essi non hanno bisogno delle mie parole, ed il ministro saprà difendere il suo operato, come lo difese altra volta dinanzi alla Rappresentanza della nazione. Ma che una classe d'impiegati che lavora da mane a sera per recare un qualche vantaggio alle finanze dello Stato, che cerca di togliere le ingiuste sperequazioni fra contribuente e contribuente, che va incontro allo sfavore di chi deve pagare, e ciò per il solo compenso del magro pane del Travet, venga malmenata in tal modo dalla pubblica stampa, è cosa che non s'addice niente affatto ad un popolo che si vanta d'esser libero.

La Camera di commercio tale, ricorre al Ministero contro le ingiuste esigenze degli agenti delle imposte, gridano i giornali. Ma che bisogno è che si ricorra al Ministero, quando la legge dà facoltà di far valere i suoi reclami presso ben tre Commissioni?

Che se queste danno ragione al contribuente, esso non ha più diritto a lagnarsi; che se invece danno ragione all'agente, questi è sempre salvo, perchè protetto dal giudizio delle Commissioni, e contro queste ultime, non contro lui, il contribuente può far sentire i suoi lagni. È poi difficile che un reddito, quando è passato pel crogiuolo di tre Commissioni, sia ancora ingiustamente valutato, e non raggiunga quella tal quale vicinanza alla verità, che sola è possibile in una imposta di mera opinione.

Che in Italia tutti gli agenti facciano il loro dovere, sarebbe follia l'asserirlo, ma qual è, di grazia, la classe di persone in questo mondo che possa dire: Nel mio seno non vi è individuo che abbia peccato?

Ed è logico il gettare la colpa di alcuni pochi sulle spalle dei più?

I suddetti giornali, invece di scatenare la loro ira contro gli agenti delle imposte, colmarli di disprezzo e renderli impopolari, dovrebbero invocare dal Parlamento nazionale tutti quei provvedimenti che la legge sulle imposte lascia desiderare (giacchè senza imposte non può vivere lo Stato), ed invece di opporsi sistematicamente a tutto quello che sa di Governo, dovrebbero sceverare il bene dal male, accettare il primo da chiunque derivi, e respingere il secondo. In tal modo, e non altrimenti, la stampa può rendersi utile alla società ed alla patria.

B. D. M.

---

**Accademia filarmonica-drammatica di Ferrara.** — Era da tempo che la Ferrarese Accademia avea formato il divisamento di promuovere la compilazione di una *Statistica internazionale* dei cultori della drammatica e della musica, la quale dovesse servire alle molte esigenze della scienza e dell'arte. Ed a questo scopo non mancava di curare la costituzione di un Comitato, la cui Presidenza onoraria ed alto patronato venivano accettati da S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, che con nobili e generose parole degnavasi incoraggiare alla non facile impresa.

Per conseguire che l'assunto rispondesse colla maggior possibile perfezione alle leggi della statistica, davasi cura l'Accademia d'indirizzarsi agl'Istituti, ed alle persone più competenti d'Italia, per averne autorevole consiglio ed efficace cooperazione, in quella parte in ispecie che valga, con dati comparativi, a mostrare il grado di cultura d'ogni paese nelle due arti sorelle, il numero degl'Istituti esistenti, degli alunni che vi s'istruiscono, gli studii che vi si compiono, i metodi adottati, gli esiti ottenuti, le spese incontrate ecc.

E perchè oltre del propostosi scopo scientifico la *Statistica* dovesse raggiungerne anche uno filantropico ed umanitario, disponeva che ogni sottoscrizione fosse accompagnata da quella qualsiasi offerta, anche minima, che ciascun Istituto od individuo avesse voluto elargire a sollievo dei danneggiati dalla prima inondazione del Po.

Stavansi però compiendo le necessarie pratiche ed i relativi studii, allorchè una seconda inondazione colpiva la nostra disgraziata Provincia, che nel brevissimo volgere di soli cinque mesi vedeasi affranta sotto il peso di due sventure, delle quali non potrebbero idearsi le maggiori, e di cui gl'immensi danni non potrebbero sì facilmente descriversi.

In presenza quindi di così fatta tremenda calamità, il Comitato deliberava d'indirizzarsi senz'altro a tutti i cultori della drammatica e della musica (ai quali fra breve si riserva d'inviare le schede per la compilazione dell'*Album Statistico*), perchè vogliano intanto, colla maggior sollecitudine far pervenire le loro offerte a sollievo dei danneggiati; promuovere da per tutto questue, collette, trattenimenti, concerti a quest'unico santissimo scopo; e costituire ovunque Comitati filiali che si assumano il còmpito filantropico di mostrare col fatto (forse unico nella storia), quale sia la solidarietà da cui siano avvinti tutti coloro, la cui anima temprata al sacro fuoco della carità s'inspiri alle due più geniali fra le arti belle.

Dirigere le offerte al Comitato nazionale presso l'Accademia filarmonica-drammatica di Ferrara.

---

**Le diserzioni nell'esercito inglese.** — Nonostante il miglioramento della condizione dell'esercito inglese negli ultimi anni, le diserzioni vanno assumendo proporzioni gravissime. La cifra dei disertori pubblicati nella *Police Gazette* ascende a 8360, esclusivamente della marina e dell'esercito, cioè una media di 700 ad 800 uomini che disertono le bandiere ogni mese. Se ne attribuisce la causa alla mitezza delle pene che colpiscono i disertori.

— Leggesi a questo proposito nel *Corriere di Milano*:

La diserzione è un'antichissima cancrena dell'esercito inglese, interamente formato, come ognun sa, di volontarii. Un anno fa si credette porvi riparo col sopprimere i premii d'ingaggio, che, a quanto dicevasi, erano la principal causa che induceva i soldati a disertare, per poi farsi arrolare nuovamente sotto altro nome, e così ricevere il premio due o più volte. Ma quel provvedimento non ottenne l'effetto desiderato, ed anzi le diserzioni si fecero più frequenti negli ultimi mesi. Secondo i rapporti ufficiali, il numero dei militi disertati dal 1.° ottobre 1871 al 1.° ottobre 1872 sarebbe stato di 8360. Ma poi si verificò che vi era errore in questa cifra e che i disertori ammontarono effettivamente in quel periodo di tempo alla pur sempre rispettabile cifra di 5692. È caratteristica l'indifferenza con cui i fogli inglesi parlano di queste così numerose diserzioni, che, se avvenissero in uno Stato continentale, darebbero luogo a vivissime inquietudini. Il *Times* trova quasi naturale che i soldati abbandonino la bandiera, in un paese ove vi è tanta scarsità di lavoratori, ed ove questi vengono così bene pagati. Secondo il giornale della *City*, la causa delle frequenti diserzioni è appunto la facilità che hanno i soldati di trovare, presso i privati, stipendii assai più lauti di quelli che ricevono come militari.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 2 dic | del 3 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 08 | 75 57 1/2 |
| » fine corr. | 73 47 1/2 | — — |
| Oro | 22 29 | 22 30 |
| Londra | 27 95 | 27 93 |
| Parigi | 110 90 | 111 — |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | 534 |
| Azioni » | — — | 973 50 |
| » » fine corr. | 972 — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2730 — | 2830 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 478 — | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1965 — | 1965 — |
| Credito mob. italiano | 1271 — | 1313 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 30 nov. | del 2 dic |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 30 | 66 25 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 45 | 70 40 |
| Prestito 1860 | 102 — | 102 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 976 — | 976 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 340 50 | 339 25 |
| Londra | 108 60 | 108 80 |
| Argento | 108 — | 108 |
| Il da 20 franchi | 8 68 — | 8 68 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 19 — | 5 19 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

---



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 dicembre.*

La Rendita per fin corr. a 75:50, e pronta a 75. Azioni della Banca Veneta da L. 309 a L. 310. Da 20 franchi d'oro L. 22:25 Fiorini austr. d'argento L. 2:73. Banconote austr. da L. 2:56 a L. 2:56 1/4 per fiorino.

---

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 27 92 — | 27 96 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 70 — | 110 80 — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 05 — | 75 10 — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — |
| » Banca Veneta | 308 — — | 309 — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 22 — | 22 25 — |
| Banconote austriache | 256 — — | 256 1/4 — |

SCONTO

| Venezia e piazze d'Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

---

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.**

***Marsiglia* 30 *(sera).***

Pelli di capra d'Algeri 20 a fr. 36.
Zucchero sacchi 60 d'usines 36.
Frumento, importazioni ett. 3000.
Furono venduti ett. 35,040. Mercato attivo.
Azoff del peso 126 a 123 a fr. 42.

***Havre* 30 *(sera).***

Cotoni, furono vendute balle 2450.
Luigiana, da fr. 123 a fr. 124.
Caffè, furono venduti sacchi 4750.
Quotasi: Cap. a fr. 93:50; Manilla a fr. 98; Malabar

triage a fr. 97; Jacmel a consegna a fr. 95; Haiti a consegna da fr. 90:50 a fr. 95; Gayes a consegna a fr. 90.

### *Liverpool 30 (sera).*

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000, per consumo balle 8000. Calmi. Invariati.

### *Nuova Yorck 30.*

Cambio Londra 108 $^{3}/_{8}$.
Aggio dell'oro 113 $^{3}/_{4}$.
Upland 19 $^{1}/_{8}$.
Petrolio 27 $^{1}/_{8}$.

### *Anversa 30 (sera).*

Cuoi secchi Buenos Ayres 200 a fr. 156; salati 100 a fr. 90.
Petrolio raffinato.

## PORTATA.

Il 30 novembre. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 18 ottobre, brig. austr. *Giorgio*, di tonn. 327, capit. Fabris N., con 504 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 139 bal. cotone, 12 col. lana, 10 col. vino, 1 col. manifatture, 316 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 426, cap. Poschich A., con 345 bal. cotone, 30 col. lacca, 1 col. corame, 108 col. droghe, 8 col. vini e liquori ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 294, cap. Martinolich G., con 52 col. carta, 60 col. formaggio, 3 col. stearina, 3 col. terraglie, 2 col. cotonerie, 6 col. ossa di seppia, 92 col. ammarinate, 401 sac. riso, 72 bal. canape, 48 sac. farina gialla, 8 col. conchiglie, 10 cas. conterie, 5 cas. colori div., 10 col. piante, 206 col. verdura e frutti freschi in sorte, ed altre merci div.

Per *Londra*, barck ital. *Chioggia*, di tonn. 540, cap. Furlan E., con 1 part. tavoloni di noce.

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Empress*, di tonn. ital. 540, cap. Northard W., con 1400 pez. tavoloni di noce, 248 bal. canape, 132 bal. stoppa, 29 col. cremor tartaro, 74 col. conchiglie, 250 cas. conterie, 62 bal. paglia, 61 col. vetri, 1 col. mobilie, 3 cas. fotografie, 2 cas. specchi e mosaici, 33 cas. antichità, 1 cas. porcellana, 1 col. marmi, 1 cas. bronzi, 1 col. vino, 1 col. acquavita, 3 col. oggetti div.

Per *Patrasso*, brig. greco *Evangelistria*, di tonn. 272, P. Panajotti, con 17,663 fili legname in sorte, 140 sac. riso, 15 bal. cartoni, 1 cas. conterie, 6 col. ferramenta, 300 maz. carta, 171 maz. cerchi da tamiso.

Per *Fiume*, brig. ital. *Canova*, di tonn. 178, cap. G. B. Vianello, con 1 part. pietre cotte.

Il 1.° dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 498 col. olio, 76 col. mandorle, 10 col. senape, 21 col. carrube, 133 col. noccelle, 71 col. anici, 16 col. agrumi, 2 col. acquavita, 12 col. spirito, 24 col. semola, 70 cas. sapone, 5 col. essenza, 421 col. fichi, 1 col. olive, 2 col. capsuli, 1 cas. maccheroni, 47 col. vino, 1 col. ottone, 3 col. merci ed effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

### *Nel giorno 1.° dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Stiggison W., dall'America, con moglie, - De Dasma co. E., - De Wedelle, barone, ambi dalla Prussia, - Mosselman, da Parigi, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Giacomelli S., capit., dall'interno, - Houben, con seguito, - Streichenberg A., ambi da Berlino, - Refardt W., da Amburgo, - Engelmann N., da Creuznach, - Muratti G., da Trieste, tutti con moglie, - B. Ponsford, da Londra, - Obrènovitsch, principessa, con famiglia e seguito, - Constandinovitsch, tutti da Bucarest, - Mazkoff E., dalla Russia, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Fleury, conte, - Locatelli, - Tomitano P., - Tomitano B., - Norvegna L., tutti dall'interno, - Lemarg P., dalla Francia, - Sig.[ra] Künsler, - Macchiaro A., - Jona M., tutti dall'Austria, - Colm A., - Bowman S. L., - Doolittle T. D., - Claxton M., - Alcott, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Righini P., con moglie, - Merizzi R., - Metiche, - Zanoso R., - Galli, luogotenente, tutti dall'interno, - Gabriel Eurico, dalla Francia, - Ballon A., da Londra, - Dolmik A., dalla Russia, tutti tre con moglie, - Tierry E., - Raccareich P., ambi da Fiume, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Gentili cav. F., dall'interno, - Conygham, da Londra, - Sunharolt M., da Berlino, ambi con moglie, - Casten C., negoz., - Rassow E., dalla Baviera, - Holst H. E., - Bringkopff H. W., - Wilh Jensen, tutti tre dalla Danimarca, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Bromby A. R., da Londra, - Miss Lida Fort Arnold, dall'America, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto:* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.54 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 3.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

## TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 dicembre, ore 11, m. 50, s. 35, 8.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

### *Bullettino del 2 dicembre 1872.*

Venti forti fortissimi specialmente di Scilocco.

Il Mediterraneo è grosso; burrascoso l'Adriatico; agitato il canale di Otranto.

Cielo coperto e nuvoloso.

Il barometro è sceso ancora 4 mm. in Sardegna; è alzato quasi altrettanto altrove.

In Piemonte e nelle Puglie stanotte fortissimi colpi di vento.

In molte stazioni continua il tempo burrascoso, soprattutto sul Mediterraneo.

Attenti per segnali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 2 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 754.92 | 754.03 | 753.78 |
| Termometro centigrado al Nord | 13°.80 | 15°.86 | 15°.95 |
| Tensione del vapore in mm. | 10.54 | 11.57 | 12.38 |
| Umidità relativa in gradi | 91.0 | 83.0 | 92.0 |
| Direzione e forza del vento | E. N. E.[1] | S. S. E.[3] | S. S. E.[3] |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Velato |
| Acqua caduta in mm. | 3.00 | — | — |
| Ozono in gradi | 7.2 | 0.8 | 2.9 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +6.0 | +0.8 | +0.4 |

Dalle 6 ant. del 2 dicembre alle 6 ant. del 3.
Temperatura mass. . . . 16 5
" minim. . . . 12 2
Età della luna = giorni: 2.
Fase —.

## SPETTACOLI.

### *Martedì 3 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. (Serata a beneficio del primo tenore Vincenzo Montanaro). — Nell'intermezzo degli atti, dall'artista V. Montanaro, verrà eseguita l'aria dell'opera: *Ermione*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Un veterano della grande armata.* Con farsa. — Indi il nuovo ballo in 3 atti, di G. Preteri, col titolo: *Il rapimento di Fenella.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino padrone senza comando.* Con ballo. — Alle ore 7.

## PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 47.

*Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 18 al 23 novembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.*

| Qualità del peso o della misura decimale | DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato | Venezia Prezzo Massimo Lire | Cent. | Venezia Minimo Lire | Cent. | Dolo Prezzo Massimo Lire | Cent. | Dolo Minimo Lire | Cent. | Portogruaro Prezzo Massimo Lire | Cent. | Portogruaro Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ETTOLITRI | Frumento tenero (da pane) | 29 | — | 26 | — | 24 | — | 23 | — | — | — | — | — |
| | Frumento duro (da paste) | 28 | — | 27 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Granoturco | 16 | 50 | 14 | — | 14 | — | 13 | — | — | — | — | — |
| | Segale | 19 | — | 18 | 50 | 14 | — | 13 | — | — | — | — | — |
| | Avena | 16 | 50 | 16 | — | 7 | 50 | 7 | — | — | — | — | — |
| | Orzo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | 4 | 90 | 4 | 70 | — | — | — | — |
| | Riso nostrano | 49 | — | 45 | — | 36 | — | 34 | — | — | — | — | — |
| | Riso bertone | — | — | — | — | 34 | — | 32 | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | 32 | 50 | 32 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | 18 | — | 17 | 50 | 15 | — | 14 | — | — | — | — | — |
| | Patate (al quintale) | — | — | — | — | 10 | — | 9 | — | — | — | — | — |
| | Castagne | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Vino comune prima qualità | 44 | — | 40 | — | 38 | — | 36 | — | — | — | — | — |
| | Vino comune seconda id. | — | — | — | — | 27 | — | 25 | — | — | — | — | — |
| | Olio d'oliva prima qualità | 142 | — | 140 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio d'oliva seconda id. | 120 | — | 118 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Miriagrammi | Legname combustibile forte | — | — | — | — | — | 32 | — | 30 | — | — | — | — |
| | Legname combustibile dolce | — | — | — | — | — | 30 | — | 28 | — | — | — | — |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 30 | — | 25 | — | — | — | — |
| | Paglia | — | — | — | — | — | 17 | — | 15 | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Pane prima qualità | — | 64 | — | 60 | — | 58 | — | 56 | — | — | — | — |
| | Pane seconda id. | — | 54 | — | 48 | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — |
| | Carne di bue da macello | 1 | 80 | 1 | 65 | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 65 | 1 | 50 | 1 | 30 | 1 | 25 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 2 | 50 | 2 | 20 | 2 | 60 | 2 | 50 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | 1 | 80 | 1 | 75 | 1 | 40 | 1 | 30 | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | 40 | 1 | 35 | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 40 | 1 | 35 | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 60 | 1 | 50 | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

Venezia. Il riso chinese vendesi da L. 46 a L. 44. — I fagiuoli colorati vendonsi da L. 18 50 a L. 13 50.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 9934-4708. 1218

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

dovendo provvedere alla manutenzione dei terrazzi degl'Istituti *Zitelle, Gesuati, Terese, Penitenti e Casa di Ricovero* nell'anno 1873,

**Rende noto:**

che fino alle ore 12 merid. del martedì 17 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni del più dettagliato Avviso, e del Capitolato normale, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant., alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 27 ottobre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

## Guida Commerciale di Venezia
### PER L'ANNO 1873

*compilata per cura di* **Vittorio Mangiarotti**, *impiegato alla Camera di commercio,* ANNO VI.

Alla fine del p. v. dicembre, sortirà la Guida commerciale di Venezia per l'anno 1873, la quale oltre che comprendere, come al solito, tutti i commercianti, industriali, Istituti di Credito, Società di Assicurazioni, agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati, verrà arricchita di una dettagliata indicazione di tutti gli ufficii e pubblici Stabilimenti della nostra città col relativo personale addetto.

Conterrà pure la nota di tutti i consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti, l'indicazione delle linee di navigazione, nonchè l'Annuario marittimo della Provincia, ed altre notizie necessarie ed interessanti al pubblico.

Il compilatore apre un'associazione, conservando inalterato il prezzo di L. 3 alla copia, ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede. 1208

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

## NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
**tintura per eccellenza**
DI DICQUEMARE AINÈ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

**Prezzo 6 fr.**

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergame, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 55. 744

## OLIO NATURALE
di
# FEGATO DI MERLUZZO
### DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro« fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu« mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma« lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio. 1179

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

# PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

### DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

### I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

### MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT dave tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 772

# Vera tela all'Arnica

(1) Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 maggio 1869) — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la *Tela all'Arnica Galleani* perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani;* e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la *Tela all'Arnica Galleani* ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

*Prezzo it. L. 1 scheda doppia*

La *Farmacia Galleani*, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. **1.20.** Rotolo contenente 12 schede L. **10.**

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo: Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1012

## POLVERE VEGETALE PEI DENTI
*del dott. J. G. POPP.*

La medesima pulisce i denti per modo, che usandola giornalmente non solo si evita il tanto fastidioso tartaro, ma lo smalto dei denti guadagna altresì in bianchezza e pulitezza.

## L'Acqua Anaterina per la bocca
del dott. **J. G. Popp.**

È il mezzo più sicuro per la sana conservazione dei denti e delle gengive e per la guarigione delle malattia di bocca e dei denti.

I depositi sono: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Battista Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*. Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giac. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessatti farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1030

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta cruda* hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nei risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA.**

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare. Tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50**
**» 2 » » 8 —**

# NON PIU' MEDICINE
## SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
### MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
# LA REVALENTA ARABICA
## DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

### Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 28 febbraio 1872.

*Signori Barry du Barry e Comp.*

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di esperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

*Signore* — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pesceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

**Prezzi:** La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

### LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1862.

*Signore* — Ho il gran piacere di potervi dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

**Prezzi:** in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2,** *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)* — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

# ATTI GIUDIZIARII

44-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
vendita giudiziale
di stabile all'asta.

A istanza di Marcellino Sacchetto di Cavarzere, elettivamente domiciliato presso il sottoscritto, ed a carico di Alipio Pavanello di Cavarzere per sè e quale legale rappresentante dei minori Mocoppe Luigi fu Marianno, Filomena e Maria Pavanello del fu Anna Bergantin, avrà luogo nell'udienza del dì ventidue gennaio 1873 del Tribunale civile di Venezia, Sezione prima, fissata dal signor Presidente con ordinanza 31 ottobre 1872 con marca annullata d'it. L. 1:20, l'asta degli immobili sottodescritti, autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 11 luglio 1872, pubblicata il 13 stesso mese, registrata il 14 luglio stesso e debitamente annottata in margine della trascrizione 25 aprile 1872 del precetto esecutivo 11 marzo 1872, seguito al pignoramento accordato col Decreto 22 ottobre 1870, N. 4674, della R. Pretura di Cavarzere, la quale sentenza aperta la graduazione dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Pasqualini, fu ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro trenta dì dalla notificazione del bando.

Condizioni della vendita:

Seguirà in un sol Lotto: aperta la gara sull'offerta dell'esecutante d'it. L. 614, le successive non saranno minori di Lire cinque: l'offerente depositerà previamente per le spese italiane L. 500: pagherà l'acquirente tutte le spese d'esecuzione, tutte le contribuzioni dal dì del precetto: il prezzo della vendita definitiva si è come stabilirà il giudizio di graduazione: nessuna garanzia dà l'esecutante sulla quantità, condizione, proprietà dei beni.

Beni da vendersi.

In Distretto di Chioggia, Comune di Cavarzere destro; ai mappali Num. 519 a, 520 b, 521 a, di pert. 4.62, rend. L. 24:71; a) costituenti una fabbrica di nuovo coperta di coppi; b) un appezzamento di terreno con casolare di paglia.

Per i confini ed ulteriori indicazioni si vegga il bando 9 novembre 1872 del Cancelliere del Tribunale locale pubblicato ed affisso a norma di legge.

AVV. CLEMENTE PELLEGRINI
proc. sost.

45-3

SUNTO DI CITAZIONE

L'anno 1872 (settantadue) ed alli 30 (trenta) di novembre in Venezia.

A richiesta del sig. Tommaso Orlandi del fu Leopoldo, elegentesi domicilio in Venezia, in calle al ponte della guerra al N. 5355, nello studio dell'avvocato Giovanni Madonini, che costituisce in proprio procuratore, io sottoscritto usciere addetto, al Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, in base anche a decreto 7 andante del Presidente di detto Tribunale, cito Marinich Luigia, Antonia, Pietro, Giacomo e Paolina fratelli di Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, a comparire avanti il Tribunale ridetto, all'udienza del giorno trenta del prossimo venturo mese di dicembre del corrente anno, alle ore dieci antimeridiane, perchè in loro contesto o contumacia legittima, sia giudicato di conformità alle seguenti conclusioni:

I. Dovere i convenuti Marinich Giuseppe q.m Domenico da Venezia, ed i suoi figli nati e viventi Luigia, Pietro, Paolina, Giulia, Cecilia, Federico e Tullio, nonchè i suoi figli nascituri in solido, colla pur convenuta Margherita Pertegnazza del fu Antonio, pur da Venezia, pagare all'attore Orlandi Tommaso del fu Leopoldo, da Venezia, in dipendenza dell'istromento di mutuo 31 agosto 1854, N. 234, a' rogiti del notaio di Venezia Carlo dott. Sartorelli fu Lorenzo, non che delle scritture private di cessione 17 febbraio 1869, autenticate al N. 5029 di repertorio, dal notaio pur di Venezia Antonio De Toni e 9 maggio 1870, autenticato al N. 1562 di repertorio dal notaio di Pola Felice Glazer:

a) la capital somma di austr. L. 4000 (quattromila) pari ad it. L. 3456:76 (tremila quattrocento cinquantasei e cent. settantasei);

b) la somma di it. L. 2203:68 (duemila duecentotre e cent. sessantotto), d'interessi sul capitale preindicato dal 30 novembre 1859 al 31 agosto 1872, oltre ai successivi del cinque per cento all'anno, fino al giorno dell'effettivo pagamento;

c) gl'interessi del cinque per cento all'anno sopra le preindicate L. 2203:68, d'interessi capitalizzati dal dì di questa citazione a quello dell'effettivo pagamento.

II. Essere la emananda sentenza provvisoriamente esecutiva.

III. E dovere detti convenuti Marinich Giuseppe e figli nati e nascituri in solido, colla pur convenuta Pertegnazza, rifondere all'attore le spese del presente giudizio, oltre a quelle della sentenza, sua spedizione e notifica.

ANTONIO LUGNANI usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 5 dicembre — N. 326

**ASSOCIAZIONI.**
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 4 DICEMBRE

Domani l'Assemblea di Versailles nomina la Commissione dei trenta, secondo la proposta del sig. Dufaure, ministro della giustizia. La destra non lascierà certo passare questa occasione senza tentare un' altra volta battaglia. Dopo essersi data la sodisfazione di fare il gambetto al sig. Lefranc, il dì dopo che il sig. Thiers aveva avuto un voto di fiducia, non è difficile ch' essa possa ora prendersi l'altro gusto di nominare nella Commissione una maggioranza d' uomini avversi alle riforme costituzionali vagheggiate dal signor Thiers. Se ciò avvenisse, sarebbe stata giusta l'osservazione di un giornale parigino, il quale diceva che dopo il voto di fiducia del 30 novembre la crisi resta ancora sospesa, giacchè, malgrado quel voto, può benissimo accadere che le riforme costituzionali non abbiano nemmeno l'onore della discussione in Assemblea. È vero che in tal caso il sig. Thiers potrebbe sempre riproporre la questione di fiducia all'Assemblea, e che questa potrebbe far come le altre volte e dichiarare di avere fiducia nel sig. Thiers, dopo avergli fatto però tutti i dispetti possibili; ma in questo modo la situazione parlamentare non si migliora. L'Assemblea da una parte e il sig. Thiers dall'altra perdono ogni giorno qualche cosa, ma non guadagnano niente, e meno ancora ci guadagna la Francia. Se l'Assemblea operasse così col segreto scopo di mostrare in pratica l'impossibilità della Repubblica conservatrice, in tal caso sarebbe almeno una condotta spiegabile, ma non sarebbe certo patriotica.

I dispacci e i giornali di Parigi sono tutti d'accordo nel riconoscere le difficoltà della posizione del Governo, malgrado il voto di fiducia. La destra è più riottosa che mai; il fulmine a ciel sereno, scoppiato sulla testa del ministro dell'interno, è stato il primo segno del suo dispetto, ed essa pare sulla strada di darne qualche altro. I giornali thieristi credono che di questa condotta della destra abbia la sua parte di merito mons. Chigi, Nunzio pontificio a Parigi. Tra il Vaticano e il signor Thiers pare infatti che i rapporti sieno, se non ostili, un po' tesi. Le dichiarazioni del signor Thiers in favore del potere temporale del Papa, da lui fatte quando era deputato dell'opposizione sotto l'Impero, e da lui non mai ritrattate, confermate anzi nella seduta memorabile del 30 novembre, non bastano a far considerare il signor Thiers al Vaticano come un amico, giacchè egli non crede tuttavia che sia il caso di far la guerra all'Italia, per ristabilire il potere temporale del Papa.

Era stato detto che il signor Thiers aveva fatto reclami presso il Papa, pel linguaggio adoperato dai Vescovi francesi nelle loro pastorali contro la Repubblica conservatrice; ora i giornali governativi accusano direttamente la Nunziatura di soffiare nel fuoco delle dissensioni civili, e di aizzare la destra contro il Governo. Pare infatti che sulla destra non abbia fatto grande impressione la citazione fatta da Thiers dei suoi discorsi, con cui biasimava sotto l'Impero la politica dell'Imperatore avversa al Papa. La destra non l'ha considerata, a quanto pare, che come un artificio oratorio, e si è guardata bene dal prenderla sul serio.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, il sig. Grant, ha comunicato al Parlamento americano il Messaggio, del quale il telegrafo ci ha ieri recato il sunto. Il signor Grant constata la tranquillità all'interno, e la pace all'estero; si congratula che le differenze coll'Inghilterra sieno state pacificamente risolte, e in modo conforme alle aspirazioni americane; loda l'Imperatore di Germania pel suo arbitrato nella questione di S. Juan; loda gli arbitri di Ginevra; aggiunge che l'America deve essere l'alleata costante della Francia, della Russia e della Germania. Si vede che il generale Grant vuol mantenere la più sincera neutralità negli affari d'Europa, se vuol essere egualmente amico della Francia e della Germania. Il Presidente ha parole gravi a proposito di Cuba. Dice che l'insurrezione non ha probabilità di cessare, e che il Governo spagnuolo non può reprimerla. Biasima la continuazione della schiavitù a Cuba. Ma se l'insurrezione non può nè vincere, nè esser vinta, crede il Presidente che la grande Repubblica degli Stati Uniti debba un giorno intervenire per far cessare questa situazione impossibile, e per reprimere l'insurrezione a proprio profitto? Abbiamo paura che si possa leggere qualche cosa di simile tra le linee, e questo brano del Messaggio non farà certo buona impressione in Spagna.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 riproduciamo la seguente Circolare del ministro di grazia e giustizia e dei culti ai signori primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di cassazione e d'appello del Regno, intorno ai magistrati che sono membri di Società commerciali:

*Roma* 10 *novembre* 1872.

Da qualche tempo si è notato che spesso pubblici impiegati, addetti ad un' Amministrazione o ad altro Ufficio dello Stato, non si peritano di accettare l'incarico di membro de' Consigli di amministrazione preposti a dirigere alcuna fra le numerose Società commerciali o economiche o industriali, che tuttodì si vanno costituendo nel Regno.

Questo fatto, giova affermarlo, non trovò favore nella pubblica opinione; imperocchè si dubitò, come mai gli ufficiali governativi, che si addicono a siffatte occupazioni, nell'adempimento dei loro doveri verso l'Ufficio possano porre quello zelo, quella cura, e specialmente quell'assiduità, che indispensabilmente sono richieste pel corso regolare e sollecito dei pubblici affari; e come mai, in parecchi casi, nei quali l'adempimento degli obblighi dell'uno incarico è in diretta opposizione, non solo morale, ma altresì materiale, con l'adempimento di quelli che l'altro gl'impone, egli possa trarsi d'impaccio senza mancare, o menomamente ledere gli uni ovvero gli altri.

Inoltre, egli è facile ad accadere che alcuna di tali Società non riuscendo nel suo scopo, ne volgono a male gli affari; onde gli azionisti ne risentono grave danno, che in qualche caso diventa anche irreparabile. Ora, posto che in tali Società vi avesse preso parte qualche pubblico uffiziale, la sua riputazione ne riceverebbe scapito, e la pubblica amministrazione, alla quale egli appartenesse, ne risentirebbe disdoro.

Imperocchè, in quest'ipotesi, nessuno ha ragione di credere che la scelta di lui, e specialmente se abbia grado elevato, a membro della direzione o amministrazione, avvenne non tanto in ragione dell'esperimentata sua attitudine e perizia nelle materie, che formavano lo scopo della Società, quanto in considerazione appunto della sua qualità di pubblico ufficiale, che con certo apparato fu posta a pubblica notizia, a fine di dar credito all'impresa, e per allettare gli azionisti ed i sottoscrittori ad affidare a quella Società, senz' alcun timore, i capitali.

Queste osservazioni, fatte in generale circa i pubblici uffiziali, richiamarono tutta la mia attenzione in quanto potessero riguardare l'amministrazione della giustizia; e considerai che, oltre gli accennati motivi, rispetto alla magistratura havvene un altro e ben grave, pel quale essa deve tenersi in riserbo dal partecipare in affari commerciali e industriali; ed è appunto a ragione dell'esercizio della sua autorità.

E di vero, le mentovate Società essendo spessissimo in litigio e in contestazioni giudiziarie, il magistrato che fosse membro dell'amministrazione si creerebbe un infinito numero di casi, in cui sarebbe obbligato ad astenersi, ovvero sarebbe ricusato; il che di leggeri si comprende quanto torna di nocumento e alla riputazione di lui e al pubblico servizio.

Ad ovviare pertanto a questi inconvenienti, il legislatore nell'art. 14 della legge sull'ordinamento giudiziario stabilì che: « i funzionarii « dell'ordine giudiziario e gli uscieri non possono essere Sindaci, assessori o segretarii comunali, nè occupare altri pubblici impieghi « od Ufficii amministrativi, ad eccezione di quelli « di consigliere comunale o provinciale, nè esercitare la *mercatura* od altra *professione qualunque.* »

Io non mi fermerò sulla parola *mercatura* per vedere se nel senso ampio e generico inchiuda o no qualsiasi esercizio abituale di operazioni di commercio ed industria; e se perciò la suddetta disposizione non si applichi letteralmente a chi esercita funzioni permanenti, riferibili alle operazioni di Società, che sono essenzialmente commerciali.

Neppure mi fermerò ad esaminare se la parola *professione*, la quale, significando « l'esercizio o il mestiere a cui si dà l'uomo per lucro o per diletto », giuridicamente comprenda l'abituale occupazione, che si connette coll'incarico di membro di un Consiglio d'amministrazione.

Ma, anche ammettendo che la lettera del testo addotto sia dubbia, egli è certo però che la ragione della legge è evidentemente contraria, che una stessa persona possa essere nel tempo medesimo e magistrato e membro di un Consiglio d'amministrazione d'una Società. In ogni caso, non si può dissentire che sempre si dubiterà se vi sia convenienza, che un magistrato, il cui animo dev'essere scevro di preoccupazioni e di estranee distrazioni, possa quotidianamente attendere all'alto Ministero d'impartire giustizia, e alla rischiosa e sollecita trattazione di affari commerciali.

Pertanto io sento il dovere di rivolgermi alle Signorie Vostre, pregandole di prendere in attenta considerazione gli argomenti esposti; e sia che riconoscano la incompatibilità in forza del citato art. 14 della legge sull'ordinamento giudiziario, sia che ritengano la ragion di convenienza, vogliano invitare quei magistrati, o che appartengono a' collegii, o agli Uffizii del pubblico Ministero, rispettivamente dipendenti, i quali si trovano nella condizione di membri d'amministrazione di alcuna delle accennate Società, di dimettersi da siffatti incarichi, affinchè senza sospetti e senza reclami esclusivamente si addichino all'alto ministero di cui sono rivestiti.

Dalle SS. VV. mi attenderò poi un cenno di risposta sulla esecuzione data alla presente.

*Il ministro*, DE FALCO.

Riportiamo con piacere dal *Giornale di Vicenza* il breve, ma assai sensato resoconto indirizzato dal deputato Pasini agli elettori di Schio, prima di recarsi nuovamente alla Camera:

Voi conoscete la mia massima che uno dei primi doveri di un deputato è quello di tenersi in frequente corrispondenza coi proprii elettori. E se io, dacchè è inaugurata la nuova legislatura, non vi ho pregato di raccoglervi meco a qualche conferenza, ciò dovete attribuire ad una circostanza per me più cara, l'abitudine che ho di passare buona parte delle vacanze parlamentari in mezzo a voi, la quale mi dà un' occasione naturale e continua di comunicare con voi. Nonostante permettete che oggi, al riaprirsi della Camera in mezzo a questioni ardenti e soprattutto a bisogni vivissimi del paese, io v' indirizzi alcune speciali parole, per riassumervi brevemente i lavori antecedenti e per chiarirvi sempre meglio l'animo mio nel procedere ai nuovi.

L'attuale legislatura, convocata due anni fa, dopo la rivendicazione di Roma, non potè sodisfare finora a tutti i voti delle popolazioni, che andarono via via manifestandosi. Ragunatasi, quando a Roma non v'era ancora che una occupazione materiale, la sua prima sessione dovette tenersi e compiersi a Firenze, e dedicarsi in gran parte a tessere un programma di ciò che la occupazione posteriore, la occupazione politica e morale, per così esprimermi, sarebbe riuscita. Molto tempo venne poscia, quest'anno come l'anno scorso, occupato dalle lunghe discussioni sulle condizioni finanziarie e sui provvedimenti per farvi fronte, nonchè da un nugolo di leggi minori, ma importanti tutte e necessarie; e la lena ed il modo mancarono di risalire a quelle leggi più fondamentali dell'amministrazione e della finanza, dalla cui correzione il paese si riprometteva e si ripromette pur tanto. Le stesse necessità materiali del trasporto della sede del Governo non lasciarono sempre al Ministero facoltà di preparare e distribuire i lavori della Camera nella guisa più acconcia per il loro più ordinato e più sollecito andamento. Ma non è a dire con ciò che molto non siasi pur fatto, ed oltre alle ampie e fruttuose discussioni dei bilancii, basterà ricordare la legge tanto lunga ed urgente sulla riscossione delle imposte dirette, l'esame e la sanzione dei conti amministrativi di tanti anni, l'ordinamento dell'esercito, altri importanti provvedimenti per la nostra difesa militare, le leggi pel valico del Gottardo, per la ferrovia della Pontebba, pel riordinamento dei nostri servizii marittimi, e lo studio già avviato di molte proposte, che sono ormai alla vigilia di diventar leggi anch' esse.

Vi andrò ora enumerando ad uno ad uno tutti i voti ch' ebbi occasione di dare in questo non breve tempo, tanto in seno alla Camera, quanto in seno alle Commissioni, di cui fui chiamato a formar parte? È un singolare conforto per me, ripigliando in mano i programmi coi quali mi presentai ad entrambe le elezioni, il poter constatare che i miei voti corrisposero fedelmente ai pricipii che vi avevo indicati come norma della mia condotta. Questi principii mi furono anche di guida cara e sicura lungo la perigliosa legge sulle guarentigie, durante la quale la scienza e la politica martellarono egualmente l'animo, l'una colle sue aspirazioni, l'altra colle sue necessità. La grande maggioranza dell'Assemblea, non senza rivelare in sè stessa due profonde correnti diverse, si unì d'amore e d'accordo nel considerare la legge come un atto politico di cui appunto la necessità era incontestabile, e nel sanzionarla quale essenzialmente il Gabinetto l'aveva proposta.

Rispetto ai nuovi ordinamenti militari, è questo certamente uno dei frutti più importanti, che la nuova legislatura possa mostrare al paese, de' suoi lavori de' mesi scorsi. Essa vi pose tutta unanime un insolito e significante calore; e fra le esigenze della difesa nazionale fu sancito, e fra poco non avrà più alcuna eccezione, il gran principio che la imposta del sangue pel paese comune è dovuta da tutti, sieno nati in un tugurio, sieno nati in un palazzo. Piaccia a Dio che il Parlamento, compiute le cure intorno all'esercito, consacri eguale sollecitudine anche alla nostra marineria.

I provvedimenti finanziarii di questi due anni della nuova legislatura ebbero anch' essi un carattere peculiare. Fu provveduto ai bisogni del Tesoro per entrambi questi anni, anzi si sarebbe contemplato un intero quinquennio, senza nuove gravose emissioni di rendita, e senza nuovi aumenti nelle imposte dirette. Certo non si poteva ottenere un simile intento senza sagrifizii d'altra sorte, e si ottenne infatti mercè alcune combinazioni, fra le quali la più notevole e la più grave è stata quella d'aumentare l'anno scorso di 150 milioni la circolazione cartacea, e di prestabilire nel corrente l'aumento, entro il quinquennio suddetto, d'altri 300; risoluzione grave, come dicevo, che sembrò ritardare sempre più la fine del corso forzoso, e che sgomentò parecchi sotto altri rispetti, ma che, passata traverso uno staccio molto sottile, apparve pure scevra di pericoli, ed il minor male fra due.

Certo le condizioni economiche del paese sono anch' esse migliorate di molto; l'attività s'è ridestata; industrie, produzione agricola, commercio interno, scambi, tutto è in notevole incremento e progresso. E per me non è piccola compiacenza, riposando lo sguardo entro i confini di codesto Collegio, il vedere lo spettacolo e l'esempio ch' esso dà di sè stesso. Il Governo non potrà mancare al suo obbligo di aiutare, e quasi dissi, rimeritare tanti sforzi, tanta operosità, utile all'intera nazione, di questi nostri Comuni, nella occasione che ora si presenta di ampliare anche rispetto ad essi ed all'intera nostra Provincia quel sistema ferroviario veneto già così scarso, e pel quale tuttavia dal 1866 in poi il Governo nazionale non ebbe ancora a fare alcun sagrificio.

Già più volte dinanzi alla Camera ebbi a caldeggiare l'interesse del Veneto in simili argomenti, come ebbi anche reiteratamente ad invocare per le nostre Provincie una istituzione, che dal 1866 avrebbe pur dovuto avervi vita, quella del credito fondiario. Ben godo però di vedere che ora, grazie anche in parte a queste mie insistenze, il Ministero sta alacremente attendendo alle disposizioni da sottoporsi alla Camera in proposito senz' altro indugio.

Ma torniamo ai nostri guai. Il Parlamento ed il Ministero non possono ormai indugiare più un istante a metter mano a quelle riforme dell'ordinamento interno, amministrativo e giudiziario, e del nostro sistema di tributi, che sono troppo generalmente invocate, perchè il bisogno non ne sia almeno in parte vero e giusto. La grande matassa delle nostre imposte bisogna avere il coraggio di sgomitolarla e raggomitolarla di nuovo, un' ultima volta per molto tempo, ma di proposito e risolutamente, facendo pro' dell'esperienza raccolta. Non bisogna dimenticare che certe grandi tasse, quelle precisamente delle quali l'applicazione ridesta maggiori lamenti e richiami, furono finora sempre rimaneggiate più presto collo scopo di trarne maggior lucro pel Tesoro, che di migliorarne l'essenza o renderne più equa la distribuzione. Il Governo ed il Parlamento non sono in colpa d'aver fatto diversamente sinora; avvenimenti politici spesso supremi pel paese, necessità maggiori d'ogni altra necessità, hanno dovuto trattenerli o sviarli. La colpa incomincierebbe ora.

Esaminiamole un po' queste grandi tasse.

La imposta fondiaria ch' è andata aumentando di molto col nuovo ordine di cose in parecchie Provincie, e nondimeno solleva assai meno gridìo della imposta sui fabbricati e di quella sui redditi di ricchezza mobile, sta a riprova che i contribuenti sopportano più una tassa grave che una tassa ingiustamente ripartita. Certo si riscontrano grandi disuguaglianze anche nell'applicazione della imposta fondiaria, e vecchio è il debito del Governo di presentare una nuova legge in proposito; anzi mi sia lecito d'aggiungere alla sfuggita che questa nuova legge deve apportare alle Provincie venete un doppio beneficio, cioè quello comune colle Provincie lombarde pei criterii comuni, pei quali deve ad esse apportarlo, e quello peculiare alle Venete per quella perequazione parziale che deve ab antico aver luogo tra esse e le Lombarde. Ma le disparità nell'imposta fondiaria com' è attualmente ordinata, già scusate molto dalla mancanza d'un generale catasto, volgono piuttosto tra compartimenti che tra individui messi immediatamente a contatto l'uno dell'altro; e quest' ultima è la disuguaglianza che si vede e si sente di più. Nelle due imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile manca spesso la sicurezza dei criterii nella commisurazione della quota, e le popolazioni sembrano ora anche dubitare che il rimedio escogitato dalla legge a garanzia dei contribuenti contro la tassazione errata dell'Agente governativo, cioè il giudizio definitivo riservato alle Commissioni d'appello e di revisione, non funzioni, per una ragione o per l'altra, in quel modo efficace che la legge stessa a giusta ragione si riprometteva. Il Governo d'altra parte, nello eccitare in questi ultimi tempi gli agenti a rintracciare con un certo accanimento i redditi imponibili, era partito da alcuni fatti irrecusabili. La somma della rendita tassabile, denunziata ed accettata dagli agenti stessi, era risultata così inferiore a quella che veramente doveva essere; si manifestarono tanti scandali

# APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 3 dicembre 1872.

(??) Thiers dunque ha vinto; ma la sua è una vittoria, la quale non solamente non gli accresce, ma pur troppo gli scema invece col prestigio il potere. La pubblica opinione ed il commercio hanno ben motivo di preoccuparsi del domani, perchè non è una effimera maggioranza di trentasei voti che può dare la forza e l'autorità ad un uomo per governare e rappresentare una grande nazione. Ormai la divisione è avvenuta; ed è, non dico impossibile, ma certamente difficile, togliere la separazione morale, che attualmente esiste tra il Presidente della sedicente Repubblica ed una imponente maggioranza dell'Assemblea.

Questa maggioranza però ha fatto male, perchè, qualunque sia il suo convincimento sui futuri destini della Francia, avrebbe dovuto e dovrebbe comprendere che per ora e per qualche tempo il paese ha bisogno di continuare in quell'assiduo lavoro di riparazione, che tolga le conseguenze troppo note di una funestissima guerra; ha bisogno che i partiti si possano mettere in maggior evidenza sotto la luce della coscienza pubblica che lentamente si risveglia dall'ebbrezza e dal torpore passati. Certo che il provvisorio è un grave male, e in ciò forse si appongono il centro e la destra dell'Assemblea; ma siccome allo stabile non ci si può arrivare per ora che traverso la lotta di pretendenti, e dei partigiani di pretendenti, meglio è lasciar stare per ora ogni ardente questione, e rimettere il tutto ad un avvenire non certamente lontano, quando la Francia sia uscita di convalescenza, e quando sia cessato lo sfregio della occupazione straniera.

Ma la moderazione è una qualità morale, che molti predicano e pochi hanno. Lo stesso Thiers, che, a dispetto di tutte le opinioni contrarie, è un uomo necessario per ora, e può neutralizzare le opposte passioni, che minacciano nuovi mali alla Francia, lui stesso si è sbilicato alquanto con quel suo programma di Repubblica conservatrice. Tutti gli altri partiti estremi o moderati gli possono dire ch' egli ha voluto far passare di straforo una forma definitiva di Governo, invece di stare al provvisorio; — e che quindi, messa la questione così, egli ha ridestato tutte le aspirazioni, che tendono ora a far prevalere il proprio programma, ed ha evocato il fantasma della guerra civile. E se si vuol dire la verità, quest' accusa non è ingiusta del tutto.

Nulladimeno, ripeto, sarebbe senno civile e carità di patria lasciare quell'onesto vecchio al Governo della pubblica cosa; concedere molto alla necessità di eccezionali circostanze. Invece, io temo che si vada di male in peggio, perchè, caduto poi Thiers, dov'è l'uomo che possa sostituirlo?

È volontà di scavalcarlo ce n'è, al contrario, anche troppa; sì che la lotta rischia di diventare ormai aperta. La destra non può più tornare indietro; e lo ha dimostrato rivincendo in una questione bensì secondaria, ma che per altro obbligò il ministro dell'interno Lefranc a rassegnare le sue dimissioni. Si starà ora a vedere, ma la situazione è buia; è come l'atmosfera di questi giorni, senza speranza che un raggio di sole sia messaggero di tempo migliore.

Ottimo, come quasi da per tutto, è stata anche qui la impressione prodotta dal discorso dell'onorevole Visconti-Venosta sugli affari politici esterni e sulle nostre relazioni coi Governi stranieri. La *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia* lo riportano per esteso; ed un diplomatico tedesco, qui di passaggio, ha detto l'altro giorno, in una conversazione, che il ministro giovò immensamente con la ponderata sua esposizione alle condizioni del Gabinetto. Ritenetelo ch' esse sono migliorate di molto; anche perchè il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma, è giudicato, almeno finora, dalla gente seria e che sa apprezzare le circostanze, alle quali si riferisce, più favorevolmente assai di quello che si poteva credere prima che fosse pubblicato.

Costà non si ritiene che il Ministero metta la questione di fiducia a proposito delle riforme alla legge comunale e provinciale; perchè, quand' anche il buon vento, che spira per il momento, potesse ottenergli vittoria, la crisi, cotesto farfarello politico, che guizza tra i banchi della Camera, riapparirebbe, desiderata o temuta, secondo i partiti, immancabilmente al momento della discussione sulle Corporazioni religiose. La battaglia vera è là; e per ora io credo che sia imprudenza o leggierezza prevederne i risultati.

Si attende fra qualche giorno il Re, che, per quanto ho sentito dire, non ritornerà in Roma che per i grandi ricevimenti del capo d'anno; e passerà intanto questo mese tra Pitti e San Rossore, avendo così l'opportunità di conferire facilmente coi ministri.

Ho parlato con un signore, che trovavasi in Roma la sera, in cui c'è stata la pioggia delle stelle cadenti. Mi disse che fu uno spettacolo maraviglioso, tale da stuzzicar l'attenzione della persona più apatica e indifferente. Erano centinaia di fiammelle, che in qualche minuto secondo tagliavano l'aria con la rapidità di una freccia, lasciando dietro, di spesso, un solco di luce verde o rossa o turchina. Vi sono già note le supposizioni, che fanno gli scienziati di questo fenomeno; io non so se azzecchino giusto con esse, vedo soltanto che abbiamo, ora specialmente, uno stato meteorologico eccezionale. Figuratevi che son due sere, domenica e ieri, che qui ci furono lampi intensi, tuoni ed acquazzoni con gragnuola come d'estate, e che ieri, 2 dicembre, la temperatura massima è salita, durante il giorno, a 22 gradi centigradi.

L'illustre professore Donati non è ancora guarito della contusione alla gamba; l'altro dì gli tolsero alcuni apparecchi, per cui ha potuto essere trasportato dal letto ad una poltrona. Il progresso però della guarigione è continuo. L'ha in cura il professore Corradi.

Martedì sera, 26 novembre p. p., venne finalmente sodisfatta la pubblica curiosità con la recita del *Ridicolo*, la recente commedia di Paolo Ferrari. Dirvi ch' ebbe un successo di entusiasmo, direi una bugia; ma l'esito meno brillante è dipendente principalmente da una disgraziata circostanza, che cioè alcune delle parti si son dovute spostare per la malattia di quel simpatico e distinto attore, il Majone, sventuratamente poi morto di miliare sabato, or ora trascorso.

Notate che il teatro delle Loggie fu, in quella sera, il convegno di giornalisti, critici, letterati, di tutta la eletta società fiorentina; che la commedia fu ascoltata con straordinaria attenzione in tutti cinque i lunghi atti; e che il primo di essi, bellissimo (nè questo superlativo è di troppo), fece, come suol dirsi in gergo teatrale, un vero furore. Fu chiesto il Ferrari, che dicevasi essere in Firenze, e che era invece trattenuto a Milano da una indisposizione, non ancora cessata, e furono acclamati gli attori. — L'applauso cessò quasi del tutto negli atti seguenti; ma, lo ripeto, a colpa in parte della esecuzione; perchè, la Marini ed il Morelli furono bensì quello, che sono sempre, intelligenti e finissimi artisti; ma il personaggio principale era sostenuto, in sostituzione del Majone, da un attore pieno di buona volontà, ma inferiore d'assai alla sua posizione; ed il Bassi dovette acconciarsi nei panni di un conte di Metzbourg, che a lui si attagliavano punto, per lasciar poi la sua difficile parte ad un attore di terza o quarta categoria.

È impossibile di fare la critica di questo importante lavoro con poche righe di scritto; pur, volendo abbozzarvi le impressioni mie ed il giudizio, aggiungerò che ricchi di molte e speciali bellezze sono, secondo me, anche il terzo ed il quarto atto; che l'azione si svolge con crescente interesse; e che tre principalmente dei personaggi sono scolpiti benissimo. Questa commedia avrà, ed anzi ha, molti difetti, uno dei quali è nel concetto morale di essa; ma i pregii son tanti, che io non sono peritoso nel dichiararla superiore al *Duello* ed a *Cause ed Effetti*, commedie anch' esse della stessa maniera. — Si è ripetuta sei sere, e sempre con maggiore successo.

Allorchè avviene di assistere alla rappresentazione di cotali lavori, nei quali brillano egregie qualità d'ingegno e di cuore; nei quali c'è il carattere spiccatamente italiano, e con lo splendore della forma e con la vivacità delle scene un alto sentimento morale, ed una verità di pensiero, che il pubblico non è avvezzo a sentire, io credo che sarebbe malinconia di misantropo disperare dell'avvenire del nostro teatro, ed una grande ingiustizia non riconoscere nel Ferrari forse il più degno suo rappresentante.

La Pezzana darà al Niccolini nella corrente settimana il nuovissimo dramma di Halm, la *Signora Frainer*. Vedremo. Ma a Torino l'altra sera non piacque, quantunque ci fossero per attori quegli ottimi che sono la Marchi ed il Ciotti.

In questo momento, in cui sto chiudendo la lettera, scoppia un altro temporale, con lampi, tuoni e pioggia a diluvio.

nelle denunzie, tante sottrazioni indebite di redditi all' imposta, che il provvedere energicamente era nel ministro delle finanze un dovere non meno verso i contribuenti medesimi che verso l'Erario. Senonchè un dovere altrettanto grande ed urgente dev' esser quello di correre al riparo delle ingiustizie che si sono manifestate, e delle cause di siffatte ingiustizie. Fra la imposta sui fabbricati e quella sulla ricchezza mobile havvi questa principale differenza, che dove la prima, trovata una più ampia guarentigia pei contribuenti, può rimanere una buona legge, finchè almeno non si possa tornare al sistema catastale, la seconda, cioè la imposta sui redditi di ricchezza mobile, ha bisogno di essere modificata ed emendata in parecchi punti essenziali, sia elevando il *minimum* della quota imponibile, come io mi reco ad onore di avere sempre votato, sia diminuendo l' aliquota generale, sia facendo una tassa separata da quella sulla ritenuta, sia mutando le proporzioni nella contribuzione. È mia opinione, a cagion d' esempio, che la legge non rispetti abbastanza la differenza tra il capitale e l' opera industriale o manuale, e che in proporzione il reddito di questa resti pur sempre tassato più del reddito di quello; senza dire che spesse volte il capitale puro trova modo ancora di sfuggire a quella tangente d' imposta già proporzionalmente minore che gli sarebbe riservata.

L' infinita classe dei piccoli contribuenti, l' artigiano, a mo' d' esempio, ed il modesto impiegato carico di famiglia, non potranno mai rassegnarsi a vedere stremata la mercede o lo stipendio a loro necessario, mentre il banchiere, lo speculatore, il ricco negoziante, l' abile professionista, massime nei luoghi più popolosi, riesce a dissimulare i suoi redditi ed a pagare in ogni caso una quota di balzello per lui senza paragone più lieve. In una parola, il riformare e riordinare questo nostro sistema tributario (come altre parti della nostra amministrazione interna e giudiziaria) è opera che non soffre indugio e che, secondo la mia profonda convinzione, Parlamento e Governo debbono condurre a termine a costo di qualunque loro sacrifizio.

Del rimanente delle buone disposizioni della Camera in questo argomento, il paese può avere un saggio nel modo con cui essa ha già proceduto rispetto all' imposta sulla macinazione. La Camera ha ordinato e fatto eseguire per tutti i punti del Regno una inchiesta così ampia sull' esercizio di questa tassa, che ormai nella imminente riunione essa potrà deliberare con piena luce e giustizia.

Anche le nuove discipline proposte per le discussioni della Camera gioveranno assai, se saranno adottate, a far procedere d' ora in poi più spediti i lavori che maggiormente interessano il paese. Certo la politica ed altri argomenti affini vorranno la lor parte; s' annunziano già e preoccupano, come avvertiva sin da principio, gli animi. Mi permetterete di accennare ad uno solo dei punti più minacciosi che si disegnano fin d' ora sull' orizzonte: la legge sulle Corporazioni religiose per la Provincia di Roma. Io mi atterrò anche in questa occasione alla condotta che ho sempre seguita, fedele cioè ai principii liberali che mi onoro d' avere ereditati, e fedele nello stesso tempo a quella politica che ha saputo colla sua temperanza condurci al punto in cui siamo, e saprà farvici restare. Noi non possiamo rinunciare all' applicazione fra noi di quei principii economici ed amministrativi, che sono il patrimonio di tutti i popoli civili, ed il rinunziare ai quali sarebbe morte e non vita ad una nazione giovane come la nostra. Noi non possiamo d' altra parte dimenticare che l' Italia fu fatta con molti ardimenti mescolati a molte pazienze, soffermandoci talvolta, non rinunciando mai.

Se dovessi pertanto riassumere con una sola frase quella ch' io intendo debba essere la mia condotta in questa come in tutte quelle questioni speciali, che involgessero rapporti coll' estero per la nostra posizione a Roma, vi direi: *Nessuna reazione e nessuna imprudenza.*

Se dovessi riassumere il mio programma generale di deputato pei nuovi lavori della Camera, vi direi: *Sodisfazione amministrativa al paese*, giacchè dinanzi a nessun Parlamento fu mai profferita una sentenza più semplice e più giusta di quella, che i popoli apprezzano le istituzioni in ragione dei benefizii che loro apportano.

Vicenza, 17 novembre 1872.

ELEONORO PASINI.

## Il credito fondiario nel Veneto.

Dallo stesso gentile corrispondente che ci ha favorito da Roma la lettera 20 novembre, inserita nella *Gazzetta* del 23, riceviamo sul medesimo argomento la corrispondenza seguente, sulla quale richiamiamo egualmente l' attenzione dei nostri lettori.

*Roma 2 dicembre.*

Giacchè siete stato compiacente di accogliere con favore la mia lettera del 20 novembre, debbo pregarvi di dar posto anche a questa, chè mi preme assai per sdebitarmi da quell' accusa di acrimonia, che il *Giornale di Padova* del 27 novembre mi ha data, mostrandosi di avviso diametralmente contrario al mio a proposito dell' Istituto di credito fondiario, che dovrà funzionare nel Veneto. Rispetto le opinioni contrarie, deploro soltanto che si dubiti sulle mie intenzioni, mentre io non feci altro che esporvi i fatti quali sono, ed aggiungervi quelle considerazioni che mi vennero dettate da una profonda convinzione e dall' opinione esternatami da parecchie autorevoli persone del Veneto. Lodai anzi, e lodo la iniziativa delle Casse di risparmio di Padova, Venezia e Verona, perchè sia loro conceduto di esercitare il credito fondiario del Veneto; opinai soltanto ed opino che sarebbe più utile che esse non distraessero l' attuale loro azione, e che si accogliesse invece l' esercizio nel Veneto di quel potente Istituto ch' è la Cassa di risparmio centrale di Milano. Le ragioni, che mi sembrano palmari, ve le ho esposte, ed è inutile ripeterle.

È però indispensabile che mi concediate un po' di spazio nel vostro pregiato giornale per rettificare l' ultimo periodo dell' accennato articolo del *Giornale di Padova*, il quale, allo scopo plausibile d' inneggiare al consorzio delle Casse di risparmio venete, lancia due immeritate accuse all' Amministrazione della Cassa di risparmio lombarda, accuse che se fossero minimamente fondate, basterebbero per toglierle quella simpatia che ha nel Veneto, e per soffocare il desiderio di vederla estendere anche da voi le sue operazioni.

Mi dispiace di essere trascinato, per giustificare le mie convinzioni, a farmi difensore, senza mandato, della Cassa di risparmio di Milano, che io non conosco se non pei suoi resoconti, e per la grande riputazione che gode anche qui; ma, da galantuomo, quale mi vanto di essere, ho voluto assumere nuove informazioni a proposito di quelle accuse, ed ora ho la compiacenza di potervele con prove alla mano dichiarare assolutamente erronee ed infondate.

La Cassa di risparmio di Milano, non ha mai avuto in animo di *minacciare l' assorbimento* delle Casse di risparmio autonome del Veneto.

Invitata e pregata da alcune di esse ad accorrere in loro sollievo, porse alle medesime un fraterno aiuto.

Benchè per Reale Decreto potesse la Cassa di risparmio di Milano diffondere le sue filiali in qualunque luogo del Veneto ed anche accanto alle autonome che vi esistono, si fece un riguardo di non recarvi una dannosa concorrenza; aspettò che venisse estesa al Veneto la legge sul credito fondiario, per coordinare l' esercizio di esso colla fondazione e diffusione delle sue filiali in tutte le principali località, e ciò pel solo scopo di sviluppare il bene, le abitudini del risparmio, come in Lombardia, senz' altra mira che la solidarietà che nasce dallo assicurarsi e stringersi i vincoli di popolazioni tanto simpatiche; poichè ben sapete che quella Cassa di risparmio è diretta da gentiluomini che non hanno nè dividendi, nè lucri di sorta per le loro prestazioni, e quello che si guadagna si distribuisce in opere di beneficenza e di pubblica utilità.

Voi eravate chiamati a lauto banchetto, ma pare preferiate un banchetto più modesto.

Che la Cassa di risparmio di Milano abbia poi raccolte, come asserisce il *Giornale di Padova* ragguardevoli somme presso le sue filiali di Udine e di Treviso, e non ne abbia riservata che ben poca parte a profitto dell' agricoltura, dell' industria e del commercio del Veneto, è assolutamente contrario alla verità.

Alla fine del 1870 il credito dei depositanti di Udine (sola Cassa filiale del Veneto dipendente dalla centrale di Milano) era di L. 293,000 fra capitale ed interessi, mentre la Cassa di risparmio di Milano aveva invece impiegata nel Veneto la somma di L. 822,000.

Alla fine del 1871 il credito dei depositanti di Udine e di Schio (chè venne aperta nel detto anno anche a Schio una Cassa filiale) era di L. 631,000; ma la Cassa centrale di Milano aveva impiegate nel Veneto L. 2,041,000.

Alla fine di ottobre di quest' anno, il credito dei depositanti di Udine, Schio e Treviso (essendosi affiliata la Cassa di Treviso colla cessione de' suoi debiti e crediti, dedotti a suo vantaggio tutti gli utili) era di L. 1,317,000; ma la Cassa centrale di Milano avea impiegato nel Veneto L. 2,121,000.

Notate poi che quest' ultima cifra rappresenta capitali sborsati, e non gl' impegni assunti di altri mutui per oltre L. 1,500,000.

Se ciò non basta, aggiungerò che quella Cassa aveva pure assunto l' impegno di fornire a tenue interesse alla Provincia di Udine le somme necessarie per eseguire il progetto di un canale di derivazione delle acque dal Ledra e del Tagliamento, che importava diversi milioni, e non è sua la colpa se la generosa offerta non venne accettata da quel Consiglio provinciale, e se quel canale non si è ancor fatto.

Sappiate inoltre che quella Cassa di risparmio nel 1870 aprì un magazzino per le sete onde soccorrere il commercio e l' industria serica nella crisi di quell' anno, e che anche i Veneti ne approfittarono, depositandovi le loro sete e ricevendo sovvenzioni, come le ricevettero e le ricevono direttamente o indirettamente collo sconto di cambiali o con pegno di effetti pubblici.

Detto questo a rettifica di asserzioni che potevano trarre in errore l'opinione pubblica, io mi rallegro di vedere animarsi le imprese e le industrie nel Veneto, e vorrei che, *non pochi, ma molti scuotessero il lungo sonno*, prima per l' interesse del Veneto e poi per tutto il paese nostro. Perciò desidererei anche cordialmente che si effettuasse il Consorzio delle Casse di risparmio di Padova, di Verona e di Venezia, purchè però si costituisca seriamente e vi rechi vantaggi anche maggiori di quelli che potrebbe recarvi la Cassa di risparmio lombarda, e non dispiaceri o disinganni.

---

Scrivono da Londra, 26, alla *Riforma:*

Assieme al diluvio ci flagellano i venti.

Notizie di disastri marittimi sono giunte in copia da ogni punto, potrei dire, della costa, in seguito alla prevalenza severa dei venti equinoziali, nel corso delle ultime due settimane. Ma da tre giorni le tristi notizie sono più numerose che mai. Fra le altre farò menzione di quelle che recano naufragii di bastimenti italiani.

La barca *Giulietta*, capitano Salvatore Fevola (?), carica di grano, proveniente da Barletta veniva sabato sera, 23 corrente, verso le otto, sospinta a terra, durante una tremenda tempesta di vento, vicino a Vendine Point, nella baia di Carmarthen, nel paese di Galles. Dalle otto della sera alle sei del mattino, l' equipaggio si tenne aggrappato in continuo pericolo di vita agli armeggi della nave, fino a che il riflusso delle acque la mise a secco. Sebbene da Tenby fossero stati veduti i segnali dei naufraganti, che domandavano aiuto, sino dalle 8 30 pom., la tempesta imperversava sì, che il *lifeboat* non potè andare in loro soccorso prima delle 3 antim. e non potè raggiungerli prima delle 6 antimerid. L' equipaggio era costituito di tredici persone, dodici delle quali soltanto vennero salvate. Il bastimento andò in pezzi.

Ieri l' altro andava egualmente in frantumi la nuova barca *Re di Spagna*, pure proveniente da Barletta e carica di grani.

Il *Re di Spagna* arrenò a Boumahon, colpito dalla medesima tempesta. Un guardacosta, per nome Harvey, riuscì a lanciarvi a bordo una corda, colla quale dopo non breve, ma non inesplicabile indugio, fu legato il capo mastro. Questo fu quindi calato, o, più correttamente, lanciato in mare e tirato a terra felicemente. Dopo quattro vani tentativi, un' altra corda venne felicemente lanciata a bordo. A questa tre uomini s' attaccarono; ma pare che nel saltare a mare la corda si rompesse, e tutti tre miseramente perirono.

Il resto dell' equipaggio (12 uomini) fu tratto a salvamento, l' indomani, cioè ieri l' altro.

# ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 2:

Sappiamo che la grave malattia di cui è affetto il deputato Grattoni, segna un notevole peggioramento.

Il forte rammollimento al cervello che gli ha fatto perdere la ragione, si attribuisce all' abuso della tintura dei capelli, nella quale i profumieri non fanno risparmio di soluzione mercuriale.

## AMERICA

Il corrispondente del *Daily News* annunzia per telegrafo da Nuova Yorck, che il sig. Orazio Greely è morente. La malattia si deve a prostrazione nervosa, prodotta dall' ansietà e dall' insonnia durante l' ultima malattia di sua moglie, e complicata dagli avvenimenti politici.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 4 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Ecco altre offerte pervenuteci:

| | | |
|---|---|---|
| Mandelli Luigi | L. | 50. — |
| Nazor Nicolò | » | 20. — |
| R. S. | » | 6. — |
| Lista precedente | L. | 4390. 50 |
| Totale | L. | 4466. 50 |

— La R. Prefettura ha ricevuto queste nuove offerte:

Dagl' impiegati della Corte d' appello la somma complessiva di L. 211.

Dal Comune di Spinea, L. 50.

Dalla Congregazione di carità dello stesso Comune, L. 10.

Dal Consiglio comunale di Salzano, L. 70.

Prodotto della sottoscrizione apertasi dal Comitato di soccorso in detto Comune, L. 151:86.

Dall' Ospitale civile pure di Salzano, L. 40.

Dalla Congregazione di carità di detto Comune, L. 12.

Dai professori ed alunni della Scuola tecnica di Portogruaro, L. 15.

**I martiri di Mantova.** — (*Comunicato.*) — Inaugurandosi nel 7 dicembre corr. in Mantova il monumento eretto alla memoria dei martiri della straniera dominazione, immolati negli anni 1851, 1852, 1853, 1855, la Giunta municipale affidava l' onorevole incarico di rappresentare Venezia alla mesta e solenne cerimonia al consigliere comunale cav. Ferdinando Ferracini, che divise con quei valorosi la gloria della prigionia.

Col suo mezzo inviava al Municipio di Mantova la seguente lettera:

All' Ill.mo sig. Sindaco di Mantova,

Venezia accetta riconoscente e commossa l' invito fattole di prender parte alla solenne cerimonia che seguirà costì il 7 dicembre, della pubblica inaugurazione del monumento per nobile voto eretto ai valorosi che perirono immolati dallo straniero negl' infausti anni 1851, 1852, 1853, 1855.

Quando pure le nostre Provincie erano dominate da un Governo odiato ed impossibile, Venezia compiangeva la sua sorella Mantova, cui era fatta una condizione ben crudele, e tale da dover maledire alla natura e all' arte che la resero inespugnabile, per servire poi di più sicuro asilo alla tirannide straniera, dove i più caldi amanti d' Italia e della sua indipendenza trovavano fra le sue mure orrido carcere, e sui suoi stessi propugnacoli ella vedeva rizzare il patibolo pei figli suoi, per quelli delle sue sorelle, colpevoli del sublime delitto di voler affrettare il compimento de' comuni destini.

Le spoglie mortali di quei generosi con inaudita efferatezza dallo straniero confuse con quelle dei più sozzi malfattori, e per la pietosa cura dei Mantovani preziosamente custodite fino al giorno dell' immancabile nostro risorgimento, meritamente ora si venerano come cosa sacra. Venezia che ha il vanto di poter contare fra quei martiri tre dei suoi figli, partecipa con compiacenza ed orgoglio alla mesta e splendida testimonianza d' onore che Mantova a quei martiri appunto vuole dedicare.

E questa Giunta, inviando a suo rappresentante il cav. Ferdinando Ferracini, uno degl' illustri compagni di prigionia a quei valorosi, adempie al proprio dovere verso il voto espresso di questa cittadinanza e verso la memoria di quei magnanimi precursori della nostra indipendenza.

Mantova in questo giorno si fa grande espiatrice di falli non suoi, e si congiunge a Venezia nella ricordanza di comuni glorie e comuni dolori.

*Il Sindaco*, FORNONI.

**Elezioni commerciali.** — Riceviamo in questo momento il risultato preciso delle elezioni:

Sopra 2121 elettori nella Provincia votarono 197!

I Distretti di Mestre, S. Donà, Portogruaro e Chioggia con Pellestrina e Cavarzere sono *negativi.*

Riuscirono eletti:

| | |
|---|---|
| Blumenthal cav. A. | con voti 178 |
| Rosada cav. A. | » 177 |
| Baldo Felice | » 163 |
| De Manzoni cav. G. A | » 162 |
| Ceresa Agostino | » 154 |
| Ricco cav. Giacomo | » 152 |
| Cini Giacomo | » 114 |
| Suppiei Vincenzo | » 113 |
| Barrera Saverio Emilio | » 88 |
| Todros bar. cav. Elia | » 79 |

— A proposito delle nostre elezioni commerciali, leggiamo nel *Fanfulla*:

« Il nostro corrispondente di Venezia ci scrive:

« Una riga di proscritto alla mia d' ieri.

« Quattro giornali, il *Rinnovamento*, la *Stampa*, il *Tempo* e il *Movimento*, d' accordo con l'Associazione di utilità pubblica, hanno dato alla luce una lista di proposte per le elezioni parziali alla Camera di commercio. Non ho nulla da dire sui candidati; soltanto mi duole che si cerchi escludere dalla rielezione uno fra i negozianti più intelligenti ed operosi di Venezia, il signor Cesare Levi, ch' è l' anima della riputatissima Casa bancaria Jacob Levi e figli. Non ho alcuna speciale tenerezza pel signor Levi, nè alcuna riverenza particolare pei milioni; confesso però che stento a capire come si possa negare un seggio nella rappresentanza commerciale a persona che dirige una delle più cospicue ditte del paese, e che reca un voto savio e apprezzato nella gestione di molte Società importantissime. Può darsi che il signor Levi intervenga poco alla Camera (è l' unico appunto che gli si fa); è certo però che il commercio veneziano gli deve molte iniziative utili e ardite, e che la sua parola, se non sempre ornata ed elegante, è sempre pratica ed illuminata. Io spero che questa volta gli elettori non daranno ragione ai giornali. »

Del resto, l' apatia da noi deplorata da parte degli elettori sembra essere stata generale nel Veneto. Infatti a Vicenza su 670 iscritti non si presentarono che 37 votanti; a Rovigo, di 128 elettori non accorsero all' urna che 14, a Monselice e ad Este non si presentò nessuno.

**Arrivo.** — Ieri, col treno delle ore 4 pom., proveniente da Trieste, giunse in questa città e prese alloggio all' *Hôtel Danieli*, S. A. R. il Principe Holstein.

**Peninsulare.** — Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale, *Poonach*, partito da Alessandria il 2 corr. alle ore 9 ant., è qui atteso il giorno 8 corr. di mattina.

**Barcaiuoli.** — Questa Società di mutuo soccorso terrà la sua adunanza generale domenica 8 dicembre corr., alle ore 10 ant., nella sala terrena dell' Ateneo veneto a S. Fantino, anche quest' anno graziosamente concessa da quella illustre Presidenza.

Sono invitati tutti i socii effettivi ed onorarii, e sarà libero l' ingresso anche ai barcaiuoli che non sono ascritti all' associazione.

I signori che hanno barcaiuoli in casa sono pregati, come pel passato, di permetter loro d' intervenire a questa adunanza, siano o no ascritti alla Società.

Si avverte che ove l' adunanza andasse deserta per mancanza di numero, essa avrà luogo nella successiva domenica 15 corr., nello stesso locale e alla medesima ora.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 5 dicembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Pedrotti. Marcia nell' opera *Tutti in maschera.* — 2. Luzzi. Mazurka *Bice.* — 3. Donizetti. Sinfonia nell' opera *Fausta.* — 4. Verdi. Aria, Miserere nell' opera *Trovatore.* — 5. Rossari. Marcia *Cavour.* — 6. Petrella. Cavatina nell' opera *L' Assedio di Leida.* — Goudfroitz. Walz *Della Guardia.* — 8. Rovere. Galop *Il Caporale dei Zuavi.*

**Teatro Rossini.** — La beneficiata del tenore Montanaro riuscì ieri sera assai gradita e pel modo impareggiabile col quale egli cantò nel *Barbiere di Siviglia*, e per l' arte, forse ancora più squisita, con cui rivelò al pubblico i bei canti dell' aria dell' *Ermione* di Rossini. Anche a noi quel canto riuscì una specie di rivelazione, tanto n' era bella l' ispirazione principalmente dell' adagio, e tanto le forme n' erano ancor fresche e rigogliose ad onta del lungo tempo trascorso dacchè l' opera fu scritta.

Domani sera c' è poi la beneficiata di quella gentile e valente artista, ch' è la sig. *Derivis.* Si darà l' *Elisir d' amore*, e dopo il second' atto la *Derivis* canterà l' aria: *Ombra leggiera*, della *Dinorah*, che sembra scritta appositamente perch' essa possa far risaltare quelle doti speciali ond' è riccamente fornita. Anche domani a sera adunque c' è la prospettiva di divertirsi!

**Teatro meccanico sulla Riva degli Schiavoni.** — Fra pochi giorni verrà aperto questo casotto, dirimpetto la caserma del Sepolcro. Abbiamo ricevuto un Programma del meccanismo che vi verrà rappresentato, cioè produzione di vedute animate, di vedute dissolventi, cromatropi ecc.; l' automa volteggiatore, esposizioni astronomiche, plastiche, scherzevoli ecc., e fenomeni di elettricità statica e dinamica.

**Bullettino della Questura del 4.** — Nelle decorse 24 ore nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono due individui per disordini commessi in un pubblico esercizio nel Sestiere di Canaregio.

Le stesse Guardie, nella decorsa notte, trovarono aperte le porte delle abitazioni, in Sestiere di S. Marco ai NN. 2150, 5194 5514 e 5090, nelle quali però non vi fu cagionato danno di sorta.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 311, perchè indecente; il battello N. 8, per aver i rematori senza giacchetta, e la gondola N. 606, perchè il suo conduttore portò un forestiere ad un albergo che non era quello in cui aveva richiesto di andare;

Accompagnarono alla propria abitazione certa E. A., raccolta ubbriaca sulla pubblica via, e

Constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Cadavere.** — Questa mattina le Guardie municipali trovarono giacente nel Canal Grande, rimpetto al Municipio, un cadavere di sesso maschile decentemente vestito.

In seguito alle indagini fatte, venne riconosciuto in quell' affogato, certo Fagarazzi Ignazio, d' anni 35, muratore. Non si conosce la causa di tale morte.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 4 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 6

**Matrimoni:** 1. Cettineo Longo Leonardo Emilio, R. impiegato, celibe, con Regalini Maria, civile, nubile.

**Decessi:** 1. Angeloni Maria, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Feltrin Brollo Teresa, di anni 47, vedova, di Noventa di Piave. — 3. Moretti Gasparini Maria, di anni 34, coniugata, perlaia, di Murano. — 4. Corao Giacomini Elisa, di anni 26, coniugata, di Venezia.

5. Fagarazzi detto De Mattia Ignazio, di anni 42, ammogliato, muratore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

---

**Sul programma dei senatori conte Ponza di San Martino e comm. Jacini.** *Osservazioni di B. F.* — Firenze, Civelli.

Fra i migliori scritti che furono pubblicati nell' occasione che i senatori Ponza e Jacini presentarono il loro famoso programma per un decentramento amministrativo, deve anno erarsi per elevatezza di studii e per sodezza di ragioni esposte francamente, questo libro del signor Ferdinando de Bojani, che ci fu favorito da qualche tempo e che siamo in debito di annunciare ai nostri lettori.

L' autore prendendo argomento da quel Programma svolge intieramente una serie ordinata di appunti a quelle fatali circostanze che ingenerarono il malcontento amministrativo, sia per la qualità delle leggi in ogni ramo, sia per la contraddizione dei regolamenti, sia per il modo della loro attivazione.

L' autore non soscrive al programma Ponza e Jacini, anzi ne confuta le proposte, mettendole di fronte a quelle che si avrebbe dovuto, con maggiore utilità della cosa pubblica, formulare per addivenire ad una seria riforma. E in questa parte il suo lavoro rivela un ingegno non comune e una passione profonda per la buona amministrazione.

Escirebbe dai limiti di un articolo puramente bibliografico l' analizzare questo lavoro, del quale non tutte le cose dette sarebbero anche da parte nostra accettabili; ma crediamo fermamente ch' esso possa leggersi con istruzione da coloro che più specialmente hanno il mandato di sciogliere l' importante quesito del miglior sistema amministrativo in Italia.

L' autore si mostra partigiano di molte e gravi riforme; ma saggiamente consiglia di star bene in guardia contro quei falsi riformatori e quelle erronee proposte, che renderebbero l' Italia ancor più inceppata, impotente e disorganizzata. Egli vorrebbe che il Parlamento prendesse a disamina le proposte riforme, e desse l' incarico di precisarle e formularle a pochi individui, fissando prima soltanto i punti principali delle nuove leggi.

Giustamente egli osserva che quando in uno Stato costituzionale occorre procedere alla formazione di leggi organiche, è rimarcato che, colle discussioni nei Parlamenti, non possono quelle riuscire così buone e precise, come quando poche persone soltanto sono concorse a formularle; il bisogno che siano presentate e discusse nei due rami del Parlamento, e di spesso, per accontentare tutti i partiti, la necessità di addivenire a transazioni sopra alcuni articoli di esse, tolgono qualche volta alle leggi la concisione, l' imparzialità, la concordanza di cui devono essere fornite e la possibilità di vederle messe in atto per l' occasione in cui sono state promosse.

La lotta è grave tra i fautori del passato, i sostenitori del presente e gl' illusi novatori di un barbaro ed impossibile avvenire. I primi e gli ultimi, collegati insieme, si sforzano in ogni modo, di avversare ogni istituzione che possa stabilire durevolmente lo Stato. Svegliamoci dunque dal nostro torpore, stringiamo le fila e diamo opera a far buone leggi, le quali, accordando larga parte ad ognuno nelle rispettive attribuzioni, e piena responsabilità, valgano a rendere vani gl' inconsulti conati degli antinazionali, e a togliere la base, sulla quale essi fondano il loro deleterio lavoro, il malcontento, cioè: amministrativo.

Ci congratuliamo coll' egregio e valente scrittore, e ci auguriamo che il gravissimo argomento delle riforme amministrative, più acconce alle condizioni presenti d' Italia, trovi nel concorso d' uomini serii, intelligenti ed appassionati pel bene del nostro paese, una soluzione efficace e radicale.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 4 dicembre.*

Il progetto di legge presentato dai ministri Sella, Lanza e De Vincenzi il 21 novembre alla Camera dei deputati, per la sospensione del pagamento delle imposte in alcuni Comuni danneggiati dalle recenti inondazioni, e per la spesa straordinaria occorrente per riparazioni alle opere idrauliche, progetto che abbiamo già pubblicato, è preceduto da una Relazione e seguito da un prospetto, dai quali rileviamo: che per effetto delle ultime inondazioni non meno di undici Provincie, e segnatamente quelle di Mantova e di Ferrara, e non meno di 80 Comuni, ebbero a soffrire gravissime perdite e danni; e che la superficie inondata ammontò a 152,115 ettari quadrati, dei quali oltre 68 mila in Provincia di Mantova. Le disposizioni relative alla sospensione della scadenza dei pagamenti delle imposte per l' ultima rata del 1872 e per le prime due rate del 1873, e quelle relative all' aumento di lire 100 mila per pubblica beneficenza, sono puramente conformi a quelle che furono approvate colle leggi 30 giugno passato, relative ai danni recati dall' eruzione del Vesuvio e dalla prima inondazione del Pò.

Le disposizioni che seguono hanno per iscopo di ridurre, colla spesa di 9 milioni, le difese dei fiumi in condizioni tali, da proporzionarle all' Ufficio loro in modo più rassicurante; far, insomma, quei lavori che valgano a far fronte alle urgenze più gravi, e senza dei quali sarebbero inevitabili nuove sciagure al primo verificarsi di piene anche meno elevate di quelle che finora ci hanno funestato.

Per ciò che riguarda le Provincie della Venezia, il Prospetto indica la rotta del Po a sinistra, che allagò per 7500 ettari di terreni bassi, in massima parte coltivati, nel Comune di Tolle, Provincia di Rovigo; e la rotta del Gorzone a destra e a sinistra, che inondò, nei Comuni di Pettorazza, Cavarzere e Cona, 3140 ettari di terreni vallivi ridotti a coltivazione, e sopra paludi inferiori, con danno, rispetto a queste, di minore entità.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 3.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura di alcune proposte d' iniziativa parlamentare, ammesse alla lettura dal Comitato privato. (*Vedasi resoconto del Comitato.*)

La discussione generale è aperta.

*Merizzi* spiega le ragioni per cui darà il suo voto negativo a questo bilancio. Si dichiara favorevole agli stanziamenti per le inondazioni, non per la guerra. Non vuole che si spenda più di quanto si esige. Diversamente, come si potrà far fronte alle spese successive che vuol fare il ministro della guerra? Impossibile aumentare le tasse, impossibile ricorrere a un imprestito; bisogna dunque limitare le spese secondo i mezzi disponibili.

*Ricotti* (ministro della guerra) conviene che non si debba spendere oltre il possibile. Avverto però che l' Italia spende per il bilancio della guerra due terzi meno della Francia e della Germania, proporzionatamente alle forze rispettive.

Dice che già si è visto obbligato ad evitare alcune spese che pure erano necessarie; maggiori eliminazioni non sarebbero possibili senza che le nostre forze militari ne risentissero un danno effettivo.

*Farini* (relatore) è contrario alle idee dell' on. Merizzi; benchè sia del suo partito, appoggia le opinioni espresse dal ministro.

*Merizzi* insiste.

*Lanza* (presidente del Consiglio). Se è necessario l' esercito, occorre provvedervi; che non sia necessario non è sostenibile.

Prova che il bilancio della guerra non è più grosso di quello dei lavori pubblici, messi l' uno e l' altro in proporzione coi redditi delle tasse.

*Rudinì* sostiene la necessità dell' esercito e delle spese occorrenti a renderlo forte.

Domanda spiegazioni sullo stato della fabbricazione dei 300 mila fucili di nuovo modello, della nuova artiglieria da campagna, e sulle fortificazioni della Spezia.

*Merizzi* ricorda che il Ministero Lanza venne al potere promettendo riduzioni sul bilancio della guerra. Si pronunzia favorevole alle spese produttive; ma non considera come tali quelle del bilancio della guerra.

*Lanza* (presidente del Consiglio) fa avvertire che dopo la formazione del suo Ministero siamo venuti a Roma: per questo fatto è cresciuta la popolazione e l' importanza dello Stato; ciò legittima la maggiore spesa per l' esercito.

*Farini* (relatore) dimostra che delle economie se ne sono fatte anche troppe; in dieci anni il bilancio della guerra fu ridotto da 300 a 170 milioni.

Raccomanda l' approvazione del bilancio senza riduzioni, anche perchè s' incoraggi il ministro a chiedere alla Camera i mezzi necessarii a svolgere i suoi concetti militari pel miglioramento dell' esercito.

*Righi* parla sulla questione delle servitù militari nella periferia delle fortificazioni di Peschiera.

Vorrebbe che si accordassero dei compensi pei danni del sottosuolo.

*Giani* è contrario all' attuazione di questa idea, cui si oppone la legge del 1859.

Aggiunge alcune considerazioni sulla necessità di spendere per l'esercito. Ricorda che la Germania era armata avanti la guerra, e conseguì la vittoria. Vuole che l'esercito sia messo in grado di difendere il paese.

La seduta continua.

(*Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

*Di Rudinì, Righi, Asproni* e *Nicotera* fanno osservazioni o domande. Non è deliberata alcuna riduzione complessiva. Discutonsi quindi varii capitoli, e il bilancio è approvato.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

*Seduta del 3.*

Il Comitato privato della Camera nella seduta di questa mattina ha ammesso alla lettura una duplice proposta del deputato Sineo, colla quale si domanda che sia data una più opportuna collocazione alle tribune nell'aula parlamentare, specialmente a quella dei giornalisti, e che siano spediti a tutti i Comuni e alle Biblioteche i resoconti ufficiali delle sedute della Camera.

Ha pure ammessa alla lettura una proposta del deputato Catucci, perchè si dividano in due sessioni gli esami degli aspiranti alla licenza liceale.

Ha preso quindi a discutere sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Salvatore Morelli, autorizzazione ch'è richiesta dal procuratore del Re di Firenze.

Vi è stata una vera pioggia di ordini del giorno. Finalmente fu approvato il seguente, proposto dall'on. Rattazzi:

« Il Comitato, invitando il ministro guardasigilli a dare istruzioni ai procuratori del Re di rivolgersi, a senso dell'art. 45 dello Statuto, alla Camera, soltanto quando sia verificata la necessità di traduzione in giudizio del deputato, passa all'ordine del giorno. »

Il ministro De Vincenzi ha annunziato la minaccia di nuove inondazioni del Po.

Al seguito di quest'annunzio fu approvato il progetto di legge relativo agli inondati, e nominata la Commissione, dandole incarico di riferire nella seduta d'oggi alla Camera, particolarmente sulla necessità che il Governo aumenti le spese, e solleciti i lavori idraulici.

(*Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.*)

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che sono imminenti alcune riunioni della maggioranza, nelle quali si discuterà del progetto di legge sull'ordinamento provinciale e comunale, nonchè quello sulle Corporazioni religiose.

L'iniziativa di queste riunioni è stata presa dal Ministero, il quale rappresenterà in esse una parte molto attiva.

La *Nazione* ha da Roma 2:

Nelle relazioni tra il Governo francese ed il Vaticano esiste molta tensione. Il Governo del sig. Thiers sa da dovere molti dei suoi attuali imbarazzi agli ultramontani, e conosce le frequenti relazioni che corrono fra costoro e il Vaticano. Qualora questa condizione di cose durì, si ritiene per probabile che l'ambasciatore Bourgoing parta da Roma in congedo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

La legge delle Corporazioni religiose non potrà probabilmente andare al Comitato privato della Camera che al principio della prossima settimana, non potendo gli allegati essere distribuiti prima di sabato.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 2:

È probabile che nella settimana ventura verrà discusso alla Camera il bilancio attivo di prima previsione per l'anno 1873, e si crede che l'opposizione coglierà l'occasione per attaccare la politica finanziaria del Ministero.

E più oltre:

Le notizie di Francia recano che la situazione è molto grave, e che gli sforzi del signor Thiers per rannodare una solida maggioranza governativa incontrano molti ostacoli per parte degli ultramontani. Sembra che i suggerimenti del Nunzio pontificio, monsignor Chigi, non siano estranei al contegno di quel partito.

— Alcuni giornali persistono a parlare dell'invio del conte di Wesdehlen in qualità d'incaricato di affari di Germania in Italia: fino ad oggi questa notizia non si è confermata; sappiamo però che fra breve il Governo imperiale sceglierà un successore definitivo al conte Brassier de St.-Simon.

— La Francia intende concentrare al Pireo i legni che abitualmente stanziano nei mari del Levante. La nuova stazione navale francese consterà di tre navi, che quanto prima si troveranno riunite alla nuova destinazione.

La Commissione centrale per sussidii ai danneggiati dalle inondazioni ha inviato la seguente circolare ai Sindaci del Regno:

*Roma, addì 29 novembre 1872.*

Lo spirito municipale, ch'è stato in altri tempi tanta parte delle nostre glorie e delle nostre sventure, è divenuto nelle nuove condizioni dell'Italia uno strumento potentissimo di vita e di attività nazionale. Non vi ha grande fatto, lieto o funesto alla patria comune, cui non si associno i Municipi e le Provincie del Regno con una mirabile concordia di pensiero e di affetto.

Non poteva pertanto la Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle recenti inondazioni iniziare con migliori auspicii l'opera sua, che indirizzandosi, come fa con la presente circolare, a tutt'i Sindaci del Regno.

I mali ai quali s'intende di provvedere con soccorsi che la Commissione è incaricata *di promuovere, di raccogliere e di distribuire a pro' dei danneggiati dalle recenti inondazioni*, per quanto dolorosamente noti, non sono forse apprezzati in tutta la loro gravità ed estensione.

La pietà degli abitanti di tutte le parti d'Italia non ha aspettato di conoscerne i particolari per correre in aiuto di così grande sciagura. Ora si tratta di non disperdere il già fatto, e di fare quanto ancora rimane da farsi.

La Commissione non si è nascosto che, senza l'operoso concorso dei Municipii, il suo mandato sarebbe stato oltremodo difficile. Perciò ricorre prima d'ogni altra cosa ai sigg. Sindaci, che vogliano costituire in ogni Comune un *Comitato collettore* delle offerte. Pare alla Commissione, che egli si abbiano a ricevere in danaro, debbano anche accettarsi oggetti d'ogni sorta, e specialmente vesti, coperte, farine, grano, ecc.

I Sindaci provvederanno come meglio credono alla costituzione di codesto Comitato, secondo le condizioni dei luoghi, lasciando al Comitato stesso la facoltà di scegliere i modi più opportuni per raggiungere il benefico intento. La esperienza ne indica molti: l'acume della carità può studiarne e tentarne altri. Alla Commissione fu raccomandato da Firenze l'intervento del sesso gentile; esso non può certo essere dimenticato ogni volta si tratta d'adempiere ad un pietoso ufficio.

Gli oggetti raccolti saranno mandati al Prefetto di ciascuna Provincia, che li serberà a disposizione della Commissione centrale, facendogliene tenere un elenco particolareggiato.

Il danaro sarà trasmesso a termini delle istruzioni ministeriali già ricevute dai Prefetti.

Ove gli oblatori non avessero indicato una speciale località da soccorrere, la Commissione centrale provvederà agli assegni con equa distribuzione, avuto riguardo alla entità, alla estensione ed all'urgenza dei bisogni, e presi gli opportuni accordi coi Comitati che già si sono costituiti nei luoghi più danneggiati.

In *questi ultimi luoghi* si potrà, per cura dei Sindaci, oltre al Comitato collettore, istituire altresì un *Comitato d'informazioni*, composto delle persone più autorevoli del Comune. Queste dovrebbero raccogliere tutti gli elementi atti a mettere in grado i Comitati provinciali e la Commissione centrale, di adempiere con equità ed imparzialità al difficile mandato della distribuzione dei soccorsi.

Intanto sembra utile alla Commissione di dichiarare fin d'ora, a norma degli oblatori, ch'essa non intende di mettersi in comunicazione diretta coi danneggiati. La Commissione non potrà procedere, che dietro criterii generali, e ragguagli di confronto, desunti da notizie autorevoli, e assicurarsi poi con opportune cautele, che gli assegni da lei fatti, vengano poi suddivisi equamente distribuiti.

Quanto alle norme generali, è evidente che, salve le modificazioni che potranno derivare dall'entità delle somme che le sarà dato raccogliere, la Commissione centrale provvederà, prima di tutto, a somministrare i mezzi necessarii a sodisfare i bisogni più urgenti delle popolazioni povere, il vitto, il vestito, il ricovero. Verranno subito dopo i provvedimenti per riformire le masserizie perdute e gli strumenti di lavoro, specialmente ai giornalieri. Una delle condizioni più tristi è quella pei piccoli proprietarii, a cui è crollata una casupola e fu isterilito il campicello, e vennero meno le tenui scorte che formavano tutto il loro capitale. Pur troppo il novero di questi infelici è molto grande, ma è pur grande la carità degl'Italiani, e la Commissione spera che anche a siffatte sciagure saranno in grado di arrecare qualche maniera di alleviamento.

La Commissione crede di aver così dato un concetto abbastanza preciso del modo col quale intende adempiere il suo mandato, e spera ch'esso avrà l'approvazione de' suoi compatrioti. Ad ogni modo la Commissione è sempre pronta ad ascoltare i consigli e le proposte che le venissero fatte pel migliore adempimento dell'opera sua, la cui parte principale sta in mano dei generosi a cui fa un caldo e confidente appello.

È inutile ricordare che le offerte non hanno alcun limite minimo, e che le più tenui, quando fossero numerosissime, potrebbero costituire un fatto, che noi chiameremmo volentieri il plebiscito della carità.

V. S. è pregata di accusare ricevuta della presente circolare.

Princ. Pallavicini, *pres.*; A. Duchoqué; G. Pisanelli; Marco Minghetti; A. Guerrieri Gonzaga; G. Lovatelli; M. Macchi; N. Fabrizi; G. B. Tenani.

Il Prefetto della Provincia di Firenze emetteva il seguente Decreto:

« Il Prefetto ec.,

« Veduto il Manifesto 15 marzo 1872 del Comitato promotore dell'Associazione dei lavoratori, regione toscana, Fascio operaio fiorentino;

« Veduto lo Statuto della stessa Associazione;

« Veduta la Circolare N. 1 del Comitato direttivo, in data 10 giugno ultimo scorso;

« Visti i NN. 4, 5, 6 e 7 del giornale il *Fascio Operaio*, organo della detta Società;

« Ritenuto che lo scopo sovversitore di ogni ordine sociale e politico, già accennato nel Manifesto e Circolare precitati, risulta anche più essenzialmente dichiarato nello Statuto suddetto, ove in massima viene fatta adesione allo Statuto della Associazione dei lavoratori di Londra;

« Ritenuto che i principii sovversivi e tendenti ad eccitar l'odio fra le diverse classi dei cittadini appaiono nelle successive pubblicazioni del giornale il *Fascio Operaio*;

« Considerando che da tale condizione di cose emerge un pericolo per l'ordine pubblico;

« Decreta:

« 1° L'Associazione dei lavoratori, regione toscana, Fascio operaio fiorentino, è sciolta;

« 2° Saranno sequestrate le carte e gli oggetti appartenenti alla rammentata Associazione, e il tutto verrà immediatamente consegnato all'Autorità giudiziaria coi relativi verbali di sequestro;

« Il Questore di Firenze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

« Firenze, 1.° dicembre 1872.

« MONTEZEMOLO. »

Al seguito di questo Decreto, verso le ore 7 di domenica sera la Questura eseguiva lo scioglimento della Società del Fascio Operaio, che aveva la sua sede in via Por Santa Maria, N. 1., e procedeva nella medesima ora a parecchie perquisizioni al rispettivo domicilio dei membri ritenuti per i più influenti della Società, sequestrando e assicurando circolari, lettere, corrispondenze, stampe e fogli clandestini relativi a quella disciolta Società, oltre alcuni stemmi di detta Società, od altre di simil genere.

Il Questore si affrettava quindi di rimettere il tutto alla Autorità giudiziaria pel relativo procedimento.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 2:

È stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morelli Salvatore, per reato di tentata frode, per aver ceduto ad altri l'uso del suo libretto di circolazione ferroviaria.

E più oltre:

Siamo assicurati che la pubblicazione della Relazione sulla sicurezza pubblica viene ritardata per alcune mutazioni che vi ha fatto il ministro Lanza.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

In causa delle pioggie di questi due ultimi giorni, le acque dei nostri fiumi e torrenti ingrossarono sì fattamente, come mai non avvenne durante la piovosa stagione passata, che ha dato luogo in tante parti d'Italia a tremende piene. Ieri sera sulla strada tra Belluno e Feltre, in prossimità di Bribano, cadde quel ponte che sta sopra al Cordevole, intercettando la strada alla messaggeria postale, nel momento, si dice, che stava appunto per passare. Questo fiume ha cagionato ancora guasti sulla strada d'Agordo, in modo che impedì il passo anche a quella messaggeria, e fu d'uopo trasportare a piedi la corrispondenza.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 3:

L'Adige è cresciuto straordinariamente. Da ieri sera a questa mattina il livello delle acque si era alzato di metri 2.70; poi cominciò a decrescere ed ora è in nuovo aumento.

Il giornale *L'Adige* aggiunge:

Questo repentino gonfiamento dell'Adige fu così inaspettato, che in Campagnola un mulino natante si è affondato, riuscendo i mugnai, che v'erano dentro, appena in tempo a salvarsi.

Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 2:

La Corte d'Assise stamane era chiamata a decidere, coll'intervento dei giurati, su d'un reato singolare.

Un tal Moschini Tommaso, d'anni 53, da Longone (Isola d'Elba), capitano marittimo, vecchio lupo di mare, era accusato dal Pubblico Ministero niente meno che di aver esposto lo Stato ad una dichiarazione di *guerra* per parte della Prussia, che in allora guerreggiava colla Francia, per avere il 31 ottobre 1870 sbarcato a Cannes (Francia) 10,620 fucili da esso imbarcati nel porto di Genova con destinazione pel porto di Rosas (Spagna), e commesso così un atto ostile formalmente disapprovato dal Governo italiano.

L'accusa era sostenuta dall'avv. cav. Piana, la difesa era affidata all'egregio avv. Carcassi, che, con quella valentia che gli è propria, combattè ad uno ad uno gli argomenti del P. M. con tanta ragionevolezza, che i giurati non poterono a meno di dichiarare col loro verdetto l'innocenza del povero Capitano.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma* 3. — Dopo la pubblicazione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, i Padri generali tennero una riunione. Essi chiedono che il Papa protesti solennemente. La Curia è relativamente contenta della legge; teme solo un peggioramento dalle modificazioni che potrà portare la discussione della Camera.

*Telegrammi.*

*Pest* 2.

Nell'odierna seduta del *Reichstag*, nel momento che si comunicò la dimissione di Lonyay, si udirono gli *elien* della sinistra, e subito dopo quegli della destra per la nomina di Szlavy.

I decreti di nomina pel nuovo Gabinetto verranno firmati ancor oggi, e mercoledì o giovedì succederà la notificazione al *Reichsrath*. La nomina del ministro degli Honved rimane sospesa sino all'arrivo dell'Arciduca Giuseppe.

*Pest* 2.

Il Ministero è già completato. Il conte Giuseppe Zichy fin adesso governatore di Fiume fu nominato ministro di finanza ed è già arrivato in questa capitale. Hollan sarà ministro degli Honved. Szlavy è ministro presidente senza alcun altro portafoglio. All'infuori di Lonyay tutt'i ministri sono rimasti in funzione. Il nuovo Gabinetto ha già ricevuto il suo sopranome. I deputati lo chiamano il Ministero ungherese della borghesia.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

*Nuova Yorck* 2. — Il messaggio di Grant constata la tranquillità all'interno e all'estero, la prosperità generale del paese; dice che le divergenze coll'Inghilterra furono risolte in maniera assai sodisfacente e, in conformità alla politica americana. Ringrazia lungamente l'Imperatore di Germania della sua sentenza nella questione di S. Juan; dice che il popolo e il Governo hanno molte ragioni di nutrire amicizia verso la Francia, la nostra più antica alleata, verso la Russia, amica ferma e costante, e verso la Germania. Grant fa l'elogio di Juarez, spera molto dalla saggezza del nuovo Presidente del Messico. Dice essere assolutamente necessario che cessino gli atti illegali sulle frontiere; soggiunge che l'insurrezione di Cuba non ha speranza di riuscire, ma tuttavia la Spagna è impotente a reprimerla. Biasima energicamente la continuazione della schiavitù a Cuba. Il messaggio ringrazia le tre Potenze che nominarono gli arbitri di Ginevra; loda la dignità, la pazienza, l'imparzialità, l'abilità colle quali gli arbitri adempirono il loro mandato.

*Berlino* 3. — Austriache 209 1|2; Lombarde 122 5|8; Azioni 208 3|4; Italiano 65 3|8.

*Parigi* 3. — Prestito (1872) 83 77; Francese 53 —; Italiano 68 20 in liquidazione; 68 42 15 corr.; Lomb. 466; Banca di Francia 4520; Romane 140; Obblig. 186 50; Ferr. V. E. 197 —; Meridionali 204 —; Cambio Italia 10 1|8; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 892 —; Prestito (1871) 83 40; Londra vista 25 61 1|2; Inglese 91 5|8; Aggio oro per mille 7 1|2.

*Vienna* 3. — Mobiliare 339 —; Lombarde 198 50; Austriache 339 —; Banca naz. 973; Napoleoni 8 68 1|2; Argento 42 60; Cambio Londra 108 80; Austriaco 70 45.

Annunciamo con vivo dolore la perdita immatura e improvvisa d'un nostro egregio concittadino, il bar. **Emilio Maluzzani di Cappadoca.** Da lungo tempo quasi privo della vista, conduceva una vita tristissima, confortata soltanto dall'amicizia di pochi e fedeli, e dal compianto di tutti coloro che dal suo svegliato ingegno, dal suo retto giudizio e dal suo ottimo cuore poteano ripromettersi, utili servigii, lustro e decoro a Venezia. Egli morì questa mattina alle ore 10 e mezza ant., e lascia inconsolabile eredità di stima e di affetto nei suoi concittadini.

Nella notte dal 2 al 3 corrente cessava di vivere il principe **Alessandro Dolgorouky,** consigliere di Stato e mastro di Corte di S. M. l'Imperatore di Russia.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente, alle ore 9 ant., nella chiesa di San Giorgio dei Greci.

**Società contro le cattive letture.** — Nel nostro Num. 310, abbiamo annunciato la costituzione di questa Società e l'utilissimo fine che si propone. In seguito a ricerche che ci vennero fatte, avvertiamo tutti coloro che volessero farvi adesione, di rivolgersi direttamente al chiarissimo sig. prof. Antonio Zaccaria, fondatore della Società stessa, in Vercelli. Segua, chi apprezza l'importanza della cosa, l'esempio del senatore Scialoia, ministro della pubblica istruzione, il quale dirigeva al prof. Zaccaria la lettera seguente:

Chiarissimo sig. prof.

Ho ricevuto la lettera, colla quale ella mi invia un esemplare dello Statuto della *Società italiana contro le cattive letture*. Il pensiero è lodevolissimo, e vorrei con tutto il cuore che potesse tradursi in fatto. Ad ogni modo, non sarò io che scemerò in V. S. la fiducia a conseguire il nobile scopo.

Le accludo quindi un vaglia postale di lire dieci per la tassa d'iscrizione quale socio effettivo.

*Il ministro*, SCIALOIA.

**Corte d'assise d'Udine.** — Il 3 corrente si apre in Udine l'ultima sessione delle Assise per l'anno 1872. Ne è presidente il consigliere di Corte d'appello cav. Vincenzo dott. Sellenati, ed il Pubblico Ministero è rappresentato dal sig. sostituto procuratore generale, cav. Castelli.

Le cause da trattarsi sono:

3 e 4 dicembre. Omicidio, contro Paini Prospero. Difensore avv. Putelli.

5. Stupro violento, contro Filippuzzi Giacomo. Difensore avv. d'Agostini.

6 e 7. Furto, contro Sturmo Giuseppe e Carnielutti Luigi. Difensore avv. Malisani.

10 e 11. Omicidio, contro Felice Giovanni. Difensore avv. Schiavi.

12. Furto, contro Bearzotti Domenico e Antonelli Antonia. Difensori avv. Bossi e Antonini.

13 e 14. Furto, contro Colavizza Luigi. Difensore avv. Schiavi.

16. Libidine contro natura, contro Munissi Luigi. Difensore avv. Piccini.

**Provvedimenti sanitarii.** — Nella seduta del 25 novembre del Consiglio sanitario provinciale di Trieste, furono stabilite all'unanimità le seguenti misure sanitarie:

1. I lavoranti italiani viaggianti in massa e provenienti da luoghi ove regna il cholera, saranno collocati in appositi vagoni nelle Stazioni ferroviarie;

2. Sarà impedita, per quanto è possibile, la comunicazione di questi cogli abitanti dei luoghi ove avessero a smontare, ed in questo ultimo caso saranno disinfettati con vapori di cloro gli oggetti di uso che portassero seco;

3. Ammalandosi taluno per via sarà ricoverato in locale isolato, possibilmente in uno spedale per essere osservato e curato;

4. Ogni volta che un convoglio di tali passeggieri arriva saranno disinfettati i vagoni dove essi si trovano, ed i cessi delle Stazioni ferroviarie per dove passano.

Questo provvedimento fu adottato in seguito alla seguente esposizione della Presidenza:

Da relazioni ufficiose consta, che convogli di due a trecento lavoranti italiani impiegati sulle strade ferrate, reduci dall'Ungheria, arrivano giornalmente a Cormons, dove trovando da parte delle Autorità italiane delle difficoltà per oltrepassare il confine, si sbandano per varcarlo a piedi là, dov'è meno guardato. Siccome da questi trasporti in massa di persone provenienti da luoghi infetti di cholera potrebbero derivare dei pericoli per la nostra Provincia, così viene invitato il Consiglio sanitario provinciale a voler indicare quali sarebbero le misure, di polizia sanitaria, da attivarsi nel caso concreto.

**Prestito municipale della città di Napoli del 1868; 17.ª Estrazione.**

Elenco dei numeri sortiti il 30 novembre 1872:

| N.° d'ord. | N.° della Obblig. | | Premio |
|---|---|---|---|
| 1 | 1148 | L. | 100,000 |
| 2 | 63970 | » | 1,500 |
| 3 | 5306 | » | 1,000 |
| 4 | 162390 | » | 1,000 |
| 5 | 54849 | » | 400 |
| 6 | 103591 | » | 400 |
| 7 | 97061 | » | 400 |
| 8 | 3932 | » | 250 |
| 9 | 130470 | » | 250 |
| 10 | 68879 | » | 250 |
| 11 | 84732 | » | 250 |
| 12 | 107204 | » | 250 |
| 13 | 43451 | » | 250 |
| 14 | 16472 | » | 250 |
| 15 | 72691 | » | 250 |
| 16 | 6373 | » | 250 |
| 17 | 80728 | » | 250 |
| 18 | 43602 | » | 250 |
| 19 | 17305 | » | 250 |
| 20 | 149854 | » | 250 |

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 2 dic | del 3 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 08 | 75 57 ¹/₂ |
| » fine corr. | 73 47 ¹/₂ | — — |
| Oro | 22 29 | 22 30 |
| Londra | 27 95 | 27 93 |
| Parigi | 110 90 | 111 — |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig tabacchi | — — | 534 — |
| Azioni » | — — | 973 50 |
| » » fine corr. | 972 — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2.30 — | 2830 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 478 — | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1965 — | 1965 — |
| Credito mob. italiano | 1271 — | 1313 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 2 dic. | del 3 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 25 | 66 15 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 40 | 70 45 |
| Prestito 1860 | 102 50 | 102 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 976 — | 973 — |
| Azioni dell'istit. di credito | 339 25 | 338 80 |
| Londra | 108 80 | 108 80 |
| Argento | 108 — | 107 85 |
| Il da 20 franchi | 8 68 — | 8 68 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 19 — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 dicembre.*

La Rendita per fin corr. da 75 : 60 a 75 : 65, e pronta da 75 ¹/₄ a 75 : 50. Azioni della Banca Veneta L. 310. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 25 a L. 22 : 26. Fiorini austr. d'argento L. 2 : 73. Banconote austr. L. 2 : 56 ¹/₄ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 ¹/₂ | 204 ¹/₂ — | — — — |
| Amsterdam | » | » 5 | 230 ¹/₂ — | 231 — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 27 95 — | 27 98 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 80 — | 110 90 — |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 50 — | 75 60 — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | 160 — — | 162 — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | 308 50 — | 309 — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V. E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 24 — | 22 23 — |
| Banconote austriache | 256 ¹/₂ — | 256 ¹/₄ — |

| SCONTO<br>*Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

**Telegrammi.**

*Singapore 1.° dicembre.*

*Importazione.* — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2 : 07 ¹/₂; percale grigio 8 ¹/₄ libb. per pezzo doll. 2 : 45; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60; filati N.° 16-24 per balla di 400 libb. doll. 125 —; N.° 40 idem. doll. 126 —; cambric bianco ¹⁵/₁₆ per 20 pezzi doll. 30 : 50.

*Esportazione.* — Gambier per picul dollari 3 : 97 ¹/₂; pepe bianco Rio per picul doll. 10 ³/₄; pepe bianco Rio per

doll. 20:50; sagù perlato per picul doll. 3:10 —; sagù farina, per picul doll. 2 : 57 ; stagno Malacca, per picul doll. 33 : —; Caffè Bontjne, per picul doll. 16 : 25.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 53 ¹/₂.

*Noli.* — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60/-.

## PORTATA.

Il 2 dicembre. Arrivati:

Da *Galatz*, partito il 13 ottobre, brig. greco *S. Spiridione*, di tonn. 219, cap. Nittas G., con 1261 killò grano, racc. all' ord.

Da *Bergen*, partito il 5 ottobre, barck norveg. *Harald Hoorfager*, di tonn. 469, cap. Tysland J., con 15,000 vaag baccalà, racc. a T. Boedtker.

Da *Hammerfest*, partito il 30 settembre, scooner germanico *Helmira*, di tonn. 108, cap. Volsmann J. H., con 4800 vaag baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Galatz*, partito il 9 ottobre, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 242, cap. Fagaras G., con 1185 killò grano, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 334, cap. Verona G. B., con 221 col. agrumi, 128 col. frutti secchi, 327 col. droghe, 72 col. unto da carro, 32 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 107 bal. canape, 6 col. medicinali, 3 col. piante, 108 maz. scope.

Per *Patrasso*, brig. greco *Omonia*, di tonn. 248, cap. N. Elefserios, con 11,000 fili legname in sorte.

Per *Zara, Spalato e San Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 59, padr. Vuscovich R., con 50 bal. baccalà per Zara; — più, 95 bal. baccalà per Spalato; — più, 22 bal. baccalà, 3 sac. riso, 1 part. pietre cotte, 1 part. terraglie ord. in sorte ed altre merci div. per S. Pietro di Brazza.

Per *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, padr. Vito Fino, con 2 cas. maiolica in vasellami, 3 col. ferramenta, 8 cas. cera lavorata, 7 col. terra bianca, 1636 fili tavole ab., 19 col. canape, 100 pez. pietre mole, 1 bar. nero in sorte, 1 cas. seta greg., 15 sac. solfato di ferro, 1 col. gesso da sarti, 3 col. nero fumo, 100 sac. pallini piombo, 50 bar. ossido di piombo ed altre merci div.

Per *Gallipoli*, scooner ital. *Spera in Dio*, di tonn. 98, cap. Penso R., con 3470 fili legname in sorte.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 2 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Lebmann H., - von Babach, barone, - Sig.ʳᵃ Lebmann, - von Kleczewski J. M., tutti dalla Prussia, - Smith d.ʳ C., dall' Inghilterra, con moglie, - Veronine M., dalla Russia, - Carnegie J., dalla Scozia, - Wolde J. A., dalla Germania, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Hope Johnstone, possid., dalla Scozia, con famiglia.

*Albergo l' Europa.* — Duplan, con moglie, - Fissot, - Boidoin M., tutti dalla Francia, - Axiottis, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Weill-Schott, banchiere, dall' interno, - Hernender D., dalla Spagna, - S. Ecc. il generale Ignatiew, dalla Russia, con moglie e seguito, - Tedeschi, da Trieste, - Hirsch E., da Monaco, - Koch L., viaggiatore, dalla Francia, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Sandri, - Beninger, ambi avv., dall' interno, - Holland Barylis W., dall' Inghilterra, con moglie, - Rasilie'sky, con moglie, - Slavinsky, con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Candale F., - Fiumetti O., - M. Suldati, - Dussinas V., - Viceasonio I., - Roveddi co. N., - Risigaglia S., - Comporini E., - Zandoletto co. F., - cav. Avanzini C., - Brello I., - Cietti C., ingegn., - Ellenl F., - Leandrio M., - Creazzolli P., - Contini P., - Collandi d.ʳ F., - Gianni M., tutti dall' interno, - Souvendé M., - Drèssiau J., ambi dalla Francia, - Demintzick, da Belgrado, - Brebanes W., dall' Egitto, tutti poss.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 30 novembre 1872:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 41 | 89 | 35 | 84 | 48 |
| ROMA | 25 | 66 | 49 | 34 | 56 |
| FIRENZE | 82 | 57 | 49 | 78 | 79 |
| MILANO | 46 | 6 | 13 | 40 | 63 |
| TORINO | 49 | 43 | 67 | 85 | 57 |
| NAPOLI | 88 | 27 | 1 | 66 | 32 |
| PALERMO | 49 | 6 | 14 | 56 | 15 |

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 dicembre, ore 11, m. 51, s. 0, 9.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 3 dicembre 1872.*

Ieri e stanotte venti fortissimi e tempestosi; mare grosso e burrascoso in molti punti del Mediterraneo.

Nel canale di Otranto stamane il mare era sempre molto agitato; grosso specialmente sulle coste meridionali.

Cielo coperto e piovoso in Liguria; nell' Italia centrale venti di Mezzogiorno e di Scilocco forti; nel centro venti del Sud fortissimi; a Camerino e a Capri tempestosi. Presso Trapani il barometro è salito 6 mm; in Sardegna 2 a 5 mm.; nei paesi occidentali d'Italia sono sempre temibili forti colpi di vento.

Cielo coperto, e in molti luoghi piovoso.

Vegliate.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ⁱ 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 3 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 755.16 | 755.85 | 754.06 |
| Termometro centigrado al Nord | 14°.62 | 15°.14 | 13°.00 |
| Tensione del vapore in mm. | 10.58 | 10.69 | 10.50 |
| Umidità relativa in gradi | 86.0 | 84.0 | 94.0 |
| Direzione e forza del vento | O. S. O.¹ | E.¹ | E. N. E.² |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | 0.57 | — | 20-45 |
| Ozono in gradi | 3.6 | 0.1 | 2.9 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +8.1 | +0.4 | +59.0 |

Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 ant. del 4.

Temperatura mass. . . . 15 4
" minim. . . . 10 5

Età della luna = giorni: 3.

Fase —.

## SPETTACOLI.

*Mercordì 4 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, giovedì, 5 dicembre, serata a beneficio della prima donna soprano Marietta Derivis. Si rappresenta l' opera: *L' Elesir d' Amore.* — Dopo il secondo atto, la sig.ʳᵃ M. Derivis eseguirà l' aria « Ombra leggiera » dell' opera: *Dinorah,* del M.° Meyerbeer.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Chi sa il giuoco non l' insegni.* — *Una bolla di sapone.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Un' opera senza cantanti.* Con ballo. — Alle ore 7.



N. 3901. 1222

LA CONGREGAZIONE DI CARITA'
*in Venezia*

dovendo provvedere alla fornitura di N. 420 (quattrocentoventi) coperte di lana, che potranno portarsi a N. 840 (ottocentoquaranta) ed occorrenti da 1.° febbraio 1873, a tutto gennaio, ed eventualmente a tutto marzo 1874,

*Rende noto:*

che fino alle ore 12 merid. del giorno 21 (vent' uno) dicembre p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, S. Marco, in Canonica, le offerte a schede segrete alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato che in tutti i giorni non festivi sono ostensibili, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l' Ufficio di spedizione.

Venezia, 29 novembre 1872.

*Il Presidente,*
VENIER.

N. 9934-4708. 1218

L' AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

dovendo provvedere alla manutenzione dei terrazzi degl' Istituti *Zitelle, Gesuati, Terese, Penitenti e Casa di Ricovero* nell' anno 1873,

**Rende noto:**

che fino alle ore 12 merid. del martedì 17 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni del più dettagliato Avviso, e del Capitolato normale, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant., alle 3 pom. sono ostensibili presso l' Ufficio di spedizione.

Venezia, 27 ottobre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.



## Società dei molini di Sotto
### IN MIRANO.

A tenore del programma 15 luglio 1869, vennero oggi estratte col concorso del notaio dott. Marcocchia le 40 Obbligazioni di priorità che devono essere ammortizzate il giorno 31 dicembre p. v.; sono dunque avvertiti i possessori delle Obbligazioni estratte che il pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. 1873 in poi, nell' Ufficio della Società, sita a S. Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1872.

LA DIREZIONE.

*Distinta dei Numeri estratti delle Obbligazioni rimborsabili con it. L. 300 cadauna.*

N. 78, 87, 89, 92, 128, 142, 196, 230, 240, 255, 318, 398, 403, 468, 493, 519, 581, 610, 699, 721, 758, 797, 805, 807, 809, 847, 867, 869, 875, 888, 907, 917, 919, 922, 929, 937, 953, 963, 967, 985. 1221



# ATTI GIUDIZIARII

44-3 3. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
vendita giudiziale
di stabile all' asta.

A istanza di Marcellino Sacchetto di Cavarzere, elettivamente domiciliato presso il sottoscritto, ed a carico di Alipio Pavanello di Cavarzere per sè e quale legale rappresentante dei minori Mocoppe Luigi fu Marianno, Filomena e Maria Pavanello del fu Anna Bergantin, avrà luogo nell' udienza del dì ventidue gennaio 1873 del Tribunale civile di Venezia, Sezione prima, fissata dal signor Presidente con ordinanza 31 ottobre 1872 con marca annullata d' it. L. 1:20, l' asta degli immobili sottodescritti, autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 11 luglio 1872, pubblicata il 13 stesso mese, registrata il 14 luglio stesso e debitamente annotata in margine della trascrizione 25 aprile 1872 del precetto esecutivo 11 marzo 1872, seguito al pignoramento accordato col Decreto 22 ottobre 1870, N. 4674, della R. Pretura di Cavarzere, la quale sentenza aperta la graduazione dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Pasqualini, fu ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro trenta dì dalla notificazione del bando.

Condizioni della vendita:

Seguirà in un sol Lotto: aperta la gara sull' offerta dell' esecutante d' it. L. 614, le successive non saranno minori di Lire cinque: l' offerente depositerà previamente per le spese italiane L. 500: pagherà l' acquirente tutte le spese d' esecuzione, tutte le contribuzioni dal dì del precetto: il prezzo della vendita definitiva si è come stabilirà il giudizio di graduazione: nessuna garanzia dà l' esecutante sulla quantità, condizione, proprietà dei beni.

Beni da vendersi.

In Distretto di Chioggia, Comune di Cavarzere destro; ai mappali Num. 519 a, 520 b, 521 a, di pert. 4.62, rend. L. 24:71; a) costituenti una fabbrica di nuovo coperta di coppi; b) un appezzamento di terreno con casolare di paglia.

Per i confini ed ulteriori indicazioni si vegga il bando 9 novembre 1872 del Cancelliere del Tribunale locale pubblicato ed affisso a norma di legge.

AVV. CLEMENTE PELLEGRINI
proc. sost.

46-3

NOTA.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale.

Notifica

che con sentenza dell' anzidetto Tribunale in data 30 novembre precorso, non registrata ancora perchè in tempo utile, emanata nella causa di subasta promossa dal sig. Giuseppe cav. Bortolotto contro il sig. Leopoldo Stalda, ambi di San Donà di Piave, gli stabili sotto indicati vennero allo stesso sig. cav. Bortolotto deliberati per il prezzo di L. 4057:92; e che il termine utile per fare al prezzo medesimo l' aumento di cui all' art. 680 del Codice di procedura civile, scade col giorno quindici corrente mese.

Stabili subastati

posti in comune censuario di Massetta, Distretto di S. Donà di Piave.

N. 285, aratorio arborato vitato;
N. 286, boschivo dolce;
N. 781, boschivo dolce;
N. 1121, casa colonica;
N. 1169, salebra nuda.

Confinano questi stabili a levante e ponente col fiume Piave, a mezzodì con Callegher Giuseppe ed a tramontana con Pavanetto Ferdinando.

N. 881 a, aratorio arborato vitato fuori argine;
N. 1139, casa colonica;
N. 1140, casa colonica.

Questi stabili confinano a levante con Bivelli Francesco, a mezzodì col fiume Piave, a ponente e tramontana coll' argine strada.

Venezia, 2 dicembre 1872.

LEOPOLDO GORLA.

47-3

PRETURA DI VENEZIA
III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità di Gomez Gio. Battista fu Andrea, morto in questa città il 12 novembre ultimo scorso, venne accettata con beneficio d' inventario dal sig. Mattiuzzi Giovanni fu Francesco, qui residente, in nome e nell' interesse dei proprii figli minori Alessandro e Marietta, nipoti « ex sorore » del defunto suddetto.

Venezia li 2 dicembre 1872.

GIACOMO BURCO Cancelliere.


Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 6 dicembre — N. 327

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 5 DICEMBRE

Dopo le votazioni del 29 e del 30 novembre, i giornali liberali francesi hanno una sola speranza, il rinnovamento dell' Assemblea. Non v' è alcuno che si faccia illusione, e che creda che il Ministero possa vivere a lungo con una maggioranza di 37 voti, in un' Assemblea di più di 700 membri. Perciò essi chiedono tutti ad una voce, che l' Assemblea sia modificata. Molti inclinano per lo scioglimento, ma i più accettano il mezzo termine del rinnovamento parziale.

La debolezza del Governo in Francia di fronte all' Assemblea, è poi tanto maggiore, giacchè esso non ha 37 voti di maggioranza, se non nelle questioni in cui il principio repubblicano sta di fronte al principio monarchico, e perciò vota pel Governo anche l' estrema sinistra; ma se i voti dell' estrema sinistra e della sinistra gli mancano, ove troverà egli la maggioranza? Potrà trovare una maggioranza fittizia un' altra volta nell' Assemblea, per la paura dell' incognito; ma sono voti che non danno certa forza ad un Governo. Si comprende perfettamente dunque che nei circoli governativi, nei quali le elezioni parziali hanno ripetutamente mostrato che il paese sconfessa oramai le idee della destra, si pensi al modo di modificare almeno l' Assemblea, se non si ha il diritto di mandarla a casa. Ma anche il rinnovamento parziale non è contemplato da alcuna legge; bisogna che l' Assemblea stessa consenta ad essere parzialmente rinnovata, e che le si faccia votare una legge in questo senso.

La cosa però non sarà probabilmente tanto facile. La destra, per bocca del sig. Batbie, relatore della Commissione Kerdrel, ha detto che l' Assemblea deve stare al suo posto, almeno finchè non è cessata l' occupazione straniera. La situazione parlamentare francese, rivelata dal voto del 29 novembre che dava un voto di fiducia a Thiers con 37 voti di maggioranza, e dal voto del 30, che infliggeva un voto di biasimo al ministro dell' interno, perchè non aveva represso le dimostrazioni dei Consigli comunali, che mandarono indirizzi a Thiers, è giustamente definito dal *Temps* di Parigi, così:

« Le sedute di venerdì e di sabato, 29 e 30 novembre, si completano e si spiegano a vicenda: il primo voto dà al Governo il mezzo di sussistere; il secondo gli toglie i mezzi di agire; la minorità nulla può fare, ma essa può tutto impedire. Ecco a che siamo giunti; e non ci ha ragione perchè ciò finisca; la tattica dei 335 coalizzati è infatti evidente: cercare le cause di divisione che possono esistere fra i loro 372 avversarii e gettarsi con tutto il loro peso dalla parte in cui non si trova il Governo. Supponete una sorpresa, un dubbio, un equivoco in una parte della maggioranza, ed i capi della minoranza si danno la parola d' ordine e di un elemento di dissidio fanno una macchina di guerra. »

Il *Journal des Débats* continua ad essere malcontento, e crede che, malgrado il voto di biasimo dell' Assemblea, i Consigli comunali continueranno a fare dimostrazioni politiche. È noto che i consiglieri comunali, per deludere la legge che vieta che i Corpi amministrativi dieno voti politici, sogliono mandare i loro indirizzi colla dichiarazione che questi non sono mandati dai Consigli, ma da alcuni consiglieri comunali, non riuniti in sessione. Con questo sotterfugio continueranno, secondo il *Journal des Débats*, a manifestare le loro tendenze politiche. Il giornale parigino crede anzi che i Consigli chiederanno questa volta all' Assemblea di sciogliersi.

« I *considerando* di simili indirizzi, dice il *Journal des Débats*, sarebbero l' ostilità flagrante di una parte dell' Assemblea contro il Governo, e l' esser essa divisa in due parti presso che eguali; locchè ha la conseguenza che un Governo nè muore, nè vive, mentre vi ha tanto bisogno ch' esso viva, non foss' altro per tener in rispetto lo straniero ch' è là, e pagarlo secondo il convenuto perchè se ne vada. »

Il *Journal des Débats* non si contenta nemmeno del rinnovamento parziale, e pare che inclini per lo scioglimento, sebbene non osi consigliare apertamente al sig. Thiers di arrogarsi un diritto che nessuna legge gli accorda.

I dispacci da Pest dei giornali di Vienna recano la notizia che il nuovo Ministero ungherese è già composto. Fuorchè Lonyay, gli altri ministri sono rimasti. Il conte Lonyay presedette il Ministero ungherese, dopo che Andrassy divenne ministro degli affari esteri dell' Impero, ma il partito Deak non lo ha mai accettato di buon grado. La maggioranza del Parlamento ungherese lo ha sempre subito di mala voglia. L' attitudine di Csernatony alla Camera dei deputati ha messo in rilievo le poco buone disposizioni della maggioranza. Questa infatti sostenne Lonyay, perchè non poteva fare a meno di sostenere un ministro attaccato con mezzi ingiusti dall' opposizione, ma non mise in questa difesa maggior zelo di quello che occorresse. Quando alla Camera dei deputati fu annunciata la dimissione di Lonyay, la sinistra applaudì fragorosamente, e la destra dal suo canto applaudì più fragorosamente ancora, quando si annunziò che il nuovo presidente dei ministri sarebbe Szlavy, exministro del commercio. Szlavy è infatti ben accetto al partito Deak, e questo pare disposto a dare al nuovo Ministero tutto il suo appoggio.

---

L' apatia mostrata in Venezia, e particolarmente nei Distretti di questa Provincia, per le elezioni commerciali, in modo che non si giunse nemmeno in alcuni luoghi a comporre il seggio, o non si presentò neppure un elettore, si è manifestata anche in altre Provincie; ed in Rovigo, per esempio, in Vicenza a Livorno, a Bologna e perfino a Milano si verificò lo stesso fatto, doloroso per chiunque ami il proprio paese.

Quale ne è la cagione? Qual rimedio vi sarebbe perchè un simile fatto non si verificasse altra volta, e forse anche nelle elezioni politiche ed amministrative?

Ecco il quesito che proponiamo ai nostri deputati, ora particolarmente che vanno a discutersi e a votarsi le modificazioni proposte dal Ministero alla legge comunale e provinciale.

Sarà anche verissimo che il malcontento amministrativo, che la persuasione, in cui pur troppo è caduto ogni elettore, che il proprio voto non abbia influenza, tanto più se non conforme a liste prestabilite, che il credere che già le cose vanno pel loro canale, ecc., possono essere argomenti a dissuader l' elettore dal recarsi alle urne; ma noi crediamo, e da più parti ce ne venne data assicurazione, che un ostacolo materiale siavi nella legge, ostacolo che puossi facilmente togliere, e perciò ne assoggettiamo il quesito al giudizio appunto dei deputati, chiamati ora a modificarla.

Parecchi elettori si presentano all' ora del primo appello, e, udendo che il seggio definitivo non è ancora costituito, se ne vanno via, per timore di restare, come si suol dire, accalappiati, e di dover poi rimanere tutta la giornata, e fors' anche parte del giorno dopo, sacrificati a fare lo spoglio delle schede, per essere stati onorati della nomina a membri del seggio. Così succede, che il seggio tardi e difficilmente viene costituito, e talvolta non si riesce neppure a costituirlo, come avvenne testè a Mestre, Portogruaro, Chioggia, Monselice, Este, ecc.

Intanto, l' elettore che ha buona voglia, potrà anche ritornare una o due volte per vedere se il momento di deporre la scheda sia venuto, ma riscontrando ogni volta lo stesso, anzi un sempre maggiore pericolo di essere eletto e sacrificato, finisce col non darsene più per inteso, e col dar ascolto all' altra persuasione, cui abbiamo accennato, dell' inanità dei voti individuali dirimpetto a liste prestabilite, libere, liberissime, ma che a tutti non accomodano.

Abbiamo udito da parecchi onorevoli cittadini desiderarsi che a facilitare l' accorrenza degli elettori alle urne si stabilisca per legge un altro modo di costituzione del seggio; per esempio, che il seggio provvisorio, se si voglia anche eletto con maggiori garanzie fra diversi ordini di cittadini, funzioni siccome seggio definitivo; ma non vogliamo sollevare ora una questione, che facilmente fra poco sarà agitata nella Camera dei deputati, ai quali saranno presentati, anche in questo argomento, tutti i dati statistici e tutti i documenti necessarii a concretare un esatto giudizio.

Quello che ci preme si è soltanto di constatare il fatto dispiacevole e d' invocarne il rimedio. Troppo importante è l' azione dei corpi elettivi, perchè non abbia a desiderarsi che le elezioni siano tali da rappresentare veramente il voto del paese; e perciò, se da una parte devesi far sentire agli elettori quanto è necessario che essi adempiano al loro supremo diritto e dovere di liberi cittadini, altrettanto è necessario d' altra parte che nessuna difficoltà essi abbiano ad incontrare per adempirlo.

---

Il *Corriere di Parigi* riproduce, togliendolo dal rendiconto stenografico, il passo del discorso del sig. Thiers riguardo al potere temporale del Papa. Eccolo:

« Sono andato più lontano. Senza far mostra d' un falso zelo, di sentimenti religiosi, dei quali talvolta si mena vanto senza averli, alcuni anni fa, quando vidi il Governo imperiale smarrirsi e lasciarsi trascinare da idee politiche che l' esperienza dimostrò fatali al nostro paese, quando s' attaccava la sede della religione cattolica; io, trascurando la mia popolarità, non temendo di separarmi dagli amici che meco combattevano il Governo che trovavo disastroso, non esitai.

« Senza far mostra d' un zelo religioso che non è il mio, ma parlando da politico che conosce la società umana, e l' ama, e le augura ogni prosperità morale non meno che materiale, dissi:

« « Non vi spetta il diritto di opprimere i Cattolici. E voi li opprimete con voler entrare nel fondo delle loro coscienze. I protestanti non riconoscono veruna comunanza religiosa, ed il punto caratteristico di questa grande religione protestante è quello di far conoscere che nessuna comunione è sovrana. Ma la religione cattolica ch' è il culto nazionale, crede in una comunanza superiore, la cui sede è Roma. Non ista in voi, legislatori, d' esaminare se ha torto o ragione, ma attaccate la coscienza umana in ciò che ha di più rispettabile e di più sacro. »

E mi si sono opposto per la mia debole parte, perchè non avevo, per farmi sentire, che la mia voce! (Benissimo! movimento prolungato.) »

---

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il telegrafo ci narrò che il giorno successivo a quello in cui il sig. Thiers aveva ottenuta la maggioranza, l' Assemblea nazionale emise un voto di sfiducia diretto particolarmente contro il signor Victor Lefranc, ministro dell' interno, che fu poi costretto da quel voto a dare la dimissione. Ecco di che si tratta:

Da tutti i punti della Francia vennero, negli ultimi giorni, inviati al sig. Thiers degli indirizzi, firmati collettivamente dai membri dei singoli Consigli generali e comunali, per incoraggiarlo a persistere nell' opera di fondare la Repubblica, in onta dell' opposizione dei partiti monarchici. Quegl' indirizzi portavano tutti la formola: « *I sottoscritti consiglieri generali (o comunali), riuniti fuori di sessione* », ma ciò non di meno la destra sostiene ch' essi sono contrarii, se non alla lettera, allo spirito della legge, che proibisce alle Rappresentanze provinciali e comunali di occuparsi di qualsiasi questione politica. Ed il sig. Prax-Paris, deputato di quella parte, diresse il 30 novembre un' interpellanza al ministro dell' interno, rimproverandolo perchè gl' indirizzi non erano stati respinti. Il signor Victor Lefranc prese a dimostrare che gl' indirizzi erano legali, ma l' Assemblea accettò alla maggioranza di 305 voti contro 299, l' ordine del giorno proposto dalla destra per organo del sig. Raoul Duval, e di cui diamo il testo più lungi.

È da notarsi che la differenza fra la votazione del 29 e quella del 30 novembre è dovuta all' astensione o almeno all' assenza, nel secondo giorno, di non pochi deputati del centro sinistro. Il *Temps* scrive in proposito:

« La maggioranza di 37 voti che il Governo aveva ottenuto venerdì, si cambiò in una minoranza di 6 voti sull' interpellanza relativa ai Consigli municipali. I 335 partigiani del « Governo del combattimento » non hanno per verità fatto nuove reclute; essi non si trovarono anzi che in numero di 305 nel voto emesso contro il ministro dell' interno; ma i 372 deputati che avevano votato per il Governo, si lasciarono ridurre a 298.

« Abbiamo il dispiacere di constatare che le 74 astensioni a cui il Governo deve il suo scacco d' ieri, sono dovute per la maggior parte al centro sinistro. Queste astensioni nulla avevano certamente di premeditato, e si devono attribuire non ad una diserzione che non si potrebbe giustificare, ma ad un' assenza puramente accidentale. È già molto. Nelle circostanze attuali, allorchè la divisione dei partiti incoraggia tutti i giorni i nuovi tentativi d' una minoranza doppiamente forte per il numero e per l' intensità delle passioni ostili, è dovere dei deputati di restare al loro posto. Siamo sorpresi che il centro sinistro non l' abbia compreso così bene come lo compresero la destra e la sinistra. »

Il *Journal des Débats* sostiene però che una parte almeno delle astensioni del centro sinistro fu volontaria.

« È imperdonabile, scrive quel foglio, la negligenza di quei membri della maggioranza del giorno prima, che abbandonarono la vittoria alla minoranza, gli uni astenendosi volontariamente dal votare, gli altri, dicesi, allontanandosi dall' aula nel momento decisivo, mentre la destra intera era al suo posto. Valeva la pena di mostrar la vigilia tanta risoluzione, per lasciarsi battere il giorno successivo con tanta indifferenza? Non è così che si costituisce un vero partito politico, un partito di Governo. »

---

Un corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta d' Augusta*, nel dar ragguaglio di alcune importanti riforme giudiziarie che stanno per essere attuate nell' Impero russo, parla di una curiosa istituzione di quel paese, chiamata la giurisdizione della *Wolost*. Il corrispondente scrive in proposito:

« Le *Wolost* sono sodalizii comunali rurali, che comprendono non meno di 300 e non più di 4000 anime (non computando che il sesso maschile). Esse consistono in uno od anche in parecchi villaggi. Ogni *Wolost* ha un anziano (*Starschina*). La giustizia minore viene amministrata in ogni *Wolost*, da 4, 6, 8, 10, sino a 12 giudici, eletti in pubbliche assemblee fra gli abitanti delle *Wolost* medesime; questi giudici rimangono in carica un anno e si riuniscono ogni due settimane, possibilmente in domenica. In affari civili, la competenza dei Tribunali delle *Wolost* abbraccia le cause il cui oggetto non supera i 100 rubli; in affari criminali la loro giurisdizione si estende a tutti i minori delitti commessi sul territorio della *Wolost* rispettiva; essi possono pronunciare condanne di 6 giorni di lavoro a profitto del Comune, di multe non maggiori di 3 rubli, di prigionia di non più di 7 giorni, e di pene corporali che non possono superare i 20 colpi di bastone. Ma quanto a quest' ultima pena, non si fa gran conto della restrizione. La lettera della legge viene osservata, poichè non si infliggono mai più di 20 colpi di bastone ad un tratto, ma l' operazione viene spesso ripetuta due o più volte. Non vanno esenti dalle verghe nemmeno le donne colpevoli di qualche delitto. Le sedute dei Tribunali della *Wolost* sono pubbliche, e le cause vengono trattate oralmente. »

Il Governo russo vuol introdurre nell' istituzione delle *Wolost* delle innovazioni importanti, non però radicali. Era sua intenzione di abolire la pena delle verghe, « ma, scrive il citato corrispondente, s' incontrò un' inaspettata resistenza negli stessi contadini, che, interpellati, dichiararono a grandissima maggioranza essere il bastone l' unico castigo contro l' ubbriachezza. » Ed il Governo russo non potè negare ai contadini la sodisfazione di essere, di quando in quando, bastonati.

---

Sul cholera in Ungheria, una corrispondenza che il *Times* riceve da Pest, ci dà interessanti ragguagli.

Il morbo apparve l' anno passato in Russia. Di là passò in Prussia, mietè molte vite a Conigsberga, minacciò le città baltiche, pose in apprensione Berlino. Ma ad un tratto arrestò la sua marcia verso Occidente, e piegò a Sud-Est. Gettò lo sgomento in Costantinopoli, afflisse la Vallacchia e la Moldavia, e specialmente le città di Galatz e di Jassy, ma rispettò assolutamente la Transilvania ed il Banato, che pur sono in continua comunicazione coi Principati danubiani. Ad un tratto, nel settembre scorso, apparve, alquanto più al Nord, in Lemberg, capitale della Gallizia, v' infierì durante un mese, quindi si affievolì e sparì finalmente. Nessun' altra città della Gallizia fu dal cholera visitata, ma saltando i Carpazi, il morbo andò ad infestare i confini dell' Ungheria, e, a 350 miglia di distanza, la capitale Buda-Pest. Buda e Pest, come tutti sanno, sono una sola città divisa in due distinte sezioni dal Danubio. Buda è posta più in alto, la popolazione vi è meno agglomerata, l' aria vi è più pura che a Pest; tuttavia Buda fu colpita prima.

Da principio il numero degl' individui colpiti fu molto scarso, ma su sette casi tre erano mortali; a poco a poco il numero quotidiano de' casi crebbe, finchè giunse a toccar la cifra di 26 al giorno sopra una popolazione di 53,000 anime; poi andò rapidamente decrescendo. — A Pest il cholera scoppiò quindici giorni dopo che a Buda, ed il *maximum* della sua intensità fu il 14 novembre, giorno in cui il numero dei casi fu di 42, sopra una popolazione di 200 mila anime. In complesso, fra Buda e Pest, il numero de' casi fu di poco superiore ai mille, ed un terzo circa de' colpiti perirono.

Come si vede, siamo ben lontani da quelle stragi spaventose che il cholera fece nelle sue prime comparse in Europa. L' ultima epidemia vaiuolosa fu, a Milano, ben più ostinata e feroce. Il *Times* commenta in un articolo la lettera avuta da Pest, e nota come tutto, nel cammino e nelle fasi del morbo, sia strano. Esso segue una linea tortuosissima, rispetta luoghi ove pare che le condizioni locali debbano chiamarlo, molesta altri che avrebbero motivo di credersi assicurati contro i suoi furori. Nel caso di Buda si è avuto un curioso esempio delle sue bizzarrie. Buda è città divisa topograficamente ed amministrativamente in due parti: Buda vecchia e Buda nuova. Buda vecchia è città povera e sudicia, posta sotto colline che impediscono a' venti di spazzar l' atmosfera. Eppure Buda vecchia è stata rispettata dal cholera; Pest è stata offesa ma in modo non grave; e Buda nuova, ch' è in ottime condizioni sanitarie, ha pagato un più largo tributo di vite al morbo crudele.

La scienza non sa dir altro, intorno a tali stranezze, se non che il cholera è un morbo d' indole capricciosa. Ma la parola « capriccio » non è scientifica: la natura non ha capricci. È l' ignoranza delle leggi che dirigono i suoi fenomeni, che ci fa credere ch' essi non siano sottoposti a leggi. Per ciò che tocca il cholera dobbiamo confessare che tale ignoranza è profonda e completa. « Parliamo francamente, dice il *Times*: circa la natura ed il trattamento del cholera noi sappiamo oggi poco più di quanto sapevamo nel 1832. Fortunatamente però, sappiamo che il vivere in buone condizioni sanitarie dà forti probabilità di salvezza. L' insalubrità, in vero, non è sempre un incentivo al morbo; ma ciò avviene forse perchè, in certi casi, l' insalubrità è neutralizzata da altre circostanze che sfuggono alla nostra percezione. Buda vecchia, possiamo affermarlo con sicurezza, non s' è salvata dal cholera, in grazia del suo sudiciume, s' è salvata malgrado il sudiciume. Certo è che quando il cholera scoppia in luoghi insalubri, fa stragi. È strano, in vero, che Buda vecchia sia stata illesa, ma sarebbe stato proprio un prodigio se una volta penetratovi, il cholera non vi avesse fatto che poche vittime. Questo bisogna tenere a mente. Manteniamoci dunque netti, appunto perchè non possiamo far altro per prevenire il cholera, dobbiamo essere in ciò scrupolosissimi. »

---

### L' arbitrato di Berlino.

All' nnuncio dell' arbitrato di Ginevra i giornalisti inglesi si erano fatti malcontenti in viso; ma l' accettarono, ricusando però di ammettere le massime di diritto internazionale, che gli arbitri preposero al loro *lodo* quali *considerando* e motivi del giudicato. Quelle massime erano la sola cosa che la preventiva adesione degl' Inglesi al *lodo*, qualunque fosse per essere, loro permettesse di escludere! Del resto, l' obbligo al pagamento d' una somma tanto cospicua, dal giornalismo inglese si tollerò in silenzio o quasi. Ma ora che sopravviene il *lodo* di Berlino, tutti i giornalisti inglesi gridano all' unisono che i loro interessi son lesi, e giammai in futuro si confideranno agli arbitri.

Tali doglianze fornirono occasione al commendatore Cristoforo Negri di esaminare la questione e studiarla sui precisi documenti, che furono presentati all' Imperatore di Germania, e in un assennato articolo, che fu pubblicato nella *Nazione*, egli esprime la propria opinione in proposito, la quale sarebbe più conciliativa, concludendo che a Berlino siasi dato al Governo degli Stati-Uniti troppo lauta vittoria; le isole maggiori, per esempio quella di Lopez, dovendo essere abbandonate dalla bandiera inglese.

In una successiva sua lettera il commendatore Negri espone e dimostra la importanza delle ragioni politiche ed economiche, che diedero origine alla controversia e la aggravarono, esprimendo il dubbio che possano sorgere, sotto alcuna forma o modo, nuove complicazioni.

L' argomento è politicamente ed economicamente importante, e perciò vogliamo riportare questa parte dello scritto del nostro onorevole amico. Eccola:

« Mi permetterà dunque che le esponga in succinto le cause, che posto avevano a sì grave contrasto quei Governi, che non credo siano adesso rappacificati ed entrambi sodisfatti del lodo.

« Quanto grandeggiò la Confederazione di Washington, ella lo sa; sa altresì che da qualche tempo quella Confederazione si fece invasiva e minacciante, e proclama principii, che, se sono ammessi e talora lodati dai lontani, non lo sono certamente dai vicini, i quali vedono che alle massime teoriche succedono i fatti, e loro tolgono i territorii d' antico possesso, che vengono incorporati alla Confederazione di Washington.

« A fronte di questo stato di cose, che fece il Governo inglese, che domina nella zona americana al Nord degli Stati-Uniti? Rinunciarla non volle, ed era follia il rinunciarla, specialmente ad uno Stato rivale, che già estende perfino in Europa le sue influenze. Pensò a difendersi, e scelse a difesa l' arma migliore di tutte. Accordò alle proprie Colonie sì ampie libertà, che poco più, o nulla più ne avrebbero quando entrassero nella Confederazione di Washington. Le fece pel loro interno indipendenti, le armò e se vi lasciò presidii, vi sono a spese inglesi, e piuttosto a rinforzo delle truppe locali, che non a fondamento d' impero straniero. Poi legò quelle Colonie tanto diverse di origine, di ordinamenti e di storia, e sparse su smisurato terreno, in una Confederazione di Provincie, che bene, per l' indipendenza degli ordini interni, potrebbero chiamarsi Stati.

« Così ad una Confederazione l' Inghilterra ne oppose un' altra, e mise le sue Colonie in condizione di non avere, quanto ai materiali interessi, vantaggio alcuno di annodarsi agli Stati Uniti, divenuti turbolenti e scossi da cause sì gravi, che vi hanno eccitato e mantenuto per varii anni l' orribile guerra civile che il mondo ha veduto.

« Dal lato politico ed attuale, l' Inghilterra non poteva fare di più; ma bisognava pensare anche a sviluppare nella nuova Confederazione ogni possibile elemento di forza; bisognava cioè pensare a crescerne colla colonizzazione il popolo, colla fertilizzazione il terreno avente valore economico, e col commercio la ricchezza.

« Anche i suddetti scopi si promossero. Onde di emigranti si versarono e si versano sul paese; almeno mezzo milione di essi, in venti anni, quasi tutti Irlandesi, Scozzesi e Tedeschi, vi si stanziarono, e vi diradarono selve, e campi rurali si aprirono; si inviarono spedizioni d' esplorazione scientifica, ed altri dotti spontaneamente accorsero a studio delle vergini lande; si trovò mirabile fertilità di terreno sulla Saskatchewan e vi si rinvennero campi carboniferi, forse i più estesi che siano al mondo; si costrusse qualche migliaio di chilometri di ferrovia, si corsero migliaia di chilometri di navigazione.

« Le acque del San Lorenzo, quelle della Baia di Hudson, e quelle volgenti al Mare Artico non trovaronsi separate che da elevazioni, per l' ordinario inferiori a mille piedi, e nella stessa catena occidentale si scoperse il passo di Yellow Head, che non giunge a quattromila. In quella catena si vide continuare la ricchezza metallifera di California; di là si scese al Pacifico; si trovarono, in una delle contrade della Fraser River, cinquanta milioni di acri colonizzabili, e si trovarono nuovi banchi di carbone; si cercarono i porti, si toccarono, e nel mare interno, al confine cogli Stati-Uniti tra Vancouver ed il Continente, si vide uno dei bacini più vasti e più sicuri pel commercio universale che esistano fra i poli.

« Allora osservossi al Giappone, alla Cina, all' Australia; si calcolò la lunghezza delle linee più meridionali, ove l' ampiezza dei gradi di longitudine è maggiore, e risultò che il vantaggio della brevità delle linee fra l' Europa, l' Asia e l' Australia, è incontestabilmente dal lato del Canadà e Vittoria (Vancouver) e San Juan, che non dal lato di San Francisco, di Panama o di Suez. L' Inghilterra acclamò alle risultanze; i Corpi scientifici premiarono gli scopritori; vi era ancora lo spavento del clima, ma le nevi misurate d' inverno sulla Saskatchewan, non presentarono più di 18 pollici d' altezza, l' Yellow Head pass attraversavasi in gennaio, e nei piani, in estate, maturo frumento mietevasi; le idee divennero speranze, e con queste crebbe l' ardire della volontà.

« Quelle acque di Vancouver, quelle isole (San Juan), quei porti, si conobbero poter essere d' estrema importanza nel commercio del mondo. Se gli Stati-Uniti, dissero gl' Inglesi, hanno legato Nuova Yorck a San Francisco con una ferrovia, che passa i monti a sette od otto mila piedi d' altezza, se le strade ferrate canadesi, dal San Lorenzo, già si annodarono a quella ferrovia passando tre volte a sette mila piedi, ed una volta ad otto mila piedi d' altezza senza che gli azionisti ne avessero danno, ben può l' Inghilterra costruire costantemente sul territorio suo proprio una linea interoceanica più breve, che passerà i monti a quattro mila piedi e senza gallerie, che si eserciterà col carbone abbondevole all' est ed all' ovest dei monti, riuscirà sul Pacifico ad un superbo estuario inglese, e vi richiamerà i commerci del mondo asiatico ed australiano per cammino marittimo tanto più corto, quanto è il ravvicinamento dei meridiani procedendo ai poli.

« Dalle idee sorse il progetto, che è enorme, come quelle erano e sono; la sua esecuzione richiederebbe una spesa da venti a venticinque milioni di sterline, e dieci anni di la-

voro. Ma si conquisterebbero centinaia di leghe di terreno eccellente, in clima proporzionatamente mite.

« Per colonizzarlo è facile l'avere, ed abbiamo, centomila, trecentomila emigrati europei ed altrettanti Cinesi, ed il doppio ed il triplo se vuolsi. Ai capitalisti si concederebbe una zona di terreno larga venti miglia ai due lati della ferrovia, e qualche milione in denaro. Per ben riconoscere quale debba essere l'andamento più favorevole in ogni punto della linea, il Parlamento della nuova Confederazione votò largamente denaro, e sono in corso gli studii in tutte le direzioni.

« I risultati che già si ebbero, e che continuano a giungere, manifestano realmente che l'immenso progetto subordinante la ferrovia ad un piano di grande colonizzazione, ha serii argomenti in appoggio. Ed io, che da principio fui incredulo affatto, e non vedeva che fisiche ed economiche difficoltà, già m'ero posto fra i semi-convertiti e da ultimo grandemente sperai.

« Ma ora dal lodo di Berlino possono sorgere nuove difficoltà; le isole allo sbocco della linea nell'estuario del Pacifico, divengono quasi tutte proprietà degli Stati-Uniti, che sono rivali politicamente e commercialmente, e se per verità il lodo non impedisce direttamente che il progetto si effettui, può portare imbarazzi in quel punto di primaria importanza.

« Ecco lo stato delle cose qual era e qual è. La controversia del San Juan non aveva dunque profondissime radici negl'interessi politici ed economici dei due paesi? E poichè quegl'interessi non sono appagati, e sono anzi turbati e posti a pericolo e peggio, non è a temersi che sotto alcuna forma e modo la collisione fra i due paesi risorga? »

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Montebelluna 1° dicembre.*

Il grandioso progetto posto agli studii delle nuove linee ferroviarie sul Veneto, sorse ovunque come foriere di progresso e lavoro, ed i maggiori centri comprendendo la sua importanza, vanno a gara adoperandosi per ottenere le maggiori facilitazioni, nè indugiano i mezzi a coadiuvare l'opera de' promotori.

Non è così, ed a malincuore lo scrivo, di chi regge le sorti del nostro importante paese. Un misterioso silenzio investe l'aula nostra comunale; non una parola, non un'accademica espressione, non un fatto il più insignificante fa presupporre la più vicina pertrattazione d'un argomento di tanta vitalità ed interesse pel nostro florido commercio, pei nostri prodotti agricoli, per le piccole industrie. La nostra Giunta deve comprendere l'alta missione di queste strade, nè deve ignorare i vantaggii che i paesi intermedii, di rinomata importanza, devono sensibilmente sentire, deve infine conoscere le aspirazioni d'un intero paese, che pubblicamente ha già manifestato il suo voto. È qual altro motivo può giustificare il contegno de' nostri rappresentanti? Io ritengo d'aver colpito nel segno, ed eccovi il fatto. Il Comitato promotore delle nuove reti ferroviarie ha incaricato una Commissione di appositi delegati delle singole Comuni interessate, presieduta dall'on. Sindaco di Venezia, a stabilire un'equa ripartizione d'un premio perduto a favore della Società stessa. È da ritenersi che l'onorevole Consesso nell'adempiere a questa delicata ed altrettanto difficile mansione, si abbia proposto di conoscere, per primo, l'interesse che potran percepire da queste linee i paesi beneficiati, e poscia l'importanza o le condizioni economiche delle Comuni che fanno parte di questo fortunato consorzio.

Tenutasi a Venezia questa importante adunanza, e qual rappresentante il nostro Comune trovandosi l'egregio consigliere Gaetano dottor Acqua, gli venne fatto conoscere che la Commissione aveva di già concretate le relative tangenti ad ogni Distretto, e che quindi Montebelluna compariva col carico di L. 150,000. Il sullodato consigliere e delegato non mancò di mostrare l'impossibilità pel nostro paese di poter accettare la quota erroneamente attribuitagli, mancandogli inoltre ogni risorsa per far fronte all'imponente passivo.

La Commissione, apprezzando in parte i motivi esposti dall'esperto peroratore, propose una riduzione alle L. 120,000 ed il dott. Acqua s'incaricava di renderne edotta la comunale Rappresentanza.

Venuto il paese a conoscenza del carico esposto, fu unanime il convincimento d'un assegno superiore alle nostre forze, e sproporzionato ad altri Comuni, non escludendo pure la possibilità che tutto resti a carico della nostra cassa, essendosi in gran parte pronunciati i paesi del nostro Distretto in senso negativo per ogni concorrenza di spesa.

Non si può quindi altrimenti arguire, che compenetrata la Giunta dalle giuste osservazioni de' suoi concittadini, si tenga dubbiosa sul da farsi; e noi, dal nostro canto, sollecitiamo i nostri onorevoli rappresentanti ad esporre francamente la loro opinione a chi di competenza, facendo in pari tempo una chiara e veridica esposizione delle finanze del nostro Comune, che si riassumono ne' seguenti dati:

1.° Prestito assunto nell'anno decorso di L. 100,000;

2.° Rimanenza passiva da estinguersi nel Preventivo 1873;

3.° Aggravio del censo oltre il limite legale;

4.° Colpito ogni cespite di competenza comunale;

5.° Nuovi debiti da estinguersi negli anni venturi a favore de' proprietarii del fondo del nuovo Mercato.

Ecco il roseo prospetto delle nostre finanze, sul quale deve appoggiarsi la nostra Giunta per ottenere a tutta forza una sensibile riduzione.

# ITALIA

Le sottoscrizioni a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni sono arrivate alla cifra di lire 763,671 41.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 3:

Il signor Herbert, consigliere della Legazione austro-ungarica presso il Re d'Italia, è stato chiamato a prestare servizio presso il Ministero degli affari esteri a Vienna, e viene surrogato dal signor Busswald, che fa parte della Legazione austro-ungarica in Grecia. Il signor Herbert, durante l'assenza del conte Wimpffen nei mesi estivi, sostenne l'ufficio d'incaricato d'affari, e fu sempre sollecito delle buone relazioni di amicizia fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico.

E più oltre:

Questa mattina è partito per Vienna, in ottime condizioni di salute, il diplomatico svedese conte Piper, che un giornale della sera disse essere seriamente infermo. Erano a salutarlo alla Stazione il ministro degli affari esteri, parecchi diplomatici esteri, e deputati al nostro Parlamento, suoi amici.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Pest 2.*

Secondo un vecchio uso, il *Reichstag* non terrà seduta fino a tanto che i decreti di nomina non saranno stati pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

*Fiume 2.*

Oggi seguì il solenne insediamento del deputato Ciotta, del partito Deak, a Sindaco di di Fiume.

## INGHILTERRA

*Londra 2.*

Il *Daily Telegraph* riferisce in base ad una corrispondenza di Berlino del 28 p. p., che lo stato di salute del principe Bismarck comincia a destare seria inquietudine negli alti circoli; da qualche giorno sono in giro voci assai allarmanti; per ora non v'è però null'altro di positivo che la circostanza che Bismarck non tornerà ad assumere le sue funzioni prima di aprile.

## SERVIA.

*Belgrado 1.°*

Senza che alcuno ne conosca il vero motivo, furono dirette verso Zvornik truppe e cannoni del presidio turco.

La Banca di Belgrado non ha raggiunta nessuna popolarità, malgrado le molte concessioni fattele dal Governo. Si presta più fede allo Stabilimento di credito.

## TURCHIA

*Costantinopoli 30.*

Fu presentato al Governo un nuovo progetto per l'amministrazione della Regìa dei tabacchi.

In questi ultimi giorni vi furono continue burrasche nel Mar Nero e si deplora il naufragio di molti bastimenti.

*Pera 30.*

Corre voce che il Governo stia per acquistare la ferrovia di Kassaba; la vecchia Società proseguirebbe la costruzione della stessa linea sino Alahier. Da tutt'i paesi giungono lagni per l'incessante pioggia.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 5 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.** — Ecco altre offerte pervenuteci:

| | |
|---|---|
| Giovanni Venerando | L. 50. — |
| Percesini ing. Pietro | » 25. — |
| Coletti Dionisio | » 20. — |
| Lista precedente | L. 4466. 50 |
| Totale | L. 4561. 50 |

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

R. Ginnasio-Liceo Marco Polo in Venezia:

| | |
|---|---|
| Preside e professori | L. 29. — |
| Alunni liceali | » 37. 50 |
| Alunni ginnasiali | » 56. 95 |
| Totale | L. 123. 45 |
| Comune di Ceggia | L. 100. — |
| Raccolte dal Comitato cittadino | » 204. 40 |
| dalle quali, detratta la tassa pel vaglia in L. 1. 80, restano a beneficio degli inondati | » 302. 60 |
| Impiegati ed agenti doganali, come dal seguente elenco: | » 377. 62 |

Dogana principale della Salute, lire 48. 23 — Ricevitoria principale del dazio consumo alla Salute, 13. 50 — Sezione doganale a S. Lucia, 47 — Sezione doganale al Fondaco, 3. 90 — Ricevit. del dazio consumo ai Macelli, 7. 50 — Dogana di Chioggia, 13 — Dogana di Falconera, 2 — Sezione doganale S. Giuliano, 5. 50 — Id. Fusina, 4. 50 — Id. Mazzorbo, 7 — Id. S. Pietro in Volta, 11 — Id. Treporti, 1. 25 — Id. Campalto, 2 — Id. Lido, 4 — Id. Malamocco, 4 — Compagnia facchini stabili doganali, 46 — Id. giornalieri, 8 — Totale, L. 228. 38.

Offerte fatte dai superiori e subalterni delle Guardie doganali del Circolo di Venezia, lire 134. 74 — Cav. Giulio Sandi, ispettore demaniale del primo Circolo di Venezia, 6 — Pietro Forlico, ricevitore demaniale di Venezia, 5 — Carlo Granziotto, ricevitore del registro in Dolo, 2 — Paroli Giovanni, commesso, 1. 50 — Totale, L. 377. 62.

**Consiglio provinciale di Venezia.**

*Sessione straordinaria*
*aperta il 19 novembre 1872.*
*Seconda adunanza del 4 dicembre 1872.*

Presidenza
del Presidente avvocato Deodati.

Sono presenti 27 consiglieri. Assiste all'adunanza il comm. Carlo Mayr, Senatore, Prefetto.

Aperta la seduta viene data lettura del verbale della precedente adunanza, che fu approvato senza osservazioni.

Il cons. cav. *Luigi Pescarolo* scusa la sua assenza per causa di malattia.

Il cons. cav. *Antonio Bullo* la scusa per causa di pressanti suoi affari di famiglia.

Il primo argomento (rimandato dalla precedente adunanza) all'ordine del giorno, era:

*Esame ed approvazione del Regolamento dell'Istituto Esposti proposto dalla speciale Commissione, e rinuncia del Consiglio di Amministrazione.*

Il Presidente della Commissione cav. *Sola*, legge una particolareggiata Relazione intorno all'operato della Commissione. In essa è accennato ad una sub-Commissione delegata alla visita dei locali per isciogliere il preliminare quesito della possibilità del concentramento materiale dell'Istituto della Maternità con quello degli Esposti; narra che fu constatata l'impossibilità di esso nelle condizioni attuali degli edifizii.

Si ricorda nella Relazione stessa che il Consiglio, nella sua seduta del 12 aprile 1871, ebbe a deliberare *che l'Istituto Esposti e quello della Maternità formano un solo Ente a partire da 1.° gennaio 1872*, che nella stessa seduta deliberò pure la nomina della Commissione di 7 membri *con incarico di compilare, entro due mesi dal giorno che con Reale Decreto fossero approvate l'autonomia dell'Istituto Esposti, la soppressione della ruota e la concentrazione della Maternità, un Regolamento organico amministrativo disciplinare atto a reggere il detto Istituto in tutta la sua nuova estensione, tenendo il creduto conto delle proposte della Commissione* (quella di studio composta dei signori cav. Sartori e dott. Andrea Carli);

che il Ministero avendo rilevato come allo Istituto della Maternità mancassero i caratteri dell'opera pia, dichiarò di non potere emettere alcun provvedimento sullo stesso, libero al Consiglio provinciale, a cui carico esclusivo è il medesimo, di provvedere come crede;

che con conseguente Decreto reale fu pronunciata l'autonomia dell'Istituto Esposti, tacendo naturalmente della Maternità, e fu dato incarico conforme al presidente del Consiglio provinciale di nominare la Commissione per la compilazione del Regolamento organico disciplinare, da essere approvato di conformità colle leggi.

Spiega così come la Commissione, e pel tenore del Decreto Reale, e per la sua conclusione della impossibilità del concentramento, presentava il Regolamento per l'Istituto Esposti, pel quale è relatore il cav. prof. Ziliotto.

Invitava quindi il Consiglio a sentire la lettura dell'elaborato tecnico della sub-Commissione, e quindi occuparsi del Regolamento.

L'ing. *Calzavara* legge tale elaborato.

Il *presidente del Consiglio* invita quindi il Consiglio ad occuparsi dell'argomento come posto all'ordine del giorno.

Il vice-presidente *co. Valmarana* prende la parola e perora la questione pregiudiziale. — Osservando che il Decreto Reale si combina perfettamente colla deliberazione del 12 aprile 1871 del Consiglio, che resta sempre quale fu emessa, e che per la medesima si dava il mandato per la compilazione d'un Regolamento *volto a reggere l'Istituto Esposti in tutta la sua nuova estensione*, quindi coll'aggiunta della Maternità, prescindendo dalla questione della riunione materiale, concludeva che il mandato non era stato di conformità eseguito, e dovesse sospendersi la discussione sull'oggetto proposto, invitando la Commissione a completare il suo lavoro.

Dopo breve discussione, cui presero parte il conte *Valmarana*, l'avv. *Fiori*, il cav. *Sola* ed altri, la questione pregiudiziale fu ammessa a grandissima maggioranza, e fu rinviato il Regolamento presentato alla Commissione.

Il secondo argomento era:

*Relazione della speciale Commissione per l'esame degli Statuti dei Consorzii, e relative deliberazioni.*

La Commissione era composta dei signori conte Valmarana, Antonio Gidoni, avv. Chiereghin, Giacomo cav. Ventura e Sebastiano dottor Franceschi, *relatore.*

La Relazione, letta dal dott. *Franceschi*, contiene la proposta della maggioranza della Commissione (4 contro 1), così formulata:

« Udite le considerazioni della Commissione;

« Ritenuto che i 14 Consorzii accennati nella Relazione, sono di scolo;

« Ritenuto che ai Consorzii di scolo non sia applicabile il prescritto dall'art. 116 della legge sui lavori pubblici;

« Riconosciuta la necessità della sollecita pubblicazione dell'elenco contemplato dall'articolo 174;

« Il Consiglio passa all'ordine del giorno. »

La minoranza, rappresentata dal cons. *Ventura*, legge il suo voto separato, e conclude proponendo:

« Il Consiglio, avendo già dichiarato di propria competenza la revisione ed approvazione degli Statuti e Regolamenti collegati agli interessi di questa Provincia, ed abbraccianti più Comuni, invita la Commissione ad occuparsi con sollecitudine in relazione al mandato. »

Fu letto anche un assai particolareggiato rapporto su questo tema redatto dalla Deputazione provinciale, che conclude contro la maggioranza della Commissione.

La proposta Ventura era sostanzialmente una pregiudiziale appoggiata alla cosa giudicata, locchè avrebbe impedito la discussione della proposta della Commissione.

Dopo lunga discussione, il cons. *Ventura* ritirò la sua proposta quale questione pregiudiziale.

Il cons. cav. *Marangoni* fece una mozione sospensiva, intesa a provocare la consultazione di due giuristi reputati, appartenenti a Provincie nelle quali la legge dei lavori pubblici fu attivata ben prima che nel Veneto.

Discussa a lungo anche questa proposta, venne respinta, avendo riportato 11 voti favorevoli e 13 contrarii.

Essendo avanzata l'ora, venne deciso di prorogare la seduta per esaurire l'ordine del giorno, e d'accordo col sig. comm. Prefetto venne fissato il dì 9 gennaio 1873.

Indi si sciolse l'adunanza.

**Consiglio comunale.** — Domani sera comincia una sessione straordinaria del Consiglio, che durerà per un mese dal 1° dicembre, nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Esame ed approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1873 del Comune.

2. Nomina dei revisori dei consuntivi Gesuati 1870-71.

3. Progetto di Regolamento per la pubblica affissione.

4. Deliberazione sulla proposta della Giunta di provocare per l'anno 1874 lo scioglimento del Consorzio dei tre Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, per costituire il Comune di Venezia in Comune isolato nei riguardi del dazio di consumo, e nomina di una Commissione per lo studio dei provvedimenti da adottarsi riguardo alla gestione dell'imposta di dazio consumo al cessare della franchigia doganale.

5. Proposta di modificazione al Regolamento per la tassa sulle gondole e barche, a senso delle decisioni del R. Ministero dell'interno contenute nel Decreto N. 49287 del 30 luglio a. c.

6. Approvazione del consuntivo 1869 dell'Orfanotrofio Gesuati.

7. Deliberazione sulla maggiore spesa di L. 2366: 20, incontrata dall'Amministrazione dei pii Istituti riuniti per la introduzione del gaz nell'Orfanotrofio Gesuati.

8. Proposta di ricordare con una sola lapide in luogo di due, l'ingresso di S. M. il Re e delle truppe italiane in Venezia, a modificazione della consigliare deliberazione 11 febbraio 1867 e collocazione di detta lapide nell'arco murato delle Procuratie Nuove, dove il Palazzo della Zecca si congiunge al Palazzo Reale.

9. Nomina di due cursori presso l'Esattoria comunale di Venezia.

10. Proposta di compenso alle Ditte Tonissi Luigi e consorti Zignol per cessione e demolizione delle due botteghe in Campo S. Angelo a piedi del Ponte dei Frati, segnate coi mappali NN. 2323 e 2324 del Comune censuario di San Marco.

11. Proposta di apertura di un nuovo sbocco verso la Laguna alla strada di S. Maria Elisabetta del Lido.

12. Relazione sull'operato della Giunta in esito al mandato affidatole colla deliberazione consigliare 24 novembre 1869 riguardo ai progetti di decorazione della base del campanile di S. Marco, e conseguenti proposte.

13. Proposta di riduzione del Campo di San Paterniano per collocarvi il monumento Manin.

14. Proposta di pensione alla signora Prodromo Elena vedova del maestro comunale Giovanni Battista fu Pietro Testa.

15. Esame ed approvazione del Regolamento disciplinare pegli impiegati ed inservienti municipali.

16. Autorizzazione al Sindaco di stare in Giudizio contro il Comune di Dolo, attore, che impetì il Comune di Venezia, per l'esecuzione di opere riflettenti a manufatti comunali sul canale della veneta Seriola.

17. Relazione della Commissione eletta dal Consiglio comunale nella seduta del 10 maggio p. p. ed incaricata degli studii per provvedimenti da adottarsi per rendere migliore la condizione materiale dell'Orfanotrofio delle Terese, conseguenti proposte e deliberazioni.

18. Approvazione del preventivo 1873 del Monte di Pietà.

19. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta per pagamento della metà del sussidio accordato dal Consiglio comunale per la istituzione di una scuola di disegno da applicarsi all'industria.

20. Nomina di un membro della Giunta comunale di statistica in sostituzione del comm. Luigi Bodio rinunciatario.

21. Proposta di compenso da accordarsi agli impiegati che si prestarono per l'intimazione degli Avvisi Mod. *H*, *I*, *K* e *P* ai contribuenti per imposte di ricchezza mobile e fabbricati.

22. Proposta di cancellare dalle restanze attive del Comune la somma di L. 296.30, spesa anticipata nel 1866, per acquisto e somministrazione di alcuni stampati per la progettata costituzione di una Società generale di mutuo soccorso fra gli operai.

23. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del conto comunale del credito di Lire 952.07 a debito della ditta Mariani Gaetano quale ultima rata di canone per la cessione del letame del pubblico Macello.

24. Proposta di eliminazione della partita di L. 24.25 a debito di alcuni Comuni per rifusione spese di stampa del P. V. della seduta 7 marzo 1867 sulla strada ferrata della Pontebba.

25. Eliminazione del debito lasciato dal defunto usciere municipale Campo Ferdinando verso la civica Azienda.

26. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 1234.57 anticipate nell'anno 1867 alle ditte Grimani co. Pier Luigi e Bullo Antonio per la sorveglianza contro l'abusiva pesca del pesce novello.

27. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 35, a debito del Comune di Torino per indennità di via al nominato Consiglio Eugenio.

28. Proposta di eliminazione del credito del Comune di L. 17.19 verso gli eredi del defunto maestro comunale Rossi Sebastiano.

29. Proposta relativa alla rescindibilità del convegno 5 gennaio 1865, mediante il quale il Comune di Venezia assunse a proprio carico il mantenimento di N. 120 piazze nella Casa di ricovero nonchè alla determinazione dell'impegno preso dal Comune stesso colla deliberazione consigliare 29 dicembre 1869 pel mantenimento di oltre 100 piazze nella Casa di ricovero preindicata, proposte conseguenti all'aumento del patrimonio del Pio Istituto in seguito all'eredità del fu Giovanni nobile Conti e relative deliberazioni.

30. Proposta della Giunta municipale per l'attivazione e sistemazione degli Istituti che sono richiesti per l'applicazione delle leggi sul bando della questua e relative deliberazioni.

31. Esposizione dei rapporti economici ed amministrativi fra l'Ospitale civile e l'Amministrazione comunale e relative proposte e deliberazioni.

32. Nomina ai posti vacanti di Segretario municipale di I e di II Classe, ed agli eventuali di risulta.

33. Autorizzazione a costituire in opera pia il legato lasciato dal deputato cav. Sigismondo Blumenthal.

34. Nomina ai posti di direttore e direttrice, di maestri, maestre, sottomaestra ed assistenti nonchè agli eventuali di risulta nelle nostre Scuole comunali.

Per domani sera sono posti all'ordine del giorno NN. 5, 10, 12, 19, 20, 22, 23, 24 e 25.

**Società di Solferino e S. Martino.** — Il senatore Torelli ha regalato a questa Società tutto intiero lo stipendio ch'egli percepisce come Prefetto in aspettativa. Registriamo con gratitudine l'atto nobilissimo e generoso.

**Bel'e arti.** — Sentiamo che il senatore Costantini, benemerito mecenate delle arti belle, ha accettato la dedica del ritratto di S. A. R. il Principe ereditario, inciso dal nostro valente G. Bernasconi, e del quale abbiamo già data notizia ai nostri lettori.

L'egregio artista fu poi onorato del dono di un prezioso gioiello colla cifra reale in brillanti, che, in nome di S. M. e come segno di speciale benevolenza, gli fu accompagnato con lettera gentile dal comm. Aghemo, in seguito all'omaggio del ritratto stesso che il Bernasconi avea fatto a S. M.

**Partenza.** — Questa mattina, col treno diretto delle ore 7 50, S. A. R. il Principe Federico Holstein Glüksburg è ripartito per Firenze con seguito.

**Cose giudiziarie.** — Annunziamo con vero piacere che il comm. Costa, preposto fin qui all'ufficio della Procura generale, con Decreto Reale 25 novembre decorso ebbe finalmente la nomina di *Incaricato a reggere* il detto Ufficio. Così avrà fine con piacere di tutti la minaccia ch'egli potesse da un momento all'altro esser richiamato al primo suo posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, e la di lui stabilità conferirà di più al miglior andamento di un ufficio cotanto importante, e nel disimpegno delle cui funzioni il comm. Costa godette sempre il favore della pubblica opinione.

**Disposizioni sanitarie.** — Scomparso ogni dubbio di malattia cholerica, in Provincia di Belluno, il ministro dell'interno con suo telegramma d'oggi ha riammesse a libera pratica le provenienze dal Litorale austro-ungarico, previa visita medica, conformemente all'Ordinanza N. 15, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 2 novembre p. p.

**Funerali.** — Domattina alle ore 10, avranno luogo nella chiesa di S. Maria del Giglio (vulgo Zobenigo) i funerali del barone Emilio Mulazzani de Cappadoca.

**Nuova Società Apollinea.** — La Direzione di questa Società invita i socii ad un'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo nelle Sale della Società stessa il giorno di domenica 8 corrente, alle ore 1 pom. precise, per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Nomina del direttore all'amministrazione e vice-presidente.

2. Nomina del segretario di direzione in seguito a non accettazione del socio Carminati ing. Pier Giuseppe.

3. Nomina di un membro della Commissione di scrutinio.

**Bullettino della Questura del 5.** — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono del petrolio abusivamente tenuto in un locale della Ditta B. L., e ne fecero seguire il trasporto nella Sacca Sessola; sequestrarono anche il battello N. 26, per inobbedienza del barcaiuolo agli ordini dei Bancali; e constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, e segnatamente per grondaie spezzate.

**Chiave.** Le Guardie municipali trovarono una chiave in campo S. Bartolomeo.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 5 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

**Matrimoni:** 1. Miotto sopranominato Miotii Domenico, oste dipendente, celibe, con Basso detta Sbatti Maria chiamata Giuseppina, nubile.

2. Carraro Antonio, fabbro, celibe, con Sanzogno Angela, infilza perle, nubile.

3. Jurza Francesco, calzolaio, celibe, con Bertato Adelaide, levatrice, nubile.

**Decessi:** 1. Della Giana Scusato Anna, di anni 68, vedova, di Venezia. — 2. Rovetta Maria, di anni 58, nubile, cucitrice, id. — 3. Marcuzzi Caterina, di anni 18, nubile, villica, di Favaro. — 4. Mattielo Gomiera Natalina, di anni 84, vedova, di Venezia. — 5. Gardi Morelli Samaritana, di anni 44, vedova, sarta, id. — 6. Giacobbi Maria, di anni 39, nubile, corista ex monaca, id.

7. Mulazzani, Cappadoca bar. Emilio, di anni 59, celibe, possidente, id. — 8. Cavacco Giovanni, di anni 67, ammogliato, sensale, id. — 9. Andreani Sebastiano, di anni 47, celibe, marinaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Nani Mocenigo nob. co. Mario, di anni 75, ammogliato, possidente, decesso a Canda (Rovigo.)

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 5 dicembre.*

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma 3 dicembre.*

⊠ Mi sono dato premura di leggere attentamente tutta la Relazione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, a fine di formarmene un concetto esatto; ed è per l'appunto dopo questa lettura che mi pare straordinariamente bizzarra la proposta che alcuni deputati vogliono fare, vale a dire che la legge non si abbia nemmeno a discutere, ma a respingerla addirittura. Si vede bene che quei deputati non hanno creduto necessario di spendere il tempo che ho speso io.

È affatto ridicolo l'affermare, come fanno i giornali radicali, che la legge non sopprime nulla e lascia le cose come si trovano. Questa è una di quelle tante affermazioni che si trovano spesso sulla bocca dei radicali, ma che non hanno in realtà fondamento alcuno. Basta dire che la legge estende a tutte le Provincie romane le leggi anteriori, e non fa eccezioni altro che per Roma, e tra queste, ve ne hanno assai, che ogni uomo spassionato deve riconoscere come savie e opportune.

È cosa di gran momento che siasi proposta la conversione di tutta la manomorta in rendita pubblica. Questo punto fu assai controverso nel Consiglio dei Ministri, e non fu vinto definitivamente che negli ultimi giorni che precedettero la presentazione della legge.

Quanto all'ulteriore destinazione dei beni, è anch'essa divisata con molto ingegno, giacchè se da un lato fu evitata la ripresa del fisco come fu annunciato dal programma ministeriale, dall'altro non furono già consegnati tutti i beni all'Autorità ecclesiastica, ma distribuiti in modo che quasi su tutti, l'Autorità civile può esercitarvi il suo sindacato e ricavarne non lieve utile. Alla Chiesa di Roma, perchè ne disponga a suo senno, non si lasciano in ultima analisi che 3 a 400,000 franchi di rendita annua.

C'è solo un punto, sul quale è assai più difficile accettare il progetto ministeriale, ed è quello delle Case generalizie. Questa è la sola questione grossa che può sorgere dal progetto; ma sarebbe assurdo il dire, che grazie a questa questione, tutto il progetto abbia da essere gettato. Prima di buttarsi dalla finestra, c'è sempre modo di ricorrere ad altri espedienti. Nel caso nostro, c'è quello di tentare se sia possibile un accomodamento fra il Ministero e la Camera, emendando ragionevolmente in questo punto la legge.

Nulla mi autorizza fino ad ora a credere che il Ministero faccia una condizione *sine qua non*, dell'accettazione dell'articolo II; ben al contrario, ritengo che ove gli sia proposta una soluzione accettabile, l'accoglierà di buon grado. Sicchè, a dirvela tutta, ove non sorga quella malaugurata questione a proposito della legge comunale e provinciale, che il Lanza voleva fare, mi comincia a parere più probablile la durata del Ministero che la sua caduta. Basta, non avventuriamoci in profezie ancora troppo arrischiate.

La Camera ha avuto oggi molta voglia di lavorare e ha tratto assai partito dal suo lavoro. Ha cominciato a riunirsi questa mattina in Comitato, e poi ha tenuto una lunga seduta pubblica. In Comitato è stata approvata la legge per soccorsi ai danneggiati dall'inondazione e fu poi discusso intorno alla domanda fatta dal procuratore del Re, di procedere contro il deputato Salvatore Morelli. Questa domanda, a dire il vero, è stata fatta con assai poca considerazione, giacchè non pare che nel processo vi siano elementi sufficienti, almeno sino ad ora, per imputare al deputato Morelli di aver venduto i biglietti ferroviarii. Tant'è che destra e sinistra si sono trovate d'accordo, ed hanno negato l'autorizzazione richiesta. Ma a sinistra questo non è bastato: volevano addirittura un voto contro il Ministero. È bisognato che sorgesse il Rattazzi a calmarli. Egli ha proposto che fosse invitato il Ministero a raccomandare ai procuratori del Re maggiore cautela nel chiedere al Parlamento di procedere contro i deputati, e questa proposta è stata accolta da tutti.

In seduta pubblica furono approvati tutti i capitoli del bilancio della guerra. Non vi sarebbe stata neppure discussione generale, se il Merizzi, con una sagacia che davvero non gli invidio, non avesse asserito che era venuto il tempo di fare notevoli economie sul bilancio della guerra. È bastato questo perchè si impegnasse tosto una discussione, nella quale si è veduto che oramai la Camera è tutta quanta d'accordo sul volere che si provveda efficacemente all'ordinamento e preparazione dell'esercito.

Il Ricotti è il ministro più fortunato di tutta

l'Europa; egli non trova opposizione da nessuna parte, e tutti sono pronti a fare quanto egli domanda. Ciò ch'è straordinario è ch'egli non pensi a trar partito da disposizioni tanto favorevoli, e si contenti di lasciare più che incomplete le sue riforme, più che scarsi i mezzi indispensabili per preparare l'esercito.

Le ultime notizie dell'inondazione sono ben gravi, e ci minacciano pur troppo nuovi e più funesti pericoli. E qui stesso, cominciamo ad essere minacciati. Dopo tre giorni di forte scirocco, ora si è messo a piovere, e da alcune ore diluvia.

Ieri sera, al teatro francese, fu rappresentato il *Rabagas*. Era stato detto che i rossi ne avrebbero tratto partito per fare un po' di chiasso, ma ciò non è punto avvenuto. La commedia fu recitata tutta, ma il vero è che il pubblico non ne rimase troppo sodisfatto. All'ultimo atto si udirono dei fischi, ma venivano indistintamente da ogni parte, senza fine politico, e come segno di disapprovazione pel lavoro drammatico. Questa sera la Compagnia francese lo rappresenta di nuovo, facendo assegnamento sull'inesauribile curiosità del pubblico.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*( Seguito della seduta del 3. )*

*Asproni* si dichiara contrario agli eserciti permanenti; parla dell'Impero romano, della Francia e di tante altre cose, destando sovente l'ilarità della Camera.

*Ricotti* (ministro). Rispondendo all'on. Rudinì, dice che dei fucili di nuovo modello ne abbiamo già 25 mila, ed alla fin dell'anno ne avremo 35 mila. Nel 1873 se ne fabbricheranno 100 mila, ed altrettanti nel 1874.

Delle 60 batterie munite di nuovi cannoni se ne avranno 15 nel prossimo aprile. Nell'anno 1874 la fonderia italiana darà i cannoni di grosso calibro.

Quanto alle fortificazioni della Spezia, ragioni di contabilità impediscono di fare tutte le spese votate.

Dice essere sospesa la questione delle servitù militari di Peschiera.

La discussione generale è chiusa, e si passa a quella dei capitoli.

Si approvano senza osservazioni i primi tre capitoli.

Nel capitolo 4.° Esercito, il Ministero propone la cifra di lire 77,442,680.

La Commissione la riduce a lire 77,077,040.

*Farini* (relatore) espone i motivi per cui la Commissione ha proposta questa riduzione.

*Ricotti* (ministro) dà spiegazioni e mantiene lo stanziamento proposto.

*Farini* (relatore) aderisce alla proposta ministeriale, ch'è approvata.

*Seismit-Doda* presenta la relazione sui provvedimenti relativi ai danneggiati dalle inondazioni.

*Presidente* annunzia che questo progetto sarà messo nell'ordine del giorno per la seduta di domani.

*Lacava* presenta due Relazioni.

Si torna al bilancio della guerra, e si approvano i capitoli dal 5 al 16 inclusive.

*Farini* (relatore) dice che la cifra inscritta al cap. 17, materiale d'artiglieria, abbraccia le armi che vengono passate ai corpi armati dipendenti dal Ministero dell'interno, e le polveri per il personale delle gabelle.

Chiede che il ministro della guerra, d'accordo coi suoi colleghi, studi il modo di aggravare della spesa relativa i bilanci degli altri Ministeri a cui spetta.

*Ricotti* (ministro) accetta l'invito fattogli dal relatore.

*Lanza* (ministro dell'interno) dà alcune spiegazioni in proposito.

Il capitolo 17 è approvato.

Si approvano con poche osservazioni tutti i capitoli successivi fino all'ultimo del bilancio.

*De Vincenzi* partecipa notizie allarmanti sullo stato delle acque del Po, del Ticino, dell'Adige.

Dice il paese di Revere minacciato.

Le Autorità sono accorse sul posto ed hanno attivato sforzi eroici.

La seduta è levata alle ore 6 e 30.

*( Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

( Presidenza Biancheri. )

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Soppressione del pagamento delle imposte dirette in alcuni Comuni danneggiati dalle recenti inondazioni, e spesa straordinaria per riparazioni alle opere idrauliche. »

*Seismit Doda* ( relatore ) legge la Relazione presentata nella seduta di ieri, e che non potè essere stampata.

La Commissione propone che si lascino sospesi gli articoli 1.° e 5.° del progetto ministeriale, ed alcune modificazioni ai rimanenti.

*Presidente* legge gli articoli del progetto, quale fu redatto dalla Commissione.

La discussione generale è aperta.

*Monti Coriolano* comprende la necessità, la urgenza, anzi dei provvedimenti proposti. Domanda però se s'intende che debbano restare impregiudicate tutte le questioni nascenti dalla responsabilità che può spettare al Governo nei danni cagionati dalle inondazioni. Spera di avere su questo punto risposta affermativa.

*Seismit-Doda* (relatore) insiste nel sostenere l'urgenza dei provvedimenti proposti, e si lusinga che questa opinione sarà quella di tutta la Camera. Del resto, si parlerà a tempo opportuno; nessuna questione può venire pregiudicata dalle proposte che ora si tratta di approvare.

*Sella* ( ministro delle finanze ) associandosi alle idee espresse dal relatore, fa osservare che oggi si tratta soltanto di autorizzare le spese necessarie; quanto ai ricorsi essi rimangono affatto impregiudicati.

Accetta la sospensione degli articoli primo e quinto, proposta dalla Commissione.

Fa alcune osservazioni sulla redazione dell'articolo terzo secondo la Commissione, che ha soppresso le parole *di prima e seconda categoria* relativamente alle opere idrauliche da ripararsi; osserva che la indicazione contenuta in quelle parole era opportuna, mentre le riparazioni delle opere di terza categoria spettano ai privati.

*Giani* raccomanda l'esecuzione delle opere dirette a rendere attivi gli scoli, come nella Provincia di Mantova.

*De Vincenzi* ( ministro dei lavori pubblici ) accetta quella raccomandazione.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Gabelli e Rattazzi, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo primo del progetto ministeriale che resta sospeso secondo la proposta della Commissione, era così concepito:

« Art. 1. È data facoltà al Governo di sospendere la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette per l'ultima rata del 1872 e per le prime due rate 1873, a favore dei contribuenti compresi in quei Comuni che verranno indicati con Decreto Reale come gravemente danneggiati dalle recenti inondazioni del Po, dell'Arno e dei loro confluenti.

« Le rate così sospese saranno aggiunte in parti eguali alle ultime tre rate del 1873 e alle prime tre del 1874. »

L'articolo primo del progetto della Commissione (corrispondente al secondo del progetto ministeriale) è il seguente:

« Articolo 1.° È aumentata di altre lire 300,000 la somma stanziata al capitolo 14 del bilancio passivo del Ministero dell'interno, avente per titolo: *Servizii varii di pubblica beneficenza.* »

*Greco* propone un emendamento diretto a stabilire che in questa disposizione si intendano compresi i disastri avvenuti in tutte le Provincie del Regno.

*Sella* ( ministro ) dichiara che questo è sottointeso, e l'emendamento proposto accenna a sfiducia verso il Ministero; prega il proponente a ritirarlo.

*Greco* difende il suo emendamento, dicendo che potrebbe citare dei casi che contraddicono la dichiarazione del ministro delle finanze. ( Disapprovazioni a destra. )

*Pissavini* chiede spiegazioni sopra la distribuzione dei sussidii.

*Lanza* ( presidente del Consiglio ) dichiara che quelli dati fino ad ora vennero distribuiti in seguito alle informazioni e proporzionatamente ai dati avuti dal Ministero dei lavori pubblici, e richiesti anche ai Comuni. ( La seduta continua. )

( Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.* )

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

I due articoli sono approvati. (Il secondo articolo stabilisce la spesa di nove milioni di lire per le opere idrauliche.)

La votazione a squittinio segreto sopra i quattro progetti, è rinviata a domani, non essendo più la Camera in numero.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 3:

L'ordine del giorno del Comitato privato della Camera dei deputati recava questa mattina il seguito della discussione del disegno di legge per sussidii alle Provincie danneggiate dalle recenti inondazioni. Il ministro dei lavori pubblici, che era presente all'adunanza, ha annunciato che questa notte e questa mattina numerosi telegrammi sono pervenuti da varie Provincie, i quali recano gravi notizie e minaccie di nuove inondazioni. Questa comunicazione ha prodotto la più dolorosa impressione, ed in tutti i deputati è stato unanime il parere di dare, senza perdita di tempo, al Governo i mezzi di provvedere alle urgenze del momento.

Il ministro Sella ha dichiarato di essere pronto, sulla propria risponsabilità, a spiccare un mandato provvisorio per un milione. Il Comitato accolse con sodisfazione le dichiarazioni dei ministri e ha deliberato di procedere in via di urgenza, ed ha incaricato il suo presidente di scegliere la Commissione, la quale dovrà subito esaminare il progetto di legge, e riferirne alla Camera nella seduta di quest'oggi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Le stemperate pioggie dei giorni passati fecero di nuovo ingrossare molti fiumi dell'Alta Italia, ed oggi è nuovamente attivata la guardia sul Ticino, sul Po, sull'Adige e sopra altri minori. I lavori di interclusione delle rotte mantovane soffersero già qualche guasto, e l'inondazione alla destra del Po si va nuovamente elevando di livello: alla sinistra si spera ancora di impedire una seconda allagazione, essendosi provvisoriamente intercluse le bocche di Barna e dell'Organo che servirono allo scarico delle acque versate in campagna dalla rotta dell'Oglio a S. Alberto. Intanto si lavora attivamente alla difesa davanti a Revere, Ostiglia e Casalmaggiore, e da per tutto dove è a temersi la continuazione dei pericoli precedenti.

L'*Arena* di Verona scrive alla stessa data:

L'Adige, che fino a questa notte era cresciuto in proporzioni allarmanti, oggi è in sensibile decrescenza.

Leggesi nel *Giornale d'Udine* in data del 4:

Il Tagliamento, a quanto ci è riferito, minaccia gravi danni in varie località; in altre li ha già cagionati. A Madrisio tutti gli abitanti sono fuggiti, per salvarsi dall'acqua uscita dall'alveo. Anche a Malafesta ci viene affermato che qualche proprietà limitrofa al Tagliamento ha subito gravissimi guasti. E la pioggia continua, e colla pioggia i lampi ed i tuoni, come se, al 4 dicembre, si fosse in primavera!

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 4:

Il nostro corrispondente ci scrive da Bondeno in data d'oggi (4), ore 2 pom., le seguenti desolanti notizie:

Tutte le concepite speranze se ne sono ite. Da Piacenza (ore 1 pom.) ci si notificava: Il Po domenica prossima scorsa segnava metri 2,01; stamane è salito a metri 5.18; continua il tempo siroccale, ed il Ticino è in aumento.

A Stellata il Po ebbe un incremento di cinque centimetri per ora, dalle otto antimeridiane alle sette pom.; alle otto era cresciuto nella misura di soli tre centimetri, e segnava metri 0,23 sotto il segno di guardia.

I lavori della chiusa inferiore ci si dicono atterrati. Gli argini *Prevido*, del *Campo*, dei *Mori*, *Burana*, e *Cagnette*, sono in diversi punti squarciati. Sono caduti i *Ponti de' Santi* e *della Redena*; tutt'oggi è piovuto, presentemente diluvia; e le acque (tolto il ritegno degli argini suindicati), torneranno ad invaderci con tutta celerità.

Il Panaro, da mezzogiorno alle otto pom., crebbe centimetri quarantadue. Dalle otto alle nove aumentò di due centimetri.

Abbiamo a lamentare la prima vittima dell'inondazione, nella persona del giornaliero Bergamini Antonio fu Luigi, di Scortichino, d'anni 36. Egli stamattina alle 6 1/2, aggiravasi in battello per l'inondazione, assieme a Mazzoni Ferdinando di Tommaso, d'anni 27. Costoro conducevano il battello con una pertica, che loro spezzossi nel remare, e perduto l'equilibrio cadevano nell'acqua, in cui rimase affogato il Bergamini, riuscendo al Mazzoni di risalire nel battello.

Essendosi rotto il filo telegrafico fra Bondeno e Stellata, null'altro sappiamo da colà, senonchè alle 10 1/2 pom. l'incremento orario del Po era di tre centimetri, e che segnava metri 0,17 sotto la guardia, essendone però il corso veloce ed agitato.

Alle ore 1 1/2 ant. d'oggi (4), l'inondazione segna un aumento di quattro centimetri.

E più oltre:

Po, Reno e Panaro sono in piena.

Il Po questa mattina alle ore 10 segnava a Pontelagoscuro metri 0.61 sopra guardia, con aumento orario di centimetri 3.

Notizie da Pavia e da Sesto Calende segnalano piena anche nel tronco superiore del Po, e nel Ticino.

Il Reno è andato in guardia la ora decorsa notte, e alle 9 antim. d'oggi era già salito a metri 1.47 sopra guardia all'idrometro di Cento, e proseguiva a crescere.

Il Panaro ha raggiunto lo zero dell'idrometro Bova alle 7 antim., con incremento di centimetri 30 nell'ultima ora.

L'inondazione nel Bondesano si era già innalzata di centimetri 13, e proseguiva a crescere d'un centimetro all'ora.

È stata attivata la guardia su tutte le arginature.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 4:

Le acque dell'Arno hanno voluto anche nella notte decorsa minacciare seriamente la nostra città.

I repentini acquazzoni che sembrano generali nella nostra Provincia, fecero ingrossare il fiume per modo, che le sue acque, aumentando gradatamente sino dalle prime ore della sera, giungevano stamattina, alle ore otto e mezzo, a toccare il segno di braccia sette all'idrometro presso il ponte Santa Trinita.

Già sino da ieri sera l'Arno era attentamente sorvegliato, giacchè sapevasi come in alcuni punti più bassi della nostra campagna, i terreni fossero già inondati.

Alle ore una dopo mezzanotte il fosso Santa Crestina, fuori della barriera Aretina, straripò ed inondò il piano stradale della via provinciale di Portassieve, dal Madonnone a Varlungo.

Ma anche colà, come in Firenze, le Autorità vigilavano, e il delegato di pubblica sicurezza di San Salvi, con alcune guardie, mediante pronti provvedimenti, potè evitare gravissimi danni.

In Firenze, al Municipio, gli Ufficii della Segreteria generale, gli Ufficii tecnici e della Direzione della polizia municipale sono rimasti aperti tutta la notte, per prendere, ad ogni eventualità, le occorrenti disposizioni.

I luoghi circostanti al Pignone sono i punti veramente minacciati, in quanto che, nel tratto d'Arno che traversa la città dopo la costruzione del grande emissario, non vi sarebbe altro che il caso remotissimo dello straripamento delle acque dalle spallette, perchè la città potesse risentirne danno.

Ed è appunto nelle località del Pignone dove le sollecitudini del corpo dei pompieri si sono rivolte. Sono state calate le cateratte prima che le acque giungessero al segno che prescrive questa operazione.

Nella momentanea assenza del nostro Sindaco, l'egregio marchese Garzoni, assessore anziano del Municipio, si è recato di prima mattina personalmente a prender cognizione dello stato delle cose.

Dicemmo già come alle 8 1/2 antimeridiane, le acque dell'Arno salissero ad un punto assai ragguardevole. E i tronchi d'albero che la sua corrente trasportava, indicavano come le ripe del fiume, sopra Firenze, venissero invase dal fiume.

Per tutta la notte e anche durante l'intiera giornata d'oggi, le comunicazioni telegrafiche sonosi succedute attivamente.

E più oltre:

In quanto ai provvedimenti presi ad ogni evenienza per questa notte, sappiamo che oltre ad una guardia attivissima dei pompieri, della polizia municipale, ecc., venne disposto che fossero illuminate, con fanali a petrolio, molte di quelle vie suburbane che sin qui rimanevano in completa oscurità, inconveniente contro il quale più volte fu fatto reclamo. E possiamo aggiungere che questa illuminazione sarà quind'innanzi permanente.

Da ulteriori notizie abbiamo che nella decorsa notte le acque del torrente Affrico hanno franato circa 9 metri di muro d'argine fuori della barriera di Majano, in faccia a' possessi del sig. Temple Leader.

Sarà subito posto mano alle necessarie riparazioni.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Parigi* 3. — In seguito a varie difficoltà presentatesi, fu, d'accordo col Governo inglese, stabilito di protrarre al 1.° gennaio prossimo, l'entrata in attività del nuovo trattato commerciale.

*Versailles* 3. — Il rinnovamento di una quarta parte dell'Assemblea fu approvato in massima nell'ultimo Consiglio dei ministri.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

*Praga* 3. — La Commissione presentò il suo rapporto sulla dichiarazione dei deputati czechi; la Commissione propone che vengano considerati come usciti, e che la presidenza della Dieta faccia conoscere ciò al Governo perchè si passi a nuove elezioni.

In Praga e dintorni, negli ultimi giorni vi ebbero 7 casi di cholera e quasi tutti con esito letale.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 3. — La Dieta prussiana cominciò a discutere in prima lettura il bilancio del 1873. Dicesi che sarà rinviato alla Commissione.

*Berlino* 4. — Austriache 209 1/2; Lombarde 122 1/2; Azioni 208 1/2; Ital. 65 5/8.

*Berlino* 4. — L'attitudine di alcuni giornali prussiani è ostile a Thiers. La *Gazzetta del Nord* dice che questi giornali non esprimono i sentimenti del Governo, che anzi si rallegra della vittoria dell'attuale Governo in Francia.

*Parigi* 4. — Prestito (1872) 85 75; Francese 52 97; Ital. 68 30; Lomb. 485; Banca di Francia ——; Romane 141; Obbl. 186; Ferr. Vittorio Eman. 197 —; Merid. 206; Cambio Italia 10 1/8; Obb. tab. 485; Azioni 892; Prestito (1871) 82 40; Londra vista 25 65; Aggio oro per 0/00 8; Inglese 91 3/4.

*Versailles* 4. — L'Assemblea discute il bilancio senza incidenti. Thiers riceve numerosi indirizzi. Le modificazioni ministeriali si faranno dopo le elezioni degli Ufficii, che avranno luogo domani.

*Bajona* 5. *(sera)*. — Una banda di 150 Carlisti armati entrò ieri in Spagna.

*Vienna* 4. — Mobiliare 338 50; Lombarde 201 —; Austriache 341 —; Banca nazionale 975 —; Napoleoni 8 68 1/2; Argento 42 50, Cambio Londra 108 90; Austriaco 70 50.

*Madrid* 4. — Un dispaccio dell'ambasciatore di Spagna a Parigi trasmette al Re le felicitazioni di Thiers per la ricuperata salute. Thiers fa voti pel consolidamento della dinastia e la tranquillità della Spagna.

*Madrid* 4. — Un Decreto fissa pel 12 dicembre l'emissione d'un prestito di 250 milioni di pesetas in rendita esterna. Il saggio di emissione è fissato in Spagna al 30 1/2, a Parigi al 29, a Londra ed Amsterdam al 28 3/4. Il deposito di garanzia stabilisce 2 per cento sul valore nominale dei titoli sottoscritti. I versamenti si faranno in quattro rate: il 20 dicembre, il 2 gennaio, il 1° febbraio, il 4 marzo. I versamenti anticipati godranno l'abbuono del 6 per cento; le sottoscrizioni si consegneranno avanti l'emissione sotto pieghi sigillati che si apriranno soltanto il 12 dicembre.

*Londra* 4. — Inglese 91 7/8; Ital. 66 3/4; Spagnuolo 29 1/2; Turco 53 3/4.

*Costantinopoli* 3. — Monsignor Valerga, Patriarca latino di Gerusalemme, è morto. Assicurasi che Kunyk pascià, che fu governatore di Gedda al tempo dei massacri del 1859, sarà nominato granvisir. Le Potenze decisero di nominare una Commissione incaricata di esaminare le garanzie da darsi dal Governo per la progettata riforma giudiziaria.

*Washington* 3. — Boutwell fece al Congresso l'esposizione finanziaria. Calcola l'eccedente delle entrate per l'anno corrente di 40 milioni di dollari, che si applicheranno all'ammortamento del debito. Calcola l'eccedente dell'anno venturo di 34 milioni. Dice che le importazioni e le esportazioni dell'anno prossimo ascenderanno a un miliardo, di cui 28 per 100 soltanto è rappresentato dalle navi americane. Constata che l'importazione sorpassa l'esportazione; quest'ultima dopo il 1871 diminuì di 13 milioni. Boutwell raccomanda la riduzione moderata dei diritti e prende la difesa del sistema protezionista.

**Ferrovie adriaco-alpine.** — Ci scrivono da Roma in data del 3 dicembre:

Da tre giorni è qui il commendatore Volpi membro del Comitato delle ferrovie adriaco-alpine. Da quanto io potei raccogliere da persone bene informate, il progetto di tali linee trovò l'approvazione della maggior parte dei deputati anche delle altre Provincie, i quali scevri da pregiudizii provinciali e municipali, ben comprendono che la ricchezza ed il ben essere di una Provincia è anche fonte di ricchezza comune.

Il commendatore Volpi ebbe altresì oggi una conferenza col direttore della Banca generale romana, credesi per progetti finanziarii occorrenti per tale impresa.

In questo momento persona bene informata mi dice che sabato arriverà pure l'egregio ingegnere Tatti coi relativi piani e rilievi di tutte le linee comprese nei due contratti di Vienna e Levico, per coadiuvare nella parte tecnica la rappresentanza della Società assuntrice.

L'intero progetto, sentiti i priliminarii necessarii, verrà presentato alla Camera per la necessaria approvazione quanto prima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 4 dic | del 5 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 80 | 75 62 1/2 |
| » fine corr. | — — | — |
| Oro | 22 29 | 22 27 |
| Londra | 27 96 | 27 97 |
| Parigi | 111 1/16 | 111 — |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — |
| Azioni » | 981 — | 976 |
| » » fine corr. | — — | |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2870 — | 2855 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | 555 |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — |
| Banca Toscana | 1972 — | 1970 — |
| Credito mob. italiano | 1418 — | 1314 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 3 dic. | del 4 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 15 | 66 20 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 45 | 70 50 |
| Prestito 1860 | 102 50 | 102 80 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 973 — | 975 — |
| Azioni dell'istit. di credito | 338 80 | 358 50 |
| Londra | 108 80 | 108 85 |
| Argento | 107 85 | 107 75 |
| Il da 20 franchi | 8 68 | 8 68 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

In Solighetto moriva, nel 4 dicembre 1872, il veneto patrizio **Girolamo conte Brandolini Rota,** nella grave età d'anni 85. Sortito dalla natura un ingegno intraprendente, diresse il fortunato suo commercio, con ammirabile attività, intelligenza, ed onestà, e creandosi una grande fortuna, divenne l'appoggio del negoziante e del povero possidente, cui si formò con raro esempio, fiducioso e benefico sovvenitore.

Lasciando ai suoi figli un largo retaggio di beni, dei quali in gran parte li fornì ancor vivente, legò loro pure un nome venerato e caro a tutti quelli che l'avvicinarono e conobbero.

La sua casa fu sempre aperta al povero, che vi trovò in essa tanti aiuti nella propria sventura.

Solighetto, semplice curazia, a tutte sue spese eresse in parocchia, dalle fondamenta cui costruì il Campanile e la Chiesa, che decorò di marmi, di preziosi arredi, e di pitture di pregiati autori, vi fabbricò la Canonica, dotando nobilmente quel parroco; a tutto provedendo con animo generoso e cavalleresco.

Fatto commendatore, in benemerenza di tante opere di eminente carità, si mantenne sempre eguale a sè stesso, finchè amato dagli amici, compianto da quelli che in esso perdettero l'appoggio ed aiuto validissimo, per la forza degli anni dovette cedere alla natura, per ricevere il premio delle molte sue virtù, e del bene che operò a favore del suo simile; morì coi conforti della religione cattolica, fra i dolenti suoi figli, che faceano corona al suo letto.

La memoria delle paterne virtù sia per essi il migliore conforto nella perdita irreparabile. Le sole opere buone fanno lungamente, anco quaggiù sopravvivere nelle generazioni future la memoria dell'uomo virtuoso; tutto il resto finisce, e si chiude nella tomba.

Questo tributo di stima, di affetto, io consacro alla venerata memoria dell'egregio estinto, cui mi legavano le più care memorie, ed i dolci vincoli della più stretta amicizia col compianto mio genitore.

1227 M. G. B. V.





# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 dicembre.*

La Rendita per fin corr. a 75:50, e pronta a 75:40. Azioni della Banca Veneta L. 310. Da 20 franchi d'oro da L. 22:25 a L. 22:26. Fiorini austr. d'argento L. 2:73. Banconote austr. da L. 2:56 a L. 2:56 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » | » 5 | — — — | — — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 27 95 — | 28 — — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 80 — | 110 90 — |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 25 — | 75 30 — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | 310 — — | — — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V. E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 24 — | 22 25 — |
| Banconote austriache | 256 1/4 — | — — — |

| SCONTO — Venezia e piazze d'Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

## PORTATA.

Il 3 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 26 novembre p. p., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1312, capit. Brooks G. S., con 620 bal. cotone, 271 bal. pelli, 75 sac. caffè, 32 col. natrone, 35 col. mercerie, 2 col. datteri, 1 bal. seta, 1 cas. gioie, 5 col. e pac. merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 200 ceste fichi; — più, da Ancona. 130 bar. miele, 2 bot. salmoni, 1 cas. manifatture per chi spetta, racc. ai fratelli Malcolm.

Da *Reni*, partito il 13 ottobre, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 146, cap. Stamadopulo G., con 697 killò grano alla rinf., racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, scooner ital. *Girolamo*, di tonn. 153, cap. Zennaro A., con 1 part. pietre cotte.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 3 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Wolhinsky, principe, con famiglia e seguito, - S. Ecc. il sig.r De Haurovitz, - Warpahofoky, capit., tutti dalla Russia, - Douwel, con moglie, - Richards, tutti dall'Inghilterra, - Smith C. C., da Fiume, con famiglia, - De Holstein Glücksbourg principe F., da Grünholz, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Stump W. J., da Trieste, - Holmes G. C. V., - Growin, con moglie, - Nicholl P., tutti dall'Inghilterra, - Cruz F. M., da Cuba, con famiglia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Basetti, negoz., - Monroy di Ranchibile, - Piccolo I., - Fada, ingegn., - Tommasini A., con moglie, tutti dall'interno, - Grizieux, - Rosell W., - Rice E., tutti dalla Francia, con moglie, tutti poss.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Sig.ri Lewy, - Isusca, - Austino, - Sanvito, - Paulucci, marchese, - Verardini, r. avvocato, tutti dall'interno, - Zebisch, - Eder F., ambi da Vienna, - Waller, dalla Svizzera, - Fuchs, - Mayer H., ambi dalla Baviera, - Freiberg W., dall'Austria, - conte Berzsicka, - Gibschmann, maggiore, ambi dalla Russia, tutti possid.

**STRADA FERRATA. — ORARIO.**

*Partenze per Milano:* ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto:* — ore 10 . 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

Venezia, 6 dicembre, ore 11, m. 51, s. 26, 5.

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**

***Bullettino del 4 dicembre 1872.***

Il barometro è sceso fino 14 mm. nell' Italia superiore.

Il mare è burrascoso sulle coste sarde, all'Elba a Civitavecchia e nell' alto Adriatico.

Venti del Sud forti, fortissimi.

Tempo piovoso fino a ieri.

Al Nord ed al centro della Penisola sono sempre probabili burrasche e temporali.

Vegliate ancora per le segnalazioni

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 149 sopra il livello medio del mare
Bullettino del 4 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 743 . 39 | 743 . 08 | 748 . 51 |
| Termometro centigrado al Nord . . . . . . . | 14° . 53 | 14° . 10 | 11° . 70 |
| Tensione del vapore in mm. | 10 . 80 | 9 . 90 | 8 . 75 |
| Umidità relativa in gradi | 87.0 | 83.0 | 85.0 |
| Direzione e forza del vento | S. S. E.³ | O. S. O.¹ | O. S. O.⁰ |
| Stato del cielo . . . . | Coperto | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Acqua caduta in mm. . | 13.85 | — | — |
| Ozono in gradi . . . . | 9 . 2 | 2 . 6 | 3 . 0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . . | 0 . 0 | +0 . 8 | +0 . 5 |

Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 ant. del 5.
Temperatura mass. . . . . 14 3
» minim. . . . . 8 1
Età della luna = giorni : 4.
Fase —.

**SPETTACOLI.**

*Giovedì 5 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — L' opera : *L' Elisir d' Amore*, del M.° Donizetti. (Serata a beneficio della prima donna soprano Marietta Derivis). — Dopo il secondo atto, la sig.ʳᵃ M. Derivis eseguirà l' aria « Ombra leggiera » dell' opera : *Dinorah*, del M.° Meyerbeer. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista cav. Giuseppe Peracchi. — *La donna e lo scettico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il matrimonio di un colonnello.* — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo : *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa finto madama Patafia.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 8768. 1225

**L' AMMINISTRAZIONE**
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*
**RENDE NOTO :**

che per l' appalto della somministrazione delle *casse mortuarie* ai Pii Istituti, nel triennio 1873, 1874, 1875 sarà esperita pubblica asta a schede segrete alle ore 1 pom. del martedì 17 corr.;

Che fino alle ore 12 mer. del detto giorno saranno accettate le offerte suggellate al protocollo del suo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo;

E che ogni aspirante potrà prendere cognizione del Capitolato normale e del più dettagliato Avviso, presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 3901. 1222

**LA CONGREGAZIONE DI CARITA'**
*in Venezia*

dovendo provvedere alla fornitura di N. 420 (quattrocentoventi) coperte di lana, che potranno portarsi a N. 840 (ottocentoquaranta) ed occorrenti da 1.° febbraio 1873, a tutto gennaio, ed eventualmente a tutto marzo 1874,

*Rende noto:*

che fino alle ore 12 merid. del giorno 21 (vent' uno) dicembre p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, S. Marco, in Canonica, le offerte a schede segrete alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato che in tutti i giorni non festivi sono ostensibili, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l' Ufficio di spedizione.

Venezia, 29 novembre 1872.

*Il Presidente,*
VENIER.

COMPAGNIA REALE
## DELLE FERROVIE SARDE

**EMISSIONE**

di **40** mila ***Obbligazioni*** *(con diritto di priorità)* da lire sterline 20 pari a franchi 500 e lire italiane 500 in ORO, e

**40** mila ***Azioni*** di preferenza o privilegiate da lire sterline 10 pari a franchi 250 o lire italiane 250 in ORO.

***Nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese di dicembre sarà aperta la sottoscrizione.***

Il programma che sarà pubblicato prossimamente si troverà presso i principali banchieri d'Italia. 1227

## Guida Commerciale di Venezia
### PER L' ANNO 1873

*compilata per cura di* **Vittorio Mangiarotti**, *impiegato alla Camera di commercio*, ANNO VI.

Alla fine del p. v. dicembre, sortirà la Guida commerciale di Venezia per l' anno 1873, la quale oltre che comprendere, come al solito, tutti i commercianti, industriali, Istituti di Credito, Società di Assicurazioni, agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati, verrà arricchita di una dettagliata indicazione di tutti gli ufficii e pubblici Stabilimenti della nostra città col relativo personale addetto.

Conterrà pure la nota di tutti i consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti, l' indicazione delle linee di navigazione, nonchè l' Annuario marittimo della Provincia, ed altre notizie necessarie ed interessanti al pubblico.

Il compilatore apre un' associazione, conservando inalterato il prezzo di L. 3 alla copia, ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede. 1208

1205

**Dalla Tipografia del Commercio uscirà:**

# STRENNA VENEZIANA

## Anno duodecimo.

La **Strenna Veneziana** uscirà anche quest' anno, sebbene abbiasi a deplorare la morte d' uno de' suoi editori e fondatori, il cav. Luigi Locatelli, che le prodigò per undici anni le cure più intelligenti. Essa raggiunge ora il suo dodicesimo anno di vita, e gli editori contano sempre sul favore del pubblico, che non è mai mancato sinora a questa pubblicazione veneziana.

Essa contiene gli scritti seguenti :

*A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota*, raccolti da O. PUCCI. — *Core e dovere*, due scene di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *A una donna*, versi di FERDINANDO MARTINI. — *A una mesta!* versi di ALESSANDRO ARBIB. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. MOLMENTI. — *Cuor contento Dio l' aiuta*, idillio di FERDINANDO GALANTI. — *La vita d' un fiore*, di ANNA MANDER CECCHETTI. — *Sul torrente* — *Sul lago*, di FERDINANDO MARTINI. — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. ZANELLA. — *Una corsa nell' Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di ENRICO CASTELNUOVO. — *Dopo sette anni. a' miei figli*, versi di ERMINIA FUA'-FUSINATO. — *Pel dono d' una bellissima orchidea italiana*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS. — *Pei nostri figli, ricordo d' un vecchio patriota*, pubblicati da ALESSANDRO PASCOLATO.

Tre artisti veneziani l' hanno illustrata.

Il sig. *A. Ermolao Paoletti*, ben noto ai lettori della *Strenna*, impedito quest' anno dalle molte commissioni, non illustrò che il solo idillio del prof. FERDINANDO GALANTI : *Cuor contento Dio l' aiuta*; un pittore di grande rinomanza, il sig. *Carlini*, illustrò lo scritto del prof. MARTINI da Pisa : *Sul torrente*; finalmente, un giovane pittore prospettico, il sig. *Tagliapietra*, disegnò gl' interni del grande *Stabilimento del Lido* e dello *Chalet* svizzero *La Favorita*; questi lavori del sig. *Tagliapietra* danno alla *Strenna Veneziana* il color locale, avendo quei due Stabilimenti reso in quest' anno così brillante la nostra stagione di bagni, la quale promette di diventare sempre più animata negli anni venturi.

Le fotografie di questi disegni escono anche quest' anno dallo Stabilimento del sig. *A. Perini*; le legature sono opera del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, variatissime, per sodisfare il gusto degli acquirenti.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 40,** secondo il costo maggiore delle legature.

La *Strenna Veneziana* è vendibile : in Venezia, alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000 e presso le *Librerie Coen* e *Münster*; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali librai d' Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen.*

# RACCOLTA

## DELLE

# LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

## Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l' unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell' anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

# L' ECO DEI TRIBUNALI

## Col primo luglio 1872

### È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l' Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d' appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell' *Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D' ABBONAMENTO.

| | | |
|---|---|---|
| Per Venezia . . . . . . . . . . | It. L. | 28. |
| Per le Provincie del Regno . . . . . . | » | 32. |
| Per l' estero . . . . . . . . . . | » | 40. |

145

**DEPOSITO LAMPADE**
ed apparecchi
**AD USO PETROLIO**
DELL' IMP. REGIA
**PRIV. FABBRICA**
# R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 628

# CONSOLATO VACANTE

Scrivere per informazioni
A M.r GEORGES BEAUMONT
*Fermo in Posta, Versailles.* 1217

1109

## MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
**ELIAS HOWE J.ʳ WHEELER et WILSON**
**New-York**
Unico Deposito in Venezia presso
**ENRICO PFEIFFER**
*S. Angelo, Calle del Caffettier,* 3589.

553

**SCIROPPO DEPURATIVO**
**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE**
**al Ioduro di Potassio**
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio é un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integritá della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affesioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli é il piu sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni : Ditta J.-P. LAROZE e Cᶦᵉ, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia* : P. Ongarato, Zampironi.

1172

# SAXON
## Valais Suisse

**GRAND HOTEL des BAINS et CASINO**
**ouverts toute l' année**
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation
**Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE**

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA.**

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In Scatole di 1 libbra inglese L. 2 50**

# NON PIU' MEDICINE

## SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

# LA REVALENTA ARABICA

## DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**Estratto di 72,000 guarigioni.**

Bra, 28 febbraio 1872.

*Signori Barry du Barry e Comp.*

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo cosa più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

*Signore* — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo, indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

**Prezzi:** La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

*Signore* — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

**Prezzi:** in *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2,** *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

# ATTI GIUDIZIARII

48-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo R. Tribunale civile al ponte di Canonica nella udienza del giorno 11 dicembre p. v., alle ore 10 del mattino ad istanza della signora Boldrin Angelica fu G. B. vedova Franchini di Venezia, rappresentata e domiciliata presso il di lei procuratore avv. Enrico Salvagnini in calle degli avvocati, in confronto di Menegari dott. Valentino quale erede beneficiario del padre dottor Carlo qui domiciliato a S. Maria Zobenigo, in seguito a sentenza di spropriazione 16 aprile 1872 e ad Ordinanza 14 giugno 1872 debitamente registrate e notificate, nonchè ad altra Ordinanza 16 ottobre 1872 colla quale in mancanza di oblatori fu rinviato l'incanto al giorno 11 dicembre col ribasso d' un terzo decimo sul prezzo di stima, si procederà al detto incanto dei beni sottodescritti.

L' asta seguirà in un solo lotto che si aprirà sul prezzo di it. L. 4123:46, valore di stima con ribasso di tre decimi e quindi sul prezzo di it. L. 2888:24.

Per tutte le altre condizioni e prescrizioni nonchè per le disposizioni concernenti il giudizio di graduazione, veggasi il bando 18 ottobre 1872 nei luoghi indicati dall' art. 668, Codice di procedura civile.

Descrizione.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo; fondo coltivato a risaia, situato in Bojon, descritto in mappa ai NN. 1796, 1797, 2012, 2038, 2133, 2142, 2242, di pertiche censuarie 59.32, colla rendita censuaria di L. 31:38. È dotato di regolare investitura di acqua per la riduzione a risaia, coll' uso delle colative Colonda, verso contribuzione della decima parte del prodotto di riso e di annue austr. L. 8, pari ad italiane L. 6:91 all' Erario.

È limitato a levante dallo scolo consorziale detto il Cosnio e dalla risaia Colonda, a mezzodì dell' argine-strada a sinistra del fiumicello di Losa, a ponente e tramontana da rio.

È stimato fiorini 1670 che corrispondono ad it. L. 4123:46, ed è soggetto all' annuo tributo di L. 7:80, giusta certificato 9 marzo anno corrente dell' Agenzia delle imposte dirette e catasto di Dolo.

49-3

Si rende noto

che a richiesta della ditta L. Agustinis di Venezia che dichiarò di eleggere il proprio domicilio presso lo studio dell' avv. Carlo dott. Zampiceni a S. Luca, venne da me Beccari Lanfranco, usciere addetto alla I. Pretura di Venezia, in data odierna e colle norme degli art. 141 e 142, Codice di procedura civile, citato il legale rappresentante della casa L. M. Cahn di Francoforte (Prussia) a comparire dinnanzi all' ill. sig. Pretore del I. Mandamento in Venezia, quale giudice di commercio, all' udienza del giorno ventiquattro marzo 1873, alle ore dieci antimeridiane per versare sulla domanda della ditta attrice diretta ad ottenere il pagamento di it. L. 702:15, a titolo, indenizzo, danni per mancata spedizione di merci commesse e rifusione delle spese di lite; e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva ad onta di opposizione o di appello, e senza cauzione estesa anche all' arresto personale del proprietario della ditta convenuta.

Venezia addì 2 dicembre 1872.

BECCARI LANFRANCO usciere.

50-3

Si rende noto

che ad istanza della ditta L. Agustinis di Venezia, con domicilio eletto presso lo studio dell' avvocato Carlo dott. Zampiceni a S. Luca, venne da me usciere sottoscritto, addetto alla I. Pretura in Venezia in data odierna, citato a norma degli art. 141 e 142, Codice di procedura civile, il legale rappresentante la casa G. H. Hanschild di Meerane in Sassonia, a comparire dinanzi l' ill. signor Pretore del I. Mandamento in Venezia, quale giudice di commercio, all' udienza del giorno ventiquattro marzo 1873, alle ore dieci antimeridiane, per versare sulla domanda della ditta attrice, diretta ad ottenere il pagamento di it. L. 274:50 a titolo indennizzo danni, per mancata spedizione di merci commesse, nonchè la rifusione delle spese di lite, e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva ad onta di opposizione e di appello e senza cauzione.

Venezia addì 2 dicembre 1872.

BECCARI LANFRANCO usciere.

ANNO 1872 — Sabato 7 dicembre — N. 328

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 6 DICEMBRE

La Commissione dei trenta per le riforme costituzionali fu nominata ieri dall'Assemblea di Versailles, e il risultato fu precisamente quello che temevano gli amici del sig. Thiers. La maggioranza della Commissione è infatti di destra, e quindi avversa alle riforme costituzionali. Nella Commissione ci sono 19 membri di destra e 11 di sinistra. Il vantaggio della destra è grandissimo. Nel computo dei voti però la destra non sembra così forte. I 19 membri della destra furono eletti infatti complessivamente con 360 voti, e gli 11 di sinistra con voti 334. È però una seconda vittoria che la destra ottiene, dopo la sua sconfitta del 29 novembre.

Secondo tutte le probabilità, la Commissione proporrà alla Camera ciò che aveva proposto la Commissione Kerdrel, e cioè l'adozione del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, e il rigetto delle riforme costituzionali. Allora il sig. Thiers tornerà alla riscossa, e probabilmente riuscirà a strappare un nuovo voto di maggioranza all'Assemblea. Ma in questo modo un Governo non può viver a lungo, e il nuovo voto dell'Assemblea viene a dar ragione a coloro che credono che sia necessario, se non lo scioglimento dell'Assemblea, almeno il rinnovamento parziale, e che se non si può ottenerlo legalmente, si debba ottenerlo per forza; altrimenti il sig. Thiers sarà costretto a dimettersi per lasciare al generale Changarnier il compito di governare a nome della destra, e di aiutare la reazione a preparare il terreno ad Enrico V.

La dimissione del sig. Thiers è la cosa che più paventa oramai la sinistra. Era infatti corsa la voce che il signor Thiers si volesse dimettere dopo il voto di biasimo a Lefranc, ma i liberali hanno fatto ogni sforzo per impedirlo. Il *Siècle* scrive a questo proposito:

« Si era fatto correre voce che il Presidente della Repubblica, offeso dallo scacco subito dal ministro dell'interno, aveva manifestato nuovamente il desiderio di ritirarsi. Questa manovra non sorprese alcuno. Vi ha tanta gente che vorrebbe vedere il sig. Thiers ritirarsi! Ma non era che una manovra. È manifesto che il Presidente della Repubblica è abbeverato di noie e di dispiaceri, ed è naturale ch'egli si senta preso talvolta da uno scoraggiamento profondo. Si sarebbe scoraggiati per causa minore; il sig. Thiers soffrirebbe meno, se non fosse tanto patriota. Ma da ciò a dare la dimissione e ad abbandonare la Francia in braccio ai suoi peggiori nemici, ci corre. Il sig. Thiers non commetterà questo grave errore. Il Presidente della Repubblica non può ritirarsi perchè egli non può volere che la Francia sia straziata dalla guerra civile; il sig. Thiers non può abbandonare la Francia quindici giorni dopo aver letto il suo Messaggio. »

La vittoria di Thiers è desiderata in questo momento del partito liberale di tutte le gradazioni in Europa, malgrado i torti di quest'uomo di Stato. Nessuno può desiderare che la Francia cada nelle mani dei Changarnier, e dei Kerdrel, per passare in quelle di Enrico V.

I feudali di Berlino possono benissimo desiderarlo, e alcuni giornali di quella città l'hanno difatti detto senza rigiri di frasi. Però l'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* ha creduto necessario d'intervenire nella questione, per biasimare i voti manifestati da altri giornali, e per dichiarare che il Governo tedesco aveva visto con piacere la vittoria dell'attuale Governo in Francia.

Il sig. Thiers si è congratulato col Re di Spagna, per la ricuperata salute, e ha fatto voti perchè la nuova dinastia si consolidi. Il Presidente della Repubblica ama in questo momento che si consolidi tutto ciò che esiste; pare che questo gli paia un buon augurio. Le ristorazioni in Spagna sarebbero certo un cattivo esempio per la Francia, e il sig. Thiers è troppo buon patriota per desiderare convulsioni nei paesi vicini alla Francia.

Non sarebbe però male, che il sig. Thiers inculcasse maggior sorveglianza alla frontiera spagnuola, dalla quale passò anche l'altro giorno una nuova banda di 150 carlisti. È vero che i Prefetti sono di tanti colori, e che molti di essi avrebbero desiderato la vittoria della destra dell'Assemblea, e farebbero arrestare il sig. Thiers in persona, senza alcun dispiacere, se l'Assemblea l'ordinasse!

I giornali di Spagna hanno articoli di lode all'esercito spagnuolo, per il valore con cui ha combattuto e vinto le bande repubblicane. Sembra però che le bande repubblicane, battute e vinte nelle città, continuino a scorrere le campagne, come le bande carliste.

Alla Camera dei signori di Berlino il Governo ha notificato la nomina dei 24 nuovi membri. La Camera ha quindi deciso di discutere la legge sull'organizzazione dei distretti, in seduta plenaria, senza rinviarla alla Commissione. Pare che questa volta la Camera abbia tutte le buone intenzioni, e che col rinforzo che le nuove nomine hanno portato ai fautori della legge, questa sarà approvata.

Il nuovo Ministero ungherese si è presentato alla Camera dei deputati. Szlavy, che era prima ministro del commercio, è presidente del Consiglio; nel posto di Szlavy entra il conte Zichy; gli altri membri del Ministero Lonyay restano tutti al loro posto. Il nuovo presidente del Consiglio ha dichiarato che avrebbe seguito gli stessi principii del suo predecessore.

---

Nella seduta del 23 novembre, alla Camera dei deputati, l'onorevole Minghetti, deputato di Legnago, mentre discutevasi il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, raccomandò al Ministero di studiare il modo di provvedere alla infelice condizione economica degli impiegati nelle varie amministrazioni e Provincie del Regno. Si è molto parlato egli disse, ed in varie occasioni, della poco buona condizione degli impiegati e della necessità di meglio rimunerarli. Ed in vero, se si ponga mente che gli stipendii furono determinati dalle leggi del 1859, che sono soggetti a ritenuta e alla tassa di ricchezza mobile, e si consideri il disaggio della carta e il cresciuto prezzo dei viveri, sarà facile persuadersi che quella rimunerazione, la quale in altro tempo fu conveniente, riesce oggi esigua ed inferiore al bisogno.

L'onorevole ministro delle finanze disse già, con franchezza e col plauso della Camera, che il primo suo pensiero, appena il bilancio si accostasse all'equilibrio tra le entrate e le spese, sarebbe stato appunto quello di migliorare la condizione degli impiegati. In attesa di questo felice avvenimento, l'on. Minghetti si domandava se è possibile far qualche cosa, che, senza soverchio aggravio delle finanze, risponda alla necessità ed alla giustizia; e quindi invitava il ministro ad esaminare se la indennità che la legge 30 giugno 1872 accorda agli impiegati di Roma, sia sufficiente, e se il provvedimento adottato per gli impiegati in Roma sia da estendersi a quelle altre località, nelle quali la stessa ragione delle cresciute pigioni egualmente lo reclama, per essere queste divenute appunto assai gravi di fronte ai pochi mezzi degli impiegati.

Il ministro di grazia e giustizia rispose all'onorevole Minghetti, che comunque la sua proposta sia alquanto grave, si farà interprete di essa presso gli altri colleghi e specialmente presso il ministro delle finanze, e che la Camera può star certa che il Ministero studierà la questione con tutta quella cura e diligenza ch'è richiesta dalla sua importanza.

Ieri, poi, i deputati Codronchi, Martelli, Bolognini e San Donato, rappresentando di nuovo le infelici condizioni in cui si trovano gli impiegati, specialmente nelle grandi città, invitarono il Ministero a presentare d'urgenza una concreta proposta di provvedimenti. Il ministro Sella rispose essere questa una assai grave questione dal lato finanziario, e doversi risolvere tenendo conto tanto della condizione degli impiegati, quanto di quella dei contribuenti.

Quale sia la condizione economica degli impiegati del Regno, tutti conoscono e tutti deplorano, perocchè riesce impossibile di poter pretendere un servizio zelante e pieno di abnegazione da chi è male rimunerato, e deve, per suprema necessità, o attendere a qualche altra contemporanea occupazione, o sospirare continuamente il momento di lasciare la carriera e di conseguire altro mezzo più conveniente per usufruire, a beneficio suo e della famiglia, gli studii e le attitudini proprie.

La legge 18 dicembre 1864 sulla ritenuta degli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni degli impiegati civili e militari al servizio dello Stato, che dalla chiara sua enunciazione dovea durare a tutto l'anno 1866, ha avuto nel lungo periodo dalla sua applicazione a questa parte, la rara sorte di essere costantemente ogni anno riproposta e confermata dal Parlamento. E si noti che tale imposta ha questo di particolare, che, a differenza di tutte le altre imposte, colpisce con progressione graduale l'importo degli stipendii, quasi che tali stipendii fossero fra noi così splendidi da poter tollerare il carico di una falcidia che dal 2 arriva fino al 16 per cento.

Aggiungasi che la gravezza dell'onere della ritenuta sui già magri stipendii, spicca poi maggiormente, lorchè si consideri che dal residuo di essi, dopo dedotta la ritenuta, va ancora detratta la tassa di ricchezza mobile, commisurata nella ragione del 6, 60 per cento.

Perseverando gli scarsi stipendii e le accennate falcidie, lenta e difficile essendo la carriera ed anche nei posti elevati poco retribuita, sorge il pericolo che la gioventù più eletta, non vedendo innanzi a sè una sufficiente attrattiva, batta altra via, e non ne rimanga che lo scarto per la carriera degli impieghi.

Perciò, alle accennate gravi cause di giustizia e di umanità si può aggiungere pur quella, richiesta da ogni buona amministrazione, che l'impiegato faccia del suo ufficio il sacerdozio e lo scopo della sua vita, e non abbia a coprirlo come fosse una provvisorietà o fatalità necessaria. Da cui deriva appunto quel disamore che si nota da molti anni nelle pubbliche amministrazioni, e che ne scuote il nerbo e ne paralizza l'azione.

Domandiamo anche noi come un pretore, per es., od altro funzionario, cui siano affidati gelosi o importanti incarichi, possa sostenere il decoro e la dignità del suo grado collo stipendio che gli è assegnato, e che appena può bastargli pei più urgenti bisogni della vita; domandiamo poi com'esso possa collo stesso stipendio venire sbalzato da un capo all'altro d'Italia, senza compensi, o passare da un paese di campagna, dove almeno la pigione è tenue, ad una città, dove questa è in misura assai elevata.

Si è gridato e si grida contro la classe degli impiegati; ma, se anche vi saranno state alcune dolorose eccezioni, la magistratura e la burocrazia italiana hanno mostrato quell'intemerato carattere, quello scrupoloso adempimento dei proprii doveri, che costituiscono l'elemento precipuo della sua rispettabilità. Toltone quelle rare e anche punite eccezioni cui abbiamo fatto allusione, se vi sono molti lagni, devonsi attribuire piuttosto alla quantità di leggi e di Regolamenti, alcune volte contraddittorii o non bene a proposito emanati e ai quali il paese non è ancora abituato, ed al complicato sistema burocratico, che raddoppia senza motivi le funzioni; ma l'impiegato che tutto il giorno si discervella per applicare la legge, e che in fin dei conti non riceve che mortificazioni dai suoi superiori, censure dal pubblico e poco pane per la sua famiglia, merita ben altro giudizio e trattamento.

Pochi e ben pagati, si è detto e ripetuto tante volte, e questa massima dovrebbesi pur seguire anche da noi, ben inteso molto gradatamente per non accrescere di troppo il numero dei pensionati e, peggio, quello dei bisognosi.

Intanto un provvedimento è più che mai indispensabile. Ne riconobbero la necessità e la Prussia ricca e vittoriosa, e la Francia vinta, e l'Austria le cui finanze non sono certamente in florido stato.

Prendendo dunque esempio da quest'ultima, le cui condizioni finanziarie più assomigliano alle nostre, ricorderemo come una recente proposta di legge stabilisce per tutt'i funzionarii dell'Impero austro-ungarico varie categorie di soprassoldo a titolo di corrispettivo per il caro delle pigioni, da fiorini mille a trecento per gli impiegati che prestano servigio a Vienna, da 800 a 200 per quelli che lo prestano a Trieste, Praga e Lemberg, da 700 a 100 per quelli che sono addetti ad ufficii nelle altre città minori, e da 400 a 75 per quelli nel contado; ed inoltre stabilisce che gl'impiegati avanzino dalla prima alla seconda e quindi alla terza categoria di ogni classe, col relativo aumento di stipendio, di cinque in cinque anni.

Sentiamo che da molte parti pervennero al Ministero petizioni ed istanze a questo proposito, prima ancora che se ne facesse giusto interprete l'onor. Minghetti; e speriamo, anche pegli affidamenti ora espressi alla Camera, che il Governo vorrà prenderle in considerazione.

È verissimo che devesi aver molto riguardo alle condizioni poco prospere dei contribuenti; ma trattasi di un atto di umanità, di giustizia e di sommo interesse politico ed amministrativo.

---

Scrivono da Pest 1° dicembre all'*Osservatore Triestino*:

La crisi è scoppiata, il ministro Lonyay non è più, egli scompare dalla scena assai prima del termine che assegnavasi alla sua esistenza. Ieri ancora, gli aderenti ed alcuni giornali devoti, rompevano qualche lancia per il conte Lonyay; oggi tutti l'abbandonano, essendo ormai noto che il Ministero attuale non sopravviverà, neppure in parte alla crisi attuale. Eppure, benchè si constati la crisi, ci sembra ancora incredibile, perchè la situazione degli affari ungheresi è tale da sconsigliare ad ogni costo una crisi. All'infuori dell'imprestito, restano in sospeso tutti i progetti iniziati dal Governo. Nel programma del discorso d'apertura del Parlamento, esponevasi una serie di riforme amministrative ed economiche, che si coordinavano tutte assieme. Resta incagliata la vertenza della Banca, ed il Compromesso croato, e benchè il bilancio debba essere ad ogni modo votato, però, subentrando un nuovo Ministero, dovranno farsi altri calcoli per le spese e la loro copertura.

Ad onta di tutte queste considerazioni, rari assai sono quelli che compiangono questa crisi, anzi il pubblico mostrasi sodisfatto, parendogli essersi sollevato da un peso. Il che significa, come prevedendosi una crisi inevitabile, si preferisca l'affrontarla subito alle ansietà dell'aspettativa. Quali sono i motivi che accelerarono la caduta del Ministero? Dessi sono molti e per ora si riferiscono tutti alla persona del co. Lonyay. Pare che quest'uomo di Stato, attirando maggiormente sopra di sè l'attenzione, debba essere il capro espiatorio.

L'incidente scandaloso, provocato nella Camera da Czernatony, non servì di causa principale, perchè, in ogni caso, dovrebbesi mal presagire dal parlamentarismo, quando bastasse ad un deputato d'insultare un Ministero in seduta, per motivarne la caduta. Ma però l'incidente deplorabile diede il colpo decisivo all'albero sradicato e lo fece cascare. Il Ministero cadde perchè non avea posto radici nella maggioranza. Allorquando il conte Andrassy venne chiamato al posto del conte Beust, bisognava proporre un capo al Gabinetto ungherese. Forse sarebbe stato meglio di sceglierlo fra i membri stessi del Consiglio dei ministri. Ma erasi alla vigilia delle elezioni, occorreva un uomo autorevole, che notoriamente possedesse la fiducia della Corona, ed a questo riguardo nessuno dei ministri ungheresi in carica poteva misurarsi col conte Lonyay, che apparteneva alla combinazione ministeriale del 1867 e cessò d'essere ministro ungarico per diventare ministro dell'Impero. D'altronde, s'ei fosse rimasto al suo posto, mentre il conte Andrassy prendeva quello del Ministero degli esteri, ciò avrebbe fatto ingelosire gli Austriaci, sembrando loro soverchio che, di tre ministri comuni, due fossero ungheresi. Nessuno adunque potrà negare che un anno fa, quando il conte Lonyay andò presidente del Consiglio a Pest, egli pareva designato a questa carica dalla sua posizione personale e dalla situazione.

Però si disse fin d'allora ch'ei non era accolto con simpatia dai membri più influenti del partito deakista, ed eziandio che i colleghi del suo Ministero non gli erano tutti simpatici. Ma in quel momento eravamo prossimi ad una transizione, ove doveansi effettuare le elezioni generali. Non era prudente pel partito di separarsi dal presidente del Ministero, nè per questo di separarsi da' suoi colleghi, scomponendo le file dell'amministrazione, che bisognava anzi riunire per mantenere l'influenza sulle elezioni. Nessuno poteva prevedere quale sarebbe stato l'aspetto della nuova Camera e della nuova maggioranza; i cambiamenti, se dovevano aver luogo, dovevano rimandarsi al di là delle elezioni. Ma queste elezioni, così felicemente condotte a termine sotto gli auspicii del conte Lonyay, tornarono più a vantaggio del deakismo che del Ministero. La maggioranza deakista, ricomponendosi nella stessa forza, in possesso di un mandato per tre anni, die' piuttosto ascolto ad altri sentimenti, che a quello della gratitudine. I membri del Ministero, che meno simpatizzavano col presidente, si sentirono più indipendenti e più forti, trovando appoggio nel loro partito. In somma, le elezioni indebolirono il credito del conte Lonyay, perchè si trovò nella strana situazione d'aver a lottare con una sorda opposizione entro il proprio partito.

Devo rammentarvi, che il parlamentarismo ungherese, finora somigliò poco a quello degli altri paesi. Per lo più, altrove, quegli che presede il Gabinetto e governa, è il capo della maggioranza; in Ungheria, invece, il capo della maggioranza è il signor Deak, che governa il partito, e perciò governa il Governo. Questa situazione, che potrà sembrare anomala, nacque dalla lunga lotta impegnata dal 1848 in poi. Finchè l'Ungheria non ebbe organi rappresentativi per combattere legalmente, dovè lottar moralmente e scegliersi un capo morale, rispettato da tutti i partiti, unanimi nell'opposizione. Dopo che avvenne il compromesso del 1867, e la vita costituzionale fu restaurata in Ungheria, alcune frazioni dell'opposioione si sottoposero alla direzione del Deak, ma questi continuò ad esercitare la sua autorità sul suo proprio partito, che divenne la maggioranza. Infatti, può dirsi che fu Deak, che nel 1867 propose i consiglieri alla corona, e per quanti cambiamenti di persone avvenissero nel Ministero, venne previamente sempre consultato il Savio della nazione. È però una fortuna che questo savio sia Deak, uomo eminentemente patriotico, che non abusa della sua autorità, e se ne serve per tener la maggioranza riunita. Nondimeno, s'ei non è ambizioso per sè, non può negarsi ch'egli eserciti un potere anormale, e tale da rovesciare qualunque Ministero che non gli garbi.

Il conte Lonyay non può dirsi abbia mai tentato di emanciparsi dall'autorità di Deak, ma però aveva idee proprie, ed il dimostrò tentando per due volte un compromesso coi nazionali della Croazia, che per nulla andava a genio dei deakisti. Insomma, senz'andare in traccia di motivi più o meno palesi, basti il dire che il partito deakista credè ormai di non aver più bisogno del Ministero Lonyay, e che non eravi pericolo nel lasciar maturare una crisi. Le dicerie e storie che vennero messe in corso tre mesi sono, relativamente alle operazioni finanziarie del conte Lonyay ed al concorso che gli prestava il suo agente Levay, trovarono eco nei giornali deakisti, e benchè fossero state smentite dopo, però le smentite non bastarono mai a cancellare la cattiva impressione. È facile impresa l'accusare un ministro, il quale non ha per difendersi la stessa libertà del calunniatore per attaccarlo. Le accuse si basano sulla ricchezza del conte Lonyay, quasi fosse un delitto l'essere ricco, e possono essere suggerite dall'invidia. Bisogna provare che i mezzi adoperati per arricchirsi fossero illeciti, e, d'altronde, molti sarebbero i colpevoli, se dovessero accusarsi tutti gli uomini politici d'Ungheria che fecero fortuna dal 1867 in qua.

Che che ne sia, la crisi attuale è la prima che abbiamo dal 1867 in qua: finora, benchè si mutassero bel bello tutti i ministri, pur può dirsi che il Ministero ungherese era sempre quello stesso dal 1867, pari ad un albero che dà nuovi getti, rimpiazzando i rami divelti. Giammai abbiamo avuto una crisi totale come oggi, che necessiti la formazione assoluta d'un Gabinetto. Potranno ricomparire nel nuovo Ministero dei membri dell'antico, ma il Ministero sarà nuovo di pianta, senza cessare d'essere deakista. Il partito deakista logorò già molti uomini politici, e benchè si vanti d'essere provvisto di capacità, dubitasi però ch'ei ne possa cavare dal suo seno delle nuove e riputate per comporre un Ministero. Occorre una combinazione, che vada esente da ogni critica.

Le imperfezioni del nuovo Ministero rifletteranno le imperfezioni del partito. La sinistra è attenta per iscoprire ogni lato debole, e menarvi il suo colpo. Se abbiamo un Ministero di rimpasto, vuol dire, che si effettuò anche un rimpasto di partiti; cioè con elementi di destra o di sinistra. Se il deakismo accoglie nel suo seno degli elementi di sinistra, ei dovrà fare delle importanti concessioni e disnaturare sè medesimo. Ricordiamoci quando, dopo le elezioni generali, si venne a discorsi fra la destra e la sinistra; fin d'allora erasi sospettato il conte Lonyay di cercarsi alleati nella sinistra. Ma le più magnanime concessioni dei signori Ghiczy e Tisza, sembravano esorbitanze al sig. Deak. Ed oggi, i capi della sinistra saranno ancora meno arrendevoli di prima. Per volgersi a destra vi sono troppe antipatie personali da vincere. Il sig. Deak ed i suoi amici non potranno mai scusarsi d'aver mietuto sul campo fecondato dai conservatori. Quelli che resero impossibile il sistema di Schmerling e gli diedero il crollo, non sono gli uomini che governarono dal 1867, ma bensì i Forgach, i Mailath, i Vay, gli Apponyi, gli Esterhazy, i Sennyey, ossia gli antichi conservatori, i quali, mentre i fili erano spezzati fra la rappresentanza legale d'Ungheria ed il Governo di Vienna, mantennero però sempre interrotto il contatto fra l'opposizione ungherese e la Corte. Gli è ad essi, che devesi, se vennero paralizzate le misure energiche, che avrebbe preso sotto Schmerling il docile cancelliere Zichy. Insomma, quei Deakisti, che oggi hanno il potere in mano, hanno la coscienza d'aver troppo mancato verso i conservatori per riconciliarsi con essi; l'ingratitudine separa questi due partiti. Benchè il barone Senyey siasi dichiarato deakista, però non è considerato per tale, ed anzi non avrà mai la fiducia di essi. Forse il discorso del barone Senyey, contribuì alla crisi molto più delle invettive del Czernatony, perchè non illuminava il pubblico sulle mancanze delle persone, ma sui vizii di un sistema deplorabile, che vige da sei anni. Resta a vedere se al partito deakista puro resta ancora tanta energia da correggere i vizii del sistema, e tanta popolarità da sostenersi da solo. Ad ogni modo, i più considerano questa crisi ministeriale, come una crisi di partito, che può mutar l'aspetto della Camera.

---

In questi giorni era di nuovo venuta a galla la discussione circa alla successione del duca di Brunswick:

Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia* i seguenti dettagli sulla questione:

« Il Duca Guglielmo è l'attuale regnante in Brunswick. Egli è fratello del Duca Carlo, il quale è stato Principe regnante fino al 1830. In quell'anno, scoppiata una rivoluzione nel Ducato, Carlo fu cacciato e fu chiamato il fratello Guglielmo a prendere il posto di lui. Il Duca Carlo, ch'è ricchissimo, non si afflisse molto della cosa, e se ne andò difilato a Parigi, ove tuttora vive.

« Fra le sue piccole stranezze vi è pur quella di far mostra delle proprie ricchezze e talvolta in modo alquanto originale; a Parigi oltre a tenere bellissimi equipaggi, ha pure l'abitudine di portare nei *paletots* dei bottoni con in mezzo dei brillanti, o altre pietre preziose.

« Adunque il fratello cadetto è Duca di Brunswick fino dal 1830 per voto della popolazione, o meglio dirò per forza della rivoluzione. Il Duca Carlo, il quale in fondo non si cura poi troppo del Ducato di Brunswick, non ha mai voluto abdicare in favore del fratello, e ciò impedì sempre al Duca Guglielmo di contrarre un matrimonio principesco, perchè il suo Regno non si credeva molto stabile essendo possibile che Carlo prendesse moglie e avesse successione. Mi consta poi che moltissime giovani Principesse si sarebbero volontieri unite in matrimonio col Duca Guglielmo, essendo uno dei Principi più belli ed eleganti della Germania, ma i genitori, i quali guardano al solido, furono sempre contrarii a dare una figlia ad un Principe sorto dalla rivoluzione.

« Il Principe regnante oggi avrà 65 anni, ed è sempre celibe ed egualmente lo è il fratello Carlo che si trova in Parigi. Se muore il Principe regnante, chi sarà l'erede? Ecco la questione.

« Prima d'inoltrarmi su ciò, permettete una piccola digressione.

« Il Ducato di Brunswick non è grande, ma bellissimo, e fertilissimo, e ne fan parte le rinomate montagne dell'Harz, le quali contengono molte miniere di ferro e d'argento, oltre ad amplissime foreste. Le donne del Ducato sono le più belle della Germania. Le istituzioni sono ottime, per cui, in conclusione, il Ducato sarebbe per chiunque un'eredità molto gradita.

« I parenti più prossimi dei due Duchi di Brunswick sono la famiglia dell'ex Re di Annover e quella regnante di Prussia, e i pareri sulla maggior prossimità di parentela sono divisi.

« Nel 1866, come ognun sa, il Re di Annover perdè il trono. Ora si tratta di chiedere se il Re di Prussia sia divenuto il solo erede, ovvero se il Re di Annover, perdendo il trono, ha

però conservato, come naturalmente sembrerebbe, il diritto personale ereditario. Certo si è che a prima vista sembra assurdo il mettere in quistione se la famiglia di Annover abbia il diritto di ereditare, mentre questo diritto è comune a tutti e non bisogna essere regnanti per possederlo.

« Vi è però una terza quistione ch' è posta dinanzi, ed è che, stante il caso un poco straordinario, sarebbe forse necessario interrogare il popolo di Brunswich o almeno i suoi rappresentanti, cioè il *Landstag*. Il *Landstag* a più riprese si è occupato della quistione, ma non l' ha mai risoluta in senso alcuno.

« Il Governo prussiano si tiene in grande riserva, e quando qualcuno volle parlarne, rispose sempre esser poco nobile parlare di successione quando il regnante vive; morto che sia, il Governo emetterà il suo parere, assicurando fin d' ora che non ha nessuna ambizione di annetterselo. Io però invece so di buon luogo che la Prussia tiene moltissimo a questa annessione, e già da molto tempo cercava di guadagnarsi i voti dei cittadini delle due città principali, Blankenburg e Brunswich, e ci è riuscita perchè la maggioranza dei cittadini è per fare sparire il Ducato, trasformandolo in una Provincia del Regno di Prussia. »

# ITALIA

A dilucidazione delle notizie della seduta del Comitato privato della Camera del 3, riferiamo l' istanza del Procuratore del Re, di Firenze, che è la seguente:

*A S. E. il presidente della Camera dei deputati.*

*Onorevoli signori,*

Vincenzo Luchini, ingegnere ed architetto comunale di Roma, nel 30 maggio ultimo scorso presentava alla Stazione ferroviaria centrale di questa città un biglietto personale di circolazione per deputato, con direzione Firenze-Milano, portante il numero 644.

Nato il sospetto che l' esibitore del biglietto non fosse membro di cotesta onorevolissima Camera, fu interrogato opportunamente, ed egli, rispondendo con sincerità, disse di non esser deputato, declinò le sue vere qualità personali, ed aggiunse di avere avuto il biglietto di circolazione da un deputato, il di cui nome voleva tenere segreto.

Richiesto all' ufficio di Questura di cotesta onorevolissima Camera chi fosse il consegnatario del libretto di numero 644, del quale faceva parte il biglietto sequestrato a Vincenzo Luchini, si seppe che apparteneva all' onorevole deputato Salvatore Morelli.

Dirette analoghe interpellazioni all' onorevole Morelli sulle preaccennate circostanze, esso dichiarò di non conoscere il Luchini, e di avere smarrito il libretto di circolazione nella seconda metà di maggio ultimo, in Roma, e probabilmente presso la Piazza Barberini.

Però la dichiarazione di smarrimento alla questura di cotesta onorevolissima Camera fu fatta dal deputato Morelli soltanto nel 5 giugno successivo.

Interrogato il Luchini, con mandato di comparizione, ha insistito nel dichiarare di avere avuto il biglietto da un deputato, che non voleva nominare; ed ha risposto evasivamente alle domande se conoscesse l' onorevole deputato Morelli, e quali rapporti passassero tra loro.

Il fatto che si obbietta al sig. Luchini riveste i caratteri di un tentativo di frode, e nello sviluppo della procedura è prevedibile che possa imputarsi all' onorevole Salvatore Morelli una diretta cooperazione a tale reato, ch' è previsto e punito dagli art. 43, 45, 49, 376 e 404 del Codice penale toscano.

Non potendo per l' art. 45 dello Statuto tradurre in giudizio l' onorevole deputato Salvatore Morelli senza l' autorizzazione di cotesta onorevolissima Camera, il sottoscritto si onora di rassegnare alle SS. LL. onorevolissime le unite carte, onde con piena cognizione di causa possano dare quelle disposizioni che stimeranno convenienti.

Dalla Procura del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, li 19 luglio 1872.

*Il Procuratore del Re*,
N. Cenni.

---

Leggesi nel *Diritto*:

È stata distribuita la Relazione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' anno 1873.

Esso si riepiloga così:

*Proposta del Ministero.*

| | | |
|---|---|---|
| Debito pubblico, guarentigie e dotazioni . . . | L. | 739,199,856 16 |
| Spese d'amministrazione e privative . . . | » | 94,118,478 — |
| Asse ecclesiastico . . . | » | 7,436,000 — |
| Fondo di riserva . . . | » | 8,000,000 — |
| Totale | L. | 848,754,334 16 |

*Proposta della Commissione.*

| | | |
|---|---|---|
| Debito pubblico, guarentigie e dotazioni . . . | L. | 939,199,856 16 |
| Spese d'amministrazione e privative . . . | » | 94,117,478 — |
| Asse ecclesiastico . . . | » | 7,436,000 — |
| Fondo di riserva . . . | » | 8,000,000 — |
| Totale | L. | 848,693,991 16 |

Colla lista pubblicata il 4, dalla *Gazzetta Ufficiale*, la cifra dei sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende a Lire 788,413 07.

## GERMANIA

Ecco la risposta che il ministro dei culti di Prussia, dott. Falk, diede alla mozione del deputato ultramontano Reichensperger, relativa all' istruzione religiosa nel Ginnasio di Braunsberg, nella seduta del 27 corr. della Dieta:

« Il senso vero della proposta è questo: « il dott. Wollmann, nonostante le ordinanze del Vescovo, non si muove dal suo posto; noi, quindi, invitiamo il Governo a rimuoverlo di là ». Rispondo che non abbiamo punto intenzione di farlo. *(Applausi.)* Il Ginnasio di Braunsberg è un Istituto dello Stato; il dott. Wollmann ha i diritti di impiegato governativo; e spetta allo Stato solo il decidere se un impiegato deva o no venir rimosso dal suo posto. Certo è necessaria l' adesione del Vescovo alla nomina di un insegnante cattolico. Ma il Governo non è vincolato assolutamente alla parola del Vescovo, bensì deve giudicare se e in quanto quella è giustificata. I paragrafi del diritto generale di Stato parlano della *nomina*, non del *licenziamento*. Il Governo sta saldo nel suo punto di vista: che, quando fosse persuaso non essere il Wollmann cattolico, lascerebbe seguire gli effetti di un tal fatto. Ma il Governo lo considera come cattolico, e non può quindi rimuoverlo dal suo posto. Neppure la scomunica maggiore può influire sulla decisione dello Stato nel giudicare se uno è ancora cattolico o no. Lo Stato deve avere il libero diritto della prova, e pesare i motivi delle censure ecclesiastiche. Nel seno della Chiesa cattolica è nata una lotta contro l' applicazione dei Decreti del Concilio Vaticano, e coloro che li combattono si chiamano pure cattolici. Di questi fatti il Governo deve tener conto. Se ora tutti i Vescovi si sono assoggettati ai decreti del Concilio è una circostanza, che non può obbligare il Governo a dividere la loro opinione. Il Governo non può dimenticare l' attitudine dei Vescovi prima del Concilio, nè ciò che ha fatto il Vescovo di Rottemburg: son fatti dinanzi ai quali non è possibile esser ciechi. Il Governo non può, nè vuole decidere la quistione cattolica: ed è appunto una decisione così fatta che è chiesta dalla proposta Reichensperger. Lo *status quo ante* è l' unica guida del Governo, finchè il conflitto non sia terminato nel seno della Chiesa cattolica! *(Grida di: Bravo!)*

Come è noto, la proposta Reichensperger è stata respinta dalla Camera dei deputati con voti 264 contro 63.

*Berlino* 3.

Malgrado ciò che certi periodici hanno detto, Bismarck ritorna a Berlino entro la prossima settimana.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Pest* 3.

Tutti i fogli si occupano della dimissione del conte Lonyay e della nomina di Szlavy. Il *Pester Lloyd* dice di non scorgere una modificazione politica nel cambiamento del Ministero, ma null' altro che la soluzione di una questione personale. Una questione politica non esisteva, e Szlavy fu nominato ministro Presidente senza alcun preventivo programma.

Il *Lloyd ungarico* dice che lo sbaglio del conte Lonyay fu quello di non aver saputo appianare da bel principio le discordie ch' esistevano nell' interno del Ministero. Il *Pesti Naplo* sostiene che la crisi fu originata dallo stesso Gabinetto e non dal Parlamento, e nello stesso senso dichiarasi il *Magyar Politik*. Il partito Deak non influì molto a questo esito, ma non riportò neppure una sconfitta.

---

Il *Lloyd Ungarico* dice che gli amici del ministro presidente dimissionario credevano necessario di fargli una speciale ovazione e si rivolsero a quest' uopo a Francesco Deak, il quale dichiarò di non trovarla opportuna, perchè una simile ovazione volgerebbe il suo scopo o verso la maggioranza del *Reichstag* o verso i ministri non dimissionarii.

## INGHILTERRA

I *policemen* di Londra che erano stati sospesi per essersi rifiutati a far il servizio, furono riammessi all' impiego; ma subirono una punizione. Quelli che appartenevano alle classi superiori (i *policemen* di Londra sono divisi in classi) vennero trasferiti ad una classe più bassa, e quelli che già si trovavano nell' infima classe, furono condannati ad una piccola multa.

Ciò che rese le Autorità della capitale inglese disposti all' indulgenza verso i *policemen*, fu l' aver questi resistito alle istigazioni dei demagoghi, che si lusingavano trar partito del loro malcontento per suscitare dei torbidi. Ma quelle speranze andarono deluse. Nessun *policemen* prese parte alla dimostrazione organizzata dai repubblicani nell' Hyde Park per biasimare il rigore usato verso i disobbedienti, ad eccezione di certo Godschall, già licenziato definitivamente dal servizio, e che non poteva sperare perdono, per essere stato il promotore dell' atto di disobbedienza commesso dai *policemen*.

## TURCHIA

*Costantinopoli* 2.

Il Governo ha deciso di ritirare dalla circolazione i beschlik (monete d' oro da 3 a 20 piastre, e d' argento da 1|4 di piastra a 6 piastre) e di combinare a questo scopo un prestito. Un' apposita Commissione è incaricata di regolare l' operazione.

---

Dopo la festa del Bairam il Sultano s' intrattenne a lungo col Granvisir, esternandogli la piena sua sodisfazione e dichiarando ch' è deciso di mantenere l' attuale Ministero.

Il Sultano parlò durante la conversazione del ministro degli esteri, Khalil Scherif pascià, esprimendo parole molto lusinghiere per lui.

*Pera* 2.

Qui si è in grande apprensione pel timore dello scoppio di un movimento da parte dei Bulgari.

Per questo motivo senza dilazione alcuna si fa partire alla volta di Sofia una Commissione preseduta dal già ministro di Polizia Sail pascià e dall' ex-governatore di Rustciuk Chakir bei, per prendere tutte quelle misure precauzionali che saranno del caso.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 6 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Nuova offerta pervenuta alla R. Prefettura:

Dal signor A. Fustinoni, direttore del civico Monte di Pietà, quale prodotto della colletta fatta tra gl' impiegati del Monte . . L. 46. 63

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

*Lista IX.*

Avv. Montemerli, lire 5 — Ing. Fumiani, 5 — N. N. 5 — Sig. Maggioni, 10 — Giuditta Ventura Lattes, 5 — N. N. 5 — Gio. Battista nob. Da Mosto, 10 — Ruffini, 2 — Gio. Battista Michieli, 3 — Andreola Francesco, 10 — D. Gugerotti, 2 — G. Zannini, 5 — Bocher Elena, 10 — Avv. Zampiceni, 2 — Da Re Francesco, 2 — Dal Medico, 2 — Sternfeld, 2 — N. N., 5 — Balzan Paolo, 20 — Cesare Olgeni, 5 — Maticola Anna, 4 — Ancillo, farmacista, 5 — Franchini O., 5 — Gamido Antonio, 2 — Pornale Carlo, 2 — Pasqualetto, 4 — Ziliotto Giuseppe, centesimi 50 — Giardini Giovanni, lire 1. 50 — Marola B., 1 — A. Martelli, 3 — Zardi C., centesimi 50 — Fratelli Munerin, lire 10 — Inguanotto T., 2 — Miotto G., 2 — Colloquio, cent. 50 — Bogoncelli Fanny, lire 10 — Polacco, 1 — Laps, 2 — Civita e Fano (2.ª offerta), 15 — Bertoldi Michiele, 5 — Ciano Domenico, 5 — Battinelli, 1 — Colles Costanzo, 10 — N. N., 20 — N. N., 5 — Zudenigo, 1 — Ventura, 3 — Rosa e Ventura, 5 — Errera, 5 — Serena, centesimi 50 — Susky, lire 10 — Baruffaldi e vedova Ferrari, 2 — Gnocchi, 1 — N. N., centesimi 50 — Sullam Leone, lire 10 — Carrera dott. Filippo, 2 — Sarra ved. Cantoni, 2 — Scattola fratelli, 2 — Rondina Ditta, 2 — Fischer et Rechsteiner, 15 — N. N., 5 — L. C. Revedin, 100 — Tornielli co. Aless., 50 — Da Re Francesco, 3 — Antonio conte Reali, 100 — Carmela Frizziero, 5 — Conte Carlo Balbi Valier, 100 — G. M. Pruchinger, 3 — Andrea Salva, 1 — Beniamino Morpurgo, 5 — Augusto Gatte, 4 — Federico Becher, 20 — Maria Zulian, centesimi 50 — Teodoro Hasselquist, lire 5 — Costante Piotto, 1 — Giovanni Purisiol, 10 — Ditta Bigaro, 2 — Giovanni Zappa, 1 — Dott. Francesco Meneghini, 2 — Luigi Bertolo, 5 — Luigi Visentini fu Sante, 50 — Co. Querini Antonio, 50 — Marianna Petropoli, 2 — Bassi Michele, 1 — Buista Pietro, centesimi 50, — Antico Sovvegno calafati dell' Arsenale, lire 30 — Conte Pier Girolamo Venier, 100 — Presidenza dell' Arciconfraternita Cappella Santa a S. Francesco della Vigna, 31 — Sturli Giacomo, 2 — Frank Marco, 5 — Fiorentini Gaetano, 50 — Cozzi Antonio, 2 — Zanetti fratelli, 10 — Zemello Antonio, 20 — Waldnoffer Luigi, 4 — Moro Carlo, 2 — Penso Felice, 5 — Acerboni Luigi, 15 — Miotto fratelli, 5 — Fautscher Francesco, proprietario dell' Albergo Città di Monaco, 10 — Müller Elisa, 5 — De Cat Luigi, 2 — Regini, fratelli, 10 — Borghi Cesare, 2 — Casanova Aurelio, 5 — Arnoldo Leone, 3 — Volpini Andrea, 1 — Schierato Luigia, 1 — Sacerdoti Alessandro, 5 — Gamba C. A., 2 — Pagnacco Giovanni, 4 — Cecilia Camozzo, 5 — Rosa Luigi, 2 — Pozzetto, farmacista, 2 — Colbertaldo Pietro, 20 — Jesurum Giuseppe, 20 — Lattes Abramo e Facchia Giuseppe, 10 — Mengazzi Andrea, 5 — Dott. Corsale, notaio, 10 — Trauner Antonio, 10 — Duregatti Antonio, 5 — Leor e C., 2 — Granda, fratelli, 4 — Fulici, fratelli, 5 — Parmesan, 2 — Coelli, 2. 50 — Ticco, 2. 50 — N. N., 2 — Amadio, 2 — Toresini Giuseppe, 5 — Fassetta Giuseppe, 2 — Hôtel V. Maria, 10 — Sarena Carlo, 10 — Bergamo Luigi, 5 — Tonato Pietro, 4 — Armetta Giacomo, 4 — Garbato Eugenio, 4 — G. Tomich, 25 — Vianello G. A., 5 — Argentini Vincenzo, 2 — Meneghini e Giudica, 10 — Bisacco cav. Giulio, 20 — Jeserun Napoleone, 5 — Cipolato Massimiliano, 25 — Usilio Edoardo, 15 — Mengotto Stefano, 25 — Tomas dott. Antonio, 100 — Ferrari Pietro, 10 — Ferrari Antonio, 5 — Agenzia Assic. Trieste, 100.

| | | |
|---|---|---|
| Totale . . | L. | 1652 00 |
| Importo Liste anteriori . . | » | 9152 11 |
| Totale . . | L. | 10,804 11 |

*N. B.* — Nella lista II. dev' essere indicato tra gli offerenti il conte *Giovanni* Comello, in luogo del conte *Giuseppe* Comello.

**Beneficiata per gl' inondati.** — Come abbiamo annunciato, al Teatro Rossini vi sarà sabato una serata a benefizio degli inondati, il Comitato cittadino ha pubblicato il seguente Avviso:

Il Comitato, coll' intendimento di adempiere il mandato ricevuto, traendo partito della carità dei Veneziani, riuscì, mercè la gentilezza dei signori fratelli Gallo e degli artisti che attualmente agiscono nel Teatro Rossini, a concretare le pratiche necessarie per dare nel giorno di sabato 7 corrente, alle ore 8 e mezzo precise, un variato trattenimento musicale nel Teatro medesimo a vantaggio dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Ne dà quindi pubblico preavviso, notando che con delicata premura la esimia cantante signora Barbara Marchisio ottemperò all' invito fattole di consociarsi in tale occasione in quest' opera di carità.

L' esito brillante della colletta cittadina a vantaggio de' poveri inondati, sta caparra dell' utile risultato della presente iniziativa del Comitato, il quale avrà la compiacenza di constatare così nuovamente l' efficace cooperazione della carità di Venezia quando v' abbia una parte d' Italia che soffra e chiegga il soccorso dalle Provincie sorelle.

Il programma dello spettacolo verrà pubblicato a parte.

Venezia, li 3 dicembre 1872.

*Il Presidente*, Fornoni.

Balbi Valier. — Centanini. — Gio. Batt. Giustinian. — D' Angelo Levi. — Palazzi. — A. Savini. — G. Suppiei. — G. Zannini.

*Il Segretario*, Boldrin.

Lo spettacolo sarà distribuito così:

L' opera: *L' Elisir D' Amore* del maestro Donizetti. Dopo il primo atto si eseguirà la Sinfonia dell' *Italiana in Algeri*. Aria soprano nel *Rigoletto*, eseguita dalla signora M. Derivis. Duetto contralto e tenore nella *Cenerentola*, eseguito dalla signora B. Marchisio e dal signor V. Montanaro. Dopo il second' atto dell' opera *Elisir*, *Rondò* della *Cenerentola*, eseguito dalla suddetta signora Marchisio. Col terz' atto dell' *Elisir*, si chiuderà lo spettacolo.

Non aggiungiamo parole, perchè siamo sicuri che anche questa volta i nostri concittadini risponderanno generosamente all' appello. Lo spettacolo sarà degno di numeroso concorso.

**Filantropia.** — Quel benemerito cittadino, che si asconde sotto la modesta sigla N. N., ci ha inviato L. 20 per l' Istituto Coletti, e L. 20 per gli Asili infantili. Rendiamo grazie a nome dei beneficati al generoso donatore.

**Camera di commercio.** *(Comunicato.)* — Elezioni della Camera di commercio ed arti nella Provincia di Venezia:

Riassunto generale della votazione, seguita nel giorno 1.º dicembre corrente nei varii Distretti di questa Provincia per la parziale sostituzione di 10 consiglieri, uscenti dalla Camera di commercio ed arti nel 31 dicembre andante, da insediarsi a numero completo (21) nel giorno 1.º gennaio 1873, a senso della legge 6 luglio 1862:

| | | Elettori | Votanti |
|---|---|---|---|
| Distretto | di Venezia | N. 1324 | 152 |
| Id. | di Mestre | » 111 | negativo |
| Id. | di Mirano | » 76 | 21 |
| Id. | di Dolo | » 156 | 24 |
| Id. | di S. Donà | » 96 | negativo |
| Id. | di Portogruaro | » 124 | negativo |
| Id. | di Chioggia | » 234 | negativo |
| Totale della Provincia | | N. 2121 | 197 |

Sul numero complessivo di questi votanti ottennero i maggiori suffragii i seguenti nomi:

Blumenthal cav. Alessandro
Rosada cav. Angelo
Baldo Felice
Manzoni (de) cav. Gio. Antonio
Ceresa Agostino
Ricco cav. Giacomo
Cini Giacomo
Suppiei Vincenzo
Barera Emilio Saverio.
Todros bar. Elia.

Essendo rimasti in carica pel biennio 1873-74 i seguenti consiglieri, con cui unitamente ai primi resta completato il Collegio:

Antonini cav. Nicolò.
Palazzi cav. Alessandro.
Bachmann Isidoro.
Dal Cerè cav. Antonio.
Dal Medico Matteo.
Koppel cav. Gustavo.
Malcolm Alessandro.
Olivo cav. Ulisse.
Ortis. cav. Domenico.
Scandiani Samuele.
Wirtz cav. Carlo.

Per lo che la Presidenza della Camera di commercio, fatto e controllato lo spoglio, visto il Cap. III, art. 17, della surricordata legge 6 luglio 1872, proclama eletti a rimpiazzo degli uscenti e completamento della rappresentanza commerciale i prenominati signori, salvo a chiunque il diritto d' ispezionare presso il suo Ufficio gli originali verbali delle votazioni seguite per ogni creduto cerzioramento.

Venezia 6 dicembre 1872.

*Il Presidente* Nicolò Antonini.

*Il Segretario*, G. Canali.

**Farina gialla.** — Abbiamo ricevuto da un egregio cittadino e distinto funzionario la lettera seguente:

« Egregio sig. cavaliere.

*Venezia, 4 dicembre* 1872.

Stupii leggendo ieri nell' accreditato di Lei giornale un articolo, con cui viene annunziato che, trovandosi in vendita presso varii bottegai di Venezia della farina gialla di cattiva qualità e nocevole alla salute, la benemerita nostra Giunta municipale si è determinata ad istituire una Commissione che vada visitando quelle botteghe e sequestrando la farina sullodata per disporne la distruzione, salvo, in caso di opposizione, regolare perizia, ecc., ecc.

Stupii, ripeto, in ciò leggendo, perchè da tutte le leggi comunali, ed anche dalla Italiana se non erro, viene essenzialmente attribuito alle Amministrazioni comunali il dovere di invigilare costantemente e precipuamente nei riguardi igienici ed annonarii. — Motivo per cui era e sono profondamente convinto che, essendo stretto compito della Giunta l' adoperarsi perennemente all' uopo che non vengano posti in commercio commestibili nocivi alla salute, l' istituire ora per di lei parte una Commissione all' effetto di sequestrare quelli che vi esistono, dimostrerebbe evidentemente che in precedenza essa non sarebbesi occupata giammai d' un tanto importante, anzi vitale argomento.

In tale occasione mi permetterei di segnalare all' attenzione municipale anche l' altro non men grave inconveniente del pane in vendita, generalmente mal cotto con pregiudizio all' igiene ed all' economia dei consumatori.

Le domando perdono, egregio sig. cavaliere, della mia franchezza; ma vi sono certi argomenti, in cui è impossibile di tacere »

*Devotiss. servo* Carlo Celsi.

**Belle arti.** — Oggi al mezzogiorno nella fonderia del nostro egregio signor Giuseppe Michieli, a S. Barnaba, ebbe luogo la fusione in bronzo d' una statua in proporzione maggiore del vero. Questa statua rappresenta S. Matteo, e forma parte del grandioso gruppo tratto, in grandezza eguale, da quello di Girolamo Campagna che si ammira nella chiesa di S. Giorgio Maggiore, e consiste nei quattro Evangelisti che sostengono il mondo, sul quale ergesi la statua del Padre Eterno. Quest' ultima venne già fusa qualche mese fa, così che le statue a quest' ora compiute sono due, e sentiamo che in breve saranno fuse anche le altre, per essere in tempo di far figurare questo grandissimo e bellissimo lavoro alla prossima Esposizione mondiale di Vienna.

La statua oggi fusa, fu, come le altre, modellata dal valente scultore sig. Domenico Stradiotto, e pesa 400 chilogrammi. Maestro fonditore è il sig. Bandraz.

Erano presenti alla fusione parecchi egregii cittadini ed il comm. Prefetto, il quale espresse le sue congratulazioni al Michieli, ed i suoi incoraggiamenti ed augurii pel sempre maggiore progresso di quest' arte nobilissima, che onora Venezia.

**R. Scuola superiore di commercio.** — Gli studenti del Corso di Banco di questa Scuola ci pregano di pubblicare la seguente lettera di ringraziamento: *(Vedi alla stessa rubrica il N. 324.)*

Stimatiss. sig. Direttore
del giornale la *Gazzetta di Venezia*,
Città.

I sottoscritti studenti del 2º e 3º anno della Scuola superiore di commercio, Sezione commerciale, si sentono in debito di porgere un pubblico ringraziamento a coloro che organizzarono la loro visita allo Stabilimento del sig. Rosada in Treviso. Grazie perciò al loro direttore, che n' ebbe il gentile pensiero; grazie al Consiglio direttivo della Scuola, che ne fornì i mezzi; grazie al sig. Franceschi e sopra tutto al sig. Rosada, il quale festosamente li accolse, e con somma cortesia e premura spiegò loro dettagliatamente le funzioni d' ogni parte del suo Stabilimento.

Nel pregarla, sig. Direttore, di farsi interprete dei loro sentimenti a mezzo del di lei onorevole periodico, si sottoscrivono:

Francesco Secrétant — A. R. Stamighe — Enrico Contin — Valente Bernardi A. Battaglia — M. D' Este — Fulvio Mario Raboni — Ruggeri G. A. — G. B. Braida — Cesare Conta — Brundula F. — R. Bampo — C. Lainati — E. Priamo — Adolfo Leon — A. Benvenuti — C. Merlo — C. Bettini — Gio. Arduini — G. Poli — B. De Poli — Luigi Zappamiglio — A. Ferrari.

**Società della Vita Veneziana.** — Cominciando da mercoledì 11 corrente, le sale di questa Società verranno aperte ai soliti trattenimenti settimanali di ballo.

Per questa prima festa la Presidenza ha procurato che le danze sieno rallegrate da numerosa orchestra.

**Società filodrammatica Gustavo Modena.** — Nella sera di sabato 7 corrente, alle ore 8 pom. avrà luogo nella sala sociale la solita recita mensile.

In tal sera verrà rappresentata la commedia in cinque atti, di Vitaliani, intitolata l' *Amore*.

**Teatro Rossini.** — La signora *Derivis*, nella sua beneficiata d' ieri sera, e specialmente dopo l' aria *Ombra leggiera* della *Dinorah*, riscosse meritamente larga messe di applausi e di fiori.

Il sig. Montanaro poi, che ha l' animo gentile come il suo canto, c' invia la seguente lettera, colla quale ringrazia il pubblico veneziano della favorevole accoglienza fattagli:

« Egregio sig. Zajotti,

Venezia.

« Pregovi d' essere tanto cortese, di concedermi un posticino nelle colonne del vostro pregevole giornale, affinchè, mercè sua, io renda le mie più sentite grazie a questo colto pubblico veneziano, ed a voi, per l' accoglienza fattami e per gli applausi, dei quali ha voluto sempre onorarmi in ogni recita a compenso delle mie deboli fatiche e del mio povero talento. Il concorso ottenuto nella mia beneficiata lo scorso martedì, e le benevoli accoglienze che in detta sera accompagnarono ogni mio pezzo, commossero il mio cuore sino alle lagrime, perchè vedevo anche una volta un attestato di simpatia e di compatimento da un pubblico tanto intelligente ed amatore del bel canto italiano. Accogliete perciò, gentile sig. direttore, anche una volta, insieme a tutto il pubblico veneziano, i miei più sentiti ringraziamenti, e siate certo che un tanto piacevole ricordo resterà scolpito a caratteri indelebili nel mio cuore, e nulla varrà a cancellarlo dalla mia memoria.

« Con distinta stima mi pregio di essere

« Venezia 5 dicembre 1872.

« *Dev. servo*

« Vincenzo Montanaro. »

Crediamo che tutti i Veneziani si uniranno a noi nel desiderio che il Montanaro si ripresenti presto sulle nostre scene, ma con un complesso di artisti, che siano tutti degni di stargli al fianco. Di quando in quando fa tanto bene all' orecchio ed al cuore il riaversi, al dolce suono del vecchio canto italiano, che ora sì pochi sanno finitamente eseguire, dalle dotte astruserie e dalle complicate armonie moderne, per le quali, purchè v' abbia una buona orchestra, qualsiasi cantante basta!

**Teatro Malibran.** — Ieri sera, prima recita del nuovo ballo: *La figlia di Satana*, gran biglietti e grandi applausi.

**Bullettino della Questura del 6.** — Nel pomeriggio d' ieri, ladri ignoti approfittando dell' assenza dell' affittaletti P. A., che abita nel Sestiere di Castello, s' introdussero con chiave falsa nella sua abitazione, e vi rubarono varii oggetti preziosi di non ancora denunciato valore.

L' Ufficio di P. S. di San Marco poi sequestrava due scialli di lana, al Rigattiere I. D. in Frezzeria, i quali apparterrebbero al compendio di un furto commesso nel 23 p. p. novembre a danno di P. A.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 450 e fecero sospendere dal servizio pubblico quella N. 540, perchè indecentemente addobbate, e constatarono 27 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall' Ispettorato delle Guardie stesse venne denunciato un fruttivendolo di Canaregio, per uso di una pentola di rame non istagnata.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 6 dicembre* 1872.

**Nascite:** Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

**Decessi:** 1. Rubiero Birsachin Andrianna, di anni 38, coniugata, villica, di Cavarzere, 2. Mazzotto o Masotto Giuseppe, di anni 64, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 3. Michieletti Marco, di anni 69, ammogliato, falegname, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali.

N. 83926. Div. II.

**Ministero delle finanze.**

*Direzione generale del Tesoro.*

Nell' intendimento di facilitare il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre scadente al 1.º gennaio 1873, il sottoscritto dispone che il pagamento medesimo abbia luogo a cominciare dal giorno 9 del mese di dicembre corrente.

Roma 4 dicembre 1872.

*Il ministro*, Q. Sella.

---

*Venezia 6 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma 4 novembre.*

✉ Fu oggi interrotta la discussione dei bilanci, per dar luogo al progetto di legge relativo ai guasti delle inondazioni. L' urgenza del medesimo è palese; e si è ommesso perfino di stampare la breve Relazione dettata dall' onorevole Seismit-Doda. Di poco rilievo sono stati gl' incidenti che hanno accompagnato l' esame di questo progetto. Il Giani ha fatto un caloroso discorso per ottenere che fosse istituita una Direzione centrale per i lavori del Po; ma nè questa proposta, nè quella di assegnare in bilancio 11 anzichè 9 milioni hanno raccolto il favore della Camera.

Appena approvato il progetto di legge, il Presidente ha deciso che si passasse alla votazione per scrutinio segreto, ma ciò non ha servito ad altro che a constatare che la Camera non era in numero.

Dopo la nomina del Vicepresidente, i deputati se ne sono andati a dozzine. Oramai è questa un' abitudine quasi generale. Si viene a Roma quando c' è da dare un voto importante, si scappa immediatamente dopo. Non potete credere quanto questo fatto indisponga gli elettori. A me è capitato già più volte di udire lagnanze da molte parti, e promessa solenne che non saranno rieletti i deputati che trascurano tanto il loro dovere. Adesso poi pei negligenti non v' è neanche scusa; giacchè la Camera essendo aperta solo da pochi giorni; ognuno avrebbe dovuto essere in grado di rimanere a Roma almeno fino alle vacanze di Natale.

Non è ancora bene determinato se domani incomincierà la discussione del bilancio delle finanze o quello del bilancio dell' interno. Credo quello delle finanze.

Per tutti e due i bilanci, come sapete, è preparata un po' di battaglia parlamentare; ma malgrado le ciarle che si fanno alla Camera e fuori, rimango sicuro nella mia credenza. La destra e il centro destro sono strettamente uniti nel proposito di evitare una crisi e non saranno certo nè sette nè dieci voti che manchino ad un tratto che la potranno produrre. La discussione del bilancio delle finanze avrà un interesse più storico che politico. Ci saprà dire a che punto siamo, e dove potremo arrivare fra qualche anno; ci farà conoscere complessivamente, l' andamento delle imposte, ma non potrà dar luogo ad un voto contro il Sella. È vano dissimularlo; quest' uomo, malgrado la grande impopolarità che ha accompagnato il suo nome nei primi anni della sua amministrazione, ha conquistato poco a poco grandi simpatie, e, a torto o a ragione, è considerato come il futuro capo della parte moderata e liberale.

Nulla di nuovo a proposito della legge sulle Corporazioni religiose. Vale, non pertanto, la pena di conoscere l' opinione dei nostri fogli clericali. La *Voce della verità*, in un articoletto fir-

mato con l'iniziale che suole adoperare monsig. Nardi, dice addirittura che il progetto è detestabile ed odioso, e che quell' apparenza di mitezza ond'è investito, è frutto della sopraffina malizia del Governo italiano. L'*Osservatore Romano* prende invece tutt' altro tuono di voce. Dice che il progetto sarà addirittura respinto in Comitato, e che il Ministero procederà a nuove elezioni generali.

È curioso poi che l'*Osservatore* seguita a dire che a questo passo dovrà venire per impegni presi con Governi stranieri. Questo linguaggio è tenuto unicamente per mantenere viva la speranza dei fedeloni dell'*Osservatore*; quanto al giornale, sa benissimo che non è vero ciò ch' esso dice.

Sono giunte da Orte inquietanti notizie sullo stato del Tevere. Le ultime piogge lo hanno fatto ingrossare notevolmente. Non c'è ancora pericolo d'inondazioni, ma solo di qualche piena, limitata alle località più basse. E anche questo pericolo è tuttavia rimoto.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 4.)*

L' articolo primo è approvato.

L' articolo secondo della Commissione, che corrisponde al terzo ministeriale, è il seguente:

« Art. 2.° È autorizzata la spesa straordinaria di lire nove milioni per compiere le riparazioni delle opere idrauliche rovinate o guaste dalle acque irrompenti e per assettarle nei tronchi di massima urgenza in relazione alla straordinaria altezza di piena del 1872.

« Questa spesa per lire quattro milioni verrà inscritta in aumento del capitolo 75 *bis* della parte straordinaria del bilancio 1872, denominato *Riparazioni ai guasti cagionati alle opere idrauliche dalle piene del Po e del Ticino nel* 1872.

« Le rimanenti lire cinque milioni verranno stanziate nel bilancio 1873 dello stesso Ministero. »

È approvato.

Si passa all' articolo (quarto del progetto ministeriale) ch' è così concepito:

« Art. 3. Il capitolo 75 *bis* del bilancio 1872, Ministero lavori pubblici, assumerà la denominazione: *Assettamenti e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche in causa delle piene del* 1872. »

È approvato.

L' art. 5 del progetto ministeriale, che rimane sospeso, era del seguente tenore:

« Saranno inscritte nel bilancio dell' entrata le rispettive quote di rimborso. »

Resta così esaurita la discussione sopra questo progetto di legge.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto del progetto stesso, e dei bilanci di prima previsione, approvati nelle passate sedute.

La votazione riesce nulla per mancanza del numero legale, e sarà rinnovata domani.

La seduta è levata alle ore 4 e 30.

*(Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

### CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 5.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 e 30.

*Massari* (segretario) procede all' appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa per il 1873 del Ministero degli affari esteri;

Stato di prima previsione della spesa per il 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Stato di prima previsione della spesa per il 1873 del Ministero della guerra;

Spesa straordinaria per riparazioni ad opere idrauliche in seguito alle inondazioni del 1872, e soccorsi ai danneggiati poveri.

Questi quattro progetti vengono tutti approvati; l' ultimo con 198 voti favorevoli, e 40 contrarii.

*Presidente* annunzia una interpellanza dell'onorevole Mussi al ministro della pubblica istruzione.

*Scialoia* (ministro della pubblica istruzione) si dichiara pronto a rispondere subito.

*Presidente* dà la parola all' onorevole Mussi.

*Mussi* pronunzia parole di elogio in riguardo del signor Volff istitutore delle Scuole americane in Roma, che furono recentemente soppresse.

Questa misura ha offeso egualmente il sentimento cristiano e il suo sentimento umanitario.

Dice che i questurini, esecutori dell' ordine ministeriale, si recarono a chiudere quelle Scuole a mezzogiorno, mentre gli allievi erano riuniti a pasto frugale. Chiama l' onorevole Lanza persecutore della beneficenza. (Ilarità.)

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

*Scialoia* dice che l' autorizzazione dell' apertura delle Scuole non fu richiesta, malgrado che il direttore fosse stato avvertito di chiedere il permesso prescritto per legge.

L' Ispettore scolastico provinciale trovò essersi mancato alla legge anche dal lato dell' igiene circa i locali.

L' Istitutore non avendo osservato le leggi dello Stato, fu ordinata la chiusura provvisoria, nè si riapriranno le Scuole finchè la legge non sarà rispettata.

*Lanza* aggiunge essersi chiuse quelle Scuole nello stesso modo con cui se ne chiudono altre, senza atti poco dicevoli ad un agente del Governo, senza distinzione di religione od altro.

Quando uno straniero dichiara di rifiutarsi di obbedire alle leggi del paese, il Governo sa e deve farle rispettare.

La legge stessa impone pure precetti d' igiene.

*Mussi* si riserva di tornare sull' argomento.

*De Vincenzi*, rispondendo alla domanda di San Donato intorno ai guasti avvenuti nella notte dal 3 al 4 a Napoli, in seguito della burrasca, dice essere stato distrutto il muro di coronamento del Molo di S. Vincenzo insieme ad una vecchia e nuova torre del faro, ed essere stato molto danneggiato l' antico Molo militare, in cui si aprirono due ampie brecce. Crede che il danno sia di circa L. 500,000.

Si comincia a discutere il bilancio passivo delle finanze.

*Branca* e *Dellarocca* fanno osservazioni generali.

*Codronelli*, *Martelli*, *Bolognini* e *Sandonato*, rappresentando le infelici condizioni in cui si trovano gl' impiegati specialmente delle grandi città, invitano il Ministero a presentare un progetto per provvedere d' urgenza.

*Sella* osserva essere questione molto grave dal lato finanziario, e doversi tener molto conto tanto delle condizioni degl' impiegati, quanto di quella dei contribuenti. Difende l' Amministrazione da varii appunti circa la gestione di alcuni rami d' imposte.

### COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

*Seduta del* 5.

Il Comitato privato della Camera nella seduta di questa mattina ha approvato il progetto di legge sulla leva marittima del 1873, quello relativo alla Convenzione postale con la Russia, e quello sull' accordo provvisorio stipulato con la Repubblica argentina, per la reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita.

È incominciata quindi la discussione del progetto di legge sulla circolazione non autorizzata dei biglietti. Il ministro Sella era presente, ed ha risposto ad alcune obbiezioni mossegli dal deputato Alvisi.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 4 corrente:

Fino da ieri vennero segnalate nuove piene dei fiumi Po e Ticino per le piogge cadute nella notte precedente e nel corso della giornata con vento sciroccale che sgelò le nevi su estesissima parte del bacino tributario. Oggi giunsero notizie di altre intumescenze nelle vallate del Veneto, dell' Emilia, della Toscana e della Provincia di Roma. Alle 6 ant. il Po all' idrometro di Becca (Pavia) segnava metri 5 87 sopra zero, con incremento orario di 2 centimetri; ed il Ticino all' idrometro del Ponte di Pavia m. 3 45 sopra zero, pure con l' incremento orario di 2 centimetri.

L' Adige a Legnago segna metri 2 88 crescendo col modulo di 7 cent. l' ora.

Il Piave ed il Livenza sono pure in crescita; il primo all' idrometro di Zenzon (Treviso) è a metri 6 20, sopra magra ordinaria, ed il secondo a metri 2 51 sopra zero dell' idrometro di Torre di Mosto (Venezia).

Il Reno all' idrometro di Cento (Ferrara) è metri 1 47 sopre guardia; il Panaro raggiunse il segno di guardia a Bova.

L' Arno all' idrometro di Ponte Vecchio entro Firenze alle 7 ant. segnava metri 3 10 sopra zero.

Il Tevere va crescendo per lo scarico delle piene de' suoi confluenti. Nella prossima notte oltrepasserà l' altezza dei 12 metri all' idrometro di Ripetta.

Finora le piene di questi ultimi fiumi non diedero origine a gravi danni, ma quelle del Po e del Panaro sono altamente deplorabili nelle triste condizioni in cui sono ridotte le arginature pei danni sofferti il mese scorso, e specialmente per l' esposizione dei territorii inondati.

Nel Mantovano le acque hanno già superato le coronelle erette a provvisoria difesa delle rotte di Breda a S. Benedetto e di Ronchi sotto Revere.

A Piacenza, vinti gli argini, sono nuovamente allagati il 4° ed il 5° comprensorio.

Si lavora attivamente per salvare il 2° comprensorio a una nuova rotta della coronella Veratto.

A Sermide e Bondeno l' inondazione, che nei giorni scorsi erasi abbassata, ha ripreso l' aumento col modulo orario di oltre un centimetro.

Il personale del Genio civile e le Autorità sono dovunque sul posto per provvedere che i mali sieno più circoscritti ch' è possibile, avendo a loro disposizione tutti i mezzi che la gravità reclama.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 6 corr.:

Il fiume Adige lentamente ribassa ed a mezzogiorno d' oggi, all' idrometro di Boara, segnava metri 1.42 sopra guardia normale.

Il fiume Po aumenta un cent. all' ora, ed a mezzogiorno d' oggi all' idrometro di Polesella era met. 1.23 sopra guardia.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Riceviamo notizie dei danni cagionati dal fiume Piave a causa delle recenti piogge. Lo Stabilimento seghe Candidopoli fu danneggiato per oltre 50 mila lire, e il torrente Rova ruppe il ponte della strada che conduce ad Agordo, ed abbattè un mulino ed una casa.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 4:

Il Po cresce, sebbene con modulo minore di quello di ieri. I pericoli di questa nuova fase del movimento del fiume sono pur troppo in proporzione dello stato deplorabile in cui si trovano le arginature. Anche i tagli d' argine già fatti per scolare le acque diventano ora nuove cause d' allarme. Si lavora ovunque alle difese con attività febbrile; ma più specialmente ai froldi di Sacchetta, d' Ostiglia e di Revere.

Tutti gl' ingegneri diretti dall' ingegnere capo della Provincia sono su' posti più minacciati sotto l' alta sorveglianza del commendatore Cavalletto.

Stamane fu spedita a Revere una compagnia di zappatori del Genio e più tardi fu mandata una compagnia di linea, per misure di sicurezza pubblica, a Sustinente e a Governolo.

Ci rincresce di dover deplorare l' avidità dimostrata da' lavoratori, che profittano della circostanza per affacciare pretese esorbitanti. Sappiamo che si sono chieste in qualche sito mercedi di tre lire per ogni ora.

Ieri sera il Comitato centrale ha d' urgenza spedite a S. Benedetto L. 5000, 100 coperte e 100 paia di scarpe.

Leggesi nel *Panaro* in data di Modena 4:

La pioggia di stanotte ha fatto rompere l' argine della fossa Cerca nel tratto dietro la fortezza, ed ora l' acqua si versa tutta nel vallato che circonda la città. Si sta lavorando per chiudere la rotta.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 5:

Ci scrivono da Bondeno in data d' ieri 4, ore 12 pomeridiane:

« Il Panaro stanotte e questa mattina correva con tale una velocità, che qui nessuno rammenta l' uguale; e la piena cresceva d' ora in ora in proporzioni allarmantissime, specialmente per lo stato in cui sempre trovansi le arginature della *Canaletta Bova*, che sono e saranno una permanente minaccia al paese di Bondeno.

« Si lavorò d' urgenza a rinforzarne il non sistemato argine destro, quando finalmente le acque cominciarono a decrescere; diminuzione che continua anche presentemente nella proporzione di 7 centimetri per ora, segnando ora la piena metri 0, 46 sopra la guardia.

Alla *Bonadina* fu immediatamente riparato ad una dilamazione, il che torna ad elogio del zelantissimo ingegnere dott. Giovanni Simoni.

« Il Po ebbe pure un sensibilissimo incremento, ed ora è stazionario, marcando metri 0, 29 sopra lo zero, all' idrometro di Stellata.

« Le acque dell' inondazione (pei continui versamenti del Po, sia dalle bocche, sia dai praticati tagli) crebbero e crescono in ragione di due centimetri per ora; e siamo certi che domani non si entrerà nel Palazzo comunale, se non mediante battelli.

« Povero paese, povero Comune, quanto siete da compiangere! »

L' *Opinione* scrive in data di Roma 4 corrente:

Stamane 4, non è arrivato il corriere di Napoli, per essere stata la strada ferrata guasta dalla burrasca della notte scorsa.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 4:

Dalla *Delegazione telegrafica speciale* in Roma si notifica che, essendosi per le intemperie di questi giorni prodotti gravi guasti sulle linee telegrafiche, la corrispondenza per l' alta Italia soffre sensibile ritardo, e quella per la bassa Italia devesi spedire a mezzo della posta, essendo interrotta completamente ogni comunicazione da quella parte.

Roma, 4 dicembre 1872.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 4:

La Camera ha riconosciuta ieri l' urgenza della legge per riparazioni idrauliche e per soccorsi a' poveri danneggiati dalle inondazioni, e ha deliberato che fosse oggi discussa, senza attendere neppur la stampa della Relazione.

Ed oggi la Camera non si è trovata in numero legale per votare a scrutinio segreto la legge. Impaziente di approvarlo si rassegnò a breve discussione, ma al momento decisivo mancarono, dopo molto aspettare, ancor dodici deputati a costituire il numero richiesto alla validità degli scrutinii.

È un fatto doloroso, sul quale sarebbe superfluo lo scrivere un sermone. Se ne udirono tanti e tutti col bel risultato che il paese vede ogni giorno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Alla Legazione germanica è giunto l' avviso ufficiale che l' attuale consigliere di Legazione, principe di Linbart, che dopo la morte del conte Brassier di Saint-Simon fa le veci d' incaricato di affari, è traslocato a Parigi, e viene a surrogarlo in Roma il conte Wesdehlen, il quale rimarrà fino alla nomina del ministro definitivo.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 4:

Le notizie giunte fino a questa mattina al Ministero dei lavori pubblici, senza cessare di essere gravi, non sono più così allarmanti come quelle d' ieri sera. La piena del Po non accenna a crescere.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma* 4. — Il Ministero ritarderà la discussione, in seno al Comitato privato, della legge sulle Corporazioni religiose, finchè sia stata posta e risoluta solennemente la questione di fiducia, poichè altrimenti sarebbe probabile un altro voto repulsivo per parte del Comitato della Camera. Si annunzia la prossima presentazione al Parlamento di un progetto di aumento del 20 per 100 sugli stipendii degl' impiegati.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma 5 dicembre, ore* 10 40 *ant.* — Il Tevere in questa notte inondò gli scavi adiacenti al Panteon.

L' idrometro a Ripetta accenna a un lieve decrescimento delle acque.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Cagliari* 5. — Scrivesi da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: Credesi imminente la risposta del Bey al *memorandum* presentato 4 mesi fa dai consoli d' Italia, Francia e Inghilterra, circa la necessità delle riforme amministrative per mantenere l' equilibrio delle finanze.

*Berlino* 5. — Austriache 208 3\|4; Lombarde 122 1\|2; Azioni 207 1\|2; Ital. 65 3\|8. Calma.

*Berlino* 5 *(Camera dei signori)*. — Il presidente comunica la nomina di 24 nuovi pari, fra cui l' ex ministro delle finanze Heydt. Tutti i nuovi pari sono presenti.

*Berlino* 5. — La Camera dei signori decise di procedere alla discussione del progetto dei Circoli in seduta plenaria, senza rinviarlo alla Commissione.

*Parigi* 5. — Prestito (1872) 85 85; Francese 53 12; Ital. 68 15; Lomb. 465; Banca di Francia 4580; Romane 140; Obbl. 187; Ferr. Vittorio Eman. 197 50; Merid. 205; Cambio Italia 10 —; Obbl. tab. —; Azioni 896; Prestito (1871) 83 50; Londra vista 25 62 1\|2; Aggio oro p. 0\|00 8; Inglese 93 13\|16.

*Versailles* 5. — Gli Ufficii elessero la Commissione dei 30 membri per le riforme costituzionali. La Commissione è composta di 19 deputati di destra, e 11 di sinistra. I primi ottennero in totale 360 voti, i secondi 334.

*Vienna* 5. — Mobiliare 337 25; Lombarde 199 —; Austriache 338 50; Banca nazionale 973 —; Napoleoni 8 68 1\|2; Argento 42 45, Cambio Londra 108 85; Austriaco 70 20. Ferma.

*Pest* 5 *(Camera dei deputati)*. — Il presidente legge il rescritto Imperiale che nomina Szlavy presidente del Ministero, conferma tutti gli altri ministri ai loro posti, e nomina il conte Zichy ministro del commercio. Dopo la lettura il Ministero si presenta alla Camera. Szlavy dichiara che il Ministero seguirà la stessa via e gli stessi principii finchè avrà la fiducia della maggioranza; enumera i lavori da terminarsi nella sessione attuale, fra cui specialmente quelli della sistemazione delle finanze; annunzia i progetti di legge relativi al nuovo prestito e alla riforma delle imposte.

*Londra* 5. — Inglese 91 3\|4; Ital. 66 5\|8; Spagnuolo 29 1\|2; Turco 53 3\|4.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Versailles* 6. — Non è probabile che la nomina dei nuovi ministri facciasi prima di qualche giorno. Il Governo aspetta impazientemente le deliberazioni della Commissione eletta ieri. La continuazione della crisi desta viva ansietà in tutta la Francia, ma non avvenne alcun disordine.

*Parigi* 6. — Il *Siècle*, reputando che l' unico mezzo per far cessare la crisi attuale sia lo scioglimento dell' Assemblea, prende oggi l' iniziativa delle petizioni in questo senso.

*Costantinopoli* 6. — Vefik fu surrogato nel portafoglio della pubblica istruzione da Kemal Effendi. Assicurasi che Kiani pascià verrà nominato ministro delle finanze.

*Nuova Yorck* 6. — Oro 113 1\|8.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 5 dic. | del 6 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 62 1/2 | 75 57 1/2 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 27 | 22 27 |
| Londra | 27 97 | 27 97 |
| Parigi | 111 — | 111 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — |
| Azioni » | 976 | 975 — |
| » » fine corr. | — | — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2855 — | 2850 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | 555 — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — | — — |
| Banca Toscana | 1970 | 1935 — |
| Credito mob. italiano | 1314 — | 1314 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 4 dic. | del 5 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 20 | 66 — |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 50 | 70 30 |
| Prestito 1860 | 102 80 | 102 50 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 975 | 973 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 358 50 | 357 25 |
| Londra | 108 85 | 108 25 |
| Argento | 107 75 | 107 75 |
| Il da 20 franchi | 8 68 1/2 | 8 68 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

Il tristissimo annunzio della morte del barone **Emilio Mulazzani** ha trovato compianto anche fra questi monti.

Onorato dalla sua amicizia, sovvenuto le tante volte de' suoi consigli, avrei obbligo di dirne tutte le lodi, ma non posso avere animo a ciò, nè mancherà di farlo qualche voce più sicura della mia.

Mi sia concesso soltanto di unire pubblicamente queste parole a quelle di dolore e di desiderio vivissimo, che saranno dette dal grande numero di coloro che conobbero da vicino le qualità rare di mente e di cuore del carissimo estinto.

Egli aveva posto amore anche a questo piccolo paese, che avrà stretto dovere di riconoscenza verso la sua memoria.

Belluno 5 dicembre 1872.

1235 A. P. C.



# GAZZETTINO MERCANTILE.

***Venezia* 6 *dicembre*.**

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Hammerfest, lo scooner danese *Thora*, capit. Jessen, con baccalà per A. Palazzi.

La Rendita per fin corr. a 75:60, e pronta a 75:20. Da 20 fr. d' oro da L. 22:25 a L. 22:26. Fiorini austr. d' argento L. 2:73. Banconote austr. a L. 2:56 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 27 98 | 28 02 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 90 — | 111 — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 25 — | 75 30 — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — | — — |
| » Banca Veneta | 314 — — | 315 — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 25 — | 22 26 — |
| Banconote austriache | 256 — — | — — — |

| SCONTO — Venezia e piazze d' Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

### *Marsiglia* 2 *(sera).*

Caffè, furono venduti sacchi 100 Maracaibo avariato a fr. 95; sacchi 261 Guayra Grace da fr. 107:50 a fr. 108: —.

Frumento, importazioni ett. 24,000.

Furono venduti ett. 11,200.

Azoff del peso 128 a 123 a fr. 41. Mercato calmo.

### *Parigi* 2.

Farine otto marche pel corr. a fr. 70:50; pei primi 4 mesi a fr. 68:50; pei mesi seguenti a fr. 68:50. Mercato calmo.

### *Londra* 2.

Olii di colza 44/6; di lino 33/6 scell., tutti disponibili. Frumento calmo. Prezzi fermi.

### *Havre* 2 *(sera).*

Cotoni, furono vendute balle 2700. Buona ricerca.

Il disponibile a prezzi sostenuti.

Luigiana, per dicembre a fr. 117.

Caffè, furono venduti sacchi 260.

Quotasi: Haiti e Soute a fr. 93; Cap. a fr. 94.

### *Liverpool* 2 *(sera).*

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2090, per consumo balle 10,000. Stazionarii. — Tutti ritardati.

### *Nuova Yorck* 2.

Cambio Londra 108 1/2.

Aggio dell' oro 112 3/4.

Upland 19 1/4.

Petrolio 27 1/2.

### *Marsiglia* 3 *(sera).*

Frumento, importazioni ett. 4800.

Furono venduti ett. 11,200. Mercato calmo.

Azoff del peso 128 a 123 a fr. 41:25.

Marianopoli del peso 128 a 124 a fr. 42:25.

### *Parigi* 3.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 71; pei primi quattro mesi a fr. 68:75; pei seguenti a fr. 69.

Mercato fermo.

### *Londra* 3.

Olii di colza 45/6; di lino 33/6 scell.; di Gallipoli 49/-; di Sicilia 44/- sterl., tutti disponibili.

***Havre 3 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 2200. Buona ricerca. I prezzi non subirono variazioni.

Caffè, furono venduti sacchi 2900.

Quotasi: Bahia a consegna a fr. 95; Cayes a fr. 91:50; Haiti 73 scell. e 6 pence.

***Liverpool 3 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000. Mercato fermo.

Nessuna variazione nei prezzi.

***Nuova Yorck 3.***

Cambio Londra 108 $^{5}/_{8}$.
Aggio dell'oro 112 $^{1}/_{4}$.
Upland 19 $^{1}/_{2}$.
Petrolio — —.

***Anversa 3 (sera).***

Cuoi secchi Buenos Ayres 214 a fr. 159; salati 390 a fr. 88; salati di Cavallo 300 da fr. 138 a fr. 139.

Petrolio in ribasso.

## PORTATA.

Il 4 dicembre. Nessun Arrivo.
- - Nessuna spedizione.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

***Nel giorno 5 dicembre.***

*Albergo Reale Danieli.* — Long S., - Valentine Reid R., - Elissett J., - Sig.ri Cleveland H. J., tutti da Bombay, - Charles J. G., da Calcutta, - D.r Cocklara, - Sigg.ri Cocklara, Bon, Ryall, Caltbert, - Rev.o Caltbert S. A., tutti sette dall'Inghilterra, - Basevi, da Trieste, - Smith G., dalla Scozia, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Brenzoni co. G., - Trieste, cav., - Turi, - Mangili A., - Tacchi C., con moglie, tutti dall'interno, - Rev.o Hunter A. J., - Mostyn H., ambi con moglie, - Freg F. W., tutti dall'Inghilterra, - Lhopital, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Abrate G. B., negoz., dall'interno, - Akermann A., dall'Austria, - Mackiewuz, dalla Russia, - Helft, da Parigi, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Comello, contessa, dall'interno, - Laporte F., da Bahia, con famiglia, - Rigolino A., - Tacconi A., ambi da Trieste, - Sigg.ri Grigoceff S., Sofia Lafon, ambi dalla Russia, - Buddi C., dalla Germania, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.33 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

## TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia, 7 dicembre, ore 11, m. 51, s. 52, 6**

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del 5 dicembre 1872.***

Il barometro è salito da 4 ad 11 mm. dal Sud al Nord.

Il Mediterraneo è sempre agitatissimo; burrasc.so a Livorno e a Capri.

Venti forti, fortissimi fra Mezzogiorno e Ponente; cielo nuvoloso. Pioggia a Napoli e suo golfo; sereno in Piemonte e Liguria.

Ieri forti burrasche in varie stazioni.

Forti colpi di vento minacciano sempre i nostri mari.

Lo stato del cielo è alquanto migli re.

Continuate la vigilanza.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 5 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 751.20 | 753.25 | 756.51 |
| Termometro centigrado al Nord | 10°.83 | 12°.91 | 9°.80 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.97 | 7.23 | 6.87 |
| Umidità relativa in gradi | 72.0 | 66.0 | 74.0 |
| Direzione e forza del vento | O. S. O.¹ | O. S. O.¹ | E. N. E.¹ |
| Stato del cielo | Semiser. | Coperto | Nuvoloso |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 2.4 | 0.0 | 2.5 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0.5 | —0.4 | —6.0 |

Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 ant. del 6.
Temperatura mass. . . . 13 4
» minim. . . . 7 0
Età della luna = giorni: 5
Fase —.

## SPETTACOLI.

***Venerdì 6 dicembre.***

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Le due strade.* Novissima commedia popolare in 3 atti, di Ettore Dominici. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Michelangelo e Rola.* Con farsa. — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo: *La figlia di Satana.* (Beneficiata del primo attore giovane Carlo Pontenièr e dell'attore brillante Alessandro Parrini). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino e Facanapa ladri galantuomini.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 8768. 1225

**L'AMMINISTRAZIONE**
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*
**RENDE NOTO:**

che per l'appalto della somministrazione delle *casse mortuarie* ai Pii Istituti, nel triennio 1873, 1874, 1875 sarà esperita pubblica asta a schede segrete alle ore 1 pom. del martedì 17 corr.;

Che fino alle ore 12 mer. del detto giorno saranno accettate le offerte suggellate al protocollo del suo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo;

E che ogni aspirante potrà prendere cognizione del Capitolato normale e del più dettagliato Avviso, presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

**Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.**

**QUINA LAROCHE**

**ELISIR** tonico ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle *tre* migliori qualità della Chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6:50.

**QUINA LAROCHE FERRUGINOSO**

*per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica.*

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia D. Mondo; *Milano*, A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Pisa*, Carrai; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Mantovani, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 1201

Si desidera acquistare

**UNA CASA CIVILE**

composta di 12 o 15 stanze, scuderia, rimessa e giardino, nei territorii situati fra Mestre e Treviso.

Dirigersi con lettera affrancata al sig. Ambrogio Giacone, Mestre. 1220

**Olio di fegato di Merluzzo**
**IODO-FERRATO.**

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di Merluzzo iodo-ferrato,** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L'Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.** 1180

**NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI** 6

***Per l'odore del sudore dei piedi ed altri.***

**L'Hydrocérasine,** acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

*Vendita all'ingrosso presso* PHILIPPE e C., 24, Rue d'Enghien a Parigi. *Deposito* in Milano, *presso* A. MANZONI e C., Via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore. 476

## PROPRIETÀ LETTERARIA

*Milano, 27 novembre 1872.*

I sottoscritti editori hanno acquistato con regolare contratto il diritto esclusivo di far tradurre e di pubblicare in Italia il nuovo romanzo di **Giulio Verne** intitolato:

# IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

romanzo che ora è in corso di pubblicazione nelle appendici del *Temps.*

Ciò si notifica al pubblico ed al commercio librario, dichiarando che intendiamo far valere il nostro diritto di proprietà, vietandone a chiunque la pubblicazione e la riproduzione in Italia, sotto le comminatorie sancite dalle vigenti leggi e dalle convenzioni internazionali.

La pubblicazione della nuova opera di Verne comincerà nel prossimo anno nelle appendici del *Corriere di Milano.*

Avvertiamo pure avere noi già pubblicato per intero nella Biblioteca Utile i seguenti **Viaggi straordinarii di Giulio Verne,** a due lire ciascuna: **Dalla Terra alla Luna — Cinque settimane in pallone — Storia dei grandi viaggiatori.**

1228 **FRATELLI TREVES, editori.**

475 5

# LA VULNÉRINE

***Guarisce tutte le ferite***

Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C. 24., Rue d'Enghien a *Parigi.* Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C. Via della Sala, N. 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

# ATTI GIUDIZIARII

48-3 2. pubb.

**ESTRATTO DI BANDO.**

Avanti questo R. Tribunale civile al ponte di Canonica nella udienza del giorno 11 dicembre p. v., alle ore 10 del mattino ad istanza della signora Boldrin Angelica fu G. B. vedova Franchini di Venezia, rappresentata e domiciliata presso il di lei procuratore avv. Enrico Salvagnini in calle degli avvocati, in confronto di Marzari dottor Valentino quale erede beneficiario del padre dottor Carlo qui domiciliato a S. Maria Zobenigo, in seguito a sentenza di spropriazione 16 aprile 1872 e ad Ordinanza 14 giugno 1872 debitamente registrate e notificate, nonchè ad altra Ordinanza 16 ottobre 1872 colla quale in mancanza di oblatori fu rinviato l'incanto al giorno 11 dicembre col ribasso d'un terzo decimo sul prezzo di stima, si procederà al detto incanto dei beni sottodescritti.

L'asta seguirà in un solo lotto che si aprirà sul prezzo di it. L. 4123:46, valore di stima con ribasso di tre decimi e quindi sul prezzo di it. L. 2888:24.

Per tutte le altre condizioni e prescrizioni nonchè per le disposizioni concernenti il giudizio di graduazione, veggasi il bando 18 ottobre 1872 nei luoghi indicati dall'art. 668, Codice di procedura civile.

Descrizione.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo; fondo coltivato a risaia, situato in Bojon, descritto in mappa ai NN. 1796, 1797, 2012, 2038, 2133, 2142, 2242, di pertiche censuarie 59.32, colla rendita censuaria di L. 31:38. È dotato di regolare investitura di acqua per la riduzione a risaia, coll'uso delle colative Colonda, verso contribuzione della decima parte del prodotto di riso e di annue austr. L. 8, pari ad italiane L. 6:91 all'Erario.

È limitato a levante dallo scolo consorziale detto il Cosnio e dalla risaia Colonda, a mezzodì dell'argine-strada a sinistra del fiumicello di Losa, a ponente e tramontana da rio.

È stimato fiorini 1670 che corrispondono ad it. L. 4123:46, ed è soggetto all'annuo tributo di L. 7:80, giusta certificato 9 marzo anno corrente dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto di Dolo.

52-3 1. pubb.

**ESTRATTO DI BANDO.**

Vendita giudiziale d'immobili all'asta.

Ad istanza del nob. Giuseppe De Martini di Padova elettivamente domiciliato presso il sottoscritto ed a carico di Filomeno, Antonio, Luigia moglie di Giacomo Tagliapietra e Speranza moglie di Lorenzo Tagliapietra tutti del fu Liberale De Lena figli ed eredi della fu Teresa Tagliapietra e quest'ultima Speranza De Lena Tagliapietra anche nelle rappresentanze del fu Liberale De Lena, Lorenzo Tagliapietra e Giacomo Tagliapietra, tutti domiciliati a Torcello, tranne Luigia domiciliata in Burano, avrà luogo nell'udienza del dì 8 gennaio 1873 del Tribunale civile di Venezia, Sezione promisqua, fissata dal sig. Presidente con Ordinanza 24 ottobre 1872, con marca annullata di it. L. 1:20, l'asta degli immobili sottodescritti autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 24 luglio 1872, pubblicata il 31 stesso mese, registrata l'8 agosto 1872 e debitamente annotata in margine della trascrizione 25 aprile 1872 del precetto esecutivo 11 marzo 1872, seguito al pignoramento accordato col Decreto 12 luglio 1869 del cessato R. Tribunale provinciale, Sezione civile di Venezia, la quale sentenza aperta la graduazione dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Vincenzo nobile Scotti, fu ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro 30 dì dalla notificazione del bando.

Condizioni della vendita.

1. Seguirà in un sol lotto aperta la gara sul prezzo di stima di it. L. 5150;

2. I detti immobili saranno venduti con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che ci sono inerenti;

3. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termine di legge;

4. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto di citazione e compresa la sentenza di delibera, sua notificazione e trascrizione;

5. All'incanto non si potranno aumentare le offerte di somma di it. L. cinque;

6. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria in danaro l'importo approssimativo delle spese dell'incanto;

7. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo sul prezzo di incanto in L. 575.

Beni da vendersi nel Comune censuario di Burano.

Ortaglia al mappale N. 1602 della sup. pert. 7.20, rendita Lire 26:50.

Stagno salso da pesca al mappale N. 1603, della sup. pert. 1.46, rendita L. 4:54.

Argine prativo al mappale N. 1608, della sup. pert. 0.33, rendita L. 0:40.

Prato al mappale N. 850, della sup. pert. 4.08, rendita Lire 12:20.

Ortaglia al mappale N. 1202 (2), della sup. pert. 34.58, rendita L. 127:25.

Ortaglia al mappale N. 1239 (3), della sup. pert. 18.72, rendita L. 68:89.

Argine prativo al mappale N. 785, della sup. pert. 2.88, rendita L. 3:49.

Pei confini ed ulteriori indicazioni, si vegga il Bando 2 dicembre 1872 del Cancelliere del Tribunale locale, pubblicato ed affisso a norma di legge.

AVV. STEFANO BIA, di Stefano procuratore.

51-3 1. pubb.

**ESTRATTO DI BANDO.**

Vendita giudiziale di stabili all'asta.

Ad istanza di Carlo Tian di Venezia elettivamente domiciliato presso il sottoscritto ed a carico di Michele Ostorero domiciliato in Roma avrà luogo nell'udienza del giorno undici gennaio 1873 del Tribunale civile e correzionale di Venezia Sezione prima, fissato dal signor presidente con ordinanza 31 ottobre 1872 con marca annullata di it. L. 1:20, l'asta degli immobili sottodescritti, autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 5 luglio 1872 pubblicata l'otto stesso mese, registrata il quattordici mese stesso e debitamente annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare relativo 29 aprile 1870 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, la quale sentenza aperta la graduatoria dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Pasqualini, ha ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro trenta giorni dalla notificazione del Bando.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo dei beni come si trovano attualmente, senza garanzia per qualunque mancanza, avrà luogo in un sol Lotto, a carico del compratore staranno tutte le spese di subastazione a cominciare dall'atto di trascrizione del pignoramento esecutivo, tutte le contribuzioni dal dì della vendita, dovrà mantenere le locazioni in corso, dovrà pagare il prezzo cogli interessi legali dal giorno della vendita definitiva, ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Venezia L. 2000, inoltre dovrà aver depositato il decimo del prezzo di incanto che è quello della perizia in Lire 30572, dispensato l'esecutante da tale deposito, entro giorni dieci dalla delibera il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà depositare giudizialmente il prezzo.

Immobili da vendersi situati in Venezia nel Comune censuario di Castello, in Calle degli Albanesi in mappa ai Numeri 1211, 1212 ed è composto di N. 3 piani oltre il piano terreno.

Confina a Nord col mappale N. 1213, a Sud col mappale Numero 1210 e con parte del 1230 ad Est coi mapppli NN. 1227, 1228, 1229 e con parte del 1230, ad Ovest con la Calle degli Albanesi, era intestato al censo provvisorio S. Zaccaria Calle degli Albanesi.

Casa, al civico N. 4568, di catasto 28040, cifra 343.388.

Casa, al civico N. 4569, di catasto 28042, cifra 71.379.

Al censo stabile.

Comune censuario di Castello, Distretto di Venezia.

Casa con bottega, ai civici Numeri 4568 e 4569, anagrafici 4232, 4233 e 4234, e mappale 1211, che si estende anche sopra parte del N. 1212, sup. di pertiche 0.11, 0.1 cent. 10, colla rendita di L. 212:16.

Censo provvisorio di S. Giovanni Novo.

Casa, al N. di catasto 28046 e civico 4567 colla cifra di Lire 140:091.

Al censo stabile.

Casa, al civico N. 4567, anagrafico 4234 e mappale 1212, sup. pert. 0.06 (cent. 60), rendita L. 141:44.

I suddetti immobili ai mappali NN. 1211, 1212 colla rendita imponibile complessiva di Lire 1432:50, vennero per l'anno corrente caricati per imposta principale di tributo diretto verso lo Stato (in ragione dell'aliquota principale erariale di cent. 12.50 per ogni lira imponibile) dell'importo di L. 180:31.

AVV. CAMILLO QUADRI.

# MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

## SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

**ELENCO N. 63 (primo trimestre 1872)** *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto 31 marzo 1872.*

| N. d'ordine | NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii. | DOMICILIO ELETTO | ATTESTATI Vol. | ATTESTATI Num. | PRIMA ANNUALITA' anticipata giorno mese anno | DURATA Anni | TITOLO DEL TROVATO. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Betti Giuseppe a Milano | Torino, Palazzo Comunale | 4 | 123 | 14 dicembre 1863 | 9 | Nuovo calorifero asciugante. |
| 2 | Theurer Fritz Robert fils alla Chaux de Fond (Svizzera) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 6 | 332 | 26 id. 1865 | 15 | Système de remontoir applicable à tous genres d'échappement de montres. |
| 3 | Hochapfel fratelli a Strasburgo | Idem | 7 | 73 | 6 ottobre 1866 | 6 | Une nouvelle disposition de pipes à fumer. |
| 4 | Cliston Enrico a Londra | Idem | 7 | 80 | 25 id. | 6 | Une nouvelle baratte. |
| 5 | Jones Giuseppe e Jones Federico Giacomo a Birmingham (Inghilterra) | Idem | 7 | 98 | 16 novembre 1866 | 13 | Perfectionnements dans les cartouches portant leurs moyens d'ignition. |
| 6 | Valle Gaudenzio a Novara | Novara, via dei Mercanti, N. 66 | 7 | 223 | 21 dicembre 1866 | 9 | Scatola idrofiammifuga. |
| 7 | Morris Milbank Isac di Connecticut (Stati Uniti d'America) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 8 | 51 | 10 id. 1867 | 6 | Perfectionnement dans les armes à feu se chargeant par la culasse. |
| 8 | Pinkus Enrico a Parigi. | Idem | 8 | 469 | 17 novembre 1868 | 6 | Méthodes perfectionnées de construction des générateurs à vapeur et de leurs foyers, ainsi qui de la manière de les faire fonctionner conjointement avec les matériaux et usages auxquels elles sont applicables. |
| 9 | Lo Presti barone Luigi a Presburgo (Ungheria) | Idem | 9 | 4 | 10 dicembre 1868 | 6 | Système de chemins de fer particuliers d'une application universelle et perfectionnements mécaniques apportés dans les voies ferrées, dans leur ensembles et dans leurs détails. |
| 10 | Comboni fratelli (Ditta) a Limone S. Giovanni | Limone, S. Giovanni sul Barda | 9 | 31 | 19 id. | 15 | Processo e suoi speciali apparecchi per l'estrazione del carbonato di magnesia greggio dallo spato dolomitico. |
| 11 | Greuter Carlo di Bernardo a Milano | Milano, via Solferino, N. 12 | 9 | 435 | 21 ottobre 1869 | 3 | Pompa per proiettare sui grappoli delle viti il solfuro di calcio liquido, nuovo rimedio per distruggere il crittogama della vite e per preservarla dalla malattia stessa. |
| 12 | Fanna Antonio fu Gio. Batt. a Udine | Udine, via Cavour | 9 | 450 | 21 novembre 1869 | 10 | Fabbricazione di cappelli di lana misti vellutati. |
| 13 | Montagna Nicola e Nicotera Domenico a Marigliano (Caserta) | Firenze, Lung'Arno Acciajoli, N. 3. | 9 | 466 | 29 id. | 3 | Nuovo metodo di estrarre l'alcool da qualunque materia farinacea senza bisogno di molitura in farina e del modo speciale sul processo di cottura e di distillazione. |
| 14 | Genoser Max a Berlino. | Torino, via Carlo Alberto. N. 18 | 9 | 475 | 2 dicembre 1869 | 3 | Perfectionnements dans la réproduction des images ou clichés photographiques par l'encre grasse. |
| 15 | Roth Giorgio a Vienna. | Idem | 9 | 476 | id. | 3 | Perfectionnements apportés dans la fabrication des cartouches à inflammation centrale. |
| 16 | Acerbi Giuseppe a New-York (Stati Uniti d'America) | Torino, via S. Massimo, casa Daziani | 9 | 281 | id. | 10 | Bottone a vite. |
| 17 | Gori Francesco di Siena | Firenze, via Ricasoli, N. 23 | 10 | 5 | 21 id. | 3 | Coperchio inodoro per vasi da notte. |
| 18 | Calderini dott. Giov. a Torino (tresferita al sig. Bocciolone Gius. | Torino, presso l'Istituto anatomico | 10 | 21 | 10 id. | 6 | Vetri igienici tinti all'azzurro di cobalto per le lampade ed apparecchi a gaz. |
| 19 | Balestrini ingegnere Pier Alberto a Parigi | Torino, via Carlo Alberto N. 18 | 10 | 43 | 31 id. | 6 | Perfectionnements dans les moyens de transmettre les courants éléctriques. |
| 20 | Hamilton John et Paterson Robert a Glasgow (Scozia) | Idem | 10 | 44 | id. | 6 | Perfectionnement dans les bariques ou vases destinés aux liquides gazeuses ou fermentiscibles. |
| 21 | Dovo Sebastiano del fu Giuseppe di Savigliano (Cuneo). | Moncalieri | 10 | 377 | 19 ottobre 1870 | 3 | Nuovo sistema per avere in sull'istante il caffè liquido al suo vero grado di calore senza che possa svolgere le cattive qualità che svolge sempre nel farlo riscaldare col metodo ordinario. |
| 22 | Martorelli cav. Francesco a Napoli. | Firenze, Piazza S. Maria Novella Vecchia, N. 7. | 10 | 381 | 29 id. | 3 | Vagone-Buffet. |
| 23 | Costa ingegnere Giorgio a Firenze. | Firenze, via de' Serragli, N. 106 | 10 | 383 | 5 novembre 1870 | 10 | Torba animalizzata. |
| 24 | Bell Thomas e Roper Francis a Lincoln (Inghilterra) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 388 | 11 id. | 14 | Perfezionamenti nell'apparecchio alimentare delle macchine a battere il grano. |
| 25 | Albasini Francesco di Milano. | Cremona, via S. Gallo, N. 32. | 10 | 396 | 3 id. | 2 | Lavorazione dei prodotti della pianta denominata Asclepiade di Siria. |
| 26 | Viada Michele a Beinette (Cuneo) | Cuneo, Baluardi di Gesso | 10 | 399 | 29 ottobre 1870 | 5 | Pagliericcio alpino. |
| 27 | Grassi Guasco Gian Francesco a Bologna | Bologna, via Mercato di Mezzo, N. 75 | 10 | 401 | 7 novembre 1870 | 3 | Presse a copia-lettere, sistema Grassi. |
| 28 | Casali Eugenio a Bologna | Bologna, via Fiamme, N. 286. | 10 | 402 | 28 id. | 10 | Impermeabilizzazione igienica di tessuti ed abiti fatti. |
| 29 | Fothergill Cooke cav William e Hunter George a Westminster (Ingh.). | Torino, via S. Teresa, N. 6 | 10 | 404 | 5 dicembre 1870 | 3 | Nuovo metodo per tagliare, sgrassare ed affacciare le pietre. |
| 30 | Babacci Gio. Battista di Meldole (Romagna) | Milano, via Rugabella, N. 10 | 10 | 405 | 10 id. | 3 | Nuova macchina a sega o lama tagliente per la lavorazione dei turaccioli. |
| 31 | Levi Giuseppe a Firenze | Via delle Oche, N. 4 | 10 | 406 | 1 id. | 2 | Nuovo lucido militare italiano. |
| 32 | Isola Adriano a Spezia | Spezia, via dello Stagno, N. 3 | 10 | 409 | 30 novembre 1870 | 3 | Fabbricazione dell'ipo-clorito di calce (cloruro di calce) |
| 33 | Cerutti Pietro ad Asigliano (Vercelli) | Vercelli, via della Metropolitana | 10 | 410 | 14 dicembre 1870 | 3 | Fornace economica ad elisse Cerutti. |
| 34 | Tardy e Beneck a Sarona | Torino, via Monte di Pietà, N. 22. | 10 | 411 | 19 novembre 1870 | 15 | Nuovo sistema di cilindri speciali per la fabbricazione dei ferri a nodi per la confezione economica degli arpioni per l'armamento (sistema Vignole) per le strade ferrate. |
| 35 | Bassermann et Modt a Mannheim (Baden) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 414 | 24 dicembre 1870 | 3 | Améliorations aux machines à coudre. |
| 36 | Calvert Charles Alexandre a Manchester (Inghilterra) | Idem | 10 | 415 | 28 id. | 6 | Système d'appareils destiné à enregistrer et contrôler la recette percue dans les réunion publiques et applicables à d'autres usages de contrôle. |
| 37 | Daina ingegnere Francesco di Bedona (Bergamo) | Bedona (Bergamo) | 10 | 423 | 2 id. | 3 | Nuovo sistema di fuso atto a torcere ed al tempo stesso avvolgere un filo qualunque. |
| 38 | Bougleux ingegnere Eugenio a Livorno | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 430 | 19 id. | 2 | Fornace per cottura di mattoni, tegole, calce a fuoco continuo (sistema Bougleux). |
| 39 | Fummo cav. Antonio a Napoli | Napoli, via Toledo, N. 178 | 10 | 441 | 6 id, | 3 | Auto-piano ossia pianoforte verticale a tastiera e cilindro alla stessa corda. |
| 40 | Viani ingegnere Pietro e Sosso Pietro a Casale Monferrato | Casale Monferrato, via dei Gesci | 10 | 445 | 4 id. | 6 | Forni comunicanti con camino mobile a fuoco continuo per cottura di materiali. |
| 41 | Brunetta Giuseppe a Vittorio. | Treviso, via Maggiore | 10 | 451 | 29 novembre 1870 | 3 | Ruota idrofora a sistema Brunetta. |
| 42 | Trevisani Luigi a Verona | Verona, via Leoncino, N. 1475 | 10 | 453 | 26 dicembre 1870 | 3 | Armatura a compressori. |
| 43 | Pacini Tranquillo rappres.e la Ditta Ottaviano e Ignazio Paci a Capo di Strada (Firenze) | Pistoja, via Cino | 10 | 465 | 22 novembre 1870 | 3 | Trinciapaglia o trinciaforaggi a movimento intermittente con regolatore. |
| 44 | Mundo Gennaro a Napoli | Napoli, via Materdei, N. 26 | 10 | 476 | 11 ottobre 1870. | 3 | Nuovo apparecchio atto a fabbricare l'acido solforico e contemporaneamente il solfato di allumina ed il [illegible] ferro. |

Torino, Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 30 settembre 1872.

Il Direttore, CODAZZA.

***Havre 3 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 2200. Buona ricerca.

I prezzi non subirono variazioni.

Caffè, furono venduti sacchi 2900.

Quotasi: Bahia a consegna a fr. 95; Cayes a fr. 91:50; Haiti 75 scell. e 6 pence.

***Liverpool 3 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000. Mercato fermo.

Nessuna variazione nei prezzi.

***Nuova York 3.***

Cambio Londra 108 5/8.
Aggio dell'oro 112 3/4.
Upland 19 1/2.
Petrolio — —.

***Anversa 3 (sera).***

Cuoi secchi Buenos Ayres 214 a fr. 159; salati 390 a fr. 88; salati di Cavallo 300 da fr. 138 a fr. 139.

Petrolio in ribasso.

## PORTATA.

Il 4 dicembre. Nessun Arrivo.
- - Nessuna spedizione.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

***Nel giorno 5 dicembre.***

*Albergo Reale Danieli.* — Long S., - Valentine Reid B., - Blissett J., - Sig.ri Cleveland H. J., tutti da Bombay, - Charles J. G., da Calcutta, - D.r Cocklara, - Sigg.ri Cocklara, Bon, Ryall, Caltbert, - Rev.r Caltbert S. A., tutti sette dall'Inghilterra, - Basevi, da Trieste, - Smith G., dalla Scozia, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Brenzoni co. G., - Trieste, cav., - Turi, - Mangili A., - Tacchi C., con moglie, tutti dall'interno, - Rev.r Hunter A. J., - Mostyn H., ambi con moglie, - Freg F. W., tutti dall'Inghilterra, - Lhopital, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Abrate G. B., negoz., dall'interno, - Akermann A., dall'Austria, - Mackiewuz, dalla Russia, - Helft, da Parigi, tutti poss.

*Albergo Nuova York.* — Comello, contessa, dall'interno, - Laporte F., da Bahia, con famiglia, - Rigolino A., - Tacconi A., ambi da Trieste, - Sigg.ri Grigoceff S., Sofia Lafon, ambi dalla Russia, - Buddi C., dalla Germania: tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 3 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

## TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia, 7 dicembre, ore 11, m. 51, s. 52, 6**

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del 5 dicembre 1872.***

Il barometro è salito da 4 ad 11 mm. dal Sud al Nord.

Il Mediterraneo è sempre agitatissimo; burrascoso a Livorno e a Capri.

Venti forti, fortissimi fra Mezzogiorno e Ponente; cielo nuvoloso. Pioggia a Napoli e suo golfo; sereno in Piemonte e Liguria.

Ieri forti burrasche in varie stazioni.

Forti colpi di vento minacciano sempre i nostri mari.

Lo stato del cielo è alquanto migliore.

Continuate la vigilanza.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 140 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 5 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 751 . 20 | 753 . 25 | 756 . 51 |
| Termometro centigrado al Nord | 10° . 83 | 12° . 91 | 9° . 80 |
| Tensione del vapore in mm. | 6 . 97 | 7 . 23 | 6 . 87 |
| Umidità relativa in gradi | 72 0 | 66.0 | 74.0 |
| Direzione e forza del vento | O. S. O.¹ | O. S. O.¹ | E. N. E.¹ |
| Stato del cielo | Semiser. | Coperto | Nuvoloso |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 2 . 4 | 0 . 0 | 2 . 5 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0 . 5 | —0 . 4 | —6 . 0 |

Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 ant. del 6.
Temperatura mass. . . . 13 4
» minim. . . . 7 0
Età della luna = giorni: 5
Fase —.

## SPETTACOLI.

***Venerdì 6 dicembre.***

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Le due strade.* Novissima commedia popolare in 3 atti, di Ettore Dominici. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Michelangelo e Rola.* Con farsa. — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo: *La figlia di Satana.* (Beneficiata del primo attore giovane Carlo Pontenièr e dell'attore brillante Alessandro Parrini). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino e Facanapa ladri galantuomini.* Con ballo. — Alle ore 7.

# ATTI GIUDIZIARII

48-3 — 2. pubb.

### ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo R. Tribunale civile al ponte di Canonica nella udienza del giorno 11 dicembre p. v., alle ore 10 del mattino ad istanza della signora Boldrin Angelica fu G. B. vedova Franchini di Venezia, rappresentata e domiciliata presso il di lei procuratore avv. Enrico Salvagnini in calle degli avvocati, in confronto di Marzari dottor Valentino quale erede beneficiario del padre dottor Carlo qui domiciliato a S. Maria Zobenigo, in seguito a sentenza di spropriazione 16 aprile 1872 e ad Ordinanza 14 giugno 1872 debitamente registrate e notificate, nonchè ad altra Ordinanza 16 ottobre 1872 colla quale in mancanza di oblatori fu rinviato l'incanto al giorno 11 dicembre col ribasso d'un terzo decimo sul prezzo di stima, si procederà al detto incanto dei beni sottodescritti.

L'asta seguirà in un solo lotto che si aprirà sul prezzo di it. L. 4123:46, valore di stima con ribasso di tre decimi e quindi sul prezzo di it. L. 2888:24.

Per tutte le altre condizioni e prescrizioni nonchè per le disposizioni concernenti il giudizio di graduazione, veggasi il bando 18 ottobre 1872 nei luoghi indicati dall'art. 668, Codice di procedura civile.

Descrizione.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo; fondo coltivato a risaia, situato in Bojon, descritto in mappa ai NN. 1796, 1797, 2012, 2038, 2133, 2142, 2242, di pertiche censuarie 59.32, colla rendita censuaria di L. 31:38. È dotato di regolare investitura di acqua per la riduzione a risaia, coll'uso delle colative Colonda, verso contribuzione della decima parte del prodotto di riso e di annue austr. L. 8, pari ad italiane L. 6:91 all'Erario.

È limitato a levante dallo scolo consorziale detto il Cosnio e dalla risaia Colonda, a mezzodì dell'argine-strada a sinistra del fiumicello di Losa, a ponente e tramontana da rio.

È stimato fiorini 1670 che corrispondono ad it. L. 4123:46, ed è soggetto all'annuo tributo di L. 7:80, giusta certificato 9 marzo anno corrente dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto di Dolo.

52-3 — 1. pubb.

### ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale d'immobili all'asta.

Ad istanza del nob. Giuseppe De Martini di Padova elettivamente domiciliato presso il sottoscritto ed a carico di Filomeno, Antonio, Luigia moglie di Giacomo Tagliapietra e Speranza moglie di Lorenzo Tagliapietra tutti del fu Liberale De Lena figli ed eredi della fu Teresa Tagliapietra e quest'ultima Speranza De Lena Tagliapietra anche nelle rappresentanze del fu Liberale De Lena, Lorenzo Tagliapietra e Giacomo Tagliapietra, tutti domiciliati a Torcello, tranne Luigia domiciliata in Burano, avrà luogo nell'udienza del dì 8 gennaio 1873 del Tribunale civile di Venezia, Sezione promisqua, fissata dal sig. Presidente con Ordinanza 24 ottobre 1872, con marca annullata di it. L. 1:20, l'asta degli immobili sottodescritti autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 24 luglio 1872, pubblicata il 31 stesso mese, registrata l'8 agosto 1872 e debitamente annotata in margine della trascrizione 25 aprile 1872 del precetto esecutivo 11 marzo 1872, seguito al pignoramento accordato col Decreto 12 luglio 1869 del cessato R. Tribunale provinciale, Sezione civile di Venezia, la quale sentenza aperta la graduazione dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Vincenzo nobile Scotti, fu ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro 30 dì dalla notificazione del bando.

Condizioni della vendita.

1. Seguirà in un sol lotto aperta la gara sul prezzo di stima di it. L. 5150;

2. I detti immobili saranno venduti con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che ci sono inerenti;

3. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termine di legge;

4. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto di citazione e compresa la sentenza di delibera, sua notificazione e trascrizione;

5. All'incanto non si potranno aumentare le offerte di somma di it. L. cinque;

6. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria in danaro l'importo approssimativo delle spese dell'incanto;

7. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo sul prezzo di incanto in L. 575.

Beni da vendersi nel Comune censuario di Burano.

Ortaglia al mappale N. 1602 della sup. pert. 7.20, rendita Lire 26:50.

Stagno salso da pesca al mappale N. 1603, della sup. pert. 1.46, rendita L. 4:54.

Argine prativo al mappale N. 1608, della sup. pert. 0.33, rendita L. 0:40.

Prato al mappale N. 850, della sup. pert. 4.08, rendita Lire 12:20.

Ortaglia al mappale N. 1202 (2), della sup. pert. 34.58, rendita L. 127:25.

Ortaglia al mappale N. 1239 (3), della sup. pert. 18.72, rendita L. 68:89.

Argine prativo al mappale N. 785, della sup. pert. 2.88, rendita L. 3:49.

Pei confini ed ulteriori indicazioni, si vegga il Bando 2 dicembre 1872 del Cancelliere del Tribunale locale, pubblicato ed affisso a norma di legge.

AVV. STEFANO BIA, di Stefano procuratore.

51-3 — 1. pubb.

### ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale di stabili all'asta.

Ad istanza di Carlo Tian di Venezia elettivamente domiciliato presso il sottoscritto ed a carico di Michele Ostorero domiciliato in Roma avrà luogo nell'udienza del giorno undici gennaio 1873 del Tribunale civile e correzionale di Venezia Sezione prima, fissato dal signor presidente con ordinanza 31 ottobre 1872 con marca annullata di it. L. 1 : 20, l'asta degli immobili sottodescritti, autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 5 luglio 1872 pubblicata l'otto stesso mese, registrata il quattordici mese stesso e debitamente annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare relativo 29 aprile 1870 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, la quale sentenza aperta la graduatoria dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Pasqualini, ha ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro trenta giorni dalla notificazione del Bando.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo dei beni come si trovano attualmente, senza garanzia per qualunque mancanza, avrà luogo in un sol Lotto, a carico del compratore staranno tutte le spese di subastazione a cominciare dall'atto di trascrizione del pignoramento esecutivo, tutte le contribuzioni dal dì della vendita, dovrà mantenere le locazioni in corso, dovrà pagare il prezzo cogli interessi legali dal giorno della vendita definitiva, ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Venezia L. 2000, inoltre dovrà aver depositato il decimo del prezzo di incanto che è quello della perizia in Lire 30572, dispensato l'esecutante da tale deposito, entro giorni dieci dalla delibera il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà depositare giudizialmente il prezzo.

Immobili da vendersi situati in Venezia nel Comune censuario di Castello, in Calle degli Albanesi in mappa ai Numeri 1211, 1212 ed è composto di N. 3 piani oltre il piano terreno.

Confina a Nord col mappale N. 1213, a Sud col mappale Numero 1210 e con parte del 1230 ad Est coi mappali NN. 1227, 1228, 1229 e con parte del 1230, ad Ovest con la Calle degli Albanesi, era intestato al censo provvisorio S. Zaccaria Calle degli Albanesi.

Casa, al civico N. 4568, di catasto 28040, cifra 343 . 388.

Casa, al civico N. 4569, di catasto 28042, cifra 71 . 379.

Al censo stabile.

Comune censuario di Castello, Distretto di Venezia.

Casa con bottega, ai civici Numeri 4568 e 4569, anagrafici 4232, 4233 e 4234, e mappale 1211, che si estende anche sopra parte del N. 1212, sup. di pertiche 0. 11, 0. 1 cent. 10, colla rendita di L. 212 : 16.

Censo provvisorio di S. Giovanni Novo.

Casa, al N. di catasto 28046 e civico 4567 colla cifra di Lire 140 : 091.

Al censo stabile.

Casa, al civico N. 4567, anagrafico 4234 e mappale 1212, sup. pert. 0 . 06 (cent. 60), rendita L. 141 : 44.

I suddetti immobili ai mappali NN. 1211, 1212 colla rendita imponibile complessiva di Lire 1432:50, vennero per l'anno corrente caricati per imposta principale di tributo diretto verso lo Stato (in ragione dell'aliquota principale erariale di cent. 12.50 per ogni lira imponibile) dell'importo di L. 180:31.

AVV. CAMILLO QUADRI.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 8768. — 1225

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*
RENDE NOTO:

che per l'appalto della somministrazione delle *casse mortuarie* ai Pii Istituti, nel triennio 1873 1874, 1875 sarà esperita pubblica asta a schede segrete alle ore 1 pom. del martedì 17 corr.;

Che fino alle ore 12 mer. del detto giorno saranno accettate le offerte suggellate al protocollo del suo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo;

E che ogni aspirante potrà prendere cognizione del Capitolato normale e del più dettagliato Avviso, presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.



# MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

## SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

**ELENCO N. 63 (primo trimestre 1872)** *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto* 31 *marzo* 1872.

| N. d'ordine | NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii. | DOMICILIO ELETTO | ATTESTATI Vol. | ATTESTATI Num. | PRIMA ANNUALITA' anticipata giorno mese anno | DURATA Anni | TITOLO DEL TROVATO. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Betti Giuseppe a Milano | Torino, Palazzo Comunale | 4 | 123 | 14 dicembre 1863 | 9 | Nuovo calorifero asciugante. |
| 2 | Theurer Fritz Robert fils alla Chaux de Fond (Svizzera) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 6 | 332 | 26 id. 1865 | 15 | Système de remontoir applicable à tous genres d'échappement de montres. |
| 3 | Hochapfel fratelli a Strasburgo | Idem | 7 | 73 | 6 ottobre 1866 | 6 | Une nouvelle disposition de pipes à fumer. |
| 4 | Cliston Enrico a Londra | Idem | 7 | 80 | 25 id. | 6 | Une nouvelle baratte. |
| 5 | Jones Giuseppe e Jones Federico Giacomo a Birmingham (Inghilterra) | Idem | 7 | 98 | 16 novembre 1866 | 13 | Perfectionnements dans les cartouches portant leurs moyens d'ignition. |
| 6 | Valle Gaudenzio a Novara | Novara, via dei Mercanti, N. 66 | 7 | 223 | 21 dicembre 1866 | 9 | Scatola idrofiammifuga. |
| 7 | Morris Milbauk Isac di Connecticut (Stati Uniti d'America) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 8 | 51 | 10 id. 1867 | 6 | Perfectionnement dans les armes à feu se chargeant par la culasse. |
| 8 | Pinkus Enrico a Parigi | Idem | 8 | 469 | 17 novembre 1868 | 6 | Méthodes perfectionnées de construction des générateurs à vapeur et de leurs foyers, ainsi qui de la manière de les faire fonctionner conjointement avec les matériaux et usages auxquels elles sont applicables. |
| 9 | Lo Presti barone Luigi a Presburgo (Ungheria) | Idem | 9 | 4 | 10 dicembre 1868 | 6 | Système de chemins de fer particuliers d'une application universelle et perfectionnements mécaniques apportés dans les voies ferrées, dans leur ensembles et dans leurs détails. |
| 10 | Comboni fratelli (Ditta) a Limone S. Giovanni | Limone, S. Giovanni sul Barda | 9 | 31 | 19 id. | 15 | Processo e suoi speciali apparecchi per l'estrazione del carbonato di magnesia greggio dallo spato dolomitico. |
| 11 | Greuter Carlo di Bernardo a Milano | Milano, via Solferino, N. 12 | 9 | 435 | 21 ottobre 1869 | 3 | Pompa per proiettare sui grappoli delle viti il solfuro di calcio liquido, nuovo rimedio per distruggere il crittogama della vite e per preservarla dalla malattia stessa. |
| 12 | Fanna Antonio fu Gio. Batt. a Udine | Udine, via Cavour | 9 | 450 | 21 novembre 1869 | 10 | Fabbricazione di cappelli di lana misti vellutati. |
| 13 | Montagna Nicola e Nicotera Domenico a Marigliano (Caserta) | Firenze, Lung'Arno Acciajoli, N. 3. | 9 | 466 | 29 id. | 3 | Nuovo metodo di estrarre l'alcool da qualunque materia farinacea senza bisogno di molitura in farina e del modo speciale sul processo di cottura e di distillazione. |
| 14 | Genoser Max a Berlino | Torino, via Carlo Alberto. N. 18 | 9 | 475 | 2 dicembre 1869 | 3 | Perfectionnements dans la réproduction des images ou clichés photographiques par l'encre grasse. |
| 15 | Roth Giorgio a Vienna | Idem | 9 | 476 | id. | 3 | Perfectionnements apportés dans la fabrication des cartouches à infiammation centrale. |
| 16 | Acerbi Giuseppe a New-York (Stati Uniti d'America) | Torino, via S. Massimo, casa Daziani | 9 | 281 | id. | 10 | Bottone a vite. |
| 17 | Gori Francesco di Siena | Firenze, via Ricasoli, N. 23 | 10 | 5 | 21 id. | 3 | Coperchio inodoro per vasi da notte. |
| 18 | Calderini dott. Giov. a Torino (tresferita al sig. Bocciolone Gius. | Torino, presso l'Istituto anatomico | 10 | 21 | 10 id. | 6 | Vetri igienici tinti all'azzurro di cobalto per le lampade ed apparecchi a gaz. |
| 19 | Balestrini ingegnere Pier Alberto a Parigi | Torino, via Carlo Alberto N. 18 | 10 | 43 | 31 id. | 6 | Perfectionnements dans les moyens de transmettre les courants éléctriques. |
| 20 | Hamilton John et Paterson Robert a Glasgow (Scozia) | Idem | 10 | 44 | id. | 6 | Perfectionnement dans les bariques ou vases destinés aux liquides gazeuses ou fermentiscibles. |
| 21 | Dovo Sebastiano del fu Giuseppe di Savigliano (Cuneo) | Moncalieri | 10 | 377 | 19 ottobre 1870 | 3 | Nuovo sistema per avere in sull'istante il caffè liquido al suo vero grado di calore senza che possa svolgere le cattive qualità che svolge sempre nel farlo riscaldare col metodo ordinario. |
| 22 | Martorelli cav. Francesco a Napoli | Firenze, Piazza S. Maria Novella Vecchia, N. 7. | 10 | 381 | 29 id. | 3 | Vagone-Buffet. |
| 23 | Costa ingegnere Giorgio a Firenze | Firenze, via de' Serragli, N. 106 | 10 | 383 | 5 novembre 1870 | 10 | Torba animalizzata. |
| 24 | Bell Thomas e Roper Francis a Lincoln (Inghilterra) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 388 | 11 id. | 14 | Perfezionamenti nell'apparecchio alimentare delle macchine a battere il grano. |
| 25 | Albasini Francesco di Milano | Cremona, via S. Gallo, N. 32. | 10 | 396 | 3 id. | 2 | Lavorazione dei prodotti della pianta denominata Asclepiade di Siria. |
| 26 | Viada Michele a Beinette (Cuneo) | Cuneo, Baluardi di Gesso | 10 | 399 | 29 ottobre 1870 | 5 | Paglericcio alpino. |
| 27 | Grassi Guasco Gian Francesco a Bologna | Bologna, via Mercato di Mezzo, N. 75 | 10 | 401 | 7 novembre 1870 | 3 | Presse a copia-lettere, sistema Grassi. |
| 28 | Casali Eugenio a Bologna | Bologna, via Fiamme, N. 286 | 10 | 402 | 28 id. | 10 | Impermeabilizzazione igienica di tessuti ed abiti fatti. |
| 29 | Fothergill Cooke cav William e Hunter George a Westminster (Ingh.) | Torino, via S. Teresa, N. 6 | 10 | 404 | 5 dicembre 1870 | 3 | Nuovo metodo per tagliare, sgrassare ed affacciare le pietre. |
| 30 | Babacci Gio. Battista di Meldole (Romagna) | Milano, via Rugabella, N. 10 | 10 | 405 | 10 id. | 3 | Nuova macchina a sega o lama tagliente per la lavorazione dei turaccioli. |
| 31 | Levi Giuseppe a Firenze | Via delle Oche, N. 4 | 10 | 406 | 1 id. | 2 | Nuovo lucido militare italiano. |
| 32 | Isola Adriano a Spezia | Spezia, via dello Stagno, N. 3 | 10 | 409 | 30 novembre 1870 | 3 | Fabbricazione dell'ipo-clorito di calce (cloruro di calce) |
| 33 | Cerutti Pietro ad Asigliano (Vercelli) | Vercelli, via della Metropolitana | 10 | 410 | 14 dicembre 1870 | 3 | Fornace economica ad elisse Cerutti. |
| 34 | Tardy e Beneck a Sarona | Torino, via Monte di Pietà, N. 22 | 10 | 411 | 19 novembre 1870 | 15 | Nuovo sistema di cilindri speciali per la fabbricazione dei ferri a nodi per la confezione economica degli arpioni per l'armamento (sistema Vignole) per le strade ferrate. |
| 35 | Bassermann et Modt a Mannheim (Baden) | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 414 | 24 dicembre 1870 | 3 | Améliorations aux machines à coudre. |
| 36 | Calvert Charles Alexandre a Manchester (Inghilterra) | Idem | 10 | 415 | 28 id. | 6 | Système d'appareils destiné à enregistrer et contrôler la recette percue dans les réunion publiques et applicables à d'autres usages de contrôle. |
| 37 | Daina ingegnere Francesco di Bedona (Bergamo) | Bedona (Bergamo) | 10 | 423 | 2 id. | 3 | Nuovo sistema di fuso atto a torcere ed al tempo stesso avvolgere un filo qualunque. |
| 38 | Bougleux ingegnere Eugenio a Livorno | Torino, via Carlo Alberto, N. 18 | 10 | 430 | 19 id. | 2 | Fornace per cottura di mattoni, tegole, calce a fuoco continuo (sistema Bougleux). |
| 39 | Fummo cav. Antonio a Napoli | Napoli, via Toledo, N. 178 | 10 | 441 | 6 id. | 3 | Auto-piano ossia pianoforte verticale a tastiera e cilindro alla stessa corda. |
| 40 | Viani ingegnere Pietro e Sosso Pietro a Casale Monferrato | Casale Monferrato, via dei Gesci | 10 | 445 | 4 id. | 6 | Forni comunicanti con camino mobile a fuoco continuo per cottura di materiali. |
| 41 | Brunetta Giuseppe a Vittorio | Treviso, via Maggiore | 10 | 451 | 29 novembre 1870 | 3 | Ruota idrofora a sistema Brunetta. |
| 42 | Trevisani Luigi a Verona | Verona, via Leoncino, N. 1475 | 10 | 453 | 26 dicembre 1870 | 3 | Armatura a compressori. |
| 43 | Pacini Tranquillo rappres.e la Ditta Ottaviano e Ignazio Paci a Capo di Strada (Firenze) | Pistoja, via Cino | 10 | 465 | 22 novembre 1870 | 3 | Trinciapaglia o trinciaforaggi a movimento intermittente con regolatore. |
| 44 | Mundo Gennaro a Napoli | Napoli, via Materdei, N. 26 | 10 | 476 | 11 ottobre 1870. | 3 | Nuovo apparecchio atto a fabbricare l'acido solforico e contemporaneamente il solfato di allumina ed i' [illegible] di ferro. |

Torino, Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 30 settembre 1872.

Il Direttore, CODAZZA.

ANNO 1872 — Domenica 8 dicembre — N. 329

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 7 DICEMBRE

Il sig. di Larcy, ex ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto di Thiers, ove rappresentava il partito legittimista, fu nominato presidente della Commissione per le riforme costituzionali. Il sig. d'Audiffret Pasquier, del centro destro, è stato nominato vicepresidente. Sebbene il presidente della Commissione sia un ex collega del sig. Thiers, questi non può certo lusingarsi d'avere in lui un amico. È vero che un dispaccio dice che si crede che la nomina di Larcy possa facilitare la conciliazione, ma tutto sin qui ci autorizza a credere che il sig. di Larcy sia un avversario delle riforme costituzionali. Il signor Larcy sarà forse un po' più pieghevole de' suoi colleghi legittimisti; ma il fatto grave, che ci fu annunciato sin da ieri, che gli avversarii cioè delle riforme costituzionali proposte dal Presidente della Repubblica sono riusciti in maggioranza nella Commissione, resta in tutta la sua gravità.

I dispacci di Parigi e di Versailles ci esprimono infatti l'opinione generale in Francia, che la crisi di Governo continua tuttora, malgrado il voto del 29 novembre che doveva risolverla. La maggioranza della Commissione costituzionale è avversa alle riforme costituzionali, e non ha altra tendenza specificate che quella di farle naufragare, lasciando galleggiare solo il progetto sulla responsabilità ministeriale, ch'è diretto ad allontanare Thiers dalla tribuna. Può darsi benissimo, è anzi probabile, che l'Assemblea dia torto alla Commissione, com'è avvenuto per le proposte della Commissione Kerdrel, ma è certo che il conflitto tra l'Assemblea e il Presidente della Repubblica è ora più vivo di prima. L'Assemblea ha dato il voto del 29 novembre, ma poi parve pentirsene subito. I nemici di Thiers restarono al loro posto, gli amici timidi vacillarono, e colla loro assenza permisero che il ministro dell'interno, sig. Lefranc, pigliasse in viso la ceffata, che la destra voleva dare il giorno prima al sig. Adolfo Thiers. Ora nella nomina della Commissione costituzionale la minoranza del 29 novembre è tornata maggioranza, ed ha eletto gli avversarii delle riforme costituzionali, perch'essi le propongano alla Camera.

In queste condizioni è impossibile che il sig. Thiers governi, e in Francia cominciano a vagheggiare lo scioglimento anche coloro che non volevano prima sentirne parlare, perchè lo credevano atto rivoluzionario.

La destra è troppo tenace nel suo odio contro Thiers e il centro destro pare più disposto a lasciarsi rimorchiare dalla destra, che dal centro sinistro. Così i governativi sono costretti a camminare di pari passo con quelli dell'estrema sinistra. Ciò desta una certa inquietudine nelle file degli amici del Governo. Essi hanno contro di sè una falange serrata, ed essi possono raccogliere appena una trentina di voti, purchè facciano lega cogli uomini dell'estrema sinistra, che non sono certo alleati sicuri. Perciò i governativi riconoscono la necessità almeno del rinnovamento parziale.

Il *Siècle*, che è organo della sinistra, va più in là, e domanda lo scioglimento dell'Assemblea. Il giornale radicale promuove l'agitazione facendo sottoscrivere petizioni per lo scioglimento. È un sistema che i radicali hanno tentato un'altra volta, ma che adesso potrebbe riuscire, perchè avrà probabilmente l'appoggio dei liberali moderati. Il *Journal des Débats* l'ha detto dopo il 30 novembre, ed ora la sua sentenza è più vera che mai. Andando avanti così, il Governo non avrà *i mezzi di vivere*.

Un dispaccio di Versailles dice che per questa continuazione della crisi, regna grande ansietà in tutta la Francia, senza che sia accaduto però nessun disordine. La nomina del ministro dell'interno in sostituzione del signor Lefranc, è prorogata. Il Governo, prima di venire a questa nomina, aspetta ansiosamente la proposta della Commissione. Girano intanto liste di Ministeri probabili, che i varii partiti formano secondo i loro desiderii. Se però questa volta Thiers riesce a spaventare nuovamente l'Assemblea, bisogna ch'egli abbia dopo il coraggio di rinnovarla, *per fas* o *per nefas*; altrimenti saremmo il giorno dopo da capo.

Le notizie di Madrid sono sfavorevoli alle bande repubblicane della Catalogna, che si sciolgono.

Il Congresso spagnuolo ha respinto l'urgenza sulla proposta di mettere in istato di accusa l'ex ministro Sagasta.

---

Mantova, oggi, in nome di tutta Italia, inaugura il monumento alla memoria di quei generosi, che nella valle di Belfiore e nella spianata di S. Giorgio salirono il patibolo per aver amato la patria e cooperato alla sua indipendenza.

Il sette dicembre 1852, perirono strozzati il sacerdote Enrico Tazzoli di Piadena, il dott. Carlo Poma di Mantova, e tre nostri indimenticabili concittadini: Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini e Bernardo Canal, tutti nel fiore degli anni e delle speranze. Spettacolo miserando, il quale, mentre imprimeva un marchio indelebile alla prepotenza straniera, infiammava gli animi di tutti i patrioti nel fermo proposito di volerla finita per sempre.

Un anno prima, a' 3 di novembre 1851, incominciarono i lutti, quando Mantova, inorridita, assisteva alla fucilazione del povero suo prete Giovanni Grioli, di null'altro accusato che di aver dato due lire austriache ad un soldato ungherese, le quali il Grioli protestava di avere elargite per pura beneficenza, mentre si volle che fossero state date per sedurre quel soldato alla diserzione!

L'anno seguente ai 3 di marzo 1853, una nuova carnificina funestava la città di Mantova. Il nob. Carlo Montanari di Verona, l'arciprete di Revere Don Bartolommeo Grazioli, e Tito Speri di Brescia, lasciarono miseramente la vita sulle forche.

A' 19 marzo, una nuova vittima veniva sacrificata all'estremo supplizio: Pietro Domenico Frattini di Legnago. E finalmente, un'altra tragedia si perpetrava al primo luglio 1855, quando Pietro Fortunato Calvi di Noale saliva coraggiosamente il patibolo.

Ecco le undici vittime generose, alle quali oggi si perpetua nel marmo quella devozione, che per esse durerà eternamente nell'animo di quanti sentono affetto di patria, ed hanno viscere d'umanità.

Strazia il cuore la narrazione, che l'ab. Martini ha pubblicato del modo in cui da patrioti, da cristiani e da forti morirono quegli infelici. Se la lettura delle Prigioni di Silvio Pellico ha di tanto contribuito a scuotere la dominazione straniera, il Confortatorio di Luigi Martini varrà a renderne sempre più impossibile il funereo ritorno.

Nel dettare, a ricordo dell'odierno mestissimo anniversario, queste brevi linee, brevissime perchè il cuore non regge alla memoria di tanto martirio, vogliamo ripetere il voto che sorge spontaneamente nell'animo di tutti i galantuomini, che i patiboli di Belfiore siano di tremendo e perenne insegnamento a quanti o non sanno od hanno troppo presto dimenticato gli affanni ed i lutti che ha costato l'indipendenza nazionale, affinchè imparino quale delitto siano quelle lotte fraterne, quei pericolosi conati che attentano alla concordia, la quale sola ci può mantenere la forza di renderci sicuri dai colpi della fortuna.

Sovra i lutti espiati dai lutti, potrà scorrere anche il perdono; mai l'oblio; e la memoria dei martiri di Mantova passerà alle generazioni venture come una religione che le affratelli nel pianto e nella venerazione per essi e nel fermo proposito che il loro voto rimanga perennemente esaudito, quanti siano i sacrifizii e le lagrime che avesse ancora a costare.

## ATTI UFFIZIALI

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 6 ottobre 1872:

Malfatti Girolamo, pretore nel Mandamento di San Donà, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con Decreto del 18 ottobre 1872:

Pozza Alessandro, già pretore nel Mandamento di Marostica, collocato in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo.

Crespi Massimiliano, aggiunto giudiziario in disponibilità, già applicato alla Pretura di Montagnana, in aspettativa per un anno per motivi di salute, collocato a riposo per comprovati motivi di salute.

Con R. Decreto del 1° novembre 1872:

Baldissera Valentino, già pretore nel Mandamento di Pieve di Cadore, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto del 3 novembre 1872:

Peypert Francesco, Pretore in Ariano nel Polesine, collocato a riposo per comprovati motivi di salute e in seguito a sua domanda.

---

N. CCCCXLIII. (Serie II. Parte suppl.)

Gazz. Uffic. 30 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società denominatasi *Banca-Unione di cambio valute*;

Visto il titolo II, libro I, del Codice di commercio;

Visti i reali Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca-Unione di cambio valute*, sedente in Padova ed ivi costituitasi con gli strumenti pubblici del 27 agosto e del 28 settembre 1872, rogati L. Rasi ed aventi i NN. di repertorio 10,973, e 11,019, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto soci le inserto al citato atto costitutivo del 27 agosto colle modificazioni tenorizzate nell'altro pure citato atto del 28 settembre 1872.

Art. 2. La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 300, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 15 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

---

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima:

IL MINISTRO DELL' INTERNO

Decreta:

Le Ordinanze di sanità marittima Num. 12 e Num. 14 (19 ottobre e 23 novembre 1872) relative alle provenienze da Odessa, Taganrog e Marianopoli, sono estese a tutte le provenienze dal Mar Nero e dal Mar d'Azoff.

Dato a Roma addì 3 dicembre 1872.

*Il ministro*, LANZA.

---

MINISTERO
DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.
*Avviso di concorso.*

Presso l'Istituto tecnico di Padova è aperto il concorso, per titoli e per esame, all'uffizio di professore di disegno geometrico e ornamentale nella Scuola professionale di Schio, per il quale è assegnato lo stipendio annuo di L. 2000.

Gli aspiranti dovranno indirizzar le loro istanze al presidente della Giunta esaminatrice del concorso presso l'Istituto tecnico di Padova, non più tardi del 20 dicembre; dovranno pure presentare le fedi di nascita e di cittadinanza e i loro titoli d'idoneità, quali gli attestati di studii compiuti, di premii conseguiti, di uffizii privati o pubblici sostenuti e l'elenco di lavori artistici eseguiti.

L'esame avrà luogo avanti ad una Giunta nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e consisterà nelle seguenti prove:

1. Delineazione in contorno a mano libera, a primo segno, da un gruppo di solidi regolari geometrici (tempo un'ora);
2. Disegno ombreggiato *a mezza macchia* da altro gruppo di solidi regolari geometrici (tempo ore due);
3. Disegno ombreggiato *a mezza macchia* da un ornato in gesso (tempo ore tre);
4. Disegno *a tutto effetto* da una estremità gettata in gesso (tempo ore tre);
5. Soluzione grafica di uno dei problemi relativi ad una delle tre curve delle sezioni coniche (elissi, iperbole, parabola) e relativa dimostrazione orale (tempo ore due);
6. Soluzione grafica di un problema di prospettiva lineare, prendendo a tema un poliedro regolare, e relativa dimostrazione orale (tempo ore due);
7. Piccola composizione all'acquarello colorato con fiori o imitazioni di stoffe (tempo ore cinque);
8. Esposizione orale alla Giunta del metodo che l'aspirante prefiggerebbe al proprio insegnamento.

Ciascun concorrente riceverà comunicazione delle norme speciali dell'esame cinque giorni prima che questo incominci; a tal uopo dovrà indicare il suo recapito nell'istanza.

Roma addì 28 novembre 1872.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre contiene:

1. R. Decreto 25 ottobre, che autorizza la *Banca Siciliana* sedente in Messina, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

2. R. Decreto 25 ottobre che autorizza la *Società costruttrice Sicula*, sedente in Catania, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

5. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

---

La *Gazzetta ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 9 novembre che autorizza i Comuni di Cerreto e di Castel San Pietro della Provincia di Roma ad assumere i nomi di *Corneto* e di *Castel San Pietro Romano*.

2. Regio Decreto 1.° novembre, che autorizza il Comune di Olevano, Provincia di Roma, ad assumere il nome di *Olevano Romano*.

3. Decreto ministeriale 29 novembre, che riguarda i segni caratteristici da imprimere sui nuovi biglietti da emettersi dalla Banca Romana.

4. Decreto ministeriale 19 novembre, per il quale è aperto il concorso per esame a 30 posti d'ingegnere-allievo nel Regio Corpo del Genio civile, e determina le condizioni del concorso.

5. Avviso di concorso.

---

La *Gazzetta ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. R. Recreto 25 ottobre, col quale la Società francese denominata *Compagnie des hauts fourneaux, forges et acieries de la Marine et des Chemins de fer*, è abilitata ad operare nel Regno.

2. R. Decreto 25 ottobre che autorizza la Società anonima col titolo di *Società del caffè sociale* e ne approva lo Statuto con modificazioni.

3. La Circolare della Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle recenti inondazioni, che noi abbiamo già pubblicata.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. R. Decreto 25 ottobre che autorizza la Banca fiorentina industriale serica.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Circolare del ministro dei lavori pubblici in data del 14 novembre, per l'impianto d'Ufficii telegrafici di 3.a categoria.

## ITALIA

Sulla bufera a Napoli, il *Piccolo* giornale di Napoli scrive:

La tempesta continua con furore nuovoper noi Napoletani.

Lo spettacolo è sublimemente terribile, visto da Santa Lucia e dal Chiatamone; le onde s'avanzano giganti da una parte e dall'altra del Molo e del Castello dell'Ovo, e tuonando come il cannone, s'intoppano e si frangono e si polverizzano al di sopra delle altissime batterie dei forti. Paiono allora immensi sbuffi di fumo e d'acque che uscissero dal cratere del Vesuvio. La strada di Santa Lucia e Mergellina sono ingombre di barche là salvate dai marinai. Fra gli scogli e la banchina di Santa Lucia, in mezzo a rottami di barche galleggianti ed a sacchi che nuotano sulle onde, si dondolano sbattuti qua e là due vaporetti, l'ancora de' quali è conficcata su, nel mezzo della via. Le onde giungono fin lassù e sono padrone di tutto il nuovo *quai*, che in un luogo, dove fa angolo presso all'*Hôtel Washington*, è stato rotto dall'impeto delle onde.

Di questa terribile tempesta che, pel vento furiosissimo, non accenna ancora a decrescere, ecco gli effetti a noi noti finora.

Stanotte nel *Mandracchio*, nel porto del porto, in quella che pare morta gora innanzi alla Dogana, le mercanzie correano pericolo. I facchini ch'erano di fuori voleano metterle in salvo, ma non fu loro permesso d'entrare. V'entrarono poi in barca e salvarono ogni cosa.

Stamane alle 8 il brick a palo *Almeria*, ancorato alle bove, alzò bandiera di soccorso; ed accorsero in suo aiuto quattro battelli con un gherlino e lo assicurarono alla bova. Un trabaccolo barlettano intanto, carico di carbone, alla Punta del Molo nuovo faceva atto d'abbandono salvando la vita. La Capitaneria del porto pretendeva mal fatto l'abbandono, doversi invocare soccorso dal comando di marina, mentre la fregata *Terribile*, che, avuta rotta l'àncora di prua, era stata sbattuta sulla banchina del porto militare, chiedeva anch'essa soccorso e non lo aveva. Nè lo ebbe, ci si assicura, che a mezzogiorno. E la tempesta infuriava al segno da minacciare anche le fabbriche. In breve, ecco distrutto il Molo nuovo che fra l'una e l'altra ondata apparisce come ammasso di rottami, quali di paese distrutto dal terremoto; ecco portato via il nuovo fanale; ecco rotto e pigliato dalle onde un pezzo del parapetto della nuova via al Chiatamone.

Verso il mezzogiorno al Molo Nuovo, uno schooner siciliano fa anch'esso atto d'abbandono, salva la vita; l'equipaggio trova rifugio su di altro legno. Il *Corriere Siciliano*, proveniente da Messina, che da due ore lottava con gravissimo pericolo per entrare in porto, giunge a penetrarvi.

All'*Egitto* non riesce ancora di vincere la forza delle onde, e si prevede che sarà costretto a rifar rotta per Messina. Una barcaccia carica di farina rompe sugli scogli di Santa Lucia e va a picco.

Si sa intanto che nella villa Massa alla strada Principe Amedeo era caduta ieri una frana, e che il giovanetto d'Afragola Raffaele Coppeto v'era rimasto sepolto; che nel vico Fontanelle alla Zabatteria (Mercato) era caduto un soffitto d'una camera ed avea ferito il fanciullo Califano; che la tettoia dell'Università degli Studii era stata portata via dal vento; che sono interrotte le comunicazioni telegrafiche colla Puglia, colle Calabrie, colla Sicilia e con Roma; che al Granatello le onde hanno rotto la banchina, e che un barco carico di grano era andato a picco in quei paraggi; che a Torre Annunziata il porto ha avuto danni enormi; che il convoglio di Roma che dovea giungere stamane, potrà giungere appena stasera, e che quello partito ieri sera per Roma s'è fermato a Frosinone.

*Ore 4 pom.* — Il popolo s'accalca sul Molo per vedere la terribile scena della tempesta.

L'*Egitto* è giunto ad ormeggiarsi fuori. Avendo l'amministrazione mandato una lancia per chiedere al vapore se avesse bisogno d'aiuto, questa, guidata da Ciro Esposito, nell'accostarsi all'*Egitto*, vide capovolgere la lancia che il vapore avea messo in mare con cinque marinai. Tre di essi tornarono a bordo, aggrappandosi alle gomene. Gli altri due, trasportati dalle onde, si sarebbero annegati, se Ciro Esposito, ponendo co' suoi compagni a rischio valorosamente la vita, non li avesse salvati.

Tutto il braccio del Molo San Vincenzo è distrutto.

Fino ad ora non si è avuta notizia del custode e del fanalista del faro San Vincenzo. La moglie ed il figliuoletto del primo sono stati salvati da alcuni marinai.

Moltissimi danni nei legni della nostra rada. Non li possiamo ancora numerare.

La R. marina militare ha messo a disposizione del commercio gomene, ancore, tutto ciò che ha potuto. La R. Capitaneria del porto s'è anche comportata assai lodevolmente.

La *Formidabile* non ha alcun serio danno. Il *Guiscardo* ha avuto rotto l'albero di bompresso.

Alle ore 2 1/2 i venti hanno girato. Il mare comincia ad abbonacciarsi. Il cielo si va rasserenando.

*Da Pozzuoli*. Un vapore inglese e tre bastimenti a vela sono andati di traverso. Questo vapore perduto dev'essere uno dei tre che s'aspettano: *Venatian*, *Zackintos*, *Albanian*.

*Da Portici*. Tre bastimenti al Granatello sono andati a picco; parecchi marinai morti. Uno dei tre legni perduti era di bandiera greca, carico di grani per la Casa Petriccioni.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data 5:

Il Po alle 9 ant. d'oggi segnava metri 0 97 sopra zero a Pontelagoscuro con un aumento orario d'un centimetro.

Notizie da Pavia danno che ivi il Po, dopo aver raggiunto ieri a mezzodì l'altezza di metri 5.87 sopra lo zero dell'idrometro Becca, aveva cominciato a decrescere, e alle 6 pom. era disceso a met. 5.79.

La piena del Reno cominciata ieri alle 4 antimeridiane all'idrometro di S. Prospero, è cessata questa notte. A un'ora pom. toccò il colmo a metri 2.36 sopra il segno di guardia.

Anche il Panaro è in decrescenza; raggiunse ieri la massima altezza a un'ora pomeridiana segnando metri 1.19 sopra lo zero dell'idrometro Bova. Questa mattina alle 6 era disceso a metri 0.03 sopra lo stesso zero.

L'inondazione è in aumento per le acque che entrano tanto dalle bocche di rotta nel Mantovano, quanto da quelle aperte per lo scarico. Alle 6 ant. d'oggi trovavasi a metri 2.20 sotto la massima altezza del 1839, ed era risalita di metri 0.62; presentemente l'aumento orario è di un centimetro.

Fino ad ora non è stato denunciato alcun guasto nelle arginature di Po e di Reno. Nell'arginatura sinistra del Panaro si è aggravato il guasto al Froldo Bonadina, ed è avvenuta altra grave dilamazione al Froldo. Accorsi nella Lunga. Però si sono prontamente assicurate le località con ciuffate d'alberi, buzzoni e volpastri. Si è lavorato anche la notte scorsa negli argini della Canaletta Bova, la qual località ancora si trova fuori di pericolo.

---

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 5:

Oggi lo spazio e la tarda ora non ci consentono di dar ragguaglio circa le inondazioni fatteci di nuovo subire dalle pioggie degli ultimi giorni.

Ci limitiamo perciò a registrare, oltre lo straripamento parziale del Mugnone, quello dell'Arno, dell'Ombrone e del Bisenzio, che sonosi uniti ad invadere le pianure di Signa. Ivi la inondazione attuale ha superato già in gravità quella di appena un mese addietro.

Si parla anco di danni recati dalla Chiana o da taluno dei suoi confluenti.

Le pianure dai due lati dell'Arno sotto Fucecchio e San Miniato sono inondate.

— A cagione delle stesse piogge si franarono per diversi tratti due muri dei possessi Gonni e Galletti, situati fuori di porta San Niccolò nella via di Gamberai, la rovina dei quali produsse un considerevole ingombro al pubblico transito.

---

L'*Opinione* scrive in data di Roma 4:

Veniamo assicurati che dai risultamenti dell'ispezione straordinaria fatta eseguire dal Ministero dei lavori pubblici ai lavori della ferrovia ligure di Levante, si avrebbe ragione di ritenere insussistenti le voci corse di grandi ed indeterminati ritardi nella ultimazione di quella importante linea.

Se vi potrà essere, per causa di forza maggiore, qualche dilazione all'apertura dell'esercizio dell'attuale lacuna fra Sestri Levante e Spezia oltre ai termini prestabiliti, non potrà essere che di poca entità e quale quasi non accade di poter schivare quando trattasi di lavori di tanta mole, e che devono essere eseguiti in condizioni eccezionalmente difficili come sono quelli del tronco di ferrovia anzidetto.

Siccome poi i termini fissati dai contratti pel compimento dei lavori scadrebbero con tutto il mese di luglio 1873, ci consta che, in ogni caso, tenuto conto del tempo necessario per l'armamento della via e delle Stazioni, tutta la sezione da Sestri a Spezia potrà trovarsi pronta ad essere aperta all'esercizio entro il mese di ottobre dell'anno prossimo, sperandosi poi che colla anticipazione di qualche mese possa esserlo un primo tronco fra Sestri e Levante.

Per quanto ci risulta, infine, dalla predetta ispezione, sarebbe pure emerso che non senza ragione l'Amministrazione governativa fa sicuro assegnamento sulla provata capacità e sullo zelo del personale tecnico superiore e subalterno addetto a quei lavori, per vedere superate tutte le difficoltà d'arte che s'incontrano gravissime e frequenti per quest'importante ferrovia, che sarà da annoverarsi fra le più difficili che siansi finora costruite.

---

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Siamo in caso di raccontare, in tutti i suoi particolari, ai nostri lettori, il tragico fatto avvenuto ieri alla Villa Nazionale.

Il sig. I. X. Gordon, di anni 50 circa, impiegato nell'Amministrazione civile delle Indie inglesi, era da qualche mese in Napoli ed alloggiava alla *Pension Schiassi* alla Riviera di Chiaia, N. 144, tenuta dalla signora Laura Gotti vedova Schiassi, la quale, insieme alle due figlie gemelle Ada ed Eloisa, abitava la medesima casa.

Da qualche tempo il signor Gordon, preso d'amore per l'Ada, aveva lasciata scorgere la sua passione alla fanciulla, la quale, come quella che era già promessa sposa ad un ufficiale della R. Marina, naturalmente respinse le più o meno esplicite dichiarazioni del signor Gordon. Ma, poichè questi insisteva, e le sue premure per la fanciulla andavano ogni giorno aumentando, la signora Schiassi credette dover suo l'invitare il signor Gordon a lasciare la casa e a trovarsi alloggio altrove. L'invito non ammetteva repliche e il signor Gordon, con la disperazione nell'animo, vi si rassegnava.

Ieri alle 10 3/4 ant. alla Villa Nazionale, e precisamente al finire del viale di sinistra presso alla statua del Vico, il signor Gordon incontrò le due sorelle Schiassi, che erano uscite al passeggio per breve ora. Avvicinatele, si rivolse all'Ada e si dolse con lei dell'averlo la madre allontanato di casa, e la premurò a dichiarargli se rispondeva al suo amore, e, poichè la madre a questa affezione s'opponeva, voleva senz'altro che ella, abbandonando la madre, lo seguisse. In così dire il signor Gordon, prendendo il braccio dell'Ada, faceva per strapparla dal fianco della sorella. Ma l'Ada s'arretrava e rispondeva con volto deciso e con voce ferma al signor Gordon che non l'amava, che non l'avrebbe amato mai.

Questa risposta pose il colmo alla disperazione del sig. Gordon, il quale, con la rapidità del baleno, trasse di sotto alla veste un revolver, ne scaricò due colpi al petto dell'infelice fanciulla, e con un terzo colpo uccise sè medesimo. Tanta fu la rapidità di questa orribile scena, che l'Eloisa non ebbe tempo a preveder nulla, a nulla tentare per la sorella. Ella vide stesi a' suoi piedi i cadaveri dell'Ada e del Gordon, prima che avesse potuto rendersi conto del come l'orrendo eccidio avvenisse.

Accorsi il pretore e l'Autorità di pubblica sicurezza, non ebbero di meglio a fare (quando

le pratiche dalle leggi prescritte furono adempiute) che disporre affinchè i cadaveri delle vittime infelici fossero recati nella sala d'osservazione al Camposanto vecchio.

Ci duole dover annunziare, dice il *Fanfulla*, che l'onorevole ministro Riboty ha avuto la sventura di perdere una sua figlia, per la cui malattia egli era accorso in Genova.

Il *Fanfulla* scrive:

Il trattato postale recentemente conchiuso coll'Inghilterra stabilisce il reciproco servizio dei vaglia postali; in conseguenza di ciò, il ministro degli affari esteri ha dato ordine non siano più ammessi fra l'Italia ed il Regno britannico i vaglia consolari.

## GERMANIA

*Berlino 4.*

Non v'è più dubbio intorno la dimissione del ministro della guerra, Roon.

Qual suo successore si accenna il generale de Steble. Il ministro del commercio, conte Itzemplitz, chiese la sua dimissione già molte settimane fa, ma il suo ritiro fu aggiornato per espresso ordine dell'Imperatore.

Roon non vuole assistere alle sedute della Camera dei Signori, in cui si discuterà il Regolamento provinciale.

La *Gazzetta Crociata* esorta i suoi aderenti a rimaner fermi nell'incominciata opposizione. Ogni obbligo preliminare che venisse assunto per parte d'uno dei nuovi membri della Camera dei Signori, sarebbe una violazione dello Statuto.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 5:

Ieri nelle ore antim. gonfiatosi il mare straripò, allagando la parte bassa della città fino alla Piazza del teatro e la contrada S. Nicolò e adiacenti. La continuazione dello scirocco e delle pioggie, che durano già da più che due mesi, ci fanno temere anche per la salute pubblica, e tutti desideriamo la propria bora.

*Pest 4.*

I fogli deakisti indicano come ultimata la formazione del Gabinetto. Kerkapolyi dichiarò di rimanere a sola condizione però che oltre il ministro presidente ed i più ragguardevoli deputati, anche Sua Maestà approvi alcuni suoi principii riferibili alla questione bancaria, alla riforma delle imposte ed al bilancio generale. Szlavy ed i deputati, ai quali fu diretta la relativa domanda, promisero il loro appoggio. Kerkapolyi fu poi ricevuto in udienza dall'Imperatore, che gli diede l'assicurazione di voler aderire a codeste sue massime. Tisza rimane provvisoriamente per facilitare la formazione del Ministero.

Siccome coll'Imperatore è giunto qui anche l'Arciduca Giuseppe, succederà presto anche la nomina del ministro degli Honved.

*Presburgo 4.*

È voce generale che volendo Lonyay recarsi all'estero, abbia deposto anche il mandato di cui fu onorato dalla città di Presburgo per la Dieta provinciale.

*Neusatz 4.*

A Moschorin, patria dell'agitatore Miletic, scoppiarono serii disordini nella circostanza che si pubblicò il Bilancio consultivo del Municipio. La gendarmeria dovette far uso delle armi uccidendo due dei tumultuanti e ferendone molti; in fine fu però obbligata di cedere al numero.

Per ristabilire l'ordine si trova in marcia un forte distaccamento di linea.

## SVIZZERA.

*Berna 4.*

Il Consiglio federale ha deciso in una recente sua seduta che in avvenire la concessione di ferrovie sia un attributo esclusivo della Rappresentanza federale e non dei singoli Cantoni.

## INGHILTERRA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

*Londra 5.* — Gli operai scioperanti delle officine del gas, tennero un *meeting* con musica e bandiere repubblicane. Decisero di resistere ad ogni intimidazione; però essere disposti a sottoporre le loro differenze ad un arbitraggio.

## SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

*Madrid 3.* — L'insurrezione è battuta su tutti i punti.

In Catalogna la colonna Burriaga ha disfatta la banda Camats, che ha sofferte gravi perdite di morti e feriti; nella nuova Castiglia la colonna Berrocoso, in conseguenza della piena vittoria ottenuta sui rivoltosi federali a Noves, si è impadronita di quattro carri carichi di armi e munizioni; nella vecchia Castiglia, in Andalusia e nelle Provincie basche gl'insorti repubblicani sono ridotti a piccoli gruppi che cercano rifugio nelle Sierre.

## TURCHIA

*Costantinopoli 4.*

Ieri ebbe luogo presso Ignatieff la conferenza finale nella vertenza giudiziale dell'Egitto e si sottoscrisse il relativo protocollo. La questione è sciolta definitivamente.

È qui atteso il Vicerè d'Egitto.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 7 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.** — Il benemerito concittadino Pini bei, consigliere di S. A. il Kedevi d'Egitto, ha dato una nuova prova dei sentimenti filantropici da cui è animato e dell'affetto che sempre vivo conserva per la sua patria, offrendo L. 500 a sollievo dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Gl'impiegati e diurnisti della Congregazione di carità di Venezia hanno fatto tenere alla R. Prefettura per lo stesso scopo L. 32.

**Consiglio comunale.** — Ieri sera, in seduta pubblica, presenti 40 consiglieri, il Consiglio:

Visto il decreto del Ministero delle finanze, deliberò la soppressione dell'art. 10 del Regol. sulle gondole e barche, con che rimarranno esenti dalla tassa quelle gondole e barche, le quali sono appartenenti ad altri Comuni benchè facciano il servizio in Venezia;

Autorizzò l'acquisto e la demolizione di due botteghe in Campo S. Angelo, a piedi del ponte dei Frati, di ragione delle Ditte Zignol e Tonissi, colla spesa di lire 6450;

Deliberò, in relazione al voto della Commissione delegata dal Municipio e della R. Commissione pei monumenti, che la Giunta devenga all'atterramento, anche mediante trattativa privata, delle botteghe intorno al campanile di S. Marco, riservandosi di pronunciare sulla massima e sul modo di decorare la base del campanile stesso;

Approvò la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta di anticipare la metà del sussidio di lire 3500, accordata dal Consiglio comunale, per l'istituzione di una scuola di disegno applicato all'industria;

Nominò membro della Giunta di statistica il sig. prof. Giuseppe Carraro;

Approvò la eliminazione delle seguenti partite di credito, cioè di lire 296. 30 a debito della Società di mutuo soccorso degli operai; di lire 952. 77 a debito della Ditta Mariani, e di lire 24. 25 a debito di alcuni Comuni, nonchè di una piccola partita lasciata dal defunto usciere Campo.

**Bacino di carenaggio.** — Ci scrivono da Roma in data del 5:

« Oggi, in Comitato, in seguito a un discorso del generale Cerroti, è passata la legge sul secondo bacino a Venezia. La Commissione composta degli onorevoli deputati Maldini, Araldi, Brunet, Bucchia, Giani, Monti Coriolano, Manzella, è tutta favorevole. La cosa passerà presto e bene anche alla Camera. »

**La base del campanile di S. Marco.** — Ieri sera il Consiglio comunale deliberò di far demolire le botteghe che circondano il campanile di S. Marco, e si riservò di decidere in seguito sulla massima e sul modo di decorare la base del campanile stesso.

Dopo cinquantatrè anni di studii, finalmente siamo venuti ad una definitiva deliberazione, la quale, come fu votata all'unanimità, così sarà accolta da ognuno perchè non pregiudica quello che sarà da farsi dopo abbattute le indecenti baracche. Nell'anno 1819 venne fatta la prima proposta di riduzione di quelle botteghe, poi il Municipio se ne è occupato nel 1826, nel 1830, nel 1835, nel 1844, in cui votò l'acquisto delle botteghe per austr. lire 93,520, nel 1857, nel 1867, nel 1859, 1870, 1871 e 1872.

Le botteghe costarono al Comune L. 87,115.43, delle quali un piccolo quoto rimane ancora a pagarsi.

Esse rendono per pigioni lire 4911, dalle quali, dedotte lire 1180 per imposte, 727 per manutenzioni e 200 per vuoti, inesigenze, ecc., l'utile netto che oggi ne ricava il Comune è di lire 2804 annue, cioè del 3,10 per cento del capitale impiegato, o in altri termini, capitalizzando al 5 per cento quella rendita, il valore attuale che il Comune va a perdere è di lire 56,030.

Il voto della Commissione municipale e quello della R. Commissione sui monumenti, concordano in ciò, che, tolte quelle baracche, si sostituisca un zoccolo basso con piccolo dilatamento, quale fu ideato nel primo progetto del compianto Pividor, senza la decorazione da lui proposta della porta.

L'egregio Castellazzi, nell'ultima sua proposta al Municipio, starebbe pel mantenimento del zoccolo che dice esistervi, ma vorrebbe il trasporto della porta, e la posizione sul campanile di alcune lapidi commemorative.

**Alla memoria dei martiri di Mantova.** — Trenodia di Fortunato Novello, Venezia, Longo, 1872. — Oggi fu pubblicata questa bella poesia, scritta dall'autore il 23 giugno 1867 quando avvenne il trasporto in patria dei resti mortali dei nostri gloriosi concittadini Zambelli, Scarsellini e Canal. Siamo grati all'autore pel pensiero delicato e patriotico di offrire in questo giorno questo suo tributo di onoranza ai valorosi, e pei nobili sensi egregiamente esposti nella sua bella trenodia.

**Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri di Venezia.** — Assemblea generale, bilancio finale, anno secondo.

*Gestione di Cassa:* Letto ed approvato il libro del dare e dell'avere, rivisto dai controllori, risultò il seguente movimento:

It. lire 4097:28 di capitale nominale impiegato nei seguenti valori:

N. 7 cartelle del Prestito nazionale; una cartella con due Numeri del Debito pubblico; una del Prestito del Comune di Napoli; una del Prestito del Comune di Firenze, e due cartelle della Cassa Risparmio del Comune di Venezia.

*Nomina della Presidenza.*

Eletti a maggioranza:

A presidente, Angelo Bettoni; vicepresidenti: Faustino Gerardi, Giuseppe Bettoni; segretario e cassiere da eleggersi di nuovo. Vice segretario, Gaetano Centis; revisori dei conti: Francesco Vignon, Giovanni Parenzan. Visitatori degli ammalati: Giuseppe De Giustina, Giovanni Beccari, Antonio Benedetti. Il quarto da eleggersi di nuovo. Porta bandiera, Antonio Boscolo.

L'Assemblea unanime acclama benemeriti della Società i signori Camillo avv. Quadri, Luigi Bergamo e Giuseppe Furlini, per le loro assidue prestazioni, e con voto pure unanime la Società proclamava il sig. Giuseppe Furlini, socio onorario. Il socio Angelo Bettoni, nel prendere possesso della carica conferitagli, prega il socio onorario, Giuseppe Furlini, a voler, oltre al segretario provvisorio, fare la gestione di Cassa fino a tanto che la Presidenza disporrà per le nomine delle cariche mancanti.

GIUSEPPE FURLINI,
*ff. di segretario e di cassiere.*

**Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer.** — L'Assemblea dei socii tenuta nella sera del 4 corrente, dopo avuta comunicazione di alcune lettere di adesione alla Società stessa, dell'accettazione del sign. cav. Fornoni a presidente della Società, e dopo aver approvato il Regolamento interno, addivenne per acclamazione alla nomina del direttore della ginnastica nella persona del signor Pietro Gallo; il quale con lodevole generosità rese avvertita l'Assemblea ch'egli presterà l'opera sua gratuitamente per tutto il corrente e l'entrante anno.

Venne in seguito stabilito che la sala per le esercitazioni ginnastiche verrà inaugurata nel giovedì 12 corr., alle ore 8 e mezza pom., coll'intervento della Presidenza e di altre persone da questa invitate.

Restano poi invitati i signori socii attivi nella sera di venerdì 6 corrente, alle ore 8 e mezza pom., per la formazione delle squadre, e per la nomina dei relativi capi-squadra.

*Per la Presidenza*, D. QUERINI
*Il Segretario*, G. Polacco.

**Società filodrammatica Gustavo Modena.** — La Presidenza di questa Società ricevette la seguente lettera del Comitato nazionale di Ferrara, in riscontro delle lire 159:80, inviategli come introito della rappresentazione data a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni:

Onorevole sig. Presidente.

Mentre il Comitato nostro le accusa ricevuta di lire 159:80, risultato d'una recita straordinaria offerta dalla benemerita Società filodrammatica Gustavo Modena, nella sera di domenica 24 corrente al teatro Camploy, sente vivamente il debito di testificare altamente tutta la sua maggiore riconoscenza per l'interesse dimostrato dalla Società stessa a vantaggio di questa istituzione. Colla più viva compiacenza il Comitato tiene a calcolo non solo l'offerta, ma l'interesse posto per ottenerla. Il nome della Società filodrammatica Gustavo Modena e quello del suo Presidente, resteranno impressi a caratteri indelebili fra le memorie più care del nostro Comitato, al quale sono stati segnalati i seguenti signori: Bellusso Francesco, fratelli Coda, Callegari, e barone Swift, cui si dirigono intanto le più sentite azioni di grazie.

Il Comitato si lusinga che la Società Gustavo Modena vorrà perseverare nel suo lodevole intendimento, rinnovando altre accademie o trattenimenti a vantaggio di questa filantropica istituzione, il cui santissimo scopo non poteva a Venezia essere meglio interpretato. Si riserva il Comitato di dimostrare anche in modo più efficace la sua più sentita gratitudine, e colla più distinta riservanza si raffermа.

*Pel Comitato,*
*Firm.* GNOLI RIZZARDINI *co.* CLETO.
*All'onorevole signore* Adriano Musolo, *Presidente della Società filodrammatica Gustavo Modena.*

**Bullettino della Questura del 7.** — Ladri ignoti, nella decorsa notte, asportarono dal parapetto della fondamenta dei Macelli otto spranghe di ferro, del valore di L. 60 circa, a danno del Municipio.

Ieri mattina, uno sconosciuto, sotto falso nome, presentavasi al parroco dei Frari, partecipandogli confidenzialmente che durante le funzioni della mattina dovevano penetrare i ladri nella sua casa per derubarlo, facendogli nello stesso tempo credere che la Questura, conoscendo tale disegno, aveva già dato le opportune disposizioni.

Sorpreso costui nella casa stessa del parroco dalle Guardie di P. S. del Sestiere di S. Polo, venne riconosciuto per M. A., ammonito e pregiudicato, il quale, convinto della simulazione usata allo scopo di trarne denaro, venne arrestato e deferito al potere giudiziario.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco Q. G. per disturbo alla quiete pubblica; e constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall'Ispettorato di dette Guardie venivano constatate 72 contravvenzioni per fiamme a gaz di dimensione minore della prescritta.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 7 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

**Matrimoni:** 1. Prenassi Michele, cameriere, celibe, con Conte Stella, nubile.

**Decessi:** 1. Nardi Bertancini Maddalena, di anni 75, vedova, di Venezia. — 2. Bagaja Cominotto Regina, di anni 56, coniugata, cucitrice, id.

3. Ghiadri Nicola, di anni 7, di Scutari. — 4. Bozza Antonio, di anni 10, di Venezia. — 5. Zanotto Pietro, di anni 72, ammogliato, lanaro, di Cavaso (Asolo) — 6. Guadagnini Felice, di anni 24, celibe, possidente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Tambre (Belluno).

## Cronaca Elettorale.

*Collegio di Piove-Conselve.*

Per il giorno 22 è convocato il Collegio elettorale di Piove-Conselve. Alcuni elettori della Sezione di Piove offersero la candidatura all'avvocato Enrico Breda. Tale candidatura fu respinta all'unanimità con un accentuato ordine del giorno, in una riunione elettorale tenutasi mercoledì a Conselve.

In quel Distretto, crediamo incontri favore la candidatura del cav. Ferdinando Bojani, bravo ed onesto giovane.

Noi esortiamo gli elettori a non frazionarsi, perchè ci è noto che il partito avanzato tenterà di approfittare degli screzii che esistono fra le due frazioni del Collegio elettorale, onde proporre un terzo candidato che raccolga i voti di tutti i dissidenti all'una ed all'altra delle due candidature accennate.

Noi siamo certi però che i loro sforzi riesciranno vani ora, come lo riescirono in altre occasioni.

**Inaugurazione del nuovo Teatro della Commedia a Milano.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 3:

L'effetto del nuovo teatro è stato pari alla generale aspettazione e alle lodi fatte in precedenza: tutti rimasero stupiti del lusso, dell'eleganza, di tutti gli agi procurati agli spettatori. Una grande meraviglia fu l'effetto prospettico e di rilievo del nuovo sipario del Bertini: vedute dall'atrio, le figure sul davanti parevano vive davvero, e che quei sommi si movessero e parlassero. Con felice pensiero Luigi Bellotti-Bon recitò con molto garbo un piccolo prologo in prosa, ricco di spirito, e di proposito, quantunque un po' acerbo verso il vecchio teatro Re, che non ne ha proprio colpa. Siamo lieti di dare la primizia di questo esordio; eccolo testualmente:

« Signore e signori, io mi presento a voi non già per annunziarvi la malattia di un attore e il conseguente cambiamento della promessa commedia.... ma semplicemente per rivolgervi una preghiera.

« Per molti anni il teatro Re fu il tempio dell'arte drammatica italiana.... Le cerimonie e i sagrifizii che colà si compievano in causa della protettrice oscurità di cui andava orgoglioso quel tempio, si potevano chiamare misteri.... Pubblico ed artisti erano come una famiglia.... Gli spettatori intravedevano gli attori.... Gli attori non vedevano affatto i loro giudici... Da ciò una gran sicurezza negli artisti di dire e fare delle corbellerie.... una indulgente longanimità negli spettatori, che non erano certi di aver veduto bene.

« Ma qui la cosa cambia d'aspetto. Una Società di persone benemerite, disse: *fiat lux!!!* e luce fu fatta...... e che luce!!! le nostre corbellerie si vedranno ad occhio nudo!! Da qui il bisogno di rivolgervi una preghiera.

« Gentilissime spettatrici, umanissimi spettatori, siate tanto cortesi da chiudere gli occhi nel tempo della rappresentazione... Non vedendo quegli sguardi rivolti su di noi, saremo più coraggiosi e ci abitueremo intanto a questa splendida atmosfera. Appena calato il sipario poi vi prego di aprirli bene e ammirare i prodigii artistici di eleganza, di gusto, che Scala, Bertini, Canedi hanno saputo fare completandosi a vicenda... E qui mi permetto d'invitarvi a secondarmi in un evviva, che voglio rivolgere a questa trinità dell'arte. Viva Scala, Bertini e Canedi!!! *(applausi.)*

« Poichè vi vedo così ben disposti, vorreste essermi cortesi di aiutarmi in un evviva di cuore a quei signori che adoperarono senza risparmio le tre cose che il Trivulzio diceva che occorrono per fare la guerra... e che io dico essere indispensabili in tutto... cioè denari, denari, denari? Viva la Società! *(Applausi.)*

« Vi veggo così compiacenti, che sono tentato di abusare della vostra condiscendenza... Ho bisogno di fare un terzo evviva... Parliamo sottovoce perchè non voglio che mi sentano... si tratta del Consiglio di amministrazione, che sopravvegliò ai lavori, che dispose tutto... che giorno e notte si sagrificò alla felice riuscita di questo nuovo, splendido monumento dell'Atene italiana. Viva il Consiglio!! *(Applausi.)*

« Grazie, signori, di avermi voluto secondare.... mille grazie.... ma parmi sentir mormorare da lor signori: E tu che hai fatto?... tu cui toccò l'onore d'inaugurare questo meraviglioso tempio?... Io?... vi assicuro intanto dello zelo degli artisti che gareggeranno nel conservarsi quella benevolenza che avete sempre loro dimostrata.... E poi?... e poi ho preparato una quantità di nuovi lavori di Ferrari, Marenco, Torelli, Cossa, Bersezio, Castelnuovo, Muratori, Suner, Bettoli, Gherardi, ecc. ecc.... È naturale!... non sapendo far nulla di bene da me, mi sono rivolto agli altri.

« Nella mia gioventù.. molti anni fa... ho letto... non so dove... *Beati i poveri di spirito* con quello che segue... Conto dunque mi apriate le porte della vostra indulgenza. » *(Applausi.)*

Ai triplici evviva il pubblico rispose simpaticamente, e si avrebbero voluti al proscenio gli artisti egregii a cui spetta il merito principale dell'opera. Gli applausi però non si può dire che fossero d'un clamore eccessivo, bensì di persone a modo: d'altronde gli spettatori stessi nel loro riserbo erano giustificati dal timore di applaudire troppo sè stessi.

Milano dev'esser lieta e superba di possedere questo nuovo, così splendido e ben riescito edifizio. Il merito non è solamente degli artisti per l'invenzione e degli artefici milanesi per la esecuzione; una lode speciale si deve alla solerzia infaticabile del Consiglio di amministrazione della Società proprietaria del teatro, che da più mesi sorveglia i lavori ed ha contribuito efficacemente alla perfezione dell'opera, alla cura minima dei particolari, al lusso ed eleganza degli addobbi. Il presidente marchese Apollinare Rocca Saporiti ci mise tutta la sua intelligenza e pratica di cose amministrative; il cav. Cereda, vice-presidente, espertissimo in materia edilizia, sorvegliò i lavori di costruzione, coadiuvato dagli egregii marchese Cusani e signor Mazzorin. Il conte Alessandro Melzi, coltissimo in arte e pratico di cose teatrali, provvide all'assetto del palco scenico, della platea e di tutto ciò che ha attinenza colle rappresentazioni. Il conte Leopoldo Pullè si occupò indefessamente di tutti i lavori d'addobbo, di ammobigliamento, facendo parte nel tempo stesso della Commissione artistica insieme al Melzi ed al Saporiti. Aggiungiamo il conte Luigi Crivelli, che con gentile magnificenza adornò di fiori l'atrio, nella solenne circostanza della inaugurazione di ieri sera.

Questi signori, che consacrano il loro tempo ad accrescere il lustro ed il decoro della nostra bella ed opulenta Milano, meritano la gratitudine dei loro concittadini.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto Reale del 6 ottobre 1872:

Scarpa Enrico, vicecancelliere alla Pretura di San Donà, tramutato alla Pretura di Dolo;

De Alti Giovanni, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla Pretura di S. Donà;

Con Decreto Reale 18 ottobre 1872:

Pennato Antonio, vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Venezia, tramutato al Tribunale di Padova;

Favre Enrico, id. di Bissano, id.;

Faggiani Aureliano, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato vicecancelliere al Tribunale medesimo;

Corà Antonio, vicecancelliere alla Pretura di Loreo, id. vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Rovigo;

Guso Bartolomeo, ufficiale in disponibilità applicato al Tribunale civile e correzione di Venezia, nominato vicecancelliere al Tribunale di Bassano;

Bonardi Ferdinando, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Rovigo, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

*Venezia 7 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma 5 novembre.*

✉ Mi pare di non essermi ingannato nell'attribuire solo mediocre importanza alla discussione del bilancio delle finanze e delle questioni che vi si riferiscono. Ben è vero che oggi l'on. Branca ha assalito gli agenti delle tasse, ma la Camera non ha dato prova di commuoversene troppo, e se non fosse stato un incidente, sollevato dall'onorevole San Donato, la discussione non avrebbe avuto nessuna attrattiva. Può darsi che sorgano domani o dopo altri oratori, e che la battaglia diventi più vivace; ma l'attitudine generale mi pare proprio quella che ho preveduto. Del rimanente, nulla di più chiaro ed esplicito del linguaggio dell'on. Sella. È andato anche più in là di quello che io supponessi, e gli agenti delle tasse possono davvero mandargli una medaglia d'onore, giacchè, bistrattati da tutti, non potevano esser difesi con maggiore energia.

È strana la facilità con cui le opinioni cambiano, o almeno si modificano. Un paio di mesi fa, pareva che la discussione del bilancio delle finanze sarebbe stata occasione di chi sa qual tremenda battaglia, e che la Camera sarebbe stata invitata a decretare la destituzione di tutti gli agenti dalle tasse. Oggi invece i deputati hanno mutato linguaggio e idee, ed io vi ho già detto come, ove la sinistra si ostinasse a voler infliggere un voto di biasimo al ministro Sella, nulla sarebbe più probabile che un voto di fiducia tutto per lui. Oso dire che anche nel pubblico le grida sono molto diminuite, e che, chi più chi meno, tutti vanno grado a grado intendendo che le tasse bisogna pagarle, e che il farle pagare è proprio il dovere degli agenti.

Che dirvi della interpellanza sollevata dall'on. Mussi, a proposito dell'ordinata chiusura delle Scuole americane?

La sinistra ha avuto sempre questo debole, di andare a cercare col fuscellino tutte le occasioni, nelle quali può essere battuta. Nulla di più ragionevole del provvedimento preso dal Ministero. Un signore americano, più o meno missionario evangelico, come sono tutti, viene a Roma, e qui apre scuole a suo senno, senza anche domandare quale legislazione vive nel nostro Stato. Raccoglie ragazzi maschi e femmine e li mette insieme, e insegna e fa insegnare a modo suo. Che cosa poteva fare il Governo, se non che chiudere le scuole così abusivamente aperte? Il signor Wenter ha ben poco da fare per ottenere quanto desidera; ma quel poco deve pur farlo. Il deputato Mussi non ha capito nulla di tutto questo; ed è piombato addosso al Ministero con tutto il peso delle sue rudi parole. Ma i suoi colpi sono tutti andati a vuoto. Prima il Lanza poi gli ha risposto lo Scialoia, innalzando la questione alle pure regioni del diritto, e riportando così una segnalata vittoria.

Al Comitato, questa mattina è incominciata la discussione del progetto di legge relativo alla circolazione abusiva dei biglietti di Banca. Ha parlato l'Alvisi; anzi ha presentato un contro progetto. Credo che il deputato di Chioggia abbia un poco troppo la smania de'controprogetti. È raro il caso ch'egli non ne presenti uno a conto suo. Non so quale accoglienza sarà fatta a questo; ma se trova la sorte degli altri, non sarà davvero un trionfo. Il progetto di legge, per sè stesso, si raccomanda all'attenzione della Camera, giacchè deve essere come il punto di partenza per mettere un po' d'ordine alla circolazione abusiva. Oramai non sono soltanto i biglietti di piccolo taglio che danno molestia; ma quelli grossi altresì. Fa pena il vedere con quanta facilità emettono biglietti di 100 e 200 lire Istituti di credito, che dovrebbero limitarsi ad operazioni più modeste.

A proposito di Istituti di credito, oggi gli azionisti della Banca romana si sono adunati in assemblea generale. Il vincolo che li lega al Governo garantendo i loro biglietti, vincolo considerato già come un favore segnalato, è adesso ritenuto come una molestia, e desiderano di sbarazzarsene. Inoltre, siccome si veggono crescere ogni giorno sotto mano le operazioni, vogliono aumentare il proprio capitale per farne di maggiori. Queste disposizioni della Banca romana mostrano che fondamento abbiano le continue grida di miseria che qui si odono. Il vero è che la Banca stessa, la quale prima del 20 settembre era lì lì per fallire, adesso ha preso nuova vita e va a gonfie vele.

Stamane di buon'ora ebbe luogo al Quirinale Consiglio di ministri, preseduto da S. M., non perchè vi fosse alcuna speciale urgenza, ma perchè è antico costume che quando il Re è alla capitale, si tenga Consiglio il giovedì, e Relazioni la domenica. Più tardi il Re ha ricevuto una deputazione del Congresso giuridico, colla quale si è trattenuto molto più a lungo di quello che non si soglia fare in queste udienze. Grado a grado il Re va prendendo stabile dimora in Roma, e ora vi sta tanto più volentieri, quanto ha più facilmente l'opportunità di andare a caccia nelle vicinanze di Roma.

Il Principe Umberto andò ieri sera al ricevimento che il Municipio dette al Congresso giuridico, e v'andò pure il Vicerè d'Egitto. Chi non si degnò di andarvi furono le signore romane, le più difficili signore che io abbia mai incontrato.

Il Tevere continua ad essere minaccioso, ma non più di quello che fosse ieri sera. Oggi il tempo è stato abbastanza buono, e piacesse a Dio che si rimettesse davvero, e ci togliesse l'angustia di tante e sì frequenti inondazioni.

La Presidenza della Camera ha veramente deliberato di provvedere alla tribuna dei giornalisti, facendone una nuova e in miglior condizione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 5.)*

I maestri erano patentati; quale fu dunque il motivo della chiusura? il signor Volff è un filantropo illustre, forse ignaro delle quisquiglie amministrative; esso meritava dei riguardi.

Ricorda che in simili occasioni il Governo si mostrò assai temperato; qui agì tutto all'opposto.

L'oratore termina dicendo: l'interesse delle nostre colonie americane c'impone dei doveri, dei riguardi; sia giudice il vostro cuore di patrioti, di filosofi, di filantropi.

Condanna il provvedimento ministeriale come un atto di deferenza al Vaticano, perchè fra gl'insegnanti vi è il sig. Wenter, ch'è protestante.

Spera di avere una risposta sodisfacente dall'egregio ministro Scialoia, il quale non ambirà la gloria del suo antecessore, che sacrificò il professore Giannoni al Vaticano.

Domanda se sarà permessa la riapertura delle Scuole.

*Scialoia* (ministro) comincia col protestare che la pubblica istruzione come la scienza si deve tenere superiore a tutte le passioni.

Dice che il Consiglio provinciale scolastico, informato dell'apertura di queste Scuole, mandò ad ispezionarne una.

L'ispettore trovò che il locale era umido; che vi era poca luce; trovò che cento allievi dei due sessi fino all'età di 12 anni erano misti nella Scuola stessa.

È vero che il maestro di questa Scuola, certo Ottaviani, era patentato. Questi, interrogato dall'ispettore, disse che la Scuola apparteneva al sig. Wenter; averlo consigliato a chiedere la necessaria autorizzazione, essersi a ciò il Wenter rifiutato.

Dirà forse l'interpellante che sia permesso ad uno straniero violare le leggi dello Stato?

*Mussi.* No.

*Scialoia* (ministro). Le altre due scuole appartenenti egualmente al signor Wenter furono trovate in condizioni anche peggiori, senza maestri patentati.

Dopo compiuto il risultato dell'ispezione, fu legalmente decretata la chiusura. L'autorità si è dunque mantenuta nei termini della legge. Questo è quello che gli preme di constatare. Detto questo, lascia di seguire l'interpellante nelle altre idee da lui sviluppate. (Bravo!)

Difende i motivi della proibizione, insistendo specialmente sull'amalgama dei due sessi.

*Mussi* replica nuovamente. (La Camera è impazientissima.)

Chiede se rispettandosi le leggi sarà permessa la riapertura. (Rumori.)

*Scialoia* (ministro): Spetta al Consiglio scolastico il decidere; il ministro non può prendere nessun impegno.

Quando il signor Wenter riconosca le leggi e faccia la domanda al Ministero, sarà allora il caso di risolvere. (Bravo! a destra.)

*Mussi* dice che le scuole di campagna italiane sono peggiori di quelle che furono soppresse. Sostiene ancora che i maestri erano patentati, e che si mancò ai dovuti riguardi. Vuole che risponda a questo proposito il ministro dell'interno.

*Lanza* (ministro) dice che fu praticato come si usò sempre di fare in simili casi.

L'incidente è esaurito.

*San Donato* chiede quali danni si siano verificati a Napoli in seguito al recente uragano.

*De Vincenzi* (ministro dei lavori pubblici) dà informazioni sull'avvenuto.

*San Donato* ringrazia, e fa alcune raccomandazioni riguardo al porto.

*De Vincenzi* (ministro) dà schiarimenti.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione della spesa per il 1873 del Ministero delle finanze.

Nasce un incidente sull'ordine della discussione.

*La Porta* vorrebbe prima interpellare il ministro delle finanze relativamente alla tassa sulla ricchezza mobile, e che dopo avesse luogo la discussione sul bilancio delle finanze.

Parlano su questo incidente l'on. Minghetti e il Presidente.

*Sella* (ministro) propone che si faccia un'ampia discussione al capitolo terzo del bilancio attivo, senza limiti di regolamento; sia insomma una vera battaglia campale.

L'onorevole La Porta riserbi a quella occasione tutti i suoi attacchi ed il ministro si difenderà.

*La Porta* aderisce.

La discussione generale sul bilancio delle finanze è aperta.

*Branca* fa varie osservazioni, particolarmente sopra alcuni aumenti dei bilanci.

Trova non abbastanza chiara la parte relativa all'Amministrazione dell'asse ecclesiastico.

Loda il ministro delle finanze per la presentazione del progetto relativo alle pensioni

Avrebbe voluto anche vedere presentato, com'era stato promesso, quello sul riordinamento del Lotto. Dice che la tassa sulle vincite merita di esser condannata.

*Codronchi* raccomanda che si pensi a migliorare la condizione degl'impiegati; presenta un apposito ordine del giorno firmato anche da altri deputati, col quale si chiede che si provveda per quegl'impiegati che hanno meno di 200 lire mensili.

*Martelli* appoggia quest'ordine del giorno.

*Della Rocca* deplora l'aumento di spese improduttive, e il numero soverchio di liti alle quali si sobbarca lo Stato.

*San Donato* chiede di conoscere quali criterii abbia il Governo riguardo agli impiegati.

*Sella* (ministro) chiede che la Camera non voglia pregiudicare in alcun modo questa importante e delicata questione.

Si riserba di presentare un'apposito progetto; la Camera ne farà quel conto che crederà.

Risponde poi brevemente alle altre domande ed osservazioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

*(Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di prima previsione della spesa pel 1873 del Ministero delle finanze.

*Lancia di Brolo* (relatore) replicando alle osservazioni ieri fatte dall'on. Branca, dà spiegazioni sopra i residui del 1872. (La voce dell'oratore è affatto inintelligibile.)

*Branca*. Io non criticai l'operato della Commissione; chiesi soltanto schiarimenti all'onorevole ministro delle finanze sopra alcune nebulosità che scorgevo intorno ai residui.

*Seismit-Doda* (della minoranza della Commissione) dichiara di non accettare la responsabilità di tutta la Relazione.

Biasima il relatore per alcune ommissioni, tanto più che queste riguardano questioni importanti. Fra le quali accenna alla questione degli organici amministrativi delle finanze da tre anni spesso rimpastati senza l'intromissione della Camera.

Dice illusorio l'aumento delle spese amministrative. Sostiene la necessità d'una legge sulle pensioni, sulle disponibilità, che ponga un freno agli arbitrii ministeriali.

Parla delle malversazioni, che costituiscono una vera piaga delle nostre amministrazioni. È desolante la statistica pubblicata sopra questo argomento dal Ministero.

Critica le soverchie spese impreviste. Chiede, secondo la legge di contabilità, un dettaglio sopra il patrimonio dello Stato; si meraviglia che non sia stato presentato, mentre il ministro delle finanze ne aveva obbligo strettissimo.

Osserva che si è stabilito nel bilancio uno stanziamento per il contatore, mentre la Commissione d'inchiesta lo ha condannato. Fa di volo altre critiche all'amministrazione delle finanze, insistendo specialmente sullo stato del giuoco del lotto, facendo rimprovero al ministro di non aver presentata quella Relazione, che pure aveva promessa.

*Minghetti* (della Commissione) prova l'insussistenza delle accuse lanciate dal preopinante contro il relatore. La Relazione nulla ha trascurato; essa parla degli organici, delle disponibilità. Legge i passi relativi della Relazione stessa, facendo rilevare che equivalgono a quanto fu detto dalla minoranza della Commissione.

Quanto alle maggiori malversazioni scoperte nel 1872, esse provano la bontà dell'istituzione degli ispettori, che per i buoni frutti che ha dati merita d'essere incoraggiata. Senza questa istituzione forse molti mali gravissimi, che sono venuti alla luce, sarebbero rimasti ignorati.

Parla sui criterii diretti a stabilire l'aggio dell'oro, in relazione alle occorrenze dell'amministrazione finanziaria.

Dà spiegazioni in proposito dei registri attivi e passivi.

*Seismit-Doda* replica.

*Sella* (ministro delle finanze) difende la spesa stanziata per i contatori. Il premio che la Commissione d'inchiesta ha stabilito per l'inventore d'un nuovo meccanismo da adottarsi, prova intanto la necessità che funzionino i contatori.

Protesta di rispettare la legge di contabilità. Dichiara che l'inventario del patrimonio dello Stato si sta preparando; a questo scopo furono diramati ordini da per tutto. Molto si è già fatto; ora si attende a completarlo esattamente.

L'oratore risponde brevemente alle altre osservazioni dell'on. Seismit-Doda.

*Presidente* annunzia che esistono quattro ordini del giorno relativi alle condizioni degli impiegati. I primi tre sono degli onorevoli Martinelli, Codronchi e Rudinì; il quarto è dell'on. Corte.

*Corte* sostiene l'ordine del giorno da lui proposto, ch'è l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri presentati. Esso vorrebbe la riforma amministrativa, che si scemassero gli impiegati, e se ne aumentassero gli stipendii.

*Pissavini* combatte l'ordine del giorno Corte.

*Sella* (ministro) dichiara che se i proponenti si accordano sopra un ordine del giorno che non pregiudichi in nulla la questione, esso non avrà difficoltà ad accettarlo.

*Rudinì* difende il proprio ordine del giorno, che risponde al concetto manifestato dal ministro. È così concepito:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa all'ordine del giorno. »

*Aspron*i vuole la riforma generale dell'amministrazione, e propone un ordine del giorno che esprime il concetto che gl'impiegati debbano essere debitamente retribuiti con minore aggravio dello Stato.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Dopo respinto l'ordine del giorno Corte, approvasi la proposta Rudinì, di prendere atto della dichiarazione del ministro. — *Lanza* annunzia che Riboty per disgrazia di famiglia sarà interinalmente surrogato dal ministro della guerra.

Sul capitolo *Canale Cavour*, *Pissavini* fa domande, *Sella* dà spiegazioni. — *Sella* rispondendo a Macchi, dice che in obbedienza alla legge sulle garanzie fece scrivere nel Gran Libro la rendita della S. Sede, e ha notificato ad Antonelli essere a disposizione della Santa Sede il relativo certificato. Antonelli ringraziò della comunicazione, dichiarando di non poter accettare. *Macchi* confida che la somma rifiutata andrà a beneficio dei contribuenti. Approvansi parecchi capitoli del bilancio.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le comunicazioni telegrafiche coll'Alta Italia sono completamente ristabilite; quelle coll'Italia meridionale solo in parte, cioè fino a Napoli; continua l'interruzione colla Sicilia per gravi guasti sulle linea della Calabria.

---

La somma delle sottoscrizioni a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascende a L. 820,714:52.

---

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 5:

Stamane al Quirinale si è tenuto Consiglio dei ministri, al quale assisteva S. M. il Re; il Consiglio è terminato alle 9 e 1/2.

E più oltre:

Oggi alle 2 pom, il Re ha ricevuto al Quirinale il Principe Assun, figlio primogenito del Kedevi d'Egitto, il quale prenderà congedo da Sua Maestà, essendo sul punto di lasciar Roma.

---

Leggesi nel *Diritto*:

È stata distribuita la Relazione sulle condizioni della pubblica sicurezza nel Regno. Essa è corredata di documenti sulla sicurezza in generale, sul brigantaggio, sul domicilio coatto, sull'uso delle armi, sugli Stabilimenti pubblici, sugli ammoniti, sui latitanti, e sul personale del servizio di pubblica sicurezza.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5 corrente:

Questa mattina S. M. il Re riceveva l'avvocato Giuseppe Marchetti, presidente del Congresso giuridico, l'avv. comm. Mancini, il professore comm. Giuseppe Cabella, vice-presidente, il cav. Marco Diena, e l'avvocato Giovanni Florenzino, segretarii, i quali si recarono ad ossequiare Sua Maestà per voto unanime dell'Assemblea giuridica. S. M. li ha lungamente trattenuti, mostrando molto interesse per tutto ciò che riguarda questa nobile istituzione scientifica, che per la prima volta s'è inaugurata in Roma.

---

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 5:

Dello stato delle acque si hanno oggi notizie alquanto tranquillanti. Il Po, a Pavia, essendo in stanca da ieri, lascia sperare prossima la decrescenza. Sui punti minacciati dei nostri argini il lavoro continua indefesso, senza che si abbiano a lamentare inconvenienti. A Revere, avendo la nuova piena resa necessaria un'opera radicale al froldo, è decisa le demolizione di alcune case toccanti l'argine, e crediamo che detta demolizione sia affidata ai zappatori del Genio ieri mandati sul luogo da Mantova.

Da ognuna delle località state inondate per le rotte della fine d'ottobre, giunge la desolante notizia del ritorno delle acque riversate sulle campagne dagli argini squarciati. Molti ch'erano ritornati alle loro case hanno di nuovo dovuto abbandonarle, per cui l'opera della pubblica beneficenza è divenuta di nuovo urgente per sopperire a nuovi e più incalzanti bisogni.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 6:

Il nostro corrispondente ci manda da Bondeno in data del 5, ore 12 pom., le seguenti sempre più desolanti notizie:

Le acque dell'inondazione raggiunsero ora l'incremento di centimetri 85, ed il paese è coperto dalle acque per nove decimi. Domattina sarà tutto sott'acqua, crescendo l'inondazione nella misura di due centimetri e mezzo per ora.

All'idrometro di Stellata, il Po trovasi a 68 centimetri sopra il segno di guardia, e cresce due centimetri all'ora.

Il Panaro si mantiene da dodici ore stazionario al punto di guardia.

Facciamo anche oggi un caloroso appello alle anime benefiche perchè sovvengano *direttamente* Bondeno, se si vuole che il soccorso sia pronto e veramente efficace!

E più oltre:

Il Po alle ore 9 ant. d'oggi era all'altezza di metri 1.31 sopra guardia all'idrometro di Pontelagoscuro, presentando un incremento orario di un centimetro.

Panaro alle 6 ant. era a metri 0.07 sopra zero della Bova.

All'ora predetta l'inondazione si trovava a metri 1.50 sotto la massima del 1839, avendosi un rialzamento totale di metri 1.24.

Il Reno è disceso sotto guardia.

Le notizie sulle acque superiori sono buone

---

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 6:

Il fiume Po, al mezzogiorno d'oggi, segnava all'idrometro di Polesella metri 1.52 sopra guardia, crescendo 1 centimetro all'ora.

Nulla di nuovo.

Il fiume Adige al mezzogiorno d'oggi segnava all'idrometro di Boara metri 0.92 sopra guardia ribassando due centimetri all'ora.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Una nave da guerra della marineria inglese trovasi attualmente nel porto di Brindisi, per imbarcare sir Bartle Frère e gli altri componenti della missione, che si reca a Zanzibar per impedire il traffico degli schiavi.

I componenti di quella Commissione hanno dimorato alcuni giorni fra noi, e partono per andare ad adempiere la loro filantropica missione. Sir Bartle Frère è stato ricevuto in udienza speciale dal Re Vittorio Emanuele, che gli è stato cortese di lodi e di incoraggiamenti.

Sua Maestà gli ha dato una medaglia d'oro colla sua effigie, con incarico di consegnarla al dott. Livingstone in attestato della sua stima per il coraggioso viaggiatore.

---

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il discorso del vostro ministro degli affari esteri ha fatta qui, nelle regioni politiche, un'ottima impressione. Non è lieve merito di aver saputo, in mezzo all'incertezza e alle tenebre della politica francese, metter in luce il vero carattere delle cose, presentire le deliberazioni degli uomini e, a forza di pazienza e di tatto, evitare qualunque urto con una nazione presso la quale la questione del punto d'onore predomina fino sopra i suoi interessi, e finalmente costringere il sig. Thiers, malgrado i suoi precedenti anti-italiani a diventar francamente vostro alleato e l'Assemblea, malgrado le opinioni clericali e borboniche della sua maggioranza, a non osar di fare alcun atto contro di voi. L'approvazione meritata che la vostra Camera dei deputati ha data all'on. Visconti-Venosta, rafforza le buone relazioni tra l'Italia liberale e la Francia, la cui maggioranza, che che se ne dica, è anticlericale.

---

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

*Napoli 5, ore 11 20 ant.* — Il temporale continua; ieri fu spaventevolissimo. — I lavori del prolungamento del porto e il nuovo lanternino sono stati abbattuti dalle acque. — Diversi vapori risentirono danni; la *Terribile* e la *Guiscardo* particolarmente. — A Pozzuoli andò a picco un vapore inglese lungo la costa, vi furono delle vittime.

*Cagliari* 5. — Stanotte soffiò vento violentissimo. Temonsi disastri in mare. È giunta la nave corazzata *Il Conte Verde*.

*Cagliari 6, ore 10 ant.* — La squadra italiana è giunta nel golfo Palmas. — Essa incominciò le sue esercitazioni.

*Roma 6, ore 12 35 pom.* — Le acque del Tevere scemano.

*Napoli 6, ore 9 20 ant.* — La tempesta è calmata. Ad Amalfi andarono perdute cinque barche, a Pozzuoli nove bastimenti, a Vietri due legni. Alla foce del Samo il mare ha invaso una zona coltivata della lunghezza di un chilometro e della larghezza di 300 metri. — Lungo la riva si scorgono galleggiare dei rottami di legni e anche diversi cadaveri.

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Vienna* 6. — Questo Nunzio apostolico ha ricevuto dal Cardinale Antonelli uno scritto, col quale lo s'invita a chiedere urgentemente il ritorno del congedato ambasciatore austriaco, ovvero il suo rimpiazzamento.

*Pietroburgo* 5. — I giornali domandano la soppressione dell'istituzione dei giurati.

*Versailles* 5. — Nessuna determinazione fu ancora presa sul titolare pel portafoglio degl'interni, ma ritiensi per certo il passaggio di Dufaure agl'interni e la nomina di Picard ai lavori pubblici.

*Parigi* 5. — Il generale Ducrot fu chiamato a Versailles.

I fatti attribuitigli destano gravissime preoccupazioni. Essi furono assoggettati ad esame rigoroso, ma nessuna decisione fu ancora presa.

---

*Telegrammi.*

*Berlino* 5.

La maggioranza feudale della Camera dei signori decise anche ieri, in occasione della Conferenza appositamente tenuta, di opporsi vivamente al nuovo Regolamento provinciale. Il numero degli emendamenti finora presentati arriva a trenta.

*Berlino* 5.

La *Gazzetta di Voss* dice essere intenzione del Governo di mettere sul piede di guerra i presidii dei quattro Dipartimenti ancora occupati, tosto che le discordie interne di Versailles prendessero un carattere minaccioso.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 6. — *(Senato.) Lanza* presenta il progetto dei soccorsi agli inondati, i bilancii d'agricoltura, guerra ed esteri. Annunzia che, per grave disgrazia domestica accaduta a Riboty, l'*interim* della marina è affidato al ministro della guerra, finchè Riboty starà lontano da Roma.

*Berlino* 6. — Austriache 208 1/2; Lombarde 122 3/8; Azioni 207 3/4; Ital. 65 1/8. Chiusa ferma.

*Berlino* 6. — La Camera dei signori cominciò a discutere il progetto sui circoli. Parecchi oratori parlarono a favore o contro il progetto. Il Ministero fece apppello al patriotismo della Camera, dopo che la discussione generale fu chiusa.

*Parigi* 6. — Prestito (1872) 85 72; Francese 53 —; Ital. 68 10; Lomb. 462; Banca di Francia 4545; Romane 138; Obbl. 186; Ferr. Vittorio Eman. 196 25; Merid. 205; Cambio Italia 10 —; Obb. tab. 482; Azioni 887; Prestito (1871) 83 40; Londra vista 25 64 —; Aggio oro p. 0/00 9; Inglese 93 11/16.

*Parigi* 6. — La Commissione costituzionale elesse Larcy presidente, Audiffret vicepresidente. La scelta di Larcy è considerata come facilitante la conciliazione. Nessun incidente all'Assemblea.

*Vienna* 6. — Mobiliare 339 —; Lombarde 199 50; Austriache 339 50; Banca nazionale 968 —; Napoleoni 8 69 —; Argento 42 45, Cambio Londra 108 90; Austriaco 70 40. Ferma.

*Pest* 6. — Oggi vi fu conferenza del partito Deak. Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria. Dichiarò che presenterà domani il progetto del prestito di 54 milioni di cui 14 destinati a coprire il disavanzo del 1872.

*Londra* 6. — La crisi cagionata dagli operai del gaz è cessata, perchè nuovi operai imparano rapidamente il mestiere, ed è improbabile che ettansi d'accordo cogli scioperanti.

*Madrid 5 (sera) Congresso.* — Bugallal interpellò circa l'ordine pubblico. *Zorrilla* confutò vigorosamente l'interpellante, che non è appoggiato da nessun altro deputato. Il Congresso respinse la proposta che domanda l'urgenza per porre in istato d'accusa Sagasta. Si continuò a discutere il bilancio attivo. La *Gazzetta* annuncia che le piccole bande repubblicane della Catalogna si sciolgono. L'ordine è ristabilito a Despennaperos. La banda Villafranca è sciolta. Molti telegrammi d'Autorità e Corporazioni si congratulano col Re per la ricuperata salute.

*Madrid* 6. — Una banda di carlisti della Provincia di Valenza fu distrutta, vi furono 10 morti, compreso il capo e suo figlio, 30 feriti, 25 prigionieri, e perdette molte armi. La banda federale di Montemolin è disfatta. Il convoglio del Nord dovette fermarsi alcune ore in seguito ad un accidente.

*Bucarest* 6. — Il Governo presentò alla Camera un progetto sulla congiunzione delle ferrovie della Rumenia colle ferrovie d'Austria Ungheria e Russia.

---

**Ferrovia-adriaco-alpina.** — Riceviamo il seguente dispaccio particolare:

*Roma 7 dicembre.*

La Società assuntrice il complemento delle ferrovie venete è arrivata. Essa domanderà immediatamente, assieme al Comitato, la concessione.

---

**Ferrovie provinciali.** — Il 3 corr. il Consiglio provinciale di Treviso, quasi ad unanimità (vi fu soltanto un'astensione), ratificava la convenzione stipulata da quella Commissione ferroviaria in concorso colla vicentina e colla Commissione di Padova per la costruzione e per l'esercizio delle ferrovie Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, tenendo fermo il consorzio nonchè le condizioni fissate per la prima di queste ferrovie anche nel caso che, mancando l'unione con Padova, non fosse possibile per ora la costruzione della ferrovia Padova-Bassano.

---

**Processo di Stampa.** — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 3:

La Corte d'Assise di Lucca ha condannato a due mesi di carcere e mille lire di multa il marchese Villani Filippo di Milano per un articolo da lui firmato nell'*Avvenire di Viareggio*, nel quale i giurati trovarono il reato di un voto espresso per la distruzione della Monarchia costituzionale.

Il sig. marchese Villani era difeso dall'avv. Antonio Billia.

---

**Teatri.** — Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

Da particolari nostri telegrammi da Napoli abbiamo che l'opera *Don Carlos* del Verdi, rappresentata al San Carlo la sera del 2 corrente, ebbe un successo che ben difficilmente il più compiuto e il più splendido. Non vi fu pezzo che non venisse caldamente applaudito. Il duetto fra tenore e baritono e specialmente alla *cabaletta* destò un vero entusiasmo. Il Verdi venne chiamato al proscenio dalle trenta alle trentacinque volte. L'esecuzione, fatta eccezione del basso Miller, che era indisposto, riuscì inappuntabile così per parte de' cantanti, come per parte dell'orchestra e de' coristi. L'apparato scenico ricchissimo, degno del teatro, del compositore e dell'opera.

---

**Notizie musicali.** — Un dispaccio da Genova informa che l'opera *Giulietta e Romeo*, del maestro Marchetti, ebbe iersera, al Paganini, un successo entusiastico. Il Marchetti fu chiamato innumerevoli volte al proscenio. Artisti, orchestra e cori benissimo.

Il nostro telegramma è confermato anche dalle seguenti righe, che togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

La nuova opera del maestro Marchetti, *Romeo e Giulietta*, ebbe ieri sera al Paganini uno splendido esito. I principali pezzi di questo spartito, elaborato con finezza ed eleganza, e ricco di affetti e di effetti, furono replicatamente applauditi, ed il Marchetti chiamato una ventina di volte al proscenio.

---

**Fortunato arrendatore.** — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Sentiamo che al sig. J. Serravallo, arrendatore delle caccie d'Ospo, Gabrovizza, ecc., venne di questi giorni intimato un Decreto dall'I. R. Capitanato di Capodistria, col quale, in seguito a denunzia dell'i. r. Ispettore forestale provinciale, gli s'ingiunge d'uscire a caccia con più frequenza *per far diminuire* su quei territorii *il numero delle lepri*, poichè si verificarono *dei danni rilevanti*, cagionati dalle medesime *nelle piantagioni* e *semenzai* esistenti in quei Comuni.

Ci consta pure che il signor Serravallo, in obbedienza al Decreto anzidetto, sia intenzionato di eseguire due grandi *parate*, alle quali verranno invitati i suoi amici, e numerosi conoscenti. Buona fortuna!

---

**Viglietti a premio austriaci del 1864.** — Nell'estrazione del 2 corrente furono estratte le seguenti Serie: 478, 1928, 2308, 3092, 3574 e 3779.

Vinse fior. 250,000 il N. 70 della Serie 3574, fior. 25,000 il N. 40 della Serie 3779, fior. 15,000 il N. 61 della Serie 3092 e fior. 10,000 il N. 16 della Serie 3092.

Vinsero fior. 5000 il N. 78 della Serie 478, ed il N. 91 della Serie 2308.

Vinsero fior. 2000 il N. 6 Serie 3092 ed i N. 34 e 71 Serie 3779.

Vinsero fior. 1000 il N. 17 Serie 478, i NN. 50 e 93 Serie 1928, il N. 35 Serie 2308, il N. 23 Serie 3574 ed il N. 9 Serie 3779.

Vinsero fior. 500 i NN. 42 e 53 Serie 1928, il N. 37 Serie 2308, i NN. 36, 54, 62, 65, 67 e 74 Serie 3092, il N. 25 Serie 3574, ed i NN. 19, 33, 51, 66 e 77 Serie 3779.

Vinsero fior. 400 i NN. 26, 39 e 95 Serie 478, i NN. 1, 57 e 99 Serie 1928, i NN. 10, 11, 14, 24 e 70 Serie 2308, i NN. 19, 20, 70, 94 e 100 Serie 3092, i NN. 13, 14, 56, 59, 84 e 88, Serie 3574 ed i NN. 6, 20, 41, 50, 53, 63, 80 e 91 Serie 3779.

Tutti gli altri Numeri delle Serie estratte percepiscono fior. 175 v. a.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 6 dic. | del 7 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 57 1/2 | 75 55 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 27 | 22 29 |
| Londra | 27 97 | 28 |
| Parigi | 111 — | 111 12 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 975 — | 971 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2850 — | 2825 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 | 481 — |
| Obblig. » » | — — | 225 — |
| Buoni » » | — — | 556 — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1935 — | 1947 50 |
| Credito mob. italiano | 1314 — | 1300 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 5 dic. | del 6 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 — | 66 15 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 30 | 70 40 |
| Prestito 1860 | 102 50 | 102 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 973 | 968 — |
| Azioni dell'istit. di credito | 337 25 | 339 — |
| Londra | 108 25 | 108 90 |
| Argento | 107 75 | 107 75 |
| Il da 20 franchi | 8 68 1/2 | 8 69 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 7 dicembre 1872:*

VENEZIA . 85 — 26 — 86 — 48 — 42

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 dicembre.*

Oggi arrivarono: da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con merci, racc. a G. Camerini; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Poonah*, capit. Methwen, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

La Rendita per fin corr. da 75:50 a 75:55, e pronta da 75:15 a 75:20. Azioni della Banca Veneta L. 318. Da 20 fr. d'oro da L. 22:25 a L. 22:26. Fiorini austr. d'argento L. 2:73. Banconote austr. L. 2:56 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 dicembre

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 27 98 | 28 02 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 90 — | 111 — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 25 — | — — — |
| » » fin corr. » | 75 60 — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | — — — | — — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | 316 — — | 317 — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 27 — | 22 28 — |
| Banconote austriache | 256 — — | — — — |

SCONTO

| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.**

***Marsiglia* 4 *(sera).***

Prumento, importazioni ett. 4800.

Furono venduti ett. 6800. Mercato calmo.

Azoff del peso 128 a 123 a fr. 41:75.

***Parigi* 4.**

Farine otto marche pel corr. a fr. 72; pei primi mesi a fr. 70; pei mesi seguenti a fr. 70:25. Sostenuti.

***Londra* 4.**

Olii di colza 42/- scell; di lino 33/6 scell., tutti disponibili.

Prumento, mercato fermissimo.

***Havre* 4 *(sera).***

Cotoni, furono vendute balle 1800.

Per quelli di America i prezzi sono fermi, e per quelli di Oomraw. i prezzi sono facili.

Caffè, furono venduti sacchi 160.

Portoprincipe a consegna a fr. 93.

***Liverpool* 4 *(sera).***

Cotoni, mancano.

## PORTATA.

Il 5 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Crimea*, di tonn. 46, padr. Naccari F., con 100 cassette petrolio, 4 cas. vetrami, 20 bal. stoppa catram., 1 part. ferro vecchio alla rinf., 1 part. scope, 1 part. mattoni in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 50 col. cotonerie, 2 col. lana, 12 col. formaggio, 8 col. carta, 3 col. cocciniglia, 28 cas. conterie, 1 col. pelli, 4 col. burro, 4 col. strutto, 3 col. ammarinato, 107 maz. scope, 262 col. verdura e frutti freschi in sorte ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 439, cap. Poschich A., con 45 col. pelli, 7 cas. conterie, 200 sac. riso, 58 col. olio, 3 cas. sapone, 3 cas. vetri, 9 col. vini, 4 cas. profumerie, 20 col. burro, 15 col. cascami di cotone, 24 col. ferramenta, 147 bal. canape, 26 col. formaggio, 963 col. carta, 211 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 5 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Sig.ri Larsky V., - Bariatinsky, principe, - Sipiagnine, - Hall, ambi generali, - Stro-

naoff, colonnello, tutti dalla Russia, - Doyly, con moglie, - Rop, capit., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Douwell, - Richards, ambi possid., da Londra, con moglie.

*Albergo l'Europa.* — Revedin co. G., con famiglia e seguito, - Magnaguti contessa Fanny, con seguito, tutti dall'interno, - Duncan G., - Waymouth B., ambi da Londra, - S. Ecc. la sig.ra Maxse, da Helgoland, - Juan Ygesias, dal Messico, ambi con famiglia e seguito, - Roeder F., da Francoforte, - Schiff J. H., dall'America, - Levin B., da Dundee, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Norsa G., - Peretti D., ambi negoz., - Puroux Ilda, tutti poss., da l'interno.

*Albergo l'Italia.* — Leonhardi, - Aga A., - Castagna G., - Tapistro F., tutti dall'interno, - Heynen B., dalla Prussia, - Brancard, dalla Francia, tutti negoz., - Sair Ag., - Effendy J., ambi dall'Egitto, - Rittler O., - Meatter R., ambi dall'Austria, - Keyserling, dalla Curlandia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Vermini F., - Socialia N., - P. Sormenti, - Quaglioni A., - Tramelli S., - Martini I., - O. Pazienti, - Remolati V., - Ambascioni cav. O., - Pulcri co. O., - Serellotti P., - Benoni A., ingegn., - Brusco E., - B. Mioni, - De Colle d'E., - Battesini R., - Donazio avv. C., - Belvitti S., - Fontemaggiori U., - Marani co. E., - Brunetti F., - Stoppani R., tutti dall'interno, - Corvier F., - Maynerais P., ambi dalla Francia, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.20 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

## TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia, 8 dicembre, ore 11, m. 52, s. 19, 1.**

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 6 dicembre 1872.*

Il Mediterraneo è sempre molto agitato.

Dominano venti da Ovest di minore intensità.

Il cielo è generalmente nuvoloso; sereno da Venezia ad Ancona; pioggia a Roma.

Il barometro è salito da 4 a 8 mm.

Ieri e stanotte colpi di Libeccio nel golfo di Napoli e ad Ancona. Oggi alle ore 12 merid. Libeccio forte a Portofino e a Genova.

Il tempo non è ancora ristabilito.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 6 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 759.28 | 759.20 | 759.46 |
| Termometro centigrado al Nord | 7°.96 | 9°.60 | 9°.31 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.54 | 7.21 | 7.07 |
| Umidità relativa in gradi | 84.0 | 78.0 | 81.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O.¹ | N. E.¹ | O. S. O.⁰ |
| Stato del cielo | Sereno | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 1.2 | 0.3 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | 0.0 | 0.0 | —0.3 |

Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 ant. del 7.

Temperatura mass. . . . . 10 6

» minim. . . . . 6 7

Età della luna = giorni: 6.

Fase —.

## SPETTACOLI.

*Sabato 7 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Per cura del Comitato cittadino, verrà dato uno straordinario, variato trattenimento musicale a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni. — Si rappresenta l'opera: *L'Elisir d'Amore*, del M.° Donizetti. — Dopo il primo atto, si eseguirà la Sinfonia dell'*Italiana in Algeri.* — Aria Soprano nel *Rigoletto*, eseguita dalla sig.ra M. Derivis. — Duetto Contralto e Tenore nella *Cenerentola*, eseguito dalla sig.ra B. Marchisio e dal sig.r V. Montanaro. — Dopo il secondo atto dell'opera, Rondò della *Cenerentola*, eseguito dalla suddetta sig.ra Marchisio. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Il Perdono.* Novissimo dramma in 4 atti, di V. Bersezio. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *La Celeste.* — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Macbeth.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 8768. 1225

L'AMMINISTRAZIONE

*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*

RENDE NOTO:

che per l'appalto della somministrazione delle *casse mortuarie* ai Pii Istituti, nel triennio 1873, 1874, 1875 sarà esperita pubblica asta a schede segrete alle ore 1 pom. del martedì 17 corr.;

Che fino alle ore 12 mer. del detto giorno saranno accettate le offerte suggellate al protocollo del suo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo;

E che ogni aspirante potrà prendere cognizione del Capitolato normale e del più dettagliato Avviso, presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1872.

*Il Presidente,*

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2266. 1239

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

*Avviso d'asta.*

PEL MIGLIORAMENTO DI VENTESIMO.

In conformità dell'avviso 14 novembre p. p. Numero 2138, nel giorno d'oggi si è tenuta l'asta pubblica per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada comunale obbligatoria in macigno (marciapiede) lungo l'abitato di Pellestrina, S. Pietro in Volta, e Portosecco, aperta sul prezzo fiscale di L. 36764:29.

Avendo il sig. Giuseppe Callegari offerto L. 36,000 fu a lui aggiudicato quell'appalto, salvo ad esperimento l'esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal precitato sig. Callegari.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 12 merid. del giorno 10 dicembre corrente, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautate con deposito di L. 1838.21, e nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del Regolamento di Contabilità generale.

Pellestrina, 2 dicembre 1872.

*Per la Giunta,*

L'assessore anziano ff. di Sindaco,

P. BIANCHINI.

*Il Segretario*, A. Vianello.

# AVVISO.

All'effetto di evitare perenzioni, prescrizioni e decadenze ipotecarie ed a totale esonero di ogni loro responsabilità i sottoscritti notificano a tutte quelle persone le quali non sono con essi in relazione ed ebbero in passato ad affidare atti o documenti al defunto avvocato Andrea Palazzi e prima di lui al fu avvocato Giovan Francesco Scotti per l'esercizio dei loro diritti; che gli atti e documenti stessi sono ora ordinati e custoditi nel loro archivio e che presentandosi debitamente legittimate allo studio sito a S. Maria del Giglio, palazzo Erizzo, N. 2511, ne avranno la restituzione, o sarà provveduto secondo il loro desiderio.

AVVOCATO ANDREA SICHER.
AVVOCATO FRANCESCO SICHER.

1236



# ATTI UFFIZIALI

N. 22 d'ordine.

DIREZIONE

TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA

di Venezia

AVVISO

di deliberamento di appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 26 novembre 1872 per la provvista di:

Fusti di quercia metri cubi 100 L. 8500 : 00

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 2.50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 8 dicembre corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 12 meridiane.

Dato in Venezia addì 3 dicembre 1872.

Per la Direzione

Il Segretario

ABRAMO LUIGI.

# ATTI GIUDIZIARII

52-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale d'immobili all'asta.

Ad istanza del nob. Giuseppe De Martini di Padova elettivamente domiciliato presso il sottoscritto ed a carico di Filomeno, Antonio, Luigia moglie di Giacomo Tagliapietra e Speranza moglie di Lorenzo Tagliapietra tutti del fu Liberale De Lena figli ed eredi della fu Teresa Tagliapietra e quest'ultima Speranza De Lena Tagliapietra anche nelle rappresentanze del fu Liberale De Lena, Lorenzo Tagliapietra e Giacomo Tagliapietra, tutti domiciliati a Torcello, tranne Luigia domiciliata in Burano, avrà luogo nell'udienza del dì 8 gennaio 1873 del Tribunale civile di Venezia, Sezione promiscua, fissata dal sig. Presidente con Ordinanza 24 ottobre 1872, con marca annullata di it. L. 1:20, l'asta degli immobili sottodescritti autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 24 luglio 1872, pubblicata il 31 stesso mese, registrata l'8 agosto 1872 e debitamente annotata in margine della trascrizione 25 aprile 1872 del precetto esecutivo 11 marzo 1872, seguito al pignoramento accordato col Decreto 12 luglio 1869 del cessato R. Tribunale provinciale, Sezione civile di Venezia, la quale sentenza aperta la graduazione dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Vincenzo nobile Scotti, fu ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro 30 di dalla notificazione del bando.

Condizioni della vendita.

1. Seguirà in un sol lotto aperta la gara sul prezzo di stima di it. L. 5150;

2. I detti immobili saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che ci sono inerenti;

3. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termine di legge;

4. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto di citazione e compresa la sentenza di delibera, sua notificazione e trascrizione;

5. All'incanto non si potranno aumentare le offerte di somma di it. L. cinque;

6. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria in danaro l'importo approssimativo delle spese dell'incanto;

7. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo sul prezzo di incanto in L. 575.

Beni da vendersi nel Comune censuario di Burano.

Ortaglia al mappale N. 1602 della sup. pert. 7.20, rendita Lire 26:50.

Stagno salso da pesca al mappale N. 1603, della sup. pert. 1.46, rendita L. 4:54.

Argine prativo al mappale N. 1608, della sup. pert. 0.33, rendita L. 0:40.

Prato al mappale N. 850, della sup. pert. 4.08, rendita Lire 12:20.

Ortaglia al mappale N. 1202 (2), della sup. pert. 34.58, rendita L. 127:25.

Ortaglia al mappale N. 1239 (3), della sup. pert. 18.72, rendita L. 68:89.

Argine prativo al mappale N. 785, della sup. pert. 2.88, rendita L. 3:49.

Pei confini ed ulteriori indicazioni, si vegga il Bando 2 dicembre 1872 del Cancelliere del Tribunale locale, pubblicato ed affisso a norma di legge.

AVV. STEFANO BIA, di Stefano procuratore.

51-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale di stabili all'asta.

Ad istanza di Carlo Tian di Venezia elettivamente domiciliato presso il sottoscritto ed a carico di Michele Ostorero domiciliato in Roma avrà luogo nell'udienza del giorno undici gennaio 1873 del Tribunale civile e correzionale di Venezia Sezione prima, fissato dal signor presidente con ordinanza 31 ottobre 1872 con marca annullata di it. L. 1 : 20, l'asta degli immobili sottodescritti, autorizzata colla sentenza del Tribunale stesso 5 luglio 1872 pubblicata l'otto stesso mese, registrata il quattordici mese stesso e debitamente annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare relativo 29 aprile 1870 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, la quale sentenza aperta la graduatoria dei creditori iscritti sul prezzo ricavato dalla vendita, delegato al giudizio il giudice Pasqualini, ha ordinato il deposito delle domande motivate e dei documenti in Cancelleria entro trenta giorni dalla notificazione del Bando.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo dei beni come si trovano attualmente, senza garanzia per qualunque mancanza, avrà luogo in un sol Lotto, a carico del compratore staranno tutte le spese di subastazione a cominciare dall'atto di trascrizione del pignoramento esecutivo, tutte le contribuzioni dal dì della vendita, dovrà mantenere le locazioni in corso, dovrà pagare il prezzo cogli interessi legali dal giorno della vendita definitiva, ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Venezia L. 2000, inoltre dovrà aver depositato il decimo del prezzo di incanto che è quello della perizia in Lire 30572, dispensato l'esecutante da tale deposito, entro giorni dieci dalla delibera il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà depositare giudizialmente il prezzo.

Immobili da vendersi situati in Venezia nel Comune censuario di Castello, in Calle degli Albanesi in mappa ai Numeri 1211, 1212 ed è composto di N. 3 piani oltre il piano terreno.

Confina a Nord col mappale N. 1213, a Sud col mappale Numero 1210 e con parte del 1230 ad Est coi mappali NN. 1227, 1228, 1229 e con parte del 1230, ad Ovest con la Calle degli Albanesi; era intestato al censo provvisorio S. Zaccaria Calle degli Albanesi.

Casa, al civico N. 4568, di catasto 28040, cifra 343.388.

Casa, al civico N. 4569, di catasto 28042, cifra 71.379.

Al censo stabile.

Comune censuario di Castello,

Distretto di Venezia.

Casa con bottega, ai civici Numeri 4568 e 4569, anagrafici 4232, 4233 e 4234, e mappale 1211, che si estende anche sopra parte del N. 1212, sup. di pertiche 0.11, 0.1 cent. 10, colla rendita di L. 212 : 16.

Censo provvisorio di S. Giovanni Novo.

Casa, al N. di catasto 28046 e civico 4567 colla cifra di Lire 140 : 091.

Al censo stabile.

Casa, al civico N.° 4567, anagrafico 4234 e mappale 1212, sup. pert. 0.06 (cent. 60), rendita L. 141 : 44.

I suddetti immobili ai mappali NN. 1211, 1212 colla rendita imponibile complessiva di Lire 1432:50, vennero per l'anno corrente caricati per imposta principale di tributo diretto verso lo Stato (in ragione dell'aliquota principale erariale di cent. 12.50 per ogni lira imponibile) dell'importo di L. 180:31.

AVV. CAMILLO QUADRI.

*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1872 · Lunedì 9 dicembre · N. 330

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 8 DICEMBRE

Un dispaccio di Versailles annuncia che il signor d' Audiffret Pasquier, vicepresidente della Commissione per le riforme costituzionali, ebbe un colloquio col signor Thiers; che questo colloquio fu molto conciliante, e che la situazione è quindi meno tesa. I dispacci di Versailles però ci trassero in errore anche a proposito della Commissione per le proposte Kerdrel, facendoci credere ad un accordo perfetto tra Thiers e la Commissione, mentre invece essi mantenevano entrambi i loro contrarii punti di vista; è cosa prudente quindi non fidarsi molto delle previsioni di Versailles, le quali peccano in generale di ottimismo. Noi crediamo probabilissimo che l' Assemblea si pieghi ancora una volta, ma è probabile che non si pieghi la Commissione, e che anche in questa occasione, il conflitto deva essere appianato dall' Assemblea.

Le speranze di una conciliazione parevano sì solide a Versailles, che si pronunciavano già i nomi del nuovo ministro dell' interno. Il posto lasciato vuoto dal sig. Lefranc, sarebbe occupato dal signor Goulard, ministro delle finanze, al quale sarebbe sostituito il sig. Leone Say, Prefetto della Senna. Si era detto infatti che la nomina non avrebbe avuto luogo, se prima non si avesse saputo quali erano le idee della Commissione sulle riforme costituzionali. La nomina però che ora si annuncia come prossima, non ha ancora avuto luogo.

I giornali della destra non hanno intanto un linguaggio molto conciliante, e non predispongono certo ad un accordo della Commissione, dove la maggioranza è appunto di destra, col Presidente della Repubblica.

I giornali bonapartisti sono questa volta all' unisono coi giornali clericali e legittimisti. Essi hanno lodato la Relazione Batbie, per la sua energia, e per poco non decretarono al signor Batbie gli onori civici. I deputati bonapartisti hanno dal loro canto votato colla destra nelle votazioni del 29 e del 30 novembre. La destra è accusata anzi direttamente dai giornali repubblicani, tanto moderati che radicali, di essere l' alleata dei bonapartisti. La *Gazette de France* risponde che sarebbe un' alleanza sì debole, che non varrebbe la pena nemmeno di parlarne. L' *Union* e l' *Univers* e gli altri si difendono da quest' accusa, e negano di avere alcun legame coi bonapartisti. È un fatto però che oramai è passato il tempo, in cui all' Assemblea di Versailles un ministro era sicuro di riscuotere gli applausi della maggioranza, pigliandosela con Napoleone III o col bonapartismo. Adesso le sfuriate di questo genere sono accolte molto freddamente dalla maggioranza; la destra non le incoraggia mai dal suo canto. Sarà un legame tacito, un accordo sottinteso; è certo che non vi sarà stato un protocollo firmato dai capi dei bonapartisti, e dai capi dei legittimisti; ma tanto gli uni che gli altri seguono la stessa via, ed hanno presso a poco gli stessi rancori, e prima di tutto hanno comune il desiderio di rovesciare il signor Thiers, il quale è deciso piuttosto a fondare la Repubblica, che a permettere una ristorazione sia legittimista, sia bonapartista. È così naturale dunque che essi vadano per ora d' accordo, anche senza dirselo!

Alla Camera dei signori di Berlino si è incominciata la discussione della legge sulla organizzazione dei Distretti. Parecchi oratori hanno parlato pro e contro. Il Ministero ha fatto appello al patriotismo della Camera, dopo di che la discussione generale è stata chiusa. Non abbiamo sinora altre notizie. Molti degli avversarii della legge parevano però decisi a votare nuovamente contro, ma pare che sia già avvenuto un cambiamento in parecchi di essi, e che perciò, col rinforzo dei nuovi membri della Camera dei signori, la legge potrà essere approvata. Vedremo se questa volta voteranno contro la legge anche i ciambellani dell' Imperatore e gli altri più fedeli suoi famigliari. Il principe di Bismarck continua negli ozii di Varzin, e tutto il peso della discussione si lascia al conte Eulemburg, ministro dell' interno, il quale nel Ministero prussiano rappresenta addirittura il radicalismo.

Da Madrid annunciano che il Re è entrato in piena convalescenza. Lo stesso dispaccio dice che tutte le bande sono in dissoluzione; speriamo che queste si sciolgano davvero, per non ricomporsi più.

---

Riportiamo per intiero dai resoconti ufficiali del Parlamento l' incidente sollevato nella seduta del 3 dicembre dall' on. *Bosi*, e vivamente appoggiato dagli altri deputati *Guerrieri-Gonzaga*, *Pellatis* e *Fambri* a favore degli italiani ex militari austriaci feriti nella campagna del 1866 e restituiti dopo il trattato di pace all' Italia, pensionati dapprima a tenore della legge italiana, poi da due mesi privati di ogni sussidio, in seguito al quale, per adesione della stessa Commissione relatrice, ma senza pregiudicare la questione, furono ristabilite nel bilancio della guerra L. 10,000. che, per proposta di quella Commissione, n' erano state eliminate.

*Bosi*. A questo capitolo il ministro della guerra aveva proposto 200,000 lire, le quali vennero diminuite di dieci mila dalla Commissione, per delle ragioni che io non voglio contestare.

Però io proporrei che la somma venisse stanziata in lire 200,000, come aveva proposto il signor ministro della guerra per lo scopo che vado a dire.

Desidererei che con quelle 10 mila lire di più il signor ministro volesse venire in soccorso di quegli infelici ex-militari austriaci che nella campagna del 1866 rimasero feriti, e che dopo il trattato di pace vennero restituiti all' Italia; ed il Governo ebbe a dar loro la pensione a tenore della legge italiana sulle pensioni militari.

Questi disgraziati per 4 anni godettero delle loro pensioni; quando tutto a un tratto, circa 2 mesi fa, a mezzo del Ministero delle finanze venne ad essi intimata una deliberazione della Corte dei conti, con la quale veniva sospeso ogni ulteriore pagamento della loro pensione, adducendo che dopo 4 anni avevano scoperto che per il trattato di Vienna del 1866, queste pensioni non dovevano esser pagate dall' Italia, ma dall' Austria. Io non voglio entrare nel merito della deliberazione della Corte dei conti: io non voglio vedere se effettivamente pel trattato di Vienna spettasse all' Italia oppure all' Austria il pagamento di questa pensione; nè tampoco voglio esaminare se la Corte dei conti poteva dopo 4 anni ritornare sopra una deliberazione di liquidazione di pensione, in opposizione alla legge 26 luglio 1868, che limita a 90 giorni il tempo utile a ricorrere contro le deliberazioni della Corte dei conti, e limita anche alla Corte dei conti il ritornare sulle sue deliberazioni in questo proposito. Io mi rivolgo soltanto al signor ministro della guerra, il quale probabilmente non sarà nemmeno ben informato di questa faccenda, perchè è un fatto avvenuto nell' atmosfera del Ministero delle finanze; ma mi rivolgo a lui perchè fra i ministri è quello che ha più interesse a venire in soccorso di questi infelici che erano militari. Questo è un fatto che ha prodotto una triste impressione in tutti i luoghi dove si è verificato. Questi poveri infelici sono rimasti privi non solo di ogni mezzo di sussistenza, ma anche nell'impossibilità di procurarsela, perchè generalmente sono invalidi o gravemente feriti e quindi nell' impossibilità di lavorare. Molti di essi anche si sono ammogliati, hanno formato famiglie, e sono quindi nella miseria. Egli è perciò che io pregherei il signor ministro della guerra a voler con quella maggior somma che verrebbe approvata dalla Camera, soccorrere questi infelici almeno finchè venga dalla Corte dei conti, in Sezioni riunite ed in via contenziosa, deciso sui ricorsi che attualmente furono fatti contro questa sua deliberazione.

Con tale sussidio potranno almeno passare questo inverno sottraendosi ad un' assoluta e squallida miseria.

Io spero che la Commissione, la quale ha tolte queste 10,000 lire al ministro, ritenenendo che con 190,000 esso potesse sopperire alle casuali, avuto riguardo a questo nuovo bisogno, che forse non era a sua cognizione, vorrà accettare di portare la somma a 200,000 lire, come era prima proposta dal Ministero.

*Guerrieri-Gonzaga*. Io ringrazio l' onorevole Bosi di aver portato alla Camera quest' argomento. Anche a me or fa un mese, poco prima di assistere alla più grave sciagura dell' inondazione, toccò di assistere a questa sciagura, che dipende dalla burocrazia. Mi sono veduto presentarmisi innanzi nella mia campagna tre poveri contadini mutilati, e chiesi loro che volessero, supponendo che venissero per domandare qualche soccorso. Mi dissero che venivano a me per quella stessa ragione di cui ha parlato l' onorevole Bosi, cioè perchè da alcuni, mesi era stata loro sospesa la pensione già loro riconosciuta dalla Corte dei conti; essi erano stati mutilati a Sadowa, e si trovavano in tristissime condizioni pecuniarie.

Io mi feci premura di scriverne tosto al Ministero, per sapere come andava la cosa, ma non so se siasi ancora fatta ragione alla loro domanda.

Io quindi mi unisco all' istanza fatta dall' onorevole mio collega Bosi, perchè si provveda in qualche modo alla condizione di questi infelici.

*Pellatis*. Credo opportuno di aggiungere un fatto che credeva sarebbe stato accennato da uno degli onorevoli miei colleghi che poc' anzi hanno parlato; ed è che taluno di questi soldati a cui è stata levata la pensione, dappoichè gli era stato dichiarato che tale obbligo spetta al Governo austriaco, si è rivolto ad esso per ottenerla. Ora il Governo austriaco, per mezzo del suo console a Venezia, ha risposto essere bensì vero che pel trattato di pace esso era obbligato a corrispondere questa pensione; ma che si riteneva sciolto da quest' obbligo, perchè il petente era già stato iscritto nell' esercito italiano, e questa fu una dichiarazione di massima. E conseguentemente codesti poveri infelici non hanno la pensione dal Governo italiano, perchè esso dice che tal carico spetta all' Austria; non l' hanno poi dal Governo austriaco perchè esso dice: adesso non sono più obbligato a pagarla.

Io mi riservo di portare formalmente questa questione davanti alla Camera, perchè assolutamente così le cose non possono andare; per ora io mi unisco all' onorevole Bosi ed all' onorevole Guerrieri-Gonzaga per eccitare e pregare l' onorevole ministro della guerra ad avere un riguardo a questi sventurati, affinchè non restino sul lastrico delle strade come disgraziatamente ora sono; e lo sono non per un fatto loro proprio, ma perchè furono ascritti all' esercito italiano; il Governo disponga quindi affinchè sia deciso, nelle forme diplomatiche, da chi si debba corrispondere tale pensione, e frattanto sieno convenientemente sovvenuti. Con ciò non intendo pregiudicare, ma anzi dichiaro che deve rimanere integra la questione, che, come dissi, sottoporrò tra poco alla Camera.

*Farini* (relatore). Signori, voi vi commovete per dei ciechi e mutilati di Sadowa; ma se guardate alla nostra legge sulle pensioni, troverate da commuovervi per ciechi e mutilati delle nostre guerre d' indipendenza. Questo significa che la nostra legge delle pensioni, sopra tutto per la parte che riguarda i militari, ha gran bisogno di riforme.

Vi hanno ciechi e mutilati ai quali è negata la pensione perchè non si potè provare che le loro infermità siano provenute da causa di servizio.

Stando alla questione sollevata dall' onorevole Bosi, io non credo che i diritti dei Veneti da lui raccomandati possano corrispondere ad un dovere del Governo italiano, dal momento che vi ha una contestazione internazionale per vedere a chi, secondo il trattato di pace, spetti l' onere. Ma quanto meno per debito di umanità... (*Susurro a destra.*) Non si impazientino, perchè tanto io dico lo stesso quello che voglio dire.... per debito d' umanità, io diceva, richieggo all' onorevole ministro di provvedere a queste sciagure, come a tutte le altre si provvede coi casuali.

Per questa considerazione la Commissione reintegra le 10 mila lire che proponeva di togliere; ma essa non vuole la questione sia per alcun verso pregiudicata.

Vi è tutta una questione di diritto da studiarsi, questione che la Commissione non vuole nè discutere, nè risolvere, limitandosi a reintegrare le tolte 10 mila lire, se però al ministro della guerra bastino queste 10 mila lire per soccorrere anche a questi sventurati, ed egli non esiga aumento maggiore, essendo, secondo lui, le 10 mila lire appena bastanti alle altre spese prima prevedute.

*Ministro per la guerra*. Ha indovinato.

*Farini*, relatore. L' economia della Commissione doveva nascere dalla soppressione delle lire 4 mila destinate al corredo delle *figlie dei militari* ammittende nel Ritiro delle Figlie dei militari in Torino. Ciò che al Ritiro era dovuto pei lasciti del Re Vittorio Emanuele I e della Regina Maria Cristina, fu nel 1867 addossato al bilancio dell' interno; furono circa 13 mila lire.

*Ministro per la guerra*. No, no.

*Farini*, relatore. Ma sì, perchè essendo dovute per disposizioni testamentarie e per regii brevetti, nessuna disposizione del ministro dell' interno potè annullare una prescrizione testamentaria d' un Re, sancita da una legge d' un suo successore. Dunque io credo che queste somme si paghino ancora.

Pur troppo i nostri consuntivi sono fatti per guisa che non si può riconoscere se queste somme si paghino ancora o no.

Ora la domanda del ministro che si diano al Ricovero sui casuali le lire 4000, che non furono pagate nell' anno passato, solleva la questione generale se la pubblica beneficenza sia negli attributi del Governo.

Io convengo esservi miserie a cui deve soccorrere, esservi miserie, davanti alle quali il Governo non può essere sordo; ma io rifuggo dalla beneficenza organizzata a mezzo di Governo.

Finalmente poi, fra i titoli delle spese casuali vi sono sussidii concessi ad impiegati stati licenziati, antichi sussidii conceduti da tutti quanti i Governi italiani passati, concessioni antiche, i cui titolari debbono andare rapidamente decrescendo. La spesa totale dovrebbe, per conseguenza, diminuire, ma invece, la somma si mantiene da due o tre anni in 200,000 lire. Avremo anche i sussidii dei papalini, mi dirà il ministro della guerra, perchè anche dall' esercito del Papa abbiamo ereditato più sussidii che soldati! Secondo il concetto della Commissione, a tutto quello a cui si può provvedere con delle leggi, si provveda. Al caso lamentevole citato dall' on. Bosi, e dall' onor. Pellatis si provveda, amministrativamente o con leggi, ed al ministro della guerra non rimanga che quel po' di danaro di cui ha di bisogno giorno per giorno per sventure su cui non si può nè legiferare nè discutere. Ma bisogna andare a rilento nello stabilire delle somme ragguardevoli, come quelle 200,000 lire, perchè vennero continue domande, ed esigenze.

*Ministro per la guerra*. Colla sua proposta, l' onorevole relatore ha previsto la difficoltà che io avrei sollevato, vale a dire la richiesta che avrei fatto pel reintegramento di queste lire 10 mila, anche all' infuori della considerazione dei fatti dolorosi accennati dall' on. Bosi e da altri deputati. Dichiaro anzi che per questo, riguardo a quei fatti, io mi associo all' ultima proposta dell' on. Pellatis, cioè, che quella questione venga, per la sua importanza, trattata in un' altra occasione, tanto più ch' essa non riguarda che incidentalmente il Ministero della guerra, e più particolarmente, invece, quello delle finanze.

Io però, appunto perchè era questione di ex militari, ho voluto occuparmene, ed ho cercato d' informarmi dello stato delle cose, benchè si trattasse d' individui che non hanno militato nell' esercito italiano, ma vi furono inscritti soltanto per essere pensionati.

I casi accennati sono gravi, ma occorre anche tener conto delle circostanze che brevemente io verrò riassumendo.

Parecchi di quei militari, sapendo che ad essi spettava una pensione dall' Austria, dichiararono a quel Governo che vi avrebbero rinunciato, se loro fosse stato pagato un congruo assegnamento per una volta tanto. Ottenutolo, si sono presentati al Governo italiano, e tacendo dell' assegnamento percepito, chiesero ed ottennero un' annua pensione. Conosciuto tal fatto dalla Corte dei Conti, essa ha tolto loro la pensione indebitamente concessa. In seguito a quanto ho esposto, io ritengo che, benchè su 150 individui, cui fu tolta la pensione, molti siano meritevoli di riguardo, alcuni pure ve ne sono che non hanno alcun diritto di lamentarsi, perchè scientemente hanno ingannato il Governo italiano, chiedendogli una pensione alla quale non avevano diritto dopo una gratificazione percepita dal Governo austriaco.

*Fambri*. Una gratificazione di 25 fiorini.

*Ministro per la guerra*. Se fossero anche cinque fiorini, era una questione liquidata col Governo austriaco.

Altri poi di quei militari sapevano che, a termini delle pratiche già fatte, spettava loro la pensione dal Governo austriaco, ma siccome quel Governo non dà che 150 lire annue, mentre il Governo italiano ne dà 350, hanno preferito di rivolgersi a noi, e di questi alcuni dovranno forse perdere la loro antica pensione, mentre altri ne potranno essere interamente reintegrati.

Io però non potrei sostenere in questo momento una discussione su questo proposito, perchè essa riguarda più particolarmente il ministro delle finanze.

Ma quello che non potrei accettare si è che mi si reintegrassero lire 10,000 sul capitolo *Casuali* per far fronte a questi bisogni. Facciano un capitolo a parte per questo scopo, ed allora io pregherò la Camera di nominare una Commissione composta di deputati, la quale si occupi di questa distribuzione, perchè veramente il ministro della guerra si troverebbe in un imbarazzo grave a farla.

Io però credo indispensabile che si stanzino lire 10,000 indipendentemente da questo fatto.

L' onorevole Farini, anche nella Relazione, ha citato delle spese le quali, anzichè nel capitolo *Casuali*, potrebbero essere trasportate ad altro capitolo. Frattanto però le spese, di cui è gravato quasi in modo legale il Ministero della guerra, sono veramente tali che difficilmente vi si potrebbe provvedere, ritagliando da questo capitolo la benchè minima somma. C' è, per esempio, il sussidio permanente alle figlie dei militari raccolte in un Istituto particolare. Era un affare poco confacevole al Ministero della guerra, il quale è fortunatamente riescito a liberarsene pel 1.° gennaio venturo, facendo passare quello Stabilimento ad un' Amministrazione civile, all' Istituto nazionale, mediante una Convenzione che si è fatta.

Però quanto a questo c' è sempre un Decreto in forza del quale a tali giovani quando entrano nell' Istituto, si deve fare una dote di 300 lire; queste doti furono sempre pagate dal Ministero della guerra. La donazione di Maria Cristina pel mantenimento è amministrata dal Ministero dell' interno; ma ci sono sempre le doti di 300 lire a carico del Ministero della guerra, e che importano all' anno una spesa di circa 3000 lire; poi adesso hanno 6000 lire di debito che bisogna pagare, e non ci sono che i casuali a sopportare tale spesa. Dunque, per queste considerazioni, le 200 mila lire sono indispensabili nella condizioni attuali e che preesistevano. Adesso poi se si vuol fare un' aggiunta per sovvenire a questo *bisogno* speciale affatto eccezionale, è d' uopo fare proposta regolare. Ma in quanto al Ministero della guerra, ritenga la Camera che anche colle sue 200,000 lire, quei soldati esso li considera come soldati italiani invalidi, e se hanno bisogno di chiedere l' elemosina, il Ministero viene loro in sussidio; ma non posso prendere impegni, non posso accettare che mi si diano lire 10,000 per quelli lì piuttosto che per altri, dacchè assumerei un impegno cui non potrei sodisfare a dovere.

*Presidente*. L' onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

*Minghetti*. (*Della Commissione.*) La Commissione del bilancio aveva creduto di poter ridurre a 190,000 lire, la somma dei casuali domandata in 200,000 lire. Alcuni deputati hanno fatto osservare che vi era un caso speciale, il quale si presentava oggi inopinatamente, una sventura a cui si poteva dare qualche ristoro, ed hanno domandata la ripristinazione di questa somma.

La Commissione del bilancio che cosa ha detto? La questione di massima giuridica non compete a noi, nè sarebbe questo il caso di trattarla. Ma vi è di più: quando dà 200 mila lire per *casuali*, non prescrive mica al signor ministro di disporne piuttosto in un modo che in un altro; il ministro resta sempre libero e responsabile di disporre di questa somma. Il vero è questo, che la Commissione del bilancio, sia in vista delle considerazioni del ministro, sia in vista delle osservazioni fatte da questi onorevoli deputati, ha creduto di ripresentare la somma tal qual era, restando in quest' intelligenza, certamente, che l' onorevole ministro avrà riguardo anche ai casi che sono stati indicati dagli onorevoli Bosi, Guerrieri-Gonzaga e Pellatis, ma che noi non gl' imponiamo la misura colla quale egli deve disporne, la Commissione del bilancio non sarebbe a ciò competente, nè potrebbe entrarvi.

*Presidente*. L' onorevole Fambri ha facoltà di parlare.

*Fambri*. Io non ho nulla da aggiungere a quello che ha detto l' onorevole Minghetti in questo punto. È positivo che la Commissione del bilancio, in seguito alle cose molto chiaramente esposte dall' onorevole Bosi, ha creduto di reintegrare la somma che aveva ridotta a 190 mila lire, e di portarla da capo a 200 mila. Con questo la Commissione non intendeva d' imporre precisamente al ministro della guerra d' impiegare queste 10 mila lire a quello scopo lì.

Tali categoriche intimazioni non sono negli usi della cortesia; non è per questo men parlamentare, ma certo che se il ministro della guerra avesse chiesto alla Commissione del bilancio la restituzione delle lire 10,000 per uno dei motivi per cui si crede ora in diritto di spenderle, questa gli avrebbe risposto *coppe* invece di denari, i quali se egli ottenne, è pel fatto nuovo che l' onorevole Bosi ha messo innanzi.

L' onorevole relatore della Commissione del bilancio ha presa la parola dopo l' onorevole Bosi, per dichiarare che restituiva le 10,000 lire che aveva tagliate. Messe così le cose in essere, come si fa a negare che al ministro incomba un certo obbligo morale, se non legale, d' impiegare la somma in pro' di questi disgraziati, per cui fu reclamata e in nome dei cui lagrimevoli casi gli fu accordata? E non è il caso di dire che ci sono ben altre sventure che le loro a cui provvedere. Io non saprei quali *ben altre sventure* ci potessero essere che passino quelle del non avere in inverno, e in tale inverno, nè legna da scaldarsi, nè pane da mettersi alla bocca, e per giunta le braccia o le gambe rotte così da non se ne poter procurare in guisa alcuna. Io credo questo un caso specialissimo e degno d' ogni straordinario provvedimento.

E non è punto il caso di distinguere come l' onorevole Farini ha fatto, chi è stato ferito a Sadowa, da chi lo fu a Solferino, a Custoza o in un altro posto. La distinzione sarebbe più che legittima se a Sadowa ci fosse stato un corpo di volontarii italiani; ma siccome è l' opposto, e a Sadowa quei disgraziati c' erano perchè portatici pel collare dalla gendarmeria austriaca, nulla sarebbe più duro e più ingiusto che chiamarneli responsabili.

Io domando pertanto che l' onorevole ministro della guerra tenga conto di questo fatto, che la Commissione del bilancio ha receduto dalla sua riduzione, non per altro che per le buone ragioni e i buoni fatti messi in evidenza dalle parole dei miei onorevoli amici Bosi, Guerrieri-Gonzaga e Pellatis, e non si periti intanto a dichiarare che spenderà tale somma per quelli piuttosto che per altri disgraziati, dei quali nessuno dubita pur troppo che ce ne sieno, ma che non sono quelli, ai quali la Commissione ebbe riguardo nella presente sua dichiarazione.

Nè mi si dica che parecchi di loro accettarono già una gratificazione dal Governo austriaco che levava loro il diritto alla pensione. Alcuni, non tutti, ebbero da 25 a 30 fiorini. Con nessuna logica, con nessuna aritmetica, neppure quella della primogenitura comprata per un piatto di lenti, si potrebbe portare a questa esigua somma la capitalizzazione, e perciò il riscatto d' una pensione. È un sussidio del momento, che nulla leva al diritto anche per quelli i quali, ripeto, non sono tutti, lo ricevettero credendolo una indennità di via, non un usuraio acquisto del loro diritto pagato col sangue.

*Guerrieri-Gonzaga*. Veramente io non ho parlato come membro della Commissione del bilancio; anzi, nell' interesse di coloro per cui ho presa la parola, credo che questa somma di lire 10,000 sia piccola.

A questo proposito mi spiace che non sia presente l' onorevole ministro delle finanze per dirgli che, dal momento che riconosceva di avere erroneamente per alcuni anni pagato una pensione che spettava al Governo austriaco di pagare, il nostro Governo avrebbe dovuto rivolgersi all'Austria, a vece di mandare una lettera di sospensione di pagamento a poveri contadini che non sanno nemmeno leggerla e che vanno a farsela leggere da altri. Nella condizione in cui si trovano, sono essi in grado d' invocare da sè l' applicazione di un trattato di pace che sarebbe in loro favore?

Questo sarebbe stato, secondo me, un procedere poco cristiano, per usare una parola che molti hanno sulle labbra, ma non tutti nel cuore, e sarebbe stato molto più opportuno non sospendere il pagamento della pensione, e tutelare direttamente i loro diritti verso il Governo austriaco.

Ecco perchè ho preso la parola in questa circostanza, non per aumentare di 10,000 lire la cifra di questo capitolo,

*Farini*, *relatore*. Mi pare che la questione sia stata sollevata qui, mentre più opportunamente sarebbesi potuta sollevare in occasione della discussione del bilancio delle finanze e sull' articolo speciale delle pensioni.

Sollevata qui, dopo le dichiarazioni del ministro della guerra del numero importante di questi uomini e della rilevante somma a cui ascenderebbe la pensione da essi pretesa e ad essi tolta, si vede come noi non possiamo efficacemente trattarla e risolverla.

Il ministro della guerra sussidia colla somma di lire 200,000, iscritta per casuali, i militari provenienti dall' esercito pontificio, i militari provenienti dall' esercito toscano, i militari provenienti dall' esercito lombardo.

Or bene, se la proposta degli onorevoli Bosi e Guerrieri-Gonzaga sta nei limiti espressi dall' onorevole Minghetti, se cioè da questa categoria di sussidiati non debbono essere esclusi, come non appartenenti alla famiglia italiana, coloro i quali furono mutilati a Sadowa, credo che l' onorevole ministro per la guerra non avrà difficoltà di accettarla, ma, se colla medesima si volesse riconoscere un diritto qualunque (no! no!) e non dar tempo al compimento di trattative diplomatiche, non c' è nè Ministero nè Commissione che la possa accettare. Noi diamo la somma di 200,000 lire per la considerazione che fra queste migliaia d' infelici ve ne saranno cento, cinquanta, dieci, che avranno urgente bisogno di soccorso, e finchè i loro diritti, se diritti hanno, siano riconosciuti, senza, lo ripeto, nulla pregiudicare.

*Ministro per la guerra*. Se la Commissione e la Camera credono di ristabilire la somma di 200,000 lire senza alcuna condizione, il Ministero cercherà di provvedere ai bisogni degli antichi militari invalidi secondo potrà e saprà meglio nella misura dei fondi disponibili. Ma, mi si permetta di dirlo, sarebbe stato forse meglio che una tale questione non si fosse sollevata. Il Governo, se le circostanze lo richiedono, dovrà pur sempre fare le pratiche opportune col Governo austriaco; ma ora, non potendo io prevedere una tale interpellanza, non ho avuto tempo d' informarmi dello stato presente delle cose.

Inoltre non è presente il ministro per le finanze, ed io, come già ho dichiarato, non sono abbastanza informato su quel fatto (che non è cosa di mia competenza), per discuterne fondatamente. Frattanto si accertano cose che forse potrebbero essere inesatte.

Conchiudo pertanto accettando la proposta

dell' onorevole Minghetti, cioè la dichiarazione che sieno iscritte queste 10 mila lire nel senso di aumentare i mezzi al ministro della guerra per provvedere ai bisogni maggiori di questo genere che gli si possono presentare. Io avrei potuto accennare che fra i bisogni maggiori ci sono anche tutte le riforme che si sono dovute fare, e che portano con sè alcune spese straordinarie che prima non c' erano.

In quanto alla questione speciale dei militari che servirono nell' esercito austriaco, io pregherei quegli onorevoli deputati interessati in questa questione di portarla un altro giorno alla Camera, per poterla esaminare meglio, e prendere sul riguardo una decisione che sara certamente vantaggiosa per tutti.

*Guerrieri Gonzaga*. Io non aveva intenzione di parlare oggi di questo argomento; vi fui tratto pei capelli (se ne avessi) dall' onorevole Bosi, ma ad ogni modo voglio rispondere all' onorevole ministro della guerra che io non sono solito ad affermare dei fatti quando non ne sia certo.

Ora posso dire all' onorevole ministro della guerra che ho letto io stesso la Nota che fu comunicata a questi disgraziati, colla quale si rimandavano a provocare dall' Austria la pensione che loro spettava. Se dunque questa Nota era una Nota scritta dopo che si sapeva che l' Austria avrebbe loro negata la pensione, ciò non farebbe che aumentare l' accusa che io faceva per questo procedimento. Io non posso credere che questa sia stata l' intenzione dell' Amministrazione.

Io devo credere che l' Amministrazione, invece di provocare essa dal Governo austriaco la liquidazione della pensione, gli abbia rimandati, come qualunque altro privato, a far valere i proprii diritti presso il Governo; ma ripeto che sarebbe stato più umano tutelarne direttamente la causa.

*Ministro per la guerra*. Io non posso rimanere con queste spiegazioni. Quando si entra in una questione, bisogna andarne in fondo, se no, si resta in un continuo equivoco.

A me invece risulterebbe che non furono tolte le pensioni a questi individui, se non dopo che il Governo austriaco ha dichiarato che ad essi non spettavano, perchè già avevano avuto competente gratificazione da esso. Ora potranno pur essere successi degli sbagli; ma mi risulta ciò che ho detto. Qui ora si sostiene una cosa, ed io ne sostengo un'altra, e non posso che rimandare la controversia ad un' altra discussione, attesochè non posso ammettere che si affermino gratuitamente dei fatti che, in fin dei conti, farebbero torto al Governo, alla Corte dei conti ed a tutti.

Non ho letto la lettera che il Governo austriaco ha scritto riguardo a questi individui, e questa lettera neppure l' ha letta l' onorevole Guerrieri-Gonzaga. L'on. Guerrieri Gonzaga avrà veduto la declaratoria della Corte dei conti, ma non la lettera del Governo austriaco al nostro ministro degli affari esteri ed alla Corte dei conti. Si supponga un poco che fosse stato scritto che quell' individuo era stato visitato, che gli era stato detto che gli spettava la pensione, e che egli se ne sia venuto in Italia onde ottenere un assegnamento maggiore; allora si vede che la cosa cambia d' aspetto. La cosa sarà così, oppure sarà diversamente; ma bisogna dilucidarla, onde giustificare l' operato della Corte dei conti e del Ministero delle finanze.

Potranno essere successi degli sbagli, lo ammetto, ma anzitutto è necessario di appurare la cosa. Poichè, notate, o signori, che qui si tratterebbe quasi di un delitto; giacchè è quasi un delitto, quello di negare la pensione a questi individui, i quali, a quanto pare, sono tutti mutilati. Accertiamo adunque prima i fatti.

*Voci*. Ai voti! ai voti!

*Presidente*. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Al capitolo 25, riflettente le spese casuali, la Commissione aderisce a ristabilire la proposta del Ministero, in lire 200,000.

Se non ci sono opposizioni, questa somma s' intenderà approvata.

## ITALIA

Leggiamo nella *Sentinella*:

Dopo il noto investimento della corazzata *Principe di Carignano*, avvenuto in giugno presso la punta *Rossa* dell' isola di Caprera, e di cui tanto si preoccupò la stampa ed il paese, il ministero della marina fece eseguire colà degli studii e dei lavori idrografici, per accertarsi della posizione di fatto di quel luogo, ed in seguito a ciò è stata ora comunicata all' *ordine del giorno* dei diversi Dipartimenti, la seguente notizia:

« Coi rilevamenti e dagli scandagli eseguiti dal piroscafo *Lucci* intorno alla punta *Rossa* dell' isola di Caprera, nel passaggio delle *Bisce*, è risultato trovarsi una secca, non marcata nelle carte, a 200 metri circa della estremità Sud della penisola *Rossa* per S. 66 Ovv. vero. Tale secca è costituita da un cubo di 4 metri di lato, ed ha sopra metri 5 di acqua, mentre intorno immediatamente si misurano 9 metri in media e resta a 150 metri più in fuori della secca marcata sulla carta per S. 77. Ovest rispetto alla punta *Rossa*. »

Tutto questo prova chiaramente che l' investimento della corazzata non dipese da altro che da una rilevante inesattezza della carta nautica, che è stato necessario correggere.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il sig. Szlavy, testè chiamato alla presidenza del Ministero ungherese, nacque nel 1819 in Presburgo. Egli è figlio di un capomedico militare. Entrato quand' era ancor giovane nella carriera amministrativa e giudiziaria, Szlavy divenne poi sottosegretario del Ministero dell' interno, dal qual posto egli fu poi innalzato a quello di ministro del commercio, ch' egli coprì sino ad ora. I fogli di Vienna dipingono Szlavy qual uomo di carattere integro e di non comuni talenti amministrativi. La sua nomina a presidente del Ministero fu raccomandata all' Imperatore dal venerando patriota Deak.

*Pest* 5.

L' Imperatore partì per Vienna. Il conte Andrassy lo seguirà domani. Dopo la presentazione nel Reichstag, tutti i ministri si recarono all' abitazione di Deak, che però non trovarono a casa. Alla Conferenza serale presso Deak parteciparono tutti i ministri ed anche Lonyay.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 8 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— La R. Prefettura ha ricevuto queste nuove offerte:

Dal cav. Luigi Pescarolo . . . L. 50
Dal maggiore comandante i RR. carabinieri della Provincia . . » 20
Dal Sindaco di Cavazuccherina, quali votate da quel Consiglio comunale . » 100

— In luogo di G. M. *Pruchinger*, inserito come oblatore nella lista pubblicata nella *Gazzetta* del 6 corr., leggasi G. M. *Ruchinger*.

**Consiglio comunale.** — Per la seduta di domani, a mezzogiorno, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

2. Nomina dei revisori dei consuntivi Gesuati 1870-71.

7. Deliberazione sulla maggiore spesa di L. 2366 : 20, incontrata dall' Amministrazione dei pii Istituti riuniti per la introduzione del gaz nell' Orfanotrofio Gesuati.

9. Nomina di due cursori presso l' Esattoria comunale di Venezia.

14. Proposta di pensione alla signora Prodromo Elena vedova del maestro comunale Giovanni Battista fu Pietro Testa.

18. Approvazione del preventivo 1873 del Monte di Pietà.

21. Proposta di compenso da accordarsi agli impiegati che si prestarono per l' intimazione degli Avvisi Mod. *H, I, K* e *P* ai contribuenti per imposte di ricchezza mobile e fabbricati.

27. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 35, a debito del Comune di Torino per indennità di via al nominato Consiglio Eugenio.

28. Proposta di eliminazione del credito del Comune di L. 17.19 verso gli eredi del defunto maestro comunale Rossi Sebastiano.

33. Autorizzazione a costituire in opera pia il legato lasciato dal deputato cav. Sigismondo Blumenthal.

**Farina gialla.** — In seguito alla lettera che sotto questa rubrica abbiamo inserita nella *Gazzetta* di venerdì, la Segreteria del Municipio ci prega di dar luogo anche al seguente Comunicato, il che facciamo volentieri per imparzialità aggiungendovi però alcune osservazioni:

« Sulle osservazioni contenute in una lettera inserita nella *Gazzetta* d' ieri sera, il Municipio deve dichiarare che non ha mai trascurato di invigilare, come di suo obbligo, su tutto ciò che può interessare la salute pubblica e l' annona.

« E se altra prova non vi fosse, la pubblicazione periodica delle contravvenzioni constatate, addimostra l' azione municipale anche in questo ramo di polizia, sul quale, come in ogni altro, veglia, del resto, per l' osservanza delle Leggi e dei Regolamenti, il Sindaco, chè questo non è altrimenti compito della Giunta.

« Che se in presenza di speciali circostanze e come è di pratica, in ogni eccezionale ricorrenza fu presa la misura di istituire a rinforzo dell' ordinaria azione di sorveglianza una Commissione di periti, che, in assistenza degli agenti pubblici, verifichino la qualità delle farine di granone portate di questi giorni sul mercato, non si credeva invero che l' adozione di tale misura straordinaria potesse venir così sfavorevolmente interpretata, da inferirne l' assenza in ogni altra occasione di qualsiasi tutela e vigilanza. »

Ci dispiace di dover aggiungere qualche parola perchè il Comunicato non vale nè a contraddire quello che ci venne scritto, nè ad assicurare che il desiderio espresso in quella lettera sia preso in considerazione.

Si desiderava infatti che, oltre ad una vigilanza sulla farina di granone, se ne praticasse una molto severa sulla confezione del pane bianco, rispetto alla quale sentiamo da molto tempo lagni continui.

Vogliamo dunque ripetere anche per nostro conto questa preghiera.

È verissimo che gli agenti municipali esercitano una sorveglianza e fanno pubblicare le constatate contravvenzioni, ma tutti vedono in qual modo sia esercitata, per cui la stessa Giunta trovò necessario di delegare un' apposita Commissione. Diciamo Giunta e non Sindaco, perchè appunto l' avviso che fu pubblicato nella *Gazzetta* di lunedì, dice chiaramente che questa delegazione venne fatta dalla Giunta.

Però il nostro onorevole corrispondente non alludeva a quella imperfetta vigilanza. Bensì meravigliava come, mentre i regolamenti e le consuetudini, stabiliscono la permanenza di una Commissione annonaria presso il Municipio, questa non avesse mai dato segno di vita.

E da buon cittadino deplorava come, mentre sotto le precedenti Amministrazioni, delle quali egli formava parte e che furono tanto accusate, il capo del Comune con assessori e col segretario recavasi sistematicamente qua e là per le botteghe a visitare i generi, questa pratica di esempio e di controllo alla vigilanza dei subalterni non venga più ora seguita.

Del resto, se la misura straordinaria fu sfavorevolmente interpretata, crediamo ne sia motivo il riputarsi poco previdente uno straordinario avviso di vigilanza, il quale può portare la conseguenza che i negozianti, che tengono nelle loro botteghe farina guasta, possono nasconderla o metterla da parte, per darla poi fuori, con iscapito della salute, a quella povera gente che ha bisogno di pagarla meno, sottraendosi alla controlleria che non avvertita riusciva più efficace.

Chiediamo venia ai nostri lettori di averli intrattenuti su questo argomento, ma dirimpetto al comunicato non potevamo lasciar senza difesa un ottimo cittadino e un valente funzionario, al quale avevamo accordato piena ospitalità nel nostro Giornale.

**Varamento.** — Annunciamo con piacere che i fratelli Baldo, costruttori e armatori di Chioggia operosissimi e intelligenti, vararono di recente dai loro cantieri un bark di 540 tonnellate, di forme svelte ed eleganti, di solida costruzione e di proporzioni esatte; il che fa veramente onore in generale ai costruttori ai nostrani, e manterrà il buon nome e la fama che seppero acquistarsi in arte così importante per l'avvenire della marina nazionale.

Il bark nominato *Chioggia*, partì da Venezia il 6 corrente, comandato dal capitano Furlan Eugenio, con carico di legno noce, con destinazione per Londra, rimorchiato fuori del porto dal vapore *Veneziano*. Gli auguriamo prospere e liete sorti.

**Onorificenza.** — Sopra proposta del Ministero della pubblica istruzione, S. M. il Re con Decreto reale 25 novembre, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il cav. Teodoro nob. Toderini, direttore dell' Archivio generale di Venezia.

Il personale di quell'Ufficio, appena avutane notizia presentava per dimostrazione di stima e di affetto all' ottimo direttore cav. Toderini le insegne dell' Ordine.

**Teatro Rossini.** — In occasione della serata a benefizio dei danneggiati dalle ultime inondazioni, il teatro Rossini offriva ieri sera una geniale ed elegante riunione di persone, che, se vollero filantropicamente giovare agli infelici, ebbero però largo compenso nell' aver potuto udire ancora una volta la *Barbara Marchisio*, prima col *Montanaro* nel duetto della *Cenerentola*, e poi nella grand' aria finale della stessa opera. Dire quanto questa grande artista sia stata festeggiata dal pubblico e strepitosamente acclamata è oramai superfluo dopo gli splendidi trionfi ch' essa ebbe l' estate scorso al teatro Malibran; come sarebbe superfluo l' accennare ch' essa cantò con sì finita perizia, con sì perfetta intonazione, con tanta intelligenza di coloriti, e con sì fenomenale estensione di voce, da mandare pieno di ammirazione il pubblico intero. Ci piace invece di constatare che, riavutasi alquanto dalle dolorose emozioni dei lutti della scorsa primavera, essa ha potuto sfoggiare ieri sera molto maggiore potenza di voce che nella scorsa estate, sicchè il critico più esigente nulla avrebbe potuto trovar a desiderare, se non fosse, che più a lungo ci avesse deliziato col suo canto.

Anche il tenore *Montanaro* ebbe ieri uno splendido successo, giacchè nel duetto colla *Marchisio* egli mostrò di essere perfettamente degno di starle al fianco, e condivise con quell' eletta artista gli applausi fragorosi del pubblico.

Il trattenimento fu reso più variato anche coll' esecuzione della sinfonia dell' *Italiana in Algeri*, con molta perizia e fina intelligenza diretta dal maestro Bernardi, e coll' aria del *Rigoletto*, graziosamente cantata dalla signora *Derivis*.

Come dicemmo, il pubblico era assai numeroso, sicchè, colle offerte generosamente elargite all' ingresso del teatro, il Comitato raccolse a favore dei danneggiati un migliaio di lire.

Sia quindi onore all' inesauribile carità dei Veneziani!

Questa sera poi, ultima recita, avremo il *Barbiere di Siviglia*, coll' aria dell' *Ermione*, squisitamente cantata dal *Montanaro*, e la canzone dell' *Ombra* della *Dinorah*, nella quale, alcune sere fa, la *Derivis* raccolse tanti applausi. La stagione autunnale d' opera si chiude adunque assai bene.

— Dal Comitato cittadino pei soccorsi ai danneggiati dell' inondazione riceviamo il seguente resoconto della beneficiata d' ieri al teatro Rossini:

| | | |
|---|---|---|
| N. 616 Biglietti d' ingresso a L. 1.50. | L. | 924 — |
| » 14 militari e fanciulli a cent. 50 | » | 7 — |
| Denaro di Cassa porta | » | 68 50 |
| N. 121 scanni a L. 1. | » | 121 — |
| » 34 Poltrone a L. 2. | » | 68 — |
| Ricavato palchi per conto Impresa | » | 310 — |
| | L. | 1499 09 |
| Spese serali convenute . . . | » | 400 — |
| | L. | 1099 09 |
| Una metà all' Impresa . . . | » | 549 54 |
| Una metà pei danneggiati . . | L. | 549 55 |
| Quota d' affitto rilasciata dai proprietarii a favore dei danneggiati | » | 133 11 |
| Offerta fatta al Comitato nella sera stessa . . . . . . | » | 300 — |
| Totale | L. | 982 66 |

**Bullettino della Questura dell' 8.** — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore:

Le Guardie di P. S. però arrestarono un individuo per contravvenzione all' ammonizione.

Altri agenti arrestarono un tale per ingiurie ai medesimi nell' esercizio delle loro funzioni.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie denunciarono due volte nel breve periodo di tre ore il notissimo P. A. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco; e per lo stesso titolo C. G. da poco tempo comparso egli pure sulla piazza a vender conchiglie;

Sequestrarono 4 *scoazzere*, che vennero trovate scoperte e piene d' immondezze;

Denunciarono all' Autorità penale P. P. per offese alle Guardie nell' esercizio delle loro funzioni;

Prestarono assistenza, dietro richiesta, ad un usciere del Tribunale, che, nell' esercizio delle sue funzioni, aveva trovata opposizione;

Assistettero una Guardia di P. S. nell' arresto di O. G. seguito nel Sestiere di Dorsoduro;

Consegnarono alla Questura di S. Marco un ozioso e disturbatore della pubblica quiete; e

constatarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino dell' 8 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 6 — Femmine 5. — Totale 11.

**Matrimoni:** 1. Murello Sante, fabbro, vedovo con Civolotto Lucia, cucitrice, nubile.

2. Pagan Agostino, fabbro, celibe, con Marchiori Emma, sarta, nubile.

3. Zanetti Antonio, tipografo, celibe, con Fugagnolo Petronilla, attendente a casa, nubile.

4. Dei Grandi Felice chiamato Isidoro, pescatore, celibe, con Di Bei Maria, infilza perle, nubile.

5. Grassini Giuseppe, rimessaio, celibe, con Nacamuli Anna, attendente a casa, nubile.

6. Crovato Ignazio, sarte, celibe, con Ziliotto Adelaide, cucitrice, nubile.

7. Longo Giovanni, falegname imprenditore, celibe, con Contarini nob. Giosaffa, possidente, nubile.

**Decessi:** 1. Vio detta Cà Gritti Teresa di anni 79, nubile, cucitrice, di Burano. — 2. Rizzioli Bianchi Domenica, di anni 34, coniugata, di Venezia. — 3. Garganego Lazzari Andrianna, di anni 60, vedova, domestica, id.

4. Ballarin Giovanni, di anni 45, ammogliato, maestro al R. Arsenale, id. — 5. Agnolin Francesco, di anni 66, celibe, cuoco, id. — 6 Colombo Giovanni, di anni 70, vedovo, ciabattino, id. — 7. Lualdi Adriano, di anni 59, ammogliato, R. pensionato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Seren.

**Cemento idrofugo impermeabile del cav. Ponti.** — L' argomento è tanto importante, rispetto alle condizioni particolari di Venezia, che crediamo utile di riportare il seguente giudizio, col quale il Giurì di Treviso propose all' egregio cav. Ponti, il premio per la sua scoperta del cemento impermeabile.

« La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta del problema pratico d' impedire efficacemente e durevolmente che l' umidità e la salsedine penetrino e si diffondano attraverso i muri degli edifizii con loro danno e sconcio grandissimo, questa soluzione, sarebbe dovuta agli studii ed alle pazienti indagini del cav. Giuseppe Ponti, per poco anche che i fatti, invero sorprendenti, da esso narrati coll' appoggio di autorevoli attestazioni, e degli stessi saggi ora esposti, trovino la conferma della esperienza e del tempo.

La scoperta di cui è cenno conta tuttavia qualche anno. Essa consiste in un cemento confezionato a freddo, di costo relativamente modico, e facilmente applicabile alcuna volta col mezzo di semplice spalmatura, altre di sottile strato, come si usa colle malte comuni.

Alla accennata proprietà idrofuga unisce anche quelle rimarchevoli di una grande forza di coesione, di durezza, di arrendevolezza, cosicchè per effetto di queste prerogative, l' applicazione di un sottile strato di questo stesso cemento tra le facce di combaciamento di due corpi della stessa o di diversa natura, serve ad unirli così strettamente, da rendere vano ogni sforzo per distaccarli; mentre d' altro canto un semplice cartone comune spalmato da ambo le parti, lo rende assolutamente impermeabile, conservando la sua flessibilità, giacchè la spalmatura medesima si mantiene inalterata ancorchè esposta alla diversità dei climi, all' avvicendamento delle stagioni e delle intemperie anche estreme.

Il cav. Ponti, nella sua Relazione pubblicata, addita, in prova delle prerogative del suo cemento, esperimenti fatti in larga scala, la cui constatazione domanderebbe delle pratiche e verificazioni superlocali, per le quali manca il tempo necessario.

Ciò non pertanto, i saggi posti in mostra hanno un linguaggio incontestabile.

Una vaschetta di cartone spalmato contiene dal 1869, secondo la indicazione esistente nella medesima, dell' acqua, nella quale si trovano immersi quadretti di pietra naturale ed artefatta, sulla cui faccia superiore sta disteso ed applicato un foglietto di carta colorita, senza che l' acqua dia segno apparente d' infiltramento o di umidità esterna. D' altro canto si osservano quadretti di legno, di laterizio, di marmo, di metallo attaccati rispettivamente mediante un leggiero strato del cemento medesimo, i quali quadretti possono essere più facilmente spezzati che disgiunti.

La Commissione trovò opportuno estendersi più che non glielo avrebbe consentito il suo mandato sopra gli oggetti esposti dal cavaliere Ponti, perchè il suo cemento idrofugo è di recente invenzione, e quindi non da molti conosciuto.

La Commissione, associandosi ai favorevoli giudizii espressi dai Giurì nell' Esposizione di Padova e di Vicenza, propone per il cav. Giuseppe Ponti di Venezia la *Medaglia d' argento*. »

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 8 dicembre.*

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 6 dicembre.*

∞ Stasera dunque, com' è stato annunciato, avrà luogo la riunione dei deputati romani per trattare della legge sulle Corporazioni religiose. Nei primi dì ripetevasi che questa riunione non ha nulla di marcatamente ostile al Ministero, non ha altro scopo che di studiare la legge, e di vedere in quali parti convenga che sia emendata, massime tenendo conto degli speciali interessi di Roma. E a questo proposito piacemi di aggiungervi che questa idea di procedere per *emendamenti*, è quella che va prendendo piede ogni giorno, e alla quale si associano poco a poco tutte le persone di buon senso. Nessuno, o pochissimi, parlano di rigetto puro e semplice, e sono assicurato da persona degna di fede, che lo stesso on. Rattazzi avrebbe persuaso i suoi colleghi, che la sinistra farebbe una meschina figura, ove si presentasse alla Camera con una proposta puramente negativa.

Rimane a sapersi fino a che punto il Ministero è disposto ad accettare quegli emendamenti. Su questo proposito per ora se ne sa ben poco. Si sa che, in massima, il Visconti-Venosta, il Sella, e fino ad un certo punto anche il De Falco, sono d' avviso che la legge sia suscettibile di qualche mutazione, e che, per lo contrario, l' on. Lanza si mostra più restio ad entrare in questa via; si sa del pari che il Ministero si preoccupa con grande impegno di ciò che dicono i giornali. Un impiegato del Ministero di grazia e giustizia è incaricato di leggerli colla massima diligenza, e di fare un sunto di tutti gli articoli che si riferiscono alla questione.

Frattanto è noto che il progetto di legge sarà messo all' ordine del giorno della seduta del Comitato per la settimana prossima. Sarà una discussione importante quella che avrà luogo, e che rialzerà notevolmente il Comitato stesso, oggetto sin qui di tante e così infondate censure, e pure efficacissime, purchè bene adoperate, a preparare le discussioni pubbliche.

Giova sperare che, nella settimana prossima, molti dei deputati che se ne stanno lontani dalla Camera, vi accorrano. Poichè, oltre a questa seduta del Comitato, sarà mercoledì al più tardi che avverrà la battaglia finanziaria, a proposito della riscossione delle imposte, e massime della ricchezza mobile. Io vi ho scritto già che questa discussione non è temibile, ma non bisogna poi addormentarsi in una soverchia fiducia, e i deputati di parte moderata hanno obbligo in questo caso di stringersi attorno al Ministero. Essi possono deplorare, lo debbono anzi al pari di ogni altro, che siano avvenuti abusi, che qualche agente delle tasse abbia ecceduto nel suo ufficio; ma sarebbero colpevoli se consentissero che per alcuni fatti parziali fosse compromesso un sistema, che ha reso possibile una giusta riscossione delle imposte.

Alla Camera oggi è stato notevole l' incidente sollevato dall' on. Macchi, a proposito delle cartelle di rendita iscritte a favore della Santa Sede. Alla domanda del Macchi, il Sella ha risposto con precisione e dignità, e tutta la Camera ha egregiamente compreso che, salve le disposizioni della legge, a noi non converrà giammai di mettere neppure in discussione l' assegno fatto alla Santa Sede. È una cosa intorno alla quale non v' è più nulla da dire, e ogni più che si dicesse nuocerebbe, non che ad altro, alla nostra dignità.

Oggi ha avuto principio dinanzi alla Corte d' Assise il dibattimento di quel tal Danesi, che, già impiegato al Ministero dell' istruzione pubblica, distribuiva falsi diplomi di cavaliere della Corona d' Italia.

Le minacce del Tevere sono completamente cessate, e, salvo casi straordinarii, giova sperare che, per quest' anno almeno, noi Romani l' abbiamo scampata. Il Pianciani, con lodevole sollecitudine, aveva preso tutte le precauzioni possibili e immaginabili, dando prova di un' attività non molto comune nelle aule capitoline.

Il *Suffragio Universale* è uscito oggi con un malinconico annunzio. Sospende le sue pubblicazioni, per ripigliarle ad anno nuovo, se.... Il vero è che il Castellani Alessandro, il quale, in fin de' conti, non ha avuto in mira altro che levarsi una sodisfazione per lo scacco patito nelle ultime elezioni, non ha creduto opportuno di continuare a spendere per mantenere il giornale.

A questo poi debbo aggiungervi che in realtà il partito della così detta democrazia pura, anzi che più gagliardo, è uscito dalla lotta del Comizio più che mai sconquassato. Le riunioni dei delegati ebbero un esito funesto per chi le promosse; giacchè i più intelligenti del partito hanno visto a prova non essere affatto possibile andar d' accordo con gente stravagante e peggio. Sarebbe questo un momento prezioso pei moderati per riprendere il sopravvento; ma lo faranno essi? S' accorgeranno essi del molto bene che potrebbero fare al loro partito e al loro paese? Mi permetto di dubitarne.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 6.)*

*Rattazzi* fa rilevare la difficoltà di stabilire ora i principii della riforma; per ora deve bastare che sia ammessa la necessità di provvedere. Quanto al modo, se ne lascia al Ministero l' iniziativa; venga il progetto, e allora si potrà discutere con fondamento.

*Corte* insiste nell' ordine del giorno puro e semplice.

*Codronchi* aderisce a quello proposto dall' on. Rudinì, ritirando il proprio.

*Minghetti* appoggia l' ordine del giorno Rudinì.

*Rattazzi* fa avvertire la diversità che passa fra l' ordine del giorno Rudinì e quello Codronchi-Nicotera. Questo dice: « preso atto della dichiarazione del ministro di presentare il progetto. » Specifica dunque il senso di quella dichiarazione; il primo non contiene questa indicazione.

*San Donato* ritira un' ordine del giorno che aveva proposto.

*Sella* (ministro), nello stato attuale della discussione respinge l' ordine del giorno Corte, che includerebbe sfiducia verso il Ministero; respinge pure quello Asproni, ed accetta gli altri due degli on. Rudinì e Codronchi.

*Rattazzi* insiste nel rilevare la diversità che passa fra i due ordini del giorno.

*Sella* (ministro). Il significato in sostanza è lo stesso.

Si viene ai voti.

La Camera respinge gli ordini del giorno Corte ed Asproni.

È approvato invece a grandissima maggioranza quello dell' on. Rudinì.

Anche l' on. Rattazzi finisce coll' alzarsi per ultimo e coll' approvarlo.

Soltanto l' estrema sinistra rimane seduta (Brulichio vivissimo — Scampanellate.)

*Lanza* (presidente del Consiglio) fa la stessa comunicazione relativa al ministro Riboty che ha fatto al Senato. (V. seduta del Senato.)

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio e si approvano senza osservazioni i primi sedici.

*Pissavini*, sopra il capitolo 17, fa alcune domande relative ai canali Cavour.

*Sella* dà alcuni schiarimenti.

*Manfrin* avverte che il debito vitalizio ascende a 60 milioni e che il numero delle pensioni è di centomila. Ricorda come per frenare l' aumento di queste, il Decreto del marzo 1871 proibisse i collocamenti a riposo di autorità e ripartisse tra i Ministeri il numero delle pensioni da concedersi. Nota però come, malgrado queste disposizioni, l' aumento delle pensioni esista e come si continui nel sistema de' collocamenti a riposo d' autorità. Domanda che ogni Ministero inscriva nel proprio bilancio le pensioni che ha dato.

*Macchi* discorre del fatto che il Governo avendo trasmesso al Vaticano la cartella del Debito pubblico, inscritto in bilancio pel Pontefice dalla legge delle guarentigie, se la vide respinta. Propone che questo titolo di Debito sia cancellato dal bilancio.

*Sella*, rispondendo all' on. Manfrin, dice che la sua proposta porterebbe gravi inconvenienti per la nostra contabilità.

Dichiara vera la notizia de' giornali sull' offerta fatta al Vaticano della cartella di Debito pubblico. Egli non fece che uniformarsi alla legge sulle guarentigie, la quale ordinava questa iscrizione di debito rappresentante dodici rate anticipate della lista civile, assegnata al Papa. Onde evitare future possibili contestazioni, egli curò la trasmissione della cartella al Vaticano. Il Cardinale Antonelli rispose di non poterla ricevere. Il ministro delle finanze ha fatto il suo dovere. Non può cancellare dal bilancio questa partita perchè vi fu iscritta per la legge delle guarentigie.

*Macchi* ringrazia l' onorevole ministro delle date spiegazioni. Si protesta lieto del rifiuto del Vaticano perchè in questo modo i contribuenti sono alleggeriti d' un nuovo balzello.

Sono approvati i capitoli dal 17 al 34 inclusive.

*Visconti* (ministro degli esteri), presenta la proposta di legge per una convenzione col Portogallo.

La seduta è sciolta alle 5 1/2 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

(Presidenza Biancheri.)

**La seduta è aperta a ore 2 30.**

Sunto di petizioni: Varie raccomandazioni e dichiarazioni d' urgenza.

Viene in discussione il progetto di legge: « Maggiore spesa sul bilancio 1872 del Ministero dell' interno pel mantenimento dei detenuti e del personale interno delle carceri. »

*Presidente* legge l' articolo unico di questo progetto, ch' è così concepito:

« Il fondo di lire 17,518,411, approvato al capitolo 38 del bilancio definitivo 1872 pel Ministero dell' interno, è aumentato di altre lire 2,400,000, rimanendo annullato il prelevamento di lire 600,000 fatto per regio Decreto 18 novembre 1872. »

È approvato senza discussione.

Si riprende la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero delle finanze pel 1873.

Se ne approvano senza osservazioni i capitoli dal 35 al 40 inclusive.

*Merizzi* parla contro il capitolo 41 concernente l' assegnazione straordinaria di L. 300,000 a S. A. R. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma.

Dice che con questa somma si potrebbero favorire 300 famiglie d' impiegati. Il decoro, l' alta convenienza l' ammette, ma in modo relativo. È necessario che si facciano economie da per tutto. Basta al Principe lo stanziamento or-

dinario d'un milione; il decoro e la convenienza sono salvi.

*Lancia di Brolo* (relatore) dà spiegazioni. (La voce dell'oratore è affatto inintelligibile.)

*Sella* (ministro delle finanze) sostiene lo stanziamento straordinario; dice che si comprenderà da tutti la convenienza che il Principe ereditario riseda in Roma, e vi abbia una rappresentanza.

*Merizzi* domanda la parola.

*Molte voci*. La chiusura! voti! voti!

Il capitolo 41 è approvato, e si approvano i successivi fino al 59 inclusive.

Al capitolo 60, che riguarda il personale di controllo per la Regìa dei tabacchi, l'on. Lazzaro lamenta la cattiva qualità dei sigari, e raccomanda che vi si provveda; gli risponde il ministro delle finanze, cercando scusare l'amministrazione.

Si prosegue nell'approvazione dei capitoli fino al capitolo 67, « Personale dei tesorieri provinciali ».

*Nisco*, parla su questo capitolo, criticando il riordinamento degli organici della Tesoreria recentemente decretato.

*Sella* (ministro) dichiara di trovarsi d'accordo col preopinante; fu dolente di dover firmare quel Decreto che porta maggiori spese all'erario; queste si potevano evitare mediante il passaggio del servizio di tesoreria alle Banche. La Camera vi si dichiarò contraria, ed egli dovè rassegnarsi; spera che in seguito si otterrà.

*San Donato*, *Plutino* e *Greco* fanno alcune osservazioni sopra i ricevitori provinciali; criticano la gravezza delle cauzioni, e la responsabilità degli arretrati che vennero loro accollati.

*Sella* (ministro) difende questa misura, mostrandone la necessità nell'interesse dello Stato e dei contribuenti.

Si approvano il capitolo 67, e i seguenti fino al capitolo 85 inclusive.

*D'Ayala* pronunzia un lungo discorso sul capitolo 86 (Stabilimento metallurgico di Mongiana), e finisce presentando un ordine del giorno, col quale si propone un'inchiesta sulle cagioni per cui è sparita l'industria metallurgica.

*Presidente*. A tenore del Regolamento, quest'ordine del giorno, contenendo una proposta d'inchiesta, sarà rinviato al Comitato privato.

Si approvano i capitoli dall'86 al 99.

*Mussi* parla sul capitolo 100, Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali.

Accenna alle spese gravissime cui è sottoposto l'erario dello Stato per causa delle liti innumerevoli relative a questa tassa.

Critica la condotta degli agenti del macinato. Cita l'Autorità dell'onorevole Ferrara, il quale disse che la corruzione avrebbe seguito il macinato.

*Presidente* richiama l'oratore a limitarsi a parlare sul capitolo.

*Mussi* parla dell'esagerazione nello stabilire le quote, che si spinge fino all'immoralità. Raccomanda vivamente al ministro di riparare agli accennati inconvenienti.

*(Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

*Sella* rispose a varii deputati, quindi il bilancio è approvato.

---

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 6:

Si è riunita oggi la Commissione per il progetto sulla costruzione di un secondo bacino di carenaggio a Venezia, che ha nominato a presidente l'on. Giani ed a segretario l'on. Araldi.

Fu distribuita la Relazione della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato, ed alle modificazioni alla legge comunale e provinciale del 29 marzo 1865.

La Commissione, conformandosi alle risoluzioni del Comitato privato, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di non addivenire alla discussione dei progetti relativi al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato, ed alle modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, allegato *A*, e passa all'ordine del giorno.

« Griffini, *relatore*. »

---

L'*Italie* in data del 6 scrive:

Il Re ha voluto visitare, ieri dopo il mezzogiorno, le case circondate dalle acque dell'Aniene al ponte Nomentano, per far distribuire soccorsi, se vi fosse bisogno, alle famiglie inondate. Egli ha lasciato il Quirinale verso mezzogiorno, in compagnia del marchese Cocconito, che aveva preso posto con Sua Maestà in una leggiera *victoria* tirata da due cavalli.

Arrivato ai luoghi inondati, il Re ha fatto spingere i cavalli, che avevano l'acqua all'altezza del petto, fin presso delle case. Esse erano abbandonate dai loro abitanti che erano fuggiti. Il Re ha ispezionato tutto dettagliatamente ed è rientrato al Quirinale verso 4 ore, orribilmente inzuppato d'acqua e coperto di fango. L'acqua era penetrata nella vettura e vi aveva deposto una spessa poltiglia sui tappeti. I cavalli stessi erano coperti di fango dalle unghie fino alle orecchie. L'equipaggio del Re rassomigliava a quelle vetture di campagna che in tutta la loro vita non hanno mai conosciuta nè l'acqua, nè la spugna. Cavalli, vettura, arnesi, cocchiere, valletto, tutto spariva sotto uno strato di poltiglia appiccaticcia e di fango, che dava all'insieme una tinta delle più pittoresche.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Il Principe ereditario d'Egitto, Hassun pascià, si è recato questa mattina, alle 10 antim., insieme al suo seguito, al Campidoglio, a fare la sua visita di congedo al ff. di Sindaco, co. Pianciani.

Egli è stato ricevuto nella Sala degli arazzi, e si è lungo tempo trattenuto col capo della nostra Magistratura municipale.

Il ff. di Sindaco era poco dopo alla Stazione a dare il buon viaggio al Principe medesimo che partiva per Napoli.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

È corsa voce che la chiusura di alcune scuole, della quale si parlò ieri alla Camera dei deputati, abbia fornito argomento a rimostranze per parte di diplomatici stranieri. Sappiamo che questa voce è del tutto insussistente. La chiusura di quelle Scuole, venne decretata, come si sa, di fronte alle esplicite prescrizioni della legge, alla quale i forestieri residenti in Italia hanno l'obbligo di conformarsi come tutti i cittadini: quindi non vi era motivo a rimostranze per parte di chicchessia.

---

Intorno alla presunta pazzia toccata all'ingegnere Grattoni di cui tenemmo parola, troviamo nel *Presente* la seguente lettera, che rettifica quella notizia:

« *Casino de' Boschi, 5 dicembre.*

« Onorevole sig. Direttore:

« L'articolo del *Corriere Italiano* riflettente mio cognato l'ing. Grattoni, riportato nel giornale il *Presente* del 3 corrente, è erroneo in ogni sua parte.

« L'ingegner Grattoni fortunatamente non ha mai perduta la ragione, ma è solo divenuto labile di memoria.

« Prego la S. V. ad essere cortese d'inserire nel suo giornale queste poche linee, che del favore con perfetta stima mi rassegno

« *Suo devotissimo servo,*

« Boeri. »

---

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 7:

Il fiume Po, all'idrometro di Polesella, era al mezzogiorno d'oggi stazionario a metri 1. 73 sopra guardia.

Il fiume Adige all'idrometro di Boara era al mezzogiorno d'oggi metri 0,35 sopra guardia, ribassando col modulo orario di centim. 2.

Nella scorsa notte la corrente del fiume Po ha asportato diverse barche del ponte a chiatte a S. Maria Maddalena; alcune di queste urtarono a Garofolo contro due mulini, uno dei quali è disceso a seconda, e l'altro s'è profondato.

---

Scrivono da Bondeno in data del 6, ore 12 pomeridiane, alla *Gazzetta Ferrarese*:

Lo stato nostro, all'ora che scrivo, è come sotto:

Il Po, all'idrometro di Stellata, segna metri 1. 145 sopra zero, e conseguentemente in 24 ore ebbe un incremento di metri 0. 465.

Le acque dell'inondazione, nel medesimo periodo, crebbero centimetri 44, e trovansi presentemente a metri 1. 175, sotto la massima altezza del 1839.

Il Panaro, che si mantenne stazionario fino a mezzogiorno, ebbe successivamente un incremento che lo ha attualmente portato a centimetri 0. 30 sopra la guardia.

Come vi è ben noto, il territorio bondenese, inondato, ha una superficie di ettari 10,548.62. 70, nel quale si contavano case N. 1257; or bene, a tutt'oggi si verificarono i seguenti danni nei fabbricati: case interamente crollate, N. 195; case crollate in parte, N. 121; fienili caduti in tutto, N. 103; fienili caduti in parte, N. 105.

Risulta così la cifra di 524 fabbricati danneggiati che, come vostro corrispondente, mi sono creduto in dovere di riferirvi.

Non ho poi tenuto conto di moltissimi altri fabbricati, i quali subirono gravissimi deterioramenti; e che probabilmente cadranno, a cagione dell'aumento continuo delle disalveate acque del Po.

---

Leggesi nel *Trentino* in data del 6:

Riceviamo da Rovereto notizia telegrafica che il sig. Fedele Figarolli, presidente della Camera di commercio pel Trentino, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Noi ci congratuliamo con lui di cuore per questo ben meritato onore.

---

Il *Trentino* scrive in data del 6:

Nell'odierna sessione del Consiglio comunale fu anche votata a suffragii quasi unanimi, la proposta della Giunta municipale per la concorrenza del Comune di Trento alla costituzione del *fondo perduto* per la ferrovia della Valsugana.

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Vienna* 7. — I fogli federalisti di Praga parlano del ritiro del Ministero Auersperg e della formazione d'un nuovo Gabinetto per parte di Lasser.

*Cairo* 6. — Il Khedevi ordinò grandiosi preparativi per gli sponsali di suo figlio.

*Parigi* 5. — Thiers offrì a Magne (?!) il portafoglio delle finanze.

*Versailles* 6. — Il rinnovamento parziale è ritenuto dal Governo per inevitabile. Lo si farà pel terzo. Il relativo progetto sarà presentato nella settimana ventura.

Le elezioni succederebbero indilatamente.

Le discussioni della Commissione dei trenta saranno rese pubbliche.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Versailles* 7. — Ieri Audiffret Pasquier ebbe un lungo abboccamento con Thiers. Il colloquio fu assai conciliante, la situazione sembra notevolmente meno tesa. Dicesi che Goulard sarà ministro dell'interno, Leone Say delle finanze, Fourton dei lavori pubblici.

*Madrid* 6. — La minoranza conservatrice dei Sagastiani, prendendo pretesto da un'incidente, abbandonò il Congresso, nè volle ritornarvi malgrado l'unanime approvazione della proposta che ammetteva i diritti della minoranza, e spiegava l'incidente in maniera sodisfacente.

Figueras in nome della minoranza repubblicana approvò la proposta dichiarandola sodisfacente per la dignità dei conservatori.

*Berlino* 7. — Austriache 208 1|2; Lombarde 122 1|2; Azioni 208 5|8; Ital. 65 1|4.

*Parigi* 7. — Prestito (1872) 86 05; Francese 53 35; Ital. 68 20; Lomb. 466; Banca di Francia 4565; Romane 136; Obbl. 186; Ferr. Vittorio Eman. 196 25; Merid. 205; Cambio Italia 10 —; Obb. tab. 482; Azioni 882; Prestito (1871) 83 70; Londra vista 25 64 1|2; Aggio oro p. 0|00 9; Inglese 91 3|4.

*Vienna* 7. — Mobiliare 340 75; Lombarde 199 50; Austriache 339 —; Banca nazionale 965 —; Napoleoni 8 71 —; Argento 42 60, Cambio Londra 108 95; Austriaco 70 40.

*Londra* 7. — Inglese 91 3|4; Ital. 66 1|2; Spagnuolo 29 1|2; Turco 53 7|8.

*Madrid* 7. — Una piccola banda carlista, che ieri, togliendo il binario cagionò il ritardo del treno postale di Francia, fu raggiunta dalle truppe e dispersa. La sollevazione repubblicana in Catalogna sta per terminare.

*Madrid* 7. — Il Re entrò in piena convalescenza. Il Congresso approvò la legge sul clero e continuò a discutere il bilancio. Le bande sono da per tutto in dissoluzione.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Mantova* 7. — Oggi fu inaugurato il monumento dei martiri di Belfiore. Ad onta della pioggia, la festa fu imponente, e la folla immensa. Vi assistevano le Autorità civili e militari, un grande numero di Rappresentanze e d'individui delle famiglie dei martiri.

*Berlino* 7. — Parlando delle voci di dimissioni dei ministri della guerra e dell'agricoltura, la *Kreuzzeitung* assicura che il ministro Roon domandò un congedo, che gli fu concesso fino al prossimo marzo. La Camera dei signori approvò senza modificazioni tutti i paragrafi del progetto di legge sui Circoli.

*Versailles* 7. — L'Assemblea discute il bilancio degli affari esteri. La discussione sull'interpellanza di Larochette sui disordini di Nantes in occasione dei pellegrinaggi di Lourdes, fu fissata al 22 corr.

*Parigi* 8. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Goulard a ministro dell'interno, di Leone Say a ministro delle finanze, di Fortou a ministro dei lavori pubblici, e di Calmon a Prefetto della Senna.

*Berna* 7. — Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, riuniti in assemblea federale per la nomina triennale del Consiglio federale, rielessero Welti dell'Argovia, Schenk di Berna, Scherrer di Zurigo, Ceresole del Vaud, Knusel di Lucerna, Naf di Sangallo, e rimpiazzarono Challet Venel di Ginevra con Borel di Neuchâtel.

*Nuova Yorck* 7. — Oro 113 3|8.

# FATTI DIVERSI

**I martiri di Belfiore.** — Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio:

*Mantova* 7, *ore* 12 50. — La solennità del trasporto delle ceneri dei martiri di Belfiore e l'inaugurazione del monumento compiutasi ora, riuscirono imponenti e commoventissime.

Folla grandissima; raccoglimento, entusiasmo profondi. Assistevano tutte le Autorità civili e militari e varie rappresentanze delle città che furono patria ai martiri.

Il monumento, opera del nostro Pasquale Miglioretti, fu molto ammirato. Caldi discorsi vivamente applauditi. Scrivo i particolari.

**La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia** pubblica il seguente Avviso:

In seguito a forte mareggiata essendo caduti in mare 40 metri circa di ferrovia e muro di sostegno fra Pra e Voltri ed altrettanti fra Varazze e Celle, si previene il pubblico che fino a nuovo avviso il servizio sulla linea Ligure-Ponente verrà eseguito come segue:

Fra Genova e Voltri (con trasbordo vicino a Voltri). — Viaggiatori, oggetti di finanza e bagagli in colli, non eccedenti i 50 chilogrammi, con treni 106, 103, 108, 105, 110 e 107, regolati dall'orario portato dall'avviso in data 7 novembre ultimo scorso.

Fra Savona e Ventimiglia. — Viaggiatori, oggetti di finanza, e bagagli, in colli non eccedenti i 50 chilogrammi, coi treni 105 e 106 pure coll'orario portato dall'avviso 7 novembre detto.

Fra Ventimiglia e S. Fermo. (Servizio regolare) — coi treni 104, 107, 111 e 110 (orario portato dall'avviso suddetto 7 novembre).

Fra Voltri e Savona — completamente sospesi tutti i servizii.

**Asilo infantile in Mira.** — La Direzione di questo Asilo ha pubblicato il bilancio delle somme conseguite a beneficio di questo nuovo Asilo col mezzo della pubblica pesca data il 20 e 27 ottobre, e della lotteria del giorno 3 novembre. Si incassarono lire 1583:60. Le passività furono di lire 316:88, per cui l'imposta a favore dell'Asilo ammontò a lire 1266:72.

**La Fenice dei Comuni.** — Leggesi nel *Giornale di Udine*: Riportiamo dalla *Gazzetta di Benevento* una notizia meravigliosa pei tempi che corrono. Dalla consueta Relazione presentata dal Sindaco di quel Comune, del bilancio annuale. risulta nientemeno che quel Municipio ha un avanzo annuo di lire 30,000!

---



DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 6 dic. | del 7 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 15 | 66 — |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 40 | 70 40 |
| Prestito 1860 | 102 50 | 102 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 968 — | 965 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 359 — | 340 75 |
| Londra | 108 90 | 109 — |
| Argento | 107 75 | 107 90 |
| Il da 20 franchi | 8 69 ½ | 8 70 ½ |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

---

Nel giorno 6 dicembre, la Chiesa di Solighetto conteneva tutta una popolazione raccolta in un affetto comune, in un solo dolore.

Era la morte del **Conte Girolamo Brandolini Rota**, che non solo ai coloni di quel villaggio, ov'ebbe i suoi natali, ma agli abitanti dei borghi e delle valli circonvicine ricordava un beneficio ricevuto, un consiglio paterno.

Nella grave età di 85 anni, quell'uomo, figlio d'illustre famiglia, aveva saputo associare l'esercizio simultaneo di grandi doveri. Non esser degenere dagli splendidi esempii degli antenati, educare i suoi figli, raddoppiare coll'intelligenza dei grandi affari l'avito censo, in pari tempo soccorrere chi a lui ricorreva, esercitando una beneficenza sempre illuminata, feconda, moralizzatrice.

Chi scrive queste righe vide sovente nei villaggi attorno a Solighetto le popolazioni intere escire dai loro casolari, e baciare la mano spontaneamente a quel vecchio venerando, che tutti accoglieva sempre con cristiana e paterna affabilità.

Sia la sua vita esempio a coloro che, illustri per domestiche memorie e splendido casato, sentono il dovere di essere padri esemplari, intelligenti, amministratori ed illuminati benefattori dell'umanità.

Solighetto 6 dicembre 1872.

1244 P. B. R.



# GAZZETTINO MERCANTILE.

***Venezia* 8 *dicembre*.**

*Granaglie.* — Molte continuarono ad essere le domande pel consumo nei frumenti, ed importanti vendite si ebbero anche in questa settimana, tanto per l'interno quanto per la Svizzera, con aumento degli ultimi prezzi. Si vendettero quintali 6000 Ghirka di Braila e Galatz pronto da lire 33 : 50 a lire 35 : 75, ricevimento da magazzino; quintali 12,000 Ismail e Ghirka di Galatz viaggiante a lire 35:50; quintali 5000 Ghirka Nicolajeff viaggiante da lire 35 a lire 35 : 25; quintali 2200 Polonia viaggiante a lire 35 : 65; quintali 3500 Ghirka Galatz, caricazione gennaio e febbraio p. v. a lire 31 : 75; per tutte queste vendite ricevimento qui dal bordo. Meglio tenuti sono pure i granoni, e così le segale, che vanno quasi a mancare; si vendettero quintali 2000 granone nostrano da lire 22 a lire 24; quintali 800 Ismail pronti a lire 16, ricevimento da magazzino; quintali 500 Galatz pronto da lire 17 : 40 a lire 17 : 50, ricevimento da magazzino, e quintali 500 segale nostrane da lire 24 a lire 24 : 50. Molto ricercato il riso, specialmente le qualità nostrane; diverse vendite si ebbero per la Grecia, nelle qualità migliori, da lire 47 a lire 48, sostenendosi le qualità mercantili da lire 43 a lire 45; quello di Aracan a lire 40.

*Olii.* — Negli olii di oliva, seguitando ad essere scarsissimo il nostro deposito, sostenuti si mantengono i prezzi con pochi affari; qualche vendita si ebbe nelle qualità di Monopoli vecchio da tina a lire 116, sostenendosi pel dettaglio i comuni nuovi di Bari e Monopoli da lire 120 a lire 122. Nei primi giorni della settimana si vendettero gli olii di Corfù nuovi sulle lire 122 (schiavi), ma in seguito alle notizie degli aumenti di prezzo a Corfù, i possessori non vollero più accordarli al prezzo fatto, adattandosi invece a poche vendite al dettaglio, sulle lire 125 a lire 126 (schiavi). Ricercatissimi sono gli olii di cotone, e quelli di marca Hirsch pronti si pagarono da lire 108 a lire 108 : 50. Qualche vendita si ebbe pure nei viaggianti per consegna dal vap. *Envoy* sulle lire 104, ed ora difficilmente se ne trovano a questo prezzo.

*Petrolio.* — In forza alla calma generale nel petrolio, qui pure pochi affari si ebbero nella settimana, ottenendosi solo qualche vendita nelle qualità di Pensilvania in cassette per consegna nel corr. mese ed in gennaio p. v., sulle lire 60 per 100 kil.

*Coloniali.* — Gli aumenti nei prezzi dei caffè continuano ad essere significanti da per tutto, nè per ora sembrano arrestarsi, essendo scarsi i depositi in generale, e poche le aspettative. Dall'Inghilterra, in questa settimana, sentiamo esservi un aumento di 4 a 5 scellini in tutte le qualità. Qui poche furono le vendite, in causa appunto del limitatissimo nostro deposito; 150 sacchi San Domingo, pronti, furono venduti sulle lire 215; altre piccole partite pel consumo si vendettero a prezzi sostenutissimi. Negli zuccheri raffinati non si ebbero variazioni; qualche vendita nei primi di Olanda, pronti, da lire 103 : 50 a lire 104 : 50, sconto 2 per %. e nei secondi pure di Olanda, pronti, a lire 100, sconto 2 ½ a 3 per %. Arrivarono nella settimana diverse farine di zucchero di Parigi, che si vendettero da lire 95 : 50 a lire 96, sconto 2 per %.

*Salumi.* — Abbiamo avuto nella settimana l'arrivo di tre carichi baccalà, due da Hammerfest ed uno da Bergen; vive sono sempre le domande in questo articolo, tanto più che in quest'anno le qualità riescono distinte. Furono venduti quintali 1000, metà Bergen e metà Hammerfest sulle lire 80, ricevimento dal bordo, sostenendosi pel dettaglio lire 91 a lire 93, daziati sped. Nuovi aumenti si hanno nei prezzi dei cospetoni in salamoia, e diverse vendite si ebbero pel dettaglio da lire 125 a lire 130 la botte daziati. Fermi i prezzi delle arringhe per dettaglio, sulle lire 44 il barile daziate. Sostenute le sardelle da lire 32 a lire 33 il migliaio quelle di Lissa, e da lire 28 a lire 28 ½ il migliaio quelle d'Istria.

*Generi diversi.* — Senza affari nei cotoni in questa settimana, tenendosi fermissimi i prezzi, in seguito al maggior sostegno che si ha da Liverpool. Sempre più sostenuto è il canape, sebbene manchino affatto le domande dall'estero. Nuova ripresa abbiamo nei prezzi delle lane, e balle 300 di Scutari grossa furono vendute da lire 304 a lire 309 il quintale. Ricercatissime sono sempre le pelli, delle quali il nostro deposito va ad essere assai ristretto; si attendono però dei rinforzi di prossimo arrivo; le vendite della settimana furono di pelli 2500 Dacca, e pelli 1500 Merut a prezzi ignoti, che ci si assicurano pienissimi. Molte

domande nei vini; diverse vendite si ebbero per quelli di Dalmazia dalle lire 62 all'ett. daziati; quelli di S. Maura a lire 58 all'ett. daziati; per quelli di Puglia da lire 42 a lire 46 all'ett. franchi alla ferrata qui. In buonissima vista sono gli spiriti; furono acquistati per ispeculazione emeri 1800 circa, qualità di Germania per consegna qui da gennaio a marzo p. v. sui fior. 17 a fior. 17 1/4 in Banconote austr. all'emero. Nei legnami non abbiamo variazioni; alti si mantengono i prezzi, ed i tempi cattivi non permettono asciugare quelli che arrivano. Poche domande nei carboni inglesi da vapore da lire 50 a lire 60 la tonn. secondo la provenienza. Giusta le ultime notizie d'Inghilterra, fermi si mantengono i prezzi del ferro; più sostenuto il rame, con qualche piccolo aumento di prezzo, e così lo stagno; più offerte le bande stagnate.

### Este 7 dicembre.

| GRANAGLIE | per ogni moggio padovano | | Per ogni ettolitro | |
|---|---|---|---|---|
| | da l. L. | a lt. L. | da l. L. | a lt. L. |
| Frumento da pistore | — — | — — | 25 43 | 26 43 |
| » mercantile | — — | — — | 21 83 | 25 — |
| Formentone pignoletto | — — | — — | 16 57 | 16 66 |
| Formentone gialloncino, napoletano | — — | — — | 14 36 | 15 80 |
| Segala | — — | — — | — — | — — |
| Avena | — — | — — | 6 60 | 6 89 |

*NB.* — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e 60 kil.

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 dicembre

CAMBI.

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — | — — |
| Londra | » | » 6 | 27 98 | 28 02 |
| Marsiglia | » | » 5 | — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 90 — | 111 — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 25 — | — |
| » » fin corr. » | 75 60 — | — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — | — — |
| » Strade ferr. romane | — — | — — |
| » Compagnia di commercio | — — | — — |
| » Stabilim. mercantile | — — | — — |
| » Generali romane | — — | — — |
| » Banca Veneta | 316 — — | 317 — |
| » » austro-italiana | — — | — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — | — — |
| » » » Sarde | — — | — — |

VALUTE.

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 27 — | 22 28 — |
| Banconote austriache | 256 — | — — — |

SCONTO

| Venezia e piazze d'Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

### STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 30 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 9 dicembre, ore 11, m 52 s. 46 1

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
*Bullettino del 7 dicembre 1872.*

Nuvolo nelle Calabrie, Puglia e Sicilia; cielo coperto e piovoso altrove.

Venti fra Maestro e Libeccio; questi ultimi forti in alcuni luoghi.

I mari toscano e tirreno sempre agitati.

Il barometro sempre oscillante; sceso qualche millimetro al Nord.

Nel centro della Penisola continuano tempi cattivi.

Havvi probabilità di nuovi colpi di vento nel Mediterraneo.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 7 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 758 . 39 | 755 . 76 | 755 . 41 |
| Termometro centigrado al Nord | 8° . 32 | 7° . 70 | 7° . 30 |
| Tensione del vapore in mm. | 7 . 16 | 7 . 01 | 6 . 93 |
| Umidità relativa in gradi | 87.0 | 89.0 | 91.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O.0 | E. N. E.1 | N. O.0 |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | 1.62 | 1.80 |
| Ozono in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0 . 3 | +15 . 7 | +11 . 5 |

Dalle 6 ant. del 7 dicembre alle 6 ant. dell'8.
Temperatura mass. . . . 8 3
» minim. . . . 5 1
Età della luna = giorni: 7.
Fase. P. Q. ore 1, m. 11 pom.

### SPETTACOLI.
*Domenica 8 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia,* del M.° Rossini. — Dopo il primo atto, Sinfonia dell'*Italiana in Algeri.* — Aria dell'opera: *Ermione,* eseguita dal primo tenore Vincenzo Montanaro. — Dopo il secondo atto, l'Aria nell'opera: *Dinorah* «Ombra leggiera» eseguita dalla prima donna sig.ra Marietta Derivis. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *L'ospitalità di Fiorenza.* — *Le Scimmie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *L'innalzamento al trono di Spagna del Duca d'Anjou e due matrimonii in prigione.* Con farsa. — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Macbeth.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.




Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 10 dicembre — N. 331

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 9 DICEMBRE

Le nomine dei nuovi ministri in Francia sono comparse nel *Journal Officiel*, e sono le stesse che si erano ieri annunciate. Il sig. Goulard passa dal Ministero delle finanze al Ministero dell' interno, e il portafoglio delle finanze è preso dal sig. Leone Say, ex Prefetto della Senna. Il Fourton è nominato ministro dei lavori pubblici, e il sig. Calmon, Prefetto della Senna. Queste nomine ora ufficialmente annunciate, mostrerebbero già una maggiore sicurezza nel Governo. Si era detto infatti che il sig. Thiers prima di completare il Gabinetto, voleva aspettare la decisione della Commissione per le riforme costituzionali. Dopo il colloquio conciliante col signor d' Audiffret Pasquier, è egli sicuro di restare al potere? Una simile conchiusione sarebbe ora molto audace. La destra, o il partito dei duchi, come è chiamata ora in Francia, si è più che mai inorgoglita dopo il voto di biasimo a Lefranc, e la nomina della Commissione per le riforme costituzionali, dove il partito dei duchi è in maggioranza, e non ha dato alcun segno di pentimento per la guerra da lei fatta al signor Thiers. Il sig. Thiers fiderà sempre nei suoi 36 voti di maggioranza, i quali votano, a quanto si vede, non perchè abbiano fiducia nel Presidente della Repubblica, ma perchè hanno paura del successore. I 36 sono altrettante *vecchie di Nerone*; difatti quando si tratta del signor Thiers votano per la sua conservazione al potere; quando si tratta dei ministri che seguono la sua politica, votano contro.

È stato notato intanto, che nella votazione degli Ufficii per l' elezione della Commissione per le riforme costituzionali, il Duca d' Aumale e il Principe di Joinville hanno votato contro il sig. Thiers, dando il loro voto ad un avversario delle riforme costituzionali. I Duchi d' Orléans si erano sinora astenuti, e se in questa occasione votarono, pare che credano che i tempi sieno maturi. E ciò è di cattivo augurio, giacchè il voto dei Duchi d' Orléans fa temere che tutto il centro destro voti contro il sig. Thiers.

La situazione è dunque ancora più che mai oscura. Il sig. Thiers è in una via senza uscita. Colla maggioranza attuale incerta, e formata di partiti coalizzati, egli non può governare, e non ha il diritto di sciogliere la Camera, nè di rinnovarla. L' unica speranza sarebbe in un' agitazione così viva in tutto il paese, per lo scioglimento della Camera, che questa si sentisse così esautorata da non aver il coraggio di rimanere, e da decretare essa stessa il suo scioglimento. L' Assemblea attuale però sembra molto lontana ancora da questo convincimento. Non è molto, che, per bocca del sig. Batbie, dichiarò ch' essa doveva restare ferma al suo posto, sinchè la Francia fosse liberata dai nemici esterni, e i nemici interni fossero infrenati. Si vede che l' Assemblea di Versailles crede di dover rendere ancora alla Francia grandi servigii.

Il sig. Thiers ama troppo i compromessi, è troppo altero de' suoi allori della tribuna per fare un colpo di forza; ma se non lo farà lui, lo farà qualche altro. La situazione politica attuale è impossibile. O l' Assemblea riesce a proclamare Enrico V Re di Francia, e il Conte di Parigi Delfino di Francia, o dev' essere spazzata via con un colpo di Stato, o con un colpo di piazza. È certo che non si può continuare molto tempo con una politica esitante e contraddittoria, come quella che l' Assemblea ha seguito sinora.

Un dispaccio di Berlino annuncia che tutti i paragrafi della legge sull' organizzazione dei Distretti sono stati votati dalla Camera dei signori senza modificazioni. Si vede che le nuove nomine hanno fatto il loro effetto. Le nuove nomine hanno persuaso anche molti dei vecchi membri della Camera dei signori, che bisognava che mutassero parere, e che dessero il voto alla legge stessa, a cui l' avevano prima ricusato.

Era corsa voce che il sig. di Roon, ministro della guerra, il quale rappresenta nel Gabinetto prussiano l' elemento più retrivo, fosse dimissionario. La notizia però non era esatta. Il sig. di Roon ha ottenuto soltanto un congedo sino a marzo.

Il *Siècle* pubblica in testa delle sue colonne un fervido appello alla Francia, firmato *La Redazione del Siècle*, con cui chiede lo scioglimento dell' Assemblea e la nomina di una Costituente. È concepito nei seguenti termini:

« La situazione creata dai partiti monarchici è una delle più dolorose. Thiers ha dichiarato « che la Repubblica era il Governo legale del paese, che volere altra cosa sarebbe « un volere la rivoluzione e la più formidabile « di tutte », e nell' Assemblea trovasi una frazione di 335 voti che dichiarano apertamente di voler rovesciare quando che sia il Governo stabilito.

« La destra può ella fondare una Monarchia regolare o dittatoriale? No, perchè la nazione non gliene ha dato il diritto. No, perchè lungi dal darglielo, la nazione glielo ha negato in tutte le elezioni parziali. No, finalmente, perchè, sebbene formata da partiti coalizzati e destinati a divorarsi più tardi, la destra resta sempre nell' Assemblea allo stato di minoranza.

« La sinistra può ella fondare la Repubblica con quell' autorità che richiedono gl' interessi e i diritti della Francia? No, perchè sebbene abbia per sè il diritto, la giustizia, il fatto compiuto, il voto generale della Francia, non ha nella Camera che una maggioranza materiale di pochi voti.

« Come uscire da questa contraddittoria condizione?

« Con lo scioglimento dell' Assemblea nazionale e la nomina di un' Assemblea che scioglierà i partiti, e che avendo veramente un mandato, avrà veramente il potere di fondare.

« C' è egli un mezzo legale di ottenere uno scioglimento?

« Non ce n' è che uno: le petizioni, ed è perciò che ne assumiamo l' iniziativa. La petizione è sempre stato il più incontestabile e il meno contestato dei nostri diritti.

« Che la Francia adesso si alzi come un uomo solo, e, rivolgendosi all' Assemblea, facendo appello al suo patriotismo, ai suoi lumi, la preghi di pronunziare ella stessa il suo scioglimento.

« Non si tratta adesso di una questione di partito, ma di una questione di salute pubblica. »

Il *Soir* annuncia e commenta come segue la nomina della Commissione per la riforma costituzionale:

Il Governo, vincitore in pubblico nella tornata di venerdì scorso, rimase vinto oggi negli Ufficii.

La Commissione incaricata d' esaminare i progetti d' organizzazione dei pubblici poteri, conta 11 membri favorevoli e 19 contrarii ai progetti del sig. Thiers. Produssero questo risultato elettorale, salvo piccolo errore, 694 votanti; 336 pei progetti del Governo, 358 contro; una maggioranza di 22 voti in favore della politica del partito dei Duchi. Ed il sig. Batbie, uomo di combattimento, dovette la sua elezione ad un solo suffragio, quello del Duca d' Aumale.

Confesseremo d' essere imbarazzatissimi dinanzi a simile risultato. Ci vanno dicendo gli ottimisti che le vittorie a porta chiusa del partito monarchico sogliono trasformarsi in isconfitte in pubblica seduta. Sarà vero. Ma, per dire tutto il nostro pensiero, ci sembra che il partito vincitore oggi è il partito che domanda la dissoluzione. Per quanto ci sforziamo di resistere a questa conclusione fatale della lotta appiccata contro la Repubblica, non ci vien fatto di vedere chiaramente un' altra uscita dal brutto passo, nel quale è incorso il paese e il Governo.

Il Re d' una Monarchia costituzionale scioglierebbe la Camera dopo simile voto, per appellarsi alla nazione stessa. Tale ricorso legale alla volontà nazionale è interdetto al signor Thiers. Non gli rimane altro mezzo che di dare la sua dimissione, se non s' accetta il rinnovamento parziale, destinato a fargli un partito di Governo. È noto ciò che pensiamo di quest' estremità.

Il sig. Thiers, che che si dica, che che si faccia, che che si voti, per numerose che sieno le amarezze dell' attuale sua posizione, deve restar fermo nel posto al quale lo volle e lo mantiene un popolo intero. Se lo si riduce all' impotenza di fare il bene, egli deve colla sua presenza ridurre i monarchici all' impotenza di fare il male.

Ma questa risoluzione, per eroica e disperata che sia, temiamo non basti. Una nazione come la Francia, non può vivere in uno stato di crisi costante. Abbiamo dei miliardi da pagare, delle ruine da riparare, una patria da proteggere, l' ordine da mantenere, la produzione nazionale da attivare, e ci stringono al muro onde rendere impossibile ogni nostro movimento. Non crediamo che gli animi più moderati, gli uomini più conciliativi possano risolversi facilmente a subire la legge del partito dei Duchi.

Certamente ci appiglieremo con rammarico all' estremità che si chiama la dissoluzione; ora, ridotti agli estremi, minacciati nel loro presente e nel loro avvenire, nella loro famiglia e nella loro patria, i buoni cittadini alzeranno bentosto tali grida, sarà così formidabile in tutto il paese il movimento d' opinione, che, voglia o non voglia, l' Assemblea dovrà ritirarsi. Fino ad ora [illegible] nella campagna *dissoluzionista* i soli radicali. Essa non sarà seria che quando vi prenderanno parte i conservatori, e temiamo sia giunto questo giorno.

In un banchetto offertogli dall' Associazione conservativa di Bournemouth, lord Salisbury, rispondendo ad un brindisi portato alla Camera dei lordi, disse:

Io non dubito dei sentimenti del popolo inglese in generale verso la loro vecchia Costituzione e verso la Camera dei lordi, che ne è parte essenziale. Ciò ch' io vorrei è che la Camera dei lordi fosse all' altezza delle occasioni che le si presentano, e sapesse rendersi degna dell' affetto che le si porta. S' è discusso molto recentemente intorno alla Camera dei lordi. I ministri attuali le hanno gentilmente offerto il loro appoggio e la loro autorità, a condizione che non ardisca mai dissentire dalla Camera dei comuni! (Ilarità. Risa.) Ora, se la Camera dei lordi accettasse una tale proposta, se consentisse, per prolungare la sua esistenza, a così fatte condizioni, essa mancherebbe alla sua fede, e sarebbe indegna dell' affetto, ond' è circondata! (Applausi.) La Camera dei comuni e la Camera dei lordi sono amendue i servitori della nazione, messi lì per sorvegliarsi a vicenda. Se uno dovesse avvilirsi così da fare servizio all' altro, sarebbe vicino il tempo di mandarlo via. Se la Camera dei lordi adempirà lealmente il suo dovere, aiutando, assistendo, e, quando occorra, resistendo alla Camera dei Comuni, essa sarà una parte utilissima delle nostre instituzioni, e non dubito che vivrà sempre. Ma se si abbassasse a far l' eco servile dei comuni, meriterebbe di venir tosto abolita. (Applausi.)

Ma, signori, ciò che più ne preoccupa non è la Camera dei lordi, è la Camera dei comuni e il modo di migliorarla. S' è discusso molto della politica dei conservatori, ed ho sentito affermare solennemente che la loro politica è quella di non far nulla! (Risa.) Ora, io conosco un po' i conservatori, e non ho mai sentito nessuno dire che tale fosse la sua politica! Il fatto è che coloro i quali accusano i conservatori di non far nulla, non sanno distinguere tra *il non voler far nulla, e il non voler far nulla in senso rivoluzionario*. (Applausi.) Noi non abbiamo mai sognato che il corso della legislazione dovesse fermarsi. Non ci è mai caduto in mente, che in una società così complessa com' è l' inglese, con tanti mali da rimediare, non vi siano continui doveri per la legislatura e pei ministri. Finchè esistono tanta miseria, tanta ignoranza, tanti delitti in queste isole, vi saranno materie abbondanti per tutti i nostri uomini di Stato; e il partito conservatore sarà l' ultimo a ricusare di fare ogni sforzo onde portar riparo a questi mali. (Udite! udite!) Non dico che i nostri avversarii non sieno animati da un uguale desiderio. Credo che lo sono; ma la differenza tra loro e noi è questa: noi pensiamo che i beneficii della Costituzione non sono esauriti; che, entro i limiti di essa, e senza escire dalle tradizioni, è possibile fare tutto ciò che la legislazione può fare a vantaggio del popolo; mentre i nostri avversarii cercano i rimedii nelle nuove filosofie rivoluzionarie, che hanno appena messo i denti! (Applausi.)

Lord Salisbury disse più oltre:

Non voglio discutere la questione di un Ministero conservatore. Può essere e può non essere che i collegii elettorali del paese manifestino un desiderio di politica conservatrice sufficiente per giustificare l' esistenza di un Ministero conservatore; ma avreste torto di credere che la cosa più importante per voi sia di metter su un Mini[illegible] per non essere riesciti a metterlo su. Ogni giorno diviene sempre meno importante chi tenga in mano il potere, laddove diviene sempre più importante chi occupi i seggi nella Camera dei comuni. (Applausi.) Com' è la Camera dei comuni, così sarà la politica del Ministero. Io credo che nel Ministero attuale vi sono uomini, i quali non amano l' appoggio de' radicali, se ne sentono umiliati, e ne temono i risultati.

V' è un altro punto in cui la Camera dei comuni è sovrana assoluta.

Noi tutti, credo, ci siamo sentiti non poco umiliati dal modo in cui è stata, non ha guari, condotta la nostra politica estera! (Approvazione.) Sentiamo che l' Inghilterra non occupa ora quel posto che soleva occupare nei tempi passati. Apprezziamo i beneficii della pace; ammettiamo che il principio dell' arbitraggio può riescir utile quando venga applicato a questioni suscettibili di esso. Ma non amiamo quegli arbitraggi, preparati in modo, che devono necessariamente riescire sfavorevoli a noi! (Approvazione.) Questa è l' unica interpretazione ch' io posso dare alle parole del Cancelliere del Tesoro e del signor Glyn, che, cioè, noi abbiamo sborsato 3 milioni di sterline onde stornare gli orrori di una guerra sanguinosa. (Risa.) Non si creda che noi siamo contrarii alla pace od all' economia. Ma è mia convinzione, che il sistema presente non è nè pacifico, nè economico. Abbiamo speso enormemente per armarci; e poi ci umiliamo a pagare tre milioni per non combattere! (Ilarità.) Leggete la nostra storia passata e vedrete se una politica più risoluta abbia costato di più, o sia stata più pericolosa! Appunto cent' anni fa, un illustre scrittore, il cui nome vi è famigliare, — Adamo Smith — affermava che la difesa dell' Inghilterra era fatta nel modo più economico, compatibilmente colla sua condizione e col suo potere. E Adamo Smith era un uomo tutto economia. Se ora vivesse, sederebbe al fianco del primo ministro. (Ilarità.) Ma in che tempi scriveva egli così? Egli scriveva appunto dopo la carriera del grande lord Chatham, e non ho d' uopo dirvi, che lord Chatham si sarebbe lasciato tagliare la mano destra piuttosto che acconsentire ad una politica estera come quella ch' è stata non è guari seguita! (Applausi.) Se c' è una critica da fare a lord Chatham sarebbe questa, che la sua politica era troppo audace, troppo provocatrice, troppo bellicosa. Ma il fatto è che allora l' Inghilterra era la prima Potenza del mondo; che i suoi bilanci erano leggieri, e le spese della difesa poche. (Applausi.) Non crediate, che gli uomini, le istituzioni, o le nazioni si rendano sicure col far vedere i loro terrori a tutto il mondo. E questa è, io temo, la posizione nostra! Il rimedio però è nelle vostre mani. Se vogliamo sostenere le antiche nostre istituzioni, se vogliamo tener alto il nostro onore, se vogliamo questo, dobbiamo mandare alla Camera dei comuni uomini animati da questo spirito. Se la Camera dei comuni fosse animata dallo spirito di lord Chatham, noi troveremmo un nuovo lord Chatham nel conte Granville. (Ilarità ed applausi.)

Scrivono da New-Castle upon Tyne, li 30 novembre:

Oggi sabato 30 novembre, alle ore 3 pom. la nave in ferro *Nord America* della Società Lavarello, abbandonati i sostegni che la vincolavano al cantiere, scendeva maestosa nel fiume Tyne per arricchire il materiale marittimo italiano di un nuovo e grandioso galleggiante, confermando la riputazione di abilità del suo costruttore, il signor Richardson di New-Castle e lo spirito intraprendente di detta Società.

Codesta operazione del varo, condotta colla splendida, e porse occasione ad una piccola festa, senza pretensione, per così dire di famiglia, alla quale con gentil pensiero erano stati invitati il console d' Italia e varii Italiani della marineria e del commercio.

A far gli onori di casa assieme al signor Richardson scorgevasi premuroso l' egregio capitano Oviglio, che nella sua qualità di rappresentante della Società Lavarello sta apportando un largo contingente d' intelligenza nella direzione dei lavori di armamento di quella nave.

Il *Nord America*, la di cui lunghezza è di 314 piedi inglesi, ha ottimi adattamenti per un migliaio di passeggieri, una stiva capace di contenere oltre ad 800 tonnellate di combustibile per provvista, mille tonnellate di merci, e potrà colla sua potente macchina raggiungere una velocità di 14 miglia l' ora.

Essa nave è la seconda ormai varata di una serie dello stesso tipo, destinata ad attivare un servizio regolare e rapido tra l' Italia e l' America meridionale, che permette di lottare vantaggiosamente contro la concorrenza straniera.

I nostri voti i più caldi sono per l' esito felice di ogni impresa che accenni allo sviluppo economico del nostro paese; e però auguriamo alla Società Lavarello buona fortuna.

# APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 8 novembre 1872.

(??) L' Imperatore Napoleone dal suo romitaggio di Chislehurst vedendo come piegano in Francia gli avvenimenti, quante sieno le diffidenze, e quali i mezzi che Thiers è costretto di adoperare per tenere in riga i partiti, deve fare delle molte considerazioni sulla ingiustizia dei contemporanei, e può con più sicuro sguardo aspettare dalla storia meno appassionato giudizio. Non già che io voglia dire con questo ch' egli sia innocente di ogni colpa, reo soltanto di aver per debolezza di animo e povertà di mente creduto ad uomini, che lo tradirono o lo perdettero; — no; anch' egli ha la sua parte di responsabilità in quella grande sventura, che ha colpito la Francia; ma quando noi vediamo lo spettacolo inglorioso, a cui l' Assemblea di Versailles e Thiers stesso fanno assistere l' intiera Europa, si può francamente affermare che tutto il male non dipendeva dalla ignoranza del medico, ma era ed è in gran parte la conseguenza delle condizioni particolari dell' ammalato.

Si narra che Rouher abbia detto di recente in una conferenza di deputati dei varii partiti; — *Voi ci combattete; ma nel combatterci giustificate la nostra condotta.* Il motto è più appariscente che vero; mentre si può invece replicare osservando, che le attuali condizioni politiche e morali della Francia dipendono in qualche parte ben anche dall' influenza dissolvente che l' Impero vi esercitò; però occorre appena di avvertirlo che Napoleone si trova oggi in una posizione affatto diversa da quando profugò e maladetto dalle moltitudini, che non guardano mai alle cause remote, lasciò il castello di Wilhelmshöhe per approdare alla libera e sincera Inghilterra.

Evidente è la differenza che passa tra questo ed un altro esiliato, Filippo d' Orléans, il Re borghese, che or sono quasi venticinque anni fuggiva de Parigi incalzato dal turbine di una eguale rivoluzione. Il tempo passando pareva allora non altro còmpito avesse che di mostrare gli errori e la corruzione di una politica, la quale aveva ridotto la Francia meno importante di un Margraviato tedesco; mentre adesso il paziente silenzio di Napoleone, e gli avvenimenti che si succedono, modificano di molto le anteriori impressioni, attenuano la severità del giudizio, e rendono, non dico, nè direi certo, probabile una restaurazione, ma possibile sì; e questo mi pare che sia già molto.

Sarebbe utile? Sarebbe opportuna? Sono domande di una difficile soluzione; e per me hanno torto egualmente tanto l' *Ordre* quando inneggia sfacciatamente ai suoi padroni, ed insulta ciò che non dovrebbesi mai insultare, l' autorità del dovere, quanto il *Siècle*, la *République*, il *Monde*, allorchè gettano il fango del volgare motteggio su chi è caduto ed è vinto. Una legge, misteriosa a noi e superiore, governa i destini dell' umanità; i credenti la chiamano provvidenza, e sono più logici; i miscredenti non potendo negare il fatto ricorrono a formule o logogrifi, che dicono essere filosofici, e lo saranno, chè questo non è il luogo per disputare di ciò; certo è che gli antichi, quegli antichi cui si ricorre sempre, annunziarono anch' essi questa legge e la rispettarono. Che cosa altro era il Fato? Attendiamo dunque un poco anche noi; e la Provvidenza od il Fato (pigli ciascuno la parola che gli conviene) scioglierà, forse diversamente da quello che vanno predicando i discepoli di una politica mistica od arrabbiata, scioglierà il nodo di più questioni, il quale a Versailles pare si cerchi di rendere più stretto ed aggrovigliato.

Mi sono intrattenuto alquanto in questa serie di considerazioni, perchè dopo la recente, ma effimera vittoria di Thiers, una maggioranza assai compatta e possente ha fatto dimenticare il breve successo coll' aver rovesciato il ministro Lefranc, ottenuto che dei 30 membri della Commissione costituzionale, 19 le appartenessero, e che da questi 19 venissero eletti il presidente e il vicepresidente nelle persone di Larcy e Audiffret-Pasquier. — Ora, si è mai domandato nessuno donde questa maggioranza abbia ottenuto una così preponderante potenza, in modo da aver potuto adesso finalmente calar la visiera, e competere con l' uomo fin ieri acclamato necessario alla Francia? — È l' alleanza del partito napoleonico con gli altri partiti monarchici che diede questo non atteso risultato. Sicuramente che nel giorno della vittoria guizzerebbe con agile piede la discordia tra le file dei vincitori; ma allora, tra legittimisti, orleanisti, napoleonidi, chi di essi ha maggiore probabilità di riuscire? A cotesta riuscita concorrendo potentemente le moltitudini, a quale dei tre pretendenti acclamerebbero di preferenza?

Ogni giorno che passa attenua, come dissi, le dolorose impressioni lasciate dall' Impero con l' ultima guerra, e le plebi che non vanno tanto a sottilizzare, ragionano con la logica del benessere, e fanno col presente dei singolari confronti. Arrogesi a tutto ciò che Enrico non è popolare in Francia, e che gli Orléans sono Principi che hanno perduto ormai ogni prestigio. Tenete conto di tutto ciò; tenete conto di questo crescente movimento monarchico conservatore, ch' io non credo limitato ai 400 deputati dell' Assemblea — e poi concludete. Certo che i prossimi fatti della Francia avranno una grande influenza nella politica interna ed esteriore di quel paese. Giova di ricordarlo fin d' ora.

Qui si persiste a ritenere, e mi pare non senza fondamento, che il Ministero non porrà adesso la questione di Gabinetto davanti la Camera, e che se pur sorgeranno delle piccole battaglie o per l' affare del macinato, o per la legge provinciale e comunale, la posizione di esso non sarà punto minacciata. Io non sono della opinione di alcuni, i quali affermano che il Ministero continua ad esistere perchè dalla destra e dal centro si teme la successione del Rattazzi; e non lo sono, perchè non credo che ci sia questa certezza del fatto; almeno io non la vedo; e perchè sono persuasissimo che il deputato di Alessandria, acuto ed abilissimo ingegno, ritornato che fosse al potere, e consigliato dall' esperienza, strapperebbe molte illusioni a quel partito, ch' egli assai destramente fa servire ora a suoi scopi; e di ciò già si avvidero i capitani di quell' esercito, tra, quali il Crispi e il Nicotera, ribelli più che non sembri all' autorità del generale supremo.

Il Ministero, secondo me, continua ad esistere e continuerà per un altro motivo; ed è che ci ha da essere per rovesciarlo la necessità di cambiare sostanzialmente la politica ed i modi di amministrazione. Ora, vediamo uno po'. Si vuole veramente questo cambiamento? Si dissente dalla dignitosa ed utile moderazione di Visconti-Venosta? Si crede possibile, per ora almeno, un sistema finanziario differente da quello del Sella? Se a queste domande si risponde no, e allora a che gioverebbe di spingersi nell' ignoto, e mettere uomini nuovi alla prova? Aggiungete a tutto ciò, che, qui almeno, e un po' anche altrove, il progetto di legge per le Corporazioni religiose, studiato e ristudiato, si trova essere migliore di quello, che i partiti estremi annunziavano vociando da disperati. Varie osservazioni si potrebbero fare su questo progetto; ma per oggi fo punto.

Un così detto *Fascio operaio toscano* (i nomi vi spiegano che cosa fosse) fu finalmente per Decreto della Prefettura disciolto; e all' Autorità giudiziaria furono rimesse carte, proclami, lettere, sequestrati nella sede dell' Associazione, e nelle case dei capi. Questa disposizione ebbe il plauso di tutti; perchè cotesto *Fascio* aveva messo uno zampino anche nell' affare del Comizio romano, e a tutti uggivano quegli sproloqui, che pubblicava a onore e gloria della nuova democrazia. Saranno furbi cotesti, che si mettono a tali sbaragli; ma non mostrano di esserlo abbastanza; perchè a far che sieno almeno tollerabili le dottrine, di cui si proclamano maestri, e' dovrebbero un po' ripulirle, spazzolarle per torre ad esse almeno il fango, di cui sono chiazzate; invece no; — invece le presentano così sudicie, le fanno bandire dal *Ladro*, dal *Satana*, e da altri giornali, così come questi indecenti, che è propriamente impossibile ad esse di penetrare nella società buona. Ripeto, oh come per fortuna sono furbi cotesti apostoli della grande riforma politica, economica, religiosa, umanitaria! Colpo di gran cassa, ed a capo.

Nella notte del 3 al 4 corrente, in conseguenza di piogge quasi continue, l' Arno improvvisamente ingrossò, minacciando, come al solito, da Ponte alle Grazie a Ponte Vecchio, ma poi con pari rapidità discese, tanto che alla mattina del 4, quando io lo vidi, era gonfio ancora, ma abbassato di molto.

Domenica, 1° corrente, furono aperte le sale della *Società promotrice di Belle arti*, nè si chiuderanno che dopo la prima metà del prossimo gennaio. I lavori sono pochi finora, e poco importanti, ma si spera che ne arrivino, e di principali, nello scorcio del mese. Mi riservo l' esame critico a momento più opportuno, ed a parte.

Ieri sera la *Signora Frainex*, di Halt (così vanno scritti cotesti nomi), non piacque al Niccolini. La Pezzana, direttrice della Compagnia, ricorse ad un mezzuccio di cattivo genere nell' annunziare questa commedia; perchè non era col far stampare di sotto del titolo a grossi caratteri: *Antitesi del Rabagas*, che si toglievano i difetti molti e grandi di tale produzione.

Godo di potervi annunziare che questa sera si replica per l' *ottava* volta il *Ridicolo*, di Ferrari, e dico che godo perchè, contrariamente all' opinione di alcuni, io la giudicai fin dalla prima recita una commedia ricca di molte e vere bellezze; commedia che si può anche censurare in alcune parti, ma che, nel naufragio di tanti lavori del nostro teatro odierno, resterà salva, veleggiando sempre alla brezza della pubblica approvazione. Gli applausi non scoppiano impazienti; e che fa? Gli applausi non sono sempre l' espressione d' un vero giudizio. Ma il pubblico ascolta, si diverte, discute, ed esce di teatro non pervertito, o nauseato dallo spettacolo di caratteri abbietti. Il Ferrari al postutto dev' essere contento di questo successo. Otto repliche, e davanti ad un pubblico a modo, avvezzo alla critica intelligente e sottile, è qualche cosa.

Il *Temps* che pubblicò qualche giorno fa dei curiosi particolari sui briganti della Corsica, riporta ora un fatto non meno curioso che prova l'impotenza delle Autorità di quell'isola di fronte al brigantaggio. Una tribù intera di banditi còrsi riescì da 20 anni a sottrarsi ad ogni persecuzione della giustizia, e fondò una specie di repubblica, sul cui territorio i funzionarii del Governo non possono entrare senza un passaporto rilasciato dai banditi medesimi.

Ecco la narrazione del *Temps*:

« Nel 1852, si ordinò una battuta generale contro i briganti, ch'ebbe qualche successo; ma ad onta delle ricerche più alacri i fratelli Bellacuccia pervennero, porsi in salvo. Essi presero stanza in una gola del Monte-D'oro. S'inviarono 200 uomini di linea al capoluogo del circondario, che perquisirono tutta la montagna, senza poter riescire a snidarli. L'Autorità militare, stanca di sforzi inutili, finì per rassegnarsi a quel vicinato sedizioso. I Bellacuccia rimasero nella loro gola e si posero a colonizzarla. Da venti anni non vengono più inquietati; essi dissodarono la montagna, ed ora possiedono delle gregge e una famiglia numerosa. Uno di essi, dice la cronaca, aveva tre donne per sè solo. Il Vescovo di Ajaccio, venuto a cognizione di questo fatto, gli fece dire in via amichevole che questa cosa non istava bene. Bellacuccia ascoltò il consiglio a suo modo. Egli sposò una di quelle donne, ma continuò a tener presso di sè le altre due. Tutta questa famiglia vive da 20 anni fuori del mondo per così dire. Un funzionario di Aiaccio volle un giorno vedere quella singolare colonia. Gli si procurò un lascia-passare, ad egli restò ventiquattr'ore in mezzo ai banditi, trattato lautamente secondo le tradizioni dell'ospitale paese. »

Si ha la prova che i briganti della Corsica leggono i giornali od almeno vengono informati di ciò che questi contengono. Nel primo articolo più sopra accennato, che il *Temps* dedicò al brigantaggio còrso, si parlava del brigante Suzzoni. Questi scrive al foglio parigino per rettificare certe inesattezze, e dichiarare che « un bandito còrso è onesto, e non vuol passare per un brigante greco o napoletano. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

## La crisi ministeriale in Ungheria.

*Vienna 2 dicembre.*

r-l-g. Benchè i conoscitori profondi delle cose e dei maneggi dei partiti in Ungheria, avessero già preveduto da qualche tempo la minaccia di una crisi, pure questa giunse inaspettata.

Si sapeva che il presidente del Ministero ungherese, conte Lonyay, nel suo Rapporto all'Imperatore sopra gli ultimi avvenimenti parlamentari in Ungheria, aveva confessato a S. M., che non potendo egli contare sufficientemente sopra l'appoggio della maggioranza della Camera, gli sarebbe impossibile, nelle condizioni attuali, di tenere le redini del Governo.

Si sapeva inoltre che il conte Lonyay con quel Rapporto non aveva simultaneamente dato la sua dimissione e quella dei suoi colleghi, e che solo in una posteriore conferenza del Ministero fu deciso di rassegnare *in corpore* le dimissioni.

L'Imperatore, dopo un maturo esame della posizione, e dopo avere conferito con Deak ed i principali membri del suo partito, decise di accettar le dimissioni del Gabinetto Lonyay; e di-
Lonyay di ristabilire le condizioni normali nel Parlamento ungherese non gli pareva opportuno, e che si dovrebbe perciò procedere ad un radicale cambiamento del Governo, affidandolo a persone che non avessero a lottare contro opinioni e malcontenti preconcetti per assicurarsi il pieno possesso dell'autorità.

Fin da quando il conte Lonyay assunse le redini del Governo in Ungheria, egli ebbe da lottare contro molte antipatie nel seno del suo proprio partito, e lungi di godere le simpatie e la popolarità del suo predecessore, conte Andrassy, egli era, per lo contrario, pochissimo amato. Ma ciò non sarebbe stato un definitivo ostacolo per lui di reggere il Governo, perchè in Ungheria chi non è amato, basta che sappia farsi temere, per assicurare alle sue azioni il necessario effetto.

Dal conte Lonyay, dalla sua indole bellicosa e determinata, si aspettava un'energia vigorosa, un contegno audace, che avessero imposto ai partiti; ma, contro ogni aspettativa, il conte Lonyay, invece della sua solita energia, invece, come si dice, di mostrare i denti all'opposizione, tentò la conciliazione, e con mezzi miti e dolci cercò di disarmare i suoi avversarii.

La conseguenza fu, che il suo partito si lasciò andare ad una certa mollezza ed indifferenza, e che l'opposizione alzò sempre con più audacia la testa.

Dall'indifferenza ed indolenza del partito governativo, Csernatony e suoi compagni, attinsero il coraggio dei loro sfacciati attacchi contro il Governo, e soltanto quando quei fautori di scandali smascherarono le loro batterie, quando in pieno Parlamento dichiararono furto il possesso, soltanto allora il partito si scosse e si accorse ch'era ormai tempo d'impedire che la minoranza cercasse con mezzi riprovevoli di atterrire la maggioranza, di demoralizzare l'opinione pubblica, invocando le più comuni passioni, e di scalzare così il parlamentarismo, con grande danno dell'ordine sociale. Avvenne allora la nota proposta Koriszmies per la modificazione del Regolamento parlamentare.

Ora il partito deakista non portò questa proposta fino ai suoi estremi, contentandosi dell'umile e quasi vigliacca ritrattazione di Csernatony; pure, in altre circostanze, anche questa misura avrebbe bastato a rinforzare il Governo; ma nell'attuale stato di cose si doveva avere anche riguardo all'opinione pubblica, la quale ritenne insostenibile la posizione del Gabinetto Lonyay.

La salvezza pubblica detta oggi le sue leggi inesorabili al partito Deak, ed il paese esige che sia posto fine all'anarchia, che l'ordine pubblico sia raffermato e rispettato dinanzi alla legge; che l'autorità sia ristabilita; impresa ardua, che non può esser tentata se non da un Parlamento, il quale sappia di poter contare sopra una forte maggioranza e sulle simpatie del paese.

# ITALIA

È stato distribuito lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1872.

Esso si riepiloga così:

*Progetto del Ministero.*

| | |
|---|---|
| Entrata ordinaria | 1,073,408,686 |
| Entrata straordinaria | 77,821,975 |
| | 1,151,230,661 |

*Progetto della Commissione.*

| | |
|---|---|
| Entrata ordinaria | 1,071,063,686 |
| Entrata straordinaria | 77,721,975 |
| | 1,148,785,661 |

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Lisbona che la risposta recentemente fatta dal Cardinale Antonelli alle giuste reclamazioni del Governo portoghese ha prodotto cattiva impressione, e che perciò le relazioni fra la Santa Sede e quel Governo sono diventate anche più fredde di ciò che erano dopo la partenza del nunzio, monsignore Oreglia.

E più oltre:

Ci scrivono da Genova, che grazie particolarmente ai buoni ufficii di quel capitano del porto, è probabile che il Ministero della marina acconsenta di cedere provvisoriamente al commercio l'uso della darsena, mentre sono in corso le trattative per definire la vertenza insorta fra il Municipio ed il Governo, riguardo al pagamento del prezzo di vendita.

Sotto la direzione del capitano del porto, viene da Genova spedito ora alla Spezia quel poco materiale che la R. marina aveva ancora in darsena.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 6:

Abbiamo raccolto altre notizie sui danni cagionati dall'ultimo temporale. I due legni più grossi (l'*Omonia* e il *Ianos*, brigantini *greci*) gettati contro la spiaggia nel porto di Torre Annunziata, erano carichi di grano per Pavoncelli e Cutì. Il carico del Pavoncelli è leggiermente danneggiato; quello pel Cutì è fortemente avariato. Il primo dei due legni, tuttavia, potrà essere rimesso a galla senza grandi sforzi. Il terzo bastimento, che si ruppe nel porto medesimo, è una goletta che caricava cotone e farina. Il carico fu interamente salvato, ma la goletta è irremissibilmente perduta. Naufragarono pure due paranzelli. Notevolissimo che le opere del porto, quantunque recenti e incomplete, non ebbero a soffrire minimamente. Durante la tempesta, un marinaio greco, che, insieme ad altri cinque, abbandonando l'*Omonia*, si gettava in mare, non ricomparve più sulla superficie delle onde. A Torre, come a Castellamare, fu di grande giovamento l'opera solerte del Sottoprefetto del Circondario, il quale fu primo ad accorrere sul luogo del pericolo e a reclamare dal R. Cantiere aiuti di ancore, di gomene e d'imbarcazioni. Il comandante del cantiere, cav. Ruggiero, secondò con zelo non comune l'iniziativa del cav. Righetti.

Al Granatello, oltre al bastimento di cui parlammo ieri, arenarono, e si ruppero poi, un paranzello ed altre barche minori.

Qui, a Napoli, naufragarono contro la spiaggia di S. Lucia l'*Aurora*, capitano Rai Luigi di Torre del Greco; tre paranzelli, capitani Muollo Saverio da Casamicciola, Valle Antonio ed Accario Salvatore; uno schifo del sig. Volpicelli ed una barca vaporiera inglese.

Dei guasti arrecati al molo San Vincenzo e alla diga del porto militare, rese conto il ministro dei lavori pubblici alla Camera. Si tratta di danni per oltre mezzo milione.

Le notizie di Pozzuoli sono più gravi. Rovinata per un buon tratto la strada provinciale in vicinanza dello Stabilimento Manzella, e danneggiate case in città; distrutta la chiesa della Purificazione. Dieci bastimenti carichi, sbattuti contro la spiaggia, de' quali sette andarono com- pletamente perduti. Non si hanno a deplorare vittime. Le Autorità civili e militari gareggiarono di zelo nel provvedere agli aiuti. Un adulto e un bambino furono salvati da certa morte nelle onde, dal sottotenente Paolo Paolino.

Anche da Fondi, vicino a Vietri, vengono notizie di legni naufragati e dell'equipaggio di uno di essi perduto.

Colla lista pubblicata il 6 dalla *Gazzetta Ufficiale*, la cifra dei sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni, ascende a L. 853,722 11.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

*Roma* 7. — Si telegrafa da Sora (Terra di Lavoro): La città è completamente inondata.

### GERMANIA

*Berlino* 6.

La *Gazzetta Crociata* riferisce che l'ambasciatore francese Goutant-Biron si lagnò presso Thiers intorno al contegno della stampa in Francia, la quale vorrebbe far credere al pubblico, che la Germania minaccia di volersi immischiare nella crisi interna della nazione francese, e che quel Governo adduce per motivo, che l'attuale stato di cose rende difficile la sua posizione. La notizia del richiamo dell'ambasciatore tedesco è falsa.

Il ministro di guerra Roon diede l'annuncio di essere ammalato; lo supplisce per ora il generale Stiehle

La decisione presa dalla Camera dei signori di discutere la questione del Regolamento provinciale in una seduta preliminare in pleno, è ritenuta nei circoli competenti come indizio di buona disposizione per procurare occasione al Governo di far revocare alcuni degli emendamenti.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

*Berlino* 7. — La Camera dei signori accettò, nella discussione speciale, tutti i paragrafi del Regolamento sui Circoli, dopo che vennero respinte le emende della frazione Stahl ai §§ 8, 23, 36, e questa, dopo aver ritirate le altre emende, rinunciò di proseguire la discussione finale.

*Monaco* 6.

Fäustle ministro di giustizia è partito questa sera per Berlino onde assistere alle conferenze ministeriali.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Pest* 6.

Il personale del nuovo Ministero fu ricevuto da Sua Maestà il Re che, diresse al medesimo un lungo e cordiale discorso.

Assai interessante fu il contegno di Deak ieri sera in occasione del congedo di Lonyay dal Club deakista. È molto tempo che Deak non parlò con tanto fervore come ieri. Al Ministero Slavy egli fece il seguente augurio: Gli desidero la miglior riuscita e gli dedico di buon grado il mio appoggio e la mia fiducia. Chi sa quanto breve sarà il tempo in cui potrò assistere alle discussioni; mi è però di conforto la persuasione che, quantunque io sia vecchio e pieno di acciacchi, il mio partito però va sempre più ringiovanendosi.

Il nuovo ministro del commercio, Zichy, assumerà le sue funzioni fra due settimane dovendo recarsi a Fiume per regolare alcune importanti pendenze governative.

### FRANCIA

I sig. de Lorgeril ha presentato all'Assemblea un progetto di legge così concepito:

« *Articolo unico.* Nessuna lettera politica scritta in nome del Presidente della Repubblica potrà pubblicarsi nei giornali, a meno che non porti la di lui firma o quella d'uno dei ministri responsabili. »

### INGHILTERRA

*Londra* 4.

Al *Globe* viene riferito da Manchester che il Governo francese insiste per l'accettazione delle tariffe proposte da Thiers in occasione della revoca della Convenzione commerciale, e che il Governo inglese vuole approvare soltanto i dazii di compensazione. A motivo di ciò ritiensi generalmente che il nuovo trattato commerciale non otterrà la ratificazione sinchè la Francia non si mostri pieghevole.

### AMERICA

*Washington* 5.

La Camera dei deputati accettò la proposta di aumentare la forza navale di dieci corvette, e ciò in onta alle perorazioni di molti oratori che posero in rilievo la circostanza dell'insussistenza del bisogno di elevare l'America a Potenza marittima.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 9 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

Cimetta Giacomo, L. 2 — Graziani avv. Ferdinando, 10 — Danelon avv. Marco, 5 — Arragona Giuseppe, cent. 50 — Norlenghi Isabella, 50 — Callegari avv. Annibale, L. 5 — Pase Angelo, 2 — Rossi Orsola Berlan, 1 — Muzzani co. Antonio, 10 — Onigo Galvani contessa Elisabetta, 100 — Gidoni Enrico fu Gio., 50 — Cicogna avv. Luigi, 1 — Manzato Alvise, 2 — Chiapolin Angelo, cent. 50 — Bizio avv. Leopoldo, L. 5 — N. N., 1 — Giacomelli cav. Vincenzo, 2 — Gianola ing. Elleno, 10 — De Chantal, famiglia, 20 — N. N., 4 — Ditta Stifoni Coen e C.°, 20 — Vivante dott. Leone, 5 — Merryweather cav. Giorgio, 2 — Pistorelli Faustino, 2 — Codemo cav. Giovanni, 4 — Famiglia L., 10 — Dian Girolamo, 2 — Chiodo dott. Giuseppe, 4 — Favero co. Luigia, 7 — N. N. 4, — Poli Francesco, 5 — Astori prof. Francesco, 5 — Beltrame ing. e famiglia Pedrocchi, 5 — Elze Teodoro, 4 — Pinottolo Paolo, 2 — Claut Francesco, 2 — Armeni avv. Antonio, cent. 50 — Alberti co. Giovanni, L. 5 — Moretto Girolamo, 5 — Falier co. Giovanni, 10 — Vivante G. R., 15 — Bujacovich barone Felice, 10 — N. N., 2 — N. N., cent. 50 — D'Angelo Caterina, 50 — N. N., lire 1 — Ziliotto dott. Pietro, 10 — Urbinetti dott. Giovanni, 9 — Morosini nob. famiglia, 2 — Gastaldis Federico, 1 — Ferro Giuseppina, 2 — Gariboldi Antonio, 1 — Vitalba G. B., 5 — N. N., 2 — Garzadori G. B., 3 — Garzadori co. Giuseppe, 3 — Zese Gio. Giuseppe, 3 — Franco sorelle, 2 — Cendali Giuseppe, 5 — Row cav. Benedetto, 5 — Console di Francia, 20 — Fossati Luigi, 2 — N. N., 5 — Canevello Matilde, 2 — Alcuni graduati della bassa forza ed alcune Guardie municipali, 9.50 — Ercolano Paoletti, 6 — Co. Leopardo Martinengo, 200 — Ditta Marchesi e Brutti, 10 — Ditta A. Marchesi, 5.

| | | |
|---|---|---|
| Totale | L. | 672 50 |
| Prodotto della recita al teatro Rossini nella sera 7 dic. 1872 | » | 982 66 |
| Totale | L. | 1,655 16 |
| Importo Liste anteriori | » | 10,804 11 |
| Totale | L. | 12,459 27 |

**Consiglio comunale.** — Per difetto nel numero legale dei consiglieri, la seduta odierna andò deserta. Mercoledì, al mezzogiorno, saranno trattati, in seduta di seconda convocazione, gli stessi argomenti posti all'ordine del giorno d'oggi.

**Ferrovie adriaco-alpine.** — Ieri l'altro di sera, in compagnia del cav. A. Fornoni, Sindaco di Venezia, è partito il cav. Giacomo Ricco, quest'ultimo come rappresentante la Camera di commercio. Ambedue si recarono a Roma per l'argomento delle ferrovie adriaco-alpine. Partirono a questo medesimo scopo rappresentanti di Belluno e Feltre appartenenti a quella Deputazione provinciale, a quel Municipio ed a quella Camera di commercio.

Trovansi pure alla capitale i rappresentanti della Società austriaca per la costruzione di strade ferrate, signori de Mayer e Neuser, inviati allo scopo di domandare la concessione delle linee in progetto, il comm. A. dott. Volpi, l'avv. Rinaldi, il co. N. Papadopoli e il cav. L. ing. Tatti. Le cose si presentano sotto il più favorevole aspetto, e tutto lusinga d'un esito che risponderebbe a tanti desiderii e bisogni.

— Su questo proposito abbiamo ricevuto oggi anche il seguente telegramma:

*Roma* 9, *ore* 10 *ant.*

Sono arrivati Fornoni ed altri Sindaci per coadiuvare le domande del Comitato promotore. La Società costruttrice ha sottoscritto una convenzione con varie Banche.

**Martiri di Belfiore.** — Ieri, le varie Società operaie e di mutuo soccorso, precedute dalle rispettive bandiere a lutto, recaronsi ai Frari a deporre tre corone di sempreviví sulle tombe dei nostri concittadini Zambelli, Scarsellini e Canal, martiri di Belfiore. Una Commissione entrò nella chiesa, e depose le tre corone, che furono offerte una dalla Società generale operaia, una dalla Società dei barcaiuoli, ed una dal socio onorario della Società generale operaia, sig. Davide Levi.

**Istituto Coletti.** — Diamo luogo con riconoscenza alla seguente partecipazione del benemerito ab. Coletti. L'atto filantropico e generoso del cav. Pescarolo, non ha bisogno di commenti e di elogii. Possa il suo nobile esempio e la gratitudine dei miseri figli del popolo essere nuovo stimolo a favorire il maggior incremento dell'utilissima istituzione.

Egregio cavaliere,

Le saprei grado s'ella concedesse un posto nelle colonne della sua *Gazzetta* alla lettera che vo lieto d'inviarle, profondamente commosso dall'atto di squisita beneficenza che l'accompagnò, e dalla forma nobile, eletta e delicata onde compiacquesi di dettarla l'egregio dottor Luigi Pescarolo.

Rendendo di conoscenza pubblica la benefica e splendida azione del dott. Pescarolo, io non posso che esprimergli i sentimenti della mia più viva e profonda gratitudine, accertandolo che nè io, nè i figli adottivi del mio cuore dimenticheranno giammai sì generoso benefattore.

*Suo dev.*, Ab. COLETTI.

« Molto rev. sig. Direttore,

« Venezia 7 dicembre 1872.

« Altamente compreso della massima utilità e pratica importanza dell'Istituto dalla S. V. fondato e con intelligenti ed amorose cure diretto, allo scopo di condurre sulla via della religione e della virtù col mezzo dell'istruzione e del lavoro i giovani più scapestrati e viziosi, sottraendoli al delitto ed alla perdizione, desidero anch'io di concorrere secondo le mie deboli forze ad un'opera tanto filantropica e benefica.

« Egli è perciò che la prego, benemerito sig. direttore, di accettare l'unita cedola da L. 1000 (mille) nominali del debito consolidato italiano, pari ad ital. lire 50 di rendita, e di devolverla a vantaggio dell'Istituto suddetto.

« Ho l'onore di professarmi con particolare osservanza ed ammirazione sincera

« Della S. V. rev.

« *Devotissimo*

« LUIGI DOTT. PESCAROLO. »

**Biglietti di andata e ritorno fra Venezia e Trieste.** — A datare dal giorno 12 del corrente dicembre cesserà la vendita nella Stazione di Venezia dei biglietti-coupons di andata e ritorno per Trieste.

**Società del Carnevale.** — I signori componenti la Società del carnevale sono convocati in seduta generale la sera di martedì, 10 corr., alle ore 8 1/2, nella sala della Società della Vita veneziana.

**Società operaia dei lavori in mosaico in perle non bucate.** — (*Comunicato.*) — Due quadri lavorati in mosaico con perle non bucate, aventi per soggetto, l'uno, lo Stabilimento bagni al Lido, e l'altro l'Approdo a S. M. Elisabetta, vennero di questi giorni con rara compiacenza accolti dal signor Giovanni cav. Busetto Fisola, sia perchè per l'esatta loro esecuzione bene ricordino l'opera sua, quanto per nobile intendimento di contribuire ad incoraggiare questa novella industria.

Nel mentre la Società operaia dei lavori in mosaico fa doveroso atto di pubblicare a mezzo della sua Rappresentanza la sua gratitudine per la generosa somma di L. 300, di cui venne dal detto signor cav. Busetto Fisola elargita, va altresì lieta di annoverare fra i suoi mecenati anche il nome di questo benemerito cittadino.

Altri quadri vennero pure graditi da questi signori Giovanni Barbetta e Lorenzo Gattei.

*Il presidente*
LUIGI TREVISAN.
*Pel segretario*
Alfredo Costantini, Antonio Bussolin.

**Società dei barcaiuoli.** — Ieri, nelle sale dell'Ateneo veneto, questa Società tenne la sua adunanza semestrale. Venne riconfermata la Presidenza, si elesse il Consiglio di amministrazione, e si discussero affari sociali. Fu anche presentato il rendiconto dell'andamento economico della Società, la quale ha ora un patrimonio di oltre 8 mila lire, avendone distribuito 1354 ai socii malati. Ci congratuliamo con questa filantropica Società, alla quale auguriamo incremento sempre maggiore.

**Gli occhiali del Ponti.** — In una lettera pubblicata da noi alcuni giorni fa, a smentire l'asserzione contenuta in un giornale cittadino che alcuni oculisti avessero sconsigliato la fabbricazione degli occhiali isoperiscopici, perchè nocivi alla vista, si accennò come il valente oculista prof. Gradenigo avesse dichiarato al Ponti precisamente il contrario.

Oggi nello stesso giornale cittadino havvi un altro *Comunicato*, nel quale si afferma che l'oculista, il quale avrebbe fatto la smentita dichiarazione, sarebbe stato precisamente lo stesso prof. Gradenigo.

Siccome, seguendo il costante sistema da noi adottato, non avevamo accettato quella lettera, benchè fosse d'un nostro amico, se non dopo di averci fatto depositare i documenti relativi, siamo in grado di oggi pubblicare la lettera del chiarissimo prof. Gradenigo, citata nell'articolo da noi pubblicato e ch'è diametralmente opposta a quanto si afferma nel predetto *Comunicato*.

Ecco la lettera:

Preg. signor Carlo Ponti,

Da pochi giorni reduce da un viaggio nella Dalmazia, che mi tenne oltre un mese lontano da Venezia, venni assai tardi a conoscenza d'un articolo inserito nel *Rinnovamento* fino dal 22 agosto anno corrente, ove, in base al giudizio di non so quali oculisti di questa città, si dichiarava essere le lenti isoperiscopiche, da lei fabbricate e spacciate, dannose alla vista di chi le adopera.

Fu buona ventura che il caso m'abbia fatto capitare fra mani quell'articolo, e ciò non perchè creda dover per parte mia dare una smentita a quanto venne asserito, chè a provare il contrario stimo sufficiente il fatto che i miei curati ricorrono d'ordinario per occhiali alla di lei fabbrica, e di questi occhiali unicamente si fa uso nella Clinica oculistica dello Spedale da me diretta, ma perchè quello mi offre occasione di porgerle una sincera parola d'elogio, che le è dovuta appunto per tale industria, dove ella giunse ad unire alla migliore qualità di vetro adoperato la più coscienziosa perfezione di lavoro, e l'estrema modicità di prezzo.

Colla più sentita stima mi creda.

Venezia, 20 settembre 1872.

*Di Lei obbl. serv.*
Prof. GRADENIGO.

**Ubbriachezza.** — Alle due pom. d'ieri certo Zanolin Giuseppe detto Moretto, fu Giovanni, d'anni 43, facchino di Venezia, abitante nel Sestiere di Canaregio, trovandosi in istato di assoluta ubbriachezza, cadeva nel canale della Maddalena, riportando anche una contusione alla guancia sinistra. Estratto dall'acqua e tradotto all'Ospitale, egli moriva questa mattina, malgrado tutte le cure prodigategli.

**Bullettino della Questura del 9.** — La signora L. B., abitante a S. Croce, ha denunciato di avere ieri sofferto un furto di vesti del valore di lire 15, operato dalla propria domestica, ora latitante.

Ieri, alle undici antim., ladri ignoti, approfittando dell'assenza del padrone, entrarono nel negozio del lattivendolo a Castello, D. G., e lo derubarono del cassetto del banco che conteneva lire 16 circa.

Le Guardie della Questura centrale arrestarono questa mane il pregiudicato C. M, colto infragranti in atto di rubare del caffè a bordo di un vapore della Peninsulare, sul quale prestava l'opera sua come facchino.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie assistettero D. L. G. lievemente ferito in rissa sulla pubblica via; e denunciarono il feritore latitante;

Consegnarono alla Questura di San Marco certo S. G., d'anni 12, perchè privo di mezzi di sussistenza e di domicilio; e

denunciarono 23 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 9 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 2. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

**Matrimoni:** 1. Caroba Giuseppe, gondoliere, celibe, con Camata Maria, sarta, nubile.

**Decessi:** 1. Bortoluzzi detta Funes Pianon Marianna, di anni 53, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Torresini Borsati Anna, di anni 60, vedova, ricoverata, id. — 3. Radi Dal Negro Teresa, di anni 58, coniugata, id.

4. Malliani Augusto, di anni 16, celibe, studente, id. — 5. Negris Gio. Batt., di anni 17, celibe, villico, di Coseano, (S. Daniele di Udine).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Baone.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 9 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 6 novembre.*

✉ Siamo entrati nel periodo delle riunioni parlamentari straordinarie. La sinistra ha già tenuto la sua; i deputati romani la loro, e questa sera sono i deputati di parte moderata che si adunano, convocati dall'on. Lanza, al Ministero delle finanze. Debbo dirvi, per altro, che, mentre tutte le altre riunioni avevano per iscopo la legge sulle Corporazioni religiose, questa che si terrà stasera, riguarda la questione finanziaria, o meglio quella parte di essa che si riferisce all'interpellanza dell'on. La Porta. Il Ministero desidera d'intendersi coi proprii amici, o almeno con quelli che si crede in diritto di giudicare come tali, e vuole assaggiare innanzi di che sapore possono essere le interpellanze e le accuse del Bonfadini e di quelli che appartengono allo stesso partito.

Della legge sulle Corporazioni religiose non credo che si parlerà questa sera; tutto al più, vi si farà qualche accenno, e si determinerà di comune accordo la sera d'una nuova adunanza. Quella di stasera poi non può avere che un'importanza relativa, giacchè sono pochi i deputati presenti in Roma, e pochi saranno quelli che risponderanno all'invito del Presidente del Consiglio. Comunque sia, non può che lodarsi il Ministero di fare ogni sforzo per essere sempre più a contatto coi deputati del partito di cui suole domandare l'appoggio.

E magari lo avesse fatto prima, che forse non sarebbe avvenuto un altro incidente spiacevole. Stamane il Comitato ha ripreso la discussione del progetto di legge relativo alla circolazione abusiva dei biglietti di Banca delle Banche non autorizzate all'emissione. Di destra non erano presenti che 40 deputati; di sinistra e di centro sinistro meglio che 80. Il Comitato ha deciso non solo di respingere il progetto ministeriale, ma di contrapporgliene un altro, che non contraddica alla libertà delle Banche, violata, dice l'ordine del giorno, dal progetto del Ministero. Tutta questa è roba manipolata principalmente dal Seismit-Doda, il quale è convinto ch'egli deve salvare il paese dalla tirannide della Banca sarda. Ma, sia roba sua o d'altri, il voto, per se medesimo, è tutt'altro che piacevole pel Ministero. È la guerra a colpi di spillo che continua, e anch'essa, a non badarci, può avere conseguenze spiacevoli.

Il *Fanfulla* di questa sera dà notizia d'una Nota che il Cardinale Antonelli avrebbe già spedito a tutte le Corti d'Europa per protestare contro la legge sulle Corporazioni religiose. Senza pretendere all'infallibilità delle mie informazioni, debbo però dirvi che non ho alcuna notizia di questa Nota, e che ho buone ragioni per credere che non sia stata scritta. Il Vaticano non farà alcun passo, se prima la legge non è stata almeno approvata dalla Camera; ed è ben noto che quest'approvazione non è poi così prossima. Quanto poi, a rimettere in giro la voce della partenza del Papa, la credo una fiaba assoluta, della quale quind'innanzi si può fare a meno intieramente.

Il processo che si svolge in questo momento dinanzi alle Assise prende ogni giorno maggiore interesse. Trattasi, come sapete, della falsificazione dei diplomi di cavaliere della Corona d'Italia. Il Danesi, principale imputato, fino ad ora ha negato tutto con una sorprendente costanza, dicendo che i brevetti venduti erano stati rubati dal suo cassetto.

Oggi però è sorto un incidente che lo compromette assai. Mentre egli era già detenuto, fu diretto a lui un dispaccio dal Belgio, nel quale si diceva presso a poco: *Accetto le dieci mila.... Non parlate a nessuno del mio biglietto.* Il Tribunale, naturalmente, ha fatto le sue investigazioni nel Belgio, ha fatto rintracciare il mittente del dispaccio, e ha scoverto ch'era appunto un uomo, il quale si è altra volta occupato della vendita dei brevetti. Il processo finirà probabilmente lunedì sera.

Il Governo ha proceduto ad un altro atto di energia verso il partito rivoluzionario. Ha sciolte le Società dei cuochi, camerieri, garzoni di locanda, eccettera, che fu già iniziata e messa su dal Parboni. Tutti questi fatti dimostrano che, in fin dei conti, qualche cosa di grave il Governo in mano deve averla. Ciò par tanto più verosimile, in quanto che i detenuti non sono punto stati liberati, ed oggimai trovansi in carcere da 15 giorni.

Per lunedì è minacciato uno sciopero di compositori tipografi in proporzioni vastissime. A Roma ci sono 400 a 500 compositori, e in questo momento, c'è lavoro solo per 250 o 300. Ci sono molte stamperie, le quali pagano meno assai della tariffa in vigore in tutta Italia, e nondimeno il Comitato promotore domanda un aumento anche a questa...... se no, sciopero. Ieri sera, in cui fu tenuta l'Assemblea, gli animi erano stranamente agitati, oggi sono più calmi, e so che in alcune stamperie è stato possibile un accomodamento onesto. Lo sciopero si ridurrà dunque ad una semplice minaccia.

Domani, festa dell'Immacolata Concezione, vi sarà gran festa al Vaticano. Il Papa stesso pontificherà alla Cappella Sestina. Stasera poi, come qui si costuma, sono illuminate moltissime case. — Libertà per tutti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 7.)*

*Sella* (ministro) risponde all'onorevole Mussi che quando il Ministero viene a conoscere fatti come quelli da lui segnalati, non manca di provvedere.

Dopo altre osservazioni dell'onorevole Mussi, cui replica nuovamente il ministro Sella, il capitolo 100 è approvato.

Si prosegue senza incidenti nell' approvazione dei capitoli fino all' ultimo del bilancio.

*Morelli Salvatore* chiede d' interpellare il ministro dell' interno circa lo scioglimento della Società romana dei cuochi, camerieri e pasticcieri, di cui era Presidente il signor Parboni; lo scioglimento fu eseguito ieri sera per parte della Questura.

*Lanza* (ministro dell' interno) si riserva di rispondere.

La seduta è sciolta a ore 5.15.
*(Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

---

Leggesi nell' *Opinione*:

Nella tornata di questa mattina (7) il Comitato privato della Camera dei deputati dopo aver deliberato, dietro proposta del deputato Asproni, che la domanda di procedere in giudizio contro il deputato Gabriele Colonna duca di Cesarò sia rinviata ad una Commissione, che ne esamini gli atti e ne riferisca al Comitato, ha ripreso a trattare del progetto di legge sulla circolazione non autorizzata dei biglietti. Ne hanno ragionato il deputato Sineo, che dice il progetto partire da un falso supposto e violare la libertà; il deputato Servadio, che reputando necessaria una sistemazione nell' emissione abusiva dei biglietti, dichiara inaccettabile il progetto in discussione perchè offende tutti i diritti di libertà commerciale e della libertà bancaria; il deputato Nisco, che raccomanda sia esaminata l' importanza dei pericoli segnalati dal ministro delle finanze nella precedente tornata, e si esamini pure se per impedire la circolazione abusiva della carta sia necessaria una legge o se invece sia necessaria una legge per eseguire la emissione della medesima; ed il deputato Minghetti che sostiene il progetto come massima e come necessità di un provvedimento, ed accenna varie raccomandazioni che vorrebbe introdotte nel progetto, fra cui quella di togliere a tutti gl' Istituti che non sono di credito la facoltà dell' emissione.

La discussione ha quindi termine coll' adozione d' un ordine del giorno presentato dal deputato Seismit-Doda, così concepito:

« Considerando che questo progetto di legge rende impossibile l' attuazione del principio della libertà e pluralità delle Banche di credito e di circolazione;

« Che la convenienza dell' attuazione di tale principio venne ripetutamente affermata dalla Camera elettiva italiana, da tutte le sue Commissioni speciali che discussero l' argomento, e persino tradotta in progetto di legge, presentato per tre volte al Parlamento dall' attuale Amministrazione;

« Considerando, dall' altro lato, essere necessario il regolare alfine, mediante una legge generale, le condizioni sotto cui possono instituirsi e funzionare le Banche di circolazione, facendo sì che vi si uniformino quelle ora esistenti;

« Il Comitato incarica la Giunta di formulare quanto prima un progetto di legge, il quale, informandosi al principio della libertà e pluralità delle Banche, tenga conto delle considerazioni predette. »

Il *Diritto* dice che il titolo per cui si era domandata l'autorizzazione di procedere in giudizio contro il deputato Colonna di Cesarò, è quello di omicidio in duello sulla persona del professore Carmelo Mazzola.

Furono designati a comporre la Giunta per riferire intorno al progetto predetto, gli onorevoli deputati Alvisi, De-Luca Francesco, Maurogonato, Minghetti, Seismit-Doda, Servadio e Silvani.

Per esaminare gli atti relativi alla procedura contro il deputato Colonna, furono nominati i deputati Ara, Asproni, Beneventano, De-Donno, Martelli-Bolognini, Nicotera e Strada.

---

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 7:

Questa sera, alle ore 9, si tiene per invito del presidente del Consiglio una riunione di deputati della maggioranza, a fine di trattare di alcune questioni importanti, principalmente di quella degli Ordini religiosi in Roma.

I deputati romani che si sono radunati ieri sera hanno deciso di opporsi alla conservazione delle Case generalizie come enti giuridici e civili.

La sinistra, come niuno ne dubitava, si è dichiarata contraria alla legge.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Ci viene riferito che ieri, a un'ora pom. partiva dal Vaticano, diretta ai Nunzii pontificii accreditati presso le Potenze estere, una Nota concepita in termini molto vivi.

In essa il Cardinale Antonelli, a nome del Papa, dopo aver ricordato con parole veementi le passate e le recenti spogliazioni, entra a parlare delle Corporazioni religiose e della legge di soppressione decretata dal Governo italiano.

Crediamo che a questa Nota si riferisca la notizia messa in giro stamattina, che cioè si riparlerebbe in Vaticano della partenza del Santo Padre. Si sarebbe deciso di far partire Pio IX appena votata la legge; anzi taluno assicura che ciò sia dichiarato nella Nota. Diamo questa seconda notizia con tutte le riserve.

A questo proposito la *Nuova Roma* scrive in data del 7:

Quest' oggi è corsa voce che il Cardinale Antonelli avesse ieri spedito ai Nunzii apostolici all' estero una Nota diplomatica sulla presentazione della legge per le Corporazioni religiose al Parlamento italiano. Crediamo che questa notizia sia prematura.

---

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 7:

Ieri sera, nelle sale del teatro Argentina, ebbe luogo una riunione di compositori tipografi, promossa dal Comitato della Società della tariffa. Il Comitato promotore, dopo aver esposto che non era riuscito a mettersi d' accordo coi principali, dichiarò, che ormai non restava più altro mezzo che lo sciopero. E lo sciopero fu accettato dalla grande maggioranza dei presenti alla seduta.

Bisogna però aggiungere che preventivamente erano state notificate le *pene* che saranno inflitte a quegli che osassero venir meno al patto dello sciopero. Saranno banditi dalle Società di qualunque specie, e i loro nomi affissi nella sala ove questa tiene le sue riunioni, e comunicati a tutte le Società consimili in tutta Italia. Lo sciopero dovrebbe incominciare lunedì prossimo. *(Vedi la nostra corrispondenza di Roma.)*

---

Leggesi nel *Fanfulla*:

Le notizie di Francia recano essere assai probabile che si addivenga per ora ad una transazione fra il signor Thiers e la destra dell' Assemblea, e che per questa volta il pericolo di una grave crisi possa essere scongiurato.

---

La Direzione delle ferrovie dell' alta Italia trasmette la seguente nota alla *Gazzetta Piemontese* intorno ad una disgrazia raccontata erroneamente da altri giornali:

« Per la doppia fermata del treno merci 513 proveniente da Modane, al centro e successivamente al chilometro 1 1[2 della Galleria del Moncenisio, essendo rimasto il personale che lo scortava incomodato dal fumo delle locomotive, fu soccorso da quello del 506 proveniente da Bardonecchia che prese la condotta del 513 fino a quella Stazione, ove gli agenti indisposti furono curati ed in breve tempo ristabiliti in salute.

« Mentre però il treno 506 entrava in galleria, la locomotiva veniva ad incontrare due individui che in essa circolavano inavvertiti, ed investendone uno, lo rendeva all' istante cadavere. »

---

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 7:

Le notizie arrivate stamane sullo stato dei fiumi segnalano dovunque un progressivo ribasso delle acque, tranne il tronco ultimo del Po, che continua ad elevarsi per lo scarico delle piene superiori. Di qui anche ne viene che il livello d' inondazione nel territorio Bondesano si va inalzando, e presentemente trovasi metri 1 80 sopra quello cui si era ridotto nel mese scorso. Ciò naturalmente è causa che molti debbano sloggiare di bel nuovo dalle abitazioni cui si erano restituiti; ma nessun altro maggior danno essendo finora stato indicato, vuolsi sperare che non succederà neppure sul finire delle attuali piene.

---

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma 8, ore 12.25.* — Ieri sera, per invito del presidente del Consiglio, si tenne una riunione di deputati della maggioranza. V' intervennero circa 140 deputati.

Si trattò delle questioni finanziarie, particolarmente, della percezione delle imposte.

Il ministro Sella pronunziò un discorso diretto a stabilire la comune responsabilità del Ministero.

La maggioranza, riguardo alle leggi sulle imposte e alla loro percezione, riconobbe la necessità di migliorarle, massimamente per ciò che si riferisce all' accertamento dell' aliquota, in modo che siano salvi egualmente gl' interessi dello Stato e dei contribuenti, togliendo ogni odiosità agli agenti.

Presero parte alla discussione gli onorevoli Villa Pernice, Guala, Maurogonato, Broglio ed altri. Si manifestò un accordo di vedute, e una benevolenza generale verso il ministro delle finanze.

Quindi il ministro Lanza prese la parola, e rilevò la necessità d' intendersi sulla questione della sicurezza pubblica, della legge comunale e provinciale, e delle Corporazioni religiose.

A questo scopo l' adunanza decise di tenere una seconda riunione, che avrà luogo oggi alle due.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Parigi* 8. — I giornali considerano le modificazioni ministeriali come un pegno di pacificazione e di garanzia che lo scioglimento delle questioni costituzionali si otterrà senza una nuova crisi.

*Londra* 9. — Una terribile bufera si è scatenata sull' Inghilterra, cagionando molti disastri nei porti; la forza del vento rovesciò le persone nelle strade, ruppe i fanali e le insegne, e ferì parecchi individui.

---

**Un' opera risuscitata ed un maestro divenuto celebre.** — Tutti i giornali milanesi intuonano inni al maestro Ponchielli, l' autore dei *Promessi Sposi*, l' uomo quasi ignoto ieri, celebre oggi.

L' inno più entusiastico è quello del *dottor Verità* nel *Pungolo*:

Secondo lui il successo d' ier l' altro « fu un successo insolito, colossale, un successo che in alcuni punti raggiunse le proporzioni dell'entusiasmo, un successo, in cui il sentimento della sorpresa si mescolava a quello della riparazione, un successo che battezzava, cresimava e conferiva gli ordini sacri ad un nuovo sacerdote dell' arte, tutti i sacramenti in una volta. »

E l' articolo si chiude con queste parole: « Abbiamo un vero maestro di più. »

La *Gazzetta di Milano* chiama il successo « pieno, incontrastato, splendidissimo », e promette un' appendice; la *Perseveranza* lo chiama « fragoroso »; scrive che i *Promessi Sposi* contengono « bellezze di prim' ordine » e promette un' appendice; il *Secolo* mesce agli elogii qualche censura, ma l' elogio predomina.

Lo stesso giornale narra le dolorose vicende della vita del Ponchielli, perseguitato finora da inesorabile *iettatura*.

« Amilcare Ponchielli, nato a Paderno sul Cremonese, fu uno dei migliori del nostro Conservatorio; ma la gloria promessa dal discorso ufficiale della distribuzione dei premii si ridusse al posto d' organista nella parrocchia di S. Ilario in Cremona, collo stipendio di 100 *svanziche all' anno*. La stessa gloria lo fece più tardi capo banda della Guardia nazionale di Piacenza, e poi di Cremona, ove trovasi tuttora. Appena si aprì un concorso di professore al nostro Conservatorio, egli si affrettò a presentare le sue carte ed a fare gli esami; riesce il migliore e ottiene due punti più di Faccio, ma Ponchielli viene rimandato alla banda di Cremona e Faccio scelto professore. Un bravo signore si offre a Mecenate del giovane; dopo poco tempo il signore non è più signore e fallisce. A 20 anni scrisse i *Promessi Sposi*; si rapresentarono, piacquero, ma nessuno parlò più di loro.

« Scrisse la *Savoiarda*, poi il *Roderico* ed entusiasmarono sempre il pubblico di Provincia; ma nessun editore si curò di esse.

« Ponchielli, non disperando mai dell' avvenire, pagò un libretto a Piave, ed il poeta moriva d' un colpo apopletico. Pagò un impresario per mettere in scena un' opera, e l' impresario scappò coi danari. »

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 7 dic. | del 9 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 55 | 75 50 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 29 | 22 33 |
| Londra | 28 | 28 08 |
| Parigi | 111 12 | 111 25 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 971 — | 974 50 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2825 — | 2840 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 481 — | 481 — |
| Obblig. » » | 225 — | 226 — |
| Buoni » » | 556 — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1947 50 | 1950 — |
| Credito mob. italiano | 1300 — | 1307 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

---



# GAZZETTINO MERCANTILE.
*Venezia 9 dicembre.*

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Mercur*, capit. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Costantinopoli, il barck austro-ung. *Sagittario*, cap. Tomassich, con grano per la Banca di Credito Veneta; da Newport, il barck austro-ung. *Carlo Borromeo*, capit. Siniboldi, con carbone per la Strada ferrata; e da Rotterdam, lo scooner olandese *Harmanna*, capit. Pybes, con zuccheri per M. e A. Errera e C.; ed oggi, da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per M. Trevisanato.

La Rendita per fin corr. a 75:70, e pronta a 75:30. Azioni della Banca Veneta a L. 321. Da 20 fr. d' oro da L. 22:29 a L. 22:30 Fiorini austr. d'argento da L. 2:73 a L. 2:73 1/2. Banconote austr. a L. 2:56 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 28 04 | 28 10 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | » vista | » 5 | 110 95 | 111 — — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. g.d. 1.° luglio | 75 25 — | 75 35 — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | 320 — — | 323 — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 28 — | 22 30 — |
| Banconote austriache | 256 — — | — — — |

| SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

**Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.**

***Marsiglia 6 (sera).***

Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 12,800. Mercato calmo.
Prezzi fermi.

***Parigi 6.***

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 72; pei pri-

mi quattro mesi a fr. 69 : 50; per marzo e aprile a fr. 70.
Mercato fermo.

### Londra 6.

Olii di colza scell. 43/6; di lino 33/6, tutti disponibili.
Frumento calmo. Prezzi fermi.

### Havre 6 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 3200.
Grande ricerca per l'esportazione Oomraw. Prezzi facili.
Caffè, furono venduti sacchi 1500.
Quotasi: Malabar a fr. 101; Mysore a fr. 102; Gonaives a fr. 94; Cap. a fr. 94.

### Liverpool 6 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000. Mercato calmo.

*Rivista settimanale.*

Vendite generali della settimana balle 86,000; per ispeculazione balle 9000; per riesportazione balle 5000; per consumo bal. 72,000; importazioni della settimana balle 40,000; deposito (Stok) balle 382,000.

*Prezzi delle diverse qualità.*

Middling Upland 10; Nuova Orleans 10 5/16; Egiziani 10 1/2; Broach 7 1/2; Oomraw. 7 5/16; Smirne 8; Pernambuco 10 —; Paranahm 10 1/2; Maceio 9 7/8; Bahia 9 6/8; Bengala 4 7/8.

### Nuova Yorck 6.

Cambio Londra — —.
Aggio dell'oro 113 3/8.
Upland — —.
Petrolio — —.

### Anversa 6 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 100 a fr. 167; salati 55 a fr. 87; salati Montevideo 1050 da fr. 90 a fr. 92.
Petrolio in ribasso a fr. 54.

## PORTATA.

Il 6 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 391 col. agrumi, 346 col. frutti secchi, 120 col. unto, 29 col. spirito, 20 col. crauti, 8 col. manifatture, 15 col. vetrami, 47 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Vecchio Caporale*, di tonn. 8, padr. Veronese G., con 1 part. patate, all'ord.

- Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, di tonn. 61, padr. Scarpa D., con 118 bal. baccalà, 1 part. colla di riso, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. scope e stuoie.

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Marocco*, di tonn. ital. 1118, cap. Ferguson J., con 1490 bal. canape, 39 col. conterie, 2 cas. antichità, 1 col. vetri, 2 col. campioni.

Per *Patrasso*, brig. greco, *Omonia*, di tonn. ital. 195, cap. Mitropulos Stauro, con 12,807 fili legname in sorte, 200 sac. riso, 20 bal. cartoni, 900 mazzi carta, 4 mazzi ceste.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1312, capit. Brooks G. S., con 7500 fili legname in sorte, 4 col. panni, 1 col. lanerie, 1 col. chincaglie, 2 sac. farina di castagne, 6 col. piante vive, 37 col. burro, 5 col. cotonerie, 6 col. filo di metallo, 99 cas. conterie, 21 col. cemento, 14 col. formaggio, 2 cas. colori, 10 col. confetture, 1 col. mosaici, 1 col. salami, 2 col. mostarda, 545 col. frutti freschi in sorte, 19 col. merci e campioni div.; — più, per Ancona, 5 sac. pimento, 2 cas. oggetti da moda, 1 cas. effetti teatrali.

*NB.* Non si è potuto ancora pubblicare il manifesto di carico di partenza del piroscafo ital. *Tirreno*, della Società Peirano Danovaro e C., non avendolo ancora ricevuto da quella Agenzia.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 6 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Rangoni, marchese, dall'interno, - Stephen P., dal Canadà, - Keding F., - Ziegler R., ambi dalla Germania, - Oussaroff, principessa, dalla Prussia, - Odena y Pajol J., - Manias y Odena, - Pancio Paus. Gattillas, tutti tre dalla Spagna, - Pinot, barone, da Parigi, - Sig.[ra] Baillie, da Varsavia, - Pollak, da Vienna, con moglie, tutti poss.

*Albergo Laguna.* — commend.[re] Penco, Direttore generale al Ministero della Marina. - commend.[re] De Bono, commissario della R. Marina, - Micheli P., ingegn. navale, tutti dall'interno.

*Albergo la Luna.* — fratelli Giampietro, - Garbaccio E., negoz., - Aubry Dukase, tutti dall'interno, - Fazzani V., negoz., dal Tirolo, - Pychlau, dalla Russia, con famiglia, - De Georich, baronessa, dall'Austria, con seguito, - Querin, negoz., dalla Francia, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Giorgis D., agricoltore, - Giorgis M., cambiovalute, - Pesaro L., tutti dall'interno, - Mandelbaum E., da Monaco, - Bartein, - Godrieher A., negoz., ambi dall'Austria, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Croce L., dall'interno, - James Dwight, da Londra, ambi poss., con moglie.

*Nel giorno 7 dicembre.*

*Albergo Vittoria.* — Mauléon, dall'interno, - Lord Paget, - Paget, - Miss Paget, tutti dall'Inghilterra, - Gorvan John, - Frun E., ambi con moglie, - Sig.[ra] Manderson, - Miss Manderson Ada, - Byeme J. W., tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Sacchi A., - Weill, con moglie, - Gadola G., - Stonaci S., tutti dall'interno, - Appert H., - Veillard G., ambi dalla Francia, - Walker Thomas, - R. Whitworth, ambi dall'Inghilterra, con compagno, - Valentinic Netta, da Gorizia, con madre, - Sortsch B. H., da Trieste, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Suvander, dalla Finlandia, con moglie, - Denny P., - Natter Brovr, - Lebegott, tutti tre da Scotland, - Slitiachin, da Vienna, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Fabriccio N., - Franceschini O., - Melsi B., - Cucchetti P., - Terranio F., - Saccomani A., - Giovannini I., - Campobello cav. T., - Farri co. S., - S. Teoderici, ingegn., - Antonietti R., - Veroni B., - Spasiani E., - Carli d.[r] M., - Della Donna, avv., - Carmini N., - P. Metroni, - Cossatti O., - Belnato cav. F., - Floriani V., ingegn., tutti dall'interno, - Camperier F., - Messerais V., ambi da Parigi, - Cossianteich C., da Trieste, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5. 20 ant.; 10. 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4. 25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10. 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3. 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10. 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5. 20 ant.; — — ore 7. 50 ant., *per metà diretto*; ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6. 40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9. 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6. 11 ant.; — ore 10. 02 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto*; — ore 9. 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8. 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10. 02 ant.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12. 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12. 45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1. 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1. 38 pom.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**
Venezia, 10 dicembre, ore 11, m. 53, s. 15, 5.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20. 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino dell'8 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 756. 27 | 757. 60 | 759. 46 |
| Termometro centigrado al Nord | 6°. 31 | 7°. 60 | 5°. 86 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 50 | 6. 85 | 6. 95 |
| Umidità relativa in gradi | 91.0 | 87.0 | 97.0 |
| Direzione e forza del vento | N. O.[1] | S.[0] | N.[0] |
| Stato del cielo | Coperto | Sereno | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | 0.15 | — | — |
| Ozono in gradi | 1. 2 | 1. 5 | 0. 0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +0. 4 | +5. 0 | +4. 4 |

Dalle 6 ant. dell'8 dicembre alle 6 ant. del 9.
Temperatura mass. 8 0
» minim. 4 3
Età della luna = giorni : 8
Fase —.

## SPETTACOLI.

*Lunedì 9 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Un buco nell'acqua.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Virtù e miseria.* Con farsa. — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo: *La figlia di Satana.* (Beneficiata di tutte le seconde ballerine). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Macbeth.* (3.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.



# RACCOLTA
## DELLE
# LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
## Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o che vennero con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

# L'ECO DEI TRIBUNALI
## Col primo luglio 1872
### È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l'Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell'*Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia . . . . . . . . . . It. L. 28.
Per le Provincie del Regno . . . . » 32.
Per l'estero . . . . . . . . . . » 40.

# ATTI GIUDIZIARII

53-3

**ESTRATTO**
di atto di notifica.

Il sottoscritto Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia rende noto che a richiesta del nob. sig. conte Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I cavaliere possidente domiciliato in questa città con atto del corrente dicembre notificava, mediante consegna, al sig. Enrico cav. Fortis Procuratore del Re presso il suddetto Tribunale e mediante affissione alla porta esterna del Tribunale medesimo a S. E. il sig. cav. Giuseppe De Pipitz, possidente domiciliato in Vienna qual governatore dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca non avente residenza, domicilio o dimora in questo Stato, una copia del processo verbale primo dicembre stesso, eretto dal veneto notaio sig. Antonio dott. De Toni, dal quale risulta:

1. La offerta reale da lui fatta per conto e nome del suddetto sig. conte Mocenigo alla I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca alla residenza in Venezia della Compagnia delle Assicurazioni generali ed in assenza del direttore sig. Samuele Della Vida al segretario generale sig. Daniele cavaliere Francesconi di fior. 2650:50, pari ad it. L. 6544:35 in viglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia, a pagamento della rata semestrale d'interessi del 6 per cento all'anno, scaduto nel primo luglio ultimo scorso, sul capitale di 58,900 talleri della Unione germanica mutuato ad esso conte Mocenigo dalla mentovata I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca colla coobligazione solidale della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia e Trieste, in forza del privato contratto 21 agosto 1858, visto nelle firme dal veneto notaio Carlo dott. Gualandra, nonchè di altri fior. 66:26, pari ad it. L. 163:60 pure in viglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia a pagamento del convenuto interesse di mora per la dilazione accordata al debitore a tutto novembre prossimo passato a pagare la predetta rata semestrale d'interessi.

2. Il rifiuto di accettazione dell'offerta medesima da parte del cavaliere Francesconi.

Venezia li 5 dicembre 1872 (settantadue).

ALESSANDRO GALANTE
usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.


Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 11 dicembre — N. 332

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 10 DICEMBRE

Le notizie di Francia continuano oggi ad essere rassicuranti. Le nomine dei nuovi ministri sono generalmente considerate in Francia come un segno d'un accordo tra la Commissione e il sig. Thiers. Esse sarebbero infatti la conseguenza del colloquio conciliante, già accennato dal telegrafo, tra il sig. Audiffret Pasquier e il Presidente della Repubblica.

Sopra questo colloquio, il *Temps* di Parigi ci dà i seguenti ragguagli:

« Il sig. d'Audiffret Pasquier avrebbe avuto una lunga conferenza col sig. Thiers, e questa conferenza avrebbe prodotto importanti risultati. Si sarebbe in piena via di conciliazione; la maggioranza dei trenta sarebbe disposta a non circoscrivere le sue deliberazioni al terreno della responsabilità ministeriale collettiva, e ad entrare anche nell'esame delle riforme costituzionali; si giunge perfino ad affermare ch'essa si porrebbe, nei suoi lavori, d'accordo col sig. Presidente della Repubblica. La questione della nomina dei nuovi ministri sarebbe decisa di comune intelligenza. Tali sono le notizie abbastanza imprevedute che arrivano stamane, 7 dicembre, da Versailles, e che si accordano d'altronde colle nostre informazioni. »

La *Correspondance Universelle* dal suo canto, preannunciando le nomine dei ministri, e conchiudendo che esse sarebbero il pegno della pacificazione, e la garanzia che le questioni costituzionali sarebbero risolte senza una nuova crisi, scriveva che le basi della conciliazione erano le seguenti:

« 1° La Commissione non si limiterà al solo esame della questione dei rapporti da definire fra il sig. Thiers e l'Assemblea; essa toccherà eziandio le questioni costituzionali;

« 2° Vi sarà responsabilità ministeriale collettiva;

« 3° Non solo il sig. Thiers sarà udito in seno alla Commissione, ma il lavoro di questa sarà opera comune dei trenta commissarii e del sig. Thiers. »

La destra si sarebbe ammansata col passaggio del sig. Goulard dal Ministero delle finanze al Ministero dell'interno. Il sig. Goulard ha infatti un gran merito agli occhi della destra; egli è lo stesso che era stato nominato rappresentante della Francia al Quirinale, prima del sig. Fournier, e non vi si è mai recato. A questo proposito il *Journal des Débats* osserva infatti, che « il trasferimento del sig. Goulard dal Ministero delle finanze a quello dell'interno, non sarebbe piccola concessione fatta alla destra, poichè è sopra tutto nel Ministero dell'interno che la destra vuol dominare. »

Quell'accordo tra la Commissione e il sig. Thiers, che ieri, lo confessiamo ingenuamente, ci pareva ancora assai dubbio, ora sarebbe più che probabile. Non si deve però ancora essere perfettamente sicuri, giacchè la posizione parlamentare in Francia è così difficile e scabrosa, che si deve aver sempre paura dell'imprevisto. È certo che la destra dev'esser lieta d'avere uno de' suoi nel Ministero dell'interno, e d'averne scacciato il sig. Lefranc, un repubblicano della vigilia, ma la destra non sarà interamente sodisfatta, sinchè Thiers non sarà allontanato dalla tribuna. Allora, se il Gabinetto ripetesse troppo spesso ciò che ripete il sig. Thiers, e cioè, che conviene stabilire la Repubblica conservatrice, la destra darebbe un voto di sfiducia, e farebbe sorgere un Gabinetto monarchico, che governerebbe sotto gli auspicii di Thiers, specie di Sovrano costituzionale col titolo di Presidente. È difficile però assai che il sig. Thiers si accontenti di questo posto, sebbene la destra, per arrivare a ciò, debba fare una grande concessione, ed accettare la creazione della seconda Camera e il rinnovamento parziale dell'Assemblea.

Le difficoltà perciò non sono ancora rimosse, giacchè il sig. Thiers acconsentirà solamente che il suo intervento alla tribuna sia limitato, ma non vorrà che gli sia interdetto, e la destra cercherà tutti i mezzi per impedire la creazione d'una seconda Camera e il rinnovamento parziale. Malgrado le buone notizie venute di Francia, si deve dunque ancora aspettare, prima di credere che la crisi sia felicemente superata.

Le voci corse nei giornali liberali di alleanza tra i bonapartisti e i legittimisti non hanno provocato soltanto le smentite dei giornali della destra, ma anche la seguente dichiarazione collettiva dei giornali bonapartisti:

« Per combattere gl'intrighi che tenderebbero a far sospettare la buona fede disinteressata delle differenti gradazioni del gran partito conservatore, unite contro la coalizione demagogica, i giornali sottoscritti non esitano a dire, che nella situazione spaventevole in cui si trova il paese, non vi ha altra politica da consigliare e da seguire, fuorchè quella che, superiore a tutti gl'interessi di partito, dirige tutti i suoi sforzi alla difesa ed alla salvezza della società minacciata. Senza rinunciare nè ai loro principii, nè al loro diritto, nè alle loro speranze, i giornali sottoscritti stimano che vi ha un'opera più pressante e più imperiosa ancora della scelta di una Dinastia: unirsi lealmente e risolutamente in un pensiero comune di resistenza e di preservazione sociale. Unicamente occupati dei pericoli e delle necessità dell'ora presente, i sottoscritti giornali dichiarano unirsi a tutti i loro alleati naturali, certi che sino a quando dureranno la lotta ed il pericolo, non si parlerà di alcuna distinzione di coccarda e di bandiera. »

Il partito bonapartista vuole in questo modo segnare nettamente la sua posizione. Se ora però l'accordo tra il signor Thiers e la Commissione è, come si dice, un fatto compiuto, le speranze che i bonapartisti avevano cominciato ad accarezzare, saranno deluse.

Pare che le disgrazie atmosferiche quest'anno non vogliano finire mai. Un dispaccio di Londra annuncia che una terribile bufera si è scatenata sull'Inghilterra, ed ha cagionato grandi disastri nei porti. Le persone nelle vie furono buttate a terra dal vento, e vi furono parecchi feriti.

---

Sotto il titolo: *Le riunioni della maggioranza*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Le due riunioni della maggioranza della Camera, che si sono ieri sera ed oggi tenute al Ministero della finanza, valgono a togliere molti malintesi ed a dissipare molti dubbii.

Il Governo parlamentare poggia essenzialmente sui rapporti cordiali fra la maggioranza e il Ministero, che ne esprime le idee e ne rappresenta la politica. Trascurate questi rapporti, fate che le comunicazioni fra ministri e deputati della maggioranza cessino od anche sol doventino poco frequenti e tosto cominciano i sospetti e le incertezze. La maggioranza abbandonata a sè non può aver intera fiducia nel Ministero, e il Ministero separato dalla maggioranza non può esser sicuro di sempre interpretarne gl'intendimenti e di averne il leale concorso.

Le questioni, che ora la Camera è chiamata ad esaminare e risolvere, sono della massima importanza. Questo scorcio di sessione avrà, sotto questo aspetto, un posto nella storia parlamentare assai più rilevante del periodo anteriore della sessione medesima, quantunque sia stato lungo e vi si abbiano avute notevoli discussioni.

Fermandoci un po' alla questione discussa iersera, è un fatto incontestabile che la determinazione delle quote della tassa di ricchezza mobile ha suscitato un nuvolo di richiami, di proteste e di recriminazioni. Le zelo degli agenti delle tasse è un bene, e sarebbe un male la loro tiepidezza; ma fa d'uopo sia ben diretto e non si scompagni mai dal discernimento.

Noi non crediamo che il problema della tassa di ricchezza mobile sia così semplice da poterlosi definire facilmente. Portata la tassa al 13 20, essa costringe la stessa amministrazione delle finanze a riguardi e temperamenti, senza dei quali sarebbe insopportabile. Ma, per quanto gli agenti delle tasse siano convinti di questa necessità, di leggieri trascorrono a valutazioni erronee, sì in modo assoluto, sì comparativamente, abbandonati come sono a sè, senza una guida, senza un consiglio autorevole, a cui possano ricorrere.

L'onor. Sella, spiegandosi iersera coi suoi amici politici, riconobbe, come già nella Camera aveva ammesso, gl'inconvenienti che si rivelavano, appena da una prolungata inerzia si volle passare ad un'operosa investigazione de' redditi. Noi non abbiamo mai lusingati i nostri lettori con fallaci promesse di prossima riforma della tassa. Le quistioni ardue che si vogliono definire in modo sodisfacente, abbisognano di essere con maturo senno ponderate, nè si può sperare di pervenirvi in pochi mesi, ma si faccia intanto quel ch'è consentito di fare senza indugio. Vi ha delle piccole modificazioni che si possono introdurre con vantaggio di tutti; l'on. Maurogonato ne ha additata una, proponendo di rafforzare l'agente delle tasse con un Consiglio di probi uomini che riveda i suoi apprezzamenti; altre ne possono esser escogitate, d'accordo fra la Commissione del bilancio e il ministro delle finanze, in guisa di mostrare come non si sia sordi a' richiami fondati sull'equità e sulla giustizia.

Ma sarebbero possibili queste modificazioni ove il Ministero non potesse fare assegnamento sopra una maggioranza che le intenda e le approvi? Toglietе al Ministero la certezza d'un saldo appoggio, ponetelo nella necessità di mendicar giorno per giorno una maggioranza e, snervandolo, ne paralizzate l'azione. Non c'è riforma a cui un Ministero possa accingersi, se non ha la sicurezza di esser sorretto efficacemente.

Ora questa sicurezza manca, tutte le volte che la maggioranza da un lato e il Ministero dall'altro si trovano di fronte alla Camera, senza che l'uno e l'altra si siano affiatati e abbiano, in uno scambio d'idee, stabilito quello che, a loro avviso, torna più giovevole al paese.

Però il desiderio di venire a questa vicendevole comunicazione di pensieri e di disegni è tanto sincero in entrambi, quanto vivace.

Noi sentivamo ne' giorni scorsi lamentare che la maggioranza si fosse sfasciata. Iersera hanno veduto i nostri amici come sia tuttora ferma nelle sue convinzioni e salda ne' suoi propositi. Essa comprende come la sua missione non sia finita. Vede dinanzi di sè poste delle quistioni spinose e ardue, che riguardano così la finanza come la politica nazionale. Sarebbe per lei una diserzione l'astenersi dal discuterle e risolverle d'accordo col Ministero. Non crediamo che essa sia per accettare tutte le proposte del Ministero, specialmente per la legge degli Ordini religiosi, ma crediamo ch'è aperta la via delle savie transazioni. Allorchè Ministero e maggioranza vengono nella determinazione di compiere l'opera iniziata, si può esser certi che i dissensi scompaiono, e che, nè dall'una nè dall'altra parte, si è contrarii a quegli emendamenti che, mantenendo intatti i principii del nostro diritto pubblico, valgono ad impedire ogni deviazione della politica seguita sino ad ora.

---

Il *Times* del 30 ha un articolo sulla crisi francese, che conclude come segue:

Non vi può esser dubbio che il sig. Thiers aveva ragione in materia di fatto, come pure strategicamente, allorchè egli disse che la quistione posta davanti all'Assemblea era di fiducia per lui stesso. Il signor Ernoul lo dimostrò evidentemente. La destra trovò o credette di aver trovato che il signor Thiers governava coll'aiuto della sinistra e voleva impedirlo con un cambiamento nell'organizzazione del Governo che la rendesse sovrana ed il signor Thiers un suo agente subalterno. Secondo essa, la responsabilità ministeriale non significava altro che qualunque ministro censurato da un voto dell'Assemblea dovesse dimettersi, per cui il Presidente fosse costretto a scegliere soltanto ministri, i quali possedessero la loro fiducia. Questa era la responsabilità ch'essi chiedevano; ma per rendere più certi gli effetti, si esigeva pure che il sig. Thiers si astenesse dal comparire alla tribuna, eccetto in condizioni tali da escluderlo in tutte le circostanze critiche. Il signor Ernoul si lagnava che, appunto quando un ministro era attaccato, il Presidente interveniva e salvava il suo subordinato, e perciò non credeva esservi altro rimedio se non che una disposizione che non permettesse al Presidente d'intervenire in un caso simile. Il risultato sarebbe stato di rendere l'Assemblea sovrana, e di ridurre l'ufficio di Presidente ad una condizione tanto insignificante, che nessun uomo di Stato di un'abilità riconosciuta lo avrebbe accettato. Infatti non varrebbe neppur la pena di mantenere l'ufficio di Presidente, essendochè tutta l'autorità risederebbe evidentemente nel ministro principale che assiste alle sedute dell'Assemblea, e che possiede la fiducia della maggioranza dei suoi membri.

« Se avete bisogno di un commesso, io non sono il vostro uomo; » disse ieri il Presidente. Gl'istinti più semplici della propria conservazione inducevano il sig. Thiers a resistere con tutte le sue forze ad un progetto, che lo priverebbe d'ogni potere, ed anzi risulterebbe impraticabile, appena si facesse un tentativo reale d'applicarlo.

Il Presidente sarebbe stato investito d'ogni sorta d'onori e poteva divenire una specie di sacro Mikado, tenuto solo nel suo palazzo; il potere governativo della nazione sarebbe stato affidato ai suoi ministri, e specialmente a taluno fra essi, che ben presto sarebbe divenuto loro capo. È chiaro che il progetto è imitato dal supposto meccanismo della nostra Costituzione, ma esso esigerebbe una considerevole modificazione prima di essere considerato come un'applicazione sodisfacente del nostro sistema. Per ora godiamo della sua non riuscita. Il suo successo avrebbe per conseguenza seguito il ritiro immediato del sig. Thiers, e quest'occasione d'anarchia non avrebbe potuto esser evitata, se non qualora il signor Thiers avesse appoggiato un *gouvernement de combat*. I cambiamenti che desiderava la destra erano cambiamenti tendenti ad uno scopo, e questo scopo era la soppressione forzata del radicalismo, ch'essa definì come l'elemento velenoso della società. Invece di cercare d'indurre la sinistra a lavorare con essa allo scopo di consolidare l'unione della Francia, essa aveva progettato di costituire una Francia, dalla quale la sinistra sarebbe esclusa. Non sappiamo sino a qual punto quei signori sarebbero stati preparati, ma l'esclusione dalle liste elettorali di coloro ch'essi definirono come nemici di tutt'i buoni cittadini, sarebbe stata bastante a riaccendere le passioni della guerra civile. Il pericolo è stato evitato. Desidereremmo poter dire di più, ma è troppo evidente che la destra è entrata in una politica aggressiva, e che il suo attacco, respinto ieri, sarà rinnovato negli ufficii, ai quali venne rimandata la proposta del sig. Dufaure, quindi nella Commissione che dev'essere nominata dagli ufficii, ed infine nella Camera, allorchè le sarà presentata la Relazione della Commissione.

La lotta è incominciata realmente e non cesserà finchè la destra non abbia vinto, ovvero finchè non sia sospesa da uno scioglimento e da nuove elezioni, che renderebbero questo partito utile, invece che minaccioso, nell'Assemblea nazionale.

---

I giornali spagnuoli, devoti al Ministero Zorrilla, cantano vittoria per le represse insurrezioni repubblicane, vantando il valore dei soldati, l'energia del ministro della guerra e l'abilità dei generali. Soltanto alle eminenti qualità dell'esercito spagnuolo e dei suoi capi è dovuto, secondo quei giornali, se i repubblicani furono vinti con tanta prontezza, ad onta che le maggiori forze del Governo si trovino impegnate contro i carlisti in Catalogna. L'*Imparcial* scrive in proposito:

« Il movimento, iniziato in alcune Provincie dagli irreconciliabili, può considerarsi vinto per l'energica volontà del Governo. Il ministro della guerra diede le sue disposizioni con tanta precisione; tanto fu lo zelo ed il valore del nostro intrepido esercito, che accorse ovunque ed ovunque ottenne vittoria, che si manifestò impotente quella insurrezione creduta da prima poderosa e formidabile. E ciò ad onta che, nello stesso tempo che i repubblicani irreconciliabili accendevano la face della guerra civile all'ombra della loro bandiera, esisteva ed esiste tuttavia un moto carlista che desola il paese sino dalla scorsa estate. La metà quasi del nostro già stremato esercito si trova in Catalogna, e col poco che resta si vinse l'insurrezione, ch'era scoppiata più o meno forte sui più remoti punti della penisola. Questo risultato si ottenne soltanto in virtù di una direzione sicura, secondata dall'attività e dal zelo infaticabile dei capi e dal valore a tutta prova mostrato dall'esercito e dalle milizie ausiliarie. »

Notiamo però che, per quanto possa essere grande il valore dell'esercito spagnuolo, non sembra ch'esso abbia avuto occasione di brillare in tutto il suo splendore nella recente insurrezione. I bullettini ufficiali degli scontri fra i repubblicani ed i soldati, che troviamo nei fogli di Madrid, parlano bensì di « accaniti combattimenti », di « assalti dati dai soldati con impareggiabile slancio », di « fuoco che durò parecchie ore »; ma alla fine dei conti sembra che fra una parte e l'altra di morti e di feriti ce ne siano stati pochissimi. Si era detto che il moto insurrezionale di Murcia (che fu il più importante) aveva costato la vita ad otto carabinieri; ma poi si verificò che un solo soldato di quell'arma aveva perduta la vita. Sembra del resto che, se i repubblicani furono vinti nelle città, essi continuino, come fanno i carlisti in Catalogna da tanti mesi, a tener la campagna, con bande più o meno numerose, nell'Andalusia ed in altre Provincie.

Mentre Zorrilla combatte i repubblicani levatisi in arme, egli viene accusato dai fogli sagastini di tentativi d'accordo con quei repubblicani che vogliono giungere al trionfo della Repubblica con mezzi pacifici. Secondo quei fogli, Zorrilla sarebbe disposto a sacrificare la dinastia e la forma monarchica, purchè gli si concedesse larga parte nel Governo della futura Repubblica. Si vuole però che i repubblicani abbiano respinto questa pretesa dell'attuale ministro, in seguito a che sarebbe stata rotta ogni trattativa, ed a ciò viene ascritta l'attitudine ostile verso il Ministero, che i membri repubblicani, del Congresso presero da qualche giorno. Tutte queste voci sono registrate anche dal *Temps* di Parigi in un articolo, di cui riportiamo il brano seguente:

« Il sig. Ruiz Zorrilla chiamò ad un abboccamento i signori Castellar, Figueras, Py Margal ed alcun altro dei principali membri del direttorio federale repubblicano, e dimostrò loro, si dice, disposizioni conciliantissime. Il presidente dei ministri avrebbe anzi dichiarato, che, in certe eventualità possibili, sarebbe egualmente utile ai repubblicani ed ai radicali di intendersela preventivamente, e di prendere degli accordi. Si dice a Madrid che queste proposte trovarono fredda accoglienza. La conclusione pratica a cui voleva giungere il ministro, era naturalmente lo spartimento del potere fra i radicali ed i repubblicani. Ma questi compresero che il sig. Zorrilla, il quale, parlando di certe eventualità aveva ammesso implicitamente come cosa possibile il futuro stabilimento di un Governo repubblicano, avrebbe voluto farsi la parte del leone nella divisione dei portafogli. Essi chiesero quindi il Ministero dello Stato (Presidenza) per il signor Castellar, e quello dell'interno per il signor Figueras. Il signor Zorrilla non acconsentì a cedere il suo portafogli, nè quello del signor Martos, e dopo un'asprissima discussione, le proposte del signor Zorrilla vennero, dicesi, formalmente respinte, dai membri del direttorio repubblicano. »

È possibile che siano queste invenzioni dei giornali avversi a Zorrilla, ma che tali cose possano narrarsi, e trovar fede in Spagna e fuori, prova qual opinione si abbia generalmente della probità politica degli uomini di Stato e dei capi partito spagnuoli.

---

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 8 dicembre.*

⊠ Alla riunione ch'ebbe luogo ieri sera, convocata dall'on. presidente del Consiglio, intervennero moltissimi deputati, tutti della maggioranza, non tutti però dello stesso pensiero rispetto alle questioni che si debbono trattare. Molti andarono perchè erano curiosi di sapere quali dichiarazioni il Ministero avrebbe fatto. Il voto emesso la mattina dal Comitato, con cui fu respinto il progetto ministeriale per la circolazione abusiva, aveva raddoppiato la curiosità, sicchè dunque, intanto, tutti si sono trovati d'accordo che bisognava andare alla riunione. Credo utile porgervi queste spiegazioni, perchè non siate tratti in inganno, come pare sia stata tratta l'*Opinione* di questa mattina, la quale, dalla presenza di 150 deputati ha dedotto subito che si vedeva chiaro che la maggioranza era pur sempre disposta ad appoggiare il Ministero.

Dopo una breve esposizione dell'on. Lanza, fu impegnata la discussione sull'affare della ricchezza mobile, e si ridusse a questo, che alcuni provvedimenti conviene prenderli subito, conviene cioè che il Ministero li prenda. L'on. Sella ha cercato, com'è naturale, di esonerare la sua responsabilità, rammentando ch'egli ha nominato una Commissione d'inchiesta; ma il Maurogonato, ch'era presente, ha esposto per quali motivi questa Commissione non ha potuto andare innanzi col suo lavoro, che sono poi quelli stessi ch'egli ha esposto nella sua Relazione sul bilancio dell'entrata. Ed ha soggiunto il Maurogonato quali provvedimenti si dovrebbero prendere, ma è parso che il Sella li accettasse male.

Debbo però modificare un momento quello che v'ho scritto la sera passata.

La destra, su questa faccenda della ricchezza mobile, è meno maneggevole di quello che io supponeva, e forse ho avuto torto di vedere un po' troppo color di rosa.

Certo il Sella qualche concessione dovrà farla, e poichè si ha da entrare in campo, non è facile dire come se ne possa uscire; una parola di più, un ordine del giorno preso in mala parte, ogni più lieve incidente, insomma, muta e volta la situazione. Intanto par certo che la battaglia sarà ben dura; e che la sinistra, condotta dall'on. Rattazzi, vi s'impegnerà con tutte le sue forze.

Quanto alla legge sulle Corporazioni religiose, ieri sera non se n'è parlato; se ne parla oggi, in questo momento, mentre io vi scrivo, in una seconda riunione, che si sta tenendo al Ministero delle finanze. Ciò che preme al Ministero, almeno per ora, è che la legge non sia statuita malamente ne' Comitati. Il voto del Comitato, anche quando fosse sfavorevole, non potrebbe indurre il Ministero a ritirarsi, ma è certo che lo lascierebbe in una posizione molto falsa e durante le vacanze e dopo, fino a che non venisse la discussione pubblica. Il Ministero, molto ragionevolmente, desidera di evitare questo sconcio; e la discussione d'oggi non si aggirerà che molto superficialmente sul merito della legge, ma su questo particolare relativo alla procedura. Insomma, per dirvi tutto, se vuole ottenere dai deputati del centro o della stessa destra, che sono disposti a non votare la legge, che aspettino a combatterla in seduta pubblica. E questo sarà facile ottenerlo, perchè è molto ragionevole.

Siamo oramai quasi al termine dei lavori del Congresso giuridico. Ieri sera i membri del Congresso ebbero la spartana costanza di tenere seduta fino alla una dopo mezzanotte.

Trattavasi di deliberare intorno alla tesi relativa alla cassazione o alla terza istanza, e bene intendete come difficilmente potesse trovarsi argomento più di questo notevole. I più chiari oratori del foro italiano, il Mancini da una parte e dall'altra il Mari, si battagliarono a vicenda con l'elevatezza propria dei veri campioni. Non fu presa nessuna deliberazione, ma è chiara la prevalenza dei fautori della terza istanza, e quest'oggi essi hanno vinto. È un voto importante assai; e piuttosto che toglierne, gli dà importanza il fatto che quasi tutti gli avvocati romani si sono mostrati favorevoli alla terza istanza.

S. M. il Re, ricevendo questa mattina i ministri per le consuete Relazioni, ha annunziato loro che intendeva partire per Napoli per esaminare in persona i danni della bufera, e vedere quali soccorsi fossero più urgenti. È partito infatti con un treno speciale alle 11 1/2.

Il Santo Padre questa mattina ha detto messa nella Cappella Sestina. Erano invitati tutti i membri del Corpo diplomatico, accreditati presso la Santa Sede, e un gran numero di forestieri.

Ore 8. Ricevo in questo momento qualche notizia della riunione d'oggi. Hanno parlato sulla legge delle Corporazioni religiose il Cerroti ed il Baccelli; quest'ultimo ha fatto un discorso che ha prodotto grande impressione, massime pel tuono moderato e per la stretta argomentazione. Il Baccelli ha chiesto alcune modificazioni. Il Broglio invece ha detto che la legge doveva essere votata, massime a fine di conciliarsi, non già i clericali, ma le persone che costituiscono il partito religioso... Il presidente del Consiglio ha soggiunto a sua volta che questa discussione preliminare avrebbe giovato assai per intendersi da ultimo, e che egli sperava che questa intelligenza sarebbe nata.

## ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con Decreto del 9 novembre 1872:

A gran cordone:

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna.

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti del 17 novembre 1872:

Ad uffiziale:

Armellini cav. Augusto.
Pomba cav. Giuseppe.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti del 25 novembre 1872:

A grande uffiziale:

Lambruschini comm. Raffaello, senatore del Regno, sopraintendente del R. Istituto di studii superiori in Firenze.

A commendatore:

Zanella abate Giacomo, professore ordinario di lingua e letteratura italiana nella R. Università di Padova.

A cavaliere:

Toderini nob. cav. Teodoro.

---

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di ottobre 1872 e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la trascrizione nei relativi registri dello stato civile:

Brun Domenico, di San Zenone, morto a Fiume.
Bec Giuseppe, di Feltre, id. a Fiume.
De Battisti Augusto, di Roveredo, idem a Vienna.
Deval Luigi, di Polcenigo, id. a Fusine.
Fiorese Francesco, di Cismon, id. a Fiume.
Fantinelli Gerolamo, di Seren, id. a Fusine.
Magagnin Matteo, di Belluno, id. a Fiume.
Rubelli Giorgio, di Venezia, id. a S. Francisco.
Tabacchi Carlo, di Pieve del Cadore, id. a Vienna.
Viandi Antonio, di Venezia, id. ad Odessa.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre contiene:

1. R. Decreto 25 ottobre, col quale è aumentato il capitale della Banca italiana agricola commerciale (Bologna).
2. R. Decreto 25 ottobre, per cui sono approvate alcune modificazioni allo Statuto della Banca mutua popolare agricola sedente in Lodi.
3. Alcune promozioni nel personale dell'amministrazione dei lavori pubblici.
4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.
5. Elenco di nomine e disposizioni nel personale militare.
6. Nomine e disposizioni nel personale di pubblica istruzione.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. R. Decreto 25 ottobre, che autorizza la *Società anonima per la industria di Chioggia e suo circondario*, sedente in Chioggia.
2. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.
3. Disposizioni del personale ordinate dal ministro della marina e da quello della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

1. R. Decreto 6 novembre che approva il Regolamento per la quistione economica degli Stabilimenti termali di proprietà del Demanio ai bagni di Montecatini ed il Regolamento stesso.

2. R. Decreto 17 novembre che sopprime l'Ufficio del Quartiermastro per l'armata e instituisce un Ufficio d'amministrazione di personali militari, con sede in Roma.

3. R. Decreto 25 ottobre che autorizza la Società vinicola italiana sedente in Asti e ne approva lo Statuto con modificazioni.

# ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

È stata distribuita la Relazione sul progetto di legge portante una maggiore spesa nel bilancio del 1872, ed una minore spesa nel bilancio del 1873, del Ministero dell'interno, per il mantenimento dei detenuti e del personale interno delle carceri.

Il progetto consta di un solo articolo, che è il seguente:

« Il fondo di lire 17,518,411, approvato al capitolo 38 del bilancio definitivo del Ministero dell'interno, è aumentato di lire 2,400,000, rimanendo annullato il Regio Decreto del 18 novembre 1872, N. 1005. »

L'*Italie* scrive in data del 7:

Parecchi giornali spagnuoli pretendono che il Re Vittorio Emanuele abbia inviata a suo figlio, il Re Amedeo, una lettera, nella quale egli lo consiglierebbe « a non rinunciare, sotto alcun pretesto, al trono di Spagna, perchè questa abdicazione offuscherebbe il prestigio della Casa di Savoia, e comprometterebbe i destini della dinastia in Italia. »

Noi siamo autorizzati di smentire questa notizia.

Il Re d'Italia ed il suo Governo si astengono assolutamente da ogni ingerenza ed anche da ogni consiglio su ciò che riguarda la Spagna, per non esporsi ad offendere, anche involontariamente, le giuste suscettività degli Spagnuoli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La *Voce della Verità* pretende sapere che il Governo svedese abbia rinunciato ad avere un inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il nostro Governo, e sia risoluto a lasciarsi rappresentare da un semplice incaricato di affari. Questa notizia manca di ogni fondamento. Il Governo svedese non ha ancora nominato un successore al conte Piper, perchè a Stoccolma, come a Berlino, parecchi sono i diplomatici e gli uomini politici che aspirano a rappresentare il loro paese in Italia.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 8:

Oggi venne chiuso nel Museo dei conservatori il Congresso giuridico. A sede del futuro Congresso fu scelta a grande maggioranza la città di Torino.

## GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

La nomina del conte Wesdehlen a rappresentante della Germania in Italia, incontrò l'universale approvazione. Benchè egli non discenda da casato illustre, poichè, come è noto, suo padre fu fatto conte da Federico Guglielmo IV al momento che prendeva in moglie una giovane e nobilissima signora, egli ha modi distintissimi, è un abilissimo diplomatico, specialmente atto per il suo nuovo posto, essendo stato per diverso tempo in qualità di segretario di Legazione a Firenze, dove ebbe occasione di conoscere e studiare le faccende italiane e di stringere relazione colle persone più distinte d'Italia. La sua signora, nata contessa di Pourtalès, sembra creata apposta per raccogliere intorno a sè il fiore della società.

Per il momento la nomina del conte di Wesdehlen è provvisoria; ma non può esservi il menomo dubbio, che, se egli corrisponderà alle grandi speranze che di lui si hanno, sarà fra non molto nominato definitivamente.

*Berlino* 7.

Il Governo richiamò per via telegrafica tutti i deputati del partito ministeriale, mentre i feudali invitarono a comparire tutti gli avversarii del Regolamento provinciale. Questa mane la parte governativa aveva una maggioranza di circa 10 voti, la quale sparirà se i dodici deputati polacchi si presenteranno in tempo utile.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue freie Presse* scrive un articolo violento all'indirizzo del ministro Lonyay, la cui caduta era stata da lei prevista, il che essa attribuisce forse « all'odio che le aguzzò gli occhi per iscoprire nei recenti avvenimenti di « Ungheria ciò che poi è successo. » La *Neue freie Presse* dice schiettamente: « Noi abbiamo « odiato il ministro Lonyay con tutta la forza « dell'odio, e questo sentimento ci veniva ricambiato ad usura nel palazzo di Sandor, a « Buda ». Essa ha combattuto il ministro ungherese senza posa nè tregua, finchè lo ha visto cadere. A ciò fare, essa si trovava indotta dal l'orrore che le inspirava « un uomo, il quale, « dopo avere ingannato per anni la patria fingendo sempre degli eccedenti nelle Casse dello « Stato, finiva col dichiarare al Parlamento, che « il paese stava sull'orlo del precipizio, e che « ora non vedendo più il partito Deak disposto « a metter la mano nel fuoco per la sua onorabilità, fa insultare bassamente la Camera nei « fogli della sera. Noi sentivamo un profondo « disgusto per un uomo, che, calpestando la moralità e non curando l'indignazione, ha approfittato egoisticamente della sua posizione « ufficiale, e non ha saputo rispondere una sillaba alle accuse mossegli ». Il foglio viennese accusa il Lonyay d'aver intrigato coi vecchi conservatori, colla sinistra, colle nazionalità a danno di Andrassy, d'aver cospirato contro la Costituzione della Cisleitania, aiutando l'Hohenwart a salire al potere, e dando una spinta al Beust perchè cadesse. « Da un uomo così fatto, « conchiude la *Neue freie Presse*, non potevamo « aspettarci che del male. »

Dello Szlavy, invece, ministro incaricato ora di ricostituire il Gabinetto ungherese, la *Neue freie Presse* trova a dir bene: « Szlavy « gode ciò che non ha potuto godere il conte « Lonyay: la stima de' suoi partigiani e de' suoi « nemici. Egli merita questa stima, e la troverà « anche in questa metà della Monarchia. Educato a Vienna a' sentimenti tedeschi, spassionato, reputato buon amministratore, attivo, « punto millantatore, Szlavy è l'uomo che merita le simpatie del partito Deak, che riscuote « l'omaggio dell'opposizione per l'integrità del « suo carattere, e il cui patriotismo noi non « dobbiamo temere che degeneri in ostilità verso « l'Austria. » Con tutto ciò, la *Neue freie Presse* non crede che Szlavy riesca a rimediare al male fatto dal Lonyay.

Il Lonyay sarebbe poi, al dire del corrispondente di Pest della *Neue freie Presse*, caduto completamente in disgrazia dell'Imperatore. Nei circoli di Corte se ne attribuisce la causa ad una *bugia*, detta dal Lonyay, la quale avrebbe irritato assai l'Imperatore. Nel suo rapporto sul conflitto coll'Arciduca Giuseppe a proposito del comando degli *Honved*, il conte Lonyay aveva detto che la notizia inserita, su questo argomento, nel *Giornale Ufficiale*, era stata pubblicata a sua insaputa. La persona, che il conte designò come colpevole di questo abuso, era già stata invitata a dimettersi. Ma ecco, che all'Imperatore vien presentato il manoscritto della notizia; e S. M. vi vede nelle correzioni il carattere di Lonyay! Il *Pesti Naplo* scrive che Lonyay è caduto *ingloriosamente!*

*Praga* 7.

Questa mane alle 10 avvenne la disgrazia della caduta di un fabbricato nuovo. La caduta avvenne in due volte. Molti cittadini e pompieri ch'erano accorsi, rimasero sepolti dalle macerie della seconda rovina.

*Leopoli* 7.

In questi ultimi giorni, causa l'insolita mitezza della temperatura, il cholera tornò a prendere vigore, ond'è che giornalmente s'hanno a deplorare alcuni casi di morte.

## TURCHIA

*Pera* 6.

È voce che il Governo abbia aderito alla firma del recente Protocollo riferibile alla giurisdizione consolare in Egitto.

Liver Bei maggiordomo del Sultano assisterà alle feste nuziali del figlio del Kedevi. La notizia del ritiro del ministro di finanza, Zadig pascia, è una pretta invenzione.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 10 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altre offerte pervenuteci:

Dagl' impiegati ed inservienti della Camera di commercio ed arti di Venezia:

Canali cav. Giuseppe lire 20 — Borghi cav. Gio. Batt. 10 — Minotto Emilio 5 — Girotto Angelo 10 — Bigaro Antonio 5 — Canali Gio. Batt. 5 — Mangiarotti Vittorio 10 — Riva Antonio 5 — Dal Piccolo Angelo 5 — Marinoni Antonio 2 — Marchiori Pietro 1 — Venezia Marco cent. 75 — Chiesura Antonio 75 — Greatti Giovanni 50. Totale L. 80.—

Co. Marco Ant. Grimani Giustinian » 50.—

E. Holme di Napoli . . . . » 40.—

Lista precedente . . . . L. 4561.50

Totale . . . . . L. 4731.50

— Il Comune di Musile ha versato alla Prefettura L. 50 pei danneggiati dalle ultime inondazioni; e la Presidenza della Società alemanna versò L. 80, metà dell'importo raccolto e destinato dalla medesima per parti uguali a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni in Italia e Germania.

— L'offerta che fu inserita nella *Gazzetta* di sabato al nome della Congregazione di carità è stata fatta invece dagl'impiegati e diurnisti dell'Amministrazione dei Luoghi Pii riuniti.

**Venezia e le sue feste a richiamo.** — Con questo titolo il dott. Pietro Verona ha testè pubblicato, nella tip. Cecchini, un opuscolo, nel quale si propone di raccomandare e suggerire alcuni spettacoli ed alcune feste, che potrebbero aver luogo in Venezia, nel carnevale, nella stagione dei bagni, nell'autunno e nelle ricorrenze storiche, a richiamo di forestieri, e ad onesto guadagno dei nostri commercianti. Il libro è pieno di buona intenzione ed è informato a saggi principii. Però, ce lo perdoni l'autore, zoppica dal lato letterario ed è infiorato di certe frasi e modi di dire, che ne rendono difficile la lettura e peggio la persuasione ch'egli ne spera.

Egli non vuole il monopolio degli spettacoli popolari in Piazza S. Marco, raccomanda spettacoli sull'acqua e ne suggerisce di curiosi, per esempio lo sposalizio del mare a ricordo di un tempo che fu, e una battaglia navale a commemorazione delle vittorie veneziane ec. Propone anche il torneo, l'orpheon ec. Insomma chi vuol vedere come potrebbe divertirsi, legga il libretto; e se qualche idea vi fosse, come ci pare, attuabile, la raccomandiamo alla Società del Carnovale ed alla Commissione pegli spettacoli durante la stagione dei bagni.

**Bellé arti.** — Nel negozio del sig. Baldassi sotto alle Procuratie nuove, abbiamo avuto occasione di ammirare alcuni distinti lavori di scultura del valente Martino Trevisan, di Cadore, già noto ai nostri lettori, anche per menzione che abbiamo fatta altra volta, di lavori usciti dal suo scalpello, e pei tre medaglioni che recano le effigie dei tre compianti nostri concittadini G. Zambelli, A. Scarsellini e B. Canal.

Di raro pregio è il busto in marmo di Ugo Foscolo, e non sappiamo se con maggior verità si potesse ritrarre quell'aspetto fieramente ispirato; ed è veramente graziosa la statuetta l'*Estasi*, rappresentata in una fanciulla mollemente sdraiata su d'un cuscino. L'arte ha superato molte difficoltà, e in quel marmo si vede il genio dell'artista.

Speriamo ch'egli possa eseguire in marmo il bellissimo suo busto del maestro Buzzola. Ogni ritardo è un rimprovero per Venezia, cui sarebbe non solo decoroso, ma indispensabile conservare perenne memoria di quell'indimenticabile concittadino, che onorò l'arte musicale, e che fu a tutti sì caro.

**Biblioteca provinciale circolante popolare.** — S. Giovanni Laterano, R. Istituto tecnico.

Ad aumentare il patrimonio di questa Biblioteca, le furono inviati nei mesi di settembre, ottobre e novembre, parecchi doni di libri veramente buoni ed istruttivi.

Ecco i nomi dei signori donatori:

Prof. Enrico Castelnuovo — Pietro Cominozzi (Milano) — Deldin Alessandro — Avv. Scipione Fortini, (Firenze) — Avv. De Kiriaki — Prof. Biagio Guadagni — Martinolli Francesco — Don Marco Massaggia, arciprete (Campocroce) — Cav. prof. Silvio Pacini (Firenze) — Conte Angelo Papadopoli — Redazione del giornale *Il Credito* (Napoli) — Prof. Andrea Russo (Catania) — Angelo Santi (Murano) — Società Franklin (Parigi) — Rag. Carlo Zambelli (Milano).

A questi si aggiungono: il senatore Costantini, che oltre all'offerta di L. 50 regalò la Biblioteca del pregevole *Trattato del carpentiere*, per Emy; il cav. Vittorio Céresole, che continuamente manda bellissimi libri; il cav. Angeloni nob. Barbiani, che ai spessi doni aggiunse pure lire 10.

Tali fatti nel ridondare onore a coloro che li compiono, debbono eccitare all'esempio gli altri, e specialmente le persone più agiate, affinchè nel soccorrere una modesta ed insieme benefica istituzione pel popolo, mostrino di saper cooperare pel vero bene del proprio paese.

E nel ringraziare vivamente di bel nuovo tutti gli egregii donatori, il sottoscritto avverte, che, ad agevolare il ricevimento delle offerte e dei doni, vi sarà nella Biblioteca persona destinata a tale ufficio, ogni giorno, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

*Il Direttore,*
Rag. ACHILLE LANZI.

**Bullettino della Questura del 10.** — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono due individui per questua illecita.

**Incendio.** — Nel pomeriggio d'ieri sviluppavasi un piccolo incendio nel fumaiuolo della casa in calle delle Acque, N. 5004, nel Sestiere di S. Marco. L'opera pronta dei civici pompieri valse a spegnerlo tosto. Si ha però a lamentare un danno di L. 100 circa. La causa sarebbe accidentale.

**Condanna.** — L'individuo che ieri mattina fu arrestato in flagrante furto di caffè, chiamasi Cappello Marco, pregiudicato in linea di P. S., ed anche ammonito; il quale, per citazione direttissima portato al dibattimento d'ieri stesso, tenuto da questo Tribunale civ. e corr., venne condannato ad un anno di carcere ed alla rifusione delle spese processuali.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie denunciarono in contravvenzione e sequestrarono la mercanzia al notissimo P. A. venditore girovago abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco;

Accompagnarono al Municipio due ubbriachi trovati sulla pubblica via;

denunciarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali; e

consegnarono all'Ispettorato di Questura di Dorsoduro B. A. per essersi introdotto nella casa N. 2925 di Dorsoduro, allo scopo di ottenere con minacce denari da sua madre.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 10 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 4. — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Murer Francesco, offelliere, celibe, con Fabbro Anna, sarta, nubile.

2. Guarini Angelo, piattaio, celibe, con Rossi Anna, nubile.

**Decessi:** 1. Scarpa Denin Angela, di anni 31, coniugata.

2. Capon Vincenzo, di anni 75, ammogliato, pensionato comunale. — 3. Angeloni Barbiani nob. cav. Domenico, di anni 73, vedovo, possidente. — 4. Schiavon Sante, di anni 69, ammogliato, segatore. — 5. Tagliapietra Gio. Batt., di anni 45, ammogliato, barcaiuolo, tutti di Venezia.

*Decessi fuori di Comune.*

1. Gallina Antonio, di anni 63, ammogliato, cameriere, decesso a Villorba.

2. Costantini Giacinto, decesso a Costantinopoli.

**Commercio de' grani.**

Siamo assai lieti di poter annunziare che il commercio e il deposito dei grani, onde Venezia ritrae altra volta tanto lustro, va sempre più riprendendo le antiche vie ed acquistando maggior importanza. Anche gli stranieri vanno ognora più riconoscendo i vantaggi, che Venezia offre per tale commercio, non solo per la sua eccellente posizione topografica, ma ancora più per le minime spese che qui si hanno e per gli eccellenti risultati, che danno i nostri magazzinieri.

Ad onore di Venezia e perchè sia resa ad ognuno la dovuta giustizia, siamo lieti di pubblicare il seguente prospetto dei navigli arrivati in Venezia dal Danubio, negli scorsi mesi di ottobre e di novembre, carichi di frumento, col confronto fra le quantità caricate all'origine, e quelle riconsegnate dai magazzini di Venezia.

Ciò facciamo anche allo scopo di smentire qualche voce malevola sparsa a Trieste da persona, che al caso potremmo anche nominare e che fa strano, ma assai facilmente spiegabile, contrasto con primarie e rispettabili Ditte di Trieste, che qui spedirono e spediscono carichi di frumento, e sempre si dichiararono altamente soddisfatte per le tenuissime spese e per la *resa* in peso e misura. Il commercio è tanto vasto, che c'è posto per tutti; tanto più sono dunque riprovevoli i conati di spargere il dissidio fra città sorelle e di ricorrer a calunnie per iscreditare una città, che nobilmente si adopera con tutte le sue forze per ripigliare il posto che a buon diritto le spetta per la sua posizione, e per l'intelligenza ed onestà de' suoi trafficanti.

Ecco ora il prospetto.

| Caricatore in Danubio | Nome del Naviglio | Granarista incaricato del lavoro | Quantità caricata a Galatz Chilò | Quantità caricata a Braila Chilò | Risultato a Venezia in staia Veneti | Differenza Aumento staia | Differenza Calo staia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Economo | Aios Nicolaos | S. Brazzoduro | | 681 1/2 | 5589 | 69 | |
| Idem | Taxiarchis | id. | 1318 | | 6701 1/2 | 111 1/2 | |
| Idem | Eolos | id. | | 550 | 4504 | 104 | |
| Idem | Polissena | id. | 400 8/20 | 307 12/20 | 4538 1/2 | 45 | |
| Idem | Phinix | id. | | 508 | 4160 | 45 | |
| Topali | Nea Despina | id. | 954 | | 4794 | 24 | |
| Idem | Aios Nicolas | id. | 1240 | | 6329 | 129 | |
| Michaelidis | Pannellilion | id. | 1009 | | 5092 | 47 | |
| Rossetti | S. Nicolò | id. | 1253 | | 6295 1/4 | 30 1/4 | |
| Mendl | Evangelistria | id. | 1350 | | 6663 | | 87 |
| Idem | Ajos Iohannis | id. | 854 | | 4310 1/2 | 40 1/2 | |
| Idem | Emilios | Antonio Mazier | 1262 | | 6324 | 14 | |
| Idem | S. Nicolò | id. | 1151 | | 5770 1/2 | 15 1/2 | |
| Idem | Emanuel | id. | 1102 | | 5478 | | 32 |
| Idem | Omonia | id. | 1166 | | 5819 | | 11 |
| Idem | Ambelos | id. | 1015 | | 5113 | 38 | |
| Idem | Antonio | id. | 1125 | | 5701 1/2 | 76 1/2 | |
| Idem | Zottir | id. | 1066 | | 5315 | | 15 |
| Rossetti | Marigò | id. | 1231 1/2 | | 6276 | 118 1/2 | |

NB. — Il peso del frumento Galatz fu in media da chilogrammi 64 a 65 netti per staio, il solo carico « Nea Despina » di conto Topali pesò chilogrammi 66 netti per staio.

Il peso del frumento Braila fu in media di circa chilogrammi 62 netti per staia.

**Cose finanziarie.** — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente, favoritaci da un egregio funzionario di finanza:

« Illustr.° sig. cavaliere.

« Io seguo con attenzione i preziosi articoli che di quando in quando appariscono nel pregiato di lei giornale, col titolo: *Studii finanziarii*. Ammiro le cose che vi son dette ed il modo piano e brillante nel quale sono esposte, e sono persuaso che lo scrittore sia un profondo conoscitore di cose di finanza, e preferisca quel fare spigliato e talvolta lepido, per assicurarsi la lettura generale di argomenti che, in altro modo esposti, forse non sarebbero letti dai più. Fatta questa professione di fede, vorrei pregarla di permettermi di venire, colla mia poca esperienza pratica, ad aggiungere qualche cosa a quanto fu già detto specialmente sui magazzini generali, argomento che non sarà mai studiato e discusso quanto occorre a Venezia dove col principio del 1874 cesserà la franchigia, e vi sarà bisogno, per legge, di attuare questi magazzini nel miglior modo possibile. La Commissione che fra poco il Consiglio comunale dovrà eleggere per occuparsi dei provvedimenti necessarii riguardo al dazio consumo al cessare della franchigia, dovrà bene occuparsi di questi magazzini generali e di quegli altri detti fiduciarii, che sono tanto desiderati da parecchi negozianti e indispensabili pelle merci nazionali e nazionalizzate che andranno soggette al dazio-consumo.

« Se ora abbiamo il portofranco, cioè la libertà doganale, e non sussiste quel movimento di arrivi di merci in questo porto, destinate ai consumi dell'interno, che sarebbe a desiderarsi, cioè in quella massa grandiosa che sia di stimolo a preparare locali per riceverle; come potrebbe mai sperarsi che, tolto il portofranco, divenendo cioè la merce schiava della legge doganale, possa sorgere allora soltanto il coraggio e lo spirito commerciale a grandi imprese, cioè a far risalire il porto di Venezia pari a quello delle più floride e ardite piazze che lavorano sulla fede, sul rischio e colle più ardue speculazioni? Venezia nel suo commercio, tolta qualche eccezione, offrì sempre una prudente e modesta misura nelle speculazioni e lo provano coi fatti le tabelle di importazione.

« E quando si rifletta che viene per saliente prova additato l'arrivo di pelli, di sete, di bozzoli *in transito*, e come valido argomento a stabilire un'iniziativa di forte commercio stabile in Venezia, io devo concludere essere orpello e vane parole basate sulla speranza che occorrere possano magazzini generali in una estensione superiore alle circostanze locali, e parmi sia utopia sognare questo bisogno, di fronte poi al disinganno che quei Magazzini si ebbero in altri luoghi del Regno.

« Se non devesi negare l'importanza dei magazzini generali, e l'utilità ch'essi recano al commercio ove occorrono, è però necessario, come ella giustamente osservava, che siano istituiti proporzionatamente allo sviluppo delle speculazioni commerciali, non dovendosi pensare ad acquartierare un armata se un solo battaglione può essere forse di passaggio.

« Vogliamo pure sperare che il porto di Venezia prenda sempre più maggiore importanza anche per la Stazione marittima, e maggiore incremento al transito delle merci, ma sarà sempre il forestiere di passaggio, al quale non occorre alloggio.

« Darò, se le piace, un'occhiata di volo alle categorie di merci che ora da varii anni si fermano nel portofranco pei consumi nel Regno, ed ella vedrà per quali soltanto occorrerà approfittare degl'immensi e vasti magazzini generali che si intende di costruire, per depositarvele in pendenza di dazio e per quelle ardite speculazioni che in generale si trovano soltanto in Londra, Marsiglia e per assimiliazione a Genova.

« Parlando quindi di ammassi di merci più importanti che potrebbero approfittare del deposito in magazzini generali, e per le quali devesi provvedere, non si troverebbero che i coloniali, limitati anzi al caffè ed allo zucchero, come articoli fortemente tassati di dazio; ma dove sono ora queste speculazioni grandiose, per le quali occorra un deposito per es. di mille sacchi di caffè e di altrettante botti di zucchero, se tutto si limita ai più stretti bisogni, e ora, particolarmente che, ripeto, il genere è libero da Dogana, mentre in seguito la merce sarà schiava?

« La più grandiosa speculazione che offre il commercio di Venezia è nelle granaglie, per le quali non si potrebbe pensare ad un ricetto nei magazzini generale, e converrebbe far una eccezione per lasciarli nei vasti magazzini privati dei proprietarii alla Giudecca, a meno che non si volesse incamerare tutta l'isola: perocchè quel genere, sia pure con salvaguardia e garanzia finanziaria, ha bisogno di essere lasciato in balìa del proprietario pel continuo suo governo.

« Gli ammassi di olio di oliva divengono liberi da schiavitù perchè in gran parte nazionali, e le partite estere mai sarebbero affidate a magazzini generali perchè è necessario che il negoziante le abbia nel suo commercio unite alle partite nazionali.

« I depositi di ferro per tante e svariate ragioni di economia non potrebbero sopportare la schiavitù dei magazzini generali.

« Riguardo ai pesci, e tanto meno al baccalà, abbiamo Ditte che tengono particolari appositi magazzini, addattati pei carichi che ritirano dall'origine, e per l'opera di riduzione in balle per le spedizioni.

« I depositi di spiriti, ove mai vi fosse concorrenza estera, sarebbero forse quelli che farebbero una limitata eccezione, in unione ad altre merci che in minor importanza darebbero luogo a prevalersi dei magazzini generali, come pure di quelle piccole partite, per le quali il negoziante non trovasse il tornaconto di sdoganare all'arrivo, e gli convenisse il pagamento del diritto di magazzino.

« Riguardo poi alle importanti speculazioni del canape, dei frutti secchi ecc., dei legnami, o li abbiamo liberi essendo nazionali, o, come il vistoso commercio del cotone, per essere esenti da dazio, non sono soggetti a schiavitù doganale.

« Vorrei che queste poche idee potessero valere per guida a non dar corpo alle ombre, e per determinare a non precipitare una spesa di milioni, quando, come stanno le cose, abbiamo in Venezia nello Stabilimento doganale a Santa Lucia, che va a cessare, e nei locali della Dogana della Salute, largo campo a stabilire ricetto a merci soggette a sorveglianza finanziaria, e assumendo il nome e il carattere di deposito in magazzini generali si avrebbe per varii anni una larga prova di esperienza, per non incorrere in una disposizione inutile o fuori di proposito e di bisogno.

« Venezia, 6 dicembre 1872.

« NOVELLO LUIGI
« *Ufficiale doganale pensionato.* »

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 10 dicembre.*

Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 16 corr., alle 2 pom.

*Ordine del giorno.*

1. Relazione sui titoli di nuovi senatori.

2. Votazione a squittinio segreto dello schema di legge per la costituzione dei Consorzii per l'irrigazione.

3. Discussione dei seguenti progetti di legge:

*a)* Assestamento definitivo del conto generale dell'Amministrazione delle finanze per gli anni 1869 e 1870.

*b)* Approvazione dei conti amministrativi dell'anno 1861, per le antiche Provincie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.

*c)* Stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti, pel 1873.

*d)* Spesa straordinaria per riparazioni ad opere idrauliche in seguito alle inondazioni del 1872, e soccorso ai danneggiati poveri.

*e)* Modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

*f)* Codice sanitario.

*g)* Autorizzazione al ministro della guerra di aprire un concorso speciale per posti di sottotenente nei Corpi di artiglieria e del genio.

*h)* Abrogazione della legge 18 maggio 1871 relativa all'anzianità ed alla pensione degli allievi del 3° anno dell'Accademia militare.

A questi succederanno in discussione quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto, ed in precedenza i bilanci di prima previsione pel 1873.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 9.
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.

Sunto di petizioni.

*Piccinelli* presta giuramento.

*Sella* (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, uno dei quali relativo a un pagamento da farsi alla ferrovia Ligure; chiede che venga trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

*Rega* si oppone, chiedendo invece il rinvio al Comitato, secondo le norme ordinarie.

È approvata la trasmissione alla Commissione del bilancio.

Si approva senza discussione il progetto di legge che accorda la facoltà di eccedere la spesa stanziata in bilancio per l'estinzione di titoli del Debito pubblico ricevuti in pagamento.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge ora approvato ed i due seguenti:

Maggiori spese sul bilancio 1872 del Ministero dell'interno pel mantenimento dei detenuti e del personale interno delle carceri.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1873.

*Presidente.* Avverte i deputati di presentarsi alle urne soltanto quando si sentono chiamare, perchè i segretarii possano eseguire un controllo esatto dei votanti.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Massari* (segretario) procede all'appello nominale.

La Camera si trova in numero.

I tre progetti risultano approvati.

*Presidente* spera che l'onor. Maldini potrà presentare al più presto la Relazione sul bilancio della marina, e così si potrà proseguire la discussione dei bilanci della spesa. Intanto si passa a discutere il bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1873.

Nessuno domandando la parola per la discussione generale, si passa a quella dei capitoli.

Al capitolo primo: Tassa sui fondi rustici,

*Valerio* rivolge una interrogazione al ministro delle finanze sul riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento ligure-piemontese.

*Sella* (ministro) espone lo stato della quotazione, le difficoltà che si presentano, e le opposte opinioni manifestatesi; si dichiara però disposto a presentare un progetto in senso conciliativo.

*Bertea* appoggia la domanda dell'on. Valerio; non è contrario per altro alla proposta ministeriale.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Depretis, Umana, e del ministro Sella, il capitolo è approvato.

Sono pure approvati il capitolo 2 (tassa sui fabbricati) e il 2 *bis* (arretrati per l'imposta fondiaria).

Si passa al capitolo 3 (imposta sui redditi di ricchezza mobile).

*La Porta* svolge la sua interpellanza, già annunziata in una delle precedenti sedute.

Lascia di parlare dei vizii organici della legge sulla ricchezza mobile, e del meccanismo della tassa, che richiede quasi le cognizioni di un giureconsulto per capirci qualche cosa.

Dice che i vizii della tassa richiedevano che almeno il Governo nella sua applicazione usasse dei riguardi.

Spera che il ministro non contrapporrà i difetti della legge agli abusi, e non cercherà di giustificare ques'i con quelli.

La morosità dei contribuenti non giustifica le odiosità degli agenti. È generale il lamento degli abusi veramente eccessivi che da questi si commettono.

Esamina le disposizioni principali della legge esistente, e l'applicazione fattane dal Governo.

Adduce esempii di aumento straordinario della rendita imponibile; ad un contribuente da tremila lire fu portata a trentamila.

Legge varii documenti e reclami a sostegno delle sue asserzioni. (Entra nell'aula il ministro Riboty, e siede al banco dei ministri.)

L'oratore prosegue dicendo che simili fatti producono l'immoralità nel paese, e creano da per tutto dei nemici al Governo.

Continua a leggere varii documenti; cita fra gli altri il fatto di un avvocato che dichiara di rinunziare all'esercizio della professione per l'esorbitante tassazione impostagli.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia*.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Questa mattina alle 11 S. M. il Re è partito per Napoli, ove si tratterrà 4 o 5 giorni.

Erano a complimentarlo alla Stazione i ministri, il Prefetto e il ff. di Sindaco.

E più oltre:

Questa sera alle 7 pomeridiane il Principe Umberto e la Principessa Margherita danno un pranzo di gala al Quirinale.

Sono invitati i ministri, alcuni deputati e il ff. di Sindaco.

Lo stesso giornale scrive:

il Cardinale Barrili è stato invitato dal Santo Padre di occuparsi principalmente intorno all'affare della legge sulle Corporazioni religiose.

Ogni giorno deve spedire al Santo Padre un rapporto non solo sull'andamento della medesima nella Camera; ma ancora sull'opinione in proposito manifestata col mezzo dei giornali.

Il Cardinale Barrili passa per uno dei più favorevoli che abbia il sacro Collegio ai diritti dello Stato di fronte alla Chiesa.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Questa mattina alle 8 S. M. il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri, che ha durato fino alle 9 e tre quarti.

S. M. il Re, venuto a cognizione dei recenti disastri di cui è stata vittima la città di Napoli in questi ultimi giorni, è partito questa mattina alle ore 11 e un quarto con treno speciale alla volta di quella città, per recarsi personalmente a soccorrere i danneggiati dalla bufera marittima.

Il ritorno di Sua Maestà in Roma è annunziato per mercoledì o giovedì prossimo.

A rendere omaggio a Sua Maestà trovavansi questa mattina alla Stazione S. A. R. il Principe Umberto, il generale De Sonnaz, il conte Pianciani f. f. di Sindaco e l'assessore Troiani.

Il Re era accompagnato dalla sua Casa militare.

---

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 8:

L' adunanza della maggioranza riunitasi iersera nella grande sala del Ministero della finanza, si è occupata specialmente della tassa della ricchezza mobile. Oggi, 7, alle ore 2, si è riunita per la legge degli Ordini religiosi. Furono anche oggi molti i deputati intervenuti. In generale c' è accordo nelle massime. Non fu espressa alcun' obbiezione, nè manifestata qualche ripugnanza all' accettazione del secondo articolo riguardante le Case generalizie, che da' deputati romani, ma la discussione valse a dissipar i dubbii e a mostrare che c'è modo d' intendersi. La riunione si è separata alle ore 4 e mezzo.

Strane vicende de' tempi! L' adunanza dei ministri e deputati italiani per deliberare intorno alla soppressione degli Ordini religiosi si è convocata in quella sala, in cui congregavasi il Tribunale dell' inquisizione, in quella stessa sala nella quale fu letta la sentenza contro Galileo.

---

La *Libertà* scrive in data di Roma 8:

Ieri sera ebbe luogo l' annunciata riunione extra parlamentare convocata dall' onor. presidente del Consiglio. Risposero all' invito meglio che un centinaio di deputati della destra e del centro destro.

L' on. presidente del Consiglio prese la parola; avvertì che alcune gravi questioni eran per essere argomento delle prossime discussioni della Camera: l' esazione delle imposte, la sicurezza pubblica, la legge sulle Corporazioni religiose, ed il progetto di legge sull' amministrazione comunale e provinciale. Il Ministero avrebbe creduto di venir meno al dover suo, ove avesse mancato, alla vigilia di così gravi discussioni, di riunire i deputati e dar loro quegli schiarimenti che possono desiderare.

Ebbe la parola l' on. Villa-Pernice; e poichè la prima questione che verrà dinanzi alla Camera, riguarda l' esazione delle imposte e massime della ricchezza mobile, fu convenuto che di questa per allora si discorresse. L' on. deputato Villa-Pernice notò che realmente l' esazione della ricchezza mobile da luogo ad alcuni abusi ed ingiustizie; che conviene porvi un rimedio, se non voglionsi avere maggiori difficoltà, massime rispetto agli accertamenti della tassa; essere necessario frenare gli agenti delle tasse. Su questo particolare il Ministero non dover farsi illusione; esso sarebbe stato ugualmente combattuto e dalla destra e dalla sinistra.

Rispose all' on. Villa-Pernice, l' on. ministro delle finanze. Disse ch' egli, come ministro, non poteva far altro che eseguire la legge. Questo era il suo sommo studio, e sino a che non si potesse dimostrare ch' egli violava la legge, non lo si poteva ragionevolmente chiamare in colpa. Restava a vedersi se la legge era in tutto buona. Il ministro è uno dei primi a riconoscere che anzi non è in tutto buona, che in alcune parti esser deve cambiata. Appunto per questo, egli ha nominato una Commissione d' inchiesta, ed ha cercato di comporla degli uomini più autorevoli e più competenti. Quando questa Commissione presenterà le sue conclusioni, allora si vedrà dove e per quanto esser debba la legge modificata.

Dopo l' on. ministro prese la parola il deputato Maurogonato, ch' è appunto il presidente della Commissione d' inchiesta. Disse che questa erasi bensì adunata, che aveva messo mano al lavoro, ma che, per andare innanzi, le è mestieri avere le risposte ai quesiti da lei proposti. Mancano ancora 45 Deputazioni provinciali; e gli agenti delle tasse, occupati altrove, non hanno ancora potuto rispondere. È vano sperare che la Commissione d' inchiesta possa concludere presto: le occorreranno ancora altri mesi; ma il ministro può intanto prendere qualche provvedimento amministrativo: affrettare la restituzione dei rimborsi, sollecitare le decisioni delle Commissioni d' appello. Converrebbe anche, secondo l' on. Maurogonato, che l' accertamento delle tasse non fosse affidato al solo agente delle tasse, ma a lui fosse unita, se non tutta, una parte almeno della Commissione municipale.

L' on. ministro delle finanze dichiarò che non aveva alcuna difficoltà di accogliere temperamenti di questo genere, e fu deliberato, a proposta dell' on. Torrigiani, che questi o altri simili sarebbero proposti alla Camera dai banchi della Destra.

Dovevasi discorrere del progetto di legge sulle Corporazioni religiose; ma l' ora essendo già molto avanzata, fu deliberato che se ne sarebbe parlato in un' altra riunione, da tenersi quest' oggi. L' on. Minghetti però, con applaudite parole, esortò i suoi colleghi a trovarsi presenti alle sedute del Comitato, affinchè la sinistra non ottenesse una troppo facile vittoria, grazie alla negligenza della Destra.

E più oltre:

Com' è naturale, nei crocchi parlamentari non d' altro si parla che della legge sulle Corporazioni religiose. Da quanto si può argomentare, la Camera si divide in tre gruppi distinti; uno disposto a votare la legge, senza modificarvi neppure una virgola; e ciò per non avere ombra di molestia o fatica di discussione da nessuna parte; l' altro disposto a non approvare che il primo articolo, e in altre parole a pretendere l' applicazione pura e semplice alla Provincia di Roma delle leggi vigenti nelle altre.

Il terzo gruppo è pure disposto ad accettare la legge, e ad ammettere anche che per Roma qualche speciale disposizione debba essere presa; ma ritiene che siano indispensabili alcune importanti modificazioni, massime per ciò che riguarda i generali degli Ordini religiosi, e la destinazione dei beni. Questo terzo gruppo, nel tempo stesso ch' è guidato più dall' interesse del paese che da un esagerato spirito di parte, è animato da disposizioni molto concilianti, e confida che il Ministero non vorrà commettere l' errore di non accettare quelle modificazioni che gli si domandano nel pubblico interesse.

Rispetto alla forza rispettiva di questi gruppi, è inutile parlare ora, perchè essa può cambiare man mano che la discussione si svolge.

Hanno però torto i ministeriali *quand même* di credersi intieramente sicuri di tutto il partito che ha fin qui votato pel Ministero. Più di una volta, questi voti furono dati per considerazioni di ordine superiore, ma pure estranei a qualsiasi approvazione della politica ministeriale; ed è chiaro che quando trattasi di una grande quistione di principio, alla quale si collegano i più vitali interessi dello Stato, certi riguardi sono affatto fuori di posto, e ognuno deve trar consiglio dalla propria individuale coscienza, postergando all' occorrenza anche i transitorii interessi del proprio partito.

---

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

È stato distribuito questa mattina il fascicolo che contiene gli allegati statistici a corredo del disegno di legge per l' estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione de' beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Il fascicolo, di cui annunciamo la pubblicazione è un lavoro diligentissimo, e meritevole di lode, quando si considerino le difficoltà che si dovevano presentare nel raccogliere una grande quantità di dati, in una Provincia che da poco tempo è unita al resto del Regno, e dove la proprietà ecclesiastica vestiva forme diverse ed intralciatissime.

Malgrado la diligenza colla quale questi dati furono raccolti, la stessa Relazione consiglia di non accettarli come esattamente rispondenti alla realtà delle cose, ma come un risultato che molto si avvicina alla verità. Questa Relazione adunque, qualunque possano essere le sorti riservate al presente progetto di legge, costituirà il punto di partenza di ogni proposta sopra questa materia.

Il grosso fascicolo contiene:

1. Elenco delle Case religiose maschili nella città di Roma.

2. Elenco delle Case religiose femminili nella città di Roma.

3. Elenco delle Case religiose maschili, e femminili nella Provincia di Roma, e riassunto per Comuni delle Case medesime.

4. Elenco degli enti morali ecclesiastici esistenti nella città di Roma;

5. Riassunto degli enti morali ecclesiastici, distinti per comuni e per patronato, nelle diocesi suburbicarie.

6. Riassunto degli enti morali ecclesiastici nella Provincia di Roma, distinti per comuni e per patronato.

7. Prospetto riassuntivo delle Case religiose e degli enti morali della città e Provincia di Roma.

Quest' ultimo allegato presenta i seguenti dati statistici:

*Case religiose.*

Maschili 311, femminili 163, totale 474. Religiosi 4226, religiose 3825, totale 8151. Rendita lorda 4,780,891:71. Rend. netta 4,2 8,265:33.

*Enti morali ecclesiastici.*

Enti della città di Roma.

Nella città di Roma esistono 5 basiliche patriarcali, 9 basiliche minori, 8 chiese collegiate. Si ha inoltre notizia di 181 benefizii, cappellanie, ecc., dei quali 43 si dicono di patronato laicale, 138 di patronato ecclesiastico. La rendita denunziata da tutti i detti enti è in complesso (lorda) di Lire 1,799,393:21, (netta) di L. 1,441,654:44:

Nelle diocesi suburbicarie esistono 4 chiese cattedrali, 19 chiese collegiate, e si conoscono 292 benefizii con una rendita in complesso (lorda) di lire 314,338 13, (netta) di lire 271,793 16.

Negli altri Comuni della Provincia esistono 22 chiese cattedrali e 78 chiese collegiate. Si conoscono inoltre 1853 benefizii o cappellanie. La rendita complessiva è (lorda) di lire 1,322,805 48, (netta) di lire 1,260,921 80.

Il riepilogo delle rendite di questi enti morali presenta adunque una rendita lorda di lire 3 436,536 82 ed una rendita netta di Lire 2,974,369 40.

Il totale della rendita della proprietà ecclesiastica nella Provincia di Roma costituisce una rendita lorda di lire 8,217,428 53, ed una rendita netta di lire 7,192,634 73.

---

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Siamo informati che l' annunziato sciopero dei compositori tipografi non avrà più luogo per opportuni concerti stati presi fra i principali ed i lavoranti.

Non possiamo comprendere come mai i principali non abbiano pensato e saputo accomodarsi prima. Se le domande degli operai erano giuste, meglio valeva sodisfarle senza aspettare la minaccia dello sciopero. Cedere dopo questa minaccia, equivale ad autorizzare gli operai a credere che sono trattati ingiustamente, e che per essi non v' è che un modo di ottenere giustizia: fare o minacciare sciopero.

---

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Nulla vi ha di modificato nella questione relativa alle miniere del Laurion per quanto riguarda i tre Governi che trovansi in essa direttamente impegnati, cioè l' italiano, il francese e l' ellenico. I primi due rivolgendosi ai Governi d' Austria, Inghilterra e Russia manifestarono soltanto il desiderio che adoperassero i loro buoni ufficii nel senso di persuadere il Gabinetto di Atene ad accettare una delle due eque soluzioni, formulate identicamente nelle Note francese ed italiana, cioè od un componimento diretto della questione fra il Governo greco e la Società delle miniere del Laurion, o l' arbitrato di una Potenza amica. Non è esatta adunque la notizia trasmessa per telegrafo che le tre Potenze abbiano dichiarato di essere disposte ad interporre il loro arbitrato, e comunque ancora non siano giunte ufficiali notizie, pure può ritenersi come certo che l' Austria, l' Inghilterra e la Russia sono disposte ad operare conformemente al desiderio espresso dall' Italia e dalla Francia.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 9 corrente:

Il Po alle ore 8 antim. di questa mattina segnava metri 1. 79 sopra lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro. È in decremento fino dalla scorsa notte col modulo orario di un centimetro: il ribasso fatto sino all' ora suddetta è di 8 centimetri.

Tanto il Panaro quanto l' inondazione del Bondesano hanno cessato di crescere e trovansi stazionarii alla massima altezza raggiunta. Alle 7 antim. d' oggi il Panaro marcava metri 1 sopra lo zero dell' idrometro Bova; e l' inondazione metri 0, 455 sotto la massima del 1839.

Si ha piena fiducia in una sollecita decrescenza, attesochè le acque superiori del Po ribassano grandemente.

---

Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Il fiume Po a mezzogiorno d' oggi segnava metri 1.72 sopra guardia, ribassando mezzo centimetro all' ora.

L' Adige discese ieri dal segno di vigilanza.

---

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma* 8. — Alla seconda riunione della maggioranza sono intervenuti un centinaio di deputati.

Si è discussa la legge sulle Corporazioni religiose.

Lanza, De Falco, Sella hanno discorso a favore della legge. Sella anzi è stato applaudito.

Broglio ha sostenuto di accettarla in massima.

Buccelli, Cerrotti, che come deputati delle Provincie romane hanno creduto farne una questione speciale, hanno combattuto l' idea di stabilire un' eccezione per le Case generalizie ed hanno propugnato la necessità di modificare il progetto.

Bonghi ha difeso il progetto, dimostrando ch'è una continuazione della politica moderata che ci ha condotto a Roma. Adesso vi siamo, egli ha detto; ricordiamo che altri molti, i quali vi vennero col ferro, ne sono stati scacciati; la violenza può farci partire, con la temperanza noi resteremo.

Il discorso di Bonghi è stato applaudito. La maggioranza sembra riannodarsi.

---

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

*Parigi* 7. — La conciliazione considerasi come compiuta con la nomina di Goulard all' interno, Fourtoul ai lavori pubblici e Léon Say alle finanze.

La crisi è momentaneamente differita. Gli orleanisti si sono adoperati principalmente a questo scopo.

*Cagliari* 7. — L' *Avvenire di Sardegna* annunzia che la squadra italiana del Mediterraneo ha compiuto il periodo delle manovre, e giungerà a Cagliari giovedì prossimo.

---

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

*Pest* 7. — Contro la volontà di Deak, la Camera dei deputati decise oggi di proibire nella Rappresentanza di Pest l' uso di qualsiasi altra lingua che non sia l' ungherese.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Ancona* 9. — Il *Corriere delle Marche* pubblica un Decreto prefettizio che scioglie dieci Società della città e Provincia appartenenti alla Confederazione repubblicana marchigiana.

*Berlino* 9. — Austriache 208 —; Lombarde 121 1|2; Azioni 207 1|2; Ital. 65.

*Parigi* 9. — Prestito (1872) 86 25; Francese 53 50; Ital. 68 —; Lomb. 463; Banca di Francia 45 40; Romane 135; Obbl. 187; Ferr. Vittorio Eman. 196 25; Merid. 205; Cambio Italia 10 1|8; Obb. tab. 482; Azioni 888; Prestito (1871) 83 90; Londra vista 25 64 1|2; Aggio oro p. 0|00 9 1|2; Inglese 91 3|4.

*Parigi* 9. — Assicurasi che il Governo austriaco, preoccupato delle conseguenze che potrebbe recare al suo commercio un conflitto nell' Adriatico, sia disposto a facilitare, sotto forma d' arbitrato, lo scioglimento della questione del Laurion.

*Versailles* 9. — L' Assemblea discute il bilancio dell' istruzione pubblica. Parecchi oratori, fra cui *Dupanloup*, attaccano la nomina d' un ispettore accusato di professare l' ateismo. *Jules Simon* risponde che prenderà informazioni.

*Versailles* 9. — La Commissione Dufaure tenne la prima seduta. Audiffret consiglia la Commissione a trattare primieramente della responsabilità ministeriale, ma ad esaminare quindi le altre questioni costituzionali.

Altri membri della maggioranza sostengono che la Commissione non è competente ad esaminare la questione tra la Monarchia e la Repubblica, ma deve soltanto cercare di stabilire un *modus vivendi* tra l' Assemblea e Thiers.

La Commissione respinge con 19 contro 8 voti la proposta Arago di udire il parere del Governo prima di prendere alcuna decisione. Approva quindi la proposta di Fournier tendente a informare il Governo che la Commissione è disposta ad udirlo, e crede utile di dare spiegazioni per formulare un progetto di legge.

*Vienna* 9. — Mobiliare 337 —; Lombarde 198 —; Austriache 338 50; Banca nazionale 968 —; Napoleoni 8 74 —; Argento 42 75, Cambio Londra 109 25; Austriaco 70 20.

*Madrid* 8 (*sera*). — A Bejar fu tolto lo stato d' assedio, i coscritti partirono da Madrid senza disordini. La partenza dei coscritti ebbe luogo pure tranquillamente nelle Provincie. Il Re e la Regina ricevettero la Deputazione della Asturie venuta ad esprimere la devozione di quelle popolazioni verso il Principe ereditario e a presentargli la Croce di Cubadonga.

## Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 9. — La Camera dei signori approvò definitivamente con 116 voti contro 91 il progetto della riorganizzazione dei Circoli.

*Londra* 9. — Inglese 91 1|2; Ital. 66 1|4; Spagnuolo 29 1|2; Turco 53 3|4.

*Madrid* 9. — Il ricevimento della Deputazione delle Asturie fu magnifico. Gli otto conservatori non hanno ancora deciso se ritorneranno alla Camera dei deputati; la loro condotta non produsse alcun effetto. È probabile che il prestito di 250 milioni sarà sottoscritto tre volte. Le truppe inseguono vivamente alcuni repubblicani rifugiati nelle montagne. La presentazione dei coscritti continua da per tutto con ordine.

# FATTI DIVERSI

**Società italiana contro le cattive letture.** — S. M. il Re di Spagna, nell' accettare e gradire *con ispeciale interesse* il titolo di membro patrono di questa Società italiana, ha voluto elargire del suo patrimonio privato in Italia, lire 200 a favore dell' istituzione medesima, la quale auguriamo troverà sempre maggiore incremento per conseguire efficacemente il suo utilissimo scopo.

**Notizie musicali.** — A Trieste continuarono con crescente successo le rappresentazioni della nuova opera del maestro Apolloni, *Gustavo Wasa*. Sappiamo ch' essa venne acquistata dalla solerte Casa editrice Francesco Lucca.

**Il Progresso educativo.** — Annunciamo con piacere che quest' ottima Rivista mensuale, che si pubblica in Napoli, nella tip. Perotti, dal comm. prof. E. Fusco, è entrata nel IV anno della sua vita, utilissima al progresso dell' istruzione e dell' educazione in Italia. Abbiamo ricevuto la prima dispensa della quarta annata, che contiene ottimi articoli conformi all' indole di quel periodico, il quale ha per compito di combattere l' empirismo, che fa mal governo delle nostre Scuole, sindacare l' opera direttiva dei nostri governanti e legislatori, propugnare ordinamenti che siano indirizzo e non pastoia all' insegnamento, ragionare di educazione colla mente ispirata all' affetto, far tesoro senza servilità degli studii delle altre nazioni, propugnare i più sani principii di metodica e di pedagogia considerata come scienza delle leggi perfezionatrici di tutto l' essere umano.

La rivista esce ogni mese in fascicoli di 48 pagine e con un' appendice di altre 8 pagine, e costa lire 12 all' anno.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 9 dic. | del 10 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 50 | 75 65 |
| » fine corr. | — | — |
| Oro | 22 33 | 22 33 |
| Londra | 28 08 | 28 08 |
| Parigi | 111 25 | 111 30 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 974 50 | 974 |
| » » fine corr. | — | — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2840 — | 2787 50 |
| Azioni ferrovie meridionali | 481 — | 482 — |
| Obblig. » » | 226 — | 226 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1950 — | 1937 50 |
| Credito mob. italiano | 1307 — | 1276 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 7 dic. | del 9 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 — | 66 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 40 | 70 |
| Prestito 1860 | 102 50 | 102 40 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 965 — | 968 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 340 75 | 337 — |
| Londra | 109 — | 109 25 |
| Argento | 107 90 | 108 - |
| Il da 20 franchi | 8 70 1/2 | 8 73 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

---



---

Il nobile signor conte **Gerolamo** commendatore **Brandolini Rota** non è più, e Pieve di Soligo ne piange e piangerà lungamente la sua dipartita.

Benchè grave d'anni, e perciò presentita assai prossima la sua fine, pure il lutto ora impera colà, ove pur dianzi la sua mano e la vasta sua intelligenza commerciale-amministrativa sparsero e profusero il benessere e la beneficenza instancabile.

Sulle orme degli avi che illustrarono la sua cospicua famiglia, egli fu modello d' attività ed abnegazione, e benchè conte e patrizio, non isdegnò dedicarsi all' agricoltura, che fu mai sempre la passione sua favorita.

Di modi assai semplici e patriarcali fu giocondo sempre, frugale ed abborrente dal fasto.

Fu immensamente amoroso coi figli, suoi degni superstiti per le eminenti virtù che gli adornano, militanti gli uni nella gerarchia religiosa, altro in quella delle armi, ed altri ancora dedicati rettamente alle proprie amministrazioni.

Dio v' impartisca, o figli, la forza di sopportare cotanta sventura, e tu, conte Vincenzo, che, fra i fratelli, avesti la sorte di stare più ch' altri al fianco del venerando vegliardo, infiorando gli ultimi suoi giorni coll' ineffabile tua tenerezza e colle doti peregrine dell' animo tuo, ti conforta in così grave doglia, pel premio condegno che gli è riservato lassù, e gradisci queste poche linee tracciate da chi ti è fin dalla prima giovinezza verace ed affezionatissimo amico.

Venezia li 8 dicembre 1872.

1251 PIETRO DEZAN.

---



---



---



---

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 10 *dicembre.*

Oggi arrivarono: da Nicolajeff, il brig. greco *Assianos*, cap. Zanis, con grano per L. Rocca; da Bari, il trab. ital. *S. Giuseppe*, capit. Magnani, con olio ed altro, racc. a E. Cuniali; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Bolus*, cap. Verzi, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 75:60, e pronta da 75:20 a 75:25. Da 20 fr. d' oro a L. 22:32. Fiorini austr. d'argento da L. 2:73 a L. 2:73 1/2. Banconote austr. a L. 2:56 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 dicembre.

| CAMBI. | | da | a |
|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. 4 1/2 | — — | — — |
| Londra | » » 6 | 28 04 | 28 10 - |
| Marsiglia | » » 5 | — — | — - |
| Parigi | a vista » 5 | 111 05 | 111 15 - |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 40 — | 75 45 - |
| » » fin corr. » | — — — | — — - |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — | — - |
| » Banca Veneta | 318 — — | 320 — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 31 — | 22 32 - |
| Banconote austriache | 255 50 | — — — |

| SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

**Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.**

***Marsiglia 7 (sera).***

Caffè, furono venduti sacchi 3600 Rio a fr. 98.
Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 4160. Mercato calmo.
I prezzi sono deboli.

***Parigi 7.***

Farine otto marche pel corr. a fr. 72; pei primi quattro mesi a fr. 70; per marzo e aprile fr. 70:50. Mercato fermo.

***Havre 7 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 1400.
I prezzi sono generalmente sostenuti.
Per quelli a consegnare più deboli.
La tendenza è più tosto pesante ed al ribasso.
Caffè, furono venduti sacchi 600.
Cap. avariato a fr. 91:50.

***Liverpool 7 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000; per consumo balle 8000.
Nessuna variazione nei prezzi.

***Nuova Yorck 7.***

Cambio Londra — —.
Aggio dell' oro 113 3/8.
Upland 19 5/8.
Petrolio 27 1/2

***Anversa 7 (sera).***

Cuoi secchi Buenos Ayres 474 da fr. 155 a fr. 159; secchi Montevideo 700 a fr. 165; salati Plata 455 da fr. 92 a fr 87; salati Buenos Ayres da fr. 92 a fr. 94.
Petrolio in rialzo da fr. 54:50 a fr. 54.

PORTATA.

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Giuliano*, di tonn. 25, padr. Rondini D., con 403 bar. pesce ammarinato, racc. a Smrecker e C.

Da *Hammerfest*, partito il 7 ottobre, scooner danese *Thora*, di tonn. 110, capit. Tessen T. H., con 5500 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Martinolich G., con 77 col. spirito, 27 col. olio, 219 col. droghe, 766 col. cerchi di legno, 411 col. caffè e zucchero, 513 col. frutti secchi, 108 col. vallonea, 4 col. carnumi, 48 col lana, 131 col. cotone, 22 col. birra, 18 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 2 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Poonak*, di tonn. 1524, cap. Hector R, con 297 bal. cotone, 14 col. seta, 563 col. pelli, 20 col. tabacco, 3 col. canape, 206 col. caffè, 317 cas. bachi da seta, 8 col. merci div., 11 col. oggetti di curiosità, 2 col. carta, 1 col. tè, 1 pac. bozzoli di seta, 1 col. datteri in conserva, 56 cas. gomma lacca, 11 pac. campioni; — più, da Brindisi, 14 bot. olio, 5 col. spiriti, 575 ceste fichi; — più, da Ancona, 1 bal. pelli, 20 col. piume, 1 col. effetti teatrali per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, capit. Orengo P., con 252 col. olio, 182 col. vino, 30 sac. farina, 21 col. tartaro, 1 col. porcellana, 1 col. rum, 1 col. acquavita, 62 col. mandorle, 16 col. minio, 77 col. fichi, 25 cas. sapone, 2 col. uva passa, 3 col. pelli, 16 col. spirito, 26 col. semola, 1 col. formaggio, 12 col. essenze, 1 col. liquerizia, 3 col conserva, 4 col. cera vecchia, 153 col. nocelle ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Palermo e Trapani*, brig. ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 314, cap. Ballarin N., con 3 cas. candele steariche, 7600 fili legname in sorte per Palermo; — più, 8500 fili legname in sorte per Trapani.

L' 8 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, di tonn. 435 cap. Verona G. R., con 20 col. spirito, 5 col. droghe, 4 col. ma-

nifatture, 3 col. lardo, 1 col. sego, 199 sac. caffè, 15 cas. sapone, 230 col. frutti, 70 col. tela, 2 col. soda, 1 col. olive, 79 col. cotone, 131 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

. - Nessuna spedizione.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 8 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Amerio F. C., dall' interno, - Mibot, colonnello, - Smith G., - Sigg.ri Glancy, Obapman, Child, Boulnois, - Arbuthnot, - Richardson, tutti dall' Inghilterra, - Sig.ri De Pourtales, dalla Svizzera, - Wilnox F. D., - Black J., - Mattheus V., tutti tre dall' America, - Maciver, da Bombay, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Scholl F., dall' interno, - Duncan G., - Waymonth B., ambi d ll' Inghilterra, - Hamburger M., dal Belgio, - Baum R., j.r, da Elberfeld, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Sig.ri Tagliana, con figlia, - Bressan d.r G. B., - Ferrari A., con famiglia e seguito, - Carmignani, viaggiatore, con fratello, tutti dall' interno, - Sig.ri Royer de Lamené, da Parigi, - Nilma Morpurgo, comm.re, da Trieste, con moglie, - Tornovsky Alessandrina, con figlia, - Siebery, conte, con moglie e seguito, tutti dalla Russia, - Cornioley G., dalla Svizzera, tutti poss.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Glaser R., agente, - Frigerio E., - Rippa G. B., - Urbino, - Schue, ambi negoz., tutti dall' interno, - Stieger d.r B., - Moritz Gwag, - Pillis B., tutti tre da Vienna, - Schmaker, negoz., da Praga, - Souher, uffic., dalla Prussia, - Bechgaard G., dalla Danimarca, - Scholermann C., negoz., da Chemnitz, - Levi A., negoz., - Morit Dresiner, ambi da Costantinopoli, tutti poss.

## REGIO LOTTO.

**Estrazione del 7 dicembre 1872:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 85 | 26 | 86 | 48 | 42 |
| ROMA | 9 | 33 | 22 | 26 | 35 |
| FIRENZE | 14 | 69 | 66 | 25 | 19 |
| MILANO | 36 | 39 | 70 | 89 | 83 |
| TORINO | 50 | 60 | 87 | 23 | 76 |
| NAPOLI | 78 | 35 | 38 | 14 | 23 |
| PALERMO | 8 | 12 | 6 | 28 | 57 |

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 dicembre, ore 11, m. 53, s. 41, 2.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 9 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 756.50 | 749.40 | 749.33 |
| Termometro centigrado al Nord | 6°.80 | 8°.41 | 7°.62 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.68 | 7.78 | 7.18 |
| Umidità relativa in gradi | 90.0 | 94.0 | 91.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.[1] | N. N. E.[0] | O. S. O.[0] |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Quasicop. |
| Acqua caduta in mm. | 0.26 | 2.45 | — |
| Ozono in gradi | 0.4 | 0.0 | 1.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +9.6 | +10.4 | +15.0 |

Dalle 6 ant. del 9 dicembre alle 6 ant. del 10.

Temperatura mass. . . . 9 0
» minim. . . . 4 8

Età della luna = giorni: 9.

Fase —.

## SPETTACOLI.

*Martedì 10 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Un bicchier d'acqua.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *La buona moglie fa il buon marito.* — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino e Facanapa schiavi in Costantinopoli.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

LE PRESIDENZE 1234

*dei Consorzii di Sesta Presa, Settima Superiore, Settima inferiore, Gambarare e Seconda Presa.*

Essendo andati deserti i seguiti esperimenti d'asta per l'appalto di un sessennio dell' esattoria di questi Consorzii,

*Rendono noto:*

che saranno accettate offerte per un corrispettivo superiore al 3 per cento.

Tali offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di l. 1500 in moneta legale, od in rendita italiana al prezzo di listino di questa Piazza, il quale sarà alligato alle condizioni di appalto, che sono ostensibili nell' Ufficio consorziale.

Alla produzione di tali offerte si fissa il termine a tutto dicembre p. v.

Venezia, 18 novembre 1872.

*I Presidenti,*

Cav. CARLO MOSCHINI, *per Settima Superior.*
Nob. cav. GIO. BATT. dott. ANGELI, *per Sesta Presa.*
ANTONIO dott. PUSTERLA, *per Seconda Presa.*
GAETANO dott. ACQUA, *per Gambarare.*
FRANCESCO VERONESE, *per Settima Inferior.*

Domenico Manfren, *Segr.*

## Guida Commerciale di Venezia
### PER L'ANNO 1873

*compilata per cura di* **Vittorio Mangiarotti**, *impiegato alla Camera di commercio,* ANNO VI.

Alla fine del p. v. dicembre, sortirà la Guida commerciale di Venezia per l'anno 1873, la quale oltre che comprendere, come al solito, tutti i commercianti, industriali, Istituti di Credito, Società di Assicurazioni, agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati, verrà arricchita di una dettagliata indicazione di tutti gli ufficii e pubblici Stabilimenti della nostra città col relativo personale addetto.

Conterrà pure la nota di tutti i consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti, l'indicazione delle linee di navigazione, nonchè l' Annuario marittimo della Provincia, ed altre notizie necessarie ed interessanti al pubblico.

Il compilatore apre un' associazione, conservando inalterato il prezzo di L. 3 alla copia, ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede. 1208

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

## NON PIU' CAPELLI BIANCHI
**MELANOGENE**
**tintura per eccellenza**
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24

**Prezzo 6 fr.**

Deposito centrale a Torino presso l' **Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergame, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 25. 744

Il continuato e crescente consumo su questa piazza

## DELL' ACQUA ANATERINA
**per la bocca**

del dott. J. G. POPP

è certo la miglior prova della sua perfezione, e può quindi a ragione essere raccomandata coscienziosamente ad ogni persona, tanto per la pulitura dei denti e sana loro conservazione, quanto per la guarigione delle malattie di denti o di gengive, ancorchè fossero inveterate.

Prezzo fr. **2:50** e fr. **4** alla bottiglia.

## Pasta anaterina pei denti

del dott. J. G. POPP

*servibile per la pulitura dei denti.*

Raccomandabile specialmente alle persone viaggianti per terra o per mare, pel motivo ch' essa non può nè essere spanta, nè andar soggetta a deperimento in onta al continuo uso che se ne fa coll' acqua.

Prezzo di un vasetto fr. **2:50.**

I depositi sono: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1031

# BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA

## SOCIETÀ ANONIMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLA MANIFATTURA DELLA SETA

### approvata con Decreto Reale del 23 ottobre 1872

## Capitale sociale UN MILIONE di Lire italiane

### estensibile a DIECI MILIONI

DIVISO IN 40,000 AZIONI DI L. 250 CIASCUNA,

ripartite in dieci Serie di 4000 Azioni

**EMISSIONE di Numero 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna,**

*assunta dalla Banca di Firenze*

## Consiglio d' Amministrazione

**Alli-Maccarani** (dei Marchesi) conte cav. avv. **Claudio,** deputato al Parlamento, *Presidente.* — **Levi** cav. **Angiolo Federigo**, membro del Consiglio superiore della Banca nazionale Toscana, *Vicepresidente.* — **Cantagalli Ulisse,** consigliere della Società Reale italiana di Assicurazione sul bestiame. — **Carotti** commendatore avv. **Felice,** consigliere delegato della Banca di Firenze. — **Civelli** commendatore **Giuseppe,** consigliere della Banca Agricola romana. — **De Larderel** conte **Gastone,** presidente della Società delle Miniere di Poggio Alto. — **Sestini** cav. **Emilio,** sindaco della Banca del Popolo di Firenze. — **Triangi** conte **Giuseppe,** consigliere della Società Livornese per la fabbricazione della Soda. — *Direttore generale*, **Barlassina** cav. **Davide,** banchiere.

## PROGRAMMA.

Fra i varii stabilimenti industriali che dopo il coronamento dell' edifizio nazionale sorsero in italia, a ben giusta ragione vediamo accolta con favore la **Banca Fiorentina industriale serica,** la quale ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della seta.

Sebbene questa banca tenda in modo particolare a migliorare tale industria nella Toscana, ben si scorge come dalla sua istituzione possa il mercato italiano trarre immensi vantaggi mercè di quelle Succursali ed Agenzie che la Banca stessa è autorizzata a stabilire in altre città appartenenti alle diverse Provincie del Regno.

Ciò spiega come siano state e continuino ad essere numerose le adesioni alla Banca suddetta, e come la medesima conti l' onorevole commendatore Peruzzi, Sindaco di Firenze, tra coloro che l' appoggiano col loro autorevole patrocinio.

Firenze, che tanto illustre fu nel passato in questa ricchissima arte della seta, vedrà in tal modo risorgere più splendide le gloriose opere degli avi, e l' intera Toscana dall' apertura di opificii degni dei tempi moderni ritrarrà nuove fonti di ricchezza con vantaggio della sua industre popolazione.

Come nel passato potranno i prodotti serici delle toscane Provincie rivaleggiare sui mercati esteri, giacchè colla istituzione di questa Banca viene tolta di mezzo la principale delle difficoltà, l' insufficienza delle forze individuali, e del piccolo capitale.

A bene auspicare dell' avvenire di questa Banca serica ci fornisce argomento l' onorabilità dei suoi amministratori e l' appoggio dello stesso Municipio di Firenze, il quale volle dare una particolare dimostrazione della sua benevolenza coll' autorizzare la Società di cui parliamo a fregiarsi del Giglio Fiorentino.

E che non sia un' illusione l' attendere prossimi e buoni frutti da questo nuovo istituto ne fa prova la attività di chi ne deve svolgere le operazioni, tanto nella parte amministrativa come in quella tecnica, giacchè la **Banca Fiorentina industriale serica** seppe già utilizzare vantaggiosamente quel periodo di tempo che occorreva per la sanzione governativa coll' acquisto di buon seme indigeno e giapponese, stringendo vantaggiosi contratti, creandosi relazioni coi principali mercati esteri e nazionali ed assicurando il mantenimento e la successività degli affari mediante abili rappresentanti nei migliori centri in cui si svolge la ricca industria serica.

Questo basta a nostro avviso a porre in evidenza di quanta utilità con simile base sia per riuscire la **Banca Fiorentina industriale serica** ora che ottenuta l' approvazione governativa potrà dar principio alle sue operazioni descritte all' artic. 11 dello Statuto.

Per nostra parte nell' assumere l' emissione di 4000 Azioni di codesta Società abbiamo voluto provare con quanta perseveranza ed ardimento di propositi la nostra Banca intenda adoperarsi, perchè nell' avvenire le industrie toscane acquistino nuovo incremento e splendore.

Ci sembrerebbe far torto allo spirito attivo ed intraprendente delle popolazioni della Toscana ove dubitassimo del resultato della sottoscrizione che viene aperta al pubblico e che sarà coadiuvata efficacemente da ogni altra parte d' Italia mercè quella solidarietà d'interesse, che in numerevoli occasioni fu attestata a gloria del nome italiano.

Le Provincie, i Comuni, i cittadini tutti sapranno cogliere la favorevole occasione per un così lucroso impiego di capitali ove è accoppiato ai benefizi materiali il risorgimento di antiche nostre glorie industriali.

E perchè il vantaggio ed il merito sia di tutti noi abbiamo agevolato anche al piccolo capitale l' investimento in queste Azioni le quali, non dubitiamo, sapranno fra breve prendere posto fra quelle degli stabilimenti industriali i più accreditati sovra il mercato italiano.

**Banca di Firenze.**

### SCOPO E DURATA DELLA SOCIETA'.

La Società ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della seta. (Vedi art. 11 dello Statuto).

La durata è di anni 30 dalla data del Decreto di autorizzazione.

### INTERESSI E DIVIDENDI.

Le azioni hanno diritto all' interesse del 5 per cento sopra il capitale versato.

Il reparto degli utili viene fatto al 1.° luglio di ogni anno in conformità delle deliberazioni prese dall' Assemblea generale degli azionisti.

### PAGAMENTO.

Il pagamento tanto degl' interessi come del dividendo annuale ha luogo presso la Banca di Firenze, la Banca Fiorentina industriale serica e nelle principali città d' Italia come pure all' estero presso i banchieri corrispondenti.

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le **4000** azioni della Banca Fiorentina industriale serica vengono emesse al valore nominale di Lire italiane **250** ciascuna.

I versamenti sono così distribuiti:

| | | |
|---|---|---|
| All' atto della sottoscrizione. | L. | 25 |
| Al 31 gennaio 1873 | » | 25 |
| Al 15 marzo id | » | 25 |
| Al 30 aprile id | » | 25 |
| Al 15 giugno id | » | 25 |
| Totale | L. | 125 |

Al 31 gennaio 1873, contro consegna delle ricevute provvisorie verrà rimesso al sottoscrittore il titolo interinale di cui all' art. 9 dello Statuto.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

## La sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del mese di dicembre

*Albano Laziale*, Alessandro Petrongari.
*Alessandria*, Banca agricola industriale — Banca popolare agricola commerciale — Eredi di R. Vitale.
*Amelia*, Municipio.
*Ancona*, Elia Ajo — Yarak e Almagia — Gius. Civelli.
*Aquila*, Vincenzo Forcella — Ferdinando De Paulis.
*Arezzo*, Angelo Castelli.
*Arcola*, Giuseppe Federici.
*Ascoli Piceno*, Emidio Paloni.
*Asti*, S. Terracini.
*Bagni di Lucca*, Municipio. — G. Silvestri.
*Bari*, Antonio Barone e fratelli. — Lorusso Parlavecchia e Comp.
*Bergamo*, B. Ceresa.
*Bientina*, Gustavo Taddei.
*Bologna*, Banca di Romagna — Luigi Meni — Erede di S. Formaggini.
*Brescia*, Andrea Muzzarelli. — Giuseppe Pedessi.
*Cagli (Urbino)*, Municipio.
*Campiglia*, Municipio.
*Carmignano*, Municipio.
*Cantagallo*, Municipio.
*Carrara*, Giovanni Bigazzi.
*Castelfiorentino*, Municipio.
*Como*, Angiolo Prada fu Angiolo.
*Cortona*, Municipio — Dott. Francesco Poccetti.
*Cuneo*, Banca popolare — D. Coen — Alessandro Cometto.
*Chiari (Bresciana)*, Eugenio Malvezzi.
*Chiavari*, Lodovico Brignardello.
*Cremona*, Riccardo Pagliari — Ruggero Pegorari.
*Faenza*, Banca popolare.
*Ferrara*, G. Mazzoni — G. V. Finzi e Comp.
*Firenze*, Banca nazionale toscana — Banca del Popolo — Banca di Firenze — Banca Fiorentina industriale serica — E. E. Oblieght — Giuseppe Civelli — Barlassina fratelli banchieri — Banca agricola romana.
*Foggia*, Fratelli Ruggeri.
*Forlì*, C. Regnoli e Comp.
*Genova*, Banca provinciale — E. Carrara di L. — Kelly Balestrino e Comp.
*Guardistallo*, Municipio.
*Imola*, Banca popolare.
*Lecco*, Andrea Baggioli.
*Livorno*, Banca nazionale toscana — E. Cardinali e Comp. — Pietro Lemmi — M. di L. Veroli — Felice Orvieto — Giocondo Pesci — Ufficio del giornale il *Corriere Mercantile* — Uffizio del giornale *L' Eco del Tirreno.*
*Lodi*, Banca di Romagna — E. Carrara.
*Lucca*, Luigi Casali — Cesare Marcucci — Ufficio del giornale *La Provincia.*
*Lugo*, C. E. fratelli Vita.
*Manciano*, Municipio.
*Messina*, Serafino Fiumara. — Giacomo Rol — Francesco Tagliavia e Comp.
*Milano*, Banca agricola Romana — Francesco Compagnoni — Giuseppe Civelli — Giovanni Battista Negri — L. Pesarini e Comp.
*Modena*, A. di E. Sacerdote — Eredi di G. Poppi — I. Colfi.
*Montevarchi*, Banca Valdarnese.
*Monteroni D' Arbia*, Municipio.
*Montescudaio*, Municipio.
*Napoli*, Cassa di Credito per gl' industriali — Buonaconto e Simonetti — Cesare Pirella — L. di M. Guillaume.
*Ostiglia* Valeriano Tagliabue.
*Padova*, Banca Unione di cambia valute — Francesco Anastasi — Giovanni Grassan — Leoni e Tedesco.
*Palermo*, Fratelli Flacomio — G. Quercioli — L. Muratori e Comp.
*Parma*, Albino Bellicchi — Cesare Foà — Giuseppe Almansi — Banca agricola romana.
*Pisa*, Banca Pisana — F. Vito Pace.
*Perugia*, Avv. Antonio Riva — Alessandro Ferrucci.
*Pistoia*, Banca Agricola romana — Tommaso Gatteschi.
*Piacenza*, Banca popolare piacentina — Celle e Moy Pietro Orcesi.
*Pontedera*, Municipio.
*Portovenere*, Municipio.
*Radicofani*, Municipio.
*Reggio (Emilia)*, Carlo del Vecchio — Liuzzi Cervo — Prospero Montanari.
*Rimini*, G. Semprini, e C. — Mengozzi e Marchnitz.
*Rieti*, M. G. Bucci.
*Roma*, Banca agricola romana — La Ispano Americana — E. E. Oblieght — Giuseppe Civelli.
*Rosasco (Mortara)*, P. Ferraris.
*S. Angelo in Vado*, Municipio.
*Savona*, C. A. Fratelli Molino.
*Scansano*, Municipio.
*Scarperia* Municipio.
*Sinigaglia* Gislemo Discepoli.
*Siracusa* L. Midolo e F.
*Sondrio*, Paolo Rossi.
*Spezia*, Avv. E. Boncinelli.
*Stia*, Carlo Ademollo.
*Terranuova Bracc.*, Municipio.
*Torrita*, Municipio.
*Torino*, Carlo De Fernex — A. O. Amigoni — G. B. Ratti — Fratelli del Soglio — G. Occhetti — Federigo Rebessi — Giuseppe Civelli.
*Trieste*, Ufficio del giornale *Il Tergesteo.*
*Udine*, L. Fabris — E. Morandini.
*Varese*, Fratelli Curti — G. Bonazzola. A. Boschini.
*Vaglia*, Municipio.
*Varallo*, G. Claudio Giacobini.
*Vicenza*, M. Bassani Fratelli — G. Ferraris.
*Verona*, Fratelli Motta — Leon Basilea — Cav. Antonio Radice — Giuseppe Civelli.
*Vercelli*, Banca agricola commerciale. — A. F. Pugliese.

*Venezia*, **Fischer e Rechsteiner — Edoardo Leis — Pietro Tomich.**

Si accettano in pagamento cuponi di Rendita pubblica e di Azioni industriali quotati alla Borsa colla scadenza al 1.° gennaio 1873. — Il 5.° versamento potrà parimenti eseguirsi mediante cuponi del 1.° luglio 1873. 1230

## VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

*della Compagnia* **LIEBIG, Londra**

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO PRESENTEMENTE COPERTI CON CAPSULA METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

*Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme*

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 1041

555

## SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
**all' Ioduro di Ferro inalterabile**
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla Quassia amara, *diffusiva* dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

**FARMACIA** DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

# ATTI UFFIZIALI

N. 2087.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO

*di seguito deliberamento.*

A seguito dell'incanto ieritenutosi da questa deputazione provinciale, conformemente all' Avviso d' asta 15 cadente mese, N. 1904 l'appalto del lavoro di novennale manutenzione della strada provinciale Venezia - Padova nella tratta dalla Motta del Gambero in Dolo al Capriccio oltre Fossalovara confine colla Provincia di Padova, e dell' altra strada provinciale dalla stazione ferroviaria di Dolo fino all' abitato dello stesso nome, indi dallo stradone di Fiesso per Paluello fino al confine colla Provincia di Padova, venne deliberato per la somma di it. L. 12,580.18 dietro l' ottenuto ribasso di Lire 26 per cento sul prezzo peritale di L. 17,000.23.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di it. L. 6000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di Borsa, scade nel giorno di sabato 14 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane.

Ove fossero presentate più offerte sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima, salvo l' esito del definitivo incanto, e salva la competente approvazione.

Venezia, 30 novembre 1872.

*Il Prefetto, Preside,*
MAYR.

N. 18 d' ordine

**Genio militare**

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

Stante la deserzione *del primo incanto.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 30 dicembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in campo S. Angelo all' anagrafico N. 3549, all' appalto seguente:

**Lavori di manutenzione dei fabbricati militari nelle piazze di Venezia e Chioggia pel triennio 1873-74-75 per la complessiva somma di L. 198,000.**

A termini dell' articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d' appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 19,000 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 26, 27, e 28 e dalle 9 alle 11 antim. del giorno 30 dicembre detto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell' arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi, e certifichi che l' aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d' appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 7 dicembre 1872.

*Per la Direzione*
*Il Segretario,* S.° BONELLI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 dicemb.e 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 254 nel Comune di Faenza, Provincia di Ravenna coll' aggio medio annuale lordo di L. 3980.18.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo Art. 136, qualora se fossero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di conoscere tutte le condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 3 dicembre 1872.

*Il Direttore,*
MARINUZZI.

*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1872 — Giovedì 12 dicembre — N. 333

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 11 DICEMBRE

Un dispaccio da Atene annuncia che i rappresentanti di Francia e d'Italia hanno dichiarato al Gabinetto greco, che se non è accettata l'alternativa d'un arbitrato, o d'un componimento diretto colla Società del Laurion, le due Potenze interromperanno colla Grecia le relazioni diplomatiche. Sembra infatti che queste sieno le istruzioni date tanto al sig. Migliorati, rappresentante d'Italia, quanto al sig. Ferry, rappresentante di Francia. Le due Potenze avevano già, a quanto si assicura, scandagliato il terreno a Pietroburgo, a Londra ed a Vienna, per sapere se quelle tre Potenze sarebbero disposte ad accettare l'arbitrato, e pare che le abbiano trovate ben disposte. Ora si dice che l'Austria sia interessata a comporre la questione del Laurion, pel timore che un conflitto nell'Adriatico possa danneggiare il suo commercio. Il Governo greco però sinora non ha mostrato alcuna buona disposizione, e da parte sua la questione non sembra pur troppo molto avanzata.

La Commissione per le riforme costituzionali tenne ier l'altro a Versailles la sua prima seduta. Le discussioni sono pubblicate nei giornali e il telegrafo ce ne recò un sunto. Il signor d'Audiffret Pasquier ha invitato la Commissione ad occuparsi in primo luogo del progetto sulla responsabilità ministeriale, e ad esaminare quindi anche le questioni costituzionali. È questo il terreno più propizio per la conciliazione, giacchè in questo modo, se il signor Thiers cede da un lato, la destra e il centro destro cedono dall'altro.

Alcuni membri della Commissione hanno fatto però subito osservare che la Commissione era incompetente a giudicare della questione tra la Monarchia e la Repubblica, che il suo solo compito era quello di cercare un *modus vivendi* tra l'Assemblea e il Presidente della Repubblica. Quelle due parole latine sono di cattivo augurio. È da sperare in ogni caso, che la Commissione non trovi tutte le difficoltà che si opposero al *modus vivendi* tra il Papa e l'Italia. Certo è che intanto la Commissione pare decisa a cercarne uno.

La Commissione vuole tenersi in un certo riserbo di fronte al Presidente della Repubblica, ma mostra buone disposizioni. Respinse infatti con 19 voti contro 8 la proposta del radicale Arago, il quale voleva che la Commissione udisse le spiegazioni del Governo, prima di abbordare le questioni costituzionali, ma accettò poi la proposta del signor Fournier, thierista, il quale chiese che la Commissione dichiarasse che era disposta ad udire le dichiarazioni e le spiegazioni del Governo, e che invitava quest'ultimo a presentare un progetto di legge. Coll'adozione di questa proposta, la Commissione si è posta certo sul terreno più propizio alla conciliazione, e se non sopravvengono più tardi nuovi ostacoli, le cose paiono già bene avviate.

La Camera dei deputati di Berlino ha votato definitivamente la legge sull'organizzazione dei Distretti con 116 voti contro 91. È vero che la legge è stata modificata, ma tuttavia i membri della Camera dei signori non possono certo vantarsi di grande consistenza nelle loro opinioni. La prima volta infatti la legge non ha trovato nemmeno venti voti in suo favore; questa volta ne trovò 116 favorevoli e 91 solo contrarii, e i nuovi membri nominati, per far passare la legge, erano venticinque soltanto.

La dimissione del generale Roon, ministro della guerra, la quale fu annunciata e smentita più volte, e cui si volle dare da ultimo l'aspetto d'un congedo temporaneo, è ora data per positiva dalla *Gazzetta nazionale*. Il generale Roon era avversario della legge sull'organizzazione dei distretti, la quale gli pareva troppo liberale. Pel generale Roon, il conte Eulemberg, ministro dell'interno, è addirittura un radicale.

A Pietroburgo ebbe luogo ieri il banchetto dei cavalieri dell'Ordine di S. Giorgio. Lo Czar fece il suo solito brindisi all'Imperatore Guglielmo, come al più anziano dei cavalieri di quell'Ordine.

Le notizie di Madrid sono abbastanza buone. La coscrizione ha avuto luogo senza disordini tanto a Madrid, quanto nelle Provincie. Le bande repubblicane paiono in condizioni deplorevoli; il telegrafo ce le mostra inseguite dalle truppe amedeiste. Il prestito di 250 milioni, la cui emissione è prossima in Spagna, sarà coperto, a quanto si spera, tre e quattro volte.

## ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 dicembre contiene:

1. R. Decreto 1.° novembre, che sopprime, mediante aggregazione, parecchi Comuni della Provincia di Pavia.
2. R. Decreto 6 novembre, che riconosce come corpo morale la *Società industriale bergamasca*.
3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo quella del conte Nicolis di Robilant a gran cordone, del senatore Lambruschini a grande ufficiale.
4. Elenco di nomine e disposizioni nel personale della R. marina.
5. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

## ITALIA

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni sommano L. 873·529 : 70.

L'*Unità Nazionale* di Napoli del 7 reca:

Serii danni sono avvenuti nel golfo di Salerno. I giornali di quella città non furono in tempo a darcene più ampii ragguagli, ma un nostro collaboratore, recatovisi appositamente, ha raccolto le più precise informazioni.

Nella rada Forno nella marina di Vietri, i legni perduti furono otto, i marinai morti undici.

Nel porto di Salerno sono stati fracassati sugli scogli della nuova banchina, e sui massi dei ruderi del vecchio porto, una paranza italiana e lo scooner inglese *Strafford Vindsor*. Questo legno veniva da Nuova Yorck carico di seicento balle di cotone per conto dell'opificio Wonwiller. Però aveva già sbarcato una metà della mercanzia, l'altra metà venne ricuperata. L'equipaggio salvossi gittando una corda, che fu legata alla colonna del vecchio porto, e sulla quale gli uomini ad uno ad uno lasciaronsi scivolare.

Nella torretta del porto ricoveraronsi 50 marinai degli altri legni ch'erano colà ancorati. Gl'infelici sono stati per 24 ore privi di cibo.

Due altri piccoli legni anche italiani si sono infranti sugli scogli. Il mare ha per ora depositato a riva 4 cadaveri; un quinto venne estratto ieri mattina da una rezza di pescatori.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ci mandano da Roma in un foglietto a stampa una specie di manifesto o programma del Comitato del famoso Comizio. Lo riproduciamo perchè il lettore veda se avevan ragione coloro che asserivano non trattarsi del suffragio universale, ma di ben altra cosa nell'ordine politico-sociale. Tale manifesto porta in testa il sonoro titolo di

**Patto di Roma.**

I rappresentanti le Associazioni democratiche, operaie, e umanitarie italiane, convenuti in Roma al fine di ordinare ad armonia di manifestazioni e di opere i principii, i bisogni, gl'intenti politici e sociali delle medesime, hanno votato nella generale Assemblea del 21 novembre 1872:

I. L'Assemblea dichiara che propugnerà i seguenti principii:

1. Sovranità popolare da manifestarsi mediante i rappresentanti della nazione, eletti dal voto universale, riuniti in Costituente, la di cui autorità emani perennemente dalla collettività.
2. Essere la Repubblica sociale il Governo più logico, e più conforme agl'interessi e alla prosperità e grandezza della nazione.
3. Un Governo che sia null'altro che il depositario del potere esecutivo, affidatogli dal popolo legislativo e sovrano.
4. Autonomia amministrativa e di sicurezza pubblica dei Comuni e delle associazioni di Comuni.
5. Abolizione del giuramento politico come atto pubblico.
6. L'abolizione degli eserciti permanenti e organizzazione della nazione armata.
7. Eleggibilità, revocabilità dei pubblici ufficiali, e di tutti i magistrati dell'ordine giudiziario per suffragio del popolo, e loro responsabilità personale davanti ai Tribunali comuni.
8. Inviolabilità di domicilio e della persona, libertà assoluta di riunione, di associazione, di stampa, meno per quest'ultima ciò che riguarda le private offese ed i buoni costumi.
9. Abolizione di ogni privilegio.
10. Emancipazione completa del lavoro.
11. Il lavoro sorgente unica della proprietà.
12. Un sistema di vita economica del paese, che fomentando la suddivisione della possidenza, sviluppi commerci ed industrie ed arrivi al più generale benessere combattendo l'assorbimento in mano di pochi della ricchezza nazionale.
13. L'associazione dei lavoratori e delle piccole possidenze pel miglioramento morale e materiale delle classi operaie ed agricole.
14. Abolizione dei giuochi pubblici di Borsa e del Lotto, delle usure e dei contratti illegittimi.
15. Soppressione di tutte le imposte e creazione di una imposta sola e progressiva sul capitale.
16. Di rilevare la posizione della donna e le condizioni della famiglia con leggi più naturali sul matrimonio.
17. Abolizione della pena di morte e riforma del sistema penitenziario.
18. Libertà assoluta di coscienza ed abolizione di ogni culto ufficiale.
19. Attuazione della formula: nessun diritto senza dovere, nessun dovere senza diritto.
20. Solidarietà con tutti i popoli nella via del progresso a della libertà.
21. Quegli altri principii che additerà il progresso democratico sociale indefinito.

II. L'assemblea, considerando che una gran parte della democrazia italiana si è di già costituita in consociazioni regionali, formate dalle società politiche ed operaie della regione;

Considerando che è utile e conveniente di conservare, non solo questa forma di ordinamento, ma di estenderla a tutte le regioni che non l'avessero ancora adottata, tenendo conto delle società non consociate;

Considerando la necessità di unire queste consociazioni regionali sotto una direzione comune che imprima a tutte un movimento uniforme;

Delibera che un Comitato centrale permanente sia incaricato di promuovere ed attuare i principii proclamati da quest'assemblea; il quale Comitato renderà conto ogni anno del suo operato al Congresso generale che si terrà nella città da designarsi.

III. L'assemblea in base a quanto è stato superiormente adottato, delibera di passare tosto alla nomina di un Comitato provvisorio di 15 membri, il quale, entro il termine di cinque mesi a partire da oggi:

1. Promuova la formazione delle Consociazioni fra le Società libere.
2. Divida tutte le Società, che faranno adesione a questo *Patto di Roma*, in tanti gruppi corrispondenti alle varie regioni, e possibilmente di numero eguale, lasciando intatte quelle già esistenti, allo scopo di poter nominare i rappresentanti ad un'assemblea generale, la quale nominerà il Comitato centrale definitivo e provvederà agl'interessi della democrazia.
3. Studii un progetto di Regolamento per l'organizzazione politica ed economica di questo Comitato e delle sue diramazioni.

IV. L'assemblea, volendo provvedere il Comitato provvisorio dei mezzi pecuniarii che gli abbisognano, delibera:

1. Che tutti i cittadini appartenenti alle varie Società aderenti, vogliano contribuire per una sola volta con la somma di cent. 10.
2. Che la Direzione di queste Società prenda l'incarico della esazione.
3. Che il Comitato provvisorio renderà conto alla prima assemblea generale delle somme che avrà incassate.

V. Il Comitato provvisorio rimane composto: Gen. Giuseppe Garibaldi, *Presidente onorario* — Federigo Campanella — Alessandro Castellani — Eugenio Valsania — Aurelio Saffi — Maurizio Quadrio — Ricciotti Garibaldi — Giuseppe Missori — Napoleone Parboni — Luigi Castellazzo — Giuseppe Ceneri — Finocchiaro Aprile — Mario Alberto — Di Lorenzo — Menotti Garibaldi — Salvatore Battaglia.

## FRANCIA

Scrivono da Parigi in data del 6 alla *Gazzetta d'Italia*:

Forse, conoscendo la sua disfatta, Thiers ha mormorato entro sè medesimo: L'Impero è fatto! Quando la Francia intera desidererà lo scioglimento della Camera, Thiers non potendo a nessun prezzo e in nessun caso uscire dalla legalità, il còmpito dovrà scadere ad un altro.

Le probabilità che la Francia cammini in un modo politico regolare sono di gran lunga diminuite. Coloro che si potrebbero chiamare i repubblicani dottrinarii e che da un anno non rinculavano avanti a nessun sacrificio, purchè la forma repubblicana fosse garantita, stanno per divenire arrabbiati. I giornali moderati che s'indignavano alla parola dissoluzione, acclamano il programma Gambetta. Se Rochefort fosse libero, firmerebbe gli articoli del sig. Ettor Pessard. La politica del *Temps* non differisce più da quella del *Corsaire*, i voti del *Journal des Débats* sono gli stessi di quelli dei vinti della Comune che vogano verso la nuova Caledonia. Come dopo di ciò rifiutare alla destra il dono dei miracoli?

Enrico V è il Blanqui di questo complotto della nobiltà e del clero! Il complotto sarebbe ancora facile a mandarsi in aria, se Thiers avesse l'energia sufficiente. Abituato ai compromessi, è dubbio che abbia l'ardire, senza dipartirsi dalla legalità, di disorganizzare l'Assemblea. Dieci mezzi si offrono a lui. Può proporre all'Assemblea lo scioglimento e vincerla per qualche voto. In caso di disfatta, può provocare trecento dimissioni e trecento elezioni in Francia. Può dimettersi egli stesso e porre simultaneamente la sua candidatura in tutti i Dipartimenti che avrebbero fatto posto e cominciare con essere eletto 300 volte. In un'altra parola non vi ha salute per lui altro che facendo risultare agli occhi di tutti che l'Assemblea nazionale non rappresenta più il paese.

Il paese ha avuto paura nel 1870. Non si è detto che quando si tratta dell'esistenza della patria e dell'integrità nazionale, ognuno deve calcolare non ciò che può, ma quel che deve: Dio avrebbe colmata la differenza. Ha scelto i più egoisti, e l'egoismo nazionale non fu ingannato. L'eterno scioglimento del contratto con Satana si approssima. Voi avete contentate le vostre passioni e vi si chiede l'anima. E Faust non capisce che abbia potuto accettare per compare Mefistofele.

La discussione negli ufficii è stata condotta con acrimonia. Molte belle ragioni furono date dal centro sinistro e dalla sinistra, ma hanno avuto lo stesso successo di tutti i trattati pubblicati dai cattolici per persuadere il Papa di rinunziare *motu-proprio* al potere temporale. Il sig. Vingtain dice che Thiers ha coll'Assemblea un matrimonio di riflessione che non può durare altro che al prezzo di rinnovamento parziale. I Principi d'Orléans, che fin qui si erano religiosamente astenuti nelle grandi occasioni, hanno votato questa volta amendue contro Thiers. Vi è stato un violento uragano sollevato dal signor Schoelcher, che ha protestato contro le ingiurie del rapporto Batbie verso il radicalismo rivendicando il titolo di radicale e dicendo che questa parola non implicava l'abbominio della desolazione, come lo pretendeva il relatore della Commissione di Kerdrel. Il sig. Schoelcher è stato richiamato all'ordine dal sig. de Corcelles.

Il sig. Lucien Drecu ha degnato spiegare quali sarebbero i compensi concessi a Thiers. Avrebbe il voto sospensivo, potrebbe sospendere per 3 mesi una cattiva legge. E dopo 3 mesi di pazienza l'Assemblea presiederebbe la cattiva legge e Thiers vedrebbesi forzato ad applicarla.

Il sig. Chandordy dichiara che Thiers non può essere al tempo stesso capo dello Stato e presidente del Consiglio, e che questo dualismo è un pericolo. Il sig. Chandordy fu il braccio destro di Jules Favre. Questa scelta mostra che l'avvocato posto dal Governo della difesa nazionale agli affari esteri, conosceva gli uomini tanto poco come i diplomatici.

Il sig. Francisque Rive dice che non vi è nessun Governo possibile senza una maggioranza compatta, e che un rinnovamento parziale può dar solo questa maggioranza. Altrimenti le discordie dell'Assemblea renderanno fatale la dissoluzione.

Secondo il sig. Casimir Perier, la maggioranza e la minoranza sono formate amendue da elementi eterogenei. Bisogna dunque giungere a costituire nei centri dell'Assemblea una maggioranza, ch è possibile se, non si lesina sulla forma repubblicana.

Il sig. Ernoul considera il rinnovamento parziale come un vero avvelenamento. Considera il clericalismo come la salute di un Parlamento, e come peste tuttociò ch'è anticlericale.

Il duca d'Audiffret-Pasquier domanda. Perchè porre la quistione monarchica? Difatti, è troppo presto per gettare la maschera, ma bisogna che il nobile duca supponga uno strano fondo d'ingenuità nei suoi avversarii, perchè si immagini di far credere loro ch'è unicamente il paladino della libertà parlamentare. Amo meglio la franchezza del signor de Belcastel, che ha notificato che combatte per il trono e l'altare.

La stampa della coalizione parlamentare si lagna aspramente perchè Thiers ha arrestato il processo contro l'*Evenement*, accusato, del resto, di false notizie. Il *Journal-Officiel* avendo smentito subito il falso dispaccio attribuito al sig. de Goutant-Biron, e annunziante che la Prussia voleva intervenire nel caso in cui Thiers venisse rovesciato, il Governo ha fatto benissimo ad arrestarsi là. Perchè, con discussioni pubbliche, estendere la macchia d'olio della umiliazione che trascina seco la sola ipotesi di un intervento diretto dei Prussiani negli affari interni della Francia?

Il bilancio dell'interno è votato per intiero, quello della giustizia per metà. Era difficile che i deputati potessero far astrazione dalla discussione negli Ufficii, alla quale aveano preso parte. Oggi uno sciame di deputati ronzavano attorno alla Presidenza. Quali saranno le intenzioni del Governo? Ogni deputato ha un piano di campagna, come ogni giuocatore possede una martingala infallibile. È dubbio che il Governo esca dalla sua abitudine passiva avanti che la

## APPENDICE.

### Belle arti

LETTERE ARTISTICHE

XXVIII.

Non sarà discaro a tutti quelli, che amano l'arte; che di essa non fanno un volgare diletto; e che sdegnano di vederla spesso seguitare con volubile corso i capricci d'una moda azzimata, non sarà, io lo spero, discaro di esaminare con me insieme un lavoro, importante per l'uomo, che ne fu il soggetto, per l'artista, che n'è stato l'autore.

Il monumento, innalzato e scoperto or sono alcuni mesi nella storica piazza di San Marco in questa Firenze, non è, a parte i pregi suoi od i difetti, come una statuina oppure un quadretto, dei quali sia inutile di parlare, passato il tempo in cui furono esposti. Esso è là, alla vista di tutti; è là guardato da quella continua moltitudine di forestieri, che andando a visitare nel vicino chiostro gli affreschi dell'Angelico, vi passano innanzi e ne chiedono agli altri contezza; esso rappresenta una idea, è una parola espressa dall'arte, che il secolo, l'Italia, e di questa Italia una parte potente, educatrice, l'esercito, tramandano alle postere generazioni. Ritornare dunque su cotesto lavoro e' non parmi che sia importuno, tanto meno quando, sia pure con piccole forze, lo scopo e l'intenzione del critico sono quelli di studiare l'arte in relazione a tutti gli altri principali fattori della vita sociale; studiarla non soltanto con riguardo al momento storico d'un popolo, ma con riferimento a quella grandezza ideale, a quel concetto creatore, primitivo, senza dei quali, secondo me, non vi può essere di essa progresso vero e continuo.

Comincio con una osservazione, che non mi sembra senza valore quando si consideri che il luogo, dove è posto un monumento, si ha da considerare rispetto ad esso quello, ch'è la cornice, o meglio la stanza, rispetto ad un quadro. Di grazia, che convenienza ci sarebbe ella mai di sospendere alle pareti d'una sala da ballo l'immagine di qualche santo, o presso gli altari mettere alcuna di quelle figure di donna, la cui nudità invereconda non altro effetto ottiene che d'un volgare piacere? La piazza, dove si è eretto il monumento a Manfredo Fanti ha lasciato, è vero, le sue vecchie spoglie; si è rimbellita, adornandosi, forse con troppa civetteria, di vaghe aiuole di fiori, di zampilli d'acqua, di liete ombre ospitali; nel convento, che vi prospetta, le prosaiche assise degli uscieri d'un Museo sostituirono la tunica bianca del frate; pure, senza voler fare della poesia, l'osservatore attento, coscienzioso, che non vuole spezzare la continuità storica d'una città, d'un paese, vede per le oscure corsie del vuoto convento, nella nuda cella piena di tante memorie, vede la pallida e luminosa figura del frate, che tanta ebbe parte nella storia civile di Firenze; di quel grande Savonarola, che, bruciato vivo davanti a Palazzo Vecchio, ha rinnovata la prova, che qui nel mondo vi è una legge, misteriosa a noi, ma fatale, che rende il bene infecondo quando il dolore e le lagrime non lo alimentino; al modo medesimo che una pianta per dar fronde e frutti ha bisogno delle rugiade e del sole.

Del Savonarola il Pazzi ha effigiato una vigorosa e bella figura, che ora traduce nel marmo, per essere innalzata qui, dove le ovazioni e le imprecazioni lo seguitarono con ostinata vicenda; qui, dove ha santificato con la morte una vita di sacrifizio e di carità intelligente. Ora, o come mai chi poteva avere voce nell'argomento, e il Municipio così onestamente zelatore d'ogni gloria sua cittadina, ch'è gloria italiana ad un tempo, non avvisarono alla necessità di serbare la storica piazza al monumento di Savonarola? Quello era il suo luogo; là il concetto si poteva esplicare e sarebbesi completato. O la statua di questo frate, o nessuna. Per il monumento del generale Fanti c'era invece una piazza, assai più conveniente, lì stesso vicina, la bella e spaziosa piazza dell'*Indipendenza*. Se è vero che il Fanti ebbe tanta e principale parte nella organizzazione dell'esercito italiano; se questo è (e nessuno certamente può dubitarne) difensore e vindice della nazionale indipendenza, che ci deve star a cuore sopra tutto, più di tutto, quel luogo e quel nome corrispondevano perfettamente al monumento; il quale, si noti poi, che avrebbe avuto per fondo un angolo della non lontana Fortezza detta *da basso*, che con la semplice severità delle brune sue linee, col prospetto d'una parte delle vecchie mure, tappezzate di muschi e d'edera, sulle quali s'innalza l'asta della nostra bandiera, avrebbe, si può dire, suggerito allo spettatore facili considerazioni, corrispondenti al concetto militare ed al sentimento, che consigliarono di dare alla memoria del Fanti tale splendido attestato di onore.

Ora non c'è più rimedio; il fatto è fatto; ma credo che avrò consenzienti nella mia opinione quanti sono, che s'interessano della storia italiana e dell'arte. Veniamo dunque, se così piace al lettore, veniamo invece all'esame del monumento.

La base è un alto piedestallo quadrilatero; gli angoli del quale restano spezzati da quattro eleganti nicchie, dentro di cui ci stanno quattro figurine di bronzo, che si vuole che sieno la *Strategia*, la *Tattica*, la *Politica* e l'*Arte delle fortificazioni*. Ho detto, si vuole; perchè se non ci fosse un capriccioso, anzi bizzarro cartellino, a foggia di libretto aperto, sull'alto, il quale ne dicesse il nome, questo e' non si azzeccherebbe di certo, per quanto si mettesse a partito il cervello.

Di questo io non faccio colpa all'artista; bensì dell'aver anch'egli seguitato il grave errore, che vediamo ripetersi di preferenza nella scultura monumentale, quello di voler tutto personificare, e di abusare ad ogni occasione delle figure allegoriche. Poi, per venire al discorso del monumento, non si avvide egli, il Fedi, che gli sarebbe stato impossibile di rappresentare convenientemente quelle tre scienze e quell'arte? Gli è quindi accaduto come ad altro grande artista, il Bartolini, che nel monumento Demidoff pensò di collocare una statua, la quale avesse a significare una nuova Musa, detta da lui *delle feste e dei conviti*. Quello là è un bellissimo nudo di giovanetta, che tutti ammirano, ma senza raccapezzarsi quando nol sappiano, come ebbi già occasione di avvertirlo per lo passato, allor che mi occupai di tale lavoro distesamente.

Va dunque ripreso il Fedi di avere scelto questo genere di allegorie, che presentano le cennate difficoltà; allegorie, le quali nell'attuale circostanza erano poi inutili affatto, mentre non è per la politica che il Fanti si rese grande e benemerito della patria; e quanto alla strategia, alla tattica, all'arte delle fortificazioni, oh come potrebbero essere state sconosciute ad un generale di armata, e meno a lui, se appunto per tale ufficio e per le sapienti riforme ideate, e poste in atto, meritò l'insigne onore del monumento? O non vi aveva da essere alcuna statua, e, secondo me, molto meglio; perchè in alcune circostanze la semplicità è grandezza; o potevano con migliore opportunità collocarvisi quattro ufficiali delle diverse armi dell'esercito, *Stato maggiore*, *Linea*, *Artiglieria* e *Cavalleria*. Ciò sarebbe stato anche molto più proprio per un organizzatore quale fu il Fanti, e avrebbe servito a ricordare l'abito militare italiano, non certamente indegno della stecca dello scultore e del bronzo, prima che delle riforme, le quali avranno avuto il loro grave motivo (io borghese non metto bocca in questo argomento) l'abbiano ridotto di recente una cosa, forse utile, ma certo in molte parti non bella.

È regola poi generale che la principale delle iscrizioni deve essere sempre posta sulla faccia del piedestallo, che corrisponde alla fronte del monumento. Invece qui si è creduto bene di fare il contrario; e le due iscrizioni, che punto si raccomandano all'attenzione del lettore per leggiadrezza di concisione o per splendore di vigoroso concetto, sono scolpite sui quadri laterali della base: — bisogna, quasi direi, andarle a cercare. Gli altri due lati, che sono i principali, si coprirono con due bassirilievi in marmo di Carrara; i quali, prescindendo dalla disaggradevole impressione, che producono per la nivea candidezza in contrasto colle brune tinte del bronzo, sono un lavoro, di cui fu tanto detto male da tutti, che io non voglio certamente rincarare la dose. Uno serve, dicono, a ricordare il fatto d'armi di Confienza, nel quale, tra altri degli errori, c'è l'anacronismo d'un uomo nudo, disteso a terra morente, quasi si fosse trattato di combattere allora coi selvaggi di Nuova Galles. L'altro è un'accozzaglia di oggetti militari, malamente disposti, e peggio prospettati; una specie di trofeo che al modo ond'è composto rimpiccolisce l'idea superiore del monumento.

Ma quale è poi, mi si domanderà certamente, il carattere di questa base? Ed io, per toglier dal bilico il cortese lettore, rispondo tosto che uno stile spiegato, netto, manca del tutto. Gli è una specie di gotico toscano, frastagliato, tagliuzzato in troppe linee, come si vede specialmente nelle quattro edicolette angolari; con aggetti leggiadri sì, con elegante movimento di piani; ma tutto ciò non risponde bene alla maestà gran-

maggioranza della Commissione abbia formulato i suoi *desiderata*. La destra, sapendo ciò che vuole, concreterebbe le sue risoluzioni in cinque minuti, ma vuol darsi l'apparenza della conciliazione, ed essa discuterà di nuovo con Thiers. Una discussione in tali condizioni ricorda i sistemi dei duchi del Medio Evo, che cominciavano col rapire la loro bella, col legarla, col rovesciare tutti i suoi difensori, e che, deponendo allora la cotta di maglia e sbozzando un dolce sorriso, offrivano alla disgraziata di darsi a loro... volontariamente.

## SVIZZERA.

Il *Corriere di Milano* scrive:

Le elezioni degli ufficii delle due Camere svizzere dimostrano che i revisionisti sono, come già si sapeva, in grande maggioranza nel Consiglio nazionale, ed in minoranza, lieve però, nel Consiglio degli Stati. A presidente di quest'ultima Assemblea fu eletto il signor Roguin, quasi all'unanimità, ma la sua nomina è dovuta ai suoi meriti personali, e non fu basata su alcun criterio di partito. I revisionisti e gli antirevisionisti si diedero battaglia sulla nomina del vicepresidente; rimase vincitore il signor Kopp, candidato antirevisionista, con 20 voti contro 17, dati al suo avversario, signor Koechlin. Neppure nel Consiglio nazionale la nomina del presidente fu questione di partito, avendo il sig. Werth-Sand ottenuto poco meno dell'unanimità. A vicepresidente fu eletto il revisionista rig. Desor, con 75 voti. Solo 31 voto vennero dati al sig. Vautier, antirevisionista.

## INGHILTERRA

Fra i tanti disastri, cagionati dalle tempeste che infuriarono in questi ultimi giorni nel canale della Manica, va specialmente notato il naufragio di una nave mercantile chiamata *La Reale Adele*, perchè esso diede luogo ad una scena che non si crederebbe possibile in paese così incivilito com'è l'Inghilterra. Il *Times*, dopo aver narrato come quel bastimento, spinto dall'impeto della burrasca, sia andato a frangersi contro uno scoglio vicino a Portland, e come buona parte del suo equipaggio sia miseramente perita, così descrive quella scena:

« Allorchè la nave s'infranse, il suo carico fu portato dalle onde alla riva. *La Reale Adele* portava anche gran quantità di bevande spiritose. La folla, che riunita sulla sponda contemplava lo spettacolo del naufragio, s'impossessò tosto dei barili di vino e di liquori. In brev'ora, tutto il suolo fu coperto di gran numero di uomini di donne e fanciulli, che giacevano sdraiati a terra ebbri sino a morire. Una squadra di soldati e di guardacoste tentarono invano di proteggere il carico del bastimento; essi furono impotenti ad impedire alla demoralizzata moltitudine di bere e di saccheggiare. La mattina seguente furono trovate sul lido molte persone morte per aver troppo bevuto, e più ancora se ne rinvennero nei giorni successivi. Parecchie persone, a cui si dà il qualificativo di « rispettabile », furono trovate in possesso di oggetti appartenenti alla nave naufragata. Insomma, coloro bevettero e rubarono come se fossero stati tanti selvaggi. Essi avevano veduto sotto i loro occhi gli uomini e le donne che si trovavano sul vascello, lottare contro la morte, alcuni salvandosi come per miracolo, altri perdendo miseramente la vita. Alcuni dei loro vicini avevano arrischiato la vita con esemplare eroismo per salvare quella di qualche naufrago, e l'unico effetto del terribile dramma, di cui quei traviati erano stati spettatori, fu di spingerli al saccheggio ed alla più bestiale ubbriachezza. »

Il giornale della *City* trova un conforto al dolore inspiratogli da tanta depravazione, negli sforzi eroici, ed in parte coronati da successo, che vennero fatti dalle Autorità e da alcuni pescatori per salvare una parte dei naufraghi.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 11 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Nuove offerte ricevute dalla Prefettura:

Dagli insegnanti e dalle scolare della Scuola normale femminile . L. 31.39

Dal sig. F. Pilat, consigliere di Legazione e console generale dell'Impero austro-ungarico in Venezia, zecchini imperiali austriaci 2, pari a . . . . . . . » 26.30

Elenco delle offerte fatte dal personale della Casa di pena maschile in Venezia; offerte già sommariamente da noi pubblicate.

*Personale della Direzione:*

Zola cav. Enrico lire 15 — Oio Salvatore 5 — Grimaldo Jacopo 5 — Salivetti Alberto 5 — Veruda Antonio 2 — Brajon dott. Luigi 5 — Rossi dott. Alvise 5 — Bressanello don Angelo 2. — Totale L. 44.

*Personale di custodia e di servizio interno.*

Lovatelli Antonio lire 6 — Perletti Pietro 3 — Ferioli Bernardo 2 — Pilati Stefano 2 — Colombo Giuseppe 2 — Valassina Luigi 1 — Dalmazzo Carlo 2 — Bozzola Giovanni 1 — Martinelli Andrea 1 — Veneroni Giuseppe 1 — Zucca Domenico 3 — Restellino Pietro 3 — Trapolin Giovanni 1 — Grandesso Giovanni 1 — Chiribiri Fortunato cent. 50 — Cattaneo Gius. lire 1 — Zanon Angelo cent. 30 — Costa Antonio lire 1 — Morassi Vincenzo 2 — Vianello Giuseppe 1 — Padovan Pietro 1 — Calisto Giov. 3 — Negri Luigi 1 — Mastorchio Giovanni 2 — Giulietti Achille 2 — Grossato Anacleto 1 — Marangoni Gius. 1 50 — Cazzola Gio. Ant. 2 — Bertolo Luigi 1 — Luoni Antonio 1 — Pin Angelo 1 — Tonus Sebastiano 1 — Zener Gius. 1 — Zanco Luigi 1 — Bortolini Giuseppe 2 — Berra Carlo 1 — Pacchiacucchi Paolo 1 — Valentini Pietro 1 — Molinato Vincenzo 3 — Genone Giuseppe cent. 20 — Masi Angelo lire 2 — Semboloni Ferdinando 1 — Arlati Enrico 1 — Franzini Luigi 2 — Giuliano Lorenzo 2 — De Dominici Diogene 3 — Brovelli Aquilino 2 — Iseppi Giov. 1 — Bernarello Antonio 2 — Cortella Carlo 8 — Bizzarro Natale 8 — Negri Achille 4 — Cannellotto Girolamo cent. 50. — Totale L. 99.

Somma complessiva L. 143.

— Il Comitato cittadino ci comunica che il Lloyd austriaco, a mezzo del sig. Sebastiano Rana, suo agente in Venezia, offerse Lire 1000 (mille) pegli inondati delle Provincie italiane.

**Consiglio comunale.** — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 32 consiglieri, il Consiglio:

Prese atto ed approvò la maggiore spesa di lire 2366,20 incontrata dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti per l'introduzione del gaz nell'Orfanatrofio maschile dei Gesuati, ritenuto che d'ora innanzi l'Amministrazione, quando abbia ad incontrare spese alle quali sia tenuto il Comune e non sieno comprese nel preventivo, debba farne prima domanda al Municipio per gli opportuni provvedimenti.

Prima d'approvare, come era stato proposto, il preventivo 1873 del Monte di Pietà, invitava la Giunta a sottoporre il preventivo stesso alla Commissione permanente di beneficenza, per presentare poi la proposta colle osservazioni della Commissione medesima.

A questo proposito, venne fatta raccomandazione alla Giunta di sollecitare il compimento degli sudii e la presentazione delle relative proposte per la separazione assoluta del Monte di Pietà dalla Cassa di Risparmio.

Approvò la proposta di eliminare il credito di lire 35 per indennità di via al nominato Consiglio Eugenio, di Venezia, domiciliato a Torino.

Autorizzò la Giunta ad accettare in nome del Consiglio il legato di lire 1600, lasciato dal defunto cav. Sigismondo Blumenthal, per costituire una grazia annua di lire 100 a favore di un onesto industriale di scarsa fortuna, ed a provocare la legale costituzione in opera pia dello stesso.

Autorizzò parimenti la Giunta ad accettare il legato di lire 4000 lasciate dallo stesso cav. Blumenthal a favore del Ricovero di mendicità, colle condizioni e clausole stabilite dagli esecutori della volontà del benemerito testatore.

Quindi si raccolse in seduta segreta, nella quale approvò le proposte ch'erano all'ordine del giorno.

**Ferrovie venete.** — Abbiamo da Roma che il Comitato, a mezzo del suo rappresentante, comm. Volpi, agisce energicamente, e che la Società assuntrice non si sta colle mani alla cintola, ed ha già sottoscritto alcuni contratti con alcune Case bancarie, sia italiane che estere.

Sembra anche che il Ministero riconosca la convenienza e la giustizia di concedere al Veneto quelle garanzie chilometriche che concedette alle altre Provincie, le quali ben presto, per la crescente ricchezza della regione, non saranno di alcun peso all'Amministrazione dello Stato.

**Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.** — Dopo le ferie autunnali, il R. Istituto riprese le ordinarie sue adunanze mensuali, e nei giorni 24 e 25 novembre 1872 vennero letti ovvero presentati i seguenti lavori:

Dal m. e. sen. F. Cavalli: La scienza politica in Italia. (Continuazione.)

Dal m. e. sen. L. Torelli: Sopra una grande sventura, dalla quale sono minacciati i proprietarii di vigneti.

Dal m. e. F. Cortese: Delle nuove armi di guerra, e dei loro effetti sull'organismo vivente.

Dal m. e. sen. G. Bellavitis: Sulla risoluzione numerica delle equazioni.

Dal s. c. B. Cecchetti: Intorno l'ordinamento generale dell'Istituto degli Archivii d'Italia.

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno:

Dal deputato Paolo Fambri: La parte della marineria nella difesa degli Stati.

Nelle adunanze segrete, fra gli altri affari interni, l'Istituto si occupò a fissare i giorni, nei quali avranno luogo le mensuali adunanze nel corso dell'anno accademico 1872-73; e sono i seguenti: dicembre 22 e 23, gennaio 26 e 27, febbraio 23 e 24, marzo 23 e 24, aprile 27 e 28, maggio 25 e 26, giugno 22 e 23, luglio 20 e 21, agosto 14 e 15.

Venne distribuita la puntata X del vol. 1 della Serie IV degli Atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti scritti:

Dell'arte vetraria muranese, ricerche del s. c. B. Cecchetti.

Manuale topografico-archeologico dell'Italia, presentato dal m. e. sen. L. Torelli.

Relazione del m. e. G. Meneghini intorno ad un'opera del dott. D'Achiardi sui minerali della Toscana.

La porpora degli antichi, e la sostanza colorante trovata nell'urna di Sant'Ambrogio in Milano, considerazioni del m. e. Gio. Bizio.

Le scuole architettoniche dell'Italia, storia e critica del m. e. P. Selvatico.

Sopra una densa poltiglia nelle acque del mare Adriatico, che metteva ostacoli alla pesca, Relazione del m. e. vicesegretario G. Zanardini, a nome d'una Giunta dell'Istituto, deputata ad istudiarla.

Relazione del sig. Conservatore delle collezioni scientifiche, E. F. Trois, sugli aumenti di esse.

Catalogo delle conchiglie adriatiche, esistenti nelle suddette collezioni, ordinate e classificate dal prof. Luigi Stalio.

Relazione della Giunta deputata all'esame della Memoria di agricoltura, presentata al concorso, proposto dal co. Gio. Querini Stampalia. (NB. Fu accordato il premio di L. 3000 a questa Memoria, di cui è autore l'avv. dott. Luigi Carlo Stivanello di Venezia.)

Delle scienze nel Veneto dal 1815 al 1866, discorso letto nella solenne adunanza del 15 agosto 1872, dal m. e. vicep. F. Lampertico.

Relazione del m. e. segr. G. Namias, letta nella suddetta adunanza, sull'esito dei concorsi e sui nuovi temi.

Bullettino meteorologico di Venezia dell'ab. G. Meneguzzi, e osservazioni scientifiche e mediche dei mm. ee. Berti e Namias.

**Istituto Cestari.** — La sera del 4 gennaio p. v., alle ore 7, cominciano in questo Istituto, situato a S. Zaccaria, fondamenta dell'Osmarin, le lezioni quotidiane di lingua francese e lingua tedesca, insegnate da valenti professori con metodo efficace.

Chi volesse approfittarne non indugi ad iscriversi presso la Direzione del medesimo Istituto, che, per abilitare in pochi mesi anche qualche giovane per uno scrittoio, apre alle ore 10 dello stesso giorno un corso semestrale di lingua italiana, non disgiunto dalla scrittura ed aritmetica commerciale.

**Curiosità veneziane.** — È uscito dalla tip. Grimaldo il nono fascicolo di quest'opera interessantissima del nostro valente dott. Giuseppe Tassini. Abbiamo scorso anche questo fascicolo e vi abbiamo trovato molte nuove e importanti notizie tratte dagli Archivii e dalle cronache di Venezia, e di grande rilievo per emendare la storia nostra. Mentre ne facciamo i nostri elogii all'egregio autore, non possiamo trattenerci dal cogliere l'occasione che ci offre anche la presente puntata, di raccomandare cui spetta la posizione di semplici iscrizioni che ricordino i luoghi dove nacquero, vissero o morirono i nostri illustri cittadini e dove avvennero fatti importanti per la veneta storia. In Milano, Firenze, Padova e Torino le vie sono arricchite di quelle semplicissime lapidi, che sono il migliore, e più semplice insegnamento popolare.

**Società di ginnastica Costantino Reyer.** — Domani sera, alle ore 8 1/2 avrà luogo la inaugurazione della palestra ginnastica, in palazzo Diedo a S. Fosca.

**La Società alemanna** diede iersera in una sala, gentilmente all'uopo accordata dall'egregio sig. A. Campurmo, direttore dell'Istituto tecnico Aldo Manuzio, un trattenimento teatrale, il di cui introito venne devoluto ad uno scopo caritatevole.

**Teatro Rossini.** — Venerdì, 13 corrente, sarà rappresentato in questo teatro dalla Compagnia drammatica, diretta dal sig. Peracchi, un nuovo dramma in versi, del signor Felice Cavallotti: *Guido*. L'autore si recherà a Venezia per assistere alla rappresentazione.

**Teatro Malibran.** — Si prepara in detto teatro, per beneficiata del primo attore, sig. Eugenio Rossi-Mario, la rappresentazione del *Salvator Rosa a Roma*, commedia in cinque atti, di Brofferio.

**Bullettino della Questura dell'11.** — Nel pomeriggio del 9 corrente, le Guardie di pubblica sicurezza addette alla Stazione ferroviaria, arrestarono certo A. G., facchino di qui, perchè colto in possesso di una bottiglia contenente tre litri circa di vino comune, che poco prima, mediante una trivella, aveva spillato da una botte soggetta a dazio, di proprietà del signor S. L. L'Autorità giudiziaria, alla quale venne tosto denunciato, lo condannava ieri al carcere per un mese.

Gli stessi agenti arrestarono anche certo D. L., ricercato dalla stessa Autorità giudiziaria come imputato di un furto avvenuto giorni sono.

Nella decorsa notte le stesse Guardie trovarono aperte, senza rilevare danno di sorta, le porte delle abitazioni in Sestiere di S. Marco ai NN. 3279, 3132 e 3505.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II., Sezione inquirente, durante il mese di novembre 1872.

| Titolo | Contravvenzioni: N. complessivo. | Esaurite in conciliazione | Deferite ai vari Sindaci del Regno pelle conciliazioni | Deferite alla R. Pretura penale | Punite in via disciplinare a norma del relativo Regolamento. |
|---|---|---|---|---|---|
| Sanità | 46 | 36 | — | 10 | — |
| Ornato | 18 | 17 | — | 1 | — |
| Incendio | 6 | 6 | — | — | — |
| Polizia str. | 427 | 366 | — | 61 | — |
| Anagrafi | 116 | 110 | — | 6 | — |
| Traghetti | 214 | 214 | — | — | — |
| Giuoco sulle pubbliche vie | — | — | — | — | — |
| Facchinaggio | — | — | — | — | — |
| | 827 | 749 | — | 78 | — |

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino dell'11 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

**Matrimoni:** 1. Ferro Germanico Lucio, luogotenente del 55.° fanteria, celibe, con Pesavento Mantica Cecilia Orsola, nubile.

2. Pellas Ernesto, segretario della Banca nazionale sede di Venezia, celibe, con Ferrari Pia, civile, nubile.

**Decessi:** 1. Soncin Carniel Caterina, di anni 44 vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Febas Teresa, di anni 17, villica, di Fossalta di Piave. — 3. Bellotto Padovan Teresa, di anni 39, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, di Venezia.

4. Radovani Renato, di anni 69, vedovo, R. pensionato, id. — 5. Cadorin Sante, di anni 87, vedovo, ricoverato, id. — 6. Ballarin Federico, di anni 62, ammogliato, capitano mercantile, id. — 7. Beltrami Pietro, di anni 20, celibe, industriante di Monza. — 8. Danielis Francesco Antonio, di anni 54, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 9. Ghezzo Antonio, di anni 86, vedovo, ricoverato e R. pensionato, id. — 10. Kolbe, Gio. Batt., di anni 83, vedovo, R. pensionato, id. — 11. Zanolin Giuseppe, di anni 43, ammogliato, facchino, di S. Giacomo di Sacile.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Casador Primo Vincenzo, di anni 26, celibe, R. carabiniere, decesso a Messina.

# CORRIERE DEL MATTINO

**Atti ufficiali.**

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:

Per R. Decreto del 15 ottobre 1872:

Insom cav. avv. Antonio, direttore di 2ª classe nell'Uffizio del contenzioso finanziario di Venezia, promosso alla 1ª classe.

Scarpa cav. dott. Vincenzo, id. di 2ª classe id. di Venezia, promosso alla 1ª classe.

Manzato avv. Renato, applicato di 4ª classe id. di Venezia, promosso alla 3ª classe.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse:

Con Decreto ministeriale 7 ottobre 1872:

Cipriani Luigi, ricevitore del registro a Verolanova (Brescia), traslocato ad Udine (Atti civili).

Moroso Venceslao, id. ad Isola della Scala (Verona), id. a Verolanova (Brescia).

Ferrario Gaetano, id. a Piove di Sacco (Padova), id. a Coriano (Forlì).

Zappa Luigi, id. a Bormio (Sondrio), id. a Piove di Sacco (Padova).

Giacobbe Ettore, id. a Lendinara (Rovigo), id. a Terranova di Sicilia (Caltanissetta).

Con Decreti Reale e minist. 22 ottobre 1872:

Piazzalonga Antonio, ricevitore di commisurazione in disponibilità, nominato controllore di 1ª classe al bollo straordinario a Venezia.

Visetti Andrea, ricevitore del registro a Badia (Rovigo), nominato ispettore a Matera (Potenza).

Valizzone Biagio, id. a Conselve (Padova), id. a Piazza Armerina (Caltanissetta).

Bernardi Giovanni, id. a Gemona (Udine), id. a Cesena.

Morando Vittorio, id. a Valdobbiadene (Treviso), id. a Vallo (Salerno).

Focacci Giacomo, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Biadene (Treviso).

Giani Carlo, id., id. a Tregnago (Verona).

Cavalieri Giuseppe, id., id. a Palmanova (Udine).

Tricca Luigi, id., id. a Camposampiero (Padova).

Biglione di Viarigi Luigi, id., id. ad Isola della Scala (Verona).

Serafino Giacomo, id., id. a Asolo (Treviso).

Rabby Federico, id., id. a Occhiobello (Rovigo).

Marotta Antonio, id., id. a Lendinara (Rovigo).

Mauro Francesco, id., id. a Massa Superiore (Rovigo).

Gatta Giuseppe, id., id. a Cologna (Verona).

Miretti Chiaffredo, id., id. a San Donà (Venezia).

Appiani Enrico, id., id. a Bardolino (Verona).

Brachenti Giuseppe, id., id. a Valdobbiadene (Treviso).

Bittossi Vittorio, ricevitore del registro a Occhiobello (Rovigo), id. a Badia (Rovigo).

Sardiello Raffaele, ricevitore del registro ad Avigliano (Torino), id. a Conselve (Padova).

**Direzione generale del Debito pubblico.**

**Avviso.**

*Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 100, si deve fare nel mezzo della lista che sepera la cartella dalle cedole stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze 5 dicembre 1872.

*Il Direttore generale,*
NOVELLI.

*Venezia 11 dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 9.)*

Continua a leggere varii documenti; cita fra gli altri il fatto d'un avvocato che dichiara di rinunziare all'esercizio della professione per l'esorbitante tassazione impostagli.

Come gli agenti, domanda l'oratore, rispettarono la legge e il regolamento? E l'onorevole ministro delle finanze non potrà dire che ignorava l'esistenza di questi reclami.

Rammenta a questo proposito una petizione che fu discussa dalla Camera in una seduta del marzo dell'anno corrente; e della quale fu relatore l'on. Guala.

Si diceva dai firmatarii di questa petizione che gli agenti avevano violato la legge e il regolamento. Si trattava di trasmetterla al ministro di grazia e giustizia perchè fosse proceduto in via giudiziaria. Ma fu proposto invece di rinviarla al ministro delle finanze, il quale accettò il rinvio, promettendo di assumere informazioni e di provvedere dove ne fosse stato il caso. Esso dunque aveva l'obbligo di provvedere. Che cosa ha egli fatto?

L'oratore segue a censurare la condotta degli agenti, il modo arbitrario con cui procedono agli accertamenti, il nessun conto che fanno dei reclami giustamente avanzati dai contribuenti che non vogliono sottostare passivamente alle loro esorbitanze.

Ha discorso sin qui dei modi di procedere degli agenti, prosegue a dire l'oratore. Avanti di continuare, mi dica il sig. ministro delle finanze: quali mezzi privilegiati secondo la legge possede il fisco? Quali i termini, quali i mezzi che possono far valere i contribuenti contro gli abusi?

*Sella* (ministro). Non ho capito la domanda (ilarità a destra). Toccherà a me allora a fare l'interpellanza al mio avversario (ilarità).

*La Porta*. Ammiro la destrezza dell'onorevole ministro delle finanze. Esistono varie leggi. Quale applicaste?

*Sella* (ministro). Mi pare di tornare ai tempi felicissimi degli esami (ilarità).

Non ho inteso mai fare una domanda sulla generale applicazione della legge. Capisco che citando un caso speciale si dica a un ministro: Voi non applicaste la legge. Parli così l'on. La Porta, e allora io potrò difendermi.

Segue uno scambio di repliche fra l'interpellante e il ministro; dopo di che l'onor. La Porta siede.

*Presidente*. La parola spetta all'onor. ministro delle finanze.

*Voci*: A domani! a domani!

*Bonfadini* parla per un fatto personale. Non ammette una deduzione fatta dall'onor. La Porta circa la sua lettera pubblicata dai giornali.

Io riconobbi l'esistenza di fatti gravi, dice l'oratore; gli indicai al Ministero perchè provvedesse. Io sono ministeriale; qualora il ministro delle finanze non rispondesse alla mia aspettazione, io passerei per un quarto d'ora sui banchi di sinistra. (Ilarità.)

La seduta è levata a ore 5 50.

*(Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.*)*

---

deggiante, all'aspetto severo d'un monumento, e tanto meno quando la statua, che vi sta di sopra, rizzata, abbia, come dirò in appresso, un aspetto nè ideale, nè delicato, nè aggentilito da quel purismo, dal quale, con imitazione troppo palese, tolse il Fedi a delineare e comporre cotesta base.

Bella è di certo la cornice superiore, e graziosissima quella vicenda di foglie legate insieme; ma ciò risponde egli col tutto? e i quattro scudi di bronzo, che spezzano la fascia superiore con le armi di Savoia, Firenze, Modena, Carpi, sono essi ben posti?

Se non che veniamo, che oramai egli è tempo, alla statua del generale. Il lettore avrà spesso sentito parlare di classicismo nell'arte, di realismo, d'idealismo, di purismo; voci tutte un po' barbare, se vogliamo; ma dell'adoperare le quali non gli chiedo scusa non avendole inventate io, nè potendole sostituire con altre. Ora non è il momento da spiegare cosa vogliano veramente significare; o il lettore lo sa, ed è tempo risparmiato il tacere; o non lo sa, e bisogna che per questa volta mi creda sulla parola. Invece, domando e dico: a quale di questi principii ha obbedito il Fedi nel modellare la statua? Non al classicismo; perchè, sebbene ce ne sia uno spruzzo, non sincero però, nell'atteggiamento di essa, e nel capo nudo, che si può dire ne sia la caratteristica principale, pure il mantello affaldato con un movimento tutto convenzionale, la posa quasi teatrale della figura, l'eccessiva rigidezza degli arti danno alla statua un aspetto così accademico da far andare a sbilenco l'idea, alla quale forse intese d'ispirarsi l'artista. Non al pretto realismo; perchè sebbene di esso ce ne sia a bizzeffe dai calzoni alle fibbiette dei sottopiedi, dai ricami dell'abito alle decorazioni, tuttavia, codesta minuta rappresentazione del personaggio si addice male col rimanente. Infatti, quando si guardi con attenzione si trova che c'è un contrasto dissonante tra questa materiale riproduzione del vero, punto aggentilita (si noti però bene) dal senso dell'arte, e l'atteggiamento della figura, che non è nè reale, nè vero; così che da tale urto di discordi forme il concetto riesce plasmato male, al modo stesso (mi aiuterò con un paragone) che imprimendo sulla cera lacca prima uno, poi un secondo suggello, non restano distinti bene nè le cifre, nè gli stemmi di entrambi.

Quello che ho detto è già sufficiente per dimostrare che di purismo in cotesta statua c'è punto. Proprio nulla. Che sia pregio o difetto non voglio dire ora; mi basta di constatare il fatto e procedere innanzi per conchiudere che la idealità manca poi totalmente. Che cosa esprime quella figura? Il pensatore, no; l'uomo d'armi, che strascinasi dietro, nella ebbrezza della mischia, i soldati, neppure; e parimenti no l'ardente apostolo o il severo maestro di una dottrina. Insomma, a cercarla, una idea viva lì in quel bronzo non c'è. Si direbbe, parlando con doveroso rispetto, che quell'uomo, prestante della persona, non abbia altra occupazione in tale momento, che di atteggiarsi davanti una macchina fotografica per farsi il ritratto, o di tenere in un involto qualche cosa di assai delicato, nel timore che si gualcisca o si spezzi; e questo involto è, se non lo sapete, il piano della nuova organizzazione dell'esercito; il quale io vorrei che mi spiegasse il Fedi perchè l'abbia messo in mano del Fanti, non vi essendo alcuna relazione con l'atteggiamento della figura.

Alcuni, censurando al pari di me, e più anzi di me questa statua, celiarono di molto nel domandare in qual punto intese rappresentarla l'illustre scultore. Se all'aria aperta, e come va allora ch'egli è senza cappello? Se in luogo chiuso, e perchè è ammantellato a quella maniera? Che fa? Che dice? — Però, in tesi generale, e fatta ragione alla cennata, evidente contraddizione, non credo giusto il principio, che ha suggerito tale censura. L'artista non ha sempre bisogno di indicare una determinata azione; si tratta di un monumento; il che è quanto dire, si tratta di dare alla statua ed al concetto di essa l'orizzonte indefinito di secoli. Non è quindi inconveniente, anzi è bene, secondo i casi, illuminare la persona rappresentata con la luce serena di una idea complessiva, e fondere insieme in contemperante armonia il determinato e l'indeterminato, l'oggettivo e il subbiettivo, il fenomeno ch'è l'accidente, col continuo ch'è l'immortale. L'analisi restringe la concezione dell'idea artistica; o cotesta idea il Fedi poteva vederla, estrinsecarla nella forma, ed avrebbe fatto cosa degna del suo nome e del posto che tiene meritamente nell'arte, o non lo ha fatto (e di ciò non vi può essere dubbio), ed allora, secondo me, inutile è dire, avrebbesi dovuto modellare il Fanti nel tale o tal altro atteggiamento. Il pensiero, che crea la statua, è sempre una grande sintesi; non c'è via di mezzo; sprizza come raggio di sole dalle squarciate nubi del cielo.

Cogliere con la statua un punto solo, un'azione particolare nella vita di una persona, è, secondo me, restringere il confine del ciclo monumentale, e forse anzi falsarne in parte l'idea. Poche eccezioni ponno ammettersi in tale riguardo. E quando? Quando l'individuo, che le generazioni onorano con questo solenne attestato di gloria e raccomandano all'ammirazione dei posteri, sia degno dell'uno e dell'altra unicamente per un fatto straordinario, per un'azione eccezionale della sua esistenza. Il Micca a Torino è in atto di dar fuoco con la miccia accesa alla polvere; e sta bene; perchè il Micca, fuori di cotesta generosa azione rappresenta niente; e tolto alla luce radiante di essa si dileguerebbe nell'ombra della morte e della dimenticanza. — Napoleone, con le braccia conserte, che pensa, è necessariamente più completo del giovane generale, che sul focoso destriero scende dalle contese alpi in Italia, o quando col braccio sollevato in alto e disteso, addita ai soldati le secolari piramidi. Questi sono momenti della vita; sono uno od altro dei lati di un raggiante poligono; sono frammenti di una idea. L'idea intera è invece là, in quel pensoso, che scruta collo sguardo dell'aquila i cieli inesplorati dell'infinito.

Fatte le dovute proporzioni a seconda della diversa grandezza, ripeto ancora che il pensiero, che crea la statua monumentale deve essere, meno rare eccezioni, una grande sintesi: — l'analisi viene appresso. Ma viene quando? Viene allorchè si trasporta dalla intuizione creatrice, dalla visione dell'intelletto alla creta, la forma ideata; — è allora che la stecca ed il coltello hanno da servire nel lavoro paziente degli accidenti, che devono corrispondere al concetto, e completarlo. Quegli, che pensa di poter accomodare l'opera propria nella sua parte essenziale, per la quale essa è ciò ch'è, mentre la sta lavorando, quasi che si trattasse di atteggiare diversamente nella posa e nei panni il manichino, che serve di modello, l'ha sbagliata di grosso. Potrà fare una statua, che certi imitatori del reale loderanno con sollecita adulazione, ma non la statua; lo che è quanto dire un qualunque individuo, che può chiamarsi indifferentemente con uno o con altro nome, non mai l'individuo, idealizzato dal sentimento, e colpito nel punto più luminoso della sua vita, nella vera sintesi della sua esistenza.

Ma dunque, in conchiusione, domanderà il lettore, c'è proprio nulla di bene in questo grande lavoro del Fedi? Nulla è una parola assai dura, che non mi azzardo di pronunciare. Certo è, ch'esso non deriva dalle limpide fonti di quell'arte, la quale, a dispetto di certi artisti, e peggio, di certi lodatori di artisti, è la luce del bello, che veste le forme mortali dell'idea immortale. — Desidero però di soggiungere tosto che le quattro statuine, oscuramente simboliche, furono lavorate con elegante perizia di artista, e che la statua del Fanti, grande oltre del naturale, rivela nella franchezza degli scorci, nel vigore dei panneggiamenti, nei variati intrecciamenti della linea curva alla retta, nell'affaldatura delle pieghe, e nella stessa espressione della testa, il valore intelligente del Fedi. Egli non avrebbe potuto far cosa volgare; essa non è vera, non è bella; ma un mezzano artista non avrebbe saputo non che eseguirla, pensarla. Negli stessi difetti, e come ho detto, son molti, ci si vede la potenza dell'ingegno dell'eminente artista, il quale altra volta ha dato splendida prova di sè col *Ratto di Polissena*; lavoro che (dicano altri quello che vogliano) raccomanderà di certo alla storia dell'arte il suo nome.

Se invece il lettore a chi la lode va poi data intiera, senza restrizione nè di parola nè di pensiero? All'espertissimo Papi, che fuse in modo egregio la statua principale e le quattro minori. — Un'altra veramente bellissima fusione vidi di recente del Papi; ma di questa vi parlerò in una prossima volta.

Firenze 18 novembre 1872.

VINCENZO MIKELLI.

**Camera dei deputati. — Seduta del 10.**
(Presidenza Biancheri.)

Discussione del bilancio attivo delle finanze

*Sella* risponde a La Porta sulla riscossione della tassa di ricchezza mobile. Non contesta gli errori e le esagerazioni che possono essere stati commessi da agenti delle tasse, ma osserva come trovinsi a fronte di un grandissimo numero di contribuenti che fanno dichiarazioni di rendite molto inferiori alla verità. Deplora che vada aumentando il sistema dell'infedeltà delle consegne. Osserva in prova dell'opportunità degli aumenti degli agenti, che talvolta i contribuenti accettarono tassazioni due, tre, dieci volte superiori alla consegna. Gli errori che si commettono dagli agenti sono riparati appena conosciuti. Si danno loro ordini incessanti da attenuare, non di aggravare una tassa ch'è spiacevole, di usare i maggiori riguardi; se si proveranno negligenze e peggio ingiustizie e illegalità, si procederà. Comunica le disposizioni rigorose date. Spiega le ragioni del ritardo dei rimborsi della tassa. Nota che in quest'anno si fecero rimborsi in scala enorme; si studierà ancora di migliorare l'andamento dell'applicazione della tassa. Proporrà man mano quelle modificazioni che saranno possibili; quindi appena la Commissione d'inchiesta avrà terminato il suo lavoro, penserà alle modificazioni legislative necessarie a rendere l'imposta non molesta ed egualmente od anche più fruttifera. La riscossione degli arretrati delle imposte dirette fu assai più sodisfacente che gli anni scorsi. Osserva che l'arretrato va diminuendo sebbene lentamente. In risposta alle osservazioni di La Porta che si solleva la questione sociale, prega la Camera a riflettere che la tassa del macinato si riscuote con minore difficoltà che quella di ricchezza mobile; invita la Camera a meditare profondamente questo fatto. Ritiene che coi suoi atti ei s'è mostrato non nemico dei contribuenti, ma il loro migliore e più vero amico. Esorta tutti a pensare che il tributo alla patria è sacrosanto, non meno che il dovere di sacrificare la propria vita in caso d'aggressione dei nemici. Confida che la Camera qualunque deliberazione voglia prendere vorrà con lui dare appoggio al giusto principio di pubblica moralità, e persuadere ogni contribuente che fare il suo dovere è imprescindibile necessità.

*La Porta* replica trattarsi di molte illegalità commesse dagli agenti, che la Camera deve reprimere; non trova che il ministro abbia giustificato i colpevoli. Legge le istruzioni date dai funzionarii per agire con rigore onde aumentare le rendita in una Provincia. Cita i casi di Messina. Propone con altri che la Camera inviti il Ministero a richiamare gli agenti all'osservanza delle leggi sull'accertamento della riscossione della tassa.

*Sella* rettifica le cifre addotte. La Camera con una sua deliberazione non deve lasciar credere che possavi essere nel suo seno chi prenda la parte dei cattivi contribuenti, che rifiutano di obbedire alle leggi. A Messina furonvi pressioni, violenze, uccisioni di agenti, colà vi sono enormi arretrati. Respinge la proposta dichiarando di non meritare, di non accettare rimproveri.

*Tamajo* dà spiegazioni riguardo alle condizioni delle cose di Messina; dice che i funzionarii superiori abusano, e non eseguiscono gli ordini del ministro.

Dopo un vivo incidente sulla chiusura, la discussione è rinviata. *(Agenzia Stefani.)*

---

La *Nazione* ha da Roma 9:

La notizia della probabile partenza di Pio IX da Roma è data da coloro, che dal 20 settembre 1870 in poi hanno fatto sempre pressione sull'animo del Papa per indurlo a partire. Pio IX non è punto disposto ad appigliarsi a questo partito.

---

La *Nazione* scrive:

Gli allegati al progetto di legge sulle Corporazioni religiose, sono stati distribuiti ai deputati. Racchiudono curiose ed importanti notizie di fatto.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Il Comitato privato della Camera si raduna domattina, martedì, alle ore 10, per la legge degli Ordini religiosi.

---

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 9:

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla circolazione abusiva dei biglietti, stato respinto dal Comitato, si è convocata oggi per costituire il suo Ufficio, ed ha nominato a presidente l'onorevole De Luca Francesco, ed a segretario l'onor. avv. Alvisi.

Si è pure riunita per lo stesso scopo la Commissione che deve riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Colonna di Cesarò, ed ha nominato a presidente l'on. Strada, ed a segretario l'on. Martelli-Bolognini.

---

Leggesi nel *Fanfulla*:

I ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio si sono dichiarati incompetenti nella nomina del direttore generale della Banca toscana, ed hanno dichiarato ch'è necessaria una legge per riformare gli Statuti di detta Banca, e creare questo nuovo posto, al quale dagli azionisti era stato eletto il senatore Chambray Digny.

---

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 7 corrente:

Giorni sono, Manzi ed i suoi quattro compagni, ricoveratisi in una pagliaia su quel di Montecorvino Rovella, stavano per capitare nelle mani dei carabinieri, quando, avvertiti da alcuni legnaiuoli, si precipitarono per certi burroni, dove fu impossibile inseguirli. I legnaiuoli furono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria insieme alla farina, ai polli ed altro trovati nella pagliaia, e questa bruciata.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 10 corr.:

Abbiamo da Bondeno in data d'ieri (9), ore 12 pomeridiane:

Quest'oggi molte furono le alternative di decremento e di stazionarietà presentate dai fiumi Po e Panaro; presentemente il Po segna metri 1. 525 sullo zero, il Panaro metri 0. 90 sopra la guardia; e l'inondazione mantiensi da ore stazionaria, a centimetri 44 sotto quella del 1839.

Alla *Bonadina* ed alla *Bottoncetta*, eransi manifestati pericoli, cui provvedeva indilatamente il solertissimo ingegnere di Sezione, dott. Giovanni Simoni. Ripetiamo anche una volta a quell'egregio ufficiale tecnico le attestazioni sincere di riconoscenza.

E più oltre:

Il Po decresce lentamente. Alle 9 di questa mattina segnava metri 1. 70 sopra lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro, con decremento orario di mezzo centimetro.

Il Panaro alle 7 antim. cresceva centimetri 3 l'ora, e marcava all'idrometro della chiavica Bova metri 1. 23 sopra lo zero.

Alla stessa ora l'inondazione trovavasi stazionaria a metri 0. 465 sotto la massima del 1839; erasi ribassata di metri 0. 025 sotto l'altezza a cui era pervenuta ultimamente.

---

Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Il fiume Po al mezzogiorno di oggi (10) trovavasi a Polesella metri 1. 62 sopra guardia stazionario.

---

Durante la discussione del bilancio degli esteri, che ha luogo in questi giorni nell'Assemblea francese, il sig. Gavardie, membro della destra, diresse un violento attacco contro il signor Fournier, rappresentante della Francia presso il nostro Governo. Il sig. Gavardie accusò l'ambasciatore di avere, in un banchetto ch'ebbe luogo in occasione della recente visita di Renan a Roma, « rinnegata la divinità di Gesù Cristo. Il sig. Rémusat, ministro degli esteri, dichiarò non esser vero che il sig. Fournier siasi servito delle ascrittegli espressioni, ed aggiunse che, d'altronde, il Governo non intende esercitar un'inquisizione sulle parole pronunciate dai suoi rappresentanti.

---

L'*Opinione* fa notare che il sig. Fourtou, testè nominato ministro dei lavori pubblici, nella discussione avvenuta negli Ufficii per la nomina della Commissione incaricata di esaminare le proposte del Governo, si era dichiarato contrario al rinnovamento parziale dell'Assemblea.

---

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

*Roma* 10. — Il Comitato privato cominciò oggi la discussione della legge sulle Corporazioni religiose. Parlarono Abignente, Greco, Griffini, Sineo, attaccando il progetto. Il seguito della discussione e la votazione saranno rimandate probabilmente a giovedì.

---

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

*Roma 10, ore 10 20 ant.* — La *Riforma* sospese le sue pubblicazioni per lo sciopero dei suoi operai tipografi. Gli operai delle altre principali tipografie resistettero sinora all'eccitamento dei loro colleghi della *Riforma*.

---

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

*Cagliari* 10. — Un bastimento greco giunto nel nostro porto per riparare gravi avarie, portò la notizia che un grosso bastimento italiano era colato a fondo a 15 miglia di distanza dall'isola di Sardegna.

---

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

*Ancona* 8. — Oggi s'inaugurò l'Esposizione provinciale preparatoria a quella di Vienna. Parlarono il presidente e il Prefetto, che furono assai applauditi. L'Esposizione è ricca e scelta.

---

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

*Gratz* 9. — Ieri, alla mezzanotte, ebbe luogo un grave eccesso per parte degli studenti slavi; la Polizia dovette intervenire e far uso delle armi. Fra gli studenti vi furono 31 arrestati.

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Praga* 9. — Il processo di alto tradimento per l'attentato contro il luogotenente avrà luogo a porte chiuse.

*Atene* 9. — I rappresentanti d'Italia e Francia dichiararono ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche pel caso che la Grecia non si sottomettesse al verdetto del giudizio arbitro.

*Parigi* 9. — Il progetto pel rinnovamento dell'Assemblea sembra nuovamente abbandonato.

Questo abbandono limiterebbe le riforme costituzionali alla responsabilità ministeriale; alla creazione d'una Camera alta; al diritto di *veto* pel potere esecutivo.

---

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:

*Vienna* 9. — S. M. l'Imperatore è qui ritornato ieri sera. Si attende oggi l'arrivo di Andrassy.

*Brusselles* 10. — Notizie da Versailles dell'*Indépendance* recano, che l'Unione repubblicana redige un manifesto collettivo agli elettori a favore dello scioglimento dell'Assemblea. Il centro sinistro parimenti presentò alla sinistra Target, quale candidato, in sostituzione di Fourton nella Commissione dei trenta.

---

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Nuova Yorck 4:

Le esequie del sig. Greley vennero celebrate quest'oggi. Il funebre corteo si estendeva dalla chiesa di Chaplin, la 5.a *avenue*, Broadway, a Hamilton Ferry, sino al cimitero di Greenswood. La processione era mesta e raccolta, le campane sonavano e gli affari erano sospesi. Ufficiali militari e civili, in carrozze dello Stato, circondavano il carro funebre. Seguivano il feretro in carrozza aperta il Presidente Grant, il sig. Colfan, il sig. Wilson ed il generale Babcock. Una immensa folla era stipata lungo lo stradale.

Il sig. Grant non prese parte al banchetto dato in onore del sig. Washburne in seguito alla morte del sig. Greely.

---

*Telegrammi.*

*Berlino.* 9

L'Amministrazione militare dell'Impero è decisa di presentare nella prossima sessione parlamentare la proposta per l'aumento della dotazione dell'esercito, di almeno cinque milioni di talleri.

*Monaco* 8.

Oggi fu firmata la Convenzione per l'impresa dei lavori di congiunzione della ferrovia Heidenheim-Ulma.

*Pest* 9.

Sabato dalle 6 alle 11 di notte vi fu la prima seduta del nuovo Gabinetto. Si diede evasione a molti affari correnti e si decise che simili sedute abbiano ad aver luogo ogni mercoledì e sabato di sera.

Ancor prima delle ferie concesse in occasione delle feste di Natale, si discuterà la legge d'indennità e quella del prestito, e così pure cinque altre importanti proposte.

La Corte rimane a Gödöllö sino alle prossime feste, per trasportarsi poi al castello di Buda, qualora non vi sia più alcun sintomo di cholera. Oggi è atteso a Gödöllö il Principe ereditario.

*Gratz* 9.

Ieri a mezzanotte vi fu un tafferuglio fra studenti che, vicendevolmente bastonandosi, rompevano le lastre, gli scanni e le porte della Birraria in cui gozzovigliavano. Alla comparsa delle Guardie di sicurezza, tutte le forze dei tumultuanti furono rivolte contro loro, finchè altri 18 agenti di Polizia, capitati sul luogo, costrinsero gli studenti a recarsi con loro in città. Giunti dinanzi al Palazzo municipale, gli studenti presero l'offensiva, e si venne alle mani. Trentacinque di essi, per lo più Slavi, furono arrestati, ma gli altri in numero maggiore tentarono di prendere d'assalto il Corpo di guardia, il quale fu costretto, mettersi in istato di difesa sbarrando ogni ingresso. Il disordine durò fino alle quattro del mattino, e gli arrestati vennero messi a disposizione della giustizia. Il commissario di Polizia non aveva trascurato di leggere ai tumultuanti gli articoli del Codice riferibili agli ammutinamenti. Il Corpo degli studenti è assai agitato.

*Atene* 8.

Parlasi generalmente della dimissione di Deligiorgis. Tutti i periodici ne chiedono l'allontanamento per aver egli licenziato dal servizio diversi impiegati dietro desiderio dell'ambasciatore russo.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 10. — La *Gazzetta Nazionale* dice che il ritiro del ministro della guerra, Roon, è definitivo. Il Governo chiuse tutte le chiese cattoliche appartenenti allo Stato in tutta la Provincia di Posen, in seguito al servizio divino straordinario ordinato dall'Arcivescovo per mettere le chiese cattoliche della Provincia di Posen sotto la protezione del Cuore di Gesù.

*Versailles* 10. — L'approvazione di ieri da parte della Commissione Dufaure della proposta Fournier, che invita il Governo a presentare un progetto di legge relativo alle riforme costituzionali, considerasi come un eccellente terreno per la conciliazione. Questa proposta formerà senza dubbio oggi oggetto importante di decisione nel Consiglio dei ministri.

*Berlino* 10. — Austriache 208 1/8; Lombarde 121 —; Azioni 207 1/4; Ital. 65 1/8. Ferma.

*Carlsruhe* 10. — La convalescenza del Principe ereditario di Germania è così progredita che potè fare una passeggiata in carrozza.

*Parigi* 10. — Prestito (1872) 86 25; Francese 53 50; Ital. 68 —; Lomb. 460; Banca di Francia 45 40; Romane 132; Obbl. 186; Ferr. Vittorio Eman. 196 50; Merid. 205; Cambio Italia 10 1/8; Obb. tab. 482; Azioni 883; Prestito (1871) 83 90; Londra vista 25 64 —; Aggio oro p. 0/00 9 1/2; Inglese 91 3/4.

*Vienna* 10. — Mobiliare 338 75; Lombarde 199 50; Austriache 338 —; Banca nazionale 964 —; Napoleoni 8 73 1/2; Argento 42 70, Cambio Londra 109 25; Austriaco 70. Fermissima.

*Vienna* 10. — L'Imperatore nominò undici nuovi membri della Camera dei signori, fra cui il professore Hoeller e il barone Luigi Haber.

*Londra* 10. — Inglese 91 3/4; Italiano 66 1/4; Turco 54 3/4; Spagnuolo 29 3/8.

*Pietroburgo* 10. — Al pranzo in occasione della festa dell'Ordine di S. Giorgio, lo Czar fece un brindisi all'Imperatore Guglielmo, come al più anziano cavaliere dell'Ordine.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 10. — La *Gazzetta della Croce* dice che il ministro Selchow è dimissionario. Lo stesso giornale dichiara priva di fondamento la notizia data dai giornali, che il Governo prese misure militari in seguito alla situazione della Francia. Il ministro tedesco del Brasile, conte di Solms, entra al Ministero degli esteri.

*Parigi* 10. — Il manifesto dell'unione repubblicana, in data del 10 corr., reca 86 firme, e constata la necessità di mettere un termine al malessere attuale della situazione, risultante dalla divisione e dall'impotenza dell'Assemblea; dice essere tempo che il paese riprenda l'uso della sua sovranità, per terminare la questione, che esso solo può sciogliere. Dice che gli elettori e una grande frazione dell'Assemblea reclamano lo scioglimento dell'Assemblea per le vie legali, come il solo mezzo di evitare nuovi pericoli. Gli autori del manifesto, ripudiando la pressione violenta e l'impiego della forza, si dichiarano contrarii al disordine; scongiurano il paese di assicurare con nuove elezioni il trionfo pacifico della volontà nazionale, e la stabilità delle istituzioni repubblicane; terminano, ricordando la inviolabilità del diritto di petizione, che è garantito dalle leggi e indissolubilmente legato al principio di sovranità nazionale.

*Bucarest* 10. — La Camera approvò con voti 60 contro 49, l'indirizzo in risposta al discorso del trono, concepito in senso perfettamente conservatore.

---

Dopo una lunga malattia cessava l'altr'ieri di vivere il nob. cav. **Domenico Angeloni Barbiani.** Per quanto dovessimo attenderci di dare questo annuncio, non è scemato punto il vivissimo dispiacere che ne proviamo, perchè nell'ottimo cav. Angeloni abbiamo perduto un vero galantuomo, un cittadino caritatevole e che fu operosissimo nel servizio del suo paese. Era consigliere provinciale, fu consigliere comunale, assessore municipale, deputato provinciale, membro della Congregazione di carità, patrono di molte pie istituzioni, e lascia da per tutto una onesta ed affettuosa ricordanza.

---

**Onori a Verdi.** — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 4:

Il successo del *Don Carlo* al nostro massimo teatro è stato, a giudizio di quanti ebbero la fortuna di poterlo udire la prima sera, pieno, splendido, maggiore di quello che si potesse aspettare. I giudizii sui particolari dell'esecuzione e sul merito degli artisti che vi ebbero parte, non sono concordi, ma tutti convengono in questo: che il pubblico napoletano è giunto ora a gustare quest'opera, che la pessima esecuzione di due anni sono avea reso appena intelligibile agli esperti in cose musicali. La eccellenza degli artisti in generale, la perfezione dell'orchestra accresciuta, il miglioramento dei cori, il numero grande delle masse, la splendidezza e la verità dello scenario e del vestiario in tutti i più minuti particolari, concorrono a fare del *Don Carlo* uno spettacolo, che, abbiamo udito dire da certi signori francesi, supera di molto nel paragone quello dell'*Opéra* di Parigi, dove pure quello spartito fu preparato con molta diligenza e messo in iscena con grande ricchezza.

L'illustre maestro Verdi, al quale Napoli deve che il nostro maggior teatro, si veda quest'anno restituito ai più bei giorni della sua grandezza, dopo essere stato entusiasticamente festeggiato a S. Carlo, ebbe, finita l'opera, all'*Hôtel Crocelle*, dove abita, una non meno bella dimostrazione.

— Ecco ora qualche particolare su questa dimostrazione:

La banda che suona nel *Don Carlo*, uscì dopo il 3.° atto di teatro, e si recò ad aspettare Verdi alle Crocelle. Intanto lungo la via da San Carlo al Chiatamone s'erano appostati uomini con lumi di bengala che doveano servir di segnale. Difatti, verso la mezza, alla svolta del Gigante, fu acceso il primo: era l'annunzio che il maestro era montato in carrozza per tornare a casa. Immediatamente l'avviso fu trasmesso su tutta la linea.

La carrozza, che recava il maestro, giunta a S. Lucia, fu rischiarata da 60 torce a vento e salutata dalla folla che le si accalcava intorno. Come il maestro fu giunto all'albergo, e scese di carrozza, la banda intonò l'*Omaggio* composto dal Savoia su motivi delle più belle opere di Verdi. La via si illuminò istantaneamente di bengala a varii colori, la gente s'affollava spingendosi presso la carrozza e gridando *viva Verdi*, tutti i passeggeri delle Crocelle erano usciti su per le scale a salutarlo ed a congratularsi, quando sopraggiunse la Stoltz con grandi mazzi di fiori che offrì al maestro. È impossibile descrivere qui la commoventissima scena di esaltazione che si produsse intorno all'autore del *Don Carlo*, che non potrà dimenticare mai, ne siamo sicuri, sì bella sera.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 10 dic. | del 11 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 65 | 75 27 1/2 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 33 | 22 37 |
| Londra | 28 08 | 28 10 |
| Parigi | 111 30 | 111 25 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — |
| Azioni » | 974 — | 973 — |
| » » fine corr. | — — | — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2787 50 | 2790 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 — |
| Obblig. » » | 226 — | 226 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1937 50 | 1925 — |
| Credito mob. italiano | 1276 — | 1281 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 9 dic. | del 10 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 10 | 66 05 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 — | 69 90 |
| Prestito 1860 | 102 40 | 102 20 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 968 — | 964 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 337 — | 338 75 |
| Londra | 109 25 | 109 30 |
| Argento | 108 — | 108 — |
| Il da 20 franchi | 8 73 1/2 | 8 74 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 dicembre.*

Oggi arrivava da Hammerfest, lo scooner danese *Mette*, cap. Tessen, con baccalà per A. Palazzi.

La Rendita per fin corr. da 75:60 a 75:65, e pronta da 75:25 a 75:30. Azioni della Banca Veneta da L. 320 a L. 322. Da 20 fr. d'oro da L. 22:32 a L. 22:33 Fiorini austr. d'argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. a L. 2:55 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 dicembre

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — | — — |
| Londra | » | » 6 | 28 05 | 28 11 |
| Marsiglia | » | » 5 | — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 111 05 | 111 20 |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 50 — | 75 60 |
| » » fin corr. » | — — — | — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — |
| » Banca Veneta | — — — | — — — |

VALUTE.

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 33 — | 22 34 |
| Banconote austriache | 255 — — | — — — |

SCONTO

| Venezia e piazze d'Italia | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

PORTATA.

Il 9 dicembre. Arrivati:

Da *Odessa*, partito il 18 novembre, brig. austr. *Sagittario*, di tonn. 366, capit. Tomassich R., con 3600 cetw. grano alla rinf., racc., all'ord.

Da *Amsterdam*, partito il 4 ottobre, scooner neerland. *Harmanna*, di tonn. 136, cap. Pybes G. H., con 1158 col. zucchero, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Corfù*, scooner ital. *S. Spiridione*, di tonn. 123, capit. Barolini V., con 8007 fili legname in sorte, 12 col. cas. di legno disfatte, 11 sac. seme di zucca, 21 sac. fagiuoli, 2 cas. amido 110 sac. riso. 12 balle, 350 mazzi, e 325 risme carta ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 115 sac. riso. 51 bal. baccalà, 8 col. ireos, 25 col. ferramenta, 1 col. chiodi, 3 col. cordaggi, 1 col. carta, 1 col. vino, 6 col. corame, 9 col. lavagna, 12 col. cotonerie, 1 col spiriti, 3 cas. candele di cera, 2 col vetrami, 2 col. olio ric., 2 col. salami, 4 col. burro, 39 col. formaggio, 2 cas. sapone, 60 col. ammarinato, 24 col. amido, 32 col. terraglie, 19 cas. conterie, 7 cas. candele, 1 col. pelli, 10 col. piante, 27 bal. canape, 32 sac. farina gialla, 6 sac. fagiuoli, 125 col. nocelle, 8 col. conchiglie, 97 col. verdura, 1 col. prugne, 6 col. fiori, 1 col. inchiostro, 7 cas. di legno disfatte, 1 col. cornici dorate ed altre merci diverse.

---

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 9 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Mazzetti C., dall'interno, - Kennard E., - Stuvitoce H., ambi dall'Inghilterra, - Sènac, dalla Francia, - Royce, dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Bernini Amos, avv., - Rosa A., - Vianello R., - Andreuzzi C., ambi con moglie, - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno. - Larison, da Trieste, - Walnofer G., da Berlino, - Gatte E., viaggiatore, da Parigi, - Haztenego A., da Vienna, - Beizenstein, baronessa, dalla Baviera, con seguito, tutti poss.

---

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5. 20 ant.; 10. 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4. 25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10. 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3. 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10. 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5. 20 ant.; — — ore 7. 50 ant., *per metà diretto*; ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6. 40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9. 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6. 11 ant.; — ore 10. 02 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto*; — ore 9. 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8. 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10. 02 ant.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12. 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12. 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1. 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1. 38 pom.

---

SPETTACOLI.

*Mercordì 11 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Una catena.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *La statua di carne.* — Indi il ballo fantastico in un prologo e 5 atti, del coreografo G. Pratesi, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Un nuovo metodo di pagare i debiti.* Con ballo. — Alle ore 7.

---

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 12 dicembre, ore 11, m. 54 s. 9. 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20. 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 10 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 750. 68 | 751. 71 | 752. 20 |
| Termometro centigrado al Nord | 5°. 56 | 6°. 33 | 6°. 50 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 04 | 6. 18 | 6. 58 |
| Umidità relativa in gradi | 91.0 | 86.0 | 88.0 |
| Direzione e forza del vento | O. S. O.[1] | N.[1] | N. N. E.[1] |
| Stato del cielo | Semiser. | Quasicop. | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 1. 9 | 0. 3 | 0. 5 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +5. 9 | —1. 9 | +1. 5 |

Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. dell'11
Temperatura mass. . . . 6 6
» minim. . . . 4 2
Età della luna = giorni: 10.
Fase —.

---

**Necrologia.**

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

Oggi un anno si spegneva a Venezia la vita del giovane pittore storico **Giovanni Dal Cesso.**

O dolcissimo Giovanni, se crudo morbo barbaramente mi vietava esserti dappresso in quell'ora estrema, e raccogliere l'ultimo tuo respiro, pure mi conforta il sapere che dopo Dio e la tua derelitta madre hai sacrato a me l'ultimo tuo pensiero.

Le tue belle virtù mi staranno sempre presenti; ed il tuo animo dolce e mansueto, e la mitezza dei tuoi costumi mi parleranno sempre al core, come care memorie; sempre in te io venererò il figlio amoroso, il fratello sincero, l'amico fedele. Già a trentaquattro anni tu avevi bevuto abbastanza del calice del dolore, e Dio volle farti anzi tempo uno dei suoi Angeli, tu, che maestrevolmente ritraesti nelle tele degli Angeli le sembianze!

Sulla tua modesta fossa depongo, o Giovanni, questo mio povero fiore. — Sia esso perenne quanto le tue virtù e l'amor mio!!

Mestre 11 dicembre 1872.

1256. G. B.

**PREFETTURA DI VENEZIA.** **Tabella delle Mercuriali N. 47.**

*Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 18 al 23 novembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.*

| Qualità del peso o della misura decimale | DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato | Venezia Prezzo Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Dolo Prezzo Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Portogruaro Prezzo Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ETTOLITRI | Frumento tenero (da pane) | — | — | — | — | — | — | — | — | 30 | 50 | 29 | 50 |
| | Frumento duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | — | — | — | — | 12 | 50 | 11 | 75 |
| | Segale | — | — | — | — | — | — | — | — | 8 | 50 | 8 | 40 |
| | Avena | — | — | — | — | — | — | — | — | 22 | — | 21 | 50 |
| | Orzo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | — | — | — | — | 37 | 10 | 33 | 50 |
| | Riso nostrano | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso bertone | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | 14 | — | 12 | 50 |
| | Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Patate (al quintale) | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Vino comune prima qualità | — | — | — | — | — | — | — | — | 60 | — | 50 | — |
| | Vino comune seconda id. | — | — | — | — | — | — | — | — | 36 | — | 30 | — |
| | Olio d' oliva prima qualità | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio d' oliva seconda id. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Miriagrammi | Legname combustibile forte | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 23½ | — | 23 |
| | Legname combustibile dolce | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 13 | — | 12 |
| | Fieno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 40 | — | 30 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Pane prima qualità | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Pane seconda id. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Carne di bue da macello | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 46 | — | — |
| | Id. di vacca | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 46 | 1 | 30 |
| | Id. di pecora | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di montone | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

FARMACIA E DROGHERIA
**SERRAVALLO IN TRIESTE.**

## UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da erusioni alle pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

**GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA**

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Erusioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

**PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO**

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

**LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.**

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 777

# RACCOLTA
## DELLE
# LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
## Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l' unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell' anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

# L' ECO DEI TRIBUNALI
## Col primo luglio 1872
### È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l' Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d' appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell' *Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D' ABBONAMENTO.

Per Venezia . . . . . . . . . . . . It. L. 28.
Per le Provincie del Regno . . . . . . . » 32.
Per l' estero . . . . . . . . . . . . » 40.

## ATTI GIUDIZIARII

54-3

PRETURA DI VENEZIA
III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità del conte Angelo cav. Ridolfi del fu Carlo, consigliere di questa Corte d' appello, mancato a vivi in questa città il 20 marzo anno corrente, venne in verbale 6 dicembre volgente, accettata con beneficio dell' inventario dalla vedova del detto defunto nob. Marianna Lanfranchi per conto proprio e qual legale rappresentante della minorenne figlia co. Angela Ridolfi.

Venezia li 8 dicembre 1872.

GIACOMO BURCO Cancelliere.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.

N. 2643. 1241

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo in Tirolo ha divisato di acquistare 1200 some di grano turco in ragione di 2 1[2 moggi viennesi ed apre a tale effetto la concorrenza a mezzo di offerte segrete da recapitarsi franche a questa Cancelleria comunale fino al giorno 21 del corrente mese.

Per il che sono fissate le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante unitamente all' offerta spedirà il rispettivo campione, osservando che solo le qualità migliori saranno prese in considerazione.

2. Nell' offerta segreta sarà indicato il prezzo in ragione di soma e di Lire austriache con cifre chiare ed anche in parole.

3. L' importo sarà pagato in genuine calcolate a 96 Lire austriache, metà alla stipulazione del contratto e metà ad ultimata consegna che dovrà avvenire nei mesi di marzo e di aprile del 1873.

4. La consegna per fornitori a mezzo della ferrata del Tirolo avverrà a Tablach nella Pusteria, e per gli altri a Vittorio, per cui nell' offerta sarà indicato il prezzo del grano posto alle Stazioni or ora accennate.

5. Il Comune si riserva di adottare quale fornitore quell' offerente che presenta le migliori garanzie sia per la qualità sia pel prezzo, come pure di respingere tutte le offerte, che non gli sembrassero accettabili.

6. L' offerta di ogni aspirante resta obbligatoria fino ad ottenuto riscontro, che sarà impostato il giorno 24 corrente.

Bolli o tasse di contratto vanno ad esclusivo carico del fornitore.

Dalla magnifica comunità d' Ampezzo,
Cortona, 5 dicembre 1872.

*Il Capo Comune*,
GOTTARDO MANAIGO.

LA DITTA
# FRATELLI FINCO
**FABBRICATRICE DI MANDORLATO**
IN
## COLOGNA VENETA
non avente che
## IL PRIVILEGIO DELL' ANTICHITA'
**Avvisa:**

che anche in quest' anno non mancherà di fornire ai suoi committenti MANDORLATTO ottimo per qualità ed a prezzi convenientissimi.

1224 **LUIGI FINCO.**

**Medaglia d' ORO e premio di 16,600 fr.**

**QUINA LAROCHE** **ELISIR tonico ricostituente e febbrifugo,** *contro l' anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l' *estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle *tre* migliori qualità della Chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l' **Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6:50.

**QUINA LAROCHE FERRUGINOSO**

*per riparare all' impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell' età critica.*

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia D. Mondo; *Milano*, A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Pisa*, Carrai; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Mantovani, e nelle principali farmacie d' Italia e dell' estero. 1201

1109

# MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
**ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON**
**New-York**
Unico Deposito in Venezia presso
**ENRICO PFEIFFER**
*S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.*

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

# GIUSEPPE SALVADORI
## OROLOGIAIO
con
## GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
### GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.
**PREZZI.**

| | da L. | a L. |
|---|---|---|
| Orologi da tasca in oro | 55 | 350 |
| » » » argento | 23 | 150 |
| » » » oro remontoir | 115 | 450 |
| » » » argento » | 45 | 150 |
| » » » metallo » | — | 30 |
| » da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero | 25 | 200 |
| Orologi da muro con peso, regol. di Vienna | 50 | 150 |
| » da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi | 16 | 200 |
| » da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. | 10 | 200 |
| » con sveglia | 12 | 50 |
| Catene d' argento | 6 | 20 |
| Cilindri d' argento senza garanzia | 18 | 22 |

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d' oro e d' argento, della premiata Fabbrica di

## EUGENIO BORNAND E COMP.IA
## Orologi da notte di tutta novità
### a prezzi modici.

*NB.* — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 1142

1172

# SAXON
## Valais Suisse

**GRAND HOTEL des BAINS et CASINO**
ouverts toute l' année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d' imbalation
**Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE**

# VERA TELA ALL' ARNICA
## DEL FARMACISTA
## OTTAVIO GALLEANI
MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all' Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l' ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **commissione.** L' **Allgemeine Medicinische Central Zeitung,** a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869, (anno XXXVIII di sua vita) di **Berlino,** ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

**RAPPORTO**

*Vera tela all' Arnica di O. Galleani.* La tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all' Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un' efficacissimo rimedio pei reumatismi, contusioni e ferite d' ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn' altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l' uso di questa tela all' Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all' Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all' Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco.

**O. Galleani, Milano.**

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno . . . L. 1:20
Fuori d' Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1:75
Negli Stati Uniti d' America, franca . . . » 2:30

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1011

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l' Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista, Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 1243

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA.**

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, thé, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In Scatole di 1/2 libbra inglese L. 4.50**

# NON PIU' MEDICINE
## SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
### MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
# LA REVALENTA ARABICA
## DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**Estratto di 72,000 guarigioni.**

Bra, 23 febbraio 1872.

*Signori Barry du Barry e Comp.*

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

*Signore* — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza alcun riposo, era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, riacquistai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

**Prezzi:** La scatola di latta del peso di 1[4 di chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 — Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

*Signore* — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

**Prezzi:** In *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2,** *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 13 dicembre — N. 331

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 12 DICEMBRE

Il telegrafo ci ha trasmesso ieri da Versailles un estratto del manifesto dell'Unione repubblicana. Questo manifesto, che ha riunite le firme di 86 deputati di sinistra, domanda che il sig. Thiers sciolga l'Assemblea; ma il sig. Thiers che non si è mostrato sinora disposto a fare un colpo di Stato, ne avrà meno desiderio di prima, ora che, come abbiamo visto, gli orleanisti, non volendo sposare la causa dei legittimisti e dei clericali, hanno creduto conveniente all'ultimo momento di riavvicinarsi al signor Thiers. Il passo fatto dal sig. d'Audiffret verso il sig. Thiers, e l'attitudine susseguente della Commissione per la proposta Dufaure, offre infatti la prospettiva al sig. Thiers e all'Assemblea di Versailles di continuare a vivere insieme per qualche tempo, sinchè si presenterà qualche nuovo ostacolo. Il centro destro, ove gli orleanisti hanno il loro nucleo, non ama in questo momento, a quanto sembra, una crisi, e i giornali di quel partito sono infatti più moderati assai dei giornali della destra, i quali ora sono rabbiosi perchè speravano finalmente di veder cadere Thiers, e poi, per la condotta del centro destro, si vedono prorogata la caduta.

Quanto al progetto di scioglimento, esso è un progetto che piacque sempre alla sinistra, ma che al sig. Thiers ha ispirato poca simpatia. Il sig. Thiers non ha nè l'età, nè il temperamento pei colpi di Stato, ed egli ha assicurato l'Assemblea, ogni volta che gliene è stata offerta occasione, che disapprovava la campagna intrapresa dai radicali per lo scioglimento dell'Assemblea. A questo rimedio non ricorrerebbe che all'ultima estremità, e, se badiamo anzi al corrispondente del *Times*, non vi ricorrerebbe nemmeno allora.

Il corrispondente del foglio inglese crede infatti che il signor Thiers sia lontanissimo dall'idea di un colpo di Stato, ma che se vi pensasse, troverebbe ostacoli insuperabili. Non già che i Francesi non fossero disposti a perdonare al signor Thiers questo sfregio alla loro rappresentanza, ma perchè la dissoluzione non sarebbe possibile senza l'uso della forza: « Una semplice dichiarazione fatta dal signor Thiers alla tribuna ch'egli ha sciolto l'Assemblea, non avrebbe altro effetto che di destare le risa ». Per sciogliere l'Assemblea sarebbe necessario che il sig. Thiers avesse l'appoggio dei generali; ora il corrispondente del *Times* crede che il ministro della guerra, Cissey, che il comandante di Parigi, Ladmirault, che il maresciallo Mac-Mahon, si porrebbero dalla parte dell'Assemblea in caso di conflitto con Thiers. Il corrispondente aggiunge che il signor Thiers non potrebbe nemmeno far conto dell'appoggio degli alti funzionarii civili, e conchiude che vi saranno ancora « transazioni, accomodamenti, intrighi, piccole astuzie, più o meno parlamentari, concessioni, resistenze, finte d'ogni specie, assalti, ritirate, imboscate, sorprese, ma non violenze. »

Tutte queste cose durano già da un pezzo, ed ora sono ricominciate. Le piccole scaramucce si fanno in seno alla Commissione Dufaure, e la battaglia, più o meno accidentata, avrà luogo all'Assemblea. L'attitudine del centro destro fa credere che la battaglia finirà colla vittoria del sig. Thiers, vittoria non piena, ma tale però da permettergli di reggere ancora le sorti della Francia. Il centro destro non ha ancora un uomo da sostituire, e perciò tiene il signor Thiers in piedi, per paura che gli succeda un uomo della destra.

Dall'altra parte, la campagna intrapresa dalla sinistra per lo scioglimento dell'Assemblea, può aver fatto un certo effetto anch'essa. L'Assemblea può essere convinta che il sig. Thiers non avrà il coraggio di scioglierla, ma ad ogni modo non ama che il paese si avvezzi a questa idea a forza di sentirla ripetere. Il Manifesto dell'Unione repubblicana non avrà probabilmente altro effetto che quello di rendere più mite l'Assemblea e di far ripetere al sig. Thiers ch'egli pensa ora meno che mai a progetti di scioglimento.

Intanto si era sparsa la voce a Berlino, che per la crisi prolungata in Francia, il Governo tedesco avesse preso precauzioni militari. Questa notizia è però smentita recisamente dalla *Gazzetta crociata*.

I dispacci di Madrid continuano a raccontare che le bande repubblicane sono disperse e che i carlisti sono inseguiti dappertutto.

## ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 10.

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

*Macchi* chiede ed ottiene l'urgenza per una petizione contro la pena di morte.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1873.

*Sella* (ministro delle finanze). La questione della ricchezza mobile è senza dubbio una questione grave. Bisogna tener conto delle difficoltà che necessariamente s'incontrano nello stabilimento di un'imposta di questa fatta e che dobbiamo superare noi, come le hanno superate altri paesi. Invoco pertanto un po' di tolleranza per l'Amministrazione.

L'oratore dice che non vuol insistere troppo sul fatto che le dichiarazioni sono, prese in complesso, inferiori al vero reddito imponibile; tuttavia è indispensabile che di questo fatto si tenga conto dai deputati.

Del reddito imponibile accertato pel 1872, una gran parte si riferisce ad enti collettivi o ad altre persone che non possono sfuggire all'accertamento. Per tutti gli altri, commercio, industria, arti liberali, privati d'ogni genere, il reddito dichiarato non supera la somma di 347 milioni. È ciò possibile?

Qui non è questione di partito. Quando si tratta di verità di dichiarazioni, ogni onest'uomo deve sostenere la causa del pubblico erario.

L'onorevole La Porta dice che il malcontento è generale. Il malcontento è inevitabile ogni qual volta si abbandona il sistema del *paga chi vuole*, per adottare quello del *paghi ciascuno ciò che deve*. E capisco pure che sorgano lamenti perchè è assai grave l'aliquota dell'imposta.

Ai fatti accennati dall'interpellante potrei contrapporne molti altri per dimostrare che se qualche volta gli agenti delle tasse possono aver errato in più, altre volte è avvenuto per parte dei contribuenti il caso contrario.

Alle lagnanze che l'onor. La Porta muove per la Provincia di Napoli, potrei rispondere che la Provincia di Alessandria con una popolazione molto minore ha un reddito imponibile maggiore. (Rumori a sinistra.)

Dico ciò soltanto per convincervi non essere esatto che la Provincia di Napoli sia stata presa di mira.

L'oratore entra in alcuni particolari e cita alcuni casi di dichiarazioni inferiori al vero. Del resto, non basta dire che qualche volta si è aumentata del triplo e del quadruplo la dichiarazione. Può avvenire che sia aumentata del centuplo, e rimanga ancora inferiore al vero.

Spiega come alcune volte, senza colpa degli agenti, accada che non si cancelli la tassa quantunque il contribuente sia morto.

Le istruzioni del Governo agli agenti delle tasse furono sempre nel senso che si dovesse tenere nei limiti della verità.

Gl'ispettori hanno certamente per còmpito di stimolare lo zelo degli agenti, ma anch'essi hanno per istruzione di tenerli nel vero e nel giusto. Non è supponibile che il Governo incoraggi gli agenti ad aggravare la mano senza fondamento di ragione.

Siamo uomini, e la potenza dell'uomo è limitata. Qualche volta possiamo errare, ma dobbiamo essere inesorabili contro la frode e la mala fede.

L'on. Bonfadini s'è anche lagnato d'inconvenienti che sarebbero accaduti nella sua Provincia. Io mi son fatto sollecito di nominare una Commissione d'inchiesta, ed aspetto la sua Relazione per prendere provvedimenti di rigore contro chiunque avesse mancato. L'on. Bonfadini può essere persuaso che io voglio tutelare i diritti dell'erario, ma non a scapito della giustizia.

Disposizioni di rigore vennero già prese ogni qual volta si ebbe certezza di colpa negli agenti.

L'on. La Porta si lagna che quando le Commissioni ritardano la loro decisione sui richiami, si metta in esecuzione la tassa sulla base determinata dagli agenti anzichè [illegible] dichiarazioni dei contribuenti. Ciò dipende da una disposizione di legge sancita sotto il Ministero Rattazzi, e di cui devo encomiare il principio, giacchè altrimenti, gravi sarebbero per l'erario le conseguenze dei ritardi delle Commissioni.

L'oratore si adopera a dimostrare che il Governo ha preso provvedimenti per far cessare i ritardi degli appelli ed anche i ritardi dei rimborsi. Accenna al numero considerevole di rimborsi che vennero già fatti, ed al piccolo residuo che ancora rimane, e che presto verrà tolto.

Difende il Governo dalla taccia di parzialità, e con ciò crede di aver risposto a tutti gli appunti mossi dall'on. La Porta riguardo all'accertamento dell'imposta. L'imposta si sta mettendo in ordine, ma è necessario che l'opinione pubblica e il Parlamento ci aiutino a raggiungere lo scopo. Conviene persuadersi che in tal modo si fa veramente il bene dei contribuenti. Voi mi chiedete che cosa io intenda fare. Io credo che convenga studiare attentamente gl'inconvenienti che possono esistere nella legge, e questo è pure il còmpito della Commissione d'inchiesta, la quale presenterà quelle proposte di riforma che stimerà opportune.

Ma questo lavoro può esser fatto immediatamente. Non sarebbe un danno maggiore che lo si facesse con soverchia fretta? No, sono necessarii profondi studii, è necessaria l'esperienza stessa che oggi si va facendo.

Intanto fra il Ministero e la Commissione si può cercare, anche prestissimo, qualche riforma che valga a togliere gl'inconvenienti già palesi e riconosciuti, senza alterare il principio della legge o sconvolgerne l'applicazione. Si può cercar rimedio agl'inconvenienti che nascono quando le Commissioni non decidono sui richiami entro trenta giorni. Si può cercare un limite anche alle ricerche degli agenti sui redditi non dichiarati, vale a dire risolvere la questione della prescrizione. Non è ora il momento di determinare in qual modo si debbano fare queste riforme che chiamerò più urgenti, ma io sono il primo a riconoscere la convenienza di studiarle con sollecitudine.

L'oratore dimostra ancora che la nomina d'un delegato a Napoli per tentare di riscuotere le quote dichiarate inesigibili, non è contraria alla legge, e diede buoni frutti, giacchè venne riscossa una somma non lieve.

Risponde ad alcuni altri appunti mossi dall'onorevole La Porta.

I versamenti sono andati crescendo, ma è strano che si voglia quasi imputarmelo a delitto. In passato crescevano le riscossioni, perchè aumentavano le imposte, ma crescevano pure gli arretrati. Ora finalmente abbiamo una notevole diminuzione di arretrati. Ciò, lo confesso, non è avvenuto in tutte le Provincie; ma questa diversità dipende dal fatto che in alcune Provincie si è capito ch'è interesse dei contribuenti di mettersi al corrente, mentre in altre questa verità non è ancora riuscita ad aprirsi la via.

Io non sono nemico dei contribuenti. Sono il loro migliore amico. *(Ilarità prolungata.)* Quale è il mio ufficio? Che cosa mi tenete a fare a questo banco? Volete spese, che pur sono utilissime? Mi avete detto le mille volte: fate fruttare le imposte. E che altro io faccio? Procedendo altrimenti, ci converrebbe ricorrere a tasse nuove, ad operazioni di credito che tutti noi vogliamo evitare. *(Rumori a sinistra.)* Capisco ch'è un ragionamento stretto e che scotta, ma non dobbiamo illudere il paese. *(Bene.)* Ripeto che i contribuenti non hanno mai avuto amico più sviscerato di me. L'onorevole La Porta dice che io comprometto le libere istituzioni e scuoto l'ordine sociale. È un'accusa molto grave che mi conciate, soprattutto pei tempi che corrono. Volete che vi parli francamente? *(Sì, Sì.)* Ebbene, sappiate che s'applica più facilmente la tassa del macinato che non quella sulla ricchezza mobile. Ciascuno può apprezzare il significato di questo fatto. *(Sensazione.)*

Il tributo alla patria è qualche cosa di sacro. Vorrei che di questo fossero persuasi tutti i miei concittadini. Se voi proverete risoluzioni contrarie alle mie convinzioni, io abbandonerò questo ingrato ufficio. Ma d'una cosa sola vi prego ed è che le vostre deliberazioni siano tali da persuadere il paese che voi avete rovesciato il ministro, perchè non ha fatto il suo dovere, non già perchè si vogliano proteggere le frodi e promuovere l'immoralità. (Viva approvazione.)

*La Porta* dice che non è sodisfatto delle risposte del ministro. Insiste negli appunti e nelle osservazioni già svolte nella seduta d'ieri. Legge una circolare governativa, nella quale è detto che il Ministero premierà i funzionarii che maggiormente si saranno distinti nell'accertamento e nella riscossione delle imposte. (Rumori prolungati.)

Legge altri documenti per dimostrare che il ministro spinge gli agenti ad aggravare le condizioni dei contribuenti.

Dice che troppo si prolungherebbero gl'inconvenienti se si dovessero aspettare le proposte della Commissione d'inchiesta.

(La Camera dà segni di stanchezza e d'impazienza. Il rumore delle conversazioni dei deputati copre quasi interamente la voce dell'oratore.)

Conchiude proponendo un ordine del giorno, con cui s'invita il ministro a richiamare all'osservanza della legge gli agenti delle tasse.

*Sella* dà alcuni schiarimenti sull'aliquota dell'imposta sulla ricchezza mobile.

Quanto alla circolare letta dall'on. La Porta, dichiara che nulla ha da ritrattare della medesima.

L'oratore esclama con veemenza che il Parlamento non deve prendere le parti di coloro che non vogliono pagare.

(Scoppio di [illegible] *All'ordine il ministro!* Finalmente il presidente riesce a ristabilire un po' di calma.)

Rettifica quindi parecchie asserzioni dell'on. La Porta.

*La Porta* aggiunge alcune parole per un fatto personale.

Si estende soprattutto sugli abusi, che dice essere stati commessi dagli agenti finanziarii a Messina.

*Sella* dà spiegazioni sulla esazione delle imposte a Messina. Ripete che se accaddero violazioni della legge, furono immediatamente punite. Dichiara che non accetta l'ordine del giorno proposto dall'on. La Porta, perchè contiene un biasimo che il Ministero sa di non meritare.

*Tamaio* dice che tutte le sventure dell'Italia nascono dall'imposta sulla ricchezza mobile. Anch'egli narra ciò ch'è avvenuto per la riscossione delle imposte a Messina.

*Piutino.* Creda il ministro che i suoi agenti delle tasse sono agenti provocatori. Sapete cosa mi ha detto uno dei vostri agenti? Se Piutino mi accusa, Sella mi darà una promozione. (Ilarità.)

*Sella* (ministro) risponde brevemente agli on. Tamaio e Piutino.

L'ora essendo tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6 e 3/4.

Domani seduta al tocco. *(Op.)*

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9 corr.:

L'onorevole ministro Sella ha presentata alla Camera la Relazione sui redditi soggetti all'imposta della ricchezza mobile, che precede le statistiche dei ruoli principali dell'anno 1872.

Questa Relazione è indirizzata all'onorevole ministro dal direttore generale, comm. Giacomelli.

I risultati che vi sono riassunti porgono argomento di riflessione a quanti si vogliono occupare dell'andamento e della riforma di questa tassa.

Nelle statistiche sono indicati i redditi imponibili, vale a dire che hanno già subita la diversificazione e s'impongono secondo la somma segnata.

Il reddito totale inscritto non è che di lire 473,625,000, ripartito fra 631,582 contribuenti.

Lire 302,902,158 provengono da redditi imponibili da 1000 lire in su.

Lire 170,723,537 da redditi inferiori alle lire mille.

I 303 milioni circa di redditi superiori a mille lire, si suddividono ancora come segue:

| | |
|---|---|
| Enti morali e collettivi . | L. 128,231,374 |
| Privati e ditte . . . . | » 174,670,784 |

Fra gli enti collettivi figurano gl'Istituti di credito e le Società industriali per oltre 75 milioni, gl'Istituti misti di credito e beneficenza per oltre 7 milioni.

Divisi i redditi secondo le varie categoria, si hanno:

| | |
|---|---|
| Capitale (A) . . . | L. 180,284,761 |
| Capitale e lavoro (B) . | » 199,820,954 |
| Lavoro (C) . . . . | » 75,220,130 |
| Impiegati comunali e provinciali (D) . . . . . | » 18,299,847 |
| Somma | L. 473,625,695 |

Gettando uno sguardo su alcune categorie, troviamo, per esempio, che in tutta l'Italia non v'hanno che 1267 avvocati e procuratori che abbiano un reddito imponibile da mille lire in su, e che nelle Provincie di Ascoli-Piceno, Grosseto, Avellino e Lecce non ve n'ha neppur uno che giunga a mille lire.

Sopra 1267 se ne contano poi 917 il cui reddito va da mille a duemila lire, soli 350 ne hanno un maggiore.

De' notai non si noverano che 389 con un reddito imponibile maggiore di mille lire, e 311 di essi l'hanno solo da mille a due mila lire.

Pei medici e chirurghi il numero è solo di 457, de' quali 379 con un reddito da mille a due mila lire.

Si contano architetti, ingegneri e agrimensori 494, con reddito da mille lire in su, di cui 378 con reddito da mille a due mila lire.

Le classi citate di sopra appartengono alla categoria *C*, ossia del lavoro.

Alla categoria *B*, ossia del capitale e lavoro appartengono i seguenti esercenti, di cui diamo il numero di quelli che hanno un reddito imponibile maggiore di 2 mila lire:

Mugnai 114, fornai 241, macellai 251, osti e trattori 159, caffettieri 141, locandieri 220, negozianti 352, farmacisti 164, affittuarii 1075, stampatori e cartolai 108.

Queste cifre ci sembrano assai significanti.

Non abbiamo voluto oggi dare che un rapido cenno di questa singolare pubblicazione. Ci sembra però necessario di aggiungere il prospetto dei contribuenti delle categorie *B* (capitale e lavoro) e *C* (lavoro) per l'intera Provincia di Roma. Vi si comprendono i contribuenti per un reddito superiore a 1000 lire.

La somma è pel capitale e lavoro di 4 milioni, 278,584 lire, ripartita fra 2,115 contribuenti. Pel solo lavoro è di L. 1,400,969, ripartito fra 949 contribuenti.

I primi si dividono come segue:

| | N. | L. |
|---|---|---|
| Industria mineraria | N. 18 | L. 27,640 |
| Metallurgica | » 63 | » 367,410 |
| Agraria | » 308 | » 415,695 |
| Nutrimento | » 310 | » 530,400 |
| Meccanica | » 12 | » 24,274 |
| Tessili | » 16 | » 26,250 |
| Vestiario, mobili | » 83 | » 145,901 |
| Costruzioni | » 64 | » 121,584 |
| Legna e metalli | » 33 | » 60,981 |
| Carta e stampa | » 30 | » 53,640 |
| Trasporti | » 71 | » 107,412 |
| Varie | » 196 | » 297,628 |
| Credito | » 82 | » 661,246 |
| Commercio di prodotti minerali, ecc. | » 52 | » 104,102 |
| Di prodotti agrarii, ecc. | » 269 | » 457,769 |
| Di prodotti per abiti e mobili | » 200 | » 392,708 |
| Di prodotti varii | » 250 | » 387,950 |

I secondi appartenenti alla categoria del lavoro si ripartono, secondo le professioni:

| | N. | L. |
|---|---|---|
| Ecclesiastiche | N. 151 | L. 66,971 |
| Educative | » 11 | » 8,956 |
| Legali | » 128 | » 98,500 |
| Sanitarie | » 86 | » 50,184 |
| Tecniche | » 83 | » 108,308 |
| Artistiche | » 28 | » 27,400 |
| Intermedie e varie | » 55 | » 81,270 |
| Impiegati privati e vitalizii | » 399 | » 953,400 |
| Arti marinaresche | » 1 | » 1,120 |
| Esercenti arti e mestieri | » 7 | » 4,860 |

---

Sotto il titolo **Festa dei martiri di Mantova**, leggesi nel *Secolo* in data di Mantova 7:

Alle ore 9 ant. il Sindaco, i componenti la Giunta, i rappresentanti de' Municipii, e diversi parenti de' martiri movevano in apposite vetture dal Palazzo civico verso il Cimitero ove si giunse alle 9 1/2.

Lungo la via drappelli di gente vedevansi in pietoso pellegrinaggio accorrere ad assistere alla mesta cerimonia, che dovea aver luogo. Gremita di popolo riverente era la spianata di Belfiore, ove bandiere nazionali circondavano il cippo funebre.

Ecco con quali parole la *Gazzetta di Mantova* descrive il monumento, opera bellissima dello scultore Miglioretti:

Sopra un monticello roccioso, scendente a dolce pendio dai lati di settentrione e mezzodì, che racchiude due aiuole messe a cespugli di fiori, s'innalza una gradinata in otto rami concentrici, e conducenti ad un piano. Da questo, ritto su quattro piedi si eleva uno zoccolo quadrangolare, sulle specchiature del quale sono disposte l'effigie dei martiri, nell'ordine seguente: (di fronte) *Poma*, *De-Canal*, *Zambelli*, *Scarsellini* e *Grazioli*; (a tergo) *Frattini*, *Grioli*, *Montanari* e *Tazzoli*; (dal lato di mezzodì) *Speri*; (da quello di settentrione) *Calvi*. Allacciata agli spigoli orizzontali dello zoccolo s'innalza una piramide tronca reggente al sommo un Genio che agita una fiaccola, e regge un vessillo, sulla cui fascia si legge *Excelsior*. È un nudo di forme assai maggiori del naturale.

Di fronte, sullo zoccolo posa un leone, ed a piedi, dai quattro lati, quattro lampade votive. Le opere scultorie sono di marmo di Carrara, la gradinata di marmo bianco comune, lo zoccolo e la piramide di marmo grigio.

Nel lato che prospetta il Palazzo Ducale, entro il monticello è costrutta la cripta che racchiude le ossa.

Le seguenti cinque epigrafi vi si leggono.

Di fronte:

*Genio dell'umanità*
*su i palchi micidiali e le urne feconde*
*sorgi custode*
*le vie anguste contese lunghe della giustizia*
*specula e addita*
*il lido sospirato e temuto della fratellanza*
*forte possiedi*
*nell'affaccendato convivio de' redenti*
*nuncio di questi martiri*
*ama veglia trionfa*

A destra:

*Supplizio*
*MDCCCLI - LII - LIII - LV*

A sinistra:

*Riconoscenza*
*MDCCCLXXII*

A tergo:

*Il tempo e la morte*
*non rubino al cuore della posterità*
*ATTILIO MORI*
*degno ospite della congiura*
*la notte del II novembre MDCCCL*
*nè quant'altri ebbe complici*
*l'invincibile idea*

Sotto:

*Qui le ossa*
*VII dicembre MDCCCLXXII*

Bandiere da' colori nazionali s'innalzavano in cima ad antenne collocate intorno alla mole marmorea, dalla base della quale pendevano serti e corone votive. Sopra una abbiamo letto queste eloquenti parole: *alcuni del clero.* — Lode ai degni mantenitori delle splendide tradizioni del clero mantovano, che era anch'esso rappresentato nella mesta comitiva.

Il palco eretto a piè del palazzo Castiglioni si popolò in un attimo, e tutti salutarono le effigie dei martiri, dalle quali vennero rimossi i drappi che le tennero insino allora coperte.

Il deputato Finzi ed il Sindaco della città lessero quindi due nobili discorsi, che chiusero degnamente la commovente cerimonia.

---

La Direzione del giornale *La Riforma* sospende le pubblicazioni. Riceviamo da quella Direzione il seguente annuncio:

Ai nostri lettori.

La *Riforma* sospende le sue pubblicazioni. Dopo sett'anni di sacrifizii d'ogni genere, noi ci ritiriamo temporaneamente dalla stampa per esigenze che non credevamo possibili.

I nostri operai si sono messi in isciopero, chiedendoci un aumento tale dei loro salarii, che il carico diveniva superiore alle nostre forze. Noi eravamo pronti ad accordar loro nuove condizioni; ma le nostre proposte sono state respinte. Ce ne duole per essi, perchè mal consigliati si sono rifiutati [illegible], al quale non possiamo dedicare per qualche tempo il sussidio dell'opera nostra.

Cotesta degli scioperi è una quistione che mal s'impone a coloro il cui ufficio non reca profitti. Il nostro giornale è vissuto più pei nostri operai che per noi. Essi ci vogliono obbligare a nuovi pesi, e non si avvedono che commettono un vero atto di tirannia.

Speriamo di superar presto la crisi. Gli associati della *Riforma* sapranno se e quando il giornale potrà riapparire.

## SVIZZERA.

Ecco il testo della proposta formulata nell'assemblea dei Vecchi-Cattolici di Olten dal sig. Keller, e che è stata approvata per acclamazione:

« Sarà indirizzata alle alte Autorità federali una richiesta intesa ad ottenere che la Nunziatura romana in Svizzera venga soppressa dalla Confederazione, per la ragione, che un Nunzio romano non potrebbe in avvenire nè rappresentare diplomaticamente uno Stato estero che non esiste più, nè, nell'ordine costituzionale delle Autorità ecclesiastiche cattoliche, esercitare gli attributi vescovili ed arcivescovili sia a lato dei Vescovi del paese, sia al disopra dei Vescovi. »

## INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali inglesi del 5:

La città di Londra, in seguito allo sciopero degli accenditori di gas, non è stata che parzialmente illuminata mercoledì sera. Le Compagnie sono decise a non riprendere alcuno degli operai che hanno abbandonato il loro posto; esse hanno già impiegato e continuano ad impiegare numerosi operai, in modo che sperano in pochi giorni di far fronte a tutt'i bisogni. Intanto alcuni teatri vennero già in parte illuminati all'olio; nei magazzini, si sostituisce con lampade a petrolio i becchi di gas, divenuti inutili, e le vie, grazie all'esempio dato dall'Istituto Reale politecnico, saranno forse illuminate colla luce elettrica.

Gli operai in isciopero tennero mercoledì un *meeting* a Trafalgar-square, dove si sono recati in processione e preceduti da una bandiera tricolore repubblicana. Essi dichiararono di voler mantenere la loro unione, e si sono mostrati disposti ad affidare ad arbitri la soluzione del conflitto, poichè essi dicono di avere abbandonato le officine, non già per avere un maggior salario, ma per ottenere giustizia per alcuni dei loro compagni che sarebbero stati licenziati avendo fatto parte di un'Associazione

La *Pall-Mall Gazette* trae dallo sciopero degli accenditori di gas e da quello degli agenti di Polizia la conseguenza che si dovrebbero adottare certi provvedimenti affine di rendere passibili di certe pene gli operai che abbandonano i loro lavori senza averne dato avviso.

Sir Carlo Dilke smentisce nel *Times* di aver

inviata una somma di danaro ai delegati repubblicani riuniti a Sheffield.

## SERVIA.

*Belgrado* 8.

La Rappresentanza cittadina decise d'introdurre a Belgrado l'illuminazione a gaz. Si sta trattando sulla base di varie offerte viennesi.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 12 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| Dal Mistro Domenico | L. | 2.— |
| Lista precedente | L. | 4731.50 |
| Totale | L. | 4733.50 |

**Peninsulare.** — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, nominato *Simla*, è partito da Alessandria il giorno 9 corr., alle 9 ant., ed arriverà qui il giorno 15 di mattina.

**Ginnastica.** — Il Municipio ha pubblicato il quadro degli esercizii elementari di ginnastica pei fanciulli e fanciulle delle classi inferiori, da eseguirsi fra i banchi.

**Società veneta promotrice di Belle Arti.** — *Circolare*:

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua seduta del 19 novembre p. p., ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per l'anno 1872 debba aver luogo il giorno di domenica 22 corrente e, qualora non possa essere esaurito l'*Ordine del giorno*, proseguire nel dì 29 successivo alle ore 1 pom. nelle sale del Palazzo Mocenigo a San Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente:

*Ordine del giorno.*

*a*) Lettura del verbale della seduta precedente;

*b*) Relazione della Presidenza;

*c*) Rapporto dei revisori, lettura, discussione e votazione del preventivo pel 1873;

*d*) Nomina dei componenti delle Giunte di *censura arbitramentale*, *e di soccorso agli artisti*.

*e*) Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1872.

*f*) Proposta della Giunta di censura, perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa, prescritto dall'art. 15 dello Statuto, e ciò pei motivi che saranno esposti dalla Presidenza.

*g*) Proposta della Giunta di censura, che sia autorizzata la Presidenza a nominare, provvisoriamente e fino a nuove elezioni, altri socii in sostituzione di que' suoi membri che avessero per un qualunque motivo a mancare all'adempimento del loro mandato.

*h*) Seconda estrazione delle grazie per l'anno 1872 distribuite come segue:

Quattro da it. L. 160.
Quattro da it. L. 240.
Una da it. L. 600.
Due da it. L. 200.
Una da it. L. 400.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si ricorda inoltre che gli oggetti di cui le lettere *f*) e *g*), quantunque annunziati in altre adunanze, non poterono essere trattati per mancanza di quel numero di socii ch'è prescritto dall'art. 17 dello Statuto, onde si pregano i socii d'intervenire a quella avvisata dal presente invito in buon numero, o, non potendo intervenire in persona, di farsi rappresentare da qualche altro socio.

Venezia, 8 dicembre 1872.

*Il Presidente*
Avv. Giuseppe Maria cav. Malvezzi.
Avv. Carlo Rensovich.

**Patronato di Castello.** — In relazione a quanto prescrive l'art. 10 del vigente Regolamento, approvato dal R. Decreto 23 novembre 1862, per la esecuzione della legge sulle opere pie, il preventivo del Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi a S. Pietro di Castello per l'anno 1873 sarà depositato nell'Ufficio della Commissione direttrice dal giorno 11 a tutto 25 dicembre anno corrente.

**Su alcuni principii del clinico insegnamento.** — Venne pubblicato dalla tipografia Grimaldo questo dotto discorso tenuto il 14 novembre nell'occasione dell'apertura della Scuola pratica nel grande Ospitale di Venezia dal medico primario comm. Namias, e di cui abbiamo a suo tempo dato relazione ai nostri lettori.

**Teatro Rossini.** — Questa sera, per beneficiata del simpatico attore brillante Giuseppe Rodolfi, la drammatica Compagnia diretta dal cav. G. Peracchi dà il *Rabagas*, di Sardou; indi per chiusa del trattenimento si darà pure il brillantissimo scherzo comico: *Le nozze del sig. Camillo*.

Speriamo di vedere il teatro bene stipato di accorrenti, onde festeggiare il beneficato.

**Bullettino della Questura del 12.** — Nessun reato ed arresto venne denunciato agli Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sospesero dal servizio pubblico le gondole 78, 207 e 490, perchè indecenti; e constatarono 21 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali venivano nella decorsa notte constatate 98 contravvenzioni a carico della Società del gaz per fiamme di dimensione minore della prescritta.

**— Dell'11.**

Queste Guardie sequestrarono la gondola 307 perchè remigata da un secondo barcaiuolo non autorizzato;

Sequestrarono ad un venditore di ciambelle un sacchetto contenente le palle pel giuoco della tombola, delle quali ei si serviva per un giuoco d'azzardo coi compratori delle ciambelle;

Consegnarono alla Questura di S. Polo T. G. perchè indicato autore del furto di una giacchetta a danno di Scarpa Giovanni.

Oltracciò constatarono 27 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

La gondola 653 venne sospesa dal servizio perchè indecente.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 12 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

**Matrimoni:** 1. Monticelli Giuseppe, impieg. al Genio militare, celibe, con Berti Teresa, civ. nubile.

2. Lavagnolo Giacomo chiamato Antonio, margaritaio, celibe, con Capuzzo Maria chiamata Stella, domestica, nubile.

3. Nordio Giovanni, fabbro ferraio, celibe, con Dal Pio Luogo Bernarda, nubile.

**Decessi:** 1. Dei-Rossi Regina, di anni 80, nubile, domestica. — 2. Cortivo Pierina, di anni 7.

3. Baffo Paterniano, di anni 58, vedovo, giardiniere. — 4. Ongaro Vincenzo, di anni 78, ammogliato. — 5. Zeffari Giacomo, di anni 58, ammogliato, muratore, tutti di Venezia. — 6. Morognoli Giulio, di anni 53 ammogliato, villico, di Valeggio (Villafranca).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Ferrovie venete.** — Scrivono da Roma al *Giornale di Udine*:

Sono qui i Sindaci di Venezia, di Belluno, di Feltre, di Bassano, di Castelfranco e di altri paesi del Veneto ed anche qualche rappresentante delle Camere di commercio, per trattare sulla questione della rete orientale delle ferrovie del Veneto. Anzi questa sera c'è una conferenza fra questi signori ed il sig. Volpi ed alcuni deputati del Veneto per trattare di queste strade, per vedere insieme i passi da farsi e per evitare possibilmente le disparità di vedute con alcune città del Veneto, che coltivano l'idea dell'esecuzione di altri progetti, che in qualche parte contrasterebbero con questi.

A me sembra, che è di tanto vitale interesse per tutto il Veneto di ottenere la sua parte di ferrovie, che bisognerebbe studiare di mettersi d'accordo, e cercare di avere l'appoggio di tutta la Deputazione veneta presso il Governo e nel Parlamento.

Ci sono, a mio credere, certe linee che sono la base della rete, mentre altre secondarie si possono variare. È naturale, per esempio, che Venezia voglia e debba andare per la più breve e diretta a Bassano per Trento, passando quindi per Castelfranco. Ora nulla impedisce, che le città, le quali si trovano all'occidente di questa linea, la raggiungano nei punti più convenienti. Tanto Vicenza, quanto Padova possono quindi raggiungerla a Castelfranco, e se non lo volessero, non avrebbero nessuna ragione di opporsi all'interesse commerciale di Venezia, che in questo caso è quello della nazione, il quale è di portarsi a Trento per la via diretta la più possibile. Tutta Italia ha interesse di ravvivare il traffico marittimo per la via di Venezia, e di condurvi la corrente, che dalla Baviera e dal resto della Germania meridionale si rivolga verso il Levante e viceversa. La corrente condotta dalla Peninsulare può accrescersi per dirigersi in tutta l'Europa Nord-Occidentale. Gl'interessi locali delle città vicine non ci perderanno nulla e potranno giovarsi molto di queste due correnti, accrescendole del proprio.

Andando alla parte orientale di questa linea, troviamo il tronco Belluno, Feltre e Castelfranco; il quale sta nell'interesse non soltanto di quella Provincia distaccata affatto dal sistema ferroviario italiano, ma anche dei paesi sopraccennati. Non è giusto in nessun caso il negare a Belluno una comunicazione ferroviaria. Treviso, mettendosi in comunicazione con Castelfranco, ha il benefizio anch'essa di tutte quelle altre comunicazioni. Ma ecco di che cosa si duole!

Non vorrebbe, che una parte della sua Provincia (Motta, Oderzo, Montebelluna, Asolo, ec.) avesse una comunicazione ferroviaria, la quale non mettesse capo direttamente a Treviso. Dice che questi paesi non potrebbero comunicare col Capoluogo, come non comunicano adesso. Ma anzi comunicherebbero istessamente, giacchè la strada che passando per questi paesi va a Portogruaro e quindi a Trieste, attraversa la esistente a Spresiano. Tuttavia si potrebbe facilmente accostarsi anche di più a Treviso. Ma si ha poi da impedire a Venezia di attraversare la sua stessa Provincia, di andare a San Donà di Piave, a San Stin, a Portogruaro, donde proseguire per Latisana a Palmanova ed a Pontebba per una via più breve? Venezia ha bisogno di ravvivarsi anche colla ricca produzione agraria di quella regione bassa, che ha un grande avvenire. Tutta questa regione darà a Venezia dei il traffico marittimo..., di cui ha bisogno per strade ferrate per sè, deve condannare a non averne mai la valle del Piave tanto importante, ed il basso Veneto, una regione che vale di certo molto meglio della Maremma Toscana? Sarà possibile, che potendosi andare da Venezia a Trieste per la corda si abbia da seguire l'arco, cioè da fare una strada molto più lunga?

Ora ecco quale è l'obbiezione. Si teme che Trieste, città italiana di nazionalità, sebbene formante parte dell'Impero austro-ungarico, città che conta sedicimila abitanti sudditi del Regno e più di tre quarti Veneti, abbia più pronte relazioni col Veneto. Non si vuol vedere, che Trieste avrà istessamente le sue strade, e che non è un male, se passa per il Veneto, invece che fuori del suo territorio, con esse. Si dimentica poi che una parte di questa rete è la prolungazione sul territorio del vicino. Si dimentica che noi abbiamo bisogno di unificare tutte le parti del Veneto e di destarvi la massima possibile attività economica, come una resistenza alla pressione transalpina; e che e politico d'altra parte di allargare quanto è possibile le nostre relazioni commerciali coll'Impero austro-ungarico, vendendogli e comperando da lui. Una ferrovia che accosti altre parti del Veneto a Trieste, e che porti altri Veneti od Italiani di altre parti a partecipare ai traffici di Trieste, spingendovi la propria attività, non è certo dannosa al Veneto ed all'Italia, perchè giovi a Trieste.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti ufficiali.

### ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 17.

**Il ministro dell'interno,**

Accertata per notizia ufficiale la completa cessazione del tifo bovino in Amburgo e in tutto il territorio dell'Impero germanico,

Decreta:

È revocata l'Ordinanza di sanità marittima N. 10, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto p. p., colla quale vietavasi l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, e in generale di tutti i ruminanti provenienti dai porti germanici dell'Elba e del mare del Nord, e veniva ordinato che le pelli secche, le corna, le unghie e la lana di detti animali, prima di essere consegnate in pratica, dovessero subire un trattamento sanitario speciale.

Dato a Roma, li 8 dicembre 1872.

*Per il ministro:* Cavallini.

*Venezia 12 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 10 dicembre.*

☒ Se il telegrafo vi ha mandato, com'è suo costume, la lista degli oratori che hanno preso parte alla discussione della legge sulle Corporazioni religiose fatta questa mattina in Comitato, sarà bastata quella per darvi eziandio una idea dei discorsi che furono pronunciati. Tutti oratori di sinistra, e tutti discorsi di opposizione. La destra pare che siasi messa d'accordo per stare a sentire quello che dicono gli avversarii, e per sorgere dopo; a lei basta, e se non a lei tutta quanta, basta ai suoi capi, avere messo insieme tanta gente quanta occorre per impedire i colpi, a caso, della sinistra.

Non dovete per tanto sorprendervi, se da parte dei moderati si faranno pochi discorsi; essi mirano principalmente a far sì che la discussione in Comitato proceda con una certa sollecitudine; e quindi ad ottenere che il partito rimanga compatto nella nomina della Commissione che dovrà riferire alla Camera intorno alla legge. L'esperienza ha dimostrato che quando una Commissione è animata da sentimenti di giusta moderazione, si possono ottenere dal Ministero maggiori concessioni di quello che possa fare quando trovasi dinanzi solo degli avversarii; così avvenne dell'ultima Commissione dei 15, che riuscì ad ottenere le più importanti modificazioni al piano finanziario del Sella. Ora dunque preme alla destra e preme al Ministero che si faccia una Commissione, colla quale ci sia modo d'intendersi. Il che avvenendo, e non ne dubito punto, credo più che mai che prima della fine del mese di gennaio la questione delle Corporazioni religiose sarà risoluta in modo sodisfacente, almeno per ciò che riguarda il voto della Camera dei deputati.

Alla sinistra è mancato anche questa volta la scelta d'un terreno pratico; ed è quindi ben naturale ch'essa rimanga del tutto sacrificata. L'estenzione pura e semplice delle leggi anteriori alla Provincia di Roma, non risponde nè allo stato vero delle cose, nè ai presenti bisogni, nè al concetto che i più si fanno di quelle leggi, che non è buono; qualche cosa di diverso bisogna farlo, ed alla fine si farà appunto quel tanto e non più, ch'è necessario.

Il telegrafo si è fatto un dovere d'informarci che il Gabinetto austriaco annette la più grande importanza ad un accomodamento amichevole della questione del Laurion. Ciò è verissimo; ed infatti, al nostro Ministero degli esteri hanno avuto prove dello zelo del Governo austriaco. Però a Vienna è stato detto, che da parte nostra, non solo non si fa ostacolo, ma non si desidera altro che quell'accomodamento. Ai ministri però è stato detto che proponessero qualunque espediente fosse conforme alla dignità del nostro e del Governo francese, e che sarebbe stato accettato, giacchè a nessuno è mai venuto in mente di fare la guerra alla Grecia per l'affare del Laurion. Ma fin qui ogni esortazione è stata vana coi ministri di Atene; essi dichiarano che non possono cedere, perchè se cedessero, avrebbero contro sè tutto il popolo; dicono che la Grecia è pronta a qualunque sacrifizio piuttosto che sacrificarsi.

Ho ragione di credere che il nostro Governo, perfettamente d'accordo con quello francese, sia disposto a dimostrare la massima deferenza verso il Gabinetto di Vienna; ma, ove, com'è probabile, neanche questo giungesse ad ottenere nulla dalla Grecia, sarebbero, senz'altro, rotte le relazioni diplomatiche con questa Potenza.

Già vi ho parlato di un probabile sciopero degli operai tipografi. Esso è avvenuto, ma soltanto parziale. Alcuni principali, obbligati, per la natura dei loro lavori, a non interromperli, hanno dovuto sottostare alle condizioni imposte dal Comitato della tariffa. Altri invece hanno preferito sospendere i lavori. Così è avvenuto che la *Riforma* ha momentaneamente sospeso le sue pubblicazioni. Il Crispi ha dichiarato che non intendeva a nessun patto cedere. Secondo una voce che corre, lo sciopero sarebbe venuto in buon punto, perchè la *Riforma* non era in condizioni molto prospere, e l'opposizione parlamentare già pensava a fondare un altro giornale, il *Paese*, alla cui direzione dovevano essere i deputati Ara e Corrado. Gli altri giornali, il *Fanfulla*, l'*Opinione*, la *Libertà*, l'*Italie*, la *Capitale*, hanno accettato la nuova tariffa; se non essi l'hanno accettata le tipografie.

Il Principe ... stamattina alla volta di Sogliano, un piccolo paese nelle terre dei Caetani, dove avrà luogo una caccia sontuosamente apparecchiata dal principe di Teano.

Ore 6 1|2. — Esco in questo momento dalla Camera dei deputati. La battaglia finanziaria, impegnata dall'on. La Porta, a proposito della esazione della ricchezza mobile, può dirsi terminata. Ed io credo di non essermi punto ingannato dicendovi che il Sella ne sarebbe uscito assai bene. Egli ha parlato quasi durante tutta la seduta d'oggi. Da principio si è limitato a confutare gli appunti speciali che gli vennero fatti, entrando in una quantità di particolari puramente amministrativi; poi ha sollevato la discussione ed ha trattato insieme con la finanziaria la questione politica e sociale. Tutta la Camera pendeva dalla bocca dell'on. ministro delle finanze. Invano la sinistra ha tentato più volte di interromperlo; esso ha continuato con imperturbabile sangue freddo a dire delle verità ben dure, ma che giova sieno spesso ripetute.

Oggi la Camera non ha potuto procedere alla votazione, giacchè era già molto tardi; ma domani l'ordine del giorno La Porta sarà messo a partito. E credo di non ingannarmi punto affermandovi che il Ministero avrà una considerevole maggioranza, forse di 30 o 40 voti. È probabile che la sinistra rinunzii all'appello nominale.

È giunta in Roma la contessa di Montalembert, sorella del Cardinale de Merode, già quasi del tutto guarito della sua caduta.

Il Congresso giuridico, terminando i suoi lavori in Roma, ha deliberato di riunirsi l'anno prossimo a Torino.

La *Gazzetta di Mantova* narra che nella commemorazione dei martiri di Belfiore vi fu uno spiacevole incidente:

« Mentre il Sindaco parlava dal palco, il signor Suzzara-Verdi salì su' gradini del Monumento e a voce alta pronunziò un discorso.

« In ciò tutti videro un atto ostile ed irriverente verso il Capo della città. Noi abbiamo udite persone che sono agli antipodi nostri in fatto di opinioni politiche, biasimare con molta vivacità quell'incidente. L'impressione prodotta da esso nell'onor. Sindaco e in quanti erano sul palco fu — com'è naturale — spiacevolissima. La notizia divulgatasi non eccitò altri sensi che di vivo e profondo rincrescimento.

« Nè altrimenti giudichiamo noi. La natura del discorso del signor Verdi, le acclamazioni o le grida che proruppero dalla moltitudine, non sono cose che ci riguardano. Vi è un procedimento giudiziario iniziato, e noi rispettiamo del pari i diritti della giustizia e la posizione dell'imputato. Ciò che, senza venir meno a qualsiasi riguardo, noi deploriamo vivamente, è che il signor Verdi abbia deliberatamente pronunziato a voce alta un discorso nel medesimo tempo che parlava l'onor. Sindaco stando a brevissima distanza dal palco, in modo da soffocare quasi la voce del conte Magnaguti. »

Il cav. Ferdinando Ferracini che rappresentò il Municipio di Venezia alla festa di sabato, aveva preparato il seguente discorso, che togliamo dalla *Gazzetta di Mantova*:

« Pia, commovente, stupenda cerimonia oggi si compie, che infonde nell'anima una letizia ineffabile.

« Vent'anni or sono, la tirannia straniera reprimeva ogni slancio di patriotico sentimento, infliggeva i ferri, innalzava i patiboli.

« Oggi ne' luoghi stessi, alle medesime persone, alle salme dei martiri del dispotismo si porge ossequio, venerazione, s'innalzano altari! Egli è che l'Italia scosse il giogo; s'è resa libera, indipendente.

« Cittadini di Mantova, voi compite un atto di giustizia, ma un atto ad un tempo nobile, generoso, eminentemente civile e nazionale.

« Venezia aggradì il vostro invito gentile. Venezia che pur tanto sofferse nei tristissimi tempi, è lieta oggi di essere rappresentata a tale festa solenne in cui non obliaste i martiri suoi figli; e partecipa con orgoglio alla gloriosa e splendida onoranza che loro tributate.

« Venezia fece cadere su me l'alto onore di rappresentarla, perchè, vent'anni or sono, io pure gemeva tra i ferri della Mainolda, e potea quindi meglio conoscere le sofferenze, le angosce della situazione, apprezzare l'ampiezza dei sacrifizii, ed attestare quanto Mantova, in ogni classe di persone, avesse fin d'allora manifestato per ogni guisa verso i prigionieri politici una simpatia, una pietà, un affetto, che emanavano da quel forte principio di patria carità, che qui ha dominato mai sempre.

« E allora lo estrinsecare patriotici sentimenti era pericoloso tanto!

« Io conserverò indelebile nel cuore la memoria del giorno 19 marzo 1853, quando pubblicata l'hai troppo tarda amnistia, molti reclusi ottennero libertà. Gli animi che nel mattino del giorno stesso avevano subito un cordoglio profondo (*); alla seguita liberazione nostra, si abbandonarono a gioia espansiva, ond'ebbimo liete accoglienze e dimostrazioni tali da renderci in quel giorno tanto più pregiata la libertà ottenuta.

« Venezia vi porge, a mio mezzo, e all'onorevole vostra Rappresentanza municipale, il saluto di affettuosa riconoscenza, di fratellanza sincera. Venezia si prostra riverente dinanzi alle reliquie di questi martiri veramente santi, i quali con altri molti s'immolarono al supremo scopo dell'italico risorgimento — precursori della indipendenza e della unità ormai raggiunta.

« È doveroso il constatarlo: in Italia furono splendidi e numerosi gli esempii di abnegazione, di tenaci propositi, di fede inconcussa — e sacrifizii d'idee, d'opinioni e di vite onde nelle gravi emergenze derivò quella concordia che potentemente influì ad accelerare della patria il riscatto.

« E cotesta è arra che la concordia all'uopo non sarà mai per mancare, affinchè l'Italia si consolidi e pervenga a costituirsi forte, sicura e rispettata.

« Ora sulle ossa di queste vittime del capestro, al cospetto di questo monumento che rammenterà l'eroismo civile riconosciuto, glorificato, e che sarà d'insegnamento e d'emulazione ai posteri, mi si permetta ch'io innalzi un voto:

« Possono i legislatori nostri, possono i legislatori d'ogni paese che progredisce nella civiltà, convincersi dell'inefficacia ed inutilità della pena capitale, e quindi della sua ingiustizia.

« La cancellino dal Codice, dappoichè essa non educa, ma nuoce anzi con esempio di feroce barbarie. »

(*) Era stato impiccato Frattini.

Camera dei deputati. — *Seduta dell'11.*

(Presidenza Biancheri.)

Continua la discussione del bilancio attivo, cioè sulla interpellanza La Porta e sulla sua proposta per la condanna degli agenti fiscali della tassa sulla ricchezza mobile.

*Corbetta* la respinge ribattendo gli argomenti del proponente. Scagiona il ministro dall'imputazione; avverte come esso, lungi dall'incoraggiare l'arbitrio e l'illegalità degli agenti, punì sempre chi mancò al suo dovere.

*Ercole* appoggia La Porta; accenna ad abusi.

*Lazzaro* critica il ministro circa l'applicazione delle leggi d'imposte, trovandovi illegalità e confusioni. Crede che sia il sistema del ministro che contribuì a demoralizzare il carattere italiano su questo punto e che gl'interessi delle classi lavoratrici siano meglio tutelati dai liberali dell'opposizione che dai protettori del monopolio della Banca e del macinato.

*Sella* dà altri schiarimenti e giustificazioni sul modo della riscossione della tassa e sull'applicazione delle leggi e regolamenti. Con ciò adempiva al suo dovere e compiva un atto di politica convenienza cercando rendere più tollerabile il peso dei balzelli. Dice a Lazzaro non essere difficile a chi non votò mai imposte addossare ad altri le responsabilità, ma che la vera responsabilità delle tasse è di chi vota e domanda spese.

La discussione generale è chiusa. Presentansi varie proposte.

*Maurogonato* relatore svolge un ordine del giorno.

*Amore* critica l'amministrazione finanziaria.

*Bonfadini*, *Maccarani* confidano che il Ministero provvederà, rimedierà agli sconci lamentati, presenterà delle modificazioni alle leggi.

*Ara*, con altri, dopo ritenuta la necessità di sollecite riforme della tassa di ricchezza mobile, invita il Ministero a provvedere; intanto non eccedasi, nell'accertamento e nelle riscossioni, le disposizioni della legge.

*Sella* respinge le proposte La Porta e Ara considerandole come di sfiducia; accetta quella di Maurogonato con cui confidasi che il Ministero saprà evitare gl'inconvenienti verificati nell'applicazione dell'imposta, e invita a presentare al più presto le riforme opportune alla legge.

*La Porta* aderisce alla proposta Ara, e ritira la sua proposta. Sul voto motivato Ara si procede allo squittinio nominale. Esso è respinto con 194 voti contro 166; approvasi quindi quello di Maurogonato.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha intrapresa questa mattina (10) la discussione generale del progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Il deputato Abignente, dichiarandosi avverso al progetto per le eccezioni nel medesimo contenute, dice che la soppressione degli Ordini religiosi non si oppone alla promessa fatta della conservazione dell'indipendenza del Papa e del suo libero esercizio nella gerarchia spirituale; la conservazione di essi la ravvisa un privilegio odioso che lo Stato non deve riconoscere, perchè nocivo al suo andamento; considera la conversione dei beni ecclesiastici come richiesta da principii d'ordine pubblico ed economico, ed assevera che colla legge delle guarentigie non si rinunziò al diritto di soppressione degli enti ecclesiastici ed alla conversione dei loro beni.

Il deputato Greco Antonio si dichiara pure contrario alla legge, perchè con questa si viene ad accrescere la mole dei privilegii che si sono dati alla Chiesa, e combatte principalmente l'eccezione fatta a favore delle Case generalizie.

Il deputato Griffini oppugna la conservazione dei Generalati, perchè, ammesso questo principio, si viene a mantenere in Roma il Generalato dei gesuiti, e condanna l'eccezione fatta a favore degli enti morali ecclesiastici, ch'esso reputa contraria all'articolo 25 dello Statuto.

Il deputato Sineo respinge il progetto, perchè non corrisponde al voto ed agli interessi del paese; dice, la più grande questione del mondo quella dei Gesuiti, e deplora la cecità del Governo che ne propugna la conservazione.

Il ministro di grazia e giustizia spiega il concetto che ha ispirato il Governo nel presentare questa proposta di legge; dice che il principio che la informa è quello d'applicare le leggi di soppressione già esistenti; che però nella sua applicazione è duopo tener conto della legge delle guarentigie e delle dichiarazioni fatte al mondo cattolico, osserva che se all'ordinamento della Chiesa cattolica si togliessero gl'istrumenti necessarii alla sua liberazione spirituale, si mancherebbe agli obblighi ed agli impegni assunti; quindi il Governo doveva fare le eccezioni nel progetto comprese, e conchiude col dire che, respingendo la proposta legge, si mantengono ancora le Corporazioni religiose, ed accettandone il solo primo articolo, si verrebbe meno ai principii sanciti colla legge sulle guarentigie.

Il deputato Guerzoni infine è d'avviso che questa legge non accresce forza al papato, ravvisa molti pericoli nel rifiutarla, muove alcune osservazioni sui nuovi enti che si vengono con questa a creare e dichiara di dar voto favorevole quando la medesima venga modificata e corretta.

Il seguito della discussione è rinviato alla tornata di domani alle ore 11.

Sono già iscritti i deputati Valerio, Colonna, Bacelli, Minervini, Tocci, Ruspoli Emanuele, Michelini, Mancini, Cerroti, Corte, Asproni, Rudinì, Pisanelli e Minghetti.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio sulla seduta dell'11 del Comitato privato della Camera:

Il Comitato privato ha continuato stamane la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

L'on. Minervini ha parlato contro. Gli onorevoli Baccelli e Ruspoli vorrebbero alcune modificazioni riguardo alle Case generalizie e al capitale loro attribuito.

Hanno quindi parlato in favore gli onorevoli Pisanelli e Minghetti, e contro l'on. Mancini.

La discussione proseguirà domani.

La sinistra ha presentato un ordine del giorno, con cui chiede l'applicazione pura e semplice alle Corporazioni religiose di Roma delle leggi esistenti.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive, e noi riferiamo con tutte le riserve, quanto segue:

Ci scrivono da Roma che la istruzione del processo pei fatti del 24 novembre va prendendo maggiori proporzioni. Contrariamente a quanto si è affermato nei giorni scorsi, si tratterebbe di vere cospirazioni contro la sicurezza dello Stato, ed anche contro la vita di qualche personaggio politico.

Il nostro corrispondente ci trasmette queste notizie con riserva; ma afferma che agli arrestati venne anche di recente negata la libertà provvisoria, malgrado la viva insistenza con cui fu chiesta. Tra le file del partito radicale si accuserebbero le Autorità politiche di essersi giovate di pretese e compre delazioni.

Lo scioglimento di un gran numero di Associazioni repubblicane non sarebbe del tutto estraneo alla istruzione di questo processo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

La risposta dell'on. Sella all'interpellanza dell'on. La Porta sulla tassa di ricchezza mobile ha abbracciato tutta la serie delle accuse che gli vennero mosse. Non ha trascurati i fatti speciali, non ha taciuto che inconvenienti ve ne furono e che, senza sconvolgere la tassa, qualche modificazione si può fare; ma ha dichiarato che non si muoverebbe mai dalla sua massima che paghi chi deve, non chi vuole.

Il suo discorso, ricco di considerazioni elevate, fu ascoltato con attenzione e calorosamente applaudito.

L'on. La Porta non poteva esser sodisfatto delle spiegazioni date dal ministro. Ha voluto replicare e lungamente, per sostenere l'accusa che gli agenti della finanza, coperti dalla responsabilità del ministro da cui dipendono, hanno violate le leggi. Egli ha incolpato l'onor. Sella di aver cercato d'appassionare la Camera. Quest'accusa non potrebbe esser fatta a lui, che troppo si estese a riferir fatti particolari, alcuni de' quali deplorevoli e tali riconosciuti anche dal ministro.

Egli conchiuse proponendo un ordine del giorno per invitare il ministro a richiamar i suoi agenti all'osservanza delle leggi. È un voto di biasimo come si attendeva.

L'on. Sella sorse di nuovo per ribattere alcune accuse e qualche sua parola suscitò una tempesta che per fortuna si è presto calmata.

Domani continua la discussione.

L'opposizione se non riesce ora nel suo intento, pare sia deliberata di tornar all'attacco all'articolo quarto che riguarda l'emissione di 40 milioni di biglietti.

Sono già inscritti per parlare gli onorevoli Mezzanotte e Maiorana-Calatabiano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Contrariamente alle notizie raccolte da alcuni giornali, le persone, che per le loro funzioni sono in grado di conoscere i sentimenti del Santo Padre, assicurano che la legge sulle Corporazioni religiose non cambierà la sua linea di condotta.

Le condizioni generali di alcuni Stati europei essendosi notevolmente modificate in questi ultimi nove mesi, principalmente nelle loro attinenze colla Chiesa cattolica, sembra che Pio IX siasi risoluto a considerare come non avvenuta la minaccia di abbandonare Roma qualora

andasse in vigore la legge di soppressione degli Ordini religiosi.

Nel secondo articolo sul Conclave, pubblicato nella *Nuova Antologia*, il deputato Bonghi, dopo esposte le varie fasi della storia dei Conclavi, prova che il Papa può dispensare i Cardinali dal seguire le norme usuali nella elezione del suo successore. Crede che Pio IX lo abbia fatto con bolla speciale, ma mostra essere nell'interesse e nei principii del Governo italiano di non turbare l'elezione, qualunque sia il tempo che i Cardinali ci vogliono mettere.

In un altro articolo promette di indicare quale, tra le fazioni in cui è diviso il Collegio, riuscirà vittoriosa.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 10:

Notizie che ci pervengono da Barcellona (Sicilia) ci dipingono come orribile la situazione di quel paese, dopo le ultime inondazioni. Più di duecento famiglie si trovano affatto prive d'asilo, ed attendono con ansietà che il Governo estenda anche a quelle popolazioni i soccorsi votati ultimamente dal Parlamento.

— Alla notizia data ieri sulle difficoltà che si sarebbero opposte alla nomina del conte Cambray a direttore generale della Banca toscana, aggiungiamo che gli incagli sono rimossi, e che il voto degli azionisti sarà sodisfatto. Non c'è bisogno alcuno di creare un posto nuovo. Non ci sarà che a nominare il conte Cambray-Digny direttore della sede di Firenze col titolo e le attribuzioni di direttore generale a norma del Decreto del 1870.

— Nel 1847 il Governo pontificio contrasse il prestito d'un milione, che venne imposto sopra il clero. Le rendite dei canonicati e degli altri beneficii ecclesiastici furono colpite d'una ritenuta, che variò dai sei agli otto per cento secondo la qualità dei cespiti. Ora il Vaticano ha gravato generalmente tutte queste rendite del dieci per cento, rendendo responsabili dei versamenti i camerlenghi dei Capitoli, quantunque il milione suindicato sia stato saldato già è molto tempo.

— Ci scrivono da Venezia, che non avendo potuto il nostro Governo accordarsi con quello austriaco circa la compartecipazione alla spesa per la stampa dell'idrografia dell'Adriatico, le carte relative alla costa italiana non verranno più stampate a Trieste, ma saranno invece eseguite a Firenze nello Stabilimento Pellas.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 10: Sappiamo che per decreto prefettizio, ieri fu sciolta in Lodi la Società che s'intitolava degli operai ed agricoltori della bassa Lombardia, sezione internazionale di Lodi.

Le carte sequestrate furono consegnate all'Autorità giudiziaria.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 11:

Registriamo con sodisfazione questo atto di giustizia ed in qualche modo di premio, che viene reso al nostro Genio civile per l'abnegazione e la diligenza mostrata durante l'ultima piena tanto minacciante del Po.

Sono pervenuti in oggi da Roma i Reali Decreti pei quali sono promossi ad ingegneri di seconda classe i signori:

Berretta dott. Giuseppe, Cerutti, cav. Pietro, Ferramondo dott. Dal Zio; e ad ingegneri di terza classe i signori: nob. Paoli dott. Lodovico, Errera dott. Filippo e Cervesato dott. Pio.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha il seguente dispaccio:

*Finale (Emilia)* 11, *ore* 13. 8. — Le acque dell'inondazione, agitatissime per la bufera insistente, atterrano tutti i fabbricati della plaga inondata. La costernazione è immensa.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci:

*Velletri* 10. — Visconti Venosta è rimasto a Roma. Il Principe Umberto fu ricevuto alla Stazione di Velletri dal Sindaco e dal sotto-Prefetto.

*Costantinopoli* 9. — L'ambasciatore inglese, Elliot, ha presentato una Nota formulata in termini energici per ottenere che le truppe egiziane si ritirino dall'Abissinia. Sembra che tale quistione assuma un aspetto piuttosto grave. Il Governo ha promesso di dare quanto prima una risposta.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

*Vienna* 11. — L'infornata, avvenuta, di membri della Camera dei signori è priva di qualunque significato politico.

*Telegrammi.*

*Berlino* 10.

Il ritiro del ministro della guerra, Roon, verrà approvato senza dubbio ancor prima della scadenza del permesso che gli fu accordato. Quali candidati al suo posto si nominano Podbielski, Stosch, Bose e Kameke.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Madrid* 10. — Il Congresso approvò il bilancio delle entrate, comprese le imposte. Una banda repubblicana comandata da Aguilar e quelle di Barrero e Bejar furono distrutte.

I Carlisti sono dappertutto inseguiti. — Tutti gl'impiegati dello Stato saranno pagati per intero, ricevendo anche gli arretrati, prima del prossimo gennaio. — La sottoscrizione del Prestito di 250 milioni, sono a Madrid numerosissime.

*Berlino* 11. — Austriache 208 7/8; Lombarde 121 5/8; Azioni 207 7/8; Ital. 65 1/4.

*Parigi* 11. — Prestito (1872) 86 47; Francese 53 77; Ital. 68 15; Lomb. 458; Banca di Francia 45 25; Romane 132; Obbl. 187; Ferr. Vittorio Em. 196 50; Merid. 205 25; Cambio Italia 10 1/4; Obb. tab. 481; Azioni 881; Prestito (1871) 84 12; Londra vista 25 64 —; Aggio oro p. 0/00 9 1/2; Inglese 91 3/4.

*Vienna* 11. — Mobiliare 337 50; Lombarde 198 50; Austriache 339 75; Banca nazionale 969 —; Napoleoni 8 74 1/2; Argento — —; Cambio Londra 109 30; Austriaco 70 15.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 11. — La *Corrispondenza Provinciale* termina un articolo sulla situazione della Francia, dicendo: I recenti avvenimenti dimostrano il desiderio delle due parti di addivenire ad un nuovo accordo. L'opinione pubblica della Francia e dell'Europa saluterebbe con sodisfazione un accordo durevole tra l'Assemblea e Thiers, accordo che fornirebbe nuove garanzie per rendere stabile la situazione della Francia.

Bismarck ritornerà a Berlino fra il 15 ed il 20 corrente.

*Berlino* 11. — La *Kreuzzeitung* annunzia che i cambiamenti ministeriali avranno luogo soltanto dopo il ritorno di Bismarck.

Le deliberazioni del Ministero sui progetti relativi agli affari ecclesiastici, sono sospese fino all'arrivo di Bismarck.

*Darmstadt* 15. — Il Granduca aprirà personalmente la Dieta il 19 corrente.

*Stoccarda* 11. — Il capo del Gabinetto del Re, barone Egloffstein, ottenne la dimissione domandata.

*Parigi* 11. — Il Manifesto della sinistra repubblicana approva la petizione per lo scioglimento dell'Assemblea. Dichiara che senza escludere assolutamente l'idea del rinnovamento parziale, voterà il rinnovamento integrale dell'Assemblea. Il Manifesto porta finora 105 firme.

*Versailles* 11. — *(Assemblea.)* — *Gaslonde* presenta la proposta che l'Assemblea non s'abbia a separare prima della completa liberazione del territorio.

*Lamberte Saint Noise* domanda che l'Assemblea discuta sabato la petizione relativa al suo scioglimento.

*Gambetta* appoggia la proposta, e dichiara che la sinistra ne attende impazientemente la discussione.

*Baragnon* esprime la speranza che la giornata di sabato consacrerà la disfatta di coloro che domandano lo scioglimento.

La Camera fissa a sabato la Relazione su queste petizioni. (Viva agitazione.)

*Versailles* 11. — La Commissione Dufaure decise con voti 18 contro 8 che si occuperà avanti tutto delle attribuzioni dei poteri attualmente esistenti e della responsabilità ministeriale.

Thiers scrisse alla Commissione, che accetta, di recarsi presso di essa per tentare di stabilire alcune proposte comuni. Dice che volle attirare l'attenzione dell'Assemblea sopra argomenti, i quali preoccupano tutti gli animi, che non redigerà un progetto, ma ne formulerà uno, se le spiegazioni scambiate ne dimostreranno l'utilità.

## Nostro dispaccio particolare.

*Roma* 11. — Il Ministero ebbe vent'otto voti di maggioranza nell'interpellanza La Porta. I votanti erano trecento-cinquanta.

**Ferrovie.** — L'*Osservatore Triestino* ha da Klagenfurt 9 dicembre:

Nella seduta serale d'ieri vennero accolte le risoluzioni tendenti ad ottenere una compatibile sollecitazione nella costruzione della ferrovia Tarvis-Pontebba, come pure contro la proposta linea Predil-Gorizia, e a favore d'una linea ferroviaria indipendente fino a Trieste, passando per Laak e Servola. La Dieta venne indi chiusa con un triplice viva a S. M. l'Imperatore.

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data dell'11:

Ieri sera siamo accorsi, con un numerosissimo pubblico, a questo teatro, per intendervi *Una famegia in rovina*, commedia novissima, scritta dal sig. Giacinto Gallina per la Compagnia Moro-Lin, e recitata per la beneficiata della valente attrice signora P. Zanon-Paladini. La commedia ottenne un vero trionfo; il pubblico applaudì freneticamente autore ed attori, chiamandoli ripetutamente sulla scena. Questa produzione è un vero *Volksstück*, come dicesi a Vienna, quando rappresentansi con verità ed originalità, senza stiracchiature, le scene della vita privata su quella del teatro. L'autore seppe cavare, senza sforzi nè inverosimiglianze, un intreccio; da un piccolo movimento drammatico, ei vi riuscì, attenendosi alla natura, e ci fece ridere presentandoci una conclusione morale. Ce ne rallegriamo di cuore col sig. Gallina, sperando che gli applausi triestini gli servano d'incoraggiamento e fecondino la sua vena. Quanto agli attori d'ambo i sessi, è noto il loro talento; essi, come al solito, recitarono egregiamente le loro parti.

**Porto di coltello.** — Con una recente sentenza, la Corte di cassazione di Torino stabilisce che « il porto di coltello, sebbene non tagliente alla punta, snodato nel manico, ma che però abbia un ordigno pel quale possa la lama rimanere fissa al manico stesso, costituisce il reato previsto dall'art. 450 del Codice penale. »



DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 11 dic. | del 12 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 27 1/2 | 75 77 1/2 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 37 | 22 34 |
| Londra | 28 10 | 28 10 |
| Parigi | 111 25 | 111 12 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — |
| Azioni » | 973 | 972 50 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2790 | 2810 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 — |
| Obblig. » » | 226 — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — | — |
| Banca Toscana | 1925 | 1935 — |
| Credito mob. italiano | 1281 — | 1285 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 10 dic. | dell' 11 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 05 | 66 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 69 90 | 70 15 |
| Prestito 1860 | 102 20 | 102 — |
| Azioni della Banca naz. austr. | 964 — | 967 — |
| Azioni dell'istit. di credito | 338 75 | 337 50 |
| Londra | 109 30 | 109 30 |
| Argento | 108 — | 108 — |
| Il da 20 franchi | 8 74 — | 8 74 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*




*(Pei rivenditori, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)*




# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 dicembre.*

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Postich, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Talisni, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 75:70, e pronta a 75:30. Azioni della Banca Veneta a L. 320. Da 20 fr. d'oro a L. 22:34. Fiorini austr. d'argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. a L. 2:55 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 6 | 28 06 | 28 12 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 111 40 — | 111 20 — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 50 — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 33 — | 22 34 — |
| Banconote austriache | 255 30 | 255 50 — |

| SCONTO — Venezia e piazze d'Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

PORTATA.

Il 10 dicembre. Arrivati:

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Angelina*, di tonn. 48, padr. Gennari S., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 64, padr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Newport*, partito il 20 ottobre, barck austr. *Carlo Borromeo*, di tonn. 300, capit. Cretich L., con 517 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, di tonn. 133, cap. L. Sbisà, con 150 col. olio d'oliva, 8 col. vino com., 1 cas. cera, 33 cas. pasta, 667 col. fichi, racc. a M. Trevisanato.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Sovrano*, di tonn. 54, padr. Scarpa A., con 978 pez. ferro lavor., 115 bal. baccalà, 21 bar. arringhe, 9 bal. stoppa, 12 bal. detta catram., 6 cas. sapone, 5 cas. candele steariche.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, padr. Sponza R., con 590 cassette e 45 bar. petrolio, 3436 fili legname in sorte.

Per *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 30, padr. Giacconi A., con 4 cassette petrolio, 22 sac. riso, 600 sac. zolfo, 3 col. manifatture ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Radoslaw Miroslaw*, di tonn. 39, padr. Petrich G., con 100 bal. baccalà, 42 sac. riso, 1 part. mattoni e coppi cotti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 10 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Piper, conte, dall'interno, - Clason A., - Gaudy G., capit., ambi dall'Inghilterra, - cav. Laureau, - Dacraigne, avv., - Moyse, commend.re, tutti tre da Parigi, - Henroz, dal Belgio, con moglie, - Schulz A., da Bom, - Klingelhoefer, da Rio Janeiro, - Sigg.ri conti Ilgarte, da Vienna, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Pollas L. A., dall'interno, - von Zeidler, principe, - Haupt C., ambi dalla Stiria, - Warfield B. B., - Burke C. C., con moglie, tutti dall'America, - Sagnier, dalla Francia, - Meloyl de Lynden, barone, dai Paesi Bassi, - Bail C., dal Belgio tutti tre con moglie, - Teresa Reininghaus, da Gratz, con famiglia e seguito, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Lolli cav. A., banchiere, - Carnelli A., negoz., - Metiche, tutti dall'interno, - Griffith R., con figlia, - Miss Trunuell, tutti dall'Inghilterra, - barone Humbrarht, dalla Prussia, - Andaque, negoz., da Parigi, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Bravo A., - Migliorino O., - S. Galiazzi, - Questri cav. A., - Cittado M., - Dal Valle R., - Capitani V., ingegn., - Venanzi co. P., - Fetticci B., - Palconi d.r F., - Colorina N., - Zavanni O., - Solmaio P., - Clermanti avv. S., - Bandiera N., - Noneffo R., - Malgrani G., - Ramponi D., - Cittori D., - Dudamari C., tutti dall'interno, - Marillais, dal Belgio, - Pephenott X., dalla Grecia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5. 20 ant.; 10. 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4. 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10. 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3. 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10. 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5. 20 ant.; — — ore 7. 50 ant., *per metà diretto;* ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6. 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9. 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6. 11 ant.; — ore 10. 02 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto;* — ore 9. 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8. 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10. 02 ant.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12. 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12. 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1. 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1. 38 pom.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**
**Venezia, 13 dicembre, ore 11, m. 54, s. 37, 7.**

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino dell'11 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 747.05 | 745.92 | 745.05 |
| Termometro centigrado al Nord | 12°.55 | 11°.67 | 11°.12 |
| Tensione del vapore in mm. | 7.71 | 8.87 | 9.05 |
| Umidità relativa in gradi | 71.0 | 86.0 | 91.0 |
| Direzione e forza del vento | S. S. O.4 | N. O0 | N. N. O.0 |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | 2.87 | 4.10 |
| Ozono in gradi | 1.6 | 0.2 | 0.1 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —2.0 | +20.4 | +28.0 |

Dalle 6 ant. dell'11 dicembre alle 6 ant. del 12.
Temperatura mass. . . . . 13 2
» minim. . . . . 8 8
Età della luna = giorni: 11.
Fase —.

**SPETTACOLI.**
*Giovedì 12 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Rabagas.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore brillante G. Rodolfi). — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, venerdì 13 dicembre, verrà rappresentato il novissimo dramma in 5 atti, di Felice Cavallotti, col titolo: *Guido.*

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Salvator Rosa a Roma.* Novissima commedia satirica in 5 atti, dell'avv. A. Brofferio. — Indi il nuovo balletto, posto in iscena dal M.° C. Fissi: *La scuola di ballo.* — Chiuderà il trattenimento il ballo, col titolo: *La figlia di Satana.* (Beneficiata del primo attore e capo-comico Eugenio Rossi Mario). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa fanatico per il lotto.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 2643. 1241

**AVVISO.**

Il Comune di Ampezzo in Tirolo ha divisato di acquistare 1200 some di grano turco in ragione di 2 1/2 moggi viennesi ed apre a tale effetto la concorrenza a mezzo di offerte segrete da recapitarsi franche a questa Cancelleria comunale fino al giorno 21 del corrente mese.

Per il che sono fissate le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante unitamente all'offerta spedirà il rispettivo campione, osservando che solo le qualità migliori saranno prese in considerazione.

2. Nell'offerta segreta sarà indicato il prezzo in ragione di soma e di Lire austriache con cifre chiare ed anche in parole.

3. L'importo sarà pagato in genuine calcolate a 96 Lire austriache, metà alla stipulazione del contratto e metà ad ultimata consegna che dovrà avvenire nei mesi di marzo e di aprile del 1873.

4. La consegna per fornitori a mezzo della ferrata del Tirolo avverrà a Tablach nella Pusteria, e per gli altri a Vittorio, per cui nell'offerta sarà indicato il prezzo del grano posto alle Stazioni or ora accennate.

5. Il Comune si riserva di adottare quale fornitore quell'offerente che presenta le migliori garanzie sia per la qualità sia pel prezzo, come pure di respingere tutte le offerte, che non gli sembrassero accettabili.

6. L'offerta di ogni aspirante resta obbligatoria fino ad ottenuto riscontro, che sarà impostato il giorno 24 corrente.

Bolli o tasse di contratto vanno ad esclusivo carico del fornitore.

Dalla magnifica comunità d'Ampezzo,
Cortona, 5 dicembre 1872.

*Il Capo Comune,*
GOTTARDO MANAIGO.

N. 3533. 1242

*Municipio di Portogruaro.*

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni dei Consigli comunali di Portogruaro, Concordia-Sagittaria, Cinto-Caomaggiore, Pramaggiore, Gruaro e Teglio-Veneto, consorziati nella condotta chirurgica scientifica pei rispettivi territorii, dovendosi provvedere alla stessa resasi vacante per altra destinazione ottenuta dal professionista dott. Giuseppe Ruzzini, così viene aperto il concorso alla medesima dal giorno d'oggi a tutto il 31 corrente.

La condotta è obbligatoria per un triennio.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza di concorso a questo Ufficio municipale in carta da bollo, corredata dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di cittadinanza;
*c)* Certificato di buona costituzione fisica;
*d)* iploma di laurea in medicina chirurgia ed ostetricia;
*e)* Certificati di penalità della R. Pretura e del R. Tribunale civile correzionale competenti;
*f)* Documenti che comprovino, aver esercitato con buoni risultati almeno tre anni qual chirurgo operatore ostetrico, in una condotta o presso a qualche Ospitale civile, ed ogni altro documento che serva a dimostrare la speciale capacità del concorrente al posto vacante.

L'assegno è fissato in it. L. 1800 compreso l'indennizzo pel cavallo, pagabile in dodici rate mensili postecipate dal Consorzio dei Comuni.

Incombe al chirurgo di prestarsi gratuitamente pei poveri dei Comuni riuniti, e per l'Ospitale civile della città.

La nomina è di spettanza dei Consigli dei Comuni consorziati.

Gli obblighi inerenti alla condotta sono quelli fissati dallo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, e dai patti speciali ostensibili presso a questo Municipio.

Dall'Ufficio municipale,
Portogruaro, 4 dicembre 1872.

*Il Sindaco.*
FRANCESCO dott. FABRIS.

*Il Segretario,*
Guglielmo dott. del Pra.

N. 1392.

**DIREZIONE**
*del Manicomio maschile in S. Servolo di Venezia.*

AVVISO DI CONCORSO,

Rimasto vacante in questo Manicomio il posto di medico ordinario, a cui va annesso l'annuo assegno di it. L. 1300 e it. L. 470, per indennizzo barca. Per ordinazione dell'onorevole Comitato di Stralcio del fondo territoriale di Venezia, resta aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi alla scrivente per conoscere i loro obblighi.

Si avverte che la nomina spetta a quell'onorevole Comitato.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Direzione entro il termine sopra indicato.

Venezia, 5 dicembre 1872.

*Il Direttore,*
Dottor SALERIO.



# BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA

## SOCIETÀ ANONIMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLA MANIFATTURA DÈLLA SETA

**approvata con Decreto Reale del 23 ottobre 1872**

## Capitale sociale UN MILIONE di Lire italiane

**estensibile a DIECI MILIONI**

DIVISO IN 40,000 AZIONI DI L. 250 CIASCUNA,

ripartite in dieci Serie di 4000 Azioni

**EMISSIONE di Numero 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna,**

*assunta dalla Banca di Firenze*

## Consiglio d' Amministrazione

**Alli-Maccarani** (dei Marchesi) conte cav. avv. **Claudio,** deputato al Parlamento, *Presidente.* — **Levi** cav. **Angiolo Federigo**, membro del Consiglio superiore della Banca nazionale Toscana, *Vicepresidente.* — **Cantagalli Ulisse,** consigliere della Società Reale italiana di Assicurazione sul bestiame. — **Carotti** commendatore avv. **Felice,** consigliere delegato della Banca di Firenze. — **Civelli** commendatore **Giuseppe,** consigliere della Banca Agricola romana. — **De Larderel** conte **Gastone,** presidente della Societa delle Miniere di Poggio Alto. — **Sestini** cav. **Emilio,** sindaco della Banca del Popolo di Firenze. — **Triangi** conte **Giuseppe,** consigliere della Società Livornese per la fabbricazione della Soda. — *Direttore generale,* **Barlassina** cav. **Davide,** banchiere.

## PROGRAMMA.

Fra i varii stabilimenti industriali che dopo il coronamento dell'edifizio nazionale sorsero in italia, a ben giusta ragione vediamo accolta con favore la **Banca Fiorentina industriale serica,** la quale ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della seta.

Sebbene questa banca tenda in modo particolare [illegible] tale industria nella Toscana, ben si scorge come dalla sua istituzione possa il mercato italiano trarre immensi vantaggi mercè di quelle Succursali ed Agenzie che la Banca stessa [illegible] stabilire in altre città appartenenti alle diverse Provincie del Regno.

Ciò spiega come siano state e continuino ad essere numerose le adesioni alla Banca suddetta, e come la medesima conti l'onorevole commendatore Peruzzi, Sindaco di Firenze, tra coloro che l'appoggiano col loro autorevole patrocinio.

Firenze, che tanto illustre fu nel passato in questa ricchissima arte della seta, vedrà in tal modo risorgere più splendide le gloriose opere degli avi, e l'intera Toscana dall'apertura di opificii degni dei tempi moderni ritrarrà nuove fonti di ricchezza con vantaggio della sua industre popolazione.

Come nel passato potranno i prodotti serici delle toscane Provincie rivaleggiare sui mercati esteri, giacchè colla istituzione di questa Banca viene tolta di mezzo la principale delle difficoltà, l'insufficienza delle forze individuali, e del piccolo capitale.

A bene auspicare dell'avvenire di questa Banca serica ci fornisce argomento l'onorabilità dei suoi amministratori e l'appoggio dello stesso Municipio di Firenze, il quale volle dare una particolare dimostrazione della sua benevolenza coll'autorizzare la Società di cui parliamo a fregiarsi del Giglio Fiorentino.

E che non sia un'illusione l'attendere prossimi e buoni frutti da questo nuovo istituto ne fa prova la attività di chi ne deve svolgere le operazioni, tanto nella parte amministrativa come in quella tecnica, giacchè la **Banca Fiorentina industriale serica** seppe già utilizzare vantaggiosamente quel periodo di tempo che occorreva per la sanzione governativa coll'acquisto di buon seme indigeno e giapponese, stringendo vantaggiosi contratti, creandosi relazioni coi principali mercati esteri e nazionali ed assicurando il mantenimento e la successività degli affari mediante abili rappresentanti nei migliori centri in cui si svolge la ricca industria serica.

Questo basta a nostro avviso a porre in evidenza di quanta utilità con simile base sia per riuscire la **Banca Fiorentina industriale serica** ora che ottenuta l'approvazione governativa potrà dar principio alle sue operazioni descritte all'art. [illegible] dello Statuto.

Per nostra parte nell'assumere l'emissione di 4000 Azioni di codesta Società abbiamo voluto provare con quanta perseveranza ed ardimento di propositi la nostra Banca intenda adoperarsi, perchè nell'avvenire le industrie toscane acquistino nuovo incremento e splendore.

Ci sembrerebbe far torto allo spirito attivo ed intraprendente delle popolazioni della Toscana ove dubitassimo del resultato della sottoscrizione che viene aperta al pubblico e che sarà coadiuvata efficacemente da ogni altra parte d'Italia mercè quella solidarietà d'interesse, che in numerevoli occasioni fu attestata a gloria del nome italiano.

Le Provincie, i Comuni, i cittadini tutti sapranno cogliere la favorevole occasione per un così lucroso impiego di capitali ove è accoppiato ai benefizi materiali il risorgimento di antiche nostre glorie industriali.

E perchè il vantaggio ed il merito sia di tutti noi abbiamo agevolato anche al piccolo capitale l'investimento in queste Azioni le quali, non dubitiamo, sapranno fra breve prendere posto fra quelle degli stabilimenti industriali i più accreditati sovra il mercato italiano.

**Banca di Firenze.**

SCOPO E DURATA DELLA SOCIETA'.

La Società ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della seta. (Vedi art. 11 dello Statuto).

La durata è di anni 30 dalla data del Decreto di autorizzazione.

INTERESSI E DIVIDENDI.

Le azioni hanno diritto all'interesse del 5 per cento sopra il capitale versato.

Il reparto degli utili viene fatto al 1.° luglio di ogni anno in conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale degli azionisti.

PAGAMENTO.

Il pagamento tanto degl'interessi come del dividendo annuale ha luogo presso la Banca di Firenze, la Banca Fiorentina industriale serica e nelle principali città d'Italia come pure all'estero presso i banchieri corrispondenti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le **4000** azioni della Banca Fiorentina industriale serica vengono emesse al valore nominale di Lire italiane **250** ciascuna.

I versamenti sono così distribuiti:

| | |
|---|---|
| All'atto della sottoscrizione. | L. 25 |
| Al 31 gennaio 1873 . . . . . | » 25 |
| Al 15 marzo id . . . . . | » 25 |
| Al 30 aprile id . . . . . | » 25 |
| Al 15 giugno id . . . . . | » 25 |
| Totale | L. 125 |

Al 31 gennaio 1873, contro consegna delle ricevute provvisorie verrà rimesso al sottoscrittore il titolo interinale di cui all'art. 9 dello Statuto.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

## La sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del mese di dicembre

*Albano Laziale*, Alessandro Petrongari.
*Alessandria*, Banca agricola industriale — Banca popolare agricola commerciale — Eredi di R. Vitale.
*Amelia*, Municipio.
*Ancona*, Elia Ajo — Yarak e Almagia — Gius. Civelli.
*Aquila*, Vincenzo Forcella — Ferdinando De Paulis.
*Arezzo*, Angelo Castelli.
*Arcola*, Giuseppe Federici.
*Ascoli Piceno*, Emidio Paloni.
*Asti*, S. Terracini.
*Bagni di Lucca*, Municipio. — G. Silvestri.
*Bari*, Antonio Barone e fratelli. — Lorusso Parlavecchia e Comp.
*Bergamo*, B. Ceresa.
*Bientina*, Gustavo Taddei.
*Bologna*, Banca di Romagna — Luigi Meni — Erede di S. Formaggini.
*Brescia*, Andrea Muzzarelli. — Giuseppe Pedessi.
*Cagli (Urbino)*, Municipio.
*Campiglia*, Municipio.
*Carmignano*, Municipio.
*Cantagallo*, Municipio.
*Carrara*, Giovanni Bigazzi.
*Castelfiorentino*, Municipio.
*Como*, Angiolo Prada fu Angiolo.
*Cortona*, Municipio — Dott. Francesco Poccetti.
*Cuneo*, Banca popolare — D. Coen — Alessandro Cometto.
*Chiari (Bresciana)*, Eugenio Malvezzi.
*Chiavari*, Lodovico Brignardello.
*Cremona*, Riccardo Pagliari — Ruggero Pegorari.
*Faenza*, Banca popolare.
*Ferrara*, G. Mazzoni — G. V. Finzi e Comp.
*Firenze*, Banca nazionale toscana — Banca del Popolo — Banca di Firenze — Banca Fiorentina industriale serica — E. E. Oblieght — Giuseppe Civelli — Barlassina fratelli banchieri — Banca agricola romana.
*Foggia*, Fratelli Ruggeri.
*Forlì*, C. Regnoli e Comp.
*Genova*, Banca provinciale — E. Carrara di L. — Kelly Balestrino e Comp.
*Guardistallo*, Municipio.
*Imola*, Banca popolare.
*Lecco*, Andrea Baggioli.
*Livorno*, Banca nazionale toscana — E. Cardinali e Comp. — Pietro Lemmi — M. di L. Veroli — Felice Orvieto — Giocondo Pesci — Ufficio del giornale il *Corriere Mercantile* — Uffizio del giornale *L'Eco del Tirreno.*
*Lodi*, Banca di Romagna — E. Carrara.
*Lucca*, Luigi Casali — Cesare Marcucci — Ufficio del giornale *La Provincia.*
*Lugo*, C. E. fratelli Vita.
*Manciano*, Municipio.
*Messina*, Serafino Fiumara. — Giacomo Rol — Francesco Tagliavia e Comp.
*Milano*, Banca agricola Romana — Francesco Compagnoni — Giuseppe Civelli — Giovanni Battista Negri — L. Pesarini e Comp.
*Modena*, A. di E. Sacerdote — Eredi di G. Poppi — I. Colfi.
*Montevarchi*, Banca Valdarnese.
*Monteroni D'Arbia*, Municipio.
*Montescudaio*, Municipio.
*Napoli*, Cassa di Credito per gl'industriali — Buonaconto e Simonetti — Cesare Pirella — L. di M. Guillaume.
*Ostiglia* Valeriano Tagliabue.
*Padova*, Banca Unione di cambia valute — Francesco Anastasi — Giovanni Graesan — Leoni e Tedesco.
*Palermo*, Fratelli Flacomio — G. Quercioli — L. Muratori e Comp.
*Parma*, Albino Bellicchi — Cesare Foà — Giuseppe Almansi — Banca agricola romana.
*Pisa*, Banca Pisana — F. Vito Pace.
*Perugia*, Avv. Antonio Riva — Alessandro Ferrucci.
*Pistoia*, Banca Agricola romana — Tommaso Gatteschi.
*Piacenza*, Banca popolare piacentina — Celle e Moy Pietro Orcesi.
*Pontedera*, Municipio.
*Portovenere*, Municipio.
*Radicofani*, Municipio.
*Reggio (Emilia)*, Carlo del Vecchio — Liuzzi Cervo — Prospero Montanari.
*Rimini*, G. Semprini, e C. — Mengozzi e Marchnitz.
*Rieti*, M. G. Bucci.
*Roma*, Banca agricola romana — La Ispano Americana — E. E. Oblieght — Giuseppe Civelli.
*Rosasco (Mortara)*, P. Ferraris.
*S. Angelo in Vado*, Municipio.
*Savona*. C. A. Fratelli Molino.
*Scansano*, Municipio.
*Scarperia* Municipio.
*Sinigaglia* Gislemo Discepoli.
*Siracusa* L. Midolo e F.
*Sondrio*, Paolo Rossi.
*Spezia*, Avv. E. Boncinelli.
*Stia*, Carlo Ademollo.
*Terranuova Bracc.*, Municipio.
*Torrita*, Municipio.
*Torino*, Carlo De Fernex — A. O. Amigoni — G. B. Ratti — Fratelli del Soglio — G. Occhetti — Federigo Rebessi — Giuseppe Civelli.
*Trieste*, Ufficio del giornale *Il Tergesteo.*
*Udine*, L. Fabris — E. Morandini.
*Varese*, Fratelli Curti — G. Bonazzola. A. Boschini.
*Vaglia*, Municipio.
*Varallo*, G. Claudio Giacobini.
*Vicenza*, M. Bassani Fratelli — G. Ferraris.
*Verona*, Fratelli Motta — Leon Basilea — Cav. Antonio Radice — Giuseppe Civelli.
*Vercelli*, Banca agricola commerciale. — A. F. Pugliese.

*Venezia*, **Fischer e Rechsteiner — Edoardo Leis — Pietro Tomich.**

**Si accettano in pagamento cuponi di Rendita pubblica e di Azioni industriali quotati alla Borsa colla scadenza al 1.° gennaio 1873. — Il 5.° versamento potrà parimenti eseguirsi mediante cuponi del 1.° luglio 1873.** 1230



# ATTI UFFIZIALI

N. 23 d'ordine. 1. p.

**DIREZIONE**
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO D'ASTA.
*per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 3 dicembre 1872 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 26 novembre e 3 dicembre 1872 per la seguente provvista:

Fusti di quercia metri cubi 100. L. 8500, da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni venti, per cui dedotti i ribassi di incanto di L. 2,50 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 7873,125.

Si procederà perciò presso l'Uffizio della Direzione suddetta situata nell'Isola di S. Giorgio Maggiore al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle 2 pom. del giorno 18 dicembre prossimo sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 900 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 18 dicembre pross.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 8 dicembre 1872.

Per la Direzione,
*Il Segretario,*
ABRAMO LUIGI.


Tipografia della Gazzetta

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 13 DICEMBRE

Domani ci sarà battaglia completa all'Assemblea di Versailles. Si discuteranno le petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea, che furono firmate in seguito all'appello del *Siècle*. La destra ha accettato il guanto di sfida, ed ha essa stessa provocato la discussione sopra questo argomento, la qual cosa vuol dire ch'essa si sente forte, e spera di vincere. Il sig. Baragnon, della destra, quando la discussione fu stabilita per domani, sabato, disse ch'egli sperava che il giorno di sabato sarebbe stato quello della disfatta dei fautori dello scioglimento. Anche il signor Gambetta disse, a nome della sinistra, ch'era lieto che le petizioni si discutessero subito, ma in questa questione ha più probabilità certo di vincere la destra, che la sinistra. La destra ha in suo favore l'umana natura. Parlate ad un'Assemblea del suo scioglimento, e lo stesso effetto che farete ad un uomo se gli parlaste della sua morte. Le petizioni non hanno dunque alcuna probabilità di essere bene accolte dall'Assemblea, tanto più che il Governo stesso le combatterà probabilmente per mantenere il centro destro nelle buone disposizioni, ch'esso mostra ora nella Commissione Dufaure.

Il dispaccio che ci ha recata la notizia, che la discussione delle petizioni è stata stabilita per domani, aggiunge che regnava nell'Assemblea una viva agitazione. La discussione sarà infatti vivace, possiamo aspettarci molte interruzioni, ed interiezioni, ma la soluzione più probabile si è che le petizioni sieno soffocate.

Il Governo non ama il rimedio radicale dello scioglimento, esso inclina pel rinnovamento parziale; ed anche su questo punto esita molto; se potesse avere la speranza di continuare a vivere alla meglio, per qualche tempo, anche coll'attuale Assemblea, la lascierebbe vivere; e la idea del rinnovamento parziale è l'àncora di salvezza che si presenta al momento, in cui l'Assemblea pare decisa a romperla col sig. Thiers; appena l'Assemblea si placa, del rinnovamento parziale si parla subito meno.

Il Manifesto della sinistra, del quale abbiamo fatto ieri cenno, dichiara, che essendo favorevole al rinnovamento integrale dell'Assemblea attuale, accetterebbe pure anche il rinnovamento parziale. Ma la destra non vuol sentir parlare nemmeno di rinnovamento parziale; essa crede che l'Assemblea attuale deva restare, sinchè la Francia non sia liberata interamente dall'occupazione tedesca. E il guaio si è che questa convinzione pare divisa anche dal centro destro.

A poco a poco l'Assemblea di Versailles, la cui durata non è stabilita da alcuno Statuto, potrebbe avvezzarsi all'idea di vivere eternamente; certo che legalmente, se non vuole, non può essere nè sciolta, nè rinnovata parzialmente.

La Commissione Dufaure ha deciso di occuparsi in primo luogo delle attribuzioni dei poteri *attualmente esistenti*, e della responsabilità ministeriale, la qual cosa vuol dire, che la questione della creazione della seconda Camera verrà posta in seconda linea.

Il sig. Thiers ha dichiarato che si recherà in seno alla Commissione per esporre le sue idee sopra le questioni costituzionali, che preoccupavano già il pubblico in Francia, e sulle quali egli ha chiamato l'attenzione dell'Assemblea; egli ha soggiunto che non aveva intenzione di redigere un progetto di legge, ma che ne formulerebbe uno, se, dopo le spiegazioni scambiate colla Commissione, ciò divenisse opportuno. Il riavvicinamento tra il sig. Thiers e la Commissione perdura ancora; l'accordo è dunque sempre probabile.

L'officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica un articolo sulla situazione della Francia, nel quale dice che sarebbe molto desiderabile un accordo durevole tra il sig. Thiers e l'Assemblea. Questo accordo pare lo desiderino, oltre che la *Corrispondenza provinciale* di Berlino, molti altri, fra i quali lo stesso signor Thiers e anche l'Assemblea. Se però è probabile un accordo, è meno probabile che sia *durevole*. Il sig. Thiers e l'Assemblea hanno infatti l'abitudine di non essere mai due giorni dello stesso umore, e si accordano oggi per essere in conflitto domani.

Il principe di Bismarck è aspettato a Berlino tra il 15 e il 20 del mese corrente. Si attende il suo ritorno per decidere sui cambiamenti ministeriali resi necessarii a Berlino, dopo le dimissioni di Roon e di Selchow.

Sotto il titolo: Le Case Generalizie, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

A molti parrà oziosa la questione delle Case generalizie, e a non pochi inesplicabile il rumore che si è levato intorno ad essa.

Gli uni e gli altri hanno ragione, riguardando questa materia con criterio politico. Se si fosse detto, due anni addietro, alla Camera: Signori, noi entreremo in Roma, vi abbatteremo il potere temporale, e vi trasferiremo la sede del Governo, ma, desiderando che venga dimostrato come il Sommo Pontefice possa tuttavia esercitarvi liberamente il suo spiritual Ministero, conviene circondarlo di speciali guarentige e lasciar sussistere intorno a lui alcune istituzioni o fondazioni, che noi non siamo competenti a decidere se siano gli organi e le braccia del suo potere, ma che reputeremmo inopportuno il sopprimere, chi non vi si sarebbe adattato? Chi avrebbe fatta obbiezione alla conservazione di 34 Case generalizie e 13 Case di procuratori generali, in una città in cui se ne sopprimono 230 a 240?

Minore ripugnanza avrebbe ancor incontrata l'eccezione che si fa per queste Case, ove si fosse dichiarato di non considerarle più come enti giuridici, e di ridurle, quasi diremmo, a personalità sterili, a cui niun altro diritto è riconosciuto, fuorchè di godersi le rendite de' beni che ora possedono e che anch'esse hanno l'obbligo di convertire, se immobili.

Pure questa questione è, di certo, quella che sarà combattuta con maggior ardore, perchè trova meno benevoli gli animi; ed anche coloro che inclinano saviamente a una transazione, avversano la soluzione proposta dal Ministero.

Spieghiamo, innanzi tutto, che cosa sono queste Case generalizie, di cui sì vivamente si contende.

La gerarchia degli Ordini regolari è stabilita in guisa, che la famiglia d'ogni Casa o Convento, che chiamar vogliasi, è ovunque sotto il Governo di un superiore locale col titolo di rettore o priore o guardiano.

A questi superiori locali, in una determinata estensione di territorio ordinariamente fissata da' capitoli generali, presiede con diritto, detto quasi episcopale, un altro capo che si domanda Padre provinciale.

Sopra di tutti siede, infine, assistito dalla suprema Curia, composta di un procuratore generale, di parecchi assistenti o definitori generali e di segretarii, un Generale, il quale, mercè la corrispondenza coi singoli Padri provinciali, tiene l'alta direzione di tutto l'Ordine. Questi sono Prefetti con suprema giurisdizione, qualcuno nominato a vita, i più a tempo, ed hanno varii titoli come Generali, vicarii generali, prepositi generali, superiori generali e rettori maggiori, direttori generali, visitatori generali, abati generali, priori generali, ministri generali, maestri generali, correttori generali e anche semplicemente presidenti.

Non tutti gli Ordini hanno conventi in Roma, alcuni invece ne posseggono parecchi, in ognuno de' quali sta una famiglia; altri non ne hanno che uno, dove risiede, col Guardiano e col Padre provinciale, il Generalato dell'Ordine.

I generali degli Ordini non risiedono tutti in Roma, e si contano Corporazioni che vi hanno Case e non vi hanno il Generalato.

I monaci Vallombrosani avevano sino al 1866 la loro Casa generalizia in Firenze, gli Eremiti di Toscana in Camaldoli, gli Armeni Mechitaristi in Venezia. I generalati dei Maroniti [illegible] Sant'Antonio Abate e dei Basiliani Greco-Melchiti della Congregazione del SS. Salvatore, hanno la lor dimora sul Monte Libano.

La Casa generalizia de' Mercedari della Redenzione degli schiavi è a Madrid, e a Murcia quella de' Trinitarii del Riscatto.

Potremmo citar altri esempii di Ordini, le cui Case generalizie non sono a Roma, ma valgano per tutti gli altri questi due dei Preti della Missione o Lazzaristi, e degl'Ignorantelli. Sono due Corporazioni estesissime, la cui azione si spiega in molti Stati; pure la Casa generalizia di entrambe trovasi in Francia e là deve rimanere.

È bensì vero che quegli Ordini che non tengono qui la Casa generalizia vi inviano il Procurator generale pel disbrigo de' negozii con la Santa Sede. Anche gli Ordini che non hanno convento in Roma ci tengono, salve poche eccezioni, il Procuratore generale, come i Maroniti Alpini, i Libanesi, gli Armeni di Sant'Antonio, i Mechitaristi. Essi per lo più dimorano nel Vaticano o nel Collegio della Propaganda, altri in quartieri presi a pigione.

Da questi fatti risulterebbe ad evidenza non esser veramente indispensabile al Ministero della Santa Sede che in Roma seggano i Generali de' varii Ordini e che ogni generale o Procurator generale abbia una Casa o Convento in cui abitare.

Ma la questione non si ha a mettere in questi termini. Sarebbe bizzarra cosa che un Parlamento moderno avesse la pretensione di discutere e deliberare intorno agli Istituti d'ogni genere che, il Sommo Pontefice crede necessarii all'esercizio del suo potere spirituale. Esso non potrebbe giungere ad una conclusione sodisfacente per alcun verso, nè rispetto a chicchessia.

Laonde fa duopo di circoscrivere la questione e tenerla fermamente nel campo politico. Non si ha a ricercare se le Case generalizie e quelle de' Procuratori generali abbiano a conservarsi perchè abbisognano al Santo Padre; bensì se la politica italiana e gl'interessi di questa politica stessa e i suoi precedenti richiedano che così si faccia. Più che alle ragioni del diritto, conviene badare ai consigli della prudenza e a' riguardi dell'opportunità.

Si possono conservare quelle Case senza alcun riconoscimento giuridico e civile, si possono i redditi destinare alla Chiesa o affidare al Generale o al Procuratore generale, perchè ne facciano quel che credono, modificando l'articolo secondo. Ma la questione di massima ci pare sin d'ora risolta. Sarebbe meschino politico chi volesse darle una importanza che non ha, nè può avere.

Come la legge delle guarentige, così questa va principalmente esaminata sotto il rispetto politico. Considerando soltanto il lato giuridico, come potreste giustificare e l'una e l'altra? Il senno italiano si è appunto rivelato in questa, del pari che nelle altre circostanze più gravi, facendo prevalere alle sottili distinzioni forensi le ragioni della politica nazionale.

## ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Picello Luigi, segretario di 2.a classe nell'Intendenza di Venezia, nominato ragioniere di 2.a classe ivi.

Provini Francesco, segretario di 1.a classe nell'Intendenza di Rovigo, trasferito in quella di Vicenza.

Costanzi Luigi, id. di 3.a classe di Teramo, id. di Belluno.

Gittardi Carlo, vicesegretario di 3.a classe nell'Intendenza di Milano, nominato segretario di 2.a classe nell'Intendenza di Rovigo.

Bordini Luigi, ragioniere di 2.a classe nell'Intendenza di Mantova, trasferito a Padova.

Generini Andrea, id. di 3.a classe id. di Aquila, id. di Verona.

Pighi Antonio, computista di 1.a classe nell'Intendenza di Verona, trasferito a Rovigo.

Patuzzi Gaetano, id di 3.a classe di Rovigo, id. a Venezia.

Florioli Gerolamo, aiuto agente delle imposte dirette, nominato computista catastale di 3.a classe nell'Intendenza di Verona.

Lapigna Carlo, già scrittore delle ipoteche, id. di 4.a classe id. di Rovigo.

Chiarelli Giacomo, computista di 1.a classe nell'Intendenza di Treviso, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Pizzagalli comm. Giovanni, consigliere della Giunta del censimento di Lombardia, nominato intendente di 1.a classe a Venezia.

Argentini Francesco, segretario di 3.a classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio presso l'Intendenza di Treviso.

N. 20264, Div. IV. (1.a pubb.)

**Regia Prefettura della Provincia di Venezia.**

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 dicembre andante, scade il pagamento della IV. rata d'imposta prediale 1872 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati urbani*, nonchè delle sovraimposte provinciali e comunali pei Censiti di questa Provincia.

Le tabelle *A* e *B*, comprendono le aliquote *Erariali*, *Provinciali* e *Comunali*, operative nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 32.a rata delle 44 trimestrali a carico dei Censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

Laonde s'invitano i singoli contribuenti a pagare entro il mese corrente, nelle mani degli esattori rispettivi, le quote di debito portate dalla presente, per non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Venezia li 7 dicembre 1872.

*Il Prefetto*, C. MAYR.

Il Ragioniere *A. Fossati*.

**A.** TABELLA *delle aliquote di carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni, e dei fabbricati per la quarta rata prediale* 1872 *scadente il* 31 *dicembre anno suddetto.*

| TITOLO | per ogni Lira d'estimo | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Terreni | | Fabbricati | |
| | C. | Frazioni | C. | Frazioni |
| Aliquota Erariale | 06 | 21374956 | 04 | 18437500 |
| Aliquota Provinciale | 01 | 16474400 | 00 | 70395835 |
| Assieme. | 07 | 37849356 | 04 | 88833335 |

**B.** TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella quarta rata di cui sopra.*

| DISTRETTI | COMUNI | ALIQUOTE DELLA RENDITA SUI: Terreni – Comunali C. | Frazioni | Terreni – Erariali, provinciali e comunali C. | Frazioni | Fabbricati – Comunali C. | Frazioni | Fabbricati – Erariali, provinciali e comunali C. | Frazioni | ESATTORI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | Venezia | 05 | 97189516 | 13 | 35038872 | 03 | 60540318 | 08 | 49373653 | Trezza cav. Luigi. |
| | Burano | 11 | 25000000 | 18 | 62849356 | 06 | 77500000 | 11 | 66333335 | |
| | Tre Porti | 09 | 84750000 | 17 | 22599356 | 06 | 00000000 | 10 | 88833335 | Esattori d'Ufficio i maggiori estimati. |
| | Malamocco | 03 | 55919120 | 10 | 93768476 | 02 | 12602150 | 07 | 01435485 | |
| | Murano | 04 | 14701750 | 11 | 52551406 | 02 | 51070700 | 07 | 39904035 | |
| MESTRE | Mestre | 07 | 02038900 | 14 | 39888256 | 04 | 21963100 | 09 | 10796435 | |
| | Chirignago | 05 | 45500000 | 12 | 83349356 | 03 | 29500000 | 08 | 18333335 | |
| | Favaro | 05 | 35113186 | 12 | 72962542 | 03 | 28927124 | 08 | 14760459 | |
| | Marcon | 11 | 59936836 | 18 | 97786192 | 07 | 02946525 | 11 | 91779860 | Eredi Brunelli. |
| | Martellago | 08 | 14250000 | 15 | 52099356 | 04 | 93500000 | 09 | 82333335 | |
| | Spinea | 05 | 47773550 | 12 | 85622906 | 03 | 31990900 | 08 | 20824235 | |
| | Zellarino | 05 | 76018700 | 13 | 13868056 | 03 | 87892500 | 08 | 76725835 | |
| DOLO | Dolo | 13 | 02650000 | 20 | 40499356 | 07 | 93500000 | 12 | 82333335 | |
| | Campagna Lupia | 07 | 00000000 | 14 | 37849356 | 04 | 05870000 | 08 | 94703335 | |
| | Campolongo Maggiore | 05 | 32380000 | 12 | 70229356 | 03 | 38250000 | 08 | 27083335 | |
| | Camponogara | 07 | 61076000 | 14 | 98925356 | 04 | 61204000 | 09 | 50037335 | |
| | Fiesso d'Artico | 07 | 15055000 | 14 | 52904356 | 04 | 33302500 | 09 | 22135835 | Vio Giuseppe. |
| | Fossò | 06 | 60095000 | 13 | 97944356 | 04 | 29362500 | 09 | 18195835 | |
| | Mira | 08 | 64490600 | 16 | 02339956 | 05 | 23857950 | 10 | 12691285 | |
| | Stra | 09 | 70000000 | 17 | 07849356 | 06 | 08000000 | 10 | 96833335 | |
| | Vigonovo | 07 | 14711000 | 14 | 52560356 | 04 | 49431000 | 09 | 38264335 | |
| CHIOGGIA | Chioggia | 14 | 12500000 | 21 | 50349356 | 03 | 12500000 | 08 | 01333335 | Vianelli co. Gius. |
| | Cavarzere | 12 | 94000000 | 20 | 31849356 | 06 | 64600000 | 11 | 53433335 | Masiero Domenico. |
| | Cona | 10 | 45325000 | 17 | 83174356 | 06 | 11770000 | 11 | 00603335 | Esattori d'Ufficio i maggiori estimati. |
| | Pellestrina | 12 | 20653000 | 19 | 58502356 | 07 | 16672000 | 12 | 05505335 | |
| MIRANO | Mirano | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Pianiga | 05 | 70000000 | 13 | 07849356 | 02 | 50000000 | 07 | 38833335 | |
| | Mellaredo | 05 | 12000000 | 12 | 49849356 | 02 | 50000000 | 07 | 38833335 | |
| | Sala | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 04 | 02800000 | 08 | 91633335 | Camerini co. Luigi. |
| | Noale | 05 | 54350000 | 12 | 92199356 | 03 | 84370000 | 08 | 73203335 | |
| | Salzano | 06 | 50000000 | 13 | 87849356 | 05 | 50000000 | 10 | 38833335 | |
| | Scorzè | 04 | 02350000 | 11 | 40199356 | 02 | 76050000 | 07 | 64883335 | |
| S. DONA' | S. Donà | 11 | 00000000 | 18 | 37849356 | 08 | 00000000 | 12 | 88833335 | |
| | Cavazuccherina | 09 | 00000000 | 16 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Ceggia | 07 | 50000000 | 14 | 87849356 | 05 | 56000000 | 10 | 44833335 | |
| | Fossalta di Piave | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 06 | 33020000 | 11 | 21853335 | |
| | Grisolera | 05 | 35000000 | 12 | 72849356 | 18 | 08210000 | 22 | 97043335 | Bazolle Maresio Paolo. |
| | Meolo | 10 | 00000000 | 17 | 37849356 | 06 | 99018525 | 11 | 87851860 | |
| | Musile | 11 | 50000000 | 18 | 87849356 | 06 | 83870000 | 11 | 72703335 | |
| | Noventa di Piave | 05 | 38510900 | 12 | 76360256 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | S. Michele del 4.° | 10 | 00000000 | 17 | 37849356 | 05 | 66300000 | 10 | 55133335 | |
| | Torre di Mosto | 08 | 66469500 | 16 | 04318856 | 05 | 22490700 | 10 | 11324035 | |
| PORTO-GRUARO | Portogruaro | 07 | 05204125 | 14 | 43053481 | 03 | 76412975 | 08 | 65246310 | |
| | Annone | 05 | 90200000 | 13 | 28049356 | 03 | 97300000 | 08 | 86133335 | |
| | Caorle | 09 | 59500000 | 16 | 97349356 | 04 | 89250000 | 09 | 78083335 | |
| | Cinto | 07 | 09010000 | 14 | 46859356 | 04 | 00000000 | 08 | 88833335 | Pasqualini Carlo. |
| | Concordia | 06 | 00000000 | 13 | 37849356 | 01 | 12500000 | 06 | 01333335 | |
| | Fossalta | 07 | 00000000 | 14 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Gruaro | 09 | 81363447 | 17 | 19212803 | 06 | 33333300 | 11 | 22166635 | |
| | Pramaggiore | 07 | 50000000 | 14 | 87849356 | 03 | 75000000 | 08 | 63833335 | |
| | S. Michiele del Tagl. | 04 | 50000000 | 11 | 87849356 | 01 | 50000000 | 06 | 38833335 | |
| | S. Stino | 07 | 22125000 | 14 | 59974356 | 01 | 87250000 | 06 | 76083335 | |
| | Teglio | 04 | 07412895 | 11 | 45262251 | 02 | 87277475 | 07 | 76110810 | |

## ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

*San Donato* chiede l'urgenza per una petizione.

*D'Ayala* svolgerà una proposta quando si svolgeranno altri progetti d'iniziativa parlamentare all'ordine del giorno.

*Bove* pure svolgerà un suo progetto in quell'occasione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1873.

*Presidente.* Gli onorevoli La Porta, Nicotera e Tamaio presentarono un ordine del giorno, già ieri annunziato, con cui s'invita il ministro delle finanze a richiamare all'osservanza della legge gli agenti finanziarii in ordine all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile.

La parola spetta all'on. Corbetta.

*Corbetta.* Io ho ricevuto l'impressione che le parole dell'on. La Porta, quantunque contenute abilmente in certi limiti, venissero a ferire l'imposta stessa in tutte le sue basi, e cominciano per essa gravi pericoli.

Ora è ben strano che, perchè essa è di difficile assetto, si venga ad accrescerne le difficoltà colle indebite accuse, e non si voglia ricordare le difficoltà ch'essa ha trovato in Inghilterra.

Venendo alle applicazioni, le accuse degli avversarii sono molto più ingiuste, giacchè, su fatti isolati, che io deploro quanto ogni altro, si vuol fare una questione di sistema, ed è più strano ancora che si venga ad accusare il ministro perchè egli ha consigliato a' suoi agenti lo zelo e la diligenza. L'on. La Porta vorrebbe consigliare la negligenza forse? (Segni di dissenso dell'on. La Porta.)

Del resto, i mezzi di applicazione in genere, lasciando i casi speciali che il ministro ha dichiarato d'aver punito e di essere disposto a punire, io credo che derivino in parte da mali insiti alla legge, in parte dalla dolorosa necessità di lotta, che pur troppo è creata dalla frode che s'è ingigantita.

L'oratore fa dei raffronti di cifre fra il 1864 e il 1872; aggiunge alcuni dati recenti appartenenti ai ruoli 1872, giusta l'ultimo bellissimo lavoro della Direzione generale delle imposte dirette. In Italia, o signori, appare che non vi sono che 1267 fra avvocati e procuratori che sorpassino le L. 1000 di reddito, soli 389 notai, soli 457 medici e chirurghi; eccovi la lotta fra l'agente e i contribuenti creata da questa frode, che bisogna combattere salvando i poveri contribuenti onesti, e facendo pagare quegli alti ed abili che vi sfuggono.

Accenna poi alle difficoltà insite alle leggi; parla dell'aliquota del 13 20; parla del minimo imponibile di L. 400, ch'è troppo basso e quasi incomportabile coll'aliquota attuale; dice che bisognerà pensare a far ritorno alle Commissioni tassatrici, e non semplici giudicatrici come ora; e per far ciò, e per assettare definitivamente l'imposta, bisognerà dare ancora una interessenza ai Comuni ed alle Provincie, giacchè senza la conoscenza locale difficilmente questa imposta potrà crescere, e si potranno togliere gl'inconvenienti ch'è nell'interesse di tutti di far scomparire.

L'oratore poi entra in maggiori dettagli su alcuni provvedimenti piuttosto di ordine amministrativo.

Signori, io credo che sia ben strano che per alcuni fatti isolati si venga ad esautorare il Governo, e si venga a togliere la forza di cui ogni Governo dev'essere investito sia in faccia ai contribuenti, sia ai proprii impiegati, proprio quando il ministro vi ha provato che ha punito severamente chi ha trasmodato, od ha trasgredito la legge. Io credo che sia bene strano che ci si chieda un voto di biasimo per difetti dipendenti dalla legge, proprio il giorno, in cui il ministro promette di presentare relative leggi di riforma, dove essa si presenta più difettosa.

Invitando il ministro a vigilare sugli agenti che errano e creano senza ragione difficoltà e malcontenti nel paese, armiamolo di tutta la forza di cui egli ha bisogno per il suo grave cómpito; persuadiamoci che certi mali di applicazione non scompariranno se non col crescere della moralità del paese, e quando i contribuenti si persuaderanno che ogni maggior lealtà darà modo al legislatore di diminuire l'attuale aliquota. Essi diminuiranno eziandio quando persuaderanno i contribuenti che i bisogni di un paese civile e libero costano molto, ma, come cose sante e preziose, essere anche ben giusto ch'essi le paghino come tali. (Approvazione a destra ed al centro. — Rumori a sinistra.)

*Ercole* crede che nello stato attuale delle cose non si possa dar al Ministero un voto di approvazione pel modo onde procedesi nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile, e ricorda le parole con cui l'on. Sella, fulminando l'operato del ministro Cambray-Digny, diceva che non potevasi far peggio, neanche a farlo apposta.

L'oratore esamina le disposizioni della legge e dei Regolamenti e si estende in considerazioni contro l'attuale sistema in fatto di ricchezza mobile, conchiudendo coll'affermare che il Parlamento deve provvedere e provveder presto.

*Lazzaro* lamenta la mania del regolamentarismo, da cui è invaso il Governo italiano, e dice che questo vizio è doppiamente deplorabile in un regime rappresentativo.

Alcuni Regolamenti ministeriali hanno perfino stabilito delle imposte nella pubblicazione degli atti giudiziarii. Sulla ricchezza mobile il Regolamento è in molte disposizioni contrario alla legge.

La colpa non è degli agenti, ma del Ministero, il quale è qui per render conto alla Camera del suo operato, delle sue circolari, colle quali il Ministero delle finanze fa pressione sugli agenti, i quali esercitano pure una sconveniente pressione sulle Commissioni.

L'oratore dice che i Presidenti delle Commissioni si premiano con onorificenze, e gli sembra che questo sia un sistema di corruzione, quantunque non voglia pronunciar questa parola. Egli dice che una delle più gravi colpe del Ministero attuale è d'aver demoralizzato il paese. (Oh, oh! Risa su parecchi banchi e sul banco dei ministri.)

Una circolare ministeriale è andata fino ad un punto che la decenza vieta di nominare.

L'oratore conchiude dicendo che il ministro Sella, dopo aver proposto la tassa sul macinato, vuol farsi paladino della classe proletaria, ed aggiunge altre censure al Governo, fra i rumori della destra e del centro e i segni d'approvazione della sinistra.

*Sormanni-Moretti* presenta la Relazione sul

progetto di legge concernente l'approvazione della Convenzione postale colla Russia.

*Sella* (ministro) ringrazia l'on. Corbetta delle cose che disse in suo favore, e si riserva di discutere pacatamente con lui le sue osservazioni; risponde brevemente all'on. Ercole circa le considerazioni da questo svolte sull'applicazione della legge di ricchezza mobile.

L'onorevole ministro sostiene la legalità dell'istituzione della Delegazione di Napoli, censurata dall'on. Lazzaro.

L'onorevole ministro difende le Circolari ministeriali che sono fatte nell'interesse dell'erario, e non comprende come l'onorevole Lazzaro accusi il Governo di fare il suo dovere, eccitando allo zelo gli agenti. Egli parla poi della Circolare cui accennò l'on. Lazzaro circa alla tassa sui redditi di una certa specie, e dimostra che il Ministero fece ciò che doveva.

Io faccio, dice l'on. ministro, la parte all'opposizione, ma mi meraviglio che si accusi il Governo di ciò ch'è suo pretto dovere nell'interesse dello Stato. Si assicuri l'on. Lazzaro che tutte le questioni si esaminano scrupolosamente dalla Commissione centrale e non si procede a casaccio.

L'on. Lazzaro mi disse che io proposi il macinato, che rappresento il monopolio della Banca, quantunque io non sia niente in nessun Banco; mi ha lanciato altra accusa. Cosa feci io? Io non feci che avvertirvi dello stato delle cose, v'ho dovuto dire che si possono fare dei gravi paragoni fra le classi paganti la tassa, e credo d'aver fatto il mio dovere.

L'on. Lazzaro dice: Noi non abbiamo votato il macinato! Ma che tasse votaste voi? (*Bene.*) Voi non votate che le spese. (*Bene a destra*), e i veri aggravii ai contribuenti si recano colle spese. Io feci ieri delle gravi considerazioni; le doveva a coloro ch'ebbero il coraggio di votar le imposte. (*Benissimo a destra e al centro.*)

*Pres.* La parola spetta all'on. Minervini (Oh! oh! — *Rumori prolungati*), ma egli la cede all'on. D'Amore.

*D'Amore* dichiara che voterà l'ordine del giorno La Porta, il quale censura gli atti dell'amministrazione finanziaria, e svolge alcune considerazioni in appoggio delle censure dirette a quella amministrazione, sollevando frequenti applausi della sinistra. Egli cita parecchie cifre statistiche che ci è impossibile riprodurre, perchè l'oratore parla con troppa fretta.

*Sella* mette in dubbio l'importanza delle cifre statistiche addotte dal preopinante.

(Rumori vivissimi e prolungati che coprono la voce del ministro. — La Camera è agitatissima.)

*D'Amore* parla nuovamente fra i rumori. Si chiede la chiusura.

*Pres.* avverte che furono presentati altri ordini del giorno, come emendamenti a quello dell'on. La Porta.

*Mussi* avverte la Camera che non si confonda l'interpellanza La Porta col capitolo del bilancio.

*Pres.* S'intende che non si pregiudica l'approvazione del capitolo.

La chiusura è approvata.

*Pres.* Ordini del giorno sono presentati dagli on. Maurogonato, Alli-Maccarani, Bonfadini, Ara, Pecile ed altri.

*Maurogonato* svolge un ordine del giorno, con cui la Camera, confidando che il Ministero saprà con severa vigilanza riparare agl'inconvenienti che si verificano nell'applicazione della tassa [illegible] sarie.

(L'oratore parla fra i rumori e l'agitazione vivissima della Camera.)

*Polsinelli* interrompe. (*Conversazioni particolari e grida.*)

*Seismit-Doda* parla brevemente per fatto personale.

*Aroldi* presenta la Relazione su un progetto di legge.

*Bonfadini* svolge un ordine del giorno con cui la Camera, persuasa che degli inconvenienti vi sieno nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile, prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze.

L'oratore sviluppa il suo ordine del giorno, affermando che se vede gli abusi, ha però fiducia nell'on. Sella, e non ha fiducia nei ministri futuri che l'on. La Porta vorrebbe surrogare all'attuale ministro. Il ministro ha fatto delle dichiarazioni e la corda di salvataggio che l'onorevole ministro ha preso, è quella di giustizia. (Oh! Oh! — Risa a sinistra.)

L'oratore continua a parlare, ma ci è impossibile udire, perchè i rumori coprono la di lui voce.)

*Alli-Maccarani* svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro, confidando che egli continui a curare che le imposte vengano applicate ed esatte fedelmente, sicchè niuno si sottragga al dovere di concorrere ai pubblici tributi, e che nel tempo stesso mantenga l'azione degli agenti finanziarii nei limiti della legge equamente interpretata, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore dice che è dovere della Camera dimostrare che s'occupa delle gravi quistioni, le quali sollevano nel paese tante preoccupazioni, ma è dovere nel tempo stesso dimostrare che si incoraggia il ministro nella scrupolosa e severa applicazione della legge, alla quale egli attende pel bene del paese.

(I rumori sono al colmo.)

*Ara* svolge un ordine dei giorno, con cui si invita il Governo a provvedere a che gli agenti non eccedano le disposizioni della legge.

*Sella* (ministro delle finanze). Il significato degli ordini del giorno degli onorevoli Maurogonato, Bonfadini e Alli-Maccarani è che si debba proseguire nella nostra attività nell'interesse dell'Erario, e che si propongano le riforme necessarie a togliere taluni inconvenienti che si verificano. I tre ordini del giorno potrebbero essere accettati da me, ed io pregherei i tre proponenti a mettersi d'accordo nel formulare il loro concetto in un solo ordine del giorno, che potrebbe essere quello dell'onorevole Maurogonato.

Non posso accettare nè l'ordine del giorno La Porta, nè quello dell'on. Ara, il quale ultimo non potrebbe accettarsi da nessuna parte della Camera.

*Bonfadini* e *Alli-Maccarani* si associano all'ordine del giorno Maurogonato.

*Ara* mantiene il suo.

*La Porta* spera che l'on. Ara voterà quello dell'opposizione, come l'opposizione voterebbe il suo.

*Pres.* dice che si metterà in votazione, per appello nominale, l'ordine del giorno dell'onorevole La Porta, con cui la Camera invita il Ministero a richiamare gli agenti delle tasse all'osservanza della legge. (Rumori — Agitazione vivissima.)

*Camerini* parla sull'ordine della votazione.

(*Si grida*: Ai voti, ai voti.)

*Pres.* Si procede all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno.

*La Porta* dice che ritirerebbe il suo ordine del giorno e accetterebbe quello dell'on. Ara, se si vota però prima questo. L'uno e l'altro esprimono sfiducia.

*Sella* (ministro). Io prego i nostri amici a non insistere in questioni di precedenza sulle votazioni. Il ministro è indifferente.

*La Porta.* Io ritiro l'ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Ara. (Bene a sinistra.)

*Pres.* Si voterà dunque l'ordine del giorno Ara, con cui s'invita il Ministero a provvedere perchè gli agenti negli accertamenti non eccedano le disposizioni della legge.

Si procede all'appello nominale.

Esito della votazione sull'ordine del giorno Ara:

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 360 |
| Risposero *Sì* | 166 |
| Risposero *No* | 194 |

L'ordine del giorno Ara è respinto.

La Camera approva per alzata e seduta l'ordine del giorno dell'on. Maurogonato.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Domani seduta al tocco.

---

L'*Opinione* scrive in data di Roma:

Nella tornata di questa mattina (11) il Comitato privato della Camera dei deputati, dopo di aver autorizzato la lettura d'una proposta di legge d'iniziativa del deputato Bove per commutazioni delle disposizioni per monacaggio in disposizioni per maritaggio, e di una risoluzione proposta dal deputato D'Ayala per la nomina di una Giunta d'inchiesta parlamentare sulle condizioni dello Stabilimento metallurgico di Mongiana, ha proseguito la discussione del progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Vi prendono parte: il deputato Minervini, che vuole siano fatti palesi gl'impegni presi dal Governo colle estere Potenze, ed invita il Comitato a respingere la proposta legge; il deputato Baccelli, che, ammettendo il mantenimento delle promesse, non crede possasi ammettere che le Case generalizie siano elevate ad enti morali; non trova parola nella Relazione che indichi a promesse relative all'eccezione proposta per i Generalati; dice non suggerita da alcuna necessità la fondazione di dette Case, e dimostra che tale fondazione violerebbe le esplicazioni del nostro diritto pubblico; il deputato Pisanelli, che vuole si esamini anzitutto se la proposta legge risponda alle esigenze della situazione e se sia informata a principii che si possano approvare; ripugnerebbe dall'accettarla qual è, vi trova lacune, ma è di parere sia accettata nel suo complesso, riservando a modificarne gli articoli, e dice che si tratta di questione politica, che devesi fare ciò che è nel nostro diritto, ma col sentimento della responsabilità lasciataci dall'Europa, e non potersi mutare la politica sin qui seguita; il deputato Ruspoli Emanuele, che si fa a dimostrare erronea la distribuzione dei beni proposta, e le conseguenze a cui questa può condurre; dice che, se la legge non venisse modificata, le Corporazioni religiose continuerebbero ad esistere; e reputa una vera mistificazione la rendita indicata negli allegati presentati, perchè non può ritenersi ammissibile che i Cappuccini [illegible] periore a quello dei Gesuiti.

Viene a questo punto della discussione presentato dal deputato Crispi un ordine del giorno firmato dai deputati Oliva, Ferrari, Miceli, Lazzaro ed altri, concepito nei seguenti termini:

« Il Comitato, affermando il principio di estendere alla Provincia di Roma le leggi vigenti nello Stato sulle Corporazioni religiose e conversione dei beni ecclesiastici, dichiara non potersi ammettere le eccezioni che il Ministero propone, e senza procedere alla discussione degli articoli, passa alla nomina di una Giunta, coll'incarico di coordinare il progetto al principio sopra indicato. »

Messo in votazione, risulta respinto con 146 voti e favorevoli 116.

Prende quindi a parlare il deputato Minghetti. Dichiarato che, sebbene le sue idee siano sempre per la separazione assoluta, tuttavia non dissente di procedere per via di temperamenti; nel concetto giuridico crede che adottare la legge non leda alcun principio del nostro diritto pubblico; la semplice applicazione delle leggi passate dice sarebbe il contraddire alla via battuta, ed intende che, senza alterare il concetto che lo Stato faccia la conversione, questi non ne approfitti minimamente.

Parla per ultimo il deputato Mancini; desso, nel consentire che lo Stato non venga ad avvantaggiarsi dalla conversione, imprende a dimostrare inaccettabile il progetto ed inammissibili le eccezioni nel medesimo contenute.

L'ora essendo tarda, il seguito del suo discorso è rinviato alla tornata di domani, alle ore 11.

---

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi ad ital. lire 895,387 93.

---

Ecco il telegramma che il Sindaco di Torino ha spedito in risposta a quello, col quale gli si partecipò la scelta della sede del prossimo Congresso giuridico:

« *Marchetti, presidente Congresso giuridico italiano.* Roma.

« Torino gratissima insigne onore concessole eleggendola sede Congresso 1873. Sarà lieta accogliere nome d'Italia illustri scienziati nazionali cultori discipline giuridiche. Ringrazia membri primo Congresso e manda loro patriotico saluto.

*Pel Sindaco*, Riccardi. »

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Praga* 10.

Nell'odierna seduta del Consiglio scolastico, alla quale assistevano anche quattro sacerdoti di grado elevato, fu deciso per la prima volta che un Israelita funzioni in una pubblica scuola cattolica, in qualità di maestro.

*Zagabria* 10.

Ziokovic dichiara che alla Deputazione regnicolare croata poco importa se il Bano ottiene la sua nomina con o senza la firma del ministro presidente ungherese. La questione che forma il perno di tutte le premure della nazione, disse egli, è quella delle finanze!

## BELGIO.

*Brusselles* 10.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro de Theux comunicò la disposizione Reale che, accettando la dimissione del ministro della guerra, incarica il ministro degli esteri di assumere interinalmente le funzioni del ministro dimissionario.

## SVIZZERA.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La maggioranza della Dieta svizzera continua a mostrarsi favorevole alla revisione dello Statuto. Come le elezioni dell'Ufficio del Consiglio nazionale, le elezioni del Consiglio federale furono un trionfo pel partito revisionista. Queste ultime vengono fatte in seduta plenaria dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati riuniti. Gli eletti, cioè i signori Ceresole, Welti, Schenk, Scherer, Knüsel, Borel e Naef, tutti revisionisti, ottennero una maggioranza che, su circa 170 votanti, varia da 90 voti sino a 126. Sono tutte rielezioni, meno quella di Borel, revisionista, che subentra a Challet, ardente avversario della revisione. La nomina di Naef dimostra però, che se nelle Camere svizzere prevale il partito revisionista, la maggioranza è tuttavia disposta a transigere su alcuno dei punti del progetto di Costituzione sancito dalla Camera l'anno scorso, i quali, per essere troppo contrarii all'autonomia cantonale, furono causa che quel progetto venisse respinto dal plebiscito del maggio scorso. I fautori del respinto Statuto avrebbero voluto che invece di Naef, revisionista moderato, fosse eletto Anderwet, ch'è caldo propugnatore d'una revisione radicale. Ma Andervet rimase soccombente.

La rielezione di Naef è tanto più rimarchevole, in quanto che, indipendentemente dalle sue opinioni riguardo alla questione costituzionale, egli era avversato dal partito radicale per le sue tendenze conservatrici, come lo erano per lo stesso motivo Knüsel e Schenk. I radicali tentarono quindi d'impedire la rielezione di quei tre membri del Governo federale. « Ma, dice il *Journal de Genève*, tutti gli sforzi fatti in questo senso riuscirono vani, di fronte allo spirito conservatore che anima l'Assemblea, allorchè si tratta di eleggere i membri del potere esecutivo. »

Dopo la nomina dei 7 membri del Governo federale, l'Assemblea delle Camere riunite passò ad eleggere fra essi il Presidente ed il vice-Presidente della Confederazione. Furono nominati a Presidente il signor Ceresole, del Cantone di Vaud, ed a vice-Presidente il signor Schenk, di Berna. La nomina del primo sodisfa completamente il conservatore *Journal de Genève*, che in essa vede anche una prova, non esser vero che i Cantoni tedeschi vogliano soverchiare quelli *romandi*, come vengono genericamente chiamati nella Svizzera i Cantoni ove si parla una lingua derivata dalla latina. Se così fosse, non si sarebbe dato per successore al signor Welti di Argovia (che non poteva venir rieletto) un presidente nativo d'un Cantone francese. Ecco ciò che scrive il menzionato giornale della nomina del sig. Ceresole:

« La nomina del signor Paolo Ceresole a Presidente della Confederazione verrà accolta con viva sodisfazione da tutti coloro che poterono apprezzare la lealtà, il patriotismo e la capacità di quell'uomo di Stato. La Svizzera romanda potrà scorgere da quella nomina che essa non è così sacrificata, come certi oratori si compiacciono di ripetere. Ma, da un punto di vista più generale e nell'interesse dei nostri rapporti collo straniero, non possiamo che felicitarci di vedere la prima carica del nostro paese rimessa in mani sì capaci e sì degne di tanto nobile deposito. »

Il Cantone di Ginevra, in particolare, non [illegible] Consiglio federale. Da molti anni esso aveva un rappresentante in seno al Governo, che ultimamente era il sig. Challet. Ma, come si è detto più sopra, questi venne eliminato dalle elezioni recenti per le sue opinioni antirevisioniste.

---

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 13 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altre offerte pervenuteci:

Stabilimento canape del sig. Antonini:

| | |
|---|---|
| Dagli agenti L. 12, dagli operai amarratori L. 40, e dagli operai pettinatori L. 12 64; in tutto | L. 64. 64 |
| Lista precedente . . . . | L. 4733. 50 |
| Totale . . . . . | L. 4798. 14 |

— Offerta ricevuta dalla R. Prefettura:

| | |
|---|---|
| Nob. Felice Comello . . . . | L. 50.— |

**La Camera di commercio**, nella seduta odierna ha deliberato in armonia a quanto venne deciso anche dalla consorella di Genova, nella sua seduta del 10 corrente, di fare istanza a S. E, il ministro delle finanze, perchè sia accordata una rateazione al pagamento richiesto alla Banca nazionale in forma perentoria pel 15 gennaio p. v.

Egualmente ha deliberato di chiedere l'appoggio del Ministero del commercio affine d'ottenere l'esito desiderato, evitando perturbamenti nell'ordinario movimento degli affari.

**Consegna dei fucili della Guardia nazionale.** — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Con Avviso N. 41918 intimato a domicilio a ciascuno dei militi del disciolto Corpo della Guardia nazionale, venivano invitati i medesimi ad effettuare la consegna a questo Municipio dei fucili che loro erano stati somministrati all'atto dell'iscrizione nei ruoli.

Non avendo uno scarso numero di cittadini peranco corrisposto all'invito, malgrado che la detenzione ingiustificata di quelle armi costituisca un fatto che cade sotto la sanzione delle leggi penali, il sottoscritto è indotto a ritenere che parte degli avvisi non sieno pervenuti al loro indirizzo, o per momentanea assenza dalla città dei diffidati, o per mutamento di domicilio.

A risparmiare a questa minoranza ogni eventuale spiacevole conseguenza, ed allo scopo di corrispondere alle sollecitazioni dell'Autorità superiore, il sottoscritto, nel mentre accorda una dilazione a tutto il giorno 31 del corrente mese di dicembre per la contemplata restituzione delle armi, avverte che, trascorso infruttuosamente il termine stabilito, sarà fatto luogo senz'altro alle pratiche prescritte dalle discipline vigenti.

Credesi inutile il ricordare che fra i fucili che devono essere consegnati al Municipio s'intendono compresi anche quelli che qualsiasi individuo avesse ricevuto in deposito da altre persone già appartenenti alla disciolta Guardia nazionale di Venezia.

Venezia, li 9 dicembre 1872.

*Il Sindaco*
FORNONI.

**Stazione marittima.** — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Abbiamo da Venezia esatte notizie sull'andamento dei lavori a quella Stazione marittima. Durante lo scorso novembre, si costruirono 70 massi artificiali, e non ne mancano più che 300 al compimento dell'intera provvista; per cui, calcolandone 70 al mese, in poco più di quattro mesi saranno tutti in pronto.

Nello stesso novembre si eseguirono 55 metri lineari di gettata; e si sarebbe fatto di più, se la contumacia non avesse ritardato il trasporto del pietrame dall'Istria. Ad ovviare in seguito a tale ritardo, la Società dell'Alta Italia ha adottato di provvedersi del pietrame dei Colli Euganei.

Circa il muro del Molo, poco si potè fare nel detto mese, in causa della persistenza del cattivo tempo e delle costanti alte maree; sonosi però fatti approvvigionamenti considerevoli di pietra da taglio, in modo da portare quasi a compimento l'intera opera, e si stanno combinando contratti per la fornitura del rimanente.

Si proseguì pure la costruzione dei pozzi di fondazione pei magazzini verso Scomenzera; i quali pozzi potranno esser compiuti entro il corrente mese.

Tutto ciò dimostra come, ad onta dell'abbandono dei lavori per parte dell'Impresa Malcolm, la Società dell'Alta Italia sappia procurarne la continuazione con ogni desiderabile solerzia.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di sabato 14 dicembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Stasny. Marcia *La Parata.* — 2. Moraudi. Mazurka *I Baci.* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide.* — 4. Massach. Pot-pourri sopra temi di diverse opere. — 5. Cagnoni. Polka. — 6. Verdi. Aria nell'opera *Trovatore.* — 7. Meyerbeer. Walz nell'opera *Dinorah.* — 8. Ferrari. Marcia nel *Menestrello.*

**Teatro Rossini.** — Ieri sera il *Rabagas* di Sardou fu recitato tranquillamente, senza che il pubblico si credesse in obbligo, come altre volte, di farne un pretesto di dimostrazioni politiche.

**Teatro meccanico a S. Moisè.** — Il bravo De Col, che ha saputo infondere e sa mantenere una vita rigogliosa a questo teatro, nel quale i teneri giovanetti trovano una delle più care lor ricreazioni, sovvenendosi d'altri giovanetti che sono in condizioni dalle loro troppo diverse, ebbe il lodevole pensiero di dare una serata a benefizio del Ricovero dei ragazzi oziosi e vagabondi, fondato e diretto dal benemerito abate Coletti. E la serata ha luogo stasera. Trenta ragazzi dell'Istituto Coletti, già istruiti in sei mesi nella musica dal loro maestro, sig. Crivelli, soneranno negl'intermezzi della rappresentazione. Dramma: *Il Fornaretto;* ballo: *Armida e Rinaldo.* Incomincia alle ore 7.

Ci rincresce di non aver saputo ieri di questa beneficiata; in ogni modo, benchè la *Gazzetta* esca a ora tarda, raccomandiamo ai frequentatori del teatro meccanico di recarvisi questa sera, in cui e godranno di uno spettacolo straordinario, e contribuiranno ad un'opera di cittadina beneficenza.

Alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le maggiori offerte e persona incaricata dall'Istituto.

**Bullettino della Questura del 13.** — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nessun reato.

Le Guardie di P. S. però arrestarono un [illegible]

**Condanne.** — L'individuo arrestato da queste Guardie per mandato dell'Autorità giudiziaria, nominato De Biasio Luigi di Venezia, convinto e confesso del reato di furto di L. 471, commesso il giorno otto andante in danno del proprio padrone, venne nello stesso giorno portato per citazione direttissima al dibattimento, e condannato al carcere per mesi tre.

Gl'individui arrestati dalle Guardie di P. S. nel 30 ottobre p. s. pel furto commesso a danno di T. G. (Trevisan Giovanni) di cui fu fatto cenno nel bullettino del 31 detto mese, non isfuggirono alla meritata pena. Infatti, nella seduta della Corte d'Assise del giorno 12, vennero tutti condannati, e cioè: 1.° Bovolato Cirillo, alla reclusione per anni cinque; 2.° Bottari Pietro alla stessa pena per anni quattro, ed entrambi alla speciale sorveglianza per anni tre; 3.° Giavarotti Gaspare ad un anno di carcere; 4.° Zardi Luigi a sei mesi della stessa pena; 5.° Teresa Ongaro, al carcere per mesi tre.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono il battello N. 198, il cui conduttore usò parole sconce verso un forestiere; sospesero dal servizio pubblico i NN. 238, 708 perchè indecenti; consegnarono alla R. Questura una mendicante sorpresa in atto di questua in Piazza S. Marco; denunciarono al R. Pretore M. G. venditore girovago di carne, per vendita di carne guasta, che venne anche sequestrata; e constatarono 21 contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali, nella decorsa notte, venivano constatate 84 contravvenzioni a carico della Società del gas per fiamme di dimensione minore della prescritta.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 13 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 2 — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

**Matrimoni:** 1. Preto Antonio Damenico, possidente prestinaio, vedovo, con Doria Andrianna, Maria, vedova, celebrato in Arzignano il 9 corr.

**Decessi:** 1. Rossi Pio, di anni 25, celibe, studente, di Venezia. — 2. Serafini Antonio, di anni 40, celibe, ex militare, di Noventa di Piave.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

---

**Furto d'un quadro del Tiziano.** — Riceviamo da Conegliano la lettera seguente, cui diamo subito luogo per iscongiurare, se è possibile, il pericolo che un capo lavoro del grande Tiziano sia miseramente perduto all'Italia.

Un furto audacissimo fu commesso la notte tra la domenica e il lunedì nella chiesa di Castello di Roganzuolo, Distretto di Conegliano, dove venne rubata una rinomata pala di Tiziano, che consta di quattro figure, grandezza naturale, rappresentanti S. Pietro, S. Paolo e la Madonna col Bambino. Nessuna traccia finora dei ladri. Sarebbe bene, parmi, che la cosa si divulgasse per tutto, essendo probabile sia ormai la pala fuori del Regno, mentre abbiamo i confini prossimi, e qui certo nessuno l'acquistava. Figurati l'impressione che ha fatto qui la cosa! era una notte splendidissima con magnifico chiaro di luna; la chiesa è bensì in cima d'un colle, ma i ladri devono essere passati con ordigni, e in diversi, traversando parte del paese, e poi lungo la strada maestra che conduce a Udine. Quella pala, oltre il pregio artistico, aveva anche per la gente un valore particolare, in quanto che il Tiziano (e credo l'avrai udito altre volte) aveva dipinto tre quadri a pagamento della costruzione d'un casino di villeggiatura, ch'egli possedeva in quell'amenissimo luogo. Esiste nell'archivio della Fabbricieria il contratto originale. Figurati dunque la desolazione di quei buoni villici! Guai se trovavano i ladri sul fatto... li massacravano a dirittura. Anni fa, quando si recò una Commissione, di cui formava parte il Grigoletti, ad esaminare quella pala avente bisogno di ristauro, i contadini, nel timore che, trasportata a Venezia, non fosse più loro in originale restituita, si erano in attitudine minacciosa radunati sul luogo, e la Commissione neppure si arrischiò di levare i quadri dal loro posto. Ti dico questo per mostrarti se erano affezionati, e ben a ragione, a quella memoria del gran pittore. Possibile che con la rapidità attuale delle comunicazioni non si arrivi a fermare i ladri e ricuperare il capo? La cosa fu denunciata tosto a questo Tribunale. »

Ti raccomando di divulgare la notizia nel tuo pregiato giornale, affinchè e in Italia ed all'estero si conosca la cosa, e si adoperi ogni mezzo per iscoprire i ladri, e ricuperare quel capolavoro artistico.

---

**Cronaca elettorale.**

(*Collegio di Piove.*)

La lotta elettorale a Piove-Conselve va prendendo un carattere più concreto. Ieri si radunò il Comitato incaricato di formare una scheda di tre nomi da presentarsi ad una riunione di soli elettori, che si terrà domenica ventura, e stabilì all'unanimità di proporre alla votazione preliminare di domenica i nomi del Bojani, del Breda e del Conti.

Noi dubitiamo che dopo la intenzione sì persistentemente dichiarata dagli elettori di volere un deputato strettamente locale, il Conti sia disposto ad accettare siffatta candidatura. È quindi assai probabile che la lotta si concentrerà tutta sui due nomi del Bojani e del Breda.

Per quanto ragionevole sia l'appello alla concordia, sarà essa difficile assai a conseguirsi, perchè quella specie di prepotenza degli elettori di Piove di voler imporre a Bovolenta ed a Conselve il loro candidato senza prendere alcun concerto cogli elettori di que' paesi, continua ad esercitare una sfavorevole impressione, e perchè le maligne accuse scagliate contro il Bojani irritano ben giustamente gli animi degli onesti e producono il contrario effetto di infervorare ancora maggiormente a favore di esso.

Infatti gli si da del clericale, senza accennare ad alcun fatto che possa giustificare siffatta accusa, e senza riflettere che quest'arma è oramai spuntata; qualche anno fa, quando non si sapeva da qual parte attaccare un candidato, gli si dava dell'austriacante; ora che quell'accusa ha già fatto il suo tempo, si ricorre a quella di clericale; è questa una parolona, che oramai non fa impressione che ai gonzi, e che scagliata addosso ad un giovane d'ingegno svegliato e di provato patriotismo, com'è il Bojani, si combatte da sè, e mostra propriamente che non si sa quali censure fargli.

Il Bojani ha dato alle stampe un libro sulle più importanti questioni amministrative del giorno; il libro è una prova patente di molto ingegno, e di molta dottrina, e tale che basterebbe a giustificare la sua elezione a deputato; [illegible] si sparge la voce che il libro non è suo, senza dare, nonchè una prova di tale asserzione, nemmeno il più remoto indizio che essa possa avere qualsiasi fondamento di verità.

Il Bojani, bene provvisto di beni di fortuna, dopo di avere onoratamente servito nella diplomazia, e di essersi procurato la stima de' migliori uomini politici, abbandonò quella carriera, perchè non gli offriva quell'avvenire brillante, ch'egli se n'era ripromesso; e gli avversarii strombazzano che fu rimosso dall'impiego perchè inetto, senza guardare all'importanza dei posti che occupò, ed alle forme onorifiche, colle quali furono accettate le sue dimissioni.

Quelli che credono salutare pel loro Collegio l'elezione del Breda, la propugnino pure con tutte le loro convinzioni; ma si astengano dal combattere il loro avversario con false accuse; gioveranno così alla moralità pubblica ed al loro stesso candidato, mostrando l'onestà de' proprii intendimenti; altrimenti favoriranno senza volerlo la riuscita del Bojani, giacchè lo scorgere che alcuno è fatto bersaglio di contumelie o di calunnie spinge talvolta a sostenerlo, anche chi altrimenti sarebbe rimasto estraneo alla lotta.

Sarebbe pure un bell'esempio, che darebbero gli elettori di Piove, se, trovandosi in lotta due candidati ugualmente onorevoli, smettessero le perfide arti comunemente usate nelle lotte elettorali, e non potendosi accordare in un'unica scelta, sostenessero ciascuno il proprio candidato senza vituperare l'avversario. Le urne deciderebbero poi; ma frattanto non si aumenterebbe ancora più la divisione degli animi!

---

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 13 dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 e 30.

Sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1873.

*Merizzi* fa una dichiarazione per un fatto personale.

*Presidente* invita la Camera a passare alla votazione del Capitolo terzo. (Imposta sui redditi di ricchezza mobile.)

*Rattazzi*, *Valerio* e *Sineo* si oppongono alla votazione, e vogliono che prosegua la discussione.

*Presidente.* La discussione fu chiusa ieri; non resta dunque che mettere ai voti il Capitolo.

Il Capitolo terzo è approvato.

Si approva pure il Capitolo 3 *bis.* (Arretrati sui redditi di ricchezza mobile.)

Si passa al Capitolo 4. (Tassa sulla macinazione dei cereali.)

*Camerini* fa la storia del contatore; dice che l'autorità della scienza vi si manifestò contraria, parla a lungo dei suoi inconvenienti.

*Presidente* ricorda all'oratore che esiste una relazione della Commissione d'inchiesta, quando questa si discuterà, allora sarà il caso di trattare quest'argomento.

*Minervini* osserva che avanti di discutere il bilancio si dovevano proporre le riforme sulla ricchezza mobile e sul macinato.

Dice che il bilancio è uno specchio morale

e politico delle condizioni del paese. Si sbraccia contro il macinato e il contatore.

*Sineo* combatte i criterii dell' applicazione del macinato, dice che sono una violazione dello Statuto.

*Plutino* raccomanda quei proprietarii che per due anni hanno tenuto chiuso i mulini, perchè si studii il mezzo di giovar loro.

*Alli-Maccarani* fa eco alle osservazioni dei precedenti oratori, dice non essere ora il tempo di entrare nel merito della questione, riservasi di farlo quando si discuterà sulla Relazione della Commissione d' inchiesta.

Si limita per ora ad alcune osservazioni preliminari.

*Presidente.* Onorevole Alli-Maccarani, le riserbi a quando si discuterà il Rapporto della Commissione d' inchiesta. (Ilarità.)

*Alli-Maccarani*, proseguendo a parlare, dice che il grano si tritura, eludendo la tassa sul macinato, è interessante che si avverta questo fatto.

Per riguardo alla miseria di varie Provincie vorrebbe temperata la tassa sul granoturco.

*Polsinelli* chiama questa tassa causa di perturbazione sociale, di scioperi, di disordini.

*Presidente* richiama l' oratore.

*Sella* (ministro delle finanze) trova ozioso il discutere ora incidentalmente su questa tassa, mentre si dovrà fare una discussione molto ampia quando si tratterà delle conclusioni della Commissione d' inchiesta.

Accenna ai vantaggii che si re dono manifesti e si ottengono sempre maggiori nel suo progressivo sviluppo.

Accoglie per altro alcune raccomandazioni dei preopinanti, e ne rettifica alcune osservazioni.

*Plutino* e *Camerini* replicano.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

*Sella* dà schiarimenti di fatto, risponde alle critiche del sistema.

Dice: Come vorreste togliere questa tassa senza sostituirne un' altra più dolorosa, e quale potrebbe essere? Un aumento sulla fondiaria o su altro sarebbe respinto, come insopportabile.

*Sineo* discorre della tassa sul registro. *Merizzi* fa richiami, domanda tolgansi gli ostacoli, sieno scemati i pesi pella fabbricazione dell' alcool, della birra, delle acque gazose. *Minghetti*, *Sella* rispondono.

Discutonsi altri capitoli, si approvano fino al 15

---

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Domani a sera, 12, la maggioranza si raduna al Ministero di finanza per invito del presidente del Consiglio.

Trattasi della legge degli Ordini religiosi.

---

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell' 11:

S. M. il Re sarà di ritorno da Napoli in Roma nelle prime ore del mattino di domani.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

I Nunzii pontificii hanno ricevuto una copia delle istruzioni, che sono state spedite al Nunzio pontificio presso la Corte di Vienna per la soppressione delle Corporazioni, coll' avviso di valersene, ove giudicassero poterlo fare opportunamente.

Le istruzioni a monsignor Falcinelli si riferiscono al fatto speciale che i generali degli Ordini religiosi entrarono a far parte del nuovo diritto canonico, mediante il Concordato tra la Corte di Vienna e la Santa Sede, al quale prese parte nel 1853 il Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna.

---

Scrivono da Bondeno, in data dell' 11, ore 9 pom., alla *Gazzetta Ferrarese*:

Il leggiero decremento continua, segnando il Po metri 1.250 sopra zero; il Panaro centimetri 57 sopra la guardia; e l' inondazione centimetri 61 sotto quella del 1839, ma la stagione sciroccale e la cadente pioggia ci rattristano.

E in data pure dell' 11, ore 12 pomerid., lo stesso corrispondente mandava queste ulteriori notizie:

L' inondazione è stazionaria a centimetri 61 1/2 sotto quella del 1839.

Il Panaro alle 10 era montato a centimetri 95; alle 11 a metri 1.20: alle 12, a m. 1.24.

Sappiamo che a Navicello (Modena) l' acqua cresce quaranta centimetri all' ora, e che si teme una grossa piena.

Lo stesso giornale scrive:

Il Po, dopo di essere disceso a metri 1.43 sopra lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro, alle ore due antim. d' oggi ha cominciato a rialzarsi in ragione d' un centimetro per ora, talchè alle 9 antim. marcava metri 1.51.

Il Reno è entrato in piena alla mezzanotte scorsa; segnando all' idrometro di San Prospero centimetri 46 sopra il segno di guardia; ha continuato gl' incrementi fino alle ore 5 antimeridiane d' oggi, salendo a metri 1.68; poscia ha cominciato a discendere.

Il Panaro alle 9 antim. era a metri 1.62 sopra lo zero della chiavica Bova, con decrescenza oraria di 6 centimetri.

L' inondazione a Bondeno all' ora predetta, trovavasi a metri 0.63 sotto la massima del 1839.

---

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

I danni cagionati dalla piena del torrente Rova presso Agordo ammontano ad italiane lire 100,000, e, ciò ch' è più doloroso, i colpiti sono per la maggior parte poveri.

---

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

*Costantinopoli* 11. — Lesseps la vinse nella questione di aumento della tariffa di passaggio del canale di Suez; presso il generale Ignatieff hanno luogo delle sedute pel regolamento del dazio sul canale suddetto.

La comparsa della flotta francese nel Pireo fece grande impressione.

---

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

*Vienna* 12. — La Camera dei deputati riprese oggi le sue sedute. Non comparve alcun deputato dal Tirolo e Vorarlberg. Prestato il giuramento dei neoeletti deputati, il Governo presentò un progetto di legge relativo alla continuazione delle imposte pel primo trimestre 1872, ed uno relativo al contingente di reclute pel 1873, indi un trattato postale fra l' Austria e la Germania.

La Camera deliberò di proceder tosto alla discussione sui due progetti di legge.

---

*Telegrammi.*

*Pest* 11.

Deak era ieri assai sofferente. Si dovette chiamare il dott. Kovacs.

Al momento, lo stato del vecchio rigeneratore dell' Ungheria è alquanto migliore.

*Bolzano* 11.

In onta alla superiore proibizione e sotto gli occhi dello stesso capitano circolare (Prefetto) De Prato, i Gesuiti. che nel numero di settanta stavano radunati a Eppan, presero possesso del nuovo convento di Tramin.

*Berna* 11.

Il Consiglio nazionale approvò senza grande discussione il Messaggio del Consiglio federale riferibile al rendiconto delle spese derivate dall' internamento dell' esercito francese orientale.

*Mosca* 11.

Il Governo ha disposto che 3000 parcelle di terreno vengano divise fra le vedove e gli orfani dei soldati periti nella campagna contro Khiva. Il territorio da ripartirsi è uno dei più fertili della Provincia del Turchestan.

*Costantinopoli* 11.

Il Granvisir si è energicamente opposto alle idee di lord Elliot, d' ingerirsi nella politica interna della Turchia, ma ha d' altro canto trovato equo di corrispondere alle esigenze dell' Inghilterra per ciò che si riferisce al conflitto dell' Egitto coll' Abissinia.

*Sofia* 11.

Scoppiarono serii tumulti; la Porta inviò apposita Commissione per investigare.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Parigi* 12. — I dispacci di Nuova Orléans segnalano un conflitto fra la legislatura e il Governatore di Jalmouth, che fu sospeso e posto in stato d' accusa. Il Negro Nanchbach assunse le funzioni di Governatore. La Legislatura domandò di essere protetta dagli atti di violenza. La città è occupata dalle truppe. Ieri 11 dicembre furono spediti rinforzi.

*Londra* 12. — La Banca diminuirà probabilmente lo sconto.

*Londra* 12. — La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto al cinque.

*Amsterdam* 11. — Dal 1.° maggio si aprirà la Borsa alle ore una e si chiuderà alle 3 1/2.

*Nuova Yorck* 11. — Grande incendio al *Grand' Hôtel*, situato alla 5.a strada; 22 donne di servizio rimasero asfissiate e bruciate. Oro 112 7/8.

*Nuova Yorck* 11. — Boutwell non negozierà prima di marzo i 300 milioni di *bonds* al 5 per cento che sono ancora nelle Casse dello Stato. Undici persone soltanto rimasero bruciate al *Grand Hôtel*.

---

*Berlino* 12. — Austriache 207 1/2; Lombarde 119 —; Azioni 207 —; Ital. 65 1/8.

*Stuttgardt* 12. — La Camera accordò quasi 12 milioni per la costruzione dei telegrafi, e delle ferrovie.

*Parigi* 12. — Prestito (1872) 87 35; Francese 54 72; Ital. 68 50; Lomb. 460; Banca di Francia 45 00; Romane 133; Obbl. 186; Ferr. Vittorio Em. 196 25; Merid. 205 50, Cambio Italia 10 1/4; Obb. tab. 483; Azioni 885; Prestito (1871) 85 —; Londra vista 25 62 1/2; Aggio oro p. 0/00 8 1/2; Inglese 91 3/4.

*Parigi* 12. — Alcuni giornali assicurano che Thiers non assisterà alla seduta di sabato, ma autorizzerà Goulard a disapprovare le petizioni per lo scioglimento.

L' Assemblea respingerà probabilmente le petizioni con circa 450 contro 200.

Dicesi che essa dichiarerà che non si separerà prima dello sgombro completo del territorio. La Commissione Dufaure udrà Thiers domani.

*Vienna* 12. — Mobiliare 338 —; Lombarde 198 50; Austriache 339 —; Banca nazionale 969 —; Napoleoni 8 75 —; Argento — —; Cambio Londra 109 40; Austriaco 70 20; Italiano 66 15.

*Madrid* 14. — Iersera vi fu allarme nel sobborgo di Madrid. Immediatamente furono prese le disposizioni necessarie.

Tre colonne di truppe percorsero la città. Una incontrò i rivoltosi, che fecero contro essa una scarica. La colonna rispose disperdendoli.

I rivoltosi ebbero alcuni morti e feriti. Martos, rendendo conto di tale avvenimento al Congresso, negò qualsiasi importanza al movimento, che non aveva bandiera conosciuta, e a cui pochi presero parte.

Soggiunse che fu ispirato da coloro che hanno interesse di produrre disordini alla vigilia del prestito.

Stamane Madrid e i sobborghi sono completamente tranquilli. Il prestito fu accolto bene, le sottoscrizioni sono numerose.

## Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 13. — Molta affluenza alla sottoscrizione ai nuovi titoli delle Ferrovie sarde. Le sottoscrizioni ferme fanno sette lire di premio, le Azioni privilegiate si contrattano a lire 197.

---

**Le istituzioni di procedura civile** dell' avv. Antonio de Petris. Quest' opera fu dai nostri migliori giureconsulti lodatissima. Ora troviamo nella Relazione che si leggeva nella Regia Università di Torino dall' illustre professore di procedura civile Luigi Matterolo ricordato il nome dell' avv. de Petris fra altri due nomi illustri della scienza.

Egli, accennando alle opere sul nuovo Codice di procedura che avrebbe consultato, indicava: « l' importante commento sul Codice di « procedura civile dovuto alla penna dell' illustre « consigliere Borsari; il libro che sull' ordina- « mento giudiziario e sulla giurisdizione civile « dettava in Bologna nel 1867 un mio carissimo « amico e collega, il dotto prof. Zavateri; e « *l' opera, sotto più d' un rapporto degna di lode,* « *che, sulle istituzioni di procedura civile del Re-* « *gno d' Italia, sta in questi giorni ultimando a* « *Venezia un distinto giureconsulto, l' avv. Antonio* « *de Petris.* »

Questo nuovo attestato voglia stimolare l' autore alla più sollecita pubblicazione del lavoro che si attende.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 12 dic. | del 13 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 77 1/2 | 75 82 1/2 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 34 | 22 36 |
| Londra | 28 10 | 28 06 |
| Parigi | 111 12 | 111 — |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — |
| Azioni » | 972 50 | 972 75 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2810 — | 2820 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1935 — | 1946 50 |
| Credito mob. italiano | 1285 — | 1296 50 |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | dell' 11 dic. | del 12 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 10 | 66 15 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 15 | 70 15 |
| Prestito 1860 | 102 — | 101 75 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 967 — | 968 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 337 50 | 338 — |
| Londra | 109 30 | 109 35 |
| Argento | 108 — | 108 — |
| Il da 20 franchi | 8 74 1/2 | 8 75 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — | 5 17 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 13 dicembre.*

Oggi arrivava da Yarmouth e Ancona, lo scooner inglese *Lily*, cap. Walter, con arringhe per A. Palazzi.

La Rendita per fin corr. da 75:75 a 75:80, e pronta da 75:40 a 75:45. Azioni delle Strade ferrate romane L. 150. Azioni della Banca Veneta da L. 318 a L. 319. Da 20 fr. d' oro da L. 22:34 L. 22:35. Fiorini austr. d' argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. a L. 2:55 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 1/2 | — — | — — |
| Londra | » | » 6 | 28 04 | 28 10 |
| Marsiglia | » | » 5 | — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 111 — | 111 10 — |
| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | | | da | a |
| Rendita 5 % cont. god. 1 luglio | | | 75 50 — | 75 60 |
| » » fin corr. | | » | — — — | — — — |
| VALUTE | | | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | | | 22 33 — | 22 34 |
| Banconote austriache | | | 255 30 | 255 50 |
| SCONTO | | | | |
| Venezia e piazze d' Italia. | | | da | a |
| della Banca nazionale | | | 5 % | — — — |
| della Banca Veneta | | | 5 % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | | | 5 — % | — — — |

**Telegrammi.**

*Singapore 8 dicembre.*

*Importazione.* — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:07 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:45; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60; filati N.° 16-24 per balla di 400 libb. doll. 126 —; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 30:50.

*Esportazione.* — Gambier per picul dollari 4:05 —; pepe nero per picul doll. 10:80; pepe bianco Rio per picul doll. 18:—; sagù perlato per picul doll. 3:10 —; sagù farina, per picul doll. 2:60; stagno Malacca, per picul doll. 32 5/8; Caffè Bontjne, per picul doll. 16 1/8.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 53 5/8.

*Noli.* — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 65.

*Arrivo di bastimenti.* — *Ulpas.*

**Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.**

***Marsiglia 9 (sera).***

Frumento, importazioni ett. 9600.
Furono venduti ett. 14,880.
Mercato calmo. Prezzi in ribasso.
Marianopoli del peso 128 a 125 a fr. 41:25.

***Parigi 9.***

Farine otto marche pel corr. a fr. 73; pei primi quattro mesi a fr. 70:75; per marzo e aprile fr. 71.
I prezzi sono in rialzo.

***Havre 9 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 1500.
I prezzi sono sostenuti.
Luigiana per dicembre a fr. 117:50.
Indie, facili.
Caffè, furono venduti sacchi 1000.
Manilla a fr. 99.
Mancano i dispacci di Liverpool e Londra.

PORTATA.

L' 11 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Verzi A., con 323 col. droghe, 33 col. spirito, 154 col. frutti secchi, 37 col. olio, 97 col. lana, 10 col. lardo, 246 cas. candele, 35 cas. agrumi, 200 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Fiume*, galetta ital. *Maria Concetta*, di tonn. 105, cap. Malusa D., con 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Marsiglia*, toccando *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orengo P., con 317 col. lana, 1 col. tessuti, 10 cas. cotonerie, 2 col. piante vive, 2 col. generi medicinali, 2 col. ferramenta, 2 col. tubi, 2 cas. candele di cera, 6 col. legno da tinta, 1 col. catrame, 1 col. carne salata, 79 sac. riso, 2 cas. conterie, 22 col. birra, 12 col. spirito, 14 col. ferro, 7 col. terraglie, 10 col. magnesia, 2 col. chincaglie ed altre merci e botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Martinolich G., con 80 cas. petrolio, 6 cas. specchi, 60 col. baccalà, 42 pac. pelli salate, 35 col. merci, 75 sac. caffè, 1 col. corteccia, 2 col. datteri, 262 col. pelli, 186 col. cotone, 6 col. carta, 10 col. olio, 73 col. ammarinato, 30 sac. farina, 126 col. nocelle, 8 col. piante, 205 col. canape, 152 col. scope, 900 pez. ponti larice ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, di tonn. 418, cap. Verona G. B., con 234 col. carta, 1 col. zinco, 13 casse candele di cera, 20 col. burro, 218 sac. riso, 2 bal. lana, 4 col. canape, 4 col. stoppa, 26 sac. farina, 6 col. filati, 34 col. formaggio, 6 col. chincaglie, 6 col. carne salata, 6 col. piante vive, 7 col. vino, 12 col. pelli, 1 col. zucchero, 5 col. tamarindi, 6 col. conterie, 88 col. scope, 145 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Ugarte, conte, - von Oppenheim R., ambi dall' Austria, - De Camerana J., dal Belgio, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — S. Ecc. il generale Wocher, poss., da Vienna, con famiglia e seguito.

*Albergo Vittoria.* — Zamparo G., - Saralvo G., - Cavalieri V., - Sciaccaluga C., tutti tre con moglie, - Gucchi G., - Plattiss, tutti dall' interno, - Hud N. B., - Ransom E. P., - Upham P. M., tutti tre dall' America, - Innes William, - Scott G. S., ambi dall' Inghilterra, tutti possid.

*Albergo la Luna.* — Brisi, - De Dottori A., - Bignardi P., artista di canto, tutti dall' interno, - Peyre E., - Lannes, negoz., ambi da Parigi, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Passetti, conte, dall' interno, - J. P. Gaynor, dall' America, - Eiscumann W, da Berlino, con moglie, - Prell, da Lipsia, - Schbgel G., dalla Germania, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Catinat A., dalla Francia, con moglie, - D' Arco, conte, dalla Baviera, - Kalnoky, dalla Germania, - Orloff Denissoff, contessa, dalla Russia, tutti tre con seguito, - Cassini, conte, da Gorizia, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 dicembre, ore 11, m. 55, s. 6, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 12 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 745.85 | 749.20 | 754.82 |
| Termometro centigrado al Nord | 9°.62 | 9°.45 | 7°.61 |
| Tensione del vapore in mm. | 8.22 | 7.64 | 6.86 |
| Umidità relativa in gradi | 93.0 | 86.0 | 89.0 |
| Direzione e forza del vento | O. S. O.1 | O. S. O.0 | O. S. O.0 |
| Stato del cielo | Coperto | Quasicop. | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | 10.16 | — | — |
| Ozono in gradi | 1.8 | 0.2 | 0.7 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +16.4 | —2.1 | —3.0 |

Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 ant. del 13.
Temperatura mass. . . . 9 6
» minim. . . . 5 3
Età della luna = giorni: 12.
Fase —.

SPETTACOLI.

*Venerdì 13 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Guido.* Novissimo dramma in 5 atti, di Felice Cavallotti. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *La buona moglie fa il buon marito.* — Indi il nuovo balletto, posto in iscena dal M.° C. Fissi: *La scuola di ballo.* — Chiuderà il trattenimento il ballo, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — Per Beneficiata a vantaggio dell' Istituto Coletti, si rappresenterà *Il povero Fornaretto di Venezia*, ed il ballo spettacoloso *Armida e Rinaldo.* — Nell' intermezzo dello spettacolo, sonerà la banda di 30 ragazzi dell' Istituto suddetto. — Alle ore 7.

---

## PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 48.

*Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 25 al 30 novembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.*

| Qualità del peso e della misura decimale | DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato | Venezia Prezzo Massimo Lire | Cent. | Venezia Prezzo Minimo Lire | Cent. | Dolo Prezzo Massimo Lire | Cent. | Dolo Prezzo Minimo Lire | Cent. | Portogruaro Prezzo Massimo Lire | Cent. | Portogruaro Prezzo Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ETTOLITRI | Frumento tenero (da pane) | 29 | — | 26 | — | 25 | — | 24 | — | 31 | — | 30 | — |
| | Frumento duro (da paste) | 28 | 50 | 27 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Granoturco | 16 | 50 | 14 | — | 14 | 50 | 13 | 50 | 12 | 50 | 11 | 75 |
| | Segale | 19 | — | 18 | 50 | 15 | — | 14 | — | — | — | — | — |
| | Avena | 16 | 50 | 16 | — | 7 | 50 | 7 | — | 8 | 50 | 8 | 40 |
| | Orzo | — | — | — | — | — | — | — | — | 22 | — | 21 | 75 |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | 4 | 90 | 4 | 70 | — | — | — | — |
| | Riso nostrano | 49 | — | 45 | — | 40 | — | 38 | — | 36 | 80 | 33 | 40 |
| | Riso bertone | — | — | — | — | 36 | — | 34 | — | — | — | — | — |
| | Riso chinese | 46 | — | 43 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | 32 | 50 | 32 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | 18 | — | 17 | 50 | 15 | — | 14 | — | 12 | 75 | 11 | 25 |
| | Fagiuoli colorati | 18 | 50 | 13 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Patate (al quintale) | — | — | — | — | 10 | — | 9 | — | — | — | — | — |
| | Castagne | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Vino comune prima qualità | 44 | — | 40 | — | 40 | — | 38 | — | 60 | — | 52 | — |
| | Vino comune seconda id. | — | — | — | — | 28 | — | 26 | — | 36 | — | 28 | — |
| | Olio d'oliva prima qualità | 142 | — | 140 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio d'oliva seconda id. | 119 | — | 117 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Miriagrammi | Legname combustibile forte | — | — | — | — | — | 32 | — | 30 | — | 24 | — | 23 |
| | Legname combustibile dolce | — | — | — | — | — | 30 | — | 28 | — | 13 | — | 12 |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 30 | — | 25 | — | 30 | — | — |
| | Paglia | — | — | — | — | — | 17 | — | 15 | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Pane prima qualità | — | 66 | — | 62 | — | 60 | — | 58 | — | — | — | — |
| | Pane seconda id. | — | 56 | — | 50 | — | 56 | — | 54 | — | — | — | — |
| | Carne di bue da macello | 1 | 80 | 1 | 65 | 1 | 50 | 1 | 40 | 1 | 46 | 1 | 34 |
| | Id. di vacca | 1 | 65 | 1 | 50 | 1 | 30 | 1 | 25 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 2 | 50 | 2 | 20 | 2 | 60 | 2 | 50 | 2 | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | 1 | 80 | 1 | 75 | 1 | 40 | 1 | 30 | 1 | 25 | 1 | 21 |
| | Id. di pecora | 1 | 40 | 1 | 35 | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 40 | 1 | 35 | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 60 | 1 | 50 | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

### Direzione generale del Debito pubblico.

**Avviso.**

*Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 100, si deve fare nel mezzo della lista che sepera la cartella dalle cedole stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze 5 dicembre 1872.

*Il Direttore generale,*
NOVELLI.

---

Al Pref. N. 20212 Div. III.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Avviso di concorso.*

È aperto un concorso per l'Ufficio di maestro elementare di architettura e di ornati nel R. Stabilimento teorico pratico di belle arti in Massa di Carrara.

Il maestro sotto gli ordini del Direttore e professore di architettura e ornato monumentale applicato alla lavorazione dei marmi, dovrà insegnare col medesimo fine il disegno di architettura decorativa e ornato architettonico e quindi oltre a conoscere bene gli stili più noti come il greco, romano, bisantino, gotico e del cinquecento, dovrà pure essere versato nel disegno lineare e possedere la pratica di lavorare il marmo. Fra gli obblighi del maestro vi ha quello di trattenersi nelle Scuole durante tutto l'orario delle medesime.

Il giudizio del concorso sarà dato dalla R. Accademia carrarese di belle arti.

I concorrenti invieranno alla Direzione di detta Accademia non più tardi del 31 dicembre p. v., le loro domande in carta bollata corredate dei loro titoli.

I medesimi dovranno poi nel giorno 5 gennaio 1873 presentarsi alla detta Direzione e dimorare in Carrara quanti giorni occorreranno per dare gli esperimenti pratici di disegno sui varii stili sopra enunciati.

Lo stipendio è fissato in annue L. mille (L. 1000).

Roma, addì 27 novembre 1872.

*Per il Direttore,*
Capo della Divisione seconda
MASI.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## CASSA VENETA DI RISPARMIO.

**movimento di cassa**

**da 1.° a tutto 30 novembre 1872.**

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1872 . . . . L. 58,216:47
Invest. da privati al 4 per 0/0 da 1.° a tutto 30 novembre u. s. . . . . . . L. 190,035:51
Capitali esatti da mutui » 500,093:76
id. da cambiali scontate . » 591,188:92
id. da carte di valore . » 100,000:— » 1,381,317:69
Interessi esatti da mutui . . L. 13,304:81
id. cambiali . . . . . . . 14,682:89
id. carte di valore . . . . » 3,616:30 » 31,604:—
Prodotti diversi . . . . . . . . . . 1,111:49
Rifusioni di anticipazioni e crediti varii. » 30:33
Totale introito L. 1,472,279:98

USCITA.

Affrancati per:
Capitali restituiti a privati L. 133,336:14
Interessi consolidati. . » 3,783:61
Simile correnti. . . . » 2,509:20 L. 139,628:95
Investiti in mutui . . . . . . » 16,000:—
in cambiali . . . . . . »1,251,748:38
in carte di valore. . . . » 11,000:—
Anticipazioni da rifondere . » 523:—
Spese d'amministrazione comprese le mediazioni, pensioni ed assegni agli impiegati e diurnisti. . » 1,768:23
Totale uscita L. 1,420,668:56
Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1872 . . L. 51,611:42

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 6 dicembre 1872.

*Il Presidente di mese,*
IVANCICH. 1260

---

N. 10608 1266

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

**Rende noto:**

che per l'appalto della fornitura delle stampe ai Pii Istituti, nonchè per la esecuzione dei lavori da tipografo nel triennio 1873, 1874 e 1875, sarà aperta pubblica asta a schede segrete alle ore 1 pom. del lunedì 23 corr.;
che fino alle ore 12 merid. del detto giorno saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo; le offerte suggellate;
e che ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Economato del più dettagliato Avviso, del Capitolato normale e dei campioni.

Venezia, 8 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

---

N. 2923. 1237

*Il Sindaco del Comune di S. Donà di Piave*

**AVVISA:**

Rimasto vacante per la mancanza a' vivi del compianto sig. dott. Luigi Pasini il posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di dicembre corr.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

*a)* Certificato di nascita;
*b)* Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;
*c)* Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
*d)* Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
*e)* Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Mussetta di sopra e di sotto, con Tessere di Grassaga e Calvecchia, oltre alla parte superiore del Paese.

La popolazione è di circa 3200 abitanti, dei quali 2400 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 2000 di cui L. 1738 come onorario e L. 262 pel cavallo.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi e Regolamenti che verranno emanate; salvo in quanto agli effetti del primo il disposto della Legge comunale e provinciale relativamente all'amovibilità degli impiegati comunali.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Le istanze di aspiro saranno prodotte alla Segretaria municipale.

S. Donà di Piave, 1. dicembre 1872.

*Pel Sindaco,*
L'Assessore delegato,
FRANCESCO FERRARESSO.

---

N. 1392.

DIREZIONE
*del Manicomio maschile in S. Servolo di Venezia.*

AVVISO DI CONCORSO,

Rimasto vacante in questo Manicomio il posto di medico ordinario, a cui va annesso l'annuo assegno di it. L. 1300 e it. L. 470, per indennizzo barca. Per ordinazione dell'onorevole Comitato di Stralcio del fondo territoriale di Venezia, resta aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi alla scrivente per conoscere i loro obblighi.

Si avverte che la nomina spetta a quell'onorevole Comitato.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Direzione entro il termine sopra indicato.

Venezia, 5 dicembre 1872.

*Il Direttore,*
Dottor SALERIO.

---

N. 2643. 1241

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo in Tirolo ha divisato di acquistare 1200 some di grano turco in ragione di 2 1/2 moggi viennesi ed apre a tale effetto la concorrenza a mezzo di offerte segrete da recapitarsi franche a questa Cancelleria comunale fino al giorno 21 del corrente mese.

Per il che sono fissate le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante unitamente all'offerta spedirà il rispettivo campione, osservando che solo le qualità migliori saranno prese in considerazione.

2. Nell'offerta segreta sarà indicato il prezzo in ragione di soma e di Lire austriache con cifre chiare ed anche in parole.

3. L'importo sarà pagato in genuine calcolate a 96 Lire austriache, metà alla stipulazione del contratto e metà ad ultimata consegna che dovrà avvenire nei mesi di marzo e di aprile del 1873.

4. La consegna per fornitori a mezzo della ferrata del Tirolo avverrà a Tablach nella Pusteria, e per gli altri a Vittorio, per cui nell'offerta sarà indicato il prezzo del grano posto alle Stazioni or ora accennate.

5. Il Comune si riserva di adottare quale fornitore quell'offerente che presenta le migliori garanzie sia per la qualità sia pel prezzo, come pure di respingere tutte le offerte, che non gli sembrassero accettabili.

6. L'offerta di ogni aspirante resta obbligatoria fino ad ottenuto riscontro, che sarà impostato il giorno 24 corrente.

Bolli o tasse di contratto vanno ad esclusivo carico del fornitore.

Dalla magnifica comunità d'Ampezzo,
Cortona, 5 dicembre 1872.

*Il Capo Comune,*
GOTTARDO MANAIGO.

---

AVVISO AI CACCIATORI. 1257

I sottoscritti valendosi della protezione accordata alla proprietà dal Codice civile italiano § 712, proibiscono espressamente a chiunque d'introdursi sui fondi sottospecificati per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia; dichiarando valersi del disposto dalle leggi pei contravventori.

Nei Comuni di Vighizzolo e Piacenza d'Adige nei fondi di proprietà del nob. conte Vettore Pisani Zusto ed in quelli del nob. co. Alvise Mocenigo, racchiusi fra i seguenti confini: A tramontana dall'argine destro del R. fiume Frata e precisamente dal manufatto delle Tre Canne, fino al Ponte della Grompa; a ponente, da questo Ponte per la strada privata detta della Grompa fino all'incontro di questa coll'argine sinistro dello scolo Frattesina alla cosidetta Peagna, a mezzogiorno, dallo scolo Frattesina dalla suddetta Peagna sino al Casino dei Traganti, e da questo per lo scolo Contarini fino allo sbocco del medesimo nel R. fiume Fratta.

Firmati: ANTONIO PROSDOCIMI.
MELCHIORE LEGNARO.
DOMENICO BANDIERA.

---

# BANCA VENETA
## DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **10,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

**Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.**

**Sconta cambiali** sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » 4 »
a 6 0/0 » » » 6 »

**Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito** di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

*Il Vicepresidente,* M. V. JACUR.
836 *Il Direttore,* Enrico Rava.

---

**UN R. IMPIEGATO** 1258

tecnico-amministrativo che domandò ed ottenne il collocamento a riposo, offre i suoi servigli in qualità di agente di commercio in Venezia.

Conosce perfettamente, oltre l'italiano, la lingua tedesca, sufficientemente la lingua francese, ed è provetto in ogni genere di Contabilità.

Ulteriori nozioni presso il sig. Luigi Castellani, S. B.^m Sottoportico del Pirietta, N. 5296, I piano.

---

1109

# MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
**ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON**
**New-York**
Unico Deposito in Venezia presso
**ENRICO PFEIFFER**
*S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.*

---

# Vera tela all'Arnica

(4) Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottointende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorroiche del Galleani di Milano, che da varii anni sono usate nelle cliniche e dai sifilogrosi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova Yorck e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda onde sopperire alle esigenze di i medici locali.

Contro vaglia postale, L. 2.40 la scatola.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Fivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1015

---

472 2

# LA VULNÉRINE

**Guarisce tutte le ferite**

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

**Philippe e C.,** rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

---

# Olio di fegato di Merluzzo
## IODO-FERRATO.

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose e riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di Merluzzo iodo-ferrato,** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L'Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.** 1180

---

471 1

# HYDROCERASINE
## o moderatore della traspirazione.

**Quest'acqua da toeletta igienica** fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

---

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA.**

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare, tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettanti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50**
**» 2 » » 8 —**

# NON PIU' MEDICINE
## SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
**MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA**
# LA REVALENTA ARABICA
## DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**Estratto di 72,000 guarigioni.**

Bra, 23 febbraio 1872.

*Signori Barry du Barry e Comp.*

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

*Signore* — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Passeo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

**Prezzi:** La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

*Signore* — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

**Prezzi:** In *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.**

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Prinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)* — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

---

# ATTI UFFIZIALI

N. 23 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

*per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 3 dicembre 1872 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 26 novembre e 3 dicembre 1872 per la seguente provvista:

Fusti di quercia metri cubi 100. L. 8500, da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni venti, per cui, dedotti i ribassi di incanto di L. 2,50 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 7873,125.

Si procederà perciò presso l'Uffizio della Direzione suddetta situata nell'Isola di S. Giorgio Maggiore, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle 2 pom. del giorno 18 dicembre prossimo, sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 900 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 18 dicembre pross.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 8 dicembre 1872.

Per la Direzione,
*Il Segretario,*
ABRAMO LUIGI.

# ATTI GIUDIZIARII

55-3.

ESTRATTO DI NOTIFICA.

Il sottoscritto Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia rende noto che a richiesta del nob. sig. conte Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I cavaliere possidente domiciliato in questa città con atto cinque dicembre corrente notificava a S. E. il sig. cav. Giuseppe De Pipitz, possidente domiciliato in Vienna qual governatore dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca non avente residenza, domicilio o dimora in questo Stato, mediante consegna, all'Ill. sig. Enrico cav. Torti Procuratore del Re presso il suddetto Tribunale e mediante affissione alla porta esterna del Tribunale medesimo, che nel giorno sedici dicembre corrente ore undici antimeridiane il suddetto signor nob. conte Alvise-Francesco Mocenigo farà col ministero del notaio veneto sig. Antonio dottor De Toni il deposito presso la Cassa della Tesoreria provinciale in Venezia delle seguenti somme in tanti viglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia.

1. Di fior. 2650:50, pari ad it. L. 6544:35 a pagamento del semestrale d'interessi del 6 per cento all'anno, scaduto nel primo luglio ultimo scorso, sul capitale di 58,900 talleri della Unione germanica mutuato al sig. conte Mocenigo dalla suddetta I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca colla coobligazione solidale della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia e Trieste, col privato contratto 21 agosto 1858, visto nelle firme dal veneto notaio Carlo dott. Gualandra.

2. Di fiorini 66:26, pari ad it. L. 163:60 a pagamento del convenuto interesse di mora per la dilazione accordata ad esso debitore a sodisfare a tutto novembre prossimo passato la predetta rata semestrale d'interesse.

3. Di fiorini 7:06 pari ad italiane Lire 17:45 prorata d'interesse sulle italiane L. 6544:35 da 30 novembre prossimo passato a tutto 16 dicembre corrente in cui si verificherà il deposito.

Venezia undici dicembre 1872.

ALESSANDRO GALANTE
usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

---

56-3 1. pubb.

Venezia addì dodici dicembre 1872 (settantadue.)

Io sottoscritto Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifico che nel dì quindici gennaio 1873 (settantatrè) alle ore 10 del mattino dalla Sezione I promiscua del suddetto Tribunale sito in questa città al Ponte di canonica, avrà luogo l'incanto per vendita degli infradescritti stabili alle condizioni portate dal relativo Bando che venne depositato presso la Cancelleria del sullodato Tribunale; tale vendita venne provocata dal signor Pietro Giove negoziante di Venezia, rappresentato dall'avvocato dott. Giovanni Battistella, qui domiciliato, in confronto di Miotto Antonia fu Matteo maritata De Marchi.

Stabile da subastarsi.

Provincia di Venezia, comune censuario di Canaregio; parrocchia San Felice, Circondario Santa Sofia.

Due luoghi terreni al mappale N. 2576, superficie pertiche cens. 0.03, rend. L. 13:50.

Porzione di casa al mappale N. 2577 sub. 4, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pert. cens. 0.02, rendita Lire 37:50.

Simile al mappale N. 2577 sub. 5, con Massaria Angelo fu Giuseppe, superficie di pertiche cens. 0.02, rend. L. 37:50.

Porzione di casa al mappale N. 2577, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pertiche cens. 0.07, rend. L. 39:60.

Essi stabili andavano soggetti per l'anno 1871, al tributo diretto verso lo Stato di Lire 96:56.

ALESSANDRO GALANTE
Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

ANNO 1872 — Domenica 15 dicembre — N. 336

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 14 DICEMBRE

Il *Daily News* ha un dispaccio di Atene, il quale annuncia che il Governo greco ha offerto ai Governi d'Italia e di Francia, di ritirare la legge sulle miniere, e di riconoscere in massima i reclami della Società franco-italiana per un indennizzo. Sembra infatti che ad Atene sia nato un mutamento profondo nell'opinione pubblica, e che si desideri ora una soluzione mentre non la si voleva prima. Se è vero che il Governo austriaco ha fatto sentire che ha tutto l'interesse perchè non iscoppii un conflitto nell'Adriatico, questo mutamento si può più facilmente spiegare.

Lo stesso dispaccio del *Daily News*, confermato da altri dispacci dei giornali viennesi, reca infatti che i giornali greci raccomandano il licenziamento dei ministri, piuttosto che l'Italia e la Francia rompano le loro relazioni diplomatiche colla Grecia.

La riservatezza, con cui i due Governi interessnti hanno condotto innanzi la questione; la mancanza d'ogni pressione da parte loro, la quale avrebbe potuto riuscire odiosa, giacchè si trattava di una questione tra due forti ed un debole; la proposta d'un arbitrato, che i forti avevano fatto, e che il debole ricusava, hanno certo contribuito grandemente ad ottenere questo cambiamento nella pubblica opinione in Grecia.

Il Ministero Deligiorgis ha inoltre un grave peccato agli occhi dei Greci; egli si sospetta troppo ligio alla Russia. Dacchè la Regina di Grecia è una Russa, il popolo greco si è fatto sospettoso dell'ingerenza, che, col pretesto della nazionalità della Regina, la Russia vuole avere negli affari greci. Di questa diffidenza si ebbero già recenti segni; ora in Grecia sono adirati contro Deligiorgis, perchè lo si accusa di aver fatto destituire alcuni impiegati, soltanto pel beneplacito della Russia. Se la corrente attuale continua, è probabile che questa noiosa questione del Laurion finalmente finisca.

I rappresentanti d'Italia e di Francia hanno avuto del resto le istruzioni più precise. Essi devono interrompere le relazioni diplomatiche, se la Grecia non accetta o l'arbitrato delle Potenze o la massima del componimento colla Società franco-italiana Roux-Serpieri. Se il dispaccio del *Daily News* dice il vero, il Governo greco sarebbe disposto a cedere, ma accetterebbe il componimento diretto colla Società, piuttosto che l'arbitrato.

Sebbene naturalmente non si possa ancora avere notizie della seduta dell'Assemblea di Versailles d'oggi, in cui si dovevano discutere le petizioni per lo scioglimento, pure i dispacci di Versailles e di Parigi ne pronosticano l'esito con sicurezza. La sinistra sarà battuta; ciò che ieri dicevamo, si conferma. L'idea dello scioglimento raccoglie a quanto si crede, duecento voti circa, mentre gli avversarii saranno più che quattrocento. Il sig. Dufaure a nome del Governo doveva dichiarare che, rispettando pure il diritto di petizione, esso avrebbe fatto rispettare la legge che vieta le petizioni nei luoghi pubblici.

Lo scioglimento sarà quindi, come si prevedeva, combattuto dal Governo. Finalmente si annuncia da Versailles anche quale sarà il senso dell'ordine del giorno, che la destra proporrà oggi, e che sarà votato, secondo tutte le probabilità, dall'Assemblea. L'ordine del giorno della destra rigetterà sulla sinistra tutta la responsabilità delle attuali agitazioni, e dichiarerà che l'Assemblea deve compiere il proprio mandato, e resterà sino alla completa liberazione del territorio.

La battaglia deve essere oggi dunque molto viva, ma non lascia menomamente incerti gli animi sull'esito. Si sa sin d'ora come terminerà, e ciò le toglie in gran parte l'interesse.

In questa occasione il signor Thiers e l'Assemblea si daranno un nuovo bacio Lamourette, le cui tracce dureranno sinchè dureranno, ma probabilmente poco.

Il signor Thiers si recherà lunedì soltanto alla Commissione dei Trenta per le riforme costituzionali, per esporre le proprie idee.

La sera del 12 vi furono in un sobborgo di Madrid disordini, che paiono però senza conseguenze. I tumultuanti furono facilmente dispersi da una colonna di truppe. Il Governo, togliendo ogni gravità al fatto, dice che si volevano provocare disordini alla vigilia del prestito, per farlo andar male. Lo stesso dispaccio annuncia però che le sottoscrizioni al prestito sono molto numerose.

*P. S.* — Un dispaccio da Atene, giunto più tardi, annuncia che il Re ha sciolto la Camera, e che una nuova Camera è convocata pel 19 febbraio. Il paese avrà dunque occasione di manifestare la sua volontà, e di decidere se preferisce un componimento amichevole della questione del Laurion, o l'interruzione delle relazioni diplomatiche coll'Italia e colla Francia.

---

Il corrispondente romano del *Times*, a proposito dell'ultimo discorso pronunziato dal ministro Visconti-Venosta, scrive:

Il signor Visconti-Venosta non fa troppo spesso dei discorsi. Non è un *debater* come l'intendiamo noi in Inghilterra, e quando parla a lungo, lo fa dopo essersi preparato a dovere. Non è uomo di molte parole; anzi, una delle sue doti primarie quale diplomatico, è il talento che ha di saper comandare alla propria lingua. *Il silenzio è d'oro*, e soventi si fa molto con cotest'aureo silenzio. Egli ha un aspetto piuttosto settentrionale che meridionale, e possiede una buona dose di quella flemma e riservatezza, che gli abitanti del Continente sogliono attribuire quasi esclusivamente alla razza anglo-sassone.

La prima impressione che vi fa, è che gli riesce più facile tacere che parlare, e che, parlando, è più probabile che dica troppo poco, anzichè troppo. Questo è un difetto straordinario, se difetto si può chiamare tra' suoi compatrioti, i quali, o parlino o scrivano, sono ordinariamente molto prolissi.

Oggi sono circa 8 anni, dacchè io ebbi il piacere d'udire il sig. Visconti-Venosta. Era nella Camera a Torino, poco dopo la caduta del Gabinetto Minghetti-Peruzzi, nel quale egli era stato ministro degli affari esteri. Quel suo discorso attirò allora l'attenzione dell'Inghilterra nonchè dell'Italia, poichè in quei giorni la politica italiana aveva un interesse, che il compimento delle aspirazioni nazionali, le hanno ora in gran parte tolto. Il sig. Visconti-Venosta era allora, comparativamente, un novizio in diplomazia, un principiante negli affari di Stato. Ma già fin d'allora si era fatto ammirare per una moderazione e una freddezza di giudizio, tanto più maravigliose in un uomo, il quale, nella prima giovinezza, s'era distinto pel suo ardore nella causa della libertà d'Italia, e come il socio di Mazzini e Garibaldi. E pure, il cambiamento s'è prodotto meno forse nell'uomo che nei tempi e nelle circostanze. Quando la causa d'Italia pareva quasi disperata, molti erano pronti a ricorrere a mezzi disperati, i quali, pel loro temperamento, erano assai più propensi a simpatizzare colla politica, comparativamente prudente, ma pure audacissima del conte di Cavour.

Quantunque il signor Visconti-Venosta abbia sempre voluto dividere generosamente la responsabilità dell'impopolare Convenzione di settembre, pure i suoi compatrioti non lo inclusero nell'odio, che quello sconsigliato e disgraziato Trattato tirò addosso ai veri autori di esso. Dal 1864 in qua, egli ha acquistato immensamente in esperienza, e probabilmente in cognizione degli affari. È stato ripetutamente ministro degli affari esteri, ed ebbe il vantaggio dell'amicizia e del consiglio di alcuni dei migliori diplomatici d'un paese, in cui la diplomazia è stata sempre un'arte squisitamente coltivata. Soventi fatto bersaglio di attacchi, egli non ha mai mostrato un'indecorosa premura di difendersi. Dacchè il Parlamento italiano s'è riunito il 24 corrente, l'opposizione, adempiendo alle sue minacce, ed incoraggiata dallo scarso numero dei deputati sui banchi ministeriali, non fu avara di attacchi contro la politica del Gabinetto, e il ministro degli affari esteri n'ebbe la sua parte completa. Ma gli assalitori fecero prova più di buona volontà che di abilità. Essi fornirono così al ministro l'occasione di passare in rassegna tutta la sua politica estera e di fare un discorso, che la Camera ascoltò col più intenso interesse, che i ministeriali applaudirono entusiasticamente, e che ha, dicesi, rafforzata la posizione del Gabinetto. Le caratteristiche principali del discorso furono il buon senso e la moderazione; e lo spirito di esso non era anti-conciliativo, sebbene l'oratore, tratto tratto, lanciasse a' suoi avversarii certe frecce sarcastiche, le quali fecero ridere di cuore la destra.

---

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

I clericali subirono testè alla Dieta di Linz una sconfitta, che, quantunque abbia a rimanere senza risultato pratico, non è però senza significato, se si riflette che nell'Austria Alta (una delle regioni in cui si divide l'Austria cisleitana) il Vescovo di Linz, fanatico ultramontano, esercitò sin qui un grande ed incontrastato predominio.

Parecchi membri del partito liberale fecero proposta d'inviare al *Reichsrath* una petizione per chiedere lo sfratto dei Gesuiti dall'Austria Alta. Vivissima fu la discussione. L'argomento principale, di cui si valse l'ex ministro Giskra, uno degli autori della proposta, fu che, se non si prendono dei provvedimenti, la Monarchia austriaca diverrà ben presto il quartier generale dei Gesuiti nella incessante campagna ch'essi proseguono contro l'Impero tedesco. Rispose a Giskra un focoso canonico, certo Werder, che viene riguardato nella Dieta come il portavoce del Vescovo Rudigier. Violentissimo fu il discorso del canonico. Egli stigmatizzò fortemente certi liberali, che, « nel perseguitare i partiti avversi, danno prova d'un fanatismo non minore di quello che viene rimproverato agli ultramontani. » Werder se la prese non solo coi vivi, ma anche coi morti, e ad onta del rispetto tradizionale che si ha in Austria per la Dinastia regnante, la memoria di Giuseppe II fu dal riscaldato oratore gravemente insultata. Un attacco, diretto dal canonico contro Giskra, poco mancò non avesse a dar luogo ad una scena simile a quella avvenuta poco fa nel Parlamento ungherese.

Già da qualche tempo si mossero a quell'ex primo ministro delle accuse eguali a quelle che costrinsero poc'anzi Lonyay a dare la dimissione. Giskra, che prima di divenire ministro, si trovava in gran povertà, è ora possessore di parecchi milioni, e fu detto da non pochi giornali ch'egli si acquistò quelle sostanze con delle speculazioni non interamente lecite, fatte durante il suo ministero.

Giskra radunò non ha guari a Vienna buon numero de' suoi amici politici, e tentò giustificarsi della accumulate ricchezze, ma riescì imperfettamente; nessuno lo accusò d'essersi appropriato dei denari allo Stato appartenenti, ma il fatto ch'egli si arricchì rapidamente e nel tempo, in cui era ministro, non potè venir negato da Giskra, e lasciò dei sospetti sulla sua delicatezza, simili a quelli che si hanno sul conto del caduto ministro ungherese.

Giskra voleva rispondere alle parole, con cui il canonico fece nella Dieta della Bassa Austria un'allusione trasparentissima alle grandi ricchezze da lui acquistate (Werder parlò di certi liberali che hanno col loro liberalismo « fatto carriera »); ma riescì al presidente dell'Assemblea di por fine all'incidente, mettendo ai voti la proposta della petizione da inviarsi al *Reichsrath*, proposta che venne accolta a non piccola maggioranza.

---

I giornali radicali pubblicano il seguente Manifesto, firmato da 86 membri dell'estrema sinistra:

« Cari concittadini,

« Da tre settimane in poi la Francia è agitata, scema il lavoro, s'arresta il movimento degli affari, l'inquietudine s'impadronisce di tutti gli animi, l'esistenza nazionale è come sospesa.

« Questo malessere devesi allo stato di divisione, dal quale pare che l'Assemblea non possa uscire, che colpisce d'impotenza il Governo della Repubblica ed uccide nel suo germe ogni speranza di stabilità.

« Finora le anime dabbene, ma oneste, hanno potuto credere che la circospezione, la prudenza, ed il temporeggiamento basterebbero onde por termine a questa situazione.

« Oggi l'illusione non è più lecita. Gli ultimi voti dell'Assemblea mostrano che una maggioranza non può fissarvisi, e nemmeno formarvisi. Perciò il Governo, ben lungi di poter governare, sembra talvolta sentirsi poco certo della sua esistenza.

« Nascono continuamente delle crisi mortali a tutti gl'interessi. Da ciò nasce nell'animo di tutt'i patrioti chiaroveggenti la convinzione essere ormai tempo che il paese faccia valere di nuovo la sua sovranità, per terminare una differenza che esso solo può decidere.

« Fino dal mese d'agosto 1871, in quella medesima seduta in cui l'Assemblea s'attribuì il potere costituente, il gruppo dell'*Union républicaine* reclamò in una proposta di legge lo scioglimento integrale e domandò che venisse fatto un altro appello agli elettori.

« L'adozione di questo progetto avrebbe troncato le difficoltà che sorgevano; avrebbe risparmiato al paese le prove impostegli da quel tempo in poi. Oggi, una grande frazione dell'Assemblea riconosce essere lo scioglimento il solo esito per coloro che desiderano di evitare nuovi cimenti.

« Da tutte le parti gli elettori s'associano a questa idea liberatrice: lo scioglimento, conseguito per le vie legali; tale è nostro scopo, tale la volontà verificata della nazione.

« Disapproviamo altamente ogni mezzo di pressione violenta; ripudiamo i colpi di forza da qualunque parte essi vengano; siamo nemici del disordine; ne abbiamo dato molteplici prove da quasi due anni in poi, poichè eravamo adunati intorno al Governo del signor Thiers, ogni qualvolta venne minacciato.

« Domandiamo che il paese continui l'opera nostra; che, per mezzo delle nuove elezioni, costituisca una maggioranza possente, capace di dare al Governo della Repubblica un aiuto efficace ad assicurare il trionfo pacifico della volontà nazionale e la stabilità delle istituzioni repubblicane.

« Cari concittadini.

« Il nostro patriotismo venne in nostro aiuto. Voi affermerete col vostro zelo il trionfo dell'opinione pubblica.

« Anzitutto sappiate e ricordatevi bene che il diritto di petizione è un diritto inviolabile, ed il cui esercizio è garantito dalle leggi del paese. Egli è indissolubilmente legato al principio della sovranità nazionale; volerlo impedire, sarebbe commettere un attentato contro il suffragio universale medesimo.

« Parigi, 10 dicembre 1872. »

## ATTI UFFIZIALI

Gazz. Uff. 6 dicembre.

N. CCCCLIV. (Serie II parte suppl.)

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima per le industrie di Chioggia e suo circondario;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo la fabbricazione delle stuoie e l'attivazione di altre industrie, denominatasi *Società anonima per le industrie di Chioggia e suo circondario*, sedente in Chioggia ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del dì 14 agosto 1872, rogato F. Venturini, e iscritto al numero di repertorio 6698, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato, colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi nello statuto della Società sono le seguenti:

*a)* All'articolo 5 è sostituito il seguente:

Art. 5. Il capitale sociale è fissato per ora a lire ventimila, ma potrà essere aumentato fino a lire cinquantamila ed oltre per deliberazione dell'Assemblea generale dei soci, salva l'approvazione governativa.

« È rappresentato da mille azioni da lire 20 ciascuna.

« Ogni cinquecento azioni costituisce una serie. Sottoscritte le due prime serie e pagatone il valore per un decimo, la Società s'intende costituita. »

*b)* L'articolo 6 è soppresso.

*c)* Nell'articolo 12, il periodo che comincia colle parole « Nel caso di licenziamento » e che finisce colle parole « ricorrere all'assemblea » è soppresso e vi è sostituito il seguente: « In caso di licenziamento di un operaio gli sarà restituito il prodotto della ritenuta di cui all'art. 7 non convertito ancora in azioni. In caso di morte, il prodotto stesso sarà restituito agli eredi, dietro loro domanda. »

*d)* In fine dell'art. 13 sono aggiunte le parole « salvo nel Consiglio di Amministrazione l'obbligo di ottemperare al disposto degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

*e)* All'art. 19 è sostituito il seguente:

« Chi ha due azioni o più fino a cinque ha diritto ad un voto. Chi ne possiede un maggior numero avrà tanti voti quante volte possiede cinque azioni. Nessuno però potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni che possegga o che rappresenti. »

*f)* Nell'art. 21, dopo le parole « ordinaria o straordinaria » sono inserite queste: « intervengano almeno 40 socii e quando. »

In fine dello stesso art. 21 sono aggiunte le parole « e le presevi deliberazioni saranno valide purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

*g)* In fine dell'art. 25 sono aggiunte le parole « Le deliberazioni per le variazioni dello Statuto non sono esecutorie senza l'approvazione governativa. »

*h)* Nell'art. 28, dopo le parole « 9 consiglieri e » sono inserite queste: « nomina ogni anno ». Ed in fine dello stesso art. 28 sono aggiunte le parole seguenti: « Per la rinnovazione del Consiglio di Amministrazione saranno osservate le norme stabilite nell'art. 138 del Codice di commercio. »

*i)* All'art 47 è sostituito il seguente:

« Il bilancio della Società dovrà essere pubblicato ogni anno appena abbia ricevuto l'approvazione dell'assemblea generale, e trasmesso in copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue lire 20, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

---

La *Gazzetta Uffiziale* del 9 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 21 novembre che autorizza il Comune di Tempio a riscuotere un dazio di consumo sopra certi oggetti indicati in apposita tabella.

2. Un R. Decreto del 5 dicembre che convoca pel 29 del mese corrente il 4.° Collegio elettorale di Palermo.

3. Disposizioni nel personale del Ministero delle finanze.

4. Promozioni nel corpo reale del Genio civile.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

---

**Gli opuscoli del dott. Facen all'Esposizione provinciale di Belluno.** — Estratto dalla *Rivista di agricoltura, industria e commercio*, di Firenze.

Il dott. Jacopo Facen, nella sua posizione di medico distrettuale, di delegato scolastico, di preside del Comizio agrario di Fonzaso, ec., presentò all'Esposizione di Belluno il suo contingente in un'eletta di 50 e più opuscoli scientifici, che ha dato alla luce in diverse epoche della sua vita, non contemplando le molteplici altre Memorie scientifico-letterarie che ha pure consegnate in varii tempi al giornalismo nazionale italiano. Tutte queste opere, tutti questi lavori hanno il patriotico proposito d'illustrare le nostre terre, presso le nostre Alpi, e le loro produzioni, sotto tutti gli aspetti geologici, astronomici, industriali ed etnografici, e ci testimoniano il grado di coltura, il punto di letteratura, la storia dei grandi ingegni che fiorirono ed onorarono la Provincia di Belluno fin dalle epoche più remote.

Ora un valente scrittore, che volle mantenersi sotto il velo dell'anonimo, inseriva nella recente *Rivista di agricoltura, industria e commercio*, in Firenze, una dotta Memoria, la quale venne poi pubblicata a parte e contiene una breve e chiara nozione di tutti i principali scritti usciti dalla versatile ed operosa penna del dott. Jacopo Facen, e mandati all'Esposizione di Treviso. Il lavoro contempla: le Memorie mediche veterinarie — Biografie — Agricoltura e storia naturale — Zoologia ed Entomologia agraria forestale — Scritti varii editi ed inediti.

## APPENDICE.

**Dolor!** — *Studio psicologico per* P. G. Molmenti. — Venezia, tip. Fontana-Ottolini, 1872.

Come altre cose fra noi, anche la critica è lontana dall'essere, come dovrebbe, cordialmente giusta. Alle fazioni più vecchie de' classici e romantici — i guelfi e i ghibellini della penna — successero men aspre, ma pure esclusive, quelle degli idealisti e realisti: poi, quasi non bastasse, si costituirono qua e là consorzi di mutua apoteosi: onde l'ostracismo a chiunque da sè faccia parte, nè voglia imbrancarsi nelle comunelle. Arrogi finalmente le ire religiose e politiche che entrano, strani coefficienti, nei giudizi dell'arte, e forse, in genere, la poca o niuna autorità di chi li sciorina per conto proprio o sociale. Gli è un triste fatto, ma vero; non siamo all'altezza della critica francese non che della inglese o tedesca in Italia.

Vittore Hugo ha scritto, e avea ragione, non si dover chiedere all'autore perchè abbia preso a trattare un soggetto invece d'un altro: nè noi vorremmo altresì chiedergli, come alcuni costumano, nè la fede di nascita, nè la confessione generale, nè altro. — Il libro! — ecco la vera, l'unica stregua del criterio.

Cotesti e simili pensamenti ci occorsero, ponendoci a dire anche noi del nuovo lavoro del Molmenti che ha per titolo *Dolor!* — titolo ben scelto perchè è sintesi del mesto e affettuoso racconto. Ci correggiamo, chiamandolo noi pure coll'autore studio psicologico. Infatti quivi è la diagnosi tristissima d'una malattia morale, l'acuta analisi dei fenomeni più interiori dell'anima. E vi fa sfondo la natura, la grande natura esteriore, nel cui infinito obbiettivo si completa, anzi direm s'immedesima l'elemento psichico. Vaghezza di panteismo, che scema invero l'italianità del lavoro (*): gentile peccato contro le tradizioni del pensiero nazionale. Non lo diciamo per velleità di sistema filosofico o di *chauvinisme* letterario, e intorno a questo ci spiegheremo più avanti.

A parte dunque questo appunto, il Molmenti, che nella *Maria* erasi mostrato per avventura un po' negletto osservatore del mondo psicologico, in questo suo *Dolor* ci si rivela invece dei fatti dell'anima indagatore non comune. Massime dei progressi che siamo lieti di accertare in questo suo ultimo racconto, ove, come nell'altro, e meglio, ci son dipinti con tocchi veri o sentiti, con isfumature degne di più provetto autore, i semplici e svariati quadri campestri.

In una parola, le teorie propugnate dal Molmenti, con eloquente dialettica, nel suo studio sopra tre drammi del Salmini, trovano in questo *Dolor* per molta parte un'applicazione felice. Ed anche a questo punto, aborrenti dai sistemi, non faremo questioni di scuola, le quali per lo più non approdano che ad equivoci o bisticci. Bensì chiariremo come da noi per arte s'intenda imitazione intelligente sì, ma franca, ma sicura, ma efficace del vero; per ideale rappresentazione del reale studiato con analisi amorosa, ed integrato con sintesi non schifiltosamente severa.

È questa, secondo noi, la formula che — ultima semplificazione delle teorie estetiche — può e deve diventare il simbolo unificatore degli attuali scismi letterari.

Taluni fra gli scrittori nostrani di racconti che si distinguono per bello ingegno, paiono aver sposato addirittura il genere del Carcano e della Percotto. Forse è un eccesso di scrupolo nazionale. Ma se un dì invalse la fregola d'imitare in ogni caso il Manzoni, Iddio ci salvi dall'esempio dei padri. Con tutto il rispetto dovuto ai due simpatici autori, che noi stessi ammiriamo, e pur riconoscendo il merito di que' valenti che li tolgono a modello, non siamo inclinati ad approvare le imitazioni in principio, e meno quando segnano un moto retrogrado. I racconti del Carcano e della Percotto stanno documenti pregevoli d'un periodo che ebbe la sua ragione speciale di essere, ma che oggi è, ci pare, ineluttabilmente chiuso; nè per la loro medesima natura potrebbero aspirare a divenire l'ultima parola dell'arte.

Il nostro autore ha voluto, per contrario, emanciparsi dalla voga comune, e se il suo *Dolor* non appartiene ad un genere integralmente italiano, non è ad ogni modo imitazione, ma più presto assimilazione a noi d'un genere nuovo, benchè non nativo, il quale avrebbe potuto rendersi addirittura italiano, qualora, tenendo più conto delle differenze specifiche, a certo fondo di panteismo germanico se ne fosse sostituito un altro di ontologismo italico.

Del resto perchè una forma estetica sia stata trovata fuori della penisola, quando abbia ragione d'universalità, non deesi, secondo noi, negarle diritto d'entrata, ben farla nostra, siccome adoprasi nelle cittadinanze onorarie.

Infatti il movimento dell'arti e delle lettere, nella sfera del pensiero puramente estetico, non è nè può essere nazionale ma cosmopolita — testimonio Dante, il poeta dell'umanità. — Autonomia individuale nella scelta e trattazione del soggetto; autonomia nazionale nel carattere, nello stile, nella lingua; reciprocità di beneficio internazionale nelle leggi che son fondamento generale del bello, siccome in quelle che lo son del buono e del vero.

Che se il Molmenti, come dissimo, non ha potuto o voluto dal suo bel lavoro sceverare cert'aria di nebulismo non nostro, ha però servito con osservanza gentile e severa alla pretta italianità della frase e della dizione. E codesto non è lieve conforto in un tempo, in cui anche scrittori di qualche levatura non si peritano d'infranciosare stile ed idioma, eredità gelose che importa invece conservare quanto l'idea filosofica e civile, per non perdere potenza di autonomia nazionale.

V.

---

(*) Giacchè l'egregio critico tocca questo argomento, non ci è possibile il silenzio su di un passo del libro del Molmenti, che ci ha fatto vivo dispiacere, da parte di un giovane, che tanto bene promette di sè e che ha già segnato orme sue proprie nel cammino della letteratura. Egli infatti parlando della fede in Dio, soggiunge: « Si potrà mettere in dubbio tutto e *con buona ragione* », ed accennando alla fede di « qualche anima buona », la dipinge come tale « che ha la sublime *ingenuità* di credere. » Nel contesto dello stesso periodo, ei però ci confessa che se non è religioso, lo vorrebb'essere, e conchiude con questa massima giustissima: « Qualche volta il cuore consiglia di accettare una cosa e la si accetta senza domandare ragione alla mente e si prova allora una contentezza indicibile. Oh credetelo, il palpito di un buon cuore vale bene gli artificiosi ragionamenti di mille cervelli gonfi di dottrina. »

Tutto questo periodo ci rivela una lotta interna dell'autore, la quale si può ben confessare negl'intimi colloquii dell'amicizia, ma non vale la spesa di essere portata a cognizione del pubblico. E molto meno quando trattasi di que' dubbi che sono inseparabili dall'umana natura, e quando trattasi di un libro, che seduce per la genialità dell'argomento e per la squisitezza ond'è scritto, e ch'è destinato a correr per le mani del sesso gentile; poichè quella sentenza basta a far gettar via il libro da parte delle persone più riservate, o per lo meno a far concepire un'idea meno favorevole dell'autore. Chi vorrà infatti compatire chi tratta di sublime ingenuità la pia credenza della madre? Ci creda l'egregio autore, nel fargli questa sola osservazione, siamo animati da un senso di sincera benevolenza per lui.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 11 dicembre.*

⌧ Ho sentito questa mattina biasimare vivamente il Sella per la sua condotta negli ultimi momenti della seduta di ieri. Debbo dunque tornare sulla seduta di ieri, ed aggiungervi a quelli che potei mandarvi ieri sera, altri commenti, che non saranno senza importanza. Ricordiamo prima di tutto i fatti.

C'erano tre ordini del giorno: La Porta, Maurogonato e Ara. Il La Porta, esprimeva addirittura un biasimo sull'amministrazione finanziaria; il Maurogonato, ammetteva che fossero avvenuti dei disordini sull'esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, ma, udite le dichiarazioni del ministro, *confidava* ch'egli vi avrebbe provveduto, l'Ara faceva uguali premesse del Maurogonato, ma concludeva con un *invito* al Ministero di provvedere.

È chiaro che, nella sostanza, fra l'ordine del giorno Ara e quello Maurogonato c'era pochissima differenza; quello che si discostava da tutti e due veramente, è quello del La Porta. Ora, dicono alcuni, è su questo che si doveva fare la votazione, e se si fosse fatta su questo, i voti di maggioranza sarebbero stati più che 28. Il Sella, dunque, avrebbe fatto male ad acconsentire che si votasse sull'ordine del giorno Ara, ed avrebbe perduto una dozzina di voti, che aggiunti ai 28, davano già 40 voti al Ministero, maggioranza rispettabile.

Ripeto che questo ho udito oggi in mezzo ad un gruppo di deputati. Mi permetto per altro di aggiungere che questo ragionamento non mi sembra del tutto esatto. È noto infatti che l'on. Ara è adesso, sebbene segga al centro, uno dei più tenaci oppositori del Ministero.

Nel presentare il suo ordine del giorno, evidentemente egli non ebbe in mira altro scopo da quello in fuori di battere il Ministero, e poichè è uno de' più abili schermitori delle lotte parlamentari, concepì il suo ordine del giorno in modo che potesse ricevere molte adesioni al centro. All'on. Ara ed a' suoi amici è stato, e sarebbe stato in ogni caso facilissimo ottenere che il La Porta ritirasse il suo ordine del giorno; ma mezza parola del Rattazzi sarebbe stata più che sufficiente. Per la qual cosa, una volta proposto, era chiaro che la votazione non poteva farsi che sull'ordine del giorno Ara; il Sella, facendo il grande, e dichiarando che per lui uno o l'altro era lo stesso, si fece, come suol dirsi, onore col sol di luglio. Egli accettò con garbo la posizione che gli fu fatta da uno dei suoi avversarii. Ecco tutto.

La seduta di questa mattina del Comitato della Camera è stata notevole, assai più che pel discorso dell'on. Mancini, per le dichiarazioni esplicite e formali dell'on. De Falco.

Il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato solennemente che non esiste alcuna ingerenza straniera nella questione delle Corporazioni religiose; che il Governo, formulando il progetto, ha obbedito soltanto alle sue speciali convinzioni, ed al suo programma politico. Simili dichiarazioni, chi voglia bene intenderle, non ci dispensano per nulla dall'essere moderati; anzi ci danno modo di esserlo con maggiore tranquillità di animo. Del rimanente, a me pare chiaro oramai che ci avviciniamo sempre più ad un accordo, almeno fra tutti coloro che appartengono alla maggioranza. Ancora non si è trovata una formula da sostituire al secondo articolo del progetto ministeriale, ma le idee scambiate danno sicura speranza che la formula si troverà. Ed anco quanto al riparto ed alla distribuzione dei beni, sono persuaso che si troverà il mezzo d'intendersi su basi ragionevoli.

Notevole poi è stato il modo col quale è terminata la seduta del Comitato. Il Minghetti aveva proposto che si dichiarasse chiusa la discussione generale, e che si procedesse all'esame degli articoli. Il Depretis, senza punto mettere a partito la proposta, ha sciolto la seduta. È stato un atto di manifesta partigianeria, consigliato al Depretis dalla vista de' banchi di destra gremiti di deputati. Questo fatto dovrebbe insegnare ai moderati ad usare un po' più di diligenza quando si nomina il seggio del Comitato. Intanto la sua condotta ha tolto anche ai pochi che l'amano la volontà di affidare a lui la nomina della Commissione. Sarà nominata a scrutinio segreto.

## ITALIA

L'*Opinione* scrive in data di Roma 9:

Dal 25 novembre ultimo al 9 di questo mese, la Commissione d'inchiesta per le Scuole secondarie tenne frequenti adunanze per mandare a termine quel lavoro di preparazione, che deve dare norma e indirizzo all'inchiesta. In queste tornate, talvolta ripetute nello stesso giorno, la Commissione esaminò ed approvò il Regolamento interno, non che i quesiti che dovranno servire a un tempo agl'interrogatorii scritti e ai verbali. Nell'ultima riunione, a cui intervenne l'onorevole ministro Scialoia, fu determinato altresì il modo e il tempo d'iniziare l'inchiesta orale, la quale, credesi, potrà aprirsi in Roma stessa a mezzo gennaio.

Ciò mostra come la Commissione sia compresa dell'importanza del mandato avuto, e ponga ogni opera per adempierlo al più possibile sollecitamente.

---

In seguito allo spiacevole incidente, di cui abbiamo fatto cenno in occasione della commemorazione dei martiri di Belfiore, il Sindaco e la Giunta si sono dimessi. Leggiamo ora nella *Gazzetta di Mantova:*

Sappiamo che il Prefetto, tosto avuta comunicazione della risoluzione presa dalla Giunta e dal Sindaco, si è personalmente recato al Municipio ed ha avuto un colloquio col conte Magnaguti.

Il Prefetto ha oggi stesso autorizzato una straordinaria convocazione del Consiglio comunale.

---

Il *Journal de Rome* ha in data del 12:

Si sa che il ministro delle finanze aveva chiesti quaranta milioni alla Banca nel corrente dicembre. La Banca, per non accrescere la sua circolazione aveva ristretti i suoi sconti.

Parecchie Camere di commercio, principalmente quella di Genova, avendo reclamato, l'onorevole Sella ha acconsentito di non ricevere i quaranta milioni se non nel mese di gennaio.

---

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a L. 901,849.27.

## GERMANIA

La *Kölnische Zeitung* crede sapere che il partito nazionale prussiano si appoggia alla legge tedesca 21 giugno 1869 sulle industrie, e così si esprime: « Gli operai sono in dovere di conformarsi alle istruzioni del proprietario nell'eseguimento dei lavori e all'osservanza del Regolamento disciplinare dell'officina; intenderebbe presentare alla Camera un progetto di legge contro gli scioperi. Tale progetto però avrebbe per iscopo la punizione degli scioperanti, colla prigionia da 2 a 15 giorni, a richiesta de' principali. »

È questo forse il risultato delle conferenze prusso-austro-ungariche sulla questione sociale?...

## SVIZZERA.

Il Regno della carta moneta avrà delle felicità per qualcuno, per l'onorevole Sella principalmente, ma produce anche di molti inconvenienti. Ecco fra gli altri un caso di recentissima data.

Il *Journal de Genève* racconta che, sabato scorso, un individuo signorilmente vestito, parlando con accento italiano, si presentò nel negozio del signor M. G., in Ginevra, per farvi delle provviste. Scelta la merce, lo straniero depone sul tavolo un biglietto della Banca italiana, facendosi dare il resto in moneta. Fatta l'operazione, già rivolgeasi verso l'uscita, quando ad un tratto torna indietro, e prega il negoziante a cambiargli ancora parecchi altri biglietti che aveva con sè. In pari tempo, estrae di tasca un voluminoso portafoglio letteralmente imbottito di biglietti di Banca italiani. Questa abbondanza di carta monetata parve sospetta al signore M. G. Per meglio assicurarsi, prega il suo cliente ad attendere qualche istante, dovendo egli scendere alla cassa per il numerario. Lo straniero aspetta: intanto il negoziante corre a mostrare il primo biglietto ad una persona competente. Il biglietto era falso. Avvertita immediatamente la Polizia, pochi istanti dopo lo straniero era arrestato, malgrado le sue vive proteste. Sottoposto ad una minuta perquisizione, gli si trovarono indosso moltissimi altri biglietti falsi, oltre a quelli del portafogli, cuciti nella fodera degli abiti. Ne aveva per una somma di 60 mila franchi.

*Berna 10.*

Il Consiglio federale divise le attribuzioni dei singoli Dipartimenti per la gestione 1873, come segue: Dipartimento politico: Capo, il sig. Cérésole, sostituto dott. Sckenk; Giustizia e Polizia: capo, il sig. Knüsel, sostituto, il sig. Borel; Dipartimento militare: capo, il sig. Welti, sostituto Cérésole; Finanze: capo, il sig. Scherer, sostituto, il sig. Knüsel; Commercio: capo, il dottore Näff, sostituto il sig. Scherer; Dipartimento delle Poste: capo, il signor Borel, sostituto il dott. Näff; Interno: capo, il dott. Sckenk, sostituto il sig. Welti.

## INGHILTERRA

Di questi giorni ebbe luogo a Dublino una adunanza dell'Associazione cattolica d'Irlanda, in cui, tra le altre questioni politiche, si parlò della condizione del Pontefice, e del procedere del principe Bismarck contro i cattolici di Germania. L'assemblea componevasi principalmente di ecclesiastici; v'erano però delle notabilità laiche. Presedeva il conte Granard, cav. di S. Patrizio, *ex lord-lieutenant* della Contea di Longford, il quale, in un lungo discorso, invitò gl'Irlandesi cattolici ad esprimere al S. Padre il loro amore, la loro compassione, e la loro disposizione a soccorrerlo con danaro. Pio IX, disse l'oratore, è prigioniero, ed è stato iniquamente spogliato del suo territorio e della sua dignità regale dal Re d'Italia. Del principe Bismarck, lord Granard disse, che ha commesso delle prepotenze contro i Vescovi tedeschi, ed ha scacciato gratuitamente, e in maniera crudele, i Gesuiti di Germania. Questi fatti, e la contemporanea soppressione delle Corporazioni religiose in Italia, suscitano nell'oratore e in tutti i cattolici il serio timore, che bentosto si debba procedere ad uguali misure in Inghilterra e in Irlanda. Sarebbe, quindi, prudente armarsi in tempo per la difesa, ed associarsi ai cattolici d'altri paesi a tal uopo. Due membri della Camera dei Comuni, D'Arcy e Smyth, dissero, il primo, che la Prussia ha incominciato a perseguitare la religione cattolica, appunto come ha fatto l'Inghilterra al tempo della Riforma, e che questo è l'effetto dello smisurato orgoglio onde la Prussia s'è gonfiata dopo le sue vittorie sulla Francia; il secondo, che si dovesse mandare al Vescovo d'Ermeland un indirizzo, approvando la sua resistenza alle aggressioni di Bismarck. Questa proposta fu approvata, come pure quella di mandare anche un indirizzo all'Associazione Cattolica di Colonia. Un terzo fu mandato a mons. Mermillod, Vescovo di Ginevra. L'adunanza finì colla benedizione impartita dal Cardinale Cullen.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 14 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altre offerte pervenuteci:

| | | |
|---|---|---|
| Avv. Liberale Fabris e famiglia | L. | 15. — |
| Avv. Trombini e famiglia . . | » | 5. — |
| Manetti avv. Antonio . . | » | 20. — |
| Lista precedente | L. | 4798. 14 |
| Totale . . . . | L. | 4838. 14 |

— Offerte ricevute dalla R. Prefettura:

Consiglio comunale di Scorzè, L. 50 — Raccolte in chiesa dall'arciprete di Scorzè, 17:15 — Idem dal parroco di Rio S. Martino, L. 5 — Idem di Cappella, 6:88 — Idem di Peseggia, 3:61 — Idem di Gordigiano, 7:03.

Totale, L. 89:67.

Personale della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, L. 63.

Consiglio comunale di Pramaggiore, L. 50.

Personale subalterno stabile e provvisorio addetto alla sorveglianza dei lavori della Laguna, L. 50:80, come dal seguente elenco:

Besaglia Giuseppe lire 3 — Borin Caracossa Carlo cent. 50 — Carrara Eugenio lire 1 50 — Soavi Luigi 2 — Tressich Antonio 2 — Pedrocco Pietro 1 — Badoer Antonio 1 — Badoer Francesco 1 — Busetto Cesaro G. B. 2 — Cargnelli Vinciguerra 1 — Dalla Lucia Paolo 1 — Dalle Ore Giovanni 1 — De Pol Giuseppe 1 — De Pol Sebastiano 1 — Dormia Antonio 1 — Federigo Lodovico 2 — Foggetta Giuseppe 1 — Forlani Mariano 2 — Ghezzo Luigi cent. 50 — Loris Ferdinando L. 1 — Loris Giuseppe 1 — Miani Carlo 1 — Millich Carlo 2 — Monici Giovanni 1 — Savi Domenico 1 30 — Soavi Carlo 1 — Soavi Ferdinando 3 — Torri Giuseppe 3 — Vollo Vittorio 1 — Wulten Angelo 1 — Wulten Lorenzo 2 — Zambelli Napoleone 1 — Scarpa Giuseppe 1 — Tacchia Costante 1 — Tacchia Girolamo 1 — Valerio Giusto 1 — Vianello Rossi Federico 1 — Vianello Rossi Pietro 1.

Totale lire 50:80.

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

La Direzione del Lloyd austriaco, a mezzo del signor Sebastiano Rana, suo agente, L. 1000 — Conte Pier Luigi Bembo, 50 — Callegari Ferdinando, 100 — Duodo cons. Filippo, 15 — Orefice Giusto, 1 — Orefice Emanuele, 2 — Giovanni Palotti, 15 — Zamara Angelo, 25 — Famiglia Alberti, 10 — Battaggia cav. Andrea, 10 — Sorelle Margherita ed Arcangela Baltaggine, 5 — Paccanari Anna, 10 — Besaglia Cerro Carlotta, 5 — Colletta nell'Istituto Francesconi, 2. 20 — Pennato Luigi, 2 — Lavoradori Luigia, cent. 50 — Candiani Gio. Battista, lire 2 — Trevisan Francesco, 2 — Bon Antonio, 5 — N. N., 3 — Fonda Angelo, 1 — Marangoni Pietro, cent. 50 — Fratelli Cavagnis, lire 3 — Galuppi Francesco, 2 — Spelanzon Gaetano, 2 — Pisanello Giovanni, 2 — Padovan Giovanni, 4 — Baicuzzi Alessandro, 10 — Tommaselli Fortunato, 6.

| | | |
|---|---|---|
| Totale . . | L. | 1,295 20 |
| Importo Liste anteriori . . | » | 12,459 27 |
| Totale . . . | L. | 13,754 47 |

**Onorificenza.** — Annunziamo con piacere che il Ministero d'industria, agricoltura e commercio ha conferito la medaglia d'argento all'avv. Stivanello, autore del libro: *Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia.*

Ecco la lettera, colla quale gli fu accompagnata tale onorifica distinzione:

Sono lieto di partecipare alla S. V. che il Governo nazionale, apprezzando l'utile concorso prestato dalla S. V. all'incremento degli studii statistici, volle porgerle un attestato della propria sodisfazione conferendole la medaglia d'argento.

Nel trasmetterle la medaglia stessa ha fiducia che la S. V. vorrà gradire questa distinzione e continuare a coltivare gli studii statistici, nei quali meritamente la S. V. si distingue.

*Il ministro*, CASTAGNOLA.

**Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.** — A termini dell'articolo 9 dello Statuto, i detentori di Azioni della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a cominciare dal 1.° gennaio 1873, presso la *Banca veneta di depositi e conti correnti*, nelle due sedi di *Padova* e *Venezia*, si pagheranno it. L. 1,6875, (annuo interesse del 6 0[0) su ciascuna azione liberata del 2.° decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

**La Banca del Popolo.** — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0[0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

**La Banca mutua popolare** sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0[0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

**Palestra Bellussi-Coda.** — L'apertura di questa palestra, che, come venne annunziato, doveva succedere domani, seguirà invece il giorno 2 gennaio 1873, non avendosi ancora potuto completare i lavori in causa dei tempi piovosi.

Col giorno di domani, gli alunni di questa Palestra potranno incominciare ad esercitarsi al remo, usando la scialuppa regalata alla Società dal sig. Costante Barriera.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 15 dicembre, dalle ore 2 1[2 alle 4 1[2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 4. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea*. — 5. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 6. Verdi. Duetto e terzetto finale nell'opera *Trovatore*. — 7. Strauss. Walz *Le Burle del Carnovale*. — 8. Galop *Il Bersagliere*.

**Teatro Rossini.** — Ieri sera il nuovo dramma in versi del sig. Felice Cavallotti: *Guido*, destò un grande entusiasmo in una parte del pubblico, che chiamò l'autore alla ribalta ad ogni atto, mentre l'altra parte rimaneva indifferente. Difatti, durante gli applausi fragorosi di alcuni spettatori, altri avevano una faccia compunta, che voleva dire: « Ecco un altro di quei drammi in versi che ora tornan di moda, ove le passioni parlano un linguaggio convenzionale, ove le situazioni somigliano tanto ad altre situazioni già viste, ma ove in compenso si fa sfoggio in bellissimi versi di magnifici sentimenti. » Quegli spettatori che la pensavano così, e che a noi pare che non pensassero male, si fecero ancora più oscuri in viso, quando udirono che gli applauditori chiedevano il *bis*, e presentirono che questa sera il *Guido* si sarebbe replicato, come avviene di fatto.

L'esecuzione da parte degli attori lasciò dal canto suo molto a desiderare.

**Teatro Camploy** — Nelle prossime stagioni di Carnevale e Quadragesima si rappresenteranno opere buffe e semiserie, due delle quali nuove per Venezia, cioè *Le Fate* del maestro Valenza e *Giralda*, opera semiseria del maestro A. cav. Cagnoni, che verrà posta in iscena dall'autore medesimo.

Le altre opere che di certo saranno rappresentate, sono: *L'Aio nell'imbarazzo* del maestro cav. G. Donizetti, *Don Checo* del maestro De Giosa, *Le Precauzioni* del maestro cav. A Petrella.

La Compagnia di canto è compcsta degli artisti seguenti:

Laura Sainz, prima donna soprano. — Rosina Negri, altra prima donna. — Angelina Giussani, prima donna contralto. — Valentino Fioravanti, primo buffo assoluto. — Alessandro Polonini, primo baritono assoluto. — Enrico Caroselli, primo tenore assoluto. — Francesco Migliara, primo basso comico assoluto. — Giuseppe Lorenzi, secondo tenore. — Francesco Maccani, buffo generico. — Elisa Caracciolo, seconda donna. — Giuseppe Ferrazzuto, secondo basso.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Alfonso Rizzo, con altri 42 professori. — Edoardo Zandiri, primo violino concertino. — Placido Meneguzzi, maestro istruttore de' cori.

Trenta coristi d'ambo i sessi.

**Teatro Malibran.** — Nel prossimo carnevale 1872-73 la Compagnia equestre di Emilio Guillaume, presterà l'opera sua in questo Teatro. Egli promette esporre oltre a spettacolose pantomime, quanto havvi di scelto sia nel repertorio equestre, che in quello ginnastico.

*Elenco artistico:*

Emilio Guillaume, cavallerizzo d'alta scuola ed istruttore, direttore della Compagnia. — Maddalena Guillaume, amazzone d'alta scuola. — Natale Guillaume, direttore degli spettacoli e cavallerizzo per lavori con sella e senza. — Filippina Guillaume, amazzone d'alta scuola. — Guglielmina Guillaume, Ellen Whitelei, altre amazzoni d'alta scuola e cavallerizze. — Miss Mathilde Williams, prima cavallerizza per speciali lavori in piedi sul cavallo con sella e senza — M.ma Alexandrini Moffet, distinta cavallerizza pei lavori in piedi sul cavallo con sella. — Virginia Singer, cavallerizza pei lavori in piedi sul cavallo con sella. — Miss Marguerite Brown, altra distinta cavallerizza per lavori in piedi sul cavallo con sella, passi a due e scene equestri. — Giovanna Blondeau, Ernesta Proserpi, Anna Farault, cavallerizze per volteggi, manovre e tornei. — Margherita Guillaume, detta l'amazzone in miniatura. — Eugenio Proserpi, cavallerizzo distinto per lavori in piedi sul cavallo con sella e cavallerizzo d'alta scuola. — Cesare Guillaume, volteggiatore e saltatore a terra. — Felice Pattone, Michele Viganotti, cavallerizzi per manovre, quadriglie e tornei. — Antonio Besana, cavallerizzo per salti mortali sopra due cavalli. — Augusto Emanuel, ginnastico generico. — John Whiteley, celebre artista americano pei lavori alla *Ritchard* sul cavallo senza sella. — Orazio Filipuzzi, distinto artista per salti mortali sul cavallo a dorso nudo. — Natale Guillaume, artista di merito distinto per lavori sul cavallo senza sella, e rinomato per le scene a travestimento. Alexandrini Maissen, rinomato artista per esercizii di destrezza ed equilibri. — Ritchar Dick, per esercizii di dislocazione e valente saltatore. — Sei clowns. — Fratelli Hadwin — Giorgio, Beniamino e Serafino. — Clowns musicali, ginnastici, campanologhi e violinisti. — Creatori ed esecutori di varii nuovissimi esercizii ginnastici. — Jean Courtault, Ritchar e Detoma, altri clowns ginnastici saltatori. — Sessanta cavalli, fra i quali sono da osservare principalmente 23 ammaestrati — Giudaica, Sabina, Washington, Bebè, Adalisca, Lutin, Baj, Emir, Lolla, Esmeralda, Gisella, Profeta, Febo, Arabesca, Gracco, Capriccio, Diana ed i sei Stalloni arabi: Athos, Porthos, Aramis, D'Artagnan, Visir e Tasturi. — Capo stalla, Giuseppe Secchi.

**Teatro meccanico in S. Moisè.** — La serata d'iersera fruttò all'Istituto Colletti it. L. 115:89, cioè la metà dell'introito.

In questa metà non entrano le spese serali, avendo voluto il De Col che queste andassero tutte a carico dell'altra metà a lui spettante. Bravo il De Col!

**Oggetti trovati.** — Il Sindaco di Venezia avvisa che presso l'Ufficio municipale vennero depositati i seguenti oggetti:

Un congedo dal servizio militare al nome di Squarcina Giuseppe;

Italiane lire cinque.

Tali effetti saranno restituiti a coloro che offriranno le prove di esserne i proprietarii.

**Bullettino della Questura del 14.**

Anche nelle decorse 24 ore questi Ufficii di pubblica sicurezza non ebbero veruna denuncia di furto.

Le Guardie di P. S. però arrestarono un ozioso vagabondo, e tre questuanti.

**Ubbriachezza.** — Certo Rigo Rinaldo, d'anni 20, di Venezia, in istato di assoluta ubbriachezza, iersera cadeva accidentalmente nelle acque del Canal Grande, in vicinanza alla Stazione ferroviaria, e vi sarebbe sul fatto perito, se due Reali carabinieri della Stazione di Canaregio ed una Guardia di P. S. non gli avessero dato soccorso. Però non venne estratto dall'acqua che semivivo. Ora si trova all'Ospitale civile.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da una Commissione anonima municipale, in concorso dell'Ispettorato delle Guardie municipali, veniva asportata della farina gialla guasta alle Ditte V. L. a S. Geremia, P. B. a S. Marziale, B. P. a S. Girolamo, e F. F. a S. Simeone. Le tre prime partite di farina venivano distrutte nelle fogne della Giudecca, e la partita della Ditta F., che non adattavasi al voto della Commissione, veniva rimessa al R. Pretore, a sensi del § 685 N. 9 del Codice penale.

Le Guardie municipali denunciarono al R Pretore un operaio che, lavorando sul davanzale di una finestra a S. Simeone (casa al N. 994), lasciava cadere un pezzo di pietra, che colpiva sulla testa la minorenne F. C.;

Consegnarono alla Questura di S. Marco un questuante recidivo, ed un altro, pur recidivo, per offese alle Guardie nell'esercizio delle loro funzioni;

Denunciarono alla Questura di Dorsoduro un sonatore di organetto per esercizio del suo mestiere in ore proibite. L'organetto fu sequestrato.

Oltracciò le dette Guardie denunciavano 28 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 14 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 1 — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

**Matrimoni:** 1. Piasentin detto Zemello Giovanni, tinestraio, celibe, con Mazzucco Maria, nubile.

**Decessi:** 1. Poli Vianello Maria, di anni 46, coniugata, di Venezia. — 2. Bisson Perissinotto Anna, di anni 70, coniugata, cucitrice, di Noventa di Piave. — 3. Zanini Marianna, di anni 71, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Benetta detto Cagnon Angelo, di anni 60, celibe, facchino, di Mestre. — 5. Tonei Antonio, di anni 77, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 6. Mazzuccato Girolamo, di anni 65, vedovo, id. — 7. Miotti Giovanni, di anni 54, ammogliato, negoziante, id. — 8. Ciconi Giov. Domenico, di anni 64, ammogliato, negoziante, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

---

**Nuova industria nel Veneto.** — Sotto il titolo: *La cartiera di Arsiero*, leggiamo con piacere nel *Pungolo* di Milano:

Dal nostro corrispondente di Vicenza ci viene trasmessa una relazione, da cui togliamo i seguenti particolari, che noi ci affrettiamo a pubblicare, ben lieti di constatare come ogni giorno vadano sempre più sviluppandosi le industrie nazionali, fra esse quella della carta, il cui sviluppo risponde ad una necessità generalmente sentita da quanti sono condannati a imbrattarne ogni giorno moltissima.

In questi giorni furono di passaggio a Vicenza i signori barone Mill-Miss, cav. G. Koppel, barone E. Cantoni, cav. prof. Colombo ed altri, convocati a Schio presso l'illustre senatore commendatore Rossi, allo scopo di addivenire alla definitiva costituzione della Società cartiera d'Arsiero.

Interessandomi oltremodo di veder attuato un progetto che per la sua stessa natura caldamente si raccomanda, appena seppi che stava per aver luogo una seduta a Schio mi feci premura di procurarmi precise informazioni.

Ecco in breve quanto mi venne riferito.

Si tratta dell'impianto di una fabbrica di carta, fondata sull'impiego, in una proporzione media del 50 per cento, di pasta di legno col sistema Volter.

Il paese di Arsiero offre per quest'impianto, condizioni affatto eccezionali; innanzi tutto per l'abbondanza del legname d'abete fornito dai boschi della Val d'Astico e dei Sette Comuni; poi per la forza idraulica imponente che si può usufruire sul Posine, torrente che poco più sotto confluisce in quel medesimo Astico che dà moto all'opificio di filatura A. Rossi e Comp. di Piovene ed alla tessitoria Vaccari e Comp.

Questa grande cartiera continua in certa guisa l'esercizio inaugurato in Arsiero su piccola scala dai fratelli Lanaro, il cui opificio viene ora compreso nella nuova azienda.

L'opportunità di trar profitto dalle ricchezze naturali d'Arsiero venne sì bene apprezzata dagli accorti ed attivi industriali, senatore comm. Rossi e barone E. Cantoni, che mercè la loro iniziativa, li 16 corrente fondavasi a Schio la sunnominata Società con un capitale di lire 2 000,000, costituito dai seguenti Istituti e privati capitalisti:

Banca di Credito Veneto,
» Industriale e commerc. di Milano,
» Italo-Germanica,
» Austro-Italiana,
Cav. Costanzo Cantoni,
Senatore e comm. A. Rossi,
Barone Weill-Weiss,
Cav. prof. Colombo, per la Ditta Cantoni, Colombo, Mackenzie e C.,
Barone Eugenio Cantoni,
Maurizio e Teodoro fratelli Weiss,
Cav. Eugenio Colorni,
Cav. Gustavo Koppel,
Fratelli Lanaro,
A. Hesche,
Cav. Angelo Cantoni,
Cav. Podreider,
Cav. E. Pasini, deputato.

In quella seduta venne stabilito che la sede della nuova Società sarebbe in Venezia presso la Banca di Credito Veneto, e si procedette alla nomina di un Consiglio d'Amministrazione che riuscì composto delle seguenti persone:

*Presidente:* Senatore Rossi,
*Vicepresidente:* Cav. G. Koppel,
*Consiglieri:* Barone Weill-Weiss,
Maurizio Weiss,
Cav. Angelo Cantoni,
Cav. Eleonoro Pasini,
Barone Eugenio Cantoni,
Cav. Eugenio Colorni.

Sono d'avviso che la progettata cartiera di Arsiero non potrebbe sorgere sotto migliori auspicii. L'esperienza e la scienza pratica dell'illustre commendatore Rossi, di cui s'ebbe molte benefiche prove il paese; l'ingegno e l'attività del nostro barone Cantoni, ben noto come promotore di utilissime industrie nazionali; i meriti pei quali si raccomanda il chiarissimo professore Colombo, incaricato della costruzione della cartiera, ed in complesso i preziosi vantaggi che deriveranno all'impresa dal patrocinio dei sullodati Istituti e capitalisti, costituiscono una indiscutibile garanzia di prosperità di cui non puossi disconoscere il valore.

Converrete che il benessere materiale di un popolo dipende essenzialmente dal complesso dei risultati dovuti all'iniziativa privata. Tutto ciò che tende a sviluppare le forze naturali del nostro paese ed a renderci indipendenti dall'estero, ha diritto ad un posticino in ogni giornale sinceramente ispirato ad amor patrio, e simile diritto spetta pur anche a quei cittadini riconosciuti quali propugnatori di sani concetti, e quali promotori di utili imprese.

Nel caso presente va ammirata in particolar modo la lodevole premura spiegata dagli industriali veneti e lombardi, perchè tutto procedesse di comune accordo; molto più che so da fonte certa, come, per la fornitura di una gran parte del materiale, il prof. Colombo intenda valersi di uno dei più noti Stabilimenti meccanici del Veneto, che, sotto la direzione della Banca di credito Veneta, sembra destinato ad un brillante avvenire.

Non mancherò di tenervi informato dell'andamento progressivo di quest'impresa; per ora chiuderò questa lettera augurando alla Società promotrice quel successo che a buon diritto essa può ripromettersi.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 14 dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45.

*Morelli* rammenta con insistenza la sua interpellanza sullo scioglimento delle Società romane dei camerieri e dei cuochi.

*Presidente* fa osservare che il ministro dell'interno trovasi assente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di previsione dell'entrata per l'anno 1873.

Si discute il Capitolo 15 (dazii interni di consumo).

*Cortese* chiede uno schiarimento sulla distinzione dei Comuni in aperti e chiusi. Dice essere questa una finzione della legge, ed occorrere una norma per la sua applicazione. Qual è questa norma a cui conviene attenersi?

*Seismit-Doda* premette alcune considerazioni sul trattato commerciale con la Francia; dice che bisogna andar guardinghi nell'introdurvi delle modificazioni, se vero è che furono dalla Francia domandate.

Entra a parlare dei dazii di consumo; sostiene che inceppano lo sviluppo industriale e commerciale, che le spese divorano gl'introiti. Dice che la felice condizione delle industrie e del commercio nel Belgio devesi all'abolizione assoluta dei dazii di consumo.

Si fa eco dei lamenti dei nostri industriali, e conclude proponendo un ordine del giorno informato ai concetti espressi dall'onorevole Maurogonato nella sua Relazione sopra questo bilancio, e ch'è così concepito:

« La Camera invita il Governo a proporre presto alla sanzione del Parlamento i provvedimenti necessarii, affinchè le tariffe dei dazii interni di consumo non inceppino lo sviluppo delle industrie. »

*Marolda-Petilli* chiede schiarimenti sulla questione dei Comuni chiusi ed aperti.

*Maurogonato* (relatore) risponde.

*Sella* (ministro delle finanze) dice che la questione dei Comuni aperti e chiusi è determinata dalla legge; soggiunge però che merita studio, e promette di occuparsene.

Sostiene che la tassa del dazio di consumo non è disprezzabile per il suo provento; i prospetti lo attestano.

Nega che il Governo coi suoi provvedimenti inceppi l'agricoltura e le sue industrie.

Anche per il dazio consumo si presenta il solito scoglio, se si respingono le imposte, come provvedere alle spese?

Accetta l'ordine del giorno Seismit-Doda, quantunque gli sembri inopportuno; esso avreb-

be meglio trovato la sua sede quando si discuterà la Relazione della Commissione d'inchiesta.

*Cortese* ringrazia il ministro delle sue spiegazioni.

*Seismit-Doda* insiste nel suo ordine del giorno, ringraziando il ministro di averlo accettato.

Messo ai voti è approvato all'unanimità.

Si approva il capitolo 15.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Parecchi deputati parlano, fanno domande su molti altri Capitoli, cui rispondono il ministro e il relatore.

*Dentice* interroga sugl'inconvenienti che succedono sulle ferrovie meridionali.

*De Vincenzi* dà spiegazioni.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Il Re è arrivato a Roma stamani alle 5 40, di ritorno da Napoli. Lo hanno ricevuto alla Stazione l'onor. De Vincenzi, il Prefetto Gadda, il conte Pianciani ff. di Sindaco, ed i generali Cosenz e De Sonnaz.

— Alle 9 il Re ha assistito ad un Consiglio di ministri, riunitosi al Quirinale.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Nella tornata di questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha condotto a termine la discussione generale sopra il progetto intorno all'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici. Ne hanno ancora discorso il deputato Mancini, che ha continuato ad esaminare le varie parti del progetto, cercando di dimostrarne la loro inaccettabilità, ed il ministro di grazia e giustizia, che si è fatto a ribattere le obbiezioni mosse dal preopinante, e conchiude col dichiarare che la legge proposta è il compimento di quella politica praticata sin qui, che condusse l'Italia in Roma.

---

La *Gazzetta Ferrarese* ha da Bondeno in data del 12, ore 12 pom.

« A complemento delle notizie portevi nella scorsa notte, ci affrettiamo a dichiararvi:

Che il Panaro ebbe un continuo incremento fino alle 8 antimeridiane d'oggi, raggiungendo allora l'altezza di metri 1 68 sopra zero: cominciò poscia a decrescere, e segna presentemente 1 05.

Che il Po ebbe un tenue aumento, marcando adesso metri 1 290 sulla guardia.

Che la inondazione fu quasi stazionaria, essendo discesa, da centimetri 61 1|2 a centimetri 64 1|4 sotto quella del 1839.

Che stiamo in apprensione per lo stato sempre anormale delle arginature della Canaletta Bova, alla cui destra si lavora con una lentezza prodigiosa; e per nulla vi si attende alla sinistra. »

Lo stesso giornale scrive in data del 13:

Il Po prosegue a decrescere col modulo orario d'un centimetro. Alle 9 di questa mattina segnava metri 1 40 su lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro.

Anche il Panaro ribessa. Alle ore 7 ant. trovavasi a metri 0 78 sopra lo zero dell'idrometro Bova.

L'inondazione del Bondesano diminuisce pur essa, quantunque lentamente per lo stato ancora alto del Po e del Panaro. Alle 7 di stamane era a metri 0 66 sotto la massima altezza del 1839.

La stagione ristabilita e la mancanza di acque superiori del Po fanno sperare che il decremento sarà per aumentare sensibilmente.

---

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 13 corr.:

Il fiume Adige al mezzogiorno d'oggi segnava all'idrometro di Boara metri 0.21 sopra guardia ribassando due centimetri all'ora.

Il fiume Po al mezzogiorno d'oggi segnava all'idrometro di Polesella metri 1.37 sopra guardia; l'ultima ora era stazionario.

Nessun disordine.

---

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 13:

L'Arno — che ieri notte era rapidamente cresciuto, ed anzi con tanta rapidità da inspirare le più serie inquietudini — da ieri mattina verso le 10 cominciò a decrescere.

Ieri mattina le campagne al di sotto di Firenze, specialmente nella direzione di San Donnino e Signa, presentavano lo spettacolo di un lago improvvisato. L'Arno aveva, dopo la mezzanotte, straripato in varii punti e aveva minacciato di prorompere anche nella città.

Qualche casa in borgo San Jacopo fu invasa dalle acque penetranti dai condotti sotterranei: alla Bella Riva, fuori l'antica porta alla Croce, il fiume superò il primo argine: più in là il torrente Cristina proruppe un'altra volta allagando la via verso Pontassieve.

Altri allagamenti ci si annunziano prodotti dall'Elsa e da altri torrenti tra Empoli e San Miniato, dove anche la ferrovia s'è trovata, iermattina, allagata.

Dopo una notte di pioggia torrenziale, ieri il cielo si è rasserenato e pare oramai che il bel tempo voglia stabilirsi definitivamente.

---

Il *Corriere di Milano* ha il seguente telegramma:

*Roma* 13. — Nella riunione di ieri sera, la destra si trovò d'accordo nella risoluzione di proporre alla Camera la nomina di una Commissione per l'esame della legge sulla soppressione degli Ordini religiosi a Roma, e risultarono candidati della maggioranza: Bonghi, Pisanelli, Messedaglia, Berti, Restelli, Mari, Lesen.

Ieri sera, alle 11, il Tevere inondò alcune parti più basse della città. Nessun pericolo. Stamane le acque del fiume sono in decrescenza.

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Versailles* 12. — È confermato che Thiers abbandonò il progetto di rinnovamento, come quello della seconda Camera. Le proposte comuni ch'egli tenterà di stabilire con la Commissione si riferiscono ai rapporti del potere esecutivo con l'Assemblea, alla responsabilità ministeriale, alla creazione eventuale d'una vice-presidenza.

*Versailles* 12. — Attendesi il generale Manteuffel, incaricato dal suo Governo d'una missione relativa all'esercito d'occupazione.

*Parigi* 12. — I membri della sinistra furono supplicati d'intervenire alla seduta di sabato. La proposta Keller, relativa alle terre di Sologne, appartenenti a Napoleone III, e che voglionsi concedere agli Alsaziani-Lorenesi, sarà presentata lunedì venturo.

---

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

*Vienna* 12. — Sabato incominceranno le Conferenze del Governo coi membri più influenti delle due Camere del Consiglio dell'Impero, sulla riforma elettorale.

*Praga* 12. — Nel processo per l'attentato contro il Luogotenente, due accusati furono condannati a 12 e 6 anni di duro carcere.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Versailles* 13. — Thiers andrà presso la Commissione dei trenta soltanto lunedì. Non assisterà domani alla seduta dell'Assemblea, ma Dufaure dichiarerà che il Governo, rispettando il diritto di petizione, farà rispettare anche la legge che proibisce le petizioni nei luoghi pubblici.

Assicurasi che la destra approverà un ordine del giorno che getterà sulla sinistra radicale ogni responsabilità delle attuali agitazioni; ricorderà che le elezioni dell'8 febbraio significano pace coll'estero e riorganizzazione del paese; dichiarerà che l'Assemblea deve compiere il mandato, e non si separerà prima della completa liberazione del territorio.

*Londra* 13. — Il *Daily News* ha un dispaccio da Vienna 12 che dice: Le notizie di Atene recano che il Governo greco spedì a Parigi e Roma un dispaccio, offrendo di ritirare la legge del Laurion e ammettendo in massima i reclami in favore della Società franco-italiana. I giornali greci raccomandano di congedare i ministri, piuttostochè rompere le relazioni colla Francia e coll'Italia.

*Madrid* 12. — Il ministro delle finanze confermò che gl'interessi arretrati del debito si pagheranno nel corrente mese.

*Nuova Yorck* 12. — Oro 112 3|8.

---

*Berlino* 13. — Austriache 206 —; Lombarde 117 5|8; Azioni 206 —; Ital. 65 1|2.

*Parigi* 13. — Prestito (1872) 86 95; Francese 54 30; Ital. 68 10; Lomb. 452; Banca di Francia 45 20; Romane 132; Obbl. 186; Ferr. Vittorio Em. 196 50; Merid. 205 25; Cambio Italia 10 1|4; Obb. tab. 483; Azioni 890; Prestito (1871) 84 60; Londra vista 25 62 1|2; Aggio oro p. 0|00 9 —; Inglese 91 1|8.

*Parigi* 13. — Il centro sinistro ha intenzione di proporre domani un ordine del giorno con cui separarsi energicamente dai radicali, dichiarando non opportuno lo scioglimento dell'Assemblea, e lasciando al Governo di proporlo quando sia giunto il momento. La sinistra repubblicana decise che appoggerà con meno vigore lo scioglimento, se il centro sinistro dichiara di sostenere la politica del Messaggio.

*Versailles* 13. — La Commissione dei Trenta si è riunita oggi. *Marcello Barthe* lesse una nuova proposta costituzionale, contenente la proroga dei poteri di Thiers, Presidente, la nomina a vicepresidente di Grevy, e il rinnovamento parziale dell'Assemblea da farsi il 15 febbraio.

La Commissione nominò due sottocommissioni di sette membri, incaricate di esaminare una la proposta di Decazes, l'altra la proposta di Barthe.

L'Assemblea continuò a discutere il bilancio senza incidenti.

*Vienna* 13. — Mobiliare 336 50; Lombarde 196 —; Austriache 336 50; Banca nazionale — —; Napoleoni 8 71 —; Argento — —; Cambio Londra 109 10; Austriaco 70 25; Italiano 66 15.

*Atene* 13. — La Camera è sciolta. La Nuova Camera è convocata pel 13 febbraio.

*Londra* 13. — Inglese 92 —; Italiano 66 7|8; Turco 54 1|8; Spagnuolo 29 3|8.

*Plymouth* 13. — Calderon ministro peruviano in Italia è arrivato.

---

**Temporale.** — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 13:

Ieri sera verso le ore 5, grossi nuvoloni neri accavallatisi sulla nostra città c'improvvisarono uno spettacolo estivo. Lampi e tuoni si succedevano rapidamente, e una grossa grandine cadde a tre riprese.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 13 dic. | del 14 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 82 $^1/_2$ | 75 72 $^1/_2$ |
| » fine corr. | — | — — |
| Oro | 22 36 | 22 35 |
| Londra | 28 06 | 28 — |
| Parigi | 111 — | 110 60 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — — |
| Azioni » | 972 75 | 971 50 |
| » » fine corr. | — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2820 — | 2805 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | | — |
| Banca Toscana | 1946 50 | 1940 — |
| Credito mob. italiano | 1296 50 | 1283 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 12 dic. | del 13 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 15 | 66 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 15 | 70 20 |
| Prestito 1860 | 104 75 | 101 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 968 — | 968 — |
| Azioni dell'istit. di credito | 338 — | 336 — |
| Londra | 109 35 | 109 |
| Argento | 108 — | 107 85 |
| Il da 20 franchi | 8 75 $^1/_2$ | 8 72 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 17 — | — — |

Avvocato **PARIDE ZAJOTTI**

*redattore e gerente responsabile.*

---

Sentimento di profonda stima, di cordiale affetto, di viva gratitudine mi spingono a ricordare le chiare virtù di un utile cittadino e di un vero cattolico quale si fu il nobile signor cavaliere **Domenico Angeloni Barbiani**, dottore in ambe le leggi, cav. della Corona di ferro e membro del Consiglio provinciale, (ch'io da nove lustri intimamente conosceva), con generale compianto mancava ai vivi il dì 9 corrente. Che sia stato utile cittadino ne fan prova gli svariati impieghi gratuiti, che, fornito di bella mente e di angelico cuore, gli vennero affidati, cui volonterosamente sobbarcossi per far bene ad altrui. Egli infatti sostenne con lode l'ufficio di deputato e Vice-presidente dell'ora cessata Commissione generale di pubblica beneficenza, e con tanto zelo ne adempì le manzioni assegnategli, sino a negligentare talvolta i suoi stessi interessi; ed avvegnachè, circondato da molte altre incumbenze, siccome delle lettere e di severi studii amantissimo, trovava tempo di visitare personalmente gli indigenti, negli stessi loro tugurii, e a rilevarne i reali bisogni, e le tante volte soccorrerli col proprio peculio, e prestarsi indefessamente pel collocamento degli impotenti nella Pia Casa di ricovero. Eletto direttore degli Orfanotrofii e della Pia Casa delle Penitenti, mosso più dall'affetto che dall'interesse, mostrò la più assidua premura pel loro migliore andamento; e disprezzando gl'incomodi delle stagioni spesso li visitava settimanalmente, benchè distanti l'uno dall'altro, studiandone con sapiente amore i bisogni per apportarvi i più efficaci miglioramenti. In questo perseverò per varii anni, finchè le Direzioni degli Istituti Pii furono insieme riunite e subordinate ad una sola Amministrazione. Assiduità, intelligenza e zelo non comune addimostrò eziandio quale assessore municipale, dal 1833 al 1836, talchè si può francamente asserire aver egli, anche a costo di non lievi contraddizioni, cercato e procurato il vero interesse ed il bene di questa città. Fu in seguito e per moltissimi anni deputato provinciale, e contemporaneamente Ispettore scolastico della Provincia, incombenza onorifica sì, ma laboriosa, ch'egli seppe disimpegnare con applauso comune. In tal posto si mantenne fino a che per nuovo ordine dato alle Scuole elementari quella carica si trasferiva ad un personaggio del sacerdozio. Nei memorandi anni 1848-49 sostenne gratuitamente le funzioni d'Ispettore generale delle Scuole elementari e fu membro del Tribunale di onore della Guardia civica. Chiamato da ultimo a far parte del Consiglio provinciale non potè prestarsi con quell'amore assiduo onde gli altri Ufficii per lo innanzi sostenne, colto poco appresso da grave e dolorosa paralisi. In mezzo però a tante svariate occupazioni non dimenticò mai i suoi doveri di sincero figlio della Chiesa cattolica, le cui leggi pubblicamente e senza ostentazione non si vergognò di praticare. Ricordo con compiacenza e con grato animo le zelanti sue cure per lungo corso di anni nelle mansioni di fabbriciere di Santa Maria Formosa, la pietà e la frequenza a tutte le funzioni, e la sollecitudine ch'egli aveva pel decoro del sacro Tempio.

Nulla dirò delle sue virtù domestiche, dell'amore verace verso i figli, i congiunti ed i famigliari; amore veracemente ricambiato; solo ricorderò la costante e cristiana sua pazienza nei tre anni e mesi della penosa sua malattia, nella quale non ritraeva altro conforto che da Dio e dalle quotidiane e replicate visite dell'amantissimo figlio, dell'affettuosissima nuora, e di qualche più intimo amico; del figlio specialmente, che oppresso dal più grave timore di non lontana dipartita, ebbe però la consolazione di raccoglierne l'ultimo amplesso e l'ultima parola.

Una vita spesa in tanti utili e pubblici incarichi, adorna di virtù cittadine, domestiche e religiose, rimarrà benedetta nella memoria di tutti, e lenirà almeno in parte il dolore di quanti lo conobbero, lo stimarono, e lo amarono.

Venezia, 12 dicembre 1872.

PANCIERA, Parroco.

---

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore!

Latisana 7 dicembre 1872.

La prego, signor Direttore, ad inserire nel di lei periodico quanto segue:

È inesatta la notizia data dal *Giornale di Udine*, in data 4 corrente, riportata nella di lei *Gazzetta* del susseguente 6, riferibilmente a gravi danni e pericoli arrecati dal fiume Tagliamento. Per avere notizie certe, bastava alla Redazione di quel giornale di recarsi all'Ufficio centrale del Genio civile della Provincia ad appurare i fatti. Colà avrebbe constatata la erroneità delle dicerie, mentre il personale idraulico, fino dal principiar della piena, informava continuamente sullo stato delle difese ed altezze del fiume. Si avrebbe inoltre assicurato che l'esimio ingegnere capo, cav. Corvetta, profondo conoscitore delle località, aveva date tutte le opportune disposizioni per gli energici provvedimenti del caso, e che il distinto ingegnere di Sezione, signor Barnaba, e gl'indefessi custodi idraulici, signori Bertoni Giacomo e Mecchia Girolamo, avevano in consonanza già eseguite, nei punti insidiati, sotto la pioggia insistente, valide opere di presidio. Avrebbe altresì constatato che a Malafesta, mercè le opere predette, non avevasi neppure il minimo sospetto di guasti o squarciamenti di sponda, come vorrebbe far ritenere coll'articolo del suo giornale.

Non è poi la prima volta che tutti gli abitanti di Malafesta abbandonano le loro case, dappoichè ciò succede ad ogni evenienza di piene del fiume anche di poco superiori alla guardia vigilanza, sussistendo nelle vicinanze la così detta Rotta di Canussio, antico emissario, che serve in parte alla salvezza degli abitati e terre inferiori.

Accolga, signor Direttore, i sensi della mia perfetta stima.

1271 DOTT. A. DONATI.

---



## GAZZETTINO MERCANTILE.

### *Venezia 14 dicembre.*

Oggi arrivava da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita per fin corr. da 75 : 60 a 75 : 65, e pronta da 75 : 30 a 75 : 35. Azioni della Banca Veneta L. 319. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 34 a L. 22 : 35. Fiorini austr. d'argento a L. 2 : 73 $^1/_2$. Banconote austr. da L. 2 : 55 $^1/_4$ a L. 2 : 55 $^1/_2$ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 dicembre

| CAMBI. | | da | a |
|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. 4 — | — — | — — |
| Londra | » » 5 | 28 — | 28 10 |
| Marsiglia | » » 5 | — — | — — |
| Parigi | a vista » 5 | 111 — | 111 10 — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 40 — | 75 50 |
| » » fin corr. » | — — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott. | — — | — — — |
| **VALUTE.** | **da** | **a** |
| Pezzi da 20 franchi | 22 33 — | 22 34 — |
| Banconote austriache | 255 50 | 255 60 — |

| SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 — % | — — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

### Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

#### *Marsiglia 11 (sera).*

Pelli d'agnello del Levante 3000 a fr. 15.
Caffè, furono venduti sacchi 100 Rio a fr. 104; sacchi 3000 S. Domingo a fr. 93.
Frumento, importazioni ett. 15,000.
Furono venduti ett. 6080.
Mercato calmo.
Azoff del peso 128 a 123 a fr. 39 : 50.

#### *Parigi 11.*

Farine otto marche pel corr. a fr. 73 : 75; pei primi quattro mesi a fr. 72 : 25; per marzo e aprile fr. 72 : 75.
Mercato fermo.

#### *Londra 11.*

Olii di colza 43 scell.; di lino 33/6 scell., tutti disponibili.
Frumento, mercato fermo.

#### *Havre 11 (sera).*

Cotoni, furono vendute balle 2300.
Pel disponibile, prezzi tesi.
Caffè, furono venduti sacchi 4200.
Quotasi: Manilla avariato da fr. 93 a fr. 98; Rio a consegna a fr. 92 : 50; Jacmel a consegna a fr. 91 : 50; Bahia a consegna a fr. 92.

#### *Liverpool 11 (sera).*

Cotoni, vendite generali balle 18,000; per ispeculazione 4000; per consumo balle 14,000.
Mercato fermo.

## PORTATA.

Il 12 dicembre. Arrivati:

Da *Nicolajeff*, partito il 13 ottobre, brig greco *Assianos*, di tonn. 218, cap. Zanis A., con 2269 cetw. grano, racc. a L. Rocca.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovine Onesto*, di tonn. 39, padr. Vianello E., con 1000 staia grano alla rinf., 19 bot. olio, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. Sponza P., con 598 quint. grano alla rinf., 7 sac. castagne, 69 pez. vasellami di terra, all'ord.

Da *Hammerfest*, il 26 ottobre, scooner danese *Mette*, di tonn. 117, capit. Jessen T. N., con 6040 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 47, padr. Magnani L., con 15 col. olio, 10 col. acquavita, 150 col. carrube, 53 col. mandorle, 704 col. fichi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 426, cap. Poschich A., con 51 col. cotone, 60 sac. farina, 8 col. carnumi, 90 col. droghe, 144 col. frutti secchi, 137 col. lana, 20 col. spirito e vino, 129 col. metalli, 50 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Ragusin G., con 105 col. vallonea, 3 col. vino, 325 col. agrumi, 1 col. birra, 117 col. caffè e zucchero, 177 c. l. frutti secchi, 49 col. droghe, 102 col. unto di carro, 14 col. manifatture, 30 sac. farina ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Giovanni Traurino*, di tonn. 26, padr. Colebotta A., con 1 part. carbon fossile, alla rinf.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

### *Nel giorno 12 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Grakam F. W., luogotenente, - Gill C., ambi da Londra, - Roberts N. M., - Menzies T., ambi dall'America, - Guillemot P., dalla Francia, tutti possid.

*Albergo l'Europa.* — De Herring, baronessa, dalla Moravia, - Berg co. G., aiutante dell'Imper. di Russia, ambi con seguito, - Sanquet F., da Bombay, con moglie, - van Helden, capit. di stato maggiore generale, dei Paesi Bassi, - Barnes C. A., - Rev.° J. Barnes, - Miss Barnes, - Miss Attwood, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Grondona F., viaggiatore, dall'interno, - Panà, dalla Francia, - Iliachewitsch N., dalla Russia, - Benedict F., da Vienna, con famiglia, - Zucco co. F., da Trieste, con fratello, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Schlegel F., dalla Germania, - S. P. Gaynor, dall'America, - Forstmann G., - Chanier A., - Kroll L., tutti tre dall'Austria, - Jorgu Alessandresin, dalla Turchia, - Seyler A., dalla Rumenia, - Franchi G., dalla Baviera, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Accoglini E., - Dontani V., - Parlari S., - Eternelli T., - Mirtaldo co. E., - Dissoni M., - Pasomo C., ingegn., - Abrizzi F., - Mondoconati R., - Situazio d.r E., - Userli, avv., - Sultini cav. V., - Governolli P., - Celucci O., - Distinbujo R., - Renelato O., - Benfatto A., - Nedotto don F., - Franceschi don A., - Cangenni I., tutti dall'interno, - Neftnopi V., dalla Grecia, - Delyonzio, dall'Egitto, - Passonner T., dalla Francia, - Stetzmayer A., da Berlino, - Yewolnick P., dall'Ungheria, tutti i poss.

### *Nel giorno 13 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Wilkehr, con famiglia, - De Horinger, barone, tutti da Vienna, - Malswiel M., dalla Russia, - Garding C. L. W., - Chandos Morgan E., - Ludrow Brujes R., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — S. A. il Principe Ernesto Windischgrätz, da Vienna, con famiglia e seguito, - Konig G., da Adelberg, - Young J. G, da Londra, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — von Beyer, tenentecolonnello, - Doms L., ambi dalla Prussia, - Ahlgren, - Huttenheim, ambi tenenti, dalla Scozia, - Laubenheimer, - Spetschinsky, con moglie, - Mordwinou, tutti dalla Russia, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Pacifico Salvatore, - Guicciardini, - Ehrmann F., tutti dall'interno, - Sternech, barone, - Batenich G., ambi dall'Austria, - Fryer William, - Waller G., - Garford F., con famiglia, - Thorpe John, - Rev.° Condich, - Miss Emes C. A., - Thompson A., - Phipson E. J., - Harwood J. J., - Milling John, - Redfearn, con moglie, - Plagge A., tutti dall'Inghilterra, - Dickens d.r J. T., - J. B. Thoms, - Smith J. W., ambi con moglie, - Durham E, tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Rammenstein, dall'interno, - P. Gesy, dalla Francia, - Drey A. S., da Monaco, tutti dalla Baviera, tutti tre viaggiatori, - Schaeffer, da Londra, - Heinwatt, dall'Ungheria, con moglie, - Moll F., - Bracht E., con moglie, tutti dalla Prussia, - Polidor N., da Trieste, tutti poss.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 14 dicembre 1872:*

VENEZIA . 71 — 55 — 2 — 57 — 61

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

Venezia, 15 dicembre, ore 11, m. 55, s. 35, 4.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 15 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 758.95 | 762.06 | 763.63 |
| Termometro centigrado al Nord | 6°.94 | 9°.15 | 5°.91 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.44 | 5.25 | 4.90 |
| Umidità relativa in gradi | 84.0 | 61.0 | 70.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.1 | E. N. E.1 | N.1 |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Sereno | Brillante |
| Acqua caduta in mm. | 0.18 | — | — |
| Ozono in gradi | 0.2 | 1.3 | 1.5 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +0.5 | —1.8 | —1.1 |

Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 ant. del 14.

Temperatura mass. 9 2
» minim. 3 3

Età della luna = giorni: 13
Fase —.

## SPETTACOLI.

### *Sabato 14 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Guido.* Novissimo dramma in 5 atti, di Felice Cavallotti. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *Una famiglia ai nostri giorni.* — Indi il ballo, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa fatto medico a furia di pugni.* Con ballo. — Alle ore 7.

Al Pref. N. 20212 Div. III. 2. pubb.

**MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.**

*Avviso di concorso.*

È aperto un concorso per l' Ufficio di maestro elementare di architettura e di ornati nel R. Stabilimento teorico pratico di belle arti in Massa di Carrara.

Il maestro sotto gli ordini del Direttore e professore di architettura e ornato monumentale applicato alla lavorazione dei marmi, dovrà insegnare col medesimo fine il disegno di architettura decorativa e ornato architettonico e quindi oltre a conoscere bene gli stili più noti come il greco, romano, bisantino, gotico e del cinquecento, dovrà pure essere versato nel disegno lineare e possedere la pratica di lavorare il marmo. Fra gli obblighi del maestro vi ha quello di trattenersi nelle Scuole durante tutto l' orario delle medesime.

Il giudizio del concorso sarà dato dalla R. Accademia carrarese di belle arti.

I concorrenti invieranno alla Direzione di detta Accademia non più tardi del 31 dicembre p. v., le loro domande in carta bollata corredate dei loro titoli.

I medesimi dovranno poi nel giorno 5 gennaio 1873 presentarsi alla detta Direzione e dimorare in Carrara quanti giorni occorreranno per dare gli esperimenti pratici di disegno sui varii stili sopra enunciati.

Lo stipendio è fissato in annue L. mille (L. 1000).

Roma, addì 27 novembre 1872.

*Per il Direttore,*
Capo della Divisione seconda
MASI.

**Direzione generale del Debito pubblico.**

**Avviso.**

***Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito pubblico al portatore.***

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 100, si deve fare nel mezzo della lista che sepera la cartella dalle cedole stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l' articolo 181 del Regolamento dell' 8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze 5 dicembre 1872.

*Il Direttore generale,*
3. pubb. NOVELLI.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 10608 1265

**L' AMMINISTRAZIONE**
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*
**Rende noto:**

che per l' appalto della fornitura delle stampe ai Pii Istituti, nonchè per la esecuzione dei lavori da tipografo nel triennio 1873, 1874 e 1875, sarà aperta pubblica asta a schede segrete alle ore 1 pom. del lunedì 23 corr.;

che fino alle ore 12 merid. del detto giorno saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo; le offerte suggellate;

e che ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di Economato del più dettagliato Avviso, del Capitolato normale e dei campioni.

Venezia, 8 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2923. 1237

*Il Sindaco del Comune di S. Donà di Piave*
**AVVISA:**

Rimasto vacante per la mancanza a' vivi del compianto sig. dott. Luigi Pasini il posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di dicembre corr.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

*a)* Certificato di nascita;

*b)* Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;

*c)* Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

*d)* Licenza d' abilitazione all' innesto vaccino;

*e)* Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Mussetta di sopra e di sotto, con Tessere di Grassaga e Calvecchia, oltre alla parte superiore del Paese.

La popolazione è di circa 3200 abitanti, dei quali 2400 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 2000 di cui L. 1738 come onorario e L. 262 pel cavallo.

Il servigio è vincolato all' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi e Regolamenti che verranno emanate; salvo in quanto agli effetti del primo il disposto della Legge comunale e provinciale relativamente all' amovibilità degli impiegati comunali.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Le istanze di aspiro saranno prodotte alla Segretaria municipale.

S. Donà di Piave, 1. dicembre 1872.

*Pel Sindaco,*
L' Assessore delegato,
FRANCESCO FERRARESSO.

N. 1392.

**DIREZIONE**
*del Manicomio maschile in S. Servolo di Venezia.*
AVVISO DI CONCORSO,

Rimasto vacante in questo Manicomio il posto di medico ordinario, a cui va annesso l' annuo assegno di it. L. 1300 e it. L. 470, per indennizzo barca. Per ordinazione dell' onorevole Comitato di Stralcio del fondo territoriale di Venezia, resta aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi alla scrivente per conoscere i loro obblighi.

Si avverte che la nomina spetta a quell' onorevole Comitato.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Direzione entro il termine sopra indicato.

Venezia, 5 dicembre 1872.

*Il Direttore,*
Dottor SALERIO.



# ATTI UFFIZIALI

N. 23 d' ordine. 3. p.

**DIREZIONE**
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO D'ASTA.
*per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell' art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 3 dicembre 1872 risultò deliberato l' appalto descritto negli avvisi d' asta del 26 novembre e 3 dicembre 1872 per la seguente provvista:

Fusti di quercia metri cubi 100. L. 8500, da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni venti, per cui, dedotti i ribassi di incanto di L. 2,50 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 7873,125.

Si procederà perciò presso l' Uffizio della Direzione suddetta situata nell' Isola di S. Giorgio Maggiore, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle 2 pom. del giorno 18 dicembre prossimo, sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 900 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l' appalto dovranno esser fatti dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 18 dicembre pross.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d' asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 8 dicembre 1872.

Per la Direzione,
*Il Segretario,*
ABRAMO LUIGI.

**COMMISSARIATO GENERALE**
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
**AVVISO**
*di reincanto.*

A termini dell' artic. 99 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 5:05 per cento sul prezzo, cui venne in incanto del 19 novembre p. p., deliberata l'impresa della provvista a questo R. Arsenale di chil. 8000 di biacca nazionale per la comples. somma di Lire 9,600 di cui nell' Avviso d' asta del 28 ottobre p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a Lire 8,660 35.

Si procederà quindi nella sala degl' incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 2 gennaio 1873 sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili nell' Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 960 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 200 per le spese d'incanto, contratto, e tassa di registro.

Venezia, 11 dicembre 1872.

*Il Sotto-commiss. di Marina ai contratti,*
ALBERTO SPIGLIATI.

**COMMISSARIATO GENERALE**
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
**AVVISO**
*di reincanto.*

A termini dell' art. 99 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 19 novembre p. p. deliberata l' impresa della provvista a questo R. Arsenale di legnami diversi in tavole e pezzoni per la complessiva somma di L. 13,975 di cui nell' Avviso d' asta del 28 ottobre p. p. l' ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a Lire 12,997.45.

Si procederà quindi nella sala degl' incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore 12 mer. del giorno 2 gennaio 1873 sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili nell' Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,398, in contanti, od in cartelle del debito pubblico il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 280 per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 11 dicembre 1872

*Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
ALBERTO SPIGLIATI.

# ATTI GIUDIZIARII

56-3 2. pubb.

Venezia addì dodici dicembre 1872 (settantadue.)

Io sottoscritto Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifico che nel dì quindici gennaio 1873 (settantatrè) alle ore 10 del mattino dalla Sezione I promiscua del suddetto Tribunale sito in questa città al Ponte di canonica, avrà luogo l' incanto per vendita degli infradescritti stabili alle condizioni portate dal relativo Bando che venne depositato presso la Cancelleria del sullodato Tribunale; tale vendita venne provocata dal signor Pietro Giove negoziante di Venezia, rappresentato dall' avvocato dott. Giovanni Battistella, qui domiciliato, in confronto di Miotto Antonia fu Matteo maritata De Marchi.

Stabile da subastarsi.

Provincia di Venezia, comune censuario di Canaregio; parrocchia San Felice, Circondario Santa Sofia.

Due luoghi terreni al mappale N. 2576, superficie pertiche cens. 0 . 03, rend. L. 13 : 50.

Porzione di casa al mappale N. 2577 sub. 4, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pert. cens. 0 . 02, rendita Lire 37 : 50.

Simile al mappale N. 2577 sub. 5, con Massaria Angelo fu Giuseppe, superficie di pertiche cens. 0 . 02, rend. L. 37 : 50.

Porzione di casa al mappale N. 2577, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pertiche cens. 0 . 07, rend. L. 39 : 60.

Essi stabili andavano soggetti per l' anno 1871, al tributo diretto verso lo Stato di Lire 96 : 56.

ALESSANDRO GALANTE
Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.


*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1872 — Lunedì 16 dicembre — N. 337

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 15 DICEMBRE

Non abbiamo, sino al momento in cui scriviamo, notizie della seduta d'ieri dell'Assemblea di Versailles, nella quale si dovevano discutere, com'è noto, le petizioni per lo scioglimento. Se il telegrafo però non ci ha dato ancora notizie positive, ha continuato a fare delle conghietture, le quali paiono anche abbastanza fondate.

Abbiamo già visto che non si dubita dell'esito, e che si crede con fondamento che le petizioni saranno respinte con più di 400 voti, contro 200; ma il telegrafo ci ha già voluto dire anticipatamente quale sarebbe stata l'attitudine dei varii partiti, e il senso dell'ordine del giorno che sarebbe stato votato presumibilmente dalla maggioranza.

Il telegrafo, che ha avuto il lodevole pensiero di mandarci le sue conghietture, ma che ritarda a farci conoscere i fatti positivi, ci ha già detto che il Governo aveva l'intenzione di biasimare le petizioni, e che la destra voleva presentare un ordine del giorno tendente a rovesciare sulla sinistra la responsabilità dell'attuale agitazione, e che avrebbe conchiuso dichiarando che l'Assemblea voleva restare al suo posto, per compiere il suo mandato, sino alla totale liberazione del territorio francese dall'esercito di occupazione.

Secondo le conghietture del telegrafo, il centro sinistro voleva in questa occasione dividersi dalla sinistra, biasimando anch'esso lo scioglimento, che in questo momento sarebbe inopportuno, e lasciando la scelta del momento al Governo. Questo sarebbe un fatto importantissimo, giacchè sarebbe un riavvicinamento al centro destro, attenuerebbe l'accusa che si fa al Governo, del quale i membri del centro sinistro sono i naturali sostenitori, di essere troppo legato coi radicali, e preparerebbe il terreno a quell'unione tanto desiderata dei due centri, che dovrebbero formare la maggioranza dell'attuale Governo, per soffocare l'estrema destra e l'estrema sinistra.

Sinora però non sono che conghietture, e siccome all'Assemblea di Versailles la sinistra si è mostrata sinora sempre più accorta della destra, giacchè la sinistra cede meno della destra ai suggerimenti delle proprie passioni, così non sarebbe difficile che la sinistra arrivasse ad impedire questo distacco del centro sinistro da lei, e il riavvicinamento dei due centri. Un dispaccio, che abbiamo ieri ricevuto, ci farebbe credere infatti che la sinistra si sia accorta del pericolo, e abbia pensato subito al modo di evitarlo. Difatti ci annunciano che la sinistra aveva mostrato intenzione di appoggiare meno energicamente le petizioni per lo scioglimento, se il centro sinistro dichiarava di appoggiare la politica del Messaggio. Ora su ciò non vi può essere dubbio alcuno, giacchè la politica del Messaggio è la politica precisamente del centro sinistro. La sinistra vuol perpetuare l'equivoco, perchè l'equivoco le giova, e la destra coi suoi rancori aiuta la sinistra, senza volerlo.

La discussione che ha avuto luogo sabato, non aveva dunque un interesse pel voto che l'Assemblea era chiamata a dare, giacchè esso s'indovinava, ma pel modo con cui la discussione procedeva, e per l'evoluzione dei partiti che essa poteva provocare.

Intanto le sedute della Commissione dei trenta continuano, e si sono già manifestate le due correnti che ci sono all'Assemblea. Il sig. Decazes ha fatto una proposta costituzionale, che è d'accordo colla destra, il sig. Marcello Barthe ne ha redatta una, che espone le idee del centro sinistro e del signor Thiers. La proposta Barthe contempla la proroga dei poteri di Thiers, Presidente della Repubblica, la nomina di un vice presidente nella persona del sig. Grevy, il rinnovamento parziale dell'Assemblea, che dovrebbe aver luogo il 15 febbraio. La Commissione dei trenta ha nominato due Sottocommissioni, che devono esaminare le due proposte.

Il sig. Thiers doveva recarsi domani in seno alla Commissione dei trenta per esprimervi le sue idee. La proposta Barthe ha abbandonato una parte del programma costituzionale di Thiers. Non vi si parla infatti della creazione d'una seconda Camera.

Il Principe di Bismarck era atteso a Berlino ieri sera. Si smentisce da Berlino che il generale Manteuffel si dovesse recare a Versailles, con una missione del Governo tedesco relativa all'occupazione.

Un dispaccio di Versailles annuncia che il sig. Ozenne avvierà le trattative coll'Italia per modificare il trattato di commercio colla Francia, appena saranno condotte a termine le trattative col Belgio.

*P. S.* — Più tardi ci giunse un dispaccio sulla seduta d'ieri dell'Assemblea di Versailles. Parlarono Gambetta in favore delle petizioni, Audiffret Pasquier contro, e Luigi Blanc in favore. La discussione continuava.

---

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'*Italie* ha dato per la prima la notizia che fra pochi giorni il ministro della guerra presenterà al Parlamento il progetto di legge per il reclutamento dell'esercito, e ne fece conoscere molto sommariamente i punti principali. Trattandosi di cosa che tocca tanti interessi, mi affretto a farvi conoscere sul progetto medesimo alcuni ragguagli più particolari ed estesi.

Tutti i cittadini idonei alle armi saranno obbligati al servizio militare dal 18.° al 40.° anno di loro età; restano quindi abolite le esenzioni assolute e le affrancazioni (cioè il passaggio dalla 1.a alla 2.a categoria mediante pagamento d'una tassa, come ammette la vigente legge del 19 luglio 1871).

Il contingente di leva sarà diviso in tre categorie.

Alla prima categoria apparterranno gl'inscritti, cui tocca per l'estrazione a sorte di essere incorporati nell'esercito permanente e chiamati a prestar il servizio attivo.

È notevole una disposizione nuova pel riparto del contingente di 1.a categoria, che finora si faceva in proporzione del numero degli iscritti sulle liste di estrazione; onde avveniva che qualche Circondario non poteva effettivamente dare il contingente ad esso assegnato, ed era costretto a sdebitarsi con uomini di leve successive, mentre d'altra parte altri Circondarii non solo fornivano senza difficoltà quel contingente, ma rimaneva loro buon numero d'inscritti nella 2.a categoria. Ora, secondo il nuovo progetto di legge, il contingente di prima categoria sarà ripartito in proporzione degl'iscritti idonei, cioè in proporzione della media degli ascritti alla 1.a e 2.a categoria nelle leve del quinquennio antecedente.

Alla seconda categoria apparterranno gl'iscritti che, per l'estrazione a sorte, sono in eccedenza al contingente di prima categoria.

Alla terza categoria apparterranno tutti quegl'iscritti che per motivi di famiglia o per altri determinati riguardi sono dispensati dal servizio nell'esercito permanente e nella *milizia mobile* (l'attuale milizia provinciale). E questa terza categoria contribuirà a costituire la *milizia stanziale*.

Col presente progetto di legge sono ammesse le *riforme* (esonerazione per causa fisica); ma la riforma non sarà pronunciata subito se non nei casi di evidente inabilità; gl'iscritti su cui pende questione di riforma saranno, per tre anni di seguito, rimandati d'anno in anno; e quindi ripresi pel servizio o definitivamente riformati.

Per temperare il rigore dell'obbligo assoluto e generale al servizio militare sono ammessi in tempo di pace dei *rinvii* per ragioni di studio, di mestiere, d'arte o di professione, ed anche per gravi interessi di famiglia.

Le forze militari del Regno saranno quindi costituite da tre grandi categorie, cioè: esercito permanente, la milizia mobile, la milizia stanziale.

Nell'*esercito permanente* l'obbligo del servizio dura otto anni, dei quali tre si passano sotto le armi dalla prima categoria e sei mesi dalla 2.a categoria; fa eccezione la cavalleria, nella quale gli uomini di 1.a categoria debbono prestare un servizio attivo per cinque anni.

Nella *milizia mobile*, che è l'attuale milizia provinciale, l'obbligo del servizio è di quattro anni.

Nella *milizia stanziale* l'obbligo è di otto anni, cioè dal 32.° al 40.° anno di età. Vi apparterranno cioè tutti coloro che hanno sodisfatto il loro obbligo nell'esercito permanente e nella milizia mobile, e tutti coloro che vi sono ascritti al momento della operazione di leva per motivi di famiglia od altri motivi che, secondo la legge vigente, davano diritto ad esenzione.

La istituzione della *milizia stanziale* sodisfa ad un ordine del giorno proposto dalla Commissione della Camera, che ha riferito sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito (Relazione dell'on. Corte). Credo opportuno rammentare quell'ordine:

« La Camera invita il Governo a volere,
« colle nuove leggi sul reclutamento e sulla
« Guardia nazionale, provvedere alla formazione
« d'una terza riserva, la quale comprenda tutti
« gli uomini validi che non figurarono sui ruoli
« dell'esercito permanente o su quelli della mi-
« lizia provinciale. »

È facile comprendere come la istituzione della *milizia stanziale* porta necessariamente seco l'abolizione della *Guardia nazionale* almeno com'è costituita. In ogni modo, è una radicale trasformazione.

Il nuovo progetto di legge sul reclutamento stabilisce le *rafferme* (gli attuali riassoldamenti), cioè coloro che hanno ultimato il loro tempo di servizio sotto le armi e che vogliono proseguire il servizio stesso, possono contrarre una nuova ferma per *tre anni* e conseguono un premio di 120 lire all'anno, mentre si trovano in servizio; quando poi sono definitivamente congedati, ricevono un capitale in rendita italiana, la cui rendita sia uguale a quattro quinti dei premii conseguiti in una o più *rafferme*. Ai militari che hanno passato undici anni e mezzo in servizio attivo è assicurato un impiego civile. Gli arrolamenti volontarii sono in generale conservati come nella legge vigente; se non che, i volontarii d'un anno, oltre al prestar servizio per detto periodo di tempo, dovranno pagare una determinata somma alla Cassa dello Stato.

Gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al Ministero del culto in altre comunioni religiose tollerate dallo Stato, sono pure obbligati a pagare la somma determinata pei volontarii d'un anno, ma possono essere dispensati dal prestar l'anno del volontariato sotto le armi; però in tempo di guerra saranno obbligati a servire fino al 40° anno della loro età onde prestare il servizio religioso o d'assistenza agli infermi ed ai feriti.

## ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 29 settembre, per il quale sono accertate le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al demanio, ed altro.

2. Regio Decreto 6 novembre, col quale si autorizza la *Società anonima del Crostolo per la fabbricazione del sapone e pel digrassamento ossa animali in Reggio Emilia.*

---

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre contiene:

1. R. Decreto 17 novembre, per cui cinque nuove strade descritte in apposito elenco sono aggiunte alle strade provinciali della Provincia di Principato Ultra (Avellino).

2. R. Decreto 24 novembre, con cui si annullano le decisioni 31 gennaio, 2 luglio e 21 agosto 1872 della Deputazione provinciale di Brescia.

3. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 17 novembre che autorizza il Comune di Meggiano (Perugia) a trasferire la sede e gli Ufficii comunali nella frazione di Piedi Paterna.

2. Un R. Decreto del 25 novembre che costituisce del Comune di Santa Teresa Gallura una Sezione del collegio elettorale di Ozieri.

3. Un R. Decreto del 17 novembre che riguarda l'imbarco d'un palombaro di più sopra il personale fissato, per la prossima campagna nei mari d'Oriente.

4. Un R. Decreto dell'8 dicembre che autorizza la Banca nazionale ad emettere altri 10 milioni di biglietti da una lira.

5. Un R. Decreto del 6 novembre che autorizza la Banca per il commercio dei metalli preziosi, sedente in Genova.

6. Manifesto del Ministero della guerra relativo al concorso di ammissione alla Scuola di fanteria e cavalleria per l'anno scolastico 1873 e 1874.

## ITALIA

Ecco il risultato dell'appello nominale sull'ordine del giorno Ara nella seduta dell'11.

Risposero No.

Alli-Maccarani, Anca, Annoni, Araldi, Arese, Arlotta, Arrigossi.

Baccelli, Bastogi, Beltrami, Bembo, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bettoni, Biancardi, Biancheri, Bon Compagni, Bonfadini, Bonghi, Boselli, Bosi, Bozzi, Breda, Briganti-Bellini, Broglio, Brunet, Bruno, Bucchia, Busacca.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Calciati, Campanari, Cantoni, Capone, Carmi, Carniello, Carutti, Casalini, Castagnola, Castelli, Castelnuovo, Cavalletto, Cavallini, Ceruti, Checchetelli, Codronchi, Collotta, Corbetta, Corsini, Cortese, Costa, Crispo-Spadafora.

D'Amico, D'Ancona, Danzette, D'Aste, De Dominicis, De Donno, De Luca Giuseppe, De Nobili, De Portis, Dina, Di Rudinì, Doglioni, Duranti-Valentini.

Fambri, Fano, Farina Luigi, Fiorentino, Fonseca, Frizzi.

Gabelli, Galeotti, Gaola-Antinori, Gerra, Giani, Giudici, Gregorini, Grella, Grossi, Guala, Guerrieri-Gonzaga, Guevara-Suardo.

Lancia di Brolo, Lanza Giovanni, Legnazzi, Lioy, Lo Monaco, Loro, Luscia, Luzzatti.

Maggi, Maldini, Malenchini, Maluta, Mandruzzato, Manfrin, Mangili, Mantellini, Maranca, Martelli-Bolognini, Marzano, Marzi, Mascilli, Massa, Massari, Mattei, Mazzagalli, Menichetti, Messedaglia, Minghetti, Mongini, Morini, Morpurgo, Moscardini, Murgia.

Nisco, Nobili, Nori.

Pallavicino, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferdinando, Panzera, Pasini, Pasqualigo, Pecile, Perazzi, Perez, Perrone di San Martino, Peruzzi, Piccinelli, Piccoli, Pignatelli, Piolti De Bianchi, Piroli, Pisanelli, Pugliese.

Raeli, Restelli, Rey, Ricotti, Righi, Rignon, Robecchi, Ronchei, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Salvagnoli, Samarelli, Sandri, Scotti, Sebastiani, Sella, Serafini, Serpi, Servolini, Sidoli, Sigismondi, Soria, Spaventa Bertrando, Spaventa Silvio, Speroni, Strada.

Tenani, Tenca, Tornielli, Torre, Torrigiani, Trigona Domenico.

Valerani, Valussi, Vanzo Mercante, Verga, Viarana, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zanella.

Risposero Sì.

Alvisi, Amore, Angeloni, Anselmi, Ara, Arnulfi, Arrivabene, Asproni, Avezzana.

Bellia, Bersani, Bertani, Bertea, Billi, Billia Antonio, Bove, Branca, Brescia-Morra, Busi.

Caetani di Sermoneta, Cairoli, Calcagno, Caldini, Camerini, Carbonelli, Carcani, Carrelli, Casarini, Castiglia, Cencelli, Chiappero, Chiaradia, Colonna di Cesarò, Coppino, Cordova, Corrado, Cosentini, Crispi.

Dalla Rosa, Davicini, D'Ayala, Del Giudice G., Della Rocca, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, Desanctis, De Scrilli, De Witt, Di Belmonte, Di Blasio, di Gaeta, Di San Donato.

Englen, Ercole.

Fabrizi, Fanelli, Farini, Ferracciù, Ferrari, Fiorena, Fossa, Friscia.

Germanetti, Ghinosi, Gorio, Greco Antonio, Greco-Cassia.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lenzi, Lesen, Libetta.

Macchi, Maierà, Maiorana, Marazio, Massarucci, Massei, Mazzoleni, Mazzucchi, Melissari, Merialdi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miani, Michelini, Miceli, Minervini, Molinari, Manzoni, Musolino, Mussi.

Nanni, Nelli, Nicolai, Nicotera, Nunziante.

Oliva.

Palasciano, Parisi-Parisi, Parpaglia, Paternostro P., Pelagalli, Pericoli, Pianciani, Pissavini, Plutino, Polsinelli.

Ranco, Ranieri, Rasponi Achille, Rattazzi, Rega, Ripandelli, Romano, Ruggeri.

Sanminiatelli, Seismit-Doda, Sergardi, Servadio, Silvani, Sineo, Sipio, Sole, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spantigati, Sprovieri, Suardo, Sulis.

Tasca, Tocci, Toscano, Tranfo, Trevisani.

Umana.

Valerio, Viacava, Vicini, Vollaro.

Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuccaro, Zupi.

---

Tra le petizioni presentate il 6 corr. alla Camera troviamo la seguente:

477. Gardelin Giovanni Battista, veneto, domiciliato in Firenze, esposti i servizii prestati alla causa nazionale, colla produzione dei documenti giustificativi, domanda di venir compreso nelle disposizioni della legge che sarà approvata per la reintegrazione dei gradi agli ufficiali veneti, onde poter conseguire la pensione devoluta al grado di capitano.

---

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

L'*Opinione* ed altri giornali annunciano che ieri il Comitato privato ha respinto un ordine del giorno presentato da parecchi deputati dell'opposizione, sul progetto di legge per l'estensione alla città e Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

La notizia a cui alludiamo è priva di fondamento, giacchè il Comitato privato non ha avuto ancora occasione di votare sugli ordini del giorno presentati.

---

La *Capitale* scrive che l'on. duca di Sermoneta, deputato del V. Collegio di Roma, nella seduta del 10 entrò nella Camera e andò a sedere a sinistra.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Vienna 12.*

Ci consta da buona fonte che il progetto governativo per la riforma elettorale verrà preso in discussione domenica alle 11 antimeridiane, e che fu dato analogo avviso ai più influenti rappresentanti della Camera dei Signori e di quella dei deputati.

*Pest 11 dicembre.*

Sulla mischia ch'ebbe luogo in Mesurin fra il popolo e le Autorità militari, i giornali riferiscono le seguenti concordi notizie: In Mesurin ebbe luogo difatti un tumulto, al quale diedero motivo le supposte malversazioni e frodi dei beni comunali, che si credeva di avere scoperto.

---

## APPENDICE.

**Ricordo della Provincia di Treviso.** — Treviso, 1872, prem. Stabilimento tipo-litografico di G. Longo.

In occasione dell'Esposizione regionale di Treviso fu pubblicata, col sussidio principalmente di quella Deputazione provinciale e di altri soscrittori, in una edizione di 150 esemplari, una bella raccolta di fotografie dei luoghi più saglienti della Provincia di Treviso, eseguite dal valente fotografo Giuseppe Ferretto, e decorate da note illustrative di quel dotto e brioso scrittore, ch'è il cav. Antonio Caccianiga.

I titoli dei varii Capitoli sono: La Provincia di Treviso; 1. Piazza dei Signori; 2. Chiesa di S. Nicolò; 3. Riviera del Sile; 4. Porta di S. Tommaso; 5. Stazione della ferrovia; 6. Quinto sul Sile; 7. Fabbrica stearina e pila riso; 8. Stabilimento meccanico S. M. del Rovere; 9. Villa Mondolfo-Levi a S. Artemio, e Villa Zeno alle Grazie; 10. Villa Palazzi a Preganziol; 11. Castello Giustinian di Roncade; 12. Villa Saltore; 13. Piazza d'Oderzo; 14. Villa Galvagna a Colfrancui; 15. Raccolta giapponese, ivi; 16 Villa Papadopoli a S. Polo; 17. Casa colonica del co. Luigi Revedin a Gorgo; 18 Motta sulla Livenza; 19. Colle S. Salvatore; 20. Castello S. Salvatore; 21. Conegliano; 22. Corso Vittorio Emanuele a Conegliano; 23. Pieve di Soligo; 24. Vittorio-Ceneda; 25. Giardino Costantini; 26. Vittorio-Serravalle; 27. Il Lago morto; 28. Follina; 29. Il Monastero di Follina e Valle di Mareno; 30. Valdobbiadene; 31. Monti di Valdobbiadene; 32. Cavaso; 33. Possagno; 34 e 35. Gypsotheca; 36. Le Grazie; 37. Ponte di Crespano; 38. S. Zenone; 39. Asolo; 40, 41 e 42. Villa Giacomelli a Maser; 43. Montebelluna; 44. Nervesa; 45. Pederobba; 46. Castelfranco; 47. Giardino Revedin-Rinaldi; 48. Villa Persico a S. Andrea di Cavasagra; 49. Villa Emo-Capodilista a Fanzolo; 50. L'Esposizione regionale.

È veramente un peccato che l'alto prezzo di questo *Ricordo*, causato specialmente dal costo delle fotografie annessevi, sia di gravissimo ostacolo alla sua diffusione, giacchè le note illustrative scritte dal Caccianiga con quello stile allettante, che tutti gli conoscono, contengono una sterminata quantità di interessanti notizie, congiunte ad elevatezza di vedute ed a profonda serietà di giudizii. Il pubblicarne una edizione separata ed economica, e che rendesse accessibile il libro alle mediocri fortune ed alle classi popolari, sarebbe cosa assai utile non solo, ma eminentemente patriotica, tanto pei savii principii ond'è informato l'autore, quanto perchè promuoverebbe la cognizione della storia del proprio paese, tuttora tanto trascurata.

Mentre esprimiamo la lusinga ed il desiderio che il cav. Caccianiga, od altri, intraprendano siffatta pubblicazione, per dare un saggio della verità di quanto noi abbiamo sin qui asserito, riproduciamo dal libro, col permesso dell'autore, la bella descrizione della

### Villa Giacomelli a Maser.

Nel Cinquecento Venezia contava una pleiade di grandi ingegni nelle arti, tutti intenti a stupendi lavori. Tullio Lombardo aveva terminata la Scuola di S. Rocco; Pietro Lombardo il palazzo Loredan; Sansovino costruiva la Zecca e la Biblioteca; Sanmichieli il castello del porto di Lido; Palladio la chiesa di S. Giorgio; Giorgione, Pordenone, Jacopo Palma e Tiziano dipingevano le chiese e i palazzi.

Gli scolari degni di tali maestri pullulavano come i fiori seminati in terreno fertile. Dallo studio del Sansovino usciva un giovane pieno la mente di fantasie ornamentali, e si chiamava Alessandro Vittoria. Jacopo Da Ponte, di Bassano, spiava pel buco della serratura il modo di dipingere del Bonifacio, che per gelosia di mestiere si chiudeva nello studio. Il povero Andrea Medola, detto lo Schiavone perchè nato a Sebenico, mancando di mezzi per procacciarsi un maestro, vagava tutto il giorno per le vie di Venezia in lacero arnese, e studiava l'arte dalle insegne dei negozii e dalle facciate delle case, dipinte da famosi pennelli. Jacopo Robusti, figlio di un tintore di panni, appendeva dei modelli alle travi per studiare gli scorci all'insù: e Paolo Caliari, di Verona, dopo avere studiato in patria sotto lo zio Badile, e copiato i disegni di Alberto Durer, giunto a Venezia, e conosciuti i luminari, avea scritto sulla porta della sua stanza, come il precetto direttivo delle sue opere: « il disegno di Michelangelo e il colorito di Tiziano. »

Da questo rigoglioso vivaio d'artisti, Daniele Barbaro, Patriarca di Aquileia, e suo fratello Marcantonio, avevano tirato fuori Andrea Palladio per farsi edificare un palazzo di campagna, Alessandro Vittoria per ornarlo, e Paolo Caliari per dipingerlo. Quei ricchi patrizii s'intendevano di arti; il Patriarca avea tradotto e commentato Vitruvio, Marcantonio si dilettava di modellare in plastica.

Il luogo scelto per l'erezione dell'edifizio era un poggio di Maser, con un fondo di colline boscose a curve irregolari, in due piani che presentano un prospetto pittoresco. In conseguenza l'arte si trovava ispirata dalla natura.

Palladio fece tagliare uno scaglione dell'altezza d'un piano nella roccia del colle, e vi appoggiò la sua fabbrica in modo che tutti due i piani avessero un lato a livello del terreno; il primo sul davanti, il secondo di dietro. A mezzodì il sole vibrando i suoi raggi diretti sulla facciata, la luce si riflette e il calore si concentra come nelle serre calde. A settentrione l'ombra della casa si proietta sul poggio, e lo difende dal sole, l'acqua zampilla dalle fontane, spruzza l'erba d'intorno, e rinfresca l'aria. Ecco provveduto al caldo pei giorni freddi e al fresco per l'estate, e l'effetto è stato conseguito così bene, che sul davanti vegetano rigogliosi non solo gli oleandri e gli olivi, ma vivono ancora e fioriscono in pianoterra l'agave americana e l'opunzia tunicata, piante carnose del Messico; e sul di dietro prosperano le ortensie, le sassifraghe, e il musco inverdisce i tronchi degli abeti come sul versante settentrionale delle Alpi. Uscendo dalle stanze a tramontana si trovano i sentieri tortuosi fra l'erba fresca, e si sale al colle sotto verdi boschetti, dominando lo spettacoloso panorama dei monti asolani e della immensa pianura.

Predisposta la natura, e obbligato il clima a prestare le temperature richieste secondo i bisogni, l'architetto si occupò delle interne disposizioni che devono rendere agiato il vivere in villa, cioè le opportune stanze pei padroni e pegli ospiti, per la quiete e la solitudine, per le riunioni di famiglia e la società; poi nelle adiacenze, le cucine, le dispense, le stanze dei domestici, le cantine e i granai, le stalle, i fenili e le rimesse. Collocò ogni cosa al suo posto, secondo le speciali esigenze. L'acqua delle fontane la condusse in cucina per gli usi domestici, quindi la fece uscire per l'irrigazione, e la raccolse in una peschiera. Il corpo principale del palazzo lo spinse in fuori per ottenere una vasta sala a crociera che dominasse da ogni parte la prospettiva. Esternamente gli diede l'aspetto di un tempio d'ordine ionico; lo fiancheggiò di due logge, nelle quali fece correre una lunga fila di stanze, e terminò le logge con due colombaie, colle quali completando la fabbrica, e armonizzando tutto il disegno, fece cosa utile per l'uso domestico, e aggradevole assai per l'animazione che portano i colombi svolazzando tutto d'intorno, e arrestandosi sulle cornici, in gruppi variati, gemendo intorno alle loro belle che si lisciano le penne, e tubando fremiti gutturali d'amore.

L'insieme della fabbrica riuscì internamente comodo, vasto, grandioso; semplice ed armonioso all'esterno. La sala a crociera e ad archi maestosi, è illuminata da ampii finestroni. A mezzogiorno la vista spazia sull'infinita pianura; a sera un salotto predispone gradevolmente ad una prospettiva che nasconde le spalle della collina. È un semicerchio colla grotta di Nettuno nel mezzo, una fontana nel centro, tutto d'intorno statue, ornamenti e giuochi d'acqua che cadono sui fiori e sull'erba.

Contemporaneamente al palazzo si eresse il tempio che prospetta la strada d'ingresso, abbellita dai cancelli, con pilastri sormontati da statue e da una bella fontana collocata dirimpetto all'abitazione. Una scala, fiancheggiata da due statue, la Fede e la Carità, alza la base del tempio e sale all'atrio. Sei colonne corintie sostengono il frontespizio, con un timpano fregiato d'un bassorilievo. Negli intercolunni corrono festoni di fiori e frutta modellati da Vittorio. La cupola si basa sopra gradini, e termina con elegante lanterna, la quale coi due campanili forma una triade armoniosa. L'interno è circolare, scompartito in otto spazii eguali, con otto colonne corintie che sostengono una balaustrata,

Il popolo aizzato attaccò l'Autorità comunale, e retrocesse soltanto allorchè gli organi della sicurezza pubblica, dopo di avere inutilmente tentato di ristabilire l'ordine, fecero uso delle armi. Vi furono due feriti, e la tranquillità venne ristabilita. Fu avviata una severa investigazione criminale sulle cause del tumulto e contro gli eventuali promotori di esso. Pel caso di nuove inquietudini, venne disposto che una divisione militare si rechi da Pancsova a Mesurin.

*Fiume* 12.

Il ministro di commercio ricevette oggi le Deputazioni municipali della Camera di commercio e della Società di navigazione di Segna, e rispondendo con calorose parole ai loro discorsi, fece specialmente risaltare la necessità dell'organizzazione della Camera di commercio croata, promettendo che sarà sua particolare cura quella di effettuare anche una linea postale fra Segna e Fiume.

**RUSSIA**

*Odessa* 12.

Dicesi con tutta positività che il generale Totleben sarà nominato governatore militare e civile della nuova Russia, in sostituzione di Kotzebue.

**GRECIA**

*Atene* 12.

È voce ripetuta da tutti i fogli che il Re abbia espressa l'assoluta sua volontà di sciogliere finalmente la questione del Laurion.

**TURCHIA**

*Pera* 12.

Il giornale *Turquie* pubblica nell'odierno suo Numero un opuscolo intorno al monopolio del tabacco in tutto l'Impero ottomano.

Corre voce che in una chiesa dei Bulgari siano stati scoperti depositi di fucili a retrocarica (*chassepot*).

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 15 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Dal Consiglio comunale di Mirano, lire 150; dalla Congregazione di Carità, 10; dalla Società operaia di mutuo soccorso, 20; dalla Società dei Molini di sotto, 28. 80; da oblazioni private, 432. 03; da una beneficiata data nel Teatro filodrammatico dalla Compagnia comica Carlo Bonuzzi di Padova, 100. Totale, lire 740. 83, come dagli annessi elenchi:

*Società dei mulini di sotto in Mirano.*

La Direzione, lire 10 — Cattaneo Gio. Battista, 1 — Koninger Enrico, 1 — Molinari Luigi, 5 — Perale Pietro, cent. 50 — Tonolo Luigi, cent 50 — Tonolo Matteo, cent. 25 — Bertiato Domenico, cent. 50 — Pacchioni Giovanni, lire 1 — Pacchioni Rodolfo, cent. 50 — Pacchioni Alberto, cent. 50 — Forster Ermando, lire 3 — Tonolo Angelo, cent. 50 — Visentini Antonio, cent. 50 — Miotto Luigi, cent. 15 — Tomaello Vincenzo, cent. 15 — Giacobbe Gioacchino, cent. 20 — Sorato Francesco, cent. 20 — Simionato Pietro, cent. 15 — Simionato Antonio, cent. 15 — Bettin Amadeo, cent. 20 — Baschiera Vincenzo, cent. 20 — Scantamburlo Antonio, cent. 20 — Garbin Luigi, cent. 15 — Sorato Angelo, cent. 20 — Righetto Giosuè, cent. 15 — Zoboli Giovanni, cent. 20 — Cesaro Pietro, cent. 30 — Tonolo Gaetano, cent 25 — Meneghello Antonio, cent. 20 — Semenzato Antonio, cent. 50 — Girardi Domenico, cent. 50. — Totale L. 28. 80.

*Elenco nominativo dei cittadini di Mirano.*

Mariutto Francesco, lire 20 — Ghedini dott. Giuseppe, 20 — Coilavo Vittore, 2 — Sanvido Michiele, 5 — Guerra Francesco e Pietro, 3 — Renier don Antonio, 5 — Gallon don Giuseppe, 2 — Conte don Luigi, 2 — Ghirardi Giuseppe, 10 — Lironcurti Eugenio, 5 — Ghedini Giacomo, 10 — Scanferlatto Francesco, 12 — Garzoni dott. Luigi, 10 — Nalin dott. Giuseppe, 20 — Pezzoni Vincenzo, cent. 50 — Mompiani Francesco, L. 2 — Pasi dott. Angelo, 2 — Rizzardini Andrea, 1 — N. N., cent. 50 — Gasparini Carlo, 1 — Galli Francesco, 2 — Bonamico cav. Emilio, 2 — Morosini conte Francesco, 10 — Farinati Giulia, 1 — Grimani Teresa, 2 — Dall'Oste cav. Luigi, 15 — De Tipaldo comm. Emilio, 10 — Basadonna Antonio, 2 — Dalla Bona dott. Giovanni, 2 — N. N., cent. 50 — Basadonna Raimondo, cent. 50 — Ferrighi Tommaso, 50 — Gasparini Gioacchino, cent. 50 — Ongarello Domenico, 1 — Pezzoni Filippo, 2 — Graziani dott. Giuseppe, 1 — Golfetto Domenico, cent. 50 — Perosa dott. Marco, lire 2 — Mariutto Giovanni, 5 — Soranzo nob. Andrea, 5 — Cantù Giuseppe, 1 — Gobbi Giovanni, 1 — Dal Mistro Giuditta, 5 — Griffi nob. Emilio, 5 — Turrini Matteo, 3 — Drog Carlo, 3. 92 — Tonolo Serafino, 1 — Meneghetti Luigi fu Antonio, 2 — Bovo Antonio, cent. 50 — Marascalchi Carlo, lire 4 — De Götzen dott. Pietro, 2 — Toffano Francesco, 1. 50 — Bianchi Marino, 10 — Vianello Angelo, 2 — Vianello Italo, 1 — Baruzzo Luigi, cent. 50 — Pasti Lodovico, lire 1 — Bragadin co. Alvise, 4 — Barcato Stefano, cent. 50 — Brugnolo Lorenzo, lire 1 — Calzavara Angelo, cent. 50 — Centenari Domenico, cent. 50 — Rosinato Giacomo, cent. 50 — Mutti Pietro, 50 — Marchiori Francesco, lire 1 — Marcuggia Antonio, cent. 50 — Andreasi Natale, cent. 50 — Rigotti Olivotti Luigi, cent. 50 — Andreon Pietro, lire 2 — Bao Giuseppe, 1 — Nassuato Luigi, 1 — Tonolo Giovanni, 1 — Pezzoni Felicita, 1 — Accenti Maria, 2 — Mariutto Luigi, 12 — Zinelli Francesco, 1 — Mariutto Giuseppe, 2 — Finco Giovanni, 2 — Civitach Domenico, 3 — Fannio Antonio, 2 — Nodella Antonio, 1 — Paolucci cav. Eugenio, 20 — Dal Maschio Giuseppe, 5 — Meneghelli Paolo, 2 — Parolari Cesare, 5 — Genovese Enrico, 2 — Semenzato Angelo, 1 — Deganello Amadeo, 2 — Dalla Bona ab. Luigi, 2 — Cappelletto Gio. Battista, 1 — Sartori Giovanni, cent. 50 — Pierobon Sante, lire 1 — Dalle Grave Pietro, 1 — Santonini Giuseppe, cent. 30 — Nassuato Emilio, lire 1 — Marchini Giuseppe, 1 — Pesche dott. Raimondo, 1 — Barzizza co. Vincenzo, 20 — Patella Giuseppe, 5 — Per questua verificata dal parroco di Mirano, 8. 05 — Id. da quello di Zianigo, 27. 50 — Id. da quello di Campocroce, 6. 50 — Id. da quello di Scaltenigo, 13 — Id. da quello di Ballò, 10 — Id. da quello di Vetrego, 1. 40 — Scolaresca maschile, 6. 86 — Corpo filarmonico, 5. — Totale, L. 432. 03.

**R. Scuola superiore di commercio.** — Gli studenti del corso di Banco hanno visitato venerdì lo Stabilimento di canape del cav. Antonini. Anche in questa occasione come nella gita a Treviso, essi erano in compagnia del loro direttore, dei professori di chimica e merceologia e d'istituzioni commerciali, nonchè degli assistenti.

Ricevuti con la maggior gentilezza dall'agente del cav. Antonini, sig. Chiozzotto, essi furono condotti nelle varie sezioni dell'opificio. Videro la canape nello stato in cui giunge dalla campagna e assistettero all'operazione d'assortimento, formandosi un'idea sì delle varie provenienze, sì delle varie gradazioni di qualità, distinte nelle due principali categorie di *cordaggio* e di *gargiolo*. Dopo aver avuto dal sig. Chiozzotto e dagli stessi lavoranti, che furono pieni di cortesia, tutt'i desiderabili particolari circa all'assortimento, essi furono invitati ad osservare l'imballaggio della canape greggia. Parecchie balle, del solito peso di circa 160 chilogrammi l'una, vennero formate sotto i loro occhi, e compresse con l'aiuto delle pompe, e legate strettamente con funi. Queste balle così confezionate formano, com'è noto, oggetto d'una cospicua esportazione, e la sola Inghilterra ne riceve, tanto dallo Stabilimento Antonini, quanto da altri Stabilimenti di Venezia, molte e molte migliaia ogni anno. Gli alunni passarono poi nell'ampio locale destinato alla pettinatura, qui pure esaminando accuratamente il lavoro e ottenendo le necessarie spiegazioni. Questo ramo della fabbrica aveva per essi tanto maggiore importanza, inquantochè mentre l'esportazione della canape greggia si fa su larghissima scala anche da altri negozianti, la pettinatura non si conduce su così vaste proporzioni in nessuno degli Stabilimenti di Venezia. Visto l'apposito riparto entro cui si levano i così detti *pedali* della canape, si passò all'imballaggio della canape pettinata, imballaggio che si fa con maggiore accuratezza di quello del prodotto greggio, e che esige un rivestimento di tela. Le balle della canape pettinata son esse pure compresse come quelle della roba greggia, ma pesano molto di più, cioè dai 350 ai 400 chilogrammi.

La visita dello Stabilimento durò oltre a un'ora, e lasciò nei convenuti la più viva impressione tanto per la gentilezza delle accoglienze, quanto per l'evidente importanza d'un opificio che occupa duecento operai e alimenta in sì larga misura il nostro commercio di esportazione.

**Pubblicazioni ed onorificenze.** — Una fra le più accreditate nostre Case editrici ha acquistata la proprietà d'un *Corso di lezioni* di Alberto Errera, professore titolare di economia politica, ed i cui scritti vennero premiati al concorso dell'Istituto di scienze e taluno tradotto anche in inglese per ordine, di quel Governo. Ora, come attestazione della propria stima, il ministro dell'industria e del commercio, comm. Castagnola, ha inviata al prof. Errera la medaglia di argento, *apprezzando l'utile concorso da lui prestato all'incremento degli studii e volendo porgergli un attestato di sodisfazione, fiducioso che vorrà gradire questa distinzione e continuare a coltivare gli studii, nei quali meritamente si distingue.*

**La Vita veneziana.** — Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità la seguente:

Venezia, 14 dicembre 1872.

Essendo assente da Venezia, non potè il sottoscritto aver piena contezza di un *Comunicato* piuttosto impertinente della Rappresentanza della *Società della Vita Veneziana* a suo speciale riguardo, inserito nei giornali di questa città. Benchè egli sia ancora in dubbio se quell'articolo sia stato proprio scritto dalla *Rappresentanza*, il che sotto più punti di vista gli sembra inverosimile, crede conveniente di rispondere, almeno per ristabilire la verità in alcuni fatti ivi esposti molto inesattamente.

La Rappresentanza della Società ebbe la bontà di partecipare, or sono sette od otto mesi, allo scrivente, esser egli stato scelto a far parte *di una Commissione* istituita per istudiare i mezzi a fine di attuare un voto espresso da alcuni socii in un'ultima assemblea, dalla Rappresentanza formalmente accettato, tendente a ravvivare lo spirito della Società e a ritornare in vigore alcuni articoli dello Statuto sociale, che per mala sorte erano stati fino allora tenuti in non cale. Quantunque la nomina di una tal Commissione per un simile scopo potesse parere assai strana, mentre era uno dei mandati più generali affidati alla Rappresentanza questo di mantenere inviolato lo Statuto e rigogliosa la vita in seno alla Società, il sottoscritto, che non rifiuta mai l'opera propria ogni qual volta la si possa reputare buona a qualcosa, credette di accettare l'onorevole mandato, ciò che fece noto premurosamente alla Rappresentanza.

Ma la speranza vivamente nutrita di scuotere una buona volta l'apatia della Società, e darle quella vita, di cui sgraziatamente non serba che il nome, ben presto fallì, e lo scrivente non tardò a persuadersi non essere stata che simulata la nomina di questa Commissione, che la Rappresentanza aveagli partecipato nella lusinga forse di trarsi più facilmente di dosso ogni responsabilità nell'andamento della Società, agli occhi almeno di coloro che s'erano mostrati meno docili alle sue disposizioni, e più impazienti di por fine allo stato miserando della Società.

Da quell'epoca infatti, ed eravamo in primavera, il sottoscritto non sentì più parlare di Commissione. Non gli si comunicò quali fossero i componenti della medesima, non gli si fece alcun cenno del dove e del quando essa verrebbe convocata. Se la Rappresentanza avesse voluto proprio dar mano al riordinamento della Società, valendosi dell'opera e del Consiglio della Commissione, avrebbe anche pensato a raccoglierla, o a farla raccogliere per mezzo d'uno dei suoi membri. La Rappresentanza vorrebbe chieder conto al sottoscritto del come abbia adempiuto al mandato assunto. Ma quando di grazia fu mai convocata la Commissione? O che si aspettavano forse che il sottoscritto avesse tanto zelo da usurpare il compito della Rappresentanza e andar in cerca dei proprii colleghi? Ma se non li conosceva neppure di nome!

Fu con grave dispiacenza che lo scrivente vide passare giorni, settimane e mesi senza che Società, nè Rappresentanza, nè Commissione dessero alcun segno di vita. Ohimè, egli pensava, se la *Vita Veneziana* fosse tutta così!.... E ciò ad onta di replicate preghiere ufficialmente e privatamente fatte, ad onta dei formali impegni assunti dalla Rappresentanza, ad onta dello Statuto sociale che parla chiaro e che non è mica fatto pel comodo soltanto di rappresentanti o della maggioranza de' socii, se fosse vero che vi è una maggioranza tanto dabbene, ma per garanzia di ogni socio che accetta degli obblighi per godere dei diritti. — Il contegno poi della Rappresentanza verso lo scrivente in quest'occorrenza rivestì eziandio il carattere della più scortese indelicatezza, avvegnacchè siasi cercato con una povera finzione di far tacere i suoi giusti reclami.

Lo scrivente non si perde a rispondere agli altri appunti, mentre tutti conoscono le deplorevoli condizioni della Società della Vita Veneziana, di cui specialmente diede saggio in quest'anno. Egli soltanto fa voti perchè, invece di una tacita e muta diserzione, i suoi socii o dichiarino sciolta la società, o provvedano a darle animo e brio, togliendola al monopolio di pochi, e rendendola la vera interprete d'una *vita*, che per essere *veneziana*, non dovrebbe essere che nobile e splendida.

L. Lucchini.

**Bullettino della Questura del 15.** — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

**Ubbriachezza.** — La scorsa notte, certo Defendente Zanardi, trovandosi in istato di ubbriachezza, cadde nel canale lungo la fondamenta Foscarini; e sarebbe affatto perito senza il soccorso datogli da Lacuma Vincenzo e Bianchi Antonio, ambi tagliapietra. Con tutto il pronto soccorso però, egli venne estratto dall'acqua semivivo; ed ora trovasi all'Ospitale civile.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco tre questuanti.

L'Autorità municipale sospendeva dal servizio pubblico il battello N. 3, perchè indecente.

Venivano constatate 30 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 15 *dicembre* 1872.

**Nascite:** Maschi 8. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

**Matrimoni:** 1. Donadoni Luigi, portiere d'Albergo, celibe, con Caruggi Teodolinda, nubile.

2. Bassinello Antonio, facchino, vedovo, con Tommasini Anna, lavoratrice di conterie, nubile.

3. Penso Giovanni, gondoliere, celibe, con Da Preda Margherita, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Zecchini Giorgio, piattaio, celibe, con Apollonio Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Rinaldo Domenico, muratore, celibe, con Miniutti detta Ros Giuditta, domestica, vedova.

**Decessi:** 1. Nider Francesca, di anni 65, suor cappuccina, di Venezia. — 2. Faccio Santato Antonia, di anni 60, vedova, ricoverata, id. — 3. Puppa Laura, di anni 20, nubile, domestica, id. — 4. Vitaliani Elisabetta, di anni 60, nubile, cucitrice, id.

5. Beraudi Giovanni, di anni 32, celibe, guardia di P. S., di Beinette (Piemonte). — 6. Gambert nob. Federico, di anni 47, celibe, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 15 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 13 mattina.*

Il Comitato ha fatto ieri mattina un buon pezzo di strada. Era numerosissimo, giacchè assistevano alla seduta non meno di 300 deputati, numero che non fu prima d'ora raggiunto. Trattavasi di mettere a partito la proposta della sinistra sulla legge delle Corporazioni religiose, e per la quale non si sarebbe dovuto accettare di tutta la legge che l'articolo 1.° Il Minghetti è sorto, ed ha combattuto una simile mozione, ripetendo considerazioni già fatte altra volta. Messa ai voti la proposta della sinistra, 40 voti di maggioranza l'hanno respinta. Questo primo voto mostra chiaramente quanto la Camera sia lontana dalle idee propugnate dall'opposizione, la quale in tutto questo grave problema delle Corporazioni religiose non vede altro che l'estensione pura e semplice delle leggi attuali alla Provincia romana. L'articolo 1° del progetto ministeriale è stato immediatamente approvato. Al 2°, famoso articolo 2°, sono già incominciati i dispareri e le contestazioni. Il Ministero, già la sera innanzi, nella riunione della maggioranza, aveva manifestato il desiderio che non si presentassero veri e semplici emendamenti agli articoli, ma soltanto raccomandazioni alla Giunta che dovrà riferirne. Questo desiderio a qualcuno è sembrato un momento indiscreto; tuttavia il Comitato ha dato prova di aderirvi. Infatti, quanto all'articolo 2°, si è limitato ad accettare due raccomandazioni, una dell'on. Guerzoni, e l'altra dell'on. Cerroti, per trasmetterle entrambe alla Giunta. Grazie a queste, l'articolo 2° è passato; ma deve dirsi che non ottenne che 30 voti di maggioranza, e che, fra i 30 molti, furono dati da coloro che pongono la più grande fiducia nelle raccomandazioni fatte, e ritengono come cosa certa che l'articolo esser debba sostanzialmente modificato.

Così è terminata la seduta di ieri mattina; oggi verrà in discussione l'art. 3, che riguarda la liquidazione dell'asse ecclesiastico della Provincia romana. Anche intorno a questo sono molte e varie le opposizioni; ma dal momento che tutti, meno la sinistra, e forse compresa anche una parte di essa, sono d'accordo che del patrimonio della Chiesa non debba farsi una *risorsa del Fisco*, non veggo perchè non dovrebbe trovarsi un modo ragionevole d'intendersi.

Intanto è qui sorta una nuova questione, piccola in sè medesima, ma che tuttavia non manca d'una certa importanza, giacchè è la più propria a farci intendere da quali uomini è veramente dominata la maggioranza. Parlo della nomina della Commissione che dovrà riferire intorno al progetto. Nella riunione ch'ebbe luogo l'altra sera fu divulgata una lista, e messa poi ai voti, fu anche approvata.

Essa contiene i nomi degli onorevoli Bonghi, Buoncompagni, Messedaglia, Restelli, Mari, Leseu e Pisanelli.

Questa lista, non saprei nascondervelo, ha incontrato numerose opposizioni. Sembra a molti che in essa non siano equamente rappresentate tutte le opinioni della maggioranza, e che converrebbe mostrarsi un poco più imparziali verso tutti; se pure si vuole mantenere quell'accordo ch'è indispensabile per arrivare in fondo a questa questione.

Credo per tanto che gli stessi ministri non sieno punto alieni dal consentire che qualche nome sia mutato, che si sostituisca, per esempio, quello dell'on. Guerrieri-Gonzaga a quello dell'on. Bonghi, quello dell'on. Tenca, o del Codronchi, a quello dell'on. Pisanelli.

Non so quali accordi possano essere stati presi ieri sera a questo proposito; ma m'è sembrato di scorgere da parte di tutti un gran desiderio di venire a ragionevoli concessioni. E s'intende che così debba farsi, giacchè ognuno vede che sarebbe un grave errore scompaginare la maggioranza, che già sta attaccata non senza fatica.

Ed ora, lasciamo tutte queste questioni che diventano ben poco piacevoli a furia di essere tanto maneggiate, ed occupiamoci di altro. Ho avuto ieri il piacere di assistere ad una solennità scientifica, alla inaugurazione dei lavori annuali dell'Istituto archeologico tedesco. Furono illustrati con molta dottrina tre monumenti ultimamente scoperti: una tazza greca, una tazza trovata a Salerno, e un pezzo di cornicione ultimamente rinvenuto negli scavi del Palazzo del Ministero delle finanze. Dei tre monumenti, il più importante, senza dubbio, dal punto di vista della scienza archeologica, è la tazza trovata a Salerno, che rimonta ad un'epoca antichissima. Mi gode l'animo di dirvi che l'onore di spiegarlo, ossia di decifrare il significato della scena rappresentata sulla tassa d'argento, di figure cesellate a rialzo, appartiene ad un Italiano, al prof. Giacomo Liguana, uno dei più dotti e modesti cultori delle lingue e letterature orientali. L'egregio uomo, giovandosi della perfetta sua conoscenza della letteratura egizia, ha potuto trovare in un poema antico la perfetta spiegazione del monumento; e l'Istituto archeologico tedesco ha accettato la sua interpretazione. Alla seduta d'ieri assistevano molte persone ragguardevoli, ed alcune distinte signore; fra le altre, la contessa Ersilia Lovatelli, figlia del Duca di Sermoneta, donna di squisito ingegno e di straordinaria coltura.

Abbiamo già avuto qualche breve visita del Tevere. Come accade quasi ogni anno, il fiume ha dato di fuori nelle parti più basse della città, e particolarmente nel Ghetto che riceve una volta l'anno questa incomoda visita. Il conte Pianciani ha visitato personalmente tutti i luoghi allagati, ed ha, via via, dato alcune disposizioni a sollievo di coloro che stanno più male.

L'ultimo dispaccio d'ieri sera annunziava che il Tevere era cresciuto di altri 50 centimetri; ma non c'è pericolo, per ora, di gravi inondazioni. Dicono anzi che spira un vento favorevole al decrescere delle acque; e speriamo che ciò sia vero, e che anche in Italia, come a Parigi, il sole cominci a splendere nuovamente.

Nelle mie lettere non mi sono mai occupato della così detta *morte* della *Riforma*. Gli è che io sapeva benissimo che era una *morte* precaria. Oggi sono, infatti, informato che la *Riforma* ripiglierà tra poco, e forse domani stesso, le sue pubblicazioni. Quanto allo sciopero dei tipografi, esso continua; ma è parziale. Intanto, i principali si sono adunati, e trattano anch'essi la questione del salario. Non vogliono accettare la tariffa del Comitato, perchè è irragionevole; ma qualche cosa a favore degli operai sono disposti a farla.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 13.)*

*Branca* parla sul capitolo 16 (tabacchi), ed asserisce che sono scemati i prodotti, citando delle cifre.

*Sella* (ministro) risponde colle cifre alla mano provando che si ha quest'anno un aumento di circa sei milioni.

*Billia* lamenta la cattiva qualità dei sigari.

È approvato il capitolo 16 e il 17 (sali).

Si approva pure il capitolo 18 (lotto) dopo alcuni schiarimenti dati dal ministro Sella al deputato Lioy.

*Mussi*, al capitolo 19 (poste), lamenta l'inadempimento della legge 5 maggio 1862, la quale estende il servizio postale a tutti i Comuni; chiede che venga rispettata.

Domanda l'esito della famosa legge sulle cartoline postali, e a proposito di tal questione dice che ne parla benissimo la relazione dell'on. Maurogonato, il quale scrive da sinistra e vota da destra. (Ilarità.)

*Sella* (ministro) risponde all'on. Mussi facendogli osservare che il progetto relativo alle cartoline postali si trova già inscritto nell'ordine del giorno della Camera; talchè è da supporsi che non tarderanno molto ad essere attivate. Dà altre spiegazioni richieste dal preopinante.

Il capitolo 19 è approvato.

Si approvano pure i capitoli: 20 (telegrafi), 21 (proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato), 22 (proventi delle cancellerie giudiziarie) e 23 (concessioni diverse governative).

Al capitolo 24 (tasse e proventi varii riscossi dagli agenti demaniali):

*Scialoia* (ministro della pubblica istruzione) dichiara che l'applicazione a Roma delle tasse scolastiche vigenti nel rimanente del Regno, sarà fatta nell'anno venturo.

In questo senso esso interpreta la legge, la quale parla dell'anno nuovo, in seguito a dei reclami.

Il Capitolo 24 è approvato.

Sono pure approvati il 25 (Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero), e il 26 (Diritti di verificazione dei pesi e delle misure).

*Bonfadini*, al Capitolo 27 (Diritti ed emolumenti catastali), chiede una nuova proroga per le volture catastali.

*Cencelli* appoggia questa domanda.

*Sella* (ministro) ricorda che sarebbe questa la quarta proroga accordata.

*Merizzi* insiste nel chiedere la nuova proroga.

*Sella* (ministro) si riserba di esaminare la questione.

Dopo alcune raccomandazioni dell'on. Pancrazi il Capitolo 27 è approvato.

Si approvano pure i Capitoli: 28 (Saggio e garanzia dei metalli preziosi) e 29 (proventi eventuali delle Zecche.)

Si prosegue nell'approvazione dei Capitoli senza incidenti sino al Capitolo ciquantottesimo inclusive.

*Dentice* si lagna del servizio dei trasporti sulle linee delle ferrovie meridionali; vi ha difetto del materiale occorrente, e per questo si verificano frequenti ritardi.

*De Vincenzi* (ministro dei lavori pubblici) dice di aver avuto maggiori reclami, e di aver assunto informazioni.

---

per entro alla quale si cammina all'intorno.

Il tempio che completa il palazzo, i giardini cinti di muricciuoli adorni di statue, i colli sparsi di vigneti e di boschi, fra i quali spiccano qua e là le bianche case dei coloni, formano tale un complesso di paesaggio così vario, che l'occhio si perde in lunghe contemplazioni, e mai non si sazia d'ammirare l'arte e la natura così maestrevolmente congiunte.

In quella contemplazione il pensiero si porta naturalmente all'epoca che i tre grandi artisti, con Marcantonio Barbaro, stavano completando la fabbrica. Andrea Palladio disegnava le sagome delle cornici, i capitelli delle colonne, visitava e ordinava tutti i lavori, e dava gli ultimi ordini agli operai. Alessandro Vittoria posava gli stucchi, e terminava gli ornamenti. Paolo Caliari, giovane elegante, circondato dai suoi bei cani che gli saltellavano d'intorno, saliva pensieroso sulle impalcature, temperava i colori, guardava attentamente le parti finite, ritirandosi a distanza, concentrando la luce colle mani intorno gli occhi, poi, con subitanea decisione, tracciava sulla malta quei contorni precisi che infondevano la vita alle splendide invenzioni del suo genio. La magnificenza della famiglia Barbaro, la nobiltà dell'edifizio, le occhiate che davano al suo lavoro Palladio, Vittoria e Marcantonio, eccitavano il suo ingegno, e la fantasia ispirata dal prestigio dei dintorni, raccolta nella solitudine e nel silenzio della campagna, lo spingeva a voli stupendi.

Infatti egli non fece quadri, ma popolò il palazzo di personaggi, e convocò dal mondo della poesia Veneri, Ninfe, Dee innamorate, soavi creazioni d'un pennello maestro, divine bellezze, che accompagnate dai Numi e seguite dagli Amori salirono sui piedestalli, si appoggiarono agli stipiti, si sedettero sulle cornici gettando fiori dal grembo, montarono alle logge, s'adagiarono voluttuosamente sulle nuvole nei cieli delle stanze; e dopo circa tre secoli, sembrano vive riguardare i passanti, arrestarli collo sguardo procace, e sedurli colla malìa dei sorrisi.... Ma Numi gelosi le sorvegliano, e coll'occhio vigile e pesante incutono il rispetto. Quanta dignità di sembianti, quanta grazia e varietà di bellezza! Le figure che rappresentano la Nobiltà, il Dominio, l'Onore, la Magnificenza, alludono alla dignità della famiglia; Flora, Cerere, Vertunno, Bacco, ai prodotti del suolo. Gli elementi personificati, le arti rurali, invitano alla lieta vita dei campi. Sembra che l'Ariosto abbia gettata la penna e preso il pennello per esprimere con maggior evidenza il mondo de' suoi sogni!

Nella sala sono otto sonatrici in varie pose con diversi stromenti, giudicate dal conte Algarotti le Muse. Negli angoli si veggono delle lance ed altre armi, che sembrano collocate per caso fra le colonne, e bisogna toccarle per credere che sieno dipinte. Da qualche porta semiaperta si presentano persone che sembrano vive. Un piccolo gabinetto, a stucchi dorati e pitture, è un gioiello. Sui camini di marmo, larghi come fornaci, s'alzano gruppi mitologici, e in ogni stanza si presentano nuove meraviglie di quel genio lussureggiante che amava tanto le magnificenze d'ogni fatta, i sontuosi panneggiamenti, i velluti scarlatti e le coppe d'oro, i bacini cesellati, i vasi de' profumi, le perle, le gemme, i fiori, le frutta, le foglie, le spiche e ne adornava il crine, il seno, le braccia delle sue belle donne pompose di venuste nudità.

Egli amava i contrasti, e li faceva spiccare con arte stupenda. Ai muscoli rilevati dell'uomo forte, dalla pelle ruvida, rossastra, sapeva appoggiare con grazia le forme ondulate d'una dea di morbide e candide carni. Sopra una ringhiera una vecchia rugosa indica ad una giovane donna, che s'appoggia al balaustro, un bel giovane che le sta dirimpetto e che frena un cane che vorrebbe slanciarsi contro un ragazzo che legge tranquillo. Un cagnolino, una scimia ed un pappagallo, con un putto che lo guarda, contemplano il gruppo. Il braccio e la mano della vecchia con l'indice teso sono disegnati in modo che sembra si muovano per seguire il riguardante che cambia posto. Si dice che il bel paggio rappresenti Paolo, e la giovane donna la sua innamorata, ma, comunque sia, è una scena piena di vita, di moto e di verità.

L'Olimpo dipinto nel soffitto del salotto è un'opera stupenda (fotografia).

Nel centro una giovane donna in piena luce s'innalza sopra le nuvole, e rappresenta l'Eternità trasportata all'Empireo dal Serpe alato. Mercurio guarda in atto e col braccio levato sostiene il caducèo. Diana s'appressa al levriere che con grazia naturale accosta il muso carezzante alla bella dea. Saturno appoggia la vecchia testa sulla destra, e colla sinistra tiene la falce. Giove, col capo coperto da un bianco manto, ha la sua aquila vicina. Marte, coll'elmo e la corazza, si riposa appoggiandosi all'asta; Apollo tiene nelle mani il plettro e la lira; Venere ascondendo l'arco scherza con Amore. Tutti quei Numi veduti da sotto all'insù sono un vero portento dell'arte, sia per gli scorci, come per la bellezza degli atteggiamenti, la maestria del colorito, l'espressione delle teste, e la vaghezza del concetto generale.

Mentre l'architetto, il decoratore e il pittore erano intenti al lavoro, il padrone di casa, Marcantonio Barbaro, modellava le statue e i simulacri che andavano a figurare nel semicerchio della grotta di Nettuno, sotto la cui volta Caliari dipingeva la Pace.

Compiute le fatiche del giorno, tutti si raccoglievano intorno alla mensa, ed è facile immaginare come lo spirito colto e vivace di quegli artisti eccitato dal buon vino dei colli, e dalla geniale compagnia, si lasciasse andare liberamente in frizzanti motteggi, mandando raggi e scintille. La sala da pranzo fu il muto testimonio di quelle liete serate, ove l'umano ingegno brillò di vivida luce.

E dire che col corso degli anni tutto svaniva, e non solo la vita di quegli uomini sommi, ma bensì le loro opere stupende!

L'ultimo Doge, Lodovico Manin, divenuto proprietario del luogo, godette ancora il delizioso soggiorno; ma dopo la morte di lui, quel gioiello cadde in mani indegne di possederlo. Il palazzo abbandonato deperì; le fontane s'inaridirono, il fuoco si spense sul focolare. Le Veneri, le Ninfe, i Numi tutti dell'Olimpo scomparvero sotto un velo di polvere. I discendenti d'Aracne fondarono le loro fabbriche di tessuti fra gli stucchi. Lo squallore della solitudine attristò la casa abbandonata, e di notte i pipistrelli volarono tristamente fra le ombre d'Andrea, Paolo, Alessandro e Marcantonio, discesi nel Regno della morte.

Ma le umane vicissitudini seguono l'ordine della natura; e se dopo la luce del giorno succedono le tenebre della notte, dopo un periodo d'oscurità, una nuova aurora indica il ritorno del sole. Il sole delle nazioni è il lavoro. Col lavoro ritornano gli splendori delle ricchezze e la luce delle arti. Un uomo, che aveva lavorato, si arricchì col commercio e potè divenire il degno successore di quei ricchi veneziani che dovettero la loro grandezza alla stessa origine. Sante Giacomelli acquistò la villa di Maser, e creando a sè stesso una dimora da principe, restituiva alla patria quel prezioso tesoro dell'arte.

Una nuova colonia d'artisti venne chiamata a Maser Zanotti professore d'ornati all'Accademia di Venezia e Morett. Larese fecero scomparire il velo che il tempo e l'abbandono avevano steso su quelle mura. I Numi dell'Olimpo ricomparvero in tutto il loro splendore; gli stucchi vennero riparati egregiamente dal Negri; ogni parte del palazzo ritornò alla primitiva freschezza, colle aggiunte dei nuovi pennelli.

Angelo Giacomelli, incaricato dallo zio di sorvegliare i lavori, impedì con sommo rispetto dell'arte che nessuno mettesse mano nelle opere di Paolo, che vennero semplicemente lavate, e fece completare la parte decorativa con gusto squisito.

Al valente scultore Vincenzo Luccardi vennero allogate tre statue in marmo per gli altari del tempio restaurato; un'altra statuetta del medesimo artista, rappresentante il Genio della scultura, prese posto sull'elegante divano che venne collocato nel centro della sala, e tutto il palazzo fu arredato con ottimo discernimento. I giardini si arricchirono di nuove piante, i colli si ricopersero di viti, e il bruolo ritornò come lo aveva descritto Palladio nelle sue opere « pieno di frutti eccellentissimi, e di diverse selvaticine. »

I colombi ritornarono ai loro nidi, le fontane gettarono nuovi zampilli e si riaccese anche il fuoco della cucina. I nuovi artisti sedettero a mensa intorno ai nuovi proprietarii, nella sala onorata degli antichi. Resero omaggio con allegri brindisi al merito di chi lavora ed alla generosità intelligente di coloro che impiegano nobilmente le ricchezze, restituendo alle opere del genio il loro antico splendore, e facendo rifiorire le belle arti, che ingentiliscono i costumi e fanno lieta la vita.

Deve elogiare la Società delle Meridionali, la quale ha fatto e fa tutto il possibile; nessuna Società europea po'rebbe fare di più.

Essa nel settembre decorso ha aumentato il suo movimento del 30 per 100.

Furono ordinati vagoni, e presto se ne riceveranno 540.

*Dentice* si dichiara sodisfatto.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 14.

(Presidenza Biancheri.)

È convalidata l'elezione di Lari. Riprendesi la discussione del bilancio delle entrate.

*Sella* rispondendo a Viacava, che lamenta la restrizione dello sconto fatto dalla Banca nazionale e che domanda se il Ministero si preoccupa del commercio e delle industrie, dice: La Banca dovette restringere lo sconto per poter versare al Tesoro un' anticipazione di 40 milioni, cui è tenuta dagli Statuti. Dice che il Ministero anche per aiutare il commercio, anticipò il pagamento delle cedole del Debito pubblico scadenti il 31 dicembre. Crede che quando le piazze commerciali abbiano calma, non cedano a un vano panico, e restringano le operazioni, possa superarsi la difficoltà attuale. Altre misure sono in corso, e, in quanto potrà aiuterà il commercio serio.

Sono approvati tutti i capitoli e due articoli.

All' articolo quarto Rattazzi critica l'opportunità e chiede facoltà di prendere dalla Banca 40 milioni a conto della somma accordata dalla legge dell' aprile 1872. Affaccia gl' inconvenienti dell' aumento di circolazione. Dai calcoli che espone crede che i disavanzi del 1872 e 1873 siano tanto maggiori del previsto e che nel 1873 si assorbiranno le somme previste in attivo pel quinquennio. Crede che fosse più conveniente ricorrere alle anticipazioni delle Banche secondo i diritti che ha il Governo.

*Sella* dimostra che l'aumento dell'agio dell'oro è dovuto allo sbilancio fra l'importazione e l'esportazione precipuamente attribuito ai cattivi raccolti del 1872. Ricorda la domanda di 50 milioni essere stata fatta fino dall'estate scorsa coi 90 del bilancio definitivo. Quanto alla situazione finanziaria del 1872, essa corrispose largamente alle previsioni del piano finanziario. Ricorda che la Camera non ne ha ancora votato alcune parti essenziali. Ricordando i disavanzi degli anni passati dimostra il progresso enorme fatto. Pel 1872 il progresso è essenzialmente dovuto al non essersi fatte operazioni di credito ed essersi riscosse le imposte correnti non solo, ma anche le arretrate. La riscossione degli arretrati averlo indotto a soprassedere alla domanda di 20 milioni d' imposte nuove già chieste con piano finanziario. Dimostra ancora il progresso dell' Amministrazione. Nell' anno 1872 presentaronsi a tutto novembre 34 mila conti giudiziarii, mentre negli anni precedenti ne furono solo da 6 a 9 mila. Crede che la Camera possa continuare l' appoggio alla condotta finanziaria del Ministero, fondata essenzialmente sulla rigorosa riscossione dei crediti del Tesoro e sul riordimento dell' Amministrazione.

(*Agenzia Stefani.*)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

*Seduta del* 13.

Continua la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

I varii ordini del giorno presentati vengono svolti dai proponenti.

L' on. Ferrari ne svolge uno tendente a limitare la legge al primo articolo.

L' on. Minghetti sostiene l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno proposti.

Il Comitato approva l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato l'articolo primo del progetto ministeriale, dopo che furono raccomandate varie modificazioni dai deputati Sineo, Guerzoni, Cerroti, Sulis e Musolino.

Approvato pure il secondo, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

I deputati presenti alla seduta di stamane erano circa trecento.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 13:

La Camera ha proseguita la discussione del bilancio dell' entrata, di cui restano approvati ben 60 capitoli, ognuno dei quali diede argomento a brevi osservazioni.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 13:

Con l' adozione dell' articolo secondo della legge delle Corporazioni religiose, a cui è addivenuta oggi la maggioranza del Comitato, colle raccomandazioni state fatte, si può dire adottato in massima il punto più importante e più combattuto della legge, i cui restanti articoli pare abbiano ad essere approvati con maggior celerità.

L' approvazione pel Comitato non significa adozione pura e semplice, bensì ammissione del principio, lasciando alla Commissione che sarà incaricata di riferire sulla legge la facoltà d' introdurre quelle modificazioni che corrispondano alle raccomandazioni fatte, o che lo studio accurato a cui essa si accingerà varrà a dimostrargliene la convenienza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

La Giunta per le elezioni si è occupata quest' oggi dell' esame delle operazioni elettorali del collegio di Lari, sulle quali sorgevano contestazioni. Dopo lunga discussione la Giunta ha deliberato a maggioranza che l' elezione di quel collegio in persona del sig. Ranieri Simonelli abbia a ritenersi per valida.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:

Come abbiamo annunciato, ieri sera la sinistra tenne un' adunanza. Intervennero circa 60 deputati.

Furono discusse le seguenti proposte:

1. che i deputati di sinistra avessero a presentare le dimissioni in massa, facendo un appello al paese;

2. che, non ammettendosi la prima proposta, i deputati di sinistra avessero ad astenersi dall' intervenire alle sedute della Camera, togliendo così alla Camera il modo di più oltre deliberare, per la mancanza del numero legale;

3. che, non ammessa nè la prima nè la seconda proposta, fosse raccolta in volume la discussione avvenuta sulla interpellanza La Porta, il quale volume venisse poi diffuso in tutto il paese unitamente ad un manifesto della sinistra. A questa ultima proposta l' on. Cairoli presentò una modificazione consistente in ciò: che della interpellanza La Porta e del relativo manifesto non ne fosse stampato che un numero limitato di copie (1000) da diffondersi nei collegii de' deputati che votarono in favore dell' ordine del giorno Maurogonato.

Nessuna di queste tre proposte fu messa ai voti, giacchè la maggioranza dei presenti non parve aderire ad alcuna di esse.

L' adunanza quindi si sciolse senza prendere alcuna deliberazione su questo argomento.

Stasera la Sinistra terrà una nuova adunanza.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 14:

Oggi con felicissimo pensiero il rettore magnifico della nostra Università recavasi a Vicenza per consegnare di propria mano al prof. Giacomo Zanella il diploma di comm. della Corona d' Italia, di cui venne ultimamente insignito.

Nella lettera che accompagna il documento sono espresse le felicitazioni per l'atto Sovrano, col quale si è voluto premiare i distintissimi servigii e le qualità esimie del decorato.

L' *Opinione* scrive:

Un dispaccio da Messina ci reca il triste annuncio che la scorsa notte (12) è stato ucciso un sottobrigadiere delle Guardie doganali.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 14 corr.:

Il Po alle ore 9 antim. d' oggi segnava metri 1.26 sopra il segno di guardia all' idrometro di Pontelagoscuro, con decremento orario di un centimetro.

Il Panaro alle 7 antim. marcava metri 0.48 sopra lo zero dell' idrometro Bova, con oraria decrescenza d' un centimetro.

L' inondazione del Bondesano all' ora predetta trovavasi a metri 0.71 sotto la massima altezza del 1839, calando tre millimetri all' ora.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 14 corrente:

Il fiume Adige all' idrometro di Boara, discese ieri alle ore 10 pomeridiane dal segno di guardia.

Il fiume Po all' idrometro di Polesella, trovavasi al mezzogiorno d' oggi stazionario a metri 1 27 sopra guardia.

La *Provincia di Belluno* scrive in data del 14:

Nella notte dal 2 al 3 corr. una forte bufera recava danni ai boschi in genere del riparto forestale del Cadore, e specialmente a quelli del Comune di Cibiana, dove furono atterrate 2442 piante resinose, con pericolo in avvenire di valanghe e di franamenti a danno del sottoposto abitato. L' Autorità comunale e l' Ispezione forestale si adoperano per ovviare alle temute conseguenze.

La medesima bufera recava danni gravissimi ai paesi di Claut e Cimolais.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

*Roma* 14. — Il Comitato ha approvato l'articolo sette della legge sulle Corporazioni religiose.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

*Parigi* 12 (sera). — Il maresciallo Bazaine scrisse al sig. Thiers, lagnandosi per la lunghezza del suo processo, e domandando di essere giudicato immediatamente.

Si assicura che Rothschild, d' accordo con Leone Say, ministro delle finanze, prepara i pagamenti dell' ultimo miliardo alla Prussia.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

*Parigi* 12. — Compilatori del Manifesto dell' Unione repubblicana furono Louis Blanc, Laurent Pichat e Henry Brisson.

La sinistra ha deciso, nella riunione tenuta ieri, di appoggiare lo scioglimento.

*Vienna* 12. — Secondo la *Montags-Revue*, i Governi di Francia e d' Italia chiesero ai Gabinetti di Pietroburgo, Vienna, Berlino e Londra i loro buoni ufficii nella questione del Laurion.

*Anversa* 12. — Sensazione pel fallimento della Katholische Banck Union. Il principe Orloff perde un milione di franchi e l' obolo di San Pietro 1,500,000 franchi.

Il *Cittadino di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

*Pest* 13. — Ghiczy sarà nominato ministro della difesa del paese.

*Brusselles* 13. — La ripresa delle negoziazioni politico-commerciali colla Francia promette un buon risultato.

Rouher è partito per Chislehurst in seguito a un dispaccio dell' ex Imperatore.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

*Vienna* 13. — Il club dei deputati *Verfassungstreue* rielesse il dott. Perger a loro presidente, ed il dottor Gross a vicepresidente; ivi venne deciso, fino alla proroga del *Reichsrath*, di non tener più che una seduta nella ventura settimana, nonchè di proporre la revisione del Regolamento della Camera. Nella seduta di domani, il ministro delle finanze presenterà alla Camera il bilancio del 1873 accompagnandolo d' un' esposizione generale della situazione.

*Fiume* 14. — Il conte Zichy pronunciò un discorso di congedo innanzi alla Rappresentanza municipale e ad uno scelto uditorio. Tutti furono commossi ed applaudirono calorosamente le sue parole, con dimostrazioni di affetto e di riconoscenza.

Il conte Zichy partirà posdomani per Trieste con un piroscafo del Lloyd.

*Corfù* 13. — Le voci che circolarono sulla caduta del Gabinetto Deligiorgi sono infondate; il Re, continuando a questo Ministero la sua intera fiducia, firmò il Decreto dello scioglimento delle Camere, fissando le nuove elezioni al 27 gennaio p. v.

Togliamo dal *Times* il seguente dispaccio:

*Parigi* 11. — In un convegno ch' ebbe luogo oggi, ed al quale assistevano alcuni dei capi più influenti del centro destro e della destra, si dichiarò essere il centro destro e la destra pronti di provare che non si lasciavano guidare da idee monarchiche, nè da alcun motivo d'ostilità contro il sig. Thiers. Si assicura che i membri di queste due frazioni, rappresentate dalla maggioranza della Commissione dei trenta, abbiano dichiarato essere questa maggioranza disposta ad accordare al sig. Thiers una prolungazione di poteri e financo la Presidenza a vita, una seconda Camera, il voto sospensivo col diritto di difenderlo personalmente davanti la responsabilità ministeriale, a sola condizione che il sig. Thiers si separi affatto dal partito radicale, e consenta di governare col concorso degli elementi liberali e conservatori dell' Assemblea. Ma nell' istesso tempo dicono, che ove non venisse adottata questa condizione, la maggioranza della Commissione persisterebbe nel suo programma, ed insieme al partito conservatore della Camera, rigetterebbe ogni proposizione, all' infuori di quelle enunciate nell' emendamento Dufaure: la definizione dei poteri esistenti e la responsabilità ministeriale.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 14. — Bismarck arriverà stasera. È smentita la voce sparsa dai giornali francesi che Manteuffel si recherà la prossima settimana a Versailles con missione del Governo tedesco.

*Versailles* 14. — Appena le trattative sul trattato franco-belga saranno terminate, Ozenne intavolerà ufficialmente le trattative in vista del prossimo trattato del commercio coll' Italia.

*Vienna* 14. — Un dispaccio di Costantinopoli 13 annunzia che il Governo turco preparerebbe la via per l' unificazione del debito mediante la conversione dei prestiti esteri in un debito generale, sopprimendo la garanzia e l' ammortamento.

*Madrid* 13. — (*Congresso.*) — Leggesi la relazione del progetto che stabilisce il servizio militare obbligatorio per tutti. Zorrilla annunzia che il Prestito fu coperto tre volte.

*Nuova Orléans* 13. — Avendo la milizia ricusato di obbedire le Autorità dello Stato, queste le ordinarono di consegnare le armi. La milizia ricusò. La Polizia ricevette allora l' ordine di impadronirsi dell' Arsenale. Dopo trattative, la milizia avendo offerto di consegnare le armi, le truppe federali e la Polizia si ritirarono.

*Berlino* 14. — Austriache 205 1/2; Lombarde 115 1/2; Azioni 204 1/2; Ital. 65 1/8.

*Parigi* 14. — Prestito (1872) 87 05; Francese 54 40; Ital. 67 95; Lomb. 442; Banca di Francia 44 30; Romane 132; Obbl. 185; Ferr. Vittorio Em. 196 25; Merid. 205 —; Cambio Italia 10 —; Obb. tab. 485; Azioni 887; Prestito (1871) 84 70; Londra vista 25 61 1/2; Aggio oro p. 0/00 9 —; Inglese 91 7/8.

*Versailles* 14. — (*Assemblea.*) — Dopo la lettura della relazione sulle petizioni, *Gambetta* parla lungamente in favore dello scioglimento dell' Assemblea; afferma che tale è la volontà del paese che la espresse già con un milione di firme, che aumentano sempre più. Soggiunge che il paese conservatore rispose con queste petizioni all' opposizione che incontrò il Messaggio repubblicano di Thiers. (*Il discorso è applauditissimo a sinistra.*)

*Audiffret Pasquier* nega la spontaneità delle petizioni, attacca vivamente i radicali dicendo, che non sono repubblicani ma nemici di tutta la Società. Rimprovera Gambetta di avere proclamato la teoria del numero, colla quale nessuna libertà è possibile. Scongiura tutti i conservatori a fare la tregua dei partiti, a continuare il patto di Bordeaux, fortificando l' attuale stato di cose con leggi organiche e coll' esame delle proposte presentate ed unendosi sul terreno dei grandi interessi conservatori e delle libertà parlamentari. (Il discorso fu applauditissimo a destra.) Dopo un altro discorso di Louis Blanc, la seduta è rinviata alle ore 9.

*Vienna* 14. — Mobiliare 336 50; Lombarde 192 25; Austriache 336 50; Banca nazionale 968 —; Napoleoni 8 71 —; Argento 42 55; Cambio Londra 109 —; Austriaco 70 50; Italiano — —.

*Vienna* 14. — (*Reichsrath.*) Il ministro delle finanze, presentando il bilancio del 1873, fa l' esposizione finanziaria. Le spese pel 1873 aumenteranno a 25 milioni e mezzo, e le entrate a quasi 29. Soggiunge che il Governo non ebbe bisogno per l' esercizio 1872 di ricorrere ai mezzi straordinarii accordati dal *Reichsrath*. Dichiara che l' eccedente dei 18 milioni nell' esercizio del 1872 resta riservato per sostenere il mercato imbarazzato pei maneggi delle Borse; 25 milioni sono disponibili per coprire le forti spese dei primi tre mesi del 1873; 21 milioni sono pure disponibili per coprire le spese del 1873, di guisa che l' esercizio del 1873 terminerà con un eccedente di 3 milioni e mezzo. La situazione favorevole è dovuta specialmente alla forte riscossione delle imposte. Si può quindi finalmente prevedere l' equilibrio delle finanze. (Vivi applausi.)

*Vienna* 14. — L' esposizione del ministro delle finanze fece da per tutto impressione favorevolissima. Alla Borsa la rendita rialzò dell' uno per cento.

*Londra* 14. — Inglese 91 7/8; Ital. 66 5/8; Turco 53 7/8; Spagnuolo 29.

## Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 15. — La sottoscrizione alle ferrovie sarde è riuscita bene; fu tre volte coperta.

*Versailles* 15. — L' Assemblea riprese la seduta. *Raoul Duval* confuta Gambetta e Blanc, dicendo che la teoria del popolo sovrano è la negazione di ogni delegazione parlamentare. Attacca vivamente i radicali dissoluzionisti, accusandoli di connivenza colla Comune. *Deroyer* difende la politica della sinistra moderata; constata l'impotenza dell'Assemblea per la mancanza d'una maggioranza, ed accusa la destra di volere scalzare il potere per distruggere la Repubblica. *Dufaure* confuta le teorie dei dissoluzionisti; dichiara che soltanto l' Assemblea può pronunciare il suo scioglimento; e nel caso attuale, l'Assemblea è più competente di coloro che firmarono le petizioni. Soggiunge: se esiste un' agitazione nel paese, la colpa è in parte dei dissoluzionisti. Fummo abbastanza tranquilli fino all' epoca di un certo gran viaggio di propaganda nella Savoia e nel Delfinato. Critica l' eloquenza viaggiatrice di Gambetta, ed esprime la speranza di ottenere uno scioglimento conveniente delle questioni colla Commissione dei trenta. Termina dicendo che lo scioglimento non è un rimedio, ma sarebbe il germe d' un' agitazione molto più grande; che il paese vuole soltanto avere riposo e leggi protettrici; lo scioglimento è sinonimo di agitazione, quindi i ministri voteranno a favore dell' ordine del giorno puro e semplice. *Lambert* dichiara che innanzi al discorso di Dufaure, la destra ritira il suo ordine del giorno motivato. Il *ministro dell' interno* domanda che l' Assemblea voti l' ordine del giorno puro e semplice. L' Assemblea decise che il discorso di Dufaure sia diffuso in tutta la Francia. L' ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 490 contro 201.

*Madrid* 14. — Ieri il Congresso approvò il bilancio delle entrate, e ora discuterà immediatamente quello delle spese. — I coscritti entrano tranquillamente nei depositi militari. Le notizie del prestito sono eccellenti. La *Gazzetta* pubblicò un Decreto, che estende a Portorico la legge municipale.

**Notizie sanitarie.** — Nei Distretti di Gitschin, Pardubitz e Königgrätz in Boemia è scoppiato il vaiuolo nero e il cholera. A motivo del vaiuolo i professori hanno domandato al Governo che vengano chiusi l' Università e l' Istituto tecnico. Nel Distretto di Gitschin infierisce anche la peste bovina. Due Compagnie d' infanteria furono spedite nei luoghi infetti per istabilire un cordone sanitario.

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 13 dic. | del 14 dic |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 10 | 66 65 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 20 | 70 40 |
| Prestito 1860 | 101 50 | 101 75 |
| Azioni della Banca naz. aust | 968 — | 964 — |
| Azioni dell' istit. di credito | 336 — | 335 — |
| Londra | 109 | 109 — |
| Argento | 107 85 | 107 75 |
| Il da 20 franchi | 8 72 | 8 70 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE

*Venezia 14 dicembre.*

La Rendita per fin corr. da 75:60 a 75:65, è pronta da 75:30 a 75:35. Azioni della Banca Veneta L. 319. Da 20 fr. d'oro da L. 22:34 a L. 22:35. Fiorini austr. d'argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. da L. 2:55 1/4 a L. 2:55 3/4 per fiorino.

*Granaglie.* — Le poche domande avute dall' interno nei frumenti, fecero subentrare la calma nel nostro mercato; bene però si sostennero i prezzi. Le vendite della settimana furono le seguenti: quintali 4000 frumento nostrano da lire 36 a lire 38; quint. 1200 maioriche rosse di Puglia da lire 37 a lire 37:50; quint. 2500 Danubio pel consumo da lire 34:50 a lire 35:25, ricevimento da magazzino; quint. 3000 Nicolajeff viaggiante a lire 35, ricevimento qui dal bordo; quint. 4000 Ghirka Galatz viaggiante a lire 35, ricevimento qui dal bordo; quint. 3500 Burgas viaggiante a lire 33:50, ricevimento qui dal bordo. Bene tenuti si mantennero i granoni, dei quali se ne vendettero quint. 3000 nostrano da lire 21 a lire 22:50 con comodità pel ricevimento; quint. 3000 Braila pronto scadente a lire 15:75, ricevimento da magazzino. V'ebbe qualche domanda dall'interno nelle segale, che ora qui mancano affatto. Molto offerti sono i risoni scadenti, dei quali difficile è lo smercio; meglio tenute invece sono le qualità buone. Diverse vendite nel riso, ed anche in questo più offerte sono le qualità scadenti; gli ultimi prezzi furono per le qualità mercantili nostrane da lire 42:50 a lire 44; per le migliori da lire 46 a lire 50; quelle di Aracan a lire 39:50.

*Olii.* — Nessuna novità nel mercato degli olii di oliva; continuano ad essere scarsissime le qualità buone comuni, nelle quali si hanno le maggiori domande. Vendevansi quint. 60 Ragusa pronto a lire 115:50 (schiavo); poche botti S. Maura a lire 114:50 (schiavo), e quintali 60 Brindisi basso a lire 116. Nelle qualità di Corfù si ebbero i maggiori affari; circa 50 botti furono vendute da lire 122 a lire 12! (schiavo), e qualche vendita nei mezzofini di Puglia da lire 128 a lire 132 secondo le qualità. Affari di puro dettaglio negli olii di cotone da lire 107 a lire 108 il quintale.

*Petrolio.* — Si vendettero 6000 cassette Pensilvania per consegna nei primi mesi dell' anno venturo a lire 60:25 il quintale. Altre vendite si ebbero di minor importanza nelle qualità di Pensilvania pronto, sulle lire 60; la settimana si chiude con maggior sostegno in questo articolo.

*Coloniali.* — La ristrettezza del nostro deposito di caffè non permetteva sviluppo d' affari d' entità nella nostra piazza, sebbene vive e continue sieno le domande, con aumento nei prezzi in tutte le qualità. Fermi si mantengono i prezzi degli zuccheri raffinati da lire 103 a lire 104, sconto 2 per % per i primi d' Olanda, e lire 100, sconto 3 a 4 per i secondi d'Olanda; qualche vendita si ebbe nei primi di Germania sulle lire 105 a 106, sc. 2 per %. Più offerte le farine di zucchero di Parigi a lire 95, sconto 2 per %.

*Generi diversi.* — Sostenuti sono i cotoni, nè sarebbero mancate le domande, specialmente per quelli di America, di cui il nostro deposito è affatto sprovvisto. Si vendettero balle 100 Dhollerah per la Germania. Pochi affari nel canape; fermi si mantengono i prezzi. Sempre incerto è il mercato delle lane, e perciò con pochi affari. In continua domanda sono le pelli; nella settimana se ne vendettero circa 4000 Dacca e 500 Kurrachee; ed altri affari si sarebbero fatti, se il nostro deposito fosse meglio assortito. Fermi si mantengono i prezzi dei vini. Quelli di Dalmazia a lire 62 all'ett. daziati; quelli di Puglia da lire 42 a lire 46 all'ett. Negli spiriti di Germania continuarono le vendite pel dettaglio sui prezzi dell' altra settimana. Abbiamo avuto l'arrivo di un carico baccalà che passa a magazzino per la vendita al dettaglio, mantenendosi fermi i prezzi da lire 90 a lire 92 daziato sped. Ebbesi ieri l' arrivo di un carico arringhe, delle quali nulla ancora può dirsi, principiandosene oggi soltanto lo scarico; il nostro deposito cospettoni in salamoia sta per finire, continuando le vendite da lire 125 a lire 130 la botte daziati. Diversi contratti si fecero negli zolfi macinati per consegna da gennaio a marzo p. v.; gli ultimi prezzi furono, per quelli di Sicilia, sulle lire 20 il quint.; ora però i possessori pretendono prezzi maggiori.

*Este 14 dicembre.*

| GRANAGLIE | per ogni moggio padovano | | Per ogni ettolitro | |
|---|---|---|---|---|
| | da l. L. | a It. L. | da l. L. | a It. L. |
| Frumento da pistore | — — | — — | 25 86 | 26 72 |
| » mercantile | — — | — — | 22 41 | 25 28 |
| Formentone pignoletto | — — | — — | 16 37 | 16 66 |
| Formentone gialloncino / napoletano | — — | — — | 14 65 | 14 94 |
| Segala | — — | — — | — — | — — |
| Avena | — — | — — | 6 03 | 6 49 |

*NB.* — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e 60 kil.

**Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.**

***Nuova Yorck* 11 (*Ritardato*).**

Cambio Londra 108 7/8.
Aggio dell' oro 112 7/8.
Upland 19 5/8.
Petrolio 27 1/2.

***Anversa* 11 (*Ritardato*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 897 da fr. 158 a fr. 168; salati 968 da fr. 87 a fr. 92.
Petrolio in ribasso.

***Marsiglia* 12 (*sera*).**

Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 7680.
Mercato fermo; i prezzi sono sostenuti.
Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 41:25.

***Parigi* 12.**

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 73; pei primi quattro mesi a fr. 71:50; per marzo e aprile a fr. 72.
Mercato calmo; pochi affari.

***Londra* 12.**

Olii di colza scell. 42 a 42/9; di lino scell. 33/3; di Gallipoli ster. 48; di Sicilia ster. 44, tutti disponibili.

***Havre* 12 (*sera*).**

Cotoni, furono vendute balle 3000.
Buona ricerca per filatura e per l' esportazione.
Pel disponibile, i prezzi sono tesi.
Per consegna, rincariscono.
Luigiana, per dicembre da fr. 118 a fr. 119; Luigiana, per gennaio e marzo a fr. 118.

***Liverpool* 12 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 12,000.
I prezzi sono in aumento.
Upland 10 1/16; Orleans 10 3/8.

***Nuova Yorck* 12.**

Cambio Londra 109.
Aggio dell' oro 112 3/8.
Upland 19 7/8.
Petrolio 27 1/2.

***Anversa* 12 (*sera*).**

Cuoi calmi; 418 pelli secche vitello a fr. 145.
Petrolio, migliore tendenza a fr. 52:50.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 dicembre, ore 11, m. 56, s. 4, 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 14 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 760.78 | 756.88 | 756.29 |
| Termometro centigrado al Nord | 4°.81 | 8°.07 | 5°.22 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.39 | 4.09 | 4.09 |
| Umidità relativa in gradi | 67.0 | 52.0 | 61.0 |
| Direzione e forza del vento | N.º | N. N. O.¹ | N. N. O.¹ |
| Stato del cielo | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.8 | 0.6 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0.3 | —1.2 | —1.5 |

Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15
Temperatura mass. 8 0
» minim. 2 3
Età della luna = giorni: 14
Fase. P. L. ore 10, m. 48 pom.

SPETTACOLI.

*Domenica 15 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Le false confidenze.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *Il vecchio caporale.* — Indi il ballo, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il povero Fornaretto di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7.



(*Pei rivenditori, vedi l' Avviso nella quarta pagina.*)

## Operazioni di sconto e di anticipazioni
*fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia*
risultanti all'Amministrazione centrale il 30 novembre 1872

Quindicina dal 18 al 30 novembre 1872.

| Stabilimenti | Sconti | Anticipaz. | Totale |
|---|---|---|---|
| Firenze | 3,039,419 | 1,273,572 | 4,312,991 |
| Genova | 12,573,660 | 207,744 | 12,881,404 |
| Milano | 11,255,915 | 295,770 | 11,551,685 |
| Napoli | 2,298,285 | 356,202 | 2,654,487 |
| Roma | 556,251 | 100,621 | 656,872 |
| Torino | 6,458,268 | 866,208 | 7,324,476 |
| Venezia | 2,192,343 | 59,684 | 2,252,027 |
| Alessandria | 440,793 | 148,521 | 589,314 |
| Ancona | 375,001 | 124,017 | 499,018 |
| Ascoli-Piceno | 55,227 | 4,010 | 59,237 |
| Avellino | 23,065 | 51,853 | 74,918 |
| Bari | 1,759,982 | 29,079 | 1,789,061 |
| Benevento | 73,173 | 20,632 | 93,805 |
| Bergamo | 106,617 | 29,136 | 135,753 |
| Bologna | 2,546,258 | 228,328 | 2,774,586 |
| Brescia | 274,312 | 113,501 | 387,813 |
| Carrara | 250,397 | 47,750 | 298,147 |
| Caserta | 153,582 | 124,449 | 278,031 |
| Chieti | 97,694 | 50,226 | 147,920 |
| Como | 390,701 | 55,041 | 445,742 |
| Cremona | 125,477 | 42,051 | 167,528 |
| Cuneo | 100,158 | 55,602 | 155,760 |
| Ferrara | 549,609 | 57,872 | 607,481 |
| Foggia | 308,361 | 26,640 | 335,001 |
| Forlì | 137,049 | 19,296 | 156,345 |
| Lecce | 274,253 | 43,495 | 317,748 |
| Livorno | 695,341 | 165,058 | 860,399 |
| Lodi | 62,318 | 15,000 | 77,318 |
| Macerata | 148,731 | 15,744 | 164,475 |
| Mantova | 108,137 | 42,245 | 150,382 |
| Modena | 89,444 | 82,905 | 172,349 |
| Novara | 157,241 | 31,434 | 188,675 |
| Padova | 536,444 | 56,722 | 593,166 |
| Parma | 239,447 | 118,857 | 358,304 |
| Pavia | 37,965 | 88,836 | 126,801 |
| Perugia | 1,072,690 | 11,313 | 1,084,003 |
| Pesaro | 73,115 | 15,594 | 88,709 |
| Piacenza | 148,622 | 142,132 | 290,754 |
| Porto Maurizio | 136,954 | 33,835 | 170,789 |
| Ravenna | 276,219 | 10,220 | 286,439 |
| Reggio nell'Emilia | 102,230 | 169,678 | 271,908 |
| Rovigo | 38,600 | • | 38,600 |
| Salerno | 516,398 | 57,920 | 574,318 |
| Savona | 357,179 | 41,954 | 399,133 |
| Teramo | 45,020 | 53,347 | 98,367 |
| Treviso | 40,538 | 7,047 | 47,585 |
| Udine | 176,046 | 89,574 | 265,620 |
| Vercelli | 453,321 | 235,905 | 689,227 |
| Verona | 246,878 | 125,830 | 372,708 |
| Vicenza | 24,544 | 24,772 | 49,316 |
| Vigevano | 207,687 | 39,191 | 246,878 |
| Totale . . . . L. | 52,406,960 | 6,206,413 | 58,613,373 |
| *Quindicina dall'11 al 23 novembre 1872.* | | | |
| Palermo | 636,887 | 266,151 | 903,038 |
| Aquila | 86,728 | 145,446 | 232,174 |
| Cagliari | 797,921 | 50,598 | 848,519 |
| Caltanissetta | 79,879 | 33,866 | 113,745 |
| Campobasso | 54,441 | 68,962 | 123,403 |
| Catania | 328,536 | 34,771 | 363,307 |
| Catanzaro | 400,370 | 30,255 | 430,625 |
| Cosenza | 237,551 | 61,747 | 299,298 |
| Girgenti | 212,156 | 16,908 | 229,064 |
| Messina | 1,041,917 | 28,974 | 1,070,891 |
| Potenza | 195,667 | 54,661 | 250,328 |
| Reggio di Calabria | 283,842 | 49,708 | 333,550 |
| Sassari | 133,772 | 53,742 | 187,514 |
| Siracusa | 111,532 | 38,190 | 149,722 |
| Trapani | 97,077 | 19,436 | 116,513 |
| Totale generale . L. | 57,105,236 | 7,159,828 | 64,265,064 |

# ATTI UFFIZIALI

### Direzione generale del Debito pubblico.

**Avviso.**

*Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 100, si deve fare nel mezzo della lista che sepera la cartella dalle cedole stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze 5 dicembre 1872.

*Il Direttore generale,*
NOVELLI.

3. pubb.

N. 20264, Div. IV. (2.ª pubb.)

### Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 dicembre andante, scade il pagamento della IV. rata d'imposta prediale 1872 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati urbani*, nonchè delle sovraimposte provinciali e comunali pei Censiti di questa Provincia.

Le tabelle *A* e *B*, comprendono le aliquote *Erariali*, *Provinciali* e *Comunali*, operative nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 32.ª rata delle 44 trimestrali a carico dei Censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

Laonde s'invitano i singoli contribuenti a pagare entro il mese corrente, nelle mani degli esattori rispettivi, le quote di debito portate dalla presente, per non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Venezia li 7 dicembre 1872.

*Il Prefetto*, C. MAYR.
Il Ragioniere *A. Fossati*.

**A.** TABELLA *delle aliquote di carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la quarta rata prediale* 1872 *scadente il* 31 *dicembre anno suddetto.*

| TITOLO | per ogni Lira d'estimo | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Terreni | | Fabbricati | |
| | C. | Frazioni | C. | Frazioni |
| Aliquota Erariale | 06 | 21374956 | 04 | 18437500 |
| Aliquota Provinciale | 01 | 16474400 | 00 | 70395835 |
| Assieme. | 07 | 37849356 | 04 | 88833335 |

**B.** TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella quarta rata di cui sopra.*

| DISTRETTI | COMUNI | ALIQUOTE DELLA RENDITA SUI: Terreni – Comunali C. | Frazioni | Terreni – Erariali, provinciali e comunali C. | Frazioni | Fabbricati – Comunali C. | Frazioni | Fabbricati – Erariali, provinciali e comunali C. | Frazioni | ESATTORI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | Venezia | 05 | 97189516 | 13 | 35038872 | 03 | 60540318 | 08 | 49373653 | Trezza cav. Luigi. |
| | Burano | 11 | 25000000 | 18 | 62849356 | 06 | 77500000 | 11 | 66333335 | Esattori d'Ufficio i maggiori estimati. |
| | Tre Porti | 09 | 84750000 | 17 | 22599356 | 06 | 00000000 | 10 | 88833335 | |
| | Malamocco | 03 | 55919120 | 10 | 93768476 | 02 | 12602150 | 07 | 01435485 | |
| | Murano | 04 | 14701750 | 11 | 52551406 | 02 | 51070700 | 07 | 39904035 | |
| MESTRE | Mestre | 07 | 02038900 | 14 | 39888256 | 04 | 21963100 | 09 | 10796435 | Eredi Brunelli. |
| | Chirignago | 05 | 45500000 | 12 | 83349356 | 03 | 29500000 | 08 | 18333335 | |
| | Favaro | 05 | 35113186 | 12 | 72962542 | 03 | 25927124 | 08 | 14760459 | |
| | Marcon | 11 | 59936836 | 18 | 97786192 | 07 | 02946525 | 11 | 91779860 | |
| | Martellago | 08 | 14250000 | 15 | 52099356 | 04 | 93500000 | 09 | 82333335 | |
| | Spinea | 05 | 47773550 | 12 | 85622906 | 03 | 31990900 | 08 | 20824235 | |
| | Zellarino | 05 | 76018700 | 13 | 13868056 | 03 | 87892500 | 08 | 76725835 | |
| DOLO | Dolo | 13 | 02650000 | 20 | 40499356 | 07 | 93500000 | 12 | 82333335 | Vio Giuseppe. |
| | Campagna Lupia | 07 | 00000000 | 14 | 37849356 | 04 | 05870000 | 08 | 94703335 | |
| | Campolongo Maggiore | 05 | 32380000 | 12 | 70229356 | 03 | 38250000 | 08 | 27083335 | |
| | Camponogara | 07 | 61076000 | 14 | 98925356 | 04 | 61204000 | 09 | 50037335 | |
| | Fiesso d'Artico | 07 | 15055000 | 14 | 52904356 | 04 | 33302500 | 09 | 22135835 | |
| | Fossò | 06 | 60095000 | 13 | 97944356 | 04 | 29362500 | 09 | 18195835 | |
| | Mira | 08 | 64490600 | 16 | 02339956 | 05 | 23857950 | 10 | 12691285 | |
| | Stra | 09 | 70000000 | 17 | 07849356 | 06 | 08000000 | 10 | 96833335 | |
| | Vigonovo | 07 | 14711000 | 14 | 52560356 | 04 | 49431000 | 09 | 38264335 | |
| CHIOGGIA | Chioggia | 14 | 12500000 | 21 | 50349356 | 03 | 12500000 | 08 | 01333335 | Vianelli co. Gius. |
| | Cavarzere | 12 | 94000000 | 20 | 31849356 | 06 | 64600000 | 11 | 53433335 | Masiero Domenico. |
| | Cona | 10 | 45325000 | 17 | 83174356 | 06 | 11770000 | 11 | 00603335 | |
| | Pellestrina | 12 | 20653000 | 19 | 58502356 | 07 | 16672000 | 12 | 05505335 | Esattori d'Ufficio i maggiori estimati. |
| MIRANO | Mirano | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | Camerini co. Luigi. |
| | Pianiga | 05 | 70000000 | 13 | 07849356 | 02 | 50000000 | 07 | 38833335 | |
| | Mellaredo | 05 | 12000000 | 12 | 49849356 | 02 | 50000000 | 07 | 38833335 | |
| | Sala | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 04 | 02800000 | 08 | 91633335 | |
| | Noale | 05 | 54350000 | 12 | 92199356 | 03 | 84370000 | 08 | 73203335 | |
| | Salzano | 06 | 50000000 | 13 | 87849356 | 05 | 50000000 | 10 | 38833335 | |
| | Scorzè | 04 | 02350000 | 11 | 40199356 | 02 | 76050000 | 07 | 64883335 | |
| S. DONA' | S. Donà | 11 | 00000000 | 18 | 37849356 | 08 | 00000000 | 12 | 88833335 | Bazolle Maresio Paolo. |
| | Cavazuccherina | 09 | 00000000 | 16 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Ceggia | 07 | 50000000 | 14 | 87849356 | 05 | 56000000 | 10 | 44833335 | |
| | Fossalta di Piave | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 06 | 33020000 | 11 | 21853335 | |
| | Grisolera | 05 | 35000000 | 12 | 72849356 | 18 | 08210000 | 22 | 97043335 | |
| | Meolo | 10 | 00000000 | 17 | 37849356 | 06 | 99018525 | 11 | 87851860 | |
| | Musile | 11 | 50000000 | 18 | 87849356 | 06 | 83870000 | 11 | 72703335 | |
| | Noventa di Piave | 05 | 38510900 | 12 | 76360256 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | S. Michele del 4.° | 10 | 00000000 | 17 | 37849356 | 05 | 66300000 | 10 | 55133335 | |
| | Torre di Mosto | 08 | 66469500 | 16 | 04318856 | 05 | 22490700 | 10 | 11324035 | |
| PORTO-GRUARO | Portogruaro | 07 | 05204125 | 14 | 43053481 | 03 | 76412975 | 08 | 65246310 | Pasqualini Carlo. |
| | Annone | 05 | 90200000 | 13 | 28049356 | 03 | 97300000 | 08 | 86133335 | |
| | Caorle | 09 | 59500000 | 16 | 97349356 | 04 | 89250000 | 09 | 78083335 | |
| | Cinto | 07 | 09010000 | 14 | 46859356 | 04 | 00000000 | 08 | 88833335 | |
| | Concordia | 06 | 00000000 | 13 | 37849356 | 01 | 12500000 | 06 | 01333335 | |
| | Fossalta | 07 | 00000000 | 14 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Gruaro | 09 | 81363447 | 17 | 19212803 | 06 | 33333300 | 11 | 22166635 | |
| | Pramaggiore | 07 | 50000000 | 14 | 87849356 | 03 | 75000000 | 08 | 63833335 | |
| | S. Michiele del Tagl. | 04 | 50000000 | 11 | 87849356 | 01 | 50000000 | 06 | 38833335 | |
| | S. Stino | 07 | 22125000 | 14 | 59974356 | 01 | 87250000 | 06 | 76083335 | |
| | Teglio | 04 | 07412895 | 11 | 45262251 | 02 | 87277475 | 07 | 76110810 | |



AVVISO AI CACCIATORI. 1257

I sottoscritti valendosi della protezione accordata alla proprietà dal Codice civile italiano § 712, proibiscono espressamente a chiunque d'introdursi sui fondi sottospecificati per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia; dichiarando valersi del disposto dalle leggi pei contravventori.

Nei Comuni di Vighizzolo e Piacenza d'Adige nei fondi di proprietà del nob. conte Vettore Pisani Zusto ed in quelli del nob. co. Alvise Mocenigo, racchiusi fra i seguenti confini: A tramontana dall'argine destro del R. fiume Frata e precisamente dal manufatto delle Tre Canne, fino al Ponte della Grompa; a ponente, da questo Ponte per la strada privata detta della Grompa fino all'incontro di questa coll'argine sinistro dello scolo Frattesina alla cosidetta Peagna, a mezzogiorno, dallo scolo Frattesina dalla suddetta Peagna sino al Casino dei Traganti, e da questo per lo scolo Contarini fino allo sbocco del medesimo nel R. fiume Fratta.

Firmati: ANTONIO PROSDOCIMI.
MELCHIORE LEGNARO.
DOMENICO BANDIERA.

**UN R. IMPIEGATO** 1258

tecnico-amministrativo che domandò ed ottenne il collocamento a riposo, offre i suoi servigli in qualità di agente di commercio in Venezia.

Conosce perfettamente, oltre l'italiano, la lingua tedesca, sufficientemente la lingua francese, ed è provetto in ogni genere di Contabilità.

Ulteriori nozioni presso il sig. Luigi Castellani, S. B.me Sottoportico del Pirietta, N. 5296, I piano.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.
## AVVISI DIVERSI.

N. 10608. 1265

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*
**Rende noto:**

che per l'appalto della fornitura delle stampe ai Pii Istituti, nonchè per la esecuzione dei lavori da tipografo nel triennio 1873, 1874 e 1875, sarà aperta pubblica asta a schede segrete alle ore 1 pom. del lunedì 23 corr.;

che fino alle ore 12 merid. del detto giorno saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo; le offerte suggellate;

e che ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Economato del più dettagliato Avviso, del Capitolato normale e dei campioni.

Venezia, 8 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2923. 1237

*Il Sindaco del Comune di S. Donà di Piave*
AVVISA:

Rimasto vacante per la mancanza a'vivi del compianto sig. dott. Luigi Pasini il posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di dicembre corr.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

*a)* Certificato di nascita;

*b)* Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;

*c)* Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

*d)* Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

*e)* Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Mussetta di sopra e di sotto, con Tessere di Grassaga e Calvecchia, oltre alla parte superiore del Paese.

La popolazione è di circa 3200 abitanti, dei quali 2400 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 2000 di cui L. 1738 come onorario e L. 262 pel cavallo.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi e Regolamenti che verranno emanate; salvo in quanto agli effetti del primo il disposto della Legge comunale e provinciale relativamente all'amovibilità degli impiegati comunali.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Le istanze di aspiro saranno prodotte alla Segretaria municipale.

S. Donà di Piave, 1. dicembre 1872.

*Pel Sindaco,*
L'Assessore delegato,
FRANCESCO FERRARESSO.




Tipografia della Gazzetta

ANNO 1872 — Martedì 17 dicembre — N. 338

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco . » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 16 DICEMBRE

L'Assemblea di Versailles ha votato l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni per lo scioglimento. Il sig. Dufaure, ministro della giustizia, prese la parola a nome del Governo per combattere i dissoluzionisti, e per far risalire a loro la responsabilità dell'attuale agitazione. Il discorso del ministro della giustizia parve così concludente alla destra, che essa ha ritirato il suo ordine del giorno motivato e approvò l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Governo.

Questo affare delle petizioni ha pòrto l'occasione al Governo di riavvicinarsi alla destra ed al centro destro, e separarsi dalla sinistra. La destra è infatti verso il sig. Thiers nella posizione di quegli amanti gelosi, che si rassegnano anche ad essere poco amati, purchè non vi sia qualche rivale che paia amato di più. La civetteria del sig. Thiers colla sinistra, fa montare sulle furie la destra; se il sig. Thiers si rassegnasse finalmente a fare il broncio sul serio alla sinistra, e a scacciarla da se, allora la destra si rabbonirebbe.

Questo programma fu svolto all'Assemblea dal capo del centro destro, il duca d'Audiffret Pasquier, nella discussione sulle petizioni. L'onorevole duca ha combattuto vivamente i radicali per l'agitazione prodotta dalle petizioni, e ha invitato tutti a mantenere il patto di Bordeaux, « fortificando però l'attuale stato di cose con *leggi organiche e coll'esame delle proposte presentate* ed unendosi sul terreno dei grandi interessi conservatori e delle libertà parlamentari. » Il centro destro si mostra così disposto a votare le riforme costituzionali, purchè il Governo, o meglio il signor Thiers personalmente, si separi apertamente e decisivamente dalla sinistra.

Il discorso del duca d'Audiffret Pasquier viene a confermare un dispaccio che abbiamo ieri riprodotto dal *Times*, e nel quale si annunciava appunto, che la destra e il centro destro in una riunione da loro tenuta, avevano deciso, di votare la proroga dei poteri di Thiers, e persino la presidenza a vita, il voto sospensivo nel Presidente con facoltà di difenderlo personalmente malgrado la responsabilità ministeriale, ed anche la creazione di una seconda Camera, purchè, siamo sempre allo stesso patto, il sig. Thiers la rompa definitivamente coi radicali.

Alla discussione sulle petizioni, il sig. Thiers non è intervenuto. Egli ha permesso che la sinistra fosse schiaffeggiata, ma non ha voluto darle lo schiaffo egli stesso. La destra e il centro destro hanno votato con entusiasmo in favore del Governo, ma alla prima esitazione del signor Thiers, le furie gelose della destra si ridesteranno.

Non si è visto però quell'evoluzione del centro sinistro, che il telegrafo ci aveva prima annunciato. Il centro sinistro non si è fatto vivo in questa discussione, e non si è separato dalla sinistra, per fare quel passo verso il centro destro, che il telegrafo ci aveva fatto presentire. Invece, nella seduta di sabato, regnava l'accordo più perfetto tra la destra, il centro destro e il Governo. Se il signor Thiers riesce in tal modo a far votare all'Assemblea le riforme costituzionali, egli ne sarà certamente molto sodisfatto, e ringrazierà la sinistra radicale, che gli ha offerto questa bella occasione; ma non è però ancora giunto il momento di cantare vittoria. L'Assemblea di Versailles è così mutabile d'umore, e vi regnano dentro tante piccole passioni, che si può temere di vedere da un momento all'altro mutata la scena.

La sconfitta della sinistra era prevista da un *entrefilet* dell'*Opinione*, prima che fosse giunta la relazione della seduta dell'Assemblea. L'*Opinione* ne attribuiva il merito alla sinistra, e specialmente al Manifesto da essa testè pubblicato:

« Il proclama, dice l'*Opinione*, della sinistra dell'Assemblea di Versailles, ampolloso e tronfio, pare debba produrre un effetto inaspettato.

« Indirizzato alla Francia nell'intento di promuovere un'agitazione legale per lo sciogli mento dell'Assemblea, esso giunge invece a raffreddare i rapporti del centro sinistro colla sinistra e a riavvicinare quello al centro destro.

« È nel sentimento della Francia che con quest'Assemblea ogni accordo col signor Thiers è precario e malsicuro, ma tra la destra, che è contraria allo scioglimento e coloro che vorrebbero un rinnovamento parziale, torna facile un concerto per istabilire che per ora l'Assemblea abbia a restare. Tale è pure il pensiero del sig. Thiers, il quale si sarebbe persuaso che il rinnovamento parziale deve cedere il passo allo scioglimento, da compiersi dopo la liberazione del territorio. »

— Al *Reichsrath* viennese, il ministro delle finanze ha fatto ier l'altro l'esposizione finanziaria, la quale conchiude che l'esercizio del 1873 finirà con un'eccedenza di 3 milioni e mezzo. Il ministro concluse, che finalmente si può contare sull'equilibrio delle finanze. Il dispaccio che ci ha portato la notizia, aggiunge che l'esposizione fece una favorevolissima impressione in tutto il paese, e lo crediamo senza fatica.

Togliamo dal rendiconto ufficiale della seduta della Camera dell'11 corrente, il discorso dell'on. Maurogonato, col quale il deputato di Mirano sviluppò il proprio ordine del giorno, che fu poi approvato dalla Camera; discorso che fu appena accennato nel resoconto di quella seduta, che noi abbiamo pubblicato nel nostro N. 334, togliendolo dall'*Opinione*:

*Maurogonato* (relatore). Io prendo la parola in questo momento, come deputato e non come relatore avendo presentato un ordine del giorno in opposizione a quello dell'onorevole La Porta.

Però non posso dimenticare che io stesso nella Relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, ho trattato e mi pareva di avere esaurito questo stesso argomento.

Io credo di averlo esaminato con quella imparzialità che si addice ad un relatore, e che, spero, vi persuaderà ad ascoltarmi con pazienza.

Ed invero io avevo notato quel complesso di fatti che mi parevano meritevoli di encomio, ma non aveva tralasciato di avvertire quegli inconvenienti che furono pure dall'on. La Porta e da altri colleghi denunziati alla Camera, per cui potrei quasi dire di avere prevenuta l'interpellanza La Porta.

Non spetta a me di indagare se i fatti dei quali hanno parlato l'on. La Porta ed altri dopo di lui siano veri o giustificati.

Ciò spettava all'on. ministro, ed egli lo ha fatto e ieri ed oggi in modo che mi parve sodisfacente.

Però io non posso dimenticare ciò che ho detto nella mia Relazione, e debbo giustificarne gli apprezzamenti.

Epperciò io ripeto che l'on. La Porta generalizza troppo quei fatti, vale a dire egli crede che in tutta Italia siano accaduti quei medesimi inconvenienti che si sono verificati sciaguratamente in alcune città importanti, e sui quali la Camera deve portare la sua attenzione. Che sia vero quanto io asserisco me lo prova il fatto che, ad onta di tutte queste querele, la rendita della imposta sulla ricchezza mobile è scarsissima, e che sia tale lo dimostrano gli specchi presentatici dall'on. ministro.

Io ho osservato che tutti quelli che pagano poco o nulla tacciono, e che si sentono gridare soltanto quelli che sono troppo gravati.

L'on. La Porta, colpendo a volo questa frase, mi diceva: e come? Non credete voi che questa sia una seconda ingiustizia? Onorevole La Porta, non ho bisogno di dire che io divido pienamente la sua opinione, che questa è un'ingiustizia aggiunta alle altre.

Io non posso certamente approvare, nè come cittadino, nè come relatore, che vi siano contribuenti, i quali paghino poco o nulla, mentre dovrebbero pagare di più. Comprendo benissimo che quelli che pagano troppo siano indispettiti per questa doppia ingiustizia, assoluta e relativa, ma solamente ho voluto dire che non vi è sofferenza in tutti quelli che non pagano, e che questi non hanno diritto di lagnarsi della rapacità del fisco.

Ho poi un altro argomento per credere che realmente queste lagnanze non sieno così generali, il quale consiste nel prospetto che mi fu comunicato dalla Direzione generale delle imposte dirette, da cui risulta il numero dei reclami che furono decisi a favore dei contribuenti per la tassa relativa al 1871, che s'incassa nell'anno corrente. La Direzione generale non tiene conto di quei reclami che sono evasi a favore dell'Amministrazione, perchè questi non lasciano traccia nei ruoli; le cose restano come erano prima. Essa deve tenere conto di quei reclami che sono decisi contro l'Amministrazione, perchè naturalmente influiscono sui ruoli che devono essere corretti analogamente. Ora ecco quanto mi risulta.

Il numero totale dei contribuenti era di 713,752; i reclami decisi favorevolmente furono 24,621. Questo numero sarebbe non lieve; ma quando lo si considera in rapporto a 713,000 contribuenti non è più così elevato.

Però dovete riflettere, signori, che di questi 24,621 reclami evasi favorevolmente, 15,720 si riferiscono a *cessazione di reddito*. Ora voi non potete certamente rimproverare un agente che, avendo per avventura trovato nei registri ipotecarii un credito iscritto a mio favore, me ne avesse addebitato, se successivamente sono riuscito a dimostrare che quel debito non esiste più, per cui fu cancellato il carico. Questo fatto non può essere argomento di rimprovero per l'Autorità fiscale.

Per *duplicazione di redditi* furono evasi favorevolmente 861 reclami; per *inesistenza od intassabilità di reddito* (nella quale categoria sono comprese le riduzioni d'imposta) ne furono ammessi 4618; per *mancata notificazione di avviso*, 234; per *errori materiali*, 3188.

Ed in questi numeri sono comprese tanto le eliminazioni che furono fatte dalle Commissioni locali, quanto quelle fatte dalle provinciali e dalla centrale, come dai Tribunali e dalle Intendenze. Non mancherebbero che due sole Provincie, Campobasso e Caserta, per le quali non ebbe luogo alcuno sgravio fino al 30 settembre del corrente anno.

Un altro indizio avrei per appoggiare il mio assunto; ma di questo parlerò più tardi. Se non che mi si potrebbe rispondere: questi reclami ai quali alludete si riferiscono all'anno scorso. Egli è in questo anno che furono sguinzagliati gli agenti delle tasse contro i contribuenti; è in quest'anno che furono date quelle istruzioni così draconiane contro le quali tutti protestano.

Io però ho già notato appunto nella Relazione come avessi lette attentamente tutte le circolari mandate dall'amministrazione, e che non ci ho trovato nulla a ridire. Di ciò è convinto lo stesso onorevole La Porta, il quale venne poi a conchiudere che o saranno circolari segrete o parole dette all'orecchio agli agenti da quegl'ispettori, i quali, come i *missi dominici* dei passati secoli, sono mandati dalla direzione generale nelle varie agenzie locali.

Io non lo credo: non credo che vi siano circolari segrete, perchè in Italia nulla resta segreto. Non credo poi che ci possano essere di codeste istruzioni comunicate particolarmente agli agenti, imperocchè sarebbero evidentemente troppo in contraddizione con le circolari che sono stampate, ed un uomo serio non dà di questi ordini, i quali non potrebbero mai essere eseguiti, perchè si sa bene che le esorbitanze non approdano a nulla, e chi troppo tira la corda la strappa. *(Conversazioni su varii banchi.)*

L'onorevole La Porta, con quell'ingegno che tutti gli riconoscono, per avere più facilmente ragione, eliminava nell'esame di questi reclami tutto ciò che si riferiva o all'eccesso delle tasse o al difetto della legge. Egli diceva: limitiamoci ad esaminare se il Ministero abbia bene eseguita la legge; quali abusi abbia commessi nell'atto della sua applicazione. Io non posso seguirlo in questa via perchè questo sistema non sarebbe analitico, e mi toglierebbe le armi necessarie alla mia difesa. Se io giungerò a dimostrarvi che questa tassa in qualunque paese, in qualunque tempo, per quanto fosse bassa l'aliquota, ha dato sempre motivo ai più forti reclami per arbitrio, per eccessiva *estimazione di redditi* (come si direbbe qui), allora voi dovrete concludere che in quel numero di lagnanze che si fanno contro l'esorbitanza delle estimazioni, si deve sempre tener conto della quantità X, che si riferisce all'indole della tassa, la quale dappertutto dà luogo a questi arbitrii.

Quando voi mi dite: io voglio limitare il mio esame all'applicazione della legge; dell'altezza dell'aliquota non mi voglio occupare; io non posso accettare il vostro metodo di ragionamento, imperocchè, credete voi che le lagnanze sarebbero egualmente forti, se l'aliquota, invece di essere molto alta, fosse tenue? No, perchè tutti concluderebbero che per poche lire non vale la pena di reclamare, e pagherebbero senza lagnarsi; ma quando la tassa è così enorme, è naturale che un errore diventi assai più sensibile.

E neppure io posso prescindere dal fatto del minimo imponibile così basso; perchè è naturale che quando un povero operaio . . . (Continuano le conversazioni nelle varie parti. — Molti deputati ingombrano l'emiciclo.)

*Presidente*. Prego gli onorevoli deputati di fare silenzio e di riprendere i loro posti, altrimenti la stenografia non può registrare le parole dell'oratore.

*Maurogonato* (relatore) si considera ricco quando abbia 400 lire di rendita imponibile, mentre se ne avesse 399 non sarebbe tassato; è naturale ch'egli si lamenti moltissimo, ed è naturale la simpatia che si manifesta in quelli che lo vedono soffrire. Dunque anche questo è un fatto che va tenuto a calcolo nel complesso delle lagnanze che si producono.

Di più l'onorevole La Porta, contraddicendosi per necessità, ha dovuto venire a parlare egli stesso delle conseguenze dannose che procedono dalle leggi imperfette, come, per esempio, dall'articolo 12 della legge del 1867, in forza del quale si rendono esecutivi alcuni ruoli, solamente perchè le Commissioni comunali non hanno emessa la loro decisione nei 30 giorni dopo la comunicazione dei reclami medesimi. Dunque anche dei difetti della legge bisogna tener conto, e questo concerto di lagnanze, dirò così, a piena orchestra, che noi sentiamo, non ci permette di distinguere e misurare la forza individuale di ogni singolo strumento.

Come vi diceva poco fa, la storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi prova, che questa tassa sulla ricchezza mobile fu sempre considerata come arbitraria, vessatoria ed inquisitoriale e ha sempre dato origine a moltissimi lamenti. Esaminate la storia di Firenze illustrata dal compianto Canestrini; esaminate la storia di Francia, dove nel secolo scorso la tassa che s'intitolava del ventesimo assomigliava moltissimo all'imposta sulla ricchezza mobile... (Interruzioni.)

Se non si vuole che si continui, io tacerò; parlo per adempiere al mio dovere.

*Presidente*. Facciano silenzio!

Continui, onorevole Maurogonato.

*Maurogonato* (relatore.) Se voi esaminate, io diceva, la storia di Francia, voi troverete che nel secolo scorso vigeva in quel regno una legge che imponeva la tassa detta del *ventesimo*, la quale aveva molta analogia coll'imposta sulla ricchezza mobile. Voi potreste leggere una petizione della Corte dei sussidii o delle imposte che si chiamava: *Cour des aides*, la quale, *mutatis mutandis*, potrebb'essere considerata come una commovente petizione al nostro Parlamento.

Se voi esaminate tutto ciò ch'è avvenuto in Germania, voi vedreste . . . (Si parla a sinistra.)

*Presidente* (Volto a sinistra.) Facciano silenzio. La Camera ha ascoltato con attenzione gli oratori di questa parte; ascoltino ora quelli che parlano in senso opposto.

*Seismit-Doda*. Ma è il relatore che parla.

*Presidente*. L'on. Maurogonato ha diritto di parlare; ha fatto una proposta.

*Seismit-Doda*. Allora anche la minoranza della Commissione ha diritto di esporre le proprie idee.

*Presidente*. Onorevole Seismit-Doda, non è lei che dovrebbe muovere di queste osservazioni.

*Seismit-Doda*. Domando la parola per un fatto personale.

*Presidente*. Gliela darò dopo.

*Seismit-Doda*. Ella mi ha nominato adesso. (Rumori.)

*Presidente*. Parlerà a suo tempo.

*Seismit-Doda*. Io intendo parlare a proposito di questo.

*Presidente*. Il relatore ha principiato il suo discorso ed ha diritto di terminarlo.

Continui, onorevole Maurogonato.

*Maurogonato* (relatore). Ho già detto che non parlo come relatore, ma come semplice deputato, e credo che nessuno me lo possa impedire.

Io diceva che se noi esaminiamo ciò ch'è avvenuto in Germania, noi vedremo che in quei varii Stati si sono mutate continuamente le leggi, e generalmente si è mantenuta la tassa in misura mitissima. È questo infatti l'unico modo d'evitare reclami. In Prussia, dove il Governo ha studiato per due intieri anni questa materia, come si suole studiare in Germania, ed il Parlamento ha impiegato 18 mesi a discuterla, si è adottato un sistema misto di tassa per classi per le rendite che non superano mille talleri, ed un'imposta sui redditi per le rendite che superano questa somma. Notate che in Prussia non si fanno denunzie. Vi sono Commissioni, le quali fissano la tassa che riesce così, come suol dirsi, una tassa d'opinione; le parti hanno bensì il diritto di portare la loro scheda, ma non sono obbligate a farlo. In alcuni paesi, come Brema e Ginevra, il Governo s'affidava alla coscienza dei contribuenti, i quali portavano alla Cassa l'imposta, che loro spettava, seguendo il dettame della loro coscienza, e quasi sempre avveniva che quei leali cittadini corrispondevano pienamente al loro dovere.

L'onorevole ministro v'ha già detto come nell'Inghilterra, paese classico della tassa sulla rendita, questa imposta sia stata decretata alla fine del secolo scorso. Fu abolita nel 1816. Così viva era contro della medesima l'avversione del popolo che fu deciso di bruciare i registri che vi si riferivano, affinchè se ne perdesse perfino la memoria. Ma quello che non v'ha detto l'onorevole ministro si è che gli arretrati di quella tassa nel 1816 giungevano a circa 400 milioni di lire, e che occorsero 15 anni per liquidarli.

Ciò vi prova che tutti i paesi sono presso a poco eguali. Nel 1842 Roberto Peel introdusse di nuovo questa tassa per uno scopo santissimo. La prima volta vi si era ricorso per sostenere le spese della guerra, dalla quale dipendeva la supremazia politica dell'Inghilterra sull'Europa; la seconda volta vi si ricorse per uno scopo assai più nobile e liberale, vale a dire per dare i mezzi all'erario di rinunciare a quelle tasse, le quali pesano maggiormente sul popolo. Egli è mediante questa tassa che Roberto Peel ha potuto ottenere che si approvassero le famose leggi sulla importazione dei cereali, che fossero ribassati molti dazii, che una massa d'imposte per dodici milioni fosse abolita. E nulla ostante credete voi che, quantunque la tassa fosse mite, le cose procedessero ordinatamente in Inghilterra, e che non ci fossero lamenti? Tutto al contrario. Nel 1851 si sentiva già il bisogno di un'inchiesta, della quale diede notizia all'Italia il nostro collega Broglio, nelle sue notissime lettere al conte di Cavour. E credete forse che l'inchiesta del 1851 sia stata sufficiente? No. (Segni d'impazienza.)

*Voci a sinistra*. Ma questo è un discorso, non è uno svolgimento.

*Maurogonato* (relatore). Bentosto, nel 1853, il ministro Gladstone nella sua celebre esposizione finanziaria conchiudeva nel seguente modo, parlando in nome del Ministero inglese:

« Le opinioni generali del Ministero sono che questa tassa è una macchina di finanza gigantesca per un grande scopo nazionale, ma nello stesso tempo le condizioni della sua attuazione sono tali che rendono difficile, forse impossibile, e, a parer nostro, non desiderabile, di mantenerla come una forte e permanente ed ordinaria entrata del paese. Il generale sentimento della sua disuguaglianza è un fatto importante in sè stesso. L'inquisizione ch'essa impone è un danno molto serio, e le frodi a cui conduce sono un guaio tale che non è possibile caratterizzarlo in termini troppo severi. Nè giova dire che, se non funziona bene oggi, ci ritorneremo domani: il risolvere con sodisfazione i problemi che essa solleva è al disopra del potere dell'uomo, e non vi si deve ritornar sopra continuamente. Perchè, come il paese non potrebbe sopportare una rivoluzione all'anno, neppure potrebbe sopportare la riforma di questa tassa una volta all'anno. »

E terminava:

« La mia opinione è perfettamente contraria alla conservazione perenne della tassa. »

Ed egli infatti proponeva di diminuirla progressivamente per un periodo di pochi anni, e poi sospenderla. Non fu sospesa, perchè i bisogni dell'Erario non l'hanno permesso. Ma i reclami non per questo cessarono. E noi vediamo nella stessa Inghilterra una seconda inchiesta ordinata nel 1861.

E questa seconda inchiesta sapete a quale conclusione condusse il suo relatore? « Questa imposta, esso diceva, essendo stata argomento d'inchiesta avanti due Commissioni, e nessuna proposta per la sua correzione essendo stata trovata sodisfacente, la vostra Commissione è portata a concludere che le obbiezioni che furono opposte contro ad essa, e delle quali non è disposta a negare la forza, sono obbiezioni contro alla sua natura ed essenza, piuttosto che contro la forma particolare che le fu data; e che la tassa, quantunque apprezzabile nelle grandi emergenze, non può essere considerata come un metodo sodisfacente di ricavare una parte considerevole della nostra rendita in tempi ordinarii. »

Del resto, dopo che vi ho dimostrato come le lagnanze che si sentono derivano per la massima parte dall'indole della tassa, e saranno certamente inevitabili anche nell'avvenire in un grado maggiore o minore, non potrei per questo propendere ad abolirla. Non è in presenza dello sbilancio che ancora è notevole; non è dopo aver votato l'imposta sul macinato e il dazio-consumo, che sia permesso di tenere esente d'imposta la ricchezza mobile, che ora è divenuta tanto importante, per appoggiarci soltanto alle tasse indirette.

Ma io intendo di dirvi solamente che, se così grandi furono le difficoltà in Inghilterra, tanto maggiori devono essere in Italia, poichè, non solamente abbiamo maltrattata questa tassa e l'abbiamo eccessivamente elevata fin dall'origine, cambiandone continuamente i Regolamenti e le norme, e facendo pagare persino tre semestri all'anno per due anni, ma abbiamo lasciato che, contemporaneamente ad essa, si aggravassero i contribuenti colle tasse d'esercizio e di famiglia, col fuocatico ed altre tasse, che sono, in ultima analisi, altrettanti duplicati della tassa medesima.

Ed appunto l'anno scorso, esaminando il bilancio, e vedendo quanto scarsa fosse la rendita di questa tassa e quanto poco se ne sapesse, io aveva chiesto alla Direzione generale moltissime notizie, e specialmente desiderava saper qualche cosa intorno alle quote minime, per conoscere quanto si incassava veramente da questi poveri proprietarii d'una rendita di ricchezza mobile che ascende a lire 400 imponibili, perchè io credo che da questa categoria s'incassi assai poco, e che le spese superino lo scarso prodotto. Ma la Direzione generale mancava quasi interamente di notizie statistiche, e non sapeva, si può dire, nulla di preciso intorno allo stato di quest'imposta.

Egli è perciò che la Commissione generale del bilancio ha domandato col mio mezzo, che fosse fatta un'inchiesta amministrativa, mediante la quale si giungesse almeno a conoscere quale fosse lo stato vero delle cose. L'onor. ministro ha accettata questa proposta, ed ha nominata la Commissione il 13 maggio. Essa si è riunita il 17.

Qui bisogna che mi si permetta di dire alcune parole, trattandosi in certo modo di un fatto personale, imperocchè da alcuno è stato detto: Che cosa fa questa Commissione? Ma questa Commissione (della quale io pure formo parte) tarderà un tempo enorme! Ebbene, io vi dirò, o signori, ciò che abbiamo fatto appena ci siamo raccolti. Noi dovevamo necessariamente studiare quali erano le domande che potevamo, con sicurezza di ottenere risposta, rivolgere specialmente alla Direzione generale delle imposte dirette. Noi non eravamo in caso di fare da noi soli come lo poteva la Commissione per l'inchiesta industriale, che passando da una città all'altra d'Italia, aveva il modo d'interrogare a suo piacere i varii industriali. Le notizie sui redditi non possiamo cercarle noi; bisogna che ci siano comunicate dall'amministrazione.

Abbiamo scritto alle Commissioni provinciali per avere notizie sulle lagnanze che si manifestano e sui principali difetti che si riscontrano nell'applicazione di queste tasse, e debbo dirvi con dispiacere che, ad onta di avere scritto fino dal mese di giugno e di aver ripetuti i nostri eccitamenti, 44 Provincie non ci hanno ancora risposto, e da questo fatto io pure concludeva che questa esplosione di malumore non doveva poi esser così grande, se le Commissioni provinciali non rispondono neppure quando una Commissione composta di 13 membri del Parlamento chiede il loro parere sui miglioramenti che dovrebbero proporsi e sui difetti più evidenti dell'imposta e delle leggi che la regolano affinchè si possa tentare di porvi riparo. La Commissione centrale da noi interrogata pare che ci risponderà fra pochi giorni.

Per quanto mi si assicura, alla fine dell'anno noi avremo dalla Direzione generale questi elementi che ci mancano, ed allora la Camera può essere sicura che noi ci occuperemo di quest'ardua materia con tutto lo zelo. Del resto è libera la Camera, se lo crede, di nominare una Commissione parlamentare diversa dall'attuale amministrativa.

Io credo però che qualunque Commissione composta di uomini serii, come non dubito sarebbe la vostra, non potrebbe fare un lavoro serio se non avesse a sua disposizione gli elementi statistici necessarii, come suol farsi in tutti i paesi. Quelli che dicono diversamente, quelli che ci dicono: dovete far presto, anzi prestissimo, o non hanno mai preso parte ad alcuna inchiesta, o non ne hanno neppur lette.

Per altro io dico: dobbiamo noi restare in questa difficile condizione fino a che la Commissione d'inchiesta abbia fatto i suoi studii, fino a che il Ministero li abbia esaminati? Non potremmo intanto prendere qualche provvedimento per diminuire queste lagnanze per riparare ai maggiori pericoli e sodisfare i reclami più urgenti? Io credo che ciò si possa, anzi si debba fare. L'onorevole ministro mi pare che sia entrato in quest'ordine d'idee. Noi abbiamo la gravissima questione delle prescrizioni, che fu già toccata dall'onorevole ministro medesimo. Sarebbe ben crudele la sorte di chi fosse debitore di sette anni d'imposta sopra di un reddito di categoria *A* e si sentisse domandare dal Fisco sette annualità.

Io capisco che in diritto questa domanda avrebbe qualche fondamento, ma *summum ius*, *summa iniuria*. Io ritengo che si debba fare una legge, la quale stabilisca un termine di prescrizione relativamente breve per questa specie di crediti; poichè, se è colpevole il contribuente che

non va a denunziare il suo reddito, è pur anche colpevole il Fisco che non cura i proprî interessi e lascia ingrossare eccessivamente il debito.

Un'altra questione importantissima è quella delle multe, ma essa non è punto pregiudicata, imperocchè la Camera sa che pende avanti a lei il progetto di legge relativo a questa materia e la Relazione è già stampata, perciò è in sua facoltà di occuparsene. È certo che nello stato attuale delle cose, le multe essendo troppo gravi, le Commissioni si sentono trascinate a non condannare il contribuente a pagare maggiore imposta, perchè, oltre la tassa più gravosa, esso avrebbe anche il danno della multa. In tal modo l'Erario va doppiamente a soffrire.

Ma vi è un'altra questione importante e sulla quale si aggirano le principali accuse dei preopinanti, vale a dire il delirio da cui qualche volta è invaso l'agente delle tasse, il quale colpisce in un modo affatto arbitrario alcuni contribuenti, che sono più particolarmente da lui conosciuti.

Ora io credo che questo pericolo potrebbe essere allontanato. Nella prima legge noi avevamo stabilito che le Commissioni fossero quelle che tassassero, e l'agente delle tasse non era che il registratore e l'esecutore della sentenza delle Commissioni. Le Commissioni, naturalmente, funzionavano male in principio, vale a dire tassavano poco; ma ciò era naturale, trattandosi d'una tassa nuova ed assai grave. Noi, come il solito, non abbiamo avuto pazienza; invece di aspettare qualche tempo e di correggere poco a poco queste Commissioni, modificandole e tentando d'indurle col mezzo dei Sindaci e dei Prefetti a fare il debito loro, siamo andati all'estremo opposto, abbiamo detto: tassi l'agente e le Commissioni decideranno sui reclami.

Ora è possibile che un agente, il quale tante volte è affatto nuovo nel paese, conosca tutti i contribuenti e possa non dimenticarne alcuno? Come è possibile impedire che sorga il sospetto, per quanto infondato, che l'agente dimentichi in mala fede una ditta o proceda ad accordi diretti con altre, tassandole meno di altri contribuenti che si trovano in analoga condizione? Come è possibile che un agente, il quale ha tante occupazioni e così svariate, in una grande città, come Napoli o come Milano, possa coscienziosamente concludere: il tale ha tanto di reddito? mentre questo è spesso il segreto più gelosamente custodito di ogni cittadino.

Pare a me tuttavia che il rimedio non sarebbe tanto difficile; si può scegliere un sistema misto, quale è adottato in altri paesi, ed è in qualche modo suggerito da alcuna di quelle Commissioni che ci hanno risposto, vale a dire che le Commissioni tassatrici fossero composte, per esempio, di tre membri nominati dal Consiglio comunale, due scelti dal Governo fra i cittadini meritevoli di fiducia (*probi viri*, come si direbbe), e non impiegati, ed il sesto sarebbe l'agente delle tasse.

*Ora*, questa Commissione di sei membri, deciderebbe sulle denunzie che vengono presentate dalle parti. In questo modo si avrebbero parecchi vantaggi: prima di tutto un risparmio enorme di tempo, perchè il primo stadio verrebbe del tutto eliminato; non sarebbero possibili accordi fra le parti e l'agente perchè bisognerebbe andare di concerto in troppi; non avverrebbe mai il caso che si tassassero dei morti, come fu detto, perchè i cittadini avvertirebbero subito il fatto; di più, verrebbe quasi intieramente rimosso il pericolo che sorge dalla legge del 1867, perchè sarebbero molto più rari i reclami e si potrebbe lasciare un tempo maggiore alle Commissioni provinciali per evaderli.

Voi comprendete che naturalmente dalla Commissione comunale si potrebbe appellare alla Commissione provinciale tanto da parte dell'agente, se crede che siano lesi i diritti dell'erario, come da parte del contribuente, se si crede danneggiato.

Questo sistema poi avrebbe il vantaggio, secondo me grandissimo, di liberare da ogni odiosità il Governo, che ora concentra sopra di sè tutta l'avversione che l'agente coi suoi errori gli procaccia. Una volta fatta questa riforma, è naturale che il Governo non potrebbe mai essere accusato d'arbitrio o di ingiustizia.

Un'altra modificazione, che sarebbe importante, è quella della restituzione sollecita delle somme pagate per indebito. L'on. Sella ha risposto, che in quest'anno si fecero di queste restituzioni per somme immensamente maggiori che non negli anni precedenti. E ciò è vero. Ma è vero specialmente per la restituzione delle quote inesigibili . . . (Rumori.)

*Polsinelli.* (Con viva impazienza.) Ma va fino a domani!

*Presidente.* Facciano silenzio!

*Polsinelli.* È vano l'imporci silenzio. Non ne possiamo più!

*Presidente.* Onorevole Polsinelli, non ha il diritto di parlare.

Continui, onorevole relatore.

*Polsinelli.* (Con calore.) Ma si abusa di noi! Si discredita il Parlamento in faccia alla nazione.

*Presidente.* Faccia silenzio, onor. Polsinelli. (Forti rumori.)

Ma si sono sempre fatti gli svolgimenti degli ordini del giorno; perchè vogliamo impedirli adesso?

*Voci a sinistra.* Questo non è uno svolgimento, è un discorso. (Interruzioni diverse.)

*Presidente.* Si ha il mal vezzo di non invocar mai la legge se non a proprio beneficio.

*Maurogonato* (relatore). Io diceva che si potrebbe assai facilmente ottenere che la restituzione dell'indebito fosse fatta assai più presto, autorizzando gl'intendenti, quando ricevono una sentenza che ordina una restituzione, a rilasciare il mandato di pagamento. È veramente un'ingiustizia che il Governo trattenga per molti mesi il danaro dei contribuenti pagato indebitamente.

Come diceva adunque, mi pare che molte modificazioni potrebbero essere fatte alla legge, anche prima di toccarla nella sua essenza.

L'onorevole ministro è già entrato in questa via.

Io ho difeso l'operato del ministro e gli ho espressa la mia fiducia, perchè ho veduto che l'amministrazione è andata progressivamente ordinandosi. Avendo esaminato con qualche diligenza e con molta ansietà l'andamento del nostro bilancio negli ultimi anni, ho riconosciuto che la nostra posizione è molto migliore, e non credo che si possano, da parte nostra, disconoscere i grandi servigii resi dall'onorevole ministro, solo perchè si manifestarono alcune irregolarità, che dipendono in parte dall'imperfezione delle leggi, ed in parte notevole dall'indole stessa dell'imposta.

Per tutti questi motivi che son venuto accennando, e che, vista l'ora tarda, non credo necessario di sviluppare maggiormente, ho presentato l'ordine del giorno di cui diede lettura l'onorevole presidente, col quale esprimo la mia fiducia che il ministro riparerà a tutti gl'inconvenienti che si sono manifestati, e provvederà nello stesso tempo a far in modo che siano presentate sollecitamente le proposte di riforme più urgenti alla tassa, che sono suggerite dai reclami, e dai bisogni del paese. (Bene! a destra.)

---

Sotto il titolo: *L'articolo secondo*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Più si esamina attentamente l'articolo secondo della legge delle Corporazioni religiose, più si conferma la convinzione che contiene il germe di grandi difficoltà.

Noi abbiamo respinta l'interpretazione estesa che a giustificazione di esso dar si vorrebbe all'articolo 9 della legge delle guarentigie.

E veramente non ha che fare la conservazione delle Case dei Generalati e delle procure generali degli ordini religiosi con quell'articolo 9, in cui si dichiara che « il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo Ministero spirituale. »

Se in queste parole si riscontra l'obbligo di mantenere quelle Case generalizie, non sappiamo più che cosa la sottigliezza de' casisti non ci possa scoprire. Noi ricostituiremmo pezzo a pezzo con le nostre mani quell'edificio del potere teocratico, che fu abbattuto ovunque, appena il laicato ebbe la coscienza de' proprii diritti e lo stato della propria missione.

Ma non insistiamo su questo punto, parendoci di aver bastevolmente provato come la questione delle Case generalizie sia più presto risolta che posta, ove vogliasi considerare una conseguenza dell'articolo 9 della legge delle guarentigie Sotto questo fallace aspetto non ci sarebbe che una cosa sola da fare dal Parlamento, respingere l'articolo secondo.

Soltanto pel rispetto politico la questione è degna di riguardo ed è desiderabile che ottenga per l'accordo del Ministero e del Parlamento una soluzione che corrisponda a' dettami della prudenza e a' consigli dell'opportunità, distinguendo i Generalati dalle Case o conventi in cui abitano.

Un emendamento all'articolo 2, che abbiamo ricevuto, suonerebbe come segue:

« A ciascuno degli ordini religiosi che hanno un Generale o un Procuratore generale nella città di Roma, è conservata una Casa per la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

« Queste Case cessano di essere riconosciute come enti civili. I beni a ciascuna di esse appartenenti, convertiti in rendita, sono devoluti alla chiesa che le è annessa, e saranno amministrati dal Generale o Procuratore generale per provvedere al culto della chiesa, alla sodisfazione degli oneri inerenti ad essi beni ed al mantenimento dei religiosi che dimorano nella Casa.

« Un Decreto Reale, da essere pubblicato entro tre mesi, sentito il Consiglio dei ministri, indicherà le Case conservate, scegliendo di preferenza quelle dove abitualmente dimorano i Generali od i Procuratori generali suddetti. »

Questa formula addita un progresso. È più chiara e semplice. Dando i beni alla Chiesa annessa alla Casa, si è più fedeli allo spirito che informa la legge, e si evita il riconoscimento di fondazioni speciali, sempre che si sappia evitare il pericolo di creare delle chiese generalizie, istituzione nuova, che non si potrebbe neppur definire. Ma il nodo della quistione è forse in questo punto controverso?

Ciò che importa di decidere è se si vogliono rispettare i Generalati e le procure generali, ovvero conservar i conventi e costringere i frati a dimorarvi, sotto la bandiera de' procuratori e de' generali.

Considerazioni politiche possono consigliare di non toccare i Generalati e le Procure generali, giammai di venire a confermare con l'autorità della legge le corporazioni religiose. Noi ritorniamo al medio evo; è un salto indietro un po' pericoloso. Sarebbe un minor male il lasciar le cose come sono, limitandosi alla generale conversione de beni e non compromettendo la quistione della soppressione.

Che la cosa sia grave, lo dimostrano anche gli allegati.

In Roma vi hanno 126 conventi con 2,3?5 monaci e con una rendita dichiarata di Lire 1,655,867.

Di queste 126 case, 47 sono la dimora di Generali e di Procuratori generali con frati 1165 e una rendita di L. 883,833.

Se si lasciano sussistere questi 47 conventi, dov'è la soppressione?

E si lascierebbero sussistere nelle condizioni più singolari e più sfavorevoli alla società, in mezzo cui si trovano, perciocchè si vorrebbero costringere a rinunciare a quell'attività, che in qualche guisa ne impedisce la completa corruzione e a menar un'esistenza, della quale tutta l'azione si concentrerebbe nella lotta contro lo Stato e le sue istituzioni.

Che più? Si vieta loro, con l'art. 22, di fare nuovi acquisti; ma si vieta a' frati di acquistare individualmente? E se non lo vieta, non si ricostituisce, sotto gli occhi del Governo e per suo permesso, la proprietà ecclesiastica?

È inoltre impossibile di non iscorgere nell'articolo secondo un'offesa della libertà individuale. Sta bene che lo Stato non riconosca più i voti perpetui, ma sia conseguente. Perchè voler stabilire una differenza fra i frati che trovansi ne' conventi, dove dimorano i Generali e i Procuratori generali, e quelli che stanno negli altri conventi?

Per questi c'è la pensione, per gli altri no. Debbono, per vivere, rimanere nella casa, la quale ha l'onere di provvedere al loro mantenimento.

In questa guisa si verrebbe a confiscare la libertà individuale e a trattare i frati delle Case generalizie peggio assai degli altri. E non se ne ha il diritto. I frati appartenenti alle altre Provincie d'Italia non avrebbero ragione di richiedere di esser trattati almeno come quelli degli Ordini soppressi con la legge del 1866? Non date loro una pensione più alta; ma non obbligateli a ricevere il pane e la minestra dal Generale e dal Procuratore generale.

Lo Stato non deve fare distinzione fra i frati d'un convento e quelli d'un altro. Deve lasciar loro intera la libertà e riconoscere loro gli stessi diritti. La pensione non si può accordar agli uni e ricusar agli altri. Forse cercheranno il modo di riunirsi di nuovo e far vita comune, costituendosi in associazioni libere, che lo Stato deve rispettare finchè non si propongano uno scopo contrario alla sua istituzione. Ma quello che bisogna con ogni studio evitare si è che lo Stato concorra esso medesimo a far violenza all'animo loro ed a confermare gli Ordini religiosi, ponendoli sotto la tutela di quella legge, con la quale si dice di voler sopprimerli come enti giuridici.

---

## Ferrovie venete.

Scrivono da Roma 12 al *Giornale di Udine*:

Avrete veduto come nel Veneto vi sia una gara per dare al paese una rete completa di ferrovie. Ognuno pensa per sè; ma da ultimo ne dovrebbe venire l'utile di tutti e la unificazione economica di tutta la regione. Solo è da desiderarsi e da sperarsi, che facendo ognuno per sè, nessuno venga a mettere bastoni nelle ruote agli altri. Ora, questa disposizione sembra che non ci sia ancora in tutti coloro, che contemplano e cercano di eseguire delle ferrovie d'interesse locale.

Ci sono nel Veneto due ordini di ferrovie da costruirsi, che distinguerò in occidentali ed orientali, tra cui c'è qualche linea intesa ad unire l'un sistema coll'altro.

Nell'occidente da Verona si vuole andare a Legnago, Lendinara, Rovigo ed Adria, sulla diritta dell'Adige, e da Mantova pure a Legnago, Montagnana, Este, Monselice, Conselve, Chioggia. Queste due strade corrono nella medesima direzione, e sotto all'aspetto delle comunicazioni generali presentano una certa rivalità; ma non è questa una ragione, per cui si abbiano da contrariare gli uni cogli altri, dacchè ci son tanti interessi locali, che le domandano l'una e l'altra, che ognuno provvedendo a sè, non deve invidiare il vicino. La strada Verona-Rovigo-Adria potrà attaccarsi a quell'altra che più tardi raggiungesse Ravenna; ma quella Mantova-Legnago-Este-Chioggia è parte della grande linea bassa lombardo-veneta, proseguita da Pavia per Genova ed il Mediterraneo, e da Alessandria per Torino ed il Moncenisio, e fronteggiante da Chioggia il Quarnero, Fiume e la Valle del Danubio, che verrà tantosto ad unirsi a quel porto ungherese. Se i partigiani delle due linee non si osteggiano, faranno adunque bene nell'interesse particolare e generale.

Il sistema orientale è quello della linea più diretta tra Venezia, Bassano, Primolano e Trento, che ha un carattere assolutamente internazionale, come sono internazionali le altre linee Venezia-Portogruaro e Trieste, dalla quale partono i due prolungamenti per Udine e per Oderzo-Castelfranco, che sono pure parte di due linee internazionali. Queste linee formano un sistema da sè, un sistema interamente internazionale, e da farsi d'accordo tra i due Stati, il quale però può essere completato tanto colla linea che discenderebbe da Belluno e Feltre, quanto dai tronchi di congiunzione di Treviso, Padova e Vicenza colla linea principale e fondamentale, ch'è quella di Venezia a Bassano ed oltre per la via *la più diretta*, e da qualche altro tronco locale possibile ed utile, che se non si fa adesso si farà in appresso. Ora io non saprei davvero perchè i partigiani delle ferrovie locali, quali che si sieno, già progettate, o che si possano progettare in appresso a compimento di esse, abbiano ad osteggiare nè la linea fondamentale, nè quelle altre che sono progettate con essa per il comune carattere internazionale, che deve rendere più agevole la esecuzione di tutte.

Venezia ha tanta importanza per il Veneto e per l'Italia, che tutti sono interessati a farla rivivere, tanto coll'aprirle le vie transalpine, le più dirette per il suo traffico d'oltremare, quanto per metterla in comunicazione con tutte le valli superiori del Veneto e con tutte le terre basse della regione submarina. La rete orientale internazionale sotto a tale aspetto è più che veneta, e non potrebbe essere se non a proprio grande danno ed a danno di tutti combattuta dai partigiani delle linee locali.

Io credo adunque che sia spediente di fare un solo fascio di tutti gl'interessi veneti e di tutti gl'interessi italiani nel Veneto, di coordinarli e promuoverli d'accordo. È certo che si verrà a capo di tutto, se in tutte le Rappresentanze delle diverse città e Provincie venete, ed in tutta la stampa del Veneto, e nelle parole dei deputati veneti al Parlamento campeggerà la stessa idea. L'accordo delle opinioni diventa una forza per l'esecuzione. Questo accordo potrà convincere tutti, che gl'interessi locali delle varie parti del Veneto sono in perfetta armonia cogl'interessi generali. Il Veneto ha molte forze economiche da doversi rendere produttive: e sono le cadute d'acqua per le industrie, la acque stesse per l'irrigazione o per la bonificazione. Questo territorio potrà daddoppiare di rendita quando sia unificato economicamente mediante una completa rete di ferrovie. Il Veneto poi ha in Venezia l'unico grande porto commerciale sull'Adriatico, porto, la cui importanza si accrescerà appunto in ragione delle tendenze della parte nord-occidentale e nord dell'Europa di passare per di qui a raggiungere oltremare i lontani paesi del Sud-Est. Ora questa tendenza c'è, e lo prova il fatto che i navigatori inglesi vengono ad attaccarsi al porto di Venezia, e che i Bavaresi s'interessano alla scorciatoia Trento-Venezia, ed anche l'altra idea inglese di congiungere il Mediterraneo col Golfo Persico mediante una ferrovia nella valle dell'Eufrate.

Adunque un grande interesse c'è a favorire la nostra linea, in quanto per essa si può avviare una grande corrente del commercio mondiale; la quale corrente non sarebbe di certo indarno per nessun paese del Veneto; giacchè tutti potranno gettare qualcosa del proprio in questa corrente e ritrarne qualcosa per sè. I Veneti poi, del monte e del piano, devono cercare di apportar tutti una parte delle proprie forze economiche a Venezia, di prenderne, per così dire, possesso colla loro attività, di darle una parte della propria vita, di elevarla a potenza commerciale e marittima di tutto il Veneto. Non c'è paese, il quale adesso possa considerarsi come isolato nel mondo. Non c'è quasi angolo d'un paese qualunque, il quale, come produttore e consumatore, non sia adesso in relazione commerciale con tutto il mondo. Non c'è nessun interesse locale, che non debba ragguagliarsi ai grandi interessi generali.

Gl'Italiani più di tutti, per la posizione geografica del loro paese, hanno bisogno di considerare i grandi fatti economici universali, se vogliono ridare all'Italia l'antica importanza commerciale.

L'abitudine di considerare i grandi interessi generali avrà anche questo vantaggio, di attenuare nelle menti il contrasto degl'interessi locali. Le piccole questioni si sciolgono più facilmente coll'allargarle. Le menti avvezze a considerare le cose in grande, trovano modo di provvedere anche alle piccole.

Scrivono in data di Roma 11 alla *Perseveranza*:

Nelle conferenze tenute per la costruzione delle ferrovie adriaco-alpine si espressero intenzioni molto conciliative verso la città di Treviso, che temeva di essere lasciata fuori dalla comunicazione diretta co' suoi Distretti di Oderzo e Motta, e si distrussero tutte quelle obbiezioni che si movevano da coloro, i quali temono che la linea, che si dirige per Portogruaro e Monfalcone, giovi troppo a Trieste per non danneggiare Venezia. Fu bello anzi il vedere come fossero appunto i Veneziani quelli che dimostraronsi affatto alieni da ogni gelosia verso Trieste, colla quale città Venezia ha anzi continue relazioni di affari, che diventano sempre più vive.

---

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 14 dicembre.*

Il Comitato della Camera è andato innanzi anche questa mattina colla discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose; ma è evidente oramai che questa discussione ha un valore molto limitato. Non si mette a partito nessun emendamento, nessuna proposta. Chiunque desidera di farlo, parla, e chiunque ha parlato, presenta una raccomandazione alla Giunta, che è invariabilmente accettata. Di qui è nata quasi la generale convinzione che oramai non resta nulla di meglio a fare che affrettare l'approvazione del progetto, ed aspettare sino alla discussione pubblica per proporvi quegli emendamenti che stimansi più opportuni.

A proposito dei quali emendamenti, io debbo dirvi, per amore del vero, che ce ne sono moltissimi in ballo, e d'ogni genere, ed accompagnati da grande rumore. Se uno dovesse prestare ascolto a tutti i discorsi che gli vengono fatti dai deputati A o B, dovrebbe credere che il progetto sarà addirittura respinto, e che ne nascerà una crisi ministeriale. Ma non è stata questa giammai la mia opinione. Credo invece che avverrà quel medesimo che accadde nelle discussioni degli ultimi provvedimenti finanziarii, vale a dire, che dopo molto tempestare e discutere, dopo molte opposizioni e contestazioni, si troverà una via, un modo, col quale Ministero e maggioranza possano trovarsi d'accordo.

Lasciatemi aggiungere, a confusione delle molte persone superficiali che si occupano di politica, che questo, in fin dei conti, è l'andamento più desiderabile delle discussioni parlamentari. Non varrebbe la pena di avere 500 deputati se questi non dovessero adoprarsi per rendere le leggi migliori; e d'altra parte è il colmo dell'assurdità pretendere che i progetti di legge escano dal Gabinetto dei ministri in modo che non vi sia più da fare alcuna correzione. Questo Ministero è durato tre anni, appunto perchè ha sempre avuto il buon senso di arrendersi alle giuste domande della Camera; e può durare altri tre nella stessa maniera, rendendo inestimabili servigii al paese. Chiunque ha quattro dita di cervello deve riconoscere ch'è questo il solo mezzo pratico per governare col sistema parlamentare.

Per la qual cosa, facendo completa astrazione di tutte le ciarle che si fanno, persisto a dirvi che l'ultimo risultato di questa discussione sarà questo: il progetto di legge sarà modificato; sicchè non gli rimangono più di fronte che gli avversarii della sinistra. Contro questi il Ministero e la maggioranza trionferanno facilmente e utilmente.

A proposito della sinistra, pare che nel mezzo di essa siano nati grossi guai. Stamane non è intervenuta alla riunione del Comitato. Quelli di sinistra dicono che non vogliono più confondersi in una discussione, ch'è divenuta oziosa; ma la verità è, ch'essi, in generale, non sono più in grado di mettersi d'accordo per nulla, e meno di tutto per la questione delle Corporazioni religiose. Il fatto si è che in questo momento la sinistra traversa una piccola crisi di famiglia, la quale può prendere, quando meno si aspetta, proporzioni anche più vaste. Può darsi che la legge sulle Corporazioni obblighi alcuni de' suoi membri a staccarsi dal partito.

La seduta della Camera è oggi divenuta interessante all'ultimo momento. Tutti i Capitoli del bilancio attivo erano approvati; restano da approvarsi gli articoli del progetto, coi quali si dà facoltà al ministro di esercitare il bilancio conforme ai Capitoli. Il terzo di questi articoli accorda al ministro la facoltà di prendere dalla Banca altri 40 milioni, oltre i 90 che già furono presi nel 1872, sul prestito di 300 milioni approvato nel marzo di quest'anno.

Su questo articolo ha preso la parola il Rattazzi, ed ha fatto contro l'on. Sella un discorso, di cui io non ho potuto capire la reale importanza. È stato poco più che un discorso accademico su tutta l'Amministrazione del Sella, che ha dato modo all'on. ministro di difendersi facilmente dalle generiche accuse che gli furono mosse.

Non si prevede che su questa questione debba aver luogo un voto; anzi il Rattazzi stesso ha dichiarato che non aveva nessuna intenzione di provocarlo; ma intanto la discussione non è ancora terminata. Ripeto che non capisco il valore di questa battaglia a polvere. Che che ne sia di essa, egli è chiaro che la discussione dei bilanci procede con straordinaria lentezza. Rimangono da discutersi i bilanci della marina, dell'istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno. Coi rumori della Camera è impossibile che sieno approvati tutt'e quattro in una settimana; converrà dunque ricorrere all'espediente solito dell'esercizio provvisorio di qualche bilancio, ch'è pure un brutto espediente.

---

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 16 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.** — Da una lettera, che riceviamo quest'oggi, da un benemerito nostro concittadino, dimorante a Londra, risulta che sino al 12 dicembre la sottoscrizione colà aperta a profitto degl'Italiani danneggiati dalle ultime inondazioni, ammontava alla cospicua somma di ital. L. 83726.

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Dal sig. dott. Francesco Bertoldi, Commissario distrettuale di Mestre, lire 10 — Dal Consiglio comunale di Mestre, 50 — Raccolte dalla Congregazione di carità di Mestre, costituitasi in Comitato di soccorso, 123. 19 — Dal prodotto di una recita data da alcuni dilettanti di Mestre, 5. 70 — Totale, lire 188. 89.

Dal sig. Prosdocimi Giovanni, Commissario distrettuale di Dolo, lire 10 — Sturaro Augusto, praticante di cancelleria, 2 — Secco Domenico, scrittore diurnista, 2 — Scorzon Luigi, inserviente diurnista, 1. 50 — Totale, lire 15. 50.

Galati Francesco, custode carcerario in Dolo, cent. 50.

Dal personale addetto alle carceri giudiziarie di Venezia, lire 85. 52, come dall'elenco che pubblicheremo domani.

Dal Consiglio comunale di Pellestrina, lire 50.

Dal Consiglio comunale di Dolo, lire 200.

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

*Lista XI.*

Baldassi Costantino, L. 5 — Tagliapietra G., 10 — Regazzoni Carlo, 3 — Tropeani, 40 — Bertoja P., 4 — Zanuto Giovanni, 5 — Personale addetto all'albergo della *Luna*, 50 — Calai Nicola, 5 — Bertiato Carlo, 2 — Brocchieri Giuseppe, 5 — Fanello Angelina, 2 — Fratelli Podreider, 10 — Ferro Angela, 2 — Mello Antonio, 5 — Pasquazza Giulio, 5 — M. R. Petronio, 10 — Reggio Giovanni, 5 — Perini Antonio, 5 — Mantovani, farmacista, 10 — Agenz. Assic. gen. di Pest, 20 — Roberto Boldrin, notaio, 5 — Pellas Ernesto, 10 — Sullam Giuseppe, 10 — Sandonato Giuseppe, 5 — Barbaria Edoardo, 5 — Biasutti Pietro, 2 — Scarpa Nicolò, 2 — Luigi Nesiez, 2 — Zampironi dott. Gio. Battista, 10 — Bassano J., 30 — Webordeck, 10 — Moravia cav. Abram, 10 — Società illuminazione a gaz, 100 — Conte Jacopo Rossi cede gl'importi a suo credito 1870, 1871, 1872 della pensione assegnatagli dal Municipio di Venezia, quale decorato della medaglia al valor militare, pel complesso di L. 228.07.

| | | |
|---|---|---|
| Totale | L. | 632 07 |
| Importo Liste anteriori | » | 13,754 47 |
| Totale | L. | 14,386 54 |

**Pesi e misure.** — Il Sindaco di Venezia notifica che in esecuzione al disposto dell'art. 66 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure, approvato col Regio Decreto 28 luglio 1868, N. 163, la Giunta Municipale ha compilato lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1873, e che il detto stato rimarrà esposto nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) per otto giorni consecutivi a cominciare dal giorno 17 fino al giorno 24 del corr. mese per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

In relazione degli art. 62, 63 del precitato Regolamento sarà libero agl'inscritti di produrre al Protocollo municipale entro tre giorni successivi alla pubblicazione dello stato suddetto le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti di appoggio che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

Venezia, li 8 dicembre 1872.

Per il Sindaco, *Vivante*.

**Tassa sui domestici.** — Il Sindaco della città di Venezia;

Visto il Regolamento per l'attuazione della tassa comunale sui domestici;

Visto l'Avviso municipale 26 ottobre p. p., N. 20833 1849 Div. III., rende noto:

Che venne passato alla scossa secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1872, e che col giorno 20 del corrente mese di dicembre scade il termine utile pel pagamento della tassa medesima, e ciò sotto l'osservanza delle disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 qui tuttora in vigore.

Venezia, 18 dicembre 1872.

*Per il Sindaco*, VIVANTE.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 dicembre, alle 2 pom., il prof. Natale Crovato leggerà una Memoria *Sull'educazione dei sordo muti.*

Nell'adunanza serale di venerdì 20, alle ore 8 pom., l'avv Francesco Genala, terrà lezione orale: *Della Rappresentanza proporzionale e della convenienza d'istituire un Comitato a Venezia per istudiarla.*

**Viglietti di visita pel capo d'anno.** — Approssimandosi i giorni dell'invio dei *Viglietti da visita* per le feste e pel capo d'anno, la Direzione delle Poste c'invita a raccomandare al pubblico:

I. Di farli portare legati insieme nell'*Ufficio di arrivi e partenze* al primo piano del Palazzo postale;

II. Di evitare per quanto possibile d'ingombrare le cassatte sparse per la città;

III. Di scrivere gl'indirizzi ben chiari e di aggiungervi, oltre al luogo di destino, anche il domicilio del destinatario.

**Società della Vita veneziana.** (*Comunicato.*) — La Presidenza interessa la gentilezza della S. V. a voler annunciare nel di lei pregiato giornale, che non avendo potuto aver luogo l'annunciata festa d'apertura mercoledì scorso, stante l'imperversare del tempo, questa viene differita in tutte le sue parti al prossimo mercoledì 18 corrente.

Quei socii che avevano ottenuto viglietti per gl'invitati alla suddetta festa, avranno la compiacenza di recarsi nelle ore indicate nella circolare alla segreteria della Società, ove saranno loro validati per la festa ventura.

**Teatro Rossini.** — La compagnia Peracchi promette una nuova commedia tradotta dal francese: *La signora Frainex.*

**Teatro Apollo.** — Nella stagione di carnevale e quaresima 1872-73 vi sarà spettacolo d'opera e ballo.

Opere: *Semiramide*, del maestro cav. Gioachino Rossini; *Anna Bolena*, del m. cav. Gaetano Donizetti; *Ruy Blas*, del m. cav. Filippo Marchetti; *Il Profeta*, opera-ballo del m. cav. Giacomo Meyerbeer, ed altra da destinarsi.

*Artisti di canto.*

Virginia Pozzi-Ferrari, prima donna soprano assoluta — Carolina Dory, prima donna mezzo soprano e contralto assoluta — Maria Bon-Pieraccini, prima donna soprano (pel solo carnevale) — Pietro Bignardi, primo tenore assoluto — Eugenio Pieraccini, primo tenore assoluto — Davide Squarcia, primo baritono assoluto — Andrea Zesevich, primo baritono assoluto — Achille Fradelloni, primo basso assoluto — Angelina Zamboni, comprimaria — Antonio Galletti, comprimario e secondo tenore — Andrea Bellini, comprimario e secondo basso.

Enrico Bernardi, maestro concertatore e direttore d'orchestra — G. A. Scaramelli, maestro sostituto al direttore d'orchestra e primo violino — Lorenzo Lovadina, sostituto al primo violino — Enrico Cagnoni, maestro concertista di tromba — Carlo Rossi, maestro concertista d'arpa. Cinquanta professori d'orchestra. — Domenico Acerbi, maestro istruttore e direttore dei cori, con 40 coristi d'ambo i sessi.

Balli: *Ate*, ballo nuovo fantastico in 7 quadri del coreografo Giovanni Pogna, musica del maestro Enrico Bernardi. — *Preziosella*, ballo romantico in 5 atti del coreografo Francesco Magri, musica dei maestri Dall'Argine e Tessitore — *Cola da Rienzi*, ballo nuovo storico in 8 quadri del coreografo Giovanni Pogna, musica del maestro Enrico Bernardi.

*Artisti di ballo.*

Giovanni Pogna e Francesco Magri, coreografi — Elvira Salvioni, prima ballerina assoluta di rango francese — Arturo Viganò, primo ballerino assoluto di rango francese — Olimpia Castravelli, prima ballerina supplemento — Delfina Demonte, prima mima assoluta — Elisa Nattino, altra prima mima — Marco Magri, primo mimo comico assoluto — Lazzaro Croce, primo mimo assoluto — Achille Manzini, primo mimo — Antonio Cecchetti e Eugenio Soffietti, mimi comprimarii — Angelo Lanes, Giovanni Canal ed

Antonio Monti, altri mimi. — N. 28 prime ballerine di mezzo carattere, e N. 12 secondi ballerini.

Giuseppe Alessandro Scaramelli, maestro direttore d' orchestra. Banda musicale sulla scena.

Abbonamento personale all' ingresso per 50 rappresentazioni, ital. lire 60. — Detto pei sigg. militari lire 50. — Detto allo scanno per ugual numero di rappresentazioni lire 50.

Prezzo del biglietto d' ingresso ital. lire 2. — Prezzo degli scanni vendibili ital. lire 2. — Biglietto al loggione ital. lire 1.

**Illuminazione a gaz.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 dicembre al 1.° gennaio.

| Dalla sera del giorno | Alla mattina del giorno | Fine dell' accensione | Principio dello spegnimento |
|---|---|---|---|
| 15 | 16 | 5 — | 6 40 |
| 16 | 17 | 5 — | 6 40 |
| 17 | 18 | 5 — | 6 40 |
| 18 | 19 | 5 — | 6 45 |
| 19 | 20 | 5 — | 6 45 |
| 20 | 21 | 5 — | 6 45 |
| 21 | 22 | 5 — | 6 45 |
| 22 | 23 | 5 — | 6 45 |
| 23 | 24 | 5 5 | 6 45 |
| 24 | 25 | 5 5 | 6 45 |
| 25 | 26 | 5 5 | 6 45 |
| 26 | 27 | 5 5 | 6 45 |
| 27 | 28 | 5 5 | 6 45 |
| 28 | 29 | 5 5 | 6 45 |
| 29 | 30 | 5 5 | 5 45 |
| 30 | 31 | 5 10 | 6 45 |
| 31 | 1.° | 5 10 | 6 50 |

**Bullettino della Questura del 16.** — Nel pomeriggio d' ieri le Guardie di P. S. arrestarono nel Sestiere di Castello V. R., perchè colto in flagrante furto di mattoni già sconnessi dal selciato a piedi del ponte della Pietà; G. V. perchè trovato in possesso di alcuni arnesi da barca d' ignota provenienza, e A. G. perchè possessore di una pentola di rame, e 5 altri vasi di rame di sospetta provenienza furtiva.

Le stesse Guardie arrestarono anche tre individui per insistenti schiamazzi notturni, ed un altro perchè ricercato dalla R. Pretura locale.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Ieri sera a queste Guardie veniva consegnato certo S. V., estratto dall' acqua dal signor R. D. A cura delle dette Guardie, quell' infelice fu portato nella stufa di un pistore, e quando diede segni di vita, venne di là trasportato all' Ospitale.

Due individui qui giunti col vapore del Lloyd, senza mezzi di sussistenza e senza conoscenza di persone che potessero lor dare ricovero, vennero dalle dette Guardie accompagnati alla Questura di San Marco.

Per essersi falsamente qualificato alle dette Guardie, venne da esse denunciato al R. Pretore un certo S. M.

Oltracciò, le dette Guardie constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 16 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 6. — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

**Matrimoni** 1. Gavagnin detto Capoggiani Sante, capitano mercantile, celibe, con Pistorelli Amalia, civile, nubile.

2. Mescalchin detto Maretto Antonio, possidente, celibe, con Busetto detta Beo Antonia, possidente, nubile.

3. Zavagno Giovanni, R. impiegato, celibe, con Borra Adele, civile, nubile, celebrato in Belluno, il 6 ottobre corr.

**Decessi:** 1. Cassetta Antonia, di anni 36, nubile, calzettaia. — 2. Pomoni Vianello Anna, di anni 32, coniugata, cucitrice.

3. Montin Pietro, di anni 67, ammogliato, R. pensionato. — 4. Costantini Angelo, di anni 86, vedovo. — 5. Funes Carlo di anni 39, celibe, facchino, tutti di Venezia. — 6. Muzani conte Antonio, di anni 71, vedovo, possidente e R. pensionato, di Malo.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti ufficiali.

### Ministero della marina

*Divisione generale*
*del personale e servizio militare marittimo*

NOTIFICAZIONE.

L' esame di concorso per N. 20 posti di medico di corvetta di 2.ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, del quale era oggetto la precedente Notificazione in data del 5 settembre u. s., avrà principio presso il Ministero, nanti apposita Commissione, non più il giorno 15 gennaio 1873, ma sibbene il 15 marzo, ed il tempo utile alla presentazione delle domande documentate per parte degli aspiranti agli esami stessi è prescritto a tutto il 1.° marzo p. v.

Entro la 1.ª quindicina del detto mese di marzo sarà pubblicato, a cura del Ministero, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, l' elenco dei candidati che chiesero ed ottennero di concorrere all' esame di cui trattasi.

Roma, 8 dicembre 1872.

*Il ministro*
*Firmato:* RIBOTY.

*Venezia 16 dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 3 45.

Sunto di petizioni.

*Pissavini* chiede l' urgenza per il progetto di legge per l' istituzione di un Monte delle pensioni per i maestri elementari.

*Fambri* fa la stessa domanda per il progetto relativo alla interruzione dei servizii militari dei Governi provvisorii del 1848 e 1849.

Ambedue questi progetti sono dichiarati di urgenza.

*Simonelli*, deputato di Lari, presta giuramento. (Siede al centro, più vicino al centro sinistro.)

Continua la discussione sull' articolo quarto del progetto di legge per l' approvazione del bilancio di prima previsione dell' entrata.

*Maiorana-Calatabiano* pronunzia un lungo discorso sui danni del corso forzoso, sul sistema attuale finanziario, del quale fa le più severe censure, confutando le osservazioni del ministro Sella.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

*Doda* discorre nello stesso senso, censurando il sistema finanziario seguito da alcuni anni.

*Mezzanotte* critica pure il sistema finanziario.

*Sella* sostiene i computi fatti sulla situazione finanziaria e sul tesoro. Dichiara di non avere alcuna ingerenza negli atti della Banca, limitandosi ai rapporti indicati dalla legge al Governo, senza dare questo o quel suggerimento. Rileva l' aumento avvenuto in alcuni rami dell' entrata. Insiste per l' approvazione dell' articolo proposto. Questo è adottato; e l' intero progetto di legge sul bilancio è vinto con 170 voti contro 86.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14 corrente:

Nel Comitato privato di questa mattina si è continuato a trattare degli articoli del progetto di legge per l' estensione alla Provincia romana delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

All' articolo 3 sono presentate raccomandazioni dal deputato Marchetti sulla destinazione dei fondi e per stabilire fin d' ora che il fondo di beneficenza sarà devoluto alla Congregazione di carità, il fondo scolastico sarà devoluto al Municipio, e che quello parrocchiale sarà distribuito alle parrocchie, cessando fin da ora gli assegni che le parrocchie di Roma percepiscono dall' erario, e dal deputato Interlandi perchè l' articolo venga modificato in modo che i beni appartenenti alle Case soppresse in tutte le Provincie del Regno si abbiano in ogni Provincia la destinazione proposta col detto articolo per la sola città di Roma, e vi sono proposti due emendamenti dal deputato Cancelli ai paragrafi 2 e 4; le raccomandazioni sono inviate alla Giunta, i due emendamenti respinti, e l'articolo viene approvato dopo alcune spiegazioni date sul concetto dell' articolo dal deputato Bonghi e dal ministro di grazia e giustizia; l' articolo 4 non dà luogo a discussione; intorno agli articoli 5, 6 e 7 sono presentate raccomandazioni dai deputati Fara, Parpaglia e Cerroti; dopo osservazioni dei deputati Ruspoli Emanuele, Guerzoni e Tenca, i medesimi sono approvati.

Sul principio della tornata vennero presentate tre aggiunte all'art. 2, relativo alla conservazione delle Case generalizie:

Una del deputato Chiaves, concepita in questi termini: « Quest' articolo non è applicabile all' Ordine della Compagnia di Gesù »;

Una seconda del deputato Greco, così formulata: « Non è compresa nelle eccezioni di cui all' art. 2 la Casa abitata dal Generale della Compagnia di Gesù; la medesima resta soppressa insieme a tutte le altre Case esistenti nella Provincia romana ed in tutte le altre Provincie del Regno, nelle quali non furono ancora aboliti i sodalizii dei Gesuiti. I loro beni, di qualunque natura, faranno parte del fondo comune da impiegarsi come negli articoli seguenti. Restano parimenti soppresse le Scuole e gl' Istituti retti dai suddetti padri Gesuiti.

Un' ultima, dei deputati Merzario e Cordova, perchè alla proposta Chiaves per la soppressione della Casa generalizia della Compagnia di Gesù, si aggiunga: « e delle Case generalizie degli Ordini affigliati alla Compagnia di Gesù. »

La discussione intorno alle predette proposte, fu dal Comitato rinviata in fine della legge.

Domani, alle ore 11, il Comitato è riunito per il seguito della discussione dei rimanenti articoli.

E più oltre:

Nel Comitato privato della Camera di stamane, 14, è scoppiata una bomba. È stato l' on. Chiaves che l' ha gittata, con la proposta d' una innocente aggiunta all' articolo secondo della legge degli ordini religiosi approvato ieri in massima.

Quest' aggiunta consiste nell' escludere la Compagnia di Gesù dalle disposizioni di quell' articolo.

Il che significa che non si conserverebbe una Casa pel preposito generale dei Gesuiti, come si propone di fare pei capi degli altri ordini.

Il preposito generale cesserebbe di risedere nella Casa professa del Gesù, e forse andrebbe a dimorare nel Vaticano o meglio nel Collegio Urbano di propaganda, come semplice privato al cospetto dello Stato. Ecco tutta l' importanza della proposta, poichè, del resto la Compagnia, al pari di tutti gli altri ordini, deve andar soppressa qual ente giuridico.

Le Case professe de' Gesuiti, com' è noto, non possono aver fondi, ma per contro sono possidenti i loro collegii. Le rendite di questi dovrebbero, secondo la legge, esser destinati alla istruzione pubblica.

Il ministro guardasigilli ha chiesto che la discussione dell' aggiunta dell' on. Chiaves e di un' altra pressochè uguale dell' on. Greco, fosse rinviata alla fine della legge. Si spiega la richiesta del ministro, essendo quistione, sulla quale deve deliberare il Consiglio de' ministri.

La proposta dell' on. Chiaves non ha di certo altra importanza fuorchè d' introdurre un' eccezione in una legge generale. Essa si presenta sotto una forma mite. Forse la si vorrà allargare nella discussione, domandando che si estenda anche a Roma l' espulsione de' Gesuiti, sancita pel resto dello Stato.

Ormai possiamo intendere che sia la espulsione e quali effetti abbia. È quistione di parole e nient' altro. Non si hanno Gesuiti in tutte le città d' Italia? Non penetrarono in Toscana, dove mai non erano riusciti a introdursi? Non vanno a predicare e far le missioni, senza neppur celare la loro qualità di chierici regolari della Compagnia del Gesù?

La soppressione generale comprende anche i Gesuiti; per quanto si dia un altro nome all' abolizione della Compagnia, la cosa rimane la stessa; si sarà pagato un tributo a' pregiudizii volgari, ma non si sarà cavato un ragno dal buco.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

*Seduta del* 15.

Nella seduta di stamane li Comitato privato ha continuato la discussione degli articoli del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

La seduta apertasi poco dopo le 11, è terminata alle 3.

Vi intervenne grandissimo numero di deputati. La discussione fu molto viva ed animata. Fu una seduta agitatissima.

Sono stati approvati tutti i rimanenti articoli del progetto ministeriale.

Approvato l' ultimo articolo, nasce una viva discussione sulla raccomandazione dell' onorevole Chiaves, relativa all' esclusione del Generalato dei Gesuiti.

L' onorevole Chiaves la sostiene; parlano contro il ministro Lanza e l' onorevole Peruzzi per motivi diversi; l' appoggia invece l' onorevole Oliva.

Agitazione vivissima.

L' on. Nicotera presenta una proposta formale così concepita:

« Il Comitato, riservando la questione contenuta nell' art. 2, delibera che debbasi sancire la soppressione della Casa generalizia e dell' Ordine dei Gesuiti. »

L' onorevole Bonghi parla contro questa proposta.

L' onorevole Bonfadini dice che la destra la respingerà, non perchè avversa al concetto, ma soltanto perchè ritiene si tratti di una raccomandazione, che, come tale, non si può votare dal Comitato.

Messa ai voti la proposta Nicotera, è approvata con 169 voti favorevoli, e 89 contrarii.

Domani il Comitato procederà alla nomina della Giunta.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

Terminata l' approvazione dei varii capitoli del bilancio dell' entrata, sorse nella Camera la quistione dei 40 milioni, che il ministro di finanza propone di prendere sui 300 milioni, che la Banca nazionale è obbligata di fornire.

E la Camera ebbe una grande sorpresa. Aspettava di sentire l' on. Mezzanotte e sentì in luogo suo l' on. Rattazzi. Che non disse contro l' on. Sella? L' aggio, i disavanzi, le promesse fallite, di tutto parlò senza approfondar nessuna questione. Egli accusò il Ministero di aver promesso il pareggio fra cinque anni e di non aver abbastanza a tutto quest' anno dei 300 milioni della Banca.

È stato facile all' on. Sella il confutarlo, accennando ad una delle cause dell' aggio, l' aumento delle importazioni e gli scarsi ricolti, ricordando come egli avesse separato da' suoi calcoli i rimborsi di prestiti e la costruzione di grandi opere e dimostrando come si stia meno male che l' on. Rattazzi non crede, benchè non siano state accolte dalla Camera alcune sue proposte, sull' accettazione delle quali ei faceva calcolo pel pareggio. Difatti i risultati della finanza del 1872 sono stati tanto sodisfacenti, che il disavanzo per le spese ordinarie non supera 50 milioni, e il disavanzo totale sarà di 146 milioni, contro 230 supposti dall' on. Rattazzi.

Dopo che l' on. Sella ebbe analizzato le condizioni della finanza anche pel 1873, la seduta fu sciolta, rinviando a domani la continuazione della discussione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Questa mattina è giunto da Parigi il conte Wesdehlen, che, fino alla nomina di un ministro definitivo, reggerà la Legazione germanica in Italia, con la qualità d' incaricato di affari.

La *Nazione* ha da Roma 14:

È vero che l'Austria si adopera premurosamente e con molta amicizia verso l' Italia, per aggiustare la vertenza del Laurion, ma non è esatto, come asseriscono alcuni telegrammi, che abbia offerto l' arbitrato. L' arbitrato potrà essere eventualmente la conseguenza dei buoni ufficii dell' Austria, ma finora non è un fatto compiuto.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 13:

Una nuova rotta, e dentro alla città di Roma. Meno male che non poteva avere e non ha avuto conseguenze paragonabili ad altre, cui fu causa la singolare insistenza delle piogge di quest' anno.

Le acque dell' acquedotto Felice crebbero straordinariamente, e tanto da riempire fino all' orlo il canalone provvisorio che nell' area destinata al nuovo Ministero delle finanze ne mantiene la continuità. Le terre, cresciute di peso, produssero tale spinta sul muro di confine col vicino convento di Termini, che rovesciarono il muro e franarono dalla parte del convento, dove il livello trovasi alquanto più depresso. Mancati gli appoggi, cedette il canalone, sconnettendosi per una lunghezza di circa trenta metri, e riversando le acque nei cortili del convento.

Accorsi immediatamente sul luogo gl' incaricati del Municipio, i membri della Direzione governativa e gli agenti della Società veneta, furono presi gli opportuni accordi per togliere le acque superiormente e rifare, pel tratto rovinato, il canalone, che potrà funzionare di nuovo entro tre o quattro giorni.

La Società veneta aveva intanto provveduto a scaricare immediatamente le acque in due fogne, evitando così che penetrassero negli scavi di fondazione del nuovo palazzo, dove avrebbero potuto produrre gravissimi danni.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

*Roma* 15. — Il Re assisteva al Consiglio dei ministri riunitosi stamane al Quirinale.

Il Tevere decrebbe rapidamente. Ogni pericolo è cessato.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

*Berlino* 14, *ore* 8 25 *pom.* — La Corte disciplinare, creata per giudicare il Vescovo militare cattolico Namzanowki, nella seduta tenuta oggi si dichiarò incompetente.

È scoppiata la crisi ministeriale già preconizzata da qualche giorno. — Arrivò qua il principe di Bismarck da Varzin.

*Roma* 15, *ore* 3. — Il Re, partito stamane alle dieci da Roma, arriverà questa sera a Firenze alle 8 15. — Ieri sera fu arrestato il presidente della *Società dei tipografi*, e fu eseguita una perquisizione fra le sue carte.

*Telegrammi.*

*Berlino* 13.

Il principe di Bismarck, il cui arrivo succederà questa sera, è lontanissimo dall' idea di rinunciare al posto di ministro presidente. Un fatto quasi positivo è quello, che Bismarck intende di presentare all' Imperatore un progetto per la riforma ministeriale, con cui gli sarebbero concesse le facoltà di un *Premier* inglese.

*Pest* 13.

Questa mane alle otto, due ore dopo l' arrivo dell' Imperatore, Szlavy, ministro presidente, fu ricevuto in udienza particolare. La somma preventivata dal Ministero austriaco per l' aumento degli stipendii degli impiegati ascende a dieci milioni di fiorini.

*Pest* 13.

L' Imperatore è giunto qui questa mane. Ieri sera vi fu conferenza presso l' Arciduca Giuseppe intorno alla nomina del ministro della Difesa nazionale. La relativa questione verrà sciolta probabilmente ancor oggi dall' Imperatore.

*Pest* 13.

Lonyay interpellò, ieri sera nel *club* deakista, il nuovo ministro Szlavy intorno alla politica ch' egli crede di osservare nella questione della nazionalità. Szlavy rispose che per zelo non sarà da meno del suo antecessore, ma che si terrà sempre nello stretto limite della legge.

*Presburgo* 13.

Qui si fa speciale manzione del generale Vetter, Deakista, quale candidato a ministro della difesa nazionale.

*Pera* 13.

La Commissione incaricata d' investigare lo stato politico della Bulgaria è partita oggi per Sofia. Molte dame turche si sono recate alle nozze del figlio del Vicerè d' Egitto in costume europeo.

*(Sino all' ora di mettere in macchina non ci giunse alcun dispaccio dell' Agenzia Stefani.)*

**Banca agricola e di commercio del Polesine.** — Leggesi nella *Voce del Polesine:*

Ci viene comunicato che ieri, a Venezia, fu stipulato l' atto costitutivo della tanto sospirata *Banca agricola-commerciale* del Polesine e ne venne approvato lo Statuto sociale con un capitale di L. 2,500,000 diviso in dieci serie da N. 2500 azioni di L. 100 cadauna.

La prima serie fu per intiero coperta dai fondatori; le altre nove verranno successivamente emesse dal Consiglio d' Amministrazione, che fu eletto nelle persone dei signori:

*Presidente* Giuseppe barone Treves dei Bonfili.

*Vice-presidenti* Conte Luigi Camerini e Bonomo Levi

*Consiglieri* Salvatore Pacifico di Rovigo, Ing. Tommaso Morandi id. Domenico Masiero id. Cav. J. Henry Teixeira de Matos di Venezia Cav. Emilio Parente di Trieste Cav. Antonio ing. De Lucovich di Venezia.

Questa istituzione produrrà ottimi effetti e sarà utilissima agli agricoltori della Provincia; intanto facciamo una sincera parola di plauso al sig. Vittorio Parenzo, che per la sua perseveranza dopo 6 anni di lavoro, fece riuscire a buon porto l' istituzione di questa Banca.

**Stenografia.** — La Dieta della Dalmazia nell' intendimento di poter con profitto introdurre l' insegnamento della stenografia nella Dalmazia e nei paesi slavi, affidò ai signori Silvio Bonmartini e Rodolfo Saggiotti la compilazione di un sistema di stenografia applicata alla lingua slava, che avrà per base il primo sistema di Taylor.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 14 dic. | del 16 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 72 ½ | 75 77 |
| » fine corr. | — | — |
| Oro | 22 35 | 22 35 |
| Londra | 28 — | 28 03 |
| Parigi | 110 60 | 110 65 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | |
| Azioni » | 971 50 | 965 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2805 — | 2805 |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 |
| Obblig. » » | — | — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | | |
| Banca Toscana | 1940 — | 19 8 — |
| Credito mob. italiano | 1283 — | 1279 50 |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*




(*Pei rivenditori vedi l' Avviso nella quarta pagina.*)


# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 dicembre.*

Sabato, oltre agli arrivi già annunciati, arrivarono: da Nicolajeff, il barck austro-ung. *Teresa II.*, capit. Ferrari, con grano per la Banca di Credito Veneta; da Nicolajeff, il barck austro-ung. *John*, capit. Fragnel, con grano pei frat Pardo di G.; da Nicolajeff, il brig. greco *Margarò*, cap. Petroiani, con grano per G. Chiggiato; da Galatz, il brig. greco *S. Spiridione*, capit. Arvariati, con grano per G. Chiggiato; da Sulinà, il brig. greco *Panoja Mirtiodissa*, cap. Bucuvalis, con grano per G. Chiggiato; da Trieste, il brig. greco *Aspasia*, cap. Gurgurà, con grano e segala per G. Chiggiato; da Galatz, il brig greco *Profeta Elia*, cap. Andricò, con grano per L. Rocca; da Galatz, il brig. greco *Buvenisa* cap. Galati, con grano per F. Fontana; da Rotterdam, lo scooner olandese *Roelfina*, capit. Jansen, con zuccheri per P. Scarpa; da Rotterdam, lo scooner olandese *Argo*, capit. Brower, con zuccheri per S. A. Blumenthal e C., e per A. Palazzi; da Bari, lo scooner ital. *Maria Giovanna*, capit. Mongelli, con merci per G. Marani; da Brindisi, il pielego ital. *Tommasino*, con fichi per G. Marani; da Prevesa, il pielego ital. *Pacifico*, con vino e olive per V. Arbib; da Bari, il pielego ital. *Nuovo buon principio*, cap Fattorini, con grano, all' ord; e ieri, da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, capit. Tomlin, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Mercur*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 75 3/4, e pronta a 75 1/2. Azioni delle Strade ferrate romane L. 151. Da 20 fr. d'oro a L. 22:30. Fiorini austr. d' argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. a L. 2:55 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 dicembre.

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d | sc. 4 | 204 75 | — — — |
| Amsterdam | » | » 5 | 235 50 — | — — — |
| Augusta | » | » 5 | 235 50 — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | 415 50 — | — — — |
| Francoforte | » | » 5 | 236 — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — | — — — |
| Londra | » | » 5 | 28 — — | 28 05 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 35 — | 110 50 — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 40 — | — — — |
| » » fin corr. » | 75 75 — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d' Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | 180 — — | — — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | 320 — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 30 | — — — |
| Banconote austriache | 255 75 | — — |

**SCONTO**

| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 % | — — |
| della Banca Veneta | 5 ½ % | 6 — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 % | — — |

## *Legnago 14 dicembre.*

Prezzi corsi in valuta legale.

| | | L. | C. | L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Riso bianco. — Sopraffino | al quint. | 53 | | | |
| Fino | « | 50 | | 52 | |
| Mercantile | « | 45 | | 48 | 50 |
| Ordinario | « | 37 | 25 | 43 | |
| Novarese | « | 40 | 25 | 49 | 25 |
| Cinese | « | 39 | 25 | 40 | 75 |
| Cascami. — Mezzo riso | « | 31 | 50 | 36 | |
| Risetto | « | 21 | | 29 | 50 |
| Giavone | « | 15 | | 18 | |
| Risone. — Nostrano | « | 25 | | 26 | 50 |
| Novarese | « | 25 | 50 | 26 | |
| Cinese | « | | | | |
| Segala | al quint. | 23 | | 24 | |
| Orzo | « | 21 | | 23 | |
| Avena | « | 16 | | 17 | |
| Ventolana | « | 40 | | 50 | |
| Panizzo | « | | | | |
| Melica | « | 14 | | 15 | |
| Fava lupina | « | | | | |
| Frumento. — Semina | al quint. | | | | |
| Per pistore | » | 35 | | 37 | |
| Mercantile | « | 33 | | 34 | |
| Ordinario | « | 31 | 50 | | |
| Formentello | « | 23 | 50 | 27 | |
| Formentone. — Pignoletto | « | 22 | | | |
| Gialloncino | « | 20 | 25 | 21 | |
| Ordinario | « | 19 | 50 | | |
| Estero | « | | | | |
| Fagiuoli bianchi | « | 20 | | 22 | 50 |
| Altre specie | « | 15 | 75 | 18 | |
| Piselli | « | | | | |
| Lenti | « | | | | |
| Sementi. — Trifoglio | al quint. | | | | |
| Erba spagna | « | | | | |
| Oleose. — Canape | « | | | | |
| Linose | « | 42 | | | |
| Ravizzoni | « | | | | |
| Ricino | « | 51 | | 52 | |

*NB.* — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

## PORTATA.

Il 13 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Giuliano*, di tonn. 25, padr. Rondini D., con 1 part. carbon coke, 1 part. crusca alla rinf., 785 fili legname in sorte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, padr. S. Ortolani, con 2800 fili tavole ab., 20 bal. baccalà, 4 bar. arringhe.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Poonah*, di tonn. ital. 1524, cap. Hector G. A., con 5551 col. frutti in sorte, 138 cas. conterie, 4 col. carne insaccata, 1 col. ammarinato, 17 col. formaggio, 2 sac. farina gialla, 38 col. burro, 6 col. amido, 6 col. birra, 4 col. manifatture, 1 col. ferramenta, 4 col. fili di metallo, 1 col. mercerie, 2 col. corallo lavorato, 1 col. prodotti chimici, 2 col. tessuti di seta, 1 col. vino, 7 cas. colori, 1 col. panno, 6 col. medicinali, 1 col. cordaggi, 19 col. merci e campioni div.; — più, per Ancona, 1 bal. tessuti, 1 cas. telerie, 4 col. sacchi vuoti, 2 cas. effetti teatrali.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn 346, cap. Ragusin G., con 11 col. conchiglie, 1 col. medicinali, 1 col. manifatture, 115 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Bachberger A., con 160 col. gomma, 85 sac. caffè, 2 col. seta, 141 col. pelli, 23 col. canape, 7 col. tè e campioni, 37 col. filo di canape, 10 col. vino, 100 col. frutti freschi, 40 col cotonerie, 121 sac. riso, 5 col. olio, 5 col. tamarindo, 3 col. corame, 12 col. carta, 4 col. burro, 2 cas. candele di cera, 26 cas. conterie, 23 col. olio ricino, 140 bal. baccalà, 6 col. salami, 36 col. formaggio, 1 sac. grano, 1 col. olio pesce, 40 sac. farina gialla, 2 col. liquori ed altre merci div.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

### *Nel giorno 14 dicembre.*

*Albergo la Luna.* — Norsa A., - Griggi A, viaggiatore, ambi dall'interno, - Camelli G., da Trieste, - Shatelet, dalla Francia, - von Sihen, dalla Prussia, ambi con moglie, tutti poss.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Hildbrand A., - Pichl R., - Caimi G., tutti dall'interno, - Wodiczka F., fabbricatore, dal Chili, - Heudlass, - Rechs C., ambi dalla Prussia, - Bonte F., da Magdeburgo, - Müller, dalla Danimarca, - R. Stritter, da Francoforte, - Friedler d.r C., da Lipsia, - Herl, - Deitsch, ambi da Vienna, - Kantor A., dall'Ungheria, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Henry A, dall'interno, - S. Siavenius, dalla Danimarca, con famiglia e seguito, - B. S. S. Clark, - William Farniwarth, - Stanlay Cunningham, - Frank C. Eaton, tutti quattro dall'America, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — Orario.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 2.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

## TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 dicembre, ore 11, m. 56, s. 34, 1.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 15 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 754.82 | 754.22 | 755.07 |
| Termometro centigrado al Nord | 2°.89 | 8°.57 | 5°.85 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.19 | 4.85 | 4.86 |
| Umidità relativa in gradi | 74.0 | 57.0 | 70.0 |
| Direzione e forza del vento | O. S. O.¹ | N. O.⁰ | N. O.¹ |
| Stato del cielo | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.0 | 2.4 | 1.2 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | 0.0 | —0.6 | —1.3 |

Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 ant. del 16
Temperatura mass. . . . 8 8
» minim. . . . 1 8
Età della luna = giorni: 15.
Fase —.

## SPETTACOLI.

### *Lunedì 16 dicembre.*

Teatro Rossini. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *I dissoluti gelosi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Malibran. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *La morte di Massimiliano I. Imperatore del Messico.* — Indi il ballo, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

Teatro meccanico in calle lunga a S. Moisè. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il povero Fornaretto di Venezia.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

## PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 49.

*Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 2 al 7 dicembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.*

| Qualità del peso o della misura decimale | DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato | Venezia Prezzo Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Dolo Prezzo Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Portogruaro Prezzo Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento tenero (da pane) | 29 | — | 28 | — | 25 | — | 24 | — | 31 | — | 30 | — |
| | Frumento duro (da paste) | 28 | 50 | 27 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Granoturco | 16 | 50 | 14 | 50 | 14 | 50 | 13 | 50 | 13 | — | 12 | — |
| | Segale | 19 | — | 18 | 50 | 15 | — | 14 | — | 8 | 50 | 8 | 20 |
| | Avena | 16 | 50 | 16 | — | 7 | 50 | 7 | — | 22 | — | 21 | 75 |
| | Orzo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | 4 | 90 | 4 | 70 | 36 | 80 | 32 | 80 |
| | Riso nostrano | 49 | — | 45 | — | 40 | — | 38 | — | — | — | — | — |
| | Riso bertone | — | — | — | — | 36 | — | 34 | — | — | — | — | — |
| | Riso chinese | 46 | — | 43 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | 32 | 50 | 32 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | 18 | 50 | 17 | 50 | 15 | — | 14 | — | 13 | 50 | 12 | 50 |
| | Fagiuoli colorati | 18 | 50 | 13 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Patate (al quintale) | — | — | — | — | 10 | — | 9 | — | — | — | — | — |
| | Castagne | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Vino comune prima qualità | 50 | — | 45 | — | 42 | — | 40 | — | 58 | — | 50 | — |
| | Vino comune seconda id. | — | — | — | — | 30 | — | 28 | — | 36 | — | 30 | — |
| | Olio d'oliva prima qualità | 136 | — | 134 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio d'oliva seconda id. | 119 | — | 117 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Miriagrammi | Legname combustibile forte | — | — | — | — | 32 | — | 30 | — | 28 | — | 26 | — |
| | Legname combustibile dolce | — | — | — | — | 30 | — | 28 | — | 21 | — | 19 | — |
| | Fieno | — | — | — | — | 30 | — | 25 | — | 40 | — | 32 | — |
| | Paglia | — | — | — | — | 17 | — | 15 | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Pane prima qualità | — | 66 | — | 62 | — | 60 | — | 58 | — | — | — | — |
| | Pane seconda id. | — | 56 | — | 50 | — | 56 | — | 54 | — | — | — | — |
| | Carne di bue da macello | 1 | 80 | 1 | 65 | 1 | 50 | 1 | 40 | 1 | 46 | 1 | 34 |
| | Id. di vacca | 1 | 65 | 1 | 50 | 1 | 30 | 1 | 25 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 2 | 50 | 2 | 20 | 2 | 60 | 2 | 50 | 2 | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | 1 | 80 | 1 | 75 | 1 | 40 | 1 | 30 | 1 | 25 | 1 | 21 |
| | Id. di pecora | 1 | 40 | 1 | 35 | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 40 | 1 | 35 | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 60 | 1 | 50 | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

## ATTI UFFIZIALI

Al Pref. N. 20212 Div. III. 3. pubb.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Avviso di concorso.*

È aperto un concorso per l'Ufficio di maestro elementare di architettura e di ornati nel R. Stabilimento teorico pratico di belle arti in Massa di Carrara.

Il maestro sotto gli ordini del Direttore e professore di architettura e ornato monumentale applicato alla lavorazione dei marmi, dovrà insegnare col medesimo fine il disegno di architettura decorativa e ornato architettonico e quindi oltre a conoscere bene gli stili più noti come il greco, romano, bisantino, gotico e del cinquecento, dovrà pure essere versato nel disegno lineare e possedere la pratica di lavorare il marmo. Fra gli obblighi del maestro vi ha quello di trattenersi nelle Scuole durante tutto l'orario delle medesime.

Il giudizio del concorso sarà dato dalla R. Accademia carrarese di belle arti.

I concorrenti invieranno alla Direzione di detta Accademia non più tardi del 31 dicembre p. v., le loro domande in carta bollata corredate dei loro titoli.

I medesimi dovranno poi nel giorno 5 gennaio 1873 presentarsi alla detta Direzione e dimorare in Carrara quanti giorni occorreranno per dare gli esperimenti pratici di disegno sui varii stili sopra enunciati.

Lo stipendio è fissato in annue L. mille (L. 1000).

Roma, addì 27 novembre 1872.

*Per il Direttore,*
Capo della Divisione seconda
MASI.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.



## ATTI GIUDIZIARII

57-3.

A richiesta di Aristide Vegua negoziante di Bordeaux rappresentato dall'avvocato Errera, io sottoscritto usciere del II Mandamento di Venezia ho notificato a termini dell'art. 141 Codice procedura civile ad Alessandro Barbesi, ora assente d'ignota dimora la ordinanza di rinvio con riduzione di termine 4 novembre 1872 del Ill.mo sig. Pretore del II Mandamento in Venezia, e in relazione alla stessa, lo ho nuovamente citato a comparire avanti il suddetto Pretore nel 23 marzo 1873 alle ore 11 ant. per sentirsi condannare solidalmente col sig. Augusto Tironi al pagamento di it. Lire 700, interessi e spese, coll'arresto ed esecuzione provvisoria e coll'avvertenza che non comparendo la lite sarà proseguita in sua contumacia, ciò colle norme dell'art. 141 Codice procedura civile.

Venezia 14 dicembre 1872.

Luigi Frignani, usciere.

59-3. AVVISO.

Si dà notizia che Angelo Civita fu Davide, domiciliato in Venezia ha presentato all'Eccellentissima Corte d'appello di Venezia domanda per riabilitazione a senso degli articoli 834 e seguenti del Codice di procedura penale relativamente alla sentenza a suo danno pronunciata dalla Corte suprema di Vienna 2 aprile 1862.

58-3.

SUNTO DI ATTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, richiesto dalla signora Maria Frucco negoziante e quivi domiciliata in Merceria del Capitello, a cui interessa che sia proseguita la lite incoata a vecchio rito con petizione 15 settembre 1870 N. 13427 dinanzi al cessato Tribunale provinciale civile di Venezia, ho citato e cito il sig. Giuseppe Dalmayda di Venezia, di lei marito, ora assente, in Italia d'ignoto domicilio, dimora o residenza, a comparire dinanzi l'Ill.mo sig. Presidente di questo Tribunale civile e correzionale all'udienza del giorno 30 gennaio 1873 ore 11 ant. per dichiararsi sulla chiesta separazione di letto e di mensa, e per la nomina di un curatore per la notificazione degli atti giudiziali.

Venezia addì 14 dicembre 1872.

Antonio Lugnani, usciere.

60-3. 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Nel giorno 27 gennaio 1873 alle ore 10 del mattino, dinanzi questo R. Tribunale civile e correzionale in Venezia Sezione II ad istanza del nobile Leonardo Grimani fu Leonardo rappresentato dal sottoscritto avvocato seguirà in confronto del sig. Pietro Dima fu Giacomo residente in Verona l'asta dei beni sottodescritti in due Lotti ed alle condizioni portate dal Bando 28 novembre 1872 deposto in Cancelleria.

Beni da vendersi,
Città di Venezia,
Comune di Canaregio.

I. Porzione di casa in parrocchia e fondamenta S. Giobbe, anagrafici NN. 503, 504, 505, in mappa N. 1744 B, colla rendita imponibile di L. 182 : 25, stimata L. 1968.

II. Casa in parrocchia S. Ermagora e Fortunato, Corte del Tagliapietra, anagrafici NN. 1768, 1769, 1770 in mappa N. 2111, con porzione di Corte al N. 2009, colla rendita imponibile di L. 324 stimata L. 3456.

Avv. Vian.


Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 18 dicembre — N. 339

**ASSOCIAZIONI.**

Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 17 DICEMBRE

Alcuni giornali hanno voluto esagerare la parte che il Governo austro-ungarico ha assunto a proposito della legge sulle Corporazioni religiose, presentata alla Camera dei deputati a Roma, e già discussa in Comitato privato. Coloro che facilmente s'illudono e scambiano i loro desiderii colla realtà, hanno voluto far credere che il Governo austro-ungarico avesse preso con tal calore le difese del Vaticano, da far temere per lo meno un raffreddamento di rapporti tra l'Austria e l'Italia. Pare che tutto si riduca da parte dell'Austria alla domanda che fossero mantenute le Case generalizie; e a questo proposito l'ufficioso *Lloyd di Pest* ci reca i seguenti ragguagli che attenuano molto la parte presa da quel Governo:

« In seguito ad un *memorandum* della Curia romana, che implorava l'intromissione dell'Austria in quella questione, il conte Andrassy raccomandò vivamente al Governo italiano la conservazione dei generalati. Ricevuta l'assicurazione che questi saranno mantenuti, il ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria si dichiarò sodisfattissimo. E così il Gabinetto di Vienna non ebbe più ad occuparsi di questa questione ». La lettera aggiunge che le buone relazioni fra l'Italia ed il vicino Impero « non verrebbero minimamente alterate, neppure nel caso che il Parlamento italiano respingesse il mantenimento dei generalati; e che l'attitudine presa dal signor Andrassy in questa circostanza non è punto tale da incoraggiare le illusioni della Santa Sede, nè da dar luogo a male interpretazioni sui sentimenti dell'Austria-Ungheria verso il Governo italiano. »

La *Deutsche Zeitung* di Vienna, dal suo canto, come appare da un telegramma della *Libertà*, dice che il Governo francese, « sollecitato dalla Santa Sede ad intromettersi contro la legge italiana, concernente le Corporazioni religiose, ha dato una risposta negativa. »

Il Governo francese ha ora da pensare ad altre cose che lo interessano più da vicino, della legge italiana sulle Corporazioni religiose, sebbene, essendo ora tornato nelle buone grazie della destra, potesse provare per avventura la tentazione di far nuove dichiarazioni favorevoli alla Santa Sede. Noi però non dovremmo inquietarcene.

Il telegrafo è quasi muto da due giorni; le notizie di Parigi sono scarse come quelle delle altre città, ma quelle che sono venute attestano la gioia grandissima che ha prodotto nei circoli governativi, nelle file della destra, del centro sinistro e nel mondo degli affari, ove si ama anzitutto la pacifica continuazione dello *statu quo*, il voto di sabato dell'Assemblea di Versailles.

La maggioranza grandissima avuta dal Governo dopo il discorso del sig. Dufaure, 490 voti contro 201, ha rialzato gli animi, che cominciavano ad essere abbattuti dopo i voti precedenti, nei quali il Governo o non ebbe la maggioranza o l'ebbe lievissima. Gli amici del Governo in Francia avranno però fatto già la molto ovvia considerazione, che il Governo ha avuto questa volta una fortissima maggioranza perchè ha fatto una concessione alla destra, e le ha toccato la corda sensibile, giacchè quello ch'essa detesta più è il sig. Gambetta, e una delle idee del sig. Gambetta, che più la spaventa, è quella dello scioglimento dell'Assemblea. Il signor Dufaure, biasimando acerbamente Gambetta, rimproverandogli la sua ultima campagna in favore dello scioglimento dell'Assemblea, facendo risalire a lui tutta la responsabilità delle agitazioni attuali, si è fatto l'eco delle passioni della destra e non v'è dunque nulla di più naturale, che la destra abbia votato per chi si fe' organo della sua politica.

Il Governo è egli sicuro che la destra cederà, quando vorrà ch'essa consolidi le attuali istituzioni? Il duca d'Audiffret Pasquier ha promesso certamente qualche cosa di simile, incoraggiando i suoi amici ad esaminare le proposte costituzionali fatte dal Governo, ma il duca d'Audiffret Pasquier è capo del centro destro, rappresenta la moderazione nel suo partito; gli arrabbiati di destra però, che formano un contingente molto numeroso, non hanno ancora promesso nulla. Le difficoltà non sono dunque ancora rimosse del tutto.

Il grande vantaggio ottenuto dal Governo dopo il discorso del sig. Dufaure fu quello che la destra ritirò l'ordine del giorno, col quale dichiarava che sarebbe rimasta al suo posto sino alla completa liberazione del territorio. Se l'Assemblea avesse votato quest'ordine del giorno, sarebbe stata compromessa anche la questione del rinnovamento parziale, mentre così è rimasta intatta.

Ora è da vedere l'attitudine della Commissione dei trenta, ove ieri dovevano recarsi i sig. Thiers e Dufaure. Si vedrà allora se la destra è veramente disposta a far concessioni dopo il voto di sabato.

Un dispaccio da Vienna ci fa conoscere i punti principali del progetto di legge sulle elezioni dirette, presentato al *Reichsrath*.

*P. S.* — Dispacci giunti più tardi recano che il sig. Thiers si è effettivamente recato presso la Commissione dei trenta, e che il discorso da lui tenuto ha avuto l'effetto di render i commissarii più disposti alla conciliazione.

---

Sotto il titolo: *La Legge dei beni ecclesiastici*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Cadrebbe in un funesto errore il Ministero, ove stimasse che la Commissione, che verrà nominata per riferire sul disegno di legge de' beni ecclesiastici, sia per accoglierlo tal quale le è presentato, senza tener in gran conto le raccomandazioni del Comitato e senza introdurre nella legge stessa delle modificazioni non apparenti o lievi, ma importanti e sostanziali.

Comunque la Commissione riesca composta, non è possibile che sì male comprenda il proprio ufficio, da non dar ascolto alle censure che furono fatte alla legge. Il debito suo crescerà poi ancora più, qualora riuscisse, non diremo tutta d'un sol colore, ma d'un sol partito, per guisa che vi sia chi possa dissentir intorno a qualche articolo, ma non vi sia alcuno che, rappresentando idee diverse, vi rechi la disputa e la contraddizione.

Si consideri il contegno della sinistra. Che non si scriveva da' suoi giornali rispetto a' suoi intendimenti! Tutt' i suoi aderenti erano stati convocati per dare nel Comitato una grande battaglia contro la legge delle Corporazioni ecclesiastiche. Tutti vi accorsero; ma quando vi furono, discussero fiaccamente, e alla terza seduta il numero ne era assottigliato per guisa, che di meno non se ne sarebbe potuto attendere per una legge secondaria.

Che significa questo? Bisogna niegare il sole di pien meriggio per non riconoscere nell'atteggiamento della sinistra un pensiero politico. Ed è ch'essa medesima si è persuasa non potersi una legge siffatta impedire; per cui quando essa fosse al potere, si troverebbe assai più impacciata del Ministero presente, dovendo forse conceder di più mentre gli amici pretenderebbero ro concedesse molto meno. Quindi essa riflette fra sè che la legge dovendosi pur fare la si lasci fare al Ministero Lanza e votare dalla destra.

È questo un calcolo poco patriotico, ma assai politico. Può mai sembrar leggiera cosa a un partito che, mettendo fine a una quistione così spinosa e irritante, possa trovar il terreno spazzato e libero, ove avesse la fortuna d'esser chiamato al Governo della cosa pubblica?

Il concetto che informa la legge è liberale. Tutt' i sofismi degli avversarii ciechi e intrattabili non varranno a oscurar questa verità, che appare chiara ad ogni giudice imparziale. E chi potrebbe contestare che il principio della cessazione della manomorta, mercè la conversione de' beni ecclesiastici, non sia liberale? Or potevasi far di questo principio un'applicazione più larga e più completa che non siasi proposto? Molti che or si lamentano della legge, non credevano di certo di trovarvi proposta la conversione de' beni senza eccezione; probabilmente non avrebbero essi osato neppur proporla, se avessero avuto l'obbligo e la risponsabilità di preparar la legge.

Ma non è più così rispetto all'altro punto gravissimo della soppressione degli Ordini religiosi, come enti giuridici. Qui vi fu incertezza, perplessità, idea instabile di ciò che si voleva o si poteva, e si finì per adottare un mezzo termine, che deve spiacere anche a coloro i quali intendono che a' mezzi termini bisogna pur rassegnarsi, dacchè non ci sarebbe modo di abbracciar un partito deciso.

La legge ha, e non potrebbe non avere, tutti i caratteri spiccati d'una transazione fra l'inflessibile esecuzione d'una legge generale e le condizioni speciali della capitale del Regno. Ma fa duopo evitare che la deroga falsi il concetto della legge stessa e ponga lo Stato in contrasto co' principii, di cui è la più alta espressione.

La transazione non si può compiere che sul terreno de' Generalati, purchè s'intenda Generalati e non Case generalizie, le quali non hanno mai esistito come Case speciali, e sono state inventate ora con poca opportunità e con minor criterio.

Anche la soppressione dev'essere eseguita interamente e sinceramente. Non occorre indagar adesso se non sarebbe stato meglio di ritornar alla legge del 1855, passando sopra quella del 1866. Qualunque giudizio far si voglia dei meriti dell'una e dell'altra, sarebbe stato impossibile l'indietreggiare al 1855 e accettar le basi di quella legge, che la pubblica opinione avrebbe respinte, siccome troppo ristrette e insufficenti.

Non resta adunque che compier la soppressione, senza toccare i Generalati e le Procure generali. Rispetto a questa eccezione non è probabile sorga una forte opposizione; ma ad un patto, cioè, che non si confondano i Generalati con le Case in cui risiedono, e che i religiosi, i quali dimorano in queste, siano trattati come quelli delle altre. Mancando a questo principio, la legge correrebbe rischio di naufragare.

---

La *Gazzetta d'Italia* aveva pubblicato un suo telegramma particolare da Roma, il quale annunziava che l'on. senatore Vigliani preparava un controprogetto sulle Corporazioni religiose. L'on. senatore Vigliani le ha indirizzata la seguente lettera, che noi riproduciamo:

*Firenze 12 dicembre* 1872.

Preg. sig. Direttore.

Un mio buon amico, in aria di chi vuol dirvi una celia, mi fa leggere nel Numero d'oggi del giornale diretto da V. S., nei dispacci particolari provenienti da Roma in data di ieri, la seguente notizia:

« Dicesi che il senatore Vigliani abbia preparato un contro progetto allo schema di legge sulle Corporazioni religiose. »

Amico anzi tutto della verità in ogni cosa, e specialmente in quanto mi riguarda, mi reco a dovere di dichiararle senza indugio, che l'accennata voce è proprio destituita di ogni fondamento, nè io saprei davvero indovinare donde e come sia sorta. Poichè trovandomi io da circa quindici giorni molestato da una indisposizione che, se non è grave, è però molto ostinata e mi toglie perfino di occuparmi degli affari della Corte di cassazione, i quali, come sono il mio primo dovere, sono pure la prima mia cura, non ho potuto per mia sventura occuparmi d'altro che della povera mia salute. Dello schema di legge a cui la notizia accenna appena ho potuto fare la rapida lettura che si fa di un articolo di giornale; tanto sono lontano dall'averne fatto lo studio che si richiederebbe a chi si volesse fare autore e propugnatore di altro sistema sul gravissimo argomento.

Mi piace poi soggiungerle che io non mi sentirei mai disposto, quando pur lo potessi, ad aggravare le difficoltà abbastanza serie in cui il Ministero si trova in cotesta spinosa materia. Io non saprei fare che un voto vivo e sincero, perchè il grande partito conservatore, al quale mi onoro di appartenere, riesca, d'accordo col Ministero che condusse l'Italia a Roma, a dare all'arduo problema quella soluzione che l'attuale nostra situazione politica nella metropoli cattolica consenta per ora migliore al Governo e al Parlamento italiano.

Fermo e leale credente come io sono nel principio della libertà dello Stato e della Chiesa in tutte le sue applicazioni, perchè in esso soltanto io penso che la società moderna civile e religiosa possa al fine trovare vera e stabile pace, io non posso vedere l'ultima e definitiva soluzione della questione dei conventi, che ora si agita non solo nella nostra Italia, ma in tutto il mondo cattolico, se non nella franca attuazione della libertà di tutte le Associazioni per un oggetto lecito, siano religiose, siano profane; e questa libertà, a mio parere, è destinata a sorgere e prosperare quale nuovo principio vivificatore, sulla distruzione della *mano-morta* del medio evo, che ora si va compiendo per quelle vie che le circostanze e le opportunità debbono suggerire come più acconcie alla saviezza degli uomini di Stato per arrivare alla difficile meta.

La prego, signor Direttore, di voler far nota ai lettori del suo giornale questa mia dichiarazione, e le porgo anticipate grazie del favore che mi riprometto dalla sua cortesia.

*Il suo devotissimo*
P. O. VIGLIANI.

---

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 12:

La Commissione incaricata di studiare le riforme costituzionali, tenne oggi una seduta, all'aprirsi della quale il presidente, sig. De Larcy, diede lettura della seguente lettera indirizzatagli dal sig. Thiers:

« *Versailles* 11.

« Signor presidente,

« Ho ricevuto la lettera che mi faceste l'onore d'inviarmi in nome della Commissione incaricata di esaminare la questione relativa ai poteri pubblici e alle condizioni della responsabilità ministeriale.

« Prima di rispondervi ho dovuto consultare il Consiglio.

« Il Governo ha sempre opinato essere suo dovere di entrare in rapporti colla Commissione da voi preseduta per conferire con essa e giungere, se è possibile, a proposte comuni.

« Debbo annunziarvi che il guardasigilli ed io saremo sempre pronti, sia dietro vostro appello, sia anche spontaneamente, a recarci presso la Commissione, ogni qual volta sia necessario, onde riuscire alla migliore soluzione delle questioni sottoposte al di lei esame.

« Quanto a un progetto di legge preciso di già redatto, il Governo non ha ancora da offrirvene. Esso non volle, nel suo Messaggio, che segnalare all'attenzione dell'Assemblea gli argomenti che preoccupano gli animi, lasciando alla di lei iniziativa la cura di fare delle nuove proposte.

« Tuttavia esso riservasi, se sgraziatamente non arrivasse ad intendersi colla Commissione, di formulare e di proporre un progetto di legge; ma gli sarebbe impossibile di precisarne il testo prima d'aver potuto precisare definitivamente le proprie idee, nè crede di poterlo fare prima di aver sufficientemente conferito colla Commissione da voi preseduta.

« In questa situazione, altro non gli rimane che di mettersi a vostra disposizione per concorrere all'importante lavoro che l'Assemblea vi ha affidato.

« Ricevete, ecc.

« *Thiers.* »

Dopo la comunicazione di questa lettera alla Commissione, questa, dietro proposta del signor Batbie, pose all'ordine del giorno di venerdì le questioni della responsabilità ministeriale prima delle altre questioni costituzionali. In seguito fu deciso che si udirebbe venerdì il sig. Thiers e che il progetto del centro sinistro non sarà studiato se non quando esso venga presentato come proposta d'iniziativa privata da uno dei membri della minoranza.

## ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 22 ottobre che riconosce alienabile un fondo demaniale nel Comune di Monteleone (Calabria-Ultra 2.a).

2. Un R. Decreto del 22 ottobre che riconosce alienabile un terreno demaniale nel Comune di Cetara in Principato Citeriore.

3. Disposizioni nel R. esercito e ricompense al valor di marina.

4. Avvisi del Ministero dell'istruzione pubblica che aprono i concorsi alle seguenti cattedre nella R. Università di Roma: Filosofia del diritto; Filosofia morale e pedagogia; Storia moderna. Le domande vanno presentate prima del 15 aprile 1873.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 29 settembre, col quale sono riconosciute alienabili le terre demaniali del Comune di Spigna Saturnia, denominate *Selva Fuga, Famera, Portella di Famera, Vallocco.*

2. Regio Decreto 6 novembre, col quale il capitale della *Banca dell'Associazione commerciale*, sedente in Firenze, è aumentato dalle 150 mila alle 200 mila lire.

3. Regio Decreto 6 novembre, per cui è approvato lo scioglimento della Banca di credito fondiario sedente in Pisa.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Nomine e promozioni nel personale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione.

## ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 14.
Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

*Lovatelli* chiede l'urgenza per una petizione.

*Morini* riferisce, a nome della Commissione per le elezioni, sull'elezione del Collegio di Lari nella persona dell'on. Simonelli, e ne propone la convalidazione.

*Broglio* chiede a quale maggioranza la Commissione propose la convalidazione.

*Bertea.* Otto contro quattro.

La Camera approva le conclusioni della Commissione, dopo prova e controprova, e l'elezione del Collegio di Lari è convalidata.

*Righi* presenta una Relazione.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1873.

2. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1873, del Ministero dell'interno.

---

# APPENDICE.

### Corriere di Firenze.

*Firenze 15 dicembre.*

(??) Le previsioni mie e di coloro, i quali non credevano, nè credono che il Ministero stia per cadere in conseguenza di un voto della Camera, si sono in parte avverate, e si avvereranno anche nell'occasione di prossime ed aspettate battaglie. — La sinistra, a proposito della ricchezza mobile, ha voluto combattere, come si sapeva già, ma ha combattuto male, e nel campo chiuso mandò solo e principale campione il La Porta; che non è certo il più fortunato e destro dei lottatori. Il buggerio ci fu, vi fu anche dello scandalo, ma convien dirlo a piena lode dell'onorevole ministro, il suo fu un vero successo, che forse non avrà pareggiato quello ottenuto di recente dal Visconti-Venosta, ma è stato tale però da aver contribuito alla ricostituzione di quella maggioranza liberale e conservatrice, la cui divisione era deplorata da tutte le persone di buon senso.

Il Sella ha detto delle parole molto severe, ma non per questo meno vere; sollevò la questione, che strascinavasi nelle viuzze sudicie di fatti personali o parziali, ad un generale concetto, rigorosamente logico; e fece toccare con mano nella evidenza delle conseguenze la ingiustizia dell'attacco. — Che degli errori vi possano essere stati, e ve ne siano ancora nell'applicazione d'una legge, così incerta nelle sue basi, c'è punto di che maravigliare; ma dall'obbligo, che si ha, di togliersi cotesti errori, e d'impedire che si rinnovino, non si può, nè si deve tirar fuori un preteso diritto di sottrarsi al pagamento dell'imposta. — Ha detto benissimo il ministro: *Io non voglio che paghi chi vuole; voglio che paghi chi deve.* E questo programma è così semplice, così giusto e d'una evidenza così intuitiva, che gli stessi avversarii (quegli avversarii, intendiamoci, che sogliono essere tali ad ogni costo per tanti e tanti motivi) dovettero approvare o tacere.

La condizione del Ministero va di giorno in giorno migliorando, di fronte ai partiti della Camera. Le conferenze tenute al palazzo della Minerva hanno giovato a togliere gli screzii o l'inerzia della maggioranza parlamentare, e ne abbiamo una prova nel modo, onde procede in Comitato privato la discussione della legge sulle Corporazioni religiose per la Provincia di Roma.

Io sono di parere, e lo sono persone ben più autorevoli di me, che anche su questa questione, spinosa ve' assai, si finirà coll'intendersi; e il partito preponderante, il partito pratico e positivo, comprendendo la necessità, e diciamolo francamente, la convenienza di alcune eccezioni, farà passare col proprio voto una legge, che al postutto è la migliore possibile. Le savie parole dette, in questo riguardo, dal Bonghi nella conferenza ministeriale, ebbero un'eco nella coscienza di tutti gli onesti; nè io le starò ora a ripetere, avendole voi di già pubblicate.

Insomma, torno a dire ciò che vi scrissi l'ultima volta: non è lo spettro del Rattazzi, che trattenga la Camera dal rovesciare il Ministero; è un argomento più logico e più stringente; quello, cioè, che quando non si possa fare diversamente e meglio, è inutile, anzi dannoso, abbattere uomini, i quali con grandissima abilità seppero sinora schermirsi da difficoltà di ogni maniera, che od urtano direttamente, o logorano segretamente ancora le forze della nazione.

Qui ieri corse voce di una rivoluzione, scoppiata a Madrid. La notizia era falsa; era forse la solita frangia, che i novellieri politici appiccicano ai dispacci telegrafici, tante volte così poco chiari. Quello, che vi è di certo si è che, rotti gli argini dal Ministero Zorrilla, ne deriva per natural conseguenza che l'acqua precipiti ruinosa dall'alveo, e battendo alla base della stessa costituzione; minacci poi di scalzarla. Alcuni credono di vedere dietro, o in mezzo le file di quegl'insorti, la coda di un serpente, che si nasconde; e in questo caso il serpente sarebbe il sig. Thiers; ma io credo che cotesti alcuni sbaglino da vero di grosso; perchè ammetto anch'io che il Presidente della sedicente Repubblica celi di sotto al suo abituale sorriso, alle proteste di amicizia, un secondo pensiero, che non vorrebbe certo manifestare; se non che, in questo momento egli ha altre bizze per il capo; e sta aspettando (curiosa vicenda dei fatti comuni) che la Commissione Larcy lo condanni o lo assolva. Probabilmente lo assolverà; ma chi sarà più potente, lui o il suo giudice?

Ancora una minaccia dell'Arno. Mercordì abbiamo avuto vento burrascoso con acquazzoni continui per otto ore di seguito; e siccome il mal tempo aveva molta estensione, così le acque del fiume precipitosamente si alzarono; e tutta la notte la Giunta municipale e l'Ufficio tecnico stettero a Palazzo Vecchio per provvedere ai pericoli di una inondazione e per prevenirli. Come sempre, anche in questa occasione, i Pompieri, le Guardie municipali e le Guardie daziarie prestarono un attivo ed efficace servizio. Alla mattina del giovedì l'Arno era ad un'altezza ancor minacciosa; però in due ore diverse, e alla sera lo si vide al disotto della linea di osservazione.

Dalle operose officine del Barbèra uscirono in questi giorni due eleganti volumi, che contengono *Scritti politici e letterarii di Massimo D'Azeglio*, preceduti da uno studio storico sull'autore, dell'egregio ed illustre Marco Tabarrini. L'opera va raccomandata ai lettori della *Gazzetta*, perchè sebbene molti degli opuscoli o delle memorie, ch'essa contiene, sieno già conosciuti, ed abbiano avuto in altri tempi un grande successo; essendo stati un grido di guerra, una protesta od un gemito, possiedono nulladimeno la perenne freschezza, ch'è propria solamente delle cose, che sono vere e sono belle. Queste pagine del D'Azeglio, scrittore senza macchia e senza paura, mandano un profumo d'idee così semplici, limpide, oneste, sono uno specchio sì netto di fatti e di persone, rivelano in ogni proposizione tale un sentimento di lealtà e di franchezza, che, come tutti, o almeno la maggior parte dei lavori di questo scrittore, si leggono, si rileggono volentieri; ci si trova sempre qualche cosa di nuovo; hanno un fascino irresistibile; sono insomma una boccata d'aria sana, che si respira, togliendosi all'afa miasmatica di una atmosfera corrotta. — La prefazione del Tabarrini è degna di lui; — e tanto basta.

La Pezzana, il Monti e i loro mediocri compagni piacquero punto nel bel lavoro del Cossa, il *Nerone*. Se gli attori ascoltassero senza dispetto la critica, al Monti sarebbe da raccomandare di non trattare mai la tragedia; quei suoi sforzi senza effetto facevano compassione; e alla Pezzana si dovrebbe ricordarle il noto precetto di Orazio; se non che, adagio; perchè Orazio, ai lumi della ribalta, non lo si vide; e sarebbe tempo perduto farlo ascoltare allo strepito del palcoscenico.

Venerdì sera alle Logge la fu una festa teatrale per la beneficiata della distinta attrice Virginia Marini. — Recitò in prima una commediola novissima, in versi martelliani di Napoleone Panerai: i *Fuochi di Vesta*; cosina semplice, vispa, saltellante; che non si analizza, si ascolta; bolla d'aria, che riflette i colori dell'iride, ma che a toccarla scoppia. Poi disse il monologo di Meilhac e Haley, briosamente tradotto dal Yorick, intitolato: *Quella signora che aspetta*; nel quale non si saprebbe bene se lodare più il finissimo artifizio dello scrittore, o la brillante, simpatica e corretta forma, onde lo interpretò la Marini. Parlare da sola per quasi un'ora al pubblico; e fare in modo che non solo stia attento, ma si diverta, penda quasi dalle sue labbra, e prorompa tratto tratto in un'irresistibile applauso, non ogni attrice saprebbe. La cosa in sè è un nonnulla; ma recitata così come la recitò la Marini, diventa un bel fuoco d'artifizio, che cambia continuamente di colori e di forma; per cui si sta lì, attenti, a guardare. Ebbe ripetute ovazioni con fiori e poesie; ovazioni che si sono rinnovate nella commedia di Goldoni, la *Serva amorosa*; e giustamente, perchè da parte sua fu rappresentata in un modo, che certo non si potrebbe desiderare il migliore.

Si attende con qualche curiosità una commedia nuova del De Dominici, la *Beneficenza*, annunziata dalla Pezzana per una delle prossime sere.

3. Svolgimento delle proposte di legge: — Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; — Del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni Comuni della Provincia di Padova a quella di Vicenza; — Del deputato Cerroti per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica; — Del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rivocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti d'Appello; — Del deputato Catucci per disposizioni relative all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori; — Del deputato Mazzoleni per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimonii; — Di una risoluzione del deputato Sineo per provvedere ad una maggiore pubblicità delle discussioni della Camera; — Di una proposta di legge del deputato Asproni per la ricostituzione della Provincia di Nuoro; — Di altra proposta di legge del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; — E di una risoluzione del deputato D'Ayala per una inchiesta sopra lo Stabilimento metallurgico di Mongiana.

Si approvano senza osservazione i capitoli 60 e 61 della parte straordinaria del bilancio dell' entrata, nonchè gli altri tre capitoli della stessa parte straordinaria, la quale presenta la complessiva somma di L. 127,154,401.

Si passa ai capitoli dell' *Entrata dell' asse ecclesiastico*, i quali sono approvati nella complessiva somma di L. 32,813,440 dopo qualche osservazione fatta fra le conversazioni della Camera, dagli onorevoli Pissavini, Camerini, Massari, Tocci, Farina, Griffini, Carcani, Miceli, Plutino, Pancrazi e Morelli Salvatore, ai quali risponde brevemente l' onor. ministro delle finanze.

Il bilancio dell' entrata pel 1873 si riepiloga nelle seguenti cifre e titoli:

*Titolo I. — Entrata ordinaria.*

| | | |
|---|---|---|
| Imposta fondiaria | L. | 219,639,000 |
| Imposta sui redditi di ricchezza mobile | » | 216,326,700 |
| Tassa sulla macinazione | » | 78,000,000 |
| Imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari | » | 126,438,900 |
| Tasse sulla coltivazione e fabbricazione | » | 1,980,000 |
| Dazii di confine | » | 94,500,000 |
| Dazii interni di consumo | » | 62,940,000 |
| Privative | » | 149,693,000 |
| Lotto | » | 77,900,000 |
| Proventi di servizii pubblici | » | 53,702,240 |
| Rendite del patrimonio dello Stato e di quelli amministrati | » | 68,126,520 |
| Entrate eventuali | » | 4,844,000 |
| Rimborsi e concorsi nelle spese | » | 106,003,436 |
| | L. | 1,260,163,796 |
| *Titolo II. - Entrata straordinaria* | » | 127,154,401 |
| Totale | L. | 1,387,318,197 |

*Parte II. — Entrata dell' asse ecclesiastico.*

| | | |
|---|---|---|
| Titolo I. — Entrata ordinaria | L. | 18,972,475 |
| Titolo II. — Entrata straordin. | » | 32,813,440 |
| Totale | L. | 51,785,915 |

*Riepilogo generale.*

| | | |
|---|---|---|
| Entrata ordinaria | L. | 1,279,136,271 |
| Entrata straordinaria | » | 159,967,841 |
| Totale generale | L. | 1,439,104,112 |

La somma complessiva è approvata.

*Pres.* L'on. Viacava chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulla restrizione degli sconti ordinata dalla Banca nazionale.

L'on. Merizzi vuol pure rivolgere al ministro un' interrogazione.

*Sella* prega la Camera di lasciargli un po' di tempo per l'amministrazione, ma aderisce di risponder subito.

*Viacava* deplora che la Banca nazionale abbia, in un sol giorno e con una sola determinazione, ristretto lo sconto con grave danno del commercio. La Banca poteva trovar un altro mezzo per dare al Governo i 40 milioni. L'oratore spera che il ministro darà qualche sodisfacente informazione.

*Sella* (ministro delle finanze). La Banca doveva necessariamente restringere i suoi sconti per anticipare i 40 milioni, di cui il Governo aveva bisogno.

Delle lagnanze si mossero ed il Ministero non mancò di preoccuparsene. Adesso si stanno prendendo dei provvedimenti per riparare agli inconvenienti che il commercio lamenta. Il Governo farà tutto il possibile perchè il commercio non sia inceppato.

*Viacava* spera che il Governo provvederà efficacemente per evitare dannose crisi economiche.

*Merizzi* esprime il desiderio che il ministro delle finanze provochi dalle Intendenze di finanza i dati che valgano ad assicurare che la nuova legge sulla esazione delle imposte possa andare in vigore col 1.° gennaio.

*Sella* assicura che si ebbero già le necessarie informazioni.

Si procede alla discussione dei seguenti articoli del progetto di legge, con cui si approva il bilancio dell' entrata:

« Art. 1. Sino all' approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione della entrata, annesso alla presente legge.

« Art. 2. Sono mantenute anche per l'anno 1873, in tutte le Provincie del Regno, le ritenute sugli stipendii, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864 N. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all' articolo 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e all' articolo 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre alle anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi. »

Questi tre articoli sono approvati senza osservazione.

*Pres.* L'on. Rattazzi ha la parola sull' art. 4 che è il seguente:

« Art. 4. È concessa al ministro delle finanze la facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni a conto della somma accordatagli con la legge 19 aprile 1872, N. 759. »

*Rattazzi* svolge alcune considerazioni per dimostrare che non è senza inconvenienti per la finanza l'applicazione di questo articolo. Non fa però proposta alcuna, credendo inutile sollevare una discussione su questo argomento, colla certezza che il ministro non si persuaderebbe e non si persuaderebbe la maggioranza, poichè si farebbe una questione politica d'una questione finanziaria. Si limita perciò a fare una dichiarazione che valga di protesta contro la disposizione di quest' articolo 4.°

L'on. ministro fece delle promesse, e forse, se le ha messe in confronto coi risultati reali, non sarà stato certamente sodisfatto. Nel 1869 l'on. Sella trovò un annuo disavanzo di 85 milioni, poco più, poco meno. Egli ci ha fatto tante promesse per quando si fossero approvati i provvedimenti che egli ci presentò. Molte delle sue proposte furono ammesse; aumenti d'imposta si accettarono e colla pressione politica si ottenne tutto ciò che il Ministero volle. Malgrado ciò, si vide che avevamo un disavanzo e si parlò d'un pareggio in 5 anni. I due contratti colla Banca si approvarono e non si sa se bastino i 300 milioni per andare alla fine del 1873.

L'oratore fa un breve esame della situazione finanziaria e conchiude dicendo che un rilevante disavanzo di 232 milioni si presenterà in fine del 1872.

Invece di avvicinarsi all' equilibrio ce ne siamo sempre più allontanati, e i 300 milioni che dovean bastarci fino al 1876, non ci basteranno fino al 1873.

Questo risultato non può sodisfare al paese e non corrisponde alle promesse fatte dal Ministero. (Bene a sinistra.)

*Sella* (ministro) crede d'interpretare il desiderio di tutti, domandando che si abbrevi la discussione, dando brevi risposte.

L'on. Rattazzi criticò la domanda dei 40 milioni; su ciò il ministro si appella alla memoria della Camera: « Non ricorrete all' anticipazione » dice l'on. Rattazzi.

L'on. ministro espone alcune cifre sull' importazione e sul movimento commerciale nel nostro paese e nell' Impero austriaco dopo il corso forzoso.

È un fatto per tutti gl' imparziali che la prosperità del paese aumenta da qualche anno. (Rumori a sinistra — Segni d'adesione a destra.) Esaminando l'andamento delle cose, vedrete che ciò è vero.

L'on. Rattazzi, parlando della questione politica o di fiducia, esaminò i risultati della nostra amministrazione finanziaria e ne fece un quadro, affermando che le disillusioni furono molte.

Io ho risposto più volte che nel 1870 parlando d'equilibrio metteva fuori di calcolo certe spese di grandi lavori pubblici e i rimborsi. Bisogna tener le questioni negli stessi termini quando si giudicano i risultati e le cifre saranno ben diverse da quelle esposte dall' on. Rattazzi.

Ho già detto che dopo la mia esposizione del 1870 avvennero dei grandi fatti che per fortuna nostra accrebbero le spese. Avvenuta l'annessione di Roma, l'on. Rattazzi vorrà imputarci a colpa se accrebbero certe spese?

Accorto l'on. Rattazzi ch'io esamino sovente l'andamento delle cose per poter far i miei calcoli con esattezza.

L'on. ministro passa in rassegna i provvedimenti da lui proposti e quelli dalla Camera approvati; dice che non ha avuto bisogno d'esagerare la circolazione dei Buoni del Tesoro e il consumo pei bisogni di Cassa fu nel 1872 inferiore di 150 milioni a ciò che era stato domandato. La gestione del 1872 fu fatta con mezzi men ragguardevoli di quelli chiesti alla Camera; ciò è provato dalla situazione imparzialmente esaminata.

Nella gestione finanziaria del 1872 le speranze del ministro furono superate.

L'on. ministro parla dei disavanzi degli anni precedenti e dice che nel 1871 fu di lire 69 milioni.

Da un esame sulla gestione del 1872 si trova che dal 1.° novembre 1871 al 1.° novembre 1872 il disavanzo fu di 25 milioni. È vero che si sono riscossi gli arretrati, ma queste cifre però provano molto. Gli arretrati hanno fatto lo stesso effetto d'una nuova imposta, d'un' operazione di credito.

Credo che la Camera non abbia a dolersi dell' appoggio prestato alla nuova Amministrazione.

Noi ora ci troviamo con Buoni del Tesoro disponibili, con quantità sufficiente di Obbligazioni ecclesiastiche.

Quando discuteremo il bilancio di definitiva previsione si potrà far una larga discussione finanziaria e allora l'on. Rattazzi vedrà che non tutte le nostre risorse si consumeranno nel 1873.

Io desidero che si risparmino al paese nuovi oneri. Bisogna far fruttar le imposte esistenti e curare il buono ed economico andamento della Amministrazione.

Tutti riconoscono, anche gli stranieri, che la nostra Amministrazione ha fatto passi notevoli nel suo riordinamento. L'Amministrazione non venne meno alle sue promesse. (Bene! A destra — Segni d'approvazione.)

Si chiede la chiusura. (Rumori a sinistra.)

*Rattazzi* dice che le parole del ministro non distruggono le cifre da lui addotte sul disavanzo del 1873.

*Sella* espone altre cifre per rettificare alcuni dati del preopinante.

La chiusura è appoggiata.

*Mezzanotte* parla contro la chiusura, volendo rettificare alcune cifre.

*Pres.* mette ai voti la chiusura della discussione sull' art. 4.

La chiusura, dopo prova e controprova, non è approvata.

La discussione continuerà domani.

*Sella* dichiara che non crede sia necessaria una nuova proroga delle volture catastali, su cui fu ieri interpellato. Fa questa dichiarazione perchè ha già dato ai Prefetti del Regno gli ordini ed un temperamento che concilii ogni cosa.

*Plutino* e *Bresciamorra* parlano fra i rumori e la confusione.

*Sella* dice che gli ordini dati ai Prefetti non violano in alcun modo la legge.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta alle 2.

---

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 15:

Il Principe Umberto è ritornato in Roma dopo la gran caccia offertagli dal principe di Teano, nella quale furono uccise in due giorni 1600 folaghe.

Il Principe ereditario fu oggetto di una entusiastica dimostrazione nella città di Velletri.

---

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 14:

Lo sviluppo ognor crescente delle relazioni commerciali tra l'Italia ed i porti dell' arcipelago delle Filippine, ha consigliato al nostro Governo l'instituzione in quei lontani paraggi di un nuovo Consolato, che verrà stabilito ad Ho-Ho.

— Da qualche tempo le primarie Camere di commercio delle città marittime d'Italia chiedevano al Governo provvedimenti contro le diserzioni dei marinai da bordo delle navi mercantili all' estero.

Una delle cause che favorivano le diserzioni e rendeva molto difficile ai nostri consoli la ricerca dei colpevoli, era la facilità con cui potevano i disertori trasferirsi dall' una all' altra località mediante arruolamenti irregolari e provvisori su bastimenti che fossero pronti a salpare.

Il Governo ha ordinato ai nostri consoli di impedire questi abusi non acconsentendo più arrolamenti provvisorii sui legni nazionali, ed impedendo l'imbarco degli individui che non figurino sul ruolo d'equipaggio; oltre a ciò si fanno pratiche colle altre Potenze, perchè dalle rispettive Autorità consolari o locali marittime sia osservata una uguale vigilanza a riguardo dei nostri connazionali.

— La Commissione che, a senso dell' art. 21 della legge sulla leva di mare, deve esaminare i ricorsi presentati contro le decisioni dei Consigli di leva marittimi, entrerà quanto prima in funzioni; essa è composta del contr' ammiraglio De Viry, presidente, e dei membri, consigliere di Stato Tabarrini, consigliere di Stato Mantellini, capitano di vascello Bucchia, capitano di fregata Rossi.

— Un nostro dispaccio da Cagliari ci annunzia che la squadra italiana che trovavasi in quel porto ricevette l'ordine di partire per Gaeta. La squadra partirà oggi, dopo aver compiuto l'approvigionamento de' viveri.

---

L'*Opinione* riceve da Salerno in data del 14 il seguente dispaccio:

Pasquale Carbone, d'anni 31, nativo di Alfano in Provincia di Salerno, antico brigante dal 1864, avanzo della banda del Cilento, fu nella notte scorsa, dopo viva resistenza, catturato in Padula.

Egli era insieme a Francesco Detta, datosi da poco alla campagna, e che nel conflitto venne ferito.

Il Carbone a tutto il 1871 era stato colla banda Aliano su quel di Potenza, ma poi staccatosene, si aggirava di preferenza su quel di Salerno.

La famiglia che dava ricetto ai briganti venne con essi arrestata, per essere messa a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

---

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 14:

Le condizioni igienico-sanitarie in tutti i Comuni della Provincia, di fronte alle misure precauzionali per salvare il paese da malattie contagiose, si mantengono sodisfacenti. Gl' individui in gran numero ripatriati dai lavori all' estero, visitati giornalmente si trovano immuni da fenomeni pericolosi.

A Fortogna di Longarone, nessun nuovo caso di vaiuolo. Anche in altri luoghi della Provincia dov' ebbe a sviluppare la detta malattia, si è potuto evitarne il contagio, mercè l'applicazione rigorosa dei sequestri e degli espurghi.

## GERMANIA

*Berlino* 14.

Oggi, alle 6 pom. arrivò qui il principe Bismarck colla sua famiglia. Il consigliere intimo, Wehrmann, tornò ad occupare il posto di protocollista e relatore del Re.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Pest* 14.

Il *Pester Lloyd* accenna qual nuovo candidato al posto di ministro degli Honved, il consigliere ministeriale Szende.

*Troppau (Slesia austriaca)* 14.

Il cholera si manifestò anche in questo Circondario ed ebbe già molte vittime.

## TURCHIA

*Costantinopoli* 13.

L'atto nuziale di Khalil Scerif pascià colla figlia di Mustafa Fazyl pascià, ebbe luogo ieri alla presenza di numerosi convitati. Vi parteciparono molti amici ed aderenti politici del ministro, e si può dire che la cerimonia ebbe un carattere grandioso.

*Rustciuk* 14.

Habits pascià e Shekir bei sono giunti qui in qualità di Commissarii imperiali per investigare le cause del movimento bulgaro e per proseguire il loro viaggio a Sofia, sede principale del movimento.

## AMERICA

*Nuova Yorck* 12.

Grant confermò la nomina del negro Pinchbek a Governatore della Luigiana.

Si ritiene che sia intenzione del Presidente di pubblicare un suo proclama, con cui dichiarerà di riconoscere legittima l'attuale rappresentanza popolare della Luigiana, promettendo di contribuire con tutte le sue forze per salvare quel paese da sconvolgimenti interni.

Le notizie giunte dal Messico fanno credere che il Presidente Lerdo abbia espresso nel suo Messaggio il fermo divisamento di osservare coll' estero una politica amichevole, e di rispettare le Convenzioni antecedentemente stipulate.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 17 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altra offerta pervenuteci:

| | | |
|---|---|---|
| Famiglia del dott. Antonio Della Bruna . . . . . | L. | 40. — |
| Lista precedente . . . . . | L. | 4838. 14 |
| Totale . . . . . | L. | 4878. 14 |

— La R. Prefettura ha ricevuto la seguente offerta:

Dal sig. L. Fohr, cassiere, pel Presbiterio della Comunità evangelica alemanna L. 80:50, prodotto della colletta fatta nella propria chiesa.

Ecco l'Elenco, ieri promesso, del personale addetto alle carceri giudiziarie di Venezia:

Rovescalli Giuseppe, lire 5 — Spilotti don Antonio, 10 — Bianconi don Lorenzo, 5 — Mengaldo dottor Vincenzo, medico, 4 — Carli dott. Giacomo, 5 — Pavan dott. Francesco, 5 — Boselli Alfonso, 2 — Dorigo Agostino, 2 — Vacchi Germano, 2 — Veronese Giuseppe, 2 — Beretta Francesco, 1 — Perrotta Antonio, 1 — Pitteri Nicolò, 1 — Ferraretto Luigi, cent. 50 — Rossit Domenico, cent. 50 — Campanari Domenico, cent. 50 — Benetti Matteo, cent. 50 — Viel Giacomo, cent. 50 — Colombo Losa Luigi, cent. 80 — Rigoni Stefano, lire 1 — Brugolo Giovanni, 1 — Zecchinato Matteo, 1 — Giusson Cesare, 1 — Venzo Pietro, 1 — Marcato Francesco, 1 — Polli Angelo, cent. 50 — Orgiazzi Giacomo, 1 — Colbertaldo Nicolò, 1 — Meneghello Agostino, cent. 86 — Cimetta Pietro, lire 1 — Barbero Giovanni, 1 — Baldasso Francesco, cent. 50 — Cesarin Antonio, lire 1 — Melchior, Domenico, cent. 50 — Tonon Domenico, cent. 50 — Rubbò Gaetano, cent. 86 — Girardi Ferdinando, lire 1 — Brazzoduro Telesforo, cent. 50 — Rigatti Pietro, cent. 50 — Borgatto Giuseppe, cent. 50 — Marcato Rosa, 50 — Dorigo Giovanna, lire 1 — Vacchi Antonia, 1. *Impresa.* — Massari Antonio, lire 12 — Rini Giuseppe, 3 — Toniatti Giovanni, cent. 50 — Molina Rocco, cent. 50 — Longiega Giovanni, cent. 50 — Fontanin Angelo, cent. 50 — Fontanin Antonio, cent. 50. — Totale, lire 85. 52.

**Ferrovie adriaco-alpine.** — Ci scrivono da Roma in data 15 dicembre:

Oggi fu finalmente presentata la domanda formale di concessione dell' intera rete ferroviaria veneta ai confini austriaci. Questo progetto, che a primo colpo d'occhio sembrerebbe dovere ottenere l'approvazione universale, perchè il più razionale ed il più utile all' intera regione, trova, precisamente colà dove dovrebbe trovare appoggio, i suoi avversarii, cioè nelle stesse Provincie venete.

Piccoli interessi provinciali, personali, piccole ambizioni, ed anche strane idee economiche, si uniscono insieme e cercano di portare la loro pietra, non già per edificare, ma per impedire il risultato.

Sembrerebbe che la linea da Mestre a Trento non dovesse avere nessuna opposizione; ma così non è, ed un distinto ingegnere vede in quella linea la rovina totale, non solo di Venezia, ma dell' intera regione veneta; altri invece va insinuando che la pendenza del 20 0/0, ch' essa strada deve avere da Pergine a Trento, porterebbe un ritardo, che renderebbe quindi indifferente l'accorciamento dei 59 chilometri, e quindi inutile la strada, quasi che il salire non toccasse a quelli di Trento, ma ai treni di Venezia, i quali invece potrebbero accelerare la loro corsa.

E così pure trova un ostacolo maggiore la linea Monfalcone-Bassano, che venne però modificata nella domanda di concessione; e non sanno persuadersi come la vostra Camera di commercio ad unanimità desideri questo avvicinamento colla città di Trieste, e sì che sembrerebbe ch' essa dovesse essere il giudice più naturale in tale questione.

Il cav. Fornoni tentò, assecondato dal Comitato e dalla Società, una fusione fra il Consorzio delle tre Provincie ed il Comitato; ma il suo desiderio fu vano per le esagerate domande, tali che non credette decoroso che il Comitato e la Società entrassero per ora in trattative.

Il Comitato era dispostissimo alla conciliazione, ed a tener calcolo, per quanto fosse possibile, degl' interessi delle singole città; e perciò la linea di Monfalcone a Bassano venne modificata, e da Portogruaro scende a San Donà, Treviso e Vicenza; ciò in vero scontenterà Oderzo, ma è impossibile che una linea internazionale possa avvicinarsi a tutt' i paesi.

Quali dei due partiti vincerà, io non lo so; ma da una parte stanno meschine e grette idee, dall' altra invece grandi interessi commerciali, e l'utilità per l'intera regione veneta, cosicchè è da sperare che il buon senso e l'equità trionferanno; tanto più che, come già dissi, il Comitato e la Società, desiderosi di riuscire, lasciano al Ministero la scelta fra le tre linee di Monfalcone, Oderzo Bassano; di Monfalcone, Motta, Oderzo, Treviso, Vicenza; e di quella Monfalcone, Portogruaro, San Donà, Treviso e Vicenza, che fu ritenuta la più razionale, e la meno costosa, giacchè costerebbe 10 milioni meno delle altre linee.

**Monumento Paleocapa.** — Ieri nel campo S. Angelo incominciarono i lavori per l'erezione del monumento a Pietro Paleocapa.

**Volture catastali.** — Si avverte per norma degl' interessati:

*a)* che per la fine del corrente mese scade il termine fissato dalla legge 30 giugno p. p., N. 878, per la presentazione delle domande per volture catastali;

*b)* che la multa non sarà applicata a quelli, i quali entro il detto termine abbiano presentata domanda per le volture, ancorchè non accompagnata da documenti, purchè li presentino entro il 1° trimestre 1873.

**Peninsulare.** — Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Nubia* è partito da Alessandria il giorno 16 corrente alle 11 antimeridiane, ed arriverà qui il giorno 22 corrente.

**Parto ritardato.** — Nelle stalle delle manze che trovansi nell' isola di S. Lazzaro, si osserva un fenomeno di parto ritardato, quale non sembra essersi fin ad ora verificato.

Tra i fenomeni di simil genere, dei quali il Thessier fa menzione, il maggior ritardo nel parto nelle manze non superò mai di 37 giorni il tempo abituale dei nove mesi di gravidanza, mentre per le giumente il suddetto scrittore ricorda un ritardo di 75 giorni.

Ora in questo caso la manza di cui si tratta avrebbe compiuta la sua gravidanza il dì 21 settembre, per cui il fenomenale ritardo, che si vuol render noto per guida agli studii fisiologici di simil genere, è ormai di giorni 86, nè peranco la manza dà alcun indizio di voler partorire.

La bestia è in istato completo di sanità, ed il suo feto, benissimo sviluppato, dà segni d'una vitalità non comune, movendosi continuamente nel ventre di sua madre.

**Società filodrammatica Gustavo Modena.** — La commedia di C. Vitaliani, intitolata *L'Amore*, già annunziata per la sera del 7 corrente, e sostituita da altra per imprevedute circostanze, avrà luogo immancabilmente la sera di lunedì 23 volgente, alle ore 8 precise.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Ieri, alle ore 5 e mezza pom., mentre sonavano le campane della chiesa di S. Gio. Grisostomo, si staccò il battaglio di una di esse, e cadde sulla via pubblica senza cagionare nessuna disgrazia.

Le dette Guardie constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

L'Ispettorato constatò 63 contravvenzioni per fiamme a gaz di dimensione, minore della prescritta, sopra 141 fiamme che vennero misurate.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 17 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

**Decessi:** 1. Zonelli Ildegonda, di anni 21, nubile, di Venezia. — 2. Signorelli Gambron Santa, di anni 16, coniugata, id. — 3. Balletti Bianca, di anni 24, nubile, id.

4. Raveane Pier Antonio, di anni 38, ammogliato, contadino, di Cesio Maggiore. — 5. Giordani Giuseppe, di anni 81, ammogliato, pensionato comunale, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Monselice.

---

### Cronaca elettorale.

*Collegio di Piove - Conselve.*

Nella seduta degli elettori di quel Collegio già annunziata per domenica in Bovolenta furono proposti i tre candidati Bojani, Breda e Conti.

Il terzo nome fu tosto eliminato, avendo il Conti, come già noi prevedevamo, declinato la candidatura.

Fu posto innanzi da due o tre elettori anche il nome dell' avv. Giuriati, ma l'Assemblea decise di non prendere in considerazione quella candidatura, perchè la decisa volontà degli elettori è di scegliere un deputato di destra ed il Giuriati interpellato espressamente sullo scanno che intenderebbe occupare alla Camera non diede risposta concreta. Del cav. Pisani naturalmente non si parlò, non avendo egli mai dichiarato di volersi porre innanzi.

Alcuni elettori, fra i quali specialmente il medico del Breda, propugnarono la candidatura di questi, altri invece quella del Bojani, ma non si venne ad alcuna votazione, perchè l'avv. Podrecca, non essendo comparsi che 67 elettori, osservò che il risultato della votazione avrebbe dipenduto dalla sola circostanza accidentale che all' adunanza erano intervenuti più elettori di Conselve che di Piove, sicchè non avrebbe avuto una vitale importanza.

Se è vero, come il Podrecca osservava, che la maggioranza degli elettori intervenuti apparteneva alla Sezione di Conselve, sicchè le maggiori probabilità di riuscita in quelle sedute erano pel Bojani, il signor Podrecca ciò proponendo, e l'assemblea accogliendo quella proposta, avrebbero dato prova d'illuminato patriotismo, mostrando di non volere in argomento sì importante, quale è l'elezione d'un deputato, approfittare di accidentali combinazioni, e di volere con un atto di fratellevole deferenza corrispondere all' atto d'inconsulta provocazione degli elettori della Sezione di Piove, che, senza prendere alcun concerto cogli elettori dell' importante Sezione di Conselve, vollero imporre all' intero Collegio l'elezione del Breda.

Pare adunque che la lotta si concentri esclusivamente fra i due nomi del Bojani e del Breda, come già osservammo, ambedue certamente onorevoli, colla sola differenza che il Breda, per le sue speciali condizioni e cognizioni può fare maggior bene al suo paese, nella più limitata sfera comunale, ed il Bojani, per la maggiore sua indipendenza e per la più vasta sfera delle sue cognizioni amministrative, di cui già diede buon saggio, può essere più utile al Parlamento che alla testa di un Comune.

Inoltre il Breda non gode la riputazione di una soverchia attività; mentre invece il Bojani è da tutti riconosciuto per giovane, non solo d'ingegno svegliato, ma instancabile ed attivissimo. Perciò, essendo il colore politico di ambedue i candidati perfettamente eguale, è preferibile la candidatura del Bojani, che noi francamente appoggiamo.

# CORRIERE DEL MATTINO

**Atti uffiziali.**

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatta la disposizione seguente:

Turazza comm. Domenico, professore ordinario di matematica applicata, è nominato direttore della Facoltà di matematica nella R. Università di Padova.

*Venezia 17 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 15 dicembre.*

✉ A proposito della seduta del Comitato d'oggi potrebbesi ripetere il noto adagio latino *in cauda venenum*. Infatti oggi, e quando tutti gli articoli della legge con più o meno raccomandazioni, erano approvati, è sorto l'incidente proposto dall' on. Chiaves e ha dato luogo ad una votazione meno favorevole alle idee prevalenti fino ad ora. Ecco precisamente come sono andate le cose. Il Chiaves come sapete ha proposto un' aggiunta all' articolo 2.°, secondo la quale, la Casa generalizia del Gesù non avrebbe dovuto essere compresa in nessun modo e sotto nessuna forma fra quelle che pure s' intende conservare. Il Chiaves ha spiegato questa sua proposta in un modo assai temperato; ha detto ch' era egli il primo a meravigliarsi dell' importanza che le si era voluta dare; che, in sostanza, egli aveva voluto solo togliere alla legge ogni carattere retrogrado, e che, dopo tutto, si limitava a farne oggetto di raccomandazione alla Giunta.

A queste parole, ha risposto immediatamente l'on. Presidente del Consiglio; e non ha punto dichiarato di consentire che almeno la raccomandazione fosse fatta: di più, altri deputati di destra si sono opposti alla medesima nettamente. Di qui, come accade, ha preso animo la sinistra, ed il Nicotera, a cui non si può negare un certo colpo d'occhio parlamentare, si è fatto innanzi e ha detto che il Comitato non doveva limitarsi ad una semplice raccomandazione, ma bensì pronunziare un voto definitivo.

È nato uno scompiglio generale nei banchi della destra e del centro, sicchè, per un momento, nessuno ha più saputo da che parte voltarsi. Il De Pretis, che nella sua qualità di presidente, non dimentica mai il suo partito, si è affrettato, vedendo le disposizioni favorevoli del Comitato, a mettere a partito la proposta Nicotera. Allora i dissenzienti puri della destra, vi si sono associati; i dissenzienti incerti, si sono astenuti, e sono rimasti solo a votare contro e a favore del Ministero un 60 o 50 deputati, meno impressionabili e meno facili a cedere alle opinioni altrui.

Non saprei nascondervi che questo voto ha una certa importanza; ma credo mio dovere aggiungervi che non deve essere esagerata neanche questa. Dovete bene intendere che tutte le discussioni e i voti del Comitato hanno un valore relativo. Per ora non altro si è fatto nè si fa altro che preparare il terreno ed esaminare le disposizioni dei varii partiti. Tutta la questione delle Case generalizie, per comune consenso, deve essere aggiustata in un modo diverso da quello ch' è formulato nel progetto ministeriale; ora è chiaro che quando questo modo sarà trovato, cadrà anche l'opportunità di fare alcunchè di speciale pei Gesuiti. Più importante di tutto, per ora, è la nomina della Commissione, giacchè conviene che sia tale, che il Ministero possa trattare con essa con fiducia. Non posso dire che siano stati presi accordi in questo senso, ma mi pare impossibile che, tra questa sera e domattina, non se ne debbano prendere.

Alla Camera è terminata oggi la discussione del terzo articolo del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell' entrata. Non arrivereste mai a indovinare quale è stato il vero fine del Rattazzi nel muovere questa battaglia.

Il Sella ha potuto fare a meno di scontare fin circa 150,000,000 di buoni del Tesoro che gli erano concessi. Invece di spenderli, il ministro si è potuto valere dei molti milioni che ha riscosso in più delle imposte, grazie all' energia dell' Amministrazione. Ora al Rattazzi preme di far credere che mancano denari al bisogno, per giustificare, caso mai, quelle osservazioni ch' egli non saprebbe evitare, se mai venisse al potere, e che sarebbero indispensabili, ove la riscossione della

tassa non fosse più regolata con la presente energia. Ecco tutto il segreto di questa battaglia, forse nemmeno compreso da tutti i soldatini che avevano combattuto con o per il Rattazzi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*( Seguito della seduta del 15. )*

***Seismit-Doda*** accenna di volo alla contestazione ieri insorta fra l'on. Rattazzi e il ministro Sella riguardo alle cifre.

Lo fa invitando l'on. Maurogonato, relatore, ad intervenire colla sua calma per rettificare le asserzioni del ministro.

È una follia il non vedere che il *deficit* nel 1873 arriverà a 300 milioni. I residui attivi, o maggiori incassi, tutti i vantaggi per parte della Banca non basteranno ad evitarlo. Ciò si desume dal bilancio di prima previsione.

Si studia di provarlo adducendo varie cifre; e colle deduzioni che ne trae, conclude che le asserzioni del ministro crollano.

Si rinfaccia sempre alla sinistra la mancanza d'idee. L'oratore ricorda le sue proposte finanziarie e amministrative, e le contrappone all'amministrazione dei moderati.

Discorre dei prestiti fatti dai ministri Bastogi e Minghetti, di quello forzoso del 1866, della vendita dei beni demaniali, fatta dal Sella e della Regìa. Declama contro l'amministrazione del partito moderato, sollevando proteste a destra.

Dice che la sinistra non fu ascoltata, e se ne vede ora il risultato. Il paese giudicherà. (Oh !... Oh !...)

*Mezzanotte* adduce varie cifre che trae dai bilanci, deducendone la conseguenza che il disavanzo nell'anno 1873 dovrà salire a 285 milioni.

*Sella* (ministro) confuta le osservazioni dei preopinanti e rettifica i loro calcoli.

L'oratore cita cifre su cifre; fa notare che nell'anno scorso i pagamenti superarono di 13 milioni circa i versamenti; invece in quest'anno i versamenti superarono di 44 milioni i pagamenti.

Dichiarasi estraneo alle cose della Banca; riconosce soltanto le sue operazioni riflettenti il Governo.

Ammette le conseguenze gravi del corso forzoso; ma peggio sarebbe stato il seguitare ad aumentare il disavanzo. Raccomanda l'approvazione dell'articolo quarto del progetto.

*Voci a destra.* Voti ! voti !

*Mezzanotte* replica.

*Seismit-Doda* parla per un fatto personale.

*Maurogonato* (relatore) rettifica le cose dette dall'onorevole Seismit-Doda riguardo alla sua relazione.

*Presidente.* Non essendovi nessuna proposta, metto ai voti l'articolo 4. Ne do nuovamente lettura:

« È concessa al ministro delle finanze la facoltà di prendere dalla Banca nazionale 40 milioni acconto della somma accordatagli con la legge 19 aprile 1872.

È approvato.

*Farini* ( segretario ) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge ora discusso.

Confusione — Disordine — Fracasso — I deputati scendono alla rinfusa nell'emiciclo e si affollano intorno alle urne.

Il presidente impedisce che votino prima di esser chiamati.

Votanti 256. — Favorevoli 170. — Contrarii 86.

La Camera approva lo stato di prima previsione dell'entrata pel 1873.

La seduta è sciolta a ore 7.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

( Presidenza Biancheri. )

La seduta è aperta a ore 2 e 30.

Sunto di petizioni.

*Presidente.* Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, gli annunzio una interpellanza dell'onorevole Morelli sullo scioglimento della Società dei cuochi e dei camerieri in Roma.

*Lanza* ( ministro dell'interno ) si dichiara pronto a rispondere.

*Morelli* chiede che cosa fecero diverse Società al ministro dell'interno, come quella dei cuochi e dei camerieri in Roma e un'altra di Firenze, per meritarsi lo scioglimento.

Quest'atto fu un'aperta violazione dello Statuto. Si trattava di persone non pericolose. Manifestarono forse qualche aspirazione? Ciò è lecitissimo.

In quali tempi viviamo? Così non si fa in Germania e nel Belgio.

*Lanza* ( ministro ) risponde che queste Società avevano dimenticato il loro scopo, cioè il mutuo soccorso, ed erano divenute mestatori politici. Avevano fatto dichiarazioni contro lo Statuto, e minacciose per la sicurezza dello Stato; avevano aderito al patto del Comizio dell'Argentina. Di fronte a tali manifestazioni, il Governo aveva il dovere di ordinarne lo scioglimento.

*Morelli* insiste sollevando proteste e richiami.

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1873.

*Rudinì* propone che le interpellanze annunziate dai deputati Crispi e Oliva siano rinviate dopo la votazione del bilancio; ritenendo ora impossibile un'ampia discussione sulle condizioni della pubblica sicurezza.

*Crispi* e *Oliva* aderiscono.

*Presidente.* Con questa intesa apro la discussione generale; spetterà agli oratori a limitarsi a parlare in proposito del bilancio.

La seduta continua.

( *Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia. )

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

*Miceli*, *Ferrari*, esaminando varii atti dell'Amministrazione e della politica interna, criticano la condotta del Governo e de' suoi agenti ai quali imputano arbitrii, e poco rispetto alle leggi, specialmente circa il diritto d'associazione e riunione. Trovano che i Comizii pel suffragio universale in varie città non erano nel loro spirito contro le leggi, che gli arresti operati non erano giustificati, non essendosi trovate cospirazioni.

*Cairoli* appoggia le critiche espresse, non ammette l'interpretazione del Ministero sulla legge delle riunioni. Dice che si abusa degli arresti, delle carcerazioni preventive.

*Oliva*, *Bill a A.* osservano che il Codice penale non porta penalità contro gli atti incriminati dal ministro.

*Lanza* replica essere dal Codice punita la proclamazione d'altra forma di Governo, e l'insurrezione contro le leggi. Tutti i Ministeri impedirono sempre le riunioni, sciolsero le associazioni tendenti apertamente a sovvertire l'ordine di cose stabilito e proclamare combiamenti delle istituzioni fondamentali dello Stato. Il Ministero pubblico, facendo procedere agli arresti, fece il suo dovere, agì secondo le leggi.

*Asproni* muove altre censure.

Dopo altre spiegazioni del ministro, la discussione generale sul bilancio dell'interno è chiusa.

Pubblicando nella *Gazzetta* di domenica il risultato dell'appello nominale sull'ordine del giorno Ara, nella seduta dell'11 della Camera dei deputati, abbiamo ommesso il nome dell'on. Concini, di Conegliano, tra quelli che votarono contro quell'ordine del giorno.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15 corrente:

Dal Comitato privato della Camera dei deputati si è questa mattina condotta a termine la discussione del progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Tutti gli articoli fino al 20 inclusivamente, vengono approvati senza dare argomento a discussione; sono presentate raccomandazioni ai soli articoli 10 e 17 dai deputati Salvagnoli e Cerroti.

All'articolo 21 relativo alla tassa straordinaria del 30 per 0|0 sul reddito dei canonicati e cappellanie, sono presentati emendamenti dai deputati Fara, Tasca e Pissavini, che vengono respinti, ed una raccomandazione dei deputati Griffini ed Alippi perchè sia elevato a L. 800 il minimo reddito annuo dei canonicati, lasciando a L. 600 quello dei beneficii e delle cappellanie.

Tutti i rimanenti articoli del progetto sono in seguito pure approvati.

È quindi a seconda della riserva presa ieri dal Comitato, aperta la discussione sull'aggiunta proposta all'art. 2, che stabilisce non applicabili le disposizioni di quest'articolo alla Compagnia di Gesù.

Il deputato Chiaves svolge la detta sua proposta, ch'è oppugnata dal deputato Peruzzi e dal deputato Nicotera per un diverso ordine d'idee, il primo perchè non la ravvisa opportuna ed il secondo perchè, essendo la medesima stata convertita dal suo autore in una semplice raccomandazione, verrebbe a risolversi in cosa di poco momento. Intorno alla predetta questione, è dai deputati Nicotera e Pissavini presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, riservando le questioni contenute nell'art. 2, delibera che si debba sancire la soppressione delle Case generalizie e dell'Ordine dei Gesuiti. »

Dopo viva discussione, quest'ordine del giorno viene approvato con voti 167 favorevoli e 87 contrarii; il risultato della votazione è accolto con applausi.

Domani riunione del Comitato alle ore 11 per la nomina della Giunta per riferire sul progetto predetto.

E più oltre:

È accaduto oggi nel Comitato privato della Camera quello che da noi si era preveduto. Bisogna però riconoscere che l'on. Chiaves aveva cercato di temperare la sua mozione, convertendola in una semplice raccomandazione. Ma la sua proposta venne ripresa dall'on. Nicotera, e dopo molto discutere, il Comitato l'ha approvata.

Vorremmo sapere che cosa ha approvato. Si può dire che nel Comitato non c'era vero dissidio di massima, perchè la soppressione degli Ordini religiosi la vogliono tutti; ma una parte che vuol considerare la ragione delle deliberazioni, ha dovuto chiedere a sè qual valore avesse un tal voto. Che cosa si sopprime? L'Ordine dei Gesuiti viene soppresso come gli altri. La quistione a che si riduce? Al Generale.

È questa una grande quistione. Che stia al Vaticano o in un quartiere qualsiasi, è cosa che possa importare? È una discussione degna d'un Parlamento, in una materia veramente politica, sopra un siffatto argomento, quasichè si trattasse di qualche straordinaria risoluzione?

Il Comitato si è fermato assai all'articolo 2.° ed è sorvolato a molti articoli, assai rilevanti, che richiedono perciò maggior attenzione dalla Commissione che verrà nominata.

Rispetto all'elezione di questa Commissione pare che sia sorto qualche screzio in un gruppo della maggioranza. È sommamente desiderabile che ci si metta riparo domani con mutue concessioni delle varie frazioni della maggioranza, affinchè possa esser formata una Commissione autorevole, la quale, non perdendo di vista la quistione politica, modifichi però la legge in guisa da sodisfare a' principii liberali ed all'aspettazione del paese.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

*Seduta del 16.*

Nella seduta di questa mattina il Comitato ha proceduto alla nomina della Giunta per il progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

L'onorevole Bonghi ha proposto che questa Giunta si componesse di undici membri, anzi che di sette; ma il Comitato ha respinto questa proposta.

Il centro non ha votato la lista della destra. Questa pare abbia votato la lista già annunziatavi. La sinistra è stata compatta nella votazione. Il centro ha portato fra i suoi candidati l'onorevole Mancini.

Continua tuttora lo spoglio dei voti.

Era per oggi all'ordine del giorno il progetto di legge sulla Corte di cassazione, ma il Comitato ha deciso di rinviarne la discussione a gennaio.

( Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.* )

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

*Roma* 16. — Il Comitato ha proceduto alla nomina della Commissione per esaminare la legge sulle Corporazioni. Sono stati eletti Pisanelli e Restelli. Sono in ballottaggio con voti prevalenti Mari, Bonghi, Ferracciu, Mancini, Boncompagni, Messedaglia.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 15:

In seguito al voto espresso questa mattina dalla Camera nel suo Comitato privato, si sono poste in giro delle voci, secondo le quali al Ministero non rimarrebbe oggi mai altro partito che quello di ritirare il progetto e di ottenere un Decreto di licenziamento della Camera.

Sono voci ingiustificabili per doppia ragione. Perchè non è un voto del Comitato che possa in alcun caso produrre di tali conseguenze e ridurre il Gabinetto a così estremi partiti; e perchè gli emendamenti e le raccomandazioni che si sono approvate dal Comitato in occasione dell'esame del progetto di legge ministeriale sulle Corporazioni religiose, non ne alterano ancora per guisa i concetti fondamentali da doversi il progetto medesimo considerare come annientato.

Le ulteriori risoluzioni del Ministero dovranno di necessità venire subordinate alle conclusioni della Commissione ed al voto definitivo della Camera.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

Sappiamo che parecchi deputati di maggioranza hanno, per l'importanza della legge e per far sì che le varie opinioni trovino degl'interpreti nella Commissione, deliberato di proporre domani al Comitato che questa sia composta di undici membri. In tal caso, i candidati della maggioranza sarebbero gli on. Accolla, Boncompagni, Bonghi, Codronchi, Lesen, Mari, Messedaglia, Pisanelli, Restelli, Tenca e Valerani.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 15:

Ieri sera ebbe luogo un'altra riunione di deputati di sinistra.

Si discusse di nuovo, ed a lungo, intorno alla opportunità delle dimissioni in massa. E benchè la maggioranza dei presenti manifestamente non inclinasse a questo partito estremo, pure la proposta non fu nè approvata nè respinta in modo definitivo. La discussione su questo argomento continuerà in una nuova adunanza che avrà luogo domani sera.

Non crediamo di essere in errore affermando che la maggioranza dell'opposizione parlamentare respingerà questa proposta.

E più oltre:

Nell'adunanza della sinistra tenuta ieri sera furono scelti i commissarii che saranno portati dalla opposizione per la Giunta sulla legge delle Corporazioni religiose. Sarebbero i seguenti: Abignente, Griffini, Asproni, Mancini, Cairoli, Ferrari, Rasponi Giovacchino. Però questa lista, malgrado la deliberazione d'ieri sera, non può considerarsi come definitiva.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Stamane, alle 11, è partito il Re per Firenze. Lo ha accompagnato alla Stazione il Principe Umberto, e lo hanno complimentato il Prefetto, comm. Gadda, ed il ff. di Sindaco.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 16:

Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Bertolè Viale e dal commendatore Aghemo, giungeva in Firenze domenica con treno speciale alle ore 8 1|2 di sera.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La City di Londra ha concorso con 500 ghinee alla sottoscrizione apertasi in Inghilterra pei danneggiati dalle inondazioni in Italia, e questa manifestazione di uno fra i primi Municipii di Europa, ove pure non sia il primo fra tutti, è una novella pruova di quelle simpatie che l'Italia raccoglie all'estero, simpatie che devono giungere tanto più grdite agl'Italiani, poichè tendono ad alleviare i danni immensi prodotti da un gravissimo disastro.

Scrivono da Bondeno 15, ore 12 pom., alla *Gazzetta Ferrarese*:

Sono tre giorni che vediamo il sole, oggi sentimmo il freddo, ed apriamo il cuore alla speranza di veder migliorata la nostra condizione.

Il Po segna metri 0. 760 sopra zero, l'inondazione 99 centimetri sotto quella del 1839; e l'uno e l'altro decrescono presentemente un centimetro per ora. Il Panaro è stazionario a 0. 20 sulla guardia.

Ammontano a 609 i fabbricati rovinati o caduti a tutto ieri; ma pur troppo non ci fermeremo lì. Immensi danni e bisogni grandi e crescenti sono da ripararsi e da sovvenirsi.

Speriamo aiuti efficaci dalla carità nazionale ed internazionale.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a L. 960,159:75.

Ka *Libertà* ha il seguente dispaccio:

*Vienna* 14. — La *Deutsche Zeitung* riferisce che il Governo francese, sollecitato dalla Santa Sede ad intromettersi contro la legge italiana concernente le Corporazioni religiose, ha dato una risposta negativa.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 16. — *(Senato.)* Approvasi i titoli dei sedici nuovi senatori, alcuni dei quali prestano giuramento. Approvasi senza discussione il progetto di assestamento del conto generale delle finanze pel 1869-1870. Approvasi il progetto per soccorso ai danneggiati dalle inondazioni e per le opere idrauliche. Approvasi finalmente il progetto dei conti amministrativi del 1861 pelle antiche Provincie del Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche ed Umbria.

*Versailles* 16. — Il risultato della seduta di sabato produsse grande pacificazione nella destra, e grandi speranze nel mondo degli affari. Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono smentite. Thiers e Dufaure si recheranno oggi presso la Commissione dei trenta. Si spera che l'accordo colla Commissione sarà reso più facile dopo la seduta di sabato.

*Gibilterra* 16. — Stanotte è arrivato il pirotrasporto italiano *Europa*, proveniente dall'Inghilterra.

*Berlino* 16. — Austriache 205 3|4; Lombarde 116 —; Azioni 204 7|8; Ital. 65 3|8; Ferma.

*Berlino* 16. — La *Gazzetta di Spener* conferma che Bismarck ha intenzione di dimettersi come presidente del Ministero prussiano, ma resterà ministro degli affari esteri di Prussia e cancelliere dell'Impero.

*Versailles* 16. — La voce che Thiers abbia disapprovato il discorso di Dufaure è priva di fondamento. Thiers si recò presso la Commissione dei trenta. Disse che non volle nel Messaggio risolvere la questione della Repubblica e della Monarchia, ma soltanto di indicare la necessità di occuparsi dell'avvenire. Insistette per la creazione d'una seconda Camera. Soggiunse che la Repubblica esiste, questo è un fatto; bisogna rovesciarla, o darle i mezzi per andare innanzi. Domandò di organizzare l'attuale stato di cose, come consigliò Audiffret sabato. Se pensate così, soggiuse, siamo d'accordo. Thiers espresse ardentemente il desiderio d'un accordo, domandò che la Commissione non si limiti ad udirlo, ma discuta con lui. Larcy ringraziò Thiers. La Commissione accettò la discussione che incomincerà mercoledì.

*Parigi* 16. — Le notizie di Versailles recano che il discorso di Thiers alla Commissione dei Trenta produsse grande effetto in senso conciliativo; sembra che le disposizioni dei Commissarii siano notevolmente migliori. Gl'indirizzi spediti a Thiers sono oltre 3,000.

*Parigi* 16. — Prestito (1872) 87 27; Francese 53 70; Ital. 68 10 in liquidazione; 68 30 fine corrente; Lomb. 440; Banca di Francia 43 70; Romane 130; Obbl. 186; Ferr. Vittorio Em. 196 50; Merid. 205 —; Cambio Italia 10 —; Obblig. tab. 485; Azioni 883; Prestito (1871) 84 87; Londra vista 25 60 1|2; Aggio oro p. 0|00 9 —; Inglese 91 7|8.

*Vienna* 16. — Mobiliare 334 45; Lombarde 191 50; Austriache 336 —; Banca nazionale 967 —; Napoleoni 8 72 —; Argento 42 60; Cambio Londra 109 10; Austriaco 70 40; Più ferma.

*Vienna* 16. — I punti principali della nuova legge elettorale sono: I deputati pel *Reichsrath* si eleggeranno direttamente e non più dalle Diete provinciali. Il numero dei deputati è cresciuto di 120. Ogni Circondario eleggerà un solo deputato. Le elezioni faransi con schede, a maggioranza assoluta. Il diritto elettorale passivo non è limitato in una Provincia, ma esteso in tutte. Il mandato dei deputati durerà sei anni.

*Londra* 16. — Inglese 91 7|8; Ital. 66 3|4; Spagnuolo 29; Turco 54 1|8;

***A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Sedute del 25, 27 e 29 novembre 1872 del Consiglio comunale.***

***Al Numero 229 fu unito il Protocollo della Seduta del 4 novembre p. p.***

**Ultimo Prestito a premii della città di Milano. — 25.ª** *Estrazione* — Del giorno 16 dicembre 1872.

*Serie estratte:*

**1672 — 5958 — 3579 — 4916 — 6537**

| Serie | Num. | Premio | Serie | Num. | Premio |
|---|---|---|---|---|---|
| 3579 | 54 | 50,000 | 5958 | 10 | 20 |
| 5958 | 85 | 1,000 | 5958 | 98 | 20 |
| 5958 | 17 | 500 | 1672 | 90 | 20 |
| 3579 | 51 | 100 | 6537 | 86 | 20 |
| 4916 | 4 | 100 | 4916 | 69 | 20 |
| 5958 | 80 | 100 | 6537 | 74 | 20 |
| 5958 | 56 | 100 | 4916 | 2 | 20 |
| 4916 | 11 | 100 | 6537 | 73 | 20 |
| 5958 | 32 | 50 | 3579 | 1 | 20 |
| 4916 | 52 | 50 | 4916 | 40 | 20 |
| 4916 | 5 | 50 | 1672 | 54 | 20 |
| 1672 | 2 | 50 | 4916 | 54 | 20 |
| 3579 | 34 | 50 | 5958 | 11 | 20 |
| 5958 | 7 | 50 | 3579 | 85 | 20 |
| 3579 | 94 | 50 | 1672 | 39 | 20 |
| 6537 | 94 | 50 | 3579 | 79 | 20 |
| 1672 | 69 | 50 | 1672 | 74 | 20 |
| 1672 | 77 | 50 | 4916 | 20 | 20 |

**Vigilanza al confine pel tifo bovino e pel cholera morbus.** — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Sappiamo che fino da giovedì della corrente settimana da Udine, e da Palmanova partirono de' soldati con la missione di vigilare il nostro confine, unitamente ai RR. carabinieri ed alle Guardie doganali, perchè sieno rigorosamente osservate le disposizioni del Governo, emanate per iscongiurare, possibilmente, la importazione dal limitrofo Impero austro-ungarico del tifo bovino e del cholera morbus.

A rettifica poi di quanto abbiamo, in altro Numero del nostro giornale, asserito, dichiariamo che ci venne a sicura conoscenza: come il Ministero dell'interno fino dal 2 dicembre corrente, assecondando le proposte della Prefettura, ha conceduto si facessero pattuglie al confine per lo scopo suindicato; come, non avendosi potuto fare assegnamento sulla Guardia nazionale, si dovette chiedere alla competente Autorità militare l'uso dei soldati; e finalmente come, appena presi i necessarii concerti tra le Autorità militari e civili della Provincia, l'importante servizio venne attivato.

**Contumacia levata.** — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 16:

Il civico Magistrato annunziò ufficialmente che col giorno di sabato 14 corr. vennero levate le prescritte misure contumaciali nelle ville di Servola e di Basovizza, e nelle contrade territoriali di S. Maria Maddalena e di Rozzol, non essendosi da 21 giorni rilevato nessun nuovo caso di epizoozia.

Nelle suddette località gli attiragli con bovi ed il libero movimento di bestiame, potranno aver luogo fino ai confini della città, contrassegnati da apposite tabelle, e così pure fino ai termini delle frazioni comunali di Chiadino, di S. Maria Maddalena inferiore e delle due Chiarbole, tuttora in istato di contumacia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 16 dic. | del 17 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 77 | 75 72 1/2 |
| » fine corr. | — | — |
| Oro | 22 35 | 22 35 |
| Londra | 28 03 | 28 02 |
| Parigi | 110 65 | 110 87 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — — |
| Azioni » | 965 — | 961 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2805 — | 2890 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1938 — | 1920 — |
| Credito mob. italiano | 1279 50 | 1279 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 14 dic. | del 17 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 65 | 66 30 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 40 | 70 30 |
| Prestito 1860 | 104 75 | 103 35 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 964 — | 966 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 335 — | 334 50 |
| Londra | 109 — | 109 10 |
| Argento | 107 75 | 107 80 |
| Il da 20 franchi | 8 70 1/2 | 8 71 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## Necrologia.

Una nobile esistenza si spegneva nel **Conte Antonio Muzani**, che mite e sereno spirava l'anima in Dio, la mattina del giorno 15 corrente.

La coscienza fu sola sua guida nel maneggio dei pubblici affari, fra i quali percorse onorata carriera; la fede vivissima fugli usbergo nei domestici lutti, quando pianse la perdita di taluno dei suoi; l'amore tenne in esso acceso l'affetto di ottimo padre e marito; l'amicizia a tutte prove e l'integrità del carattere valsero a lui la stima d'ognuno.

Possa questa non tersa ma vera immagine di quale egli fu, allenire in parte il dolore della figlia, della sorella e dei parenti, pensando riserbata anche a lui la riconoscenza del giusto.

Venezia 17 dicembre 1872.

1286 X.

La falce della morte, talvolta fura immaturatamente i migliori; tal altra non arriva a recidere la loro vita se non in tardissima età, ma non pertanto mettendo sempre in desolazione le loro famiglie.

Il Patrizio **Girolamo Brandolini-Rota** fu pure di quelli che vennero risparmiati: egli non ricevette il colpo fatale che nell'età di 85 anni.

Ricco patrizio, egli adoperò i suoi forti mezzi a sviluppare in molti paesi della vallata di Soligo, l'industria della seta e l'agricoltura, dando così occupazione e prosperità a molte famiglie.

Con quanto cordoglio lo rammentano tutti quelli che lo conobbero, ne amarono il nobile carattere e ne ammirarono le virtù! Ed io, che dirò di quello che provo nell'animo in questi giorni di lutto, rammentando quant'egli fu generoso verso la mia famiglia!

Da oltre trenta anni il padre mio si trovava presso di lui come suo agente, e, lo dico con orgoglio, trovò in lui non solo il principale, ma soprattutto l'amico.

Questo povero fiore che depongo sulla tomba del nobile estinto non senza lagrime, è uno sfogo di dolore soltanto. Così potessi, in tributo alla sua virtù, in segno di gratitudine alle sue molte beneficenze, intrecciare una ghirlanda di quelle lodi che a lui sono dovute.

I nobili figli dell'illustre trapassato trovino conforto al loro dolore sapendo il cordoglio che la mancanza del loro genitore ha prodotto nell'animo di quanti lo hanno in vita conosciuto e stimato.

Venezia, 13 dicembre 1872.

D. D.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 dicembre.*

Ieri arrivarono: da Sulinà, il brig. greco *Prototocos*, cap. Micalopulos, con grano, all'ord; da Durazzo, il trab. ottomano *Bella vita*, cap. Suleiman, con seme di lino pei frat. Pemma, e da Newport, il barck ital. *Moderato*, cap. Marini, con carbone per la Strada ferrata; ed oggi, da Liverpool, il piroscafo inglese *Moldavia*, capit. Speat, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita per fin corr. a 75 3/4, e pronta a 75 1/2. Da 20 fr. d'oro a L. 22:30. Fiorini austr. d'argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. a L. 2:55 1/2 per fiorino.

## BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 dicembre.

**CAMBI.**

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. | 4 | 204 75 — | — — |
| Amsterdam | » | » 5 | 233 | — — |
| Augusta | » | » 5 | 234 50 — | 235 — |
| Berlino | » | » 5 | 413 50 — | — — |
| Francoforte | » | » 5 | 235 50 — | — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — |
| Londra | » | » 5 | 28 — — | 28 05 |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 35 | 110 50 |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 40 — | — — |
| » » fin corr. » | 75 75 — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | — — — | — — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | — — — | — — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

**VALUTE.**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 28 — | — — — |
| Banconote austriache | 255 75 — | — — — |

**SCONTO**

| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 ½ % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

## PORTATA.

Il 13 dicembre. Arrivati:

Da *Newport*, partito l'11 novembre, barck austr. *Toni C.*, di tonn. 542, cap. Costantini M, con 681 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. a Radonicich.

Da *Fiume*, pielego ital. *Studente*, di tonn. 26, padr. Rusteghin M., con 10 bot. soda, 2 col. vetro rotto, 60 col. carta, 1 part. ferro vecchio, 8 maz. droghe, 35 pez. braccioli di legno, 1 pez. legno acere, 1 part. mobiglie ed effetti usati, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Gloria V.*, di tonn. 328, capit. Vianello P., con 1400 quintali pozzolana, racc. a Sponza.

Da *Yarmouth*, partito il 26 ottobre, toccando *Ancona*, scooner ingl. *Lyle*, di tonn. 151, cap. Pasifull Walter, con 1109 col. arringhe, racc. ad A. Palazzi.

- - Spediti:

Per *Catania*, brig. ital. *Bellini*, di tonn. 171, cap. S. Trapani, con 7000 fili tavole abete.

Per *Fiume*, pielego austr. *Trinità*, di tonn. 5, padr. Mladineo G., con 120 sac. zolfo.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Doimo*, di tonn. 44, padr. Ivanissevich G., con 7 cas. vetrami, 285 sac. riso, 65 sac. fagiuoli, 8 bal. stoppa catram., 1 part. terraglie ord., 1 part. pietre cotte ed altre merci div.

Per *Corfù e Patrasso*, brig. greco *Satir*, di tonn. 234, capit. Cipuros D, con 3977 fili legname in sorte, 25 sac. riso, 2 cas. terraglie, 180 maz. e 15 risme carta per Corfù; — più, 6900 fili legname in sorte, 182 sac. riso, 2 cas. lavagne per Patrasso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 294, cap. Verzi A., con 342 col. carta, 111 cas. petrolio, 28 col. conterie, 100 col. zucchero, 6 col. tela, 21 col. cotone, 114 col. gomma, 14 col. amido, 350 sac. riso, 7 col. mandorle e fichi, 6 sac. caffè, 52 bal. baccalà, 3 cas. candele di cera, 2 col. seta, 60 col. formaggio, 97 col. ammarinato, 8 sac. farina, 3 col. ferramenta, 34 col. semi di zucca, 126 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 15 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 9 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. 1495, cap. P. S. Tomlin, con 681 bal. cotone, 367 bal. pelli, 1 col. indaco, 2 sac. caffè, 5 col. datteri, 13 col. merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 200 ceste fichi, 1 bar. vino; — più, da Ancona, 24 bar. miele per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 732, cap. Massa G., con 501 col. olio, 20 col. spirito, 6 col. carnuzzo, 10 col. tè, 1 bal. baccalà, 14 sac. farina, 1 cas. sapone, 6 cas. essenze, 37 col. ceci, 2 bal. pelli, 1 col. lime, 82 col. fichi, 17 col. legno da tinta, 78 col. nocciuole, 6 col. paste, 7 col. gomma, 8 col. carrube, 5 col. anici, 10 col. vino, 86 col. mandorle, 141 col. agrumi, 5 col. merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Jaffa*, partito il 19 novembre, scooner ital. *Saffo*, di tonn. 210, cap. Lagana G., con 9597 killò grano, racc. all'ord.

Da *Nicolajeff*, partito il 6 ottobre, barck ital. *Teresa II.*, di tonn. 428, cap. Ferrari G., con 4131 cetw. grano, racc. all'ord.

Da *Sulinà*, partito il 12 novembre, brig. greco *Panaja Mirtidiotizza*, di tonn. 170, cap. Bucovalas P., con 866 killò grano, racc. all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Nuovo buon principio*, di tonn. 45, padr. Fatturini M., con 73 tonn. grano alla rinf., racc. all'ord.

Da *Rotterdam*, partito il 5 ottobre, scooner neerland. *Roelfina Fydens*, di tonn. 105, capit. Jansen H. G., con 1075 sac. e 62 bar. zucchero, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, di tonn. 415, cap. Verona G. B., con 424 col. candele, 17 col. birra, 39 col. carta, 272 col. zucchero e caffè, 165 col. droghe, 422 col. frutti secchi, 1 col. cotone, 150 col. agrumi, 543 col. vallonea, 34 col. unto, 3 col. vini ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 16 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 754.33 | 754.58 | 755.52 |
| Termometro centigrado al Nord | 4°.73 | 9°.94 | 7°.49 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.10 | 5.34 | 4.89 |
| Umidità relativa in gradi | 63.0 | 57.0 | 63.0 |
| Direzione e forza del vento | N. O.¹ | N. N. O.¹ | N.¹ |
| Stato del cielo | Quasi ser. | Sereno | Nuvoloso |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.2 | 0.0 | 0.2 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0.4 | —0.6 | —0.2 |

Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 ant. del 17.
Temperatura mass. . . . 10 4
» minim. . . . 3 6
Età della luna = giorni: 16.
Fase —.

Alle ore 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 18 dicembre, ore 11, m. 57, s. 3, 7.

## REGIO LOTTO.
*Estrazione del 14 dicembre 1872:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 71 | 55 | 2 | 57 | 61 |
| ROMA | 73 | 89 | 45 | 43 | 35 |
| FIRENZE | 72 | 37 | 43 | 85 | 86 |
| MILANO | 58 | 1 | 11 | 90 | 22 |
| TORINO | 23 | 37 | 86 | 54 | 60 |
| NAPOLI | 3 | 78 | 24 | 76 | 4 |
| PALERMO | 65 | 36 | 20 | 89 | 30 |

## SPETTACOLI.
*Martedì 17 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Il diplomatico senza saperlo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. — Quanto prima andrà in iscena la commedia di Halt *La signora Frainex.*

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *Un fallo in Bretagna e il perdono alla Nuova Orleans.* — Indi il ballo, col titolo: *La figlia di Satana.* (Beneficiata del coreografo G. Pratesi). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Fanatismo e fame.* Con ballo. — Alle ore 7.

## ATTI UFFIZIALI

**Direzione generale del Debito pubblico.**

**Avviso.**

*Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (coupons) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 100, si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze 5 dicembre 1872.

*Il Direttore generale.* NOVELLI.

4. pubb.

N. 20264, Div. IV. (3.ª pubb.)

**Regia Prefettura della Provincia di Venezia.**

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 dicembre andante, scade il pagamento della IV. rata d'imposta prediale 1872 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati urbani*, nonchè delle sovraimposte provinciali e comunali pei Censiti di questa Provincia.

Le tabelle *A* e *B*, comprendono le aliquote *Erariali, Provinciali* e *Comunali*, operative nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 32.ª rata delle 44 trimestrali a carico dei Censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

Laonde s'invitano i singoli contribuenti a pagare entro il mese corrente, nelle mani degli esattori rispettivi, le quote di debito portate dalla presente, per non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Venezia li 7 dicembre 1872.

*Il Prefetto,* C. MAYR.

Il Ragioniere *A. Fossati.*

**A.** TABELLA *delle aliquote di carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la quarta rata prediale 1872 scadente il 31 dicembre anno suddetto.*

| TITOLO | per ogni Lira d'estimo — Terreni C. | Terreni Frazioni | Fabbricati C. | Fabbricati Frazioni |
|---|---|---|---|---|
| Aliquota Erariale | 06 | 21374956 | 04 | 18437500 |
| Aliquota Provinciale | 01 | 16474400 | 00 | 70395835 |
| Assieme | 07 | 37849356 | 04 | 88833335 |

**B.** TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella quarta rata di cui sopra.*

| DISTRETTI | COMUNI | Terreni — Comunali C. | Frazioni | Terreni — Erariali, provinciali e comunali C. | Frazioni | Fabbricati — Comunali C. | Frazioni | Fabbricati — Erariali, provinciali e comunali C. | Frazioni | ESATTORI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | Venezia | 05 | 97189516 | 13 | 35038872 | 03 | 60540318 | 08 | 49373653 | Trezza cav. Luigi. |
| | Burano | 11 | 25000000 | 18 | 62849356 | 06 | 77500000 | 11 | 66333335 | |
| | Tre Porti | 09 | 84750000 | 17 | 22599356 | 06 | 00000000 | 10 | 88833335 | Esattori d'Ufficio i maggiori estimati. |
| | Malamocco | 03 | 55919120 | 10 | 93768476 | 02 | 12602150 | 07 | 01435485 | |
| | Murano | 04 | 14701750 | 11 | 52551406 | 02 | 51070700 | 07 | 39904035 | |
| MESTRE | Mestre | 07 | 02038900 | 14 | 39888256 | 04 | 21963100 | 09 | 10796435 | |
| | Chirignago | 05 | 45500000 | 12 | 83349356 | 03 | 29500000 | 08 | 18333335 | |
| | Favaro | 05 | 35113186 | 12 | 72962542 | 03 | 25927124 | 08 | 14760459 | |
| | Marcon | 11 | 59936836 | 18 | 97786192 | 07 | 02946525 | 11 | 91779860 | Eredi Brunelli. |
| | Martellago | 08 | 14250000 | 15 | 52099356 | 04 | 93500000 | 09 | 82333335 | |
| | Spinea | 05 | 47773550 | 12 | 85622906 | 03 | 31990900 | 08 | 20824235 | |
| | Zellarino | 05 | 76018700 | 13 | 13868056 | 03 | 87892500 | 08 | 76725835 | |
| DOLO | Dolo | 13 | 02650000 | 20 | 40499356 | 07 | 93500000 | 12 | 82333335 | |
| | Campagna Lupia | 07 | 00000000 | 14 | 37849356 | 04 | 05870000 | 08 | 94703335 | |
| | Campolongo Maggiore | 05 | 32380000 | 12 | 70229356 | 03 | 38250000 | 08 | 27083335 | |
| | Camponogara | 07 | 61076000 | 14 | 98925356 | 04 | 61204000 | 09 | 50037335 | |
| | Fiesso d'Artico | 07 | 15055000 | 14 | 52904356 | 04 | 33302500 | 09 | 22135835 | Vio Giuseppe. |
| | Fossò | 06 | 60095000 | 13 | 97944356 | 04 | 29362500 | 09 | 18195835 | |
| | Mira | 08 | 64490600 | 16 | 02339956 | 05 | 23857950 | 10 | 12691285 | |
| | Stra | 09 | 70000000 | 17 | 07849356 | 06 | 08000000 | 10 | 96833335 | |
| | Vigonovo | 07 | 14711000 | 14 | 52560356 | 04 | 49431000 | 09 | 38264335 | |
| CHIOGGIA | Chioggia | 14 | 12500000 | 21 | 50349356 | 03 | 12500000 | 08 | 01333335 | Vianelli co. Gius. |
| | Cavarzere | 12 | 94000000 | 20 | 31849356 | 06 | 64600000 | 11 | 53433335 | Masiero Domenico. |
| | Cona | 10 | 45325000 | 17 | 83174356 | 06 | 11770000 | 11 | 00603335 | |
| | Pellestrina | 12 | 20653000 | 19 | 58502356 | 07 | 16672000 | 12 | 05505335 | Esattori d'Ufficio i maggiori estimati. |
| MIRANO | Mirano | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Pianiga | 05 | 70000000 | 13 | 07849356 | 02 | 50000000 | 07 | 38833335 | |
| | Mellaredo | 05 | 12000000 | 12 | 49849356 | 02 | 50000000 | 07 | 38833335 | |
| | Sala | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 04 | 02800000 | 08 | 91633335 | Camerini co. Luigi. |
| | Noale | 05 | 54350000 | 12 | 92199356 | 03 | 84370000 | 08 | 73203335 | |
| | Salzano | 06 | 50000000 | 13 | 87849356 | 05 | 50000000 | 10 | 38833335 | |
| | Scorzè | 04 | 02350000 | 11 | 40199356 | 02 | 76050000 | 07 | 64883335 | |
| S. DONA' | S. Donà | 11 | 00000000 | 18 | 37849356 | 08 | 00000000 | 12 | 88833335 | |
| | Cavazuccherina | 09 | 00000000 | 16 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Ceggia | 07 | 50000000 | 14 | 87849356 | 05 | 56000000 | 10 | 44833335 | |
| | Fossalta di Piave | 08 | 00000000 | 15 | 37849356 | 06 | 33020000 | 11 | 21853335 | |
| | Grisolera | 05 | 35000000 | 12 | 72849356 | 18 | 08210000 | 22 | 97043335 | Bazolle Maresio Paolo. |
| | Meolo | 10 | 00000000 | 17 | 37849356 | 06 | 99018525 | 11 | 87851860 | |
| | Musile | 11 | 50000000 | 18 | 87849356 | 06 | 83870000 | 11 | 72703335 | |
| | Noventa di Piave | 05 | 38510900 | 12 | 76360256 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | S. Michele del 4.° | 10 | 00000000 | 17 | 37849356 | 05 | 66300000 | 10 | 55133335 | |
| | Torre di Mosto | 08 | 66469500 | 16 | 04318856 | 05 | 22490700 | 10 | 11324035 | |
| PORTO-GRUARO | Portogruaro | 07 | 05204125 | 14 | 43053481 | 03 | 76412975 | 08 | 65246310 | |
| | Annone | 05 | 90200000 | 13 | 28049356 | 03 | 97300000 | 08 | 86133335 | |
| | Caorle | 09 | 59500000 | 16 | 97349356 | 04 | 89250000 | 09 | 78083335 | |
| | Cinto | 07 | 09010000 | 14 | 46859356 | 04 | 00000000 | 08 | 88833335 | |
| | Concordia | 06 | 00000000 | 13 | 37849356 | 01 | 12500000 | 06 | 01333335 | Pasqualini Carlo. |
| | Fossalta | 07 | 00000000 | 14 | 37849356 | 05 | 00000000 | 09 | 88833335 | |
| | Gruaro | 09 | 81363447 | 17 | 19212803 | 06 | 33333300 | 11 | 22166635 | |
| | Pramaggiore | 07 | 50000000 | 14 | 87849356 | 03 | 75000000 | 08 | 63833335 | |
| | S. Michiele del Tagl. | 04 | 50000000 | 11 | 87849356 | 01 | 50000000 | 06 | 38833335 | |
| | S. Stino | 07 | 22125000 | 14 | 59974356 | 01 | 87250000 | 06 | 76083335 | |
| | Teglio | 04 | 07412895 | 11 | 45262251 | 02 | 87277475 | 07 | 76110810 | |

ANNO 1872 — Giovedì 19 dicembre — N. 340

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 18 DICEMBRE

I voti dell'Assemblea di Versailles favorevoli al Governo hanno questo di singolare, che rallegrano gli avversarii, e impensieriscono gli amici del Governo. Questi ogni volta hanno l'aria di dire: Dove vogliono trascinarci? Non è guari il signor Thiers poneva la questione di fiducia all'Assemblea, e questa, mediante la coalizione della sinistra estrema, della sinistra e del centro sinistro, dava un voto di fiducia al Presidente della Repubblica, a proposito della nomina della Commissione dei trenta. Dopo quella vittoria gli amici del Governo parvero più tristi del solito, mentre i radicali, che ne erano gli alleati d'occasione, ma che ne sono in sostanza gli avversarii, cantavano vittoria. Adesso si ripete la stessa cosa, sebbene sieno invertite le parti.

Nella discussione sulle petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea, il Governo si è buttato in braccio alla destra, ed ha rotto una lancia contro la sinistra. La destra gli ha portato un contingente più numeroso, e il Governo ebbe una maggioranza di quasi 300 voti, mentre ne aveva avuto prima 36. Anche in questa occasione la destra, che ha osteggiato Thiers sinora ed ha forse la buona intenzione di osteggiarlo nell'avvenire, è nella maggiore allegrezza, e gli amici del Governo si son fatti pensierosi. L'alleanza della destra come quella della sinistra li spaventa; essi confidano sempre nell'alleanza dei due centri, ma per mala ventura quest'alleanza non è ancora abbastanza cementata.

Il *Journal des Débats* deplora amaramente che il sig. Dufaure abbia creduto necessario di pronunciare un discorso, che ha eccitato tanto entusiasmo nelle file della destra, da far sì che questa ha subito sentito il bisogno di proporre che sia affisso in tutti i Comuni della Francia; dice che in questo modo la sinistra ha espiato l'errore da lei commesso, provocando l'agitazione per lo scioglimento dell'Assemblea. Il giornale parigino teme che ora la situazione sia più equivoca di prima.

« Non è la montagna, dice il *Journal des Débats*, che è andata verso Maometto, ma è Maometto, che è andato verso la montagna, e forse v'è in fondo a tutto ciò un po' di malinteso. L'oratore ufficiale ha creduto probabilmente di conquistare la destra, e questa dal suo canto pensa di aver conquistato il Governo. Può darsi quindi che si rinnovi il caso della celebre incisione, ove si vede un soldato che ha fatto prigionieri due Arabi, rispondere all'ufficiale che gli ordina di condurglieli: « Non posso, essi non mi lasciano venire. » Si vedrà del resto ben presto chi sarà il conquistatore, e ciò c'interessa molto più della sorte delle petizioni che erano condannate prima. »

La maggioranza di quasi 300 voti è certo imponente, ma essa ha un significato soltanto negativo; l'accordo dei 491 nel respingere le petizioni contro i 201, è espresso benissimo in una frase di Gambetta: « Voi siete d'accordo per non morire. » È troppo poco, per una maggioranza, e con questa sola base, essa non può offrire certo un appoggio sicuro ad un Governo.

Il discorso di Dufaure ha preparato un ricevimento più simpatico al sig. Thiers nella Commissione dei trenta. Il signor Thiers vi è infatti andato ieri l'altro ed ha fatto un discorso conciliante, nel quale disse che il Messaggio non voleva sciogliere la questione tra la Repubblica e la Monarchia, ma che, se la Repubblica ora esiste, bisogna o rovesciarla, o darle i mezzi di vivere. Si è messo sotto l'egida del duca d'Audiffret Pasquier, che consigliò la Camera ad esaminare le proposte costituzionali, e ha insistito per la creazione d'una seconda Camera.

Thiers invitò la Commissione a discutere con lui, e oggi doveva cominciare infatti la discussione. Un altro dispaccio dice che questo discorso ha disposto maggiormente i membri della Commissione alla conciliazione. È da aspettare però i risultati positivi.

Al Congresso di Madrid il sig. Zorrilla, presidente del Ministero, ha annunciato che l'insurrezione carlista è in decrescenza, e l'insurrezione federale repubblicana è terminata. Il Congresso ha quindi votato un ordine del giorno, in cui esprime la sua sodisfazione per le notizie date dal ministro.

Si conferma che il principe di Bismarck voglia dimettersi dal posto di presidente del Ministero prussiano, e voglia restare ministro degli affari esteri di Prussia, e cancelliere germanico. Con ciò il principe limita le sue occupazioni, ma conserva però la stessa influenza nella politica tedesca.

### Consorzio nazionale.

Nel Numero del 30 luglio p. p. del *Bullettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale*, leggevasi:

« Circostanze e considerazioni sue particolari, che l'augusta Presidenza sebbene con grande rammarico dovette tuttavia riconoscere giustissime, così da non ammettere insistenza perchè venisse ritirata, inducevano l'illustre signor conte Nicolò Papadopoli a rassegnare la propria rinuncia da presidente del Comitato provinciale di Venezia, rinunzia che fu susseguita da quelle di alcuni altri spettabili membri del Comitato stesso.

« Nel partecipare il fatto ai nostri lettori, noi deploriamo sinceramente non la perdita dell'opera efficacissima dell'onorevole conte in pro di questa santissima istituzione, che non sarà mai per venirle meno, ma del suo senno e della sua abnegazione nel dirigere i lavori di quell'operoso sodalizio, che già tanto si rese benemerito.

« Per ventura nostra e del paese però, la nobilissima città delle Lagune, per virtù civile e per copia d'illustri personaggi, alberga in sè buon numero di cittadini che con isplendidi frutti possono succedere a quello, di cui oggi lamentiamo il ritiro dalla carica egregiamente esercitata.

« Per il bene d'Italia, noi ci auguriamo che uno di questi voglia e sappia per ogni rispetto, nonchè mantenere l'egregio Comitato provinciale di Venezia al grado finora luminosamente conseguito, ma portarlo ancora, se possibile, a nuova e maggior benemerenza. »

Questo appello al patriotismo d'illustri personaggi di Venezia non fu vano, ed infatti, tosto dopo, in data 14 agosto, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia nominava presidente del Comitato provinciale di Venezia S. G. il principe Giuseppe Giovanelli.

Uno dei primi atti, dei quali fu incaricato il principe Giovanelli, si fu quello di provvedere alla liquidazione definitiva del legato fatto al Consorzio nazionale dal nostro concittadino scultore Francesco Bosa, che noi abbiamo già a suo tempo annunziato.

Infatti, dopo ch'era stata avviata una pendenza litigiosa riguardo a quel legato, il signor Lampronti, cessionario dei diritti dell'erede del Bosa (il quale aveva già rinunziato ad ogni diritto su quel legato), aveva fatto l'offerta di pagare al Consorzio una data somma in rendita italiana a transazione della vertenza; offerta che non venne dal Comitato centrale accettata, con deliberazione del 5 giugno 1872, salvo che il sig. Lampronti non avesse aderito a migliorarla « portandola invariabilmente a lire 2500 di annua rendita 5 p. 0|0, valor nominale lire 50,000, decorrenza 1 gennaio 1872, da consegnarsi immediatamente. »

Non avendo il sig. Lampronti acconsentito a tale miglioria, ne veniva di conseguenza, che si dovesse procedere alla liquidazione dell'asse ereditario.

Ora il principe Giovanelli appena ebbe da S. A. l'onorevole incarico, nell'accettare il mandato, con sua lettera del 20 novembre p. p., all'oggetto di « facilitare al Consorzio nazionale il suo scopo di fruire più presto dei vantaggi della disposizione del filantropico testatore, » dichiarava alla presidenza del Consorzio di voler anticipare al Consorzio stesso il versamento degli anzidetti titoli di rendita, tenendo sollevato il Consorzio da qualsiasi conseguenza della liquidazione dell'eredità, e trasmettendogli a suo tempo l'eventuale maggiore ricavato, che fosse per risultare dalla liquidazione di quel legato.

In conformità a ciò, leggiamo quanto segue, nel Processo verbale della seduta 11 dicembre della Commissione del Comitato centrale del Consorzio nazionale, pubblicato dal *Bullettino ufficiale del Consorzio nazionale* del 15 corrente:

« L'augusto Presidente comunica di avere incaricato Sua Eccell. il principe Giovanelli di Venezia della presidenza e ricostituzione di quel Comitato provinciale, delegandolo contemporaneamente con regolare ed amplissimo mandato a provvedere alla liquidazione definitiva del legato fatto alla Istituzione dal compianto scultore Bosa. Significa che il detto principe, non solo aveva accettato il delicato e patriotico incarico, ma con un generoso atto di vero affetto e devozione al paese, aveva dichiarato, in omaggio alla deliberazione della Commissione, delli 5 giugno ultimo scorso, di anticipare del proprio la rendita di L. 2500, corrispondente al valore nominale di L. 50,000 in Cartelle del Debito pubblico italiano colla decorrenza dal 1° gennaio 1872, salvo a rappresentare l'eccedenza che fosse risultata dalla definitiva liquidazione della parte della eredità Bosa spettante al Consorzio.

« Fe' quindi dar lettura della dichiarazione dell'eccellentissimo principe, alla quale fa seguire i più vivi e meritati encomii.

« La Commissione accoglie con plauso tale comunicazione, e riconoscente a S. E. il principe Giovanelli per quest'atto, che altamente ne rivela i nobilissimi sensi e l'efficace devozione alla Istituzione, unanime delibera che gli vengano espressi vivi ringraziamenti, incaricando S. A. R. di volerglieli far pervenire. »

Dopo i ringraziamenti di quello strenuo propugnatore degli interessi della Nazione, ch'è il Principe Eugenio di Savoia, e del Comitato centrale del Consorzio nazionale, è superfluo e presuntuoso ogni nostro commento!

Sotto il titolo *Ipotesi inammissibili*, leggesi nell'*Opinione*:

Chi voglia addentrarsi un poco nel contegno de' varii gruppi di deputati verso la legge degli Ordini religiosi, troverà forse che molte cause concorsero a formarlo, ma non potrà dissimulare a sè che una principale ve n'ha, che non si osa confessare e che appena si susurra all'orecchio.

In generale si riconosce che la legge presentata richiede importanti mutamenti; ma non è poco, per una quistione sì grave, che non si sentenzi senz'altro ch'essa è inammendabile. È una concessione di cui importa tener conto nel fare dei pronostici rispetto alla sorte di questa legge nella Commissione e nella Camera.

Senonchè v'hanno sempre molti, i quali non avendo idee ne' fatti su cui appoggiare i loro ragionamenti, sogliono far continuamente ricorso alle ipotesi. È come chi si dilettasse di costrurre sull'arena. Viene una bufera e gli porta via la casa.

L'ipotesi che ora si fa gli è che nel Ministero vi abbia chi vedrebbe con piacere, od almeno senza alcun disgusto, il naufragio della legge fra le sirti del mare parlamentare. Sarebbe un'occasione per modificar profondamente il Gabinetto e presentar una legge, che verrebbe adottata mercè di una meglio architettata combinazione de' partiti.

Si fa ancor un passo e si profferisce il nome dell'on. Sella. A sentir certuni, non si fa una proposta, non si combatte un articolo, non si suggerisce una modificazione, che l'on. Sella non ci abbia la mano. Poichè questo si dice basso, è necessario lo ripetiamo alto; per tal guisa sarà più facile il dissipare i vapori dell'incertezza e le nebbie dell'equivoco.

Noi non abbiamo l'incarico di parlare a nome di chicchessia, ma rispettiamo troppo i nostri amici per rassegnarci a lasciare che loro si attribuiscano disegni e propositi, i quali, se fossero veri, potrebbero scuotere la loro autorità, nuocendo alla loro fama e indebolendo in pari tempo una forza che il paese deve desiderare viepiù si rinvigorisca.

Coloro i quali credono di attestar all'onorevole Sella la loro fiducia nella sua intelligenza e nel suo valore, supponendolo disposto a tenebrosi intrighi contro i proprii colleghi, gli fanno l'ingiuria più acerba che mai si possa a un galantuomo e ad un uomo politico. È una fortuna che i ministri si conoscano e si stimino vicendevolmente tanto da impedire che i rumori indiscreti e le voci arrischiate valgano a gittare fra loro la diffidenza e il sospetto. Ma non è men vero che l'ipotesi è inammissibile, non solo perchè indecorosa, ma altresì perchè sfornita d'ogni ragione.

Il Ministero può vincere o soccombere in questa lotta, ma tutti i ministri vincono o soccombono insieme. Noi non siamo ancora riusciti a intendere se siano gli amici o gli avversarii dell'on. Sella che sognano per lui la soluzione accennata. Certo quelli non sarebbero amici veri, giacchè gli amici dovrebbero tutelar la fama del ministro, non comprometterla indegnamente come farebbero in questo caso.

Ed a che giova l'appoggiarsi a tale insussistente ipotesi? Chi si crede di trar in errore? È forse per tranquillar la propria coscienza, sforzandosi di persuadere sè stessi che alla fin fine non si cadrebbe nelle braccia della sinistra?

Chi così la pensa, fa de' castelli in aria.

La legge degli ordini religiosi richiede sostanziali modificazioni, per le quali venga bene stabilito che, come si compie la conversione generale de' beni, così si compia la soppressione degli ordini quali Corpi morali, non facendo altra eccezione che pei Generalati e le Procure generali.

La proposta riguardante i Gesuiti non dovrebbe esser cagione di divisioni nè minacciar la legge. Esaminandola spassionatamente, non si può vederci altro che un ripiego parlamentare, non liberale, non serio per far vincere l'eccezione. Difatti, che si vuol conseguire con essa? Che il Generale de' Gesuiti non sia trattato come gli altri? Importerà molto a lui di dimorare in un convento, o in qualche palazzo principesco, o al Vaticano? E chi sarebbe tanto audace da sentenziare che Ministero, Commissione e Camera non riescano forse a trovare una formola ancor più accettevole? Ciò che importa gli è che la quistione non si lasci sfuggir dalle mani degli uomini politici, per farla cadere in quelle de' sofisti, che la confondono anzichè rischiararla, e in luogo di semplificarla la complicano.

Ma se mai, pei dissidii parlamentari e per la confusione delle idee, la legge, quando il Ministero abbia fatte le debite concessioni, non potesse tuttavia entrar in porto, coloro i quali sperano di salvarsi con una modificazione ministeriale, sarebbero presto levati d'inganno. Non sarebbe una modificazione; sarebbe una crisi. È bene che si sappia, affinchè ognuno conosca quale sia la sua responsabilità.

Poichè nella Camera si è discusso intorno a' risultati finanziarii del 1872, giunge opportuno il conto del Tesoro alla fine del mese scorso. Eccone il sunto:

*Attivo.*

| | |
|---|---|
| Fondo di Cassa, scadenza 1871 | L. 151,686,199 79 |
| Riscossioni a tutto novembre 1872 | » 1,125,926 056 06 |
| Mutui sul corso forzoso, prima del 1872 | » 750,000,000 — |
| Stralci cessate amministraz. | » 1,218,563 28 |
| Crediti di Tesoreria del 1871 | » 113,054,201 86 |
| Debiti di Tesoreria al 30 novembre 1872 | » 294,607,821 03 |
| Totale | L. 2,436,492,842 02 |

*Passivo.*

| | |
|---|---|
| Pagamenti a tutto novembre 1872 | L. 1,081,615,820 77 |
| Stralci delle cessate ammin. | » 4,808 69 |
| Liberazione a favore di tesorieri per forza maggiore | » 43,778 51 |
| Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1871 | » 1,050,399,017 37 |
| Crediti di Tesoreria al 30 novembre 1872 | » 198,860,850 87 |
| Fondi di Cassa al 30 nov. | » 105,568,565 81 |
| Totale | L. 2,436,492,842 02 |

Da questo prospetto, confrontato con quello del mese anteriore, appare che i versamenti fatti in novembre ascesero a 90 milioni e i pagamenti a 64.

Le riscossioni de' primi undici mesi dell'anno corrente sono state come segue:

| | |
|---|---|
| Imposta fondiaria | L. 195,204,811 96 |
| Imposta di ricchezza mobile | » 150,100,876 62 |
| Macinato | » 52,268,126 66 |
| Tasse sugli affari | » 114,379,860 26 |
| Tasse di fabbricazione | » 1 517,749 84 |
| Dogane | » 79,744,419 81 |
| Dazii di consumo | » 61,802 623 84 |
| Privative | » 116,098,923 41 |
| Lotto | » 67,807,693 01 |
| Servizii pubblici | » 38,910,605 90 |
| Entrate eventuali | » 6,033,943 31 |
| Patrimonio dello Stato | » 28,436,618 29 |
| Rimborsi e concorsi | » 85,188,128 11 |
| Entrate straordinarie | » 68,853,883 34 |
| Asse ecclesiastico | » 60,578,791 70 |
| Totale | L. 1,125,926,056 06 |

In confronto delle riscossioni a tutto novembre 1871 presentano aumento:

| | |
|---|---|
| La ricchezza mobile per | L. 45,661,207 |
| I rimborsi | » 40,384,551 |
| La fondiaria | » 34,699,045 |
| La tassa sugli affari | » 17,892,893 |
| Il macinato | » 13,744,971 |
| Il patrimonio dello Stato | » 8,498,392 |
| L'asse ecclesiastico | » 6,961,077 |
| Dogane | » 5,739,266 |
| Privative | » 5,505,829 |
| Servizii pubblici | » 2,469,715 |
| Tasse di fabbricazione | » 439,593 |

Questi aumenti rappresentano la somma di 182 milioni, ma vi furono per contro delle diminuzioni per circa 54 milioni, cioè:

| | |
|---|---|
| Entrate straordinarie | L. 45,153,668 |
| Lotto | » 3,546,797 |
| Entrate eventuali | » 3,533,074 |
| Dazii di consumo | » 1,655,333 |

L'aumento definitivo è perciò di lire it. 128,109,870. Tutte le imposte contribuirono all'aumento, salvo il dazio di consumo, rispetto al quale si ha però anche un miglioramento in confronto al mese anteriore.

Al Prefetto di Mantova è pervenuta la seguente Nota dal Ministero di pubblica istruzione:

In ordine alle Scuole del Seminario e per opportuna regola di cotesto Consiglio scolastico, mi pregio di significare a V. S. Ill. alcune norme, alle quali vorranno essere informati i provvedimenti da farsi.

E son le seguenti:

La prima avvertenza che occorre si è questa, che il Vescovo, il quale intende di aprire Scuole secondarie, se è degli ultimi nominati, deve essere stato riconosciuto dal Governo. Se ciò non è avvenuto, con esso, nè con altri che da esso dipende, non si tratterà alcun affare risguard nte ai Seminarii; e se aprisse Scuole secondarie, se ne intimerà e farà eseguire la chiusura.

Fuori del caso predetto, gli ordinarii potranno istituire Scuole per l'istruzione di giovani chierici, con maestri di loro scelta; e i Consigli scolastici non ricuseranno di concedere il necessario permesso, sempre che le persone preposte alla direzione e all'insegnamento prestino il debito ossequio e ubbidienza alle leggi dello Stato, e questa ubbidienza non abbiano mai smentita o coi fatti o con gli scritti o con le parole. Nel chiedere un tale requisito, i Consigli scolastici dovranno essere severissimi.

Le Scuole così istituite dovendo servire soltanto pei chierici, gli Ufficii provinciali veglieranno che non vi siano ricevuti studenti laici. Inoltre si determina che nessuno dei giovani che fecero gli studii secondarii nei Seminarii potrà mai essere ammesso a dar gli esami di licenza ginnasiale e liceale, se prima non avrà studiato, uscito appena dal Seminario e smesso l'abito chiericale, un anno o in pubblici Istituti o in Scuole laiche private o sotto la vigilanza paterna.

Questa disposizione la S. V. vorrà divulgarla ampiamente il più che potrà nella Provincia, per norma dei padri di famiglia. Non fa mestieri di dire che gli studii dei chierici non andranno soggetti alla accennata restrizione, quando il Seminario avesse avuto Scuole ordinate secondo la legge, con professori legalmente idonei, e aperte al pubblico con l'autorizzazione della competente Autorità scolastica.

Vien per ultimo questa avvertenza che qualunque concessione di aprire Scuole che si facesse agli ordinarii, non dovrà mai nuocere allo stato presente dei Ginnasii, là dove furono fondati per virtù del R. Decreto 6 settembre 1865

*Per il ministro*, REZASCO.

I giornali di Madrid ci portano alcuni dettagli sovra una discussione molto tempestosa che ha avuto luogo venerdì della settimana scorsa alla Camera dei deputati in Spagna, e che un dispaccio ci ha segnalato in termini enigmatici. Questa discussione ha avuto origine dal voto emesso la vigilia, a proposito della mozione tendente a mettere in istato d'accusa il Ministero Sagasta. Il signor Ulloa e parecchi dei suoi amici, appartenenti alla minoranza conservatrice, avevano presentato una proposta nello scopo di affrettare il lavoro della Commissione incaricata di presentare un rapporto su questo affare, proposta che doveva essere discussa il sabato; ma in seguito ad un errore, secondo gli uni, in seguito ad una sorpresa calcolata, secondo gli altri, essa fu messa all'ordine del giorno di venerdì, nel momento in cui alcuni amici del Ministero soltanto si trovavano nella sala, e fu respinta; onde vive proteste l'indomani da parte dei conservatori, ed il loro ritiro definitivo dalla Camera, sebbene la maggioranza abbia voluto dare loro sodisfazione votando immediatamente una risoluzione di transazione.

Ecco del resto il resoconto di questo incidente quale lo dà il giornale l'*Imparcial*:

*Il signor Ulloa* ha la parola sul processo verbale. Io e gli amici miei, egli disse, siamo stati vittime d'un fatto inqualificabile, ignoto nella lunga storia del nostro Parlamento, che offende non solo la nostra prerogativa di deputati, ma ferisce profondamente e gravemente la nostra situazione parlamentare.

*Il signor Rivero*, presidente, invita l'oratore ad astenersi dall'adoperare simili insinuazioni e a limitarsi all'esposizione dei fatti.

*Il signor Ulloa.* Vedendo che la Commissione incaricata della Relazione sull'accusa contro il signor Sagasta, non presentava il suo lavoro che a questo ambiente, che si voleva creare attorno ad una così rispettabile persona, che non si voleva permettere di opporre il correttivo della parola de' suoi amici al Congresso, vedendo che si ricusava la prova evidente che tutto questo cumulo di accuse non resisteva alla presentazione.....

*Il Presidente.* Al fatto, sig. deputato.

*Il signor Ulloa.* Espongo gli antecedenti, il signor presidente non può impedirmi di continuare: sono nel pieno esercizio del mio diritto.

*Il presidente.* Io sono quegli che ne deve decidere.

*Il signor Ulloa.* È il Regolamento che ne decide e non lei, sono qui investito del diritto di deputato, allo stesso titolo che il presidente.

*Il signor Romero Ortiz.* Hanno violato il Regolamento e non consentiremo a che venga nuovamente violato. (Agitazione al centro.)

*Il presidente.* All'ordine!

*Il signor Zugasti.* All'ordine tutti! Il sig. presidente deve osservarlo più di noi, e non permetteremo che ci si voglia imporre, nè in quest'aula, nè altrove.

*Il presidente.* All'ordine! se no io costituisco il Congresso in Comitato segreto, e non vi sarà più scandalo mentre io avrò l'onore di presedere.

*Il signor Ulloa.* Lei ha dato ieri l'esempio dello scandalo. Dicevo che ho presentato questa proposta perchè era necessario di trattare qui la questione di sapere . . .

*Il presidente.* È inutile dirne le ragioni. Che cosa è accaduto?

*Il signor Ulloa.* La presentai ieri alle ore cinque pomeridiane in mezzo ad una discussione. alla quale doveva fare seguito quella del bilancio.

Il sig. Mosquera presedeva, gli dissi: « Ecco la mia proposta, desidererei che fosse discussa domani. » Il sig. Mosquera mi rispose che non vi trovava nessuno inconveniente, perchè vi erano sul banco dell'Uffizio tre o quattro proposte anteriori a questa mia. E in questa sicurezza, in questa fiducia, col diritto che mi danno i nostri usi non mai interrotti e il Regolamento.....

*Il presidente.* Signor Ulloa non vi nega nessuno dei diritti stabiliti dal Regolamento.

*Il signor Ulloa.* Altro non voglio che protestare.

*Il presidente.* Non vi saranno proteste di sorta.

Quest'alterco dura per qualche tempo.

*Il signor Ulloa* ripiglia quindi le sue spiegazioni; dice di non avere assistito alla seduta della sera di venerdì perchè aveva il diritto di credere che la sua proposta sarebbe discussa soltanto all'indomani, ed è perciò che si è indignato quando fu informato ch'essa era stata surrettiziamente posta all'ordine del giorno.

*Il presidente* risponde con una smentita a tale affermazione.

*Il signor Ulloa* persiste ad incolpare il sig. Rivero; lo accusa di prestarsi ad un piano preconcetto, cioè quello d'impedire la discussione del progetto di accusa.

Richiamato all'ordine varie volte, il signor Ulloa è avvertito che se persiste a protestare, gli si ritirerà la parola.

I deputati appartenenti al partito conservatore costituzionale ritiransi nella sala delle deliberazioni, eccettuato il signor Olave, ch'esclama in mezzo al tumulto ed all'agitazione sollevati da questo incidente: « Rimango qui al mio posto per difendere quelli che partono e che hanno in loro favore la ragione e la giustizia. »

*Il presidente* dichiara che la Camera si costituisce in Comitato segreto. Dopo una deliberazione che durò tre ore, venne presentata una proposta con cui si dichiarava:

« Che il presidente non ha voluto soffocare « la voce della minoranza conservatrice, nè impedire la discussione della proposta relativa « all'accusa del Ministero Sagasta, che invece « questa proposta potrà essere discussa a suo « tempo e luogo, e che per conseguenza non si « è per nulla attentato ai diritti della minoranza, diritti che rimangono illesi. »

Tutti i deputati presenti, compresi i deputati repubblicani, votarono in favore di questa risoluzione, atta a dare sodisfazione alla Presidenza ed all'Opposizione.

## ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre contiene:

1. R. Decreto 1º novembre, col quale la R. Scuola d'ostetricia per le levatrici e la clinica ostetrica della Regia Università di Parma sono riunite sotto una Direzione unica e prendono il titolo di *Regio Istituto ostetrico*, e col quale il Regolamento organico di questa è approvato.

2. Nomine di Sindaci.

## ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 16 corrente:

Ieri sera due rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, un delegato di Questura e molte guardie si presentavano all'ufficio della Società dei tipografi di Roma e vi sequestrarono molte carte e registri, ed una parte ne portarono alla Questura.

Il presidente della Società, sig. Augusto Sisti, venne cortesemente invitato a recarsi con loro per dare qualche schiarimento; egli aderì di buon grado, ma quando fu alla Questura venne arrestato.

Non sappiamo davvero quale sia il motivo di questi rigori. Se dobbiamo credere al libro della Questura, essi sarebbero determinati da « atti di violenza » a cui si sarebbero abbandonati alcuni compositori tipografi coll'appoggio della Società, onde mantenere lo sciopero parziale dei loro colleghi.

Vennero pure arrestati altri due operai tipografi per lo stesso titolo.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 16 corrente:

Furono ieri distribuiti i seguenti atti parlamentari:

La Relazione per la Convenzione postale tra l'Italia e la Russia;

Il progetto di legge pel Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo;

Il progetto di legge per le facoltà alla Banca Nazionale Toscana e alla Banca Toscana di credito per le industrie e pel commercio d'Italia, di emettere biglietti di piccolo taglio;

I documenti diplomatici relativi all'arbitrato di Ginevra 1871-72. Sono 21 oltre un annesso.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono a L. 980,230 06.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

*Vienna* 16. — Dalla riunione privata dei deputati, tenuta ieri al Ministero dell'interno, fu accettato il progetto di legge del Governo relativo alla riforma elettorale; i dibattimenti avranno luogo in gennaio.

Gli emolumenti degl'impiegati saranno aumentati indistintamente del 25 per cento.

Goluchowski giunse a Vienna.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

*Vienna* 15. — La *Montags Revue* annuncia che il Governo presentera quanto prima delle proposte relative alle ferrovie dalmate, alla regolazione del fiume Narenta ed al prosciugamento delle paludi in Dalmazia.

*Fiume* 15. — Ieri sera cospicui cittadini fecero una serenata con fiaccole al conte Zichy; oggi egli parte, a mezzogiorno, per Trieste; arringò dal cassero gli astanti, che risposero alle sue parole con vivissimi applausi.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 18 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altre offerte pervenuteci:

— La Società fabbriche unite di canna, vetro e smalti, i di cui socii hanno contribuito separatamente, ora accompagna it. L. 127. 63, raccolte come segue nei suoi opificii e scrittoi di Venezia e Murano:

Dagli agenti, lire 54. 60 — Dai mastri, 21. 75 — Dal facchinaggio e tiratori canna, 20. 88 — Dai tagliatori, scernitrici canna e tubanti, 26. 05 — Dai lavoranti perlai e facchini, 4. 35

| | | |
|---|---|---|
| — Totale | L. | 127. 63 |
| Putelli dott. Antonio | » | 5. — |
| Lista precedente | L. | 4878. 14 |
| Totale | L. | 5010. 77 |

— (*Comunicato.*) — Nella colletta ordinata dalla R.ma Curia Patriarcale di Venezia con Nota N. 851, Sez. II, del 15 novembre p. p., a beneficio dei danneggiati per le recenti inondazioni, a tutte le parrocchie, ed attivata con apposita Commissione, offrirono i signori dott. Giacinto cav. Namias, e M. R. dott. Levi, ciascuno ital. lire 20, le quali unitamente alle altre offerte furono consegnate alla stessa Curia, che le trasmetterà cumulativamente alla R. Prefettura, insieme alle offerte delle singole parrocchie, dandone pubblica notizia.

Serva questo cenno a far noto che i signori suddetti oblatori concorsero generosamente al filantropico scopo, come sono sempre generosi a benefizio dei poveri.

D. Francesco Ferrarese,
*Parroco del SS. Salvatore.*

**Bel fatto.** — Registriamo con vera compiacenza un atto nobilissimo, che torna ad onore dei buoni alunni dell'Istituto Coletti e del benemerito loro direttore. Vollero essi pure contribuire qualche cosa a beneficio dei poveri danneggiati dall'inondazione del Po, ed unanimemente accolsero la proposta di offrire a questo scopo il loro pane e la carne di un giorno. Quei poveri fanciulli non aveano da offrire di meglio, e lo fecero con tanto cuore, e con islancio di così squisita generosità, da volere persino sacrificata anche la cena per tale atto di beneficenza; ma, molto giustamente, non trovò di aderirvi l'ab. Coletti.

Egli dunque ieri si è recato con due alunni, presso il comm. Prefetto, per consegnargli lire 51. 75, prezzo appunto del pane e della carne offerti dagli alunni, e partecipandogli come l'intenzione di quei tapini era di poter offrire, con maggior sacrificio, somma maggiore.

Il R. Prefetto, compreso della nobiltà del tratto, tanto più apprezzabile in quanto che i fanciulli raccolti dal Coletti sono di quelli che, per abbandono famigliare od altro, erano sviati dal retto sentiero del lavoro e della virtù, lo ringraziò vivamente, ed espresse la sua sodisfazione per questo atto, il quale comprova quali ottimi sentimenti sappia ispirare un'educazione impartita con tanto intelligente affetto e tanta carità.

Sia lode adunque all'Istituto, e ne abbiano i più sinceri ringraziamenti quei bravi ragazzi.

**Inaugurazione del Monumento pei martiri di Belfiore.** — Venne pubblicato dalla tip. Segna in Mantova il bel discorso letto dal deputato Giuseppe Finzi in quell'occasione, e del quale abbiamo già dato un cenno ai nostri lettori. È un discorso che raccomandiamo alla lettura e meditazione di tutti, e che resterà documento dei sentimenti nazionali egregiamente espressi dall'on. Finzi, su quella stessa piazza dove vent'anni or sono egli stesso udiva la dura sentenza, che troncava a taluni dei suoi compagni la vita, e ad altri e a lui la lasciava per trascinarla nel carcere.

**Strade interne della città.** — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In seguito al Decreto ministeriale 17 agosto 1872, N. 5013, che prorogava a tutto il corrente anno il tempo utile per la compilazione dell'elenco di classificazione delle strade interne della città in pubbliche e private, conformemente al disposto della legge sui lavori pubblici 15 marzo 1865, estesa a queste Provincie col Reale Decreto 14 dicembre 1866, N. 3473, si previene che l'elenco stesso già completato, resterà depositato negli Ufficii della Divisione III municipale per la durata d'un mese, affinchè gl'interessati possano prenderne conoscenza ed insinuare nel suddetto termine gli eventuali reclami.

Al Consiglio comunale è demandato deliberare in base a proposta della Giunta sui reclami dei privati, e fissare l'elenco delle strade, da sottoporsi all'omologazione del Prefetto.

La decisione sulle insorte contestazioni spetta alla Deputazione provinciale, che ha facoltà di rendere obbligatorio l'elenco di classificazione surriferito.

Si avverte che tanto i ristauri radicali, quanto le spese di manutenzione delle strade ritenute di privata ragione, in via ordinaria stanno a carico dei proprietarii aventi stabili nelle medesime.

Venezia, il 14 dicembre 1872.

*Pel Sindaco*, Vivante.

**Istituto Manin.** — Ebbero luogo nei giorni scorsi gli esami degli alunni di questo Istituto, alla presenza del Presidente e di alcuni membri della Congregazione di carità, d'un assessore municipale e del R. Ispettore scolastico.

Gli alunni specialmente del terzo Corso mostrarono di essere istruiti in isvariate materie, tutte relative all'educazione artistica che viene loro impartita. Non possiamo far cenno di questo bell'esperimento, senza ripetere il desiderio, che abbiamo altre volte manifestato, che l'Istituto Manin sia coordinato coll'Orfanotrofio maschile per modo, che funzioni come Sezione superiore d'un medesimo Istituto, destinato a raccogliere ed educare i giovani orfani ed abbandonati.

Questo progetto, che abbiamo motivo di credere incontri favore presso la Commissione ordinatrice delle opere pie, non può mai abbastanza essere raccomandato.

**Fondazione Querini-Stampalia.** È chiuso il concorso della Fondazione Querini-Stampalia, a'termini del pubblicato avviso, per la commissione d'un lavoro d'intaglio in legno, al prezzo di lire cinquemila.

Due soli sono gli aspiranti, uno anonimo col motto: *Corrono al palio molti — La palma un solo ottien*; l'altro è il sig. Pietro Caser.

I disegni e altro da essi presentati stanno esposti nella pinacoteca della Fondazione a Santa Maria Formosa, e il pubblico può vederli per tre giovedì consecutivi dalle ore 9 ant. alle 3 pom., incominciando dal prossimo 19 corrente.

**Società orticola di Venezia.** — Il benemerito presidente di questa Società ha indirizzato ai socii la seguente Circolare, che sarebbe assai bene trovasse favorevole ascolto anche presso i nostri concittadini, che non sono ancora aggregati a questa Società:

Illustrissimo signore.

Una Commissione, scelta dal Consiglio di Direzione, sta per assettare il giardino preso a pigione dalla nostra Società onde fare le pubbliche Esposizioni di fiori, frutta, ortaggi, qualche fiera dei prodotti del nostro estuario, e quanto ancora si trovasse, che potesse tornare utile ed opportuno.

I mezzi finanziarii dei quali puossi disporre per tale oggetto, come alla S. V. è ben noto, sono però tenuissimi, e quella Commissione, che pur vorrebbe riuscire a far cosa conveniente, studia ogni guisa di economie e di risorse per raggiungere il proprio intento.

Essa mi propose di rivolger preghiera a tutti i socii onde volessero col dono di piante (specialmente sempreverdi), bulbi, talee e sementi, sia di ortaglie che di fiori, metterla in grado di poter presentare un locale meglio rispondente allo scopo e più decoroso per la Società.

Io sono sicuro che, appoggiando questa proposta e rivolgendo tale preghiera alla S. V. Ill. al pari di me desiderosa che la Società nostra progredisca, avrà la compiacenza di vederla ben accolta.

A facilitare ad ognuno il modo di presentare i proprii doni, restano fissati tre luoghi pel ricevimento, e cioè, il giardino sociale a Venezia, in campo S. Provolo, N. 4704. Il giardino del socio sig. Benedetto Borgato a Strà, e quello del consigliere della Società Tommaso nob. Melichi a Mogliano.

Ogni offerente è pregato di accompagnare il proprio dono con una nota in doppio, un esemplare della quale verrà tosto ritornato colla firma del ricevente, e l'altro conservato presso la Segreteria della Società, per compilare l'elenco dei donatori e dei doni.

Colgo questa occasione per attestarle la più sentita stima ed osservanza.

**Canti popolari veneziani.** — Il nostro bravo ing. Bernoni ha pubblicato altre tre puntate, che sono la IX, X e XI, di questi Canti da esso raccolti, i quali presentano sempre un maggiore interesse.

**Teatro Rossini.** — Nella stagione di carnovale 1872-73, avremo la drammatica Compagnia Vincenzo Udina e socii, diretta dall'artista Florido Bertini.

*Personale artistico*: Matilde Pompili-Trivelli, Enrichetta Bertini, Augustina Bertini, Rosalia Trenchi, Adele Udina, Annetta Polzi, Fortunata Savi, Laurina Zaggia, Lucia Piacentini, Domenica Bertini.

Vincenzo Udina, Florido Bertini, Gaetano Polzi, Olinto Mariotti, Lodovico Mancini, Michele Trenchi, Vittorio Bocchino, Ulisse Moreschini, Achille Zaggia, Belisario Savi, Agostino Zaggia, Raimondo Perinati, Carlo Piacentini, Luigi Romei, Giovanni Tombolani, Fedele Lucchesi.

*Parti ingenue*: Eugenia Polzi, Fausto Bertini.

Commedie nuove chi si daranno nel corso della stagione: *Il Cuore si vendica*, di Benedetto Prado — *Dritto e rovescio*, di Mario Luzzani — *Oro e famiglia*, di Olinto Mariotti — *Leggierezza*, di Olinto Mariotti — *La lingua non ha osso ma rompe il dosso*, di Tito d'Aste — *Due Regine*, di E. Legouvè — *Rodolfo*, di Internonato — *Non dir quattro, se non è nel sacco*, di Fabbri — *Un marito che mette giudizio*, di V. Bocchino, e *Metteteci il dito*, di G. Bollani.

Biglietto d'ingresso cent. 70, pei piccoli fanciulli e militari dal sergente in giù cent. 40, scanni chiusi cent. 40, abbonamento per le prime 16 recite L. 4, detto allo scanno L. 3.

La prima recita avrà luogo la sera del 25 corr., e lo spettacolo avrà principio alle ore 8 e mezza pom.

**Società filodrammatica Tommaso Salvini.** — Nella recita della sera del 20 corrente, alle ore 8, si rappresenterà il dramma *La moglie dell'artista*, e la farsa intitolata: *Il tabarro del sig. Giuseppe.*

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 19 dicembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Manzato. Marcia *La Squillante.* — 2. Ascher. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.* — 4. Verdi. Finale 4.º nell'opera *I due Foscari.* — 5. Bernardi. Polka *Fata Nix.* — Verdi. Duetto nell'opera *Attila.* — 7. Zaverthal. Walz. — 8. E. C. Marcia.

**Bullettino della Questura del 17.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore due individui per clamori notturni, uno per questua, certo Z. A. per contravvenzione all'ammonizione, ed un minorenne ozioso e vagabondo.

Altre Guardie, alla Stazione ferroviaria, arrestarono certo V. G., facchino, in flagrante furto di lamine di ferro della Ditta Rosa e C., che stavano momentaneamente depositate sulla fondamenta della Dogana.

**Del 18.** — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono R. P., perchè colto mentre accalappiava gatti; gli sequestrarono inoltre gli arnesi di cui si serviva a tal fine e due gatti poco prima dallo stesso strozzati.

Altri agenti poi arrestarono D. B. per questua illecita.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono una *scoazzera* scoperta, e la gondola N. 712, il cui conduttore voleva esigere un prezzo doppio di quello prescritto dalla tariffa.

Tradussero alla Questura di S. Marco D. M. per questua in Piazza.

Consegnarono al procuratore del Re una carta monetata falsa da lire una; e

constatarono 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali, nella notte dal 17 al 18 corrente, venivano constatate a carico della Società del gas, 22 contravvenzioni sopra 70 fiamme di gas esaminate.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 18 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

**Matrimoni** 1. Mazzoldi Augusto, agente e pos., vedovo, con Barbaro nob. Angela, possidente, nubile.

**Decessi:** 1. Zanuzzi Vianello Marianna, di anni 86, vedova, di Venezia. — 2. Lovat-Casagrande Maria chiamata Anna, di anni 80, vedova, ricoverata, di Perarolo. — 3. Ardisson detta Bonivento Elvira, di anni 7, di Venezia. — 4. Reghettini Fornasari Maria Angela, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 5. Dottori Giovanna, di anni 50, nubile, ricoverata, id. — 6. Corra-Zanon Gasperina Oliva, di anni 82, vedova, ricoverata, id.

7. Perini detto Tonello Vincenzo, di anni 62, vedovo, marittimo, di Chioggia. — 8. Cecchinato Giuseppe, di anni 25, celibe, villico, di Favaro. — 9. Simonetti Giuseppe, di anni 81, celibe, calzolaio, di Venezia. — 10. Tagliapietra detto Seren Francesco, di anni 60, ammogliato, barcaiuolo, di Burano. — 11. Gaspari conte Ambrogio, di anni 70, vedovo, possidente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

1. Clementi Margherita, di anni 75, nubile, cameriera, decessa a Loria.

2. Parpinelli Saccomani Francesco, di anni 67, vedovo, possidente, decesso a Torre di Mosto.

**Ferrovia Mantova-Legnago-Montagnana-Chioggia.** — Leggesi nella *Perseveranza*:

Il giorno 1 corrente si presentò al ministro De Vincenzi una deputazione composta di Sindaci e deputati: ed erano precisamente i Sindaci di Lonigo, di Cologna, di Monselice, e quello di Montagnana, che rappresentava anche il Comune di Sanguinetto e la Commissione ferroviaria della Provincia di Padova; mentre il deputato di Legnago, Minghetti, per quella città, ed il deputato Guerrieri-Gonzaga per la sua Mantova, nonchè i deputati di Lonigo, Pasqualigo, e di Montagnana, Valussi, patrocinarono, come deputati, gl'interessi di quei paesi, ed il conte Crivelli rappresentava la Società della ferrovia Mantova-Cremona, ch'è la promotrice dell'impresa, alla quale parteciperà, credo io, anche la Società veneta di costruzioni.

Il ministro De Vincenzi, al quale il Minghetti espose primo la domanda dei convenuti, che al progetto si dia sollecita approvazione, rispose naturalmente, che nulla poteva tornare più gradito al Governo di questa azione spontanea, che non richiede sacrificii finanziarii allo Stato, e che promette piuttosto di giovare agl'interessi locali e generali. La sola cosa ch'ei domanda per accordare l'approvazione del progetto si è che la Società costituita a tale scopo ed offerente serie guarentigie per l'esecuzione, si presenti formalmente; al che il conte Crivelli poteva rispondere, che ieri stesso ed alla stessa ora la Società promotrice era convocata per trattare della cosa, e che si poteva affermare essere le Azioni già sottoscritte, e ad un certo numero di obbligazioni parer disposti di concorrere i Comuni più direttamente interessati. La domanda di costruzione ed esercizio della ferrovia sarà così presto presentata formalmente con tutti i requisiti, con deposito ed altro.

Questa ferrovia sarebbe indubitatamente continuata fino a Chioggia; e per questo quella città ha già promesso un premio di mezzo milione alla Società che faccia la strada, salvo di concorrervi anche altrimenti.

Convien notare, che tutti i paesi, tanto della bassa Lombardia come del Veneto, per i quali passerà la strada compiuta che sia, esercitano un'agricoltura commerciale, ossia coltivano ricchi prodotti di esportazione, suscettibili di un crescente sviluppo in quei fertili territorii. Questa strada offre poi un altro vantaggio, ed è di essere sulla linea più breve tra l'Adriatico ed il Mediterraneo, tra Venezia-Chioggia e Genova. Ho detto Venezia-Chioggia, poichè la seconda città, assieme a Pellestrina ed agli altri paesi litorani prossimi alla città delle lagune, sono destinati ad essere per la risorta marina mercantile e per il traffico marittimo di Venezia, quello che sono per Genova le due Riviere, e per Trieste e Fiume le coste dell'Istria e della Dalmazia, che danno a quei porti i marinai. Venezia non manca di capitali, nè di commercianti, e non ha bisogno d'altro, se non di tramutare i famosi pescatori de' suoi dintorni in tanti marinai di lungo corso. Quelle popolazioni litorane che si moltiplicano tanto, possono bene costituire una marina mercantile, alla quale potrà contribuire una parte di capitali anche la terraferma, tostochè sieno uniti gl'interessi della terra col mare mediante le ferrovie.

**Istituto tecnico.** — Dal bullettino dell'Esposizione regionale di Treviso togliamo la seguente lettera, dalla quale rileviamo con piacere alcuni doni fatti da quegli espositori a vantaggio dell'insegnamento delle costruzioni, a cui sì egregiamente attende in quell'Istituto il prof. Novello:

Illustre sig. Presidente,

Espresso ad alcuni espositori il desiderio che qualcuno dei loro oggetti ch'erano nella pubblica mostra, ed aveano relazione coll'insegnamento delle costruzioni che mi pregio impartire in questo Istituto tecnico, potessero rimanere pel gabinetto di costruzioni del suddetto Istituto, acconsentirono tutti con una gentilezza superiore di molto certo alla mia aspettazione.

Il nob. sig. Edoardo Guillion Mangilli infatti cortesemente mi lasciava alcuni campioni de' suoi bei tubi di terra cotta per condotta d'acqua, ed alcuni modelli di scoli per stalle di bovini; il sig. Antonio Antonini di Maniago tutti i modelli dei suoi bellissimi tubi di pietra per condotta d'acque potabili, per distribuzione d'acque irrigatorie, e per altri molteplici usi; il cavalier Giuseppe Ponti alcuni saggi di cemento idrofugo ridotto a pietra artificiale, dei cartoni impermeabili, ed altri modelli dello stesso sistema; i signori ing. G. A. Romano, e C. di Loreggia, Carlo Chiozza di Pasiano; Antonio Tognana di Treviso, molti modelli di bonissimi materiali laterizii fabbricati a mano ed a macchina, dai più semplici ai lavori di decorazione di maggior importanza; i cugini Praga di Venezia dei saggi di rocce asfaltiche, rocce ridotte in polvere, in pani, lava metalica in pani, ed alcuni lavori in lava metallica.

L'ing. Ottavio Croze di Vittorio, direttore dello Stabilimento di calce idraulica e dei quadrelli a pressione, poi, con una gentilissima lettera, non solo mi autorizzava a trattenere pel gabinetto tutti gli oggetti esposti, consistenti in molti modelli di quadrelli colorati di calce idraulica a pressione per pavimenti, tubi di cemento, saggi di calce idraulica, ecc., ma si esibiva di spedirmi altri modelli che non fossero nella pubblica mostra.

Mentre io sento il bisogno di tributare pubblicamente, anche a nome del sig. preside dell'Istituto, i più sentiti ringraziamenti ai cortesi donatori, ch'ebbi il pregio di nominare, sarei a pregarla, illustre sig. Presidente, di dare a tale scopo posto a queste mie righe nel pregiato giornale da lei redatto.

Le anticipo i più sentiti ringraziamenti e colgo con onore l'occasione per segnarmi con profonda stima.

Treviso, 24 novembre 1872.

Di lei illustris. sig. presidente
*Dev. obb. servitore*
Prof. G. B. Novello.

*Illustre sig. Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale, agricola, industriale e di belle arti in Treviso.*

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 18 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Londra 14 dicembre.*

La sottoscrizione qui aperta a favore dei danneggiati dalle inondazioni d'Italia, sotto la presidenza del Lord Mayor e con un Comitato misto di nomi influenti inglesi ed italiani, fra i quali figurano due Veneziani, uno delle venete Provincie, due Milanesi, due delle Provincie lombarde, uno dell'Emilia ed uno della Toscana, raccolse finora l'ingente somma di lire sterline 5300, pari ad italiane lire 137,800, totale ricevuto a tutt'oggi, mentre rimangono da incassare molte sottoscrizioni, per cui naturalmente la somma totale sarà ancora più rilevante.

In questa somma sono comprese le lire sterline 500 che la Corte di Consiglio della città votava a grandi acclamazioni unanimemente, sopra proposta del Mairman, sig. Hadsoll Heath, secondata ed appoggiata dal sig. Bedford e dall'alderman M. Arthur, il quale faceva osservare al Consiglio che tutti gl'Inglesi sentono un vivo interessamento per la prosperità dell'Italia, ed una vera sodisfazione dei rapidi progressi che essa fece in questi ultimi anni. Gli Italiani, disse, sono compresi della simpatia che l'Inghilterra sente per essi, e gradiranno questa prova materiale della nostra buona amicizia.

Queste brevi ma eloquenti parole furono applaudite, ed il consiglio senz'altro deliberò di passare le 500 ghinee al Lord Mayor, appunto quale presidente del Comitato di soccorso ai danneggiati italiani.

Oltre a questa offerta, è compresa nella somma accennata, quella di lire sterline 100, data dalla Corporazione dei negozianti di pesce; di lire 100 da cadauna delle due Banche Conts e Comp., Smith e Comp.; e state pur sicuro che anche le ricche e benevole Corporazioni dei Mercers, Grocers, Sadlers, ec., verranno col loro obolo.

La Colonia italiana pure concorse alle offerte, ed è vivamente lusingata da tali dimostrazioni di affetto del popolo inglese.

In altra mia vi darò ulteriori ragguagli.

Camera dei deputati.

*(Seguito della seduta del 16.)*

*Miceli* fa una critica generale dell'Amministrazione dell'interno, sorvolando a tutte le questioni. Si occupa più particolarmente dello scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Esamina l'opera del Commissario straordinario, che accusa di essersi basato sugl'impiegati. Accenna alle premurose proteste dei professori, e sostiene che le istituzioni furono conculcate.

Critica il Governo per aver tolto il comm. Marvasi alla Magistratura.

Parla di questa in modo da farsi richiamare dal Presidente.

L'oratore protesta di rispettare la Magistratura; è il Governo che la conculca. (Oh! Oh!)

Diffondesi a parlare delle Società operaie politiche, criticando la condotta di quelle autorità che s'incaricarono di chiuderle.

Accenna a un Decreto del Prefetto di Mantova, e lo dice dettato dall'arbitrio; tutto si conculca, lo Statuto, le leggi, persino le più volgari convenienze.

*Presidente* onorevole Miceli, questi non sono termini parlamentari.

*Miceli* insiste in ciò che ha detto. (Proteste a destra.) Termina dicendo che l'Amministrazione ha preso una piega pericolosissima.

*Ferrari* dice che varii giornali ascrissero al Ministero come una vittoria la proibizione del Comizio al Colosseo; esso prova il contrario.

Il Ministero dimenticò le guarentigie le più sacre dei cittadini.

Si disse che si trattava di una cospirazione; egli non lo crede. Intanto si fecero senza alcuna ragione molti arresti.

*Lanza* (ministro dell'interno). L'onorevole preopinante mi ha provocato a dire se abbia da citare dei fatti che legittimino la proibizione del Comizio. È tuttora pendente il processo, e questa circostanza m'impone dei riguardi. A suo tempo risponderò.

Però posso dire fin d'ora che le manifestazioni dei delegati contro le istituzioni vigenti autorizzavano il Governo a proibire la riunione del Comizio.

*Bertani.* Fu paura.

*Lanza* (ministro.) Non fu paura; si trattava di far rispettare la legge. (Bravo! a destra.)

Il preopinante parlò del malcontento. Perchè si ripete sempre questa parola? Che il male vi sia..... (Oh! a sinistra — Rumori), come pur troppo esiste più o meno da per tutto, così l'Italia non ne va esente. Quello che nego assolutamente, è che vi sia in Italia un malcontento tale che minacci l'ordine e le istituzioni vigenti.

*Cairoli* fa alcune osservazioni sopra la nuova interpretazione data dal ministro Lanza all'articolo 32 dello Statuto, e alla nuova giurisprudenza che si è preteso di stabilire.

La legge garantisce il diritto di associazione e la libertà di riunione, e fu conculcata.

La proibizione anticipata equivale al ristabilimento della censura preventiva.

Protesta contro la condotta del Governo, senza presentare alcuna mozione.

*Lanza* (ministro) sostiene di aver rispettato le leggi. Dice che di fronte a un reato contro la sicurezza dello Stato il Governo aveva il dovere di agire. Colla vostra tesi, dice rivolto alla sinistra, voi distruggete il Codice penale.

*Oliva* non è sodisfatto della giustificazione del ministro; appoggia le idee manifestate dall'on. Cairoli.

Parlano ancora il ministro Lanza e l'onorevole Billia.

La discussione generale è chiusa.

*Molte voci.* A domani! A domani!

La seduta è sciolta a ore 6.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 17.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 30.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

*Nicotera* domanda la parola per una mozione d'ordine.

*Presidente.* Ha la parola.

*Nicotera* fa osservare che restano ancora a discutersi quattro bilanci, fra i quali quello assai importante dei lavori pubblici che occuperà varie sedute; per questo crede opportuno che la Camera fissi fin d'ora il giorno in cui prenderà le ferie.

*Presidente.* Vi sarà tempo.

*Nicotera* insiste chiedendo che si determinino i bilanci, dei quali si deve finire la discussione prima che la Camera si proroghi.

*Lanza* (presidente del Consiglio) trova opportuna questa proposta; la Camera determini; così il Ministero si regolerà e presenterà la domanda di esercizio provvisorio per quei bilanci che resteranno a discutersi.

*Michelini* appoggia la proposta, dicendo essere impossibile l'evitare l'esercizio provvisorio.

*Bertea* crede che la proposta farà cattivo senso nel paese; riconosce d'altronde la difficoltà di finire i bilanci; vuole che consti almeno che ciò non dipende dalla condizione della Camera.

*Sorrentino* propone che si stabilisca di rinviare il bilancio dei lavori pubblici alla riapertura della Camera.

*Mezzanotte* dice che la legge di contabilità prescrive il tempo per la presentazione dei bilanci; mancò il Ministero non presentandoli a tempo.

*Presidente.* Questo ora non c'entra; ora si tratta di decidere se la Camera intenda di aggiornarsi sabato prossimo, e fino a quando.

*San Donato* vuole che il bilancio dei lavori pubblici sia messo all'ordine del giorno per la prima seduta dopo le ferie.

*Presidente.* Questo resta inteso.

*Massari* dice che il Comitato frutta poco; si potrebbe intanto sospenderne le sedute, e incominciare al mezzogiorno quelle della Camera.

*Crispi* attacca l'on. Massari che, come membro della Giunta per la riforma del Regolamento, non può celare la sua avversità al Comitato.

*Massari* si difende.

*Presidente.* Il Comitato ha ormai stabilito il proprio ordine del giorno; esso prenderà quella decisione che crederà.

*Massari* limita la sua proposta a che le sedute della Camera comincino a mezzogiorno.

*Presidente.* La prego, on. Massari... Dunque io proporrei che le vacanze durino fino al 4 gennaio.

*San Donato.* Più in là.

*Presidente.* Fino al giorno 8?

*Varie voci*: Sì, sì. — No, no, al dieci.

*Presidente.* Propongo allora che la Camera stabilisca di aggiornarsi sabato e di ricominciare le sue sedute il 10 gennaio.

Questa proposta è approvata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1873.

Conversazioni su tutti i banchi.

*Presidente.* Facciano silenzio acciò si possa attendere alla discussione del bilancio.

Se ne approvano senza osservazioni i primi cinque capitoli, che si riferiscono all'Amministrazione centrale e al Consiglio di Stato.

*Murgia* e *Angeloni* al capitolo 6, parlano sul riordinamento degli Archivii.

*Lanza* (ministro) dà schiarimenti.

Sono approvati i capitoli dal 6 al 9 relativi agli Archivii dello Stato.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Sui capitoli riguardanti il personale dell'Am-

ministrazione provinciale e il servizio delle opere pie, seguono speciali discussioni, cui prendono parte *Leardi*, *Viacava*, *Bonfadini*, *Ghinosi*, *Asproni*, *Mussi*, *Oliva*, *Bertani*, *Sineo*, *Sorrentino*, *Berti Ludovico*, *San Donato* e *Raeli*. *Lanza* risponde, dà schiarimenti a varii oratori, espone i suoi intendimenti circa questi rami dell'Amministrazione. Si approvano 14 capitoli. Sella presenta la domanda della facoltà dell'esercizio provvisorio pel bilancio dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 17.

Presidenza del vicepres. Mamiani.

Alcuni senatori prestano giuramento. *Arese* raccomanda al Governo la condizione degl'impiegati dello Stato. *De Falco* risponde che il Governo si occupa di tale questione. Approvasi il bilancio di grazia e giustizia, dopo alcune osservazioni di *Serra*, *Ferraris*, *Caccia*, cui *De Falco* risponde.

Approvansi pure i progetti per concorso ai posti di sottotenente nell'artiglieria e nel Genio, e per anzianità degli allievi dell'Accademia militare. I progetti approvati ieri si votano a scrutinio segreto a grande maggioranza.

(*Ag. Stef.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Lo scrutinio per la nomina della Commissione incaricata di riferire sulla legge degli Ordini religiosi ha dato il seguente risultato:

Votanti 249 — Maggioranza 125.

Ottennero la maggioranza di voti soltanto gli onorevoli:

Pisanelli, 147.
Restelli, 138.

Vi sarà quindi ballottaggio fra' seguenti:

Mari voti 118 — Bonghi 117.
Ferracciu 115 — Mancini 114.
Zanardelli 113 — Boncompagni 111.
Messedaglia 108 — Lesen 98.
Abignenti 88 — Nicotera 86.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio in data di Roma 17:

La Commissione incaricata di riferire sul progetto delle Corporazioni riuscì composta così: Pisanelli con voti 147, Restelli 138, Mari 168, Messedaglia 164, Zanardelli 159, Ferracciu 155, Mancini 154.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 16:

Il Re, che ha fatto una rapida escursione a Firenze, sarà di ritorno a Roma questa sera. Egli partirà per Napoli, come abbiamo detto, il 19 corrente, e vi passerà le feste di Natale.

La *Riforma* ha ripigliato le sue pubblicazioni, interrotte per lo sciopero de' suoi operai.

Essa annuncia che il Consiglio di direzione della *Riforma* si compone dei deputati Colonna di Cesarò, Crispi, Nicotera, Oliva, Seismit-Doda.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

La Commissione centrale deliberava ieri nuove sovvenzioni per le Provincie maggiormente danneggiate dalle recenti inondazioni, cioè lire 50,000 per Mantova, lire 20,000 per Modena, lire 20,000 per Ferrara, e lire 10,000 per Rovigo.

I giornali hanno riferito che nelle acque della Spezia, ha naufragato testè il brigantino nazionale nominato l'*Elettra*. Qualcheduno aveva accusato il Comando in capo della marina militare, perchè non aveva soccorso il naviglio pericolante. Ora l'*Opinione* riceve dal Ministero della marina le seguenti informazioni:

Il naufragio avvenuto il giorno 10 corrente alla punta di S. Croce presso la bocca di Magra ha commosso la pubblica opinione. Undici persone dell'equipaggio del brigantino *Elettra* sono miseramente perite dopo una lunga agonia, a poche miglia da un porto militare fornito di mezzi di soccorso.

Egli è però necessario di tener conto della possibilità di arrecare tali soccorsi. I rapporti ricevuti al Ministero di marina indicano che niuna notizia precisa del luogo del sinistro potè aversi sino ad ora tardissima della notte, e che, ammesso si fosse prima conosciuta, la posizione del legno pericolante escludeva l'idea di qualunque tentativo d'aiuto dalla parte di mare.

Ruppe difatti il disgraziato brigantino sopra una costa aperta interamente, seminata di banchi, stimata pericolosa anche in tempo di calma ed accuratamente schivata nell'abituale navigazione per le correnti che trascinano verso terra. Vi ruppe durante un fortunale che obbligava i bastimenti a vela ed a vapore a ricoverarsi in porto, che infieriva con una violenza non comune ai nostri mari, e che non lasciava distinguere gli oggetti a poche centinaia di metri. Avventurare un vapore, anche munito di macchina eccezionale, a portarsi sopra una costa in tali condizioni, avrebbe immancabilmente cagionato un secondo disastro.

Non conviene ritenere possibile, generalmente parlando, l'arrecare aiuto da parte di mare ad un legno pericolante, con mal tempo, sopra una costa aperta, a meno che non vi sia acqua da navigare fra la spiaggia e il luogo d'investimento. In caso contrario, solo soccorso può esser quello che con funi e razzi e battelli di salvamento appositamente costrutti e maneggiati da esercitato personale, gli viene arrecato dalla sponda. Nulla di ciò potè avverarsi nel caso dell'*Elettra*. La nobile istituzione di salvamento dei naufraghi non è ancora fra noi tanto cresciuta da permettere che tali mezzi si abbiano in pronto in molte località. Non mancarono dunque di previdenza nè di umanità le Autorità della R. marina; dovettero chinare il capo alla forza maggiore. Un vapore era pronto a recarsi sul luogo del disastro e vi si sarebbe recato, qualora non si fosse creduta biasimevole imprudenza il mandarlo.

Nel deplorare, come non può mancar di fare ogni animo onesto, la miseranda morte di quei tapini, non deve far velo la passione al punto di dimenticare che i soccorsi ai naufraghi sono subordinati alla possibilità di arrecarli, e che sarebbe stato puerile il far mostra di possedere mezzi di aiuto, mentre effettivamente si riteneva impossibile l'utilizzarli. Nelle frequenti occasioni di tali disgrazie che si sono presentate, la marina militare non ha mancato ai suoi doveri di assistenza e di umanità. Soltanto nello scorso autunno due bastimenti mercantili furono scampati da imminente pericolo, mercè l'aiuto di una nostra nave da guerra, e un'altra tornò in porto pochi giorni or sono dopo essere stata alla ricerca di un altro legno di commercio che si supponeva pericolante al Sud della Sardegna, durante il fiero temporale che ha successivamente messe a dura prova le varie parti della nostra costa.

Ciò non si nota per vantar fatti che rientrano nella pura linea del dovere di una marina militare; si dice onde distruggere la penosa impressione che può produrre sugli incienti delle condizioni di luogo e di tempo il fatto che l'*Elettra* ha naufragato a poca distanza da un porto militare, e che l'equipaggio non ha potuto riceverne i soccorsi che il suo misero stato richiedeva.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

È giunta in Roma una Commissione rappresentante i Consigli provinciali di Vicenza e Treviso, coll'incarico di trattare la questione della costruzione delle linee ferroviarie deliberate dai Consigli stessi, d'accordo con quello di Padova.

Noi vediamo con piacere questo ridestarsi dell'operosità locale nel Veneto, e ci auguriamo che i voti di quelle popolazioni ottengano piena sodisfazione nell'interesse di tutta la nazione e pel maggiore sviluppo della nostra prosperità economica.

La Commissione interprovinciale di Vicenza e Treviso molto opportunamente venne alla capitale ora che si sta da un'altra Società trattando per altre linee ferroviarie e internazionali col Veneto.

È necessario che nessun legittimo interesse sia trascurato e che tutte le utili proposte abbiano qui i loro interpreti.

Domani (17) la Commissione sarà ricevuta dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

A proposito della crisi municipale di Mantova, la *Gazzetta* di quella città pubblica il seguente *Comunicato ufficiale*:

Questo Consiglio comunale nella seduta privata del 14 corrente, avuta comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta, dopo una opportuna discussione sopra varie formule di proposte addiveniva a voti unanimi e segreti alla seguente deliberazione:

« Il Consiglio, tenuto conto delle franche dichiarazioni del consigliere Verdi, considerando che la Giunta ha in ogni occasione meritato la stima, l'affetto e la riconoscenza dell'intero Consiglio, la prega di restare in carica in nome dell'amore ch'essa ha sempre professato al pubblico bene. »

Ed in esito a tale deliberazione, il Sindaco dichiarò che la Giunta ritirava le dimissioni.

Ci scrivono da Ferrara, in data del 13:

La Società edificatrice italiana ha firmato un compromesso pel bonificamento del secondo Circondario ferrarese, e ha immediatamente inviato sul luogo alcuni ingegneri a studiare il progetto dei lavori da eseguirsi. La nostra Provincia dovrà risentire grande giovamento da questa nuova impresa, il bisogno della quale era vivamente sentito da alcuni anni.

Scrivono da Bondeno in data del 16, ore 12 pom., alla *Gazzetta Ferrarese*:

Oggi pure fummo rallegrati da uno splendentissimo sole e dal proseguito generale decremento delle acque.

Il Po segna metri 0,450 sulla guardia; il Panaro 0,23 sotto zero; e l'inondazione è discesa a metri 1,295 sotto quella del 1839.

Ma questo orario decremento di un centimetro sarà continuativo?... Si potranno in breve ricominciare i lavori d'interclusione?... Riusciremo a scolarci interamente?... E se pure potremo avere un tanto beneficio, ove collocheremo tante famiglie, di cui crollarono le abitazioni; e come provvederemo alla ricostruzione di queste?...

Ecco le domande che ci facciamo, alle quali pur troppo non sappiamo rispondere!

— Il Po alle ore 9 di questa mattina segnava 0.68 sopra zero all'idrometro di Pontelagoscuro, decrescendo un centimetro l'ora.

Ci mancano notizie del Panaro e dell'inondazione del Bondesano più recenti di quelle sopra riportate.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 17:

Se non siamo male informati, sarebbe stata in questi giorni richiesta alla Camera dei deputati l'autorizzazione di tradurre in giudizio gli onorevoli Don Emanuele dei principi Ruspoli e Antonio Corrado, incolpati di avere dato ad un individuo, già sotto processo, scontrini da deputati per circolare gratuitamente sulle ferrovie dello Stato.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

*Torino* 15. — Fu tenuto un *meeting* al teatro Balbo per trattare dell'abolizione del dazio consumo. Parlarono parecchi oratori. Fu votato un ordine del giorno, con cui s'invita il Parlamento ad abolire i dazii di ragione comunale, e il Municipio ad abolire i dazii di consumo pei generi di prima necessità e per quelli afferenti alle industrie.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

*Parigi* 12 *(sera)*. — La sinistra farà stampare e distribuire a molte migliaia di copie i discorsi di Gambetta e di Blanc sullo scioglimento dell'Assemblea.

Il *Siècle* annunzia che la dimostrazione delle petizioni deve aumentare e prendere vastissimo sviluppo.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

*Parigi* 16. — La Loira straripò inondando i terreni vicini al fiume; interrotte sono le comunicazioni sulla ferrovia di Nantes.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Leopoli* 16. — Corre voce che i deputati galliziani al Consiglio dell'Impero abbiano l'intenzione di deporre il proprio mandato a cagione della presentazione del progetto di legge sulla riforma elettorale. Il cholera è in decrescenza.

*Brusselles* 16. — Le acque ruppero presso Tournay la diga e cagionarono delle inondazioni, per cui furono interrotte le comunicazioni su diverse linee ferroviarie.

*Parigi* 16. — Ozenne è partito per Brusselles. A presedere la Commissione mista anglofrancese pel trattato commerciale, lo sostituisce Gavard.

*Versailles* 16. — Contrariamente alle smentite di alcuni giornali, assicurasi che le trattative per anticipare la completa liberazione del territorio procedono alacremente.

*Versailles* 16. — I rapporti dei Prefetti segnalano danni gravissimi recati all'agricoltura dalle ultime inondazioni.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

*Vienna* 17. — Il ministro delle finanze presenta alla Camera dei deputati due progetti di legge relativi alla regolarizzazione degli stipendi degl'impiegati. Il ministro del commercio presenta parimente un progetto di legge per domandare un nuovo credito per l'Esposizione; questa proposta è immediatamente rinviata alla Commissione finanziaria. Quindi il ministro del commercio presenta il progetto della ferrovia Spalato-Knin. Il bilancio del 1873 viene rinviato alla Commissione finanziaria, e la proposta dell'on. Grosz, relativa alla revisione del Regolamento della Camera, ad una Commissione di nove membri. Il trattato postale colla Germania è approvato. La prossima seduta è fissata pel 15 gennaio p. v.

### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Bucarest* 16. — (*Camera.*) — Vernecu, appartenente all'opposizione, interpellò il Governo circa la questione delle ferrovie, propose un voto di biasimo contro il Governo per le illegalità commesse, invitando la Camera a ricusare le garanzie. Parleranno altri 20 oratori.

*Berlino* 17. — Austriache 202 1/2; Lombarde 113 —; Azioni 202 —; Ital. 65 1/4.

*Parigi* 17. — Prestito (1872) 86 87; Francese 53 27; Ital. 68 10; Lomb. 438; Banca di Francia 43 10; Romane 130; Obbl. 186; Ferr. V. E. 196 50; Merid. 205 —; Cambio Italia 10 —; Obbligazioni tab. 485; Azioni 873; Prestito (1871) 84 50; Londra vista 25 57 —; Aggio oro p. 0/00 7 —; Inglese 91 13/16.

*Vienna* 17. — Mobiliare 333 75; Lombarde 189 —; Austriache 335 —; Banca nazionale 974 —; Napoleoni 8 76 1/2; Argento — —; Cambio Londra — —; Austriaco 70 30; Italiano 66 55.

*Londra* 17. — Inglese 91 3/4; Italiano 66 3/4; Turco 54 1/8; Spagnuolo 28 5/8.

*Madrid* 17. — (*Congresso.*) — Zorrilla dichiara che il Governo intende introdurre riforme a Portoricco, fra cui l'abolizione della schiavitù. Soggiunge che l'orribile insurrezione carlista decresce, l'insurrezione federale è terminata, l'ordine è assicurato. La Camera approva con 182 voti contro 6 una proposta che dice che l'Assemblea intese con piacere le dichiarazioni del Governo.

*Bucarest* 17. — La Camera respinse con voti 91 contro 36 la proposta di Vernescu, dando invece con 86 voti contro 25 un voto di fiducia al Governo col passare all'ordine del giorno.

*Nuova Yorck* 17. — Oro 112 1/8.

Leggiamo nell'*Eco dei Tribunali* del 15 corrente:

Siamo dolentissimi nell'annunziare la perdita improvvisa ed immatura del nob. **Federico** d.r **Gambert**. Non è ancora un mese dacchè noi avevamo data come una buona nuova la di lui nomina a cancelliere di questa Corte d'appello, ed oggi non è più. Ieri mattina in ufficio mentre premuroso e zelante, secondo la sua abitudine, attendeva al proprio lavoro, fu colpito da un malore così violento e crudele che lo rese cadavere poche ore dopo. La di lui mancanza lascia eredità di affetti in tutti quelli ch'ebbero a godere della amicizia del povero estinto o ch'ebbero anche per poco a conoscerlo. Bravo, intelligente, di carattere integro, di animo dolcissimo, di modi gentili, era impossibile resistere alla corrente di simpatia che destava in ognuno che avesse ad avvicinarlo. I di lui superiori stessi d'ufficio ed i di lui colleghi rimasero desolati al funereo spettacolo che ieri offriva la Corte d'appello! Povero **Federico**, noi ti fummo amici; e comprendiamo il dolore della infelice tua madre...

L'animo egregio del com. Costa reggente la Procura generale, ch'ebbe ultimamente da oltre un anno sempre vicino il defunto, non poteva rimaner silenzioso davanti questa nuova tomba che va ora ad aprirsi. Egli sapendoci legati da profonda amicizia col povero Federico, ci scrisse sul tristissimo caso una lettera, dalla quale, chiedendo perdono della indiscrezione, non possiamo a meno di riprodurre il brano seguente:

« Qualunque espressione ella vorrà usare per rendere omaggio all'intelligenza, alla devozione, alla fida amicizia di cui mi diede prova come segretario della Procura generale, rimarrà sempre inferiore al vero. Io che potei apprezzare le doti nell'intimità dell'affetto col povero estinto, io più che ogni altro debbo piangerne amaramente l'immatura perdita. » Nobili e giustissime parole che onorando l'estinto, appalesano l'animo gentile del comm. Costa.

E. T.

**Cornelia.** — Annunciamo con piacere la pubblicazione di una Rivista letteraria educativa dedicata principalmente agl'interessi morali e materiali delle donne italiane, la quale esce in Firenze il 1° ed il 10 di ogni mese con questo titolo. Abbiamo ricevuto il primo Numero, che contiene il programma alle donne italiane dell'egregia signora Aurelia Cimino Forriero, una lettera sulla questione femminile del prof. C. F. Gabba; due scritti di Luigi Pegorini e di Lia d'Aure, una rivista di ciò che fanno le donne nel vecchio e nel nuovo continente, notizie e fatti diversi.

**Il maestro Braga.** — Leggesi nel *Trovatore* di Milano:

Al nostro facentissimo amico maestro Braga è accaduto, testè in Spagna, un grazioso fatterello. Nell'andare a Saragozza, fu arrestato dalle bande carliste che lo avevano scambiato per Salamanca, uno dei più opulenti banchieri spagnuoli. Quanto il Braga fu arrestato dai carlisti, per provare che egli non era punto il creduto banchiere, ha dato un concerto di violoncello; ma mentre stava sonando, ecco arrivare la truppe reali, le quali essendo in numero maggiore, circondarono il nemico, fecero tutti prigionieri e creduto il nostro concertista uno della banda (anche perchè, per aver perduto il suo cappello, erasi fatto dare un berretto de' carlisti), fu preso, e sarebbe stato fucilato senza l'intromissione del Vescovo di Saragozza, per cui il Braga aveva una commendatizia. — Povero Braga! non gli mancava altro che ricevere due palle in corpo!

**Bufera a Parigi.** — Una terribile bufera si scatenò sopra Parigi, nelle ore pomeridiane del giorno 10, cagionandovi enormi guasti e numerose disgrazie.

Una quantità immensa di fumaiuoli, scrive *L'Evenement*, fu divelta dai tetti e in parecchi quartieri della città le vie erano letteralmente coperte di frantumi di tegole e di lavagna.

Lungo la grande arteria, il vento atterrava i chioschi, strappava i pali degli affissi, sbarbicava le piante dei viali. Dovunque un turbinio di polvere, di foglie secche, di sassi e di pioggia minuta ma impetuosa vi sferzava la faccia, vi soffocava vi acciecava.

Una signora in via Rivoli fu rovesciata dall'uragano, e cadde così malamente, che si fracassò il cranio. Un giovanotto sulla piazza della Concordia, mentre voleva ricuperare il suo cappello fu trascinato sotto un omnibus ed ebbe le gambe schiacciate. Un'altra signora fu colpita da un pezzo di fumaiuolo e rimase morta sul lastrico.

Un cocchiere che conduceva una delle più vezzose artiste del nostro teatro, fu sbalzato dal suo sedile riportando gravi ferite. Il giardino del Lucemburgo ebbe trenta grandi alberi rovesciati, le serre di cristallo distrutte, una statua atterrata e ridotta in pezzi.

I danni, le disgrazie insomma sono innumerevoli: questa terribile bufera lascierà un lungo e triste ricordo nella popolazione parigina.

**Fuga dal carcere.** — Leggiamo nel *Libero Cittadino* di Siena:

Nella mattina di lunedì, dalle nostre carceri evase un detenuto soprannominato *Quindici*, pregiudicatissimo in materia di furti. Certamente non può farsi carico dell'evasione a quel galantuomo, perchè trovò il cancello aperto, e la tentazione in simili casi verrebbe a tutti di riprendere la propria libertà! E si confondono a tenere le ferriate alle finestre, mentre si lasciano spalancate le porte!

In questo momento veniamo assicurati che il fuggitivo si è spontaneamente costituito.

**Tempora mutantur.** — Il nuovo presidente del Ministero ungherese, signor de Szlavy, che serviva nelle file della rivoluzione ungherese, fu mandato ad Olmütz, ove dovette, durante due anni, spazzare le vie colle catene ai piedi. Ora Szlavy, al pari di Andrassy, condannato in quei tempi a morte ed ora ministro degli esteri, gode la piena fiducia della Corona.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 17 dic. | del 18 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 72 1/2 | 75 67 1/2 |
| » fine corr. | — | — — |
| Oro | 22 35 | 22 34 |
| Londra | 28 02 | 27 93 |
| Parigi | 110 87 | 110 50 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | |
| Azioni » | 961 — | 947 50 |
| » » fine corr. | — — | |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2890 | 2785 |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 |
| Obblig. » » | | — — |
| Buoni » » | — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | | |
| Banca Toscana | 1920 — | 1914 — |
| Credito mob. italiano | 1279 — | 1278 50 |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 16 dic. | del 17 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 30 | 66 35 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 30 | 70 30 |
| Prestito 1860 | 103 35 | 102 75 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 966 — | 974 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 334 50 | 332 75 |
| Londra | 109 10 | 109 40 |
| Argento | 107 80 | 108 20 |
| Il da 20 franchi | 8 71 — | 8 75 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | 5 18 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

Per un' errore corso, ripetiamo la seguente

**Necrologia.**

Una nobile esistenza si spegneva nel **Conte Antonio Muzani**, che mite e sereno spirava l'anima in Dio, la mattina del giorno 15 corrente.

La coscienza fu sola sua guida nel maneggio dei pubblici affari, fra i quali percorse onorata carriera; la fede vivissima fugli usbergo nei domestici lutti, quando pianse la perdita di taluno dei suoi; l'amore tenne in esso acceso l'affetto di ottimo padre e marito; l'amicizia a tutte prove e l'integrità del carattere valsero a lui la stima d'ognuno.

Possa questa non tersa ma vera immagine di quale egli fu, allenire in parte il dolore della figlia, della sorella e dei parenti, pensando riserbata anche a lui la ricompensa del giusto.

Venezia 17 dicembre 1872. X.

Il mattino del 14 dicembre segnava l'ultima ora ad una preziosa esistenza.

**Gio. Domenico Ciconi,** nel massimo cordoglio ci lasciava. — Caro a quanti il conobbero, amoroso come può essere il migliore dei padri verso la famiglia sua, alla quale tutto dedicavasi, onesto fino allo scrupolo, di cuore nobile ed educato a sentimenti generosi, egli era da tutti amato e stimato.

Ma ahimè, quell'anima sì giusta, leale e laboriosa veniva anzi tempo rapita da morbo crudele, invincibile a tutto ciò che la scienza suggeriva a maestra mano chirurgica. Povero Ciconi! tante sofferenze e sì eroicamente sopportate con religiosa rassegnazione per non lasciar vedovati li cari tuoi! Ma tutto invano. — Almeno lo spirto tuo vegli dal Cielo coloro, che nel pianto ti chiaman ancora.

Ed una lacrima di sincero affetto ti sia pegno di perenne memoria di colui, che stimandoti tanto, nemmeno ebbe il conforto di darti l'ultimo addio.

1291 UN AMICO E PARENTE.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 dicembre.*

Ieri arrivava, da Newcastle, il barck austr. *Sollievo R.*, cap. Ragusin, con carbone per Lombardo e Baccara; ed oggi, da Odessa, lo scooner austro ung. *Maria R.*, cap. Makovich, con grano, all'ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Ragusin, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap. Martinovich, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Odessa, il brig. greco *Panaja Maltese*, cap. Diamantis, con grano per L. Rocca.

La Rendita per fin corr. da 75:60 a 75:65, e pronta a 75:50. Azioni delle Strade ferrate romane L. 149. Da 20 fr. d'oro a L. 22:30. Fiorini austr. d'argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. da L. 2:54 3/4 a L. 2:55 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 — | 204 30 | — — — |
| Amsterdam | » | » 5 | 232 50 — | 733 — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | » | » 5* | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 5 | 27 95 | 28 — — |
| Marsiglia | » | » 5 | — | — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 35 | 110 50 |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 40 — | — — — |
| » » fin corr. » | 75 65 — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — |
| » Strade ferr. romane | 149 — | — — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| **VALUTE.** | **da** | **a** |
| Pezzi da 20 franchi | 22 30 — | 22 29 — |
| Banconote austriache | 255 50 — | — — — |
| **SCONTO** | | |
| *Venezia e piazze d'Italia.* | **da** | **a** |
| della Banca nazionale | 5 % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 % | — — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 15 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Armstrong P., dall'interno, - Lackner A., dal Tirolo, - Harrison P., da Baltimora, - Lane, corriere, dalla Germania, - Wedall G. C., - Hudson S., - White C., - Trewen R., - Mule, capit., - Turton J. P., maggiore, tutti sei dall'Inghilterra, - Keglevich, contessa, - v. Kiermier F., ambi dall'Ungheria, - von Wiedersperg C. P., - Wiedersperg P., ambi dalla Boemia, - S. A. il Principe De Furstenberg, con moglie, - il Principe Max, - il Principe C. Emile, con seguito, tutti dall'Austria, - v. Jock A., - v. Buyh A., ambi dall'Irlanda, tutti possid.

*Albergo l'Europa.* — Rocen E., - Kénick, ambi con moglie, - Marchand L., tutti dalla Francia, - De Mayer R., da Vienna, con domestico, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Da Zara cav. Marco, - D.r Guido, - Clauer, barone, - Cieccari F., - Kohen C., tutti dall'interno, - Mariassy, baronessa, - Senigaglia, con moglie, tutti dall'Austria, - Suckau, dalla Russia, - Taffè O., dall'America, - Barton, maggiore, - Fargubarson J., - Brereton L., ambi colonnelli, - Sommer C., tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Muzzo, avv., - Umbert D., viaggiatore, - Vaccari, conte, - Cellebrini, con famiglia, tutti dall'interno, - Gatte E., negoz., - Valette, - Gensoul, - Crozet, tutti quattro dalla Francia, - Rembielinsky E., da Vienna, - Weltz C., da Ginevra, - Moritsch A., con famiglia, - Pichler A., tutti da Villacco, tutti poss.

*Nel giorno 16 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Vallegro, corriere, dall'interno, - Egells H., da Berlino, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Percival S. Tomlin, comandante di marina, da Londra, con moglie.

*Albergo Laguna.* — Ferro A., - Manassero D., ambi uffic., - Manfredi don Michele, capellano, tutti tre di marina, - Blanchi G., con moglie, - Villani cav. G., tutti dall'interno, - Sig.ra De Talisdcheff, dalla Russia, con cameriera, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Modulo avv. A., dall'interno, - Call John, con moglie, - Miss Call, - Surr, con figlie, - Sig.ra Laurie, tutti dalla Scozia, - Zara cav. A., dall'Austria, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Garone G., - Rognoni A., uffic. di marina, - Soldati A., viaggiatore, - Gatti Z., - Brusco A., ambi avv., - Rigoni don Gio., tutti dall'interno, - Forge Fisco V., dal Belgio, con moglie, - Schiaßkonus, dalla Svizzera, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Igork V. D., - Ceschini G., - F. Garbach, tutti dall'interno, - Buech U., - Schuttler P., ambi dall'America, con moglie, - Leitner O., - Dizerans A. B., con figlia, tutti dall'Austria, - Dürich P., da Stuttgard, con domestico, - Cuchini M., con moglie, - Sartor C., tutti da Trieste, - Berhmann D., dalla Russia, - Betzold R. A., da Belfort, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — marchesa Migliorati, - Canevaro P., ambi dall'interno, - De Toutsckoff M., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 dicembre, ore 11, m. 57, s. 33, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 17 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 755.58 | 755.86 | 756.05 |
| Termometro centigrado al Nord | 5.70 | 8°.83 | 7°.66 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.29 | 6.40 | 6.53 |
| Umidità relativa in gradi | 77.0 | 74.0 | 83.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.¹ | N. N. E.¹ | N. N. E.⁰ |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.2 | 0.0 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | −0.5 | −0.5 | +1.0 |

Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 ant. del 18
Temperatura mass. . . . 9.2
» minim. . . . 4.6
Età della luna = giorni: 17.
Fase —.

## SPETTACOLI.

*Mercordì 18 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Cause ed effetti.* — Alle ore 8 e mezza.

— Quanto prima andrà in iscena la commedia di Halt: *La signora Fratnez.*

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *L'Imperatrice di Russia e la congiura dei Romanoff.* Con farsa. — Indi il ballo, col titolo: *La figlia di Satana.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il noce di Benevento.* Con ballo. — Alle ore 7.

### Direzione generale del Debito pubblico.

**Avviso.**

*Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 100, si deve fare nel mezzo della lista che sepera la cartella dalle cedole stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze 5 dicembre 1872.

*Il Direttore generale,*
NOVELLI.

5. pubb.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

Al N. 8768. 1290

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*
**Rende noto:**

che per l'appalto della fornitura delle casse mortuarie ai Pii Istituti nel triennio 1873, 1874 e 1875 sarà tenuto un secondo esperimento d'asta a schede segrete nel martedì 24 corr.;
che fino alle ore 12 mer. del giorno stesso saranno accettate le offerte al protocollo del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo;
e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso pari numero di data 30 novembre decorso e del Capitolato normale in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 17 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

## SOCIETÀ VENETA
**per imprese e costruzioni pubbliche.**

A termini dell'articolo 9 dello Statuto, i detentori di Azioni della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a cominciare dal 1.° gennaio 1873, presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, nelle due sedi di PADOVA e VENEZIA, si pagheranno it. L. 1,6875 (annuo interesse del 6 0/0), su ciascuna Azione liberata del 2.° decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione. 1272

## CARTONI
## Semi Bachi di Lecco in Brianza

Riproduzione verde del Giappone, garantita la nascita.

Deposito in Venezia presso *Cervo Todesco Assaggioli*, San Marziale, fondamenta Ormesini, N. 2801, unico rappresentante per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo. 1288

AVVISO AI CACCIATORI. 1257

I sottoscritti valendosi della protezione accordata alla proprietà dal Codice civile italiano § 712, proibiscono espressamente a chiunque d'introdursi sui fondi sottospecificati per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia; dichiarando valersi del disposto dalle leggi pei contravventori.

Nei Comuni di Vighizzolo e Piacenza d'Adige nei fondi di proprietà del nob. conte Vettore Pisani Zusto ed in quelli del nob. co. Alvise Mocenigo, racchiusi fra i seguenti confini: A tramontana dall'argine destro del R. fiume Frata e precisamente dal manufatto delle Tre Canne, fino al Ponte della Grompa; a ponente, da questo Ponte per la strada privata detta della Grompa fino all'incontro di questa coll'argine sinistro dello scolo Frattesina alla cosidetta Peagna, a mezzogiorno, dallo scolo Frattesina dalla suddetta Peagna sino al Casino dei Traganti, e da questo per lo scolo Contarini fino allo sbocco del medesimo nel R. fiume Fratta.

Firmati: ANTONIO PROSDOCIMI.
MELCHIORE LEGNARO.
DOMENICO BANDIERA.

1109

## MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
**ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON**
**New-York**
Unico Deposito in Venezia presso
**ENRICO PFEIFFER**
*S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.*

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

## ANNO X. — ABBONAMENTO 1873

# LA NOVITÀ

**GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, EC.**
ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDI'
**52 FIGURINI GRANDI COLORATI**
eseguiti appositamente a Parigi
**dal valente artista cav. GUIDO GONIN**

***Disegni di mode e lavori d'ogni genere, Tavole colorate per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.***

LA NOVITA' entra nel decimo anno di sua splendida esistenza, confortata dal favore sempre crescente del pubblico, lieta di avere serbato il primissimo posto fra i giornali di mode italiani e di avere affrontata e vinta la concorrenza straniera.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni e copie, sempre in ritardo.

LA NOVITA', che a buon diritto fu denominata: *La vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili*, non verrà meno agli obblighi che a lei derivano dalla rinomanza acquistata. — Continuerà a dare in ogni dispensa non meno di trenta disegni del *Bazar* di Berlino e della *Mode illustrée* di Parigi, pubblicandoli prima ancora che siano apparsi nei detti giornali; — aumenterà ancora più il numero dei disegni che vengono eseguiti appositamente da artisti speciali, e porrà ogni cura nella scelta dei suoi ricchi e copiosi annessi.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Franco di porto nel Regno | L. 24 — | L. 12 — | L. 6 — |
| Svizzera | » 28 — | » 14 — | » 7 — |
| Austria, Egitto, Francia, Germania | » 32 — | » 16 — | » 8 — |
| Belgio, Pr. Danub., Romania, Serbia | » 34 — | » 17 — | » 8 50 |
| Grecia, Ingh., Port., Russ., Spagn., Turc. | » 36 — | » 18 — | » 9 — |
| America, Asia, Australia | » 44 — | » 22 — | » 11 — |

*Un numero separato* (nel Regno) **una lira.**

**DONO agli abbonati ANNUI:**

Anche quest'anno allo scopo di corrispondere al favore che il pubblico tanto largamente accorda a questo giornale, e per sodisfare al desiderio di molte signore abbonate, che fecero tanta accoglienza al dono dello scorso anno, a chi si associerà per un anno, anticipando ben inteso l'importo dell'abbonamento, verrà dato un *premio gratuito eccezionale*, e cioè: QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI da porre in cornice dell'egregio artista cav. GUIDO GONIN, da servire di PENDANT a quelli dell'anno scorso.

Questi quattro grandi quadri verranno spediti, franchi di porto, arrotolati sopra apposito cilindro, in modo da evitare qualsiasi guasto.

(*Separatamente, ossia pei non associati annui, i detti quadri costano L.* **10.**)

**NB.** Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1278

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

## GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO
con
**GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE**
**GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.**
**PREZZI.**

| | da L. | a L. |
|---|---|---|
| Orologi da tasca in oro | 55 | 350 |
| » » » argento | 23 | 150 |
| » » » oro remontoir | 115 | 450 |
| » » » argento » | 45 | 150 |
| » » » metallo » | — | 30 |
| » da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero | 25 | 200 |
| Orologi da muro con peso, regol. di Vienna | 50 | 150 |
| » da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi | 16 | 200 |
| » da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. | 10 | 200 |
| » con sveglia | 12 | 50 |
| Catene d'argento | 6 | 20 |
| Cilindri d'argento senza garanzia | 18 | 22 |

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

**EUGENIO BORNAND E COMP.IA**

## Orologi da notte di tutta novità
**a prezzi modici.**

*NB.* — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 1142

1269

## NEGOZIO NAYA
PIAZZA S. MARCO
*Procuratie nuove, Numeri 77 e 78 bis.*

## VIGLIETTI DA VISITA
ISTANTANEI
***a L. 2:50 al cento e più***
stampati in due minuti
ALLA PRESENZA DEL COMMITTENTE

Si assume pure commissioni per monogrammi, intestazioni di lettere, indirizzi di commercio, inviti, partecipazioni ec. ec., eseguendo ogni lavoro colla massima sollecitudine e modicità di prezzo.

*I signori committenti potranno rifiutare il lavoro non trovandolo di piena loro sodisfazione.*

**Assortimento carta da lettere, penne inglesi e novità per le feste e capo d'anno**

LA DITTA
## FRATELLI FINCO
**FABBRICATRICE DI MANDORLATO**
IN
**COLOGNA VENETA**
non avente che
**IL PRIVILEGIO DELL' ANTICHITA'**
**Avvisa:**

che anche in quest'anno non mancherà di fornire ai suoi committenti MANDORLATTO ottimo per qualità ed a prezzi convenientissimi.

1224 **LUIGI FINCO.**

## Vera tela all'Arnica

(**6**) Cosa havvi di più *schifoso* e meno *delicato*, c'è quello di smerciare empiastri per distinte specialità?.. Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica* del *farmacista Galleani di Milano*, la quale è *unica* nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti *cerotti* che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali *mai* hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi *sempre della provenienza* della tela all'Arnica *Galleani*, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a *mano* O. Galleani, a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1.20. farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1016

## DA AFFITTARSI
**SUBITO**
UNA CAFFETTERIA BENE AVVIATA
**ed ammobigliata**
CON CASA DI ABITAZIONE IN PORDENONE
All'insegna dei *Due Mori*. — Rivolgersi dal proprietario. 1270

FARMACIA E DROGHERIA
**SERRAVALLO IN TRIESTE.**
## UNGUENTO HOLLOWAY.

Chinunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Erusioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 5, fior. 2, soldi 60 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolose e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 777

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO 1205

È USCITO:

# STRENNA VENEZIANA

## Anno duodecimo.

**Essa raggiunge ora il suo dodicesimo anno di vita, e contiene gli scritti seguenti:**

*A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota*, raccolti da O. PUCCI. — *Core e dovere*, due scene di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *A una donna*, versi di FERDINANDO MARTINI. — *A una mesta!* versi di ALESSANDRO ARBIB. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. MOLMENTI. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di FERDINANDO GALANTI. — *La vita d'un fiore*, di ANNA MANDER CECCHETTI. — *Sul torrente — Sul lago*, di FERDINANDO MARTINI. — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. ZANELLA. — *Una corsa nell'Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di ENRICO CASTELNUOVO. — *Dopo sette anni, a' miei figli*, versi di ERMINIA FUA'-FUSINATO. — *Pel dono d'una bellissima orchidea italiana*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS. — *Pei nostri figli, ricordo d'un vecchio patriota*, pubblicati da ALESSANDRO PASCOLATO.

Tre artisti veneziani l'hanno illustrata.

Il sig. *A. Ermolao Paoletti*, ben noto ai lettori della *Strenna*, impedito quest'anno dalle molte commissioni, non illustrò che il solo idillio del prof. FERDINANDO GALANTI: *Cuor contento Dio l'aiuta*; un pittore di grande rinomanza, il sig. *Carlini*, illustrò lo scritto del prof. MARTINI da Pisa: *Sul torrente*; finalmente, un giovane pittore prospettico, il sig. *Tagliapietra*, disegnò gl'interni del grande *Stabilimento del Lido* e dello *Chalet* svizzero *La Favorita*; questi lavori del sig. *Tagliapietra* danno alla *Strenna Veneziana* il color locale, avendo quei due Stabilimenti reso in quest'anno così brillante la nostra stagione di bagni, la quale promette di diventare sempre più animata negli anni venturi.

Le fotografie di questi disegni escono anche quest'anno dallo Stabilimento del sig. *A. Perini*; le legature sono opera del sig. *F. Pedretti*, e sono, come il solito, variatissime, per sodisfare il gusto degli acquirenti.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 60,** secondo il costo maggiore delle legature.

La *Strenna Veneziana* è vendibile: in Venezia

alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000

e presso le **Librerie Coen** e **Münster;** presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA.**

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato lavandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50**
**» 2 » » 8 —**

# NON PIU' MEDICINE
**SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE**
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
# LA REVALENTA ARABICA
**DU BARRY DI LONDRA**

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**Estratto di 72,000 guarigioni.**

Bra, 23 febbraio 1872.

*Signori Barry du Barry e Comp.*

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1852.

*Signore* — in seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero uso di *Revalenta* le si convinse, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pacceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

**Prezzi:** La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 — Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

*Signore* — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

**Prezzi:** in *polvere:* scatola di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp.,** 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

## ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
*di reincanto.*

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 31 ottobre p. p., deliberata l'impresa della provvista a questo R. Arsenale di tele olone per la compless. somma di L. 26,325 di cui nell'Avviso d'asta del 1.° novembre p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 24,245 99.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 6 gennaio 1873 sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 2632 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 380 per le spese d'incanto, contratto, e tassa di registro.

Venezia, 15 dicembre 1872.

*Il Sotto-commiss. di Marina ai contratti,*
ALBERTO SPIGLIATI.

## ATTI GIUDIZIARII

60-3. 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Nel giorno 27 gennaio 1873 alle ore 10 del mattino, dinanzi questo R. Tribunale civile e correzionale in Venezia Sezione II ad istanza del nobile Leonardo Grimani fu Leonardo rappresentato dal sottoscritto avvocato seguirà in confronto del sig. Pietro Dima fu Giacomo residente in Verona l'asta dei beni sottodescritti in due Lotti ed alle condizioni portate dal Bando 28 novembre 1872 deposto in Cancelleria.

Beni da vendersi,
Città di Venezia,
Comune di Canaregio.

I. Porzione di casa in parrocchia e fondamenta S. Giobbe, anagrafici NN. 503, 504, 505, in mappa N. 1744 B, colla rendita imponibile di L. 182 : 25, stimata L. 1968.

II. Casa in parrocchia S. Ermagora e Fortunato, Corte del Tagliapietra, anagrafici NN. 1768, 1769, 1770 in mappa N. 2111, con porzione di Corte al N. 2009, colla rendita imponibile di L. 324, stimata L. 3456.

AVV. VIAN.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 20 dicembre — N. 341

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**ASSOCIAZIONI:**
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI:**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio* 1873.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd.. . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd.. . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.***

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 19 DICEMBRE

I dispacci di Berlino confermano che il principe di Bismarck ha chiesto di essere sollevato dalla presidenza del Ministero prussiano. L'Imperatore ha risposto di essere pronto a dare al suo primo ministro ogni sollievo possibile, la qual cosa pare non debba far credere che sia disposto anche a *sollevarlo* dalla carica di ministro degli affari esterni di Prussia e di Cancelliere dell'Impero germanico, che il principe di Bismarck vuol conservare.

Il celebre ministro non è ritornato da Varzin abbastanza bene in salute, almeno questo è il motivo ch'egli adduce della sua domanda di lasciare ad altri la cura di dirigere il Ministero prussiano. Ci sono però tanti misteri entro le quinte del teatro politico di Berlino, che si deve essere molto cauti prima di applaudire o disapprovare la commedia, giacchè non si può mai prevedere la scena che vien dopo. Infatti si annuncia che la presidenza del Ministero sarà affidata provvisoriamente al generale Roon, ministro della guerra, e ministro anziano. Ora questo incarico, sebbene provvisorio, sebbene determinato dall'anzianità, è abbastanza curioso, dopo che i giornali e i dispacci di Berlino, da parecchi giorni, ci vanno raccontando che il generale Roon ha ottenuto un congedo di più mesi, e alcuni, che potrebbero essere bene informati, ci avevano detto che era anzi dimissionario.

Il principe di Bismarck ha fasi in cui è molto espansivo, altre in cui è completamente muto. Da qualche tempo egli si trova in questa seconda fase, e dal suo ritiro di Varzin, egli non ha mai fatto sentire la sua voce. Ha lasciato che i giornali lo ammaestrassero sulla necessità di andare a Berlino a difendere presso la Camera dei signori la legge sull'organizzazione dei Distretti, non si è mosso per rispondere a coloro che lo dicevano in disaccordo coll'Imperatore, agli altri che lo credevano avverso alla legge sui Distretti, e perciò anche al ministro Eulemberg che la difendeva; egli non ha fatto alcuna manifestazione politica. Si vede ch'egli voleva godersi in pace il suo tempo di congedo, come se egli non avesse avuto ancora in pugno le sorti della Prussia e della Germania. Appena ritornato da Varzin, il primo desiderio ch'egli manifestò, fu quello d'esser sollevato dalle cure di presidente del Consiglio dei ministri di Prussia.

Il principe di Bismarck non fa altro che limitare il suo lavoro materiale, ma non pare disposto a limitare nemmeno in parte la sua influenza morale. Restando cancelliere dell'Impero germanico e ministro degli affari esterni di Prussia, egli conserva la stessa influenza nelle relazioni coll'estero, e sullo sviluppo della Germania; esso si sbarazza dalle cure della politica interna. Questa limitazione è imposta veramente al principe di Bismarck dalle sue condizioni di salute, o dalla convenienza di far cessare i dissensi che, quanto alla politica interna, si sono sollevati più volte, a quanto si disse, tra l'Imperatore e il suo ministro? Sarebbe difficile rispondere a questo delicato quesito.

Comunque sia, pare che, limitando pure il celebre ministro al campo ove ha raccolto i suoi allori più gloriosi, cioè alla politica estera, si voglia lasciargli tutte le sodisfazioni della vanità.

Si dice infatti che si voglia ristabilire a Berlino la carica di cancelliere di Prussia, che il principe terrebbe insieme con quella di cancelliere di Germania. Il cancelliere di Prussia avrebbe una posizione superiore al presidente dei ministri, il quale dovrà essere perfettamente ligio al principe e seguirne la stessa politica.

Il principe di Bismarck continuerebbe insomma ad avere in mano la direzione degli affari di Germania e di Prussia. Questo ci viene assicurato da Berlino, ma sinchè non vediamo il nuovo presidente del Gabinetto prussiano all'opera, non ci potrà esser tolto il sospetto, che questa sia una concessione fatta ad alte influenze, perchè un nuovo presidente del Gabinetto prussiano possa procedere più blandamente di fronte al clero. Il principe di Bismarck si era troppo compromesso su quella via, e il suo successore può avere l'istruzione di procedere con maggior dolcezza.

## Il Progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

### I.

Abbiamo sott'occhio la Relazione che il Ministro di grazia, giustizia e culti, di concerto coll'intero Gabinetto, presentava alla Camera dei deputati, il 20 novembre, col progetto di legge per estendere alla Provincia di Roma le leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici; e poichè ora il Comitato privato della Camera ha già manifestato la sua opinione, e tutto fa credere che possa essere presto discussa e votata nel Parlamento, vogliamo riassumere brevemente i principii che informano la legge proposta.

La Relazione è un lungo elaborato, che spiega appunto i principii e le ragioni da cui venne dedotto il progetto di legge, che noi abbiamo inserito nel nostro Numero 325.

Il Ministro, nella presentazione di esso, dice di sciogliere un obbligo contratto col Parlamento e col paese, e dichiara di avere informato la nuova legge a quanto venne esposto e stabilito nella Relazione che precede il Decreto Reale 2 novembre 1870 e nella legge 13 maggio 1871.

A risolvere questa grande questione, egli dice, voglionsi avere innanzi alla mente i due grandi principii, ai quali si incardina: conviene da un lato mantenere il diritto pubblico interno, curando la dignità del Pontefice che lo costituisce capo di una gerarchia, la quale estende largamente i suoi rami fuori d'Italia; e bisogna rispondere alla fiducia del mondo, provando non essere stata una vana promessa quella che fu data solennemente, che il patrimonio della Chiesa di Roma rimanga intero alla Chiesa; ferma però, s'intende, l'applicazione dei nostri principii giuridici intorno alla personalità delle Associazioni religiose, e avuto riguardo alle necessità economiche relative alla condizione della proprietà.

Per ciò il progetto di legge, determinando che nella Provincia di Roma siano pubblicate ed eseguite tutte le disposizioni legislative sulle Corporazioni religiose, conversione degli immobili e liquidazione dell'asse ecclesiastico, sancite dalle leggi 7 luglio 1866, 15 agosto 1867, 29 luglio 1868 e 11 agosto 1870, vi include alcune eccezioni derivanti, quale necessaria conseguenza, dalla natura delle cose, dalle dichiarazioni già note del Governo, e dalle deliberazioni già prese dal Parlamento.

Rimangono intatti e nella loro piena efficacia due principii supremi della nostra legislazione:

Che l'Associazione religiosa a vita comune non abbia personalità giuridica.

Che la manomorta ecclesiastica abbia a cessare.

Soltanto rispetto al primo principio, fu introdotta una disposizione, che non lo contraddice, ma che, a fine di rispondere alla condizione speciale della Chiesa di Roma, converte alcune parti della sostanza delle Corporazioni in altrettante fondazioni, destinate a mantenere quei Generalati d'Ordini religiosi che risiedono presso la Sede pontificia per rappresentanza di essi.

Di fatto, pur sopprimendo le Corporazioni religiose, e togliendo loro la personalità giuridica, il Ministero, in relazione alla legge 13 maggio 1871, la quale stabilisce che il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, considerò come tra queste funzioni una delle principali sia l'autorità che egli esercita sugli Ordini religiosi e mediante questi, autorità della quale sono veicolo ed istrumento i Generalati che risiedono a Roma presso di lui.

D'altra parte, prosegue la Relazione, corre una gran differenza fra la rappresentanza di un Ordine religioso sparso per tutto il mondo e le singole Case di quest'Ordine esistenti nel Regno. Queste sono un fatto meramente interno che viene regolato dalle leggi del Regno, le quali, ove nella loro intera efficacia si applicassero anche alle rappresentanze generali degli Ordini, porterebbero la loro azione al di fuori dei confini dello Stato.

Occorreva adunque trovare la formula, per la quale fossero rispettati i diritti e le convenienze di tutti, si mantenesse integro il nostro diritto pubblico interno, e lo si conciliasse cogli interessi del mondo cattolico.

Il Ministero avrebbe trovata la soluzione al difficile quesito, nell'art. 2 del progetto di legge, il quale così suona:

« A ciascuno degli Ordini religiosi che hanno un generale e un procuratore generale nella città di Roma, è conservata una Casa per la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

« I beni di dette Case, considerati come una speciale fondazione, destinata alle sodisfazioni degli oneri ad essa inerenti ed al mantenimento dei religiosi che in quelle dimorano, saranno rispettivamente amministrati dalla Comunità religiosa, la quale sotto ogni altro aspetto cessa di essere riconosciuta come ente civile. »

Ora se l'Associazione religiosa a vita comune non può, per la legge del 1866, rivestire il carattere di persona giuridica, il nostro diritto civile non ripudia in genere le fondazioni così laiche come ecclesiastiche; sicchè il progetto di legge, proponendo che codeste nuove speciali fondazioni si riconoscano, non urta nè i principi della legge 1866, nè quelli del nostro diritto civile, e non rimuove dalla loro stabilità attuale le rappresentanze degli Ordini presso la Santa Sede.

Naturalmente, questa disposizione, la quale costituisce il punto più grave e più controvertibile della nuova legge, ha sollevato grandi discussioni nel Comitato, ma in massima l'articolo fu ammesso, coll'aggiunta che debbasi sancire la soppressione della Casa generalizia e dell'ordine dei Gesuiti.

ASSEMBLEA FRANCESE.

*Seduta del 14 dicembre.*

Crediamo opportuno di qui riferire, almeno in riassunto e per sommi capi, i due discorsi principali che vennero pronunciati, il giorno 14 corrente, in seno all'Assemblea francese. Dapprima quello del sig. Gambetta, poi quello del ministro di grazia e giustizia sig. Dufaure, — favorevole il primo, contrario il secondo allo scioglimento dell'Assemblea. Aggiungiamo eziandio il punto più sagliente di quello del sig. Audiffret Pasquier, conservatore liberale, ch'è, una delle massime notabilità politiche della Francia.

L'ordine del giorno recava — come è noto — la discussione sulle petizioni relative allo scioglimento dell'Assemblea. Numerosissimi erano i deputati, immensa la folla degli spettatori e delle spettatrici, e tutta occupata la tribuna diplomatica. Si ricordano appena due o tre sedute dell'Assemblea che possano paragonarsi a questa per eccitazione di ansiosa aspettativa.

*Discorso Gambetta.*

Gambetta, salito alla tribuna, promette anzitutto d'essere moderato nel suo discorso. Poi comincia a dire non essere questa la prima volta che il diritto costituente dell'Assemblea, in ragione della sua origine, viene messo in contestazione. Già da un anno i repubblicani attendono un progetto di legge sullo scioglimento dell'Assemblea. Essi chiedono un appello al popolo, all'elettore, alla sola sovranità che esista, che ha il diritto di farsi ascoltare e d'imporsi. Il che è ben lungi dall'essere un tentativo criminoso contro i poteri costituiti.

Ciò premesso, il sig. Gambetta contesta la validità nonchè l'estensione del mandato con cui fu eletta l'Assemblea. « Non vi sono in tutto — dice egli — che cinque milioni d'elettori i quali abbiano preso parte ai voti. Appena la metà del Corpo elettorale. In appresso, le elezioni che hanno avuto luogo hanno consultato quasi i tre quarti del suffragio universale. Ora quasi tutte le elezioni nuove, 115 su 134, hanno condotto qui dei deputati rappresentanti idee politiche assolutamente contrarie a quella che, secondo voi, rappresenta l'elezione di febbraio 1871. »

A questo punto interviene un breve contrasto fra l'oratore e il presidente, che gli vieta di ritornare sopra una quistione già decisa dall'Assemblea. Ma Gambetta prosegue. Cita esempi per dimostrare che un momento vi fu in cui tutti, anche le persone e giornali di destra, non riconoscevano nell'Assemblea l'estensione del potere che ora le si vuol attribuire. Più tardi poi — troppo tardi — si compresero le sue intenzioni monarchiche. Su di che, l'oratore dice:

« Non appena fu palese questa intenzione, il paese, vedendo che voi cercavate di stabilire tale o tal altra Monarchia, volle farvi capire ch'eravate nell'errore ch'esso non vi conferì un simile mandato. Da ciò le elezioni municipali, le elezioni legislative del luglio, le nomine repubblicane pei Consigli generali. Queste ultime nomine erano un fatto nuovo, inaudito, che assicurava per sempre il trionfo della rivoluzione.

« Oh! la rivoluzione è fatta! Essa non ha più bisogno di disordini e di agitazioni... (Rumori a destra.) Mi meraviglio che i conservatori non possano ascoltare queste parole. (Rumori.) Avete la pretesa di essere parlamentari e non sapete ascoltare un avversario.

« Io dico che il trionfo della Repubblica negli interessi locali è il trionfo della rivoluzione mediante l'ordine. Sapete voi perchè potevansi far nascere tanto facilmente le collere e l'agitazione? Gli è che, negli interessi locali, la democrazia non fungeva la parte che le era dovuta. (Benissimo a sinistra.) In luogo di trattare i repubblicani come un branco di faziosi, di miserabili, di ladri e di assassini — e questo era il sistema della resistenza cieca — vi sarebbe convenuto accostarvi di più allo spirito democratico. Allora avreste veduto che il suffragio universale, anzichè essere una sorgente di pericoli, sarebbe stato fonte di salvezza sociale.

« Voi avete letto gl'indirizzi dei consiglieri generali al capo dello Stato che lo ringraziavano del suo contegno patriotico e gli facevano comprendere che la Repubblica sola può mantenere l'ordine materiale e l'ordine sociale. Voi stessi sarete obbligati di riconoscere che la Repubblica è il solo Governo di diritto.

« Ogni elezione parziale aumenta il numero dei rappresentanti dell'idea repubblicana in questo recinto. Il 28 novembre, in questa Assemblea la questione della Repubblica è stata nettamente decisa.

(A destra.) È un errore.

« Sia: la questione non fu decisa: è ancora un argomento da invocarsi per lo scioglimento. Dal qual lato potete voi governare, colla maggioranza indecisa che avete o che abbiamo? Siete talmente convinti che l'idea repubblicana ha guadagnato terreno, che non oseresté proporre un progetto di Monarchia che non fosse la copia d'un progetto di Repubblica.

« Il paese traversa una crisi gravissima che si chiama l'incertezza dell'indomani. Riconosciamo una buona volta la verità e i pericoli della situazione. Dai nostri stalli abbiamo veduto che, allorquando i nostri elettori, stanchi di aver manifestato il loro pensiero, s'indirizzano a noi, dovevamo associarci ad essi e dirvi che il nostro mandato era finito e che occorre ripresentarci tutti davanti ai nostri elettori. Al momento che vi parlo, la cifra delle firme raggiunge quasi il milione.

« ... Non si governa un gran popolo con delle maggioranze fortuite e di sorpresa, con delle combinazioni tra il centro sinistro e il centro destro. Il Governo non può governare. Gli è di fronte a tale situazione che il paese si è deciso senz'essere provocato ... (Proteste a destra), sì senz'essere provocato, a domandare lo scioglimento. Al principiar di questo movimento voi avete ostentato di dire che questo non aveva sufficiente importanza da meritarsi la vostra attenzione.

« Oggidì è diventato immenso, invincibile. Dopo il Messaggio che aveva fatto trasalire il cuore del paese, il paese aveva manifestato, mediante i suoi organi collettivi, la sua fiducia e la sua gratitudine verso il potere, e voi in questo ricinto avete protestato contro quegli indirizzi.

« Voi avete affermato una politica contraria alle aspirazioni del paese, e, di fronte alla politica di lotta che voi propugnavate, il paese ha organizzato il sistema delle petizioni su vasta scala. Questo movimento, persuadetevi pure, non si arresterà davanti a un ordine del giorno. Voi non potete impedirlo!

« Voi vi siete atteggiati a nemici della Repubblica; il paese si è levato per ispirito di conservazione. (Rumori a destra.) La parola *conservatore* non è il monopolio d'alcuno, giacchè altrimenti sarebbe le fonte di tutti gli equivoci. Ci si chiama *radicali*..., epiteto col quale sperasi di agire sull'immaginazione del paese, senza dire che cosa sia. I *radicali*, sapete voi cosa sono? Ve lo spiego. Ne più nè meno che repubblicani i quali opinano non vi possa essere compatibilità fra il suffragio universale e qualunque forma di Governo tranne la Repubblica. Essi sono pronti a fare appello al paese, convinti che il paese si pronuncierà per la Repubblica.

« ... A qualunque opinione si appartenga havvi una cosa certa: ed è che gli affari non possono far senza della certezza. Al paese è necessario un domani, un orizzonte. Consultate gli uomini d'affari, — la fiducia manca.

« Voi non avrete fiducia sino a che non avrete un Governo definitivo. Il provvisorio è una condizione indegna d'un gran paese. Oggidì, basta volere il provvisorio per essere avversario della sicurezza. Ebbene, io lo domando ai monarchici: ammettendo che avessero un Monarca da presentare, chi lo accetterebbe? E in allora, perchè esaurire le forze del paese stancandolo? »

Concludendo, il signor Gambetta dice che lo scioglimento solo può mettere un termine alla sterilità da cui la maggioranza dell'Assemblea è colpita. Tutta la stampa d'Europa lo domanda, — poichè l'Europa tutta intera sente il contraccolpo della situazione di Francia. Si è fin parlato di pronunciamenti militari...

« Gli è per mettere un termine a queste inquietudini che il paese domanda lo scioglimento... Se voi credete che sarete rieletti, ciò vorrà dire che il paese è con voi; se credete che non dobbiate esserlo, allora con qual diritto continuate a seder qui? Voi finirete per esser convinti dell'impotenza da cui siete colpiti, e allora spero che vi resterà abbastanza patriotismo...

« A destra. All'ordine! All'ordine!

« Il giorno non è lontano in cui vi risolverete all'annullamento di voi stessi. — Sappiatelo, il voto che state per emettere sarà lo scrutinio depuratorio che preparerà le elezioni future. Il paese sceglierà fra quelli che avranno preparato e quelli che avranno ritardato il trionfo definitivo della Repubblica. (Applausi a sinistra.)

*Discorso Dufaure.*

Il sig. Dufaure, ministro guardasigilli, ammette fin dal principio del suo discorso il fatto che il mandato dell'Assemblea non è stato, nel 1871, ben definito e limitato; ma vede una gran questione nella determinazione del momento preciso in cui la politica consiglierà o comanderà all'Assemblea di deporre i suoi poteri.

« Se io badassi — dic'egli — alle vecchie teorie che il signor Luigi Blanc ha rinnovato nel suo linguaggio immaginoso, sarebbe la sovranità del popolo quella che regnerebbe al disopra di quest'Assemblea; sarebbe il mandante che rivendica alla sua volta i diritti ch'egli ha dati al mandatario; sarebbe il popolo stesso che significherebbe all'Assemblea il giorno in cui essa dovrebbe uscire di qui. Ma io non comprendo, o signori, questo intervento del popolo nell'esercizio della delegazione ch'egli ci ha dato, se non quando esso si presenta in armi, come il 15 maggio, e scaccia la Rappresentanza nazionale. In quel giorno, non lo dimenticherò mai, io ho veduto sotto pretesto di petizioni per la Polonia, la terribile azione della sovranità popolare; ma era una violenza, non era un diritto. La sovranità del popolo, di cui voi parlate, e ch'io rispetto come voi, si esercita il giorno in cui, nei collegii elettorali, essa ci dà il titolo glorioso di cui siamo rivestiti. Ma che fa egli in quel giorno? Ci delega il suo potere. Da quel momento siamo noi che l'esercitiamo; — siamo noi i rappresentanti gli agenti della sovranità. E quando si tratta di dichiarare se il mandato illimitato che ci è stato rimesso deve prendere fine, non c'è che un potere al mondo, il quale possa deciderlo: l'Assemblea stessa. Io non ne conosco nessun altro. »

Ad onta di ciò, il signor Dufaure rispetta pienamente il diritto di petizione all'Assemblea; e anzi non preoccupandosi nemmeno del modo con cui le petizioni furono sottoscritte, prosegue:

« L'Assemblea dev'essere penetrata anzitutto di questa idea, che io la prego di non dimenticare: Ogni petizionario è rispettabile nell'uso del suo diritto. Quando egli espone all'Assemblea la rivendicazione d'un diritto individuale ch'è stato violato, d'un interesse locale ch'è stato disprezzato, lo fa in piena conoscenza di causa; l'Assemblea deve ascoltarlo con una benevole fiducia. Ma quando egli si occupa di una questione generale, d'una grande questione d'interesse pubblico, della più grande questione forse che possa preoccuparci in questo momento, allora, mi permettano i petizionarii di dirlo, l'Assemblea è infinitamente più competente di essi, per sapere ciò ch'ella deve decidere. »

Tuttavia — prosegue in sostanza il signor Dufaure — l'Assemblea ascolta, vuol sapere i motivi per cui si chiede lo scioglimento. E quali sono questi motivi? Eccoli: il paese in uno stato di turbamento profondo, il lavoro sospeso, l'industria inattiva, lo stato d'assedio nelle più grandi città, l'amnistia rifiutata, i diritti di riunione e d'associazione interdetti. Insomma una situazione spaventosa; il paese non la può sopportare più lungamente — unico rimedio è lo scioglimento. Così dicono gli oppositori.

« Come? — esclama il ministro — siamo una nazione che esce dalle due più grandi prove a cui nazione sia mai stata sottomessa; essa cominciò per provare tutti i disastri d'una guerra infelice, l'umiliazione profonda d'una disfatta, la perdita d'un prestigio che da tanti secoli si connetteva alle nostre armi; e dopo aver provato tutti gli orrori della guerra straniera, ebbe nelle sue mura, nel suo seno, una insurrezione più terribile che sia mai scoppiata nel mondo, — ed ora siete meravigliati che il fiume straripi qualche volta e non scorra tranquillamente fra le due rive? È ciò serio? Avete voi veduto una volta nel mondo una nazione, dopo prove simili, riprendere pacificamente il corso de' suoi destini? Ditemelo.

« ..... È vero; lo stato della Francia non è ancora ciò che potrebb'essere dopo otto o dieci anni d'un Governo pacifico. Ciò è incontestabile; chi può metterlo in dubbio? Noi abbiamo ancora bisogno di prendere delle misure eccezionali, non possiamo assicurare la tranquillità pubblica coi mezzi di un'era perfettamente pacifica e felice, ciò è vero. Ma c'è egli bisogno perciò di ricorrere ad un rimedio che, ben lungi dall'attenuare questi mali, li aggraverebbe? E dopo tutto, i mali che si segnalano, sono assai esagerati. Non è vero che il lavoro sia sospeso, che l'industria languisca, che i magazzini sieno chiusi ed il commercio sparito. Nulla di ciò vero. »

Che se qualche inquietudine c'è nel paese, essa non è certo affatto estranea a coloro che nell'Assemblea fanno l'opposizione e chiedono lo scioglimento. « Io mi ricordo ancora — riprende il sig. Dufaure — i giorni tranquilli che noi abbiamo trascorso durante la proroga fino a un certo momento, in cui siamo stati avvertiti d'un gran viaggio di propaganda intrapreso in alcuni dei nostri Dipartimenti. (Movimenti e interruzioni.)

*Parecchie voci a sinistra:* E i pellegrinaggi di Lourdes?

« Io racconto, signori, dei fatti che sono a cognizione di tutti, e di cui noi particolarmente siamo stati commossi più di chi che sia. Noi facevamo a Versailles il bel sogno di condurre tranquillamente gli affari del paese fino al giorno in cui li rimetteremmo alla reduce Assemblea; allorchè, in mezzo a questo sogno, siamo stati tutto ad un tratto risvegliati e scossi dal rumore dei discorsi eloquenti pronunciati in Savoia e nel Delfinato. Ebbene; io lo dico sinceramente, noi abbiamo dovuto preoccuparcene assai. Ne provennero alcuni dissensi fra la Commissione di permanenza e il Governo, i quali dopo non fecero che aumentare.

« Io non voglio entrare nelle questioni che abbiamo da discutere. Ricorderò solamente ai nostri colleghi della sinistra, che essi si sono troppo affrettati di pregiudicare le decisioni della Commissione che è stata nominata per esaminare le questioni larghissime, relative alla responsabilità ministeriale ed ai poteri pubblici. Nessuna decisione è stata ancora adottata, ed io ho motivo di sperare che uscirà dai lavori della Commissione una soluzione favorevole alla pacificazione di quest'Assemblea. (Applausi.)

« Alle inquietudini del paese, ai dissensi dell'Assemblea, che si sono esagerati, si apporta per rimedio lo scioglimento; cioè si vuol fare sparire ad un tempo l'Assemblea ed il Presidente della Repubblica. Senza dubbio, si garantisce che il Presidente uscirà dalle elezioni nuove ingrandito e fortificato; ma intanto, che faremo noi?

« Io non sono d'altronde convinto che la nuova Assemblea presenterebbe la maggioranza compatta che se ne aspetta. Si è detto che il signor Gambetta voleva delle elezioni, perchè esse lo porterebbero al potere; io non lo dico. (Rumori diversi.) Io rendo giustizia al suo vero talento; ma egli ha bisogno di vivere ancora. Il signor Thiers ha passati ben più anni al servi-

zio del suo paese prima d'arrivare allo splendido posto in cui l'avete messo. (Benissimo.)

« No, il rimedio non è nello scioglimento, esso è nella nostra saggezza comune, nel nostro disinteresse assoluto da ogni spirito di partito. (Applausi.) Io rimprovererò ai nostri colleghi di sinistra di troppo identificare con loro il paese e la Repubblica. Per il paese voi ne siete tutti convinti; per la Repubblica, sapete voi ciò che a noi crea le maggiori difficoltà, anche sotto il Governo provvisorio che ha nome di Repubblica? Gli è che questa parola Repubblica, nella nostra storia è sempre comparsa accompagnata da agitazioni, da esigenze da pretese incessanti; egli è che si è voluto passare dall'89 al 92, e dal 92 al 93. (Applausi fragorosi a destra ed al centro.)

« Tutti gli uomini politici devono dunque accingersi a mostrare la Repubblica assolutamente estranea alle agitazioni che apparvero sempre esserle intimamente collegate... La nazione intiera ha bisogno di riposo; lo scioglimento è sinonimo d'agitazione. Noi voteremo l'ordine del giorno. (Triplice salva d'applausi.) »

*Alcune parole di Audiffret Pasquier.*

Dal discorso del sig. Audiffret Pasquier — chiaritosi egli pure contrario allo scioglimento — stralciamo il seguente passo, che è il più saliente:

« Voi desiderate lo scioglimento. Perchè? Voi sperate occupare i nostri posti. Voi, i radicali! Voi vi dite repubblicani? — ebbene, nol siete. Io ho, nella sinistra, degli amici che sono repubblicani. Non voglio si possa credere che io li confonda coi radicali.

« Voi mettete sempre avanti la teoria del numero, che è la teoria più rivoluzionaria che esista. Il numero non è la ragione. Vi respingo, non perchè io sia monarchico, ma perchè sono liberale. Vi respingo in nome della libertà.

« Vi respingo perchè tutti gli eccessi della Comune non sono stati che le conseguenze delle teorie da voi professate. Vi respingo, perchè voi siete l'ateismo. Il radicalismo, è la negazione di tutto, della proprietà, della famiglia, della patria.

« Vi respingo, perchè le vostre dottrine menano alla servitù. Dopo voi, Cesare può venire.

« Uniamoci, o conservatori. Aggiorniamo le nostre speranze, perchè il giorno in cui le dottrine del radicalismo trionfassero, i conservatori sarebbero perduti e la società con essi. (Bravo a destra.) »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 17 dicembre, mattina.*

✉ Anche la seduta di ieri mattina del Comitato merita speciali spiegazioni. Dovevasi, come sapete, procedere alla nomina della Commissione, che dovrà riferire sulla legge per le Corporazioni religiose. La sera innanzi alcuni deputati della destra si unirono, erano pochi, ma non fu possibile raccoglierne più. Preoccupati dei malumori che serpeggiano nella maggioranza, essi credettero di scongiurarli proponendo che la Commissione fosse composta di 11 anzichè di 7 membri, e che fra gli 11 si mettessero alcuni dei dissidenti di destra, fra gli altri il Tenca, il Codronchi e il Vallerani.

Però quest'accordo essi lo fecero fra loro medesimi, senza dirne neppure una parola ai dissidenti. Si contentarono di pubblicare la lista nell'*Opinione*, dove voi avrete potuto leggerla. Ora, siccome non v'è nulla di più funesto che la diffidenza e i sospetti, è avvenuto che questa lista di 11, anzichè essere un pegno di conciliazione, è sembrata a molti dei dissidenti una mera lustra.

Racconto i fatti senza commentarli, giacchè l'obbligo mio si limita a mandarvi esatte informazioni di quello che accade.

I dissidenti dunque hanno ragionato in questa maniera: Se realmente si fosse voluto tener conto delle nostre opinioni, non sarebbe stato punto necessario di fare la Commissione di 11, bastava farla di 7 con alcuno di noi. Facendola di 11, si è voluto soltanto darci l'apparenza di una sodisfazione ed affogarci nel tempo stesso in una maggioranza più numerosa. E, premesso questo principio, hanno convenuto di stare alla Commissione di sette.

Quando il Giudici ha proposto che si nominassero 11 membri, ed il Bonghi ha raccomandato questa proposta, tutti i dissidenti, una quarantina a dir poco, si sono uniti alla contraria proposta del Nicotera e questa, naturalmente, ha vinto il partito. Così dunque s'è proceduto alla nomina per sette commissarii.

È prezzo dell'opera esaminare in qual modo essa si è compiuta.

La destra pura ha ripreso la sua scheda primitiva, vale a dire: Boncompagni, Bonghi, Lari, Restelli, Pisanelli, Lesen e Messedaglia. La sinistra ha fatto quest'altra scheda: Mancini, Abignente, Ferraccini, Nicotera, Zanardelli, La Porta e Ferrari, salvo errore per quest'ultimo.

Il terzo partito, supponendo che la destra avrebbe modificato la sua lista, o avendo in animo, come suol dirsi, di contarsi, ha fatto una lista sua propria, ci ha messo due di destra ma dissidenti, cioè il Vallerani ed il Tenca, due della destra pura: il Pisanelli ed il Restelli, e tre della sinistra: Mancini, Ferraccini e Zanardelli.

Vediamo ora come si sono distribuiti i voti: il Restelli ed il Pisanelli, portati dalla destra e dal terzo partito, sono rimasti eletti, il primo con 147 voti, il secondo con 138; gli altri tutti sono entrati in ballottaggio; il Bonghi portato dalla sola destra, con 118 voti, l'Abignente, portato dalla sola sinistra, con voti 88. Quanto al Tenca ed al Vallerani, portati solo dai dissidenti, il primo ha avuto 44 voti, il secondo ne ha avuti 35, ed è curioso, la differenza fra i due corrisponde esattamente alla differenza fra il Pisanelli ed il Restelli.

Da questa votazione si dovrebbe dedurre che vi sono più di 40 dissidenti di destra. È facile però dimostrare che essi sono assai meno.

Prendete il nome del Pisenelli che ha avuto 147 suffragii fra destra e terzo partito; prendete quello del Bonghi che ne ha avuti 118 dalla sola destra, e la differenza è 29. Prendete il nome del Ferracini che ha avuto 115 suffragii fra sinistra e terzo partito; e prendete quello dell'Abignente che ne ha avuti 88 della sola sinistra, e la differenza è 27. A me par chiaro dunque, che i veri dissidenti non oltrepassino questa cifra. Ma sono essi poi tutti quanti disposti a persistere fino alla fine nella loro attitudine? Mi permetto di dubitarne. Credo che non pochi, anzichè scrivere nella loro scheda i nomi dei candidati di sinistra in ballottaggio, preferiranno, sebbene con rammarico, di mantenersi fedeli al loro proprio partito. Se ciò avviene, la lista dei sette, proposta da principio dalla maggioranza, sarà quella che vincerà da ultimo la prova.

Sarà un bene? Mi permetto di dubitarne. È chiaro come la luce del sole che la maggioranza non si è mai trovata in tale e tanto scompiglio, quanto è quello in cui ora si trova. È quindi desiderabile che sia evitato tutto ciò che può contribuire a mantenere viva l'irritazione. Consentitemi di aggiungere che da parte di alcuni deputati più influenti della destra sono state commesse delle imprudenze poco perdonabili in uomini politici. Essi hanno coperto di sarcasmo le opposizioni che da principio sorsero sui banchi di destra. Conosco un deputato, molto autorevole, il quale quando seppe che intendeva di fare questa opposizione, esclamò: *Tutti scemi!* Queste espressioni, che vanno poi ripetute di bocca in bocca, non giovano davvero a mantenere la concordia in un partito.

Ciò che mi sembra adesso più desiderabile è che per una diecina di giorni almeno non si parli più di questa questione. Nella seduta d'oggi saranno nominati gli altri membri della Commissione; chiunque essi sieno, è bene lasciar loro tempo e modo di studiare con diligenza l'intricato problema, e di esaminare di quali modificazioni è suscettibile il progetto di legge.

Io non dubito punto che tutto il rumore che si è fatto in questi giorni, si calmerà poco a poco, e che il Ministero, grazie alla sua perseveranza, troverà la maniera d'intendersi con la Commissione, di cui, ad ogni modo ormai, la maggioranza gli sarà favorevole.

Ieri, mattina in una delle sale del palazzo del Ministero di agricoltura e commercio hanno avuto principio le sedute della Commissione d'Inchiesta industriale. Furono interrogati alcuni industriali delle Provincie meridionali, e uno o due di Roma. Per ora, non tutti i chiamati hanno risposto all'appello, e Roma, se non si sveglia, farà anche questa volta, una meschina figura.

# ITALIA

Vennero pubblicati e distribuiti alla Camera dei deputati i documenti diplomatici relativi all'arbitrato di Ginevra. Essi non riguardano il merito della questione, ma unicamente le trattative per la nomina della Commissione preseduta da S. E. il conte Sclopis. Ci pare opportuno di riprodurre la seguente lettera indirizzata al conte Sclopis da S. M. il Re Vittorio Emanuele:

« Caro conte Sclopis,

« Per corrispondere al desiderio espressoci da due grandi nazioni, risolute di trovare nella decisione d'un Consiglio d'arbitri il componimento pacifico di una causa che resterà celebre nella storia del diritto delle genti, Noi vi abbiamo nominato a sedere giudice in quel Tribunale, di cui i colleghi vostri vi vollero presidente. Il lustro che dal vostro nome riceve la facoltà di giurisprudenza torinese, i meriti acquistati nelle cariche della magistratura giudiziaria, nei più alti Ufficii amministrativi e politici dello Stato, la fiducia illimitata che poniamo nel vostro carattere e nella devozione vostra per la nostra Persona, ci guidarono nella scelta. E voi fra il plauso universale, vinte, con prudente accorgimento e con l'autorità morale del consesso da voi preseduto, difficoltà gravissime, poteste annunziarci compiuta un'opera che le Nazioni salutano come esempio di civiltà. Della parte distinta che faceste alla patria nostra in un fatto di tanta importanza, Noi vi ringraziamo come di segnalato servizio, e del compiacimento nostro desideriamo che abbiate larga testimonianza nell'espressione dei sentimenti dell'animo nostro.

« Firenze, 22 settembre 1872.

« *Affezionatissimo cugino*
« Vittorio Emanuele. »

Il *Corriere di Milano* ha da Salerno 15 dicembre:

Ieri alle 7 pomeridiane in mezzo ad un solenne silenzio fu letto nella Corte di Assise di Salerno il verdetto dei giurati sul conto di Tardio e dei suoi sette compagni.

Il verdetto fu affermativo per tutte le quistioni di colpabilità, la Corte rientrò a decidere.

Quando il presidente uscì fuori, e lesse con voce commossa che Tardio era condannato a morte, questi si fe' pallido e parve che le forze gli venissero meno. Sei altri dei suoi complici furono condannati ai lavori forzati a vita; il solo Apollonio Marino riportò la condanua di 15 anni di lavori forzati.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Il tenente colonnello signor C., di Biella, saliva ieri, alle 7 1/2 pom., la scala della casa in via in Arcione, N. 77, quando un giovane sui vent'anni si fa avanti e con un coltello alla mano gli chiede il danaro che aveva nel portafogli.

Mentre l'ufficiale, sorpreso, lo guarda, un'altra mano, ratta come il baleno, penetra nella tasca del suo paletot, afferra il portafogli, e prima che l'ufficiale potesse accorgersi che quella era la mano di un altro mariuolo che gli stava dietro, questi gli sparisce dagli occhi insieme all'altro, che si dà parimenti a fuga precipitosa. Il portafogli conteneva L. 1100.

Informata la Questura dell'accaduto, si è posta sulle tracce dei ladri, e preventivamente ha arrestato due individui molto sospetti, uno dei quali, per isfuggire dalle mani dei questurini, si è prima gettato dalla finestra in un giardino, quindi dal giardino in un cortile sottoposto.

Sembra però ch'ei non avesse misurata l'altezza, poichè si è dovuto estrarlo dal cortile tirandolo su con una fune legata ai fianchi. La paura e la caduta gli avevano tolto la forza di reggersi in piedi.

Il suo spavento alla vista degli agenti di Polizia e la sua fuga fanno supporre con qualche fondamento che sia uno dei colpevoli di quella aggressione.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono a lire 990,813 50.

Scrivono da Bondeno in data del 17, ore 12 pom., alla *Gazzetta Ferrarese*:

Il decremento generale continua. Il Po trovasi a centimetri 15 1/2 sovra zero, — l'inondazione è scesa a metri 1. 535 sotto quella del 1839, — ed il Panaro segnava alle 8 antimeridiane metri 0. 355 sotto la guardia.

La melma che abbonda nella *Canaletta Bova* dopo quell'ora, non lasciò più rilevare le segnalazioni di quell'idrometro; il fiume però decresce sempre.

Scrivono da Salerno all'*Opinione*:

Ieri (15) ha avuto luogo un interessante abboccamento tra il generale Pallavicini, comandante generale della divisione, e i Prefetti di Avellino e di Salerno per determinare l'azione delle Autorità politiche e militari nella repressione del brigantaggio. In seguito ad accordi presi tra i ministri dell'interno e della guerra, il generale Pallavicini ha assunto la direzione delle operazioni militari che si eseguiscono contro i briganti nelle Provincie di Avellino, Salerno, Cosenza e Potenza, senza pregiudizio dell'azione della Polizia, che resta sotto la direzione dei Prefetti e dei Sottoprefetti. In tal modo, oltre ad un più efficace concorso per parte delle truppe, si otterrà maggior prontezza ed uniformità d'azione nelle quattro Provincie limitrofe che sono tuttora infestate dal brigantaggio. Da questi provvedimenti che hanno per base un perfetto accordo tra le Autorità politiche e militari, è da augurarsi molto bene, e il paese li ha accolti col massimo favore, perchè spera con ragione di vedersi finalmente guarito da una piaga che lo affligge da oltre mezzo secolo. Il nome del Pallavicini è tutto un programma, e quando nelle campagne si saprà che si è messo all'opera, accadrà certamente un salutare mutamento nello stato delle cose, perchè i briganti e i manutengoli ne saranno letteralmente atterriti, mentre i proprietarii e gli onesti agricoltori piglieranno animo a secondare l'autorità e la forza. Mi riservo di darvi notizia dei primi risultati positivi che si otterranno.

## GERMANIA

*Wiesbaden 16.*

Ieri giunsero qui nel miglior stato di salute il Principe e la Principessa ereditarii di Germania, prendendo stanza nel Palazzo di Corte.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Pest 16.*

Bela Szende presterà domani a Vienna il giuramento di fedeltà quale ministro degli Honwed. Feiervary verrà nominato in sua vece segretario di Stato. Majthenyi si è deciso a rimanere commissario per gli affari della Serbia, e ricevette in proposito nuove istruzioni da Szlavy.

## BELGIO.

*Brusselles 16.*

L'*Etoile Belge* perora in un suo recentissimo articolo la reintegrazione della Banca fallita *Union*, mediante il concorso d'un gruppo di banchieri. Una circolare di questa Banca chiede dai suoi azionisti il versamento di cinque successive rate ognuna di 100 franchi.

## INGHILTERRA

*Londra 16.*

Il *Times* dice avere notizia da Berlino che il principe Bismarck rimarrà al posto di ministro presidente, se escono dal Gabinetto i due ministri Itzenplitz e Selchow.

## GRECIA

*Atene 16.*

La questione del Laurion è entrata in un nuovo stadio. Deligiorgis, disposto a concessioni, è entrato in trattative colla Società per accordarle un indennizzo.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 19 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.** — Nuove offerte pervenute alla R. Prefettura.

Da Portogruaro:

| | |
|---|---|
| Consiglio comunale | L. 300.— |
| Civico Spedale | » 50.— |
| Pio legato Francescon | » 50.— |
| Colletta attivata da una Commissione preseduta dall'assessore sig. dott. Pietro Bergamo | » 450.28 |

**Consiglio comunale.** — Nell'adunanza di Venerdì 20 corr., alle ore 8 pomer. precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

*In seduta segreta.*

1. Comunicazione del Decreto 6 settembre a. c., N. 13658, col quale la Deputazione provinciale respinge la deliberazione consigliare 19 luglio a. c. sul modo con cui effettuare il pagamento ai Comuni di Murano e Malamocco della somma di annue lire 30,000, decretata a loro favore sugl'introiti del dazio consumo erariale, e conseguente proposta della Giunta, perchè, stanziata già in bilancio 1873 la somma predetta per gli anni 1869-70-71, in esecuzione del Decreto surriferito, sia autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per far giudicare la validità del Convegno 27 agosto 1827, che fissa le norme pel riparto fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco del dazio consumo comunale onde contrapporre il credito del Comune di Venezia al debito che gli venne addossato verso i due Comuni suddetti.

2. Autorizzazione al Sindaco di stare in Giudizio contro il Comune di Dolo, attore, che impetì il Comune di Venezia, per l'esecuzione di opere riflettenti i manufatti comunali sul canale della veneta Seriola.

*In seduta pubblica.*

3. Deliberazione sulla proposta della Giunta di provocare per l'anno 1874 lo scioglimento del Consorzio dei tre Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, per costituire il Comune di Venezia in Comune isolato nei riguardi del dazio di consumo, e nomina di una Commissione per lo studio dei provvedimenti da adottarsi riguardo alla gestione dell'imposta di dazio consumo al cessare della franchigia doganale.

**Legge sull'interruzione del servizio militare.** — Ieri il Comitato della Camera, accordando la preferenza richiesta dall'on. Fambri, approvò il progetto di legge già presentato dagli on. Fambri, Ara e Varè, per riammettere in tempo i compromessi politici militari a chiedere i beneficii concessi dalla legge 23 aprile 1865 riguardo alla interruzione di servizio che ebbero a soffrire.

**Riscossione delle imposte dirette.** — Le Ricevitorie provinciali, ed Esattorie consorziali e comunali sono tutte appaltate, comprese quelle di Palermo e Messina, e quantunque manchino per un piccolo numero alcune pratiche definitive alla regolare garanzia e costituzione, pure sono tutte allogate ed entrano in funzione col 1.° gennaio 1873.

Le Ricevitorie sono 69, le Esattorie ascendono a 5350. L'aggio per le prime in media è 5/8 di lira per ogni cento lire, e per le seconde il 3 per cento; per queste nelle Provincie lombarde e venete, la media è del 2 per cento.

Questo splendido risultato, che sorpassa ogni aspettativa, è dovuto specialmente all'intelligente operosità ed energia del comm. Giuseppe Giacomelli, direttore generale delle imposte dirette e del catasto.

**Rappresentanza proporzionale.** — Pochi giorni fa si è costituito un Comitato composto dei signori: Comm. avv. Calucci, cav. avv. Fortis, avv. De Kiriaki, avv. Callegari, prof. Errera, prof. De Combi, avv. Quadri, avv. Giuriati, avv. Salvagnini, avv. Lucchini, allo scopo di studiare il noto argomento della rappresentanza proporzionale.

**Istituto Coletti.** — Onorare la pia e devota memoria dei trapassati con atti di beneficenza, è carità santa, che lega il nome del benefattore alla stima ed all'affetto generale, specialmente se il beneficio ricade sopra istituzioni di vera utilità cittadina e sociale. Perciò con particolare encomio ai donatori, registriamo l'offerta fatta dal nob. conte Filippo Nani Mocenigo, di lire mille, e dal nob. cav. Antonio Angeloni Barbiani, di lire cento, a beneficio dell'Istituto Coletti, nella dolorosa occasione della morte dei loro cari.

**Collegio Convitto d'Assisi.** — Il benemerito Sottocomitato distrettuale di Vittorio per raccogliere le offerte a favore della Fondazione d'Assisi per i figli degl'insegnanti, dopo di aver largamente contribuito nei mesi scorsi, come dalla Relazione che fu pubblicata, ha ieri inviato al presidente del Comitato veneto un'ulteriore offerta di lire 55. 40, delle quali 50 per conto del Comune di Vittorio, e 5. 40 esatte da altri offerenti. Sia lode a Vittorio ed ai suoi generosi cittadini.

**Oggetti trovati.** — È stato depositato un astuccio contenente *una broche d'oro*, ritrovato il giorno 15 corrente a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

Offrendo indubbie prove di proprietà l'astuccio potrà essere ricuperato presso l'Ufficio municipale.

**Bullettino della Questura del 19.** — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. Nella decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono però ieri sera certi L. E., e C. G., per contravvenzione all'ammonizione, e M. L., per oziosità.

Le stesse Guardie trovarono aperte nella decorsa notte, in Sestiere di S. Marco, le porte delle case N. 626 e 5004, senza rilevarvi danno di sorta.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Dall'Autorità municipale venivano sospese dal servizio pubblico le gondole NN. 760, 356, perchè indecenti.

Dalle Guardie municipali venivano constatate N. 24 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 19 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 8 — Femmine 10 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18

**Decessi:** 1. Bon Costantini Teresa, di anni 28, coniugata, mendatrice, di Venezia. — 2. Lipovas Petrachin Anna, di anni 54, coniugata, id.

3. Pasini Luigi, di anni 36, celibe, calzolaio, di Mestre. — 4. Comin Gio. Batt., di anni 61, ammogliato, doratore, di Venezia. — 5. Pasini Vettore, di anni 45, ammogliato, barcaiuolo, di Malamocco.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

**Sull'ordinamento degli Istituti tecnici in Italia.** — Nel fascicolo d'ottobre della *Nuova Antologia*, quello simpatico scrittore ch'è Pasquale Villari, in un suo dotto articolo intitolato *La Scuola e la questione sociale in Italia*, frammezzo a molte ottime idee, espresse un giudizio troppo severo intorno ad alcune riforme introdotte negli Istituti tecnici in Italia. A molti ed a noi parve che gli appunti del Villari non potessero essere meritati da Istituti che furono riordinati con tanto amore per consiglio del Berti, del Brioschi, del Messedaglia e d'altri egregii e per opera dei ministri Minghetti e Castagnola, in ciò particolarmente giovati dal comm. Luzzatti, perchè quegli Istituti, a giudizio generale, rispondono al proprio fine, e meglio funzionano di moltissime altre scuole. Ci proponevamo quindi di rilevare quelle censure, che pur partivano da rette intenzioni, ma che erano appoggiate ad erronee informazioni di fatto; quando ci venne sott'occhio, nel fascicolo di dicembre della stessa *Antologia*, una lettera al Villari, scritta dal comm. Luzzatti a proposito appunto dei giudizii che egli espresse sull'ordinamento degli Istituti tecnici. Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riportare per intiero questa lettera assennatissima e autorevole, nella quale in modo pacato ma fermo, ed appoggiato a giusti concetti ed a fatti positivi sono vittoriosamente respinti quegli appunti, ed è dimostrato con quanto intelligente affetto il Ministero dell'agricoltura e commercio curi lo svolgimento logico ed efficace di quelle utilissime istituzioni. E tanto più ce ne duole, perchè la lettera del comm. Luzzatti, rivendica intieramente l'onore di quelle istituzioni, dalle quali si ottiene ora e si spera sempre maggior bene dal nostro paese.

Gli appunti del Villari sono tre. Egli dice che nei programmi degli Istituti tecnici, è *specializzato* lo studio della lingua nazionale insegnandosi un italiano commerciale, e trascurandosi la coltura letteraria generale; che il *disegno* vi è pure specializzato; e finalmente che la mania di tutto specializzare ha fatto moltiplicare le scuole pratiche particolari, prima che le industrie lo richiedessero.

Bisogna notare che appunti e censure più gravi, e desiderii più giusti, erano stati manifestati molto tempo addietro, e che la legge del 1859 ed il Regolamento del 1865 mostrarono nella loro pratica attuazione la necessità di radicali riforme; ma che nel 1869 il Ministero Minghetti iniziava, e l'attuale compiva una riforma generale, che ha dato ottimi risultati, particolarmente dotando gl'Istituti tecnici appunto di quegli insegnamenti di coltura generale, che ora il Villari non vuole riconoscere.

Venne in fatti istituito un biennio intero di coltura generale, e delle lettere italiane e della storia si continuò lo studio anche nei biennii successivi, in cui l'insegnamento delle scienze ha scopo determinato, per cui il culto delle lettere è professato, non solo negli Istituti tecnici propriamente detti, ma anche dentro quelle Scuole, dove alle teorie scientifiche si alternano i rumori delle officine e delle macchine agrarie. I fatti esposti dal comm. Luzzatti comprovano all'evidenza che nell'insegnamento delle lettere si è mirato ad ottenere, pur facendo senza delle lingue antiche, la congiunzione di studii applicativi e scientifici ad una soda coltura letteraria.

Egualmente si dica rispetto al disegno, mentre a base del disegno speciale, vuoi topografico per le sezione agraria, vuoi industriale per la industriale, fu messo un corso di due anni di disegno generale comune a tutti gli alunni, seguendo in ciò il giudizio del Colombo, del Giusti e del Selvatico, tre uomini che di questa materia se ne intendono un poco.

Finalmente, quanto alla terza censura del moltiplicarsi le Scuole pratiche prima che l'industria lo richieda, il comm. Luzzatti dimostra che non si è mai pensato che le Scuole creino le industrie, ma sibbene che le industrie raggruppate in certe località possano ricevere lume e incremento da una scuola applicativa; che una delle importazioni più costose all'Italia si è quella dei capi fabbrica ed officine; ed essere quindi necessario ed economicamente utilissimo prepararne di bene istruiti; non essere poi vero che siansi introdotte alcune Scuole specialissime, che il Villari crede che esistano.

La lettera del comm. Luzzatti, oltrechè essere venuta in buon punto a togliere i dubbii che lo scritto del Villari potesse avere sollevati, è un esempio del modo, col quale si fa una polemica nobile da persone che si stimano, ed è un prezioso documento di più, che dimostra l'interesse vivissimo ch'egli prende con senno e perseveranza al miglior bene d'istituzioni, dalle quali il paese ha argomento e conforto di sempre maggior beneficio.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 21 novembre 1872:

Cavagnati Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Padova, tramutato in Bologna;

Biave Luigi, uditore, avente i requisiti richiesti dall'art. 24 della legge organica in vigore, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Treviso;

Macola Ettore, id., id. a Padova;

Malliani Primo, id., id. a Venezia;

Franceschinis Francesco, id., id. a Udine.

*Venezia 19 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma 17 dicembre, sera.*

✉ Debbo confermare che mi ero ingannato nel prevedere in qual modo sarebbe andata la votazione di ballottaggio per la legge delle Corporazioni religiose. Io aveva supposto che, in fin dei conti, sarebbero riusciti quasi tutti i candidati della destra, ed invece non ne sono riusciti che due, il Mari ed il Messedaglia, i quali erano portati anche dai dissidenti; gli altri tre eletti sono tutti e tre di sinistra, cioè il Mancini, il Ferracina e lo Zanardelli. Quanto al numero dei dissidenti, il voto d'oggi conferma il computo da me fatto ieri. Infatti, fra il Messedaglia che ha ricevuto i voti di tutta la destra e del centro, e ne ha così raccolto 164, ed il Lesen che non ha certo avuto nessun voto dei dissidenti, ed è arrivato a soli 144, c'è la differenza di 20 voti. Uguale differenza è fra il Bonghi ed il Mari. Ho avuto dunque ragione di dirvi ieri sera che in una votazione di ballottaggio, non tutti i dissidenti avrebbero insistito, ed i 30 sarebbero diventati assai meno.

Adesso poi corrono altre notizie. Havvi chi assicura che il Pisanelli ad ogni patto intenda di declinare l'incarico, per sue particolari ragioni, e molti aggiungono che lo stesso Messedaglia non lo accetti punto volentieri. Sarebbe quindi necessaria una nuova votazione. Alcuni la desiderano, perchè sperano di potere con questo mezzo mettere nella Commissione il Boncompagni ed il Bonghi, a cui, insomma, sono mancati ben pochi voti. Io permetto per altro di credere che questa nuova votazione non è punto desiderabile.

Ora bisogna prima di tutto dar tempo agli animi di calmarsi, giacchè non si conclude nulla scagliandosi a vicenda in inopportuni sarcasmi. Poi bisogna guardare le cose con sangue freddo.

La Commissione, in fin dei conti, sebbene composta di uomini di destra e di sinistra, ha la maggioranza di destra, ed è questa già un'ottima cosa. Quanto ai tre di sinistra, è noto che non sono poi uomini così feroci, che non sia possibile trattare con loro. Già il Mancini, con alcuni altri della sinistra, fra cui il Rattazzi, si sono separati dai loro focosi colleghi. Essi considerano come affatto inammissibile l'idea dell'incameramento dei beni, ed anche sono disposti a fare qualche eccezione, se non per le Case generalizie, pei Generali degli Ordini religiosi. Sicchè dunque, purchè ci si metta un po' di buona volontà, come il Ministero ha mostrato di averne sempre in queste occasioni, non sarà punto difficile arrivare a mantenere la Commissione unanime e a togliere a questa ardua questione una parte della sua asprezza.

Intanto credo che farete molto bene se non vi lascierete sorprendere dalle grida che emetteranno senza dubbio alcuni giornali. Dovete persuadervi di questo, ch'è il punto più importante: non c'è nessuno, nemmeno la sinistra, che voglia promuovere una crisi sulla questione delle Corporazioni religiose. L'eredità di una simile questione spaventa tutti, e quindi, quando saremo allo stringere dei conti, si troverà che tutti sono disposti ad accomodarsi. Ed il progetto sarà approvato in una forma che tutti accetteranno, meno, s'intende, gli oppositori sistematici. Oggi alla Camera si è consumata quasi tutta la seduta per sapere a che ora debbano incominciare le sedute, quando si dovranno prendere le vacanze, e se devesi o no approvare l'esercizio provvisorio di alcuni bilanci.

È stato risoluto intanto che sabato la Camera prenderà le vacanze, e che quind'innanzi le sedute principieranno a mezzogiorno, che vuol dire, in buon italiano, a un'ora. Per il momento non è stato domandato l'esercizio provvisorio altro che del bilancio dei lavori pubblici; ma sono persuaso che strada facendo si riconoscerà ch'è necessario estendere la domanda anche al bilancio della marina. Domani, a dir molto, finirà quello dell'interno, ma quello dell'istruzione pubblica suole sempre portar via un paio di sedute; e quello della marina, a meno che non lo si voglia inghiottire, non mi pare che in una sola seduta possa essere discusso. È una disgrazia questa che per l'appunto i bilanci più importanti per l'interesse dello Stato, sono poi quelli che si discutono con minor diligenza.

È annunziato pel giorno 22 un nuovo Concistoro. Trattasi della nomina di alcuni Vescovi. Alcuni hanno supposto che appunto in questa occasione il Santo Padre avrebbe pronunciato un discorso-enciclica sulla legge delle Corporazioni religiose. Credo di essere abbastanza bene informato, assicurandovi che questo discorso non sarà pronunziato in questa occasione.

*S. Donà 15 dicembre.*

Circola da tre giorni un indirizzo, coperto ormai da numerosissime firme, diretto al nostro Sindaco, nel quale gli si fa vive istanze perchè desista dalla deliberazione presa, nota anche alle Autorità, di non voler essere riconfermato.

Questa sola minaccia conturba e costerna tutti gli animi del paese; dico tutti, non per pleonasmo o per stolta adulazione, ma come espressione la più propria e la più esatta. L'attuale Sindaco, signor Gregorio Bressanin, colla sua esemplare assiduità al lavoro, colla sua attitudine intelligente, temperante e franca nel disbrigo del difficile suo ministero, in poco più di sei mesi ha confermata l'aspettazione generale, ed in ciò sfidiamo a contraddirci. Ora, perchè questo esimio cittadino, ricco, tanto operoso, la cui nomina ebbe il plauso generale, e più ancora la sua accettazione, che ci lasciò trepidanti per qualche tempo, vuol dimettersi? Passiamo sotto silenzio le cause, nè tocca a noi rivelarle per non provocare commenti e discussioni inutili, e forse per tutti spiacevoli; solo diremo che la rinuncia del Sindaco porterebbe per legittima conseguenza la dimissione dell'intiera Giunta, con dispiacenza generale. Però siamo franchi e

giusti; se in questa occasione vi deve essere crisi municipale, riteniamo essere fedeli interpreti dei desiderii del paese, affermando ch'è una necessità che la seconda segua l'esempio del primo; così, libero il campo, il Consiglio edifichi l'accordo con giudiziose elezioni, se ha contribuito a creare equivoche posizioni; amando il paese di evitare attriti, equivoci o malintesi, giacchè esso non desidera che di essere illuminato ed amministrato da chi veramente gode la stima, e quasi diremmo, la venerazione di tutti. Vedremo!

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18.*

Presidenza del vicepres. Mamiani.

Approvasi senza discussione il bilancio degli affari esteri. Approvasi, dopo breve discussione, il bilancio d'agricoltura e commercio; quindi si approvano due progetti per la facoltà di eccedere la spesa per l'estinzione dei titoli di debito pubblico e pel mantenimento dei detenuti e del personale delle carceri. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 17.)*

*Viarana* lamenta la soverchia vacanza delle Prefetture.

*Bonfadini* si associa al preopinante.

*Ghinosi* biasima la troppa ingerenza del Prefetto di Mantova in materia elettorale.

*Lanza* (ministro dell'interno) trova inopportuno l'entrare adesso nella questione sollevata dall'on. Leardi sull'autonomia dei Comuni; ne respinge l'accuse contro l'Amministrazione.

Difende il sistema delle reggenze nell'interesse del servizio, perchè servono a provare l'attitudine dell'impiegato proposto a ricoprire la carica di Prefetto.

Quanto all'accusa dell'on. Ghinosi, distingue la ingerenza d'un Prefetto in fatto di elezione lecita ed illecita. Il Prefetto ha il dovere talora di consigliare; mancherebbe, se usasse pressione sopra gli elettori; ciò non crede che si possa addebitare al Prefetto di Mantova.

Dopo brevi repliche degli onorevoli Leardi, Bonfadini e Viarana, il capitolo decimo è approvato.

Si approvano senza discussione i capitoli 11, 12 e 13, pure relativi all'Amministrazione provinciale.

*Mussi* sul capitolo 14. (Servizii varii di pubblica beneficenza) chiede conto della sorveglianza governativa sulle Opere Pie prescritta dalla legge e regolata da apposito regolamento. Chiede se il Governo ha l'elenco completo di tutte le Opere Pie, l'inventario di ciascuna di esse; se vengono rassegnati i conti in modo regolare. Consta all'oratore che i conti si hanno con ritardo per causa della contabilità imperfetta.

*Oliva* si associa all'on. Mussi, asserendo che alcune Opere Pie romane sono ancora allo *statu quo* del cessato Governo pontificio.

*Bertani* parla sulle Opere Pie di Bologna.

*Lanza* (ministro) riversa tutta la responsabilità sopra i Consigli provinciali, dichiarando che il Governo si è attenuto alla legge, ed ha richiesto informazioni sugli inventarii, sulla contabilità e sugli elenchi.

Dopo brevi repliche dei preopinanti il capitolo 14 è approvato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

*Sella* (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta a ore 6 e 20.

*(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta al tocco.

*Branca* interpella il ministro della marina sul naufragio della *Elettra* avvenuto sulla costa della Spezia.

*Riboty* (ministro) espone il fatto. Dice che avvenne in una località pericolosissima; che il bastimento non era in vista, e che i più tecnici hanno dichiarato che era impossibile salvarlo.

*Bertani* chiede quale linea italiana sia stata scelta per il congiungimento colla ferrovia del Gottardo.

*De Vincenzi* (ministro dei lavori pubblici) risponde che una Commissione sta facendo i necessarii studii, e che si avrà cura di dare precisa esecuzione alla Convenzione di Berna.

*Bertani* dice che, stando a questa Convenzione, la linea da adottarsi è quella che da Camerlata, per Chiasso e Locarno, va a Bellinzona, da farsi dentro tre anni dopo la costituzione della Società del Gottardo; ora questa Società è già costituita da un anno.

*De Vincenzi* (ministro) replica che la linea deve eseguirsi per la fine della ferrovia del Gottardo.

*Bertani* rettifica l'asserzione del ministro, insistendo nelle cose dette.

*Morini* rivolge altra interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della stessa convenzione. Crede che dentro tre anni debbasi costituire, non solo il tronco Bellinzona-Locarno, ma anche l'altro sulla sinistra riva del Lago Maggiore, Bellinzona-Pino.

*De Vincenzi* (ministro) dà alla Convenzione di Berna una diversa interpretazione.

*Morini* raccomanda il raccordamento del tronco della riva sinistra come il più diretto per le comunicazioni con Genova. Vuole che nel dare esecuzione alla Convenzione, si badi allo spirito, e non solo alla lettera.

*De Vincenzi* (ministro) dà nuove spiegazioni all'on. Morini.

*Giudici* fa qualche altra osservazione sullo stesso argomento.

*De Vincenzi* (ministro) replica.

L'incidente è esaurito.

Si passa all'ordine del giorno che reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1873.

Se ne approvano con poche osservazioni i capitoli 15 a 24 che si riferiscono alla sanità interna e alla sanità marittima.

Si passa ai capitoli relativi alla sicurezza pubblica.

*Crispi* si riserba di sviluppare ampiamente la questione della pubblica sicurezza, quando svolgerà la sua interpellanza.

Si limita per ora a sfiorare l'argomento.

Accenna agli inconvenienti che si verificano in questo importantissimo servizio; ne attribuisce la colpa alla insufficienza del Governo, il quale preferisce di fare della politica anzichè occuparsi della sicurezza dei cittadini. Insiste sulla urgenza di provvedere in modo serio ed efficace.

*Lanza* (ministro dell'interno) respinge le accuse del preopinante; sostiene che il Governo ha fatto il proprio dovere, ha eseguito scrupolosamente le leggi, si è valso dei mezzi di cui poteva disporre.

Dichiara che vi ha un miglioramento nelle condizioni generali della pubblica sicurezza; accenna di volo ai principali risultati ottenuti; attende e desidera che si faccia un'ampia discussione su questo proposito, riservandosi di dare allora maggiori ragguagli.

*(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Essendosi deliberato di rinviare l'interpellanza Crispi dopo i bilanci, Rudinì, Farini ed altri rinviano pure la loro sullo stesso argomento. Per sollecitare i provvedimenti in generale e in ispecie per la Sardegna e pel circondario di Nuoro, parlano parecchi deputati, facendo considerazioni in vario ordine d'idee.

*Lanza* risponde circa i servigii prestati dai varii Corpi incaricati della tutela della sicurezza in Sardegna, additando i buoni risultati ottenuti dalle modificazioni introdotte. Dà informazioni sulle due zone militari conservate nelle Provincie meridionali. Il capitolo 25, *Sicurezza pubblica*, è approvato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Il Re è arrivato da Firenze stamattina alle 4 20; il Principe Umberto era ad attenderlo alla Stazione. Alle 7 il Re è partito per la caccia, ove si tratterrà tutta la giornata.

E più oltre:

In seguito allo scrutinio di ballottaggio sono stati eletti quest'oggi a componenti la Giunta per riferire alla Camera sulla legge per le Corporazioni religiose, gli onorevoli Mari, Messedaglia, Zanardelli, Ferracciu e Mancini. La Giunta dunque rimane composta dai cinque deputati sopraddetti e dagli onorevoli Pisanelli e Restelli: quattro di destra e tre di sinistra.

Dopo la nomina della Giunta, il Comitato ha esaminato ed approvato il progetto di legge sulla istituzione d'un Monte delle pensioni per i maestri elementari; e poi ha discusso ed approvato un disegno di legge proposto dall'onorevole Fambri e da altri deputati per la riammessione in tempo dei compromessi politici militari ad invocare i beneficii della legge 23 aprile 1864, relativa all'interruzione di servizio per causa politica.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Sappiamo che il 23 corrente Sua Santità terrà concistoro per provvedere alla nomina di alcuni Vescovi.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 17:

Oggi si è riunita la Commissione che deve riferire sul progetto di legge relativo alla circolazione dei biglietti fiduciarii.

Se non siamo male informati, prevalse il concetto già espresso nell'ordine del giorno votato dal Comitato, cioè di formulare una legge che lasciasse integri i principii della libertà.

Contro questo partito due commissarii, gli onorevoli Minghetti e Maurogonato, si trovarono in minoranza.

E più oltre:

La Commissione incaricata di riferire alla Camera sul disegno di legge pei giurati, ha nominato il suo relatore nella persona dell'onor. Puccioni.

La Commissione tenne parecchie sedute e riformò diversi articoli del disegno di legge ministeriale.

Se non siamo male informati, al riaprirsi della Camera il relatore presenterà a' suoi colleghi la redazione degli articoli modificati con l'analoga Relazione.

Leggesi nel *Movimento* di Genova, in data del 18:

La nostra Camera di commercio ha ricevuto questa mattina dall'on. Castagnola una lettera sull'argomento della restrizione degli sconti. In essa, il ministro d'agricoltura e commercio rende noto alla nostra Camera che « dietro accordi col ministro delle finanze, spera *quanto prima* d'essere in grado di comunicare a codesta Camera le risoluzioni che saranno adottate dal Governo, il quale, mentre deve provvedere ai bisogni dell'erario, non dimentica però gl'interessi del commercio ed i desiderii così autorevolmente espressi dai suoi rappresentanti. »

E a desiderarsi che le speranze dell'onor. Castagnola, vengano presto confermate coi fatti.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Siamo in grado di annunziare i vincitori dei grossi premii delle estrazioni Bevilacqua.

Il premio di L. 300,000 della seconda estrazione fu vinto dai Sindaci Costa e La Chapelle; ma l'Amministrazione del Prestito si è ricusata di pagarlo in contanti; e quindi è sorta un'altra lite a Roma per tale contrarietà di pagamento.

Il premio di L. 60,000 della terza estrazione è stato vinto dalla stessa Duchessa Bevilacqua, e quindi tutto va regolarmente.

Il premio primo della prima estrazione è tuttora contestato; e, non si sa cui ne spetti il diritto; essendosi colla moltiplicità degli espedienti curiali protratta per tre anni una causa, che doveva essere definita in un mese.

Nel mare del Nord, nella Manica e nel Golfo di Guascogna sono accaduti parecchi disastri. Troviamo nei giornali il nome di ventun bastimenti, grossi e piccoli, andati perduti. Degli equipaggi, però, 5 uomini del *Cesar*, 2 dello sloop *Garibaldi*, 44 dei vapori *Dalmatian* e *Pacoba*. Il bastimento da guerra inglese, *Cambridge*, di 29 cannoni, fu gettato sulla costa.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

*Orbetello* 16. — Quest'oggi fu fabbricata la prima soda italiana nella fabbrica della Società livornese.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

*Parigi* 17. — Remusat propose alla Germania di abolire l'obbligo dei passaporti ai confini franco-tedeschi.

Si ritiene che questa abolizione possa aver incominciamento col principio dell'anno nuovo.

*Telegrammi.*

*Costantinopoli* 16.

Il Granvisir si trattenne oggi nel Palazzo del Sultano più di tre ore, sempre occupato nella discussione d'importanti affari di Stato.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 17. — Bismarck domandò all'Imperatore di essere dispensato dalla presidenza del Ministero prussiano. L'Imperatore espresse la volontà di accordargli questo sollievo possibile. La presidenza è confidata provvisoriamente al ministro Roon.

*Berlino* 18. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che Bismarck resterà come ministro degli affari esteri di Prussia.

*Berlino* 18. — La dignità di cancelliere di Prussia sarà probabilmente ristabilita. Il presidente del Ministero e i ministri gli saranno subordinati e saranno responsabili. Il futuro presidente godrà la piena fiducia e seguirà completamente la politica di Bismarck, che riunirà nella sua persona la direzione degli affari di Germania e di Prussia.

*Berlino* 18. — Austriache 201 1/2; Lombarde 110 1/4; Azioni 200 1/2; Ital. 65 —.

*Versailles* 18. — La Commissione dei 30 delibererà oggi sulle proposte di Thiers, il quale non assisterà alla seduta. Le disposizioni reciproche fanno sempre presagire la conciliazione. Thiers andrà a passare le vacanze parlamentari all'Eliseo. La Senna continua a crescere, parecchie località sono inondate.

*Versailles* 18. — L'Assemblea decise di sospendere le sedute dal 23 dicembre al 6 gennaio. Approvò l'emendamento che sopprime la reiscrizione dei sei milioni sui crediti ipotecarii. *Rémusat*, parlando del diritto d'entrata sulle materie prime, si congratulò delle modificazioni del trattato di commercio acconsentite dall'Inghilterra ed espresse la speranza che le altre nazioni la imiteranno.

*Parigi* 18. — La Commissione dei trenta discusse lungamente l'ordine che deve seguire nelle sue discussioni; decise finalmente di non riunirsi prima che le sotto-Commissioni abbiano presentato le loro Relazioni. Il *Bien Public* conferma che la conciliazione fece, dopo lunedì, grandissimi progressi. Credesi che la Commissione dei trenta adotterà, in massima, la seconda Camera, che però dovrebbe crearsi soltanto dopo lo scioglimento della Camera attuale.

*Parigi* 18. — Prestito (1872) 86 85; Francese 53 32; Ital. 67 95; Lomb. 423; Banca di Francia 43 40; Romane 130; Obbl. 184; Ferr. V. E. 196 25; Merid. 205 —; Cambio Italia 10 —; Obbligazioni tab. 484; Azioni 867; Prestito (1871) 84 55; Londra vista 25 58 —; Aggio oro p. 0/00 7 1/2; Inglese 91 3/4.

*Vienna* 18. — Mobiliare 326 50; Lombarde 181 —; Austriache 329 —; Banca nazionale 952 —; Napoleoni 8 78 1/2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 75; Austriaco 70 10; Italiano — —.

*Londra* 18. — Inglese 91 3/4; Italiano 66 1/2; Turco 54; Spagnuolo 28 1/2.

*Londra* 18. — Una terribile bufera a Shields, Mattou, Grimsby, Hartlepool, Saint Andrews cagionò molti guasti e naufragii. Una grande estensione del Leicestershire è inondata, in seguito alle pioggie incessanti. Molta neve cadde nel Derbyshire. Le comunicazioni telegrafiche tra Liverpool, Leeds e Hull sono interrotte. Le riviere crescono. I dintorni di Lamington sono un vasto lago. A Londra la pioggia continua.

*Madrid* 18. — Il Congresso prese in considerazione la proposta di nominare una Commissione coll'incarico di esaminare la questione dell'abbandono della fortezza di Penon, aggiornando l'abbandono fino a nuovo esame. L'*Imparcial* crede impossibile ritardare la riorganizzazione del Gabinetto. Secondo questo giornale, Gousset, Ruiz Gomez e Cordova, lascieranno il Ministero, Echegaray passerebbe alle finanze, Romero Giron alle colonie, Slano al fomento, Pieltain o Gaminde alla guerra. La minoranza repubblicana decise di appoggiare il voto di fiducia al Governo, se esso si dichiarerà favorevole all'immediata abolizione della schiavitù.

*Nuova Yorck* 18. — Oro 111 5/8.

## Bollettino bibliografico.

*L'utilità de' Banchi di prestito sopra le bollette del Monte di Pietà*, prossima pubblicazione del sig. Bertazzoni Giuseppe, segretario comunale, dedicata al comm. Prefetto della Provincia.

*Della scelta del soggetto nelle opere d'arte*, parole lette dall'Associazione artistica in Roma da Antonio Pavan. Treviso, Zoppetti, 1872.

**Corte d'Assise.** (Circolo di Padova.) — Esito delle cause trattate nella sessione incominciata il 19 novembre 1872.

1. Causa contro Sartori, medico d'Este, per falso in perizia giudiziale. Assolto.

2. Le cause per furto contro Illinese, Cavestro e Boldrin, e Guio, dovettero venir rinviate ad altra sessione, a motivo della causa Sartori, che si protrasse per molti giorni, oltre quelli fissati dal ruolo.

3. Omicidio, contro Gio. e Beniamino Sasso. Rinviato ad altra sessione, per avere l'accusato Gio. Sasso, dati segnali di vera o supposta alienazione mentale.

Su tale proposito i giornali di Padova narrano che all'udienza del 4, l'accusato Sasso fu preso da forte commozione, che si tradusse in una convulsione assai forte, con sconvolgimento delle facoltà intellettuali. Avendo chiesto da bere, insisteva perchè gli fosse porto il bicchiere d'acqua che stava sul banco del presidente, co. Ridolfi, ricusando quello, che essendogli più da presso, voleva dargli il procuratore generale cav. Gambara. Rivolto quindi al presidente, accentuava le precise: « El me daga una schiopeta qua in la testa, che vaga a trovare i me vechi. »

Il presidente ha disposto per l'immediato intervento di un medico, e perchè all'accusato venissero prodigati tutti quei soccorsi, trovati propri del suo vero stato.

Protraendosi la condizione fisica sopra avvertita, il presidente dichiarò levata l'udienza. Venne frattanto disposto, perchè il Sasso fosse visitato anche dal dott. Tebaldi, professore nell'Università e chiarissimo medico-alienista.

All'udienza del 5 constò che l'accusato aveva passata la notte inquieta, smaniando, gridando così da turbare la quiete non soltanto delle carceri, ma di tutto il vicinato. Tuttavia si fece in appresso tranquillo, e potè venir condotto all'udienza. Alle generali rispose franco. Ma alle domande sulla sua salute, fu riservato e di una tardità, che venne rimarcata pure durante l'udienza d'ieri. Sostanzialmente accennò di sentirsi male. Il prof. Tebaldi dichiarava, che nessun fenomeno fisico importante sussisteva attualmente, ma fu assai dubbio sullo stato mentale. Il Pubblico Ministero proponeva la continuazione della causa; l'avvocato Sebastiano Tecchio, iuniore, il rinvio.

La Corte sentenziò doversi rinviare la causa, e sembra che non potesse attendersi una decisione diversa, mentre, continuandosi la causa, dopo le cose precorse e col dubbio incardinato dal parere del prof. Tebaldi, sarebbe più specialmente stata pregiudicata la ragione fiscale, dacchè la semplice dubbiezza insorta sullo stato mentale dell'accusato, ad uomo dell'arte, quale il prof. Tebaldi, non avrebbe lasciati tranquilli i giurati, da consentir loro in ogni caso, un verdetto di colpabilità; nè il dubbio poteva togliersi al momento per l'impossibilità di un retto giudizio, senza una più lunga ed attenta osservazione; nè poteva poi escludersi l'eventualità di un grave nocumento nella condizione fisico-intellettuale dell'accusato, perdurando nell'udienza, voltachè vi sia realtà e non finzione. Spetterà adesso al giudice istruttore appurare il vero ed assodare lo stato delle cose.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 18 dic. | del 19 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 67 1/2 | 75 57 1/2 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 34 | 22 34 |
| Londra | 27 93 | 27 99 |
| Parigi | 110 50 | 110 85 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — — |
| Azioni » | 947 50 | 944 50 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2785 — | 2760 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | 482 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1914 — | 1901 — |
| Credito mob. italiano | 1278 50 | 1264 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 17 dic. | del 18 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 35 | 66 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 30 | 70 |
| Prestito 1860 | 102 75 | 101 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 974 — | 951 — |
| Azioni dell'istit. di credito | 332 75 | 326 50 |
| Londra | 109 40 | 109 75 |
| Argento | 108 20 | 108 75 |
| Il da 20 franchi | 8 75 — | 8 78 |
| Zecchini imp. austr. | 5 18 — | — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

**Beneficenza.** — Il cav. Luigi Pescarolo, che or sono pochi giorni beneficava generosamente l'Istituto Coletti, ha dato nuova prova di quanto gli stia a cuore la causa del povero, assegnando un capitale di lire mille in rendita italiana a sollievo dei malati poveri del Comune di Spinea. Tale nobile e filantropico atto vogliono rendere pubblicamente noto con animo grato e riconoscente la Giunta municipale e la Congregazione di carità di Spinea. 1293



**Concerto di campane in Santa Bona di Treviso.** — Questi buoni popolani, confortati non poco dalle generose offerte del sig. Antonio Zalivani eressero in questa parrocchia un campanile, che, di corretto disegno, spicca da lontano nell'aperta campagna.

Ora gli sforzi ed i sacrifizii durati per lungo tempo trovarono un pieno compenso nella nota valentia del celebre fondatore, il signor Pietro Colbachini. Questi ci diede tre campane, non solo di bei rabeschi adorne, ma, quel che è il pregio principale, di sì dolce metallo di voce, e di tanta sonorità, e di sì giusta gradazione di nota, da produrre un meraviglioso concerto. Le sere, in questi giorni, nell'ora che tace la sera, esse spandeano per l'aria tranquilla il loro spiccato ed armonico suono, quanti si conoscevano dell'arte, e sapeano apprezzarne il vero valore, e quanti ne gustavano anche solo naturalmente il bello, non lasciavano di encomiare l'esperto artefice. Il Parroco e la Commissione perciò, fattisi interpreti del sentimento di tutti, lo pregano ad accettare in segno di riconoscenza questo meritato tributo di lode.

S. Bona di Treviso, il 14 dicembre 1872.

1292 IL PARROCO E LA COMMISSIONE.



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 19 dicembre.*

La Rendita per fin corr. a 75 : 55, e pronta a 75 : 40. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 30 a L. 22 : 31. Fiorini austr. d'argento a L. 2 : 73 1/2. Banconote austr. a L. 2 : 54 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 — | 204 75 — | — — — |
| Amsterdam | » | » 5 | 232 50 — | — — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 5 | 27 95 — | 28 — — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 50 — | 110 65 — |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 40 — | — — — |
| » » fin corr. » | 75 65 — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | — — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 30 — | 22 31 — |
| Banconote austriache | 255 — — | 255 50 — |

SCONTO

| Venezia e piazze d'Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.**

***Marsiglia* 16 *(sera).***

Frumento, importazioni ett. 62,400.

Furono venduti ett. 1930.

Mercato calmo in ribasso.

***Parigi* 16.**

Farine otto marche pel corr. a fr. 73; pei primi quattro mesi a fr. 71; per marzo e aprile fr. 71:50.

Mercato calmo.

***Londra* 16.**

Frumento, mercato fermo. Prezzi sostenuti.

Caffè Ceylan good ordinary a scell. 77 e 4 pence.

***Havre 16 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 4300.
Buona ricerca del disponibile.
Caffè, furono venduti sacchi 840.
Quotasi: Manilla a fr. 101 : 50; Haiti a fr. 92 : 25; S.t Marc a fr. 97; Santos a fr. 103 : 50; Gonaives a fr. 95; Malabar a fr. 100; Portoprincipe a scell. 73.

***Liverpool 16 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione 3000; per consumo balle 12,000.
Mercato fermissimo.

## Telegrammi.

*Singapore 15 dicembre.*

*Importazione.* — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2 : 07 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2 : 45; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1 : 60; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 126 —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30 : 50.

*Esportazione.* — Gambier per picul dollari 4 : 10 1/2; pepe nero per picul doll. 10:85; pepe bianco Rio per picul doll. 20:—; sagù perlato per picul doll. 3:10 —; sagù farina, per picul doll. 2 : 60; stagno Malacca, per picul doll. 32 1/2; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 53 1/2.

*Noli.* — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 65 1/2.

*Arrivo di bastimenti.* — *Martha; Galley of Lorne.*

## PORTATA.

Il 16 dicembre. Arrivati:

Da *S. Maura*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 53, padr. Bonacich M., con 34 col. vino com., all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Galletto di Mare*, di tonn. 54, padr. Babarovich G., con 20 bal. sego, 272 bal. pelli becchine, all' ord.

Da *Bobovische*, pielego austr. *Mediterraneo*, di tonn. 40, padr. Bonacich M., con 23 col. vino com., all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, padr. Xixach F., con 24 col. vino com., all' ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 27, padr. Fracasso D., con 26 col. olio, 163 col. fichi, 150 col. agrumi, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 42, padr. Peruzzovich A., con 25 col. vino com., all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, di tonn. 27, padr. Bonacich F., con 24 col. vino com., all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, padr. Marincovich G., con 14 col. vino com., 4 col. olio, 15 col. fichi, all' ord.

Da *Prevesa*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 74, padr. Marulli G., con 4 col. vino, 70 quint. olive salate, 1 part. legna da fuoco, racc. a V. Arbib.

Da *Comisa*, pielego austr. *Giubinier*, di tonn. 34, padr. Pussich G., con 1 part. corteccia di pino, 25,000 funti sardelle salate, 1000 funti salamoia, all' ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Antonietta*, di tonn. 25, padr. Mariani G., con 512 col. sardelle salate, 7 col. salamoia, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 26, padr. A. Sambo, con 636 staia grano per G. Chiggiato.

Da *Brindisi*, pielego ital. *Tommasino*, di tonn. 50, padr. Visciglio N., con 1059 col. frutti secchi, all' ord.

Da *Sulina*, partito il 10 novembre, brig. greco *Protoloces*, di tonn. 192, capit. Mecalopulo A., con 1003 kilò grano alla rinf., racc. all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, padr. Scarpa G., con 320 sac. farina, 140 col. vetro rotto, 16 col. soda, 150 col. unto da carro, 8 col. olio, 5 col. legno, 3000 doghe di fag., 57,000 funti grano alla rinf., all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Venturiere*, di tonn. 102, padr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Maria Giovanna*, di tonn. 111, padr. Mongelli G., con 96 col. olio, 35 col. mandorle, 45 col. finocchio, 1 col. anici, 145 col. fichi, 30 col. stracci, 96 col. carrube, 1 part. dette alla rinf., 4 col. ferro vecchio, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittorio*, di tonn. 59, padr. Gaudenzi G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bell' Emilio*, di tonn. 39, padr. Pagan F., con 110.m funti grano alla rinf., 13.m funti unto da carro, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carlo Magno*, di tonn. 16, padr. Voltolina O., con 66 col. uva, 30.m funti seme lino, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, padr. Caime L., con 95.m funti grano alla rinf., 4.m funti vetro rotto, 10.m funti uva, 1 col. soda, 4 col. colofonio, 15 pez. legno giallo, 1 part. legno campeggio, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fratelli Chioggiotto*, di tonn. 25, padr. Chioggiotto A., con 635 staia grano, 56 col. vetro rotto, 2.m funti cassia fistola, all' ord.

Da *Nicolajeff*, partito il 22 ottobre, barck austr. *John*, di tonn. 350, cap. Fraguel A., con 3392 cetw. grano, racc. all' ordine.

Da *Galatz*, partito il 27 settembre, brig. greco *Aspasia*, di tonn. 206, capit. Garguri E., con 825 kilò grano, 756 detti segala, racc. all' ord.

Da *Galatz*, partito il 3 ottobre, brig. greco *S. Spiridione*, di tonn. 259, cap. Arvanitis P., con 1260 kilò grano, racc. all' ord.

Da *Galatz*, partito il 14 ottobre, brig. greco *Eugenio*, di tonn. 133, cap. Galati S., con 754 kilò grano, racc. all' ordine.

Da *Galatz*, partito il 27 ottobre, brig. greco *Profeta Elia*, di tonn. 186, cap. Andricos A., con 917 kilò grano, racc. a L. Rocca.

Da *Nicolajeff*, partito il 3 ottobre, brig. greco *Margharò*, di tonn. 195, capit. Petrojani G., con 2122 cetw. grano, racc. all' ord.

Da *Durazzo*, pielego ottomano *Bella Vita*, di tonn. 32, cap. Mustalà Suleiman, con 28,757 ocke seme di lino, racc. a P. e frat. Pemma.

Da *Trieste*, pielego ital. *Antenore*, di tonn. 37, padr. Frizziero F., con 800 staia grano per G. Chiggiato.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Zennaro P., con 1 part. scope e scopette, 1 part. pietre cotte.

Per *Rimini*, pielego ital. *Angelina*, di tonn. 48, padr. Gennari S., con 3 part. carbon da gas e coke alla rinf.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 732, cap. Massa G., con 31 col. mandorle, 33 col. olio, 9 col. tè, 1 col. paste, 2 col. lucido, 6 cas. candele di cera, 40 col. nocelle, 1 col. profumerie, 1 col. carrube, 14 sac. farina, 3 col. spirito, 12 col. cospettoni, 1 col. ciccoria, 2 col. rum, 5 col. cotonerie, 12 cas. conterie, 5 col. merci div. e botti vuote usate.

Il 17 dicembre. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 23 ottobre, barck ital. *Moderato*, di tonn. 545, cap. Marini Gio. Bono, con 804 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Giacomo*, di tonn. 61, padr. Venanzi P., con 900 quint. grano alla rinf., all' ord.

Da *Porto Empedocle*, pielego ital. *Gio. Maria*, di tonn. 74, padr. Ghezzo S., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Piegone*, di tonn. 42, padr. Turcato I., con 1100 staia grano, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Due Fratelli*, di tonn. 45, padr. Furlan G., con 1104 staia grano, all' ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Sempre chiaro*, di tonn. 10, padr. Gianni G., con 153 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Primogenito*, di tonn. 37, padr. Bertotti M., con 101.m funti grano alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, padr. Frizziero L., con 65.m funti seme di lino, 80 cas. aranci, all' ordine.

Da *Amsterdam*, partito il 15 ottobre, scooner neerlandese *Argo*, di tonn. 150, cap. Brouwer S. P., con 456 col. zucchero per A. Palazzi, 456 col. detto per S. e A. Blumenthal e C., racc. ai medesimi.

- - Spediti:

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Sempre chiaro*, di tonn. 10, padr. Gianni G., con 1 part. terraglie alla rinf.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 9.50 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.45 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna:* ore 4.10 pom.; ore 8.15 pom.

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.35 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.42 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.33 pom.

## TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 dicembre, ore 11, m. 58, s. 3, 2

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 18 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 753.57 | 752.21 | 752.48 |
| Termometro centigrado al Nord | 8°.20 | 8°.19 | 8°.10 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.89 | 6.88 | 6.55 |
| Umidità relativa in gradi | 86.0 | 84.0 | 81.0 |
| Direzione e forza del vento | N.[1] | N. N. E.[2] | N.[1] |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | 1.00 |
| Ozono in gradi | 0.0 | 0.3 | |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —0.2 | +8.0 | +21.0 |

Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 ant. del 19.
Temperatura mass. . . . 9 2
» minim. . . . 6 2
Età della luna = giorni: 18
Fase —.

## SPETTACOLI.

*Giovedì 19 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista cav. Giuseppe Peracchi. — *La signora Frainex*. Commedia novissima in 3 atti, di R. Halt. — Indi seguirà la follia drammatica di Gherardi del Testa, intitolata: *Il sogno della Prima donna*. (Beneficiata della prima attrice Celestina De Martini-Peracchi). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *Pia de' Tolomei*. Con farsa. — Indi il ballo, col titolo: *La figlia di Satana*. (Beneficiata delle attrici Ercolina Calpestri e Adele Rossi-Mario). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino fatto principe in sogno*. Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

Al N. 8768. 1290

L' AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*

**Rende noto:**

che per l' appalto della fornitura delle casse mortuarie ai Pii Istituti nel triennio 1873, 1874 e 1875 sarà tenuto un secondo esperimento d' asta a schede segrete nel martedì 24 corr.;
che fino alle ore 12 mer. del giorno stesso saranno accettate le offerte al protocollo del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo;
e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso pari numero di data 30 novembre decorso e del Capitolato normale in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. presso l' Ufficio di amministrazione.

Venezia, 17 dicembre 1872.

*Il Presidente*,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2316. 1235

**MUNICIPIO DI PELLESTRINA.**

AVVISO D' ASTA
*in seguito al miglioramento del ventesimo.*

Conseguentemente alla diminuzione superiore al ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di L. 36000, ammontare del deliberamento provvisorio seguito il giorno 2 corr. mese per l' appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria in macigno (marciapiede) lungo l' abitato di Pellestrina, S. Pietro in Volta e Portosecco, nel giorno 27 dicembre corr., alle ore 12 mer. si procederà in questa residenza municipale al reincanto di tali lavori col mezzo di estinzione di candela vergine sulla base del ridotto prezzo di L. 34146, nel quale seguirà il deliberamento definitivo dell' ultimo e miglior offerente.

Le condizioni dell' appalto sono quelle riportate nell' Avviso d' asta in data 14 novembre p. p., N. 2138, e la perizia ed il Capitolato sono ostensibili in questa Segreteria in tutti i giorni nelle ore d' Ufficio.

Pellestrina, 12 dicembre 1872.

*Per la Giunta*,
L' Assessore anziano ff. di Sindaco,
P. BIANCHINI.

*Il Segretario*,
A. Vianello.

***Un sacerdote professore liceale approvato si offre quale INSTITUTORE DI FAMIGLIA, assumendosi l' insegnamento ginnasiale o tecnico. Parla l' italiano, il tedesco ed il francese. Rivolgersi all' Ufficio di Amministrazione della Gazzetta.*** 1282



# RACCOLTA
## DELLE
# LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
## Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l' unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell' anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

# L' ECO DEI TRIBUNALI
## Col primo luglio 1872
### È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l' Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d' appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell' *Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO ANNUO D' ABBONAMENTO.

| | |
|---|---|
| Per Venezia | It. L. 28. |
| Per le Provincie del Regno | » 32. |
| Per l' estero | » 40. |

1172



1873 **Anno secondo** 1873

# Monitore Finanziario Internazionale

**Rivista delle operazioni finanziarie e industriali**

***Si pubblica in grande formato di 8 pagine ogni giovedì in ROMA.***

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premii comunali e governativi, nazionali ed estere. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bollettino della borsa e fatti diversi. Indispensabile ai banchieri e possessori di valori industriali. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

***Condizioni di associazione***

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio ed in tutto lo Stato | L. 5 — | L. 3 — | L. 3 50 |
| Svizzera | » 6 50 | » 3 50 | » 1 75 |
| Germania, Francia, Austria, Tunisi ed Egitto | » 8 50 | » 4 50 | » 2 25 |
| Inghilterra, Spagna, Belgio e Portogallo | » 10 50 | » 5 50 | » 2 75 |
| Scali di Levante (piroscafi austriaci) | » 12 50 | » 6 50 | » 3 25 |

Un Numero separato cent. 25 arretrato cent. 50.
Gli abbonamenti decorrono dal 1.° di ogni mese.
Chi prende l' abbonamento all' anno 1873 (tanto gli antichi associati che i nuovi) avrà in premio uno a scelta, dei seguenti:
1. Almanacco commerciale pel 1873, ossia Manuale pratico per uomini di affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ragionieri, industriali, ecc.
2. Almanacco americano pel 1873 da sfogliarsi.
Dirigersi con vaglia all' Amministrazione del *Monitore finanziario internazionale*, via della Maddalena, 48, ROMA.
Si spedisce un Numero di saggio a chi ne fa domanda con *lettera affrancata*.

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
# DEI PRESTITI A PREMII NAZIONALI ED ESTERI

A fine di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore finanziario internazionale* ha disposto presso il suo Ufficio nella Casa di cambio di A. DANTE FERRONI in Roma, un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le cedole con serie e numero relativo, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L' Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d' arrivo della domanda accompagnata dall' importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto per un anno, obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premii ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

***Provvigione annua anticipata***

| | | |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 | Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi | 30 l' una |
| Da 6 a 10 | » » | 25 » |
| Da 11 a 25 | » » | 20 » |
| Da 26 a 50 | » » | 15 » |
| Da 51 a più | » » | 10 » |

Dirigersi alla Direzione del *Monitore finanziario internazionale*, via della Maddalena, N. 48, ROMA 1287

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliore considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA.**

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l' alterazione e il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbrilità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50**

# NON PIU' MEDICINE
## SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
### MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
# LA REVALENTA ARABICA
## DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erusione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**Estratto di 72,000 guarigioni.**

Bra, 25 febbraio 1872.

*Signori Barry du Barry e Comp.*

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

*Signore* — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pesceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturse indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

**Prezzi:** La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRAGHEI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

*Signore* — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOVANO.

**Prezzi:** In *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.**

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Monestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

# ATTI UFFIZIALI

Al N. 5517.

**AMMINISTRAZIONE**
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 dicembre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 182 nel Comune di Brescia Provincia di Brescia coll' aggio medio annuale lordo di L. 4012:29.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l' occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 14 dicembre 1872.

*Il Direttore*,
MARINUZZI.

# ATTI GIUDIZIARII

61-3. 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia Sezione II promiscua alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 gennaio 1873, ad istanza del sig. Ignazio Reis di Venezia in confronto di Giuditta Bortoluzzi-Minio in seguito a sentenza 24 ottobre stesso anno debitamente registrata e notificata, si procederà all' incanto dei beni sotto descritti.

L' asta si aprirà sul prezzo di stima di L. 8023, e seguirà in un sol Lotto.

Per tutte le altre condizioni e per le disposizioni relative al giudizio di graduazione veggasi il Bando 16 dicembre 1872 affisso nei luoghi indicati dall' articolo 668 Codice di procedura civile.

Stabili da subastarsi.

In Venezia, parrocchia SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa e Gabriella.

Stabile agli anagrafici Numeri 6353, 6354, 6355, 6356, 6357, 6358, descritti in mappa del Comune censuario di Canaregio sotto il

N. di mappa 4069, casa, pertiche censuarie 0.29, rendita L. 249 : 60.

N. di mappa 4070, orto, pertiche censuarie 0.28, rendita L. 5 : 78.

Totale pert. cens. 0.57, rendita 255 : 38.

Per l' AVV. TADDEI proc.
Dott. G. B. LOVATINI.


Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 Sabato 21 dicembre N. 342

**ASSOCIAZIONI.**
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio* 1873.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | » 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | » 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . | » | » 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco | » | » 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . | » | » 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

## SECONDA EDIZIONE

### VENEZIA 20 DICEMBRE

L'entusiasmo destato nella destra dell'Assemblea francese dal discorso dell'on. Dufaure, ministro di grazia e giustizia, si è raffreddato un po', dopo il discorso del sig. Thiers, presso la Commissione dei trenta. Il sig. Thiers, mostrandosi pur così sollecito di trovare un *modus vivendi* coll'Assemblea, si è fieramente trincerato sul terreno del Messaggio, e ciò ha fatto in parte rivivere gli antichi sdegni. I giornali legittimisti e i bonapartisti vanno anche in questa occasione perfettamente d'accordo.

L'*Ordre*, per esempio, giornale bonapartista, dice che il discorso di Thiers alla Commissione dei trenta, ha *riaperta* la crisi. Il *Monde* e l'*Univers* gridano ad alta voce che bisogna finirla col sig. Thiers, e che questo è il momento propizio di liberarsi da lui.

Malgrado però queste esagerazioni, quell'aura di conciliazione, che cominciò a spirare nell'Assemblea di Versailles dopo la seduta di sabato, in cui furono respinte le petizioni per lo scioglimento, continua ancora. La maggioranza della Commissione dei trenta pare tuttavia favorevole ad una conciliazione con Thiers, e i dispacci di Versailles anzi preveggono che la Commissione accetterà l'idea della creazione d'una seconda Camera, purchè però essa sia convocata dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

Il discorso di Thiers ha rassicurato i suoi amici, i quali si erano un po' spaventati del calore con cui la destra aveva applaudito il discorso di Dufaure. I partigiani di Thiers hanno difatti sempre bisogno di essere rassicurati. Siccome quest'uomo di Stato è costretto ad appoggiarsi un dì a sinistra ed un altro a destra, così i suoi partigiani cambiano ogni giorno alleati, e devono domandarsi qualche volta in buona fede, se sono conservatori o se sono radicali, perchè votano un giorno cogli uni e un altro cogli altri.

Il *Journal des Débats* si rallegra udendo il linguaggio del sig. Thiers *pieno di buon senso e di patriotismo.* « Ciò che il sig. Thiers domanda ai partiti, continua il *Journal des Débats*, non è ch'essi rinneghino il loro passato, o che rinuncino alle loro speranze, ma soltanto che organizzino il presente con un'intera buona fede, nell'interesse dell'ordine e della conservazione. Non è questa una necessità evidente? Partendo da questo principio, che nessun conservatore, degno veramente di questo nome, potrebbe contestare, il signor Thiers ha passato in rivista le diverse proposte costituzionali che furono presentate alla Commissione. Ha insistito sopra tutto sull'utilità di una seconda Camera, che avrebbe, di concerto col potere esecutivo, il diritto di scioglimento, e questa utilità l'ha dimostrata, ponendosi dal punto di vista degl'interessi conservatori, nell'ipotesi della nomina di un'Assemblea nazionale, in cui dominasse l'elemento radicale. Quale sarebbe l'efficacia, innanzi ad una simile Assemblea, del diritto di veto accordato al Presidente della Repubblica, quand'anche questo diritto di veto gli permettesse di sostenere una lotta un mese o due? In questa lotta il potere esecutivo finirebbe sempre per essere vinto, mentre col diritto di scioglimento, cioè coll'appello al paese, meglio informato, la vittoria resterebbe sempre al partito della ragione e del buon ordine. Si potrà dire da qualcheduno che questa non sia politica essenzialmente conservatrice? »

Pare che questo argomento abbia fatto molta impressione sulla maggioranza della Commissione dei trenta, se è vero ch'essa pare decisa a proporre all'Assemblea un voto favorevole alla creazione d'una seconda Camera. Sembra che la Commissione voglia prendere dall'altra parte le sue precauzioni, proponendo che questa seconda Camera non abbia vita, se non dopo lo scioglimento della Camera attuale. La Camera attuale vuol vivere sino alla completa liberazione del territorio francese dalle truppe tedesche. Se dopo venisse una Camera radicale, allora non istarà male una Camera conservatrice che, d'accordo col presidente dell'Assemblea, la sciolga. Questa ipotesi non dispiace niente affatto alla destra e al centro destro dell'Assemblea, ed il sig. Thiers ha dato prova della sua solita accortezza, ricorrendo a questa supposizione, piuttosto che a un altra.

---

La Commissione dei trenta incaricata di esaminare la proposta del sig. Dufaure, relativa alle attribuzioni dei pubblici poteri ed alla responsabilità ministeriale, si radunò, il 9 dicembre, sotto la presidenza del sig. de Larcy.

La seduta durò circa quattro ore.

I signori *Ricard* ed *Albert Grévy*, della minoranza della Commissione, domandarono di essere scusati per non potere prendere parte alla seduta. Una lunghissima discussione ha avuto luogo, riguardo all'estensione dei poteri e la natura del mandato della Commissione.

Il sig. *Arago*, sostiene che la Commissione deve preoccuparsi di un complesso di misure da adottarsi. È questo, egli disse, il senso della decisione presa dall'Assemblea. Per esserne convinti, basta rammentarsi che due erano le proposte che trovavansi di fronte: quella del sig. de Kerdrel, che voleva limitare la discussione alla responsabilità ministeriale, e la proposta Dufaure, che voleva che la proposta ministeriale non fosse separata dalle attribuzioni del potere esecutivo. Questa ultima proposta venne adottata; dunque, bisogna studiare un complesso di misure in cui sieno contemplate l'organizzazione e le attribuzioni del potere esecutivo e la responsabilità ministeriale.

Il sig. *Ernoul*, non è del parere del sig. Arago. Con queste parole: « Attribuzioni dei pubblici poteri », egli crede che l'Assemblea ha inteso fissare semplicemente i rapporti dei pubblici poteri esistenti, vale a dire: dell'Assemblea, da una parte, e del Presidente della Repubblica, dall'altra. Essa intese esaminare questa questione dal punto di vista dello stato attuale, senza impegnarsi in verun modo nella questione delle riforme costituzionali, che potrebbero essere applicabili ad uno stato futuro.

Il sig. *Marcel Barthe* manifestò un'opinione analoga a quella del sig. Arago.

Il sig. *Fournier* domanda quale è la missione affidata dall'Assemblea alla Commissione. Dopo il Messaggio del Presidente della Repubblica si credette che eravamo vicini ad uscire dallo stato politico esistente, e che tendevamo a creare qualche cosa di definitivo. Per parte sua, egli è di parere che si debba rispettare il patto di Bordeaux, che significa una tregua dei partiti.

Due sono i motivi che lo determinano in quest'opinione; il primo è che non conviene suscitare quistioni irritanti fra di noi fintanto che il territorio non sia evacuato.

Si osserva che la costituzione Rivet non ha organizzato nè i poteri del Presidente della Repubblica, nè la responsabilità ministeriale. La Commissione deve definire i casi in cui il Presidente della Repubblica potrà prendere la parola alla Tribuna, e dovrà esaminare se conviene accordargli dei compensi, come per esempio quelli del diritto di voto, ossia la facoltà di provocare una seconda deliberazione.

Non facciamo equivoci, diss'egli, se la Commissione si occupasse della creazione di una seconda Camera, del rinnovamento parziale e della durata dei poteri del Presidente della Repubblica, essa violerebbe il patto di Bordeaux e la costituzione Rivet. Fa d'uopo riservare intieramente la quistione della Monarchia o della Repubblica, e contentarsi di limitare i poteri del Presidente. In una parola, l'oratore non vuole fare nulla che possa avere una durata, ed intende di prendere soltanto quelle misure necessarie per regolare un potere temporario e tranquillo.

Il duca *D'Audiffret-Pasquier* non divide assolutamente le opinioni del sig. Fournier. La Commissione potrà occuparsi di altre quistioni oltre quella della responsabilità ministeriale. Essa dovrà anzi prestare una simpatica attenzione a tutte le proposte costituzionali che le saranno fatte.

Non bisogna rendere solidaria l'attuale Commissione con la Commissione Kerdrel. In questa ultima si voleva separare la quistione della responsabilità ministeriale da ogni altra quistione. Il mandato della nuova Commissione è più vasto; essa deve eliminare tutto ciò che avrebbe potuto essere considerato come quistioni personali al signor Presidente della Repubblica, e ritenere che la costituzione Rivet è impotente a risolvere i conflitti.

Nello stato di cose attuale, ogni interpellanza è pericolosa, perchè porta sempre su oggetti che possono produrre un conflitto fra l'Assemblea ed il potere esecutivo. Tuttavia l'oratore è di parere che la Commissione non abbia da occuparsi se non della quistione relativa alle attribuzioni dei pubblici poteri ch'esistono, e che fa d'uopo non uscire da quei limiti, se non nel caso in cui fossero fatte delle proposte alla Commissione.

Il sig. *Bertauld* dice che l'ordine dei lavori è tracciato dai termini stessi della decisione presa dall'Assemblea, decisione nella quale s'indica in primo luogo le attribuzioni dei poteri pubblici senza limitarle ai poteri quali esistono attualmente.

Il sig. *de Labassetière* respinge ogni proposta che tendesse a trascinare la Commissione sul terreno della Repubblica.

Due sono i motivi che determinarono la sua opinione su questo punto: da un lato l'occupazione straniera ed i pericoli del radicalismo, e dall'altro, un passo innanzi comunque indiretto verso la Repubblica. L'Assemblea, egli disse, esaminerà, quando lo giudicherà conveniente, la quistione della forma del Governo; ma non bisogna che venga chiamata a farlo in via incidentale.

Non ci hanno incaricati, egli disse, di nessun progetto di costituzione; non abbiamo da preoccuparci se non dei mezzi di collocare il sig. Thiers in modo ch'egli rimanga estraneo alle nostre lotte parlamentari, conferendogli quei compensi che gli sono necessarii per esercitare il potere esecutivo.

In seguito a questa discussione il sig. Emanuele Arago presentò una proposta concepita nei seguenti termini:

« La Commissione, prima di deliberare a fondo sulla questione di cui è stata incaricata per parte dell'Assemblea, sentirà le spiegazioni del Governo. »

Il sig. Delacour presentò la seguente proposta:

« La Commissione invita il Governo a presentargli un progetto di legge relativo alle attribuzioni dei pubblici poteri ed all'organizzazione della responsabilità ministeriale. »

Infine il sig. Enrico Fournier, membro della maggioranza, propose una terza redazione nei seguenti termini:

« La Commissione, mentre dichiarasi pronta a sentire il Governo quando questi ne manifesti il desiderio, decide che, prima di chiamarlo a sè, essa gli domanderà se gli conviene di formulare una proposta di legge relativa alle attribuzioni dei pubblici poteri ed all'organizzazione dellare sponsabilità ministeriale. »

La proposta del sig. Arago, messa ai voti per la prima, venne respinta.

Il sig. Delacour, avendo dichiarato di unire la sua alla proposta del sig. Enrico Fournier, questa venne adottata.

La Commissione decise che l'Uffizio sarebbe incaricato di comunicare la risoluzione votata al Presidente della Repubblica.

Nel corso della seduta, il sig. de Fourton, nuovo ministro dei lavori pubblici, si recò in seno alla Commissione, della quale egli fa parte in qualità di commissario eletto per parte del quinto Uffizio, e si espresse presso a poco nei seguenti termini:

« La nuova situazione che mi è stata fatta, non mi permette più di fare parte della Commissione. Ho voluto venire in persona per prendere congedo dai membri della Commissione, onde esprimere loro quanto sono sensibile all'onore di essere stato anche per un momento soltanto loro collega. »

Il ministro dei lavori pubblici pregò, in conseguenza, la Commissione di ordinare la convocazione del quinto Uffizio, all'effetto di procedere alla nomina di un nuovo commissario.

---

Un dispaccio da Parigi, 16 dicembre, sera, al *Journal de Génève* reca il seguente resoconto della seduta di lunedì:

Nella seduta d'oggi della Commissione dei trenta, il sig. Thiers dice che il Governo desidera vivamente un accordo colla Commissione e vorrebbe riuscire a comuni risoluzioni. Spiegando il pensiero espresso nel Messaggio, egli ricorda le generali preoccupazioni destate dalla eventualità d'una nuova Camera più avanzata. Gli furono espressi timori a tale riguardo, ed egli rispose che l'iniziativa appartiene all'Assemblea e che il Governo non la prenderebbe.

Il sig. Thiers non ha preteso col Messaggio di risolvere la quistione della Repubblica o della Monarchia, ma soltanto ha voluto additare all'Assemblea la necessità di occuparsi dell'avvenire, richiamando la sua attenzione sulle riforme realizzabili attualmente.

Il sig. Thiers non vede i mezzi d'assicurare l'avvenire se non nella creazione d'una seconda Camera. Il diritto di scioglimento non può esistere senza una seconda Camera. Insiste sulla creazione della medesima. Mostra che l'Assemblea legislativa non può, ritirandosi, lasciare il paese nella pericolosa condizione attuale. Del resto, il sig. Thiers non divide i timori sparsi, e crede che il paese sia assennato. Le elezioni non riuscirebbero tanto cattive quanto temesi.

Il Presidente della Repubblica constata che la responsabilità ministeriale esiste; il capo della Repubblica e il Ministero sono sempre pronti a lasciare il loro posto ove l'Assemblea lo desideri. Perciò il sig. Thiers è rimasto maravigliato nel sentir dire, il bisogno più urgente essere la responsabilità ministeriale; in questo egli scorge una intenzione diretta contro la sua persona.

Il sig. Thiers crede che se l'iniziativa non viene dall'Assemblea, le crisi potranno essere più grandi; ricorda come fosse necessario che egli parlasse a proposito dell'esercito e delle materie prime. S'egli non fosse stato ascoltato, la crisi del Governo sarebbe stata inevitabile; ma l'Assemblea ha deciso tali questioni con grande assennatezza. « Altrimenti, dice il signor Thiers, io avrei date le dimissioni. Io non ho la menoma intenzione d'influenzare le deliberazioni dell'Assemblea, ma nutro convinzioni profonde, colle quali m'è impossibile di transigere, perchè toccano gl'interessi materiali del paese. Il veto sospensivo sarebbe inefficace. »

Il sig. Thiers non vorrebbe che le sue conferenze colla Commissione fossero soliloquii, bensì vorrebbe discutere con essa. Non vede alcun inconveniente nell'occuparsi primieramente della responsabilità ministeriale, purchè tale quistione non venga trattata separatamente, ma si abbracci l'assieme delle quistioni che s'impongono. La Repubblica esiste, è un fatto. Conviene rovesciarla o darle i mezzi di camminare.

L'oratore torna a parlare della necessità d'una seconda Camera; raccomanda la proposta Marcel Barthe, la quale con pochi cambiamenti potrebbe servire in qualche modo di ponte fra il presente e l'avvenire. Spera di esser più fortunato colla Commissione dei trenta che colla Commissione Kerdrel. Desidera ardentemente un comune accordo, altrimenti domanderebbe una soluzione all'Assemblea.

Il sig. di Larcy ringrazia il sig. Thiers in nome della Commissione.

Il sig. Bathie dice come, affinchè la discussione sia proficua, le conferenze proposte dal sig. Thiers dovrebbero aver luogo con delle Sottocommissioni.

Il sig. Thiers accetta di discutere sia colla Commissione sia con delle Sottocommissioni.

Il sig. Ricard propone che, prima che le Sottocommissioni riprendano i loro lavori, abbia luogo una discussione generale nella Commissione intera sull'assieme delle quistioni da esaminare.

Tale proposta è adottata all'unanimità. La discussione è fissata a mercoledì.

---

Ecco come l'*Iberia* del 12, narra i fatti che si riferiscono al tentativo di rivoluzione che ebbe luogo in Madrid, e la cui notizia ci venne già data dal telegrafo:

Nelle prime ore della notte di ieri l'ordine fu turbato in Madrid.

I rivoltosi, che pare avessero in anticipazione, combinato un piano, si disseminarono in moltissimi sbocchi delle vie; situandosi nei crocicchi e sparando, quasi al tempo istesso, colpi di fucile e petardi.

Crediamo inutile di dipingere lo spavento che s'impossessò della popolazione, la quale per la maggior parte trovavasi nelle vie, nei caffè, nei teatri e nella botteghe.

Si chiusero i pubblici stabilimenti, ci fu un fuggi fuggi, con scompiglio e feriti e contusi.

Frattanto, il Governo, che pare non avesse presa alcuna precauzione, ordinò si riunisse la forza pubblica.

I tumultuanti s'impossessarono di alcune posizioni, fortificandosi in certi punti dei quartieri di Anton-Martin, Rivera de Curtidores, Vistillas, Lavapies, via Toledo e altri siti.

Alla prima scarica caddero nella via dello Spirito Santo, un ispettore della polizia urbana, chiamato Rodriguez, morto, e un agente dell'ordine pubblico, ferito.

Una turba che scendeva dal centro della città, incontrossi colla carrozza del presidente del Consiglio, in un istante in cui, fortunatamente, il signor Ruiz Zorrilla non vi era dentro; i rivoltosi fecero una scarica sul cocchiere, ferendo uno dei lacchè, giovanissimo, che morì da lì a pochi istanti. Il calesse, secondo quanto abbiamo sentito dire, rimase crivellato dalle palle e i cavalli gravemente feriti.

Mentre ciò avveniva nel centro, la milizia, che s'era riunita, pigliò posizione.

Il capitano generale, alla testa di alcune forze dell'esercito, attaccò i sollevati, numerosi sulla piazzetta di Anton-Martin, scacciandoli colla baionetta, dopo alcune scariche, dalle posizioni che occupavano, causando loro due morti e alcuni feriti. L'attacco sembra che sia stato accanito.

Altro gruppo d'insorti attaccava in pari tempo un drappello di guardie, posto, se non siamo male informati, nella via di Chopa, dove fuvvi un combattimento, nel quale pure avvennero disgrazie. La forza pubblica respinse i rivoltosi.

In una casa della via della Maddalena, dove, secondo si assicurava, trovavasi costituita la Giunta rivoluzionaria direttrice della sommossa, fuvvi pure un combattimento accanito, senza però che si sia preso, da quanto sappiamo, nessuno degli individui che la componevano, e che si difendevano disperatamente.

A quest'ora già erano prese tutte le precauzioni, e le truppe e la milizia, in unione degli agenti dell'ordine pubblico, erano padroni delle vie.

Nella via Toledo fuvvi pure un vivo combattimento, nel quale la milizia si comportò valorosamente, respingendo gl'insorti. Furonvi però da deplorare disgrazie da ambe le parti.

All'ultima ora si diceva che gl'insorti dei quartieri sopra citati incominciavano ad abbandonare le loro posizioni di fronte alla milizia ed alle forze dell'esercito.

Parlasi di molte disgrazie; citansi parecchie persone ch'erano state arrestate, i cui nomi non riferiamo per non cadere in errori.

Il presidente dell'*Audiencia* (Tribunale) e tutti i giudici di prima Istanza si costituirono in seduta permanente nel Ministero dell'interno, incominciando tosto la relativa procedura.

Su alcuni edificii si vedeva sventolare la bandiera bianca colla croce rossa, ch'è l'insegna dell'Associazione internazionale per soccorrere i feriti in campagna. In molte vie la forza pubblica impediva il passaggio, e in tutti i crocevia si dava il « Chi va là! » Pattuglie di truppa, di milizia e d'ordine pubblico percorrevano il centro delle città. La Puerta del Sol era custodita da sentinelle.

Noi, desiderando di dare ai nostri lettori tutte le notizie, ci spingemmo sin dove abbiamo potuto, ritirandoci qualche volta per prudenza e qualche altra per non esporci a guai. Andammo quindi in alcuni Ufficii, e colà ci vennero dati i particolari che aggiungiamo.

La milizia, l'esercito, gli agenti dell'ordine pubblico e tutti i dipendenti dall'Autorità rivaleggiarono in coraggio e zelo: e se il Governo avesse saputo evitare cotesti tumulti, molte disgrazie si sarebbero risparmiate.

Assicuravasi pure che il Governo, appena domata l'insurrezione, chiederà d'essere investito di poteri straordinarii, per mantenere l'ordine. Ne è tempo!

Non si sa però il numero preciso dei morti e dei feriti; ma si dice che quello degli arrestati oltrepassi il 100.

All'ora in cui scriviamo queste parole (sei del mattino), Madrid è convertita in un accampamento, e non si hanno notizie, per quanto sappiamo, dei sobborghi.

---

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Trieste 18 dicembre.*

B. La Borsa di Vienna salutò l'esposizione del ministro di finanza con un aumento sulla rendita e con un buon umore, che trae la sua sorgente dalle ispirazioni ufficiali, o, meglio ancora, da quell'aurea consorteria finanziaria, composta dalle innumerevoli Banche e banchieri più volte milionarii, i quali, assumendo apparentemente l'attitudine indipendente, si fanno eco delle volontà governative, e coltivano la vigna, per alimentare in tal modo il proprio tornaconto.

Come di consueto, il barone de Petris accarezza favorevolmente tutte le illusioni che costituiscono poi quell'aspetto economico di migliorate condizioni finanziarie, inneggiato dai giornali, banditori di cotanta abilità. — Il succitato resoconto espone un disavanzo di 35 milioni, il quale, malgrado le sagge convinzioni dell'onorevole signor ministro, ci tiene lontani ancora dal tanto desiderato pareggio, punto di partenza pel definitivo assetto finanziario. L'impressione prodotta in alcuni circoli, e particolarmente fra noi, presso que' tali che accoppiano il sapere all'indipendenza, è poco consentanea al piano del sig. de Petris. Fors'egli potrà trovare appoggio e ragione nella crescente prosperità economica dello Stato, ammesso che si verifichi in seguito un progresso ulteriore corrispondente all'attuale avviamento; caso diverso, i sogni rosei del ministro potrebbero venir contraddetti dai fatti successivi, non sempre in armonia colle previdenze.

Le soscrizioni in favore degl'inondati italiani furono raccolte da un Comitato nazionale, preseduto dal comm. Bruno, console generale d'Italia; e, come al solito, la carità triestina si mostrò generosa, malgrado i tempi attuali, che sono gravi di sventure locali e nei paesi vicini, per i quali la beneficenza cittadina sarà chiamata di nuovo a [illegible] pel vegnente carnevale, come vi prevenni. Intanto nel passato, si sta organizzando un grandioso concerto vocale ed istrumentale, italo-germanico, a beneficio dei poveri delle due nazioni, collegate oramai da vincoli di simpatia e d'interesse politico. La nostra istituzione di beneficenza, a tutela dei bisognosi italiani, e quella regolatrice dei Tedeschi, avranno campo di concertarsi amichevolmente per far scaturire dalla filantropia triestina il vantaggio comune. Intanto noi apprezziamo il pio e geniale accordo, frutto del progresso dei tempi e della maturata educazione politica.

Nella seduta municipale di ier sera si trattò l'argomento per l'acquisto delle due case Rocca e Canton, a fine di regolare la Piazza Grande. Malgrado le riduzioni proposte dai proprietarii, si trovò ancora esagerata la pretesa, per cui l'oggetto sarà trattato di nuovo dalla Commissione di finanza e dall'Ufficio edile. Noi domandiamo per qual motivo l'onorevole Rappresentanza comunale non chiede al Ministero il diritto d'espropriazione, quel diritto che viene attualmente invocato per allargare l'angusta via di S. Bastiano, Cavana e Pescheria. In allora la Banca di costruzioni triestina, che propone questo piano, in forza d'una legge d'espropriazione, ben concretata, a condizioni eque e ragionevoli, potrebbe contribuire in quel centro all'abbellimento ed alla comodità del transito cittadino, e sarebbe il caso di fare altrettanto, come dicemmo, pei due piccoli edifizii di Piazza. Noi non conosciamo le trattative, nè l'andamento intimo di tale affare; proponiamo quindi soltanto l'idea, tal quale ci venne suggerita da alcuni ottimi concittadini, e non diciamo di più.

La seduta di ieri sera alla Camera di commercio fu agitatissima. Motivo speciale si fu la presentazione di tre memoriali, il primo in favore del Predil, che la Deputazione di Borsa propone di mandare a Vienna mediante apposita Commissione. Il secondo memoriale, analogo al primo, ritiene la linea del Predil la più breve e indipendente, dichiarando che la Pontebba favorisce esclusivamente Venezia. Il terzo, ripetendo che la Pontebba avvantaggia la vostra città, e che la linea Laak merita appena il nome di linea di concorrenza, ammette oltracciò che richiederebbe una spesa maggiore di 10 milioni. Noi siamo convinti sempre più, e lo diciamo senza passione o idea partigiana, che il progetto del Predil malgrado l'inondazione di memoriali, va sotterrandosi da sè, coll'evidenza della Pontebba e della Laak. In ogni modo, deploriamo altamente le scissure e gli screzii tra Camera di commercio e Municipio, in un'epoca in cui l'armonia delle vedute patriotiche e assennate potrebbe giovare cotanto a Trieste, mentre le nostre discrepanze, gli attriti e l'erroneità degli apprezzamenti, all'opposto, danneggiano la città e ci espongono al di fuori a commenti tutt'altro che lusinghieri, e che, in ogni caso, offrono largo campo al compianto meglio che all'invidia o all'approvazione.

Intanto che si sta disponendo per la stagione carnovalesca la riapertura del teatro Comunale coll'opera la *Favorita* e col ballo la *Fata Nix*, all'Armonia gli onori artistici vengono fatti dalla schiera veneziana, che sotto le insegne del valente suo capo, il bravo Moro-Lin, raccoglie plausi e denari in abbondanza. Un nascente e di già distinto ingegno, il Gallina, ventenne, trattiene ripetutamente il pubblico in modo piacevolissimo. Le sue *Nozze in famegia* e *La famegia in rovina* si ripetono con grande compiacenza dell'uditorio, che si raccoglie al teatro, numeroso e plaudente. In breve avremo il *Fragion* nuovo lavoro dello stesso. Il Gallina fa presagire assai bene, e, figlio di quella terra che diede vita all'immortale Goldoni, potrà rispondere alle speranze che ha fatto di sè concepire.

---

*Berlino 15 dicembre.*

Fra le varie voci che corrono intorno ai sovrastanti cambiamenti nel Ministero prussiano, ve n'ha una che desta sensazione. Secondo essa, il principe Bismarck nutrirebbe l'intenzione di dimettersi dalla carica di presidente del Ministero prussiano, per conservare solo quella di Cancelliere dell'Impero tedesco. Mentre tutti i giornali vanno discutendo tal voce, tace l'organo del principe, la *Norddeutsche allg. Zeitung*, ed anche in questo silenzio si vuole vedere una conferma, perchè altrimenti si sarebbe immediatamente fatta innanzi con una smentita. Il principe deve infatti preferire alla dignità di presidente del Ministero quella di Cancelliere, nella quale si sente assai più indipendente che nel contatto cogli elementi così diversi fra di loro del Ministero prussiano. Inoltre è più semplice l'organismo della Cancelleria, e l'ambizione del

principe può trovarsi assai più sodisfatta di quegli affari. Aggiungiamo a questi e ad altri motivi, che i medici gli consigliano di limitare le sue occupazioni per non affaticare i suoi nervi, e si capirà quante ragioni militano in favore del suo ritiro dalla Presidenza. Questa notizia non può far a meno di provocare i giudizii più diversi da parte della stampa. Mentre la *Gazzetta di Spener*, che è in relazione col Governo, sembra appoggiare l'intenzione attribuita al principe, la *National Zeitung*, organo principale del partito nazionale liberale, vi si oppone risolutamente. Essa rammenta che il principe stesso si pronunziò tempo fa contro la separazione delle due cariche, ma nel medesimo tempo osserva che, in un suo discorso nel *Reichstag* dell'anno 1869, egli dichiarò che sarebbe meglio se la Prussia avesse un solo ministro responsabile. Si vede che fin d'allora gli pesava il Gabinetto prussiano. La decisione non si farà aspettare. Intanto il principe si trova colla sua famiglia a Berlino sino dall'altra sera.

Quanto agli altri cambiamenti nel Ministero, diremo che non è inverosimile la nuova che verrà soppresso il Ministero d'agricoltura, cioè congiunto al Ministero del commercio. Sembra però che quest'innovamento si voglia soltanto introdurre l'estate venturo, per cui il posto del signor di Sealchow s'affiderebbe ad un nuovo ministro d'agricoltura, capace di prendere più tardi anche il Ministero del commercio. In tal guisa il conte Itzenplitz resterebbe ancora fino in estate.

## ITALIA

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Per quanto si assicura, nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto sotto la presidenza di S. M. il Re, sarebbe stata trattata a lungo la questione dei Gesuiti, ed il Ministero avrebbe deliberato di non farne questione di Gabinetto, e di accettare le deliberazioni della Camera, per quanto non si scostino dalle opinioni espresse nelle discussioni del Comitato privato.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data

Ebbe luogo domenica la prova dei ponti costrutti lungo la linea ferroviaria da Modena a Gonzaga. Per la prova del ponte sul Secchia si adoperarono cinque locomotive, tre di quarta e due di seconda classe, il che vuol dire che ogni campata del ponte venne caricata del peso di 54 tonnellate. I risultati delle prove riuscirono sodisfacentissimi.

L'apertura dell'esercizio pel tronco Modena-Gonzaga avverrà fra pochi giorni.

È arrivata una parte del ponte di ferro da collocarsi al *Follo*. Quando sia arrivato tutto quel ponte, non resterà, a completare il materiale occorrente alla traversata del lago, che il ponte dello *Scaricatore*.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Un dispaccio d'oggi da Vigevano ci reca la notizia della morte ivi avvenuta del cav. Vincenzo Roncalli, senatore del Regno. Egli oltrepassava forse l'età di 80 anni; fu nominato senatore il 20 ottobre 1853. Crediamo che sia intervenuto alle sedute del Senato solo poche volte dopo il trasferimento della sede di Governo a Firenze, e a Roma non lo si vide mai.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il trasporto degli oggetti all'Esposizione di Vienna è stato dal Ministero d'agricoltura e commercio accordato alla Casa di spedizione Buonaconto e Simonetti di Napoli. Questa Casa aprirà dal 1° gennaio un Ufficio di rappresentanza a Vienna per gli espositori italiani.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendevano il 18 corrente a lire 998,609 e 80 centesimi.

## GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

« Scrivono da Monaco che lo stato mentale del Re di Baviera ispira le più vive inquietudini. Già da lungo tempo S. M. Luigi II viveva ritirato alla campagna e non si occupava più d'affari. » Che sia l'influenza della musica del Wagner?

## FRANCIA

Il *Temps* smentisce che i signori Albert Grévy e Arago, membri della minoranza della Commissione, si siano dimessi.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 20 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altra offerta pervenutaci:

| | |
|---|---|
| Ninni Cristo e famiglia . . . | L. 100. — |
| Lista precedente . . . | L. 5010. 77 |
| Totale . . . . . | L. 5110. 77 |

— Nuove offerte pervenute alla R. Prefettura:

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale civile di Dolo, lire 100.

Raccolte dal Comitato di Camponogara, lire 114. 53, come dal seguente elenco:

Comune di Camponogara, lire 60 — Offerta in chiesa di Camponogara, 7. 26 — Id. di Pozzolo, 2. 27 — Id. di Premaore, 3 — Id. di Campoverardo, 2 — Menegazzo Carlo, 10 — Lancerotto Paolo e fratelli, 5 — Vego Scocco Sante, 2. 60 — Vego Scocco Andrea, cent. 60 — Menegazzo Antonio detto Schioppi, lire 1 — Bennacchio dott. Giovanni, 2 — Cosmi Pasquale, cent. 20 — Bosio Domenico, cent. 30 — Agnoletto Domenico, lire 1 — Degan Giovanni, cent. 65 — Costantini Maria, lire 2 — Boesso Angelo, cent. 50 — Lievore don Michelangelo, lire 4 — Rugoletto Vincenzo, cent. 25 — Basso Andrea, lire 1 — Signoretti dott. Gaetano, 5 — Alpago Sebastiano, cent. 30 — Menin Valentino, lire 2 — Scremini Jacopo, 1 — Brusegan Pietro, cent. 60. — Totale, lire 114. 53.

Ecco poi l'elenco delle offerte del Comune di Portogruaro, già registrate nella complessiva somma di lire 805. 28:

Comune di Portogruaro, per deliberazione consigliare, lire 300 — Legato Francesconi, 50 — Ospitale civile, 50 — Fabris cav. Francesco, Sindaco, 20 — Pasqualini Carlo M., 10 — Gaule Innocente, 15 — Bergamo dott. Pietro, 20 — Bonis Pietro, 2 — Gennari Lorenzo, 15 — Rossi Luigi, mediatore, 1 — Signorin Angelico, 10 — Zamparo Gregorio, 2 — Del Pra Achille, 4 — Prosdocimo Gaetano, 1 — Vaccher Agostino, cent. 50 — Scarpa Sante, lire 1 — Benedetto dott. Gio. Battista, 24 — Piccola Pietro, macellaio, 1 — Vannino Maria, cent. 30 — Fabroni Desiderio, lire 5 — Rossi Alvise, 2 — Bonazza Odoardo, 2 — Salvaso Giovanni, cent. 50 — N. N., lire 2 — Conti Angelo, 1 — Zotti Nicodemo, 1 — Avoledo Antonio, 1 — Bettussi Carlo, 1. 30 — Segatti Bonaventura, 20 — Sprocani Luciano, 2 — Del Pra Odoardo, 2 — Trevisan dott. Antonio, 2 — Ruzzini dott. Giuseppe, 4 — Berti Gaspare, 2 — Stringari Valentino, 4 — Scarpa Pietro, 2 — Minio fratelli, 1 — Fabbretti Francesco fu Luigi, 10 — Buora famiglia, 3 — Tositti Osvaldo, 4 — N. N., 4 — Dugani Gio. Battista, 3 — Steffanon Antonio, 2 — Bearzi Gregorio, 2 — Tagliapietra Antonio, 2 — N. N., 2 — Del Pra dott. Enrico, 2 — Toffolon Carlo, 1 — Fabris dott. Alessandro, 3 — Longo Pietro, tipografo, 1 — Chevalier Francesco, 2 — Gilardoni Gaspare, 4 — Rossi Gio. Battista, 1 — Del Pra dottor Guglielmo, 2 — Campanari Valentino, 1 — Cimetta Francesco, 4 — Vannelli Vincenzo, 1 — Scarpa Luigi, 3 — Sartori Giuseppe, 1 — Del Pra Antonio, 3 — Milanese Domenico, 1 — Milanese Giovanni, 1 — Lucchini Giuseppe, cent. 65 — Zanier Vincenzo, lire 2 — Gajatto Francesco, cent. 30 — Consoli Giovanni, lire 2 — Bonora Emanuele 3 — Benedetti Pietro, 3 — Croato Teresa, cent. 50 — Pancino Domenico, lire 2 — Zamper Angelo, cent. 50 — Gradara Fortunato, lire 4 — Berchet cav. Federico, 15 — Zennaro Giovanni, 5 — Moro Giovanni, cent. 50 — Galli Leopoldo, lire 4 — Vianello Giuseppe, 2 — Grando Fausto, 2 — Croato Antonio, 1 — Olivier Alessandro, 2 — Siro Giacomo Maria, 4 — Bertolini dott. Dario, 5 — Tedeschi Marostica Marietta, 5 — Colautti Luigi, 4 — Dal Moro Nicolò, 4 — Bonazza dott. Valentino, 5 — Frattina co. Paolo, 5 — Muschietti fratelli, 20 — Sguerzi Gio. Battista, 10 — Del Pra dott. Giovanni, 5 — Manzato Antonio, 2 — Bertoldi avv. Antonio, 3 — Borriero dott. Pietro, 8 — Grando dott. Antonio, 2 — Furlanis Riccardo, 4 — Caprara Giuseppe, 2 — Ippoliti Giuseppe, 1 — Zanetti Giovanni, cent. 50 — Turchetto Fortunato, lire 1. 70 — Caverzan Giovanni, 1. 30 — Mantovani Giovanni, 5 — Fabbretti dott. Sante, 5 — Stagni Antonio, 2 — Da varii N. N., 2. 13 — Marcorin Renier, 1 — Marangoni avv. Gentile, 4. — Totale, lire 805. 28.

La offerta di lire 178. 89, attribuita al Consiglio comunale, alla Congregazione di carità, e ad una beneficiata in Mestre, era riferibile al Comune di Martellago.

— Dal Municipio di Mestre, compreso il primo invio delle offerte private raccolte da quella Commissione locale di soccorso, L. 319 : 87.

— *(Correzione.)* — La somma raccolta mediante la colletta attivata in Portogruaro da una Commissione preseduta dall'assessore sig. Pietro Bergamo *(Vedi Gazzetta d'ieri)*, è L. 405 : 28, e non L. 450 : 28, come venne per isbaglio stampato.

**Vaglia postali.** — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso, col quale annunzia una buona disposizione data per rendere ancora più vantaggioso al pubblico il servizio dei vaglia postali:

« Venne determinato di concedere, a datare dal 1° gennaio 1873 ai mittenti dei vaglia ordinarii e militari un agevolezza, in molte circostanze utile, cioè la facoltà di scrivere a tergo dei vaglia stessi qualunque comunicazione, che vogliano dirigere ai destinatarii.

« In tal modo i mittenti saranno messi in grado di poter provare, all'occorrenza, non solo di avere spedito in un dato giorno una data somma ad una data persona, ma anche di avere spedito la somma stessa piuttosto per un oggetto che per un altro; la qual prova risulterebbe da analogo certificato della Direzione generale delle Poste, nel cui Archivio i vaglia pagati si conservano pel periodo di cinque anni.

« Oltre a ciò i mittenti potranno in molti casi fare a meno di accompagnare i vaglia ai destinatarii con lettera, e basterà che li chiudano in una busta, poichè il motivo dell'invio del relativo importo potrà essere scritto sui vaglia medesimi.

« Per ora lo spazio in bianco esistente a tergo dei vaglia è assai limitato, ma l'Amministrazione si riserva di lasciarne di più, in occasione della prossima ristampa; intanto nulla vieta di scrivere anche sopra le osservazioni che vi si leggono.

« Firenze, addì 13 dicembre 1872.

« *Il direttore generale*

« G. Barbavara. »

**Visita alle case dei poveri ed anagrafi.** — Pubblichiamo con piacere questa importante Circolare emanata dalla Congregazione di carità, di concerto col Municipio. Le ragioni e lo scopo delle misure contemplate, non hanno bisogno di commenti e non possono essere che lodati. Solo dal canto nostro aggiungiamo una calorosa preghiera ai benemeriti medici fraternali e ai membri delle fraterne, nonchè a quanti devono occuparsi per esaurire questo compito interessante all'intera città, di volerlo assumere con tutto lo zelo, recandosi personalmente nelle singole abitazioni da visitarsi, affinchè le notizie riescano precise e i provvedimenti da invocarsi efficaci, e non dubitiamo punto della umanitaria e patriotica loro cooperazione:

« Quantunque lontano tuttora il pericolo che venga importato nella città nostra il *cholera*, manifestatosi in alcuni paesi dell'Impero austro-ungarico, è dovere di ognuno e specialmente di quelle Autorità e Cariche che abbiano mezzi atti a ciò, di attendere sino d'ora a quei provvedimenti che valgano a prevenire il male, od a mitigarne gli effetti quando eventualmente avesse a svilupparsi.

E sino d'ora si presenta d'imperiosa necessità rivolgere l'attenzione alle case di abitazione dei poveri della città, le quali versano quasi generalmente in condizioni così svantaggiose da temersi ragionevolmente che, nel caso di una epidemia, costituiscano esse altrettanti centri d'infezione.

Per compiere questo debito, la comunale Amministrazione ricorse a questa Congregazione, interessandola a voler disporre perchè col mezzo dei membri costituenti le fraternali Deputazioni ed in concorso dei signori medici dei varii Circondarii, sieno visitate, nel più breve termine possibile, le case dei poveri, e per ognuna fatta speciale annotazione dei bisogni urgenti nei riguardi d'igiene.

Soggiunge il Municipio che, per quanto le ragioni imperiose della pubblica igiene, e i sentimenti umanitarii consigliassero in molti casi come provvedimento, solo efficace, l'abbandono assoluto di una data casa, sarà necessario riflettere all'impossibilità pratica di sostituire d'un tratto abitazioni salubri e comode a tutti gl'indigenti e le proposte ed i provvedimenti relativi dovranno perciò limitarsi a ciò ch'è più strettamente ed urgentemente reclamato.

Sulle condizioni di costruzione, impermeabilità, ripienezza dei pozzi neri, e sull'ingombro, nell'interno delle case, od in cortili annessivi, di immondezze di qualsiasi specie, si fermerà a preferenza l'attenzione della Commissione deputata alle visite a domicilio; e delle sue osservazioni e proposte in argomento l'Autorità comunale si farà il massimo carico procedendo alle pratiche relative con quella sollecitudine, ed in quella misura che le facoltà sue e le circostanze particolari permetteranno maggiori.

La Congregazione poi, di pieno accordo coll'onorevole Municipio, ha deliberato che in quest'occasione abbia assolutamente luogo una generale e regolare anagrafe dei poveri. A questo scopo si associeranno alle singole Commissioni altrettanti signori diurnisti coll'incarico speciale di raccogliere sopra apposite schede i dati principali relativi ai membri che compongono le famiglie dei poveri. Queste schede non costituiranno il catalogo dei poveri, ma serviranno di base alla sua regolare compilazione. I dati relativi all'età, anteriore domicilio, ecc., quando non possano sollecitamente essere raccolti sul momento, saranno dedotti dal ruolo della popolazione esistente presso il Municipio. Quello che massimamente interessa è di conoscere i singoli individui che compongono le famiglie, che si possono ritenere povere, la loro occupazione, la loro capacità al lavoro, e le cause che potrebbero consigliare alla loro catalogazione fra i poveri, qualora non fossero compresi nei cataloghi approvati dalla Congregazione di carità. È pure di sommo interesse che sia riempita a dovere la parte della scheda relativa alle condizioni igieniche della casa. Queste due operazioni seguiranno contemporaneamente, e saranno tenuti, sopra fogli distinti, gli annotamenti che i signori medici troveranno di fare per corrispondere alla speciale inchiesta igienica, tanto raccomandata dal Municipio.

La Congregazione rivolge quindi calorosissimo interessamento ai signori presidenti, gestori, e membri delle Fraterne, ed ai signori medici di Circondario, perchè la duplice osservazione segua colla massima sollecitudine e per corrispondere alle intenzioni del Municipio e della P. C., e per evitare la possibilità di molti traslochi nel corso stesso dell'operazione. Nè aggiungesi parole di eccitamento alla nota solerzia ed abnegazione dei prenominati signori, trattandosi di operazioni per sè stesse e per le loro conseguenze tanto importanti al benessere, non solo del povero, ma a quello dei cittadini tutti.

Avvertesi che ad una od altra delle Commissioni potranno unirsi saltuariamente speciali incaricati del Municipio e di questa Congregazione.

*Il Presidente*, Venier. »

**Camoens.** — Il soggetto di questa bella incisione, che a prima vista si palesa lavoro del cav. Luigi Boscolo a chi conosce la sua maniera di trattare il bulino, e rammenta le sue opere precedenti, è tratto da un dipinto del cav. Moretti Larese.

Nell'annunziare questa nuova incisione che si vede esposta da qualche giorno nelle vetrine del Ripamonti sotto le Procuratie vecchie, non c'è uopo di commendare il lavoro, nè di porre a parte a parte in rilievo i varii suoi pregii; il Boscolo ha ormai provato che non incide se non da suo pari; e questo *Camoens* fa degno riscontro al *Torquato Tasso* ed alla *Sorpresa*, senza dire delle altre opere anteriori di tempo alle due ultime or rammentate.

Valente disegnatore, il Boscolo in ogni sua opera di bulino infonde una parte di suo, che nulla sottra alla più esatta e rigorosa riproduzione del soggetto. L'identità del carattere della testa di *Camoens* benchè tradotta dal dipinto sul rame, la forza dell'espressione, il concetto di tutta l'azione come il pittore lo afferrava col pensiero dapprima e rese poi col pennello, sono trasfusi col bulino sul rame, come là sulla tela gli espresse col pennello il pittore. In questa parte il Boscolo si può dire inventore; certo ei non è artista soltanto in quanto è riproduttore fedele; egli lo è molto più come interprete e spositore felice del pensiero e del sentimento delle opere altrui. Così l'attore crea egli stesso nell'atto che rappresenta felicemente l'opera del poeta. E nel *Camoens* questa parte virtuale dell'artista incisore spicca evidentemente sull'altra parte meccanica dell'incisione, ch'è pur condotta con ogni perizia di buon maestro e con ogni diligenza di artista appassionato e gentile.

Queste brevi parole sfuggiteci dalla penna nel dare il semplice annunzio d'un nuovo lavoro d'arte, ci dispensano dal congratularci col Boscolo per la sua nuova incisione. Gli auguriamo soltanto che così com'ei trova col suo *Camoens* la lode, non gli manchino i Mecenati e per questo e per altri lavori.

**Strenna della mamma.** — Quella gentile e colta poetessa, che tutti conoscono sotto il nome di Erminia Fuà-Fusinato, ha quest'anno avuto una bella ispirazione, che le è venuta dal suo cuore di madre. Ha raccolto 100 pensieri gentili, e li ha stampati in un libretto, che dedica ai figli suoi, intitolandolo la *Strenna della mamma*. Ci sono poi molte pagine bianche, ove i ragazzini e le ragazzine possono trascrivere le loro impressioni.

Crediamo che ogni mamma vorrà fare questo bel regalo pel capo d'anno ai proprii figli. Sono pensieri in cui si vede la gentilezza dell'animo, sposata ad uno spirito di osservazione finissimo. È un vero regalo che la nobile scrittrice fa alle madri, rendendosi così meritevole di tutta la loro riconoscenza.

**Il Gaspare Gozzi.** — Sono pregati i socii del giornale il *Gaspare Gozzi* ad intervenire all'adunanza che si terrà nelle sale del Giardino d'infanzia del prof. Adolfo Pick, sabato 21 corrente, alle ore 8 pom.

Oggetto:
Rendiconto amministrativo;
Gabinetto di lettura;
Biblioteca circolante;
Conferenze popolari.

*Il Direttore*, B. Guadagni.

**Scuola di paleografia nel R. Archivio generale di Venezia.** — Lunedì 23 corr., alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'apertura di questa Scuola, con un discorso del caposezione dell'Archivio, prof. B. Cecchetti.

Si entra senza viglietto.

**Dichiarazione.** — L'egregio sig. Luigi Novello, ufficiale doganale in pensione, ci prega di avvertire che i suoi scritti sulle cose finanziarie vengono pubblicati colla sua firma, e che quindi egli non ha alcuna ingerenza in articoli, che senza la sua sottoscrizione sono pubblicati nei giornali.

**Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di Piazza.** — Ci pervenne la seguente lettera:

« Venezia, li 18 dicembre 1872.

« Mi permetto valermi della ben nota sua compiacenza, pregandola a voler, col mezzo del di lei stimabile giornale, rendere pubblico l'appiede elenco di quei cortesi signori, che oltre aver onorato l'albo di questa Società colle loro firme, vollero altresì contribuire colle gentili offerte a vantaggio della stessa.

« A nome quindi di questa Società le anticipo i più vivi ringraziamenti, e con ciò mi pregio dirmi

« *Suo obbl. e dev.*

« Bartolommeo Ruol. »

Cav. Paride Zajotti, lire 40 — Cav. E. G. Neville, 20 — Vivante dott. Leone, 10 — Dott. Richetti, 10 — Lazzari Giovanni, 20 — Genovesi Adolfo, 25 — Fratelli Marseille, 30 — Crivellari Federico, 25 — Ferrari Pietro, 30 — Fenili Giacomo, 10 — Barbesi Augusto, 10 — Bacanello e Socii, 30 — Giacomuzzi Antonio, 10 — Pistorelli Ferdinando, 25 — Fratelli Vaerini, 20 — Fratelli Scatola, 20 — Acerboni Luigi, 16 — Piacentini Antonio, 25.

**Teatro Rossini.** — La nuova commedia francese di Halt, intitolata: *Madama Frainex* annunciata pomposamente, come l'*antitesi di Rabagas*, fece un fiasco colossale. Fu zittita da principio a fine, e da ultimo si gridò: *basta, basta*. Questa povera commedia non avrebbe avuto certo l'onore della traduzione italiana, se il Governo francese non l'avesse proibita in Francia. L'esecuzione fu infelice.

**Bullettino della Questura del 20.** — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. procedettero all'arresto del già ricercato G. V. quale contravventore all'ammonizione, ed imputato di appropriazione indebita.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 279, perchè indecente, e constatarono N. 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 20 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

**Decessi:** 1. Roverin Romanato Maria, di anni 44, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Falcier Irene, di anni 37, nubile, cucitrice, di Murano. — 3 Tonietto Pezzuol Maria, di anni 75, vedova, di Venezia.

4. Lucano Giacomo, di anni 55, ammogliato, barbitonsore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

## Cronaca elettorale.

*Collegio di Piove-Conselve.*

Circa settanta elettori del Collegio di Piove-Conselve, firmandosi col loro nome e cognome, offrirono la candidatura di quel Collegio al Bojani ed egli rispose loro colla lettera seguente:

« Illustrissimi signori.

« Ricevetti l'indirizzo cortese, e sono in dovere di rispondere alle domande che mi vengono in esso dirette e per rispetto alle SS. LL., e per l'importanza dell'argomento, ed infine per contraccambiare in qualche modo, a quella fiducia che alle SS. LL. il mio nome ha ispirato.

« Mi permettano anzitutto una dichiarazione: ed è che io non intendo punto, con questo scritto, confutare le dicerie che si sono sparse ad arte dagli avversarii intorno al modo con cui avrei atteso alle incombenze della mia carriera passata; e credo di aver diritto di non occuparmene, dopo che servii per nove anni il Governo di Sua Maestà con la coscienza di aver fatto pienamente il mio dovere, e dopo che il Governo medesimo, con pubblici attestati, mi ha convinto che la mia coscienza non mi aveva ingannato.

« Credo piuttosto dover dire a quali criterii di diritti e di doveri io m'inspirai nell'accondiscendere al desiderio delle SS. LL., che vollero presentarmi come candidato alla Deputazione pel Collegio di Piove-Conselve.

« L'Italia, diciamolo francamente, non è ordinata.

« Molteplici senza dubbio furono i motivi che produssero una tale situazione e principalissimi: le difficoltà naturali alla creazione di uno Stato nuovo, e quindi le enormi spese e la conseguente deficienza nei bilanci. Tutto concorse a far sì che si lasciasse da parte qualsiasi provvedimento, che alle esigenze della politica od alle necessità della finanza non mirasse direttamente. Forse si avrebbe potuto ordinare l'Italia man mano che politicamente si costituiva; ma ciò sarebbe stato opera d'ingegni elettissimi, e non sempre una nazione può gloriarsi d'essere largamente, e senza intervalli, di tali ingegni fornita.

« È necessario, perchè una nazione possa progredire, non solo ch'essa sia politicamente costituita ed abbia i mezzi finanziarii per vivere, ma che abbia leggi ed ordinamenti che realmente sodisfacciano ai bisogni, alle consuetudini storiche, al carattere ed all'indole delle popolazioni. Da noi non si è ancora trovato il tempo di attendere ad ordinare il paese, ed a quest'opera si deve pensare presentemente, introducendo in ogni ramo della pubblica amministrazione, e quasi direi nei primi fattori di essa, larghe e severe modificazioni.

« Chi è attualmente deputato deve porre ogni cura perchè avvengano queste modificazioni; egli dev'essere libero da ogni idea preconcetta, sia per riguardi di partito, sia per impegni personali, e solo deve inspirare la propria condotta ai bisogni reali del paese ed alle esigenze dei tempi nuovi. E, conscio del proprio dovere e della responsabilità sua verso la nazione, ha l'obbligo di spiegare tutta la sua attività onde concorrere all'opera di chi intende dotare l'Italia di savii provvedimenti.

« Alcuni si studiano di far credere che in Italia ferva, come in altri Stati, una questione religiosa; ma qualora si consideri attentamente lo spirito delle nostre popolazioni, è facile convincersi che ciò è soltanto un sogno di alcuni, od un'arma qualunque di partito. È necessario risguardare invece la questione intorno alle esigenze dei supremi poteri della Chiesa e dello Stato come una questione politica, che il progredire de' tempi e delle idee potranno solamente assestare. La Nazione, come desidera di conservare i proprii principii religiosi e rispettare le convinzioni di ognuno, vuole eziandio che si rispettino le leggi dello Stato, e sieno esse mantenute alla lettera in ogni loro disposto.

« Mentre però ogni deputato deve avere in mira nel corso delle sue idee e delle sue azioni l'interesse generale della Nazione, egli deve però fare ogni studio per concorrere, come qualunque altro buon cittadino, allo sviluppo degl'interessi morali e materiali della Provincia cui appartiene, cercando che il Governo, qualora non vi sia collisione tra questi interessi particolari e quelli della nazione, abbia ad usare giustizia per ciascuna delle Provincie del Regno, sodisfacendo alle giuste domande ed alle legittime esigenze.

« Vi sono ancora leggi generali ed opere pubbliche importantissime che le nostre Provincie reclamano invano da lungo tempo, ed il Governo deve a ciò provvedere se vuol esser giusto, se vuol sodisfare ai proprii obblighi. Il deputato che le domanda, compie già ad un dovere verso la Nazione illuminando il Governo sui desiderii della sua Provincia e tenendo alto il prestigio di esso presso le rispettive popolazioni, che possono così apprezzare i beneficii reali dell'unità nazionale.

« Dalla tranquillità e dal progresso di ogni Provincia e di ogni Comune, si avrà naturalmente la tranquillità ed il progresso dello Stato.

« Come è poco lodevole il deputato che, conscio di non poter più adempiere efficacemente agli obblighi assunti rimane al suo posto, o non si occupa dei proprii mandanti nè dei bisogni reali del Collegio che rappresenta, quasi non fosse stato eletto da alcuno, interpretando così, erroneamente, la savia esclusione del mandato imperativo; altrettanto è consentaneo alla vera forma del Governo costituzionale il procedere di quei deputati, i quali cercano di trovarsi spesso tra i proprii elettori a render loro conto di quanto hanno operato in Parlamento, e della loro condotta futura.

« Non vogliano le SS. LL. credere che io abbia preteso formulare un programma politico-amministrativo, perchè, essendo convinto che si sia fatto troppo uso di programmi, di declamazioni oratorie e di larghe promesse spesso non mantenute, ho inteso soltanto con questa mia di rispondere al loro cortese indirizzo.

« Mi sono d'altronde già occupato in altri scritti, alquanto diffusamente e per sommi capi, dei nostri bisogni, ed ora a me basterebbe soltanto d'aver convinto le SS. LL. che io sono un onesto cittadino, il quale, conscio degli obblighi e dei doveri che andrebbe ad assumere, si proporrebbe di portare al benessere della nazione il concorso delle proprie convinzioni, dei proprii studii, ed oserei anche dire della propria esperienza.

« Che se pei loro suffragii avessi l'onore di rappresentare il Collegio di Piove-Conselve, troverò mio dovere di continuare a schierarmi tra le file del partito liberale moderato, e, frequentando con assiduità le sedute della Camera, mi studierò che l'opera mia, come quella di persona, la quale a null'altro aspira che al benessere della patria comune ed al mantenimento dell'unità nazionale, possa esser resa proficua, forse appunto perchè non spinta da sentimenti preconcetti di opposizione.

« Mi continuino le SS. LL. la simpatica benevolenza che finora mi hanno dimostrata.

« Ferdinando Bojani. »

Da questa specie di programma, spoglio di parole altitonanti, ma pieno di buon senso, di pratici intendimenti e di vera conoscenza dei precipui bisogni del nostro paese, è completamente giustificata la preferenza, che noi abbiamo data al **Bojani**, in confronto di ogni altro candidato. Le principali ragioni infatti, per le quali noi abbiamo appoggiato, ed ora vivamente raccomandiamo la candidatura del **Bojani** si erano quelle della di lui perfetta indipendenza da qualsiasi consorteria e da qualsiasi legame di partito o d'interessi particolari da difendersi coll'aiuto della deputazione; della sua posizione sociale che gli permette l'assiduità alla Camera, senz'alcuna preoccupazione per affari proprii od altrui; del suo amore pegli studii amministrativi, dimostrato, non già in occasione della candidatura e per favorirla, ma a tempo innocente ed ascondendosi modestamente sotto il velo di due iniziali; della sua attività instancabile, ad onta che il largo censo di cui è fornito, gli permettesse di passare il suo tempo in apatici ozii; del suo buon senso pratico, che gli fa nettamente riconoscere che cosa ancora occorre al nostro completo assestamento, ed a quali ordinamenti, non pomposi, ma modestamente utili al paese, convenga ora dar mano. E queste ragioni ora ci sono anche dal suo programma pienamente confermate.

Del **Bojani** sappiamo ch'è un candidato locale, onesto, capace, liberale, ma moderato, e che per di più offre le migliori garanzie che nell'aspirare alla deputazione non può avere altro movente che la legittima ambizione di essere utile al suo paese e siccome a tutte queste doti noi ascriviamo la massima importanza, abbiamo creduto nostro dovere il propugnarne l'elezione, senza curarci delle ire partigiane che in tale occasione si fossero contro di noi addensate.

Ed appunto l'essere noi andati incontro volontariamente a tutte queste ire, che ben prevedevamo, per sostenere la candidatura del **Bojani,** dev'essere per gli elettori del Collegio di Piove-Conselve una prova che noi crediamo veramente utile e per essi e pel paese l'elezione di lui.

Del modo poi, nel quale i di lui avversarii si adoperano per avversarne la candidatura e per sostenere quella del Breda, non crediamo di occuparci; fedeli al nostro programma di volere che anche nelle lotte elettorali si adoperi una polemica dignitosa e morale, lasciamo al paese ed agli elettori stessi il giudicarlo!

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 20 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma 18 (sera).*

☒ Secondo le voci che correvano ieri sera, pareva che qualche cosa di grosso sarebbe certo accaduto. Dicevasi da un lato che due dei Commissarii della legge sulle Corporazioni religiose, il Mari ed il Pisanelli, volevano ritirarsi; dicevasi dall'altro che, in vece di loro sarebbero stati nominati due deputati di sinistra; e però, per giunta alla derrata, annunciavasi che oramai il Visconti-Venosta era risoluto a ritirarsi. Io non so ben dirvi come mai si siano potute diffondere tante voci in poche ore; ma posso garantirvi che sono state ciarle e null'altro. È ben vero che il Pisanelli, il Mari ed il Messedaglia avrebbero desiderato di non far parte della Commissione, ma è vero altresì ch'essi hanno perfettamente compreso che non potevano onorevolmente sottrarsi ad un ufficio, che il loro partito, tutto concorde, ha loro conferito. Essi tutti hanno dunque accettato, e questa sera la Commissione si costituisce.

Poichè poi tutti i giornali ne parlano, lasciatemi aggiungere poche altre parole sugli avvenimenti di questi giorni. In conclusione, le cose non sono andate in modo che vi sia da dolersene. Sarebbe stato molto peggio se chi voleva fare opposizione si fosse riservato proprio all'ultimo momento, cioè, a quando si fosse discussa pubblicamente la legge. Egli è chiaro che in questo caso, un voto contrario della Camera avrebbe prodotto una crisi, chi sa con quali conseguenze più tardi. Ora invece, tutto induce a credere che si potranno disarmare tutti i partiti estremi ed arrivare ad una riduzione del progetto che non incontri troppo grave opposizione. Volere o no, la stessa sinistra sarà in parte disarmata dalla presenza del Mancini nella Giunta. Sono questioni di fatto, che non capisco perchè non si debbano constatare.

Insomma, malgrado il rumore che alcuni continueranno a farne, vogliate, di grazia, credermi quando vi dico che, all'ultimo, si troverà modo di aggiustare tutto.

Gli onori della seduta d'oggi spettano tutti quanti al marchese di Rudinì. Questo giovane deputato, che a 30 anni era stato ministro, ha detto poche ma assennate parole sulla sicurezza pubblica, e non si è peritato di affermare il principio che, dove occorrono, si debbono adottare anche provvedimenti eccezionali. La vera interpellanza sulla sicurezza pubblica non si è fatta oggi; tuttavia le parole del Rudinì hanno fatto notevole e buona impressione.

Nessuno può contestargli un ingegno gagliardo e una coltura già estesa. Il Rudinì ha avuto il buon senso di non essere uno di quei politicanti che armeggiano sempre, e che si fanno sempre innanzi. Dopo la parte ch' ei prese nel Ministero Menabrea, è stato in disparte, prendendo solo la parola in qualche rara occasione. Adesso egli consuma gran parte del suo tempo nello studio; e non v'è dubbio che arriverà un giorno in cui potrà correre un vasto arringo. Ora gli manca quello che non potrebbe avere, cioè l'esperienza della vita parlamentare e l'esperienza dei grandi affari. Ma chi non avrebbe questi difetti a 32 anni?

Del rimanente, ormai la Camera ha una fretta straordinaria d'arrivare a sabato per andarsene. A buon conto, è già stabilito d'includere nella domanda di esercizio provvisorio anche i bilanci dell'istruzione pubblica e della marina; cosicchè non mi farebbe punto meraviglia che si continuassero ancora tre sedute nel solo bilancio dell'interno.

Il Re, contrariamente alla sua abitudine, ha risoluto di passare quest'anno le feste natalizie, non in Piemonte, ma a Capodimonte. A tale effetto partirà domani sera per Napoli. Forse nella settimana prossima passerà qualche giorno a Torino col Principe di Carignano; ma, in ogni caso, sarà a Roma pel primo dell'anno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18.*

Presidenza del vicepres. Mamiani.

Discussione del bilancio della guerra. — *Miniscalchi* lagnasi dell'estensione della servitù militare presso Peschiera. — *Ricotti* risponde che nel Veneto verrà soltanto applicata la legge italiana sulle fortificazioni. — *Chiesi* interroga sulla fabbrica d'armi di Terni e sulla fonderia di cannoni da impiantarsi a Venezia. — *Ricotti* dice che s'incomincerà la costruzione di questi Stabilimenti quanto prima essendo terminati gli studii preliminari. Il bilancio è approvato.

*( Agenzia Stefani. )*

CAMERA DEI DEPUTATI.

*( Seguito della seduta del 18. )*

*Rudinì* e *Farini* propongono due interpellanze eguali a quella degli onorevoli Crispi e Oliva.

Nasce un vivo incidente di procedura parlamentare sullo svolgimento delle varie interpellanze.

Parlano i proponenti ed altri. I proponenti finiscono col ritirare le loro interpellanze, e resta sola quella dell'on. Crispi, che sarà svolta dopo terminata la discussione dei bilanci.

*Asproni* parla sulle condizioni della sicurezza pubblica nell'isola di Sardegna.

*Rudinì* ammette i miglioramenti accennati dal ministro dell'interno; osserva però che se si esamina la natura, non il numero dei reati, se ne troveranno dei gravissimi, e questo è un fatto di cui è necessario prendersi pensiero.

È contrario in massima ai provvedimenti eccezionali, ma là dove si verificano speciali condizioni vuole speciali provvedimenti.

Noi non temiamo, dice l'oratore, i demagoghi nè i clericali. Noi vogliamo che la libertà sia basata sul rispetto della legge. ( Bravo! a destra. )

*Oliva* parla della estensione da darsi alla interpellanza sospesa; fa alcune osservazioni sulla Relazione, che concerne la pubblica sicurezza.

*Parpaglia* appoggia le osservazioni dei precedenti oratori, e chiede che siano aumentati i carabinieri a cavallo.

*Fara-Gavina* dice che si miglioreranno le condizioni della sicurezza pubblica se vi sarà più moralità e più coraggio nei proprietarii. ( Violenta interruzione dell'on. Asproni. )

Segue un vivo scambio di dichiarazioni personali fra gli on. Asproni e Fara.

Parlano ancora sulla questione della Sardegna gli onorevoli Serpi, Lovito, Sulis, Valerio ed altri.

*Lanza* (ministro) dà spiegazioni sul servizio della sicurezza pubblica in Sardegna.

La seduta è levata a ore 5 e 50.

*( Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia. *)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

( Presidenza Biancheri. )

La seduta è aperta a ore 2 e 15.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Sono approvati i capitoli 25, 26 e 27 relativi alla sicurezza pubblica.

*Fossa* parla sul capitolo 28 ( guardie di sicurezza pubblica-personale ); chiede che si faccia in modo di esonerare i Comuni dalle spese per le guardie di sicurezza, ritirandole ove non sono di assoluta necessità.

*Lanza* ( ministro dell'interno ) parla dei numerosi arresti fatti dalle guardie, e rende loro meritati elogii. Dice che nell'interesse del servizio e della disciplina ha disposto che vengano concentrate, prevenendo così il desiderio manifestato dal preopinante.

*Fossa* ringrazia il ministro della sodisfacente risposta.

*Billia* deplora il dualismo che si verifica spesso tra carabinieri e guardie; raccomanda che all'oggetto di rimediarvi s'impartiscano istruzioni eguali.

*Lanza* (ministro) dà spiegazioni. Dice essere impossibile il sopprimere le guardie; il personale dei carabinieri è insufficiente al servizio di pubblica sicurezza. Fa notare le diversità che vi sono nel servizio e nell'organizzazione; i carabinieri sono militari, le guardie civili. Dice che si è fatta la separazione del servizio come è stato possibile, affidando la sicurezza delle campagne ai carabinieri, quella delle città alle guardie.

La seduta continua.

( Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani:*

Sul capitolo *Amministrazione delle carceri cellulari, Arrivabene, Tocci* e *Asproni* fanno osservazioni e istanze per riordinamento e miglioramenti. — *Lanza* fa considerazioni; discorre delle riforme e dei provvedimenti da introdursi nel sistema carcerario, e dell'andamento dell'Amministrazione, esponendo lo stato di cose attuale. Parecchi deputati fanno raccomandazioni sopra varii altri capitoli. Il ministro risponde. Tutti i capitoli e gli articoli della legge sono approvati. —*De Falco* risponde a *Miceli* circa alcuni atti a lui imputati nei giorni passati, e all'Autorità giudiziaria di Milano e di Napoli. — *Miceli* replica nuove censure, reputando quei magistrati complici in mene politiche. — *De Falco* le ribatte.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 18:

A comporre la Giunta pel progetto di legge sull'istituzione di un Monte per le pensioni dei maestri elementari, furono dal presidente del Comitato designati gli onorevoli deputati Fossa, Pissavini, Manfrin, Marazio, Coppino, Morpurgo e Piolti de' Bianchi; e per il progetto relativo alla riammessione in tempo dei compromessi politici militari ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865, relativa all'interruzione di servizio per causa politica, furono nominati gli onorevoli deputati Ercole, Mazzagalli, Fambri, Sandri, Ricci, Nunziante, Assanti.

E più oltre:

L'on. deputato Mari, nominato a far parte della Commissione per la legge degli Ordini religiosi, è arrivato stamane a Roma.

Non è esatta la notizia che qualche commissario abbia rinunciato al mandato conferitogli dalla fiducia dei suoi colleghi.

Crediamo che domani o posdomani la Commissione si costituirà, nominando il suo presidente e il suo segretario.

Il deputato Fambri à stato nominato relatore della Commissione preseduta dal generale Nunziante per riferire sul progetto di legge per riammettere in tempo i compromessi politici militari a chiedere i beneficii concessi dalla legge 23 aprile 1865. Era ben giusto che fosse nominato relatore il proponente la legge, che ha tanto operato per la sua sollecita discussione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

In seguito a querela per diffamazione presentata dal cav, Bolis, questore di Roma, il gerente del *Suffragio universale* è stato condannato in contumacia dal Tribunale correzionale a tre mesi di carcere e 500 lire di multa.

Togliamo dal *Journal de Rome* del 18:

Il Principe ereditario di Prussia e la Principessa Vittoria, sua moglie, verranno a Roma ed a Napoli nel corso del prossimo mese di gennaio.

Il Granduca di Baden e la Granduchessa, figlia dell'Imperatore di Germania faranno parte di questo viaggio.

Le LL. AA. II. saranno accompagnate dalla loro casa e saranno ospiti di S. M. Vittorio Emanuele.

Le Legazioni della Germania a Roma e d'Italia a Berlino saranno prossimamente innalzate ad ambasciate.

Si assicura che il comm. Nigra sarebbe nominato ambasciatore a Berlino, e verrebbe surrogato a Parigi dal conte di Launay.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 19 corr.:

Alle 8 di questa mattina il Po era disceso a metri 0. 26 sopra lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro; il Panaro marcava metri 0. 71 sotto il segno di guardia dell'idrometro Bova; e l'inondazione trovavasi a metri 1. 78 sotto la massima altezza del 1839.

Oggi si licenzia la guardia del Po, e il cielo ritornato sereno promette un progressivo e non interrotto abbassamento delle acque.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Ci è grato annunziare che dalle giornaliere relazioni pervenute a tutt'oggi alla Prefettura, la salute umana in tutte le parti della Provincia mantiensi in istato sodisfacentissimo, nulla presentando di anormale la condizione fisica neppure dei reduci dai lavori all'estero.

Negli animali bovini continua qua e là il dominio della febbre aftosa e della zoppina, con mortalità nei lattanti. Tale ultimamente anche nelle Frazioni di Cusighe e di Orzes in questo Comune. Però le dette affezioni, continuando il loro corso d'invasione da luogo a luogo, non segnano dal loro primo sviluppo recrudescenza, nè degenerazione di carattere.

Un dispaccio di Londra del 17 annunzia l'avvenuta morte della moglie di Disraeli; al marito vennero inviate numerose condoglianze.

L'*Almanacco di Gotha* per l'anno 1873, ossia Annuario genealogico, diplomatico e statistico, è uscito pur ora coi soliti tipi di Giulio Perthes. È il 110.° anniversario di questa diffusa pubblicazione, sparsa in tutto il mondo.

La presente edizione ha subìte importanti modificazioni in seguito ai grandi avvenimenti degli ultimi due anni. Nell'Annuario genealogico è stato dedicato un nuovo capitolo alla Casa Imperiale tedesca; il capitolo genealogico di *Francia* è stato soppresso, e la famiglia di Napoleone III figura sotto il nome di *Bonaparte.*

La nomenclatura dei Cardinali, che figurava finora al seguito del Papa nella genealogia dei Sovrani, è stata relegata nella parte diplomatica sotto la rubrica *Santa Sede*, ad onta dei *reclami del Vaticano*, che non ha sdegnato invocare ( benchè invano ) la protezione dell'Almanacco. Un nuovo capitolo è consacrato alla Famiglia Regnante in Spagna.

L'*Annuario diplomatico* è dei più completi, e l'Impero tedesco occupa il primo posto. Tutti i cambiamenti territoriali e politici degli ultimi tempi vi han trovato luogo.

Il Regno d'Italia vi appare per la prima volta come Stato unito; gli Stati pontificii sono sostituiti dalla *Santa Sede Apostolica.*

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

*Roma 19, ore 3.40.* — S. M. il Re fu colto da un forte raffreddore, per cui rimase sospesa la sua partenza alla volta di Napoli.

Ieri sera il Principe e la Principessa di Piemonte diedero un *ricevimento* nei loro appartamenti al Quirinale, che riuscì brillantissimo.

Vennero presentate ai Principi varie signore e vi assistevano i ministri e parecchi personaggi della diplomazia.

*Roma 19, ore 3.45.* — Ieri sera si costituì la Giunta incaricata di esaminare il progetto di legge sulle Corporazioni, e ne fu eletto presidente l'onorevole Mari e segretario l'onorevole Zanardelli.

La Giunta per l'esame del progetto di legge per accordare l'esercizio provvisorio del bilancio al Ministero dei lavori pubblici sino a tutto febbraio, estese la concessione anche ai Ministeri dell'istruzione pubblica e della marina.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

*Genova* 18. — È arrivata la pirocorvetta americana *Plymouth*, comandante Shufield, proveniente da Villafranca. Alzata la bandiera, fece le salve d'uso entrando in porto.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 19. — Stamane, alle ore 11. 30 è morto il senatore Possenti.

*Carlsruhe* 19. — La Granduchessa cadde ammalata di rosolia.

*Versailles* 19. — Thiers soggiornerà a Parigi dal 22 dicembre fino al 5 gennaio. La seduta d'ieri della Commissione dei trenta diede nuova prova di spirito di conciliazione. Considerasi pure come elemento di conciliazione il fatto, che gli studii delle questioni costituzionali, furono affidati alle due sotto Commissioni che deliberano d'accordo col Governo.

Molti deputati del centro destro e della stessa destra prendono parte da alcuni giorni al ricevimento della Presidenza. Sembra che le ultime votazioni dell'Assemblea raffreddarono notevolmente l'ardore delle petizioni per lo scioglimento.

*Stoccolma* 18. — La Svezia, la Norvegia e la Danimarca firmarono la Convenzione monetaria. Sarà ratificata dopo che si discuterà dalle rispettive Camere dei rappresentanti.

*Berlino* 19. — Assicurasi che la dimissione del ministro della guerra non fu accettata. Il Re non prese ancora una decisione circa la dimissione di Selchow. Il Governo presentò alla Dieta un grande progetto per la costruzione di nuove ferrovie. Fra le ferrovie da costruirsi trovasi anche la linea Eydkuhnen dalla frontiera russa fino a Metz. Le spese totali delle linee progettate sono circa 184 milioni di talleri. Rispondendo ad un'interpellanza circa la restrizione della Banca prussiana nell'accettare cambiali, il presidente della Banca dichiarò che la situazione della Banca è eccellente.

*Monaco* 19. — Un Decreto Reale ordina che il Regolamento disciplinare militare e le leggi militari, conformemente al Decreto imperiale 10 novembre, entrino in vigore a datare dal nuovo anno per l'esercito bavarese.

*Versailles* 19. — *(Assemblea.)* — Continua la discussione del bilancio. *Larochette* ritira l'interpellanza sui fatti dei pellegrinaggi di Lourdes, dichiarandosi sodisfatto colla destituzione del Sindaco e col cambiamento del Prefetto di Nantes. Goulard dichiara di assumersi la responsabilità della destituzione del Sindaco di Nantes, che ordinò spontaneamente. Approvasi il progetto Wolowsky, che stabilisce le cartoline postali.

*Londra* 19. — Inglese 91 3|4; italiano 66 e 1|2; Spagnuolo 28 3|4; Turco 54 1|8.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 19. — Austriache 201 —; Lombarde 112 —; Azioni 201 —; Ital. 65. Ferma, animata.

*Parigi* 19. — Prestito (1872) 86 95; Francese 53 40; Ital. 67 90; Lomb. 430; Banca di Francia 44 00; Romane 127; Obbl. 183; Ferr. V. E. 196 50; Merid. 204 50; Cambio Italia 10 —; Obbligazioni tab. 485; Azioni 867; Prestito (1871) 84 60; Londra vista 25 55 —; Aggio oro p. 0|00 7 —; Inglese 91 3|4.

*Parigi* 20. — Un avviso del Ministero delle finanze reca che la tassa sui titoli dei valori mobiliari esteri quotati alla Borsa ed emessi in Francia, sarà stabilita sulla stessa base dei diritti di bollo e trasmissione; quindi il numero de' titoli fissato per la percezione di questi due ultimi diritti, servirà di base per la tassa sulla rendita.

*Vienna* 19. — Mobiliare 329 —; Lombarde 185 50; Austriache 331 —; Banca nazionale 958 —; Napoleoni 8 79 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 75; Austriaco 70 15. Ferma.

*Londra* 20. — Un telegramma degli agenti del Consiglio dei portatori delle Obbligazioni estere, in data di Costantinopoli 18, annunzia che il ministro delle finanze nega di aver intenzione di unificare il debito.

*Madrid* 19. — Il Senato approvò definitivamente il progetto di dotazione del clero. Il Congresso sospese le sedute in seguito alla crisi ministeriale. Echegaray passa al Ministero delle finanze, Berra sarà nominato ministro dei lavori pubblici, Mosquera delle Colonie.

*Nuova Yorck* 19. — Oro 111 3|8.

Ci pervenne dall'on. Collotta la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Carissimo Zajotti,

Roma 17 dicembre 1872.

Sulla proposta di parecchi miei colleghi, e svolta da me nella seduta del 20 novembre, il nostro Consiglio provinciale votò, com'è noto, sussidii annui per fondazione di Scuole agricole destinate all'istruzione pratica dei contadini, e di una *colonia orticola* sul litorale compreso fra il porto di Brondolo e quello di Piave vecchia, destinata ad accogliere preferibilmente e ad istruire i giovani discoli e vagabondi della Provincia.

L'idea di bonificare le dune coi fanghi della laguna e dei canali interni della città di Venezia non è nè nuova, nè mia, e sapevo perfettamente che altri in varii tempi l'avevano propugnata e che fu dal Governo stesso della sapiente Repubblica vagheggiata.

Non mi parve necessario citare l'autorità di nomi e di fatti per cosa, i cui vantaggii sono da tutti, quasi intuitivamente, compresi.

Ignoravo però che il dott. Gio. Domenico Nardo ne avesse fatto tema di un discorso destinato a preludere i lavori del Comizio agrario del Distretto di Venezia da lui preseduto, discorso che fu pubblicato nel febbraio 1870, ed ignoravo altresì che il sig. Olivo Penso di Chioggia avesse comunicati al periodico padovano *Il Raccoglitore*, fino dal 1869, alcuni suoi studii sullo stesso argomento.

Io sono lietissimo di trovarmi in ottima compagnia. Ed ora che fui gentilmente avvertito degli scritti del dott. Nardo e del sig. Penzo, sarà mia cura di meditarli co' miei colleghi proponenti e tenerli nella debita considerazione pel programma che, per mandato del Consiglio, assieme alla Deputazione provinciale, compileremo.

M'importa anzi dichiarare che il dott. Nardo non limita i suoi desiderii alla bonifica delle dune, ma li estende allo asciugamento, alla irrigazione ed alla coltivazione dei paduli, ed anche allo *innalzamento artifiziale delle tombe e barene per piantarvi vigneti ed ortaglie.*

Trovandomi, in tesi generale, d'accordo con lui, vorrei che prima fossero eseguiti i rilievi planimetrici della nostra laguna per constatare quali acque, quali valli e quali terre sieno di proprietà pubblica, e mettere così qualche freno alle usurpazioni; e poi, che i ricchi nostri concittadini dessero più numerosi esempii e più frequenti del modo di utilizzare le barene, combinando in queste l'orticultura alla pescicultura.

Non avvezzo a farmi bello colle altrui penne, vi prego accordare un posto nel vostro giornale alla presente, a fine di allontanare da me ogni accusa di plagio.

Amate sempre

*L'affez. vostro*

GIACOMO COLLOTTA.

## Bollettino bibliografico.

*I frutti silvatici delle Alpi*, schizzi rusticani di Jacopo dott. Facen. Milano, Richiedei, 1872. Estratto dalla *Gazzetta medica italiana.*

*L'acqua minerale acidula-alcalina*, del cav. Giovanni Filangeri, presso Torre dell'Annunziata, Napoli 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 19 dic. | del 20 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 57 1/2 | 75 30 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 34 | 22 33 |
| Londra | 27 99 | 27 98 |
| Parigi | 110 85 | 110 86 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 944 50 | 933 50 |
| » » fine corr. | — — | — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1760 — | 2690 |
| Azioni ferrovie meridionali | 482 — | |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | | |
| Banca Toscana | 1901 — | 1815 — |
| Credito mob. italiano | 1264 — | 1197 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 18 dic. | del 19 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 — | 66 30 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 — | 70 20 |
| Prestito 1860 | 101 50 | 102 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 951 — | 957 — |
| Azioni dell'istit. di credito | 326 50 | 319 — |
| Londra | 109 75 | 109 65 |
| Argento | 108 75 | 108 80 |
| Il da 20 franchi | 8 78 — | 8 79 — |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 dicembre.*

Ieri arrivava da Vadsoe, lo scooner danese *Helene Christiane*, cap. Freesemann, con baccalà per G. H. Bloot; ed oggi, da Hammerfest, lo scooner danese *Marie*, cap. Eriksen, con baccalà per G. H. Bloot; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 75:45 a 75:50, e pronta da 75:25 a 75:30. Da 20 fr. d'oro a L. 22:30. Fiorini austr. d'argento a L. 2:73 1/2. Banconote austr. da L. 2:54 a L. 2:54 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 — | 204 3/4 | 204 7/8 |
| Amsterdam | » | » 5 | 232 1/2 — | — — |
| Augusta | » | » 5 | — — | — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — | — — |
| Londra | » | » 5 | 27 98 | 28 02 |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 75 — | 111 — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 40 — | — — — |
| » » fin corr. » | 75 50 — | 75 45 — |
| Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 29 — | 22 30 — |
| Banconote austriache | 254 1/4 — | — — — |

| SCONTO Venezia e piazze d'Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia 17 (sera).***

Pelli di capra d'Oran 25 da fr. 35 a fr. 36; d'Algeri 25 a fr. 34.

Frumento, importazioni ett. 1600.

Furono venduti ett. 7520.

Mercato calmo. Prezzi in ribasso.

***Parigi 17.***

Farine otto marche pel corr. a fr. 73; pei primi quattro mesi a fr. 71; per marzo e aprile fr. 71.

Mercato calmo.

***Londra 17.***

Olii di colza di Gallipoli sterl. 48; di Sicilia sterl. 44, tutti disponibili.

Caffè Ceylan good ordinary a scell. 77 e 4 pence.

***Havre 17 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 5000, a pieni prezzi.

Luigiana, per gennaio e marzo a fr. 119:50.

Caffè, furono venduti sacchi 1300.

Quotasi: Rio a fr. 97:50; Manilla a fr. 102; Rio a consegna a fr. 96; Portoprincipe a fr. 93; Haiti da fr. 92 a fr. 96:50; Cap. a fr. 95.

***Liverpool 17 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 18,000, di cui per ispeculazione 5000; per consumo balle 13,000. In rialzo.

Upland 10 2/8; Orleans 10 4/8; Oomraw. 7 3/8.

***Nuova Yorck 17.***

Cambio su Londra 109 1/8.

Aggio dell'oro 112 1/8.

Middling Upland 20 1/8.

Petrolio raffinato 27 1/2.

***Anversa 17.***

Cuoi salati Buenos Ayres 100 a fr. 92; Montevideo 200 a fr. 90; Cavalli 100 a fr. 125.

PORTATA.

Il 18 dicembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 4 novembre, brig. austr. *Solievo R.*, di tonn. 448, cap. Suttora G., con 475 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza e Spalato*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 37, padr. Petrinovich M., con 30 col. vino com., 5 col. olio, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galoppino*, di tonn. 36, padr. Moretti A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 27 novembre, toccando *Ancona*, piroscafo inglese *Moldavia*, di tonn. 452, capit. Splatt W., con 234 tonn. carbon fossile pei frat. Pardo, 50 sac. caffè per Cuniali, 30 cas. lardo per Spada, 2 col. manifatture per G. D. Ricco, 1 col. per C. Dal Turco, 1 col. per Rothpletz, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Martinolich G., con 36 col. frutti secchi, 225 col. lana, 1180 col. droghe, 50 col. spirito, 11 col. pellami, 68 col. metalli, 315 col. cotone, 11 col. budelle salate ed altre merci div., racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Ragusin G., con 341 col. droghe, 409 col. frutti secchi, 204 cas. candele, 410 col. agrumi, 100 col. unto da carro, 5 col. vino e spirito, 30 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, di tonn. 418, cap. Verona G. B., con 171 sac. riso, 5 col. ferramenta, 1 col. cotone, 15 cas. candele di cera, 328 col. carta, 1 bal. stoppa, 9 bal. canape, 22 col. amido, 16 col. burro, 100 sac. farina gialla, 99 col. pelli, 27 col. formaggio, 25 cas. conterie, 2 col. terraglie, 2 col. inchiostro, 106 col. verdura e frutti in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 439, cap. Peschich G., con 164 sac. caffè, 3 col. pelli, 57 col. carta, 1 col. olio ric., 150 col. sommacco, 159 col. canape, 2 col. pelli, 44 col. piante vive, 5 col. formaggio, 102 sac. riso, 50 sac. farina gialla, 3 col. chiodi, 10 col. ferramenta, 2 bal. stoppa ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 17 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — D'Uchtritz, barone, dall'Ungheria, - Atkinson, capit., con moglie, - Wedgewood R. H., tutti dall'Inghilterra, - Eatow D. G., Lady Eatow, - Miss Harrison R. C., - Hace A., - Vance F., tutti cinque dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — De Carenne C., da Pau, - Schilizzi J., da Londra, con famiglia e seguito, - Hohenthal, conte, dalla Prussia, con seguito, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Sappio negoz., - Pagliara Luigi, capit. d'artiglieria, - Scecchi, - Mattirolo avv. A., - Buzzi F., con moglie, tutti dall'interno, - Joulieu L., da Parigi, tutti poss.

*Albergo Roma.* — Paolucci march. B., - Beltrame V., - Vaccari A., - Chiari I., - Pozzoni F., ambi con moglie, - Visconti F., - Romanelli E., tutti dall'interno, - Kaufmann E., da Vienna, - Sig.ra Tiverval, con cameriera, - Lépaulle E., con moglie, fratello e cameriera, - Bournicat A., - Darcès C., - Poisson L., - Lamarre A., tutti dalla Francia, - De Kerguezec F., da Cuba, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Boissonnet L., dalla Francia, - Campbell G., dall'Inghilterra, - Richmond H., con figlia, - James Archer, con moglie, tutti dall'America, - Sig.ra De Jaeger Paukratieff A., dall'Austria, con famiglia e seguito, tutti poss.

*Nel giorno 18 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Sheridan, - Miss Hawey E. A., ambi dall'Inghilterra, - Silva P. O., - Clapp D. P., - Burtis A., tutti tre dall'America, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Modulo avv. A., - Di Zara A., - Maulion, conte, - Cavalieri C., con moglie, - Levi avv. S., - Torossi L., tutti dall'interno, - Di Schon, colonnello, dalla Prussia, - Hallet H. W., - Mitchell James L., ambi con moglie, - Gordon, maggiore, - Howell M. S., tutti dall'Inghilterra, - Bateman James, - Wade S. T., - Conner Harry G., tutti tre dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Dominiceti C., - Zappa G., meccanico, - Fogacci P., cap., tutti dall'interno, - Sig.ra Chizzola, dalla Russia, con figlia, - Rossetti G., - Consigli A., ambi da Trieste, - Dufieux, dalla Francia, - Cornet G. de Thiosa, dal Belgio, ambi con moglie, - Borkstatt Esslingen, dall'Austria, con compagno, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Bertoldi, - Lancee F., con famiglia, - Ballarini L., tutti dall'interno, - von Kolosodry P., dall'Ungheria, - Artom B., - Sessom A., ambi da Londra, - Nusterer L. F., - Sartor C., ambi da Trieste, - Arno Rose, ingegn., da Lipsia, con sorella, - Julius Poschl V. G., da Vienna, - Buchholtz F. W., da Rangon, - Behrmann D., dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Fontanelli E., - Bonalumi U., - Paravicini M., - Amodeo L., - Rossi F., - Franceschi N., - Fusi O., - Bellavita R., - Busanelli C., - Cartolini E., - Deganali A., - Simonellati V., - Fontemaggi G., - Giovannoni T., - Rosnati E., - Ercolani M., - Magri B., - Antonini A., tutti dall'interno, - Douchez A., - Vernanlet P., - Fresnas J., tutti tre dalla Francia, - Schankmann X., da Vienna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5. 20 ant.; 10. 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4. 25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10. 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3. 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10. 30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5. 20 ant.; — — ore 7. 50 ant., *per metà diretto*; ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6. 40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9. 34 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6. 11 ant.; — ore 10. 02 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto*; — ore 9. 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8. 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10. 02 ant.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12. 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12. 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1. 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1. 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 dicembre, ore 11, m. 58, s. 33, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20. 149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 19 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 753. 15 | 753. 56 | 754. 05 |
| Termometro centigrado al Nord | 7°. 00 | 9°. 80 | 8°. 10 |
| Tensione del vapore in mm. | 5. 40 | 5. 37 | 5. 64 |
| Umidità relativa in gradi | 72 0 | 59.0 | 70.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O.0 | N. N. E.0 | N. N. E.0 |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Quasicop. | Quasicop. |
| Acqua caduta in mm. | 0.12 | — | — |
| Ozono in gradi | 2. 2 | 1. 5 | 1. 7 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | 0. 0 | +1. 5 | +1. 7 |

Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 ant. del 20.

Temperatura mass. . . . . 9 9

» minim. . . . . 5 9

Età della luna = giorni: 19.

Fase —.

SPETTACOLI.

*Venerdì 20 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Un pugno incognito.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *La via del Paradiso.* — *Un matrimonio a suon di corni.* — Indi il nuovo ballo comico in 3 atti, col titolo: *Le avventure di M. Mouillot.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Zemira ed Osmano.* Con ballo. — Alle ore 7.

Piazza Colonna), e trovasi pronto a ricevere qualunque commissione per annunzii ed inserzioni, non solamente per l'**Opinione,** ma per tutti i giornali italiani e dell'estero.

*Riceve commissioni, rappresentanze, depositi.*

*Specialità, libri ed articoli diversi.*

Quanto alle condizioni, sia per le inserzioni come per i depositi, è in grado di fare tutte le maggiori agevolezze da convenirsi per via di trattative, e secondo l'importanza dei suddetti depositi ed annunzii.

Roma, 15 dicembre 1872.

*Devotissimo servo*
1304 AGOSTINO TABOGA.

---

Al N. 8768. 1290

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.*
**Rende noto:**

che per l'appalto della fornitura delle casse mortuarie ai Pii Istituti nel triennio 1873, 1874 e 1875 sarà tenuto un secondo esperimento d'asta a schede segrete nel martedì 24 corr.;
che fino alle ore 12 mer. del giorno stesso saranno accettate le offerte al protocollo del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo;
e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso pari numero di data 30 novembre decorso e del Capitolato normale in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 17 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

---

**UN R. IMPIEGATO** 1258

tecnico-amministrativo che domandò ed ottenne il collocamento a riposo, offre i suoi servigii in qualità di agente di commercio in Venezia.

Conosce perfettamente, oltre l'italiano, la lingua tedesca, sufficientemente la lingua francese, ed è provetto in ogni genere di Contabilità.

Ulteriori nozioni presso il sig. Luigi Castellani, S. B.me Sottoportico del Pirietta, N. 5296, I piano.

---



---

# DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti delle PILLOLE DI BLANCARD.

*Essendo provato che delle* **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i* **vasetti piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel, prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

739 JACOPO SERRAVALLO.

---

1269

## NEGOZIO NAYA

PIAZZA S. MARCO
*Procuratie nuove, Numeri 77 e 78 bis.*

# VIGLIETTI DA VISITA

ISTANTANEI
***a L. 2:50 al cento e più***
stampati in due minuti
ALLA PRESENZA DEL COMMITTENTE

Si assume pure commissioni per monogrammi, intestazioni di lettere, indirizzi di commercio, inviti, partecipazioni ec. ec., eseguendo ogni lavoro colla massima sollecitudine e modicità di prezzo.

*I signori committenti potranno rifiutare il lavoro non trovandolo di piena loro sodisfazione.*

**Assortimento carta da lettere, penne inglesi e novità per le feste e capo d'anno**

---

## NAVIGAZIONE A VAPORE
fra
**LIVERPOOL E VENEZIA**
# J. Bibby Sons e C.

**PARTENZE REGOLARI DUE VOLTE AL MESE.**

Si attende per fine corrente il vapore di prima classe

## GRECIAN

che, tosto arrivato, caricherà per

**GLASGOW e LIVERPOOL.**

Si avvisano gl'ignoti possessori delle Polizze di carico ai qui sotto distinti Colli, di volersi presentare all'Agenzia pel ricupero, avvertendoli ch'essi giaciono ne' suoi magazzini a tutto loro rischio e pericolo.

per **Arabian** agosto 1872 LJ e C R 1 col. tessuti
» **Grecian** ottobre » J 561 »
» **Egyptian** nov. » O V 1366 »

1298 **L'AGENZIA.**

---

554

**SCIROPPO SEDATIVO**
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
**al Bromuro di Potassio**
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

---

**Stabilimento dell'edit. EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.**

ANNO VIII. — ABBONAMENTO 1873

# IL TESORO DELLE FAMIGLIE

**Giornale istruttivo pittoresco di mode, lavori femminili, ecc.**

**Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.**

Figurini colorati (eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN), tavole colorate, patrons, lavori ad ago, all'uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni, artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc., ecc.

**Venti pagine di testo con illustrazioni**

Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc., ecc.

**COLLABORATRICI E COLLABORATORI**

LUIGIA CANDIDI — FELICITA MORANDI
GEMMA GIOVANNINI — MARIA-TONI-VIRANO — EMILIA ROSSI — ERNESTA MARGARITA
Cav. prof. ODOARDO TURCHETTI — A. G. CAGNA
Profess. MICHELE SARTORIO — Profess. LEOPOLDO MARENCO

Il **Tesoro delle Famiglie,** il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che vengono la luce in Italia, entra nell'ottavo anno di sua vita, preceduto da una fama eccezionale, confermata da da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione, moralità e ricreazione.*

Il **Tesoro delle Famiglie** persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi; conserverà, insomma, il posto che ha conquistato e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Franco di porto in tutto il Regno | L. 12 — | L. 6 50 | L. 3 50 |
| Svizzera | » 14 — | » 7 50 | » 4 — |
| Austria, Egitto, Francia, Germania | » 16 — | » 8 50 | » 4 50 |
| Belgio, Pr., Danub., Romania, Serbia | » 17 — | » 9 — | » 5 — |
| Grecia, Ingh., Port., Russia, Spagna, Turc. | » 18 — | » 9 50 | » 5 — |
| America, Asia, Australia | » 22 — | » 11 50 | » 6 — |

*Un Numero separato* (nel Regno) **L. 1.50**

**DONO agli abbonati ANNUI**

Per mostrare coi fatti quanto venga apprezzata l'accoglienza che il pubblico imparte a questo giornale la Direzione volle destinare quest'anno alle proprie abbonate, che prenderanno l'abbonamento per un anno pagandone l'importo in via anticipata, un'opera interessantissima, scritta appositamente per tale circostanza che riuscirà loro senza dubbio non meno accetta dei doni degli scorsi anni. — Essa s'intitola:

**NUOVISSIMA GUIDA PRATICA**
AD OGNI MANIERA DI LAVORI FEMMINILI
SPLENDIDO VOLUME IN OTTAVO GRANDE DI PAG. 192 CON 270 INCISIONI
(*Separatamente, ossia pei non associati annui, la detta opera costa* **Lire tre.**)

**NB.** Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1279

---

## Avviso ai cacciatori.

A sensi del § 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sui fondi sottospecificati, per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia, dichiarando valersi del disposto dalle leggi pei contravventori.

In Comune di Pozzonovo alle Stroppare, sui fondi di proprietà di S. E. il principe Giuseppe Giovanelli, fra i seguenti confini racchiusi: a levante confina detta di S. Antonio dal R. fiume Gorzon fino allo scolo Navegale; a tramontana argine destro dello scolo Navegale dalla confina di S. Antonio alla confina Dossi; a ponente confina Dossi dal Navegale al R. fiume Gorzon; a mezzogiorno argine sinistro del R. fiume Gorzon dalla confina Dossi alla confina S. Antonio.

1303 **Luigi Prosdocimi.**

---

## UN GIOVANE

che parla e scrive inglese, tedesco, francese ed italiano e conosce l'amministrazione, potendo dare di sè le più ampie garanzie e sicure informazioni, desidererebbe avere impiego presso qualche mezzà o negozio.

Dirigere lettere ferme in posta all'indirizzo **Sig. P. A. Ximan.** 1299

---

N. 3 473

**ODORE DEI PIEDI SUDATI.**

***L'Hydrocérasine,*** acqua di toeletta igienica distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo dalle gelature.

Philippe e C., rue d'Enghien 24, Paris. *Deposito* in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

---

# BANCA VENETA
## DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **10,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

**Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.**

**Sconta cambiali** sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » 4 »
a 6 0/0 » » » 6 »

**Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito** di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

*Il Vicepresidente,* M. V. JACUR.
836 *Il Direttore,* Enrico Rava.

---

# Olio di fegato di Merluzzo
## IODO-FERRATO.

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di Merluzzo iodo-ferrato,** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L'Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.** 1180

---

# SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
# STRADE FERRATE MERIDIONALI

## III.ª Estrazione delle Azioni

**eseguitasi in seduta pubblica il 14 dicembre 1872, rimborsabili in L. 500, dal 1. gennaio 1873 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.**

**Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore, di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.**

NUMERI ESTRATTI:

| TITOLI da 5 | | | TITOLI da 10 | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Numeri delle Cartelle | Numeri delle Azioni dal N. | Numeri delle Azioni al N. | Numeri delle Cartelle | Numeri delle Azioni dal N. | Numeri delle Azioni al N. |
| 4831 | 34151 | 34155 | 2122 | 81211 | 81220 |
| 4832 | 34156 | 34160 | 4267 | 102661 | 102670 |
| 5045 | 35221 | 35225 | 5442 | 114411 | 114420 |
| 5046 | 35226 | 35230 | 7030 | 130291 | 130300 |
| 6339 | 41691 | 41695 | 10799 | 167981 | 167990 |
| 6340 | 41696 | 41700 | 12500 | 184991 | 185000 |
| | | | 12543 | 185421 | 185430 |
| | | | 13720 | 197191 | 197200 |

**Firenze, 14 dicembre 1872.** **LA DIREZIONE GENERALE.** 1302

---

# ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

**della Compagnia LIEBIG di Londra**
**fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)**

**GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.**

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

*È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.*

**Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.**

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig — M. v. Pettenkofer

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 1042

---

# ATTI GIUDIZIARII

61-3. 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia Sezione II promiscua alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 gennaio 1873, ad istanza del sig. Ignazio Reis di Venezia in confronto di Giuditta Bortoluzzi-Minio in seguito a sentenza 24 ottobre stesso anno debitamente registrata e notificata, si procederà all'incanto dei beni sotto descritti.

L'asta si aprirà sul prezzo di stima di L. 8023, e seguirà in un sol Lotto.

Per tutte le altre condizioni e per le disposizioni relative al giudizio di graduazione veggasi il Bando 16 dicembre 1872 affisso nei luoghi indicati dall'articolo 668 Codice di procedura civile.

Stabili da subastarsi.

In Venezia parrocchia SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa e Gabriella.

Stabile agli anagrafici Numeri 6353, 6354, 6355, 6356, 6357, 6358, descritti in mappa del Comune censuario di Canaregio sotto il

N. di mappa 4069, casa; pertiche censuarie 0.29, rendita L. 249:60.

N. di mappa 4070, orto, pertiche censuarie 0.28, rendita L. 5:78.

Totale pert. cens. 0.57, rendita 255:38.

Per l'Avv. TADDEI proc.
Dott: G. B. LOVATINI.

---

68-3.

BANDO.

A norma di quanto dispone l'art. 981 del Codice civile e 896 Codice di procedura civile, il Cancelliere della R. Pretura del I Mandamento di Venezia reca a pubblica notizia, che per decreto 16 dicembre corrente N. 715, registro decreti, di quest'ill.mo signor Pretore mandamentale, a curatore dell'eredità giacente di Vinciarelli Anna di Francesco mancata a'vivi in questa città nel 28 maggio 1870, venne nominato l'avvocato dott. Gio. Battista Paganuzzi di qui, fissata l'udienza del giorno 28 corrente mese ore 12 meridiane per la prestazione del giuramento di cui all'articolo 897 del Codice di procedura civile.

Venezia li 16 dicembre 1872.

Dalla Cancelleria pretoriale I Mandamento.

Il Cancelliere, ZANELLA.

---

66-3.

ESTRATTO

di atto di notifica di eseguito deposito.

A richiesta del nob. signor conte Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I cavaliere domiciliato in Venezia.

Io sottoscritto Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia con atto odierno notificava mediante consegna, all'Illustrissimo sig. Enrico cavaliere Torti Procuratore del Re presso il suddetto Tribunale e mediante affissione alla porta esterna del Tribunale medesimo, a S. E. il signor cav. De Pipitz Giuseppe, possidente domiciliato in Vienna qual governatore dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca non avente residenza, domicilio o dimora in questo Stato, una copia del processo verbale 16 dicembre stesso eretto dal notaio Antonio dottor De Toni dal quale risulta il deposito fatto nell'Ufficio della Tesoreria provinciale di Venezia per conto e nome del suddetto nob. co. Mocenigo di fior. 2650:50, pari ad it. L. 6544:35, a pagamento della rata semestrale d'interessi scaduta nel primo luglio 1872 sul capitale di talleri della Unione germanica 58,900 a lui mutuato dall'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca colla coobbligazione solidale della Compagnia delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia col privato contratto 21 agosto 1858, visto nelle firme dal notaio Carlo dott. Gualandra, nonchè di fiorini 66:26, pari ad italiane L. 163:60 per interessi convenuti di mora a tutto novembre prossimo passato a pagare la premessa rata, e finalmente di fiorini 7:06 pari ad italiane Lire 17:45 prorata ulteriore d'interesse da 30 novembre a 16 dicembre corrente, e così in complesso di italiane L. 6725:40, il tutto in viglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia.

Venezia diciotto dicembre mille ottocento settantadue.

ALESSANDRO GALANTE
usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

---

67-3

Coll'istromento 17 dicembre 1872 rogato dal sottoscritto notaio al N. 465-745 di repertorio, debitamente registrato a Venezia nello stesso giorno, al volume 3 atti pubblici N. 2575 col pagamento di it. L. 15:60, venne di mutuo accordo sciolta la Società commerciale d'opera sotto la ragione sociale Soardi e Stadler, costituitasi con istromento 16 maggio 1872, da me rogato al N. 228-340 di mio repertorio, debitamente registrato, fra i signori Onorio Soardi di Antonio ed Augusto di Stadler fu Giovanni Andrea. Lo scioglimento ebbe effetto dal primo dicembre del corrente anno, e le attività e passività ed affari pendenti della detta Società vennero liquidati nel citato istromento 17 dicembre 1872. Ognuno dei soci si riservò la continuazione della Rappresentanza della Società e Casa di commercio di cui è personale mandatario.

Locchè si pubblica a sensi e per gli effetti dell'articolo 163 del vigente Codice di commercio.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI
notaio, residente in Venezia.

---

65-3.

Venezia li diciotto dicembre mille ottocento settantadue.

Il sottoscritto usciere addetto a questo R Tribunale civile e correzionale di Venezia

cita

il direttore della Banca nazionale di Vienna a comparire all'udienza del giorno quattro febbraio 1873 che sarà tenuta dal signor Salvioli giudice delegato al concorso Benvenuti nella sala d'udienza della Sezione seconda presso il suddetto Tribunale, per discutere sulle norme da prefiggersi all'amministratore per le somme ritraibili dall'amministrazione concorsuale e come meglio determinato nel Decreto 6 dicembre 1872.

PIETRO SILVESTRI, usciere.

---

62-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Ad istanza della R. Intendenza di finanza in Venezia rappresentata dall'Ufficio del Contenzioso finanziario avrà luogo, in seguito all'Ordinanza della Presidenza del Tribunale civile e correzionale di Venezia 28 novembre a. c. nel giorno 22 gennaio 1873 alle ore 10 ant. presso il Tribunale suddetto la subasta in odio di Davide Levi fu Salomone di Venezia, dello stabile sito in Venezia Comune censuario di Canaregio al mappale N. 1955, che si estende anche sopra il N. 1954, colla superficie di cent. 47, e rend. cens. L. 219:34, corrispondente al valore censuario di italiane L. 4518:50, e con una rendita imponibile accertata in it. L. 675, e ciò colle condizioni dichiarate nel relativo Bando già inserito nella «Gazzetta» N. 301 a. c.

AVV. PAOLO CLEMENTINI.

---

63-3.

PRETURA DI VENEZIA
I Mandamento.

Giusta quanto prescrive il disposto dell'art. 955 del vigente Codice civile, si rende pubblicamente noto, che, mediante verbale ricevuto avanti questa Cancelleria nel 14 dicembre corrente, l'eredità testata ed abbandonata dal conte Matteo Persico di Venezia, morto con testamento in Vicenza nel 7 novembre passato, venne accettata, col beneficio d'inventario, del nobile signor Carlo Tacchi fu Gio. Batt. nell'interesse e quale procuratore speciale, come ai mandati in atti, della propria moglie contessa Sofia Persico, e delle cognate contessa Maria Persico Mezzacapo, contessa Teresa Persico Mannati e contessa Antonietta Persico, subentrate all'eredità paterna dietro speciale rinuncia dell'erede nominato conte Fausto Persico di qui, come da verbale pure ricevuto avanti questa Cancelleria nell'8 novembre scorso.

Venezia, 16 dicembre 1872.

Il Cancelliere, ZANELLA.

---

64-3.

SUNTO

di atto di precetto esecutivo e immobiliare.

Ad istanza del sig. Leopoldo Moschini fu Marcantonio cessionario del signor Antonio Vagliano fu Francesco e per esso del suo procuratore avvocato cav. Giovanni Battista dott. Malenza, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, in base all'istrumento 25 luglio 1863 al N. 13639 atti Giulio dott. Bisacco, nonchè all'altro 23 ottobre 1868, N. 1045, atti dott. Marcocchia fò col presente atto di precetto, diffida alla signora Sofia Schvartz fu Giuseppe vedova del fu Ermano Federico Münster, ora d'ignota residenza, domicilio e dimora, a pagare al domicilio del procuratore di esso Moschini, avv. cav. Malenza dott. Gio. Battista in Venezia entro giorni 30 il capitale di N. 1000 pezzi da 20 franchi in oro effettivi dipendenti da resto prezzo sulla vendita radicata nel predetto istrumento 25 luglio 1863, più rata posticipata d'interessi al 25 agosto 1872 di L. 451:94, in pezzi da 20 franchi e Lire 4 di aggio sulle L. 48:06, pagate in carta anzichè in napoleoni d'oro, oltre le spese dell'atto di precetto, con avvertimento che non pagando in detto termine si procederà alla subastazione dei beni immobili di sua ragione a norma dell'articolo 2084 del Codice civile, i quali immobili sono descritti nella copia da me notificata alla debitrice mediante affissione alla porta esterna di questo Tribunale civile e correzionale.

Venezia 18 (diciotto) dicembre 1872.

ANTONIO LUGNANI, usciere.

*Tip. della* Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 22 dicembre — N. 343

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco » | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

SECONDA EDIZIONE

### VENEZIA 21 DICEMBRE

I giornali tedeschi cercano tutti d' indagare le ragioni per le quali la salute del principe di Bismarck si è indebolita per modo, ch' egli ha estremo bisogno di riposo, e perciò lascia la presidenza del Ministero prussiano, restando tuttavia ministro degli affari esteri di Prussia e Cancelliere della Germania. Alle malattie ricorrenti del principe di Bismarck non si crede oramai più da nessuno. Il principe Bismarck ha abusato, come le belle donne, delle indisposizioni fittizie, e perciò tutti si ostinano a credere che stia bene, anche nel caso che stesse effettivamente male.

Le supposizioni sono naturalmente tanto meno caritatevoli, quanto meno i giornali sono favorevoli alla politica del Cancelliere germanico.

Qualche giornale ha osato persino supporre, che questa manovra del principe di Bismarck tenda a liberarsi dal conte Eulemburg, che rappresenta l' elemento liberale nel Ministero prussiano. Così il principe di Bismarck, dopo aver cominciata la sua strada a fianco dei feudali, e d' averla continuata dopo a fianco dei liberali, sbarazzandosi dei feudali, ora vorrebbe liberarsi anche dai liberali. Il giornale discretamente non aggiunge in braccio di chi voglia gettarsi ora il principe di Bismarck, e a quale meta ora tenda.

Ciò ch' è evidente si è che nessuno crede che il Principe di Bismarck sia ammalato sul serio, ed un giornale tedesco gli ricorda anzi ch' egli, come quel contadino che gridava al lupo e di cui parla la favola, ha mentito tante volte sullo stato della sua salute, che oramai il mondo politico non crederebbe alle testimonianze di cento medici.

Rimane del resto sempre lo stesso mistero sul Ministero prussiano. Del ministro della guerra, Roon, che da Berlino ci è stato detto essere in congedo, e poi dimissionario, e poi presidente provvisorio del Ministero prussiano, ora si annuncia finalmente che l' Imperatore non ha creduto di dover accettare le dimissioni; ma nemmeno questo è positivo. Così si annuncia sempre che stiano per andarsene i ministri Selchow e Itzenplitz, ma poi sembra che questi uomini, che rappresentano nel seno del Gabinetto l' elemento più reazionario, non sappiano staccarsene. Se il generale Roon resta ministro della guerra, l' elemento liberale rappresentato da Eulemburg non deve certo rallegrarsene. Se poi il generale Roon, restando ministro della guerra, divenisse anche presidente del Gabinetto, il fatto parrebbe dar ragione a coloro, che accusano il principe di Bismarck di essersi finto ammalato, e d' aver abbandonato la presidenza, per liberarsi dall' elemento liberale, e unirsi di nuovo ai reazionarii; ma il Gabinetto prussiano è ancora da ricomporre; si dee dunque aspettare ciò che ne uscirà per dar corpo ai sospetti.

In ogni caso però non sarebbe ancora sicuro, che l' influenza vittoriosa fosse quella del principe di Bismarck, piuttosto che quella di qualche alto personaggio, il quale ha mostrato più volte maggior predilezione pel Bismarck della prima maniera, quando era alleato dei reazionarii, piuttosto che pel Bismarck della seconda, alleato dei liberali.

I giornali francesi continuano ad occuparsi della differenza tra il discorso del sig. Thiers alla Commissione dei trenta, e quello del signor Dufaure all' Assemblea, nella seduta di sabato passato. I giornali della destra sono sempre più sconcertati, e quelli della sinistra cercano di pigliare la rivincita del voto di sabato, mettendo, meglio che possono, in contraddizione il Presidente della Repubblica e il ministro della giustizia. Il *Siècle*, radicale, per esempio, scrive:

« Se è vero, come dice il proverbio, che val meglio aver a fare col buon Dio che coi Santi, amiamo credere che il sig. Thiers, Capo del Governo, abbia dovuto esprimere le idee di questo Governo meglio ancora del sig. Dufaure, che è soltanto uno dei suoi ministri. In questo discorso (il discorso pronunciato nella Commissione dei *trenta*) il sig. Thiers si guardò bene di abbandonare una sola delle idee del suo Messaggio. Il paese incontrerà nel linguaggio del Presidente quel linguaggio, che esso applaudiva il mese scorso, e che spiacque sì fortemente ai signori monarchici. Il sig. Thiers dichiarò che è d' uopo metter un termine alle incertezze dell' indomani, che è d' uopo rassodare il Governo legale della Francia, e che la Repubblica sola può dare sodisfazione ai bisogni del paese. »

Un giornale della destra l' *Univers*, si sforza di provare la stessa cosa:

« Nella seduta della Commissione dei *trenta*, il sig. Thiers fece un discorso che avrebbe, senza dubbio, pronunciato nella seduta del 14, se fosse stato presente. Vi è bisogno di dire che l' insieme delle sue dichiarazioni, è, in fondo, tutto l' opposto delle idee emesse dal sig. Dufaure? Non solo il sig. Thiers afferma nuovamente il Messaggio e parte da questo punto per dichiarare alla Commissione ch' egli non cederà in nulla, ma aggrava le sue dichiarazioni primitive e prende, di fronte alla maggioranza, un' attitudine, che svela l' intenzione di entrare in lotta col potere di cui egli è il delegato. La sola quistione che resta dubbia — ed è grave — si è se il sig. Dufaure rappresentò nella tornata del 14 la parte di complice, o se fu egli medesimo ingannato. Ad ogni modo, è certo che il discorso pronunciato in seno alla Commissione dal sig. Thiers, avrebbe potuto servire di risposta a quello del ministro della giustizia. Esso deve dunque incontrare la disapprovazione formale dei 500 deputati, che non esitarono a coprire il sig. Dufaure dei loro applausi. »

Il sig. Dufaure si era un po' troppo sbilanciato verso la destra, e il sig. Thiers lo ha tirato più in qua, per mantenere l'equilibrio; ecco tutto. L' ambizione del sig. Thiers è quella di restare egualmente distante dalla destra e dalla sinistra, giacchè ciò che teme anzitutto si è di cascar nelle loro braccia.

Ecco il discorso pronunciato dal signor Thiers presso la Commissione dei trenta:

« Signori,

« Bisogna che vi spieghi il Messaggio e ciò che mi mosse a farlo. La preoccupazione era generale. Non potevamo non tener conto di questo movimento dell' opinione che ci domandava: Che mai si farà, e come si risolveranno le questioni che ci preoccupano?

« Non abbiamo voluto decidere questioni appartenenti all' Assemblea e dipendenti dalla sola sua competenza. Abbiamo soltanto voluto indicarvi la necessità di occuparvene.

« Non abbiamo avuto la pretensione di risolvere la questione della Repubblica e della Monarchia, nè d' impegnare l' avvenire, ma di far vivere il paese finchè giudichi venuto il momento di risolverla.

« La questione dei miei poteri, non ho voluto ingaggiarla. La mia persona non deve essere un soggetto di dibattimenti. Ma la questione delle due Camere è un' altra materia.

« Non sono di quelli che temono l' avvenire oltre misura; ma quelli che lo paventano possono credere che questa creazione darà al partito dell' ordine guarentigie preziose. Monarchista o repubblicano che si sia, è egli possibile di concepire, in faccia ad una situazione come la presente, due poteri, l' uno dei quali può disparire senza trascinare seco l' altro, perchè io mi considero siccome un primo ministro che non può sopravvivere ad un biasimo o ad un dissidio. Potete voi lasciare il paese esposto ai capricci d' una sola Camera, il cui potere esecutivo non è che la delegazione? Ci troviamo oggi in una situazione straordinaria.

« Diremo forse che non faremo nulla, e che lasceremo il paese più a lungo in una posizione così pericolosa? Il desiderio di fare qualche cosa deve essere adeguato ai timori che si provano. Era questo il pensiero del Messaggio. Ci vien risposto: Sì, bisogna far qualche cosa, ed innanzi tutto bisogna istituire la responsabilità ministeriale. Ma, signori miei, ciò non basta. La responsabilità voi l' avete, essa è nella legge, nella pratica. Il Presidente, come i suoi ministri, è pronto a ritirarsi. È dunque questa la sola necessità, alla quale occorra provvedere. Avete avuto dei Re, che imponevano la loro volontà, un Sovrano, capo dell' armata. Oggi nulla di simile esiste. Voglio la conciliazione, l' accordo, l' unico mezzo di mantenere il potere attuale.

« Ho creduto, a torto forse, che fosse stato diretto contro di me un attacco personale. Voi dite, io lo so, che sarebbe meglio ch' io non mi trovassi presente ai dibattimenti, ma s' impedirebbero con ciò le crisi? Nella questione dell' esercito, in quella delle tasse, sono intervenuto, ho lottato; ma se mi fossi astenuto, non avrei, certo, accettato soluzioni che avessero impegnati gl' interessi del paese contrariamente alla mia coscienza ed alle mie convinzioni. Mi sarei dimesso. Che mi ascoltiate molto o poco, non apprezzo punto l' importanza del vostro desiderio a tal riguardo; desidero l' accordo, e se si trova una soluzione che sodisfaccia questo bisogno degli animi, mi vi presterò. Bramo di potere condiscendere a quanto mi proponete, ma le vostre proposte non mi sembrano punto serie, anzi le credo dirette contro il mio potere. Mi si parla del *voto sospensivo*; con due Camere sarebbe serio, ma un veto sospensivo d' alcuni mesi non basterebbe. Spero d' altronde che vorrete discutere con noi. Se desideriamo l' accordo, dovremo scambiare le nostre idee e coordinarle. L' emendamento Dufaure adottato dall' Assemblea dice: Regolare le competenze dei pubblici poteri e la responsabilità ministeriale. » Non si tratta dunque soltanto della responsabilità, nè delle competenze dei poteri pubblici *esistenti*. Riconosco però che si può cominciare coll' esistente. Ma poscia bisognerà occuparsi del complesso delle cose, vale a dire dell' organizzazione della Repubblica conservatrice. Non si trattò già qui della proclamazione della Repubblica definitiva, nè di fare una costituzione completa in cento articoli. Sarebbe un pericolo in questa diversità d' opinioni; ma ci vogliono gli articoli indispensabili al mantenimento dell' ordine.

« Nessuno vuole porre la questione della Repubblica e della Monarchia. Bisogna accettare il fatto, la necessità della forma oggi esistente.

« Ebbene, potete voi biasimare, in faccia ad un' Assemblea ed al potere da lei emanato, l' idea di due Camere? Questa necessità, il Messaggio l' ha sentita, traveduta, indicata. E bisogna volere che sia rovesciata la Repubblica ed a lei sostituita la Monarchia, o bisogna dare gli organi necessarii allo stato attuale. Esaminerò or ora la questione di sapere se la creazione di questa seconda Camera sarebbe un testamento che annunciasse la dissoluzione. Come si formerebbe questa seconda Camera? Io non vi arreco la soluzione. Ci sarà facile intenderci sul suo modo d' elezione sulle sue competenze. Ma bisogna prima essere d' accordo sul principio.

« Dopo l' origine vi sono le competenze. Credo che la parte naturale di queste due Camere sarebbe di rappresentare i varii elementi che, in ogni società libera, riassumono la nazione intera. L' una che vuole andare innanzi, l' altra che resiste; democratica l' una, conservatrice l'altra. Chiamatele come a voi meglio piace: l' una spingerà, l' altra resisterà.

« In America, la prima, la Camera conservatrice, s' occupa sopratutto degli affari esteri; la seconda, degli affari interni. Così si potrebbe dare: all' una la dominazione in finanza, all' altra l' iniziativa nella nomina dell' alto personale.

« Se si desse all' una delle due Camere il diritto di dissoluzione, non temerei più per l' avvenire. Il Presidente è conservatore per la forza delle cose, lo è nel suo proprio interesse.

« Ebbene, se l' una delle due Camere va d' accordo con lui, tutto diventa facile, ed il paese è salvo. E se l' altra votasse cattive imposte, cattivi provvedimenti per l'armata, se introducesse cattive tendenze nell' istruzione pubblica, il paese che l' avrebbe eletta, avvertito da due altri poteri, la richiamerebbe ad altri sentimenti.

« Il solo mezzo d' assicurare l' avvenire sta dunque nella creazione di due Camere. Non sta nell' impedire al signor Thiers di venire alla tribuna, ma nel fissare la competenza di ciascheduno. Non entro nei dettagli, percorro l'assieme, di buona fede, con l' animo disposto alla conciliazione. — Sì, tempo ne avete, ma vi chiedo, conforme all' emendamento Dufaure, d'esaminare tutto.

« Cominciate per dove meglio vi parrà, fissate l' ordine del vostro lavoro, non vi vedrò un' aggressione personale, ma non dimenticate che non potete statuire sopra uno dei poteri, senza studiare le condizioni del suo accordo con gli altri. Quanto alle competenze del potere esecutivo, secondo che avrete una o due Camere, varieranno di molto. Bisognerebbe dargliene di considerevoli per resistere ad una Camera unica. Mi si parla d' un veto di trenta giorni, ma basta egli per resistere alle grandi correnti d'opinione, per arrestare le idee false?

« La corrente socialista dal 1841 è trasformata, ma è essa meno da temersi nella sua forma novella? Se vi sono due Assemblee, il potere esecutivo non resiste in suo proprio nome, ma bensì a nome d' una parte del paese.

« Dico adunque ch' è dover vostro nella dichiarazione presente, allontanata l' idea di dissoluzione, di occuparvi fin d' ora del soggetto intero. Non abbiamo nulla da dire intorno all' ordine dei lavori; ma voi non potete esaminare un soggetto solo, senza disconoscere gl' interessi del paese. Con ciò non v' impegnate, nè impegnate la fede vostra. Il duca d' Audiffret Pasquier ve lo disse: Siamo tutti d' accordo. Operiamo dunque di buona fede.

« Risulterà da queste modificazioni per l'Assemblea l' obbligo di sciogliersi? Così si usa dopo una legge elettorale. Ma dire che in principio tale o tal altra modificazione costituzionale avrebbe per necessaria conseguenza la vostra partenza, e che si procura ottenerla innanzi tempo, sarebbe mancare alla verità.

« Havvi nell' attuale Assemblea un elemento conservatore. Perchè non se ne approfitterebbe? Perchè, approfittandone, non organizzare qualche cosa che prepari il grande risultato definitivo, mentre si sta aspettando la liberazione del territorio, fatto che domina la situazione intera?

« Ecco la politica del Messaggio. Oggi non posso dire che delle generalità, e mi arresto.

« Se volete entrare in conferenza con noi, ne saremo felicissimi. Mi rincrescerebbe se ci limitassimo a questo solo abboccamento. Per parte nostra, ci crederemmo colpevoli, se avessimo fermati i nostri progetti senza averne conferito con voi. »

**Le grandi manovre** *dell' anno* 1872. — *Relazione a S. E. il ministro della guerra di* S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA.

Un libro d' un Principe! . . .

Conosco della gente che sarà scandalizzata quando saprà che un Principe, un Principe di sangue reale, ha potuto scrivere un libro. E chi sa quante tacite impertinenze saranno lanciate a me, perchè ne dico del bene.

Ma d' altronde io non saprei come fare altrimenti. Con tutta la buona volontà del mondo, non posso far carico ad un generale di aver completato con un buon libro una missione bene esercitata, solamente per la ragione che questo generale è anche un Principe.

La mia indipendenza non arriva fino a questo punto, e dichiaro che la *Relazione* del Principe di Piemonte, pubblicata nella *Rivista militare* ed in poche copie separate, dovrebb' essere letta da tutti gli ufficiali dell' esercito.

Il Principe Umberto, prendendo il comando in capo delle truppe concentrate sul Ticino per le grandi manovre, non ha esercitato questo comando come una semplice formalità, ma, secondato dagli ufficiali del suo stato maggiore, ha raccolto una quantità di osservazioni interessantissime, riguardanti l' organizzazione e l' istruzione del nostro esercito, le quali formano il pregio principale del libro.

Il quale consta di due parti. Nella prima, sono narrate le fazioni ch' ebbero luogo negli ultimi giorni d' agosto, ed al racconto di ognuna tien dietro un esame critico dei movimenti delle varie truppe, e dei criterii da' quali partirono i diversi comandanti di essa. Nella seconda poi ch' è veramente la più importante, sono riunite moltissime considerazioni generali sugli elementi che componevano le truppe poste sotto gli ordini di S. A., sulle cose nuove delle quali si faceva in quel campo la prima prova; e finalmente molte considerazioni speciali sui diversi servizii militari; che si possono solo studiare e sviluppare ne' campi ove funzionano presso a poco come in tempo di guerra.

E credete pure che in tutto questo, per un militare specialmente, c' è da imparare, e di molto. Non vi starò poi a dire come ci si possa imparare, che anche il Principe ha studiate con imparzialità tutte le questioni, e s' è occupato di tutto ciò che riguarda l' istruzione dell' esercito, ed il benessere del soldato, colla cura tradizionale di casa sua.

Volendo raccomandare il libro, non saprei farlo meglio che con le parole stesse del Principe, che termina così la sua Relazione:

« Basta vivere per qualche tempo fra le file ed i campi, per sentire quanto si sia fatto vivo nell' esercito il sentimento di voler progredire. Ed io nutro intiera fiducia, che, sotto l' impulso di un tale sentimento e col giusto indirizzo dato alle istruzioni, si perverrà alla meta, e fra non molto l' esercito italiano, alle belle qualità di carattere di cui non ebbe mai difetto, aggiungerà il complemento indispensabile di una estesa e solida istruzione. »

Dio vi ascolti, Altezza! *(Fanfulla).*

## ATTI UFFIZIALI

Con Regio Decreto del 19 novembre 1872:
Il comm. avv. Emilio Cler, Prefetto della Provincia di Udine, venne collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. Decreto del 15 dicembre 1872:
Il commend. avv. Luigi Tegas venne esonerato dalla carica di Prefetto della Provincia di Verona, in seguito alla sua volontaria dimissione.

S. M. con Decreto del 1° dicembre 1872, ha nominato pel triennio 1873-74-75 i Sindaci nei Comuni delle Provincie seguenti:

*Provincia di Venezia.*

Campagna — Sinigaglia Giovanni Battista.
Campolongo — Zanon Alessandro.
Camponogara — Lancerotto Pietro.
Cavarzere — Danielato cav. Bernardo.
Cava Zuccherina — Porcia conte Ferdinando.
Ceggia — Loro Paolo.
Chioggia — Vianelli conte Carlo.
Cona — Lambin Luigi.
Dolo — Valeggia cav. Angelo.
Favaro — Dri-Indri Domenico.
Fiesso d' Artico — Baldan Bembo Antonio.
Fossalta di Piave — Crico Giovanni.
Fossò — Muneratti Gaetano.
Grisolera — Vianello Alessandro.
Malamocco — Rosada Orsmida.
Marcon — Bernassoni Giacomo.
Martellago — Berna Pietro di Antonio.
Meolo — Radaelli Carlo.
Mestre — Picozzi dottor Napoleone.
Mira — Buvoli cav. Carlo.
Mirano — Mariutto dottor Francesco.
Murano — Colleoni cav. Antonio.
Musile — Ferraresso Francesco.
Noale — Bonaldi Pietro.
Noventa di Piave — Bertoluzzi Giacomo.
Pellestrina — Sambo Alessandro.
Salzano — Scabello Timoteo.
S. Donà di Piave — Guarinoni Luigi.
S. Michele — D' Este Carlo.
Santa Maria di Sala — De Tipaldo Pretenderi nob. comm. Emilio.
Spinea — Fornoni Domenico.
Stra — Pertile profess. Antonio.
Torre di Mosto — Ventura cav. Giacomo.
Venezia — Fornoni cav. Antonio.
Vigonovo — Dian Luigi.
Zellarino — Gradenigo conte Girolamo.
Annone Veneto — Frattina nob. Francesco.
Caorle — Polo Girolamo.
Chirignago — Bisacco cav. Mauro.
Cinto Cao Maggiore — Sartori Giuseppe.
Concordia Sagittaria — Segatti Bonaventura.
Fossalta — Toniatti Giovanni.
Gruaro — Stringari dottor Valentino.
Pianiga — Calzavara Pinton Giovanni.
Portogruaro — Marchese Fabbris dott. Francesco.
Pramaggiore — Lucchini Giuseppe.
S. Michele al Tagliamento — Beltrami Zaccaria-Beltrando.
S. Stino di Livenza — Giusti Giuseppe.
Scorzè — Sola cav. Pietro.
Teglio Veneto — Marin nob. Augusto.

*Provincia di Verona*

Rovere di Velo — Guglielmini Luigi.
S. Mauro di Saline — Castagna Fedele.
Selva di Progno — Cappelletti Cipriano.
Velo Veronese — Bonomi Arcangelo.
Vestena Nuova — Zanderigo Giov. Batt.
S. Pietro Incariano — Monga Pietro.
Breonio — Tommasi Giuseppe.
Dolcè — Buzzenenti Giov. Batt.
Fumane — Fracaroli Luigi.
Marano di Valpolicella — Campagnola Antonio.
Negarine — Scandola cav. avv. Everardo.
Negrar — Bertoldi Antonio.
Pescantina — Da Prato nob. Roberto.
Prun — Lavarini Giovanni.
S. Ambrogio di Valpolicella — Conati nob. Francesco.
Caprino — Michesola conte Scipione.
Affi — Da Persico nob. Carlo.
Belluno Veronese — Candelpergher Giovanni.
Brentino — Polenda Luigi.
Castione Veronese — Tomei dott. Luigi.
Cavajon Veronese — Bernardi Ciuseppe.
Costermano — Tomezzoli Angelo.
Ferrara di Montebaldo — Pringa Felice.
Montagna di Montebaldo — Campagnari Luigi.
Rivoli Veronese — Cerù dott. Antonio.
Bardolino — Tomelleri Eliseo.
Castelletto di Brenzone — Boccola Antonio.
Castelnuovo — Angelini cav. Giov. Batt.
Garda — Pescetta Luigi.
Lazise — Cavazzocia conte Bortolo.
Malcesine — Priore Andrea.
Torri del Benaco — Zucchetti Filippo.
Peschiera sul Lago di Garda — Cantoni dottor Francesco.
Casaleone — Guy ing. Pietro. *(Continua.)*

*Provincia di Treviso.*

Asolo — Albertini Luigi.
Altivole — Zon nob. Francesco.
Borso — Negrelli dott. G. Battista.
Castelcucco — Vial Antonio.
Cavaso — Perli Giov. Battista.
Crespano — Canal nob. Filippo.
Fonte — Serraglia Francesco.
Maser — De Zen avv. G. Battista.
Monfumo — Angoletta Gaspare.
Paderno — Colferai Giacomo.
Possagno — Rossi Giuseppe.
S. Zenone degli Ezzelini — De. Martini nobile Luigi.
Conegliano — Grassini cav. avv. Marco.
Codognè — Andreetta nob. Lorenzo.
Gajarine — Berlese Agostino.
Godega — Benedetti Bortolo.
Mareno di Piave — Vanzan G. Battista.
Orsago — Basso Lorenzo.
Pieve di Soligo — Schiratti Antonio.
Refrontolo — Stefanelli cav. Corrado.
Sanfior di Sopra — Cadorin Giuseppe.
S. Lucia di Piave. — Ancilotto Agostino.
S. Pietro di Feletto — Vascellari Giovanni.
S. Vendemiano. — Zandonella Dall' Aquila dottor Giulio.
Susegana — Agostini Vincenzo.
Vazzola — Vascellari Luigi.
Montebelluna — Zuccareda conte Domenico.
Arcade — Baldo Giacinto.
Caerano di S. Marco — Guillion-Mangilli nobile Odoardo.
Cornuda — Boschieri Jacopo.
Nervesa — Panigai nob. Cesare.
Pederobba — Bacchetti Luigi.
Volpago — Gobbato Antonio.
Oderzo — De Galvagna bar. cav. Emilio.
Cessalto — Giacomini Francesco.
Chiarano — Vascelleri Antonio.
Cimadolmo — Savoini dott. Arturo.
Fontanelle — Porcia conte Paolo.
Gorgo — Revedin conte Luigi, senatore.
Mansuè — Parpinelli Pietro.
Meduna — Piva Giuseppe.
Motta — Gini dott. Corrado.
Ormelle — Giacomini Ulisse.
Piavon — Bonamico conte Luigi.
Ponte di Piave — Gasparinetti Pietro.
Porto Buffolè — De Piom Giuseppe.
Salgareda — Dal Zotto Francesco.
S. Polo di Piave — Papadopoli conte Niccolò.
Breda di Piave — Sartori Enrico.
Carbonera — Gaggio Carlo.
Casal sul Sile — Soranzo nob. Pietro.
Casier — De Reali nob. Antonio.
Istrana — Gasparini Giacomo.
Maserana — Caccianiga cav. Antonio.
Mogliano Veneto — Rosada Luigi.
Monastier — Vendramini Giuseppe.
Morgano — Marcello nob. Ferdinando.
Paese — Cenedese cav. Giacomo.
Ponzano Veneto — Fumagalli Andrea.
Povegliano — Busan Angelo.
Preganziol — Bellinato Luigi.
Quinto — Scarpa dott. Francesco.
Roncade — Berengan Giovanni.
S. Biagio di Callalta — De Cecco Giovanni.
Spercenigo — Vianello cav. Angelo.
Spresiano — Casanova Felice.
Villorba — Caldonazzo dott. cav. Aurelio.
Zenson — Moretto Giovanni.
Valdobbiadene — Dalla Costa dott. Alessandro.
Farra di Soligo — Toffoli dott. Alessandro.
Miane — Bortolin Bonifacio.
Moriago — Favero Francesco.
S. Pietro di Bartozza — Geronazzo Luigi.
Segusino — Minute dott. Giovanni.
Sernaglia — Vendri Alessandro.
Vidor — Miniscalchi-Erizzo conte Francesco.
Cison Valmarano — Brandolin conte Annibale.
Cordignano — Spelladi nob. Raimondo.
Cappella Maggiore — Baldini nob. Giacomo.
Follina — Antiga cav. Antonio.
Fregona — Scarabel Angelo.
Revine Lago — De Noni Giov. Battista.
Sarmede — Pontini cav. Antonio.
Tarzo — Pancotto Giovanni.
Godego — Monesco dott. Domenico.
Loria — Lanzarini Antonio.
Resana — Broglio cav. Ernesto.
Riese — Monico Giacomo.
Vedelago — Emo-Capodilista conte Giov.
Zero Branco — Borghesan Giovan Battista.

N. 1413 (Serie II.) — Gazz. Uff. 17 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto che l' Istituto delle Dimesse in Padova ebbe origine da alcune pie donne, le quali mediante il ritiro si dedicarono alla vita religiosa ed alla educazione delle fanciulle di condizione civile, pur dichia-

rando di non voler ammettere al loro sodalizio donne che fossero vincolate da alcun voto monastico;

Visto che quell' Istituto venne riconosciuto come un Ente morale laicale dal Decreto 19 ottobre 1804 del Governo generale di Venezia, e dall' altro Decreto del 10 maggio 1805 della Cancelleria aulica, residente a Vienna;

Considerato che, per i fatti sovraenunciati, il detto Istituto non può in alcun modo tenersi nè come un Ente ecclesiastico, nè come un' Opera pia, nè come una Casa privata d' educazione;

Ritenuto d' altra parte in fatto che, quando più, quando meno, l' Istituto delle Dimesse fu sottoposto ad una certa tutela governativa tanto per le cose di amministrazione, quanto per quelle dell' istruzione e della educazione delle alunne, come appare da un Decreto del Governo del Regno italico, dato il 23 dicembre 1811, da un altro del Governo austriaco, comunicato al Vescovo di Padova il 5 luglio 1819, dal Regolamento del 12 marzo 1823 e da un dispaccio del Governo I. R. a Venezia, spedito l' 11 ottobre 1845;

Riconosciuta la opportunità di dare a quell' Istituto un ordinamento conforme alle leggi vigenti sulla pubblica educazione, senza troppo scostarsi dalle antiche tradizioni di esso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L' Istituto delle Dimesse in Padova è dichiarato pubblico Istituto educativo.

Art. 2. Esso verrà amministrato e governato a seconda di un Regolamento speciale, che dovrà esser compilato dal Consiglio scolastico della Provincia, d' accordo con quella direttrice, e tenute presenti le norme stabilite nel Regolamento organico del 6 ottobre 1867 per i Conservatorii femminili. Il detto Regolamento speciale sarà poi approvato dal Nostro ministro per la istruzione pubblica.

Art. 3. Le nomine della direttrice e della vicedirettrice saranno fatte dalla Congregazione delle Dimesse, ma non saranno valide se non dopo che saranno state approvate dal Nostro ministro della pubblica istruzione.

Art. 4. Le nomine delle maestre verranno proposte dalla direttrice dell' Istituto, e fatte esecutorie per deliberazione del Consiglio scolastico predetto.

Art. 5. Lo stesso Consiglio esaminerà ogni anno, e, trovandoli regolari, approverà il bilancio preventivo in prima, e poi i conti consuntivi dell' Istituto di cui si tratta.

Art. 6. Tutte le disposizioni contrarie alle presenti sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 1.° novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

# ITALIA

Venne distribuita la Relazione statistica della Direzione generale dei telegrafi sull' esercizio dell' anno 1871. Ha 199 pagine, cinque prospetti grafici, 16 allegati, tra cui una statistica particolareggiata degli Ufficii telegrafici.

Il riferente, cav. D' Amico, fa riflettere che, dopo la riduzione della tassa, il numero dei telegrammi interni è accresciuto d' un terzo ed il prodotto d' un decimo.

Si sono aggiunti alla rete preesistente poco meno di dieci mila chilometri di fili.

Sono stati aperti al pubblico, compresi quelli della città di Roma, 139 Ufficii.

L' aumento delle spese è stato il tre per cento, l' aumento del prodotto del quattro per cento, l' aumento del lavoro del trenta per cento.

Nel 1861 il capitale telegrafico era di Lire 3,709 432, oggi è di 12,387,122.

Sino al 1871 si spesero per esercizio, manutenzione e nuovi lavori L. 43 855,968.

Il prodotto del decennio è stato di lire 39,937,979, perciò si ebbe nel decennio un prodotto netto di L. 4,760,301.

Nel 1871 si ebbe il prodotto di 5,215,967 lire pei telegrammi interni con un aumento di prodotto di L. 240,022 sul 1870. Sugli esteri vi fu una diminuzione di L. 42,845. La spesa ascese a L. 4,365,635.

Dall' ultimo *Bullettino telegrafico* che si pubblica ogni mese e che si occupa esclusivamente di tutto ciò che riguarda l' importantissimo e diremo quasi vitale servizio dei telegrafi, togliamo alcune notizie assai importanti. La Direzione generale dei telegrafi, con lodevolissimo pensiero, invita i direttori compartimentali, quando manchi l' opzione degli individui che han titoli di preferenza ai posti d' incaricato agli Ufficii di terza categoria, a rivolgersi alla brava direttrice dell' Istituto milanese per migliorare la sorte delle fanciulle povere, la quale ha aperto nella sua scuola un corso di telegrafia pratica, per sapere se qualche allieva aspiri al posto suddetto. È stato nominato, in seguito a favorevole esame, alle funzioni d' interprete della lingua francese ed inglese in Firenze un ufficiale telegrafico di seconda classe, del che era sentito davvero il bisogno; ed è stato riconosciuto pure il bisogno d' istituire un posto d' interprete in Firenze anche delle lingue francese e tedesca.

## GERMANIA

*Berlino* 18.

Il Principe ereditario della Germania sembra disposto di soggiornare a Wiesbaden sino alla metà di marzo e di usar ivi giornalmente i bagni minerali.

*Monaco* 18.

L' Ordinanza Reale intorno al Codice penale militare ed agli articoli di guerra sanzionati in conformità alla disposizione imperiale del 10 novembre, entra in vigore nell' esercito bavarese col principio dell' entrante anno 1873.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Pest* 18.

La legge del reclutamento diede oggi motivo ad una di quelle discussioni che ormai sono all' ordine del giorno nella Camera dei deputati ungheresi. La sinistra intende di approvare il contingente solamente per l' esercito ungherese. Madarasz motivò il suo voto negativo dicendo: « Che le Provincie austriache cadranno ben presto in potere della Germania, allo stesso modo che le Provincie italiane caddero in potere dell' Italia, e che l' Ungheria è niente affatto in dovere di somministrare un contingente di reclute per un esercito che non è totalmente ungherese. »

Il ministro presidente Szlavy rispose che, anche in questo caso, benchè assai improbabile, non cesserebbe per l' Ungheria l' obbligo sacrosanto di assistere le Provincie di là della Leitha, perchè lo prescrive non solo il recente patto di componimento, ma ben anche la vecchia Sanzione prammatica. Questa risposta fu accolta con molti applausi, e la legge del reclutamento fu accettata anche in seconda lettura. Domani ha luogo la terza lettura ed i deputati ebbero l' invito d' intervenirvi tanto più in pieno numero, in quanto che è noto che la sinistra è decisa di far opposizione.

*Praga* 18.

Il Bullettino ufficiale della pubblica igiene dà il seguente ragguaglio sullo stato del cholera: Nello Spedale maggiore furono accolti finora 6 uomini e 10 donne, in quello dei Fate bene fratelli 5 uomini, e negli Ospedali suburbani di Lieben e Zizkov 13 uomini ed 8 donne. Guarirono 5 uomini e 3 donne. Morirono 11 uomini e 9 donne, e trovansi ancora in corso di cura 8 uomini e 6 donne.

*Linz* 18.

La Società dei liberali votò un indirizzo di ringraziamento al Ministero per l' introduzione della massima delle elezioni dirette.

## FRANCIA

I giornali di Parigi raccontano un alterco che ebbe luogo nell' Assemblea nazionale durante la seduta dedicata alla questione dello scioglimento. Il sig. Barthélémy Saint-Hilare, segretario del sig. Thiers, parlava con Gambetta e gli faceva degli elogii sul discorso pronunciato da quest' ultimo in quella seduta. Le parole del segretario furono udite da un membro della destra, signor Buisson, che apostrofò il signor Barthélémy Saint-Hilaire colle parole: « Quando si occupa la posizione che voi tenete presso il Presidente della Repubblica, non si dovrebbe compromettere il Capo dello Stato con certe relazioni e certe aderenze. » Il segretario rispose: « Di che v' immischiate voi? Volete forse proibirmi di rispondere ad un collega che mi dirige la parola? » Sdegnato per questa risposta, il signor Buisson alzò la voce e gridò che il segretario del signor Thiers non doveva avere relazione coi nemici giurati di ogni Governo; al che il signor Barthélémy Saint-Hilaire replicò: « Siete voi altri che siete i nemici giurati del Governo! » La scena sarebbe finita male se non si fossero interposti alcuni deputati, che riuscirono non senza stento a calmare gl' inferociti avversarii.

## RUSSIA

*Mosca* 17.

La *Gazzetta di Mosca* dimostra che il panslavismo, causa lo scisma greco-bulgaro, è caduto in quella trista posizione che viene comunemente indicata « fra l' incudine ed il martello » e che la naturale conseguenza di questo stato di cose è il ravvicinamento della Russia alla Germania.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 21 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Nuove offerte pervenute alla R. Prefettura:

Somma votata dal Cons. com. di Fossò L. 50.—
Id. id. di Zellarino . » 25.—

— Gli abitanti sottoindicati del Comune di Camponogara fecero le loro offerte in grano.

Qui non sono indicate le singole quantità di grano, perchè la Commissione di Dolo lo rimette non misurato, e quindi si è limitata a declinare i nomi degli offerenti. La quantità complessiva del grano è di sacchi N. 4 padovani, corrispondenti a ettolitri 3 e chilogrammi 30. Ecco i nomi degli offerenti:

Giraldi Domenico — Giraldi Vincenzo — Daniele Andrea — Carraro Antonio — Gastaldi Pasquale — Maniero Vincenzo — Livieri Andrea — Marchiori Vincenzo — Marchiori Giuseppe — Ragazzo Pasquale — Ragazzo Gio. Maria — Ragazzo Giacomo — Zanta Pasquale — Fattore Giacomo — Andreatto Giacomo — Nardo Domenico — Nardo Giacomo — Nalon Pasquale — Agnoletto Antonio — Gambato Pasquale — Menegazzo Francesco — Coin Francesco — Fabris Natale — Salviato Luigi — Levorato Tommaso — Mancin Serafino — Bertiato Giuseppe — Compagno Gio. Battista — Mion Pasquale — Poda Egidio — Masenadore Nicolò — Terrin Massimiliano — Zanta Federico — Compagno Giacomo — Compagno Giovanni — Menin Antonio — Fasolato Antonio — Nardo Giuseppe — Nardo Cesare — Cantarin Antonio — Sartori Luigi — Zanta Sante — Menin Domenico — Menin Gioacchino — Fabris Raimondo — Fabris Lorenzo — Baldan Luigi — Righetto Vincenzo — Righetto Serafino — Brocato Felice — Menegazzo Pasquale — Vescovi Giacomo — Spolaore Domenico — Gazzetta Antonio — Gottardo Giacomo — Fabris Giovanni — Gastaldi Arcangelo — Baldan Giacomo — Scocco Antonio — Muta Luigi — Scocco Giacomo — Dalla Regina Bonifacio — Rossi Luigi — Ferro Antonio — Cabbia Geminiano — Ampò Felice — Vego Scocco Giovanni — Angi Angelo — Biasiato Francesco — Barbier Antonio — Baldanello Domenico — Mescalchin Andrea — Zabeo Antonio — Tassetto Giuseppe — Besenzon Giuseppe — Massaroto Pasquale — Menegazzo Arcangelo — Menin Benedetto — Castellan Gio. Battista — Menin Gaetano — Guggia Antonio — Pandolfo Antonio — Broccato Giuseppe — Rampin Angelo — Sutalo Angelo.

**Sindaco di Venezia.** — Con Decreto Reale del 1.° dicembre 1872, venne riconfermato Sindaco di Venezia, pel triennio 1873-74-75, il cav. dott. Antonio Fornoni.

**Consiglio comunale.** — Ieri sera in seduta segreta il Consiglio, sul primo oggetto posto all' ordine del giorno, udita la Relazione della Giunta e viste le deliberazioni 24 novembre 1869 e 19 maggio 1870 della Deputazione provinciale, confermate dal Reale Decreto 25 dicembre 1870, autorizzava il Sindaco a stare in giudizio contro i Comuni di Murano e di Malamocco per far giudicare la validità e sussistenza del convegno 27 agosto 1827 pel reparto del dazio consumo comunale fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge relativamente agli anni 1869 1870, 1871 e successivi.

**Ufficiali veneti.** — Il nostro deputato Fambri presentava ieri alla Camera il progetto di legge pel riconoscimento dei gradi degli ufficiali veneti del 1848-1849, e la Camera votò la presa in considerazione di quel progetto di legge.

**Congregazione di carità.** — Nella prossima ricorrenza del novello anno si fa appello alla pietà cittadina, con il solito viglietto per la dispensa dalle visite.

Crede la Congregazione di avere opportunemente prescelto in quest' occasione l' effigie del nob. Giovanni Conti, il quale, coll' atto di sua ultima volontà, nominò erede del cospicuo suo patrimonio questa Casa di Ricovero.

La vendita dei viglietti avrà luogo presso l' Ufficio della Congregazione in Canonica, S. Marco, al prezzo di L. 2:50 (lire due e cent. cinquanta) cominciando dal giorno 22 corrente mese; ed il nome degli acquirenti sarà, assieme al numero dei viglietti acquistati, pubblicato, come di metodo, a mezzo della *Gazzetta di Venezia*.

Venezia, li 19 dicembre 1872.

*Il Presidente*, VENIER.

— Il signor dott. Luigi cav. Pescarolo, già benemerito presidente della Congregazione di carità, con donazione 12 corrente, ha trasmesso una Cartella di Rendita nazionale di L. 100, rappresentante il valore capitale nominale di Lire 2000 (duemila) perchè annualmente venga distribuita a favore di cinque poveri vergognosi della parrocchia di S. Stefano, nella ricorrenza delle feste di Natale.

Portando a pubblica notizia quest' atto di patria beneficenza, che forma seguito ad altri disposti in questi giorni a favore di altre pie istituzioni dal benemerito donatore, la Congregazione di carità, nell' atto in cui adempie ad un dovere di gratitudine, si permette di esprimere la speranza che il nobile esempio trovi imitatori e seguaci, anche in vita, nell' inesauribile pietà cittadina.

Venezia, li 16 dicembre 1872.

**Ateneo veneto** — Ieri sera l' avv. Genala tenne il suo discorso *Sulla rappresentanza proporzionale*, dinanzi un pubblico scelto e numeroso. Dopo brevi parole d' introduzione, l' oratore entrò subito nell' argomento, e disse come il sistema rappresentativo si possa chiamare antico quanto l' uomo, giacchè appunto i popoli di cui si hanno più antiche notizie deliberavano sui loro interessi generali per mezzo di adunanze popolari, comizii. E se nel medio evo l' assolutismo prese forti radici, non impedì però a quegli Stati, regioni o città, che seppero conservare alcuna libertà, di usare del sistema rappresentativo. Come il concetto di libertà varia a seconda dei tempi, dei luoghi e delle circostanze, così appunto quei sistemi che servono ad usufruire della libertà ed a custodirla, a seconda dei luoghi, dei tempi e delle circostanze differentemente si manifestarono. Nell' Inghilterra la forma rappresentativa sorse prima che in ogni altro Stato, ed ora in Europa, in quasi tutta l' America ed anche in Australia, nessuno Stato veramente incivilito è retto dall' *assolutismo*; troviamo qualche Cantone svizzero reggentesi a *democrazia pura*, e del resto il sistema rappresentativo è accettato dovunque, o sotto forma costituzionale monarchica, dove accanto al Parlamento vi è un Re, come in Italia, o sotto forma repubblicana. E questo sistema è pure adottato nell' amministrazione delle Provincie, dei Comuni, delle Camere di commercio ecc. ecc.

Tuttavia il sistema rappresentativo è lungi dall' esser perfetto; e lo vediamo anzi nei paesi, dove da più lungo tempo è vigente, andar soggetto a molte modificazioni. Da poco tempo soltanto esso fu considerato dalla scienza, onde certamente non potè ancora raggiungere quel punto che lo renda parallelo alle altre istituzioni, di cui va grande l' epoca nostra.

E qui l' oratore, entrando più addentro nella questione, disse essere base del sistema rappresentativo la legge elettorale, per la quale si affacciano subito due quesiti: chi dev' essere elettore; come si deve votare. Della prima questione egli non vuole occuparsi, ma vuole concentrata tutta l' attenzione al secondo quesito, cioè al modo col quale si debba procedere nelle votazioni, e prima si propone di osservare il metodo presentemente in vigore in Italia e nella maggior parte degli altri Stati. Critica la formazione dei collegii, i quali, formati soltanto sul criterio della popolazione di 50,000 abitanti, slegano degli interessi che per la loro natura sono uniti, ed avvicinano a forza altri interessi, per loro natura disgiunti. Trova che ora gruppi numerosi di elettori non sono rappresentati, poichè, non potendo trovare persona che rappresenti i differenti partiti del collegio, uno solo di questi trionfa, onde molti elettori, tratti dalla necessità e dall' urgenza, o votano per chi non vorrebbero, o si astengono. Trova assurda la legge del ballottaggio, che, a suo parere, costringe gli elettori a votare pei due che ebbero voti maggiori, anche se avessero votato per altro candidato. E colle cifre prese dall' ultima votazione, l' oratore cerca di dimostrare come l' astensione sia arrivata al 50 p. 0|0, e come povere maggioranze abbiano deciso della sorte di molti collegii: onde trae per conseguenza essere facilissime le corruttele, le intimidazioni, e le menzogne. Porta l' esempio di Verona, dove fu eletto un deputato con 30 voti, e di Bari dove non bastarono 600 voti ad eleggerlo. Per ultimo espone come nelle ultime votazioni, due terzi dei votanti abbiano votato per candidati eletti, ed un terzo per sconfitti, onde trova sproporzionato tale risultato, e domanda: Questi elettori che non sono rappresentati, non pagano le imposte di sangue e di danaro?

Quale effetto di questa proporzione vede le maggioranze indecise perchè mancano le vere rappresentanze delle minoranze; onde, come conseguenze, le discussioni monche e precipitose, la mancanza di conoscenze locali o generali e di classe, e specialmente il difetto di controllo di un partito coll' altro. Da tutti questi difetti che egli trova evidentissimi nel nostro sistema, deduce la convenienza di riformare il procedimento elettorale, ed esaurita così la parte critica, l' avv. Genala passa alla parte pratica, cioè all' esposizione d' un nuovo sistema di elezione detto *quoziente*, e così ne spiega la teoria. Se è vero che il sistema rappresentativo deve rappresentare fedelmente la nazione; se è vero che ciascun elettore deve scegliere il suo deputato con libertà; se è vero che tutti gli elettori sono eguali nei loro diritti e perciò i loro voti debbono avere eguale efficacia, bisogna riformare il procedimento elettorale in guisa che, partendo dalla libertà ed uguaglianza dei suffragi, si arrivi alla giusta rappresentanza di tutti gli elettori, cioè alla rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi che essi, votando liberamente, abbiano formato.

Ora se gli elettori fossero 500 e 500 i deputati nulla di più facile delle elezioni, poichè ogni elettore eleggerebbe il proprio deputato, ma se gli elettori sono 500,000 e 500 i deputati, non potendo avere eguale partizione dei voti, si istituisca la proporzione 500,000: sta a 500 come 1000 sta a 1; cioè ogni mille elettori un deputato.

Ma come si fa ad unire i 1000 elettori che pur sarebbero disposti ad eleggere quel deputato, quando essi sono sparsi? È appunto questo che l' oratore crede di ottenere col metodo del *quoziente*, che egli espone così. Lascia le liste elet*ziente* e gli ufficii quali sono, salvo a migliorarli come si creda più opportuno; ogni elettore invece che apporre un solo nome sulla sua scheda ne pone quanti crede conveniente in ordine di preferenza. Eseguita la votazione, l' Ufficio di presidenza conta le schede e ne invia il numero all' Ufficio centrale in Roma, che raccolti questi numeri, ne divide la somma per il numero dei deputati da eleggersi, ed il quoziente risultante comunica ai diversi Collegii; questi cominciano tosto lo spoglio delle schede e dichiarano eletti tutti quelli che ottennero un numero di voti eguale al quoziente; bene inteso che ogni scheda non vale che per un nome; — quelle schede che portassero per primo candidato un nome già eletto dalle schede antecedentemente esaminate, vengono computate tenendo conto del secondo nome. Trovati gli eletti, le schede rimanenti sono inviate all' Ufficio centrale di Roma, o ad un ufficio compartimentale da costituirsi, che continua le stesse operazioni, e dichiara eletti tutti quelli che hanno raggiunto il numero del quoziente. Ove poi non riuscissero eletti tutti i deputati domandati, l' oratore, considerando che in Italia il voto è segreto, propone che restino eletti quelli che hanno ottenuto maggior numero di voti al di sotto del quoziente.

Esposto il metodo, l' avv. Genala non nasconde la difficoltà dell' applicarlo; ma teme che fino ad ora queste difficoltà si sieno esagerate; ad ogni modo, non le crede insuperabili, anzi le vede superate, giacchè questo sistema vige già dal 1855 in Danimarca, dal 1859 in Inghilterra per alcune istituzioni, in alcuni Cantoni della Svizzera, e fu proposto varie volte con sempre maggior probabilità di riuscita in altri Stati.

L' oratore trova che con questo metodo, proposto prima da Richmond in Inghilterra, poi svolto e modificato da molti altri, e più tardi ripreso nella sua semplicità da Hare, molti vantaggi ne risulterebbero. Dice che con esso l' elettore è libero di scegliere in tutto lo Stato chi meglio crede opportuno; non avrà bisogno di cercare persona poco conosciuta, nè far transazioni, nè coalizioni con altri partiti, onde scemerà la necessità delle corruzioni e delle violenze. Con questo sistema vede rappresentati tutti i partiti nelle loro gradazioni, e gl' interessi locali, come i generali, possono più facilmente trovarvi posto. Il carattere più marcato della nazione, sia radicale o conservatore, può essere chiaramente e nettamente espresso, e con ciò vede migliore il Parlamento, tanto intrinsecamente che dal lato delle sue manifestazioni. Dall' unione di tutti i partiti crede che non solo si farà maggiore la luce e risulterà più evidente la vera via da seguirsi, ma stima che quei partiti che, tutti orpello, hanno influenza fuori del Parlamento, cadranno da sè appena entrati nella seria disamina. Infine vede formarsi veramente una maggioranza, a cui sia legato il Governo, invece che un Governo a cui sta legata la maggioranza; e da tutto ciò deduce la maggiore autorità del Parlamento, delle leggi, e il miglior andamento del paese. Non sarà, egli dice, una panacea; ma nell' ordine delle cose umane sarà meno imperfetta. Accenna alla recente formazione in Roma di una Associazione composta di autorevoli persone, che si propongono di occuparsi di tale questione, e conchiude dicendo che era venuto a Venezia coll' idea di eccitare l' istituzione di un Comitato per questo studio, che gode d' essere stato prevenuto dalla Associazione veneta di pubblica utilità, e fa voti perchè anche in questo argomento importantissimo Venezia risponda alle sue tradizioni.

Finito il discorso, il Presidente dell' Ateneo veneto, avv. cav. Malvezzi, annunzia che domenica alle 2 sarà aperta discussione sul soggetto del pronunciato discorso, alla quale discussione saranno ammessi anche i non socii dell' Ateneo, purchè si facciano conoscere prima della seduta.

— Nell' adunanza ordinaria di domenica 22 corr., alle 2 pom., il sig. avv. Genala sosterrà la discussione sul tema della *Rappresentanza proporzionale*, del quale trattò nella lezione di venerdì.

**La Banca mutua popolare** sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 22 dicembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Caradia. Marcia. — 2. Mirco. Mazurka. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull' opera *Africana* — 5. Dall' Argine. Polka *Carolina*. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Poliuto* — 7. Strauss. Walz *Articolo di fondo*. — 8. Rovere. Galop *I Zuavi*.

**Bullettino della Questura del 21.** — Certo T. G. tappezziere, abitante a S. Marco, denunciava ieri all' Ufficio di quel Sestiere che da un *comò* esistente nella sua casa, chiuso a chiave, eragli stata involata da mano ignota la somma di L. 350. Le indagini opportunamente fatte ebbero un risultato favorevole, perchè certi B. C. e G. G., ambidue al suo servizio come garzoni, si confessarono autori del furto, e restituirono anche il denaro rubato. I due garzoni vennero posti in arresto e tosto denunciati all' Autorità giudiziaria.

Gli agenti di P. S. assistiti da un ufficiale addetto alla Questura centrale per ordine dell' Autorità giudiziaria locale, perquisirono il domicilio dell' ammonito e pregiudicato G. I., e vi rinvennero e sequestrarono 14 chiavi false, parte delle quali in costruzione, nonchè una quantità di attrezzi atti a scassinare porte, mobili ecc.; oggetti tutti che non si convengono per nulla al suo mestiere, facendo egli il travasatore di vino. Egli pure venne arrestato e deferito all' Autorità giudiziaria.

Gli stessi agenti arrestarono un altro pregiudicato per contravvenzione all' ammonizione.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono il battello N. 25, perchè remigato da un secondo barcaiuolo non autorizzato.

Denunciarono al R. Pretore certo R. A., che lavorando sul poggiuolo d' una finestra dello stabile ai Frari, N. 2952, lasciava cadere un pezzo di ferro, che colpiva alla testa, sebbene leggiermente, certa F. L.

Denunciarono anche il facchino N. 6 dello stazio di S. Lucia, per essersi rifiutato di prestare servizio.

Consegnarono alla Questura di S. Polo P. D. per lieve ferimento in rissa; e alla Questura di S. Marco S. A., per questua; e

Constatarono N. 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall' Autorità municipale veniva sospesa dal servizio pubblico la gondola N. 193, perchè indecente.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 21 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4 — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 7

**Matrimoni:** 1. Bertolini Angelo, infermiere nel civico Ospitale, celibe, con Bresan Emilia chiamata Bersan Amalia, infermiera nel civico Ospitale, vedova.

2. Luniau Antonio, portinaio, celibe, con Padovan Ermenegilda, sarta, vedova.

**Decessi:** 1. Marchiori Vianello Lugrezia, di anni 66, coniug., di Venezia. — 2. Baldotto Regazzi Maddalena, di anni 73, vedova, pens. priv., id. — 3. Pezzi Cortese Teresa, di anni 60, ved., cucitrice, id.

4. Lorenzetti Valentino, di anni 23, capitano, di fanteria marina, di Roccastrada. — 5. Gratti Paolo, di anni 38, ammogliato, inserviente postale, di Spinetta. — 6. Zennaro Natale, di anni 72, vedovo, spazzino, di Venezia. — 7. Martina detto Colombin Giovanni, di anni 48, ammogliato, fornaio, id. — 8. Cristofoli Giulio, di anni 65, ammogliato, terrazzaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

1. De Martini Maria, di anni 10, decessa a Trieste.
2. Venturini Giovanni, marinaio, decesso in Alessandria d' Egitto.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Este.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 21 dicembre.*

È uscita la *Prima quindicina* del mese di novembre del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Circolare 1 ottobre 1872, N. 20189, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell' interno, e 21 ottobre 1872, N. 16904, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sul lavoro negli Stabilimenti industriali considerato sotto il rapporto della salute degli operai.

2. Circolare 23 ottobre 1872, N. 16200, Div. III, Sez. II, del Ministero dell' interno sui delegati straordinarii.

3. Circolare 29 ottobre 1872, N. 26128-3080, Sez. A, 1, dell' Intendenza di finanza sugli Avvisi esposti al pubblico, soggetti a bollo.

4. Circolare 2 novembre 1872, Div. III, del Ministero dei lavori pubblici sulla bollazione degli atti contabili del servizio di opere pubbliche e norme per sollecitarne i pagamenti.

5. Circolare 3 novembre 1872, N. 1650, del R. Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia sui sopraintendenti ed ispettrici per le Scuole municipali.

6. Circolare 5 novembre 1872, N. 10025, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul rapporto annuale per l' adempimento delle Opere pie.

7. Circolare 14 novembre, N. 18837, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sul tramite gerarchico da osservarsi nella corrispondenza ufficiale.

8. Elenco del personale delle Commissioni provinciali e consorziali per le imposte 1873.

9. Avviso di concorso nella carriera amministrativa.

10. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma 20 dicembre.*

☒ Il Ministero non è senza inquietudine rispetto all' andamento dei lavori della Commissione relatrice del progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Teme che lo si voglia spingere più in là di quello che esso non creda di dover andare. Ciò è ben naturale dopo le discussioni ch' ebbero luogo in Comitato. Tuttavia debbo dirvi che nella Commissione stessa pare che prevalgano idee moderate. S' è visto nel modo col quale essa si è costituita. Fu eletto il Mari presidente e lo Zanardelli segretario a primo scrutinio, che vuol dire, senza che la Commissione avesse la pretesa di dividersi in due frazioni corrispondenti ai partiti che l' hanno nominata.

Io non ho adunque alcun motivo di cancellare nulla di quanto vi ho scritto; ben al contrario da tutti i discorsi che odo, debbo concludere che non sarà tanto difficile arrivare in porto. Parmi di scorgere che ognuno comprende la gravità della questione, e che ben pochi sono inclinati a far nascere una crisi sulla medesima. La sinistra conosce benissimo le condizioni vere del suo partito, e quanto ai dissidenti di destra e del centro, siate pur sicuri che nessuno domanderà l' impossibile o vorrà trattare con leggierezza un argomento che merita la più grande considerazione.

Intanto la Camera non è ansiosa d' altro che di prendere le vacanze. Già a quest' ora, un centinaio almeno di deputati se ne sono andati via, e stasera ne partiranno ancora degli altri. Nella seduta d' oggi, dopo che sarà finito il bilancio dell' interno, si vedrà se è possibile incominciare la discussione di quello dell' istruzione pubblica; ma non mi stupirebbe per nulla che si durasse fatica a mettere insieme il numero legale, e pertanto si riconoscerebbe essere quasi impossibile tenere domani una qualunque seduta.

L' Inchiesta industriale ha terminato le sue riunioni a Roma. Non sono state davvero molto faticose. Di industriali romani ne furono uditi appena 7 od 8, giacchè più non ve n' erano. S' è visto a prova quanto scarse e povere sieno le industrie di questa Provincia. Se si fosse voluto interrogare le industrie più in generale, sarebbe stato mestieri chiamare o gli albergatori, o coloro che tengono camere ammobigliate. Un buon terzo delle case di Roma sono destinate a quest' uso, che permette alla gente di vivere quasi oziando con una piccola rendita, tanto che basti per nutrire la famiglia. Adesso la Commissione si recherà e Terni, ove terrà una o due sedute per udire i principali industriali dell' Italia centrale, e quindi, cioè nei primi giorni di gennaio, sarà a Palermo, dove è attesa colla più grande impazienza.

È in Roma il generale Medici. Credo ch' egli abbia nuovamente insistito per essere esonerato dall' ufficio di Prefetto di Palermo. Le ragioni ch' egli adduce sono tali che meritano di essere prese in considerazione. Egli dice che oramai le condizioni dell' Isola sono tali che non v' è motivo di tenervi un Governo quasi eccezionale; che, d' altra parte, egli, come generale dell' esercito, non può trascurare più a lungo gli ufficii e gli studii della sua professione. Ora gli conviene spendere tutto il suo tempo in minuti provvedimenti di pubblica sicurezza, il che gli vieta assolutamente di aprire un libro o di maneggiare un reggimento di soldati. Il generale Medici desidera quindi che si mandi un altro in sua vece, e che la sua missione sia considerata come finita.

So che ha parlato in questo senso all' onor. Presidente del Consiglio, e che questi ha mostrato d' intendere le ragionevoli osservazioni del generale. Tutta la difficoltà consiste nel trovargli un successore che possa essere nominato Prefetto. Già a quest' ora è stato interrogato un senatore, che tenne simili ufficii altre volte, e di cui credo inutile dirvi il nome essendo la cosa a mala pena abbozzata.

È stato firmato il Decreto che nomina il conte Cambray Digny, direttore della Banca toscana. Non entro nelle ragioni personali che possono avere indotto l' ex ministro delle finanze ad accettare questo ufficio; ma non posso fare a meno di notare con rammarico ch' è un altro uomo politico che lascia la politica per gli affari.

E già sono troppi. Sarebbe un guaio, se potesse accreditarsi l' opinione che la vita politica non conduce ad altro che ad occupare posizioni lucrose. Nel pubblico ciò farebbe pessimo effetto. Sta bene che le forze del paese si espandano, che il movimento economico si distenda, e avvenga pure che in tutta questa varietà e moltiplicità di affari si facciano rapidamente dai più arditi le grosse fortune; ma non sarà mai troppa la cura che metteranno nel mantenere la politica estranea da qualsiasi speculazione.

Bisogna aggiungere, per essere imparziali e per non fare i puritani a sangue freddo, ch' è necessario diminuire le tentazioni, e consentire che chi serve il proprio paese, non abbia, no, milioni, a iosa, ma i mezzi necessarii per vivere decorosamente ed anche con una certa agiatezza.

Ieri sera dalla Principessa Margherita ebbe luogo un ricevimento, modesto, se volete, ma

pieno di cordialità da parte dei Principi. Il Corpo diplomatico era ampiamente rappresentato; e fu notato da molti che l'on. Sella, il quale non è troppo vago di divertimenti, tenne una lunga conversazione col Principe Umberto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 20.

Presidenza del vicepres. Mamiani.

Discutesi il bilancio dell'entrata.

*Ferraris* fa alcune osservazioni sul sistema delle imposte che dice eccessivo, sulla rigorosa applicazione della tassa di ricchezza mobile. Loda il ministro per l'energia nel riscuotere gli arretrati; però vorrebbe si conciliasse l'interesse dello Stato con quello dei privati.

*Sella* gli risponde; dice che non si può diminuire l'aliquota della ricchezza mobile senza danneggiare l'Erario.

*Ginori* domanda che non procedasi con rigore contro i contadini che non pagarono la ricchezza mobile.

*Sella* promette di tener conto di queste osservazioni.

Il bilancio è approvato.

È pure approvato senza discussione il bilancio delle spese delle finanze.

Il *Presidente* annunzia la morte del senatore Bianchetti. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 19.)*

*Serpi* dà alcuni schiarimenti relativi ai carabinieri.

*Billia* dalle dichiarazioni del ministro deduce una prova in favore della soppressione delle guardie.

*Lanza* (ministro). Ella ha alterato le mie parole.

*Billia* replica.

*Arnulfo* accusa il ministro dell'interno di avere abdicato alle prerogative che gli spettano sopra i carabinieri in favore del ministro della guerra.

*Lanza* (ministro) nega recisamente questo fatto; chiede che si citi un fatto, una sua parola, una circolare che lo provi.

*Arnulfo.* Nell'arma dei carabinieri furono diminuiti 150 ufficiali; 2000 carabinieri a cavallo furono passati nell'arma a piedi. Che cosa in loro favore fece il ministro Lanza? Taccio di tante altre cose... (Sospensione.)

*Lanza* (ministro). Parli, parli.

*Arnulfo.* Sopra le spese segrete vi è un'assegno di mille lire per ciascuna legione, che equivale a cinque lire l'anno per ogni stazione, a quaranta centesimi per ogni carabiniere. Ventimila carabinieri costano 18 milioni, e 4000 guardie di sicurezza costano nove milioni!

*Lanza* (ministro). È una esagerazione. Se vi comprende anche i questori, i delegati....

*Arnulfo* prosegue dicendo che la diminuzione accennata produsse del malcontento nei carabinieri, e ne fu causa il ministro dell'interno, che nulla fece per impedirla.

Dice esser funesta la separazione del servizio delle città da quello delle campagne; che il regolamento delle guardie è eguale a quello dei carabinieri, e che gli screzii vi sono, perchè i carabinieri non vengono sostenuti dal ministro dell'interno.

*Lanza* (ministro) risponde di non averla dimenticata, ma esser necessario l'accordo di tutti i ministri, e le trattative richiedono un certo tempo.

Sono approvati i capitoli 50 e 51.

*Billia* al capitolo 52 (Dispacci telegrafici) dice: Il Governo chiama spesso per telegrafo i deputati suoi amici; anche noi talora siamo chiamati dagli amici nostri; vorrei sapere se la chiamata governativa si fa a spese dello Stato; per riguardo a noi no certamente.

*Lanza* (ministro) risponde che i dispacci governativi sono sempre generali, senza nessuna distinzione di partito.

Si prosegue senza incidenti nell'approvazione dei capitoli fino al termine del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 5 e 30.

La Camera probabilmente si aggiornerà domani.

*(Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 20.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

*Ricotti* (ministro della guerra) presenta tre progetti di legge.

È approvato senza discussione il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio fino a tutto il mese di febbraio, estendendolo ai bilanci dell'interno, dell'istruzione pubblica, della marina e dei lavori pubblici.

È rinviata a domani un'interpellanza dell'on. Englen.

*Massari* (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Stato di prima previsione del Ministero dell'interno:

Votanti, 248. — Favorevoli, 199. — Contrarii, 49.

La Camera approva.

Esercizio provvisorio:

Votanti, 248. — Favorevoli, 200. — Contrarii, 48.

La Camera approva.

Viene in discussione lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica.

*Guerzoni* (per una mozione d'ordine) dice esser necessario approfondire questa discussione, e che domani si dovrà lasciare sospesa. Crede quindi più conveniente il rinviarla a dopo le vacanze.

*Scialoia* (ministro della pubblica istruzione) si oppone a questa proposta.

Parlano il presidente e gli onorevoli Bertani e Sineo.

La proposta Guerzoni è approvata all'unanimità.

*Lanza* (ministro) risponde che i fatti attestano il contrario di quanto fu asserito dall'onor. Arnulfo, e provano che si è cercato sempre di aumentare i vincoli fra i due corpi. La presente amministrazione ha migliorato le condizioni dei carabinieri; ciò è provato dal fatto che da due anni crescono sempre le domande. Furono conservati ai carabinieri gli assegnamenti segreti preesistenti.

I fondi segreti si distribuiscono alle Autorità politiche e servono alla polizia preventiva, alla quale sono estranei, meno che in rari casi, i carabinieri; quando occorre, sono provvisti dei mezzi necessarii.

Dice che recentemente furono fornite ad un capitano dei carabinieri 30,000 lire per una operazione speciale.

*Voci.* Voti! voti!

Il capitolo 28 è approvato.

Si approvano senza osservazioni i capitoli 29 a 35, che sono gli ultimi concernenti la sicurezza pubblica.

Si passa ai capitoli sulla amministrazione delle carceri.

*Cencelli* raccomanda che siano migliorate le carceri di Roma.

*Arrivabene* e *Tocci* parlano sulle condizioni delle carceri, e propongono un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a presentare un progetto di legge per riorganizzare e migliorare le carceri.

*Lanza* (ministro) dà alcune spiegazioni; aggiunge però di non avere difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno.

*Arrivabene* in seguito alle dichiarazioni del ministro, lo ritira.

Sono approvati i capitoli 36 e 39.

*Pissavini* parla del capitolo 40 (mantenimento dei detenuti e del personale di custodia); lamenta lo stato cattivo delle carceri mandamentali, e le frequenti fughe dei detenuti.

Si approvano i capitoli dal 40 al 49 inclusive.

*Viarana* parla sul capitolo 50 (indennità di traslocamento agli impiegati) ricordando al ministro la promessa di accordare facilitazioni sulla tariffa ordinaria.

*Ruspoli Emanuele* chiede di rivolgere una domanda al ministro di grazia e giustizia.

*Presidente.* Ha la parola.

*Ruspoli.* Qualche tempo indietro io perdei il mio libretto di circolazione sulle ferrovie, ed altri se ne è servito; so che è stato iniziato un processo per questo affare contro chi fu trovato possessore del mio libretto. Ora io vorrei sapere dal signor ministro se gli è pervenuta una domanda di autorizzazione a procedere contro di me. Se gli fosse pervenuta, prego l'onorevole ministro a darle corso immediato, e prego la Camera a non impedire che abbia esito quando verrà in Comitato. Questo io dico per la dignità mia e per il prestigio della Camera. (Bravo! Bene!)

*De Falco* (ministro di grazia e giustizia) risponde esser pervenuti al Ministero alcuni processi contro deputati; ma non avendo avuto tempo di esaminarli, non può rispondere alla domanda del preopinante. Lo assicura però che occorrendo farà il debito suo, perchè se esiste un processo che lo riguarda abbia la luce desiderata.

*Sineo*, *Valerio*, *Bertea* e *Rudinì* parlano sull'ordine della discussione.

(Cofusione — Conversazioni — La Camera si spopola.)

È all'ordine del giorno lo svolgimento di varie proposte di legge, ma i respettivi proponenti sono quasi tutti assenti.

*Asproni* svolge una sua proposta per la ricostituzione della Provincia di Nuoro.

*Lanza* (ministro dell'interno) non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta Asproni; si riserba di discuterla quando sarà davanti al Comitato.

La Camera delibera la presa in considerazione.

*Cerroti* svolge una sua proposta di legge per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

*Ricotti* (ministro della guerra) non si oppone in massima alla presa in considerazione; si riserba però libertà di azione.

È presa in considerazione.

*Corrado* dichiara che da persona a lui sconosciuta si è fatto uso anche del suo libretto ferroviario da lui perduto in un caffè di Roma. Dice di avere avuto notizia dai giornali che un processo era stato iniziato; attende che la luce si faccia, protesta che se avesse commesso una indelicatezza arrossirebbe di mettere ancora il piede nella Camera.

(La seduta continua.)

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

*Morelli Salvatore* si riserva di fare tale domanda quando venga in discussione la Relazione che lo concerne.

*Nicotera*, *Bonfadini*, *Bertea*, *Mancini*, *Ercole*, *Asproni*, fanno considerazioni ed istanze circa i procedimenti iniziati dal pubblico ministero contro deputati.

*De Falco* fa dichiarazioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

La Camera ha compiuta oggi la discussione e approvazione dei capitoli dal bilancio dell'interno.

Essa terrà ancor seduta domani, ma c'è ragione di dubitare che sabato ci sia ancor il numero legale de' deputati. Perciò la legge dell'esercizio provvisorio dovrà esser approvata e votata domani a scrutinio segreto insieme alle altre.

E più oltre:

La Commissione della Camera per riferire sulla legge degli Ordini religiosi si è costituta, colla nomina dell'on Mari a presidente e dell'on. Zanardelli a segretario.

Essa ha poscia deliberato di domandare al ministro di grazia e giustizia i documenti particolareggiati da cui estrasse gli allegati alla legge. Tosto che li abbia ricevuti, si radunerà per imprender l'esame della legge stessa.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Nella tornata di questa mattina (19) il Comitato privato della Camera dei deputati ha discusso ed approvato i seguenti progetti di legge:

Proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.

Il primo giorno dell'anno dichiarato festa civile dello Stato.

Facoltà alla Banca nazionale toscana e alla Banca toscana di credito per le industrie e pel commercio d'Italia di emettere biglietti di piccolo taglio.

Estensione alla Provincia di Roma della legge 30 marzo 1862, che sopprime l'obbligo della cauzione per l'esercizio di alcune professioni.

Ha preso infine a trattare del progetto di legge relativo alle indennità per danni di guerra; ne hanno discorso i deputati De Portis, Mantellini, Pissavini, Cavalletto, Arrivabene, Finzi, Fossombroni e Giani, e quindi, per proposta del deputato De Portis, il progetto è rinviato alla stessa Commissione, che già altra volta esaminò questo stesso argomento.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 19:

Sappiamo che i rappresentanti delle Provincie di Treviso e di Vicenza, e l'onorevole Piccoli, delegato della Commissione ferroviaria di Padova, hanno avuto una conferenza coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici; nella quale sono state gettate le basi per la concessione della ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Treviso, e Padova-Bassano a buonissime condizioni.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono a lire 1,013,391 42.

Si parla a Berlino di un viaggio che l'Imperatore di Germania intenderebbe fare a Pietroburgo nella prossima primavera.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

*Vigevano* 18. — Fu aperto il testamento del senatore Roncalli, morto iersera. Egli lasciò suo erede universale il nostro Municipio, per l'istituzione d'una Scuola d'arti e mestieri conforme all'Istituto Bellini di Novara.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

*Berlino* 18. — Il conte Eulenburg ha assunto interinalmente la presidenza del Ministero. La Commissione del bilancio ha deliberato di togliere l'imposta sui giornali.

L'abolizione del lotto sembra sicura.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

*Parigi* 18. — I radicali decisero di sospendere il movimento petizionista a Parigi, e continuarlo in Provincia.

La Senna aumenta; raggiunse 7 metri di altezza sopra il livello ordinario.

Molte strade sono inondate; la pioggia continua.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

*Parigi* 18. — Nei Circoli governativi si osserva con inquietudine l'aumento del bonapartismo. Il viaggio di Rouher a Chislehurst provocò generalmente dei sospetti.

*Pietroburgo* 18. — Il processo contro Netschajeff avrà luogo dopo le feste di Natale; l'accusato ricusa di nominare i suoi complici.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

*Vienna* 19. — La Camera dei signori, dopo la prestazione del giuramento da parte dei neoeletti membri, approvò in terza lettura, senza discussione, la legge relativa alla continuazione della percezione delle imposte fino al marzo 1872. Accettò pure la proposta d'urgenza per la discussione del trattato postale colla Germania.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

*Londra* 20. — La Corte dei giurati condannò ad un anno di lavori forzati, cinque operai scioperanti delle officine a gaz, per aver tentato d'intimidire il direttore dello Stabilimento.

*Telegrammi.*

*Berlino* 19.

L'Imperatore si rifiutò decisamente d'approvare la dimissione chiesta dal ministro della guerra Roon.

*Berlino* 19.

La crisi ministeriale sembra che prenda una piega poco favorevole al partito liberale.

*Bucarest* 19.

Oggi fu discussa la questione della congiunzione delle ferrovie rumene con quelle austriache. Il ministro dei pubblici lavori chiede dalla Camera un credito straordinario per l'esposizione mondiale di Vienna.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 20. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re trovasi da ieri indisposto in causa di febbre reumatica, che non presenta nessun carattere di gravità. Passò tranquillamente la notte e stamane i sintomi febbrili sono assai diminuiti.

*Berlino* 20. — Austriache 202 3|4; Lombarde 114 1|2; Azioni 202 1|2; Italiano 65. Fermissima.

*Parigi* 20. — Prestito (1872) 87 10; Francese 53 55; Italiano 67 95; Lomb. 437; Banca di Francia 4450; Romane 123; Obb. 182 50; Ferr. V. E. 197 —; Meridionali 204 75; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 484 —; Azioni 855 Prestito (1871) 83 72; Londra vista 25 53 1|2; Aggio oro per mille 7; Inglese 91 13|16.

*Versailles* 20. — L'Assemblea approvò all'unanimità l'intero progetto di bilancio. Il centro sinistro aggiornò all'8 gennaio il rinnovamento del suo ufficio. Sperasi che si potrà evitare una scissura.

L'Amministrazione municipale di Nantes diede la dimissione, in seguito alla destituzione del Sindaco. La dimissione fu accettata.

*Vienna* 20. — Mobiliare 331 75; Lombarde 188 —; Austriache 331 —; Banca naz. 960; Nap. 8 75 1|2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 60; Austriaco 70 20. Molto ferma.

*Madrid* 20. — I nuovi ministri prestarono giuramento. Zorrilla darà oggi al Congresso spiegazioni sulla crisi; presenterà oggi il programma.

Credesi che la legislatura terminerà oggi le sedute.

I giornali dicono che la crisi fu cagionata dalle riforme di Portoricco.

*Bombay* 19. — È giunto stamane il postale italiano *Arabia* proveniente da Napoli.

***A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 6 e 9 dicembre 1872 del Consiglio comunale.***

**Società geografica italiana.** — È uscito l'ottavo bullettino, il quale contiene il Resoconto amministrativo dei sunti delle sedute del Consiglio della Società geografica tenute in Firenze ed in Roma, e le seguenti Memorie:

*Degubernatis E.* — L'Epiro, Relazione d'un viaggio da Giannina a Valona.

*Ponzi prof., senat. del Regno.* — Carta geologica del bacino di Roma.

*Ravioli cav. Camillo.* — Sulle inondazioni del Tevere, analizzate nelle cause naturali, per menomarne coll'arte gli effetti.

*Jacchia M. R.* — Relazione sull'inondazione del Po, avvenuta nella Provincia di Ferrara il 18 maggio 1872. Lettera al segretario della Società geografica italiana.

*Miniscalchi Erizzo.* — La satistica d'Egitto di M.r de Regny.

*Bellavitis prof. Giusto.* — Sulla scelta del I° meridiano. Lettera al conte senatore Miniscalchi Erizzo, vicepresidente della Società geografica italiana.

Seguono importanti corrispondenze e notizie sui viaggi nelle regioni polari e di studii speciali relativi all'Europa, Asia, Africa, America, Australia e Polinesia.

Quindi un'importante bibliografia geografica, Memorie e doni pervenuti alla Società.

Il volume consta di 360 pagine, con un'appendice di altre 47, la quale contiene l'elenco dei 1321 membri che compongono la Società geografica italiana.

**Spettacoli della Scala.** — Il repertorio della Scala sarebbe, secondo il *Pungolo*, il seguente:

*Ruy-Blas* con la Krauss, Campanini, Maurel, la Lamare e il basso Milesi.

*Rigoletto* con la Valeria, Bulterini, Quintili-Leoni, ecc.

*Roberto il Diavolo* con la Edelberg, Majni, Bulterini.

*Fosca* di Gomez, con la Krauss, Campanini, Maurel, ecc.

*Lohengrin* di Wagner, con la Krauss *(Ortruda)*, la Edelberg *(Elsa)*, Campanini *(Lohengrin)*, Maurel *(Telramondo)*.

*Viola Pisani* di Perelli, con Compagnia da destinarsi.

*Re Manfredi* di Montuoro, anche questa con Compagnia da scegliersi.

Sette opere — l'abbondanza c'è.

Sul cartellone poi non figureranno nè *Rigoletto*, nè *Re Manfredi*.

La prima si dà come un *fuor d'opera*, come un ripiego reso necessario dalle necessità dei *debutti*.

La seconda si darà, se si potrà darla nel tempo e nelle condizioni dal maestro richieste.

Il *Lohengrin* non andrà in iscena che al principio della quaresima e Wagner assisterà alle prove.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 20 dic. | del 21 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 30 | 75 50 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 33 | 22 31 |
| Londra | 27 98 | 27 98 |
| Parigi | 110 86 | 110 90 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 933 50 | 941 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2690 — | 2746 — |
| Azioni ferrovie meridionali | — — | 480 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | |
| Banca Toscana | 1815 — | 1847 50 |
| Credito mob. italiano | 1197 — | 1245 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 19 dic. | del 20 dic |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 30 | 66 65 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 20 | 70 20 |
| Prestito 1860 | 102 — | 101 75 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 957 — | 961 |
| Azioni dell'Istit. di credito | 329 — | 331 75 |
| Londra | 109 65 | 109 60 |
| Argento | 108 80 | 108 80 |
| Il da 20 franchi | 8 79 — | 8 76 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

N. 535.

SOCIETÀ VENETA

# promotrice di belle arti.

**CIRCOLARE.**

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 19 novembre p. p., ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per l'anno 1872 debba aver luogo il giorno di domenica 22 corr., e, qualora non possa essere esaurito l'*ordine del giorno*, proseguire nel dì 29 successivo alle ore 1 pom., nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

**Ordine del giorno.**

*a)* Lettura del verbale della seduta precedente.

*b)* Relazione della Presidenza.

*c)* Rapporto dei revisori, lettura, discussione e votazione del preventivo pel 1873.

*d)* Nomina dei componenti delle Giunte di *censura arbitramentale, e di soccorso agli artisti.*

*e)* Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1872.

*f)* Proposta della Giunta di censura, perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa, prescritto dall'art. 15 dello Statuto, e ciò pei motivi che saranno esposti dalla Presidenza.

*g)* Proposta della Giunta di censura, che sia autorizzata la Presidenza a nominare, provvisoriamente e fino a nuove elezioni, altri socii in sostituzione di que' suoi membri che avessero per un qualunque motivo a mancare all'adempimento del loro mandato.

*h)* Seconda estrazione delle grazie per l'anno 1872 distribuite come segue:

Quattro da it. L. 160 — Due da it. L. 200
Quattro » » 240 — Una » » 400
Una » » 600

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si ricorda inoltre che gli oggetti di cui le lettere *f)* e *g)*, quantunque annunziati in altre adunanze, non poterono essere trattati per mancanza di quel numero di socii, che è prescritto dall'art. 17 dello Statuto, onde si pregano i socii d'intervenire a quella avvisata dal presente invito in buon numero, o, non potendo intervenire in persona, di farsi rappresentare da qualche altro socio.

Venezia, 8 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
AVV. GIUSEPPE MARIA cav. MALVEZZI.

*Il Segretario,*
Avv. Carlo Rensovich.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 21 dicembre.*

Oggi arrivarono: da Liverpool e Bari, il piroscafo inglese *Zena*, cap. Priest, con diverse merci, racc. a C. D. Milesi; e da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con diverse merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita per fin corr. a 75 : 55, e pronta a 75 : 50. Azioni della Banca Veneta L. 314. Da 20 fr. d'oro a L. 22 : 30. Fiorini austr. d'argento a L. 2 : 73 1/2. Banconote austr. da L. 2 : 54 1/2 a L. 2 : 54 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 — | 204 1/4 — | 204 1/2 — |
| Londra | » | » 5 | 28 — | 28 05 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 80 | 111 — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 40 — | — — — |
| » » fin corr. » | 75 50 — | — — — |
| **VALUTE.** | **da** | **a** |
| Pezzi da 20 franchi | 22 31 — | — — — |
| Banconote austriache | 254 1/4 — | — — — |
| **SCONTO** — *Venezia e piazze d'Italia.* | **da** | **a** |
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.**

***Marsiglia 18 (sera).***

Frumento, importazioni ett. 9600.

Furono venduti ett. 15,040.

Mercato calmo; prezzi migliori.

***Parigi 18.***

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 75 : 50; pei primi quattro mesi a fr. 71; per marzo e aprile a fr. 71.

Mercato calmo.

***Londra 18.***

Olii di colza scell. 40; di lino scell. 33/6, tutti disponibili.

Frumento, mercato calmo; pochi affari.

***Havre 18 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 2700.

Nessuna variazione nei prezzi.

Caffè, furono venduti sacchi 300 Cayes a fr. 93 : 50; 2500 Rio Jacmel a consegna a fr. 93; Portoprincipe a fr. 93 : 50.

***Liverpool 18 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 4000; per consumo balle 11,000.

I prezzi sono fermi.

Oomrawuthee 7 7/16.

Caffè Ceylan good ordinary scell. 78.

***Nuova Yorck 18.***

Cambio Londra 109.

Aggio dell'oro 111 5/8.

Upland 20 1/2.

Petrolio 27 1/2.

***Anversa 18 (sera).***

Cuoi secchi Buenos Ayres 500 a fr. 168; Montevideo 125 a fr. 154; salati 311 da fr. 88 a fr. 92.

Petrolio, mercato calmo.

***Bombay 18.***

Cotoni, prezzi sostenuti.

Dhollerah 210; Oomrawuthe 243.

Cambio 1 : 11 3/8 a 7/16.

PORTATA.

Il 19 dicembre. Arrivati:

Da *Brindisi*, pielego ital. *S. Nicola di Bari*, di tonn. 81, padr. Bottalico M., con 1800 ceste fichi secchi per G. Marani.

Da *Odessa*, partito il 1.° novembre, scooner austr. *Maria R.*, di tonn. [illegible], capit. Monovich F., con 1655 cetw. grano, racc. all'ord.

Da *Odessa*, partito il 28 ottobre, brig. greco *Panaja Maltese*, di tonn. 187, capit. Diamantis Sirigò, con 2300 cetw. grano, racc. a L. Rocca.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 19 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Sigg.re Holliday B. H., Delahay M. B., Spencer S. M., tutte da Kansas, - Branicki A., dalla Polonia, - Tennant D., dal Capo di Buona Speranza, - Miss Stenn, dalla Scozia, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Miss Grace Florence Hood, - R. W. Pearce, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Miss Selima Harris, dall'Egitto, con seguito, - Mamontoff T., con seguito, - Sikerine Sofia, ambi dalla Russia, con famiglia, - Huyssen R, dalla Prussia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Kohler O., - Pagella avv. F., - Maffei G., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Cramer E., dalla Prussia, - Lofredo, con moglie, - Decauville L., agricoltore, tutti dalla Francia, tutti poss.

*Nel giorno 19 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Gunston H. C., dall'Inghilterra, - Metz'er J., corriere, dalla Germania, - Chapman E., - La Yoyan, - Minot E., tutti tre dall'America, tutti possid.

*Albergo Bella Riva.* — S. A. il Principe Oettingen Spielberg, poss., da Vienna, con famiglia.

*Albergo Laguna.* — Sigg.re Kassalkenn B., con figlie, Koutouzoff, tutte da Ginevra, - Schonowitz, baronessa, dalla Germania, con figlia e seguito, tutte poss.

*Albergo l'Europa.* — Pollery F., dall'interno, - Cooke, - Yule, ambi capit., dall'Inghilterra, - Sig.re Cushing T., con seguito, - Cushing H. B., ambi dall'America, - De Hempel, - De Lamberg, conte, ambi da Gratz, - Tardy d' F., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Marmiroli, - Weiss, - Cantoni, - Colorni E., - Ughetti E., - Modena A., - Degiorgi G., tutti dall'interno, - Triente A., da Hall, - Sig.re Jeltonochkin, dalla Russia, con nipote, - Hattaz, - Espir, ambi da Parigi, - König N., viaggiatore, dalla Svizzera, tutti poss.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Wallace, dall'interno, con famiglia, - Plank, dal Tirolo, - De Sivers F., - De Stryk E., ambi dalla Russia, - Joutz L., da Francoforte, - Hayer J., da Mannheim, - Ehrenhaus, - Finigan, fabbricatore, ambi da Berlino, - Mayer, da Nice, con moglie, - Cassel, - Wasylt, uffic., ambi dalla Scozia, - Krumphols, - Sig.ra Hamprecht, ambi da Vienna, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Rennick A. D. C., dall'Inghilterra, con moglie, - Gudenau, baronessa, dall'Austria, - De Mincioky, dalla Russia, con famiglia, - Champlin D. B., dall'America, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Mazzotto E., - Berda M., - S. Nichelotti, - Baldi A., - Alessandrini C., - Lampielli T., - Marchiori V., - Vergani C., - Donati E., - Peregalli S., - Nani L., - Danieli P., - Callegari B., - Brassadori M., - c. Bacco L., - Bermel cav. F., - Francolini A., - Mariani E., tutti dall'interno, - Permezel F., dalla Francia, - Goldsigel V., da Gratz, tutti poss.

REGIO LOTTO.

*Estrazione del 21 dicembre 1872:*

VENEZIA . 46 — 39 — 89 — 31 — 48

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto*.

*Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto*; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; —

ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto:* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.54 pom.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**
Venezia, 22 dicembre, ore 11, m. 59, s. 3, 2.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 20 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 754.66 | 756.74 | 758.75 |
| Termometro centigrado al Nord | 7°.20 | 8°.65 | 6°.99 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.60 | 5.02 | 5.08 |
| Umidità relativa in gradi | 74.0 | 60.0 | 68.0 |
| Direzione e forza del vento | N.° | N. E.¹ | B. N. B.° |
| Stato del cielo | Coperto | Quasicop. | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 2.9 | 0.5 | 0.5 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —1.1 | +1.5 | —1.1 |

Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 ant. del 21.
Temperatura mass. . . . 8 5
» minim. . . . 3 6
Età della luna = giorni: 20
Fase —.

## SPETTACOLI.

*Sabato 21 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Il Falconiere di Pietra Ardena*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *I nostri buoni villici*. — Indi il nuovo ballo comico in 3 atti, col titolo: *Le avventure di M. Mouillot*. (Beneficiata del caratterista Luigi Gattinelli) — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La marchesa cameriera*. Con ballo. — Alle ore 7.

**Direzione generale del Debito pubblico.**

**Avviso.**

*Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 100, si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze 5 dicembre 1872.

*Il Direttore generale,*
NOVELLI.

6. pubb.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.



# ATTI UFFIZIALI

Al N. 5848.

**AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.**
Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 5 gennaio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 76 nel Comune di Spilimbergo Provincia di Udine coll'aggio medio annuale lordo di L. 1,200.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 18 dicembre 1872.

*Il Direttore,*
MARINUZZI.

UFFICIO
DELLA DEPUTAZIONE PROVINC.
di
Aquila degli Abruzzi.
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi in questo Istituto tecnico provinciale di agronomia ed agrimensura vacante la cattedra di lingua francese e tedesca, alla quale è annesso l'annuo stipendio di Lire 1980, la Deputazione della Provincia ha deliberato di metterla a concorso per titoli.

Chiunque voglia concorrervi quindi è invitato a far pervenire, fra giorni venti da oggi, l'analoga domanda all'ufficio suddetto, corredata dei documenti costituenti titoli d'idoneità, ed illustrandola pure delle notizie del domicilio, età e condizione sociale del concorrente.

Aquila, 12 dicembre 1872.

*Il Segr. capo,*
A. CECCHETTANI.

# ATTI GIUDIZIARII

62-3 2. pubb

ESTRATTO DI BANDO.

Ad istanza della R. Intendenza di finanza in Venezia rappresentata dall'Ufficio del Contenzioso finanziario avrà luogo, in seguito all'Ordinanza della Presidenza del Tribunale civile e correzionale di Venezia 28 novembre a. c. nel giorno 22 gennaio 1873 alle ore 10 ant. presso il Tribunale suddetto la subasta in odio di Davide Levi fu Salomone di Venezia, dello stabile sito in Venezia Comune censuario di Canaregio al mappale N. 1955, che si estende anche sopra il N. 1954, colla superficie di cent. 47, e rend. cens. L. 219 : 34, corrispondente al valore censuario di italiane L. 4518 : 50, e con una rendita imponibile accertata in it. L. 675, e ciò colle condizioni dichiarate nel relativo Bando già inserito nella « Gazzetta » N. 301 a. c.

AVV. PAOLO CLEMENTINI.

69-3. 1. pubb.

ESTRATTO
DI BANDO GIUDIZIALE
per vendita d'immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale de Bei di Venezia rappresentato dal sottoscritto avvocato contro Natale Rubini di Alessio di Dolo già proclamata con Bando giudiziale pel primo sperimento al primo maggio 1872 fu nella udienza del giorno 25 novembre decorso, rinviata per un settimo sperimento al giorno 30 corrente dicembre all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale, giusta Ordinanza in quella stessa data del ff. di Presidente con lo stesso ribasso di cui il precedente esperimento seguito il giorno 25 novembre decorso dietro l'Ordinanza 21 ottobre 1872.

AVV. MARCO dott. RADAELLI.

70-3. 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il R. Tribunale civile di Venezia nell'udienza della Sezione II alle ore 10 del mattino 29 gennaio 1873 sull'istanza della signora Regina Tramontin vedova Bonani e Copano di Venezia ed in pregiudizio del sig. Diedo nobile Giuseppe fu Alvise di Venezia seguirà l'incanto e la vendita in due Lotti degli immobili di cui venne quest'ultimo espropriato; cioè:

Lotto I.
In Venezia Comune censuario di S. Croce.

Casa con orto a S. Simeone Piccolo, Calle Emo e Franceschi già marcata coi civici NN. 603, 604, 605, 602, e catastali Numeri 13752, 13753, 13754, 13755, ora allibrati nell'estimo stabile come segue:

Orto al mappale N. 350, di censuarie pert. 0.36, (are 3.60), rend. a. L. 5.78.

Casa al mappale N. 351, di cens. pert. 0.07, (centiare 70), rend. austr. Lire 33, imponibile it. L. 236 : 25, confina a Nord con stabili ad uso fabbrica conterie della Ditta Giacomuzzi, ad Ovest casa all'anagrafico N. 597, ad Est colla fabbrica Giacomuzzi, a Mezzodì collo stabile al mappale Numero 1414.

Lotto II.
In Venezia Comune censuario di Canaregio.

Casa con orto, a S. Geremia Ponte della Crea, marcata col civico N. 700, già censita in estimo provvisorio colla cifra di austriache L. 71 : 379, ora allibrata nell'estimo stabile come segue:

Casa al mappale N. 1572, che si estende anche sopra il Numero 1574, di cens. pert. 0.30, (are 3) colla rend. di a. L. 28 : 56, imponibile di it. L. 273 : 75.

Orto al mappale N. 1573, di pert. cens. 0.31, (are 3.10), colla rendita di a. L. 4 : 33, confina a levante Rio Terrà della Crea, a Mezzodì col fondo detto Sagredo, a ponente con orto e stabili di privata ragione al mappale Numero 1574, a tramontana col Rio Terrà della Crea.

L'incanto dei detti immobili sarà aperto sul prezzo di stima in it. L. 2675 : 54 (italiane Lire duemille seicento settantacinque e centesimi cinquantaquattro) pel primo Lotto, ed in italiane Lire 10834 : 09, (italiane Lire diecimila ottocento trentaquattro e centesimi nove pel secondo Lotto.

Avvocato CESARE SACERDOTI, procuratore di Regina Tramontin vedova Copano.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

***Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.***

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd.. . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

**SECONDA EDIZIONE**

## VENEZIA 22 DICEMBRE

Abbiamo avuto in questi giorni una nuova crisi ministeriale in Spagna. È stata una crisi parziale. determinata dal progetto dell'abolizione della schiavitù a Portorico. I nuovi ministri hanno già prestato giuramento, e il sig. Zorilla ha fatto un discorso al Senato, nel quale ha spiegato le ragioni della crisi, ed ha fatto conoscere il suo programma. Il sunto che il telegrafo ci dà del discorso Zorrilla, è così magro, che non ci porta via certo molto spazio a riportarlo. Il signor Zorrilla ha detto che l'insurrezione carlista è prossima alla fine, tacque dell'insurrezione repubblicana, che pare finita sul serio; promise che presenterà un progetto di legge per le riforme a Portorico, e per l'abolizione della schiavitù, ed aggiunse che nessuna riforma si farà a Cuba, sinchè vi sarà un solo insorto. Si comprende che il Governo spagnuolo non voglia fare riforme in un paese in rivoluzione; si sa in questi casi a che cosa si giunga colle riforme; ma allora pare che il Governo spagnuolo debba rinunciare ad abolire mai la schiavitù in Cuba. L'insurrezione infatti non ha certo ottenuto vantaggi tali da poter sperare di vincere, ma il Governo spagnuolo non può dal suo canto lusingarsi di farla cessare. L'insurrezione è impotente a vincere, e non può esser vinta. Questa è la situazione, che è stata anche messa in rilievo dal Presidente degli Stati Uniti nel suo Messaggio. È un cattivo augurio per le sorti di quella Colonia. Col pretesto che il Governo spagnuolo non può ristabilire l'ordine a Cuba, è da prevedere che, una volta o l'altra, la grande Repubblica degli Stati Uniti si persuada della necessità del proprio intervento. È allora il dominio spagnuolo sarà cessato a Cuba.

È questa la fine che tutti preveggono, ma in Spagna non ne vogliono sentir parlare. Ogni Ministero spagnuolo comincia dal dichiarare nel suo programma che non transigerà cogl'insorti, e se vi fosse un uomo di Stato, che dicesse altrimenti, non durerebbe due giorni. È una questione d'amor proprio nazionale; ma ciò non impedirà che la Spagna perda quell'isola, come pare oramai inevitabile.

I legittimisti e i clericali francesi sono in gran giubilo per la destituzione del *maire* di Nantes e per il trasloco del Prefetto. Si sa che a Nantes sono avvenuti disordini contro i reduci dalla processione per la Madonna di Lourdes. I pellegrini sono stati insultati, e le Autorità governative e municipali furono accusate dagli uomini di destra. Un deputato di questo partito aveva promossa un'interpellanza, che fu ritirata in seguito appunto alle misure prese dal Governo contro il Sindaco e il Prefetto di Nantes. Ora si annuncia che si è dimessa tutta la Giunta municipale, e il Governo ha subito accettato la dimissione. Questo fatto contribuirà a mantenere la destra nelle buone disposizioni, in cui venne dopo il discorso di Dufaure, e ve n'era propriamente bisogno, dopo che il sig. Thiers si è preso l'incarico di cancellare in parte la buona impressione che il discorso del ministro della giustizia aveva destato nella destra.

Il sig. Thiers permette che i suoi ministri schiaffeggino i radicali, ma non vuole però che la destra creda di poterlo dirigere. Quando la destra si lusinga di poterlo fare, il sig. Thiers gli ricorda sempre ch'egli vuol essere il padrone.

L'Assemblea di Versailles ha approvato in terza lettura il progetto di legge che restituisce i beni ai Principi d'Orléans.

Un dispaccio da Londra annuncia, che il conte Beust, ambasciatore dell'Impero austro ungarico, è improvvisamente partito per Vienna. Il *Morning Post* deduce da questa partenza inaspettata, che il conte Beust sia chiamato ad un'alta posizione a Vienna. Non si saprebbe quale posizione si potesse offrire a Vienna ad un uomo, che fu Cancelliere dell'Impero, se non il posto appunto di cancelliere; ma nulla fa credere che il conte Andrassy sia in pericolo di cadere. Il dispaccio di Londra resta dunque inesplicabile, sinchè non ci vengono maggiori schiarimenti da Vienna.

Il Consiglio nazionale svizzero ha votato una mozione con cui s'invita il Governo a fare nuove proposte per la revisione della Costituzione.

## Le condizioni della finanza.

Sotto questo titolo leggesi nell'*Opinione*:

Il nostro egregio amico, l'on. Maurogonato, c'indirizza la seguente lettera, che rischiara con molta competenza la quistione sorta nella Camera tra l'on. Rattazzi e l'on. Sella, rispetto al presente e all'avvenire della finanza italiana:

*Roma*, 18 *dicembre* 1872.

Carissimo Dina,

Nella discussione ch'ebbe luogo dinanzi alla Camera dei deputati intorno all'articolo della legge di bilancio, che abilita il Ministero a ricevere nel 1873 dalla Banca nazionale 40 milioni di biglietti, a conto dei 300 accordati in massima coll'ultima legge dei provvedimenti finanziarii, si notò un fatto molto singolare. L'on. Rattazzi, interpretando le eccezioni già annunziate dall'on. Mezzanotte in seno alla Commissione, asserì che i suddetti 300 milioni erano a quest'ora più che consunti, e che perciò tutti i calcoli della Commissione dei Quindici, come anche il piano finanziario del pareggio in un quinquennio, erano omai categoricamente smentiti. L'onorevole ministro sostenne la tesi opposta, ed io credo che tutti quei deputati, i quali non hanno molta famigliarità coi bilanci, saranno rimasti sbalorditi e a bocca aperta, sentendo due uomini di un ingegno incontestato ed incontestabile, e di tanta esperienza amministrativa, quali sono il Sella e il Rattazzi, giungere, in una questione di fatto, a conclusioni tanto diverse.

Io ho detto alla Camera, che se si sentiva abbastanza illuminata, poteva votare subito, e che, in caso contrario, avrei dato, come relatore, i necessarii schiarimenti; ma l'ora era già molto tarda, il bisogno di votare il bilancio, anche per sollecitarne l'invio al Senato, era urgente; sicchè fu preferito di prescindere da spiegazioni che ci avrebbero portati al giorno successivo e si passò ai voti, ma ciò non impedì, che moltissimi amici e colleghi appartenenti a tutte le parti della Camera mi chiedessero e mi chiedano tuttora, con una curiosità certamente molto giustificabile, chi abbia ragione, se il Rattazzi, od il Sella.

Io credo che il saperlo dovrebbe importare molto anche al paese; e perciò spero che non ti rifiuterai d'inserire questa mia lettera nel tuo riputato giornale.

Vi sono due metodi per formarsi un giudizio intorno all'andamento dei bilancii per varii anni. Si possono, cioè, consultare le situazioni annuali del Tesoro, oppure i bilanci di competenza, che segnano i redditi e le spese relative ai singoli anni, senza alcun rapporto ai movimenti del Tesoro. Allorquando si tratti di una Amministrazione che abbia già preso un'andamento regolare e costante, i due metodi conducono presso a poco ai medesimi risultati, perchè i movimenti della Cassa si ripetono in ogni anno con una certa uniformità; vale a dire i ritardi nella percezione delle imposte, come al pagamento delle spese, si riproducono periodicamente senza grandi variazioni; ma si giungerebbe a conclusioni assolutamente erronee, allorquando si volesse giudicare l'andamento finanziario di un dato periodo adottando confusamente ambidue i sistemi, e valendosi alternativamente dell'uno e dell'altro.

L'on. Sella ha confutato le asserzioni avversarie fondandosi sui risultamenti tanto delle situazioni del Tesoro, come dei bilanci di competenza, e ci ha presentato la questione sotto un punto di vista nuovo, tenendo conto delle entrate che risultarono da consumo di patrimonio, le quali sono da considerarsi come esborsi (tali sarebbero i debiti nuovamente contratti, le obbligazioni ecclesiastiche vendute, gl'immobili ecclesiastici e demaniali alienati e simili), e tenendo anche conto dell'ammortimento di debiti che può considerarsi, ed è infatti, come un'entrata, ossia un miglioramento del patrimonio dello Stato. Io non ho veduto questi prospetti che costituiscono, per così dire, il bilancio del Tesoro in rapporto collo stato patrimoniale; l'on. Sella li fece compilare per proprio uso, ma spero bene che vorrà pubblicarli, come allegato nella prossima situazione del Tesoro, perchè spargeranno moltissima luce sulla storia della nostra finanza, e serviranno a rettificare molte idee erronee. Comunque sia, dal discorso dell'on. Sella risulta che, considerato da tutti i tre punti di vista lo stato delle cose, resta sempre provato che la nostra condizione è andata progressivamente e in modo sensibile migliorandosi. Ma ciò che preme è mostrare da che dipenda la divergenza nelle conclusioni dell'on. Rattazzi, e tu hai già indovinata l'origine dell'equivoco.

L'onor. Rattazzi comincia coll'esaminare il bilancio del 1872, prendendo per base *la situazione del Tesoro presuntiva*, contenuta nel prospetto *C* del bilancio definitivo del 1872. Questo prospetto aveva lo scopo di prevedere in quale condizione ci troveremo *col Tesoro* il giorno 31 dicembre 1872. L'on. Rattazzi diceva: « Da quel prospetto, ch'è un atto ufficiale dell'on. Sella, in corrispondenza, meno piccole varianti, coi bilanci approvati, risulta che, per sodisfare alle passività che avrebbero potuto essere materialmente pagate nell'anno 1872, occorrevano non solamente tutti i 300 milioni di Buoni del Tesoro che il ministro è abilitato ad emettere, e tutti i redditi che si calcolava d'incassare nell'anno stesso, ma benanco tutti i denari che si presume dover esistere in Cassa nel giorno 31 dicembre 1872 e i 76 milioni che l'erario può chiedere alle varie Banche, rilasciando alle medesime altrettanti Buoni del Tesoro, cosicchè la Cassa sarebbe ridotta allo stato di *tabula rasa*. »

Ne consegue adunque, secondo l'onor. Rattazzi, che lo Stato avrebbe definitivamente consumati i 76 milioni delle Banche, i quali pure devono considerarsi essenzialmente come una semplice riserva momentanea per casi eccezionali, ed inoltre scomparirebbe definitivamente quella somma di 65 milioni, che fu ritenuto dover sempre conservarsi nelle Casse pei bisogni del servizio, come fondo indispensabile, e perciò intangibile.

Che se non si è verificato il caso di esborsare materialmente nel 1872 tutte le somme che nel suddetto prospetto C furono presunte per spese, il debito non perciò era estinto, ma soltanto prorogato; per le quali cose conchiudeva l'on. Rattazzi che nel 1872 si consumarono i 65 milioni del fondo di Cassa, ed i 76 milioni, che possiamo chiedere alle Banche, oltre gli 80 milioni di biglietti già contemplati nel bilancio del 1872, che furono il primo acconto dei 300, ed anzi si portarono in seguito a 90.

Ma, arrivato a questo punto, l'on. Rattazzi, per misurare il *deficit* del 1873, non prende più per base del suo criterio la *situazione del Tesoro*, bensì il *bilancio di competenza*, che, come si disse, comprende soltanto le entrate e le spese che si riferiscono all'anno medesimo, senza riguardo alla circostanza, se s'incasseranno o si pagheranno nell'anno medesimo. Questo bilancio si chiude realmente con un disavanzo di circa 72 milioni, malgrado che siano calcolati fra le entrate 50 milioni di nuovi biglietti (da riceversi, come secondo acconto dei 300, e che poi si ridussero a 40), e poichè occorsero altri 9 milioni per spese causate dalle recenti inondazioni e s'aggiunsero al bilancio 12 milioni per arretrati e rendita nuova da distribuirsi agli enti morali ecclesiastici convertiti, ed altri 9 milioni per spese già approvate negli anni precedenti, l'onorevole Rattazzi conclude che furono consumati altri 100 milioni, per saldare i quali, insieme ai 141 relativi al 1872, che abbiamo già accennati, non ci resterebbero più disponibili che 170 milioni di viglietti a saldo dei 300; vale a dire, non solamente ogni risorsa sarebbe distrutta, ma ci mancherebbe ancora non lieve somma, e di pareggio nel quinquennio non si potrebbe più parlare.

Però questa conclusione non è esatta.

Infatti, quanto alla presunta situazione del Tesoro pel 1872, non si può dire che, applicando alle spese i 65 milioni occorrenti pel servizio di cassa, si creò un *nuovo disavanzo*. Da che provengono i denari, che si trovano in cassa? Certamente essi altro non sono che il prodotto d'imposte decretate per far fronte alle spese, o di buoni del Tesoro. Dacchè esiste il Regno d'Italia, nessuno ha mai pensato a costituire un fondo speciale pel servizio di Tesoreria, creando un apposito capitolo nel bilancio della spesa. Questo fondo circolante è necessario, ma si costituisce da sè. Siccome molte spese non si pagano, che con ritardo, il fondo destinato a pagarle serve contemporaneamente a doppio uso, vale a dire mentre aspetta che giunga il momento in cui sia convertito in pagamento delle spese deliberate, funziona nel frattempo provvisoriamente come fondo circolante, e poichè questo fatto si ripete sempre ed è continuativo, lo stesso fenomeno si presenterà sino alla fine dei secoli. Non si può dire adunque, che il ministro Sella abbia consumato un fondo *circolante*, che come tale non ha mai esistito e che in ogni modo si trova anche oggi nelle casse.

Quanto ai 76 milioni delle Banche, il ministro ammise l'ipotesi di averne bisogno pel caso in cui tutte le spese presunte avessero dovuto pagarsi nell'anno, ma, come ben si prevedeva, il bisogno non vi fu e non se ne valse. Senza dubbio il debito resta, ma indipendentemente dalle somme, che vanno sempre in economia, s'incassarono residui attivi per un importo molto maggiore del presunto, sicchè la *situazione* ne restò sensibilmente modificata in meglio. Il fatto è, che il passivo del 1872, quanto *alla competenza*, si ridusse a 146 milioni, nei quali sono compresi i lavori pubblici staordinarii per 40 milioni e i debiti redimibili per altri 57, per cui il disavanzo ordinario si ridusse presso a poco a 50 milioni.

Passando ora al 1873, poichè ebbi l'onore di formar parte della Commissione dei Quindici pei provvedimenti finanziarii, mi preme anche personalmente di dimostrare, che i nostri calcoli *tuttora* sussistono nella loro integrità. Il piano del quinquennio si riassume in poche parole. Il disavanzo presunto nei 5 anni ascenderebbe a 730 milioni, poichè occorrevano 400 milioni per pagare i debiti redimibili scadenti in quel periodo, 160 per lavori pubblici straordinarii, e 170 per saldare i disavanzi progressivamente decrescenti nei cinque anni. Il ministro contava di provvedervi con 300 milioni di nuovi biglietti di Banca, con 100 milioni ricavabili dalla vendita di obbligazioni ecclesiastiche, con 130 milioni che si sarebbero risparmiati mediante la conversione del debito nazionale in consolidato 5 0|0, con 100 milioni che supponeva di ricavare specialmente dal passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche, e finalmente convertendo altri debiti redimibili in consolidato per l'importo degli ultimi 100 milioni. Egli chiedeva inoltre 30 milioni annui di nuove imposte, ma non contava che su 20, e presumeva un miglioramento annuo nei prodotti di 10 milioni.

Il disavanzo dei 170 milioni nei cinque anni era calcolato sulla base di quello del 1872, che si presumeva di 70 milioni, detratti appunto i debiti redimibili e i lavori pubblici. Il disavanzo del 1873 si doveva perciò ridurre a 40 milioni; ed invece, come osserva l'on. Rattazzi, sorpassa i 70, e colle indicate addizionali diverrebbe di 100, ai quali devono pure aggiungersi i 50 milioni di biglietti. Sarebbe adunque 150 in luogo di 40.

Ma l'on. Rattazzi dimentica, che si era presunto nel quinquennio l'esborso di 400 milioni per debiti redimibili e di 160 per lavori pubblici, e di queste due somme sono inserite nel bilancio del 1873, L. 45,743,699 pei primi e L. 54,474,312 pei secondi; sicchè saremmo già arrivati a 140 milioni e non ne mancherebbero che 10. Ma dobbiamo considerare, che i 20 milioni d'imposte (tassa sulla fabbricazione dei tessuti e modificazione del registro e bollo) gli furono per buone ragioni rifiutati dalla Commissione, che i 9 milioni occorrenti per i danni delle inondazioni sono una spesa imprevista; che i 12 milioni occorrenti per saldare la rendita dovuta ai corpi morali convertiti non costituiscono un nuovo debito, che per 2 milioni, perchè i 10 si riducono a un giro di partite, servendo semplicemente a regolarizzare le anticipazioni già fatte, che costituivano un residuo attivo, e per quanto si riferisce ai bisogni di cassa sappiamo che i 9 milioni aggiunti dalla Commissione del bilancio in esecuzione di leggi deliberate, saranno cancellati nel bilancio definitivo, perchè non possono naturalmente essere spesi nel 1873. Ne consegue, adunque, che le previsioni dell'on. Sella e della Commissione, non solamente non furono punto smentite, ma anzi si può concludere, che sono di alcuni milioni avvantaggiate. Con ciò non intendo punto di garantire che il bilancio sarà pareggiato entro i cinque anni. Lo stesso onorevole Sella fece le sue riserve. Tanto meno ciò potrebbe asserirsi, poichè le nuove conversioni per 100 milioni non furono ancora fatte, nè fu riproposta la legge pel passaggio del servizio di tesoreria alle Banche — questo tallone d'Achille dell'on. Sella!....

Del resto, come si potrebbe negare che la nostra situazione finanziaria non sia grandemente migliorata? Certamente resta ancora a far molto: la strada che dobbiamo ancora percorrere è lunga, a molti inconvenienti bisogna porre rimedio, ma per confortarci rivolgiamo per un momento lo sguardo indietro e vediamo quanto cammino abbiamo fatto! Pochi anni sono, le contabilità erano arruffate, i bilanci immaginarii e pieni zeppi di errori, i contabili abbandonati a loro stessi, i conti sospesi per molti esercizii ed illiquidi, le casse ingombre di carte contabili e di mandati provvisorii, che figuravano come danaro, i residui attivi enormi e in buona parte fittizii, l'amministrazione incerta e confusa pei continui mutamenti, il corso del nostro consolidato sotto il 50 per cento in oro, gli animi sfiduciati, il credito compromesso in modo che il fallimento pareva una eventualità se non probabile, certamente non impossibile, e i nostri ministri, ogniqualvolta dovevano concludere qualche operazione di Tesoro, dovevano subire condizioni onerosissime, quali appena si accettano con rassegnazione spensierata da un figlio di famiglia prodigo.

Ed ora invece, come la condizione è mutata! I bilanci sono veritieri e si studiano forse più che in ogni altro Parlamento d'Europa, le Intendenze cominciano ad agire, la ragioneria procede ordinata e regolare, i contabili resero i loro conti e sono attentamente sorvegliati, i conti amministrativi e giudiziarii sono in giornata, la disciplina è di gran lunga più ferma, i redditi sono tutti o quasi tutti in aumento, il macinato dà ormai un prodotto di 60 milioni, gli arretrati si liquidano e si vanno pagando, i nostri Buoni del Tesoro si scontano ad un saggio d'interesse appena possibile in Inghilterra, il nostro Consolidato aumentò sensibilmente di prezzo; il credito dell'Italia all'estero è ristabilito, e nel tempo stesso si eseguì quasi un milione di volture catastali e si preparò ad onta di tanta resistenza passiva l'attuazione della nuova legge di riscossione delle imposte!.... E frattanto la Cassa è bene provveduta, e ci restano disponibili 130 milioni di Buoni del Tesoro, e l'intiera somma che possiamo chiedere alle Banche!.... Tutto ciò è presto detto, ma sai tu quanta energia di volontà, quanta forza di carattere, quanta perseveranza, quanta fatica fu necessaria per arrivare al punto in cui siamo, e per esaurire anche solo materialmente tutti questi atti?...

Credilo pure! se bastasse qualche discorso eloquente alla Camera per fare tutto ciò, l'Italia non mancherebbe al certo di molti perfetti amministratori, ma sventuratamente gli affari non si *parlano*; bisogna farli!

Queste cose io dico non già per fare uno speciale elogio al ministro, al quale, come sai, nella Camera e nelle Commissioni, ho tante volte e non senza qualche efficacia resistito; le dico perchè sono vere, perchè giovano al nostro credito e contribuiscono a sostenere il nostro coraggio e quello dei contribuenti.

E come potrebbe corrispondere al vero lo sbilancio supposto dagli avversarii in presenza di questi fatti evidenti e certi, che sono un sintomo non discutibile del progresso economico della nazione e del tanto migliore andamento amministrativo? Qualunque uomo intelligente ed imparziale concluderà che simili miglioramenti sarebbero impossibili, se il disavanzo, lungi dal diminuire gradatamente, andasse sensibilmente aumentando!

Certamente vi è un punto nero, l'aumento del disaggio, ma questo è un fatto complesso, del quale parlai nell'ultima Relazione sull'entrata, e temo che una parte della responsabilità ne spetti anche al Parlamento. Ma di ciò forse ti parlerò un altro giorno; per oggi non ti dico di più per non abusare soverchiamente della tua tolleranza. L'equivoco mi pare chiarito esuberantemente, e perciò se ti si chiede: dove andiamo? rispondi: *verso* il pareggio. — Come stiamo? rispondi: assai meglio di prima. — Cosa faremo? Nulla! studieremo d'amministrar bene e di far fruttare le imposte! Non mancherebbe altro che anche in quest'anno facessimo qualche cosa!...

Ti ripeto i miei ringraziamenti e ti saluto di cuore.

*Tuo aff.mo*
I. PESARO MAUROGONATO
*Dep. al Parlamento.*

## Ferrovie venete.

Scrivono da Roma 18 dicembre al *Giornale di Udine*:

Come v'ho detto, c'è un grande lavorio qui di Commissioni venete per ottenere strade ferrate, le quali completino la rete veneta almeno nelle sue grandi linee. Peccato, che i Veneti, i quali si dimostrarono sempre tanto concordi a sostenere il principio del Governo ed a fare anche sacrificii perchè l'Italia cammini diritta sopra la sua via, non mostrino la medesima concordia nel propugnare i loro interessi comuni e la giustizia e l'interesse dell'Italia nel Veneto.

L'interesse comune e dell'Italia sarebbe di attraversare le Alpi per le linee le più brevi e le più facili rispetto all'unica piazza marittima commerciale davvero, che ha l'Italia sull'Adriatico, cioè Venezia, conducendovi le correnti transalpine ed oltremarine, di scendere da tutte le valli alle città pedemontane e da queste alla regione bassa ed alla stessa Venezia, e di attraversare la regione bassa con una ferrovia la più breve; la quale da una parte, lungo la via romana antica, toccasse i confini del Regno verso Aquileia, dall'altra da Chioggia salisse per Este, Montagnana, Legnago, Mantova e Pavia, perchè congiunga per la più breve le due grandi piazze marittime di commercio internazionale, che sono Genova e Venezia indubitatamente.

Data questa base, ch'è soprattuto *italiana* e *regionale veneta*, che serve agl'interessi generali di tutta la Nazione ed unifica gl'interessi regionali, tutte le altre quistioni d'interesse locale sono subordinate a questa, e si possono sciogliere facilmente. Rovigo ed Adria possono avere la loro linea di congiunzione con Verona; Schio può unirsi a Vicenza, e questa città, Padova e Treviso si trovano sulle grandi linee di congiunzione, o con brevi tronchi vi si possono annettere; ned è ragione che avversino, per le loro, che sono naturalmente comprese nel piano generale, la grande rete complessiva. Tanto meno poi dovrebbero mettersi come un impedimento le Compagnie di costruzione, o simili.

Ma chi mai vorrebbe impedire l'Italia di dare a Venezia la più breve congiunzione con Bassano e Trento, perchè questa è una linea internazionale? Chi mai impedire le città e ricche campagne del basso Veneto orientale di congiungersi con Venezia, da cui sono ora separate? E chi impedire Belluno di scendere col Piave a valle? Come mai città, che godono delle comunicazioni ferroviarie, o vorrebbero goderne di maggiori, avrebbero da inframmettersi come un ostacolo, perchè regioni così importanti rimangano sprovviste di strade ferrate? Come mai impedire, e perchè, i capitali stranieri di entrare nelle nostre imprese, nelle linee internazionali? Non entrano forse i capitali stranieri in tante altre, in tutte forse? Non è utile all'Italia che vi entrino? Non abbiamo noi così il capitale di tutta Europa messo al servigio della prosperità economica dell'Italia ed interessato alla conservazione del nostro edifizio politico? Com'è possibile, che interessi puramente locali sieno così ciechi da non vedere questo grande interesse generale? Come mai si può credersi o pretendersi più Italiani degli altri respingendo le speculazioni altrui, che non possono nascere senza giovarci, senza fissare sul nostro suolo que' capitali di cui facciamo difetto? Vengano pure gli stranieri di questa maniera in Italia. Costruiscano strade ferrate, facciano bonificazioni, erigano case, palazzi, fabbriche, industrie, accorrano nelle nostre piazze marittime e vi fondino Stabilimenti e case di commercio. Tutti questi stranieri, che portano capitali e capacità nelle nostre imprese, diventano italiani; e se italiani non diventassero essi, diventerebbe tale il loro danaro, il frutto della loro sapiente operosità.

Con idee grette e meschine non si fanno grandi cose. Non si è nemmeno Italiani, se non si sa comprendere il grande movimento generale del traffico di tutto il mondo ed il vantaggio che deve ricavare tutta l'Italia a farlo passare sul proprio territorio, coi proprii e cogli altrui capitali, colla propria ed altrui capacità ed attività. I Veneti antichi, que' medesimi del Medio Evo, non avrebbero avuto idee così meschine, come vorrebbero averle alcuni dei presenti, i quali non sanno scostarsi dalle mura della propria città. Pensate a tutta Italia, a tutto il Veneto; e sodisfarete assai più facilmente anche ai vostri interessi locali, che non possono sussistere, se non comprendono almeno quelli de' vicini.

Queste parole mi sono cavate dall'anima dal vedere come tanti si ostinino ai proprii ed agli altrui danni, credendo loro vantaggio d'impedire la grande unificazione economica del Veneto e l'accordo delle sue rappresentanze in un unico scopo. Io li compiango per la cortezza della loro vista e per la picciolezza del loro cuore; ma non posso a meno di dolermi per il Veneto e per l'Italia, vedendo quanto ci vuole ancora per la educazione civile ed economica dei nostri compatrioti, che in questo caso, per abbracciare le cose piccole, non stringono nulla.

## ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 9 novembre, che sopprime i posti degl'ispettori e vice-ispettori governativi pei tabacchi, e riordina in conformità d'apposita tabella il ruolo normale dell'Ufficio di Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo sull'esercizio della privativa dei tabacchi.

2. Due R. Decreti, con cui il comm. Cler, Prefetto di Udine, venne collocato a riposo dietro sua domanda, e il comm. Tegas venne esonerato dalla carica di Prefetto di Verona in seguito a volontaria dimissione.

3. Nomine di Sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. R. Decreto 1.° novembre, che dichiara pubblico Istituto educativo l'Istituto delle Dimesse in Padova;

2. R. Decreto 25 novembre, che autorizza il Comune di Vivaro, Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Vivaro Romano;

3. R. Decreto 14 dicembre, in forza del quale, il Comune di Bergamasco farà parte del Collegio elettorale di Oviglio;

4. R. Decreto del ministro delle finanze in data del 14 dicembre, che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10 e da L. 5 della Banca romana;

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 5 dicembre, che approva le tabelle indicanti le modificazioni apportate all'ordinamento delle gabelle e il ruolo degl'impiegati.

2. Un Regio Decreto 17 novembre, per cui gli Archivii delle finanze di Milano e di Torino, e l'Archivio della Commissione superiore di liquidazione dei vecchi crediti nelle antiche Provincie, sono posti sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.

3. Nomine di Sindaci.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, che aumenta il personale della piro-fregata *Garibaldi*, durante la prossima campagna di mare.

2. Un R. Decreto del 9 novembre, col quale si approva il Regolamento stradale per la Provincia di Cuneo.

3. Nomine di Sindaci.

---

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Roma 20 dicembre.*

✉ Rispetto alla legge delle Corporazioni religiose, v'è qualche inquietudine della quale bisogna pur tener conto. Si dice in massima che ove il progetto sia sostanzialmente modificato, il Ministero risponderebbe dimettendosi. Ritengo però che a questi estremi non vi sarà pericolo di giungere. Anche oggi la Commissione eletta dalla Camera si è adunata con uno spirito molto conciliante. Od il Ministero riuscirà con buone ragioni a persuadere la Giunta, o questa con altre buone ragioni persuaderà il Ministero; ma non veggo nessuna seria probabilità di un serio conflitto, e, a costo di passare per un ottimista incorreggibile, vi dico che ritengo probabilissima una soluzione favorevole. Intanto le Commissioni, dopo avere, per così dire, gettato le basi del proprio lavoro, hanno convenuto di vedersi nuovamente in gennaio, quando, cioè, saranno ripresi i lavori parlamentari. Allora potranno addentrarsi nell'argomento, ed esaminare, una ad una, tutte le modificazioni che debbono essere proposte o studiate pel progetto di legge. Si può calcolare fino da ora che la discussione pubblica non avrà luogo che alla metà di febbraio; certo non prima, fors'anche più tardi. Da qui ad allora c'è tutto il tempo possibile e immaginabile perchè le irritazioni si calmino ed ogni cosa sia veduta con animo più spassionato.

Nel mondo commerciale non si parla altro che dei 40 milioni chiesti dal ministro delle finanze alla Banca nazionale, e per provvedere i quali la Banca è stata costretta a restringere di molto i suoi sconti al commercio. Chi vuole esaminare questa questione a fondo, deve innanzi tutto rendersi conto del vero stato delle cose. La Banca nazionale, malgrado che mediante le sue operazioni col Governo abbia notevoli vantaggi, trovasi impacciata nelle sue operazioni col pubblico, giacchè le somme che le si lasciano a questo effetto sono molto inferiori al bisogno. Una buona metà delle operazioni di sconto che si fanno in Italia, finiscono per far capo alla Banca nazionale, giacchè, com'è noto, essa, non solo sconta ai privati, ma eziandio agli Stabilimenti industriali. È naturale quindi che qualunque diminuzione negli sconti porti un grave turbamento al commercio. Ma, d'altra parte, come potrebbe la Banca non diminuire gli sconti, quando le si domandano ingenti capitali? I 40 milioni che il ministro delle finanze le ha domandato, essa deve toglierli dalle somme che servono pel servizio dei privati. Quindi non c'è via di mezzo: o consentire alla Banca una maggiore circolazione, o accordarle questa facoltà, che, del resto, non le si può nemmeno togliere, perchè è un suo diritto. Intanto il ministro delle finanze è letteralmente assediato; il commercio è pieno di malumore, e si fanno tristi profezie per la fine del mese. Giova sperare che un temperamento si trovi; ma la prima condizione per trovarne uno giusto è che la questione sia esaminata spassionatamente e senza pregiudizii puerili.

Era annunziato che oggi la Camera avrebbe preso le vacanze natalizie, ma invece tiene seduta anche domani. Questa deliberazione è stata presa in seguito all'incidente sollevato dall'on. Ruspoli a proposito del processo aperto a Firenze contro colui che viaggiava valendosi del libretto perduto dallo stesso Ruspoli. Questo tale racconta che il Ruspoli glielo aveva dato; ma la novella ha, da quanto ne so io, ben poca credibilità. Comunque sia, ha fatto benissimo il deputato di Fabriano a chiedere che il processo sia condotto innanzi con sollecitudine, giacchè è già tempo che la cosa venga in chiaro. Domani intanto si vedrà se la Camera autorizza o no la procedura contro il Morelli; è ben probabile che la sinistra, anzichè far questo, voglia fare un'altra carica a fondo contro il procuratore Cenni, il quale, se ben vi ricorda, sostenne le parti di pubblico Ministero nell'affare Lobbia.

Il Re è tuttavia indisposto. Sono corse a questo proposito delle voci un po' inquietanti, ma esse sono esagerate. La causa del male è ovvia. Sua Maestà, appena tornato da Firenze l'altra notte, uscì, due ore innanzi giorno, e stette fuori in campagna a cacciar tutta la mattina. Sono vere imprudenze, che nessun Romano, anche meglio temprato a questo clima, oserebbe commettere. Sua Maestà ha preso intanto una leggiera febbre, ed ora gli conviene stare in riguardo e rimanere in letto. A Roma si può vivere benissimo, ma certe precauzioni sono indispensabili, tanto d'estate quanto d'inverno. Ad ogni modo, assicuratevi che la malattia del Re non presenta nulla di grave.

# ITALIA

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 10 corrente:

Ci scrivono da Roma che al Ministero della guerra si lavora alacremente per l'ordinamento delle Compagnie alpine. Già sono designati gli uomini che debbono farne parte. A quanto pare si darà loro un vestito uniforme simile a quello della fanteria, dovendo però portarne in ogni circostanza la giubba e con una copertura di capo differente. Questa consisterebbe in un cappello all'alpigiana di feltro impermeabile, col numero del distretto sul dinanzi, e con coccarda al lato sinistro sormontata da una penna di aquila. Questa diversità merita approvazione, poichè oltre al distinguere le compagnie alpine dalle altre compagnie di linea, servirà anche a stimolare lo spirito di corpo, tanto necessario in quella speciale istituzione.

Si sta pure elaborando una istruzione particolare per servire di norma alla educazione ed alle esercitazioni degli uomini appartenenti alle Compagnie alpine, in modo ch'esse corrispondano quanto è più possibile al loro scopo.

Si calcola che pel mese di maggio del prossimo venturo anno l'ordinamento delle Compagnie alpine toccherà il suo termine regolare.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 22 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Ieri il Municipio di Venezia ha consegnato alla R. Prefettura la somma di L. 20,100, così composta:

Deliberate dal Consiglio comunale, L. 5000;

Raccolte dalla Commissione locale di soccorso, L. 14,600, riserbandosi di farne altro invio a saldo del totale prodotto della colletta cittadina, inserita in questa *Gazzetta*;

L. 500 pei danneggiati dall'uragano in Sicilia.

— Inoltre la R. Prefettura ha ricevuto dal Comitato di soccorso del Comune di Dolo, lire 345. 20, raccolte dai cittadini che figurano nel seguente elenco:

Barcelli Pietro, 10 — Rodomonte Gio. Batt., 10 — Rodomonte Elisabetta, 5 — Bertolin Ercole, 5 — Corinaldi Cesare, 4 — Zambonello Gio. Batt., 2 — Vascon Gius., 2 — Fiori Giov., 2 — Scalfarotto Luigi, 2 — Maraccani Ant., 2 — Asti Angelo, 2 — Sturaro, 2 — Lava Angelo, 1 — Pravato Ant. 1 — Fedetto Giov., 1 — Cappelletto Giuseppe, 1 — Bampa Giuseppe, 1 — Zebellin, 1 — Galante Giuseppe, 1 — Gasparini Giovanni, cent. 50 — Bocchini Enrico, lire 1 — Rizzo Luigi, 2 — Rizzo Giuseppe, 2 — Sibellato Gaetano, 5 — Pittao Francesco, cent. 50 — Scorzon Giovanni detto Tega, lire 4 — Valente Giuseppe, 2 — Peroni Antonio, 4 — Rizzi Natale, 10 — Viani Giuseppe, 2 — Cortivo Gio. Batt., 3 — N. N., 20 — Mioni Vincenzo e famiglia, 10 — Moro Giovanni detto Bobba, 2 — Canova Domenico, cent. 50 — Toffoli Valentino, lire 2 — Bampa fratelli di Carlo, 3 — Ciach Agostino, 1 — Cazzagon Daniele di Gio. Battista, cent. 50 — Ponti cav. Giuseppe, lire 10 — Brusegan Carlo, cent. 50 — Ciach Sebastiano, lire 1 — Mason Gio. Battista, cent. 50 — Scapin Antonio, lire 1 — Bassi dott. Antonio, 5 — Fontana dott. Alfredo, 3 — Scarpa Enrico, 2 — De Pieri Giovanni, 2 — Usciere pretoriale, 2 — Murer Antonio e famiglia, 5 — Mazzucchi fratelli, 5 — Martens Gottardo, 6 — Caovilla Gio. Battista, 2 — Guolo dott. Giovanni, 20 — Bigaglia dott. Antonio, 10 — Madruzza Gio. Batt., 5 — Rodomonte Giuseppe, 2 — Pellegrini Gio. Batt., 4 — Maupoil Scipione e famiglia, 10 — Maupoil Adele, 6 — Francesconi dott. Giulio, 4 — De Götzen avv. Ernesto, 4 — Mioni Federico, 2 — Bortolini Antonio, 1 — Morandina Pietro, cent. 50 — Tommasin Francesco, cent. 50 — Gobbi Ermenegildo, cent. 50 — Borin Paolo, lire 1. 50 — Bortolini Tiberio, 1 — Neviani Domenico, 1 — Schiatello Antonio, cent. 50 — Perecini Giacomo, L. 10 — Castagna Giacinto, 5 — Valeggia dott. Angelo, 10 — Velluti Luigi, 10 — Rodomonte Gio. Batt. (2.a offerta), 5 — Cappelletto Pasquale, 4 — Criffi dott. Antonio, 3 — Secco Domenico, 2 — Suore della Carità, 1 — Vallotto Agostino, cent. 50 — Bottesin Giuseppe, cent. 50 — Vescovo Giuseppe, cent. 50 — Oste Giovanni, cent. 20 — Parolin Davide, lire 4 — Brusegan Luigi, 1 — Piva Girolamo, 1 — Brunelli Giovanni, 2 — Casser fratelli, 1. 50 — Corpo filarmonico, 14 — Baretta dott. Cesare, 10 — Brusegan Gio. Batt., 1 — Impresa D. C. Destro e Mion, 5 — Scattolin Giovanni, 5 — Centa, cent. 50 — Angi, lire 1 — Migliorini, 1 — Vidali, 1 — Marcato, 1. — Totale, lire 345. 20.

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

*Lista XIII.*

Blaas Eugenio, lire 20 — Busetto fratelli, 20 — Cecchini cav. Gio. Battista, 5 — Rotta Antonio, 15 — N. N., 2 — Michini famiglia, 3 — Conti Pietro e Giovanni, fratelli, 5 — Stefani Giuseppe, 2 — Filippi Pierina, 1 — Gasparini Giuseppe, cent. 50 — Capra Andrea, lire 2 — Nani co. Filippo, 40 — Nani co. fratelli, 10 — Paccanoni dott. Angelo, 5 — De Biasi Giuseppe, 5 — Pattinich cav. Marco, 3 — Agricola co. Girolamo, 10 — Rusconi fratelli, 2 — Panciera famiglia, 2 — Scarpa detta Pignola famiglia, 1 — Loziusti, 2 — Angelini famiglia, 2 — Pivato Giacomo, 50 — Cogo Alvise fu Gaetano, 15 — Brun Antonio, 4 — Frollo Federico, 2 — Calza Giovanni, cent. 50 — N. N., lire 2 — Rev. parroco di S. Eufemia, 3 — Cappeller Francesco, 1 — Grapputto Giovanni, 5 — Cardera Ferdinando, 2 — Santoni Federico, 1 — Tiozzo Giacomo, 5 — Ferrarese Natale, 5 — Moretto Angelo, 1 — Rizzini Pietro, 1 — Cecconi Giacomo, 1 — Ferrarese Giovanni, cent. 50 — Faggioni Stefano, lire 2 — Vianello Elisabetta, cent. 50 — Andriolo Sebastiano, cent. 30 — Ivanovich Giuseppe, lire 3 — Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini della Giudecca 10 — B. L., 4 — Nordio Giovanni, 1 — Bettoni Luigi, 2 — N. N., 4 — Tassan Agostino, 2 — Narduzzi fratelli, 2 — Ditta Alvise Cogo, rappresentata da Francesco Cogo, 25 — Padoan Giovanni, cent. 50 — Andriolo Luigi, cent. 30 — Stoccada Nicolò, lire 1 — Coin Giuseppe, 1 — Grasselli Antonio, 10 — Sola Sante, 5 — Menghi Giuseppe, 1 — Morin Gregorio, 2 — Bastasi Angelo, cent. 50 — Grasselli Lodovico, cent. 50 — Rizzi Nicolò, lire 5 — Mazier sorelle, 2 — Ferrarese Francesco, 1 — Brazzoduro Nicolò, 20 — Brazzoduro Giovanni, 5 — Frollo cons. Luigi, 5 — Ardit Gio. Battista, 2 — Mazier Giacomo, 5 — Mazier Luigi fu Giuseppe, 1 — Seibezzi Francesco, 2 — Tiozzo Luigi, 2 — Seibezzi Fiorese Teresa, 5. 56 — Cipollato Antonio, cent. 50 — Rinaldi Fortunato, cent. 20 — Purisiol Domenico, lire 1 — Lauter Pietro, cent. 30 — Teardo Andrea, lire 4 — Pulese Salvatore, 1 — Pelizzari Gio. Battista, 1 — Collotti Francesco, 5 — Garagò Salvatore, 1 — Mantechini Giovanni, 1 — Bon Domenico, 1 — Scarpa Alessandro, cent. 50 — Spinelli Pietro, lire 2 — Zeccarello Gio. Battista, cent. 20 — Vogel Maria, lire 1 — Poli Marco, 1 — Michielini Elisa, 1 — Fisola cav. Giovanni, 40 — Collotti Giovanni, 5 — D'Ambrosi Luigia, cent. 50 — Baso Giovanni, cent. 30 — Busetto Fisola Luigi, 2 — Cotroma Giovanni, 25 — Triboulet, lire 1 — Zoffi Teresa, cent. 50 — Rocca Antonio, 5 — Sotti Vincenzo, 2 — Sandri Francesco, 2 — L. S., 2 — Pasinetti Giovanni Pietro, 5 — Tendarini Dionigio, 1 — Tessarotto Lodovico, 10 — Piccio Giuseppe, 1 — Zeneni Vincenzo, 1 — Frasca Carlo, 2 — Fabris Luigi, 1 — Molmenti cav. prof. Pompeo, 5 — Cadorin cav. prof., 5 — Ferrari cav. prof., 5 — Marconi dott. Antonio, 2 — Rocchi Giuseppe, 2 — Boscolo Luigi, 2 — Paolucci marchese, 2 — Bettoni Ignazio, cent. 80 — Pasetto Antonio, 2 — Marinelli Vincenzo, 5 — Gazza Giacomo, 2 — Sandri Giovanni, cent. 30 — Turin Sante, cent. 30 — Mattiazzo Maddalena, cent. 50 — Sabe Luigi, cent. 50 — Guinos Domenico, lire 1 — Acerboni Bernardo, fu Giuseppe, 2 — Coin Antonio, 1. 50 — De Marchi Francesco, 1 — Mantovani Filippo, 1 — Bartulovich Antonio, 1 — Baronessa Biella, 1 — Stefani Giacomo, 3 — Vignola Matteo, 2 — Casoni Luigi, 2 — N. N., 2 — Vianello Rocco, 20 — Massimo cav. Coletti, 30 — Siro dott. Federico, 4 — Finzi Giacomo, 2 — Varetton Gio. Battista, 2 — Migliorini Giacomo, 1 — Gervasoni Carlo, 1 — Cian Costante, 2 — Mello Antonio, cent. 50 — Victor Alexandre, lire 4 — Recco Antonio, 1 — Sotroi Pietro, 2 — Condio Luigi, 1 — Cazzador Giovanni, 1 — Cattaruzzi Luigi, 2 — Lombardo Vincenzo, 1 — Tonello Eugenio, 1 — Gerometta Michele, 1 — Donato Francesco, cent. 50 — Lucatelli Gio. Battista, lire 6 — Cervellini dottor Luigi, 2 — Biondetti Carlo, 5 — Rochat, 10 — Paravia, signora, 2 — Fontanella Liberale, 4 — Jogna Martino, 5 — Scarpa Pietro, 30 — Antonelli cav. Giuseppe, 20 — Famiglia Padovani, 5 — Lizier Giuseppe fu Ignazio, 12 — Tirabosco Giuseppe, 2 — Chierutti Bortolo, 1 — Ditta Busatto, 4 — De Prete Francesco, cent. 50 — Bressanin Gio. Battista, lire 20 — N. N., cent. 50 — Boschetto Ferdinando, lire 5 — Carminati co. Carlo, 5 — Fratelli Aless. e Cost. Carminati, 5 — Maria Paoletti, 1. 50 — Eugenio Cuniali, 10 — Eugenio Fabro, 20 — Valentino Rossa, 25 — Salvatore Bonafede, 5 — Comm. Traversi, 10 — Eugenio Nodari, 6 — Giuseppe Bottacin, 1 — Isidoro Colle, 10 — N. N., 25 — Santello dott. Giovanni, 5 — V. Galvani, 2 — D. Manfrin, 1 — Francesca ved. Millert, 4 — Cosulich, 8 — G. Piazza, 2 — Taparini erede Franchi, 4 — N. N., 1 — Girolamo Pasquini, 10 — L. Rieman, 1 — Eugenio Cicogna, 15 — G. De Toni, 1 — Giuseppe Cavalieri, 2 — Sebastiano Zanuto, 1 — Angelo Petich, 2 — Mattiazzo, 2 — A. Colleoni, 1 — N. N., 2 — A. Galvagni, 2 — Enrichetta Corà, 1 — Giovanni Peruzzini, 2 — Bernardo Zorzi, 4 — Caterina Fiorini, cent. 50 — Matteo Fabbro, lire 2 — Caterina Zampieretti, 2 — Alessandro Tiozzo, 3 — Luigi Fontana, 1 — Andrea Goeto, 5 — Luigi Olivieri, 5 — Soranzo nob. co. Girolamo, 12 — Co. Vincenzo Marcello, 40.

Colletta aperta dalla Direzione della Corporazione delle arti edificatorie di mutuo soccorso, nella Scuola di S. Giovanni Evangelista, presso i confratelli e benefattori, in seguito all'invito dell'on. Comitato promotore dei soccorsi stessi, lire 254. 25, cioè:

Alverà Bortolo e Luigi, L. 5 — Avon Faust., 3 — Avon Gius., 2 — Biondetti Gaspare, 4 — Biondetti Pietro, 4 — Biondetti Carlo, 3 — Biondetti Vincenzo, 2 — Berri Bernardo, 10 — Berri Bortolo, 10 — Busetto Petich Angelo, 2 — Bertoia Giuseppe, 2 — Brazzoduro Giovanni, 4 — Barzan Pietro, 2 — Bortoluzzi Gio. Maria, Natale ed Angelo fratelli, 4 — Bortoluzzi Pietro, 2 — Bressan Davide, 2 — Bordin Giovanni Maria, 1 — Cecchini cav. Gio. Battista, 2 — Cristini Giovanni, 2 — Crovato Francesco, 1. 50 — Costantini Giuseppe, 2 — De Marco Alberto, 2 — Dal Soldà Angelo, 1. 25 — Feruzzi Pietro, 2 — Fuin Stecca Giuseppe, 2 — Fagarazzi Angelo, 2 — Guidini Gio. Battista, 10 — Guidini Gaudenzio, 2 — Girardi Michele, 3 — Gortanutti Giuseppe, 2 — Lischiutta Giuseppe, 2 — Lucchesi Gio. Battista, 4 — Minella Giacomo, 3 — Mander Romualdo, 1 — Mander Giuseppe, 1 — Mander Michele, 1 — Mander Carlo, 1 — Minella Giovanni, 2 — Olgeni Cesare, 2 — Olivieri Eugenio, 1 — Pellanda Ambrogio, 4 — Pellanda Antonio, 2 — Padovan Giovanni, 2 — Pozzana Angelo, 1 — Pasato Marco, 1. 50 — Scarpa Antonio, 50 — Sardi Nicolò, 5 — Spiera Giacomo, 5 — Spanio Capra Domenico, 2 — Tis Pietro, 1 — N. N., 2 — Varetton Antonio fu Pietro, 4 — Varetton Antonio fu Baldassare, 2 — Zavagno Antonio, 1 — Bragadin co. Vettor, 5 — N. N., 1 — Zegris Matteo, 2 — Cassa della Corporazione, 50.

| | |
|---|---|
| Somma totale | L. 1292. 06 |
| Liste precedenti | » 14386. 54 |
| Totale | L. 15678. 60 |

**Consiglio comunale.** — Ecco l'ordine del giorno per la seduta di domani lunedì, alle ore 12 meridiane precise:

*In seduta pubblica.*

1. Domanda per l'esercizio provvisorio per tutto il mese di gennaio p. v.

2. Deliberazione sulla proposta della Giunta di provocare per l'anno 1874 lo scioglimento del Consorzio dei tre Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, per costituire il Comune di Venezia in Comune isolato nei riguardi del dazio di consumo, e nomina di una Commissione per lo studio dei provvedimenti da adottarsi riguardo alla gestione dell'imposta di dazio consumo al cessare della franchigia doganale.

3. Approvazione del consuntivo 1869 dell'Orfanotrofio Gesuati.

*In seduta segreta.*

4. Autorizzazione al Sindaco di stare in Giudizio contro il Comune di Dolo, attore, che impetì il Comune di Venezia per l'esecuzione di opere riflettenti i manufatti comunali sul canale della veneta Seriola.

5. Proposta di sussidio da accordarsi ad alcuni degli ex ufficiali veneti.

6. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 1234.57 anticipate nell'anno 1867 alle ditte Grimani co. Pier Luigi e Bullo Antonio per sorveglianza contro l'abusiva pesca del pesce novello.

7. Nomina del personale insegnante per le Scuole serali e festive per l'anno 1872-73, a senso e pegli effetti degli articoli 247 e 275 del Regolamento scolastico.

8. Nomina delle dieci ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne e delle sei ispettrici delle Scuole femminili festive.

**Ufficiali veneti.** — Nell'ordine del giorno di domani, il Consiglio comunale è invitato ad accordare un ulteriore sussidio ad alcuni ex ufficiali veneti, la cui condizione è veramente deplorevole e degna di richiamare generose e benevole disposizioni.

Preghiamo adunque il Consiglio ad accogliere la proposta, tanto più che, essendo stata presentata al Parlamento la legge per provvedere a questi infelici e benemeriti difensori dell'indipendenza italiana in Venezia nel 1848-49, si tratterà di un sussidio di durata precaria.

**Credito fondiario.** — Sentiamo che ieri si tenne una riunione al Municipio dai rappresentanti della Cassa di Risparmio di Venezia, e di quella di Padova, Vicenza e Verona per discutere ed approvare lo Statuto, per l'Istituto di Credito fondiario veneto.

Quantunque noi crediamo che l'azione nel Veneto della Cassa di Risparmio di Milano, quale Istituto di credito fondiario potesse essere più potente e feconda, bene auguriamo agli sforzi del Consorzio veneto, e speriamo che pari al beneficio che si ottiene in Lombardia, dove le cartelle fondiarie sono alla pari, sarà il beneficio nelle nostre Provincie, finalmente chiamate a fruire di quest'utile istituzione.

**Leva militare.** — Se non siamo male informati, il contingente di I categoria assegnato a questa Provincia per la leva sui nati nel 1852, sarebbe di uomini 666.

Ecco quale sarebbe il risultato del riparto di detto contingente operato fra i 7 Distretti della Provincia:

| | |
|---|---|
| Chioggia | 76 |
| Dolo | 71 |
| Mestre | 55 |
| Mirano | 59 |
| Portogruaro | 84 |
| S. Donà | 86 |
| Venezia | 235 |
| Totale | 666 |

**Consolato giapponese in Venezia.** — Il Governo dell'Imperatore del Giappone ha, con Decreto 2 novembre pass., istituito un Consolato in Venezia, nominando il console ed il viceconsole, che arriveranno da Yokohama nel prossimo gennaio a Venezia. *(V. più innanzi la nostra corrispondenza dal Giappone.)*

**Dichiarazione.** — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente:

Pregiatissimo sig. Redattore.

*Venezia 22 dicembre.*

Mi obbligherebbe infinitamente se pubblicasse nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione:

« Nell'*Osservatore Veneto* d'oggi, *un assiduo lettore* da al Redattore di quel giornale la *notizia certa*, che « « il sig. Dall'Asta, impiegato municipale, si portò in Stamperia Visentini a S. Fantino ed ordinò, per presentare in regalo al Municipio, 67 (dico settantasette *(sic)*) *Strenne veneziane*, una delle quali legata in velluto e oro pel Sindaco. » »

« Quell'*assiduo lettore* può rassicurarsi. L'impiegato municipale sig. Dall'Asta non è mai venuto nella mia stamperia, e non ho neppur l'onore di conoscerlo, e nessun altro poi ha comperato esemplari della *Strenna Veneziana* per conto del Municipio.

« *Per gli Editori della* Strenna Veneziana,
« MARCO VISENTINI »

**Bullettino della Questura del 22.** — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono G. P. veneto, prevenuto del furto d'un oriuolo d'argento, commesso poco prima a danno di V. B., di Canaregio; e B. D. per contravvenzione all'ammonizione.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie, nella decorsa notte, condussero un ubbriaco alla propria abitazione; e

Constatarono 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall'Ispettorato delle dette Guardie venivano constatate nella decorsa notte 60 contravvenzioni, a carico della Società del gaz, per fiamme di dimensione minore della prescritta, sopra 118 fiamme misurate.

D'ordine del Municipio, veniva dalle Guardie municipali sequestrato il battello N. 88, e sospese dal servizio pubblico le gondole NN. 378 e 730, per contravvenzione al Regolamento sui traghetti.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 22 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 5 — Femmine 7 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

**Matrimoni:** 1. Basadonna Alessandro, facchino ai sali, celibe, con Zanenghi Giovanna, lavandaia, nubile.

2. Girardi Giuseppe, poss. ed agente municipale, vedovo, con Cesteri chiamata Cestari, civile, vedova.

3. Ferro Napoleone chiamato Luigi, barcaiuolo, celibe, con Gandolfo Rosa, infilza perle, nubile.

**Decessi:** 1. Chinellato Caetano, di anni 68, vedovo, orefice, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Fontanafredda.

---

**Giuseppe Bianchetti.** — Con dolore annunciamo la mancanza a vivi del senatore del Regno **Giuseppe Bianchetti**, la quale venne partecipata ai membri del R. Istituto veneto, di cui egli formava parte, dal chiarissimo sig. segretario, comm. Namias, colle seguenti parole:

« La funerea notizia che io vi porgo, egregi colleghi, non vi può giungere inaspettata. Dopo disperatissima infermità, ieri a Treviso, perdemmo il membro di questo Corpo scientifico, senatore Giuseppe Bianchetti. Già da lunga pezza più non udivamo nelle nostre mensuali adunanze quella simpatica voce che ci svelava arguti pensieri e caldi sentimenti di patriotismo. Bene scrivevagli nel marzo di quest'anno un'illustre poetessa (1): *Conscia del sacro palpito — che ti fervea nel petto — e tra' perigli indomito — ebbe la patria obbietto. . . — È pago il lungo anelito! — Una è del sì la terra; — invano imbelli folgori — le minacciar la guerra.* I corporei acciacchi e l'ottuagenaria età gli toglievano oramai di confortarsi a novelli studii coll'animo ricreato dalla libertà della patria. Anche in mezzo alla straniera dominazione e alle difficoltà che questa nelle pubblicazioni da lui divisate mettevagli, opere lodatissime ei dette in luce sopra alti propositi di lingua e di filosofia. Non mancherà l'accurato biografo che le rammemori specificatamente fra noi. Pietro Giordani scrivevagli nel 1831: *Mi è piaciuto il discorso sullo* Scrittore, *mi è piaciuto moltissimo: e per confessare il vero senza vergogna, mi è piaciuto il vedervi pensare come io penso, ed esporlo sì bene... Ah! scrivete, scrivete, mio bravo e caro Bianchetti; voi farete pur così del bene, che è la miglior via d'acquistare vero onore. Mi compiaccio di riverire in voi un degno Italiano.*

Ai discorsi *sullo scrittore italiano* aggiunse il Bianchetti quattro libri *degli uomini di lettere* e un saggio *sui lettori e sui parlatori*, e gli *studii filosofici* e il *saggio della scienza*, e altri parecchi lavori, alcuni de' quali (p. es. *intorno a cose di lingua e di stile* e i *sommarii delle opere di Francesco Lomonaco*), letti al nostro Istituto ed entrati nelle collezioni a stampa di esso, valsero in gran parte a far dire (2) che questo Corpo scientifico *per la sua operosità e pel sodo indirizzo impresso a' suoi studii fu a pochi altri secondo in Italia.* E il Bianchetti veramente lo amava e, finchè le stremate forze glie lo concedevano, fortificavalo dell'opera sua. Ei, tenendo per qualche anno le funzioni di vicesegretario, mi fu onorevole amico e leale compagno negli ufficii della segreteria, interveniva con frequenza alle adunanze, e prendeva parte nelle ricerche della Giunta deputata a conservare ed ampliare il tesoro della nazionale favella. Io non mi sento di encomiare più a lungo gl'insigni meriti di tanto uomo. Bastimi averne ricordato taluno in obbedienza all'obbligo che gli Statuti m'ingiungono, senza che altre mie lugubri parole accrescano la comune mestizia per le troppo amare perdite che sonosi fra noi rapidamente succedute. »

(1) Eugenia Fortis. V. la *Donna* N. 192. Venezia 25 settembre 1872.

(2) *Intorno a Giuseppe Bianchetti.* Pubblicazione di Vincenzo De Castro.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 22 dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Yoki (Giappone) 2 novembre.*

Oggi è stato nominato un console ed un viceconsole interprete dell'Impero del Giappone in Venezia. Sono due gentiluomini di questo paese. Il primo è un capo divisione al Ministero di agricoltura e commercio, ed aveva la parte bacologica e sericola. Il secondo fu lo scorso anno uno degl'interpreti della Legazione italiana, ed ora è capo interprete del Governo di Jokohama; ha pel nostro paese una particolare affezione, si è già iscritto da tre anni quale membro della Società geografica, e si chiama Nakagima Kèuyeki. Essi arriveranno, credo, a Venezia col primo postale inglese che partirà da Jokohama il 19 corrente.

Spero che questa notizia vi riescirà gradita, perchè dimostra quale importanza sia attribuita al porto di Venezia nell'Impero giapponese.

Non potete immaginare quanta voglia ci sia qui di venire tutti in Europa per la Esposizione di Vienna, per la quale il Governo del Giappone spenderà circa un milione. Presidente della Commissione è il nostro operosissimo ministro d'Italia, conte Fe' d'Ostiani.

Del resto, qui il progresso va a vapore; ferrovie, telegrafi, l'Imperatore che si fa visibile, ambasciate in Europa, consoli, ec. ec.

Sulla produzione dei cartoni seme bachi, che quest'anno fu inferiore all'anno scorso, e sul loro prezzo, avrete già notizia dai giornali d'Europa, che particolarmente si occupano di questo argomento.

---

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 20.)*

*Morelli* dichiara di trovarsi nello stesso caso. Vuole anch'egli la luce.

*Sulis* protesta di accettare le dichiarazioni dei preopinanti; ma vuole intanto che la giustizia abbia il suo corso.

*Nicotera* chiede che si metta all'ordine del giorno per domani la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morelli.

Dice essere necessario che si faccia una luce immediata. Accusa i giornali di screditare i deputati, raccogliendo delle voci a carico loro, e tutto quindi finisce con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

*Bonfadini* vuole che si stabilisca una norma generale che tali domande siano sempre dichiarate d'urgenza.

*Presidente.* Occorre domandarla ogni singola volta.

*Bertea* sollecita il ministro di grazia e giustizia a presentare le domande di autorizzazione che gli fossero pervenute.

*De Falco* (ministro) fa osservare che occorre un discreto tempo per l'esame delle carte relative.

*Presidente.* Se è corsa voce nel paese che la Camera sia restia ad ammettere i procedimenti contro i suoi membri, dichiaro che ciò è falso, e voglio che consti al paese di questa dichiarazione che faccio a nome della Camera.

*Mancini* fa eco alle parole del presidente.

Lascia supporre che qualche Regio procuratore ci metta un po' di zelo politico. Vuole che la giustizia sia superiore alle passioni politiche.

*De Falco* (ministro) risponde che occorre una certa delicatezza, quando si parla dell'amministrazione della giustizia. Non sa a chi possa aver alluso l'on. Mancini. Dichiara non constargli che sussistano fatti quali furono da lui accennati.

Parlano ancora gli onor. *Ercole* e *Aspronì*.

L'incidente è esaurito.

Si discute lungamente sull'ordine del giorno della seduta di domani.

Viene stabilito il seguente ordine del giorno:

« Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Salvatore Morelli.

« Progetto di legge sull'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

« Relazione di petizioni. »

La seduta è levata a ore 5.

*(Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.*)*

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 1 e 45.

*Nicotera* vuole che si riferisca sulle petizioni secondo l'anzianità della loro dichiarazione di urgenza, mentre si usa di fare tutto il contrario. Accenna ad una petizione di Velletri, che da due anni è trascurata.

*San Donato* (presidente della Giunta per le petizioni) risponde che esistono undicimila petizioni, tutte dichiarate d'urgenza; fra queste la Giunta ha scelte le principali per riferire alla alla Camera. Quanto alla indicata petizione di Velletri, dice che il relatore sta assumendo informazioni.

Parlano ancora su questo argomento gli onorevoli Michelini, Nicotera, Rega e il presidente.

L'incidente non ha seguito.

Si passa a discutere sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Salvatore Morelli.

*Bonfadini* riconosce che l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, contrario ad accordare l'autorizzazione si basa sopra ragioni puramente legali, ed esclude ogni considerazione politica. Per altro, dopo le dichiarazioni fatte nella seduta d'ieri dal deputato Morelli, dichiara che voterà in favore dell'autorizzazione.

*Sineo* sostiene le conclusioni della Giunta, citando il tenore dell'articolo 45 dello Statuto; scongiura la Camera a non incominciare a demolirlo. Cita alcuni fatti precedenti. (Conversazioni.)

*Sella* (ministro delle finanze) dovendo recarsi alla seduta del Senato, prega la Camera ad ammettere che facendosi una parentesi a questa discussione, si esaurisca l'interrogazione dell'on. Englen.

È accordato.

*Englen* dice che abbiamo 120 milioni di arretrati per la ricchezza mobile e per la fondiaria In base a qual legge crede il ministro che siano esigibili? Non certamente in base alla legge 21 aprile 1871, la quale riflette esclusivamente gli arretrati che si verificheranno per l'avvenire.

*Sella* (ministro) dimostra che l'esazione è autorizzata appunto dalla legge citata dal preopinante, e che il Regolamento è fatto in conformità di quella, cita particolarmente l'articolo 104 della legge come quello che autorizza la esazione degli arretrati.

*Englen* non è sodisfatto, ma non insiste af-

fidandosi alla giustizia della magistratura contro gli abusi fiscali.

*Sella* (ministro) replica.

*Seismit-Doda* presenta la Relazione sopra il progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle inondazioni.

Ne chiede l'urgenza, ch'è dichiarata.

*Sella* (ministro) presenta la Relazione sulle varie amministrazioni finanziarie per il 1871.

Presenta pure la Relazione della Commissione di vigilanza per il fondo del culto.

Si torna all'autorizzazione a procedere.

*Massari* appoggia l'opinione manifestata dall'on. Bonfadini, per rispetto ai principii e per il decoro della Camera; dice di aver applaudito alla condotta tenuta ieri dall'on. Ruspoli.

*Ercole* è contrario a che si accordi l'autorizzazione. Dice che esiste un regolamento governativo sull'uso dei libretti ferroviarii, fatto quando era ministro l'on. Peruzzi, sentito il parere del Consiglio di Stato. Ne cita varii articoli che stabiliscono delle multe. Respinge l'applicabilità al caso presente del Codice penale toscano, addotto dal Regio procuratore. Dice che mancando la legge, manca il reato, e non vi è quindi ragione per cui debbasi accordare la domandata autorizzazione.

Parla vivamente in favore della prerogativa parlamentare, e raccomanda che non la si abbandoni così leggiermente.

*Voci a destra.* Voti! Voti!

*De Falco* (ministro di grazia e giustizia) dice che non seguirà l'on. Ercole nelle considerazioni da lui svolte, perchè altrimenti si convertirebbe la Camera in una Corte d'appello.

Avverte che l'art. 45 dello Statuto deve essere e fu sempre interpretato come una garanzia politica e non personale; quindi la Camera si mostrò sempre larga nel concedere le domandate autorizzazioni.

Sostiene che la domanda del procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze include deferenza verso la Camera. Esso poteva infatti proseguire la procedura, e chiedere l'autorizzazione al momento di tradurre in giudizio il deputato Morelli; invece preferì di far precedere la domanda di autorizzazione.

Dichiara di accettare la raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno della Giunta riguardo ai procuratori del Re.

*Molte voci.* La chiusura! la chiusura! (Agitazione.)

*Presidente* legge gli ordini del giorno che furono presentati dagli onorevoli Michelini, Pisanelli e Broglio.

La chiusura è approvata.

*Michelini* propone e svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

*Pisanelli* svolge il suo ordine del giorno, che è così concepito:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

*Broglio* svolge il seguente ordine del giorno da lui proposto insieme ad altri deputati:

« La Camera, udite le dichiarazioni ieri fatte dal deputato Morelli, concede la domandata autorizzazione, esortando il ministro di grazia e giustizia a raccomandare ai procuratori del Re di essere guardinghi nel chiedere tali autorizzazioni. »

*Guerzoni* (relatore) riassume la discussione, e aderisce all'ordine del giorno Pisanelli.

La seduta continua.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

È approvata la proposta Pisanelli di passare all'ordine del giorno sulla domanda, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro. *Mancini* interroga sopra la frequenza di conflitti sulle attribuzioni nelle amministrazioni, ed espone la necessità di farli cessare. *Lanza* dà spiegazioni.

Senato del Regno. — *Seduta del* 21.

Presidenza del vicepres. Mamiani.

Si estrae a sorte la Deputazione incaricata di complimentare il Re pel capo d'anno. Si discute l'esercizio del bilancio provvisorio.

*Panattoni* raccomanda al ministro di presentare prima i bilanci.

*Gadda* domanda facilitazioni pegli arretrati delle imposte che spettano ai Comuni.

*Sella* risponde al primo che il ritardo è indipendente dalla volontà del Governo; quest'anno vi furono cause speciali. Risponde a Gadda che, tenendo ferme le disposizioni delle leggi, accorderà le facilitazioni possibili ai Comuni.

Il Senato si aggiorna al 15 gennaio. Si approva il bilancio provvisorio.

*(Ag. Stefani.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 21 corr.:

Il Po alle ore 8 ant. d'oggi segnava centimetri 6 sopra guardia all'idrometro di Pontelagoscuro, con decremento orario d'un centimetro.

All'ora suddetta il Panaro marcava metri 1. 11 sotto lo zero dell'idrometro Bova, calando un centimetro l'ora; e l'inondazione era discesa a metri 2. 06 sotto quella del 1839, con oraria diminuzione di mezzo centimetro.

Il *Fanfulla* scrive in data del 20:

Stamane doveva riunirsi il Consiglio dei ministri al Quirinale. Ma continuando l'indisposizione del Re, la riunione fu sospesa, ed avrà luogo probabilmente domenica.

E più oltre:

Assicuriamo con piacere che l'indisposizione del Re volge a positivo miglioramento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Quest'oggi all'una pomeridiana si è radunata per la seconda volta la Giunta per la legge relativa alle Corporazioni religiose. Gli onorevoli componenti della Giunta, per giungere ad una conchiusione che possa eliminare tutti i dubbii e rimuovere le difficoltà, mantengono il segreto intorno ai loro attuali lavori preparatorii; e perciò tutto quanto hanno detto o diranno i giornali in proposito, si appoggia sopra semplici supposizioni, e va accolto con grande riserva.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per dichiarare il primo giorno dell'anno festa civile, ha incaricato il deputato Guala di fare delle ricerche sui precedenti tanto in Italia che fuori, e sui desiderii manifestati in proposito da parecchie Camere di commercio.

Leggesi ne *Pungolo* in data di Napoli 20 corrente:

Ieri alle ore 2 pom. sono partiti l'avviso *Vedetta* ed il piroscafo *Governolo*.

La *Vedetta* toccherà Messina per rifornirsi di carbone e quindi farà rotta per Porto-Said, ove verrà raggiunta dal *Governolo*.

Di là moveranno per Singapore a fin di metter si a disposizione del capitano di vascello comm. Racchia, incaricato di stipulare l'acquisto dell'isoletta vicino Borneo.

Il giornale l'*Italie* è stato acquistato per la somma di circa 200,000 lire da un gruppo di signori italiani, fra i quali vi sono anche alcuni proprietarii del *Fanfulla*. — Il giornale seguirà ad essere redatto in francese, nè sarà cambiato il suo indirizzo politico, nè la sua redazione. Così la *Nuova Roma*.

Nella seduta dell'Assemblea di Versailles, del 20, vi fu il seguente incidente che togliamo dal *Corriere di Parigi*:

*Emeraud de la Rochette.* L'Assemblea aveva fissato a sabato prossimo la discussione delle nostre interpellanze a proposito dei disordini di Nantes del 26 settembre prossimo passato (pellegrini di Lourdes).

Ma siccome il ministro dell'interno ci ha dato un principio di sodisfazione rivocando il Sindaco di Nantes, e che speriamo di aver tosto sodisfazione completa (allude al cambiamento del prefetto della Loira inferiore), abbiamo l'onore di dichiarare, i miei colleghi ed io, che ritiriamo la nostra interpellanza. (Bene! Bene! a destra.)

*Henry Brisson.* Il sig. de la Rochette ha ritirato la sua interpellanza relativa ai disordini di Nantes per avere egli ottenuto un principio di sodisfazione nella rivocazione del Sindaco di Nantes; ch'egli non disperava per ciò che riguarda il Prefetto della Loira inferiore. (Bene! Bene! a destra.) Non risparmierò il mio biasimo all'intolleranza religiosa. Sembrava si volesse evitare l'interpellanza. Il Prefetto dipende dal Ministero dell'interno, ma il *maire* dipende dal suffragio universale. Protestiamo pel suffragio universale.

*De Goulard ministro dell'interno.* Ho l'onore d'inaugurare la mia entrata al Ministero dell'interno con una misura d'ordine pubblico e di giustizia amministrativa. Ne accetto la responsabilità; ma non avrei punto accettato la minima ingiunzione. Ero pronto per l'interpellanza di sabato, risoluto di far conoscere la mia determinazione, e andava d'accordo col sig. Pietro Lefranc. Dinanzi al suffragio universale bisogna che i *maires* non disconoscano la loro autorità, essi sono particolarmente incaricati di mantenere la tranquillità pubblica nelle città e nei Comuni. Bisogna che sappiano che l'Amministrazione li sorveglia. Il *maire* di Nantes non ha fatto punto il suo dovere, ho dovuto destituirlo.

Il *Journal des Débats* scrive in data del 12:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri gli ambasciatori birmani. Il capo della missione ha espresso il vivo desiderio del Governo birmano di associarsi alla civilizzazione europea, e si felicitò delle relazioni amichevoli del suo Sovrano colla Francia.

Il sig. Thiers ha risposto ch'egli era sodisfatto di queste relazioni amichevoli, e che farebbe sempre il possibile per mantenerle e svilupparle.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

*Roma* 21. *(ore 10 15 ant)* — La Giunta delle Corporazioni religiose adunossi ieri, e ricevè i documenti richiesti al ministro guardasigilli, meno quelli relativi alle fondazioni straniere. Dopo aver deliberato di domandare al Ministero la comunicazione completa dei documenti, prorogossi ai primi di gennaio.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

*Roma* 21. — Stamane ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compianto senatore Possenti. Il concorso fu grande, v'erano molti senatori, il Sindaco, il Prefetto e il ministro De Vincenzi.

L'indisposizione del Re continua, ma è in via di miglioramento.

Parecchi deputati partirono: la Camera non sarà più in numero.

Il *Fanfulla* ha il seguante dispaccio:

*Parigi* 19. — I risultati del lavoro della Commissione dei trenta non saranno conosciuti avanti la metà di gennaio.

Thiers andrà a Calais ad assistere alle esperienze di artiglierie di nuovo modello.

La Senna decresce.

*Telegrammi.*

*Carlsruhe* 20.

Lo stato di salute della Granduchessa è sodisfacente.

*Pest* 20.

La Camera dei signori approvò il progetto di legge riferibile al contingente di reclute per l'anno 1873, ed incarica il Presidente di esprimere alla Regina le congratulazioni dell'Assemblea in occasione del suo giorno natalizio.

*Costantinopoli* 19.

Il Governo confermò la dimissione del Patriarca di Gerusalemme pronunciata dal Sinodo.

*Costantinopoli* 19.

La voce che la figlia del Granduca Costantino sia promessa sposa del giovine Principe di Serbia è priva di ogni base, imperocchè sarebbe contrario ai vecchi principii della Casa imperiale russa, che una Principessa di quel lignaggio si mariti con un Principe vassallo d'altro Sovrano.

*Washington* 20.

Grant rispose al Corpo legislativo della Luigiana essergli impossibile intervenire nelle discussioni dei giudici federali, e che la rappresentanza farà bene di rivolgersi al Congresso, affinchè esso istituisca una Commissione d'inchiesta.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Londra* 21. — Beust è partito per Vienna. Il *Morning Post* crede che la partenza inattesa di Beust sia dovuta alla chiamata di lui ad un'alta posizione a Vienna.

*Nuova Yorck* 21. — Oro 111 1/2.

*Roma* 21. — Il Re è quasi totalmente guarito della sua indisposizione reumatica. L'*Opinione* annunzia che furono gettate le basi d'una Convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici e la Ditta Lavallero di Genova, per stabilimento d'un servizio di navigazione postale periodica tra Genova la Plata e il Brasile. Lo stesso giornale crede che le trattative per l'acquisto del canale Cavour sieno prossime a compimento e che prossimamente si firmerà il contratto.

*Berlino* 21. — Austriache 201 5/8; Lombarde 113 3/8; Azioni 201 3/8; Italiano 64 7/8.

*Darmstadt* 21. — *Apertura della Dieta.* — Il discorso del trono dichiara, che quatunque una parte considerevole delle attribuzioni dello Stato sia passata sotto la competenza dell'Impero, tuttavia resta ancora ai diversi Stati un largo terreno d'attività indipendente. Il discorso annunzia progetti sulle Scuole elementari e sulla posizione della Chiesa verso lo Stato.

*Parigi* 21. — Prestito (1872) 87 —; Francese 53 40; Italiano 67 85; Lomb. 432; Banca di Francia 4410; Romane 122; Obb. 182 —; Ferr. V. E. 196 50; Meridionali 204 25; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi — —; Azioni 860 Prestito (1871) 84 65; Londra vista 25 54 —; Aggio oro per mille 7 1/2; Inglese 91 7/8.

*Versailles* 21. — L'Assemblea approvò in terza lettura il progetto sulla restituzione dei beni ai Principi d'Orleans. Si aggiornò quindi all'8 gennaio.

*Vienna* 21. — Mobiliare 333 50; Lombarde 189 —; Austriache 333 —; Banca naz. 967; Nap. 8 76 1/2; Argento 42 70; Cambio Londra 109 60; Austriaco 70 70.

*Londra* 21. — Inglese 92 —; Italiano 66 3/4; Turco 55 1/2.

*Berna* 20. — Il Consiglio nazionale approvò con 103 voti contro 1 la mozione con cui viene incaricato il Consiglio federale di fare nuove proposte per la revisione della Costituzione.

*Madrid* 20 (*Senato*). — Leggesi un Decreto Reale che modifica il Ministero. Zorrilla spiega la crisi; espone lungamente la situazione attuale della Spagna; dice che l'insurrezione carlista sarà presto terminata; annunzia che presenterà un progetto di riforma per l'abolizione della schiavitù di Portoricco; soggiunge che non farà alcuna riforma a Cuba finchè vi resterà un solo insorto. Martos discorre a favore dell'abolizione della schiavitù. Il Senato approva le idee di Martos con 60 voti contro 5.

*Cairo* 21. — È completamente falsa la notizia che il Governo egiziano abbia contratto un prestito di 2 milioni e 1/2 di lire col mezzo dei banchieri di Costantinopoli.

## Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 22. — Sua Maestà il Re, completamente ristabilito, è partito stamane per Napoli.

# FATTI DIVERSI

**Decesso.** — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

L'on. presidente della Camera ha oggi aperto la seduta con un doloroso annunzio, quello della morte del sig. Longari-Ponzone, deputato e Sindaco di Casalmaggiore.

Il Ponzone non era uno di quei cittadini, che amano l'Italia e la libertà, ma non le fatiche e i sacrificii continui. Egli amò ardentemente entrambi e molto lavorò per esse in momenti difficili e pericolosi. Nel 1847 lo si trova a Roma a fine di prender accordi per l'indipendenza nazionale, nel 1848 in Lombardia, tutto devoto alla causa liberale, e come cittadino e come Podestà della città nativa; nel 1849 è di nuovo a Roma, soldato contro i Francesi.

Ritornato nel suo paese, e sorvegliato dalla polizia austriaca, egli si ritraeva alla quiete dei campi, non dimenticando mai la causa nazionale. Difatti nel 1859 lo si vide condurre al campo italiano i suoi tre figli perchè combattessero le patrie battaglie.

Benefico e largo protettore degli artisti, egli era dotato di sensi elevati e nobili, e la sua perdita, nell'età di 57 anni, se è cagione di lutto per la sua terra natia, è di dolore per quanti pregiano le virtù operose del cittadino.

**L'Indipendente.** — Nel prossimo giorno di Natale e nella mattina successiva del Santo Stefano, si pubblicherà un altro Numero dell'*Indipendente*, sempre a totale beneficio del Fondo vedove ed orfani del Pio Istituto tipografico di Milano. Raccomandiamo questo periodico, che si propone unicamente, pur tenendosi lontano da qualunque questione di partito, di giovare ad una classe meritevole anch'essa dell'appoggio del pubblico.

Alla collaborazione parteciparono i signori Cesare Cantù, Jacopo Bernardi, F.-D. Guerrazzi, Ulisse Poggi, Antonio Caccianiga, Riccardo Michell, Michele Sartorio, Matteo Benvenuti, Giorgio Baseggio, P. Fornari, Antonio Picozzi, Romualdo Ghirlanda, C. Casati B. E. Maineri, Carlo Romussi, Felice Uda, I. Scarabelli, L. Negri, Giovanni Varisco, Guido Falorsi, C. Rosa, ec. — Sciarade, Rebus *(a premio)* con alcune vignette illustrative anche in questo Numero.

Ciascun Numero cent. 10. — Venticinque copie L. 2, franco per tutto lo Stato.

L'intera raccolta di quest'anno, della quale restano ancora poche copie L. 1.

Rivolgere le domande alla Direzione dell'*Indipendente*, presso il Pio Istituto tipografico, Piazza e casa Borromeo, N. 8.

**Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XII (dicembre 1872.)

*Italia, Corsica, Francia.* — (Le cospirazioni, le rivoluzioni, gli esilii, le morti.) — N. Tommaseo.

*Michelangelo cittadino.* — (La politica nel Cinquecento.) — Giuseppe Guerzoni.

*Roma nel Medio Evo secondo gli studii di F. Gregorovius.* — III. — Francesco Bertolini.

*L'orafo Arrigo Capra.* — Racconto. — (*fine*) — Pasino Locatelli.

*Il Conclave e il diritto dei Governi.* — II. — R. Bonghi.

*Poveri figliuoli!* — (Un atto in versi.) — Desiderato Chiaves.

*Di alcune possibili riforme della imposta sui redditi non fondiarii.* — C. Baer.

*Sull'ordinamento degli Istituti tecnici.* — Luigi Luzzati.

*Rassegna artistica.* — Il costrutto della Esposizione nazionale. — Come la critica d'arte vada innanzi e s'accordi, e l'arte vada innanzi e non s'accordi. — Caratteri dell'arte provinciale romana, lombarda, veneziana, fiorentina, napoletana, piemontese. — Dove può darsi che stia il progresso dell'arte. In essa il transitorio s'insempra. — Ciò che il Congresso degli artisti ha partorito. — Camillo Boito.

*Notizia letteraria.* — Ideen zur Psychologie der gesellschafs, von Custav Adolph Lindner, Wien, 1871; 8.°; pag. VIII.°, e 366; fr. 9. — A. Labriola.

*Rassegna politica.* — Se i Francesi metteranno giudizio. — La tranquilla rivoluzione prussiana. — Gli scandali d'Ungheria, e l'instinto popolare negli Stati-Uniti. — La vita politica nostra e la legge sulle Corporazioni. B.

*Bullettino bibliografico.*

*Annunzii di recenti pubblicazioni.*

**Macchina scrivente.** — Leggesi nella *Nazione*:

All'Esposizione industriale di Copenaghen: desta il più vivo interesse una macchina scrivente con tipi, o la così detta *palla scrivente* del sig. Malling Hansen. Quest'apparecchio consiste in un emisfero attraversato da 52 spilli convergono verso il centro, e ne sono tenuti discosti da una spirale Ciascuno spillo porta inferiormente una lettera o un'impronta qualunque in rilievo sopra un piano orizzontale, e quando viene abbassato, va ad imprimere quel segno, precisamente al centro dell'emisfero, sopra un foglio bianco coperto da uno nero imbevuto d'inchiostro da stampa. Se si abbassassero successivamente tutti gli spilli, i cui bottoni superiori sono disposti a tastiera, sul foglio verrebbero impressi tutti i segni uno sopra l'altro. Ma è chiaro che se ad ogni tasto che si abbassa, il foglio subisce un conveniente spostamento, i caratteri saranno stampati uno dietro all'altro in modo da formare una linea. Gli spostamenti sono ottenuti col mezzo di una elettro calamita, la cui elica magnetizzante è percorsa dalla corrente ogni qualvolta un tasto venga abbassato. Quando si arriva alla fine d'una linea, l'apparecchio stesso nè dà avviso sonando un timbro, e con un semplice movimento della mano il principio della linea seguente è condotto al centro dell'emisfero.

Con un poco d'esercizio si possono abbassare dieci tasti al secondo, e quindi scrivere con una velocità da tre a cinque volte maggiore di quella che si può ottenere colla penna. Se poi sovrappongono dieci fogli di carta bianca sottile alternati con dieci fogli anneriti, si ottengono dieci copie, dalle quali se ne possono ottenere altrettante alternandole con fogli trasparenti e cilindrandole; e tutto ciò nel tempo in cui uno scrivano non potrebbe copiare che un terzo dello scritto.

La *palla scrivente* si può dunque adoperare vantaggiosamente in tutti quei casi, nei quali si richieda lestezza, precisione e numerosi esemplari in breve tempo. È già applicata con successo alla riproduzione dei dispacci telegrafici trasmessi col sistema Morse.

L'inventore fu premiato dal Re di Danimarca colla medaglia d'oro del Merito.

## Bollettino bibliografico.

*Relazione del direttore generale al Consiglio generale del Banco di Sicilia.* Palermo, Mirto, 1872.

*Notte estiva*, poesia di Ugo Bassani. Venezia, Antonelli, 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 20 dic. | del 21 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 30 | 75 50 |
| » fine corr. | — — | — |
| Oro | 22 33 | 22 31 |
| Londra | 27 98 | 27 98 |
| Parigi | 110 86 | 110 90 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — |
| Azioni » | 933 50 | 941 - |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2690 - | 2746 - |
| Azioni ferrovie meridionali | | 480 — |
| Obblig. » » | — — | |
| Buoni » » | — | — - |
| Obblig. ecclesiastiche | | |
| Banca Toscana | 1815 — | 1847 50 |
| Credito mob. italiano | 1197 — | 1245 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 20 dic. | del 21 dic |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 30 | 66 85 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 20 | 70 60 |
| Prestito 1860 | 102 — | 101 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 957 — | 969 |
| Azioni dell'istit. di credito | 329 — | 333 50 |
| Londra | 109 65 | 109 50 |
| Argento | 108 80 | 108 80 |
| Il da 20 franchi | 8 79 — | 8 76 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

## Commemorazione.

Alessandro Carminati, figlio del fu Costantino, patrizio veneto, il 22 dicembre 1871, varcato appena il sessagesimo secondo anno, subitamente passava.

Quella notte, la diletta nipote **Elisa Carminati Zuccoli** pareva uscita da grave pericolo, conseguenza del primo parto; lo zio, che le fu padre di cuore, trapassando improvviso dall'ansia alla gioia, la bacia in fronte e cade ai pie' del suo letto quasi colpito da fulmine. Animo attemperato al dolore, sosteneva l'angoscia, non sostenne la gioia; e troppo veramente fu scritto che la gioia lo uccise. Ma Dio pietoso il sottraeva ad un dolore che forse non potea sostenere; in capo a quindici giorni la nipote, e la nata del primo parto non erano più!!

Alessandro Carminati amò immensamente; ma, generoso, alle dolcezze dell'amore ne preferì il sacrificio. Rinunziando a far famiglia da sè, divenne il padre di quelli fra' suoi nipoti che rimasero orfani, valido aiuto degli altri, e, seguace delle orme paterne, fu la provvidenza di tanti infelici. La carità sua si parve proprio evangelica, perchè volle, per quanto gli fu possibile, ignorato dalla sinistra il bene che operava la destra. Ed oh! quanti beneficati seppero d'onde venia il benefizio, solo allora che ne mancò la sorgente!

L'affetto per Venezia, pel venerando genitore, pei cari congiunti, rattenne i suoi passi, naturalmente volti a' più elevati posti della giudiziaria magistratura. Ma, occupato da lui, parve nobile ed alto il modesto suo grado; tanta dignità, tanto zelo, tanta coscienza poneva nell'adempierne tutti i doveri e le difficili e delicate mansioni, che la fiducia de' Preposti non di rado affidavagli. Qual meraviglia che si fosse guadagnata largamente la benevolenza, la stima, il rispetto de' colleghi e de' superiori?

Sulla tomba di quest'uomo veramente giusto, nel primo anniversario della sua dipartita, chi lo ricorda con desiderio sempre più vivo ed amaro, depone un doveroso tributo di riconoscenza e di pianto; e ne raccomanda la benedetta memoria alle preghiere de' conoscenti ed amici, additandone le cristiane e sociali virtù alla imitazione di tutti.

22 dicembre 1872.

1306 *I nipoti* C. ed A. C.



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 21 dicembre.*

*Granaglie.* — Continuava la calma nei frumenti, con affari assai limitati pel solo consumo, mantenendosi però fermi i prezzi di lire 34 a lire 35 da magazzino per le qualità di Danubio e Odessa. Qualche vendita di poco conto si ebbe nelle maioriche rosse di Puglia da lire 35 : 50 a lire 36, e di grano duro di Puglia a lire 33 : 50 il quintale. 800 quint. grano duro di Cipro furono venduti da lire 28 : 50 a lire 29, ricevimento da magazzino, e quint. 400 grano duro di Sardegna viaggiante si vendettero a lire 35:50. Pochi affari anche nei granoni; qualche vendita pel dettaglio nelle qualità di Galatz da lire 16 : 25 a lire 17 : 50 secondo il merito; le qualità nostrane si mantengono da lire 20 : 50 a lire 22. Più offerti sono i risoni. Discrete furono le vendite in questa settimana nel riso, accordandosi 50 cent.i di ribasso dagli ultimi prezzi in tutte le qualità, meno le fine, per le quali si hanno continue domande pel consumo.

*Olii.* — Pochi furono gli affari negli olii di oliva; più offerte sono le qualità mezzofine e fine di Puglia; qualche facilitazione dagli ultimi prezzi si accordava per quelle di Corfù, mantenendosi invece bene sostenute le qualità buone comuni, che sempre scarseggiano. Gli ultimi prezzi furono pel Bari comune basso a lire 116; comuni di Bari e Monopoli buoni pel dettaglio da lire 120 a lire 121. Dalmazia vecchio a lire 114 (schiavo); Ragusa nuovo per consegna nella ventura settimana a lire 115 (schiavo); Corfù pronto da lire 120 : 50 a lire 120 (schiavo); mezzofini di Puglia andanti a lire 125. Molto ricercati sono gli olii di cotone pronti, che si pagarono a lire 108; qualche vendita si fece in quelli di marca Hirsch viaggianti sul vap. *Envoy*, da lire 105 a lire 105 : 50.

Nel petrolio, solo vendite pel dettaglio agli stessi prezzi dell'altra settimana.

*Coloniali.* — La posizione dei caffè non variava punto dall'altra settimana, continuando il massimo stegno nei prezzi in tutte le qualità. Qui gli affari nei pronti sono sempre limitati al puro dettaglio per la ristrettezza del nostro deposito; si vendettero invece quint. 350 Ceylan, piantagione da caricarsi a Colombo nei mesi di gennaio e febbraio p. v. a lire 250, ricevimento qui dal bordo, e quint. 700 Malabar nativo, caricazione a Cochin, pure in gennaio e febbraio p. v. a lire 230, ricevimento qui dal bordo; nè avrebbero mancato domande per altri acquisti sulle stesse basi, che non si vollero accogliere, pretendendosi prezzi maggiori.

Negli zuccheri raffinati non si ebbero variazioni; fermi si mantennero i prezzi. Due carichi arrivarono in questa settimana dall'Olanda, d'uno dei quali buona parte si era già venduta in aspettativa.

*Cotoni.* — Meglio tenuti sono i cotoni, specialmente i pronti, e diverse domande si ebbero pel consumo. Balle 700 Tinnevelly furono vendute sulle lire 225 il quint., come pure una piccola partita Smirne si vendeva a lire 224 il quintale.

*Salumi.* — Nella settimana abbiamo avuto l'arrivo di due carichi baccalà, che vengono a rinforzare il nostro deposito; minori furono le domande pel consumo di questo pesce, continuandosi però a mantenere i prezzi pel dettaglio da lire 90 a lire 92 daziato. Il nostro deposito cospettoni in salamoia può dirsi esaurito per quelli di buona qualità; si aspettano col vap. *Envoy* i nuovi di pesca autunnale, dei quali sentiamo che, pel dettaglio, si pretendono L. 146 la botte daziati. Il carico arringhe arrivato l'altra settimana, si componeva soltanto di bar. 800, e molte vendite si fecero pel dettaglio da lire 44 a lira 46 il barile daziate.

*Generi diversi.* — Maggior fermezza nei prezzi della canapa. Poche domande nelle lane, e nella settimana vendevasi una sola partita di Albania a lire 360 il quint. In buonissima vista sono le pelli, delle quali si hanno continue domande, con affari limitati alla ristrettezza del deposito. Abbiamo avuto il primo arrivo dalla Dalmazia delle pelli secche salate, composto di 4500 capre e 6500 montoni con lana. Diversi affari per ispeculazione si ebbero nei vini, sebbene le domande pel consumo sieno ancora limitate; vendevasi un carico Dalmazia a lire 66 : 75 all'ett. daziato, ottenendosi pel Santa Maura lire 62 all'ett. daziato, e per quelli di Puglia da lire 42 a lire 45 all'ett. Pochi affari nelle mandorle di Puglia da lire 140 a lire 143 il quintale, fermi i prezzi dei fichi di Puglia da lire 31 a lire 32; carrube di Puglia da lire 18 a lire 20 il quintale secondo le qualità. Bene sostenuti sono gli zolfi; dei macinati di Sicilia si continuarono le vendite da lire 20 a lire 20 : 25 il quint. per consegna nei primi mesi dell'anno venturo. Meglio tenuti sono i prezzi dei carboni inglesi da vapore da lire 52 a lire 60 la tonn. secondo la provenienza. Nuovi aumenti si hanno dall'Inghilterra nella ghisa e nel ferro; bene sostenuti sono il rame, lo stagno e le bande stagnate.

*Este 21 dicembre.*

| GRANAGLIE | per ogni moggio padovano da l. L. | per ogni moggio padovano a lt. L. | Per ogni ettolitro da l. L. | Per ogni ettolitro a lt. L. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | — — | — — | 25 86 | 26 43 |
| » mercantile | — — | — — | 25 — | 25 57 |
| Formentone pignoletto | — — | — — | 16 06 | 16 37 |
| Formentone gialloncino, napoletano | — — | — — | 14 08 | 14 94 |
| Segala | — — | — — | — — | — — |
| Avena | — — | — — | 6 03 | 6 17 |

*NB.* — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e 60 kil.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 — | 204 3/4 — | 204 7/8 — |
| Amsterdam. | » | » 5 | — — — | — — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — — |
| Londra | » | » 5 | 28 — — | 28 05 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | — — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 80 — | 111 — — |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 40 — | — — — |
| » » fin corr. » | 75 50 — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | — — — | — — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | — — — | — — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 31 — | — — — |
| Banconote austriache | 254 1/4 - | — — — |

| SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — % | — — — |

## STRADA FERRATA. — Orario.

*Partenze per Udine:* ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

*Partenze per Revigo e Bologna:* ore 5 . 20 ant.; —

— ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi*: ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

Venezia, 23 dicembre, ore 11, m. 59 s. 33, 2

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 21 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 760.20 | 760.87 | 762.56 |
| Termometro centigrado al Nord | 4·.50 | 7·.10 | 5.00 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.09 | 4.39 | 5.16 |
| Umidità relativa in gradi | 81.0 | 58.0 | 79.0 |
| Direzione e forza del vento | N.° | N. E.° | N.° |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Coperto | Semiser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.0 | 0.5 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | 0.0 | +2.5 | +0.8 |

Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22.
Temperatura mass. 7 3
» minim. 3 4
Età della luna = giorni: 21.
Fase —.

## SPETTACOLI.

*Domenica 22 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi. — *Il marito in campagna*. Con farsa. (Penultima recita della stagione) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa e canto e ballo. — *Gli assassini di Parigi in guanti bianchi*. — Indi il nuovo ballo comico in 3 atti, col titolo: *Le avventure di M. Mouillot*. (Ultima recita della stagione) — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Zemira ed Osmano*. Con ballo. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 10703. 1305

**AMMINISTRAZIONE**
*Dei Pii Istituti riuniti in Venezia.*

**Avviso.**

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L'amministrazione per l'anno 1871 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. L. 3496.11 il quale diviso in tre grazie, da un reliquato per ciascuna di it. L. 1165:37.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto 20 gennaio p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimonii descritti nel Libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco vidimato dall'Autorità comunale, che assicuri della onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l'Amministrazione degli Istituti Pii procederà alla nomina delle graziande a scrutinio segreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo di it. L. 1165:37.

Il presente avviso viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*

Venezia, 14 dicembre 1872.

*Il Presidente*,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

## Avviso ai cacciatori.

A sensi del § 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sui fondi sottospecificati, per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia, dichiarando valersi del disposto dalle leggi pei contravventori.

In Comune di Pozzonovo alle Stroppare, sui fondi di proprietà di S. E. il principe Giuseppe Giovanelli, fra i seguenti confini racchiusi: a levante confina detta di S. Antonio dal R. fiume Gorzon fino allo scolo Navegale; a tramontana argine destro dello scolo Navegale dalla confina di S. Antonio alla confina Dossi; a ponente confina Dossi dal Navegale al R. fiume Gorzon; a mezzogiorno argine sinistro del R. fiume Gorzon dalla confina Dossi alla confina S. Antonio.

1303 **Luigi Prosdocimi.**

# SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
# STRADE FERRATE MERIDIONALI

**Il Coupon del secondo semestre anno corrente delle Azioni, scadente il primo gennaio prossimo venturo, in ragione di Lire 12:5D per Azione, sarà pagato senza trattenuta dalla Ditta**

**JACOB LEVI e figli di Venezia.**
1284

**FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO**
**IN TRIESTE.**

# PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

**DISORDINI DELLE RENI.**

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

**I DISORDINI DELLO STOMACO.**

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

**MALATTIE DELLE DONNE.**

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprainteudenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring N. 18. 772

OLIO NATURALE
di
# FEGATO DI MERLUZZO
**DI SERRAVALLO.**

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio. 1179

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO 1205

È USCITO:

# STRENNA VENEZIANA

## Anno duodecimo.

Essa raggiunge ora il suo dodicesimo anno di vita, e contiene gli scritti seguenti:

*A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota*, raccolti da O. PUCCI. — *Core e dovere*, due scene di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *A una donna*, versi di FERDINANDO MARTINI. — *A una mesta!* versi di ALESSANDRO ARBIB. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. MOLMENTI. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di FERDINANDO GALANTI. — *La vita d'un fiore*, di ANNA MANDER CECCHETTI. — *Sul torrente* — *Sul lago*, di FERDINANDO MARTINI — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. ZANELLA. — *Una corsa nell'Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di ENRICO CASTELNUOVO. — *Dopo sette anni, a' miei figli*, versi di ERMINIA FUA'-FUSINATO. — *Pel dono d'una bellissima orchidea italiana*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS. — *Pei nostri figli, ricordo d'un vecchio patriota*, pubblicati da ALESSANDRO PASCOLATO.

Tre artisti veneziani l'hanno illustrata.

Il sig. *A. Ermolao Paoletti*, ben noto ai lettori della *Strenna*, impedito quest'anno dalle molte commissioni, non illustrò che il solo idillio del prof. FERDINANDO GALANTI: *Cuor contento Dio l'aiuta*; un pittore di grande rinomanza, il sig. *Carlini*, illustrò lo scritto del prof. MARTINI da Pisa: *Sul torrente*; finalmente, un giovane pittore prospettico, il sig. *Tagliapietra*, disegnò gl'interni del grande *Stabilimento del Lido* e dello *Chalet* svizzero *La Favorita*; questi lavori del sig. *Tagliapietra* danno alla *Strenna Veneziana* il color locale, avendo quei due Stabilimenti reso in quest'anno così brillante la nostra stagione di bagni, la quale promette di diventare sempre più animata negli anni venturi.

Le fotografie di questi disegni escono anche quest'anno dallo Stabilimento del sig. *A. Perini*; le legature sono opera del sig. *F. Pedretti*, e sono, come il solito, variatissime, per sodisfare il gusto degli acquirenti.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 60,** secondo il costo maggiore delle legature.

La *Strenna Veneziana* è vendibile: in Venezia

alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000

e presso le **Librerie Coen** e **Münster;** presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

COMPAGNIA ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

# LA TRINACRIA

SERVIZIO POSTALE — LINEA DEL LEVANTE.

Col giorno di sabato 4 gennaio 1873, seguendo l'itinerario qui sotto indicato, i ***Piroscafi della Compagnia italiana LA TRINACRIA*** inizieranno la nuova linea di navigazione tra Venezia e il Levante.

Partendo ogni settimana da Venezia pel Pireo, tanto all'andata che nel ritorno, approderanno a ***Brindisi*** ed a ***Corfù.*** Al Pireo coincideranno con altri vapori della Compagnia incaricati del trasporto passeggeri e merci fra Pireo e gli scali di ***Smirne, Costantinopoli, Salonicco.***

Si accettano pure merci per ***Messina, Alessandretta, Berutti, Acri*** e ***Giaffa,*** con trasbordo a ***Smirne;*** nonchè per ***Odessa*** e ***Porti*** del ***Danubio,*** con trasbordo a ***Costantinopoli.***

Venezia, 19 dicembre 1872.

*L'agenzia in Venezia*, **SMREKER E COMP.**
Fondamenta S. Lorenzo, N. 5060

Per noli e condizioni al cancello del sig. CARLO D. MILESI, Procuratie Nuove, N. 13.

# ITINERARIO DEI VAPORI DELLA TRINACRIA

**Viaggi settimanali fra Venezia e Pireo**

**ANDATA**

*(nel gennaio 1873)*

| | | | |
|---|---|---|---|
| VENEZIA | partenza sabato | ore | 6 ant. |
| BRINDISI | arrivo domenica | » | 10 pom. |
| id. | partenza lunedì | » | 4 ant. |
| CORFU' | arrivo id. | » | 4 pom. |
| id. | partenza id. | » | 6 id. |
| PIREO (1) | arrivo mercoledì | » | 1 id. |

(1) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.

*(dal febbraio in poi)*

| | | | |
|---|---|---|---|
| VENEZIA | partenza venerdì | ore | 4 pom. |
| BRINDISI | arrivo domenica | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 8 pom. |
| CORFU' (1) | arrivo lunedì | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 1 pom. |
| PIREO (2) | arrivo mercoledì | » | 8 ant. |

(1) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.
(2) Coincidenza col battello della Trinacria diretto da Messina a Costantinopoli.

**RITORNO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| PIREO (1) | partenza domenica | ore | 4 pom. |
| CORFU' (2) | arrivo martedì | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 5 pom. |
| BRINDISI | arrivo mercordì | » | 5 ant. |
| id. | partenza id. | » | 5 pom. |
| VENEZIA | arrivo venerdì | » | 8 ant. |

(1) Coincidenza col battello della Trinacria diretto da Costantinopoli a Messina.
(2) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.

**Viaggi settimanali fra Pireo e Costantinopoli**

**ANDATA**

*(Ogni due mercordì dall'8 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PIREO | partenza | mercordì | ore | 4 pomer. |
| SMIRNE | arrivo | giovedì | » | 9 id. |
| id. | partenza | venerdì | » | 10 antimer. |
| COSTANTINOPOLI | arrivo | sabato | » | 6 pomer. |

*(Ogni due mercoledì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PIREO | partenza | mercordì | ore | 4 pomer. |
| SALONICCO | arrivo | giovedì | » | 9 id. |
| id. | partenza | venerdì | » | 10 antim. |
| COSTANTINOPOLI | arrivo | domenica | » | 2 id. |

**RITORNO**

*(Ogni due mercordì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| COSTANTINOPOLI | partenza | mercordì | ore | 4 pomer. |
| SALONICCO | arrivo | venerdì | » | 7 antimer. |
| id. | partenza | id. | » | 11 pomer. |
| PIREO | arrivo | domenica | » | 4 antimer. |

*(Ogni due mercoledì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| COSTANTINOPOLI | partenza | mercordì | ore | 4 pomer. |
| SMIRNE | arrivo | venerdì | » | 1 antimer. |
| id. | partenza | id. | » | 11 pomer. |
| PIREO | arrivo | domenica | » | 4 antimer. |

1297

# CARTONI

## SEME BACHI ORIGINARII GIAPPONESI

**Coltivazione 1873 — anno VIII**

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

# PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A **ERNESTO PALEARI**

Deposito in Milano, presso **Paleari e Folli,** Via Case Rotte, N. 2.

**In Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unico rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo.**

È imminente l'arrivo dei Cartoni il cui quantitativo è minore di quello dello scorso anno e quindi si prega di dar per tempo le commissioni.

Il suddetto depositario tiene anche a disposizione un eccellente partita di **Riproduzione,** che darà anche a **PRODOTTO.** 607

1269

**NEGOZIO NAYA**
PIAZZA S. MARCO
*Procuratie nuove, Numeri 77 e 78 bis.*

# VIGLIETTI DA VISITA

ISTANTANEI
***a L. 2:50 al cento e più***
stampati in due minuti
ALLA PRESENZA DEL COMMITTENTE

Si assume pure commissioni per monogrammi, intestazioni di lettere, indirizzi di commercio, inviti, partecipazioni ec. ec., eseguendo ogni lavoro colla massima sollecitudine e modicità di prezzo.

*I signori committenti potranno rifiutare il lavoro non trovandolo di piena loro sodisfazione.*

**Assortimento carta da lettere, penne inglesi e novità per le feste e capo d'anno**

# DA AFFITTARSI
## SUBITO
**UNA CAFFETTERIA BENE AVVIATA**
**ed ammobigliata**
CON CASA DI ABITAZIONE IN PORDENONE
All'insegna dei *Due Mori*. — Rivolgersi dal proprietario. 1270

553

**SCIROPPO FERRUGINOSO**
**DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA**
**all'Ioduro di Ferro inalterabile**
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

Stabilimento dell'edit. EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1280

**Anno VIII — Abbonamento 1873**

# IL SECOLO

## GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

***Esce in Milano nelle ore pomeridiane.***

Nessun giornale in Italia potè mai conseguire una clientela più numerosa di quella che vanta il giornale IL SECOLO. — Questo straordinario successo, è dovuto al suo programma affatto indipendente e sinceramente liberale.

IL SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca giudiziaria, Corriere delle Provincie, Fatti diversi, Memoriale dei privati, Eco dei teatri, Varietà, Riviste scientifiche, bibliografiche, artistiche, ecc. — Pubblicherà col nuovo anno, oltre il solito bollettino di Borsa una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e mensilmente degli appunti e consigli igienici.

Riproduce col nuovo sistema Paniconografico i **Ritratti dei personaggi politici d'attualità, e dei deputati al Parlamento italiano,** colle relative biografie, e **disegni d'attualità** che le circostanze esigono, sicchè nel nuovo anno pubblicherà anche una *descrizione illustrata delle arti ed industrie italiane all'* **Esposizione universale di Vienna.**

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione, la quale acquista all'uopo le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri. — Essa è lieta di potere fin d'ora annunciare la pubblicazione nell'anno 1873 dei seguenti interessantissimi romanzi:

| | |
|---|---|
| *Pietro Zaccone* | LA LANTERNA ROSSA. |
| *Emilio Gaboriau* | LA CORDA AL COLLO. |
| *Antonio Scalcini* | I CAVALIERI DEL MACAO. |
| *Ponson Du Terrail* | I MISTERI DEI BOSCHI. |
| | LA REGINA DELLE BARRICATE. |
| *Armando Lapointe* | L'AMORE A QUARANT'ANNI. |

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 — | L. 9 — | L. 4 50 |
| Franco di porto nel Regno | » 24 — | » 12 — | » 6 — |
| Svizzera | » 34 — | » 17 — | » 8 50 |
| Austria, Egitto, Germania, Francia | » 46 — | » 23 — | » 11 50 |
| Belgio, Pr. Danub., Romania, Serbia | » 56 — | » 28 — | » 14 — |
| Grecia, Ingh., Port., Russ., Spagna, Turc. | » 64 — | » 32 — | » 16 — |
| America, Asia, Australia | » 88 — | » 44 — | » 22 — |

*Un numero separato in Milano cent.* **5** — *Fuori di Milano cent.* **7.**

**PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI**

***L'abbonamento di un'annata dà diritto:***

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante detto abbonamento, del giornale ebdomadario illustrato, di romanzi e varietà: L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, di 16 pag. in-4° grande con molte incisioni.

2. Ad un esemplare dell'interessante romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*: I SEGUACI DI JEHU, un ricco volume in-4° di pag. 224 con 37 vignette.

**NB.** Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

***L'abbonamento d'un semestre dà diritto:***

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati in detto abbonamento del giornale L'EMPORIO PITTORESCO edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*: I DRAMMI DEL MARE, un vol. in-4° di pag. 56 con 10 vignette.

**NB.** Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

***L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:***

A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

***AVVERTENZA.*** — È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'**EMPORIO PITTORESCO** in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. **4** per un anno, di L. **2** per un semestre, di L. **1** per un trimestre.

Fuori d'Italia gli abbonati ricevono soltanto in premio i numeri del giornale ***L'Emporio Pittoresco***, edizione comune.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

# ATTI GIUDIZIARII

63-3.

Per un errore corso, ripetiamo il seguente Atto:

PRETURA DI VENEZIA
I Mandamento.

Giusta quanto prescrive il disposto dell'art. 955 del vigente Codice civile, si rende pubblicamente noto, che, mediante verbale ricevuto avanti questa Cancelleria nel 14 dicembre corrente, l'eredità testata ed abbandonata dal conte Matteo Persico di Venezia, morto con testamento in Vicenza nel 7 settembre passato, venne accettata, col beneficio d'inventario, del nobile signor Carlo Tacchi fu Gio. Batt. nell'interesse e quale procuratore speciale, come ai mandati in atti, della propria moglie contessa Sofia Persico, e delle cognate contessa Maria Persico Mezzacapo, contessa Teresa Persico Mannati e contessa Antonietta Persico, subentrate all'eredità paterna dietro speciale rinuncia dell'erede nominato conte Faustino Persico di qui, come da verbale pure ricevuto avanti questa Cancelleria nell'8 novembre scorso.

Venezia, 16 dicembre 1872.

Il Cancelliere, ZANELLA.

69-3. 2. pubb.

ESTRATTO
DI BANDO GIUDIZIALE
per vendita d'immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale de Bei di Venezia rappresentato dal sottoscritto avvocato contro Natale Rubini di Alessio di Dolo già proclamata con Bando giudiziale pel primo sperimento al primo maggio 1872 fu nella udienza del giorno 25 novembre decorso, rinviata per un settimo sperimento al giorno 30 corrente dicembre all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale, giusta Ordinanza in quella stessa data del ff. di Presidente con lo stesso ribasso di cui il precedente esperimento seguito il giorno 25 novembre decorso dietro l'Ordinanza 21 ottobre 1872.

AVV. MARCO dott. RADAELLI.

70-3. 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il R. Tribunale civile di Venezia nell'udienza della Sezione II alle ore 10 del mattino 29 gennaio 1873 sull'istanza della signora Regina Tramontin vedova Bonani e Copano di Venezia ed in pregiudizio del sig. Diedo nobile Giuseppe fu Alvise di Venezia seguirà l'incanto e la vendita in due Lotti degli immobili di cui venne quest'ultimo espropriato; cioè:

Lotto I.
In Venezia Comune censuario di S. Croce.

Casa con orto a S. Simeone Piccolo, Calle Emo e Franceschi già marcata coi civici NN. 603, 604, 605, 602, e catastali Numeri 13752, 13753, 13754, 13755, ora allibrati nell'estimo stabile come segue:

Orto al mappale N. 350, di censuarie pert. 0.36, (are 3.60), rend. a. L. 5.78.

Casa al mappale N. 351, di cens. pert. 0.07, (centiare 70), rend. austr. Lire 33, imponibile it. L. 236:25, confina a Nord con stabili ad uso fabbrica conterie della Ditta Giacomuzzi, ad Ovest casa all'anagrafico N. 597, ad Est colla fabbrica Giacomuzzi, a Mezzodì collo stabile al mappale Numero 1414.

Lotto II.
In Venezia Comune censuario di Canaregio.

Casa con orto, a S. Geremia Ponte della Crea, marcata col civico N. 700, già censita in estimo provvisorio colla cifra di austriache L. 71:379, ora allibrata nell'estimo stabile come segue:

Casa al mappale N. 1572, che si estende anche sopra il Numero 1574, di cens. pert. 0.30, (are 3) colla rend. di a. L. 28:56, imponibile di it. L. 273:75.

Orto al mappale N. 1573, di pert. cens. 0.31, (are 3.10), colla rendita di a. L. 4:33, confina a levante Rio Terrà della Crea, a Mezzodì col fondo detto Sagredo, a ponente con orto e stabili di privata ragione al mappale Numero 1574, a tramontana col Rio Terrà della Crea.

L'incanto dei detti immobili sarà aperto sul prezzo di stima in it. L. 2675:54 (italiane Lire duemille seicento settantacinque e centesimi cinquantaquattro) pel primo Lotto, ed in italiane Lire 10834:09, (italiane Lire diecimila ottocento trentaquattro e centesimi nove pel secondo Lotto.

AVVOCATO CESARE SACERDOTI, procuratore di Regina Tramontin vedova Copano.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 24 dicembre — N. 345

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

**Oggi vengono pubblicati i foglietti 13, 14, 15 e 16, della Raccolta delle Leggi del 1872 (Volume VI.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.**

***Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.***

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.***

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 23 DICEMBRE

I dispacci di Madrid parlano tutti dell'entusiasmo con cui il Senato e il Congresso dei deputati hanno accolto le dichiarazioni del presidente del Consiglio, sig. Zorrilla, e del signor Martos, ministro degli affari esteri, sull'abolizione immediata della schiavitù a Portoricco. La questione dell'abolizione immediata della schiavitù in quella colonia è presentata dal Ministero come una questione di patriotismo e di dignita nazionale, e tanto il sig. Zorrilla, quanto il sig. Martos, dissero che innanzi ad una simile questione, il Governo non poteva indietreggiare. La conseguenza si fu, che il Senato ha approvato la politica del Ministero con 60 voti contro 5, e il Congresso dei deputati con 214 contro 12. L'abolizione immediata della schiavitù a Portoricco è dunque in massima stabilita tanto dal Governo che dalle Cortes; ora si aspetta che il Ministero presenti il progetto relativo. Quanto all'isola di Cuba, la schiavitù continuerà; essa non sarà abolita se non quando sia cessata l'insurrezione. Il sig. Zorrilla l'ha detto esplicitamente, e il Senato e il Congresso hanno approvato.

Le notizie delle Provincie spagnuole sono buone anch'esse, e il Governo annuncia infatti che in tutte le Provincie, la coscrizione è compiuta, e che i coscritti si presentarono da per tutto tranquillamente, senza che sien avvenuti disordini.

I giornali francesi, nella penuria di avvenimenti in cui sono per la ricorrenza delle feste natalizie, continuano ad occuparsi dei discorsi dei signori Thiers e Dufaure. I giornali dell'opposizione cercano di persuadere i loro lettori che i due ministri sono in aperta contraddizione, e rappresentano due ordini d'idee affatto diverse; i giornali governativi invece dicono che quella è una *pretesa* contraddizione; che la destra si è stranamente illusa credendo che il Governo avesse rinunciato alla politica del Messaggio per accettare la politica della destra, solo perchè il signor Dufaure ha rotto una lancia contro i radicali. Il Governo è stato sempre nemico dei radicali, ma non vuol saperne di sposare le simpatie e le antipatie della destra, ed è più che mai fermo sul terreno della Repubblica conservatrice, alla quale il Governo vuole che l'Assemblea dia i mezzi di vivere.

L'officioso *Bien public* così parla a proposito della contraddizione tra il discorso di Dufaure nella seduta del 14 dell'Assemblea e quello del sig. Thiers nella seduta del 16 della Commissione dei trenta:

« Questi due membri del Governo (il sig. Thiers ed il sig. Dufaure) non si sono vicendevolmente contraddetti; essi non hanno trattato lo stesso argomento, nè parlato nelle stesse circostanze; si vorrebbe trar partito da una differenza manifestamente apparente. Il sig. Dufaure non aveva ad occuparsi che della dissoluzione, e fece valere le ragioni politiche e sociali che vi si opponevano, e rendevano il Governo ostile a quel progetto. Il sig. Thiers parlava innanzi ad una Commissione incaricata dell'organizzazione dei pubblici poteri, ed espose le idee del Governo a questo proposito. Egli indicò l'importanza e mostrò l'indispensabile necessità di un'organizzazione; provò che il terreno della Repubblica conservatrice è il solo sul quale si possa saviamente organizzare il Governo. Ben lungi dal contraddirsi, questi due discorsi si completano l'un l'altro. »

I giornali della destra però non vogliono saperne e gridano che il loro partito fu ingannato.

Il buon successo dell'arbitrato di Ginevra sulla questione dell'*Alabama* ha dato coraggio agli amici della pace, i quali si lusingano di far cessare la guerra col sistema degli arbitrati internazionali. A Birminghan ebbe luogo la settimana scorsa, sotto la presidenza del sig. Richard, membro della Camera dei comuni, un gran *meeting*, nel quale furono adottate le due seguenti mozioni:

« 1. Questo *meeting* esprime la viva sodisfazione che gli inspira il buon successo dell'arbitramento di Ginevra, che terminò all'amichevole il pericoloso conflitto fra la Gran Bretagna e l'America. I più caldi ringraziamenti vengono fatti al sig. Gladstone, al conte Granville, agli altri membri del Governo e, col loro mezzo, ai Governi stranieri, per la saviezza, la pazienza e gli alti concetti che presedettero al modo con cui fu condotto questo affare. Il *meeting* esprime inoltre la speranza che le altre nazioni seguiranno l'esempio e sottoporranno le loro querele alla giurisdizione della ragione, del diritto e della giustizia, in modo da evitare, mercè la benedizione di Dio, le calamità della guerra.

« 2. Di fronte agli innumerevoli danni religiosi, sociali, morali e commerciali, che pesano sulle nazioni, questo *meeting* non può che esprimere il suo profondo dolore, vedendo che i Governi non hanno sin qui adottato alcun mezzo efficace per evitare che si ripeta sì grande calamità (la guerra), stabilendo, sotto una forma qualunque, una giurisdizione internazionale, incaricata di appianare le questioni fra i varii Stati, e sostituendo alla spada l'appello alla ragione ed alla giustizia. Il *meeting* è d'avviso che è giunto il tempo d'insistere presso il Parlamento inglese, perchè esso eciti i Governi di questa terra a porsi d'accordo per organizzare un sistema permanente di arbitramento internazionale. »

Malgrado però i voti generosi del *meeting* di Birmingham, è probabile che la *grande calamità*, com'è chiamata la guerra, continui a funestare i popoli. I giornali inglesi notano già tutte le difficoltà che ci sarebbero alla creazione d'un Tribunale internazionale per regolare i conflitti tra le Potenze.

### Il progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

II.

Colla sola eccezione, cui abbiamo accennato rispetto alle Case generalizie, la soppressione delle Case e degli Ordini religiosi viene effettuata senza limitazione di sorta in tutto il territorio della Provincia romana, com'è sancito dalle due Leggi del 1866 e del 1867.

Però, rispetto alle disposizioni che concernono i beni delle Corporazioni religiose soppresse, il Ministero avea davanti a sè una solenne promessa: quella cioè che il patrimonio degli Ordini, che cessano di essere riconosciuti in Roma, debba essere conservato alla Chiesa romana. Esso non dovea quindi, nel procedimento della conversione, iscrivere a favore dell'Amministrazione di tali enti una rendita corrispondente alla rendita attuale, od eguale a quella ch'era stata dichiarata per l'applicazione della tassa di manomorta; ma consentire che sia iscritta tanta rendita, quanta se ne potrà comperare col prezzo ritratto effettivamente dalla vendita dei beni. Nè doveasi scemare, dice la Relazione, questa sostanza mediante la tassa del 30 per cento; nè finalmente ritenere lo Stato come ultimo erede di tutto il residuo che può rimanere dalla liquidazione effettiva di codesta sostanza, quando che sia. Così lo Stato rinuncia agli scarsi vantaggi, che dalle leggi 1866 e 1867 poteva aspettare alla sua finanza rispetto a quegli Ordini religiosi, avendo liberamente dichiarato di non volerseli procurare in Roma.

In conformità però alle disposizioni delle Leggi 1866 e 1867, il Ministero ha considerato che il patrimonio ecclesiastico non fu meramente destinato ai singoli Ordini religiosi, semplicemente perchè i membri dei medesimi vivano in comunione; ma bensì per le opere alle quali s'addicevano insegnando, educando, assistendo i carcerati, curando gl'infermi, o compiendo molte delle opere di beneficenza escogitate dalla carità cattolica, la più feconda di tutte, e considerando ch'era necessario di provvedere a quelli tra gli operai della Chiesa, la cui fatica è piu meritevole e la cui sorte è più dura, cioè ai parrochi: il presente progetto di legge riproduce quelle disposizioni e vi dà formula più larga insieme e precisa, coll'articolo 3, ch'è del tenore seguente:

« I beni appartenenti alle Case soppresse nella città di Roma, e la rendita dello Stato, in cui essi beni saranno convertiti, sono, cogli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente Legge, devoluti ed assegnati come segue:

« 1. I beni appartenenti a Case soppresse che prestano l'opera loro nella cura degli infermi, sia in Ospedali loro proprii, sia in altri Ospedali, e che attendono ad opere di beneficenza mediante speciali istituzioni, sono costituiti in un fondo di beneficenza, le cui rendite sono devolute agli Ospedali ed alle Opere di Carità e di beneficenza, cui le Case stesse principalmente attendono.

« 2. I beni appartenenti a Case soppresse che attendono all'insegnamento e all'educazione sono costituiti in un fondo scolastico, le cui rendite saranno destinate al mantenimento di Scuole e di Istituti del genere di quelli tenuti dalle Case soppresse.

« 3. I beni delle Case soppresse che hanno cura di chiese parrocchiali sono costituiti in un fondo parrocchiale, le cui rendite saranno proporzionalmente divise fra le Chiese annesse alle dette Case e le altre Chiese parrocchiali di Roma, secondo la rendita e la popolazione di ciascuna parrocchia.

« 4. I beni delle altre Case soppresse, pei quali non è specialmente provveduto da questa legge, saranno devoluti alla Chiesa di Roma, per essere destinati ad usi religiosi e di beneficenza, o distribuiti ad enti religiosi esistenti nella città di Roma. »

E ciò ben inteso che, dal complesso degli enti medesimi, venga prima provveduto alla sodisfazione degli oneri inerenti ai beni, agli assegni o pensioni dei religiosi delle Case soppresse, alle spese di culto delle Chiese da esse officiate ecc.

Salve le disposizioni delle leggi 1866 e 1867, gli edificii, che servono attualmente al convitto di religiosi e religiose di Case soppresse in Roma, continueranno a servire di dimora ai religiosi ivi raccolti e professi prima della presentazione di questa Legge al Parlamento, fino a che saranno liquidate le rispettive loro pensioni. Poi potranno essere riuniti in altri conventi, e di mano in mano che gli edificii rimarranno sgomberi, il Municipio e la Provincia di Roma potranno domandarne la concessione per gli usi di scuola o beneficenza, e quelli che rimangono saranno convertiti a favore della Cassa per le pensioni ecclesiastiche, e, queste estinte, a favore del fondo di beneficenza.

Il progetto di legge stabilisce poi una Giunta speciale perchè attenda alla liquidazione e conversione dei beni in rendita pubblica, all'amministrazione temporaria dei medesimi, all'assegnamento delle rendite, e a fare quanto occorrerà all'esecuzione della legge.

Così nell'esecuzione della legge generale del Regno per ciò che riguarda gli enti morali soppressi, sono introdotte alcune mitigazioni a fine, dice la Relazione, di non produrre inutili dolori e lamenti, dai quali nè l'azione nè il credito dello Stato sarebbero giovati.

« Certo non si può dubitare, essa continua, che a coloro, i quali credono di supremo interesse che le Corporazioni scompaiano subito, parrà che i temperamenti proposti sono soverchi; ed invece a quegli altri, che reputano inconcusso e sacro il diritto delle Corporazioni di continuare ad esistere, quali oggi sono, questi stessi temperamenti parranno cosa di nessun rilievo e da non doverne tenere nessun conto. Aspettare giustizia dai primi, lo confessiamo, è difficile; dai secondi, impossibile. Pure vorremmo che i primi considerassero come questa abolizione è fatta in Roma, il centro, d'onde coteste Corporazioni hanno sin ora raggiato sul mondo l'influenza loro, e presente l'Autorità pontificia che le reputa i più costanti, i più fedeli, i più efficaci istrumenti del suo pensiero; e che i secondi, d'altra parte, considerassero anche essi, come il fatto che si consuma in Roma con questa legge è già in un modo o nell'altro consumato, non solo nel rimanente del Regno, ma poco meno, quantunque in diverso modo e misura, in tutti gli Stati del mondo. Pure questi Stati sono cristiani tutti, e cattolici la maggior parte; la coscienza morale e religiosa della cittadinanza vi è germogliata e cresciuta al calore dell'educazione cristiana e cattolica. »

Quanto poi a ciò che riguarda gli enti morali conservati, ai quali particolarmente si riferisce la Legge 1867, e gli Istituti stranieri, riferiremo, in un terzo articolo di questo nostro breve riassunto, i principii che informano la nuova Legge e le disposizioni in essa contenute.

### Consorzio nazionale.

Ieri radunavasi per la prima volta il Comitato provinciale di Venezia, nominato dal suo presidente, principe Giovanelli, fino dal 20 agosto p. p., e si costituiva nel modo seguente:

*Presidente.* S. G. il principe Giuseppe Giovanelli;
*Vicepresidente.* Avv. cav. Paride Zajotti;
*Segretario.* Dott. Giuseppe Volpi.
*Consiglieri:* Bassano Davide.
De Marchi cav. avv. Gio. Batt.
Donà Dalle Rose co. Antonio.
Errera dott. Moisè.
Graziani avv. nob. Ferdinando.
Pellanda Ambrogio.
Pisani cav. Carlo.
Ruol Bartolomeo.
Zannini cav. Giuseppe.
Zeno co. Alessandro.

In tale seduta del Comitato davasi lettura della seguente lettera:

CONSORZIO NAZIONALE.
*Comitato centrale.*
N. 1106. — Torino 17 dicembre 1872.

La Commissione del Comitato centrale, riunitasi in seduta delli 11 corr., ed avuta comunicazione della dichiarazione espressa da V. G. di accettare l'incarico da me conferitole di addivenire alla liquidazione della parte spettante al Consorzio nazionale sulla eredità del benemerito scultore Bosa e di essere pronta a versare nella Cassa della Istituzione, in omaggio alla deliberazione della Commissione stessa del 5 p. p. giugno la rendita di L. 2,500, con decorrenza dal 1.° gennaio 1872, salvo a rappresentare ancora la maggior somma eventualmente estratta da detta liquidazione, vivamente ammirata di tale nobile e generoso suo procedere Le esprimeva con unanime voto i suoi più sentiti ringraziamenti e mi incaricava espressamente di rendermi interprete verso di Lei di tutta la gratitudine, da cui trovasi compresa.

Si è quindi con vera sodisfazione, che, adempiendo all'avuto incarico, io mi compiaccio di farle noti i sensi del riconoscente animo dell'intera Commissione, non senza aggiungervi in particolare le mie più vive felicitazioni e l'attestato della individuale mia gratitudine per il di Lei atto veramente nobilissimo e superiore a qualsiasi encomio, col quale ha voluto porgere così splendida testimonianza della generosa sua devozione alla Patria ed a questa Istituzione santissima.

Riceva contemporaneamente V. G. l'assicurazione dell'alta mia stima e della particolare mia considerazione.

*Il Presidente.*
EUGENIO DI SAVOIA.

A Sua Grazia, il Principe
Giuseppe Giovanelli
Presidente del Comitato
provinciale di Venezia

I giornali riproducono la lettera seguente del duca di Gramont diretta ad un suo amico:

« *Parigi*, 9 *dicembre* 1872.

« Carissimo amico,

« Invitandomi a rispondere alla deposizione del sig. Thiers dinanzi alla Commissione d'inchiesta parlamentare, voi ubbidite ad un sentimento di patriotica emozione che comprendo, e ad una simpatia personale che mi commuove. Ma per facile che sia la risposta, non la farò. Il sig. Thiers si è costituito un accusatore con partito deliberato così evidente di malevolenza nei fatti ch'egli racconta, che, agli occhi miei, ha perduto l'imparziale e rispettabile autorità d'un testimonio. E quando penso a ciò che avrei dovuto fare per ottenere la sua giustizia, non può rincrescermi d'essere incorso nella sua disgrazia.

« Tuttavia, per quanto sia grande la mia fiducia nella potenza della verità, che s'impone presto o tardi, non posso restare indifferente a due asserzioni, la cui leggierezza, quantunque troppo evidente, si nasconde sotto affermazioni, che potrebbero sconcertare l'opinione pubblica e senza riuscire però ad ingannare la storia.

« Facendosi l'avvocato della Prussia, il sig. Thiers dichiara che: « questa potenza non desiderava la guerra, ch'essa non l'aveva preparata di lunga mano, nè cercato l'occasione d'ingaggiar la lotta. »

« A coloro che colle prove in mano hanno detto il contrario, egli risponde in questi termini: « Affermo che, dopo d'aver avuto l'occasione di procurarmi degli schiarimenti a tal soggetto, questo non è che una bugia. »

« Bugia! La parola non è parlamentare.

« Fin d'oggi la coscienza pubblica può stimare se è giusta. Il sentimento nazionale, che nei più dolorosi suoi errori ha saputo almeno conservare la sua dignità, non potrà scusarla.

« In quanto a me, affermo che questa difesa tanto inaspettata delle intenzioni innocenti della Prussia, dello spirito di moderazione del signor Bismarck, e del suo sincero desiderio di vivere in pace colla Francia, farà stupire tutte le Cancellerie, e principalmente quella di Berlino, la quale non prevedeva tanta umiltà o tanta ingenuità da parte nostra. Del resto, i fatti provano più delle parole e le prove sono tanto numerose quanto irrefragabili. La verità si è già impadronita dell'opinione pubblica e non sarebbe vantaggioso nè di alcuna conseguenza il voler discutere ciò che nessuno non contesta più.

« La seconda asserzione, alla quale sta per rispondere, concerne questo passo della deposizione del sig. Thiers: « A Vienna, egli dice, i signori Beust e Andrassy m'hanno dichiarato nel modo più positivo che, senza prevedere la candidatura Hohenzollern, essi avevano detto al sig. Gramont, in maniera generale, che non bisognava lasciare al Governo imperiale veruna illusione, e persuaderlo anzi che ove s'ingaggiasse nella guerra, l'Austria non farebbe altrettanto. »

« Il sig. Thiers ha egli ben inteso ciò che i signori Beust e Andrassy gli affermarono d'avermi dichiarato? Non volendo contestare la sua buona fede, sono costretto di sospettare la sua memoria, e non posso credere che gli eminenti uomini di Stato, dei quali egli invoca la testimonianza, abbiano potuto dirgli una sola parola che non fosse assolutamente conforme al linguaggio ch'io era autorizzato a tenere al mio Governo.

« Ecco quale fu il testo di quel linguaggio: « L'Austria considera come sua la causa della Francia, e contribuirà al successo delle sue armi nei limiti del possibile. »

« Ecco quanto fui incaricato di dire al Governo francese e che altri ancora furono con me incaricati di ripetergli. Non cito di memoria. Ho fatto venire il documento che ho sotto gli occhi, e posso provare quanto dico.

« Falsificando involontariamente l'attitudine leale e simpatica del Governo imperiale d'Austria riguardo al mio paese, il sig. Thiers fa sì ch'egli è mio dovere di ristabilirne il vero carattere. Per ora non mi resta altro da soggiungere. Credete, carissimo amico, ai miei sentimenti affettuosi.

« Firmato, IL DUCA DI GRAMONT. »

## ATTI UFFIZIALI

S. M. con Decreto del 1° dicembre 1872, ha nominato pel triennio 1873-74-75 i Sindaci nei Comuni delle Provincie seguenti:

**Provincia di Vicenza.**

*Distretto di Vicenza.*

Vicenza — Piovene-Porto-Godi nob. cav. Luigi.
Altavilla Vicentina — Appoloni cav. Giuseppe.
Bolzano Vicentino — Giarretta Giacomo.
Camisano Vicentino — Mattarello Antonio.
Costabissara — Donà Domenico.
Creazzo — Grabner-Maraschin dott. Giovanni.
Due-ville — Fontana cav. dottor Vincenzo.
Gambugliaro — Peruzzi Antonio.
Grisignano — Ferretto Giovanni Battista.
Grumolo delle Abbadesse — Lorenzi Secondo.
Isola di Malo — Branzo Loschi Zenechin Antonio.
Montecchio Precalcino — Bollina dottor Gian Ettore.
Montegalda — Fogazzaro cav. Luigi.
Montegaldella — Valmarana conte cavalier Angelo.
Quinto Vicentino — Pranovi Domenico.

*Distretto di Arzignano.*

Arzignano — Menghini dottor. cav. Basilio.
Altissimo — Della Valle Domenico.
Nogarole Vicentino — Golin Sante.
S. Giovanni Ilarione — Marcazzan Angelo.
S. Pietro Mussolino — Della Valle Sisto.

*Distretto di Bassano.*

Campolungo sul Brenta — Vidale Cristiano.
Cassola — Nussio Giacomo.
Mussolente — Chemin-Palma dottor Francesco.
Pove — Alberton Baldassare.
Romano d'Ezelino — Bortignon Matteo.
Rosà — Dolfin Vincenzo.
Rossano Veneto — Parolin Pietro Niccolò.
S. Nazario — Munari Domenico.
Solagna — Todesco Angelo.
Tezze — Smania Gaetano.
Valrovina — Tattara Vittore.

*Distretto di Valdagno.*

Valdagno — Marzotto cav. Gaetano.
Brogliano — Tomba Angelo.
Castelgomberto — Agosti Giovanni.
Cornedo — Trattenero dottor Orazio.
Novale — Fiori Pietro.
Recoaro — Trattenero dottor Ugo.
Trissino — Masiero dottor Francesco.

*Distretto di Asiago.*

Asiago — Rigoni cav. Giacomo.
Enego — Greco Fortunato.
Foza — Biasia Andrea.
Gallio — Segafredo Gaspare.
Lusiana (S. Giacomo di) — Ronzani Lorenzo.
Roana — Fabris dottor Nicola.

*Distretto di Barbarano.*

Barbarano — Breganzato Silvestro.
Albetone — Tessari Giuseppe.
Castagnero — Perini Augusto.
Grancona — Rinaldi dottor Luigi.
Mossano — Lupieri Girolamo.
Nanto — Dominidiato Beniamino.
S. Germano dei Berici — Bonin Lelio.
Villaga — Conti Barbaran nob. Ascanio.
Zovencedo — Bonin Lodovico.

*Distretto di Marostica.*

Marostica — Pagan Giovanni.
Breganze — Fioravanzo Ascanio.
Conco — Girardi Marco.
Mason Vicentino — Scaroni Lodovico.
Mure — Cantele Giovanni Battista.
Pienezze — Chiminello Pellegrino.
Pozzoleone — Condestanle Gaspare.
Sandrigo — Schiavo Antonio.
Schiavon — Silvagni Valentino.
Valonara — Serafini Gaetano.

*Distretto di Schio.*

Schio — Garofalo cav. Giovanni Battista.
Forni — Campana Domenico.
Laghi — Menara Pietro.
Lastebasse — Giacon Giuseppe.
Magrè — Piccoli Prosdocimo.
Malo — Rigotti Francesco.
Monte di Malo — Fochesato Giovanni Antonio.
S. Vito di Leguzzaro — Fabris Vincenzo.
Torre Belvicino — Valle nob. Gaetano.
Tretto — Reghellin Antonio.
Valli — Calta Giuseppe.
Velo d'Astico — Toniolo Giovanni.

*Distretto di Thiene.*

Thiene — Scalcerle dottor Francesco.
Caltrano — Del Santo Francesco.
Calvene — Brazzale Domenico.
Carrè — Turrato Giuseppe.
Lugo — Riello Gaetano.
Marano Vicentino — Fioretti Daniele.
Villaversa — Bassani Antonio.
Zanè — Costa Giuseppe.
Zugliano — Bassi Antonio.

*Distretto di Lonigo.*

Alonte — Trevisan dottor Antonio.
Campiglia dei Berici — Chiericato Lorenzo.
Montebello Vicentino — Pasetti dottor Giuseppe.
Orgiano — Sacchiero Luigi.
Pojana Maggiore — Brojanigo Federico.

Con Reale Decreto del 5 dicembre 1872.

*Distretto di Vicenza.*

Arcugnano — Valmarana conte Stefano.

Brendola — Cita Luigi.
Bressanvido — Mezzalira Alessandro.
Coldogno — Pajello nob. Ascanio.
Longare — Da Schio conte Alvise.
Monticello del Conte Otto — Tonini Giovanni.
Sovizzo — Sale nob. dott. Prospero.
Torri di Quartesolo — Clementi cav. Donato.

*Distretto di Marostica.*
Crosara — Pozza Antonio.
Fara — Bonollo Melchiorre.
Molvena — Battaglin Lorenzo.
Nove — Girardi Angelo.

*Distretto di Lonigo.*
Agugliaro — Bettanin Domenico.
Gambellara — Framarin Domenico.
Noventa — Baldan Francesco.

*Distretto di Thiene.*
Cogollo — Zordan Giovanni Battista.
Sarcedo — Bassani Elia.

*Distretto di Schio.*
Arsiero — Lissa Angelo.
Piovene — Piovene N. Marc' Antonio.
Posina — Ossato Giuseppe.
S. Orso. — Borghero Antonio.

*Distretto di Arzignano.*
Chiampo — Mistrorigo dottor Girolamo.
Cortigliano — Pivato Pietro.
Valstagno — Negrello Nicolò.
Con Reale Decreto del 12 dicembre 1872.
Crespadoro — Dalla Costa Giovanni Battista.
Montorso — Biasia Giovanni Battista.
Rotzo — Spagnoli Matteo.
Sarego — Mistrorigo Pietro.
Sossano — Brigo Filippo.
Zermeghedo — Brunelli Paolo.

## ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 22:

Questa mattina alle ore 9 ebbero luogo i funerali del senatore Giuseppe Bianchetti. Procedevano a lato del carro funebre, tirato da quattro cavalli, tenendone i fiocchi del panno, il comm. Prefetto, il f. f. di Sindaco, i due avvocati anziani del Foro trivigiano, il presidente dell'Ateneo, e il nipote del defunto, dottor Carlo Bianchetti. Apriva il corteo la musica cittadina con pelottone della Guardia nazionale, e lo seguivano tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze dei varii Corpi morali e degli Stabilimenti di pubblica istruzione, moltissimi cittadini, gli alunni dei convitti Canova e Mareschi, quelli dell'Istituto Turazza, e i vecchi della Casa di ricovero.

La cerimonia ecclesiastica fu tenuta alla cattedrale, dove intervenne anche il Vescovo Mons. Zinelli, membro del veneto Istituto di scienze, lettere ed arti, accompagnato da due canonici.

La salma venne poi trasportata a Onigo, ove nacque l'illustre defunto.

Il Municipio, volendo onorare tanto cittadino, concorse molto opportunemente perchè il funerale riescisse, come doveva essere, decoroso.

Sappiamo che lo stesso Municipio non ha mancato d'invitare per telegramma il senatore conte Revedin alla funebre cerimonia, ma che l'avviso non è arrivato in tempo alla villa del senatore, il quale rispondeva con altro telegramma oggi stesso al Municipio.

E più oltre:

Il farmacista Gaetano Boccali, mentre stamattina stava aspettando sulla Piazza del Duomo per unirsi al funebre corteo del senatore Bianchetti, come rappresentante l'Associazione dei volontarii del 1848-49, cadde colpito d'apoplessia e rimase sul momento cadavere!

A tanta sciagura ci mancano le parole. Fu onestissimo cittadino, amorosissimo marito e padre di quattro giovanetti figliuoli; era in tutta la robustezza della vita, attivo, solerte, operoso.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nell'*Operaio di Trieste*:

Col primo Numero che escirà nel prossimo anno, quel sincero e disinteressato amico dell'operaio e della causa umanitaria, ch'è il signor Eugenio Bolmida, cedendo alle nostre istanze, pubblicherà una serie di articoli intitolati: *Tempio ed officina*. A' giorni nostri in cui molti intendono di demolire certi principii senza sostituirne degli altri, che valgano a far progredire l'umanità nelle leggi dell'armonia generale, il Bolmida vuol trovare la formula, con cui rinnegando tutto quanto v'ha di superstizioso e di fanatico nel mondo morale e sociale, ci concilii con tutto quanto v'ha di buono e di vero nell'umana destinazione.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 23 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altra offerta pervenutaci:

| | | |
|---|---|---|
| N. N. | L. | 2. — |
| Lista precedente | » | 5110. 77 |
| Totale | L. | 5112. 77 |

**Banca nazionale.** — Pubblichiamo con piacere questo Comunicato della nostra Camera di commercio, a proposito dei minorati sconti della Banca nazionale, in vista del pagamento al Governo dei 40 milioni.

« Il presidente della Camera di commercio riceveva ieri a ora tarda il seguente dispaccio telegrafico in risposta a una urgente rimostranza interposta a S. E. il signor ministro delle finanze per ottenere una rateazione dilatoria al pagamento dei 40 milioni chiesti alla Banca nazionale:

« Al presidente Camera di commercio
Venezia

« Esaminato andamento tesoro ho potuto dilazionare di dieci giorni dimanda di dieci milioni sopra i 40 chiesti Banca; così questa potrà dare temporaneamente qualche maggior sussidio commercio.

Ministro, SELLA. »

**Consiglio comunale.** — Oggi in seduta pubblica, presenti 38 consiglieri, il Consiglio:

1. Accordò l'esercizio provvisorio del bilancio per tutto il mese di gennaio prossimo;

2. Prorogò ad una prossima adunanza l'approvazione del consuntivo 1869 dell'Orfanatrofio Gesuati;

3. Autorizzò la Giunta alle pratiche necessarie per ottenere l'abrogazione dell'art. 3 della legge 3 settembre 1868, e per la costituzione di Venezia in Comune chiuso isolato, sciogliendosi dal consorzio coi Comuni di Murano e Malamocco.

Nominò una Commissione di sette membri, scelti in parte anche fuori del Consiglio comunale, col mandato di studiare, in concorso colla Giunta, la linea daziaria più opportuna pel solo Comune chiuso di Venezia sentite anche le Autorità finanziarie governative e di riferire al Consiglio entro due mesi.

Questa Commissione risultò eletta dei signori Franceschi, Bisacco, Ortis, Wurtz, Pestori, Rosa, Parma.

Finalmente il Sindaco diede alcune informazioni sullo stato delle pratiche relative alla rete ferroviaria veneta, e comunicò una gentile lettera di madama Planat de la Faye colla quale ringrazia della sua ascrizione alla cittadinanza veneziana.

Dopo ciò il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

**Avviso.** — Il Sindaco di Venezia avvisa, che il termine utile pel pagamento delle tasse pei commercianti girovaghi relative al primo trimestre dell'anno 1873, scade col 1.° gennaio p. v.

Si diffidano pertanto tutti i commercianti girovaghi a prodursi, non più tardi del giorno 15 gennaio surriferito, presso l'Ufficio della Divisione II municipale, per munirsi della licenza relativa; scorso il qual termine, senza effetto verrà dall'Ispettorato delle Guardie municipali constatata la contravvenzione siccome esercizio abusivo.

Venezia, li 15 dicembre 1872.

*Per il Sindaco*, VIVANTE.

**Scuola di paleografia e storia veneta.** — Oggi nell'Archivio generale venne inaugurato il corso annuale di paleografia alla presenza del senatore comm. Prefetto, di uno scelto uditorio, del direttore della Scuola cav. Toderini, e del personale dell'Archivio. Il comm. B. Cecchetti, professore leggeva un suo discorso intitolato: *Il lavoro e la ricchezza nella Repubblica di Venezia.*

Ascendendo alle origini del popolo veneziano, e fino alla caduta del Governo aristocratico, il lettore enumerò le fonti della ricchezza antica di Venezia, la marineria e i commerci, ai quali prendeva parte anticamente il Patriziato, e le industrie; ricordò gli esempii gloriosi dell'arte navale, l'importanza dell'Arsenale, le Scuole ed altre istituzioni, difendendo la Repubblica veneta dalle accuse di oscurantismo, d'inerzia e di fiacchezza, che le danno i lodatori appassionati dei tempi presenti.

Pose poi a confronto le cifre dei poveri di Venezia negli ultimi anni del secolo passato, con quelle delle anagrafi di questo secolo; quelle degli artieri; le industrie che qui fiorivano, ed invocò il concorso materiale e morale dei cittadini più agiati ed operosi per far rivivere in Venezia, se non l'antica prosperità, almeno il pubblico interesse.

Nella seconda parte della sua memoria documentata, il prof. Cecchetti trattò del *lusso*, come espressione della ricchezza. Disse appunto delle origini e della natura di questa passione, delle leggi colle quali i Governi antichi la frenarono, dei vantaggi che si possono trarre da esse per la storia dei costumi e per l'arte; e venne poi indicando particolarmente con quali minute e curiose disposizioni il legislatore veneto reprimesse per motivi di economia, di morale, ed anche di estetica, l'uso delle vesti, delle acconciature del capo, delle perle, delle gemme e di altri ornamenti, dei cocchi, delle gondole, degli arredi domestici, dei pranzi; le feste e gli apparati in occasione di nozze, battesimi, ingresso dei Procuratori di S. Marco, di rettori, ec.

Conchiuse che la storia di Venezia antica deve essere un esempio non infruttuoso; doversene raccogliere la *sintesi del lavoro*; far ritorno con tutte le forze alla marineria, all'industria, all'istruzione. Accennò al senso pratico del Governo veneto; agl'insegnamenti utilissimi in materia di acque, di boschi e di pesca, ed anco in alcune questioni politiche, forniti dalle leggi e dalle carte diplomatiche della ex Repubblica, facendo voti perchè il passato di Venezia valga coll'efficacia dell'esempio a redimerla a vita onorata e degna delle sue tradizioni.

Durante il discorso, il R. Prefetto, accompagnato dal direttore dell'Archivio, si recò a visitare in ogni sua parte quell'importante Stabilimento, di tutto prendendo minute informazioni, e mostrando la sua compiacenza per l'ottimo ordine in cui è tenuto e pei tesori che vi si conservano.

In seguito il R. Prefetto, accompagnato dal Provveditore agli studii, si è recato a visitare il Giardinetto infantile diretto dal prof. Pick, nel quale vennero eseguiti alla sua presenza parecchi saggi dagli alunni educati secondo il sistema di Fröbel.

**Società della Vita veneziana.** — Nei due prossimi venturi mercordì 25 corr. e 1° gennaio 1873 ricorrendo due festività, la Rappresentanza di questa Società ha stabilito di protrarre il solito trattenimento settimanale nei giovedì successivi 26 corr. e 2 gennaio 1873.

Nella sera del 30 corr., alle ore 8 1/2, i socii della Vita veneziana sono chiamati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria, per trattare sui varii punti dell'ordine del giorno, di già annunciato con apposita Circolare.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Seconda estrazione a sorte delle Cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1872:

| Ordine con cui sono estratte le grazie | N. prog delle cedole | Classe | Valore in Lire Italiane | Numeri dell'elenco generale dei socii | COGNOME E NOME DEL SOCIO GRAZIATO. |
|---|---|---|---|---|---|
| 6 | 1 | I | 160 | 96 | Antonini cav. Nicolò |
| 5 | 2 | » | 160 | 410 | Urbani cav. Domenico |
| 3 | 3 | » | 160 | 27 | Persico co. Faustino |
| 10 | 4 | » | 160 | 626 | Pest, Società di Belle Arti |
| 2 | 5 | II | 200 | 591 | Trinca Carlo |
| 11 | 6 | » | 200 | 521 | Bernati prof. Antonio |
| 4 | 7 | III | 240 | 25 | Persico co. Faustino |
| 8 | 8 | » | 240 | 69 | Zeno co. Pietro |
| 12 | 9 | » | 240 | 378 | Piccini mons. Luigi |
| 9 | 10 | » | 240 | 245 | Marcello nob. Ferdinando |
| 7 | 11 | IV | 400 | 455 | Roi Pietro |
| 1 | 12 | V | 600 | 6 | Paoletti Antonio |

**Bullettino della Questura del 23.** — Dalle ore 5 alle 8 pom. di ieri, ladri ignoti approfittando dell'assenza degl'inquilini dalla casa in Sestiere di Castello al N. 2028, vi entrarono, e, mediante chiave falsa introdottisi nell'appartamento di P. Q., ne derubarono di alcuni oggetti preziosi e di denaro in carta monetata, recandogli un danno di lire 300 circa.

Nella scorsa notte, le Guardie di P. S. trovarono aperta la porta dell'abitazione N. 5379 in Sestiere di S. Marco, senza rilevarvi danno di sorta.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie, condussero al Municipio nella decorsa notte un ubbriaco raccolto sulla pubblica via; e

Constatarono 10 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Il veterinario municipale ordinò il sequestro di una partita di carne di cavallo posta in vendita a Rialto, nei negozii delle ditte P. A. e C. G.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 23 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4 — Femmine 8. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 13

**Matrimonii:** 1. Durli Pietro, pettinacanape, celibe, con Padovan Maria, nubile.

2. Boscolo Antonio, parrucchiere padrone, celibe, con Deodati Genoveffa, lavoratrice di cappelli, nubile.

3. Inchiostro Pietro, calzolaio dipend., celibe, con Bottazzo Caterina, nubile.

**Decessi:** 1. Zago Giuseppina, di anni 5. — 2. Menegazzi Gasparini Salute, di anni 70, coniugata. — 3. Pastrello Maria Teresa, di anni 75, nubile, ricoverata. — 4. Zen Loris Angela, di anni 62, coniugata. — 5. Comin Tramontin Nadalina, di anni 70, vedova, ricoverata. — 6. Calbo Lipari Caterina, di anni 36, coniugata. — 7. Dal Piero Sgobba Angela, di anni 77, vedova, industriante. — 8. De Burj de Panzera Benedetta, di anni 84, vedova, possidente. — 9. Zambon Cozzi Elena, di anni 54, coniugata.

10. Camin Antonio, di anni 50, ammogliato, fornaio. — 11. Santagiustina Vincenzo, di anni 71, ved., agente e R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 23 dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

*(Seguito della seduta del 21.)*

*Presidente* annunzia una proposta dell'onorevole Asproni per la soppressione dei libretti di circolazione, sostituendoli in altra maniera.

Dice che questa proposta troverà meglio la sua sede nella discussione del bilancio interno della Camera.

Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è respinto.

L'ordine del giorno Pisanelli è approvato quasi all'unanimità.

(Conversazioni animate. — I deputati scendono nell'emiciclo.)

*Presidente* annunzia al presidente del Consiglio che gli onorevoli Peruzzi e Mancini chiedono di rivolgergli una interpellanza circa i conflitti di giurisdizione.

*Lanza* (presidente del Consiglio). Siccome questa interpellanza riguarda anche alcuni dei miei colleghi, così mi riserbo di rispondere dopo le vacanze.

*Presidente* estrae a sorte i componenti la Commissione, che si recherà a complimentare il Re e i Reali Principi nel giorno di Capo d'anno.

La seduta è sciolta a ore 4 30.

*(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)*

La Commissione, estratta a sorte dal Presidente della Camera, che dovrà recarsi a complimentare S. M. in occasione del Capo d'anno è riuscita composta dei deputati, Costa Luigi, Puccioni, Friscia, De Dominicis, Rignon Vincenzo, Bastogi, Pandola Ferdinando, Si.ismondi, Alippi, Brunet e Mazzagalli.

Tra le petizioni presentate il 20 corr. alla Camera, troviamo la seguente:

506. 1294 cittadini di Chioggia, espongono i gravissimi danni che derivano a quella popolazione dall'immissione dei fiumi Brenta e Novissimo nella Laguna; si rivolgono quindi al Parlamento, onde per urgenza si provveda alla dispersione ed all'allontanamento di quelle acque dalla veneta Laguna.

Il deputato Alvisi ne raccomandò l'urgenza colle seguenti parole, che togliamo dal resoconto ufficiale:

*Alvisi.* Raccomando alla Camera l'urgenza della petizione N. 506, firmata da 1300 cittadini di Chioggia, e pregherei fin d'ora la Commissione a studiarne con cura l'oggetto.

Ritengo che questo sia uno dei più importanti argomenti di cui si preoccupa il Ministero dei lavori pubblici e che siasi mai presentato alla Camera, purchè non trattasi solamente dell'interramento di un ampio bacino del porto di Venezia, ma della salute e del lavoro di una numerosa popolazione, di una popolazione morale e laboriosa.

È mio dovere avvertire ancora la Commissione sulle petizioni, che tornerò a domandare la parola in proposito, quando verrà in discussione il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, perchè in quell'occasione sarà necessario ricordare al ministro quei provvedimenti che furono indicati nella Memoria del consigliere Lanciani, bello ed erudito lavoro, che veramente merita la più seria considerazione della Camera, come ebbe in massima l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(È dichiarata d'urgenza.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

L'onorevole ministro Sella ha diretto una nuova circolare ai suoi colleghi del Ministero, per la riscossione degli arretrati della tassa ricchezza mobile dovuti dai funzionarii civili e militari dello Stato, sia che si trovino in attività di servizio, oppure siano già stati collocati a riposo.

Altra categoria di crediti, alla cui riscossione ha per vôlto testè una speciale attenzione l'onorevole Sella, è quella proveniente dai debiti che i funzionarii dello Stato incontrano verso l'Erario in dipendenza delle funzioni esercitate.

L'ammontare di questi crediti presenta una somma non insignificante, per il ricupero della quale il Ministero delle finanze ha dato precise istruzioni, facendo esercitare dalla Ragioneria generale un'attenta revisione sulle ritenute che mensilmente debbonsi eseguire sulle paghe dei debitori.

E più oltre:

Sappiamo che questa notte il conte Arese, senatore del Regno, è stato preso da un malore nella sua casa in via del Corso.

Quest'oggi però le notizie da noi avute accennano a miglioramento.

Molti amici si sono recati nella giornata a chiedere notizie dell'illustre paziente.

Lo stesso giornale scrive:

Sono prossime a conclusione le trattative per la vendita dei beni patrimoniali che Francesco di Borbone possiede nella Provincia romana. Una persona di sua fiducia è partita nei giorni scorsi per combinare i termini di un compromesso.

Questi beni consistono nella villa di Caprarola, nella villa Madama e nel palazzo Farnese, con alcuni corpi di case in Roma. Sarebbero ceduti ad una Società di capitalisti, col consenso della Santa Sede, verso la quale erano dipendenti per vincolo fidecommissario. Per altro, tale consenso è anteriore al 20 settembre 1870.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 21:

Questa sera una folla piuttosto ragguardevole di popolani e di curiosi ha fatto ressa sulla Piazza di Montecitorio, e mentre i deputati uscivano dalla Camera, si è data a gridare: *Abbasso la destra, Viva la sinistra, Abbasso gli Ordini religiosi*, e cose simili.

La Guardia nazionale che era di picchetto, è stata chiamata sotto le armi, e tre delegati di pubblica sicurezza, con le loro sciarpe a tracolla, hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi. Non avendo questi obbedito, sono state fatte le intimazioni a norma di legge, e la Guardia nazionale ha fatto sgombrar la piazza.

Allora dalla folla sono partiti dei fischi e delle grida contro la milizia cittadina. — Sono stati fatti alcuni arresti, e poco dopo tutto è tornato nella quiete di prima.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 22 corr.:

È giunto in Firenze il ministro Sella per conferire col direttore della Banca nazionale, comm. Bombrini, e con altre influenti persone del ceto finanziario, a fine di ovviare agl'inconvenienti minacciati dalle disposizioni che va prendendo la Banca nazionale a motivo dei 40 milioni che ora ella è chiamata a fornire all'erario.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Com'è noto fra il Governo e la Società delle ferrovie romane sono in pendenza varie questioni di non lieve importanza, circa alle quali non è ancora stato possibile fissare alcun sodisfacente accordo fra le parti interessate.

Intanto il Consiglio d'amministrazione della Società ha determinato di sospendere ogni riduzione per trasporti militari sulle ferrovie lungo le linee dell'ex-territorio pontificio, non esistendo per queste linee alcuna convenzione speciale.

E più oltre:

Tra il Ministero dei lavori pubblici e le Società ferroviarie Romane e dell'Alta Italia sono in corso le trattative per il ribasso a concedersi a tutti gl'impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali.

Sembra che verrà definitivamente estesa a tutti la convenzione ultimamente stipulata tra il Ministero dell'interno e l'Alta Italia, per il trasporto con ribasso del 50 per cento de' funzionarii da quello dipendenti.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a L. 1,021,821 30.

Leggesi nella *Patrie*:

Ecco in qual modo il sig. Thiers intende formare la seconda Camera, di cui reclama l'immediata creazione.

I Consigli dipartimentali, considerati come corpi elettorali speciali, eleggeranno i membri della Camera alta. Questa Camera sarebbe eletta per la durata di dodici anni e sarebbe rinnovabile per quarti.

Infine il sig. Thiers vorrebbe che le attribuzioni di questa specie di Senato, stipendiato si sottintende, fossero rigorosamente determinate.

Il *Siècle* invece reca quest'altra versione:

I duecento e cinquanta membri più anziani per età dell'Assemblea attuale sarebbero chiamati a formare la seconda Camera, gli altri 500 costituirebbero l'Assemblea legislativa. Il Senato sarebbe investito del diritto di pronunciare lo scioglimento, d'accordo col Governo. Mercè questo sistema, sperasi di poter raggiungere senza difficoltà il momento della completa liberazione del territorio.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 21 corr.:

Le due Sottocommissioni della Commissione dei trenta hanno cominciato ieri i loro lavori. Regnava in queste due sedute, pienamente preparatorie, un desiderio assoluto d'andar intesi col Presidente della Repubblica. Nella prima Sottocommissione fu pieno l'accordo per la creazione d'una seconda Camera da nominarsi uno o due mesi innanzi la partenza definitiva dell'Assemblea, di modo che il potere esecutivo non sarebbe un momento abbandonato a sè stesso, nè subirebbe veruna interruzione il potere legislativo.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

*Parigi* 19.

Nei circoli politici meglio informati si constata un cambiamento sensibile e sodisfacente operatosi nella maggioranza conservatrice della Commissione dei trenta. Se ciò si conferma, il Governo s'asterrà dall'introdurre nei dibattimenti la questione della dissoluzione parziale o totale, e lascierà all'Assemblea la cura di determinare il modo e l'epoca della sua separazione definitiva. Così sarà posto fine alle due dissidenze più importanti della Commissione Dufaure, e credesi che in questo caso la Commissione abbandonerà l'ordine di discussione, al quale dovette attenersi fin ad ora.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

*Vienna 21 (sera).* — La Grecia accetterà la mediazione dell'Austria nella questione del Laurion.

*Berlino 21.* — Roon assumerà la presidenza del Ministero prussiano.

*Berna 21.* — Il Vescovo di Basilea respinse le decisioni e le ingiunzioni del Consiglio diocesano con uno scritto arrogante.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

*Parigi 21.* — Il Consiglio superiore di guerra decise l'abolizione dei cacciatori a piedi.

Il figlio del fu ambasciatore Benedetti fu nominato segretario dell'Ambasciata francese a Stoccolma.

*Telegrammi.*

*Berlino 21.*

Nel Corpo ministeriale va sempre più sviluppandosi una forte opposizione contro la nomina di Roon a ministro presidente che riesci quindi assai problematica; in altro caso della definitiva sua nomina, avrebbe per probabile conseguenza il ritiro di molti ministri.

*Londra 21.*

Nei circoli diplomatici si è animati dalla speranza che verrà accettata la mediazione proposta dall'Austria nella vertenza del Laurion.

*Bucarest 20.*

La Camera votò oggi quasi unanimamente la congiunzione della propria linea ferroviaria Skuleni, con quella del Governo russo. Lunedì prossimo avrà luogo la discussione speciale per la congiunzione colla linea austro-ungarica.

*Costantinopoli 21.*

Corre voce, che quanto prima avrà luogo uno speciale Consiglio ministeriale a cui interverranno molti ministri fuori di attività ed altri alti dignitarii per decidere intorno alle esigenze della Serbia nella questione di Zwornik.

*Costantinopoli 21.*

Rapporti telegrafici da Jemna annunciano nuove vittorie riportate dalle armi imperiali contro i ribelli, e così pure la presa della cittadella Koekeban.

### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 22. — Nella seduta della Camera di ieri, *Sella*, rispondendo ad Englen sulla domanda quali leggi debbansi applicare nelle esazioni degli arretrati della ricchezza mobile, dichiarò esplicitamente doversi, a termini dell'articolo 104 della legge 1871, applicare agli arretrati unicamente la legge nuova a partire dal primo gennaio 1873.

*Torino* 22. — *Elezione*: Favale ebbe voti 203; Rolle 146; ballottaggio. Govean ebbe voti 93; Nervo 20.

*Bologna* 22. — *Elezione*: Zanolini ebbe voti 249; Sacchetti 10; ballottaggio.

*Madrid* 20 *(Ufficiale)*. — Dopo la modificazione ministeriale, il Gabinetto si presentò alle due Camere. Il ministro degli affari esteri esposse dinanzi al Senato le riforme che il Governo intende introdurre, in mezzo a ripetuti applausi. Egli dimostrò che l'abolizione immediata della schiavitù a Portorico non è nè può essere altro che una questione di patriotismo, dinanzi cui il Governo non doveva arrestarsi, come non si arrestossi dinanzi ad ogni altra questione che può salvare l'onore e la dignità della patria, specialmente nelle questioni delle Colonie. Una votazione di 60 senatori contro 5, e le dimostrazioni unanimi di approvazione della Camera, diedero al Governo un vero trionfo. Il Congresso confermò questo trionfo nella seduta della sera, dopo il patriotico discorso del presidente del Consiglio, che produsse un vero indescrivibile entusiasmo. Il Governo riceve numerose congratulazioni sulla questione delle Colonie. I coscritti presentaronsi quasi da per tutto.

*Madrid* 22 *(Ufficiale)*. — Le notizie delle Provincie, circa l'ordine pubblico e la coscrizione, sono sodisfacenti. Nell'odierna seduta, il Congresso, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni e dopo i discorsi del ministro degli affari esteri e di Castelar, votò la proposta presentata tre giorni sono per far constatare che la Camera aveva inteso con sodisfazione le parole pronunziate dal presidente del Consiglio nella discussione sulle riforme delle Colonie. Con 214 voti contro 12 decretarono oggi in massima l'abolizione immediata della schiavitù a Portorico. La seduta fu levata fra il più grande entusiasmo. La Camera si aggiornò al 15 gennaio.

### Nostro dispaccio particolare.

*Padova 22 dicembre.*

**Sezione di Piove: votanti 241. Breda 227, Giuriati 11, Bojani 1, dispersi 2.**

**Sezione di Conselve: votanti 172. — Bojani 79, Giuriati 64, Breda 3, Scapin 13, dispersi 13. — Eletto Breda.**

### Bollettino bibliografico.

*Gli allievi del Collegio Carlomagno*, nuove lettere persiane del prof. Giuseppe Arnaud, vol. 2.° Milano, Croci, 1872.

## FATTI DIVERSI

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 22:

*El Fragion*, commedia del Gallina, piacque assai iersera, e l'autore ebbe a più riprese l'onore del proscenio.

**Un'ottima intrapresa industriale.** — Se ne' primi slanci tentati lo spirito di associazione e di speculazione in Italia non fu sempre abbastanza cauto e riflessivo, ora però, ammonito dalla circospezione e dalla più prudente esitanza del capitale nel seguirlo, si volge con evidente studio alle più serie e meglio ponderate intraprese industriali, a quelle in cui più sicura si presenta e più fondata la ragione del tornaconto.

Il concetto di fondare un grande Stabilimento per fabbrica di vetri in Sardegna, non solo resiste al più severo esame critico, ma, studiato col più prudente calcolo degli elementi di successo, si riconosce come uno dei più sagaci e meglio trovati disegni industriali.

Quell'isola, che oramai, collo sviluppo delle strade ferrate, delle industrie minerarie ed agricole e della navigazione, acquista un'importanza produttiva rilevantissima, non ha una sola fabbrica di vetri, ed è tributaria per oltre un milione di lire all'anno per i prodotti di quell'industria al continente. Eppure abbondano nell'isola tanto il quarzo, quanto i sali di soda. Il combustibile vi si trova abbondantissimo alla metà del prezzo a cui lo si paga sul continente, ed anche il prezzo della mano d'opera sta relativamente nella stessa proporzione.

La Società che ora vi si costituisce per la fabbricazione di vetri e cristalli, ha di più avuto il talento di sapere scegliere la località della **La Crucca** per fondarvi il suo opificio, nella quale essa dispone d'una bella corrente d'acqua perenne come forza motrice, a piccola distanza dalla strada ferrata che conduce a Porto Torres e a Sassari, e a breve tratto dalla riva del mare (7 chilometri soltanto) dove si raccoglie il quarzo, e dai boschi che offrono il combustibile.

Una fabbrica di vetri e di cristalli posta in tali condizioni, diretta da un esperimentato ed abilissimo tecnico (il signor Francesco Bottero di Cuneo) si trova nelle più vantaggiose condizioni per fare una concorrenza formidabile e invincibile tanto alle fabbriche del continente italiano, quanto, e ancor più, a quelle della Francia, che provvedono ora da sè sole esclusivamente i ricchi paesi della costa d'Africa (Africa francese, Tunisia, ec.) che sono interamente sprovvisti di questo genere d'industria.

La fabbrica di vetri e cristalli della Crucca sarà perciò una ricca e immediata fonte di larghi guadagni ai capitali che vi si impiegano, perchè posta nelle più felici condizioni per un sicuro e immediato successo; perchè avendo materie prime, combustibile e mano d'opera, a costo minore della metà in confronto delle fabbriche del continente, potrà farvi una concorrenza insormontabile tanto nell'isola che nei paesi che cingono il Mediterraneo.

1275.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

| BORSA DI FIRENZE | del 21 dic. | del 23 dic. |
|---|---|---|
| Rendita . . . . . . . | 75 50 | 75 57 ½ |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro . . . . . . . . | 22 31 | 22 32 |
| Londra . . . . . . . | 27 98 | 27 99 |
| Parigi . . . . . . . | 110 90 | 110 90 |
| Prestito nazionale . . . | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi . . . . | — — | — — |
| Azioni » . . . . | 941 — | 944 50 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2746 — | 2732 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 480 — | 480 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche . . | — — | — — |
| Banca Toscana . . . | 1847 50 | 1818 — |
| Credito mob. italiano . . | 1245 — | 1232 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 dicembre.*

Ieri arrivarono: da Bari, lo scooner ital. *Amicizia*, cap. Bottalico, con grano per G. Marani; da Alessandria, il piroscafo inglese *Nubia*, capit. Hall, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale; da Hull, piroscafo inglese *Dido*, capit. Smith, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Siracusa, lo scooner ital. *Due Fratelli*, cap. Rapo, con vino per S. Fanelli; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, cap. Postich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 75 : 50, e pronta a 75 : 40. Azioni della Banca Veneta L. 313. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 29 a L. 22 : 30. Fiorini austr. d'argento a L. 2 : 73 ½. Banconote austr. a L. 2 : 54 ⅝ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Ambargo . . | 3 m. d. sc. 4 — | | 205 25 | 205 50 |
| Londra . . . | » | » 5 | 27 95 | 28 03 |
| Marsiglia . . | » | » 5 | — — | |
| Parigi . . . | a vista | » 5 | 110 80 | 111 - - |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio . | 75 40 — | 75 45 — |
| » » fin corr. » . | 75 55 — | 75 60 — |
| Az. Banca naz. nel Regno d' Italia | — — — | — — |
| » Regia Tabacchi . . . . | 940 — — | 942 — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — — | — — |
| » Strade ferr. romane . . . | 138 | 140 — — |
| » Banca Veneta . . . . . | 313 — — | 314 — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi . . . . . | 22 29 — | 22 30 — |
| Banconote austriache . . . . . | 254 50 — | 254 65 — |

| SCONTO<br>*Venezia e piazze d' Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale . . . . . | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta . . . . . | 5 ½ % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto . . | 5 ½ % | 6 — — |

### Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia 19 (sera).***

Pelli di montone d' Oran 130 a fr. 30.
Frumento, importazioni ett. 35,000.
Furono venduti ett. 3840.
I prezzi sono deboli. Mercato calmo.

***Parigi 19.***

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 74 : 50; pei primi quattro mesi a fr. 71 : 75; per marzo e aprile a fr. 71.
Mercato fermo. Prezzi sostenuti.

***Havre 19 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 2900. Buona ricerca.
Pei disponibili, i prezzi sono fermi.
Luigiana per aprile e giugno a fr. 119.
Caffè, furono venduti sacchi 800 Rio da fr. 92 a fr. 93; Rio avariato da fr. 88 a fr. 95; sacchi 3000 Haiti a consegna a fr. 92.

***Londra 19.***

Olii di colza 40 scell.; di lino 33/6 scell.; di Gallipoli 48 sterl.; Sicilia 44 a 45 sterl., tutti disponibili.
Caffè Ceylan buono ordinario a scell. 78.

***Liverpool 19 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 12,000.
Mercato fermo. I prezzi sono sostenuti. Senza variazioni.

***Nuova Yorck 19.***

Cambio Londra 109 ½.
Aggio dell' oro 113 ½.
Upland 20 ¼.
Petrolio 27 ⅞.

***Marsiglia 20 (sera).***

Pelli di capra d' Algeri 120 a fr. 20.
Frumento, importazioni ett. 4800.
Furono venduti ett. 7840.
Mercato calmo In ribasso.
Azoff del peso 128 a 123 a fr. 40.

***Parigi 20.***

Farine otto marche pel corr. a fr. 75; pei primi quattro mesi a fr. 71 : 75; per marzo e aprile fr. 71 : 50.
Mercato calmo.

***Londra 20.***

Olii di lino scell. 33/6, tutti disponibili.
Frumento, mercato calmo.
Caffè Ceylan, invariati.

***Havre 20 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 1500, fermi.
Luigiana, a fr. 125; per gennaio e marzo a fr. 118:50.
Caffè, furono venduti sacchi 4500.
Quotasi: Cap. a fr. 97; detto a consegna a fr. 96; Portoprincipe a consegna a fr. 93 : 50; Malabar a consegna a fr. 102 : 50; Java a consegna a fr. 107 : 50

***Liverpool 20 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 12,000; per ispeculazione 2000; per consumo balle 9000.

PORTATA.

Il 20 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 152 col. frutti, 16 col. droghe, 272 col. agrumi, 50 col. vallonea, 65 col. caffè e zucchero, 22 col. candele, 65 col. unto da carro, 34 col. birra, 5 col. vetro, 1 col. vino, 5 col. olio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Palermo*, brig. ital. *Adele*, di tonn. 358, cap. G. B. Krall, con 20,620 fili legname ab., 1 part. pietre cotte.

Per *Odessa*, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 239, cap. Facagnà A., con 85/m. mattoni cotti.

Per *Odessa*, brig. greco *Penix*, di tonn. 166, cap. Contargiorgopulo A., con 66/m. pietre cotte

Per *Odessa*, brig. greco *S. Giovanni*, di tonn. 177, cap. Cardavella N. D., con 25,500 mattoni cotti.

Per *Patrasso*, brig. greco *Ermilios*, di tonn. 247, cap. Peristiano B., con 174 sac. riso, 791 capit. carta, 16,140 fili legname in sorte.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Elenizza*, di tonn. 35, cap. Hassan Belciari, con 150 fili scurette ab., 5 col. terraglie, 1 col. serrature, 1 cas. candele, 7 col. vitriolo, 3 col. pasta, 6 col. garziolo, 55 col. carta, 7 col. cartoni, 128 sac. caffè, 59 sac. riso, 5 col. oggetti div.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. ital. 1495, capit. Tomlin P. S., con 569 col. frutti in sorte, 12 col. formaggio, 38 col. burro, 2 cas. stearina, 15 cas. colori, 2 col. filo di metallo, 20 col. cotonerie, 5 col. birra, 11 col. filati rossi, 71 cas. conterie, 4 col. chincaglie e profumerie, 1 col. olio mandorle, 1 cas. medicinali, 2 col. vino, 8 col. dolci diversi, 6860 fili legname ab., 11 col. e pac. merci ed altri effetti div.; — più, per Ancona, 8 bal. pelli, 2 col. cotonerie, 1 col. manifatture; più per Brindisi, 14 botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Ragusin G., con 42 cas. conterie, 4 col. amido, 1 col. specchi, 3 col. salami, 13 col. panni, 1 col. cocciniglia, 48 col. zucchero, 54 col. cotonerie, 2 sac. farina gialla, 16 balle baccalà, 8 col. olio ric., 3 col. pelli, 9 col. burro, 5 cas. candele, 88 sac. riso, 6 cas. sapone, 21 col. formaggio, 263 col. carta, 172 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 21 dicembre.*

*Albergo l' Europa.* — Gastone le Brun, uffic. dei dragoni, dalla Francia, - Sigg.ri Carman J. L., con figlio, May Breck, - James Renwick, con moglie, - Aspinwall B. J. A., - Aspinwall W. H., ambi con famiglia e seguito, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Desanti, con figlio, - Bianco D. di S. Secondo, uffic. di marina, - Talacchini G., con moglie, - Lovera C., tutti dall' interno, - Honnecart L., dal Belgio, con nipote, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Pasetti C., dall' interno, - Sigg.ri Pregre, - Olivieri, negoz., tutti da Parigi, - Levi Plock L., dall' Austria, con moglie, - Ackley d.r B., - Brown C. R., - Harris R. L., tutti tre dall' America, - Frankl, - Millassier J., con moglie, tutti dall'Ungheria, - Zarzenka M., da Berlino, - Bockstover, - Spanner F., ambi dalla Germania, tutti poss.

REGIO LOTTO.

*Estrazione del 21 dicembre 1872:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA . | 46 | 39 | 89 | 31 | 18 |
| ROMA . . . | 60 | 53 | 69 | 11 | 65 |
| FIRENZE . | 73 | 62 | 3 | 23 | 40 |
| MILANO . . | 14 | 67 | 56 | 41 | 5 |
| TORINO . . | 41 | 72 | 62 | 29 | 61 |
| NAPOLI . . | 20 | 90 | 64 | 35 | 70 |
| PALERMO . | 55 | 64 | 90 | 7 | 43 |

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 24 dicembre, ore 12 m. 0, s. 3, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 22 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | —762.82 | 764 . 20 | 765 . 35 |
| Termometro centigrado al Nord . . . . . | 4° . 80 | 7° . 77 | 6° . 10 |
| Tensione del vapore in mm. | 4 . 71 | 5 . 01 | 4 . 96 |
| Umidità relativa in gradi | 73.0 | 63.0 | 71.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O.¹ | O. N. O.⁰ | N. O.⁰ |
| Stato del cielo . . . . | Coperto | Quasi ser. | Sereno |
| Acqua caduta in mm. . | — | — | — |
| Ozono in gradi . . . . | 0 . 1 | 0 . 3 | 0 . 0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . . | 0 . 0 | 0 . 0 | 0 0 |

Dalle 6 ant. del 22 dicembre alle 6 ant. del 23.
Temperatura mass. . . . 7 9
» minim. . . 2 1
Età della luna = giorni: 22
Fase —.

SPETTACOLI.

*Lunedì 23 dicembre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista cav. Giuseppe Peracchi. — *La dote.* Con farsa. (Beneficiata del primo attore giovine Adolfo Drago). — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).



# ATTI UFFIZIALI

R. MARINA
CORPO REGII EQUIPAGGI
Terza divisione
CONSIGLIO PRINC. D' AMMINISTR.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 dicembre 1872 alle ore 12 mer. precise, si procederà allo esperimento d' asta per lo appalto di registri stampati ed oggetti di cancelleria da provvedersi durante il biennio 1873-74 alla terza divisione del Corpo Reale Equipaggi, per l' ammontare di circa lire sedicimila.

L' appalto formerà un solo lotto.

Le condizioni d' appalto sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi: dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nella sala del suddetto Consiglio principale d' Amministrazione, situato a S. Daniele, Sestiere di Castello, ove esistono pure i campioni.

L' esperimento avrà luogo col metodo delle schede segrete redatte in carta bollata che dovranno contenere la indicazione del ribasso offerto.

Dopo eseguita la lettura dei partiti ricevuti, s' inviteranno i concorrenti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento definitivo seguirà seduta stante in favore di colui che risulterà miglior offerente.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno comprovare legalmente la loro qualità di proprietarii o rappresentanti di uno Stabilimento tipografico nazionale, e depositare in garanzia dell'asta la somma di lire cinquecento in contanti o in biglietti di Banca.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tale deposito, veruno dei crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l' Amministrazione della Marina o verso qualunque altra dello Stato.

A garanzia dell' impresa il deliberatario subito dopo l' incanto cambierà il deposito sopraccennato con altro di Lire milleseicento in contanti o in cartelle del debito pubblico al corso indicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente all' asta.

Tutte le spese di pubblicazione, contratto, registro ecc., saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 16 dicembre 1872.
*Il Segretario del Consiglio,*
A. BARTOLUCCI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Caduto deserto l' incanto tenutosi il giorno 17 dicembre a. c., si notifica che nel giorno 11 gennaio 1873 alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, nonchè presso la R. Prefettura di Foggia, si procederà simultaneamente ad un nuovo incanto pel deliberamento della vendita di 700 tonn. carbone fossile Newcastle esistenti nei depositi coperti di Manfredonia, divisa in sette lotti di tonnellate cento, ognuno al prezzo di L. 50 per tonnellata, e quindi per la somma complessiva di L. 35,000.

Le condizioni generali e particolari relative a detta vendita, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell' Ufficio di Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo, nonchè presso l' Ufficio di Porto in Manfredonia, e presso la R. Prefettura di Foggia.

L' appalto si comporrà di sette lotti.

L' incanto come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete e qualunque sia numero dei concorrenti presso questo Commissariato generale e presso la Regia Prefettura di Foggia, e la aggiudicazione avrà luogo per parte di questo Commissariato generale per ogni singolo lotto a favore del miglior offerente in via d' aumento dopo fatto il confronto delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dalla R. Prefettura anzidetta, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, quale prezzo dovrà essere dai concorrenti, per ogni lotto, superato od almeno raggiunto avvertendo che le offerte dovranno essere presentate lotto per lotto.

Gli aspiranti all' acquisto per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire per ogni lotto un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1000, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo ed all' Ufficio di Porto in Manfredonia, avvertendo però, che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal giorno in cui saranno fatti noti i risultati dell' incanto.

Si depositeranno per ogni lotto L. 200 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 20 dicembre 1872.
*Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
ALBERTO SPIGLIATI.

# ATTI GIUDIZIARII

72-3 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il signor Presidente del R. Tribunale civile di Venezia con Decreto 10 corrente dicembre, N. 180, nominò il giudice sig. Luigi Pasqualini in delegato per il proseguimento della procedura relativa al concorso dei creditori di Anna Benvenuti, moglie di Andrea Pasin, possidente di Corbolone, aperto coll' Editto 26 agosto 1870 dalla R. Pretura di Portogruaro, ed ora devoluto per ragione di competenza al suddetto Tribunale.

AVV. BOLDRIN.

75-3

NOTA.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia
Notifica

che con sentenza dell' anzidetto Tribunale in data 18 corrente, non registrata ancora perchè in tempo utile, emanata nella causa di subasta promossa da Antonio Scopinich fu Biagio, rappresentato dal suo procuratore avvocato dottor Montemerli, contro la signora Clotilde Brocchi Faccanoni fu Girolamo, abitante in Venezia, gli stabili sottoindicati vennero deliberati come segue:

Stabili in Provincia di Venezia
Distretto di Dolo.

Lotto I. a) Casino di villeggiatura a Mira vecchia di Dolo, sotto i mappali NN. 3, 4, 657, Comune amministrativo e censuario di Dolo di pert. cen. 1.78 pari ad are 17.80, colla rendita censuaria di L. 56:92; confinato a levante da beni della Pubblica Beneficenza e dagli altri tre lati dai beni della stessa esecutata, stimato del valore di it. L. 13692:38;

b) Casa a Mira vecchia di Mira, prossima al detto casino di villeggiatura, nel comune amministrativo censuario di Mira, sotto il mappale N. 768, di pertiche censuarie 0.27, pari ad are 2.70, colla rendita censuaria di italiane L. 59.77, coi confini a mattina proprietà Saibante, mezzodì stradella confine con Dolo, a ponente e tramontana Rocco Angelo, stimata L. 2378; deliberato ad Alessandro d'Ancona per it. L. 12,860.

Lotto II. Casa con cortile, orto ed adiacenze a Mira vecchia di Mira, sotto i mappali NN. 1099, 1100 del comune censuario ed amministrativo di Mira, di pertiche censuarie 1.78 corrispondenti ad are 17.80 e colla rendita di L. 110:51, confinato a levante dalla proprietà Zuccarato, a mezzodì della stradella divisoria fra Mira e Dolo, a ponente da Saibante e tramontana da Latis, stimata italiane L. 5375:32, deliberato a Cosulich Eugenio per L. 4405.

Lotto III. Corpo di terreni con casa al Curan, sotto i mappali NN. 716, 737, 739, 740, 741, 743, 745, 748, 751, di pertiche censuarie 30.94 corrispondenti ettari 3.09.40, colla rendita censuaria di L. 115:42, con limitazione il N. 716 a levante proprietà Brocchi e Gallina, a tramontana strada del Curan ed agli altri due lati Gallina successo alla Santini, il N. 737 a tramontana della stessa strada del Curan ed agli altri tre lati proprietà Gallina; il N. 748 detto Sabioni in un agli altri appezzamenti che seguono è limitato a levante dalla proprietà Selvatico, a mezzodì dalla strada del Curian e verso ponente e tramontana dalla proprietà Dario Paolucci. Il N. 751 è limitato verso levante dalla proprietà Boldrin-Franchini, a mezzodì dal corpo che segue e da Paolucci, a ponente da Paolucci ed a tramontana da Paolucci e dalla esecutata. E i mappali NN. 739, 740, 741, 743, 745, sono limitati verso levante dalla strada del Curan e da un pezzetto di terra lavorata da Angelo Seambri da un proprietario di Chirignago, a mezzodì dallo stesso Seambri e dalla detta strada del Curan, a ponente da Dario Paolucci, a tramontana dal N. 751 e dalla Boldrin-Franchini. Corpo di terra che comprende detti numeri stimato it. L. 1967:56, deliberato a Cosulich Eugenio per it. L. 2100.

Lotto IV. a) Chiusura alle Giare sotto ai mappali NN. 9, 11, 14 b, nel comune censuario di Gambarare, di pertiche censuarie 15.42 corrispondenti ad ettari 1.54.20, con rendita censuaria di L. 41:09, limitata a levante dalla strada e da Seriola Giare, a mezzodì dalla proprietà Ancona, a ponente e tramontana dai consorti Fracasso, stimata it. L. 1555:38;

b) Corpetto di terra tra il Camolin ed il Curan, sotto ai mappali NN. 780, 781, 4848, nel comune censuario di Gambarare, di pertiche censuarie 5.03 corrispondenti ad are 50.30, colla rendita censuaria di L. 9:63, limitata a levante da beni della esecutata, verso mezzodì da proprietà Gidoni, a ponente dalla strada argine del Naviglio ed a tramontana da terreni lavorati da Giuseppe Gajolo per un proprietario padovano, stimato it. L. 346:50, deliberato a Cosulich Eugenio per L. 1525.

Stabili nella Provincia e città di Venezia.

Lotto IV. Bottega e casa in due piani in Venezia, comune censuario di S. Marco, Santa Maria del Giglio, al mappale N. 2289, di pertiche censuarie 0.03 corrispondenti a centiare 30 e colla rendita di L. 109:20, confinante a nord col mappale N. 2288 e colla calle della Madonna; ad est col mappale N. 2286 e 2288, a sud col mappale N. 2285 e colla calle della Madonna, stimata it. L. 4444:44, deliberato ai consorti Bertoldini per L. 3561.

Venezia, 21 dicembre 1872.
Il vicecancelliere FAVRETTI.

N. 3771 I. 1308

*Il Sindaco di Mira.*

A termini dell' art. VII del Programma 14 dicembre 1869 per l'assunzione del Prestito comunale di L. 175,000, approvato col Reale Decreto 8 maggio 1870, si avverte che nel giorno 31 dicembre corrente alle ore 12 meridiane e nella sala di questo Palazzo municipale, si procederà innanzi apposita Commissione alla estrazione di N. 10 azioni del Prestito medesimo, rimborsabili colle norme del suddetto articolo VII e susseguente.

Mira, 15 dicembre 1872.

*Il Sindaco,*
C. BUVOLI.

---

1313 *Provincia di Udine.*

MUNICIPIO DI LATISANA.

**Avviso.**

È aperto il concorso al posto di segretario comunale a tutto gennaio 1873, col' annuo soldo di Lire 1800.

*Il Sindaco,*
LUIGI DOMINI.

---

N. 10703. 1305

AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti in Venezia.*

**Avviso.**

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L'amministrazione per l'anno 1871 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. L. 3496 11 il quale diviso in tre grazie, da un reliquato per ciascuna di it. L. 1165:37.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto 20 gennaio p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimonii descritti nel Libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco vidimato dall' Autorità comunale, che assicuri della onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l'Amministrazione degli Istituti Pii procederà alla nomina delle graziande a scrutinio segreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo di it. L. 1165:37.

Il presente avviso viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*

Venezia, 14 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

---

# SOCIETÀ VENETA

**per imprese e costruzioni pubbliche.**

A termini dell'articolo 9 dello Statuto, i detentori di Azioni della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a cominciare dal 1.° gennaio 1873, presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, nelle due sedi di PADOVA e VENEZIA, si pagheranno it. L. 1,6875 (annuo interesse del 6 0/0), su ciascuna Azione liberata del 2.° decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione. 1272

---

***Un sacerdote professore liceale approvato si offre quale INSTITUTORE DI FAMIGLIA, assumendosi l'insegnamento ginnasiale o tecnico. Parla l'italiano, il tedesco ed il francese. Rivolgersi all' Ufficio di Amministrazione della Gazzetta.*** 1282

---

1873 **Anno secondo** 1873

# Monitore Finanziario Internazionale

Rivista delle operazioni finanziarie e industriali

***Si pubblica in grande formato di 8 pagine ogni giovedì in ROMA.***

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premii comunali e governativi, nazionali ed estere. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bollettino della borsa e fatti diversi. Indispensabile ai banchieri e possessori di valori industriali. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale

***Condizioni di associazione***

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio ed in tutto lo Stato | L. 5 — | L. 3 — | L. 3 50 |
| Svizzera | » 6 50 | » 3 50 | » 1 75 |
| Germania, Francia, Austria, Tunisi ed Egitto | » 8 50 | » 4 50 | » 2 25 |
| Inghilterra, Spagna, Belgio e Portogallo | » 10 50 | » 5 50 | » 2 75 |
| Scali di Levante (piroscafi austriaci) | » 12 50 | » 6 50 | » 3 25 |

Un Numero separato cent. 25 arretrato cent. 50.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° di ogni mese.

Chi prende l'abbonamento all'anno 1873 (tanto gli antichi associati che i nuovi) avrà in premio uno a scelta, dei seguenti:

1. Almanacco commerciale pel 1873, ossia Manuale pratico per uomini di affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ragionieri, industriali, ecc.
2. Almanacco americano pel 1873 da sfogliarsi.

Dirigersi con vaglia all' Amministrazione del *Monitore finanziario internazionale*, via della Maddalena, 48, ROMA.

Si spedisce un Numero di saggio a chi ne fa domanda con *lettera affrancata.*

---

**CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI**

# DEI PRESTITI A PREMII NAZIONALI ED ESTERI

A fine di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore finanziario internazionale* ha disposto presso il suo Ufficio nella Casa di cambio di A. DANTE FERRONI in Roma, un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le cedole con serie e numero relativo, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto per un anno, obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premii ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

***Provvigione annua anticipata***

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi 30 l'una
Da 6 a 10 » » 25 »
Da 11 a 25 » » 20 »
Da 26 a 50 » » 15 »
Da 51 a più » » 10 »

Dirigersi alla Direzione del *Monitore finanziario internazionale*, via della Maddalena, N. 48, ROMA 1287

---

# CARTONI

## Semi Bachi di Lecco in Brianza

Riproduzione verde del Giappone, garantita la nascita.

Deposito in Venezia presso *Cervo Todesco Assaggioli*, San Marziale, fondamenta Ormesini, N. 2801, unico rappresentante per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo. 1288

---

**UN R. IMPIEGATO** 1258

tecnico-amministrativo che domandò ed ottenne il collocamento a riposo, offre i suoi servigii in qualità di agente di commercio in Venezia.

Conosce perfettamente, oltre l'italiano, la lingua tedesca, sufficientemente la lingua francese, ed è provetto in ogni genere di Contabilità.

Ulteriori nozioni presso il sig. Luigi Castellani, S. B.^me Sottoportico del Pirietta, N. 5296, I piano.

---

# UN GIOVANE

che parla e scrive inglese, tedesco, francese ed italiano e conosce l'amministrazione, potendo dare di sè le più ampie garanzie e sicure informazioni, desidererebbe avere impiego presso qualche mezzà o negozio.

Dirigere lettere ferme in posta all' indirizzo **Sig. P. A. Ximan.** 1299

---

# LE MALATTIE DELLA BOCCA

**e dei denti**

di qualunque natura esse siano, vengono guarite indubbiamente

**COLL' ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA**

del dott. J. G. POPP

*I. R. dentista di Corte a Vienna.*

Il suddetto asserto e confermato da innumerevoli attestati, e segnatamente da quello del sig. prof. Oppolzer, Rettore magnifico dell' I. R. Scuola sublime di Vienna. Quest'acqua viene pregiata e raccomandata da un gran numero di medici dell'interno e dell'estero.

Prezzo fr. **2:50** fr. **4** alla bottiglia.

I relativi opuscoli si ricevano gratis

Nei depositi: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Pegna*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1033

---

FARMACIA E DROGHERIA.

**SERRAVALLO IN TRIESTE**

# UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELI. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Karntnerring, N. 18. 777

---

REGNO  D'ITALIA

# SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

# LA CRUCCA

# Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli

# IN SARDEGNA.

**Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme, N. 17**

## Capitale sociale 1,500,000 Lire Italiane

DIVISO IN SEI SERIE DI MILLE AZIONI PER SERIE, E QUESTE SUDDIVISE IN AZIONI DI L. 250

**Sottoscrizione pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione**

**CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.**

Cav. GAETANO BALLERO, colonnello di fanteria in ritiro, *Presidente.* — Avv. GIORGIO ASPRONI, deputato al Parlamento, *Vicepresidente.* — Comm. GIOVANNI SPANO, senatore del Regno. — Cav. prof. PASQUALE UMANA, deputato al Parlamento. — Cav. SALVATORE SOLINAS, presidente della Camera di commercio di Sassari. — Conte FEDERIGO MOSSA. — Comm. ing. EUGENIO CANEVAZZI, regio ispettore sulle Strade Ferrate. — Conte FRANCESCO AVENTI, di Roverella. = Comm. PIETRO BALLERO, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. PAOLINO VIEUSSEUX.

**PROGRAMMA.**

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i proprii manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per ragioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed *a pagare all'estero per importazione di vetri l'annuo tributo di dieci milioni.*

Se non che scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono **di straordinaria bellezza e superiori** a quelli **del medio evo**, le attuali fabbriche di vetri sparse nel Regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti, della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e **danno un utile netto dal 20 al 30 per cento.** Queste fabbriche esistono, producono, e **possono farne fede.**

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l'eminente abilità dell'artista vetraio, signor Francesco Bottero, che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell'impresa;

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo;

3. Per il quarzo distante dalla **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale;

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale, come costano sul continente, ne costano sole 18;

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale;

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca**;

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia a Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità **straordinaria**, ed è pienamente giustificato il presagio, che se l'utile netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento, quello della **Crucca può salire al 40 e al 50.**

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo che ha già cominciato a darne la prova **assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.**

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove, ma di **un'arte che può dirsi nostrale,** nè di profitti problematici, ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del capitale italiano.

**Capitale della Società.**

Il capitale sociale è di **L. 1,500,000,** diviso in sei serie di mille Azioni per serie, e queste suddivise in Azioni di **L. 250.**

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

**Versamenti.**

| | |
|---|---|
| All'atto della sottoscrizione (27-31 dicembre 1872) | **L. 25** |
| **Un** mese dopo (27-31 gennaio 1873) | » **50** |
| **Due** mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio, 3 marzo 1873) | » **50** |
| **Quattro** mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873) | » **50** |
| **Sei** mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873) | » **50** |
| **Otto** mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873) | » **25** |
| | **L. 250** |

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col titolo definitivo al portatore.

**Benefizii e dividendi.**

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del **6 0/0** annuo, pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del **75 0/0** sui benefizii netti sociali a forma dello Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del **6 0/0** in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell' **8 0/0**, salve inoltre le disposizioni del Codice di commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1.° gennaio e al 1.° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori municipali e governativi che sono pagabili in Firenze il 1.° gennaio e 1.° aprile 1873.

## La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in FIRENZE e ROMA presso B. TESTA e COMP. e in

**Roma,** presso la Banca del Popolo — E. E. Oblieght.
**Firenze,** presso la Banca del Popolo — E. E. Oblieght.
**Napoli,** presso la Banca del Popolo — Cerulli e C.
**Milano,** presso Francesco Compagnoni — G. B. Negri.
**Torino,** presso Carlo Defernex.
**Verona,** presso i Fratelli Pincherli fu Donato.
**Genova,** presso la Sede della Banca del Popolo — Fratelli Casareto.
**Albenga,** presso la Sede della Banca del Popolo.
**Alassio,** presso la Sede della Banca del Popolo.
**Bologna,** presso la Banca popolare di Credito, — la Banca di Romagna, — Luigi Gavaruzzi e C.
**Ancona,** presso Alessandro Tarsetti.
**Modena,** presso M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi.
**Parma,** presso Giuseppe Varanini.
**Udine,** presso A. Lazzarutti — E. Morandini.
**Belluno,** presso Ottavio Pagani — Cesa.
**Vicenza,** presso M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
**Mantova,** presso Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
**Reggio Emilia,** presso Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
**Alessandria,** presso Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.
**Asti,** presso Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.
**Bergamo,** presso B. Ceresa — L. Mioni e C.
**Brescia,** presso Andrea Muzzarelli.

In **Venezia, Pietro Tomich — Leis Edoardo — Fischer e Rechsteiner — G. M. Prandstraller — Edoardo Trauner — L. Smidt.**

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

In **Sardegna:** *Cagliari presso il Banco di Cagliari* e *presso le Sedi della Banca del Popolo* in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesias — Macomer — Nuoro Porto-Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Monteleone — Alghero. — *Cagliari* presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — *Sassari* presso Fratelli Fumagalli — Solinas Arras Giuseppe — Masala, Budroni L. — Mortula Enrico. 1273

---

# Vera tela all' Arnica

(7) VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista O. GALLEANI, Milano, via Meravigli (Farmacia 24) — Questa *Tela* è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per togliere la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione*, per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni reumatiche* e *gottose*, non che le *nevralgie*, e come *sedativo*, nelle *doglie nervose locali* e nelle *sciatiche*.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con « un cerotto, proveniente da certi Stabilimenti che « viene battezzato con questo nome, ed alcui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxilleon, di cui si vuole farne « una panacea; soliti segreti messi in voga dalla cupidigia ». Sino dal primo giorno che si adopera questa Tela se ne prova *sensibile sollievo*, col continuato uso la completa *guarigione*.

La *vera tela all' Arnica* del farmacista *Galleani*, deve portare la firma del preparatore fatta a *mano*. — Costo scheda doppia franca per posta nel Regno, Lire 1.20.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè: Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1017

---

1172

**SAXON**
**Valais Suisse**

**GRAND HOTEL des BAINS et CASINO**
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
**Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE**

---

# Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI

**SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA**

La sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia postale di lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, via Largo S. Giorgio, 777. 994

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1872 — Mercoledì 25 dicembre — N. 346

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 35 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Domani non si pubblica il giornale.*

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.***

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 24 DICEMBRE

Sabato fu aperta la Dieta di Darmstadt con un discorso del Granduca, il quale dichiarava che « quantunque una parte considerevole delle attribuzioni dello Stato sia passata sotto la competenza dell'Impero, tuttavia resta ancora ai diversi Stati un largo terreno d'attività indipendente. » Questo discorso ha fatto un'ottima impressione alla Dieta, giacchè essa votò all'unanimità un indirizzo, in cui si piglia atto delle parole del Granduca, e si promette di sostenere il Governo negli sforzi ch'esso fa per conservare e consolidare l'Impero.

Non è certo a Darmstadt che la politica del principe di Bismarck può trovare serii ostacoli. Con minore entusiasmo del Granduca di Baden, e piuttosto per virtù della rassegnazione, il Granduca di Darmstadt accetta pienamente il nuovo stato di cose, confessando ingenuamente che lo Stato ch'egli regge non ha d'indipendente che il nome, e la Rappresentanza del paese si dichiara dal suo canto sodisfatta.

Le velleità d'opposizione ci sarebbero piuttosto a Monaco e Stoccarda, ma anche quelle sono velleità timide ed esitanti. Il Re di Baviera vuole e disvuole, e adesso si va dicendo per giunta, che sieno minacciate le sue facoltà intellettuali. Egli ha fatto due volte atto di sovranità, respingendo due Ministeri prussofili, ma poi ha dovuto acconciarsi tutte e due le volte ad altri Ministeri che accettarono o per amore o per forza la politica di Bismarck. Ora che lo stato del Re pare sì grave, i ministri avranno la mano più libera, e la politica bismarchiana naviglierà in acque più tranquille anche a Monaco. In queste condizioni è probabile che anche a Stoccarda si faccia giudizio, e che gli Stati del Sud della Germania sieno tutti d'accordo per accettare l'egemonia prussiana.

Il dispaccio di Londra che ci annunciava, non è guari, la partenza inattesa di Beust da Londra, è confermato, ma le notizie di Vienna non danno ragione al ***Morning Post***, che argomentava da quell'improvvisa partenza, che il conte di Beust fosse chiamato ad un'alta posizione a Vienna. Un dispaccio di Vienna infatti all'*Osservatore Triestino* dice che il co. di Beust si è recato a Vienna per passare in seno alla famiglia le feste del Natale, e aggiunge che il conte di Beust approfitta così d'un permesso ottenuto molto tempo fa. Del resto, come abbiamo osservato quando ci venne la notizia da Londra che voleva far credere che al conte di Beust si volesse dare un'alta posizione a Vienna, non si saprebbe quale altra posizione gli si potrebbe dare, se non quella ch'egli aveva prima, e che ora è occupata dal conte Andrassy. Ora non v'è alcun segno che il conte Andrassy in questo momento sia in disgrazia.

Da Madrid annunciano che il Re ha già approvato il progetto di legge compilato dai ministri per l'abolizione immediata della schiavitù a Portoricco. Pare che si dovesse leggere ieri stesso in Senato. Abbiamo già visto che l'abolizione della schiavitù a Portoricco è già stata approvata tanto dal Senato che dal Congresso dei deputati, con una maggioranza imponentissima. Il progetto non solleverà probabilmente gravi obbiezioni, tanto più che il Ministero ha nelle due Camere una maggioranza compatta e sicura. Il Ministero spagnuolo è sicuro del fatto suo, giacchè non solo la maggioranza ministeriale è molto forte, ma le minoranze se ne vanno dalle Camere una dopo l'altra.

Fra breve nelle Camere spagnuole non ci saranno se non senatori e deputati che approveranno la politica del Ministero. I carlisti non ci sono, gli alfonsisti si astengono, e si astengono pure i sagastisti. Non restano dunque che pochi repubblicani, i quali, nella questione della schiavitù a Portoricco, sono d'accordo anch'essi col Ministero.

*P. S.* — Un dispaccio di Berlino, giunto più tardi, reca che un Decreto dell'Imperatore solleva Bismarck dalla presidenza del Ministero prussiano, e lo conserva nel posto di ministro degli affari esteri di Prussia, e di Cancelliere dell'Impero germanico, com'egli stesso aveva domandato.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21 corrente:

La Camera ha tenuta oggi la centocinquantesimaprima seduta della Sessione, e dopo ha pigliate le sue ferie.

La quistione che oggi aveva a risolvere era se avesse a rifiutare la facoltà di procedere contro l'on. Salvatore Morelli.

La Commissione, conforme il voto del Comitato, conchiuse che non la si dovesse accordare, perchè la domanda era fatta nella *previsione* ch'egli potesse esser involto nel processo aperto contro l'ingegnere Luchini, che era stato trovato viaggiare in istrada ferrata con un biglietto, che fu riconosciuto essere staccato dal libretto appartenente al deputato Morelli.

Noi crediamo veramente che la forma della domanda fosse poco corretta, ma la sostanza era proprio una richiesta di procedere. Difatti, come potrebbe il giudice istruttore proseguir gli atti del processo, senza interrogar l'on. Morelli? Potrebbe egli interrogar l'on. Morelli, senza averne l'autorizzazione?

Qui sta il nodo della quistione. Parecchi deputati esposero le loro osservazioni, commentando l'articolo 45 dello Statuto, chi nel senso più ristretto, chi nel più largo. L'on. guardasigilli lo ha circoscritto, appoggiandosi agli articoli 805 e 806 del Codice di procedura criminale. Secondo lui c'è un primo stadio che il giudice istruttore può compiere senza ricorrere all'autorizzazione della Camera, ma quando ha da spiccare un mandato di comparizione o un mandato di cattura, allora l'autorizzazione è necessaria.

Qual è il primo stadio? C'è una querela o una denunzia; il giudice esamina se v'ha materia a processo; ma se gli abbisogna di citare il deputato, come fa? In qual guisa lo invita a passar da lui, evitando il mandato di comparizione?

Chi non dubita che potendo sentir il deputato, forse non si procederebbe oltre, riconoscendo falsa la denuncia, o la querela fondata sopra un equivoco? Ma se non ha il diritto di citarlo, non sappiamo come possa evitare il mandato di comparizione, rivolgendosi alla Camera per la debita autorizzazione.

Invero il risultato della discussione d'oggi è favorevole alla libertà e uguaglianza di tutti dinanzi alla giustizia, perchè se ne deve inferire che quante volte un procuratore del Re domanda in modo formale l'autorizzazione di procedere contro un deputato, la Camera senz'altro l'accorda.

L'ordine del giorno dell'on. Pisanelli, col quale la Camera ha preso atto delle dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia e che venne adottato a grande maggioranza, non ha, a nostro avviso, altro significato, ed è una vittoria della scuola liberale.

Gli onorevoli Broglio, Bonfadini ed altri, avevano presentato un altro ordine del giorno, per autorizzar il processo, considerando le dichiarazioni fatte dallo stesso deputato Morelli. Ma è una quistione personale che riguarda l'on. Morelli. O egli crede di doversi tosto scolpare, e sa come fare; ovvero il Procuratore del Re è di parere che, a proseguir il processo, debba esser citato il deputato Morelli a comparire, e ripresenterà in forma esplicita la domanda di autorizzazione.

Oggi, insomma, si è fatto un passo nell'interpretazione di quest'articolo 45 dello Statuto, il quale compromette il deputato più che non lo tuteli, non essendovi pericolo che mai, nei paesi liberi, si cerchi di distrarre dalle sue funzioni un deputato, sottoponendolo a processo.

Siamo informati che sono gittate le basi d'una convenzione tra il Ministero de' lavori pubblici e la ditta Lavallero e Comp. di Genova per lo stabilimento d'un servizio di navigazione postale periodica tra Genova e i paesi della Plata e il Brasile.

Pubblichiamo la seguente Circolare del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Roma 7 dicembre 1872.

*Ai signori Prefetti del bacino del Po.*

I luttuosi avvenimenti, che in seguito alle lunghe e gravi piogge del corrente autunno, contristarono molte parti d'Italia, ma più specialmente la valle del Po, hanno attirato la pubblica attenzione sulle probabili cause che produr possono con insolita frequenza le terribili inondazioni, che tratto tratto si hanno a lamentare.

Mentre, infatti, i flagelli di tal natura in altri tempi succedeansi soltanto a grandi intervalli, ora non passa un anno che una od anche più volte si ripetano, riducendo alla miseria le più agiate ed industri popolazioni, e spargendo squallore e desolazione nelle più fertili ed ubertose campagne.

A scongiurare i danni immensi che tali inondazioni arrecano non tanto a l'agricoltura, quanto ad ogni altra maniera di economia, gli uomini più periti in cotal sorta di studii, ed i giornali più autorevoli, così nostri come stranieri, accennarono con particolare insistenza alla necessità di rivestire le montagne denudate e prive dei loro boschi.

È pur vero che l'azione preservativa di questi in materia di regime di acque è contestata ed anche fortemente combattuta da alcuni; ma non si può dissimulare che, di fronte ai fatti sperimentati ed al giudizio di uomini competentissimi e di valenti ed imparziali osservatori, non è altrimenti da mettere in dubbio che i boschi di montagne, se non valgono sempre ad allontanare i pericoli delle inondazioni, lo che sarebbe un pretendere soverchio, servono tuttavia a renderle meno frequenti e soprattutto poi meno dannose. Ammesso questo principio e supposto anche che una sola volta, su molte, i boschi possano riparare il paese dai danni ingenti che suol produrre il soverchio ingrossamento dei fiumi e dei torrenti, emerge chiara l'urgenza di porre un argine al disordine funesto, promovendo la cultura arborea sui vertici e sui versanti delle montagne improvvidamente denudati.

Movendosi da cotal principio, questo Ministero incominciava dal raccogliere, per mezzo degl'ispettori forestali, tutte le possibili notizie sull'estensione dei terreni montuosi denudati, che o pel loro pendio, o per la qualità del terreno, richiedevano urgentemente d'essere rimboscati; e da quelle giunte sin qui è lecito trarre un concetto non soltanto dell'importanza superficiale di simili terreni in tutta Italia, e principalmente poi in alcuni bacini, e quindi della possibilità che il loro stato attuale possa produrre serii disordini nel regime delle acque, ma si può dedurre inoltre, la perdita non indifferente che il paese sopporta per difetto d'ogni coltura nei paesi stessi.

In base a queste notizie, io riconobbi come fosse cosa urgente di dare opera all'imboschimento, e mi rivolsi ad alcune Rappresentanze provinciali, invitandole a convenire nel concetto dell'istituzione dei Comitati forestali.

Scopo di questi si è di procedere, innanzi tutto, alla designazione dei terreni, che nelle rispettive Provincie sono diboscati, e nei quali apparisce conveniente la coltura forestale, e di provvedere poi ai rimboscamenti, fissando, a tal uopo accordi coi Comuni, coi Corpi morali e coi privati.

Varie Provincie, con lodevole premura, si affrettarono ad accogliere il progetto del Ministero, il quale dichiarava altresì volere concorrere alla metà delle spese di rimboschimento fino a lire 10,000 all'anno, e così con appositi Decreti reali furono istituiti dei Comitati forestali a Firenze, a Genova, a Cuneo e ad Aquila, ed a questi, in un'epoca non lontana, se ne aggiungeranno altri.

Ciò che fu fatto in dette Provincie credo sia urgente d'intraprendere in quelle che si trovano nel bacino del Po, con lo stesso indirizzo e con un piano concepito con unità di vedute.

Vano però sarebbe sperare un sensibile beneficio dalla cultura arborea sopra poche migliaia di ettari, e l'opera intrapresa, se non rimarrebbe affatto sterile, produrrebbe soltanto degli effetti parziali e limitati alle zone novellamente rimboschite.

È per questo che io mi rivolgo a tutti i Prefetti della valle di questo fiume, interessandoli a portare il progetto del Governo innanzi ai Consigli provinciali, ed a spiegare la loro attività ed influenza onde si stabiliscano nei rispettivi bilanci delle somme dirette ad operare direttamente, o favorire i rimboscamenti, assicurando che questo Ministero si propone di concorrere alle spese, che tali operazioni esigono, nel modo più ampio che potrà.

Al certo, la somma che sarà richiesta non sarà di poca importanza, ma essa potrà essere ripartita su molti esercizii; ed io ho fede che il Parlamento non sarebbe alieno dall'accordare un aumento di credito al Governo quando venisse dimostrata la convenienza della spesa.

Nessun sacrificio, io ne son certo, sarà ritenuto troppo grave quando valga a liberarci in parte da quelli gravissimi, che troppo spesso, per opera delle alluvioni, abbiamo a lamentare.

Gradirò, per ora, una ricevuta della presente.

*Il ministro*, CASTAGNOLA.

Sotto il titolo: *La Commissione dei trenta*, leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 19:

Dopo la lettura del Processo verbale della sua ultima tornata, la Commissione ha discusso la questione di sapere se, in seguito del discorso pronunciato del signor Thiers, essa dovesse modificare le risoluzioni adottate precedentemente riguardo all'ordine de' suoi lavori; in una parola, se bisognava esaminare separatamente le questioni relative al ristabilimento della responsabilità universale, o se dovesse discutere tutti i progressi di riforme costituzionali enumerate nella proposizione Dufaure.

Il sig. *Ricard* prese la parola e sviluppò argomenti già esposti dal sig. Thiers lunedì scorso.

Il sig. *Arago* fece osservare che, avendo il Presidente della Repubblica dichiarato ch'egli si opponeva che questa responsabilità ministeriale fosse separata dall'assieme del progetto per essere esaminata prima delle altre questioni, conveniva mutare la decisione che istituiva due Sottocommissioni distinte l'una dall'altra, in modo da riunirla in una sola Sottocommissione, presentando un progetto sul complesso delle questioni costituzionali, senza farle precedere dalla responsabilità ministeriale. Del resto, è tale il voto del sig. Thiers, e conformandovisi, si darebbe una prova dello spirito di conciliazione, del quale si dice animata la Commissione.

Il sig. *Arago* insistette inoltre che il signor Thiers e il sig. Dufaure fossero uditi dalla Commissione riunita in Assemblea generale, e non dalle Sottocommissioni, che, secondo lui, non sono altro che dei *conciliaboli*. — Dietro la domanda de' suoi colleghi, il sig. Arago s'è ritrattato di quel termine.

Il *duca di Broglie* non combatte la creazione d'una seconda Camera, ma è di parere che le due Sottocommissioni abbiano da agire separatamente, di modo che la prima possa ispirarsi delle risoluzioni della seconda per regolare le condizioni della responsabilità ministeriale; e che il Governo dovrà sviluppare dinanzi alle Sottocommissioni le sue idee intorno all'organizzazione d'una seconda Camera.

Parlano nello stesso senso i sigg. *Cumont* e d'*Ernould*.

Il sig. *Barthe* sviluppa poscia il suo progetto di Costituzione, della quale va cercando dei similari fin in Norvegia.

Il sig. *de la Bassetière* spera che l'accordo non tarderà a stabilirsi tra il Governo e la Commissione; quanto a lui, egli è partigiano d'una seconda Camera.

Il sig. *Delacour* stima che si discuterà con profitto in Assemblea generale soltanto quando sarà terminata l'opera delle sotto-Commissioni, e che avranno sentito l'opinione del Governo sopra ogni questione ad esse sottoposta.

Il sig. *Desseilligny* esprime il parere che bisognerà sottoporre all'Assemblea una Relazione sull'organizzazione della responsabilità ministeriale, e che fra breve sarà presentato un progetto di legge con cui verrà istituita una seconda Camera. Egli si basa su ciò che la responsabilità ministeriale può funzionare con una o con due Camere. Domanda che la prima proposizione porti sulla responsabilità, la seconda sulla seconda Camera.

Il sig. *Max-Richard* vorrebbe che la stessa Sottocommissione fosse incaricata d'esaminare la responsabilità ministeriale e le compensazioni che conviene accordare al Governo. Non sarebbe avverso al veto sospensivo.

Il sig. *Bertauld* parla nel medesimo senso che il sig. Arago, e sostiene che dopo il discorso del sig. Thiers bisogna modificare le risoluzioni prese precedentemente riguardo all'ordine dei lavori della Commissione.

Il sig. *Lucien Brun* domanda che le Sottocommissioni comincino subito i loro lavori per terminare le discussioni generali.

Il sig. *Ernoul* ritiene che bisogna vedere soltanto una questione di metodo dei lavori nell'attuale discussione. L'Assemblea, egli dice, ci ha conferito il mandato di esaminare le attribuzioni dei poteri organizzati dallo Statuto. Rivela poi la responsabilità ministeriale. V'ha una questione che risguarda il presente, un'altra che risguarda l'avvenire. Il Presidente della Repubblica ci ha dato da risolvere due problemi: il presente e l'avvenire.

Il primo, la cui soluzione consiste nel regolare il *modus vivendi* dei poteri attuali, l'abbiamo dato a studiare ad una prima Sottocommissione. Quanto al problema che più particolarmente risguarda l'avvenire, egli è affidato alla Commissione incaricata di studiare la proposizione del signor Marcel Barthe e quella del Governo.

Il discorso del Presidente della Repubblica non ha nulla modificato alla situazione da me determinata. Il signor Thiers è venuto tra noi sapendo che le nomine fatte negli ufficii, dei membri che compongono la Commissione dei trenta, avevano alquanto modificato lo spirito della proposizione Dufaure; ed è sotto questa impressione ch'è venuto fra noi, con una volontà di conciliazione ed una cortesia, alle quali faccio i miei omaggi, per intendersi colla Commissione.

Due programmi, due pretensioni si trovano in presenza l'una dell'altra: il programma dell'Assemblea; il programma del Governo. Li conosciamo ambidue. Siamo pronti a provare di fonderli. Non pretendiamo di organizzare innanzi tutto e in modo brutale la responsabilità ministeriale, che esamineremo dopo di avere studiato e organizzato le attribuzioni dei poteri.

La Commissione dichiara, dopo di aver udito il sig. Ernoul, che, animate dallo spirito di conciliazione che ispirano le parole dell'oratore, al quale s'associano i signori Bertould e Ricard, le Sottocommissioni si metteranno subito all'opera.

La seduta è sciolta alle 3 e 1/2.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 24 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

— Dall'Ispettore scolastico avv. Bonò, risultato d'una colletta fra gl'insegnanti ed allievi delle Scuole urbane di Portogruaro, L. 39.

Dal Sindaco di Fossalta di Portogruaro, L. 70, come dal seguente elenco:

Toniatti G., lire 10 — Sidran Maddalena, 35 — Mecchia Elena, 3 — Panino G., 3 — Scarpa A., 5 — Tonitti Maria, 2 — De Santa Teresa, 2 — Scarpa Anna, 2 — Milani Lucietta, 2 — Pontelli Maria, 2 — Carminati Pietro, 2 — Ciani Caterina, 2 — Canciani Augusto, 1.

Dal comm. Ferrara quale offerta del personale insegnante della Scuola superiore di commercio, L. 137, come dal seguente elenco, avvertendo che taluno, in questo non segnato, figura in altre note di soscrizione:

I professori: Giovanni Bizio, L. 10 — Giuseppe Carraro, 10 — Carlo Combi, 10 — Martini, 5 — Giarne, 10 — Giuseppe Paoletti, 5 — Enrico Castelnuovo, 5 (già sottoscritto in altro luogo) — Adolfo Unger, 10 — Rinaldo Fuin, 5 — prof. G. Alexandre 5 — Adolfo Bartoli, 5 — Achille Gianniotti, 5 — Zohdi Efendi profess., 10 — Dott. Giacomo Soave, 2 — prof. Cost. Triantafillis, 10.

**Leva.** — Il Sindaco della città di Venezia, visto l'articolo 19 della legge sul reclutamento dell'esercito 20 marzo 1854, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1854 e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma o l'esenzione.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno qui la loro abituale dimora, purchè non risulti che abbiano altrove il domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori, o congiunti i giovani, i quali si trovassero al servizio militare fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno all'atto della inscrizione il libretto, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni riguardo alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto Sindaco del Comune, che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1854, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri dello Stato civile.

8. Saranno inscritti d'ufficio i giovani che in base della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunto l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'inscrizione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della legge sul reclutamento, e saranno arrolati senza che possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla liberazione, ed al partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, il 15 dicembre 1872.

*Il Sindaco*, FORNONI.

*Prospetto dei giorni nei quali avrà luogo presso la Divisione I municipale, Ufficio leva, l'iscrizione dei giovani nati nell'anno 1854.*

Tutti i giovani le cui famiglie abitano nel Sestiere di Castello, compariranno all'iscrizione nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1873 — Canaregio 5, 6 e 7 — San Marco 8, 9 e 10 — S. Croce 11 e 12 — Dorsoduro e Giudecca 13 e 14 — S. Polo 15 e 16.

**Correzione.** — Nelle prime copie della seconda edizione d'ieri è corso un errore, nel penultimo capoverso della Relazione dell'inaugurazione della Scuola di paleografia. In luogo di *Durante* il discorso, devesi leggere *Terminato* il discorso. Ciò risulta naturalmente dal contesto del periodo, ma a maggior chiarezza vogliamo notato l'errore.

**Istituto Coletti.** — Con piacere pubblichiamo la lettera seguente:

Onorevole cavaliere.

Mi è grato comunicarle che avendo la Commissione, alla quale affidai l'incarico di raccogliere le pietose oblazioni, ripreso l'interrotto suo giro nella speranza che i miei concittadini mi continuino l'usata loro benevolenza, il cav. Antonio Reali versò per prima offerta la somma di lire 20, la signora Maddalena contessa Papadopoli, 50; il sig. Placido Businari, 10; il sig. Bernardo Lanza, 10; ab. Valentinelli, professore, 50; sig. Zampironi, farmacista, 10; Antonio Antonini, 10; senatore Costantini e famiglia, 500; diversi, 9:50. Totale lire 669:50.

Avendo visitato l'Istituto il nobile conte Filippo Nani Mocenigo, lasciò alla *banda* lire 30, e la signora Dalla Vida, lire 10.

*Il Fond. Dirett.*
Ab. COLETTI.

**Società del giornale il *Gaspare Gozzi*.** — Ottanta e più soci tra maestre e maestri intervennero all'adunanza di sabato, e gli uni e le altre presero parte con vivo interesse alle discussioni.

Fu eletto per acclamazione a presidente della Società, il prof. cav. Luigi Parravicini; a vicepresidente venne nominato il cav. Francesco Mazzi, a segretario il prof. Elia Millosevich.

Fu deliberata l'istituzione di un Gabinetto di lettura con annessa Biblioteca circolante, che si aprirà ai signori soci il primo del prossimo gennaio nel palazzo Labia a S. Geremia, nelle stanze a tal uopo concesse dal Municipio.

Fu eletto bibliotecario il maestro Antonio Loschi.

Si stabilì inoltre di fare un corso di lezioni popolari, le quali cominceranno col 19 gennaio, secondo le norme di apposita Commissione, composta dei professori Cassani, Zambelli, Rigo, Mazzi, Piermartini, Beccari e Guadagni.

A voto unanime fu proposto un ringraziamento al Municipio, il quale porge alla Società conforto ed aiuto.

**Società generale di mutuo soccorso.** — Il Consiglio d'amministrazione annuncia con riconoscenza di aver ricevuto a mezzo di S. E. il Prefetto, comm. Mayr, dal Ministero dell'interno N. 3 volumi dell'opera: *Buon senso e buon cuore*, del Cantù, e il *Carattere*, di S. Smiles, onde arricchire la nascente istituzione della sociale Biblioteca.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 26 dicembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Luisa Müller*. — 2. N. N. Mazurka. — 3. Zaverthal. Sinfonia *Originale*. — 4. Coccon. Finale nell'opera *Zaira*. — 5. Mattarucco. Polka *Ohe!* — 6. Verdi. Duetto nell'opera ***Machbet***. — 7. Wolff. Walz. — 8. Giorza. Galop.

**Teatro Apollo.** — Domani avrà luogo la prima rappresentazione con l'opera del cav. Rossini, ***Semiramide***, ed il ballo fantastico *Ate*, del coreografo G. Pogna.

**Teatro Camploy.** — Domani sera prima rappresentazione dell'opera *Le Fate* del maestro Valenza.

**Bullettino della Questura del 24.** — Nelle decorse 24 ore, ignoti ladri rubarono chilogr. 50 di anguille che si trovavano in un vivaio a Castello, a danno del pescivendolo M. D.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per questua, ed un terzo prevenuto di furto commesso giorni sono in Canaregio a danno di C. L.

Altri agenti arrestarono pure due individui per questua.

## Ufficio dello Stato civile di Venezia.

*Bullettino del 24 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 5 — Femmine 1 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

**Matrimonii:** 1. Stampetta Pietro Giutio, disegnatore, celibe, con Paratoner Adelaide, modista, nub.

**Decessi:** 1. Corte detta Calegheri Paolucci Maria, di anni 39, coniug., cucitrice, di Venezia. — 2. Migliorini Tettamanzi Amalia, di anni 52, vedova, pens. privata, id. — 3. Minansioli Teresa, di anni 24, nubile, sarta, di S. Nicolò di Piove. — 4. Ponte Scarpa, Matilde, di anni 40, coniug., di Venezia. — 5. Girardi Duodo Adrianna, di anni 71, coniug., possid., id. — 6. Cadenella Bortoluzzi Domenica, di anni 60, vedova, levatrice, id. — 7. Tiozzo detta Bellagamba Frizier Angela, di anni 43, coniug., id. — 8. D'Isaia, Consolo Allegra, di anni 75, vedova, possid. id.

9. Talatin Macedonio, di anni 46, celibe, ricoverato, id. — 10. Bellemo Gaetano, di anni 83, celibe, R. pens., id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Ferrovie adriaco-alpine.** — Ci scrivono da Roma:

Il concetto di avvicinare maggiormente il porto di Venezia e le principali città del Veneto al Brennero, alla Pontebba ed a Trieste, e di allacciare queste tre linee di carattere internazionale, con altre destinate a raccogliere il movimento dei più importanti vostri centri commerciali, agricoli ed industriali, viene qui con grande amore meditato. La sua bontà e la utilità della sua pratica esecuzione non vengono nemmeno discusse, tanto sono evidenti, per cui non si dubita e dell'appoggio del Governo, e del concorso degli Istituti nazionali di credito, qualora le proposte troppo onerose della *Società austriaca di costruzioni in Vienna*, venissero, com'è probabile, ricusate.

In questo caso il Comitato promotore non dovrà sgomentarsi, ma studiare di raggiungere in altra guisa il suo intento. Parmi che il ricomporsi e lo associarsi con nuovi e vigorosi elementi non possa che giovare alla sua autorità ed alla sua influenza.

Si è osservato che le linee propugnate dal Consorzio delle dette Provincie di Padova, Vicenza e Treviso non escluderebbero, allo stringer dei conti, certe combinazioni credute più proprie ad appagare interessi legittimi ed anche ragionevoli desiderii.

Si spera nel buon senso e nel patriotismo dei vostri deputati, i quali dovrebbero imitare i loro colleghi di altre regioni, che danno esempii nobilissimi di concordia in argomenti che toccano il vantaggio delle loro Provincie e non toccano la politica militante e la disciplina dei partiti.

Bisogna d'altronde che, e Provincie e Comuni, si preparino a sagrifizii che saranno ad usura ricompensati: bisogna avvezzare i vostri corpi elettivi a considerare le questioni economiche in modo assai comprensivo; bisogna infine rimanere persuasi che una ferrovia raddoppia il valor dei territorii che attraversa, ne stimola la produzione, ne aumenta l'operosità e crea nuovi, vicendevoli e fecondi rapporti fra città e città, fra Provincia e Provincia, fra Stato e Stato.

Badate che il commercio indo-europeo sta per trovare nell'Adriatico il suo centro di gravità. Venezia e Trieste, emule e non rivali, sono destinate a diventarne le intermediarie. Codesta poderosa corrente dei traffici si rovescia sulle Alpi e costringe quindi l'Italia a procurarle uno sfogo con nuovi valichi. Osservando, giorni sono, una carta geografica dell'Impero romano, mi ha colpito il fatto che le attuali nostre ferrovie e quelle progettate seguono l'andamento e le ramificazioni delle antiche vie consolari, di quelle vie, che, più che i trionfi militari, assicurarono allora all'Italia la sua vera grandezza.

Quando poi raffronto la fitta rete ferroviaria del Piemonte, della Lombardia e della Toscana con l'unico e vizioso tracciato del Veneto, io riconosco volentieri il vostro diritto di reclamarne il compimento e tutto il dovere del Governo di eseguirlo, quali pur sieno le sue condizioni finanziarie, mentre le ragioni della finanza devono in ogni caso piegare alle ragioni della giustizia.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 24 dicembre.*

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di novembre del Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 30 ottobre 1872, N. 15905, Div. I, Sez. I, del Ministero di agricoltura industria e commercio sulla riduzione di tariffa ferroviaria pei proprietarii e per le Società di colonizzazione dall'Alta Italia stabiliti nell'Agro Brindisino.

2. Circolare 13 novembre 1872, N. 76343-3110, Div. V, Sez. I, del Ministero dell'interno sul concorso al posto di volontario nell'Amministrazione carceraria.

3. Circolare 16 novembre 1872, N. 18991, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia; sulla tariffa giornaliera adottata dalla Giunta provinciale di Trieste pei degenti in quell'Ospitale ed annessi luoghi pii.

4. Circolare 21 novembre 1872, N. 82790-15038, Uff. II, del Ministero delle finanze, e 24 novembre 1872, N. 19479, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle ricevute che devono rilasciare gli esattori ai Sindaci all'atto della consegna dei ruoli.

5. Circolare 22 novembre 1872, N. 19431, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sul termine dei ricorsi da proporsi all'ufficio del pubblico Ministero in materia di capacità elettorale.

6. Circolare 22 novembre 1872, N. 70710-56712, Div. I, Sez. I, della Direzione generale del Debito pubblico, sulla chiusura dei registri per le iscrizioni sul Consolidato 5 per cento.

7. Circolare 27 novembre 1872, N. 19823, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulle cautele e prescrizioni igieniche da osservare contro il cholera.

8. Giurisprudenza amministrativa.

9. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel mese di novembre.

L'onor. Sella, ministro delle finanze, ha mandato a tutti gli uffizii da lui dipendenti la seguente Circolare:

È a notizia del Ministero che una Circolare, diramata per tutti gli Uffizii governativi del Regno, inciterebbe gl'impiegati a sottoscrivere una petizione alla Camera dei deputati per ottenere che siano aumentati gli stipendii.

Gl'impiegati possono individualmente invocare quei riguardi cui credono di aver titolo. Ma i loro ricorsi vogliono essere diretti, in ogni caso, alle rispettive Amministrazioni. E in omaggio a questo principio inconcusso di autorità e disciplina, il Parlamento suole respingere le petizioni che non siano state prima presentate al Ministero; per cui è ovvio che quella in discorso non sortirebbe alcun effetto.

Del resto, i pubblici impiegati furono diffidati a più riprese, che le condizioni saranno migliorate non appena diminuiscano bastantemente le angustie finanziarie dello Stato. Ed intanto fu proposta al Parlamento la riduzione dell'aliquota sulla ricchezza mobile per tutti gl'impiegati in generale, l'indennità di alloggio a favore di quelli residenti in Roma, e l'aumento degli stipendii assegnati agl'insegnanti delle Scuole secondarie.

Dinanzi a queste prove non dubbie della sollecitudine del Governo per i suoi impiegati, è oltremodo sconveniente un ricorso collettivo, che ha tutto l'aspetto di una pressione.

Il promotore di questo atto mal consigliato è stato sospeso dall'impiego per il termine di due mesi. E affinchè il Ministero non trovisi costretto ad adottare, suo malgrado, ulteriori misure disciplinari, rendesi opportuno che i signori capi d'ufficio diffidino severamente i proprii dipendenti a non dar corso, per il loro meglio, alla petizione stessa.

*Il ministro*, Q. SELLA.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

La Commissione della Camera per il progetto di legge sulle Corporazioni religiose ha chiesto al guardasigilli, come abbiamo annunziato, comunicazione dei documenti, dai quali vennero tolti gli allegati che furono presentati unitamente al progetto di legge. Questa non è una domanda insolita, come taluno volle affermare, nè fu dettata dal sospetto che negli allegati siano incorsi errori.

Le Commissioni chiedono ordinariamente comunicazione dei documenti che si riferiscono ai progetti di legge sottoposti al loro esame. A più forte ragione doveva fare questa domanda la Commissione per le Corporazioni religiose, trattandosi di argomento di così grave importanza. Sappiamo che l'onorevole guardasigilli si è affrettato a sodisfare il suo legittimo desiderio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Il Re, perfettamente ristabilito dalla sua indisposizione, è partito stamane alle 9 45 per Napoli con treno speciale.

Il Principe Umberto lo ha accompagnato alla Stazione, ove erano a complimentarlo il presidente del Consiglio, il Prefetto ed il ff. di Sindaco.

E più oltre:

Siamo informati che l'onorevole Sella ha assicurato a qualche deputato che prenderà solamente venti milioni dei quaranta chiesti alla Banca, per lasciare a questo Stabilimento la possibilità di non danneggiare il commercio colla restrizione dello sconto.

Lo stesso giornale scrive:

La Giunta per la legge sulle Corporazioni religiose si è aggiornata ai primi del mese entrante: gli onorevoli componenti la Giunta hanno preso l'impegno di fare in questo frattempo, ognuno per conto proprio, gli studii opportuni, muovendo dalla premessa che quel disegno di legge ha anzitutto un carattere politico, e non mira a sciogliere il problema con criterii esclusivamente finanziarii.

È giunto in Roma il nuovo ministro dei Paesi Bassi, signor Van der Hoeven.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 22:

La notizia della grave malattia del conte Francesco Arese ha prodotto la più dolorosa impressione. Quest'oggi le notizie sono alquanto migliori avendo i medici notata una diminuzione sensibile nei fenomeni morbosi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Ministero della marina ha nominato una Commissione d'inchiesta per esaminare la condotta del sotto tenente di vascello comandante del rimorchiatore *Laguna*, di stazione a Livorno, perchè durante le burrasche che infierirono gli scorsi giorni sul Mediterraneo, il legno non si è mosso in soccorso alle navi sbattute dalle onde, e che potevano ricoverarsi nel porto.

L'ufficiale venne esonerato dal comando e richiamato in Dipartimento per giustificarsi degli appunti mossigli.

Il *Fanfulla* scrive:

Il generale Medici, nell'intento di dedicarsi esclusivamente alle cose militari, ha manifestato il desiderio di essere esonerato della reggenza della Prefettura di Palermo, che da qualche anno gli è affidata.

Non essendo nelle intenzioni del generale Medici il creare imbarazzi al Governo, noi crediamo ch'egli non si ricuserà a conservare ancora per qualche tempo il doppio ufficio di Prefetto di Palermo e di comandante generale delle truppe in Sicilia, qualora non fosse possibile per ora surrogarlo nelle sue funzioni civili.

— Notizie che abbiamo ricevute da Linz (Austria superiore) ci danno ragguagli circa lo Stato sanitario di alcuni Distretti della Boemia.

Se, come pur troppo non abbiamo luogo a dubitare, le nostre informazioni sono esatte, a Gitschin, Pardubitz e Königgrätz sarebbersi manifestati non pochi casi di vaiuolo nero e di cholera.

Per causa delle tristi condizioni sanitarie, è stata chiesta al Governo la chiusura dell'Università e dell'Istituto tecnico di Königgrätz.

A Gitschin vi sarebbe pur anche la peste bovina, e per impedire che questa si estenda nei Distretti finitimi, fu stabilito un cordone sanitario.

Leggesi nell'*Unità Nazionale* in data del 22:

L'Imperatrice delle Russie giungerà fra qualche giorno a Firenze, e quindi verrà a passare l'inverno a Sorrento, ove già è preparato l'Albergo Tramontano per riceverla. Intanto la flotta russa è in viaggio per recarsi a sbarcarvi il numerosissimo seguito di S. M.

Su questo proposito i giornali inglesi fan sapere che il seguito dell'Imperatrice a bordo delle navi Russe è composto di 280 persone, compreso un uffizio formale di polizia russa e un distaccamento di corazzieri della guardia imperiale.

Si assicura poi che la flotta russa durante la permanenza dell'Imperatrice a Sorrento rimarrà a Napoli, e due legni soltanto rimarranno ancorati nella rada di Sorrento.

Scrivono da Vigevano 19 dicembre all'*Opinione*:

Eccovi un sunto del testamento del senatore Roncalli. Egli ha disposto che coll'intiero suo patrimonio, detratto un piccolo legato per una volta tanto, ai nipoti, sia eretto uno Stabilimento d'arti e mestieri nel suo palazzo, come l'Istituto Bellini di Novara. Questo Stabilimento porterà il nome del fondatore, e sarà diretto da una Commissione composta del Sindaco, del presidente del Tribunale e dell'autorità ecclesiastica, cioè del prevosto capitolare, non essendo il nostro Vescovo riconosciuto dal Governo.

L'esecutore testamentario è il marchese Saporiti.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, ascendono oggi ad ital. lire 1,062,622 90.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 23:

Tutti i fiumi sono sotto guardia.

L'inondazione Bondesana decresce mezzo centimetro l'ora, e alle 7 di questa mattina trovavasi metri 2. 325 sotto la massima altezza del 1839.

È a sperarsi che per sempre maggiore abbassamento del Po l'inondazione stessa seguiterà a calare con modulo progressivamente più grande, in modo d'avere pei primi del mese venturo le campagne coltivate sgombre dalle acque.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

*Vienna* 23. — Il conte Beust facendo uso d'un permesso ottenuto da lungo tempo, passerà qui i prossimi giorni festivi in seno alla famiglia.

*Roma* 23. — Si assicura che il Prefetto dei palazzi apostolici invitò i giornali clericali ad assoggettarsi alla censura, in conformità alle leggi papali. La maggior parte dei giornali rifiutò di aderire a tale domanda.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 23. — Il Papa tenne oggi Concistoro in presenza di 22 Cardinali. — Parlò della legge delle Corporazioni religiose, condannandola e dichiarandola nulla; parlò della guerra dell'Impero germanico contro la Chiesa cattolica; de'conflitti in alcuni territorii della Svizzera, contro la Chiesa; condannò la legge di Spagna circa la dotazione del clero, lo scisma degli Armeni a Costantinopoli. Terminò invitando i Cardinali a rivolgersi a Dio.

Dopo l'Allocuzione, il Papa nominò undici Vescovi, fra cui 6 Italiani, 3 Spagnuoli, 2 ultramontani. Il Papa ricevette quindi gli augurii dei Cardinali pelle feste

*Genova* 23. — Dopo il telegramma di Sella, il Sindacato riceveva pure il seguente: Visto Bombini, Sella, invece di ritirare il 10 gennaio trenta milioni, ne ritirerà venti soltanto; gli ultimi dieci soltanto al 20 gennaio; per conseguenza la Banca provvederà. Firmati: *Pozzoni, Raggio.*

*Washington* 22. — La Commissione ispano-americana sta per partire per Cuba per fare una inchiesta sui reclami degli Americani.

*Roma* 23. — Le nomine dei Vescovi d'oggi sono per le Chiese d'Otranto, Civitacastellana, Ascoli, Borgo San Donnino, Alessandria e Massa.

*Napoli* 23. — La salute del Re continua ad essere sodisfacente.

*Berlino* 23. — Austriache 202 —; Lombarde 113 1/4; Azioni 202 —; Italiano 64 7/8.

*Berlino* 23. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un Decreto dell'Imperatore, che dispensa Bismarck dalla presidenza del Ministero prussiano, affidandogli gli affari dell'Impero e la politica estera. Il Decreto gli permette, in caso d'impedimento personale, di farsi sostituire nella votazione alle sedute del Ministero da Delbruck. In questo caso, il decano dei ministri presederà il Consiglio del Gabinetto.

*Carlsruhe* 23. — Lo stato di salute della Granduchessa è migliore.

*Darmstadt* 23. — La Dieta approvò all'unanimità un indirizzo, dichiarando di voler sostenere il Governo nei suoi sforzi per la conservazione e il consolidamento dell'Impero.

*Parigi* 23. — Prestito (1872) 86 85; Francese 53 45; Italiano 67 95; Lomb. 431; Banca di Francia 4410; Romane 121; Obb. 182 —; Ferr. V. E. 197 —; Meridionali 204 45; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 867 Prestito (1871) 84 40; Londra vista 25 51 —; Aggio oro per mille 7 —; Inglese 91 7/8.

*Parigi* 23. — Poitevin, guardia campestre di Soisson, che denunziò ai Prussiani e fece fucilare ed imprigionare parecchi Francesi, fu giustiziato stamane. Un Decreto del governatore di Parigi proibisce il giornale radicale il *Corsaire*, in causa d'un articolo che eccita l'odio dei cittadini gli uni contro gli altri e attacca l'Assemblea nazionale.

*La-Rochelle* 23. — Il vapore inglese *Germania* naufragò all'imboccatura della *Gironda*. Iersera furono condotti qui 97 naufraghi, 30 rimasero annegati. Da sabato sera fino a domenica mattina, l'equipaggio e i viaggiatori restarono attaccati ai rottami della nave in mezzo al mare furioso. Un vapore francese li vide e li salvò in modo eroico.

*Vienna* 23. — Mobiliare 331 60; Lombarde 186 25; Austriache 331 —; Banca naz. 964; Nap. 8 75 1/2; Argento 42 70; Cambio Londra 109 50; Austriaco 70 40.

*Berna* 23. — La Camera respinse all'unanimità il ricorso della Compagnia della linea d'Italia contro il Decreto federale che pronunciò la decadenza della sua concessione.

*Copenaghen* 23. — Il ministro della guerra, Haffner, diede la dimissione per causa non politica. Il colonnello Thomsen fu chiamato a surrogarlo.

*Londra* 23. — Inglese 92 —; Italiano 66 1/2; Spagnuolo 23 3/4; Turco 54 1/2.

*Madrid* 23. — Furono accettate le dimissioni di Aguilar ministro di Spagna in Olanda. L'*Imparcial* assicura che il progetto sul giurì sarà pubblicato prossimamente. Assicurasi che il Re ha firmato il Decreto che autorizza il Ministero a presentare alle Cortes il progetto dell'abolizione immediata della schiavitù a Portoricco. Il progetto si leggerà oggi al Senato.

**Ferrovie.** — Scrivono da Cavarzere alla *Voce del Polesine* che le trattative del Municipio di Cavarzere colla Società dell'Alta Italia, sono già molto avanzate, per la continuazione del tronco Rovigo-Adria fino a Cavarzere, alle stesse condizioni già accettate per il restante del tronco.

## Maria Somerville.

Si spense di recente a Napoli in Maria di Somerville, una delle più splendide intelligenze che abbiano onorato la nostra età. Tutt'i fogli inglesi che ci arrivano, ne lamentano la perdita; tutti ricordano com'essa conseguisse i premi della R. Società delle scienze, della Società astronomica e della geografica, come le sue opere siano state edite, riprodotte le moltissime volte e tradotte nelle lingue straniere, come godesse l'alta stima di Laplace, di Humboldt, di Herschel, di Airy, di Davy, di Faraday, di Murchison, e come Roberto Peel onorasse l'amministrazione sua propria coll'assegnare un'annua pensione di trecento sterline a lei che tanto contribuiva a diffondere, rischiarandole, le scienze più astruse.

Non io mi farò a ritessere le lodi di questa dama, che nella *meccanica dei cieli*, nella *connessione delle scienze fisiche*, nel trattato di *fisica-geografia*, ed in quello della *scienza molecolare e microscopica*, percorse vittoriosa tanta parte dello scibile umano, da essere emula formidabile e degna competitrice di Humboldt. Mi da molti anni riverente amico di essa, e cultore indefesso di alcuni degli studii in cui Maria di Somerville recò la luce dell'intelletto e la ricchezza d'immensa dottrina, amo d'aggiungere alle più autorevoli testimonianze anche il mio tributo d'ossequio, onde sia palese quanto l'ammirabile dama che aveva da gran tempo scelto a dimora l'Italia, e qui scrisse le più gloriose sue opere, fosse anche fra noi venerata per scienza, ed amata perchè adorna delle care virtù che hanno sede nel cuore.

Erano infatti in madama di Somerville in fortunato connubio la sublimità della mente, l'ammiranda coltura, e la bontà del carattere. Chiunque trovandosi colla medesima non avesse avuto previa contezza delle sue elevatissime doti di spirito, non avrebbe, tant'era la sua semplicità, la sua grazia, scorto in Maria di Somerville, se non una dama di modi nobili e cari, l'affabilità, la benevolenza e la facile stima per conoscenti ed amici. In questo caso mi sono io pure da principio trovato, e quindi ho prima appreso ad amarla ed apprezzarla qual dama, che a venerarla per una delle intelligenze più rare che in qualsivoglia tempo abbiano illustrato il suo sesso, penetrato più avanti nel vero, letto con più sicurezza gli arcani simboli della severa matesi, e diffuso nel mondo l'istruzione scientifica. In ogni sua opera si mira aperto il suo cuore; le dediche esprimono l'amore materno, lo sviluppo è sempre educativo e piano, le conclusioni mostrano la sua fede, la sua divozione al Creatore di tutto. Nè mai si rinviene negli scritti suoi veruna severità di censura d'opinioni scientifiche, dalle quali si scosti, o disdegno ed altiero favellare in difesa di teorie disputate che abbracci, o di nuovi concetti ch'essa stessa proponga. Eppure fa scorrere soavemente il livello della critica su tutte le sublimità del pensiero, eppure percorre un campo che talvolta dalle fisiche cose si estende alle morali, sì che sotto alcun aspetto può dirsi che il complesso delle opere sue offre un quadro egualmente vasto, ed anche più vasto del Cosmos!

Ben possono gl'Inglesi essere altieri di simile dama. Le altre Nazioni vantano pur esse dalle donne salite in gran fama nelle arti, nella poesia, nella giurisprudenza, ed anche nelle matematiche; e noi pure vantiamo, per esempio, nelle matematiche la Gaetana Agnesi, la Ginevra Malvasia, la Caterina Bassi e la Clelia Borromeo, ma sono come pianeti in confronto a quel sole, e nessuna è comparabile alla Somerville nell'avere dotato i contemporanei ed i posteri di opere di sì alta educazione intellettuale ad un tempo e morale; nè alcuna spaziò sì largamente nel mondo indefinito delle fisiche scienze.

Modesta a quasi solinga vivendo fra noi, aveva però tal merito che non poteva rimanere ignorato e nascosto, così che quanti ebbe l'Italia negli ultimi trent'anni uomini più illustri per scienza, le fecero omaggio. Al primo comparire della più recente sua opera da essa composta in età ormai prossima al novantesimo anno, io feci preghiera al Governo del Re di conferirle un segno dell'alta stima che si aveva per essa, e le fu tosto accordata una medaglia d'oro portante l'effigie del Re ed una iscrizione d'onore. Ebbi in quella occasione da essa una lettera che risplende di modestia incantevole. Ed anche al presente, che scrivo queste righe in ossequio della nobilissima dama che il mondo ha perduto, io godo che fra le tante distinzioni, che impartite le furono, si debba annoverare anche la distinzione italiana.

La disputa antica e sempre rinnovata sulla perfettibilità della donna, parmi che dovrebbe considerarsi sciolta a favore delle donne dall'esempio di Maria di Somerville, la cui potenza intellettuale fu a quella di nessun uomo del tempo nostro seconda. Uomini e donne siamo tutti della stessa creta plasmati; ma ben si ravvisa talvolta nell'un sesso e nell'altro che su quella creta cadde una divina scintilla.

NEGRI CRISTOFORO.

### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 23 dic. | del 24 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 57 | 75 50 |
| » fine corr. | — | — |
| Oro | 22 32 | 22 30 |
| Londra | 27 99 | 28 |
| Parigi | 110 90 | 110 85 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 30 |
| Obblig. tabacchi | | |
| Azioni » | 944 50 | 942 50 |
| » fine corr | | |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2732 | 2790 |
| Azioni ferrovie meridionali | 480 | 480 — |
| Obblig. » » | — — | — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — | |
| Banca Toscana | 1818 — | 1811 — |
| Credito mob. italiano | 1232 — | 1208 — |

### DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 21 dic. | del 23 dic |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 85 | 66 40 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 60 | 70 30 |
| Prestito 1860 | 101 50 | 101 75 |
| Azioni della Banca naz. austr | 969 | 963 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 333 50 | 331 50 |
| Londra | 109 50 | 109 55 |
| Argento | 8 80 | 8 80 |
| Il da 20 franchi | 8 76 | 8 76 — |
| Zecchini imp. austr. | — | — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 24 dicembre.*

La Rendita per fin corr. a 75 : 45, e pronta a 75 : 40. Azioni della Banca Veneta L. 513. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 29 a L. 22 : 30. Fiorini austr. d'argento a L. 2 : 73 1/2. Banconote austr. a L. 2 : 54 1/2 per fiorino.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

### *Marsiglia 21 (sera).*

Caffè, furono venduti sacchi 1100 Haiti a fr. 96.
Frumento, importazioni ett. 48,000.
Furono venduti ett. 2400.
Mercato calmo.

### *Parigi 21.*

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 75; pei primi quattro mesi a fr. 72 : 25; per marzo e aprile a fr. 71 : 50.
Mercato fermo.

### *Londra 21.*

Olii di colza scell. 40; di lino scell. 34, tutti disponibili.

### *Havre 21 (sera).*

Cotoni, furono vendute balle 2276.
Disponibile, senza variazioni. A termine, prezzi deboli. Per gennaio e marzo a fr. 117 : 50.
Caffè, furono venduti sacchi 1900.
Quotasi: Malabar a fr. 104; Gonaives a consegna a fr. 96; S.t Marc da fr. 98 : 50 a fr. 99; Portoprincipe scell. 72 e 6 pence, a condizioni fluttuanti.

### *Liverpool 21 (sera).*

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.
Quelli d'America sono offerti; gli altri, invariati.

### *Nuova Yorck 21.*

Cambio Londra 109 3/4.
Aggio dell'oro 112 1/2.
Upland 20 1/4.
Petrolio 27 1/2.

### *Anversa 21.*

Cuoi secchi Buenos Ayres 600 da fr. 155 a fr. 162; salati Montevideo 300 a fr. 90.
Petrolio in rialzo a fr. 52 : 75.

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 — | 205 25 — | 205 50 |
| Amsterdam | » | » 5 | — — — | — — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | » | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — — | — — — |
| Lione | » | » 5 | — — — | — — |
| Londra | » | » 5 | 27 95 — | 28 05 |
| Marsiglia | » | » 5 | — — — | |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 80 — | 111 — |
| Roma | » | » 5 | — — — | — — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 7 | — — — | — — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — — | — — — |
| Malta | » | » | — — — | — — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. g. d. 1.° luglio | 75 40 — | 75 45 |
| » » fin corr. » | — — — | — — |
| Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — — | — — |
| » Regia Tabacchi | 940 — — | 942 — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — | — — — |
| » Strade ferr. romane | 138 — — | 140 — — |
| » Banca Veneta | 312 50 — | 313 — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — — | — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

VALUTE.

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 29 — | 22 30 — |
| Banconote austriache | 254 50 — | 254 65 — |

SCONTO

| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 1/2 % | 6 — — |

## PORTATA.

Il 21 dicembre. Arrivati:

Da *Catania*, scooner ital. *Immacolata*, di tonn. 70, cap. Pidatella S., con 1000 quint. grano alla rinf., all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 3 ottobre, scooner danese *Marie*, di tonn. 130, capit. Erihson S. P., con 5173 vaag baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Vadsöe*, partito il 17 ottobre, scooner germanico *Helene Christine*, di tonn. 106, cap. Freesemann A., con 5268 vaag baccalà racc. a G. H. Bloot.

Da *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, di tonn. 71, padr. G. Armeniso, con 20 col. olio, 18 col. vino, 269 col. fichi, 10 col. acquavita, 1 cas. cera, 7 col. vetro rotto, 2 cas. conserva pomi d'oro, 1 part. carrube, 1 part. pasta di frumento, 1 part. vasellami di creta, racc. a G. Merani.

Da *Liverpool*, partito il 29 novembre, toccando *Bari*, piroscafo inglese *Zena*, di tonn. 666, capit. Priest J. H., con 50 col. pelli, 101 sac. caffè, 24 col. lardo, 2058 pez. ferro, 1 col. gomma elastica, 1 col. lastre d'ottone, 1 col. filo d'ottone, 1 col. filo di ferro, 1 col. lime, 336 pez. tubi di ferro, 8 col. soda, 1 col. nitrato di soda, 3 cas. terraglie, 2 col. fiati, 1 col. pelli; — più, da Bari, 381 col. olio, 16 col. vino, 17 col. mandorle, 18 col. fichi, 2 col. senape per chi spetta, racc. all'ord.

Da *Marsiglia*, tocc. altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 53 col. olio, 33 col. manna, 2 col. cloruro di calce, 11 col. formaggio, 3 col. essenze, 5 col. liquerizia, 18 cas. agrumi, 3 col. merci in sorte per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 77, padr. Scarpa M., con 1 part. stuoie di pavera.

Per *Zante*, brig. greco *Ambelos*, di tonn. 200, cap. B. Logotettis, con 13,190 fili legname in sorte, 125 sac. riso, 6 col. terra bianca, 1 col. merci, 1 col. vetrami, 2 col. terraglie, 50 capi carta, 100 maz. cerchi da tamiso.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 9 col. chioderie, 1 col. tessuti, 3 col. cotonerie, 3 col. stearriche, 2 sac. castagne, 4 col. acciaio, 1 col. merci, 1 cas. conterie, 1 col. berrette di lana, 15 botti vuote.

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Moldavia*, di tonn. ital. 466, cap. Splatt W. S., con 1272 bal. canape, 150 cas. conterie, 216 col. sommacco, 20 col. albumina, 2 cas. fotografie, 1 col. vestiti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Martinolich G., con 77 bal. canape, 100 sac. riso, 5 col. formaggio, 4 cas. conterie, 2 col. tela, 50 col. sommacco, 140 col. ammarinato, 125 col. gomma, 72 col. carta, 2 col. piante, 51 col. cemento, 194 col. pelli, 50 cas. petrolio, 141 col. scope ed altre merci div.

Il 22 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milono*, di tonn. 336, cap. Taliani P., con 184 col. frutti, 52 col. zucchero e caffè, 230 col. droghe, 144 col. agrumi, 60 sac. farina ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 22 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Collalucci, corriere, dall'interno, - Wick H. C., - Gibb H. B., - Pic R. H., - Sigg.ri Nicholson, Giardiner, - Martin H., tutti sei dall'Inghilterra, - Lyng C. O., da Norvegia, - De Rausert, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo Laguna.* — Ferrari G., - Ferrari S., - Guarnieri B., - Guarnieri M., - Parcetzi T., tutti dall'interno, - Sarchi cav. C., da Parigi, con moglie, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — D.r Zannetti, con famiglia, - G. Guglielmotti, - Cazzola L., con moglie, - Lampertico, commend.re, tutti dall'interno, - Frey G., da Berna, - Rollet L., dalla Francia con moglie, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Schutz D., - Fuchs M., - Lipson L., negoz. tutti tre dall'Austria, - Praestrzetski, - Rurhboltz - Spanner F., - Bokstover, tutti quattro dalla Germania, tutti poss.

*Albergo Roma.* — Real de Ozuga M., - De Balpareda B., ambi dalla Spagna, - Lallemand V., editore, - Veilleur A., con moglie, - De Madrid, - Allez B., - Lamarre A., tutti dalla Francia, - De Ritter, barone, da Dresda, con moglie. - Wiegand G., da Berlino, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Zoccaino M., - Cesarini N., - Durando O., - De Carlo G., - Rigoalto A., - Moretti T., - Finocchiari R., - Compagnelli L., - Giuseppi B., - Capronetti Z., - Sanchioli R., - Trevisani C., - Gaspari G., - D. Pastoni, - Morelli L., - De Colle G., - Mioni B., - Brunetti F., - Antonianzi A., - Freschi co. E., tutti dall'interno, - Pransich V., da Zara, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 dicembre, ore 12 m 0 s. 33 1.
26 dicembre, ore 12, m. 1, s. 2, 9.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 23 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 765.02 | 764.08 | 764.24 |
| Termometro centigrado al Nord . . . . . . . . | 4°.30 | 7°.16 | 4°.14 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.44 | 5.75 | 5.43 |
| Umidità relativa in gradi | 72.0 | 76.0 | 88.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O.0 | S. O.0 | O. S. O.0 |
| Stato del cielo . . . . | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. . | — | — | — |
| Ozono in gradi . . . . | 0.0 | 0.0 | 0.5 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . . | −1.2 | −0.7 | +0.6 |

Dalle 6 ant. del 23 dicembre alle 6 ant. del 24.
Temperatura mass. . . . . 7 2
» minim. . . . 0 6
Età della luna = giorni: 23.
Fase U. Q. ore 3, m. 31 antim.

### SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, mercordì, 25 dicembre, prima rappresentazione dell'opera: *Semiramide*, ed il ballo fantastico del coreografo G. Pogna, *Ate*.

## SOCIETA' LIVORNESE
PER LA
## FABBRICAZIONE DELLA SODA ARTIFICIALE AD ORBETELLO.

Il Consiglio di amministrazione di detta Società, nella seduta del *diciotto* novembre corrente, ha convocato un'adunanza generale straordinaria degli azionisti della Società medesima per il dì *quattro* gennaio prossimo futuro anno 1873, ad un'ora pomeridiana, in Livorno, nelle stanze della gerenza in via del Porticciolo, N. 2, primo piano.

Il programma dell'adunanza è il seguente:

1. Render conto agli azionisti dell'operato fino a quel giorno dal Consiglio, e per ottenere l'approvazione dell'operato stesso.

2. Proporre che nello Statuto sociale siano portate le appresso aggiunte e modificazioni:

Dopo l'art. 28 se ne aggiunga altro, che sarà 28 *bis*, del seguente tenore:

« I consiglieri, i quali senza aver giustificato « al Consiglio un legittimo impedimento, per tre « volte di seguito mancano alle adunanze, alle « quali furono invitati, si hanno per rinunzianti.

« Per ogni adunanza alla quale intervengano, « i consiglieri ricevono una medaglia di presenza « di lire...

« I consiglieri che hanno domicilio fuori di « Livorno, ottengono il rimborso della spesa di « viaggio commessa per intervenire all'adunanza, « che si determina in lire... »

3. Procedere alla nomina dei consiglieri in sostituzione a quelli che all'epoca dell'adunanza, o nell'adunanza medesima siano rinunzianti.

4. Determinare se devesi aderire alla richiesta di alcuni azionisti, che domandano il Consiglio si valga delle facoltà di che nell'art. 141 del Codice di commercio per pagare i frutti, o un acconto di frutti ammessi, e dovuti sul montare delle Azioni a mente dell'art. 67 dello Statuto sociale.

L'adunanza generale straordinaria che sopra avrà luogo nei modi e colle norme prescritte nel Titolo 10° degli Statuti sociali approvati con Decreto Reale del 17 giugno 1872, e segnatamente a norma degli appresso articoli degli Statuti medesimi.

Art. 53. Gli azionisti che vorranno intervenire alle adunanze generali, dovranno almeno 2 giorni avanti le medesime, depositare presso il Consiglio, o quello de' suoi membri che sarà delegato a riceverle, le Cartelle d'Azioni, delle quali sono portatori, o in proprio o per nome e conto di altri.

In seguito di tal deposito verrà loro consegnata una carta di ammissione esprimente in due luoghi il nome del portatore e il numero delle cartelle depositate; questa carta d'ammissione verrà presentata il giorno dell'adunanza alla persona destinata a riceverla, la quale, divisala in due, ne riterrà la metà, per giustificare con quel mezzo che l'azionista interviene legittimamente all'adunanza, e determinare il numero dei voti che gli competono, e l'altra metà la restituirà all'azionista stesso. — Colla presentazione dell'altra metà della carta d'ammissione potrà l'azionista, dopo l'adunanza, ritirare le cartelle precedentemente depositate.

Art. 54. Gli azionisti fuori di Livorno potranno, volendo, fare il divisato deposito di cartelle presso gli agenti della Società nominati dal Consiglio in varie piazze. — La fede di deposito scritta da essi agenti, che sarà loro rilasciata e che un giorno avanti l'adunanza dovranno consegnare al Consiglio, e per esso a quello de' suoi membri che avrà l'incarico di riceverla, varrà a far loro ottenere la cartella d'ammissione, di che nel precedente art. 53.

Art. 55. Gli azionisti potranno farsi rappresentare all'adunanza generale da incaricati o mandatari, e ciò mediante nomina espressa sulla fede di deposito, o sulla carta d'ammissione.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto nei giorni 26 e 27 dicembre pross. futuro:

In *Roma*, presso la Banca di Credito romano;
In *Firenze*, presso la Sede della Banca stessa;
In *Livorno*, alla Sede della gerenza della Società;
A *Torino*, presso il sig. Carlo De-Fernet;
A *Milano*, presso il sig. Francesco Compagnoni.

Livorno 20 novembre 1872.

*Il Segretario*
del Consiglio d'Amministrazione,
STEFANO SPAGNA.

1316

SOCIETA' GENERALE
## di Credito immobiliare
E
## di costruzioni in Italia.

### AVVISO.

I possessori delle Azioni della Società generale di Credito immobiliare e di costruzioni in Italia sono avvertiti che il pagamento degl'interessi del secondo semestre 1872 in lire 6 25 per Azione, sarà effettuato a datare dal primo gennaio 1873 dalle Sedi della Banca italo-germanica.

In *Roma*, via Cesarini, N. 8.
» *Firenze*, via del Giglio, N. 9.
» *Milano*, via S. Tommaso, N. 3.
» *Napoli*, via di Chiaia, N. 37.

Roma 21 dicembre 1872.
Pel Consiglio d'amministrazione,
*Il Presidente*
**Servadio.**

1315

## CREDITO MILANESE
*Via del Giardino, N. 12.*

I signori Azionisti del Credito milanese sono avvertiti che a partire dal 1° gennaio 1873 è pagabile la cedola N. **1** in lire **3. 75** rappresentante l'interesse del 5 % annuo per l'esercizio 1872,

In Milano, presso la Cassa della Società;
In Genova, » Banca di Genova.

*Il direttore generale,*
J. MEYER.

1310

## AVVISO.

I possessori delle Azioni della **Banca italo-germanica** sono avvertiti che il pagamento degl'interessi pel secondo semestre 1872 in lire 7.50 per Azione, sarà effettuato a datare dal 1.° gennaio 1873 dalle Sedi della Banca medesima

in **Roma,** Via Cesarini, N. 8
» **Firenze,** Via del Giglio » 9
» **Milano,** Via S. Tommaso » 3
» **Napoli,** Strada di Chiaja » 37

Roma 17 dicembre 1872.

*Per la Banca italo-germanica*
*Direzione generale*
E. SEGRE.

1300

## ANNO XXVI. L' OPINIONE ANNO XXVI.

**La pubblicità di questo giornale,** dal 1.° gennaio 1873, venne dal sottoscritto presa in appalto; egli, nel dare di ciò comunicazione ai signori commercianti, si mette a disposizione inoltre verso tutti coloro che possono averne interesse, annunziando che fin da oggi ha aperto un ufficio di pubblicità in questa città, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna), e trovasi pronto a ricevere qualunque commissione per annunzii ed inserzioni, non solamente per l'**Opinione,** ma per tutti i giornali italiani e dell'estero.

*Riceve commissioni, rappresentanze, depositi.*
*Specialità, libri ed articoli diversi.*

Quanto alle condizioni, sia per le inserzioni come per i depositi, è in grado di fare tutte le maggiori agevolezze da convenirsi per via di trattative, e secondo l'importanza dei suddetti depositi ed annunzii.

Roma, 15 dicembre 1872.

*Devotissimo servo*
AGOSTINO TABOGA.

1304

## GIUSEPPE SALVADORI
## OROLOGIAJO.
(Vedi l'avviso nella quarta pagina).

# ASSOCIAZIONI APERTE
## PER L'ANNO 1873
### Presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei frat. Treves, via Solferino, N. 11 — Milano.

PER LE ASSOCIAZIONI SONO INDICATI I PREZZI ANNUALI;
SEMESTRE E TRIMESTRE A PROPORZIONE.

## CORRIERE DI MILANO,

esce ogni giorno in formato grandissimo come i fogli francesi a cinque colonne. — ANNO IV. — **Cent. 5 il numero** — Nel 1873 il *Corriere* pubblicherà in appendice un nuovo romanzo di Giulio Verne, intitolato: **Il Giro del Mondo in 80 giorni**, che verrà pubblicato contemporaneamente dal *Temps* di Parigi e dal *Corriere di Milano*; poi tre romanzi originali italiani, scritti appositamente: uno di Yorick, intitolato: *Il diavolo color di rosa*; uno di A. G. Barrili: *Diana degli Embriaci*; ed uno di E. Navarro: *Il Misfatto di Monte Celio*. — L. **18** l'anno a Milano; L. **24** in tutto il Regno. — Chi si associa al *Corriere* riceve *gratis* l'**Illustrazione Popolare** per tutta la durata della sua associazione.

**PREMIO pei soci annui:** *I Viaggi di Livingstone*, illustrati: oppure le *Serate degli emigrati a Londra*, romanzo di Petruccelli della Gattina; oppure la *Storia illustrata della guerra del* 1870-71.

## L' UNIVERSO ILLUSTRATO,

giornale per tutti. — ANNO VII. — Vi scrivono Lessona, Lioy, De Amicis, Petruccelli della Gattina, A. G. Barrili, Mantegazza, G. Prati, Settembrini, G. Zanella, Tommaseo, Zendrini, C. D'Ormeville, Capranica, Bersezio, ecc. — Esce tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — L. **8** l'anno in tutto il Regno. — Quest'annata dell'*Universo* sarà specialmente interessante per la grande **Esposizione Universale di Vienna** per la cui ricca illustrazione stiamo prendendo fin d'ora gli opportuni concerti.

**PREMIO pei Socii annui:** — *I Martiri della libertà italiana*, di Atto Vannucci; oppure *Fiamma vagabonda* e il *Romanzo di un vedovo*, romanzi di Salvatore Farina.

## SUPPLEMENTO DI MODE,

che si compone di un figurino colorato al 2.° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4.° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. — L'associazione all'*Universo Illustrato* col *Supplemento di Mode*, costa L. **14** l'anno in tutto il Regno.

## IL GIRO DEL MONDO,

giornale di Geografia, Viaggi e Costumi. — ANNO IX. — Il Volume del 1873 si aprirà splendidamente con **I Musei del Vaticano**, di Francesco Wey. Le incisioni che illustrano questa descrizione sono affatto nuove e mai comparse in Italia. — Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. L'annata forma due grossi volumi, ciascuno di 420 pagine, con oltre 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. Ciascun Volume fa opera da sè. — L. **25** l'anno in tutto il Regno.

**PREMIO pei Socii annui:** — *Il primo passo alla Scienza*, del professore Gustavo Milani, magnifico Volume di 628 pagine, con 557 incisioni.

## GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI,

riccam. illustr. — ANNO III. — Pubblica le opere così interessanti di Giulio Verne. — Esce ogni domenica un fascicolo di 16 pagine, con 8 a 9 incisioni, e con copertina. Ogni semestre forma un Volume. — L. **12** l'anno in tutto il Regno.

*PREMIO pei Socii annui:* — O il celebre romanzo di Gaboriau, il *Processo Lerouge* in 4 volumi; o una magnifica stampa del *Cenacolo di Leonardo da Vinci*, della grandezza di centimetri 75 per 105.

## L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE,

a *Centesimi* 10 *il numero.* — ANNO IV. — Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e a 8 a 9 incisioni. — Lire **5** l'anno in tutto il Regno — Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre sia italiano o sia straniero, sia in prosa, sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore. Contiene poi una Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità; biografie con ritratti; descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc.; romanzi e novelle; i gioielli della pittura e della scultura; scienza popolare; la Valigia della domenica con notizie ed aneddoti; articoli d'igiene e d'economia domestica, rebus, ecc.

*PREMIO pei Socii annui:* — *I Proverbi spiegati al Popolo*, da Fanny Ghedini-Bortolotti, un bel volume della *Biblioteca Utile*; oppure i *Racconti* di G. A. Cesana.

*Aggiungere sempre 50 centesimi per l'affrancazione dei premii.*
*Fuori del Regno d'Italia, aggiungere le spese postali.*

# ENCICLOPEDIA
## DIZIONARII UNIVERSALI,
## DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, DI GEOGRAFIA E STORIA,

compilati da MICHELE LESSONA, CARLO A-VALLE e G. STRAFFORELLO. — I due Dizionarii formanti una nuova **Enciclopedia Universale** verranno pubblicati contemporaneamente, *cominciando dal gennaio* 1873. Ogni venti giorni uscirà una serie di ciascuno di essi. Ogni serie comprenderà 64 pagine a 2 colonne da 77 linee la colonna, in nuovi caratteri fusi appositamente. — Ciascun Dizionario sarà della mole di circa 2000 pagine, e verrà per conseguenza compreso in 30 a 35 serie. Entrambi i Dizionarii saranno quindi completi in un solo anno e mezzo. — **Una lira ogni serie.** — Chi manda Lire **55** rimane associato a tutti e due i Dizionarii, ed avrà in dono le coperte relative. — Si può associarsi ad uno solo dei Dizionarii, a scelta, mandando Lire **30.** — Si può infine pagare ratealmente l'associazione, cioè mandare anticipatamente tante lire quante sono le serie che si desiderano; non però meno di sei serie per volta. In ogni caso l'associazione è obbligatoria per almeno uno dei Dizionarii sino alla fine. Gli associati riceveranno l'opera per serie in buono stato, e senza piegature. Per rendere accessibile ad ogni classe un'opera così importante, si venderanno anco *i fogli separati di 16 pagine per* **25** *centesimi.*

## LA SPAGNA,

del bar. Carlo Davillier, con oltre 500 disegni di **Gustavo Doré.** — Esce a dispense: ogni dispensa è composta di una tavola di **Doré** tirata a parte in carta sopraffina e di otto pagine di testo. — Anco nel testo sono intercalati disegni dello stesso **Doré.** Venti dispense formano una serie. L'opera completa sarà compresa in 5 serie, ossia 100 dispense. — Lire **14** l'opera completa, edizione economica. — Lire **20** per l'edizione di lusso. — Sono pubblicate già 60 dispense, ossia tre Serie.

## STORIA DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA,

per GIUSEPPE FERRARI, deputato al Parlamento. — Esce a dispense di 96 pagine in 8.° in caratteri nuovi. — Sono uscite quindici dispense. Lire **18** per tutta l'opera.

## LA SCIENZA DEL POPOLO,

raccolta nazionale di Letture scientifiche popolari tenute in Italia a centesimi **25** al Volume. — Prezzo dei 100 Volumi della prima serie: L. **24.** — È aperta l'associazione ad una nuova serie di 100 Volumi: Per 100 volumi: L. **20** antic., e per 50: L. **11.** Ne sono usciti 32 Si manda l'elenco dei Volumi a chi ne fa richiesta.

## GLI UCCELLI,

di LUIGI FIGUIER. — Seconda edizione italiana, illustrata da circa 350 incisioni, con note ed aggiunte estratte dall'opera classica di *Paolo Savi.* — Escono due fascicoli per settimana, ciascuno di 16 colonne con 10 a 12 incisioni. Sono già usciti 22 fascicoli. — Centesimi **10** il fascicolo. — Associazione agli **Uccelli,** Lire **4,** e per l'edizione di lusso, Lire **6.** — Dell'edizione di lusso non si vendono fascicoli.

## STORIA DELLE PIANTE,

di LUIGI FIGUIER, tradotta dal professore *Stefano Travella*, con note ed aggiunte, e illustrata da 500 magnifiche incisioni. — Esce nel formato consueto dei Volumi del Figuier, cioè in 8.° a due colonne, ma in carta soprafina, affinchè i disegni siano resi perfettamente. — Ogni numero di 16 colonne con 7 a 10 incisioni, costa **20** centesimi. — Escono due numeri per settimana, ne sono già pubblicati 20. Cinque numeri di 80 colonne, formano una serie. Ogni serie contiene inoltre una grande incisione tirata a parte. — **Una Lira** la Serie. — L'opera completa consterà di circa 40 numeri ossia 8 serie. — Chi manda ital. L. **7:50** rimane associato all'opera completa.

## L'UOMO PRIMITIVO,

di LUIGI FIGUIER, opera illustrata da 39 scene della vita dell'*Uomo Primitivo* e 246 incisioni di oggetti usuali delle prime età dell'uomo. Quest'opera è tradotta dal dott. *Camillo Marinoni*, segretario della Società italiana di scienze naturali, che l'arricchisce di numerose aggiunte, specialmente rispetto all'*UOMO PRIMITIVO IN ITALIA.* — Esce a dispense di 8 pagine a 2 colonne con 7 a 8 incisioni. — Centesimi **10** la dispensa. — L'opera completa comprenderà da 35 a 40 dispense. — Una dispensa la settimana. Ne sono uscite 17. — Chi manda Lire **4** sarà associato all'opera completa — Lire **6** per l'edizione di lusso.

## LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE, di B. Besso. — Sesta edizione con 800 magnifiche incisioni. — Centesimi **10** il fascicolo. — Lire **10** l'opera completa con le rispettive coperte e indici dei tre volumi. — Lire **16** per l'edizione di lusso. — Escono due fascicoli alla settimana, in modo che l'opera sia completa entro l'anno 1873. — Sono già usciti 8 fascicoli. — Il massimo pregio che tutti i critici riconobbero in questa opera consiste nelle estese e complete *Biografie degli inventori.* Si ha così la storia del progresso umano. Ogni biografia è accompagnata dal ritratto.

## Associazioni riunite per le famiglie.

Le famiglie che desiderano avere per tutto l'anno un corso di letture scelte e interessanti, — essere al corrente degli avvenimenti che succedono nel mondo, delle novità politiche come delle novità letterarie ed artistiche, dei teatri e delle mode, dell'industria e delle scoperte, dei viaggi e delle invenzioni, — ponno sodisfare esuberantemente a questo nobile bisogno della vita sociale, con la modica spesa di meno di tre lire al mese.

Mandando ai Fratelli Treves, Editori in Milano, LIRE **30** italiane si ha per tutti i 12 mesi dell'anno in tutto il Regno d'Italia, franco di porto: 1.° Il CORRIERE DI MILANO, *ogni giorno.* — 2.° L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, *ogni sabato.* — 3.° Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI, *ogni giovedì.* — 4.° Un premio straordinario che è: i due VIAGGI DI LIVINGSTONE, 2 volumi con 46 incisioni e 4 carte geografiche: oppure la STORIA ILLUSTRATA DELLA GUERRA DEL 1870-71, un Volume di 700 pagine a 3 colonne con 120 incisioni, — e, aggiungendo altre Lire **5**, — 5.° Un SUPPLEMENTO DI MODE composto di: 1.° *un figurino colorato di mode* ogni 1.° del mese. — 2.° *una grande tavola di ricami* ogni 15 del mese. — 3.° *una tavola colorata di tappezzeria o di lavori all'uncinetto* ogni 3 mesi.

Mandando LIRE **35** si ha per tutti i 12 mesi dell'anno in tutto il Regno d'Italia, franco di porto: 1.° IL CORRIERE DI MILANO, *ogni giorno.* — 2.° L'UNIVERSO ILLUSTRATO, *ogni domenica.* — 3.° Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI, *ogni giovedì.* — 4.° Un premio straordinario come sopra, — e, aggiungendo altre Lire **5,** — 5.° Il suddetto SUPPLEMENTO DI MODE. — Le Associazioni riunite devono essere sempre annue, cominciando dal 1.° gennaio.

**Dirigere Commissioni e Vaglia ai fratelli Treves editori, via Solferino N. 11, Milano.**

1312

# ATTI UFFIZIALI

N. 19 d'ordine
**Genio militare**
DIREZIONE DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.
Stante la deserzione
*del primo incanto.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 gennaio 1873 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

**Ricostruzione di archi e volte del porticato e di un tratto di muro che circonda il cortile del fabbricato Incurabili in Venezia per la somma complessiva di L. 30,000, da eseguirsi nel termine di mesi sette.**

A termini dell'articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 3,000 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 8, 9, e 10 gennaio 1873 e dalle 9 alle 11 antim. del giorno 11 detto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relati e sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 21 dicembre 1872.

*Per la Direzione*
*Il Segretario*, S. BONELLI.

# ATTI GIUDIZIARII

72-3 — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il signor Presidente del R. Tribunale civile di Venezia con Decreto 10 corrente dicembre, N. 180, nominò il giudice sig. Luigi Pasqualini in delegato per il proseguimento della procedura relativa al concorso dei creditori di Anna Benvenuti, moglie di Andrea Pasin, possidente di Corbolone, aperto coll'Editto 26 agosto 1870 dalla R. Pretura di Portogruaro, ed ora devoluto per ragione di competenza al suddetto Tribunale.

AVV. BOLDRIN.

73 3

NOTIFICAZIONE.

A senso e per gli effetti contemplati dagli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio, la Società commerciale denominata « Associazione marittima italiana » in Venezia avendo tentata la vendita dei sottoindicati certificati per mezzo di un agente di cambio, e non essendosi presentati oblatori come dal Brevetto notarile 19 novembre 1872, N. 986, atti del notaio di Venezia dott. Angelo Pasini, dichiara la decadenza dei certificati medesimi, con riserva del diritto spettantele verso i soscrittori a senso del predetto art. 153.

| N. del registro | N. del certificato | Nome dell' Azionista | Azioni rappresentate dal certificato | Decimi pagati |
|---|---|---|---|---|
| 229 | 2 | Zanon Giovanni | 3 | 1 |
| 192 | 125 | Silva Leone q.m Abramo | 1 | 1 |
| 12 | 154 | Belli Antonio | 1 | 1 |
| 145 | 172 | Papetti fratelli | 1 | 1 |
| 136 | 176 | Olivo cav. Ulisse | 3 | 1 |
| 146 | 202 | Parenzo dott. Cesare | 1 | 2 |
| 69 | 211 | Gallici nob. Tommaso | 1 | 2 |
| 223 | 212 | Volpe Antonio di Udine | 1 | 1 |
| 99 | 230 | Layet Federico | 1 | 2 |
| 169 | 231 | Co. Andrea Querini Stampalia | 3 | 1 |
| 236 | 248 | Raismondi Angelo | 3 | 1 |

La Direzione dell'Associazione marittima italiana
B. GAVAGNIN
Nob. VIANELLO Direttori.

74-3

ACCETTAZIONE DI EREDITA'
col beneficio dell'inventario.

Con atto quattordici corrente ricevuto da questa Cancelleria, la signora Angela Paggiaro, vedova Novello Pietro, dimorante in questa città a Castello, N. 672, dichiarava di accettare come infatti accettava per sè e nell'interesse del minore suo figlio Angelo, l'eredità abbandonata dalla defunta pure minore sua figlia Adelaide Novello mancata ai vivi in questa città.

Ciò si rende di pubblica notizia a termini del capoverso dell'art. 955 del Codice civile.

Venezia dalla Cancelleria del II Mandamento il 21 dicembre 1872.

Il Cancelliere LOMBONI.

75-3

NOTA.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia
Notifica

che con sentenza dell'anzidetto Tribunale in data 18 corrente, non registrata ancora perchè in tempo utile, emanata nella causa di subasta promossa da Antonio Scopinich fu Biagio, rappresentato dal suo procuratore avvocato dottor Montemerli, contro la signora Clotilde Brocchi Faccanoni fu Girolamo, abitante in Venezia, gli stabili sottoindicati vennero deliberati come segue:

Stabili in Provincia di Venezia
Distretto di Dolo.

Lotto I. a) Casino di villeggiatura a Mira vecchia di Dolo, sotto i mappali NN. 3, 4, 657, Comune amministrativo e censuario di Dolo di pert. cen. 1.78 pari ad are 17.80, colla rendita censuaria di L. 56:92; confinato a levante da beni della Pubblica Beneficenza e dagli altri tre lati dai beni della stessa esecutata, stimato del valore di it. L. 13692:38;

b) Casa a Mira vecchia di Mira, prossima al detto casino di villeggiatura, nel comune amministrativo censuario di Mira, sotto il mappale N. 768, di pertiche censuarie 0.27, pari ad are 2.70, colla rendita censuaria di italiane L. 59.77, coi confini a mattina proprietà Saibante, mezzodì stradella confine con Dolo, a ponente e tramontana Rocco Angelo, stimata L. 2378; deliberato ad Alessandro d'Ancona per it. L. 12,860.

Lotto II. Casa con cortile, orto ed adiacenze a Mira vecchia di Mira, sotto i mappali NN. 1099, 1100 del comune censuario ed amministrativo di Mira, di pertiche censuarie 1.78 corrispondenti ad are 17.80 e colla rendita di L. 110:51, confinato a levante dalla proprietà Zuccarato, a mezzodì della stradella divisoria fra Mira e Dolo, a ponente da Saibante e tramontana da Latis, stimata italiane L. 5375:32, deliberato a Cosulich Eugenio per L. 4405.

Lotto III. Corpo di terreni con casa al Curan, sotto i mappali NN. 716, 737, 739, 740, 741, 743, 745, 748, 751, di pertiche censuarie 30.94 corrispondenti ettari 3.09.40, colla rendita censuaria di L. 115:42, con limitazione il N. 716 a levante proprietà Brocchi e Gallina, a tramontana strada del Curan ed agli altri due lati Gallina successo alla Santini, il N. 737 a tramontana della stessa strada del Curan ed agli altri tre lati proprietà Gallina; il N. 748 detto Sabioni in un agli altri appezzamenti che seguono è limitato a levante dalla proprietà Selvatico, a mezzodì dalla strada del Curian e verso ponente e tramontana dalla proprietà Dario Paolucci Il N. 751 è limitato verso levante dalla proprietà Boldrin-Franchini, a mezzodì dal corpo che segue e da Paolucci, a ponente da Paolucci ed a tramontana da Paolucci e dalla esecutata. E i mappali NN. 739, 740, 741, 743, 745, sono limitati verso levante dalla strada del Curan e da un pezzetto di terra lavorata da Angelo Seambri da un proprietario di Chirignago, a mezzodì dallo stesso Seambri e dalla detta strada del Curan, a ponente da Dario Paolucci, a tramontana dal N. 751 e dalla Boldrin-Franchini. Corpo di terra che comprende detti numeri stimato it. L. 1967:56, deliberato a Cosulich Eugenio per it. L. 2100.

Lotto IV. a) Chiusura alle Giare sotto ai mappali NN. 9, 11, 14 b, nel comune censuario di Gambarare, di pertiche censuarie 15.42 corrispondenti ad ettari 1.54.20, con rendita censuaria di L. 41:09, limitata a levante dalla strada e da Seriola Giare, a mezzodì dalla proprietà Ancona, a ponente e tramontana dai consorti Fracasso, stimata it. L. 1555:38;

b) Corpetto di terra tra il Camolin ed il Curan, sotto ai mappali NN. 780, 781, 4848, nel comune censuario di Gambarare, di pertiche censuarie 5.03 corrispondenti ad are 50.30, colla rendita censuaria di L. 9:63, limitata a levante da beni della esecutata, verso mezzodì da proprietà Gidoni, a ponente dalla strada argine del Naviglio ed a tramontana da terreni lavorati da Giuseppe Gajolo per un proprietario padovano, stimato it. L. 346:50, deliberato a Cosulich Eugenio per L. 1525.

Stabili nella Provincia e città di Venezia.

Lotto IV. Bottega e casa in due piani in Venezia, comune censuario di S. Marco, Santa Maria del Giglio, al mappale N. 2289, di pertiche censuarie 0.03 corrispondenti a centiare 30 e colla rendita di L. 109:20, confinante a nord col mappale N. 2288 e colla calle della Madonna; ad est col mappale N. 2286 e 2288, a sud col mappale N. 2285 e colla calle della Madonna, stimata it. L. 4444:44, deliberato ai consorti Bertoldini per L. 3561.

E che il termine utile per fare al prezzo medesimo l'aumento di cui l'art. 680 del Codice procedura civile, scade col giorno tre gennaio 1873.

Venezia, 21 dicembre 1872.

Il vicecancelliere FAVRETTI.

10703 1305

AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti in Venezia.*

**Avviso.**

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L'amministrazione per l'anno 1871 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. L. 3496.11 il quale diviso in tre grazie, da un reliquato per ciascuna di it. L. 1165:37.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto 20 gennaio p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimonii descritti nel Libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco vidimato dall'Autorità comunale, che assicuri della onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l'Amministrazione degli Istituti Pii procederà alla nomina delle graziande a scrutinio segreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo di it. L. 1165:37.

Il presente avviso viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*

Venezia, 14 dicembre 1872.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

---

1313 *Provincia di Udine.*

MUNICIPIO DI LATISANA.

**Avviso.**

È aperto il concorso al posto di segretario comunale a tutto gennaio 1873, coll'annuo soldo di Lire 1800.

*Il Sindaco,*
LUIGI DOMINI.

---

1269

**NEGOZIO NAYA**
PIAZZA S. MARCO
*Procuratie nuove, Numeri 77 e 78 bis.*

**VIGLIETTI DA VISITA**
ISTANTANEI
*a L. 2:50 al cento e più*
stampati in due minuti
ALLA PRESENZA DEL COMMITTENTE

Si assume pure commissioni per monogrammi, intestazioni di lettere, indirizzi di commercio, inviti, partecipazioni ec. ec., eseguendo ogni lavoro colla massima sollecitudine e modicità di prezzo.

*I signori committenti potranno rifiutare il lavoro non trovandolo di piena loro sodisfazione.*

**Assortimento carta da lettere, penne inglesi e novità per le feste e capo d'anno**

---

**NAVIGAZIONE A VAPORE**
fra
**LIVERPOOL E VENEZIA**

I sottoscritti Agenti raccomandatarii dei vapori inglesi J. BIBBY SONS e C., hanno l'onore di prevenire le onorevoli Case commerciali speditrici o ricevitrici di Venezia e Provincie italiane finitime, che detta Società di comune accordo rimane sciolta col 31 dicembre corrente, ed il seguito degli affari viene col 1° gennaio 1873 identicamente continuato dal socio signor *F. R. Leyland*, sotto la ragione

**Fred.k Leyland e C.**

Si attende per fine corrente il vapore di prima classe

**GRECIAN**

che, tosto arrivato, caricherà per
**GLASGOW e LIVERPOOL.**

Venezia 23 dicembre 1872.

1317 AUBIN e BARRIERA.

---

1109

**MACCHINE DA CUCIRE**
VERE AMERICANE
**ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON**
**New-York**
Unico Deposito in Venezia presso
**ENRICO PFEIFFER**
*S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.*

---

556

**DENTIFRICI LAROZE**
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

**ELISIRE DENTIFRICIO**, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

**POLVERE DENTIFRICIA ROSA** alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui esso impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

**OPPIATO DENTIFRICIO**, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi.

---

**Avviso ai cacciatori.**

A sensi del § 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sui fondi sottospecificati, per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia, dichiarando valersi del disposto dalle leggi pei contravventori.

In Comune di Pozzonovo alle Stroppare, sui fondi di proprietà di S. E. il principe Giuseppe Giovanelli, fra i seguenti confini racchiusi: a levante confina detta di S. Antonio dal R. fiume Gorzon fino allo scolo Navegale; a tramontana argine destro dello scolo Navegale dalla confina di S. Antonio alla confina Dossi; a ponente confina Dossi dal Navegale al R. fiume Gorzon; a mezzogiorno argine sinistro del R. fiume Gorzon dalla confina Dossi alla confina S. Antonio.

1303 **Luigi Prosdocimi.**

---

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**
MELANOGENE
**tintura per eccellenza**
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24

**Prezzo 6 fr.**

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere a in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 744

---

1205

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO
È USCITO:

# STRENNA VENEZIANA

## Anno duodecimo.

Essa raggiunge ora il suo dodicesimo anno di vita, e contiene gli scritti seguenti:

*A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota*, raccolti da O. PUCCI. — *Core e dovere*, due scene di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *A una donna*, versi di FERDINANDO MARTINI. — *A una mesta!* versi di ALESSANDRO ARBIB. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. MOLMENTI. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di FERDINANDO GALANTI. — *La vita d'un fiore*, di ANNA MANDER CECCHETTI. — *Sul torrente* — *Sul lago*, di FERDINANDO MARTINI — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. ZANELLA. — *Una corsa nell'Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di ENRICO CASTELNUOVO. — *Dopo sette anni, a' miei figli*, versi di ERMINIA FUA'-FUSINATO. — *Pel dono d'una bellissima orchidea italiana*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS. — *Pei nostri figli, ricordo d'un vecchio patriota*, pubblicati da ALESSANDRO PASCOLATO.

Tre artisti veneziani l'hanno illustrata.

Il sig. *A. Ermolao Paoletti*, ben noto ai lettori della *Strenna*, impedito quest'anno dalle molte commissioni, non illustrò che il solo idillio del prof. FERDINANDO GALANTI: *Cuor contento Dio l'aiuta*; un pittore di grande rinomanza, il sig. *Carlini*, illustrò lo scritto del prof. MARTINI da Pisa: *Sul torrente*; finalmente, un giovane pittore prospettico, il sig. *Tagliapietra*, disegnò gl'interni del grande *Stabilimento del Lido* e dello *Chalet* svizzero *La Favorita*; questi lavori del sig. *Tagliapietra* danno alla *Strenna Veneziana* il color locale, avendo quei due Stabilimenti reso in quest'anno così brillante la nostra stagione di bagni, la quale promette di diventare sempre più animata negli anni venturi.

Le fotografie di questi disegni escono anche quest'anno dallo Stabilimento del sig. *A. Perini*; le legature sono opera del sig. *F. Pedretti*, e sono, come il solito, variatissime, per sodisfare il gusto degli acquirenti.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 60**, secondo il costo maggiore delle legature.

La *Strenna Veneziana* è vendibile: in Venezia

alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000

e presso le **Librerie Coen e Münster**; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

---

**LINEA DEL GIAPPONE** E DELLE **ISOLE FILIPPINE**

SECONDA PARTENZA DIRETTA
**senza trasbordo**
**per MANILLA JOKOHAMA e HIOGO**
col vapore **SELIKA** annotato 3/3 nel *Veritas*
PARTENZA da MARSIGLIA alla metà di gennaio p. v.

Si caricano merci in trasbordo per BATAVIA, HONGKONG, SHANGAI, NAGASAKI.

Per merci e passeggieri rivolgersi al signor H. LETERTRE, noleggiatore agente di trasporti marittimi in Marsiglia, od alla Ditta **Valentino Rosa**, in **Venezia**. 1307

---

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

**GIUSEPPE SALVADORI**
OROLOGIAIO
con
**GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE**
**GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.**
**PREZZI.**

| | da L. | a L. |
|---|---|---|
| Orologi da tasca in oro. | 55 | 350 |
| » » » argento | 23 | 150 |
| » » » oro remontoir | 115 | 450 |
| » » » argento » | 45 | 150 |
| » » » metallo » | — | 30 |
| » da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero | 25 | 200 |
| Orologi da muro con peso, regol. di Vienna | 50 | 150 |
| » da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi | 16 | 200 |
| » da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. | 10 | 200 |
| » con sveglia | 12 | 50 |
| Catene d'argento | 6 | 20 |
| Cilindri d'argento senza garanzia | 18 | 22 |

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO di OROLOGI DA TASCA**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

**EUGENIO BORNAND E COMP.IA**

**Orologi da notte di tutta novità**
**a prezzi modici.**

*NB.* — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 1142

---

**FARMACIA** DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltra per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

---

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 1216

---

**PROGRAMMA PER L'ANNO 1873**
**AI GIORNALI ED ALLE OPERE IN ASSOCIAZIONE**
DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE
**EDOARDO SONZOGNO A MILANO**

# IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VIII). — Esce in Milano nelle ore pomer. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica in appendice le primizie dei più acclamati romanzi italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 — | L. 9 — | L. 4 50 |
| Franco di porto nel Regno | » 24 — | » 12 — | » 6 — |

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: ***L'Emporio Pittoresco***, edizione comune.

Gli abbonati annuali, nel Regno, (inviando cent. 40 per la spesa di Porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*: ***I Seguaci di Jehu***; un volume in-4.° di pag. 192 con 37 incisioni.

Gli abbonati semestrali, nel Regno, (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*: ***I Drammi del Mare***; un vol. in-4.° di pag. 56 con 10 inci.

# LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIII). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni giovedì.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO in carta distinta e con copertina *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 Trim. L. 7 50

EDIZIONE COMUNE in carta comune e senza copertina *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4 —

Gli abbonati annui, nel Regno, all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1. Un bellissimo e grande quadro litografico di *Guido Gonin*, intitolato: ***L'Era Novella.*** — 2. Un esemplare del ***Grande Calendario Milanese*** pel 1873.

# LA NOVITÀ

Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). — Esce in Milano ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, lavori, modelli ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio *quattro grandi quadri litografici*, del cav. G. GONIN.

# IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VIII). — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, figurini colorati, tavole colorate, patrons, tavole di lavori, disegni, musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio un'opera interessantissima, intitolata: ***Nuovissima guida pratica ad ogni maniera di lavori femminili***; splendido volume in-8.° di pag. 192 con 20 incisioni.

# L'EMPORIO PITTORESCO
## ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale ebdomadario illustrato (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni domenica. — Sedici pagine illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 10 — Semestre L. 5 —

EDIZIONE COMUNE *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 6 — Semestre L. 3 —

Gli abbonati annuali, nel Regno, hanno diritto ai seguenti premii gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):
1. ***La Contessa di Monte-Cristo***, di *J. Du Boys*;
2. ***Grande Calendario Milanese***, pel 1873.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):
1. ***La Macchia di Sangue***, di *E. Fernandez y Gonzales*;
2. ***Un Calendario da Gabinetto*** per il 1873.

# ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno IX). — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in-4.° grande, carta di lusso.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 7 50 Semestre L. 4 —

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: ***Antonio Boggia***; un volume in-4.° grande, carta di lusso, di pag. 56, adorno di 7 vignette.

# FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO

(Anno I.) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4.° grande con molte e finitissime illustrazioni. — Inizierà le sue pubblicazioni il 1.° gennaio 1873 col celebre romanzo

***IL CONTE DI MONTE-CRISTO***

di *Alessandro Dumas*, il quale sarà compreso in sole 30 dispense.

È aperto l'abbonamento a 100 e a 50 Dispense ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno, per 100 Dispense L. 14 50; per 50 Dispense L. 7 50

Gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni romanzo, mano mano ne sia *terminata la pubblicazione*.

# BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Ogni 15 giorni esce un volume in-16 grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. — Per facilitare l'acquisto dei volumi della ***Biblioteca Romantica Economica***, è aperto l'abbonamento ai 24 volumi che verranno pubblicati nel 1873.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1873:
Franco di porto nel Regno, L. **24.**
Prezzo di ciascun volume ***una lira.***

**DONO AGLI ABBONATI:** Gli abbonati, nel Regno, riceveranno, franco, in DONO, ***due volumi*** della stessa ***Biblioteca romantica*** da scegliersi fra i diciotto pubblicati nel 1872.

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE.

# BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Uscirà un volume ogni mese, in-16 grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione è destinata ad un successo senza precedenti, poichè offre agli studiosi, ad un *buon mercato* eccezionale, le opere più acclamate dei ***classici autori*** in una accuratissima edizione ed elegante.

***È aperto l'abbonamento*** ai 12 volumi della prima serie (1873), al prezzo seguente:
Franco di porto nel Regno. . . L. 12 —
Prezzo di ciascun volume, ***una lira.***

**DONO AGLI ABBONATI:** Gli abbonati, nel Regno, riceveranno IN DONO un ***gran quadro litografico*** da porre in cornice, che si spedirà franco di porto.

PROSSIMA STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

# L'Esposizione universale di Vienna del 1873
## ILLUSTRATA

Cento grandi Dispense del formato dell'**Esposizione Universale del 1867.**

Questa pubblicazione sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece ***L'Esposizione Universale del 1867 illustrata***, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali dell'ingegno umano, che si compirà a Vienna nel 1873.

L'opera sarà divisa in due volumi e consterà di 100 Dispense, gran formato, la prima delle quali uscirà nel mese di maggio 1873.

Ogni Dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE CENTO DISPENSE
Franco di porto nel Regno. . . L. 25
*Una Dispensa separata centesimi* **25** *in tutta Italia*

***PREMII AGLI ASSOCIATI:*** Gli associati nel Regno, riceveranno i seguenti ***Premii gratuiti:***

I. La ***Guida descrittiva illustrata della città di Vienna***, coll'aggiunta della ***Guida storica dell'Esposizione.***
II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le Dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 100 promesse.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1281

ANNO 1872 — Venerdì 27 dicembre — N. 347

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 26 DICEMBRE

Ieri l'altro al Congresso dei deputati di Madrid è stato letto il progetto di legge presentato dal Ministero sull'abolizione immediata della schiavitù a Portoricco. Il progetto dispone che tutti gli schiavi di Portoricco sieno liberi quattro mesi dopo la pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale*, e stabilisce pure che i proprietarii saranno indennizzati. La lettura del progetto di legge fu interrotta dagli applausi della Camera. Il Ministero degli affari esteri ha manifestato il proprio dispiacere, che la schiavitù non possa essere abolita anche nell'isola di Cuba, per l'insurrezione. Al Senato però il Ministero ha promesso che prenderà tutte le precauzioni necessarie per impedire che si comperino intanto schiavi a Portoricco, per rivenderli a Cuba, giacchè in tal modo si eluderebbero in parte i buoni effetti della legge.

La presentazione di questo progetto di legge rende popolarissimo in questo momento il Ministero spagnuolo, e nelle due Camere specialmente ne ha rialzato il prestigio.

Gli altri dispacci di Spagna ci portano notizie di tre bande carliste sconfitte e disperse, che lasciarono morti e prigionieri, e d'una banda federale repubblicana, la quale ebbe la stessa sorte. Ciò prova che i due movimenti insurrezionali, sebbene deboli e non vitali, continuano però tuttavia ad essere un imbarazzo pel Governo.

Da Berlino annunciano che la *Gazzetta Ufficiale* doveva il 23 corr. pubblicare la nomina del generale Roon, attualmente ministro della guerra, a ministro presidente del Gabinetto. Sinora però non è stato annunciato che la nomina sia effettivamente comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*. La nomina di Roon sarebbe una vittoria dell'elemento feudale e reazionario, e potrebbe avere per conseguenza la dimissione dei ministri liberali, e fra gli altri di Eulenburg.

Questa dimissione sarebbe un po' anormale per verità, dopo che il conte Eulenburg è riuscito, dopo tante fatiche, a far passare alla Camera dei signori la sua legge sull'organizzazione dei distretti. Il ritiro del principe di Bismarck dalla politica interna lascierebbe così il campo ai reazionarii nell'Amministrazione. Al ministro Roon si attribuisce il programma di ritardare la presentazione delle leggi confessionali, e delle riforme. Così si andrebbe avanti alla meglio, e i clericali godrebbero, se non altro, d'un po' di tregua. Questa era appunto l'apprensione dei liberali sin dal primo momento che si è parlato della dimissione di Bismarck dal posto di presidente del Gabinetto prussiano, e questa apprensione ora parrebbe fondata, se il generale Roon divenisse effettivamente ministro presidente.

I giornali francesi liberali di tutte le gradazioni invocano la pace tra il signor Thiers e l'Assemblea. I soli che cercano invece di gettare l'olio sulla fiamma, sono i giornali reazionarii, i quali gridano che Thiers è il *lacchè* della maggioranza, e che, se non vuol fare quel che vogliono i suoi padroni, si deve dargli il benservito. Questo linguaggio, così poco corretto e gentile,, è precisamente il linguaggio della legittimista e clericale *Union*. Il *Siècle*, giornale radicale, risponde che Thiers non può essere il servo dell'Assemblea, ma è il servo del paese, e che se questo è in conflitto coll'Assemblea, che pretende rappresentarlo, tocca all'Assemblea sciogliersi. Ma sappiamo già che l'Assemblea non vuol sentirne parlare.

Ora si dice che nella Commissione dei trenta e nelle due Sottocommissioni incaricate di esaminare le due proposte Decazes e Barthe, l'idea della conciliazione va acquistando ogni giorno terreno. Si annuncia anzi che sia prossimo un accordo fra Thiers e la Commissione. Si tratterebbe anzitutto di fissare le attribuzioni di Thiers e dell'Assemblea, e poi la Commissione dei trenta non sarebbe aliena dalla creazione d'una seconda Camera, col patto che questa funzionasse solo nel 1874. Si sa che la seconda Camera d'accordo col sig. Thiers potrebbe sciogliere la prima. Ora l'Assemblea di Versailles ha una gran paura di quest'arma, che potrebbe rivolgersi contro di lei, e vuol ritardare più che può il momento, in cui il sig. Thiers possa giovarsene. Non si deve però affrettarsi a credere che l'accordo sia fatto. Molte difficoltà possono sorgere ancora, e possono divenire insuperabili, se il sig. Thiers e la Commissione non sono animati veramente da molto spirito di conciliazione.

Pubblichiamo, deplorandola, la seguente Allocuzione che il S. Padre ha pronunciato nel Concistoro del 23:

VENERABILI FRATELLI.

Il giusto e misericordioso Iddio, del quale sono incomprensibili i giudizii e non indagabili le vie, lascia tuttora che questa Apostolica Sede, e con essa tutta la Chiesa, gema travagliata da diuturna e feroce persecuzione. Non si è certamente cambiata, ma ogni giorno viepiù aggravata la condizione fatta a Noi ed a Voi, Venerabili Fratelli, dalla occupazione delle nostre Provincie, e massimamente dopo che già da più di due anni quest'alma città nostra è stata sottratta dal nostro reggimento paterno. La continua esperienza poi ha mostrato quanto meritamente, fin dai primordii di questa persecuzione, mossa da macchinamenti di empie sette, e compiuta e spinta innanzi dai loro alunni, impadronitisi di tutte le cose, Noi sovente nelle nostre Allocuzioni e Lettere apostoliche apertamente affermammo che non per altra cagione erano assaliti con tanto sforzo i supremi diritti del Nostro Civil Principato, se non perchè si appianasse così la via ad abolire, se fosse possibile, il principato spirituale, di cui rifulgono i successori di Pietro, ed a distruggere la cattolica Chiesa e lo stesso nome di Cristo vivente e regnante in Lei. Ciò di fermo è stato da per tutto reso evidente dagli atti ostili del Governo subalpino; e precipuamente da quelle inique leggi, colle quali o i chierici strappati dagli altari e privati delle loro immunità sono stati ascritti alla milizia, o ai Vescovi si è vietato l'ufficio, ad essi proprio, d'istituire la gioventù, e in alcuni luoghi si son chiusi i loro Seminarii; ma si offre ora a Noi un'ancor più manifesta dimostrazione di quell'empio disegno. E di vero, dopo che in questa stessa città sono state espulse sotto i nostri occhi, o anche violentemente cacciate dalle proprie loro dimore, molte religiose famiglie, e i beni della Chiesa sono stati assoggettati a gravissimo tributo; emancipati all'arbitrio della civil potestà; viene ora proposta al Corpo, come dicono, Legislativo, una legge non dissimile da quella, la quale, non ostante le nostre denunziazioni e gravissime condanne, messa gradatamente in esecuzione nelle altre parti d'Italia, debba altresì in questo centro della cattolica Fede estinguere le religiose famiglie e addire al fisco e all'asta pubblica i beni della Chiesa.

Per fermo, cotesta legge, se del nome di legge può onorarsi un Decreto ripugnante allo stesso naturale, divino e sociale diritto, molto più iniqua e funesta riesce a Roma ed alle sue circostanti Provincie. Imperocchè essa ferisce più profondamente e più acremente i diritti ed i possessi della Chiesa universale, insidia alla fonte stessa della vera coltura sociale, che le famiglie religiose, con immensa fatica e pari costanza e magnanimità, non solo nelle nostre regioni promossero e perfezionarono, ma ancora recarono e tuttavia recano ad estere e barbare genti, nulla curando le difficoltà, le molestie, i patimenti e la stessa vita; e finalmente, più da vicino, contrasta al dovere ed al diritto del nostro apostolato. Conciossiachè, distratte od esinanite le religiose famiglie e ridotto a povertà il Clero secolare e stremato di numero per cagione della leva militare, non solo verrà a mancare qui, come altrove, chi spezzi al popolo il pane della divina parola, chi amministri ai fedeli i sacramenti, chi instituisca la gioventù e la premunisca dalle insidie a lei tese ogni giorno, ma ancora saranno sottratti al romano Pontefice gli aiuti, di cui Egli, come maestro e pastore universale, ha tanto bisogno pel governo di tutta la Chiesa. Lo spogliamento poi della Chiesa romana si stenderà sopra beni, i quali, più che dalle donazioni dei nostrali, furono accumulati dalle elargizioni di tutti i cattolici e costituiti in questo centro dell'unità; e così ciò ch'era stato consacrato ad uso ed incremento della Chiesa universale, sarà empiamente volto a guadagno di possessori profani.

Pertanto, appena udimmo che un ministro del Governo subalpino aveva manifestato all'Assemblea legislativa il proposito di sottoporle coteste leggi, Noi ne svelammo tosto l'indole rea, con lettera diretta il 16 giugno del corrente anno, al Cardinale Nostro segretario di Stato, e gl'imponemmo di denunziare ai Legati dei Principi, presso questa Santa Sede accreditati, questo nuovo pericolo a noi imminente, come gli altri mali che soffriamo. Ma essendo ora già proposta la minacciata legge, l'officio del Nostro apostolato onninamente richiede che al Vostro cospetto, Venerabili fratelli, e al cospetto della universa Chiesa, con alta voce rinnoviamo le querele, già per l'innanzi notificate, come realmente facciamo. Laonde, in nome di Gesù Cristo, di cui teniamo in terra le veci, esecrando questo iniquo attentato, coll'autorità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e colla Nostra lo condanniamo insieme con qualsivoglia schema di legge, che si arroghi la potestà di affliggere, vessare, diminuire, sopprimere le religiose famiglie in Roma e nelle circostanti Provincie, e di privare quivi de' suoi beni la Chiesa, e di addirli al Fisco, o in altra guisa erogarli. Per la qual cosa dichiariamo fin d'ora irrito che che voglia farsi contro i diritti e il patrimonio della Chiesa; dichiariamo del tutto invalido e del tutto nullo qualsiasi acquisto fatto per qualunque titolo dei predetti beni rubati, contro la cui alienazione questa Sede apostolica non cesserà mai di reclamare.

Gli autori poi e i fautori di questa legge si ricordino delle censure e delle pene spirituali, che le Apostoliche Costituzioni infliggono, da incorrersi issofatto dagl'invasori dei diritti della Chiesa; e mossi a pietà dell'anima propria, strette da queste spirituali catene, cessino di tesoreggiare a sè l'ira pel giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio.

Se non che l'acutissimo dolore da cui siamo profondamente trafitti per queste ed altre ingiurie che continuamente si fanno alla Chiesa in Italia, è inoltre non leggiermente esacerbato dalle fiere persecuzioni, che la medesima patisce altrove; e massimamente nel nuovo Impero germanico, dove, non solo con occulte macchinazioni, ma ancora con aperta violenza si lavora a rovesciarla da' fondamenti. Imperocchè uomini, che non solo non professano la Nostra santissima religione, ma neppur la conoscono, si arrogano il potere di definire i dommi e i diritti della cattolica Chiesa.

E mentre ostinatamente la vessano, non dubitano di asserire impudentemente che nessun danno le si reca da loro; anzi, aggiungendo all'ingiuria la calunnia e l'irrisione, non si vergognano di ascrivere la persecuzione, che infierisce, a colpa dei Cattolici, perchè i loro Vescovi ed il clero, insieme col popolo fedele, negano di anteporre i placiti o le leggi dell'Impero civile alle leggi santissime di Dio e della Chiesa, e però ricusano di venir meno ai religiosi doveri. Deh! i reggitori della cosa pubblica, ammaestrati dalla lunga esperienza, si persuadano finalmente che tra i loro sudditi niuno più accuratamente dei Cattolici rende a Cesare quel ch'è di Cesare, per ciò appunto che questi religiosamente si studiano di rendere a Dio quel ch'è di Dio.

Per la medesima via in cui si è messo l'impero germanico, sembra essersi posta l'autorità civile d'alcuni luoghi della Confederazione svizzera, sia col decretare intorno ai dommi della cattolica fede, sia col dar favore ad apostati, sia coll'impedire l'esercizio della episcopale potestà. Il Governo poi del Cantone di Ginevra, benchè legato da solenne patto a custodire e difendere nel suo territorio la religione cattolica, dopo aver nei passati anni sancito leggi avverse alla autorità e libertà della Chiesa, ha recentemente soppresso scuole cattoliche, e delle religiose famiglie altre ne ha espulse ed altre privò dell'insegnamento proprio del loro Istituto; ed ora poi fa di tutto per abolire l'autorità, che ivi, da molti anni a questa parte, legittimamente esercita il Nostro Venerabile Fratello Gaspare Vescovo di Hebron, e spogliarlo del suo parrocchiale beneficio; anzi è proceduto tant'oltre, da invitare ed allettare, con pubblica eccitazione quei cittadini a sovvertire scismaticamente il Governo ecclesiastico.

Non lievi cose altresì soffre la Chiesa nella cattolica Spagna dal potere civile. Imperciocchè, apprendemmo essersi di fresco proposta e già dall'Assemblea legislativa ratificata intorno alla dotazione del Clero una legge, con cui non solo si rompono trattati già conchiusi, ma si calpesta in tutto ogni norma del retto e del giusto. La qual legge, mirando ad inasprire l'inopia ed il servaggio del Clero, e ad irritare ed accrescere i mali, in questi ultimi anni a quella illustre nazione recati da una deploranda serie di atti governativi a danno della Fede e della ecclesiastica disciplina, siccome eccitò le giustissime querele dei Venerabili Nostri Fratelli Vescovi della Spagna, degne al tutto della loro fermezza, così ora esige i Nostri solenni reclami.

Cose anche più tristi sarebbero da commemorare di quella piccola ma impudentissima schiera di scismatici Armeni, che in Costantinopoli segnatamente, con frode audace e con violenza, si sforza di opprimere il numero molto più copioso di quelli, i quali rimasero costanti nel dovere e nella Fede. Perchè, sotto il mentito nome di cattolici, essi persistono nella loro fellonia contro la suprema nostra Autorità, e contro il legittimo loro Patriarca, il quale, scacciato per le loro arti, dovette esule rifuggirsi presso di Noi. Colla loro astuzia poi entrarono talmente in grazia della civil potestà, che, non ostante l'impegno e gli officii del Nostro legato straordinario, mandato colà per comporre le cose, e non ostante le Nostre lettere al serenissimo Imperatore dei Turchi, hanno, adoperando la forza delle armi, convertito a proprio uso alcune delle Chiese cattoliche, si sono raccolti a conciliabolo, si sono eletti un Patriarca scismatico, ed hanno fatto sì che i cattolici fossero privati dell'immunità, della quale in virtù di pubblici trattati finora avevano goduto.

Delle vessazioni della Chiesa fin qui brevemente accennate, dovrà forse da Noi altra volta trattarsi più spiegatamente, se continueranno ad essere disprezzate le giustissime Nostre rimostranze.

Ma fra tante cagioni di tristezza, o Venerabili Fratelli, godiamo che possiate consolarvi, siccome anche Noi ne sentiamo sollievo, per l'ammirabile costanza ed operosità dell'Episcopato cattolico delle ricordate regioni, non meno che delle altre; i presuli delle quali, succinti i lombi nella verità, e coperti della lorica della giustizia e a questa cattedra di Pietro strettissimamente congiunti, da nessun pericolo atterriti, da nessun travaglio abbattuti, sia separatamente, sia congiuntamente, colla voce, collo scritto, coi richiami, colle lettere pastorali, unitamente al clero ed al popolo fedele, fortemente e alacremente propugnano i sacri diritti della Chiesa, di questa Santa Sede, e di loro, infrenano l'ingiusta violenza degli empii, ne confutano le calunnie, ne scuoprono le insidie, ne frangono l'audacia, a tutti mostrano la luce del vero, confermano gli onesti, all'incursione dei nemici irrompenti da ogni parte oppongono la forza compatta dell'unità, ed a Noi e alla Chiesa afflitta da tanti mali porgono giocondissimo conforto e potente aiuto; il quale senza niun dubbio diverrà sempre più valido, se procurerassi che i vincoli della fede e della carità, onde sono unite le menti ed i cuori, diventino ogni giorno più stretti e più gagliardi.

A conseguire poi ciò non si riputerà da alcuno se non più ch'espediente, che, coloro i quali presiedono alle Provincie ecclesiastiche con autorità metropolitana, nel miglior modo che le circostanze permetteranno, conferiscano coi loro suffraganei affinchè scambievolmente si stringano e si confermino in un medesimo intendimento e in uno stesso proposito, e si apparecchino a sostenere più efficacemente, con unanime sforzo, la difficile lotta contro gli assalti dell'empietà.

Per fermo, o Venerabili Fratelli, il Signore ci ha visitati colla sua dura e grande e forte spada; ed ascese il fumo dell'ira sua, e il fuoco divampò dalla sua faccia. Ma forsechè Dio ci abbandonerà in eterno e non vorrà esserci ancora una volta benigno? Lungi un tal pensiero, perocchè il Signore non dimentica d'essere pietoso, nè rattiene nell'ira le sue misericordie; e, grandemente propenso a perdonare e farsi propizio a coloro che lo invocano nella verità, verserà sopra di noi le ricchezze della sua misericordia. Studiamoci placare l'ira divina in questo tempo accettevole dell'Avvento del Signore; al Re pacifico, ch'è prossimo a venire per annunziare la pace agli uomini di buona volontà, andiamo incontro pel sentiero del rinnovamento della vita. Il giusto e misericordioso Iddio, per arcana disposizione del quale ci è toccato di vedere l'afflizione del popolo suo e la afflizione della santa città, e sedere in essa mentre è data in mano degli inimici; Egli inclini l'orecchio suo ed ascolti, apra i suoi occhi e vegga la nostra desolazione, e la città sopra la quale è invocato il Nome Suo.

*Berlino 21 dicembre.*

Fra tante voci che corrono in questi giorni, è difficile distinguere da che parte si possa incontrare un'ombra di probabilità, ed è talmente grande la tensione degli animi, che s'inclina a credere cose, alle quali in altro momento non si abbaderebbe. Così si seguita a parlare del ritiro del principe Bismarck dalla presidenza del Ministero, ciò che non gl'impedirebbe di restare ministro degli affari esteri e cancelliere dell'Impero; della trasmissione del centro di gravità dal Ministero prussiano al governo dell'Impero, nel qual caso i membri del Gabinetto prussiano diventerebbero ministri resposabili dell'Impero; della ricostituzione del Consiglio federale, e di quella del Ministero prussiano a mo' dell'inglese, assoggettando tutti i ministri al presidente del Ministero; della nomina del conte Eulenburg a questa dignità; del completamento del Gabinetto prussiano con membri amici della maggioranza della Camera dei deputati, ec. I giornali vanno vivamente discutendo questi rumori, fra i quali i più importanti sono sempre quelli che si riferiscono al principe Bismarck. L'organo del principe, la *Nordd. Allg. Zeitung* osserva tuttavia un ostinato silenzio; non così gli altri giornali ufficiosi, i quali però sembrano ancora incerti del fatto loro. Altre voci ufficiose che cercano le loro ispirazioni dall'interno, chiamano mera congettura la sovraccennata nomina del conte Eulenburg alla presidenza del Ministero, soggiungendo che *ancora* non si pensa alla separazione della Cancelleria dell'Impero dalla presidenza del Ministero prussiano, ec. Iersera si diceva in certi circoli di deputati avere il Re già accettata la dimissione del principe.

In ogni caso sarebbe un bene pel paese se dall'attuale crisi risultasse la desiderata omogeneità del Ministero prussiano, o per l'introduzione del sistema inglese, fosse per la nomina di ministri che trovassero un appoggio nella maggioranza della Camera dei deputati. Sarebbe da preferirsi quest'ultimo metodo, perchè non sono consolidate a questo punto le cose dell'Impero in modo da permettere molti esperimenti.

La *Gazzetta della Croce* dice che tutti i sotto-Prefetti (Landräthe) che in qualità di deputati votarono contro la legge sui circoli, vennero posti nell'alternativa o di dimettersi o di attendere la loro destituzione. Sono otto i funzionarii minacciati in questo modo, ed uno di loro s'è già dimesso, ma se sia stato pel motivo accennato, e se dica il vero la *Gazzetta della Croce*, ancora è permesso di dubitare. Si parla d'una interpellanza da farsi al ministro dell'interno; ed ove si confermasse l'accusa d'una pressione diretta o indiretta, esercitata sui deputati coll'invito di dimettersi dalle loro funzioni, verrebbe presentata una proposta tendente a fare rispettare le prerogative della Rappresentanza nazionale. I liberali che già tante volte hanno sofferto sotto la pressione politica del Governo, sono risoluti di prevenirla per quanto ciò sta in loro, per l'avvenire, s'eserciti contro di loro o contro i loro avversarii politici.

Le ultime discussioni della Camera dei deputati sono di poco interesse per l'estero. Rileveremo soltanto, che nella seduta d'ieri il deputato Lasker attaccò direttamente il ministro del commercio, conte Itzenplitz, domandando che prendesse la sua dimissione. Le vacanze di Natale comincieranno probabilmente venerdì.

Forse non è senza qualche interesse la notizia che la Provincia d'Annover ha fornito alla frazione nazionale liberale della Camera dei deputati più membri di tutte le altre parti dell'Impero. Sopra 118 membri 30 sono gli Annoveresi; poscia viene la Provincia di Sassonia con soli 17 membri. Adduciamo queste cifre per dimostrare che appunto in quelle dei paesi annessi, ove generalmente si crede sia più forte l'odio contro i Prussiani, esso esiste meno che negli altri.

I giornali tornano ad occuparsi del prossimo mutamento della Legazione italiana a Berlino in Ambasciata, e così pure della tedesca a Roma.

*PS.* Ecco ciò che si legge nella *Provinzial-Correspondenz*, che ricevo in questo momento: « Il principe di Bismarck, che nella sua qualità di Cancelliere dell'Impero tedesco e di ministro degli affari esteri dell'Impero e della Prussia, di ministro speciale responsabile per l'Alsazia-Lorena e pel Lauemburgo, come pure di presidente del Ministero prussiano, si trovava caricato d'occupazioni che eccedono le forze d'un uomo, foss'egli il più robusto, ha preso, per riguardo alla sua salute, che per le fatiche durate negli ultimi dieci anni abbisogna di qualche riposo, la risoluzione di domandare a S. M. l'Imperatore e Re il congedo dal suo posto di presidente del Ministero prussiano, ed insieme la dispensa dalla cura e dalla responsabilità degli affari prussiani interni, mentre, qual ministro degli affari esteri, continuerebbe ad appartenere al Ministero di Stato prussiano.

Non potrà ricusarsi nelle attuali circostanze al Cancelliere dell'impero il consenso alla sua domanda. Il Governo di S. M. è ancora in deliberazione rispetto alla scelta da farsi per la presidenza del Ministero, come per quanto ha tratto alle sue relazioni col Governo dell'Impero. »

## ATTI UFFIZIALI

S. M. con Decreto del 1° dicembre 1872, ha nominato pel triennio 1873-74-75 i Sindaci nei Comuni delle Provincie seguenti:

*(Segue)* **Provincia di Verona.**

*Distretto di Verona.*

Verona — Camuzzoni cav. dott. Giulio.
Avesa — Guardini Gaetano.
Bosco Chiesanova — Tinazzi Leopoldo.
Bussolengo — Motta Luigi.
Buttapietra — Giuliani co. Luigi.
Cadidavid — Portalupi conte Giulio.
Castel d'Azzano — Nogarola conte Antonio.
Cerro Veronese — Salvetti Gio. Batt.
Erbezzo — Piccoli Giuseppe.
Grezzana — Lonardoni Giovanni.
Lavagno — Comini Luigi.
Marcellise — Iseppi Giovanni.
Mizzole — Marchiori ing. Luciano.
Montorio Veronese — Bajetta Ogniben.
Parona all'Adige — Alessandri Carlo.
Pastrengo — Segattini Giovanni.
Quinto di Valpantena — Bertani cav. G. Batt.
Quinzano Verona — Avesani Amadio.
S. Gio. Lupatoto — Palazzoli Anselmo.
S. Maria in Stelle — Balladoro conte Luigi.
S. Martino B. A. — Pellegrini cav. conte Giovanni.
S. Massimo — Lenotti Giuseppe.
S. Michele Extra — Delai Vincenzo.
Sona — Svidercoschi cav. avv. Vincenzo.
Zevio — Perer conte cav. Antonio.

*Distretto di Villafranca.*

Villafranca di Verona — Mendini Vincenzo.
Nogarole Rocca — Zironi Riccardo.
Povegliano — Bellorio Luigi.
Somma Campagna — Ridolfi Cossali conte Gaetano.
Valeggio sul Mincio — Cattani dott. Luciano.

*Distretto d'Isola della Scala.*

Isola della Scala — Mendini dott. Giuseppe.
Isala Rizza — Polettini Natale.
Erbè — Bertoli Luigi.
Nogara — Trevenzoli Federico.
Oppeano — Altichieri Benedetto.
Palù — Omboni cav. Carlo.
Ronco all'Adige — Polfranceschi nob. dott. Giovanni Battista.
Salizzole — Caliari Samuele.
Sorgà — Comello nob. Felice.
Trevenzuolo — Menini Angelo.
Vigasio — Marchi Tommaso.

*Distretto di Sanguinetto.*

Sanguinetto — Betti dott. Domenico.
Cerea — Morgante dott. Giuseppe.
Concamarise — Montanari conte Alberto.
Correzzo — Menga Cristoforo Gaetano.
Gazzo Veronese — Verri Amos.
S. Pietro di Morubio — Martini Luigi.

*Distretto di Legnago.*

Angiari — Perinelli Amelio.
Bevilacqua — Organo Francesco.
Bonavigo — Pasetto Domenico.
Boschi Sant'Anna — Rinaldi Nicolò.
Castagnaro — Donella Valentino.
Minerbe — Stopazzola-Somaglia nob. Gio.
Roverchiara — Guerra Pietro.
Terrazzo — Sbampato Eugenio.
Villa Bartolommeo — Conte di S. Bonifazio.

*Distretto di Cologna Veneta.*

Cologna Veneta — Piccini cav. Domenico.
Albaredo d'Adige — Segala Pietro.
Cucca — Serego conte Giovanni.
Roveredo di Guà — Bernardi Gio. Batt.
Pressana — Giavoni Francesco.
Zimella — Bongiovanni Giovanni.

*Distretto di Sambonifacio.*

Sambonifacio — Mazzotto Alessandro.
Arcole — Poggi Francesco.
Belfiore — Fantini Giuseppe.
Caldiero — Da Prato conte Giuliano.
Cazzano di Tramigno — Giuliari conte Federico.
Cologna ai Colli — Cavalli Peverelli conte Alessandro.
Montecchia — Marchi Giuseppe.
Monteforte d'Alpone — Prà Antonio.
Roncà — Cavaggioni dott. Gaspare.
Soave — Magrinelli Luigi.

*Distretto di Tregnago.*

Tregnago — Ferrari cav. Gio. Batt.
Badia Calavena — Zecchinato Antonio.
Illasi — Carlotti marchese Giulio.
Mezzane di Sotto — Menini Luigi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre contiene:

1. Un Regio Decreto 1.° dicembre, per cui la sede del distretto minerario di Sardegna è trasferita da Cagliari ad Iglesias.

2. Un Regio Decreto 6 novembre con cui sono introdotte delle modificazioni nello Statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.

3. Un Regio Decreto 21 novembre che autorizza una permuta di tre appezzamenti di terreno di proprietà dello Stato, situati nel territorio del Comune censuario di Peschiera.

4. Nomine di Sindaci.

5. Disposizioni nel personale del Ministero della marina, dell'amministrazione carceraria, e della pubblica istruzione, e del personale giudiziario.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 26 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altra offerta pervenutaci:

| | |
|---|---|
| Fratelli Trevisanato di San Canciano | L. 10. — |
| Lista precedente | L. 5112. 77 |
| Totale | L. 5122. 77 |

**Consegna dei fucili della Guardia nazionale.** — Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di evitare le spiacevoli conseguenze di un ulteriore ritardo nella consegna dei fucili da parte degli individui già appartenenti alla disciolta Guardia nazionale di Venezia, ed in relazione all'avviso 9 corr. ai Numeri 41918-14286, Div. I, si ricorda che il tempo utile per la consegna medesima da farsi al Municipio scade col giorno 31 del corr. mese di dicembre, e che, spirato infruttuosamente un tal termine, si procederà senz'uopo d'altri eccitamenti in confronto dei detentori delle armi suddette a termini di legge.

Venezia, 21 dicembre 1872.

*Il Sindaco*, FORNONI.

**Omaggio a Nicolò Tommaseo.** — Abbiamo ricevuto un bel ritratto del nostro indimenticabile Tommaseo, eseguito con punti tipografici e tirato in macchina dagli addetti allo Stabilimento tipografico Agnelli nell'Orfanotrofio maschile di Milano, ed offerto a Nicolò Tommaseo nel suo giorno onomastico. È una nuova applicazione dell'arte tipografica, che non poteva meglio essere inaugurata.

**Istituto Coletti.** — Il cav. Ravà, direttore dal proprio Istituto convitto internazionale, inviava al cav. Coletti lire 20 colla lettera seguente, che, da lui richiesti, assai volentieri pubblichiamo:

« Onorevole sig. cavaliere,

« Per festeggiare il nuovo anno con opera di carità, gli allievi del mio Istituto mandano un piccolo dono ai figli del lavoro, da lei, egregio signore, con tanto amore sorretti.

« Io unisco alle loro le mie felicitazioni assieme alle proteste di sincera stima

*Suo dev.* M. RAVÀ.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza serale di venerdì 27 dicembre alle ore 8 pomeridiane, il sig. dott. cav. Domenico Urbani terrà lezione orale, sugli: *Utensili ed armi.*

**Società orticola in Venezia.** — *(Avviso.)* — Dal giorno 27 a tutto il 30 dello spirante decembre, presso il socio sig. G. M. Ruchinger nel suo negozio da fiori al Ponte delle Ostreghe a S Moisè, resta ostensibile per tutti i socii il programma per l'Esposizione orticola da tenersi in Venezia nei giorni 19, 20, 21 e 22 luglio 1873.

Ogni socio potrà fare quelle osservazioni che trovasse convenienti, e perciò vi sarà apposito libro, ove il socio le scriverà apponendovi la propria firma.

Il Consiglio di direzione, in altra seduta, le prenderà in esame per accettare quelle che ritenesse opportune.

Venezia 26 dicembre 1872.

*La Presidenza.*

**Scuola d'arte applicata alle industrie.** — *(Comunicato.)* — Tutti i Veneziani che s'interessano al progresso delle industrie patrie sentivano da lungo tempo il bisogno di veder fondata anche fra noi una *Scuola d'arte applicata alle industrie.*

Non avendo potuto riescire alcuni tentativi, isolati per le gravi difficoltà che s'incontrarono per via, si costituì in Venezia un Comitato per promuovere tale fondazione, composto dei sigg. Nicolò Barozzi, Ferdinando Galanti, Michelangelo Guggenheim, Demetrio Busoni, Guglielmo Stella, Domenico Fadiga, Alberto Errera, Carlo Allegri.

Dopo accurato esame dei regolamenti che dirigono tali Scuole così in Italia come in Germania ed in Francia, dopo una visita fatta in persona da uno dei membri del Comitato stesso ad alcune delle migliori di tali Scuole in Italia, per vederne davvicino lo spirito e gli ordinamenti, si devenne alla compilazione di uno Statuto nel quale si ebbe in mira di fondare una scuola dove i giovani che si dedicano alle industrie artistiche ricevessero una educazione speciale, che li rendesse capaci, in uno spazio di tempo relativamente breve, di perfezionare le loro opere con tutti gli aiuti che può offrire una buona istituzione, lo studio del vero e quello degli stili ornamentali dei tempi passati.

Venezia, città eminentemente artistica, ricca di meravigliosi monumenti dove vivono ancora le tradizioni delle industrie dei suoi bei secoli, offre un vasto campo ed adattatissimo allo sviluppo di tali studii, e d'altronde vi fioriscono ancora la scoltura in legno, l'arte vetraria, quella del mosaico, l'ebanisteria, la fusione di bronzi, l'industria dei merletti ecc. ecc.

Ma naturalmente per la fondazione di tali Scuole occorre non solo una non lieve spesa d'impianto, ma eziandio una dotazione annua che ne assicuri l'esistenza. Direttasi pertanto la suaccennata Commissione, col mezzo del signor comm. Luigi Luzzati, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, a fine di ottenerne il valido appoggio, accolse quest'ultimo con sommo aggradimento la proposta e stanziò tosto nel bilancio la somma di L. 3000, a favore della nuova istituzione; officiata in seguito la Camera di commercio, assegnò anch'essa la somma di L. 2500; ed infine il Consiglio comunale decise per sua parte di mettere a disposizione del Comitato L. 3500. In pari tempo i Corpi sovventori nominarono a loro rappresentanti presso la nuova Scuola, il Ministero, il comm. Nicolò Barozzi, il Municipio, il cav. avv. Ruffini, la Camera di commercio, il cav. ing. Wirtz.

Il Comitato fu quindi incaricato di procedere per quest'anno alle nomine del direttore e degl'insegnanti.

Gli altri membri del Comitato avevano avuto in animo fin da principio di offrire ai due loro colleghi, Guglielmo Stella e Carlo Allegri, al primo la direzione della Scuola, al secondo uno dei principali posti nell'insegnamento; ma in seguito al loro rifiuto cercarono altri insegnanti. — La esiguità dei mezzi di cui disponevano; ed altre difficoltà di vario genere avendo però resa vana ogni speranza, si rivolsero nuovamente ai due colleghi, che cedettero, a condizione però di cessare immediatamente dal formar parte del Comitato; per cui, avendo il sig. Guglielmo Stella accettato la direzione della Scuola, ed il signor Carlo Allegri l'insegnamento del disegno ornamentale, ed essendosi ritirato dal Comitato per le sue molte occupazioni il cav. Demetrio Busoni, il Comitato fondatore rimane oggidì composto dei signori Nicolò Barozzi, Domenico Fadiga, Michelangelo Guggenheim, Alberto Errera, Ferdinando Galanti.

La Scuola verrà aperta nel mese di gennaio p. v. e sarà situata in palazzo Da Ponte a S. Maurizio, dove si riceveranno anche le iscrizioni dal 1.° al 10 gennaio, dalle 6 alle 8 pom. di ciascheduu giorno.

Il Comitato fondatore confida che il paese farà buona accoglienza alla nuova istituzione, e che i padroni di officina, compresi della utilità ch'essa deve recare, ecciteranno i loro dipendenti ad iscriversi fra gli alunni, cosicchè la Scuola vedrà accorrerne buon numero e potrà recare vantaggio e decoro agli artefici ed al paese. È oramai tempo che l'arte e il buon gusto veneziano riprendano il loro seggio, e tornino in fiore le industrie, così celebrate, della nostra città.

**Teatri.** — Ieri sera, all'*Apollo*, il ballo *Ate* del coreografo ed impresario sig. Pogna, ebbe un felicissimo successo e levò più volte il teatro a rumore. Siffatto successo fu veramente meritato e per la leggiadria di due grandi ballabili, e per l'artistica composizione di varie figure, e per la sfarzosa ricchezza dei vestiarii; di molto pure vi contribuì la brillante e drammatica musica del maestro Bernardi, che aspira ad un valore assai superiore a quella d'una musica da ballo. Il coreografo fu più volte richiamato agli onori del proscenio, e così pure molti applausi riscossero la coppia danzante, signora *Elvira Salvioni* e sig. *Arturo Viganò*.

L'opera *Semiramide* passò alquanto freddamente, benchè la signora *Dory* fosse più volte applaudita e richiamata sulla scena, e tanto essa quanto la signora *Pozzi Ferrari* avessero eguale onore dopo il famoso duetto dell'ultimo atto. La fredda accoglienza ch'ebbe questo capolavoro del Rossini vuolsi attribuire alla poca forza di voce di tutti i cantanti, alla qualità di quella di taluno di essi, a qualche sostituzione di agilità proprie a quelle designate dal maestro, e ad una generale fiacchezza di musicale interpretazione. Diciamo d'interpretazione *musicale*, giacchè quanto ad interpretazione drammatica, il sig. *Squarcia*, ma molto maggiormente la sig. *Dory*, si mostrarono artisti veramente finiti, e che avrebbero dato un magnifico slancio alla loro parte, se avessero avuto a loro disposizione maggior voce. La sig. *Dory*, specialmente, dev'essere udita in altre opere per giudicarla, giacchè ci sembra che essa abbia la stoffa d'una grande artista, e sia dotata di mezzi non comuni.

Al *Camploy* le sorti volsero abbastanza liete all'opera buffa *Le Fate*, del maestro *Valenza*, nella quale il *Fioravanti* si mostrò quel valentissimo artista, che tutti conoscono, e destò incessantemente l'ilarità del pubblico.

Al *Rossini*, innanzi ad un pubblico per verità poco numeroso, la Compagnia *Bertini* riuscì superiore all'aspettazione, tanto che alla fine dello spettacolo il pubblico plaudente volle richiamare agli onori del proscenio tutti gli attori.

Al *Malibran* bei cavalli, buoni esercizii, grande folla e grandissimi applausi.

**Dichiarazione.** — Senza entrare nel valor dello scherzo contenuto nell'articolo del *Rinnovamento* d'oggi, sotto la rubrica *La Fenice e Le Marionette*, il sottoscritto dichiara che quell'articolo venne stampato a sua insaputa, e che la sottoscrizione è del tutto apocrifa.

G. DE COL, *marionettista*.

**Bullettino della Questura del 25.** — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi ufficii di P. S.

Le guardie di P. S. però arrestarono certo B. G. di Udine, perchè sprovvisto di mezzi, e perchè, dopo essersi qualificato con altro nome, fu trovato in possesso di un passaporto col nome di altro individuo.

Le guardie suddette accompagnarono ieri al manicomio certo G. D. Venezia, per aver dato da qualche tempo indubbii segni di pazzia, offendendo da ultimo anche le signore sulla pubblica via.

— **Del 26**. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi ufficii di P. S.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 23.** — Queste Guardie prestarono assistenza ad un usciere del Tribunale, che nell'esecuzione del proprio mandato aveva trovata opposizione;

Consegnarono alla Questura di S. Marco due questuanti;

Tradussero alla Questura di Castello due individui arrestati per rissa; e

Constatarono 4 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Del 24:** — Le Guardie municipali raccolsero due ubbriachi sulla via, e li consegnarono uno alla Questura di Canaregio, l'altro al Municipio;

Consegnarono alla Questura di Canaregio P. G. e P. D. per indebita intromissione nelle loro operazioni, e per violenta opposizione all'esercizio delle loro funzioni;

Presentarono alla Questura di S. Marco certo S. L., che, avendo rotto una lastra di vetro del negozio da calzolaio in campo S. Bartolommeo, non intendeva di pagarla; e

Constatarono 9 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Del 25:** — Dalle Guardie municipali veniva consegnato alla Questura di Castello, C. G. M., per rifiuto di pagare lo scotto in un'osteria, dove aveva mangiato e bevuto.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 25 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

**Decessi:** 1. Acqua Giustina, di anni 69, nubile, R. pens. — 2. Berti Zennaro Pasqua, di anni 56, coniug., cucitrice. — 3. Tinozzi Pantaleo Lucia, di anni 76, vedova, industriante. — 4. Farinato Papassizza Angela, di anni 59, vedova, industriante.

5. Bortolotti Giuseppe, di anni 12. — 6. Padoan Santo, di anni 49, ammogliato, barcaiuolo, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

*Del 26 detto.*

**Nascite:** Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

**Matrimoni:** 1. Bonzio Angelo chiamato Pietro, falegname, celibe, con Marcon Maria, attendente a casa, nubile.

2. Bellinato Giuseppe, possidente e negoziante, vedovo, con Pupin Augusta, attendente a casa, nubile.

3. Rubini Michele, perlaio, vedovo, con Cividin Maria, perlaia, nubile.

4. Crivellan Domenico, dipintore, celibe, con Brussa detta Goetto Angela, domestica, nubile.

5. Lucano Antonio, calzolaio, vedovo, con Biasutti Giovanna, chiamata Amalia, attendente a casa, nubile.

6. Caroba Giovanni, perlaio, celibe, con Sartori Maria, attendente a casa, nubile.

7. Ester Gio. Batt., impiegato ferroviario, celibe, con Arata Giovanna chiamata Maria, attendente a casa, nubile.

8. Malta Gabriele, possidente, celibe, con Prister Eugenia Sara Fortunata, possidente, nubile, celebrato a Trieste il 26 maggio 1872.

**Decessi:** 1. Kriska Maria, d'anni 23, nubile. — 2. Bossetinich Franchi Francesco, d'anni 76, vedova, ricoverata. — 3. Pagan Angelica, di anni 10. — 4. Moro Dandolo Maria, di anni 61, vedova. — 5. Angeli Ferrari Luigia, di anni 71, vedova, tutte di Venezia.

6. De Michieli Michiele, di anni 51, ammogliato, villico di Malamocco. — 7. Canella Filippo, di anni 29, celibe, di Venezia.

---

**Il suicidio Duval.** — A Parigi l'avvenimento della giornata è il suicidio del giovane Duval.

Alessandro Duval è figlio d'un macellaio milionario, creatore e proprietario de' grandi *restaurants* economici, noti sotto il nome di *bouillons Duval.* Il macellaio Duval morì qualche anno fa, lasciando straricca la sua famiglia, e lasciando fama d'uomo intelligentissimo ed operosissimo.

Alessandro Duval s'invaghì d'una delle più celebri cortigiane di Parigi, Cora Pearl. La Pearl è inglese ed il suo vero nome è Emma Cruch. È già da molti anni a Parigi e non è più giovane. Furono stampate le sue memorie col titolo: *Mémoires d'une biche anglaise.* Sono celebri le sue relazioni col Duca di Morny e col Principe Napoleone.

Il sig. Duval non tardò a sperperare tutto il suo patrimonio per compiacere ai capricci della Pearl. I suoi scialacqui sono celebri a Parigi. Allorchè furono venduti i cavalli dell'Imperatore, egli comprò la più bella pariglia e l'offrì alla donna amata. Finalmente si ridusse alla miseria e sua madre fu costretta a farlo interdire.

Allorchè la signora Pearl conobbe ch'egli non poteva far più nulla per lei, gli significò che le loro relazioni dovevano cessare. Il signor Duval fu afflittissimo di questo abbandono, ed insistè invano per indurre la Pearl a serbargli il suo affetto. La sera del 17 corrente, egli si recò a casa di lei, ma non fu lasciato entrare. Errò disperato per le vie di Parigi durante la notte.

Il 18, egli si recò di nuovo da lei, dopo aver comprato un *revolver*. I servi rifiutarono dapprima di lasciarlo entrare; ma egli forzò la consegna, giunse fino alla Pearl, ed ebbe con lei un violento diverbio. Fu alla fine di questo diverbio che, estratto il *revolver*, si tirò un colpo nel petto.

I servitori accorsero e gli strapparono l'arma. Egli perde molto sangue, ed il medico, che fu tosto chiamato, dichiarò ch'era impossibile trasportarlo nella sua casa. Vi fu però trasportato l'indomani. La sua ferita è grave, ma non disperata.

La Pearl non trovò in questo fatto che un'occasione di *reclame*. Ella s'affrettò a scrivere una lettera ai giornali, ed osò recarsi in carrozza di gala alla casa del ferito, ospitato da sua madre. Questo fatto cagionò tanto scandalo, che il prefetto di Polizia ha ordinato alla Pearl di allontanarsi, nel termine di ventiquattr'ore dalla Francia. Parecchi giornali hanno articoli su questo fatto. Il sig. De Pène ha scritto nel *Paris Journal* eloquenti parole:

« Abimè! egli dice, i costumi privati sono simili ai costumi pubblici ad il suicidio è all'ordine del giorno. Il paese s'uccide ed i Francesi s'uccidono. Non si crede più a nulla e si muore sulla soglia d'una casa infame.

« Il fatto speciale del sig. Duval e della signora Cora Pearl importa poco. Lo stato generale che tali scandali svelano, accusa lo stato della morale pubblica.

« Questo figlio d'un macellaio milionario che s'è ferito alla porta d'una vecchia cortigiana, — ecco la vergognosa immagine del tempo presente. »

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 26 dicembre.*

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Sono in grado di darvi alcuni particolari molto interessanti intorno alla Relazione dell'on. Fambri sul progetto di legge sugli stipendii ed assegnamenti fissi degli ufficiali, della truppa e degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

La Relazione è un grosso volume di oltre 300 pagine di grande formato, e contiene cinque parti distinte, cioè:

1. *Introduzione*, nella quale si combatte la tesi della improduttività degli eserciti e gli argomenti dilatorii messi innanzi da parecchi giornali, segnatamente piemontesi;

2. *Precedenti della legge*, nei quali si espone la storia degli stipendii militari dall'epoca degli antichi Greci e Romani fino ai giorni nostri;

3. *Criterii della legge*. Questa parte tratta le quistioni economiche e determina i criterii militari e sociali degli stipendii e delle indennità degli ufficiali e della truppa;

4. *Cifre della legge*, ossia illustrazione dei ventiquattro specchi annessi, riformati dalla Commissione, d'accordo col ministro della guerra, dai concetti del quale la Commissione stessa non dissente che in taluni particolari di minore importanza;

5. *Le conclusioni e la legge emendata*, ove sono esposti i motivi delle modificazioni introdotte.

La Commissione presenta due progetti di legge, l'uno dei quali in favore dei pochi ufficiali e funzionarii danneggiati dalle nuove tariffe, e l'altro per una modificazione della legge sullo stato degli ufficiali nella parte che riguarda i subalterni.

Il lavoro del Fambri è qualche cosa più di una Relazione parlamentare; è un'opera storica e scientifica sugli stipendii militari, degna della massima considerazione. Mi riservo di darvi in proposito maggiori particolari.

So da fonte certa che questa Relazione del Fambri, unitamente a quella dell'on. Corte, sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, saranno in seguito pubblicate in un volume con una lunga Prefazione, che tratterà delle riforme militari fatte e da farsi. Codesta Prefazione sarà un lavoro collettivo dei due relatori.

---

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Alcuni giornali hanno riferito la notizia che il gen. Medici non intendeva ritornare in Palermo col doppio ufficio civile e militare di cui è rivestito da parecchi anni. La notizia è esatta, ma non parimente esatti i motivi che questi giornali attribuiscono alla risoluzione presa dall'egregio generale.

La cagione vera di questa determinazione è la candidatura del sig. Tajani, già procuratore generale a Palermo, il quale, come si sa, chiese di poter procedere contro il gen. Medici, facendo nascere un conflitto assai grave, il quale aveva termine col richiamo del Tajani dalle funzioni che disimpegnava nell'isola.

Il Tajani è ora portato ad uno dei Collegi di Palermo ultimamente rimasto vacante, e coll'aiuto dei clericali e degli autonomisti, è quasi sicuro di trionfare. Dinanzi ad una manifestazione di questo genere, la quale non è solo scortese, ma anche antinazionale, il gen. Medici ha chiesto di essere surrogato nelle funzioni di Prefetto di Palermo, e possibilmente chiamato al Comando di una divisione militare sul continente.

---

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 24 corrente:

Stamattina si voleva sapere da taluno che in seguito alle violenze lanciate ieri dal Papa nella sua allocuzione contro l'Italia e contro parecchi altri potentati, il Governo italiano ed i rappresentanti dei potentati medesimi presso la Corte d'Italia e presso il Vaticano si fossero dati convegno per avvisare al modo più conveniente di contraddire gl'inconsulti giudizii del Papa, richiamandosi, per quel che riguarda i rappresentanti, ai rispettivi Governi.

Noi non sappiamo ciò che in particolare questo o quello incaricato di Potenza estera in Roma crederà opportuno di scrivere e di fare. Ma quanto al carattere di collettività e di mutue intelligenze, che si pretendono passate in questa occasione tra il nostro Governo ed i rappresentanti di Germania, di Spagna e di Svizzera, siamo in grado di dire che un tale carattere non esiste affatto.

Più probabilmente, secondochè abbiamo ragione di credere, tanto il nostro Governo come gl'inviati forestieri, lascieranno passare la sfuriata pontificia sanza addarsene in alcun modo. E sarà la migliore e più eloquente delle risposte possibili, di cui la possano onorare.

---

Nella Cronaca Vaticana della *Gazzetta d'Italia* leggiamo che essendosi aperta in Roma una casa di tolleranza in prossimità ad un Istituto di educazione, ed essendo stato rappresentato al Pontefice questo fatto coi colori naturalmente i più vivi, il Papa scrisse una lettera autografa al nostro Re, in seguito alla quale S. M. ordinava la immediata chiusura di quella casa, assumendo a proprio carico quelle spese che per pretesi risarcimenti fossero per occorrere. Se il fatto è vero, esso proverebbe che le domande giuste del Vaticano trovano immediato ascolto.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

I dispacci delle principali città d'Italia recano ch'erano stati esagerati i timori di perturbazioni commerciali alla fine del mese. Soltanto a Genova si considera come difficile la situazione del mercato, non per gl'impegni contratti da' negozianti, ma per le speculazioni esagerate di Borsa

---

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

*Genova* 23. — Il ministro di finanza ha modificato la sua richiesta alla Banca soltanto in questo senso, che prima le domandava 10 milioni al 1.° gennaio e 30 al 10 gennaio, ed ora domanda 10 milioni al 1.° gennaio, 20 al 10 gennaio e 10 al 20 gennaio. La differenza si riduce a 10 milioni, protratti dal 10 al 20 gennaio.

---

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 24 corrente:

Una luttuosa notizia s'era sparsa ieri sera in città. Si diceva che fossero pervenuti telegrammi da Lendinara che annunziavano un fatto di sangue. Il figlio del Sindaco Milani avrebbe trafitto ed ucciso sul colpo con una coltellata il giovane chirurgo Pavanello, pure di Lendinara. Pur troppo la notizia viene confermata, e la causa si ascrive a gelosia giustificata ed onore offeso. A Lendinara regna per questo fatto profonda costernazione.

---

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, ascendevano il giorno 23 corrente, a L. 1,066,592 25.

---

Leggesi nel *Fanfulla*:

Da lettere di Vienna degne di fede rileviamo, che oramai il nunzio pontificio, Falcinelli, ha deposto ogni speranza di persuadere il Governo austro-ungarico a fare qualche pratica presso il Governo italiano, relativamente alla legge sulle Corporazioni religiose.

---

L'*Opinione* scrive in data del 24:

Si ha da Parigi che si prevede un accordo fra il sig. Thiers e la Commissione dei trenta.

Il *Corriere di Milano* scrive:

La scorsa settimana ebbe luogo a Sheffield una conferenza di deputati dei *club* repubblicani dell'Inghilterra. Ecco un estratto, tolto dal *Times*, della circolare d'invito a quella riunione:

« *Conferenza nazionale repubblicana.*

« Ai *club* repubblicani d'Inghilterra, Galles e Scozia! Cittadini! Fratelli! — Durante i pochi anni, ultimamente scorsi, il popolo di questi paesi ha rivolto la sua attenzione alle questioni della proprietà del suolo, alle Società cooperatrici, alla concorrenza, al suffragio ed alla miglior forma di Governo. Per sodisfare un bisogno lungamente sentito dal popolo, vennero formati i nostri *club* repubblicani, che agirono come mezzi di educazione per la propaganda dei veri principii di Governo. Sino a questo momento i singoli *club* repubblicani furono isolati e relativamente deboli. Crediamo sia venuto il tempo di formare una confederazione di *club*, che stabilisca un programma largo a sufficienza, perchè tutti i veri riformatori possano accettarlo. Non dovrebbe passare l'inverno senza che si cominciasse un'attiva propaganda fra le classi industriali. Proponiamo che una conferenza di delegati dei varii *club* repubblicani si unisca a Sheffield il 1.° dicembre. »

La Circolare dice in seguito che lo scopo della conferenza si è « di giovare alla causa del vero repubblicanismo e di rinforzarlo », e chiude colla frase bellicosa: « Vogliamo fatti e non parole. »

Alla conferenza di Sheffield non assistevano che 30 delegati, perchè parecchi *club* si limitarono ad inviare lettere di anticipata adesione alle risoluzioni della conferenza, dichiarando non essere in istato, per la loro povertà, di mandare rappresentanti proprii. Vennero adottate parecchie decisioni, fra cui quella che d'or innanzi non vi dev'esser più distinzione fra le varie Società repubblicane ch'esistono sotto diversi nomi in Inghilterra, ma che tutte insieme hanno a formare un solo fratellevole sodalizio. È curiosa la seguente risoluzione, relativa alla bandiera repubblicana (tutt'altro che rossa) adottata dai repubblicani inglesi:

« È conveniente di adottare una bandiera che dev'esser conosciuta come la bandiera della fratellanza repubblicana. Si adotti una bandiera tricolore: verde, bianca e blu: il bianco dev'esser posto orizzontalmente, la bianca stella della libertà deve campeggiare sul fondo blu. I principii che dettarono la scelta di questi colori, sono: il verde significa fertilità, il bianco purezza, il blu il cielo; il che vuol dire che sotto il cielo tutti gli uomini sono eguali sino a che essi vengono guidati dalla purezza d'azioni e di pensieri. »

Il programma stabilito a Sheffield vuole « elezioni pure » — « abolizione della Chiesa dello Stato » — « libera educazione secolare » — « nazionalizzazione (leggi *comunanza*) del suolo » — « libere sessioni del Parlamento » — « deputati pagati », ed infine stabilimento di una forma di Governo repubblicana... *coi mezzi legali*. »

Il *Times* dice che l'Assemblea nazionale di Sheffield, quantunque animata da spirito malefico, fu la più fanciullesca riunione che sia mai stata tenuta in Europa.

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci telegrafici:

*Berlino* 23. — Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblichera la nomina del generale Roon a ministro presidente.

Venne deliberato di seguire la solita politica ritardando le leggi confessionali e di riforma.

*Parigi* 23. — Thiers e quasi tutti i ministri sono arrivati.

È inesatto che Thiers si rechi a Calais durante le vacanze parlamentari.

*Versailles* 23. — Annuente Thiers, la Commissione dei trenta deliberò di stabilire prima di tutto le garanzie reciproche fra Thiers e la Camera attuale ed orgazizzare la seconda Camera, la quale, eletta dall'Assemblea attuale, non funzionerebbe che nella sessione del 1874.

---

*Telegrammi.*

*Carlsruhe* 24.

La malattia della Granduchessa è ormai in una via normale, motivo per cui non verranno pubblicati altri bullettini.

*Czernowitz* 24.

La Comunità israelitica festeggiò il natalizio dell'Imperatrice con un solenne uffizio divino, con canti corali ed allocuzioni.

*Olmütz* 24.

In diversi Comuni della Provincia di Olmütz si manifestarono nuovi casi di peste bovina. A Prerau e Kremsier è scoppiato il cholera.

*Scutari* 24.

Il Granvisir ordinò la distribuzione di nuovi fucili agli Albanesi, ma i popolani di Krajna si rifiutarono di accettarli, e siccome il Bali (Questore) fece arrestare i capi di quel Distretto, i popolani a lor volta presero in ostaggio un maggiore e 50 nizam (milizia nazionale.) Il Pascià sta disponendo una spedizione contro i ribelli.

### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 24. — Austriache 203 1/2; Lombarde 114 3/4; — Azioni 203 —; Italiano 64 3/4. Ferma.

*Parigi* 23. — Prestito (1872) 86 87; Francese 53 27; Italiano 68 —; Lomb. 433; Banca di Francia 4365; Romane 118; Obb. 180 —; Ferr. V. E. 196 75; Meridionali 204 25; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 868 Prestito (1871) 84 55; Londra vista 25 48 —; Aggio oro per mille 7 —; Inglese 91 7/8.

*Vienna* 24. — Mobiliare 334 —; Lombarde 186 50; Austriache 331 —; Banca naz. 965; Nap. 8 76 1/2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 55; Austriaco 70 40. Ferma.

*Berna* 24. — Il Consiglio federale approvò la legge relativa alle ferrovie, trasferendo dai Cantoni alla Confederazione il diritto di concessione. La sessione è chiusa.

*Londra* 25. — Il *Times* pubblica la Circolare di Chalil ai rappresentanti turchi all'estero. Il ministro dichiara che la necessità di stabilire l'equilibrio nel bilancio obbliga il Governo a mettere un'imposta su tutti i suoi creditori senza distinzione d'origine. Una parte dell'imposta è destinata ad ottenere l'equilibrio. Il ministro non riconosce in massima ai Governi esteri il diritto d'ingerenza circa le disposizioni generali da applicarsi ai portatori di rendita. Annunzia che furono presentate alla sanzione del Governo le seguenti disposizioni:

1. Unificazione del Debito consolidato in titoli al 5 per cento;

2. Cessazione dell'ammortamento alla pari dei prestiti esteri e dell'ammortamento mediante compere decretato pel debito generale.

*Madrid* 23. — La banda carlista di Ochandiano fu sconfitta, il Cabecilla Maidagan fu ferito e fatto prigioniero. La banda lasciò alcuni morti e molti feriti. Le bande Torres, Cosco, Moline furono disperse lasciando 13 prigionieri, fra cui Moline; 11 morti, fra cui Cosco. Nella Provincia di Murcia fu attaccata la banda di Calvez repubblicano federalista che lasciò alcuni prigionieri. I coscritti continuano a raggiungere i reggimenti. Il ministro degli affari esteri annunziò al Senato che il progetto di abolizione della schiavitù di Portoricco sarà presentato prima al Congresso, quindi al Senato; disse che il Governo prese le misure per impedire che si comperino schiavi a Portoricco per rivenderli a Cuba. Diez domandò se i proprietarii degli schiavi saranno indennizzati e se il Governo considera quel possesso legittimo o no. Il ministro invitò Diez a riservare la domanda quando si discuterà la legge. La Camera terrà probabilmente domani seduta per la presentazione del progetto dell'abolizione della schiavitù.

*Madrid* 24. — *(Congresso.)* — Leggesi il progetto che abolisce immediatamente e per sempre la schiavitù a Portoricco. Il progetto stabilisce che tutti gli schiavi saranno liberi quattro mesi dopo la pubblicazione della legge nella *Gazzetta ufficiale*. I proprietarii saranno indenizzati. La lettura è interrotta ad ogni momento da numerosi applausi. Il Ministero espresse il dispiacere d'essere costretto ad aggiornare le riforme di Cuba, in causa della insurrezione.

*Alessandria* 23. — Una lettera di Hanzel, console a Chartum, in data di Ackada 7 novembre, dice che giunsero dieci navi di commercio indigene, ma non portarono nè notizie, nè lettere di Baker per l'Europa. Baker, partito l'anno scorso da Gondokoro con 1000 soldati per Kamrasi, ebbe un conflitto cogl'indigeni di quelle vicinanze. Ritornato nel villaggio di Zarbiet, ebbe un altro conflitto cogl'indigeni. Il rimanente delle truppe e i bagagli trovansi ancora a Gondokoro in causa della diserzione dei portatori.

*Costantinopoli* 25. — La Porta riconobbe l'Arcivescovo di Gaza, Procopio, come Patriarca greco di Gerusalemme in luogo di Cirillo destituito dal Sinodo. È priva di fondamento la voce che la questione di Zwornick prenda una cattiva piega.

*Nuova Yorck* 23. — Oro 111 3/4.

### Elezioni politiche.

*Del 22 dicembre.*

Collegio di Bricherasio. — Inscritti 962. — Votanti 542. — Comm. Tegas voti 528, eletto.

Collegio di Nizza Monferrato. — Inscritti

1490. — Colonnello di San Marzano voti 455. Avvocato Angelo Dosio 223. Govean 93. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Collegio di Manfredonia. — Inscritti 725. — Votanti 521. Bassi Raffaele 205. Sansone Francesco 145. Reale Giuseppe 105. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

## Bollettino bibliografico.

*Fiori e frondi del Veneto letterario.* Racconti biografici per Luigia Codemo Gerstenbrand. Venezia 1872, tip. Gius. Cecchini e C.

Riportiamo dall'ottimo giornale scolastico *Gaspare Gozzi* il cenno seguente:

La signora Codemo non è di quelle donne vaporose, che piene la mente e il petto d'utopie e cianciafruscole, si argomentano di rifare il mondo, per cascar poi Dio sa dove; ma è del bel numero una di quelle che sentono e pensano bene, amano i fatti, non le ciarle. Questo libro, che ella con pensiero squisitamente gentile volle dedicato e offerto in dono agli educatori italiani convenuti al Congresso pedagogico di Venezia, è dotto e laborioso, e fa molto onore all'ingegno e al cuore di lei. Si distingue in tre parti: l'una comprende i classici, l'altra i romantici, la terza i realisti veneti; si traggono dall'obblio molti scrittori, si tesse di tutti la biografia con ispigliata brevità, se ne discorre con giudizio franco e sincero, confortandolo e rifermandolo con brani molto a proposito riportati.

Signora Codemo, ella ha fatto veramente un'opera buona. Il suo lavoro è una recisa smentita a quei ciarloni che gridano, essere i Veneziani gente pigra ed inerte: il suo lavoro mostra chiaro chiaro che, anco rispetto alle lettere, Venezia non è l'ultima delle gemme che splendono sulla turrita fronte d'Italia.

B. G.

*Cenni sulla perfettibilità dell'uomo*, desunta dalla sua origine secondo le scienze odierne, con tavola geologica per Nico De Peradotti. Firenze, tip. Cennini, 1872.

*Discorso critico sulla Guida al pensare*, opera del prof. Leone Tedesco, per desiderio del Ministero dell'istruzione pubblica e dietro invito del Sindaco di Venezia, offerta da un maestro elementare comunale (Giuseppe Ferrari). Venezia, Antonelli, 1872.

## FATTI DIVERSI

**Coltivazione ed industria dello zucchero in Italia.** — Annunciamo con piacere la Relazione che con questo titolo venne presentata da Sigismondo Riceschi al terzo Congresso degli agricoltori italiani tenutosi in Bari, e che venne pubblicata dal Bona in Torino, 1872.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** — A complemento dello studio intrapreso sulle condizioni ferroviarie del porto di Genova, di cui venne già resa pubblica la parte riflettente lo scalo di S. Benigno, come abbiamo di già accennato, la Direzione della Società dell'Alta Italia ha fatto eseguire una serie di osservazioni anche nello scalo di Piazza caricamento, dove spesse volte il commercio ebbe a lagnarsi di mancanza di vagoni. Risulta da questo bel lavoro, corredato di ottime carte, che la Società ha messo a disposizione del commercio di Genova il numero massimo di vagoni che le condizioni di quello scalo potevano consentire.

**Suffumigi.** — La Prefettura di Udine, ha pubblicato in data del 18 corrente, un manifesto, secondo il quale tutte le persone e gli effetti provenienti dall'Austria, devono venir assoggettati alla suffumigazione, stante l'esistenza del cholera in Ungheria, qualora non sieno muniti di un certificato di sanità, rilasciato dalle Autorità di Pest.

Il programma per la sottoscrizione pubblica alle Azioni della Società italiana **La Crucca** per la fabbricazione di vetri e cristalli in Sardegna, ci pare un buon frutto delle lezioni del 1872 e un eccellente augurio per l'anno che entra.

L'Italia, più che della moltiplicazione delle speculazioni su valori improduttivi, ha bisogno e interesse di sviluppare le sue industrie, le sue forze produttive, e deve portare l'iniziativa, vigorosi propositi e concorso di capitali a quelle serie e feconde intraprese che mirano ad accrescere la sua produzione manifatturiera.

Dove sonvi serie e solide imprese industriali, fondate sopra elementi positivi di sicuro successo, lì si dischiudono non ingannevoli apparenze, ma fonti perenni di ricchezza.

La Sardegna non aveva finora fabbrica alcuna di vetri e cristalli: eppure essa offre le condizioni le più opportune per il più profittevole esercizio di questa industria. La Società che ora vi pianta l'opificio, detto **La Crucca** dalla località ove sorge, trova a breve tratto dalla fabbrica (7 chilometri con buonissima via) il quarzo della miglior qualità sparso sulla spiaggia del mare, senz'altra spesa che quella del trasporto. I sali di soda per la fusione, i quali si ricavano dalla salsola-saliva, non le costano più di lire 18 al quintale, mentre si pagano più di 30 sul continente. A portata della fabbrica ha boschi immensi, che le danno ottima legna a circa 2 lire il quintale; il fiume Riumannù le somministra forza motrice perenne e più che esuberante per i suoi bisogni. Anche la mano d'opera locale è a miti prezzi; in guisa che la Società può fare assegnamento su un risparmio dal 50 al 60 per cento sulle spese di produzione in confronto delle fabbriche del continente.

L'opificio si trova a 6 chilometri dalla ferrovia che congiunge Sassari a Porto Torres, e così ha vicini e agevoli due porti principali dell'isola. L'opificio non potrà temere concorrenza nel provvedere al consumo della Sardegna, che importa ora per più di un milione all'anno per vetri e cristalli dal continente, ma potrà anzi fare la più vantaggiosa concorrenza alle altre fabbriche sulle principali nostre piazze e fare una esportazione non meno vantaggiosa per Tunisi e per gli altri paesi della costa d'Africa, ove le fabbriche francesi hanno ora quasi un monopolio di tal commercio.

L'opificio è affidato alla direzione di uno dei più abili e rinomati maestri dell'arte vetraria, il signor Francesco Bottero di Cuneo, espertissimo nella materia.

Volgendosi a intraprese così serie e così solide, lo spirito di speculazione rianimerà il concorso dei capitali, ai quali oramai l'esperienza ha insegnato a dare ogni preferenza a quelle iniziative, che, aprendo nuove fonti di produzione in condizioni favorevoli, aprono vere e rimuneratrici sorgenti di ricchezza. 1276

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

| BORSA DI FIRENZE | del 24 dic. | del 26 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 50 | 75 5[illegible] |
| » fine corr. | — | — — |
| Oro | 22 30 | 22 25 |
| Londra | 28 | 27 98 |
| Parigi | 110 85 | 110 75 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | | |
| Azioni » | 942 50 | 931 50 |
| » » fine corr. | | |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2790 | 2623 |
| Azioni ferrovie meridionali | 480 — | 473 |
| Obblig. » » | | — |
| Buoni » » | — — | — |
| Obblig. ecclesiastiche | | |
| Banca Toscana | 1811 — | 1773 — |
| Credito mob. italiano | 1208 — | 1175 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 23 dic. | del 24 dic |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 40 | 66 55 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 30 | 70 40 |
| Prestito 1860 | [illegible]1 75 | 101 75 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 963 — | 964 |
| Azioni dell'Istit. di credito | 331 50 | [illegible]33 75 |
| Londra | 109 55 | 109 55 |
| Argento | [illegible]8 80 | 9 |
| Il da 20 franchi | 8 76 — | 8 78 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

Per maggior chiarezza si ripubblica con qualche variante il seguente Avviso, già pubblicato il giorno 24 corrente:

Morto nel 13 ottobre 1872 Ambrogio Crovato fu Giovanni Antonio, ed essendo eredi della di lui sostanza intestata i sigg. Giuseppe, Antonio, Don Luigi Crovato, Anna maritata Tessier e Maria maritata Marchesan; si diffida chiunque che, in dipendenza all'esercizio della professione di terrazzaio, condotta dalla ditta Crovato, dovesse somma qualsiasi, a non farne pagamento che in concorso di tutti i sunnominati eredi.

Venezia li 24 dicembre 1872.

1320 BORTOLO MARCHESAN.

Il sig. Bortolo Marchesan, nel N. 345 della *Gazzetta di Venezia* del 24 dicembre corr., parlando in nome degli eredi tutti del fu Ambrogio Crovato, diffida i debitori di quest'ultimo a non pagare somma qualsiasi, senza il concorso di tutti gli eredi.

I sottoscritti, figli ed eredi del fu Ambrogio Crovato, dichiarano pubblicamente che il signor Bortolo Marchesan non ha veste, nè ebbe mai mandato alcuno di fare tale diffida.

Le diffide o inibizioni non si danno se non per autorità di giudice (art. 553, 611, 924 Cod. proc. civ.).

Perciò i sottoscritti, pel credito di cui godono, per la solvibilità e garanzie che possono presentare, non dubitano dell'esattezza dei loro debitori, i quali non si allontaneranno, certo, dall'adempimento de' loro impegni.

GIUSEPPE CROVATO FU AMBROGIO
DON LUIGI CROVATO, ID.
1323 GIO. ANTONIO CROVATO, ID.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 dicembre.*

Ieri arrivarono: da Londra, il piroscafo inglese *Envoy*, cap. Spou, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con passeggeri e merci racc. al Lloyd austr.; da Odessa, il brick austro-ung. *Merto*, cap. Persich, con grano per L. Rocca; da Burgas, il brig. greco *Cefalonia*, cap. Kiprioti, con grano, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Burger*, cap. Florio, con merci, racc. al Lloyd austr.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 dicembre

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » | » 5 | — — | — — |
| Augusta | » | » 5 | — — | — — |
| Berlino | » | » 5 | — — | — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — | — — |
| Lione | » | » 5 | — — | — — |
| Londra | » | » 5 | 27 95 | 28 03 |
| Marsiglia | » | » 5 | — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 80 | 111 — |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. g.d. 1.° luglio | 75 30 — | 75 35 |
| » » fin corr. » | — — — | — — |
| Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | 932 | 934 |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | 616 — | 617 — |
| » Strade ferr. romane | — — — | — — — |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | 313 — | 314 — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 29 — | 22 30 |
| Banconote austriache | 254 50 | 254 65 |

| SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 % | |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 1/2 % | 6 — — |

### Telegrammi.

*Singapore 22 dicembre.*

*Importazione.* — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:07 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:45; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 126 —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30:50.

*Esportazione.* — Gambier per picul dollari 4:32 1/2; pepe nero per picul doll. 11:—; pepe bianco Rio per picul doll. 19 3/4; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; sagù farina, per picul doll. 2:60; stagno Malacca, per picul doll. 34 1/2; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 53.

*Noli.* — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 65 1/2.

*Arrivo di bastimenti.* — *Nestor.*

### PORTATA.

Il 23 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Orazio*, di tonn. 28, padr. A. Bullo, con 1 part. soda, 1 col. seme bachi, 127 col. cassia fistola, 35 col. melazzo, 3 col. legno, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con 91 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 1 col. olio, all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 70, padr. Bonacich M., con 28 col. vino com., all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Amicizia*, di tonn. 84, cap. G. Bottalico, con 935 quint. grano, 101 quint. orzo, 31 balle stracci, 1 cassetta fichi, racc. a G. Marani.

Da *Siracusa*, scooner ital. *Due Fratelli*, di tonn. 87, cap. Pitri G., con 141 col. vino com. racc. all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, padr. Filippich G., con 15 col. vino com., 3 col. olio, all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 16 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Nubia*, di tonn. 1354, cap. W. B. Hall, con 955 bal. cotone, 25 bal. e 3 cas. seta, 121 col. pelli, 68 sac. caffè, 30 sac. crusca, 1 col. carta, 1 col. frutti, 13 col. gomma, 6 col. conchiglie, 2 cas. profumerie, 1 col. merci, 11 cas. tè, 1 col. piume, 9 col. campioni div.; — più, da Brindisi, 1 col. vino, 85 col. fichi, 1 col. meloni, 5 col. provigioni, 1 col. effetti; — più, per Ancona, 8 bot. salamoni, 16 bal tela da vele per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, padr. Padoan A., con 1 part. soda, 100 sac. riso, 28 col. vetro rotto, 2 col. acqua medic., 8 col. spirito, 64 col. melazzo, 80 cas. cassia fistola, 2 col. olio, 1 col. liquerizia, 12 col. terra rafret., 2 col. merci, 153 col. uva, 2 col. cloruro di calce, all'ord.

Da *Hull*, partito il 22 novembre, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Dido*, di tonn. 1062, capit. D. P., con 18 bot soda pei frat. Pardo, 55 bot. soda per la Banca di Credito Veneta, 120 cas. candele per Bortoluzzi, 100 cas. dette per Cerutti, 9 bot. soda, 9 bar. minio per Vivante, 8 bot. olio di cotone per Angeli e Graziati, 13 bot. soda per Pietroboni, 40 bar. minio per Fisher, 190 cassette candele, 2 bal. pelli, 3 cas. nastri, all'ord.; — più, da Palermo, 2 bar. vino; — più, da Trieste, 397 cas. candele, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. Poschich A., con 204 col. droghe, 35 col. olio, 21 col. unto da carro, 153 col. frutti, 26 col. spirito e vino, 48 col. lana e stoppa, 85 col. zucchero, 35 col. cascami, 253 col. cotone ed altre merci div., racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 27, padr. Fracasso D., con 1 pac. berrette di lana, 1 pac. lino pett., e 20 botti vuote usate.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, di tonn. 308, cap Vianello T, con 17 678 fili legname in sorte, 23 bal. cordaggi, 10 bal. canape, 10 bal. stoppature di dette, 500 maz. cerchi da tamiso, 1985 capi carta in sorte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Galletto di mare*, di tonn. 56, padr. Babarovich G., con 142 sac. riso, 4 cas. terraglie, 1 part. coppi di terra cotta.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Madonna di Campo Grande*, di tonn. 11, padr. Marincovich G., con 1 pac. lana bianca, 1 part. mattoni di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 12 col. formaggio, 4 bal. canape, 11 sac. riso, 5 col pellami, 3 col. lino, 1 col. carrube, 1 col. olio, 2 col. zucchero, 1 col. vino, 1 col. caravella, 21 sac farina gialla, 3 cas. conterie e corone di cocco, 6 col. cordaggi, 203 col. carta, 1 col. burro, 5 cas. candele di cera, 3 col. amido, 4 col. mandorle, 272 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

### STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom. *diretto;* — ore 9.54 pom.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 dicembre, ore 12, m. 1, s. 32, 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 24 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 763.48 | 762.93 | 763.08 |
| Termometro centigrado al Nord | 0°.75 | 4°.58 | 4°.32 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.27 | 5.54 | 5.72 |
| Umidità relativa in gradi | 88.0 | 87.0 | 92.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O.0 | S. S. O.1 | O. N. O.0 |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | 0.04 | — | — |
| Ozono in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | +2.5 | −0.4 | −1.0 |

Dalle 6 ant. del 24 dicembre alle 6 ant. del 25.
Temperatura mass. 4 8
» minim. 0 0
Età della luna = giorni: 25.
Fase —.

### SPETTACOLI.

*Giovedì 26 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Dopo il secondo atto, il ballo fantastico in un prologo e 5 quadri, composto e diretto dal coreografo G. Pogna, intitolato: *Ate*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Le Fate*, del M.° A. Valenza. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia V. Udina e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — *La famiglia clandestina*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di Em. Guillaume. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Principe e la Fidanzata*. Con ballo. — Alle ore 7.



**Campane.** — Il sig. Pietro Colbacchini di Bassano, fra le tante campane fuse nel suo Stabilimento, e per le quali di frequente si leggono articoli di ringraziamento e di lode nei giornali del Veneto, ha da ultimo fuso un concerto per Frisanco, Comune del Distretto di Maniago; e quella popolazione sodisfatta dell'opera del Colbacchini, gl'invia a mezzo del suo parroco il seguente ringraziamento:

Al sig. Pietro Colbacchini
di Bassano.

Il nuovo concerto di campane, sortite testè dalla pregiata di lei fonderia, che in oggi rallegra di un suono veramente armonioso questa vallata alpestre di Frisanco, merita un cenno di lode a lei, e l'attestato di gratitudine per parte dell'intiera parrocchia festosa e contenta.

Frisanco li 6 decembre 1872.

1320 *Il Parroco*, D. Giovanni Zanis.

# ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'incanto tenutosi il giorno 18 dicembre c. a., si notifica che nel giorno 13 gennaio c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, nonchè presso la R. Prefettura di Foggia, si procederà simultaneamente ad un nuovo incanto pel deliberamento della vendita di 600 tonn. carbone fossile Cardiff esistenti nei sottoindicati depositi di Manfredonia, divisa in sei lotti di tonnellate cento ognuno, al prezzo di L. 46 per tonnellata, e quindi per la somma complessiva di L. 27,600.

Tale carbone trovasi depositato allo scoperto sul Piazzale detto del Rivellino, a sinistra, prima di entrare nel Castello marcato col N. 66.

Le condizioni generali e particolari relative a detta vendita, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio di Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo, nonchè presso l'Ufficio di Porto in Manfredonia, e presso la R. Prefettura di Foggia.

L'appalto si comporrà di sette lotti.

L'incanto come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete e qualunque sia numero dei concorrenti presso questo Commissariato generale e presso la Regia Prefettura di Foggia, e la aggiudicazione avrà luogo per parte di questo Commissariato generale per ogni singolo lotto a favore del miglior offerente in via d'aumento dopo fatto il confronto delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dalla R. Prefettura anzidetta, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, quale prezzo dovrà essere dai concorrenti, per ogni lotto, superato od almeno raggiunto avvertendo che le offerte dovranno essere presentate lotto per lotto.

Gli aspiranti all'acquisto per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire per ogni lotto un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 920, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo ed all'Ufficio di Porto in Manfredonia, avvertendo però, che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per l'aumento del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal giorno in cui saranno fatti noti i risultati dell'incanto.

Si depositeranno per ogni lotto L. 200 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 22 dicembre 1872.

*Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*

ALBERTO SPIGLIATI.

# ATTI GIUDIZIARII

72-3 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il signor Presidente del R. Tribunale civile di Venezia con Decreto 10 corrente dicembre, N. 180, nominò il giudice sig. Luigi Pasqualini in delegato per il proseguimento della procedura relativa al concorso dei creditori di Anna Benvenuti, moglie di Andrea Pasin, possidente di Corbolone, aperto coll'Editto 26 agosto 1870 dalla R. Pretura di Portogruaro, ed ora devoluto per ragione di competenza al suddetto Tribunale.

AVV. BOLDRIN.


*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1872 — Sabato 28 dicembre — N. 348

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . . It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . . » | » 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . » | » 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . » | » 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco » | » 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . » | » 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 27 DICEMBRE

I dispacci di Roma parlano della dimissione del sig. di Bourgoing, ambasciatore francese presso il Vaticano. La clericale *Voce della Verità* dice soltanto che il sig. di Bourgoing ha domandato ripetutamente di essere destinato ad altro luogo, ma non aggiunge che il suo desiderio sia stato esaudito. Secondo il *Fanfulla* invece, la dimissione del sig. Bourgoing dal posto di ambasciatore francese presso il Vaticano, sarebbe già stata accettata. Il *Fanfulla* vuole anche saperne la vera ragione. Il sig. di Bourgoing avrebbe offerto le proprie dimissioni, perchè il Governo francese avrebbe ordinato agli ufficiali francesi dell'*Orénoque*, che sogliono recarsi il capo d'anno a fare gli augurii al Papa, di andare anche dal Re d'Italia. Questa esigenza del Governo francese sarebbe parsa così enorme al suo rappresentante, che questi non avrebbe voluto più rimanere al suo posto. Noi accettiamo naturalmente le informazioni del *Fanfulla*, che il telegrafo però si è affrettato a farci conoscere, col beneficio dell'inventario; ma se quelle informazioni sono vere, il signor Thiers potrà fare per la seconda volta la melanconica considerazione, che gli uomini ch'egli manda al Vaticano per rappresentare la Francia, dopo qualche tempo, sentono maggiore solidarietà col Vaticano, che col paese ch'essi rappresentano.

La maggior parte dei giornali d'Europa hanno riprodotto, non è guari, una lettera del marchese di Gramont, nella quale, quegli che fu ambasciatore di Francia a Vienna, ed era ministro degli affari esteri, quando dichiarò la guerra alla Prussia nel 1870, confuta le risposte date da Thiers alla Commissione d'inchiesta francese, e si vanta di promesse d'alleanza avute a Vienna dagli uomini di Stato austriaci. Giornali che vogliono essere bene informati assicurano ora che la lettera del duca di Gramont sia la vera causa dell'improvviso ritorno del conte di Beust a Vienna.

L'ex Cancelliere austro-ungarico sarebbe stato chiamato a Vienna, da Londra, non già per esservi destinato ad un'*alta posizione*, come diceva il *Morning Post*, ma per concertarsi con Andrassy, se sia opportuno rispondere alla lettera del duca di Gramont, e, in tal caso, che cosa si debba rispondere. Il duca di Gramont, del resto, teneva in pugno l'alleanza di mezza Europa; il fatto ha mostrato ch'egli non doveva conoscere il valore esatto delle parole, e che prendeva forse per promesse formali di alleanza, quel linguaggio vago che non lega nessuno, e i diplomatici meno degli altri.

Il *Journal des Débats* crede che il signor di Beust non debba preoccuparsi di rispondere alla lettera del duca di Gramont. « È detto per verità in quella lettera, osserva il giornale francese, che l'Austria aveva promesso alla Francia il suo concorso nella guerra colla Prussia; ma siccome il sig. di Gramont non cita alcun documento ufficiale in appoggio di questa asserzione, così il signor di Beust e il sig. Andrassy non hanno alcuna risposta da dare. Un Governo non intraprende una polemica, e non iscambia smentite con un semplice privato, anche quando questo privato sia stato, ahimè! ambasciatore. Tutt'al più la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* potrebbe dare qualche spiegazione sopra un documento che fosse stato prodotto; ma qui, lo ripetiamo, non c'è documento, non c'è che una affermazione pura e semplice, e il sig. di Gramont ha imitato quel professore di storia, il quale, avendo addotto un fatto molto inverosimile, che sarebbe accaduto ai tempi di Carlomagno, rispose ad un uditore, che manifestava qualche dubbio: — Io non posso citarvi le mie fonti, ma vi do' la mia parola d'onore, che le cose sono accadute come ho detto io. — »

Il sig. di Beust non sarà in ogni caso imbarazzato a rispondere, e ciò che il signor di Gramont avrà guadagnato colla sua lettera, sarà la conferma dell'opinione pubblica, ch'egli era molto ingenuo per un ambasciatore, e che i suoi colleghi, e i ministri dei Sovrani presso i quali era accreditato, lo tenevano a bada meravigliosamente. Non sappiamo quanto egli possa essere lieto d'una simile riputazione.

Un dispaccio da Carlsruhe annunzia che il Granduca ereditario di Baden è ammalato di tifoidea. La malattia desta apprensioni, secondo il bullettino ufficiale, ma non presenta sintomi pericolosi.

---

Quantunque la dimostrazione fatta l'altro giorno, nella piazza di Montecitorio, quando i deputati uscivano dalla Camera, sia stata in piccole proporzioni e non abbia avuto conseguenze, non possiamo che associare anche la nostra voce a quella dei più autorevoli giornali di Roma e d'Italia per deplorare e biasimare quell'atto, per lo sfregio che recava all'indipendenza dei rappresentanti della nazione, e pel pericolo che, una volta messo su tale pendio, il popolo di Roma possa autorizzare i timori che eransi già manifestati, ma che col nobilissimo suo contegno aveva dissipato del tutto.

Aspettare al varco i deputati che escono dal palazzo della Camera e, oltre alle vociferazioni pro o contro una data legge, acclamare o vituperare i deputati di questo o di quel partito, secondo la loro nota opinione riguardo a quella legge, è un brutto esempio davvero, che offende la dignità e la inviolabilità delle deliberazioni parlamentarii, ed offende parimente il deputato, facendogli sopportare urla di biasimo o di encomio egualmente umilianti, di anonime comparse di mestatori e di energumeni, che pretendono al monopolio del patriotismo e della sapienza legislativa e politica, col disordine e col chiasso.

D'altra parte questo brutto sistema, ove venisse seguito, potrebbe essere molto bene usufruito dai nemici dell'unità nazionale, mirando a scuotere il prestigio dell'ordine interno e della indipendenza dei voti colle pressioni della piazza, e mirando egualmente a screditare ciò che di grande abbiamo compiuto in Roma.

Queste parole sembreranno troppo severe, rispetto ad una meschina chiassata, ma crediamo troppo al famoso detto *principiis obsta*, per non riputare che sia opera santa quella del popolo romano di non dar peso, neppure col semplice concorso dei curiosi, a dimostrazioni di cui lo scopo può essere ben diverso da ciò che appare, e quindi ancora più perverso; quella del Governo, di frenarle tosto che incominciano; e quella della libera stampa di protestare contro tale sistema e stimmatizzare quelle inconsulte piazzate.

E tanto più crediamo necessario questo atto di vero patriotismo, dacchè il pretesto di queste agitazioni è ora una questione molto grave, quella cioè della legge per la soppressione degli Ordini religiosi, legge che implica tanti rapporti, che sposta tanti interessi, e che, riflettendo particolarmente convenienze speciali di Roma, impone a quei patriotici cittadini il dovere di mostrare all'Italia ed al mondo, che essi per i primi rispetteranno, quali siano per essere, le deliberazioni che nella suprema sua autorità il Parlamento nazionale fosse per prendere, per quanti siano gl'interessi lesi od anche le aspirazioni insodisfatte.

Nel non breve periodo della sua formazione, l'Italia ha dato al mondo lo spettacolo singolare d'un popolo che, quasi può dirsi senza rivoluzione, coll'ordine e colla legge, si è affermato a nazione ed a Potenza rispettata ed influente nei Consigli d'Europa. Vogliamo dunque sperare che non guasteremo con dimostrazioni di piazza la riputazione che ci siamo meritata; e che nelle deliberazioni del Parlamento sarà sempre e senza eccezione rispettata la maestà della legge.

---

Togliamo dagli *Atti ufficiali della Camera* il brano seguente della seduta del 20 dicembre, nella quale l'on. Cerroti ha svolto il progetto di legge per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

*Cerroti.* Alla riserva che ha fatto l'onorevole Ministro della guerra, io risponderò anzitutto che qui si tratta di un atto di rigorosa giustizia, per cui dico il vero che, per parte mia, mi sembra non ci sia da preoccuparsi principalmente della questione finanziaria. Trattasi veramente di giustizia rigorosa, e spero perciò non si vorrà osteggiarla con motivi pecuniali.

*Fambri.* Domando la parola.

*Presidente.* Se non parla contro, non gliela posso dare.

*Cerroti.* Ne converrete tutti quando ci saremo bene intesi sul soggetto che ho l'onore di svolgere.

Di che si tratta? Di nostri antichi militari che, essendo già militari prima del 1848, o che cominciarono a fare il militare in quella stessa data e che fecero le campagne del 1848 e 1849, si trovarono poi la loro carriera troncata per la restaurazione che successe dopo i fatti che tutti conoscete, nello scorcio del 1849.

Ora basterà un confronto per conoscere quanto sia giusto, quanto sia indispensabile di trattare in un modo più equo tutti questi ex-militari che si trovano più o meno in istato, quasi direi, di abbandono.

Al cominciare della guerra del 1848 tutti i militari dello Stato romano e quelli ancora della Venezia presero parte a quella guerra; quelli di Roma specialmente per ordine del Governo potificio, che allora dal 1847 al 1848 era di colore liberale, marciarono tutti nel Veneto, dove presero parte a quella campagna. Avvenne intanto che al principio di quella stessa campagna il capo di questo Stato si disdisse, e non voleva che le sue truppe vi prendessero parte. Il maggior numero, trovandosi già sulla frontiera e nell'impegno di entrare in campagna, seguì il movimento che gli stessi capi avevano iniziato; e vi erano i generali Durando e Ferrari che conducevano quelle truppe. V'erano fra costoro tuttavia alcuni, che mi limiterò a indicare soltanto col titolo di più timidi, i quali si fecero una religione scrupolosissima di rispettare il divieto di prender parte a quella campagna, e ne tornarono addietro. E mi affretto a dire che furono pochi quelli che, appunto in quell'epoca mentre si varcava il Po, vergognosamente se ne tornarono indietro con la comoda scusa che il loro legittimo Sovrano aveva ordinato loro di retrocedere. Intanto la maggior parte di queste truppe, come dissi, fece tutte le campagne nel Veneto, terminando con la capitolazione di Vicenza; e, retrocedendo nello Stato romano nel 1849, ebbe a fare la difesa di Roma; campagna che, come sapete, fu faticosa e disastrosa.

Ed ancor qui successe che alcuni altri timorosi (dopo gli avvenimenti del novembre 1848, in cui il Papa emigrò da Roma e si ritirò a Gaeta) vollero seguirlo, sfuggendo di nuovo il pericolo che c'era qui in Roma, e se ne andarono a Gaeta ed a Benevento a preparare la reazione.

Dopo la caduta di Roma, sapete le disgrazie che avennero qui; si dovette tutti emigrare, e chi non emigrò fu soggetto di continue persecuzioni o per lo meno confinato nel proprio paese natìo di qualche Provincia, e colà sempre vigilato e perseguitato. In modo consimile ebbero a soffrire i difensori di Venezia.

Invece quei tali che avevano sfuggito e i pericoli e le fatiche delle campagne del 1848 e 1849 sotto il pretesto di dire che obbedivano e che dovevano obbedire, non essendosi compromessi punto col Governo assoluto, ritornarono favoriti dalla reazione, e seguirono una carriera piuttosto splendida, senza interromperla giammai sino al 1870: di modo che noi abbiamo avuto questo odioso confronto in quell'epoca (il qual confronto pur troppo dura ancora), tra gli ufficiali, certamente i migliori, che finirono la loro carriera nel 1849 con la campagna di Roma o di Venezia e la terminarono la maggior parte col grado di capitano o di maggiore, e codesti altri che erano prima loro subalterni, i quali si ritrassero per timidità dai pericoli di quelle due campagne, ma sotto la reazione proseguendo la loro carriera, li abbiamo poi veduti da ultimo avanzati di molto nei loro gradi, e tutti stati riconosciuti e messi a riposo, chi col grado di colonnello e chi di tenente colonnello, insomma con gradi superiori a quelli che avevano conseguito i loro migliori compagni, combattendo per l'onore e per l'indipendenza italiana nel 1848 e 1849.

E noi non riconosciamo ancora i gradi di questi ultimi?

Io credo non si possa mettere in dubbio che questi gradi debbano essere loro riconosciuti, non fosse altro che per nostro decoro; essendo d'altronde voluto dai sentimenti di giustizia, di dare loro almeno il grado conseguito allora per campagne sostenute in onore e per l'indipendenza d'Italia.

Si obbietterà forse che, almeno i vecchi militari, quelli che erano del mestiere delle armi prima del 1848, sono pure stati in parte riconosciuti.

Veramente si è loro liquidata una certa pensione; ma non si è riconosciuto loro altro che il grado che avevano sotto il Governo assoluto preesistente a quelle campagne, non già i gradi conseguiti dopo, vale a dire durante le guerre del 1848 e 1849, mentre gli è certo che fu desso il periodo più importante della loro carriera militare, poichè precedentemente non avevano mai fatto niente; e quindi si tratterebbe, come diceva dapprima, di riconoscere i gradi conseguiti in quel biennio di campagna, il che tuttavia li terrebbe sempre al disotto di codesti altri loro antichi compagni più timidi, che hanno conseguito gradi anche molto maggiori senza far nulla, senza prendere mai parte alle campagne nazionali.

Io vorrei poi domandare, perchè si è limitato il riconoscimento del grado a quei prodi militari di Roma e Venezia solamente all'epoca anteriore a quella della creazione dei Governi provvisorii, mentre in tutte le altre parti d'Italia quell'eccezione non si è fatta? Si volle farla solo per le Provincie romane e dello Stato ex pontificio e delle Provincie venete, e l'eccezione sta appunto nel non avere loro riconosciuto alcuno dei gradi antichi conseguiti durante la guerra, mentre a tutti gli altri delle diverse Provincie del Regno che avevano perduto i loro gradi per causa politica, si era almeno riconosciuto qualche grado di più con altra misura.

Ricorderò i Decreti di Re Carlo Alberto pubblicati nell'ottobre del 1848.

Allorchè largì lo Statuto, aveva egli nel suo Stato diversi antichi ufficiali, che si erano compromessi nel 1821 o nel 1831; a questi riconobbe dapprima il grado e le onorificenze che avevano perduto in quelle congiunture; poi, con un secondo Decreto dello stesso mese di ottobre, stabilì che dovendosi loro liquidare la giubilazione, per ogni dodici anni decorsi dal tempo ch'erano stati senza impiego, si dovesse computare un grado di più.

Ne si limitò questa disposizione soltanto al Piemonte, giacchè di poi, quando per avventura si unì il Reame di Napoli, ancor là il dittatore Farini, promulgò una legge conforme a quei Decreti di Re Carlo Alberto, e stabilì quindi anche nelle Provincie napolitane che tutti coloro i quali avevano perduto l'impiego nel 1821 o nel 1831, vi fossero reintegrati con un grado di più, per ogni dodici anni trascorsi dal tempo della interruzione: e su codesta base fossero giubilati.

C'è poi da notare di più, che nell'ex Reame di Napoli e di Sicilia il dittatore Garibaldi aveva già reintegrati nei loro gradi tutti quelli ch'erano stati pregiudicati per causa politica nei periodi precedenti; dimodochè credo che il decreto del dittatore Farini sia stato applicato a ben pochi, perchè erano pochissimi quelli che non erano già stati riconosciuti dalla dittatura Garibaldi.

Lo stesso avvenne in Toscana, dove i compromessi politici vennero dal Governo provvisorio, che reggeva il nostro onorevole collega il barone Ricasoli, riconosciuti in modo che io, per quanto da molto tempo stia studiando questa legge, non ho potuto ancora conoscere alcun Toscano che si trovi nella condizione di questi antichi nostri compagni d'arme.

Lo stesso dicasi dei compromessi politici della Lombardia e dell'Emilia.

In Roma forse le cose sarebbero andate nello stesso modo, se avesse avuto una vita un po' più lunga quella tal Giunta di Governo, che venne creata appena si fece l'annessione di Roma all'Italia; ma quella Giunta, sebbene pubblicasse un Decreto più ampio ancora di quelli fatti dagli altri Governi provvisorii d'Italia, non potè ottenere nulla, perchè venne presto disciolta, e pur troppo, dalla Luogotenenza che le successe, vennero annullati questi suoi atti. E specialmente in questo del riconoscimento dei gradi, quantunque si fosse già costituita una Commissione, e tuttochè si fossero invitati tutti gl'interessati a presentare i documenti e a far le pratiche per far riconoscere i loro requisiti, non si rispose a nessuno e fu considerato come un Decreto non avvenuto e come non si fosse promesso niente ad alcuno.

Io prego la Camera a riflettere, e prego specialmente l'onorevole ministro, che lo stesso Governo pontificio, per quanto fosse retrivo, pur tuttavia nel periodo che chiamerò di chiaroscuro del Ministero Rossi, emise un Decreto favorevole a questi disgraziati.

Non era un Decreto ampio che riconoscesse i gradi a tutti, perchè era anteriore alla campagna del 1849, ma dopo quella del 1848; fu però emesso un Decreto dal Governo pontificio riguardante almeno i feriti e le rispettive famiglie, a cui mi pare si riferisca ora anche un progetto dell'on. Bertani. Il Decreto pontificio è in questi termini:

« I militi delle legioni civiche e dei corpi volontarii, i quali rimasero feriti, avranno in via provvisoria gli stessi soccorsi e le pensioni stesse che la legge accorda ai militi in attività di servizio.

« Le famiglie dei militi che rimasero estinti saranno equiparate a quelle dei militari in attività, analogamente al precedente articolo.

« Un credito straordinario di scudi 10,000 è provvisoriamente aperto, a questo fine al Ministero delle armi, il quale lo produrrà con apposito progetto di legge all'approvazione dei due Consigli nella prossima tornata.

« Roma, 29 settembre 1848.

« Firmati: Giovanni Cardinal Soglia, presidente, Pellegrino Rossi, Mario Massimo, Antonio Montanari, Felice Ciccognani. »

Dunque, se questa larghezza parziale si faceva dal Governo pontificio, facciamola completa noi.

Mi pare che sarebbe ormai venuto il tempo di trattare con un po' più di equità, e direi con rigorosa giustizia, perchè, ripeto, questi individui pur troppo si troveranno al disotto di grado, e quindi d'assegnamento a quei loro antichi colleghi che non fecero campagne per l'Italia, e che seguirono tranquillamente nel loro paese e senza persecuzioni la loro carriera che li portò all'apice dei gradi, come abbiamo visto accadere a tanti.

---

# APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

*Firenze 25 dicembre* 1872.

(??) La lettera dell'onorevole Maurogonato, pubblicata nell'*Opinione*, e da voi l'altro dì riprodotta, qui fece un'ottima impressione. E la merita, perchè non solo mette in evidenza con assai precisione e chiarezza la questione sorta tra il Rattazzi ed il Sella, di maniera che anche coloro, ai quali punto sono famigliari le filze di numeri e le tavole aritmetiche di un bilancio, ne possono facilmente comprendere il punto vero, ma per di più presenta una così logica soluzione, che contro di essa il deputato di Alessandria, il quale ha pure ingegno distinto e acutissimo, non potrà ribellarsi: è la forza della verità che combatte; e la verità è onnipotente.

Anche cotesta lettera del Maurogonato, il quale ha certamente autorità e particolare competenza in questo genere di questioni, è un nuovo e persuadente argomento per dimostrare quanto sieno lungi dal vero tutti quelli, che gridano al malanno delle nostre condizioni economiche, e che insultano col motteggio, o censurano con ingiuste parole, la nostra Amministrazione. Siamo sempre al solito dilemma. O si costringono i contribuenti a pagare ciò che devono, e il ministro allora è un tiranno; o, per una inevitabile necessità, stretto dal mal talento di debitori, che si sottraggono con mille artifizii al pagamento, deve aggravare la condizione economica di una imposta, e allora è un buon da nulla, che non sa che impor nuove tasse, mentre dovrebbe esigere le sussistenti da quelli, che non le pagano. — E di tali discorsi su per giù fatti egualmente, da per tutto, se ne ha piene le tasche.

Quantunque io sia persuaso, e qui lo siano molti, che la discussione sulla legge delle Corporazioni religiose per Roma, non provocherà la dimissione del Ministero, perchè nella Commissione c'è tutta la buona volontà d'intendersi; e lo ripetè ieri il presidente di essa, che, come sapete, è l'onorevole Mari, a persona di mia conoscenza; e perchè siam sempre lì; una maggioranza abbastanza numerosa alla Camera è convinta, senza bisogno di ripeterglielo, che dei temperamenti, delle eccezioni, delle modificazioni ci hanno da essere in questa benedetta legge, mentre i pericoli, e diciamo anche la ingiustizia di fare altrimenti sono troppo evidenti; — nulladimeno devo anche aggiungere che il discorso pronunciato dal Pontefice nel Concistoro dell'altro giorno può avere sollevato e solleverà alcune difficoltà.

Vero è che anzi per ciò tanto più ora è necessario che l'Italia mostri al mondo cattolico di essere e di voler essere moderata e conservatrice, e di accettare volentieri tutti quei mezzi di risoluzione, che non offendono la sua dignità, la sua indipendenza e le libere sue istituzioni; ma le nuove dichiarazioni del Vaticano faranno naturalmente strillare i radicali, che ripeteranno al Ministero, alla Commissione, alla Camera, il solito argomento, cioè, ogni transazione essere impossibile, ed essere persino un delitto il proporla. Ma è in ciò appunto, in cui la parte assennata della Camera non deve lasciarsi abbagliare dalle lustre del sofisma, o imporre da altitonanti parole, che sono diventate una specie di gergo politico, un luogo comune, una pioggia di spolvero. Chi ha parlato finora mai di transazioni? Per metterle in atto non occorre egli il consenso scambievole? Pur troppo fino adesso, e per molto tempo ancora non ci sarà modo d'intendersi; ma noi usando della libertà per difesa non per offendere; noi mantenendo rigorosamente ciò che abbiamo promesso nel trasportare in Roma la capitale del Regno, osservando con esattezza gli obblighi, che liberamente ci siamo imposti, proviamo a tutti, e contro di tutti, che l'Italia mantiene la sua parola; che indipendente oramai per grazia di Dio, ed ammessa nel consorzio delle principali Potenze, non ha bisogno di adoperare i mezzucci dei deboli, le dispettose rappresaglie, i piccoli sotterfugi, che si lasciano ai piccoli Stati, che hanno mestieri di sottrarsi alla sorveglianza dei grandi. — Il vecchio Francklin ha detto che chi fa il suo dovere non si pente mai. Noi facciamo il nostro, nella sicurezza che la vera forza si dimostra e si prova quando, non costretti, liberi di eseguire il contrario, si sa essere moderati, e puntuali esecutori degli obblighi assunti.

Il ministro Sella è arrivato qui domenica, e vi si è trattenuto fin ieri mattina per conferire coi direttori generali del suo Ministero e per conchiudere qualche cosa col Bombrini nello scopo di togliere o scemare gl'inconvenienti, che minacciavano, specialmente in questo scorcio di mese, alcuni centri di commercio, in conseguenza della disposta diminuzione dello sconto da parte della Banca nazionale. Anche questa Camera di commercio ne fu allarmata, ed il Fenzi, suo presidente, lunedì chiese udienza al ministro per trattare di questo gravissimo affare, per il quale sono stati qui e a Roma, alcuni delegati di Genova. In seguito di tali conferenze furono presi i provvedimenti, che ormai già conoscete.

È alla Corte dei conti per la registrazione il Decreto che nomina il conte Cambray-Digny a direttore generale della riformata Banca toscana. Quantunque sia da deplorarsi che venga tolto così alla vita attiva politica un uomo di tanto ingegno, di tanta autorità ed esperienza, il quale giovò in molte occasioni, e avrebbe potuto giovare anche in seguito, al governo della pubblica cosa, nulladimeno in Firenze e in tutta la Toscana questa nomina è generalmente applaudita; è la migliore guarentigia per la prosperità di così importante Stabilimento di credito; e non dispiace di vedere che uomini anche eminenti non sdegnano più di partecipare a quella vita economica che l'Italia, chiuso il ciclo delle sue aspirazioni politiche, ha bisogno di sviluppare più che mai, non con vaporose teorie, con arrischiati progetti, con pericolose intraprese, bensì con quel senno pratico e con quel coraggio previdente, che ad essa possono insegnare soltanto uomini, che nello splendore del nome e nella esperimentata autorità dell'ingegno trovano una forza superiore a quella di molti uomini, che sono ad un tempo un programma ed un esempio.

Anche qui fu deplorata con parole di pietoso ricordo la morte dell'illustre Giuseppe Bianchetti, senatore del Regno. — C'è ancora alcuno che lo ricorda quando, giovane, tenne stanza per qualche tempo a Firenze; e non c'è poi persona fornita di qualche coltura, che non conosca e non apprezzi le opere di questo egregio scrittore, di questo profondo e robusto pensatore. Il Bianchetti fu uno di quei caratteri severi, angolosi se vuolsi, ma potenti; — caratteri, che si possono spezzare, non si piegano mai; non si piegano nè alla adulazione, nè alla paura, nè alle perfidie di mestieranti, nè alle seduzioni di false passioni; e qualunque sia il sentimento religioso, che li governa, hanno un culto ed un Dio nel pensiero; il culto del bene, la divinità del vero.

Per la pasqua di ceppo sono passati per Firenze, diretti alle loro città i ministri Lanza, Visconti-Venosta, Riboty, Castagnola.

Aggiungerò poi che, siccome questi gradi sono stati riconosciuti, ed è assegnata la pensione anche agli stranieri mercenari che vennero a combattere contro di noi, od a quegl'Italiani che stettero sempre dalla parte dell'Austria finchè fu nostra nemica, tanto più credo che dobbiamo riconoscere i gradi di questi nostri compatrioti, i quali non fecero altro che comportarsi onorevolmente e valorosamente nei periodi di pericolo della patria. E si noti che dessi, oggimai che è trascorsa quasi una generazione, sono ridotti a ben piccolo numero.

Quanto ai carichi finanziarii che ne possano derivare allo Stato, io e gli altri colleghi che hanno cooperato in questo progetto, tutti ce ne siamo preoccupati, e ci siamo detto che forse questa era la difficoltà maggiore che il ministro avrebbe accampato.

Però noi non abbiamo trascurato di cercare il modo di mettere anche il Ministero sopra un terreno positivo, per cui a questo proposito, qualora gli occorressero per parte nostra degli schiarimenti e dei dati, noi ne abbiamo qui raccolti, dai quali il Ministero potrà vedere che anche volendosi far molto carico della questione finanziaria, della quale però io credo non sarebbe il caso, perchè assolutamente, quando si tratta di giustizia, non si può venire a fare una questione di abbaco, io dico, il Ministero potrà vedere che questo carico non è grave, quando la misura si restringa a quelli cui spetti di stretta giustizia; poichè, come avrete veduto nel progetto che, unitamente a molti altri nostri colleghi, ebbi l'onore di presentare, non abbiamo fatto la proposta che per categorie molto ristrette. Qui non si tratta di riconoscere i gradi a tutti coloro che presero parte alle campagne del 1848 e del 1849, non già, ma è soltanto per quei militari che lo erano propriamente di professione, e che colla ristaurazione, dopo l'assedio di Roma e di Venezia, trovarono questa loro carriera perduta.

Noi consideriamo per militari non solo quelli che tali erano prima del 1848, ma coloro che, messisi nelle schiere combattenti nell'epoca appunto della guerra, dopo non poterono tornare nella loro posizione primitiva; che per essersi compromessi in quelle campagne a cui cooperarono, si trovarono dopo o carcerati, o destituiti dall'impiego civile che avevano antecedentemente, o furono costretti ad emigrare; in una parola, comprendiamo tutti quelli che ci perdettero la posizione sociale che godevano precedentemente. Soltanto questi noi intenderemmo d'aggiungere ai militari che erano tali prima della campagna del 1848.

In questo modo molti ma molti verrebbero messi fuori dal computo della nostra legge, per cui in complesso finirebbe per non risultare molto gravosa.

Non si tratta che di fare rigorosa giustizia e nulla più; spero quindi che vorrete accordare la presa in considerazione di questo progetto di legge. Io prego pure l'onorevole ministro che voglia associarsi a raccomandare questo progetto alla Camera, onde lo prenda in considerazione; poi, qualunque particolare ci sia, nel Comitato lo studieremo. Noi non abbiamo inteso di dare qui un progetto da essere osservato alla lettera; non vi è che il nostro pensiero, il quale verrà perfezionato dalla discussione che si potrà fare in Comitato.

*Presidente*. L'onorevole ministro della guerre ha facoltà di parlare.

*Ricotti*, ministro per la guerra. Benchè io non possa dividere tutte le teorie svolte dall'onorevole Cerroti, tuttavia, siccome non dissento da lui in quest'argomento, aderisco all'istanza che sia preso in considerazione il disegno di legge da lui presentato.

M'astengo quindi dal prolungare la discussione e dall'entrare nel merito delle considerazioni da lui esposte, riservando a me ed al mio collega, il ministro per le finanze, piena libertà d'azione quando verrà in esame questa proposta nel Comitato e nella Camera.

*Cerroti*. Per ora non ho da far altro che ringraziare l'onorevole ministro per la guerra della sua annuenza, e raccomandare alla Camera questo disegno di legge.

*Presidente*. Pongo ai voti la presa in considerazione del disegno di legge presentato dall'onorevole Cerroti.

(È preso in considerazione.)

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Vienna 17 dicembre.*

r-l-g. L'esposizione finanziaria del ministro austriaco delle finanze, barone Depretis, sul preventivo dell'anno 1873, fece una favorevole impressione e pose in evidenza il miglioramento dello stato finanziario in Austria.

Anzitutto venne osservato con sodisfazione che il ministro delle finanze, non solo non domanda nessuna concessione di credito, ma anzi annuncia un civanzo per l'anno 1874. Con tutto ciò, non è a lusingarsi che il bilancio dell'anno venturo sarà affatto senza *deficit*, nè che sia già raggiuato il tanto desiderato pareggio fra l'entrata e la spesa.

Il bilancio, il quale sorpassa quello dell'anno corrente, dimostra un *deficit* di oltre 35 milioni, ed il coprimento di questo *deficit* succede in modo singolare. Tutti i mezzi straordinarii destinati pel bilancio dell'anno 1872, dovranno essere adoperati l'anno venturo.

Mancando le entrate dell'attivo centrale (partita, la quale dipende dalla cooperazione del ministro delle finanze ungherese, e non offre dunque un coprimento troppo sicuro) dovranno essere emessi i titoli di rendita già conceduti, locchè in ogni modo è equivalente ad un appello, sebbene poco importante, al credito. Benchè non sia indifferente se un credito venga realizzato nel tempo nel quale fu concesso e calcolato, o se lo Stato può passare questo periodo di tempo senza far uso del credito conceduto, pure involge una negazione dell'equilibrio economico, se si deve ricorrere ad operazioni di credito.

Ma ammessa anche l'emissione di nuovi titoli di rendita, la quale potrà essere sempre in forse, potendo essa, dietro l'esempio dei reali successi dell'anno 1872, forse essere evitata, pure il presumibile *deficit* dell'anno venturo dovrà essere parzialmente coperto col patrimonio dello Stato invece che colle entrate normali.

L'aumento della cifra del fabbisogno dell'anno 1873 risulta da diverse cause; anzitutto l'aumentata estinzione del debito richiede un importo maggiore; lo stesso richiede il maggiore bisogno di sovvenzioni, e queste cifre sono giustificate. Più importante è l'aumentata richiesta del bilancio dello Stato per l'Esposizione mondiale, per l'aumento del salario degl'impiegati, il quale esige 4 milioni, poi l'aumentata spesa per poste, telegrafi e spese di agricoltura, che servono a scopi produttivi.

Quasi nella stessa proporzione, nella quale aumentò il fabbisogno del bilancio corrente, aumentò anche l'entrata preventivata. I dazii sono calcolati aumentati di tre, le imposte dirette di uno, le imposte indirette di dieci, l'entrata totale di 19 milioni; e che queste cifre preliminate non siano una finzione, lo garantisce la chiusa di conti per l'anno 1871, la quale in realtà è la parte più splendida e da ogni lato consolante dell'esposizione finanziaria, perchè questa chiusa dei conti dimostra che l'anno finanziario 1871 ha finito con un civanzo di non meno di 26 milioni; civanzo non cagionato da entrate straordinarie, ma dipendente da un rilevante e continuo aumento annuo delle imposte dirette ed indirette. Questo aumento progredisce in proporzioni quasi geometriche dall'anno 1868 in poi, e da 3 per cento l'aumento si alzò a 16 per cento, e se anche il ministro delle finanze non ispera un simile aumento proporzionale, pure è da ritenersi, che, continuando la pace e le circostanze economiche favorevoli, lo sviluppo delle imposte in linea crescente non ha ancora raggiunto i suoi limiti estremi.

La chiusa dei conti del 1871 è tanto più interessante, essendo appunto in quell'anno che il ministro delle finanze del Ministero Hohenwart chiese un credito di 60 milioni.

L'esposizione del ministro di finanza mette innanzi una riflessione politica. Il favorevole stato delle finanze è la più efficace prova dell'utilità del sistema costituzionale. Senza il controllo della Rappresentanza popolare, senza la sua energica influenza sopra le economie, senza il geloso riguardo agl'interessi dei contribuenti, dovuto al sistema parlamentare, non sarebbero stati raggiunti sì favorevoli risultati. Spesso si gridò contro l'avarizia del partito liberale costituzionale allorquando egli non volle sodisfare le esigenze sempre crescenti del ministro della guerra, ed esso fu accusato di sagrificare gl'interessi dello Stato; ma quando poi si presenta un bilancio, il quale abborre dall'appello al credito pubblico, ed il quale apre la prospettiva di un civanzo delle entrate, allora è chiaro chi abbia meglio protetto gl'interessi dello Stato, perchè l'Amministrazione della guerra non sarebbe in caso di ricevere anche quelle somme, realmente concessele, se non avesse trionfato il partito costituzionale, il quale, almeno approssimativamente, rimette l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato.

Ripetiamo dunque che l'impressione generale dell'esposizione finanziaria fu buonissima, tanto più che le dichiarazioni, le quali altamente onorano il ministro delle finanze, che il totale ristabilimento dell'equilibrio finanziario non potrebbe succedere che qualora fosse continuata l'economia assolutamente chiesta in tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato (*Staatshaushalt*) e realizzata la riforma delle imposte, ci danno la garanzia che sarà usata questa economia anche entro i limiti del bilancio approvato.

# ATTI UFFIZIALI

### Ministero delle finanze.

*Tabella graduale dei candidati ai posti di agenti delle imposte dirette che furono riconosciuti idonei negli esami sostenuti nei giorni 2 e 4 settembre 1872:*

*N. B.* La classificazione graduale fu stabilita in ragione dei punti riportati da ciascun candidato. A parità di punti fu data la preferenza a coloro che riportarono maggiori punti nell'esame scritto; e nei casi di parità di punti dopo l'applicazione dei detti criterii fu preferito colui che aveva maggiore anzianità di servizio.

Morsa dott. Emilio, laureato in legge, subì l'esame presso l'Intendenza di Padova e riportò punti 103.

Bagolini Lodovico, aiuto agente, id. di Padova, id. 97.

Alpago Novello Pietro, id., id. di Padova, id. 96.

Da Vià Gio. Battista, id., id. di Padova, id. 96.

Miari Francesco, id., id. di Padova, id. 95.
Dolfin Giovanni, id., id. di Padova, id. 93.
Astolfoni Alessandro, id., id. di Padova, id. 83.
Mioni Carlo, id., id. di Padova, id. 82.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

1. R. Decreto 28 novembre, per cui al ministro della marina è fatta facoltà d'imbarcare su alcune Regie navi in istato d'armamento completo, e per altre destinate ad intraprendere speciali navigazioni, uno scrivano del Commissariato generale della R. marina.

2. R. Decreto 17 novembre, per cui l'Archivio del Ministero della guerra in Torino è posto sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.

3. R. Decreto 31 ottobre, che autorizza la Convenzione per la concessione della costruzione e l'esercizio di un tronco di strada ferrata dai Prati di Castello in Roma.

4. Disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

5. Promozioni tra gli ufficiali dell'Amministrazione di pesi e misure.

6. Nomine nel personale della Scuola superiore di agricoltura in Portici.

7. Nomine di Sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. R. Decreto 23 novembre, per cui si dà esecuzione alla dichiarazione relativa all'interpretazione dell'art. 14 della Convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862;

2. R. Decreto 24 agosto, per cui si autorizza la *Società bonificatrice di terreni incolti in Italia*, sedente in Firenze, e se ne approva lo Statuto con modificazioni;

3. R. Decreto 6 novembre, per cui si conferisce una medaglia d'onore per lavori statistici a persone ed Istituti pubblici compresi in apposito elenco;

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

5. Nomine di Sindaci;

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

1. R. Decreto 1.° dicembre, per cui il Comune di San Felice in Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di San Felice Circeo.

2. R. Decreto 6 novembre, per cui la Società anonima denominatasi *Manifattura di Cuorgnè*, sedente in Torino, è autorizzata, e n'è approvato lo Statuto con modificazioni.

3. Nomine di Sindaci.

4. Disposizione nel personale del Ministero degli affari esteri.

5. Disposizioni nel personale della guerra e della marina.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. Le leggi in data 21 e 22 dicembre, che approvano i bilanci di prima previsione sinora votati dal Senato e dalla Camera dei deputati.

2. La legge, in data 22 dicembre, che approva l'esercizio provvisorio dei bilanci di prima previsione pei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici, della marina e della pubblica istruzione.

3. R. Decreto che convoca il Collegio elettorale di Casalmaggiore pel 19 gennaio 1873.

4. Nomine di Sindaci.

5. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno.

# ITALIA

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data del 24 corr.:

Accadeva ier l'altro nella nostra città un fatto estremamente deplorevole. Nelle ore pomeridiane, in via Clavature, il signor Filippo Manservisi essendosi incontrato coll'illustre prof. Ceneri, lo assalì improvvisamente, percuotendolo col pugno serrato, e fu fortuna che alcune persone, passando di là, facessero presto cessare la brutta scena. Il prof. Ceneri ha sporto tosto querela, costituendosi parte civile. L'atto brutale non può che destare un sentimento di disapprovazione universale.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

*Napoli 24, ore 8 30.* — La salute del Re è grandemente migliorata; il viaggio e il cambiamento d'aria gli hanno assai giovato.

Il Tribunale di guerra ha condannato il maggiore garibaldino Costa a dieci anni di lavori forzati, dichiarandolo colpevole di prevaricazione, per la somma di 104,000 lire, e d'infedeltà.

## TURCHIA

*Costantinopoli 23.*

Continua l'indisposizione del Granvisir. Gemil pascià presedette al Consiglio ministeriale.

## SERVIA.

*Belgrado 24.*

La Polizia di qui scoperse ed arrestò un falsario di banconote austriache. Egli è un litografo di sudditanza austriaca.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 27 dicembre.*

**Omaggio al Re.** — Oggi è partito da Venezia il magnifico *Album* offerto dalla Provincia di Treviso al nostro Re. Esso contiene le fotografie della Provincia trevisana, eseguite dal Favretto ed illustrate dal Caccianiga, le quali furono legate dal signor Nu iè di Sernaglia, in un elegantissimo *Album*, coperto di lavori di agemina e cesellatura in argento dal dott. Codemo.

**Mad. Planat de la Faye.** — Ecco la lettera che questa rispettabile signora dirigeva al nostro Sindaco, in risposta alla partecipazione datale del conferimento della cittadinanza veneziana, per voto unanime del Consiglio comunale:

9 décembre 1872.

Monsieur le Syndic.

Je ne saurais exprimer telle que je la sens, l'émotion dont j'ai été pénétrée en apprenant l'honneur insigne, presque sans précédent, qu'a bien voulu me conférer la noble ville de Venise. J'avais reçu déja de cette illustre ville bien d'autres témoignages d'affection, fort au dessus des titres que je pouvais avoir à son souvenir; mais ce dernier don est incontestablement le plus précieux de tous et le plus inattendu. Cinq années en effet se sont écoulées déjà depuis sa délivrance, et lorsque je pouvais croire mon nom à peu près oublié, la glorieuse ville de Venise me confère spontanément le titre de Vénitienne, ce titre que j'avais usurpé et dont j'avais tenu à honneur de me parer, pendant les sombres années de son esclavage!

Je ne puis douter, monsieur le Syndic, que c'est en grande partie à votre généreuse initiative que je dois le grand honneur qui m'a été accordé. Veuillez donc, tout en transmettant à vos très dignes collègues l'expression de ma profonde réconnaissance, recevoir en même temps pour vous personnellement mes plus vifs remerciments. En lisant cet exposé, trop bienveillant sans doute, mais si éloquent, j'ai senti s'humecter mes yeux, ces pauvres yeux, usés, — cela est vrai — au service de la plus juste cause. Je ne l'ai jamais regretté.

Mais aujourd'hui, lorsque la Municipalité de Venise, juge compétent entre tous assurément, vient déclarer que mon livre, n'établissant que la stricte vérité historique, apporte ainsi le concours le plus efficace à l'impérissable gloire de cette cité, je me sens touchée jusqu'au fond de l'âme et récompensée au delà de tout ce que je pouvais désirer.

Mon coeur est trop rempli en ce moment pour pouvoir espérer d'exprimer comme je le voudrais, l'affection et la gratitude dont je suis animée pour mes chers concitoyens. J'espère que l'avenir me permettra de les leur témoigner.

J'ose en attendant compter sur vous, monsieur le Syndic, pour vouloir bien être mon interprète auprès des habitants des Venise; je ne saurais en avoir de plus éloquent, ni auquel je serai plus charmée d'avoir cette nouvelle obligation.

Vouillez, monsieur le Syndic, agréer et faire agréer à vos dignes collègues du Conseil municipal mes rémerciments réitérés, ainsi que l'assurance profondément sentie de ma très haute estime.

F. E. PLANAT DE LA FAYE.

**Pesi e misure.** — Avviso:

Reso esecutorio dalla R. Prefettura di Venezia il Ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti di verificazione per l'anno 1872, il medesimo resterà esposto al pubblico nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) dal giorno 24 a tutto il giorno 31 dicembre corr. per opportuna conoscenza degl'interessati a termini di quanto è disposto dall'art. 78 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163.

In relazione agli articoli 62, 63 del precitato Regolamento, potranno gli inscritti produrre al protocollo municipale entro tre giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto le eccezioni che credessero loro competere.

Venezia, 21 dicembre 1872.

*Per il Sindaco*, VIVANTE.

**La Camera di commercio** ed arti della Provincia di Venezia avvisa che col giorno 2 *gennaio* 1873, i suoi Ufficii, situati ora nel piano terreno dell'ex Ducale Palazzo, saranno trasferiti nel primo piano del Palazzo dell'ex Zecca, respiciente il Molo di S. Marco, e avente il suo ingresso sotto le Procuratie Nuove.

**La Trinacria.** — Il servizio di questa Compagnia di navigazione a vapore sarà cominciato dal nuovo battello *Panormos*, della portata di 2500 tonnellate, che deve giunger qui tra l'ultimo corrente e il 1.° gennaio p. v.

**Peninsulare.** — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, nominato *Pera*, è partito da Alessandria il giorno 23 corr., alle 10 ant., ed arriverà qui nel pomeriggio del giorno 28 corrente.

**La Società Veneziana di ginnastica Costantino Reyer**, allo scopo di diffondere anche fra il popolo gli esercizii ginnastici, ha deliberato di aprire un corso gratuito di ginnastica agli operai dagli 11 ai 24 anni.

Le lezioni verranno impartite tutte le domeniche e dì festivi, dalle ore 9 1/2 alle 11 ant., nella Palestra della Società, palazzo Diedo Santa Fosca, incominciando dalla seconda domenica del prossimo gennaio.

Le iscrizioni si ricevono nella Residenza della Società stessa, dalle ore 8 alle 11 ant., nei giorni di domenica 29 e domenica e lunedì 5 e 6 gennaio 1873.

All'insegnamento si prestano i signori socii; il Direttore Pietro Gallo; i maestri Salvadori: Carlo, Loschi Antonio, Agostinis Giuseppe, Scarpa Giovanni; i caposquadra della Società: Valle Fabian Gregorio, Castelli Giuseppe, Barbon Apollo, Grubisch Pietro, Bratti Jacopo, Brotto Giulio, Carnielli Adolfo, Sostero Gian Jacopo.

Il *Presidente*, FORNONI.

*Il Segretario*, Girolamo Polacco.

**Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti, ecc.** — Lunedì 30 dicembre corrente, alle ore 8 pomeridiane, la Società è convocata in Assemblea generale ordinaria, nella sala terrena dell'Ateneo veneto, gentilmente concessa da quell'onorevole Presidenza, onde discutere sul seguente

*Ordine del giorno.*

1.° Lettura del Verbale della seduta precedente.

2.° Relazione sull'operato della Presidenza e del Consiglio.

3.° Approvazione del bilancio sociale a tutto dicembre a. c.

4.° Relazione sull'andamento dell'Ufficio di collocamento.

5.° Nomina di 8 direttori per l'Ufficio stesso (a norma dell'art. 1 del Regolamento).

6.° Nomina della nuova Presidenza (un presidente e due vicepresidenti).

7.° Nomina dei 16 membri del Consiglio, avvertendo che nell'estrazione fatta preventivamente dall'Ufficio di presidenza (giusta l'articolo 23 dello Statuto sociale) nella seduta della sera del 17 corrente furono estratti a far parte del medesimo: 1 Brini Luigi, 2 Brunetti Giacomo, 3 Diodà Bortolo, 4 Donadelli Fortunato, 5 Gregoletti Antonio, 6 Jocpas Rocco, 7 Mazante Gaetano, 8 Mazzoleni Antonio, 9 Nicolini Giuseppe, 10 Rossi Giacomo, 11 Rossetti Giovanni, 12 Salvagno Guglielmo, 13 Socrate Pietro, 14 Stien Francesco, 15 Tonello Domenico, 16 Visentini Antonio.

S'invita la S. V. Ill. ad intervenirvi, e la si prega a compiacersi di permettere ai di Lei dipendenti, siano o no ascritti all'Associazione, di far parte dell'adunanza.

*Il presidente*, BARTOLOMEO RUOL.

*I vicepresidenti*, Checchia Enrico, Cipolato Giuseppe.

*Il segretario*, Arturo Ruol.

**Società del carnevale.** — IX. lista degli oblatori:

Cav. Antonio Fornoni, lire 100 — Genovesi Adolfo, 100 — Campi Stefano, 100 — Barera Emilio, 20 — Nerini dott. Filippo, 10 — Alessandri dott. Giuseppe, 10 — Errera Augusto, 15 — Matscheg Carlo, 10 — Baldassi Costantino, 15 — Swift bar. Ferdinando, 10 — De Golgi Enrico, 10 — Perocco Bonaventura, 5 — Sicchiero Francesco, 5 — Trauner Carlo, 10 — Mello Antonio, 10 — Cia Antonio, 10 — Pietroboni Giovanni, 10 — Bacichi Pietro, 10 — Boni Giacomo, 10 — Tomadelli Giovanni, 10 — Brun Antonio, 10 — Benvenuti Antonio, 10 — Mengotto Stefano, 20 — Victor Alexander (Boulangerie française), 12 — Hôtel Vittoria, 50 — Società Carlo Goldoni, 25 — Bauer e Grünwald, 50 — Fratelli Marseille, 50 — Hôtel Luna, 60 — Secchiero Benvenuto, 1 — Caffè Mori, 2 — P. Mascarin, 2 — Morpurgo Beniamino, 5 — E. I., 5 — G. L., 5 — Mercurio Enrico, 4 — Errera Vivante, 10 — Avv. Montemerli, 7 — Picello cav. Francesco, 10 — Calderai cav. Ettore, 10 — Levi Giustino, 5 — Blumenthal (fratelli), 20 — Cogo Francesco, 5 — Seibessi Francesco, 1 — Brazzodurò Nicolò, 10 — Ciconi Giacomo, 1 — Tassan Agostino, 1 — N. N., 10 — Bertoni Luigi, 1 — Natale Ferrarese, 5 — Andrea Grapputo, 3 — Massaroli Antonio, 15 — Tagliapietra Girolamo, 10 — Ditta Tomicich, 10 — Totale . . L. 925. —

| | | |
|---|---|---|
| Settima rata Azioni del mese di novembre | » | 22. 80 |
| | L. | 947. 80 |
| Liste antecedenti | » | 2117. 50 |
| Totale | L. | 3065. 30 |

**Congregazione di Carità.** — ELENCO *delle sottoscrizioni per acquisto del viglietto di dispensa dalle visite pel primo d'anno 1873, in seguito alla Circolare della Congregazione di Carità in Venezia, in data 19 dicembre 1872, N. 4180.*

*23 dicembre 1972.*

Elze Teodoro, parroco della Chiesa evangelica alemana, azioni N. 1. — Treves comm. Jacopo dei Bonfili e famiglia, 12. — Milonopulo Francesco, 1. — Hurtado (de) Donna Ida, 2. — Perry Sir William, già console generale di S. M. britannica, 2. — Da Mosto nob. Gio. Batt., consigliere in quiescenza, 1. — Bordon dott. Girolamo, 1. — Zannini cav. dott. Giuseppe, deputato della Congregazione di Carità, e famiglia, 4. — N. N. 2. — Cattanei bar. Girolamo, 1. — Orefici baronessa Angelina, 1. — Totale azioni, N. 28.

*24 detto.*

RR. PP. delle Scuole di Carità (Cavanis S. Agnese), azioni N. 2. — Besaglia Stefano Carlo, 1. — Balbi Valier co. Girolamo, 2. — Brusomini ing. cav. Eugenio, deputato prov., 2. — Zorzetto Angelo, giudice supplente del R. Trib. commerc., 2. — Ruffini cav. avv. Gio. Batt., deputato della Congregazione di Carità, 2. — Fisola cav. Giovanni, 1. — Ninni nob. Cristo, 1. — Ninni nob. cav. Alessandro, 2. — Gasparini Cesare, 1. — Naratovich Luigi, membro del magnifico C. F., fabbriciere della Chiesa di S. Simeone P., e Resegati Fosca, 2. — Piamonte dott. Giuseppe, ingegn. civile, 1. — Antonini cav. Nicolò, 3. — Totale azioni N. 22. — Azioni complessive N. 50.

**Bullettino della Questura del 26.** — Anche nelle decorse 24 ore non venne denunciato a questi Ufficii di pubblica sicurezza verun furto.

Le Guardie di P. S. però arrestarono due ammoniti e pregiudicati, uno dei quali armato di coltello, perchè con violenza e rottura di una finestra erasi introdotto in una casa di tolleranza alla Maddalena in Canaregio.

Altri agenti arrestarono B. G. per questua illecita.

Le Guardie di P. S. del Sestiere di S. Marco trovarono aperte le porte delle abitazioni ai NN. 3496, 3607, 2505, 5202 e 3132, senza rilevare danno di sorta in nessuna di dette case.

**Caduta.** — Alle 9 e mezza del pomeriggio di ieri, certo B. P. di Venezia, uscendo dalla gondola alla riva del Campo S. Moisè, accidentalmente cadeva nell'acqua, e si sarebbe annegato se certo Santini Angelo, gondoliere, non fosse stato sollecito a dargli soccorso.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 23.** — Queste Guardie condussero a riposare al Municipio certo C. L., trovato ubbriaco sulla pubblica via;

Sequestrarono al gondoliere del N. 735 la gondola, per avere abbandonato il traghetto essendo di servizio;

Consegnarono alla Questura di S. Polo un ubbriaco disturbatore della quiete pubblica, ed alla Questura di S. Marco un questuante arrestato in Piazza S. Marco;

Constatarono 3 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall'Autorità municipale venivano sospese dal servizio pubblico le gondole N. 321 e 359, perchè indecenti.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 27 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 5 — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Antonelli Giuseppe Gio. Batt., scalpellino, vedovo, con Callegari Giovanna, vedova, celebrato in Mirano il 22 corr.

**Decessi:** 1. Rech Trauner Giovanna, di anni 24, coniugata, possidente. — 2. Occioni Anna, di anni 45, nubile. — 3. Giolo Molena Elisabetta, di anni 72, coniugata. — 4. Del Zan Dorotea, di anni 87, nubile, questuante, ricoverata. — 5. Monello Maria, di anni 26, nubile, cucitrice. — 6. Triaca Maria, di anni 63, nubile, tutte di Venezia.

7. Bagante Domenico, di anni 67, vedovo, domestico, di Albettone (Vicenza). — 8. Dellantone Giacomo, di anni 76, ammogl. fabb. di candele, di Venezia. — 9 Ribon Luigi, di anni 42, ammogliato, cuoco, id. 10. Copano Gaetano, di anni 74, celibe, battellante, R. pens. (ricoverato), id. — 11. Piluso Domenico, di anni 23, celibe, marinaio cann., di Siracusa. — 12. Lozzi Angelo, di anni 10, chiodaio, ricoverato, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Piombino (Dese).

Scrivono da Teheran alla *Gazzetta d'Italia:*

La notizia che vi dava nell'ultima mia, credo del 10 o 12 settembre, d'un viaggio dello Scià in Europa, si conferma pienamente, e si fanno qui tutti i preparativi necessarii.

S. M. non fa che parlare di questo viaggio, e già si vede nella bella Europa, ch'egli ama tanto, che studia, e che cerca d'imitare per quanto gli è possibile, e per quanto lo permettono gli usi del suo paese. Egli stesso dà tutti gli ordini, nomina le persone che dovranno accompagnarlo, e percorre già sulla carta geografica la strada che si promette seguire. Tra i grandi che lo circondano è una vera gara a chi sarà l'eletto a far parte del suo seguito.

Non v'ha dubbio che questo viaggio farà una grande impressione nel paese. Quest'impressione sarà contraddittoria; di contento nel partito progressista, che vorrebbe rompere troppo precipitosamente cogli antichi usi, e di vero scandalo pei fanatici, pei quali nulla esiste di serio, di utile, di giusto, di santo al di là del Corano.

Gli uni e gli altri arrivano alla stessa conclusione per ragionamenti diversi; quelli dicono che l'epoca di progresso per la Persia è arrivata; e questi gridano che l'islamismo è finito. Per noi, neutri, facciamo voti onde abbiano ragione ambidue.

Intanto il Governo, temendo più dei secondi che dei primi, prende tutte le misure necessarie onde assicurare la tranquillità pubblica durante l'assenza del Re, la quale, a quanto si dice, non oltrepasserà i sei mesi.

Non so qual costume adotterà S. M. persiana; ma se nulla cambiasse alle sue abitudini, offrirebbe un vero spettacolo di ricchezza orientale. Figuratevelo rivestito d'un uniforme, tra le mille, tutta ricamata in perle fine, o smaltata di diamanti, o di rubini, col petto letteralmente coperto di smeraldi grossi come noci, con quattro o cinque filze di perle grosse come nocciole, portate a tracolla e incrociate sopra il petto come la buffetteria d'un fantaccino; aprendosi l'uniforme, mostrerà un *gilet* di semplice panno nero, con nove bottoni d'un sol diamante, d'una chiarezza, e d'un'eguaglianza perfetta, e stimati *ottantamila* franchi l'uno. Figuratevelo circondato dai suoi grandi che portano una dozzina di sciabole, tutti gli attributi di guerra e tutto un necessario di caccia, ove le pietre preziose sono tante e tali, da non potersi immaginare.

Tralascio di parlarvi di briglie, selle, sciabracche, per dirvi, in una sola parola, che quando il Re trovasi in questa tenuta, ed in faccia al sole, è quasi impossibile il fissarlo.

Quando una missione italiana, condotta dal sig. commendatore Cerutti, venne in Persia nel 1862, ove ricevè un'accoglienza eccezionale e meritata, e, per dir subito tutto, ove lasciò un'eccellente memoria, tra ciò che si fece per essa, onde renderle il soggiorno di Teheran il più gradevole possibile, il Re dette personalmente ordine che le si mostrasse il suo tesoro. Il tutto era disposto sopra dei tappeti, e vi posso dire che il pavimento d'una grande stanza n'era talmente ingombro, da impedirvi la circolazione, e per vedere un oggetto da vicino si doveva domandarlo a dei servi disposti espressamente in diversi punti della sala.

Appena fu annunziato in Europa dalle diverse Legazioni estere presso la Corte di Teheran, che lo Scià contava recarsi all'Esposizione di Vienna, una vera pioggia d'inviti sono arrivati qui da tutti i paesi d'Occidente, e l'Austria ha spinta la cortesia fino ad inviare un'apposita ambasciata, alla cui testa è il conte Dubsky, e che trovasi a Tiflis al momento in cui scrivo.

# CORRIERE DEL MATTINO

### Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Seffer Guerra Alessandro, professore di disegno nella R. Scuola tecnica di Belluno, è promosso a professore titolare.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con R. Decreto del 1.° novembre 1872:

Silvestri Alessandro, reggente cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Pordenone, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Padova;

Costantini Angelo, vicecancelliere della Corte d'appello di Venezia, nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone;

Riccoboni Vincenzo, vicecancelliere aggiunto id., id. vicecancelliere alla Corte d'appello di Venezia;

Angelica Pietro, vicecancelliere alla Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Lucciani Giuseppe, ufficiale in disponibilità, applicato al Tribunale di Belluno, id. id.;
Aofer Luigi, accessista id. id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 9 novembre 1872:

Baldironi Pietro, vicecancelliere alla Pretura di Fonzaso, dichiarato dimissionario dalla carica per non averne preso possesso nel termine legale.

Con Decreto del 25 novembre 1872:

Donà cav. Guglielmo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Mantova, nominato consigliere della Corte d'appello di Brescia.

Con R. Decreto del 28 novembre 1872:

Ferrari Celso, pretore a Monselice, nominato giudice a Vicenza;

Tacchetti Francesco, id. ad Isola della Scala, id. id.

Con ministeriale Decreto del 23 novembre 1872:

Malliani Primo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Venezia, applicato all' uffizio del Pubblico Ministero presso lo stesso Tribunale.

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, con R. Decreto 28 novembre 1872, ha fatto la seguente disposizione:

Manolesso-Ferro Giorgio, reggente sottoprefetto di 3.a classe, promosso alla 2.a classe.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Veduto l'art. 5 del R. Decreto in data 3 luglio 1862;

Volendo dare un attestato di Nostra Sovrana sodisfazione agli Istituti pubblici ed alle persone che maggiormente si segnalarono nel promuovere o pubblicare lavori attinenti alla statistica;

Sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

È conferita una medaglia d' onore per lavori statistici alle persone ed agli Istituti pubblici notati nell' unito elenco sottoscritto d' ordine Nostro dal ministro d' agricoltura, industria e commercio.

Il Nostro ministro d' agricoltura, industria e commercio è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 6 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco delle persone proposte per la medaglia d' argento:

Errera Alberto, Venezia.
Rameri prof. Luigi, Udine.
Stivanello Luigi Carlo.
Morpurgo Emilio, deputato.

Elenco delle persone ed Istituti proposti per le medaglie di bronzo:

Municipio di Udine.
Volpi Riccardo, segretario della Camera di commercio di Belluno.
Rossi dott. Giuseppe, direttore dell' Istituto degli Esposti di Treviso.

*Venezia 27 dicembre.*

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data de 29 corr.:

Contrariamente a ciò che si sperava, la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge delle Corporazioni religiose, non potrà più riunirsi fino al 22 gennaio. Altro che tener sedute durante le vacanze del Natale! I deputati ritorneranno a Roma, la Camera ripiglierà i suoi lavori prima che la Commissione abbia ripreso l' esame di quell' importantissimo progetto. E ne viene di conseguenza che la discussione pubblica non potrà ricominciare prima della fine di febbraio.

Qual è la cagione di quest' indugio? Pare che alcuni dei membri della Commissione, e fra gli altri l' on. Mancini, abbiano impegni fuori di Roma fino a quel tempo.

E più oltre:

Abbiamo notizie confortantissime sulla malattia del conte Arese. La vigilia di Natale egli moveva liberamente la gamba; gli rimaneva soltanto intorpidito il braccio. Le dimostrazioni d' interesse e di stima ricevute dal conte Arese sono immense. Alla sua casa, sul Corso di Roma, presso S. Carlo, è un continuo accorrere di persone che s' informano dello stato dell' infermo. Siccome il miglioramento è stato quasi immediato, i medici non hanno stimato necessario di pubblicar bullettini.

Si legge nella *Gazzetta di Spener*, alla quale lasciamo la responsabilità di queste notizie: Fra l' Italia e la Svezia è insorto un piccolo conflitto diplomatico, che svanirà, speriamo, senza il bisogno di dar fuoco ai cannoni.

In occasione dell' assunzione al trono del Re Oscar, S. M. il Re Vittorio Emanuele inviò a lui, per congratularsi un ambasciatore straordinario, il colonnello marchese di Bagnasco, il quale, invitato alla mensa reale, ricevette in dono le insegne di un Ordine rinchiuse in un astuccio.

Tornato a casa il colonnello aprì l' astuccio e non vi trovò che le insegne di commendatore dell' Ordine della Spada. Indignato del poco conto in cui si teneva la sua missione, il colonnello respinse le insegne e l' astuccio al ministro degli affari esteri di Svezia. Questi si recò immediatamente dall' ambasciatore ordinario d' Italia, conte di la Tour, e gli fece conoscere che il colonnello, per il grado militare che occupava, non poteva pretendere una onorificenza maggiore, e pregava poi il conte a voler comporre questa differenza. Pare che l' ambasciatore italiano si sia invece creduto offeso nella persona del suo collega; in ogni modo è certo ch' egli non si mischiò in quest' affare, e che le insegne dell' Ordine restarono nelle mani del ministro. Le conseguenze dell' astensione dell' ambasciatore italiano si fecero palesi, quando il 10 del mese corrente, il conte di la Tour diede una gran festa diplomatica. Tutta la più distinta nobiltà svedese fece sciopero, e le sale del ministro d' Italia rimasero, al dire d' un giornale di Norvegia, vuote.

La *Nazione* ha da Roma 25:

L' ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, sig. de Bourgoing, è dimissionario. Il Governo francese, mosso da un sentimento di riguardo e di amicizia, che agevolmente si comprende, ha ordinato agli ufficiali della nave da guerra *Orénoque*, ch' è a Civitavecchia, di recarsi ad ossequiare in occasione del primo dell' anno il Papa ed il Re d' Italia. Quest' ordine preciso e categorico non è andato a genio del sig. di Bourgoing, il quale crede che, non andando egli al Quirinale, non deva andarvi nessun francese; e perciò si è dimesso.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 26. — L' *Opinione* dice che il 24 corrente fu firmata la Convenzione pel riscatto dei Canali Cavour. Lo Stato riacquista la libera disponibilità del Canale, dando agli azionisti lire 875 mila di rendita in Consolidato al 5 per cento, corrispondente al 3 1/2 per cento sul capitale effettivamente versato di 25 milioni.

*Roma* 26. — Il *Fanfulla* annunciando la dimissione di Bourgoing dice che fu motivata dall' ordine dato dal Governo francese agli ufficiali dell' *Orénoque*, che verranno a complimentare il Papa nel capo d' anno e compiere il medesimo atto verso il Re d' Italia, ora e nelle circostanze avvenire.

*Roma* 27. — La *Voce della Verità* annunzia che Bourgoing domandò ripetutamente di essere richiamato. Il Papa ricevette stamane parte del Corpo diplomatico.

*Parigi* 26. — Prestito (1872) 86 75; Francese 53 20; Italiano 67 90; Lomb. 435; Banca di Francia 4380; Romane 107; Obb. 179 —; Ferr. V. E. 196 —; Meridionali 204 —; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 858 Prestito (1871) 84 42; Londra vista 25 49 —; Aggio oro per mille 7 —; Festa. — Dividendo Banca secondo semestre 170 franchi.

*Parigi* 26. — L' ambasciatore ottomano indirizzò al Sindaco e agli agenti di cambio una Nota che dichiara completamente falsa la Circolare di Chalil pubblicata dal *Times*.

*Madrid* 26. — Ieri i Grandi di Spagna tennero una riunione, in cui decisero di aderire alla lega contro le riforme nelle colonie. La *Gazzetta* pubblica la legge sulla procedura criminale che stabilisce il giurì.

*Bucarest* 25. — Il senatore Desclin interpellerà domani il Governo sulla questione delle ferrovie.

*Pietroburgo* 25. — Il *Monitore* annunzia che il Granduca ereditario cadde ammalato fino dal 19 novembre, e soltanto il 19 dicembre la malattia si manifestò come febbre tifoidea addominale. Lo stato del Granduca ispira apprensioni, tuttavia non esistono sintomi pericolosi.

*Nuova Yorck* 26. — Oro 112 1/8.

# FATTI DIVERSI

**Decesso.** — Il 23 corr. è morto il letterato e patriota Pietro Giannone. La *Nazione* annuncia che il 25 ebbe luogo, al tocco dopo mezzogiorno, il trasporto, e che la salma del defunto venne deposta nel cimitero di San Miniato al Monte.

L' illustre prof. Atto Vannucci pronunziava, in mezzo ai più intimi amici dell' egregio defunto, nobilissime parole.

**Ferrovie dell' Alta Italia.** — La Direzione generale avvisa che col giorno 28 corrente, per cura di questa Società e per conto di quella concessionaria, avrà luogo l' attivazione dell' esercizio su di una parte della nuova linea da Modena a Mantova, e precisamente sul tratto di ferrovia da Modena a Reggiolo Gonzaga, regolato coll' Orario che pubblicheremo domani.

**Notizie teatrali.** — Riceviamo da Mantova il seguente dispaccio:

L' *Africana*, entusiasmo straordinario. Applauditissimi Dangeri, Sigelli e gli altri artisti. Maestro Dall' Argine acclamato; tre repliche delle sedici battute.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 26 dic. | del 27 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 30 | 75 15 |
| » fine corr. | — | |
| Oro | 22 25 | 22 20 |
| Londra | 27 98 | 27 95 |
| Parigi | 110 75 | 110 70 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — | |
| Azioni » | 931 50 | 930 50 |
| » » fine corr. | — | — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2623 — | 2630 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 473 | 473 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — | — |
| Banca Toscana | 1773 — | 1799 — |
| Credito mob. italiano | 1175 — | 1140 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

**Prestito a premii della città di Barletta.** — Quindicesima estrazione 20 dicembre 1872. Serie rimborsata 2549.

Serie 756, Num. 19, Lire 100,000 — S. 2195, N. 6, L. 1000 — S. 2044, N. 6, L. 500 — S. 5392, N. 6, L. 500 — S. 287, N. 33, L. 400 — S. 3063. N. 11, L. 400 — S. 1598, N. 42, L. 300 — S. 4068, N. 12, L. 300 — S. 11, N. 38, L. 100 — S. 16, N. 27, L. 100 — S. 122, N. 47, L. 100 — S. 302, N. 44, L. 100 — S. 718. N. 32, L. 100 — S. 1095. N. 41, L. 100 — S. 1198, N 26, L. 100 — S. 1236, N. 50, L. 100 — S. 1342, N. 25, L. 100 — S. 1573, N. 17, L. 100 — S. 2420, N. 43, L 100 — S. 2507, N. 33, L. 100 — S. 2599, N. 12, L. 100 — S. 2710, N. 16 L. 100 — S. 3103, N. 4, L. 100 — S. 3486, N. 31, L. 100 — S. 3567, N. 44, L. 100 — S. 4005, N. 49, L. 100 S. 4075, N. 16, L. 100 — S 4349, N. 6, L. 100 — S. 5473, N. 20, L. 100 — S. 41, N. 9, L. 50 — S. 90. N. 42, L. 50 — S. 143, N. 29, L. 50 — S. 169, N. 16, L. 50 — S. 347, N. 33, L. 50 — S. 548, N. 40, L. 50 — S. 554, N. 47, L. 50 — S. 583, N. 3 L. 50 — S. 749, N. 3, L. 50 — S. 771, N. 36, L. 50 — S. 811, N. 41, L. 50 — S. 933, N. 15, L. 50 — S. 936, N. 32, L. 50 — S. 1017, N. 1, L. 50 — S. 1051, N. 8, L. 50 — S. 1080, N. 50, L. 50 — S. 1108, N. 49, L. 50 — S. 1143, N. 9, L. 50 — S. 1145, N. 44, L. 50 — S. 1174, N. 49, L. 50 — S. 1175, N. 30, L. 50 — S. 1195, N 28, L. 50 — S. 1269, N. 34, L. 50 — S. 1411, N. 12, L. 50 — S. 1443, N. 46, L. 50 — S. 1497, N. 8, L. 50 — S. 1499, N. 39, L. 50 — S. 1600, N. 15, L. 50 — S. 1606, N. 38, L. 50 — S. 1688, N. 29, L. 50 — S. 1710, N. 50, L. 50 — S. 1869, N. 10, L. 50 — S. 1948, N. 22, L. 50 — S. 1950, N. 17, L. 50 — S. 1966, N. 2, L. 50 — S. 2193, N. 7, L. 50 — S. 2196, N 36, L. 50 — S. 2328, N. 35, L. 50 — S. 2340, N. 4, L. 50 — S. 2371, N. 1, L. 50 — S. 2378, N. 20, L. 50 — S. 2395, N. 16, L. 50 — S. 2452, N. 25, L. 50 — S. 2457, N. 36, L. 50 — S. 2461, N. 48, L. 50 — S. 2496, N. 8, L. 50 — S. 2531, N. 11, L. 50 — S. 2622, N. 16, L. 50 — S. 2812, N. 6, L. 50 — S. 2914, N. 2, L. 50 — S. 3041, N. 26, L. 50 — S. 3094, N. 7, L. 50 — S. 3125, N. 14, L. 50 — S. 3165, N. 47, L. 50 — S. 3187, N. 24, L. 50 — S. 3203, N. 20, L. 50 — S. 3228, N. 13, L. 50 — S. 3297, N. 45, L. 50 — S. 3343, N. 42, L. 50 — S. 3429, N. 31, L. 50 — S. 3433, N. 41, L. 50 — S. 3463, N. 26, L. 50 — S. 3486, N. 30, L. 50 — S. 3808, N. 25, L. 50 — S. 3871, N. 14, L. 50 — S. 3917. N. 37, L. 50 — S. 3947, N. 25, L. 50 — S. 3967, N. 12, L. 50 — S. 3990, N. 20, L. 50 — S. 4042, N. 28, L. 50 — S. 4070, N. 1, L. 50 — S. 4157, N. 14, L. 50 — S. 4222, N. 27, L 50 — S. 4241, N. 43, L. 50 — S. 4295, N. 1, L. 50 — S. 4594, N. 11, L. 50 — S. 4632, N. 12, L. 50 — S. 4729, N. 36, L. 50 — S. 4741, N. 49, L. 50 — S. 4800, N. 28, N. 50 — S. 4820, N. 23, L. 50 — S. 4915, N. 24, L. 50 — S. 5059, N. 4, L. 50 — S 5087, N. 43, L. 50 — S. 5103, N. 34, L. 50 — S. 5177, N. 19, L. 50 — S. 5181, N. 1, L. 50 — S. 5215, N. 4, L. 50 — S. 5518, N. 24, L. 50 — S. 5536, N. 28, L. 50 — S. 5624, N. 26, L. 50 — S. 5682, N. 39, L. 50 — S. 5709, N. 43, L. 50 — S. 5724, N. 22, L. 50 — S. 5798, N. 12, L. 50 — S. 5873, N. 44, L. 50 — S. 5877, N. 19, L. 50 — S. 5912, N. 45, L. 50 — S. 5939, N. 35, L. 50

I suddetti rimborsi e premii sono pagabili dal 20 giugno 1873 in poi; possono però riscuotersi prontamente sotto sconto presso il sig. Onofrio Fanelli in Napoli, via Roma 256, già Toledo, ed in Barletta, Corso Garibaldi, N. 117 a 120.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premii di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 febbraio 1873 con un premio di lire 100,000.

*Serie rimborsate nelle precedenti estrazioni:*
456 — 506 — 1039 — 1399 — 1441 — 2112
2488 — 2583 — 2794 — 3489 — 4621 — 4857
5413 — 5895

**Ringraziamento.** — Colpita mia moglie da terribile malattia nervosa, trovasi ora, per le solerti cure dell' egregio dott. **Federico Siro,** sottratta al grave pericolo da cui era minacciata, e le sue sofferenze, benchè non siano ancora del tutto cessate, le concedono però quella calma ch' era invano da lungo tempo desiderata.

Il valente medico, in tal caso di oscura e e complicata malattia, usò non solo quanto suggerisce la scienza a benefizio dell' ammalata, ma altresì quanto ispira la carità nelle anime generose e bennate, senza risparmiar le sue visite nè di giorno nè di notte, e sempre mostrandosi liberale di quelle maniere e di quei conforti, che sono sopra tutto efficaci a tener in vigore l' animo abbattuto dell' ammalato, e i cuori afflitti dei più stretti congiunti.

Perciò, il marito e le figlie, unitamente alla sofferente, ora in gran parte ristabilita in salute, rendono i più vivi ringraziamenti al dott. Siro, e gli professano pubblicamente la più sentita e indimenticabile riconoscenza.

Venezia, 27 dicembre 1872.

*Per la famiglia*
ANTONIO MORO.

**Lotteria.** — La Deputazione fraternale di S. Geremia avverte che l' estrazione della lotteria dell' opera intitolata: *Corografia d'Italia*, ecc., autorizzata dalla R. Prefettura di Venezia con Decreto N. 234, Div. II, del 5 gennaio 1872, venne coll' autorizzazione della stessa R. Prefettura (Decreto 26 dicembre 1872, N. 21563) prorogata all' ultima estrazione del R. Lotto, che seguirà qui a Venezia nel marzo 1873.

26 dicembre 1872.

*La Deputazione fraternale di S. Geremia.*

1324

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 dicembre.*

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr; da Liverpool, il piroscafo inglese *Maormer*, cap. Dewdney, con merci, racc. a C. D. Milesi; e da Tromsoe, il brick norveg. *Polynia*, cap Zezenschen, con baccalà per L. P. Boedtker.

La Rendita per fin corr. a 75:10, e pronta a 75. Da 20 fr. d'oro da L. 22:27 a L. 22:28 Fiorini austr. d'argento a L. 2:73 1/4. Banconote austr. a L. 2:54 per fiorino.

*Rovigo 24 dicembre.*

Prezzo delle granaglie.

| | Ettolitro min. L. C. | Ettolitro mass. L. C. | Quintale min. L. C. | Quintale mass. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento fino | 27:— | 27:50 | 35:50 | 36:25 |
| » mercantile | 21:60 | 24:80 | 31:50 | 33:50 |
| Formentone. Pignoletto | 16:— | 16:60 | 21:— | 21:25 |
| » gialloncino | 15:28 | 15:75 | 20:— | 20:50 |
| » friulotto | 14:70 | 15:28 | 19:50 | 20:— |
| » napoletano | 14:70 | 15:28 | 19:50 | 20:— |
| Segala | 16:60 | 17:70 | 22:— | 24:— |
| Avena | 4:90 | 6:— | 21:— | 21:50 |

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 dicembre.

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 5 | — — | — — |
| Amsterdam | » | » 5 | — — | — — |
| Augusta | » | » 5 | — — | — — |
| Berlino | » | » 5 | — — | — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — | — — |
| Lione | » | » 3 | — — | — — |
| Londra | » | » 5 | 27 92 | 28 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 60 — | 110 75 |
| Roma | » | » 5 | — — | — — |
| Trieste | 3 m. d. | » 7 | — — | — — |
| Vienna | » | » 7 | — — | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | — — | — — |
| Malta | » | » | — — | — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio | 75 10 — | 75 15 |
| » » fin corr. » | — — | — — |
| Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. | — — | — — |
| » » fin corr. » | — — | — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d' Italia | — — | — — |
| » Regia Tabacchi | 930 — — | 931 — |
| Obbligaz. » | — — | — — |
| » Beni demaniali | — — | — — |
| » asse ecclesiastico | — — | — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | 614 — | 615 — |
| » Strade ferr. romane | — — | — — |
| » Compagnia di commercio | — — | — — |
| » Stabilim. mercantile | — — | — — |
| » Generali romane | — — | — — |
| » Banca Veneta | 313 — — | 314 — — |
| » » austro-italiana | — — | — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — | — — |
| » » » Sarde | — — | — — |

VALUTE.

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 29 — | 22 30 |
| Banconote austriache | 254 30 | 254 40 |

SCONTO

| Venezia e piazze d' Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 1/2 % | 6 — — |

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia 24 (sera).***

Frumento, importazioni ett. 11,000.
I continui arrivi arrestano gli affari.

***Parigi 24.***

Farine otto marche pel corr. a fr. 73:25; pei primi quattro mesi a fr. 71; per marzo e aprile fr. 70:50.
Mercato calmissimo.

***Londra 24.***

Olii di colza 40 scell.; di lino 34 scell.; di Gallipoli 48 sterl; di Sicilia 44 sterl., tutti disponibili.

***Havre 24 (sera).***

Cotoni, furono vendute balle 1300. Il disponibile, sostenuto.

Caffè, furono venduti sacchi 8500.

Quotasi: Capitania a fr. 92; Rio a fr. 94:50; Malabar grosso diritto a fr. 102:50; Haiti a fr. 94; Jacmel a consegna da fr. 93 a fr. 93:50; Cap. a consegna a fr. 97.

***Liverpool 24 (sera).***

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione 3000; per consumo balle 9000.
Nessuna variazione nei prezzi.

***Nuova Yorck 24.***

Cambio su Londra 109 3/4.
Aggio dell' oro 111 3/4.
Middling Upland 20 1/4.
Petrolio raffinato 27 1/2.

***Anversa 24 (sera).***

Cuoi secchi Buenos Ayres 1360 da fr. 155 a fr. 166; salati 100 a fr. 92.
Petrolio nuovo, aumento, a fr. 54.

PORTATA.

Il 24 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Zena*, di tonn. ital. 523, cap. Priest P. H., con 221 bal. canape, 3 cas conterie, 4 col. scope.

Per *Hull*, piroscafo ingl. *Dido*, di tonn. ital. 746, cap Smith D. P., con 12 bot. olio d' oliva, 545 bal. canape, 16 cas. conterie, 20 bar. conchiglie, 10 sac. mandorle.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 133, cap. Sbisà L., con 5406 fili legname in sorte, 1200 quadretti di terra cotta, 1040 sacchetti pallini di piombo, 5 col. ferramenta, 1 bar. conterie, 3 col. vetrami, 1 cassetta grasso, 2 cassette colori, 21 col. ocre marine, 1 cas. indaco, 1 bar. acetato di rame, 1 col. bianco di zinco, botti vuote usate ed altro.

Per *Odessa*, brig. greco *Canaris*, di tonn. ital. 233, cap. D. Maringo Panajotti, con 70,280 mattoni cotti.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. P. Sponza, con 1100 fili legname in sorte, 2 bal. stoppa catram., 1 part. carbon coke, 140 sac. ed 1 part. crusca alla rinfusa.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Nuovo Buon Principio*, di tonn. 45, padr. M. Pattorini, con 1 part. carbon fossile, 1 part. pietre cotte, 1410 fili legname in sorte.

Il 25 dicembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 23 dicembre.*

*Albergo la Luna.* — Giustignano Vanzo, dall' interno, - Denis Deydias, dalla Grecia, - Sig.ra Terenz, dalla Francia, - Hürter J., da Coblenza, con famiglia, tutti poss. *Albergo al Vapore.* — Cavalleri E., - Centroni P., - Ordinario V., - Autorini co. C., - Perquiroli cav. S., - S. Domilio, - Favoritti don C., - Rivelli don A., - Quaglini C., - Trastoni O., - Anchiatti L., - Brullio N., - Savarani A., - Antenolli P., tutti dall' interno, - Schmeltzmann, da Vienna, con famiglia, - Hownog X., da Amburgo, - Trevich M., da Zara, tutti poss.

*Nel giorno 24 dicembre.*

*Albergo l' Europa.* — Rose, - Gardiner E. G., ambi dalla Francia, con moglie, - Sir C. Hobhouse, - Lady Hobhouse, - Hobhouse A. F., - Huth A. H., con moglie, - Reginald Huth, - Bruce H., tutti dall' Inghilterra, - A. C. Kingsland, dall' America, con moglie e seguito, tutti poss.

*Nel giorno 25 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Benn P., da Bombay, - O. Newn, - Gill W. J., - Redfath P., con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Palmer N. S., - Sig.ra Newton, con figlia, tutti dall' America, - Legendre, dalla Francia, con moglie, tutti possid.

*Albergo la Luna.* — De Miliecchi C., da Salicie, con moglie, - Hylaki, - D.r Geiringer, ambi da Trieste, - De Raaben R., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

*Nel giorno 26 dicembre.*

*Albergo Laguna.* — Degen, dall' America, con moglie, - Selim Effendi, da Costantinopoli, ambi poss.

*Albergo l' Europa.* — Chiesa A., dall' interno, - Dugald Balrage, dall' Australia, con moglie, - Guien C., - About E., - Corsmet Ortensia, con due nipote, - Sig.ra Kann, con famiglia, tutti dalla Francia, tutti poss.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Toffolotti G., - Tiberino, - Docci G, deputato, - Fontana, tutti dall' interno, - Schulze, negoz., - Mayer A., - Reichl J., tutti tre da Vienna, - Knipp, da Offembach, - Haase, ambi negoz., - Dietrich, - D.r Johansen, ambi dalla Germania, - Sig.ra Losinski, dalla Polonia, - Wachtel P., artista, da Dessau, - Wisker W. L., da Texas, tutti poss.

*Albergo Roma.* — Ciampioretti G., dall' interno, - De Hangut F., - Salamon L., - Kart E., - Richer G., tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 8, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 28 dicembre, ore 12, m. 2, s. 2, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 25 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 761.36 | 760.71 | 761.45 |
| Termometro centigrado al Nord | 6°.01 | 8°.40 | 8°.21 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.36 | 6.32 | 6.61 |
| Umidità relativa in gradi | 76.0 | 77.0 | 82.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.1 | N. N. E.1 | N.1 |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | 0.35 |
| Ozono in gradi | 0.2 | 0.0 | 0.2 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —1.1 | —0.2 | +2.0 |

Dalle 6 ant. del 25 dicembre alle 6 ant. del 26.
Temperatura mass. . . . 8 8
» minim. . . . 1 2
Età della luna = giorni: 26
Fase —.

Dalle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 ant. del 27.
Temperatura mass. . . . 10.2
» minim. . . . 7.9
Fase —.

SPETTACOLI.

*Venerdì 27 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia V. Udina e soci, diretta dall' artista F. Bertini. — *Impara l'arte.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di E. Guillaume. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *L' arrivo del conte Cavroman in Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7.



# ATTI UFFIZIALI

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE
compartimentale di Venezia.
Campo S. Provolo
*Fondam. del Vin, N.* 4661.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 mer. del giorno 30 dicembre corr., avrà luogo, presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi innanzi al Direttore compartimentale o chi per esso, l' asta a partiti segreti per la fornitura delle stampe occorrenti agli uffici di questo Compartimento per la durata di un triennio, da avere effetto due mesi dopo l'approvazione del contratto, rilevante alla somma di L. 63,369.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione, e sotto l' osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 21 ottobre 1872, visibile presso la Direz. compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d' Ufficio, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all' atto dell' asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel Capitolato franche da ogni spesa o nel locale della Direzione o nel magazzino della medesima, ora situato a Mestre.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All' asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione appaltante, munite di valido certificato dal quale consti che il concorrente è idoneo e solvente a compiere gli obblighi inerenti all' appalto, e previo deposito di L. 2000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l' asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

Per garanzia dello adempimento delle Obbligazioni che assume il fornitore, all' atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo della somma di deliberamento, in danaro od in titoli di rendita dello Stato valutate come sopra al corso del listino di Borsa, da vincolarsi, a favore dell' Amministrazione appaltante, presso la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato medesimo. Stipulato il contratto sarà restituito il deposito delle L. 2000.

Non stipulandosi il contratto per difetto dell' aggiudicatario, nel termine che gli sarà fissato, la somma delle L. 2000 depositate all' atto dell' asta resterà acquisita all' amministrazione stessa.

L' aggiudicatario inoltre dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell' aggiudicatario.

Sono assegnati otto giorni a datare da quello dell' asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 mer. del giorno 7 gennaio 1873.

Venezia, 22 dicembre 1872.

*Per la Direz. compart.*,
Il Segretario CARCAS.

# ATTI GIUDIZIARII

76-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione II promiscua, alle ore 10 (dieci) antimeridiane del giorno 5 (cinque) febbraio 1873 (settantre) ad istanza del cav. Giovanni dottor Bisognini in confronto dei nobili conti Luca, Antonio e Luzia fratelli e sorella Ivanovich fu Giuseppe, e co. Paolina Ivanovich fu Raffaele, in seguito a sentenza 1. ottobre 1872, pubblicata nel nove stesso, debitamente registrata e notificata, si procederà all' incanto dei beni infrascritti.

L' asta si aprirà sul prezzo offerto di it. L. 50,000 (cinquantamila), e seguirà in un sol lotto.

Per tutte le altre condizioni e per le disposizioni relative al giudizio di graduazione, veggasi il bando 17 dicembre 1872 affisso nei luoghi indicati dall' articolo 668, Codice di procedura civile.

Stabili da subastarsi.

In Venezia parrocchia di San Zaccaria, Circondario di S. Procolo, Sestiere di Castello.

Corpo di fabbricati uniti, marcati cogli anagrafici NN. 4704, 4714, 4716, 4097, descritti in censo al N. 1365 di mappa: casa della superficie di pert. 0.23, colla rendita censuaria di Lire 257:60 ed imponibile di italiane L. 600 (seicento) ed accertata al N. 1366 di mappa; casa civile di pertiche 0.55 colla rendita censuaria di L. 900:68 ed imponibile di ital. L. 3954, accertata unitamente al N. 3990 di mappa; luogo terreno di pertiche 0.01, colla rendita censuaria di L. 17:68; al N. 1371 di mappa, orto della superficie di pert. 2.92, colla rendita censuaria di L. 64.27 ed imponibile di L. 11:86; al Numero 1372 di mappa, fabbricato per uso di magazzini e granai, della superficie di pertiche 0.69 colla rendita censuaria di L. 484:50 ed imponibile di L. 473:25.

Venezia 24 dicembre 1872.

AVV. PIETRO dott. LUZZATI
residente a S. Bartolommeo
N. 5256.

77-3

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi il Tribunale civile e correzionale di Venezia nell' udienza della Sezione II promiscua, alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 gennaio 1873, sull' istanza di Caterina Zanini fu Valentino di Venezia, esente da bolli e tasse, per Decreto 24 giugno 1871, N. 8760, del cessato Tribunale provinciale, Sezione civile, in pregiudizio di Luigi Bara-Zorzenoni fu Giacomo di Venezia ed in seguito alla sentenza 18 settembre 1872 debitamente registrata e notificata, si procederà all' incanto degli immobili qui sotto descritti, in quattro lotti e sul prezzo di stima a ciascuno di essi attribuito dal perito.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

In Venezia, Comune censuario di Canaregio (S. Maria Nova) mappale N. 3928, casa colla superficie di pertiche —06, rendita L. 47:32, confinante a levante mappale N. 3929, ponente mappale N. 3927, mezzodì calle del ponte delle Erbe, tramontana orto al mappale N. 3926, colla rendita imponibile di L. 150:00, stimato L. 2204.

Lotto II.

In città e Comune censuario come sopra (S. Maria Nova) mappale N. 3930, due botteghe con magazzino colla superficie di pertiche —12, rendita L. 60:00, confinante a levante calle della Testa, ponente mappale N. 3929, mezzodì calle della Testa, tramontana casa ed orto ai mappali Numeri 3931 e 3932, colla rendita imponibile di L. 198:75 stimato L. 2999.

Lotto III.

In Venezia, Comune censuario di Dorsoduro (S. Agnese), mappale N. 2055, casa colla superficie di pertiche —15, rendita Lire 103:32, confinante a levante Piscina Venier, ponente fondo al mappale N. 2056, mezzodì calle Pompea, tramontana orti ai mappali NN. 2058 e 2569, colla rendita imponibile di L. 648:75, stimato L. 5382:80.

Lotto IV.

In Venezia, Comune censuario di S. Croce (S. Simeon Grande), mappale N. 459, tre luoghi terreni, superficie pertiche —10, rendita L. 10:50, confinante a levante ortaglia al mappale N. 466, ponente calle del Gesù e Maria, mezzodì mappale N. 461, tramontana ortaglia al mappale N. 466, colla rendita imponibile di L. 81, stimato L. 980:83.

Per tutte le altre condizioni e per le disposizioni relative al giudizio di graduazione veggasi il bando 24 dicembre 1872 affisso nei luoghi indicati dall' art. 668 del Codice di procedura civile.

AVV. ANTONIO BURI
patrocinatore gratuito di
Caterina Zanini.

## Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Boni della Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale, il risultato dell' estrazione a sorte ch' ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 16 dicembre 1872.

**Elenco delle Obbligazioni Estratte.**

SERIE A.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 32,991 | al | 32,993 | 3 |
| 45,001 | » | 45,100 | 100 |
| 72,001 | » | 72,100 | 100 |
| 101,301 | » | 101,400 | 100 |
| 110,501 | » | 110,600 | 100 |
| 122,801 | » | 122,900 | 100 |
| | | | 503 |

SERIE C.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5,143 | al | 5 200 | 58 |
| 16,901 | » | 16,982 | 82 |
| | | | 140 |

SERIE O.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 51,451 | al | 51,483 | 33 |
| 97,901 | » | 98,000 | 100 |
| 117,201 | » | 117,300 | 100 |
| 120,801 | » | 120,900 | 100 |
| 182,701 | » | 182,800 | 100 |
| 184,101 | » | 184,200 | 100 |
| | | | 533 |

SERIE R.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 43,501 | al | 43,600 | 100 |
| 46,601 | » | 46,700 | 100 |
| 144,901 | » | 145,000 | 100 |
| 178,001 | » | 178,100 | 100 |
| 181,401 | » | 181,500 | 100 |
| 234,901 | » | 235,000 | 100 |
| 243,201 | » | 243,300 | 100 |
| 249,421 | » | 249,453 | 33 |
| 298,401 | » | 298,500 | 100 |
| | | | 833 |

SERIE H.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,261 | al | 1,293 | 33 |
| 1,801 | » | 1,900 | 100 |
| 6,501 | » | 6,600 | 100 |
| 32,601 | » | 32,700 | 100 |
| 157,901 | » | 158,000 | 100 |
| 172,301 | » | 172,400 | 100 |
| 176,401 | » | 176,500 | 100 |
| 214,201 | » | 214,300 | 100 |
| 298,301 | » | 298,400 | 100 |
| | | | 833 |

SERIE I.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 328,001 | al | 328,100 | 100 |
| 339,401 | » | 339,500 | 100 |
| 372,101 | » | 372,200 | 100 |
| 384,301 | » | 384,400 | 100 |
| 415,101 | » | 415,200 | 100 |
| 421,801 | » | 421,900 | 100 |
| 425,801 | » | 425,900 | 100 |
| 477,971 | » | 477,981 | 11 |
| 528,401 | » | 528,500 | 100 |
| 576 801 | » | 576,900 | 100 |
| 625,201 | » | 625,300 | 100 |
| 664,701 | » | 664,800 | 100 |
| | | | 1,111 |

SERIE D.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 741,401 | al | 741,500 | 100 |
| 750,601 | » | 750,700 | 100 |
| 761,301 | » | 761,400 | 100 |
| 788,101 | » | 788,200 | 100 |
| 823,101 | » | 823,200 | 100 |
| 933,801 | » | 933,900 | 100 |
| 944,401 | » | 944,500 | 100 |
| 988,401 | » | 988,500 | 100 |
| 1,004,901 | » | 1,005,000 | 100 |
| 1,036,501 | » | 1,036,600 | 100 |
| 1,042,401 | » | 1,042 500 | 100 |
| 1,099,461 | » | 1,099,471 | 11 |
| | | | 1,111 |

SERIE S.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,105,001 | al | 1,105,100 | 100 |
| 1,141,801 | » | 1,141,900 | 100 |
| 1,183,301 | » | 1,183,400 | 100 |
| 1,193,901 | » | 1,194,000 | 100 |
| 1,207,201 | » | 1,207,300 | 100 |
| 1,249,841 | » | 1,249,851 | 11 |
| 1,286,501 | » | 1,286,600 | 100 |
| 1,298,601 | » | 1,298,700 | 100 |
| 1,384,101 | » | 1,384,200 | 100 |
| 1,405,101 | » | 1,405,200 | 100 |
| 1,418,001 | » | 1,418,100 | 100 |
| 1,487,501 | » | 1,487,600 | 100 |
| | | | 1,111 |

SERIE T.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,517,201 | al | 1,517,300 | 100 |
| 1,547,842 | » | 1,547,900 | 59 |
| 1,605,301 | » | 1,605,400 | 100 |
| 1,627,001 | » | 1,627,100 | 100 |
| 1,662,101 | » | 1,662,200 | 100 |
| 1,697,701 | » | 1,697,800 | 100 |
| | | | 559 |

SERIE P.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3,801 | al | 3,900 | 100 |
| 36,601 | » | 36,700 | 100 |
| 61,501 | » | 61,600 | 100 |
| 69,841 | » | 69,900 | 60 |
| 155,901 | » | 156,000 | 100 |
| 181,201 | » | 181,300 | 100 |
| | | | 560 |

***Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1873.***

SERIE X.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2,045,001 | al | 2,045,100 | 100 |
| 2,088,201 | » | 2,088,300 | 100 |
| 2,139,601 | » | 2,139,700 | 100 |
| 2,142,901 | » | 2,143,000 | 100 |
| 2,157,301 | » | 2,157,400 | 100 |
| 2,223,801 | » | 2,223,900 | 100 |
| 2,240,401 | » | 2,240,500 | 100 |
| 2,290,801 | » | 2,290,900 | 100 |
| 2,305,601 | » | 2,305,700 | 100 |
| 2,312,601 | » | 2,312,700 | 100 |
| 2,548,101 | » | 2,548,200 | 100 |
| 2,549,521 | » | 2,549,574 | 54 |
| 2,638,101 | » | 2,638,200 | 100 |
| 2,656,501 | » | 2,656,600 | 100 |
| | | | 1,354 |

***Serie dei Boni 1870-74***
*estratte pel rimborso negli anni* 1873-74

DA RIMBORSARSI NELL' ANNO 1873.

Serie N. 3 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° marzo
Serie N. 6 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° settembre.

DA RIMBORSARSI NELL' ANNO 1874

Serie N. 10 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° marzo
Serie N. 1 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° settembre.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1873 per quelli appartenenti alle Serie A, C, O, R, H, I, D, S, T e P; ed a partire dal giorno 1.° aprile 1873 per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni estratti, avrà luogo a cominciare dalle date rispettivamente indicate, pure in ragione di L. 500 cadauno.

Tanto per le Obbligazioni, come pei Boni, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Sui titoli estratti cessa ogni decorrenza d' interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

a TORINO, presso la Cassa della Società (stazione di Porta Nuova).
a MILANO, presso la Banca C. F. Brot (via del Giardino);
a ROMA, presso la Banca Good-Padoa e C.a via in Acquiro, N. 109);

e nelle Stazioni seguenti: Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di Città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Torino, 20 dicembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE. 1309

***Un sacerdote professore liceale approvato si offre quale INSTITUTORE DI FAMIGLIA, assumendosi l' insegnamento ginnasiale o tecnico. Parla l' italiano, il tedesco ed il francese. Rivolgersi all' Ufficio di Amministrazione della Gazzetta.*** 1282

## SOCIETÀ VENETA

**per imprese e costruzioni pubbliche.**

A termini dell' articolo 9 dello Statuto, i detentori di Azioni della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a cominciare dal 1.° gennaio 1873, presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, nelle due sedi di PADOVA e VENEZIA, si pagheranno it. L. 1,6875 (annuo interesse del 6 0[0]), su ciascuna Azione liberata del 2.° decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio d' Amministrazione. 1272

COMPAGNIA ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE 1297

# LA TRINACRIA

SERVIZIO POSTALE — LINEA DEL LEVANTE.

Col giorno di sabato 4 gennaio 1873, seguendo l' itinerario qui sotto indicato, i ***Piroscafi della Compagnia, italiana LA TRINACRIA*** inizieranno la nuova linea di navigazione tra Venezia e il Levante.

Partendo ogni settimana da Venezia pel Pireo, tanto all' andata che nel ritorno, approderanno a ***Brindisi*** ed a ***Corfù.*** Al Pireo coincideranno con altri vapori della Compagnia incaricati del trasporto passeggeri e merci tra Pireo e gli scali di ***Smirne, Costantinopoli, Salonicco.***

Si accettano pure merci per ***Messina, Alessandretta, Berutti, Acri*** e ***Giaffa,*** con tras' ordo a ***Smirne;*** nonchè per ***Odessa*** e ***Porti*** del ***Danubio,*** con trasbordo a ***Costantinopoli.***

Venezia, 19 dicembre 1872.

*L' agenzia in Venezia,* **SMREKER E COMP.**
Fondamenta S. Lorenzo, N. 5060

Per noli e condizioni al cancello del sig. CARLO D. MILESI, Procuratie Nuove, N. 13.

## ITINERARIO DEI VAPORI DELLA TRINACRIA

**Viaggi settimanali fra Venezia e Pireo**

**ANDATA**

*(nel gennaio 1873)*

| | | | |
|---|---|---|---|
| VENEZIA | partenza sabato | ore | 6 ant. |
| BRINDISI | arrivo domenica | » | 10 pom. |
| id. | partenza lunedì | » | 4 ant. |
| CORFU' | arrivo id. | » | 4 pom. |
| id. | partenza id. | » | 6 id. |
| PIREO (1) | arrivo mercoledì | » | 1 id. |

*(dal febbraio in poi)*

| | | | |
|---|---|---|---|
| VENEZIA | partenza venerdì | ore | 4 pom. |
| BRINDISI | arrrivo domenica | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 8 pom. |
| CORFU' (2) | arrivo lunedì | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 1 pom. |
| PIREO (3) | arrivo mercoledì | » | 8 ant. |

**RITORNO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| PIREO (4) | partenza domenica | ore | 4 pom. |
| CORFU' (5) | arrivo martedì | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 5 pom. |
| BRINDISI | arrivo mercordì | » | 5 ant. |
| id. | partenza id. | » | 5 pom. |
| VENEZIA | arrivo venerdì | » | 8 ant. |

(1) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.
(2) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.
(3) Coincidenza col battello della Trinacria diretto da Messina a Costantinopoli.
(4) Coincidenza col battello della Trinacria diretto da Costantinopoli a Messina.
(5) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.

**Viaggi settimanali fra Pireo e Costantinopoli**

**ANDATA**

*(Ogni due mercordì dall' 8 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PIREO | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SMIRNE | arrivo | giovedì | » | 9 id. |
| id. | partenza | venerdì | » | 10 a. |
| COSTANTINOPOLI | arrivo | sabato | » | 6 p. |

*(Ogni due mercoledì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PIREO | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SALONICCO | arrivo | giovedì | » | 9 id. |
| id. | partenza | venerdì | » | 10 a. |
| COSTANTINOPOLI | arrivo | domenica | » | 2 id. |

**RITORNO**

*(Ogni due mercordì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| COSTANTINOPOLI | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SALONICCO | arrivo | venerdì | » | 7 a. |
| id. | partenza | id. | » | 11 p. |
| PIREO | arrivo | domenica | » | 4 a. |

*(Ogni due mercoledì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| COSTANTINOPOLI | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SMIRNE | arrivo | venerdì | » | 1 a. |
| id. | partenza | id. | » | 11 p. |
| PIREO | arrivo | domenica | » | 4 a. |

**Stabilimento dell' edit. EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.**

ANNO VIII. — ABBONAMENTO 1873

# IL TESORO DELLE FAMIGLIE

**Giornale istruttivo pittoresco di mode, lavori femminili, ecc.**

**Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese.**

Figurini colorati (eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN), tavole colorate, patrons, lavori ad ago, all' uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni, artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc., ecc.

**Venti pagine di testo con illustrazioni**

Articoli di educazione, d' istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d' igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc., ecc.

**COLLABORATRICI E COLLABORATORI**

LUIGIA CANDIDI — FELICITA MORANDI
GEMMA GIOVANNINI — MARIA-TONI-VIRANO — EMILIA ROSSI — ERNESTA MARGARITA
Cav. prof. ODOARDO TURCHETTI — A. G. CAGNA
Profess. MICHELE SARTORIO — Profess. LEOPOLDO MARENCO

Il **Tesoro delle Famiglie,** il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia, entra nell' ottavo anno di sua vita, preceduto da una fama eccezionale, confermata da da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione, moralità e ricreazione.*

Il **Tesoro delle Famiglie** persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi; conserverà, insomma, il posto che ha conquistato e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

PREZZI D' ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Franco di porto in tutto il Regno | L. 12 — | L. 6 50 | L. 3 50 |
| Svizzera | » 14 — | » 7 50 | » 4 — |
| Austria, Egitto, Francia, Germania | » 16 — | » 8 50 | » 4 50 |
| Belgio, Pr., Danub., Romania, Serbia | » 17 — | » 9 — | » 5 — |
| Grecia, Ingh., Port., Russia, Spagna, Turc. | » 18 — | » 9 50 | » 5 — |
| America, Asia, Australia | » 22 — | » 11 50 | » 6 — |

*Un Numero separato* (nel Regno) **L. 1.50**

**DONO** agli abbonati **ANNUI**

Per mostrare coi fatti quanto venga apprezzata l' accoglienza che il pubblico imparte a questo giornale la Direzione volle destinare quest' anno alle proprie abbonate, che prenderanno l' abbonamento per un anno pagandone l' importo in via anticipata, un' opera interessantissima, scritta appositamente per tale circostanza che riuscirà loro senza dubbio non meno accetta dei doni degli scorsi anni. — Essa s' intitola:

**NUOVISSIMA GUIDA PRATICA**
AD OGNI MANIERA DI LAVORI FEMMINILI
SPLENDIDO VOLUME IN OTTAVO GRANDE DI PAG. 192 CON 270 INCISIONI
*(Separatamente, ossia pei non associati annui, la detta opera costa* **Lire tre.**)

**NB.** Per gli abbonati fuori d' Italia è escluso il dono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' edit. EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1279

# ASSOCIAZIONI APERTE

PER L' ANNO 1873

**Presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei frat. Treves, via Solferino, N. 11 — Milano.**

PER LE ASSOCIAZIONI SONO INDICATI I PREZZI ANNUALI; SEMESTRE E TRIMESTRE A PROPORZIONE.

## CORRIERE DI MILANO,

esce ogni giorno in formato grandissimo come i fogli francesi a cinque colonne. — ANNO IV. — **Cent. 5 il numero.** — Nel 1873 il *Corriere* pubblicherà in appendice un nuovo romanzo di Giulio Verne, intitolato: **Il Giro del Mondo in 80 giorni**, che verrà pubblicato contemporaneamente dal *Temps* di Parigi e dal *Corriere di Milano*; poi tre romanzi originali italiani, scritti appositamente: uno di Yorick, intitolato: *Il diavolo color di rosa*; uno di A. G. Barrili: *Diana degli Embriaci*; ed uno di E. Navarro: *Il Misfatto di Monte Celio.* — L. **18** l' anno a Milano; L. **24** in tutto il Regno. — Chi si associa al *Corriere* riceve *gratis* l' **Illustrazione Popolare** per tutta la durata della sua associazione.

**PREMIO pei Socii annui:** *I Viaggi di Livingstone*, illustrati: oppure le *Serate degli emigrati a Londra*, romanzo di Petruccelli della Gattina; oppure la *Storia illustrata della guerra del* 1870-71.

## L' UNIVERSO ILLUSTRATO,

giornale per tutti. — ANNO VII. — Vi scrivono Lessona, Lioy, De Amicis, Petruccelli della Gattina, A. G. Barrili, Mantegazza, G. Prati, Settembrini, G. Zanella, Tommaseo, Zendrini, C. D' Ormeville, Capranica, Bersezio, ecc. — Esce tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — L. **8** l' anno in tutto il Regno. — Quest' annata dell' *Universo* sarà specialmente interessante per la grande **Esposizione Universale di Vienna** per la cui ricca illustrazione stiamo prendendo fin d' ora gli opportuni concerti.

**PREMIO pei Socii annui:** — *I Martiri della libertà italiana,* di Atto Vannucci; oppure *Fiamma vagabonda* e il *Romanzo di un vedovo,* romanzi di Salvatore Farina.

## SUPPLEMENTO DI MODE,

che si compone di un figurino colorato al 2.° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4.° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all' uncinetto ogni trimestre. — L' associazione all' *Universo illustrato* col *Supplemento di Mode,* costa L. **14** l' anno in tutto il Regno.

## IL GIRO DEL MONDO,

giornale di Geografia, Viaggi e Costumi. — ANNO IX. — Il Volume del 1873 si aprirà splendidamente con **I Musei del Vaticano**, di Francesco Wey. Le incisioni che illustrano questa descrizione sono affatto nuove e mai comparse in Italia. — Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. L' annata forma due grossi volumi, ciascuno di 420 pagine, con oltre 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. Ciascun Volume fa opera da sè. — L. **25** l' anno in tutto il Regno.

**PREMIO pei Socii annui:** — *Il primo passo alla Scienza*, del professore Gustavo Milani magnifico Volume di 628 pagine, con 557 incisioni.

## GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI,

riccam. illustr. — ANNO III. — Pubblica le opere così interessanti di Giulio Verne. — Esce ogni domenica un fascicolo di 16 pagine, con 8 a 9 incisioni, e con copertina. Ogni semestre forma un Volume. — L. **12** l' anno in tutto il Regno.

*PREMIO pei Socii annui:* — O il celebre romanzo di Gaboriau, il *Processo Lerouge* in 4 volumi; o una magnifica stampa del *Cenacolo di Leonardo da Vinci*, della grandezza di centimetri 75 per 105.

## L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE,

a *Centesimi* 10 *il numero.* — ANNO IV. — Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e a 8 a 9 incisioni. — Lire **5** l' anno in tutto il Regno — Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre sia italiano o sia straniero, sia in prosa, sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore. Contiene poi una Cronaca contemporanea con incisioni d' attualità; biografie con ritratti; descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc.; romanzi e novelle; i gioielli della pittura e della scultura; scienza popolare; la Valigia della domenica con notizie ed aneddoti; articoli d' igiene e d' economia domestica, rebus, ecc.

*PREMIO pei Socii annui:* — *I Proverbi spiegati al Popolo*, da Fanny Ghedini-Bortolotti, un bel volume della *Biblioteca Utile*; oppure i *Racconti* di G. A. Cesana.

*Aggiungere sempre 50 centesimi per l' affrancazione dei premii.*
*Fuori del Regno d' Italia, aggiungere le spese postali.*

# ENCICLOPEDIA
## DIZIONARII UNIVERSALI,
### DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, DI GEOGRAFIA E STORIA,

compilati da MICHELE LESSONA, CARLO A-VALLE e G. STRAFFORELLO. — I due Dizionarii formanti una nuova **Enciclopedia Universale** verranno pubblicati contemporaneamente, *cominciando dal gennaio* 1873. Ogni venti giorni uscirà una serie di ciascuno di essi. ogni serie comprenderà 64 pagine a 2 colonne da 77 linee la colonna, in nuovi caratteri fusi appositamente. — Ciascun Dizionario sarà della mole di circa 2000 pagine, e verrà per conseguenza compreso in 30 a 35 serie. Entrambi i Dizionarii saranno quindi completi in un solo anno e mezzo. — **Una lira ogni serie.** — Chi manda Lire **55** rimane associato a tutti e due i Dizionarii, ed avrà in dono le coperte relative. — Si può associarsi ad uno solo dei Dizionarii, a scelta, mandando Lire **30.** — Si può infine pagare rateatmente l' associazione, cioè mandare anticipatamente tante lire quante sono le serie che si desiderano; non però meno di sei serie per volta. In ogni caso l' associazione è obbligatoria per almeno uno dei Dizionarii sino alla fine. Gli associati riceveranno l' opera per serie in buono stato, e senza piegature. Per rendere accessibile ad ogni classe un' opera così importante, si venderanno anco *i fogli separati di 16 pagine per* **25** *centesimi.*

# LA SPAGNA,

del bar. Carlo Davillier, con oltre 500 disegni di **Gustavo Doré.** — Esce a dispense: ogni dispensa è composta di una tavola di **Doré** tirata a parte in carta soprafina e di otto pagine di testo. — Anco nel testo sono intercalati disegni dello stesso **Doré.** Venti dispense formano una serie. L' opera completa sarà compresa in 5 serie, ossia 100 dispense. — Lire **14** l' opera completa, edizione economica. — Lire **20** per l' edizione di lusso. — Sono pubblicate già 60 dispense, ossia tre Serie.

## STORIA DELLE RIVOLUZIONI D' ITALIA,

per GIUSEPPE FERRARI, deputato al Parlamento. — Esce a dispense di 96 pagine in 8.° in caratteri nuovi. — Sono uscite quindici dispense. Lire **18** per tutta l' opera.

## LA SCIENZA DEL POPOLO,

raccolta nazionale di Letture scientifiche popolari tenute in Italia a centesimi **25** al Volume. — Prezzo dei 100 Volumi della prima serie: L. **24.** — È aperta l' associazione ad una nuova serie di 100 Volumi: Per 100 volumi: L. **20** antic., e per 50: L. **11.** Ne sono usciti 32 Si manda l' elenco dei Volumi a chi ne fa richiesta.

# GLI UCCELLI,

di LUIGI FIGUIER. — Seconda edizione italiana, illustrata da circa 350 incisioni, con note ed aggiunte estratte dall' opera classica di *Paolo Savi.* — Escono due fascicoli per settimana, ciascuno di 16 colonne con 10 a 12 incisioni. Sono già usciti 22 fascicoli. — Centesimi **10** il fascicolo. — Associazione agli **Uccelli,** Lire **4,** e per l' edizione di lusso, Lire **6.** — Dell' edizione di lusso non si vendono fascicoli.

## STORIA DELLE PIANTE,

di LUIGI FIGUIER, tradotta dal professore *Stefano Travella*, con note ed aggiunte, e illustrata da 500 magnifiche incisioni. — Esce nel formato consueto dei Volumi del Figuier, cioè in 8.° a due colonne, ma in carta soprafina, affinchè i disegni siano resi perfettamente. — Ogni numero di 16 colonne con 7 a 10 incisioni, costa **20** centesimi. — Escono due numeri per settimana, ne sono già pubblicati 20. Cinque numeri di 80 colonne, formano una serie. Ogni serie contiene inoltre una grande incisione tirata a parte. — **Una Lira** la Serie. — L' opera completa consterà di circa 40 numeri ossia 8 serie. — Chi manda ital. L. **7:50** rimane associato all' opera completa.

## L' UOMO PRIMITIVO,

di LUIGI FIGUIER, opera illustrata da 39 scene della vita dell' *Uomo Primitivo* e 246 incisioni di oggetti usuali delle prime età dell' uomo. Quest' opera è tradotta dal dott. *Camillo Marinoni*, segretario della Società italiana di scienze naturali, che l' arricchisce di numerose aggiunte, specialmente rispetto all' *UOMO PRIMITIVO IN ITALIA.* — Esce a dispense di 8 pagine a 2 colonne con 7 a 8 incisioni. — Centesimi **10** la dispensa. — L' opera completa comprenderà da 35 a 40 dispense. — Una dispensa la settimana. Ne sono uscite 17. — Chi manda Lire **4** sarà associato all' opera completa — Lire **6** per l' edizione di lusso.

## LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE, di B. Besso. — Sesta edizione con 800 magnifiche incisioni. — Centesimi **10** il fascicolo. — Lire **10** l' opera completa con le rispettive coperte e indici dei tre volumi. — Lire **16** per l' edizione di lusso. — Escono due fascicoli alla settimana, in modo che l' opera sia completa entro l' anno 1873. — Sono già usciti 8 fascicoli. — Il massimo pregio che tutti i critici riconobbero in questa opera consiste nelle estese e complete *Biografie degli inventori.* Si ha così la storia del progresso umano. Ogni biografia è accompagnata dal ritratto.

## Associazioni riunite per le famiglie.

Le famiglie che desiderano avere per tutto l' anno un corso di letture scelte e interessanti, — essere al corrente degli avvenimenti che succedono nel mondo, delle novità politiche come delle novità letterarie ed artistiche, dei teatri e delle mode, dell' industria e delle scoperte, dei viaggi e delle invenzioni, — ponno soddisfare esuberantemente a questo nobile bisogno della vita sociale, con la modica spesa di meno di tre lire al mese.

Mandando ai Fratelli Treves, Editori in Milano, LIRE **30** italiane si ha per tutti i 12 mesi dell' anno in tutto il Regno d' Italia, franco di porto: 1.° Il CORRIERE DI MILANO, *ogni giorno.* — 2.° L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE, *ogni sabato.* — 3.° Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI, *ogni giovedì.* — 4.° Un premio straordinario che è: i due VIAGGI DI LIVINGSTONE, 2 volumi con 46 incisioni e 4 carte geografiche: oppure la STORIA ILLUSTRATA DELLA GUERRA DEL 1870-71, un Volume di 700 pagine a 3 colonne con 120 incisioni, — e, aggiungendo altre Lire **5,** — 5.° Un SUPPLEMENTO DI MODE composto di: 1.° *un figurino colorato di mode* ogni 1.° del mese. — 2.° *una grande tavola di ricami* ogni 15 del mese. — 3.° *una tavola colorata di tappezzeria o di lavori all' uncinetto* ogni 3 mesi.

Mandando LIRE **35** si ha per tutti i 12 mesi dell' anno in tutto il Regno d' Italia, franco di porto: 1.° IL CORRIERE DI MILANO, *ogni giorno.* — 2.° L' UNIVERSO ILLUSTRATO, *ogni domenica.* — 3.° Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI, *ogni giovedì.* — 4.° Un premio straordinario come sopra, — e, aggiungendo altre Lire **5,** — 5.° Il suddetto SUPPLEMENTO DI MODE. — Le Associazioni riunite devono essere sempre annue, cominciando dal 1.° gennaio.

**Dirigere Commissioni e Vaglia ai fratelli Treves editori, via Solferino N. 11, Milano.**
1312

# DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

***Essendo provato che delle Pillole di ioduro di ferro del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei piccoli.***

739 JACOPO SERRAVALLO.

N. 4 474

# LA VULNÉRINE

**GUARISCE TUTTE LE FERITE**

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili.

24, rue d' Enghien a Parigi, PHILIPPE e C. — Deposito a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, Num. 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1872 — Domenica 29 dicembre — N. 349

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| In Venezia . . . . . . . It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . . » » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . » » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . » » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco » » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . » » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 28 DICEMBRE

Un dispaccio di Parigi assicura che la dimissione del sig. di Bourgoing, ambasciatore francese presso il Vaticano, è stata accettata. Il motivo che ieri si attribuiva a questa dimissione. è oggi confermato. Pare infatti che il Governo francese abbia ordinato, che il capo d'anno gli ufficiali dell'*Orénoque* si rechino a complimentare il Re d'Italia, oltre che il Santo Padre, e che quest'ordine non sia parso al sig. Bourgoing compatibile colla sua dignità, e perciò abbia offerto subito le sue dimissioni, che il sig. Thiers avrebbe accettate.

Secondo un dispaccio d'Atene, la questione del Laurion sarebbe entrata in una nuova fase. La Russia, la Germania e l'Austria, ch'erano state interpellate, come abbiamo visto, sul loro modo di vedere nella questione del Laurion, dai Governi di Francia e d'Italia, avrebbero riconosciuto la giustizia delle domande della Francia e dell'Italia, ed avrebbero eccitato la Grecia ad aderire alle domande di queste due Potenze, aggiungendo che in caso di conflitto la Grecia non avrebbe a sperare alcun appoggio da loro. Questa azione collettiva delle tre Potenze ci è annunciata, come dicemmo, da un dispaccio da Atene. La fonte non dovrebb'essere quindi sospetta. Dell'Austria era stato detto anche prima che avrebbe fatto ogni sforzo per appianare la questione, ma non si era altrettanto sicuri della Russia. Ora si vede che l'Austria ha saputo trarre dietro a sè la Russia e la Germania.

Abbiamo ieri riprodotto dalla *Gazzetta di Spener* il racconto di un incidente diplomatico, che sarebbe scoppiato tra il nostro Governo e quello di Svezia e Norvegia. Il colonnello marchese di Bagnasco, ch'era stato inviato dal Re d'Italia, in missione straordinaria presso il Re di Svezia, per congratularsi della sua ascensione al trono, ricevette, in un pranzo, chiuse in un astuccio, le insegne di commendatore dell'Ordine della Spada. Il marchese di Bagnasco credette che questa onorificenza fosse inferiore al suo grado e alla sua missione in Svezia, e rimandò le insegne al ministro degli affari esteri di Svezia. Questi, per accomodare la cosa, ne avrebbe parlato col nostro ministro in Svezia, conte di La Tour, il quale però parve riconoscere la giustizia del procedere del marchese di Bagnasco. La nobiltà svedese si sarebbe vendicata non intervenendo ad un ballo diplomatico del rappresentante italiano, conte di La Tour, ma le insegne di commendatore sarebbero sempre nelle mani del ministro degli affari esteri di Svezia. Il conflitto sarebbe in questi termini, secondo la *Gazzetta di Spener*, e durerebbe ancora. Non possiamo, naturalmente, garantirne i particolari; ma in ogni caso non crediamo che possa avere conseguenze gravi.

A Madrid i Grandi di Spagna si sono riuniti ed hanno aderito alla lega contro le riforme nelle Colonie. I Grandi di Spagna sono grandi possessori di schiavi, e alzano la voce, sebbene l'abolizione della schiavitù a Portoricco danneggi lievemente i loro interessi, giacchè a Portoricco vi sono in proporzione pochi schiavi. La grande piaga della schiavitù è a Cuba, e questa, col pretesto dell'insurrezione, minaccia d'incancrenire. Comunque sia, i Grandi di Spagna si adunano e cospirano per impedire che la riforma cominci anche a Portoricco.

Sull'abolizione della schiavitù a Portoricco, troviamo nel *Daily News* i seguenti particolari, che raffreddano un poco l'entusiasmo pel progetto di legge presentato dal Gabinetto Zorrilla:

« La quistione della schiavitù a Portoricco è, relativamente, una quistione innocua. Anzitutto, il numero degli schiavi è piccolo; in secondo luogo, i piantatori di quell'isola non rappresentano una classe speciale nel medesimo grado di quei di Cuba, dove quella infame istituzione fiorisce, e tra le due razze s'erge un baluardo insuperabile. A Cuba noi troviamo, da una parte, una classe potente, unita e compatta per mantenere un'ingiustizia, dall'altra, una gran massa, che geme sotto il peso di essa. L'emancipazione degli schiavi a Portoricco potrà costare un duemila *pesetas*; l'orgoglio nazionale non vi patisce, e non esiste in quell'isola una classe dominante a cui s'infligga con ciò un'umiliazione. Pertanto, coll'abolire la schiavitù a Portoricco, la Spagna non può pretendere che se glie ne faccia un merito straordinario. Ma come può la Spagna lasciar sussistere la schiavitù a Cuba, mentre l'abolisce a Portoricco? L'emancipazione *deve* seguire anche per Cuba! La quistione si complica per l'influenza degli Stati-Uniti. Il Messaggio di Grant ha provato a sufficienza, che agli Americani non dorrebbe di trovare un pretesto d'intervento in Cuba, e l'ostinazione della Spagna a conservare la schiavitù potrebbe offrire cotal pretesto! Fa meraviglia, che gli Spagnuoli si lascino acciecare da un falso orgoglio in questa materia. Essi dovrebbero invece studiarsi di togliere alla grande Repubblica ogni pretesto di aggressione, affinchè, ove da essa si tenti di farla, appaia sotto il vero suo colore! »

Lo stato del Granduca ereditario di Russia che destava apprensioni, ora sembra migliore. Il bullettino della sua salute reca che la febbre è diminuita, e che le sue forze sono in istato sodisfacente.

### Il traffico dei fanciulli.

Il ministro di grazia e giustizia ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge contro il traffico dei fanciulli, che il Senato, per iniziativa del sig. Menabrea, aveva già approvato fin dal 1869. A questo proposito il sig. De Falco aveva ricevuto dal ministro degli affari esteri il seguente dispaccio:

*Roma*, 11 *novembre* 1872.

Sempre più frequenti ed insistenti si vanno facendo all'estero le lagnanze pel turpe traffico che vi si esercita da disonesti speculatori a danno dei poveri fanciulli nazionali di ambo i sessi, i quali, ceduti per la maggior parte dai loro parenti per vile guadagno, vanno raminghi esercitando il mestiere di suonatori ambulanti, od altri di simile natura a beneficio dei loro ignobili padroni, e a disdoro della nazione a cui appartengono.

Questa deplorevole condizione di cose ebbe già, come codesto Ministero non ignora, a richiamare tutta l'attenzione del Governo, il quale presentò, nel 1869, al Senato un apposito progetto di legge, destinato a frenare, se non ad impedire totalmente quel turpe mercato, progetto che venne approvato da quell'onorevole Consesso.

Le complicazioni politiche che si avverarono in quell'epoca, impedirono sgraziatamente che la proposta di legge approvata dal Senato potesse essere presentata alla Camera dei deputati, ed in questo frattempo crebbe il male, e non valsero quei rimedii temporanei, con cui lo scrivente, di concerto col Ministero dell'interno, cercò di limitarlo, procurando di esercitare la maggior sorveglianza sugli incettatori di bambini, e provvedendo al rimpatrio di molti di essi.

Ora però, a fronte della gravità del male e dei danni molteplici che ne derivano alla nazione, non parrebbe allo scrivente che si possa ulteriormente indugiare a compiere l'opera già iniziata, e crederebbe egli quindi non solo opportuno, ma di tutta necessità, che il progetto di legge, approvato già dal Senato, sia presentato nella imminente sessione parlamentare alla Camera dei deputati, sicchè la legge stessa sanzionata dai due rami del Parlamento, possa andar subito in esecuzione; pel che esistono già tutti gli elementi necessarii presso codesto Ministero.

Il ministro
*Visconti-Venosta.*

I membri dell'ufficio della Conferenza internazionale anti-schiavista avevano inviato al sig. Zorrilla, presidente del Consiglio dei ministri del Re di Spagna, la lettera seguente:

Signor Presidente,

Noi sottoscritti, membri dell'ufficio e della Conferenza internazionale anti-schiavista adunata a Parigi nel 1867, ai quali oggi altri amici dell'umanità s'uniscono per contribuire all'opera dell'abolizione della schiavitù, vediamo con profondo rammarico che quest'istituzione rea esiste tuttavia nelle isole di Cuba e di Portoricco.

Quando nel 1868 il Governo provvisorio proclamò il diritto del popolo spagnuolo alla libertà politica, avemmo un momento la speranza che nello stesso tempo riconoscerebbe il diritto più sacro ancora degli schiavi delle colonie spagnuole alla libertà personale, e che, seguendo il nobile esempio del Governo provvisorio francese nel 1848, decreterebbe immediatamente l'emancipazione assoluta.

Questa speranza non si realizzò punto. Però non avremmo mai creduto che la nuova Costituzione, adottata dalle Cortes nel 1869, ignorasse completamente l'esistenza della schiavitù e che il Governo s'opponesse costantemente agli sforzi del partito abolizionista, il quale chiedeva che fosse fatta giustizia alla popolazione schiava delle Antille spagnuole.

Però, la grande maggioranza dei Portoriccani domanda l'emancipazione immediata. Così pure esiste in Cuba un partito considerabile in favore dell'abolizione assoluta della schiavitù, senza contare gl'insorti che l'hanno decretata. Ed il popolo spagnuolo anch'esso domandava, da almeno cinque anni, nel modo più energico, che il suo Governo abolisse la schiavitù.

Lo stesso Governo spagnuolo ha riconosciuto la necessità di decidere questa grande questione dell'emancipazione degli schiavi; ciò nondimeno, ha dichiarato, pochissimo tempo fa, che non se ne occuperebbe innanzi che non fosse del tutto vinta l'insurrezione di Cuba. Ma, ammettendo pure che questa dichiarazione abbia sul Governo qualche forza per ciò che risguarda Cuba, essa non può applicarsi a Portoricco, perchè quest'ultima non è insorta, è rispettata l'autorità della metropoli, ed i coloni hanno alle Cortes dei rappresentanti per difendere i loro interessi.

Non ispetta a noi indicare i risultati probabili d'una decisione tanto opposta alla ragione ed alla giustizia, quanto ad una savia politica. Veniamo dunque, noi, semplici amici dell'umanità, a domandare al Governo di decretare l'emancipazione immediata, qual atto di giustizia dovuta alla popolazione schiava delle due isole.

L'umanità, la religione ed una savia politica non solo, ma ancora la gloria e l'onore richiedono dalla Spagna quest'atto di giustizia.

La Spagna è l'ultima nazione cristiana, il cui scudo sia lordato dagli emblemi della schiavitù. Cancellare questa macchia, non è egli opera d'un grande e supremo sforzo? L'uomo di Stato che la compirà acquisterà nome immortale, e pel suo paese una gloria che non perirà mai.

Abbiamo, sig. Presidente, l'onore di salutarvi rispettosamente.

Guizot — Kenzi Martin — Ed. Laboulaye — G. Monor — Broglie — Ed. de Pressenzé — Forlino Wobbers, presidente per l'Olanda — J. Cooper (Londra).
L. A. Chemerovzow
*(Segretario generale della Conferenza.)*

## ATTI UFFIZIALI

S. M. con Decreto del 1.° dicembre 1872, ha nominato pel triennio 1873-74-75 i Sindaci nei Comuni delle Provincie seguenti:

**Provincia di Udine.**

Amaro — Zoffo Giovacchino.
Ampezzo — Sburlino G. Batt.
Andreis — De Paoli Paolo.
Arba — Faelli Antonio.
Arta — Cozzi Osvaldo.
Artegna — Rota dottor Pietro.
Arzene — Asquini conte Erasmo.
Attimis — Leonarduzzi Giorgio.
Ariano — Ferro conte Francesco.
Azzano — Pace Antonio.
Bagnaria — Griffaldi Giovanni.
Barcis — D'Agostin Romano.
Bertiolo — Laurenti Mario.
Bicinicco — Di Colloredo conte Antonio.
Bordano — Picco Antonio.
Brugnera — De Carli Sebastiano.
Budoja — Rosa Angelo.
Buja — Pauluzzi dott. Enrico.
Buttrio — Bussolini Giov. Batt.
Camino — Muniotti Francesco.
Campoformio — Zuliani Gio. Batt.
Canova — Bellavitti nob. Francesco.
Curlino — Vicentini Francesco.
Casarsa della Delizia — Colussi Giuseppe.
Cassacco — Montegnano nob. Girolamo.
Castel del Monte — Marcolini Andrea.
Castelnuovo — Del Frasi Mattia.
Castronis di Strada — Colombati nob. Pietro.
Cavasso — Venier Marco.
Cavazzo Carnico — Billiani Luigi.
Cercivento — Pitt Antonio.
Chions — Sbrojavacca nob. Antonio.
Chiusa Forte — Pesamosca Luigi.
Cimolais — Tonigutti Giacomo.
Ciseriis — Sommano Domenico.
Cividale — De Portis nob. cav. Giov.
Claut — Oliva Urban Pietro.
Clauzetto — Simoni dott. Pietro.
Codroipo — Castellani dott. Giovanni.
Collalto della Sojma — Lirutti nob. Giuseppe.
Colloredo — Colloredo conte Pietro.
Comeglians — Screm Ludovico.
Cordenons — Galvani cav. Giorgio.
Cordovado — Freschi conte cav. Gherardo.
Corno di Rosazzo — Cobassi Giov. Batt.
Coseano — Covassi Pietro Ant.
Dignano — Clemente Giuseppe.
Dogna — Tommasi Carlo.
Drenchia — Praposnich Stefano.
Enemonzo — Chiaruttini Angelo.
Erto e Caffo — Carona Marco.
Faedis — Armellini Giuseppe.
Fagagna — Burelli Domenico.
Feletto Umberto — Feruglio Pier Raimondo.
Fiume Udinese — Maura Giuseppe.
Fontanafredda — Dal Fiol Antonio.
Forgaria — Fabris Pietro.
Forni Avoltri — Romanin Giuseppe.
Forni di Sopra — Coradazzi Bernardino.
Forni di Sotto — Paolo Osvaldo fu G. Batt.
Frisanco — Colussi Campanaro Giacomo.
Gemona — Celotti cav. dott. G. Antonio.
Gonars — Moro dott. Antonio.
Grimacco — Craghil Giuseppe.
Ipplis — Braida Francesco.
Latisana — Domini Luigi.
Lanco — Raimotto Giovanni.
Lestizza — Fabris nob. cav. D. Nicolò.
Ligosullo — Morocuti Giovanni.
Lusevera — Pinosa Valentino.
Magnano — Merluzzi Daniele.
Majano — Piuzzi Sante.
Maniago — Di Maniago conte Carlo.
Manzano — Trento conte Antonio.
Marano — Zapoga nob. Angelo.
Martignano — Miotti Luigi.
Medun — Passudetti Pietro.
Meretto — Simonutti cav. Nicolò.
Moggio — Zearo Pietro.
Moimacco — Puppi conte Giuseppe.
Montenars — Toniutti Antonio.
Montereale — Cigolotti conte Caterino.
Marsano — Mior Valentino.
Mortigliano — Tomada Gio. Battista.
Moruzzo — De Rubeis nob. Leonardo.
Muzzana — Brun Giuseppe.
Nimis — Comelli Filippone Gio. Battista.
Osoppo — Venturini dott. Antonio.
Ovaro — Micoli Antonio.
Pagnacco — Fresco Domenico.
Palazzolo dello Stello — Bini Luigi.
Palmanova — De Biasio ing. Gio. Battista.
Paluzzo — Englaro Daniele.
Pasian di Prato — Zomero Lorenzo.
Pasiano — Quirini nob. Alessandro.
Pasian Schiavonesco — Del Giudice Leonardo.
Paularo — Zubiani Antonio.
Pavia di Udine — Jomodini Giuseppe.
Pinzano al Tagliamento — Sguerzi Giacomo.
Platischis — Michelizza Giovanni.
Pocenia — Caratti nob. Girolamo.
Polcenigo — Polcenigo cav. conte Giacomo.
Pontebba — Di Gaspero cav. Gio. Leonardo.
Porcia — Endrigo Marco Antonio.
Pordenone — Candiani cav. Vendramino.
Porpetto — Pez Marco.
Povoletto — Mangilli marchese Lorenzo.
Pozzuolo del Friuli — Follini Vincenzo.
Pradamano — Ottelio conte Ludovico.
Prata — Centazzo Antonio.
Prato Carnico — Casali Gio. Battista.
Pravisdomini — Petri avv. Andrea.
Precenico — Trevisan Alessandro.
Premariacco — Conchione Domenico.
Preone — Lupieri Antonio.
Prepotto — Rieppi Giuseppe.
Rocolana — Della Mea Gio. Pietro.
Ragogna — Beltrame Gaspare.
Ravasseletto — De Crignis Gio. Battista.
Raveo — De Marchi Antonio.
Reana del Rojale — Linda Giuseppe.
Remanzacco — Giupponi Angelo.
Resia — Buttolo Domenico.
Resciutta — Suzzi Annibale fu Giuseppe.
Rigolato — De Prato dott. Romano.
Rive d'Arcano — Covassi Domenico.
Rivignano — Bearsi Giuseppe.
Rivolto — Fabris dott. Gio. Battista.
Rodda — Specogna Gio.
Ronchis — Marsoni Antonio.
Roveredo — Cadelli Pietro fu Pietro.
Sacile — Candiani cav. Francesco.
S. Giorgio di Nogaro — De Simone dott. Antonio.
S. Giorgio della Richinvelda — Di Spilimbergo conte Francesco.
S. Giovanni — Brandis conte Nicolò.
S. Leonardo — Gariup Andrea.
S. Martino — Grillo Giulio.
S. Pietro al Natisone — Mulligh Antonio.
S. Quirino — Cojezzi Domenico.
S. Maria — D'Arcano conte Giorgio.
S. Odorico — Pinò Domenico.
S. Vito di Fagagna — Sclabi Sante.
S. Vito al Tagliamento — Barnaba avv. cav. Domenico.
Sauris — Mingher Gio. Battista.
Savogna — Carligh Michele.
Sedegliano — Chiesa Pietro fu Antonio.
Sequals — Odorico Giovanni.
Sesto Udinese — Sandrini dott. Enrico.
Socchieve — Parussati Andrea.
Spilimbergo — Di Spilimbergo conte dott. Lepido.
Stregno — Quaglizza Giovanni.
Suttrio — Marsilio Gio. Battista.
Talmassons — Mangilli marchese Fabio.
Tarcento — Michelesio Luigi.
Tarcetta — Specogna Antonio.
Teor — Leito Valentino.
Tolmezzo — Linussio ing. Andrea.
Torreano — Pasini Bernardino.
Tramonti di Sopra — Zatti Domenico.
Tramonti di Sotto — Catterinossi Giuseppe.
Trasaghis — Picco Leonardo.
Travesio — Agosti Bortolo.
Treppo Carnico — Decillia Luigi.
Treppo Grande — De Giusto Gio. Batt.
Tricesimo — Carnelutti dott. cav. Pellegrino.
Trivignano — Conte nobile Giovanni.
Vallenoncello — Ferro conte Ferrando.
Valvasone — Della Donna dott. Luigi.
Varmo — Astuzzi Tomaso.
Venzone — De Bona Cesare.
Verzegnis — Billiani Antonio.
Villa Santina — Renier dott. Francesco.
Vito d'Asio — Cicconi dott. Gio. Domenico.
Vivaro — Tolusso Antonio.
Zoppola — Marcolini dott. Girolamo.
Zuglio — Paolini Gio. Battista.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma* 26 *dicembre*.

⊠ Ho dovuto assentarmi da Roma per qualche giorno, e sono stato per conseguenza obbligato a sospendere le mie corrispondenze.

Io non avrei mai supposto che sarebbesi fatta quella strana dimostrazione sulla Piazza di Montecitorio, della quale i giornali vi avranno dato notizia; se no, sarei rimasto apposta per assistervi e per iscrivervene poi come si conveniva. Ma giacchè non sono stato a tempo di parlarvi di quella sciocca e puerile dimostrazione, consentite che tragga argomento da quella per discorrervi d'un argomento, di cui altre volte ho avuto occasione di parlarvi, ma del quale sembra che convenga parlare ancora. Alludo alle condizioni dell'opinione pubblica in Roma, le quali sono pur sempre degne d'essere conosciute e studiate fuori di qui.

Premetto che la popolazione è qui divisa in due campi, tanto distinti, che non esiste alcun contatto nè lontano nè vicino fra loro: il campo clericale, e quello liberale. Non potete immaginarvi fino a qual punto arrivi la separazione. Qui abbiamo famiglie, nelle quali il padre è clericale ed i figli sono liberali; vi sono fratelli divisi, parenti stretti che dal 1870 in poi non si salutano più; famiglie che dopo un'amicizia durata 20 anni e più, hanno interrotto qualsiasi rapporto.

Hannovi dei negozii che non sono frequentati altro che dai clericali, ed havvene altri, nei quali nessun clericale oserebbe mettere piede. Giusto in occasione del Natale, parlandosi in un crocchio d'un pasticciere famoso, mi sono sentito dire chi era il *Razzani dei neri* (il vero Razzani è il pasticciere dei liberali.) Parimenti qui abbiamo due negozii Cassati abbastanza ben forniti di oggetti di lusso e di generi usuali; ma uno d'essi è clericale, l'altro è liberale, e le clientele vanno del pari.

Questo stato di cose, per tagliar corto a molti altri particolari intorno al medesimo, produce un fenomeno naturale, ed è, che qui, l'avversione contro il partito clericale è molto più forte di quello che possa essere in qualsiasi altra città d'Italia. Nei due campi distinti esiste un antagonismo così tenace, che qualsiasi idea d'accordo è respinta con orrore, e la parola *moderazione* è cancellata dal vocabolario usuale.

Di qui avviene, che quando sorge qualsiasi questione, nella quale i due partiti si trovano in presenza uno dell'altro, l'irritazione è molto maggiore che per tutto altrove, e voi trovate nel campo dei moderati quasi la stessa esaltazione che nel campo degli esaltati.

Ma c'è di più; qui e mancato, quell'aiuto efficace, gagliardo, costante, che si è avuto nelle altre Provincie, vale a dire, l'aiuto d'un'aristocrazia intelligente, operosa e liberale.

L'aristocrazia romana liberale, sia detto senza offesa a nessuna persona, non ha concorso che molto scarsamente al movimento nazionale italiano, e non se n'è mai curata più che tanto. Mentre i patrizii illustri, come i Borghese ed i Lancellotti, accettavano di prestare servizio negli zuavi e nei caccialepri, sono stati ben pochi i giovani dell'aristocrazia romana che abbiano preso parte alle campagne nazionali, ed ora non mi sovviene neppure il nome di un solo aristocratico vero, che abbia effettivamente sofferto per la causa d'Italia. V'ha di più. Dopo il 1870 non siamo stati capaci di trovare nell'aristocrazia liberale (escludo l'altra) nessun aiuto. Mentre nelle altre città d'Italia i Peruzzi, i Ricasoli, i D'Afflitto, i Torrearsa, i Rignon, i Sambuy, gli Arese, i Giovanelli, gli Arrivabene, i Gonzaga, i Pallavicino, i Visconti, i La Marmora, e cento altri, a dir poco, si sono sempre adoperati a favore del loro paese, ed hanno saputo pigliar parte alla testa del partito liberale moderato, gli uni spendendo, gli altri combattendo, questi amministrando, quelli mischiandosi nella politica; qui non si è potuto ancora ricavar nulla dall'aristocrazia. Con nomi illustri e con fortune colossali, essa non ha nè autorità, nè credito in paese, e non è in grado di condurre nulla, fuori che una splendida partita di caccia e un magnifico ballo. Il solo autorevole che trovammo in Roma, cioè il duca di Sermoneta, un bel giorno, quando s'accorse che le tasse erano troppo pesanti, passò a sinistra, e si andò a mettere accanto al duca di San Donato, forse per simpatia del titolo. Suo figlio, il principe di Teano, ch'è giovane pieno di coltura, e che potrebbe sostenere degnamente gli ufficii più elevati, non ha alcuna ambizione, alcun gusto per la vita pubblica, e si contenta di fare il deputato tacitamente. Il marchese Vitelleschi che ha ingegno e che non manca certo di studii, si è lasciato cacciare in Senato a 40 anni, e non ha voluto accettare il posto di Sindaco; il principe Pallavicini che ha un carattere dritto e leale, non si confonde più che tanto con la politica; il principe Doria, dacchè è venuto via da Casa Reale (ed ebbe ragione di farlo) si contenta di dare due balli ogni anno, ed è felice che non si parli di lui. Il conte di Carpegna è ancora troppo giovane per esercitare una reale influenza; e il principe Odescalchi, sebbene non sia ancora in età da entrare alla Camera, è già un voto sicuro per la sinistra.

Sommate adesso tutte queste circostanze: l'avversione profonda fra i due partiti, l'aristocrazia liberale imperosa, la borghesia in gran parte malcontenta, e aggiungetevi un numero straordinario di vagabondi politici, colati qui come in qualunque capitale, ed ansiosi di quella *position sociale* di cui andava in traccia Rabagas; e vi persuaderete come mai qui il partito moderato sia men forte che altrove, e come poi siano possibili dimostrazioni così sciocche come quella che fu fatta a Montecitorio; la quale, in fin dei conti, non ebbe quelle proporzioni che alcuni giornali hanno preteso di darle; e fu fatta solo da pochi, e solo dai più esaltati del partito d'opposizione.

Chi si meraviglia di questo fatto oltre misura, dimentica che qui un'educazione politica non c'è stata mai fino ad ora. Voi Veneti ed i Milanesi aveste quella terribile del dominio straniero; ma i Romani non ne ebbero di nessuna sorte, non ebbero nemmeno quella di Napoli e di Sicilia, dove la tirannide interna era davvero pesante. Lasciate che passino 8 o 10 anni, e tutti questi mali spariranno, e Roma tutta quanta, volere o no, muterà aspetto moralmente e materialmente. I Romani non hanno ancora capito la responsabilità che pesa su di loro, e per alcuni rispetti, sono tratti a considerare quasi un male il mutamento avvenuto benchè per altri rispetti, come per es. l'incremento e la prosperità della capitale, abbiano sott'occhio prove materiali del beneficio. Ed è cieco chi non s'accorge che il tempo volge tutto a nostro profitto.

Le impazienze d'oggi, le inquietudini, cederanno il luogo a considerazioni più assennate e più calme; e quando la popolazione tutta quanta avrà assistito per lungo tempo alle vicende politiche, saprà farne miglior giudizio, nè si lascierà poi infinocchiare tanto facilmente da chi, accecato dalla passione e dall'ira, adopera la stampa per fini ignobili e perfidi.

Con questa speranza lasciate ch'io ponga fine a questa lettera. Mi resta, per completare queste mie informazioni, di parlarvi a lungo del Municipio e del nuovo suo capo. Lo farò, se me lo permettete, in un'altra lettera, profittando di queste vacanze parlamentari e dell'assoluta mancanza di altre notizie politiche.

## ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Con Decreto Reale del 15 decorso, il conte L. Guglielmo di Cambray Digny veniva chiamato alla Direzione della Banca Toscana, col grado e con le attribuzioni di direttore generale.

Scrivono da Bondeno, in data del 25, ore 12 pom., alla *Gazzetta Ferrarese*:

Le acque dell'inondazione seguono lentamente a decrescere, essendo calate nelle ultime

48 ore, da metri 2,415 a metri 2,605 sotto quelle del 1839.

Il Po, dalle 9 pomeridiane del 23, alla stessa ora del 25 andante, scendeva da metri 1,190 a metri 1,700 sotto lo zero.

Il Panaro mantiensi sempre in magra. Questo fiume, subito a valle del Ponte in Bondeno, ha sofferto una seria dilamazione ed un avvallamento sensibilissimo nell' arginatura destra.

---

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il Comitato dell' inchiesta industriale si è recato sabato a Terni, dove ha visitato i principali Stabilimenti industriali. Troppo tempo gli sarebbe occorso se avesse voluto visitarli tutti, imperocchè si noverano a Terni una ferriera, una fabbrica di vetrerie e cristalli, due lanificii, uno Stabilimento per l' estrazione dell' olio dalle sanse, una fabbrica di birra e una di oggetti di rame, una segheria di legnami, parecchi torchi da olio e non poche macine da grano, filande da seta, concerie di pelli, macine di materie da concia, fabbriche di laterizia e terraglie e fabbriche di paste. Tutti questi opificii traggono la loro forza motrice dalle acque riunite della Nera e del Velino.

## FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Dopo l' attentato suicidio dell' amante di Cora Pearl, Alessandro Duval, il quale si trova in uno stato più grave di quello che sulle prime credevasi, ne abbiamo da indicare altri due, uno dopo l' altro. Due altri giovani, ma di un' altra classe, sono stati pur essi abbandonati dalle loro amanti e perciò si sono suicidati.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Avendo il duca di Gramont voluto ribattere le deposizioni fatte da Thiers intorno alle origini della guerra franc-prussiana, tentò mostrare come l' Austria aveva promesso di aiutare la Francia.

Questa rivelazione mette in allarme la *Deutsche Zeitung*, la quale scrive:

« Se il conte Andrassy nutrisse segrete simpatie francesi, e volesse ridurle in fatti, ciò presenterebbe un grave pericolo, che conviene con tutt' i mezzi scongiurare. La nostra politica estera si mostra amica della Germania: ve ne esisterebbe forse un' altra nascosta e legata alla memoria dei sanguinosi avvenimenti del 1866? Questo è un doloroso, insopportabile pensiero, che non può essere scacciato che da una franca dichiarazione del conte Andrassy. Noi riteniamo una tale dichiarazione necessarissima e la aspettiamo con impazienza, nè ci stancheremo di domandarla. »

## SVIZZERA.

Il popolo del Cantone di Soletta approvò, mediante plebiscito, con 7584 voti contro 6083, la legge approvata dall' Assemblea cantonale, secondo la quale i preti cattolici dovranno in avvenire essere nominati in via di elezione. Anche i preti, attualmente investiti di cariche ecclesiastiche, dovranno per conservarle venir confermati dal suffragio dei membri della Comunità cattolica. *(Corriere di Milano.)*

## SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Le notizie di Spagna sono mezze e mezze. Alle Cortes il Ministero ha riportato un voto di fiducia con 214 voti contro 22, e gli stessi repubblicani si sono mostrati non avversi al Governo. Il signor Castelar, l' oratore più eloquente della Camera e il più moderato e convinto del partito repubblicano, ha pronunziato un discorso sull' abolizione della schiavitù, conforme alle idee espresse dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri. La seduta è terminata in mezzo all' entusiasmo. Tutte belle, bellissime cose, le quali però non tolgono che, come ci fanno sapere i giornali spagnuoli e le corrispondenze, bande considerevoli carliste e repubblicane formicolino ovunque e riscuotano le imposte per conto proprio; che nelle principali città si temano disordini e si rinforzino le guarnigioni; e che i federali irreconciliabili pubblichino a Madrid un proclama che detta le regole di condotta pei giorni in cui la rivolta scoppierà: « Federali irreconciliabili, dice quel documento, preparatevi; il momento supremo della lotta si avvicina! Abbasso quanto esiste! Abbasso il Re straniero! Viva la Repubblica democratica federale! » Il proclama è firmato da due capi radicali: Caro e Rodriguez. A dar retta a loro, parrebbe che le forze rivoluzionarie onde possono disporre in Madrid, siano ordinate in quartieri; i giornali di quella città riproducono un bullettino di affiliazione. Evidentemente, i bei giorni non sono prossimi per la Spagna.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 28 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.** — La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Dal Consiglio comunale di Marcon, L. 100.

Dai privati e dal Consiglio comunale di Favaro, L. 130. 07.

Questa somma va scompartita nelle singole offerte individuali, giusta l' Elenco seguente:

Raganello Giovanni, ff. di Sindaco, lire 10 — Congregazione di Carità, 10 — Dri Domenico, 5 — Cavazzone D. Carlo, 5 — Novello Regina, 5 — Favaro Fabris Luigi, 3 — Trentin Giuseppe, 2 — Zoppetti Bernardo, segretario, 2 — Foffano Giuseppe, 2 — Piacentini Antonio, 3 — Brizotto Giovanni, 2 — Muzzo Pietro, 1 — Zanta Giuseppe, 1 — Franceschini Francesco, 1 — Gottardo Ferdinando, 1 — Zuin Antonio, 1 — Ceolin Maria, 1 — Brigatto G. D. di Tessera, 1 — Basinello Antonio, 1 — Panzonatto Giovanni, 1 — Mozon Giuseppe, cent. 65 — Bigo Angelo, cent. 60 — Castellazzi Giuseppe, cent. 50 — Granzo Angelo, centesimi 50 — Battaa Angelo, cent. 50 — Rossato Luigi, cent. 50 — Battaja Gaspare, cent. 50 — Lorenzetto Giuseppe, cent. 50 — Caon Tommaso, cent. 50 — Vanin Pasquale, cent. 50 — Menegazzo Andrea, centesimi 50 — Cabianca Domenico fu Tommaso, cent. 50 — Quarti Luigi, cent. 40 — Privato Giuseppe, cent. 40 — Bariozzo Santa, cent. 35 — Bertocho Antonio, centesimi 30 — Sbrogio Domenico, cent. 30 — Toniollo Giovanni, cent. 30 — Cestaro Giuliano, cent. 30 — Panciotto Sante, cent. 28 — Brigo Angelo, cent. 25 — Mazzolato Antonio, cent. 25 — Pasqualetto Giuseppe, cent. 25 — Spolaor Paolo, cent. 25 — Poleon Giuseppe, cent. 25 — Dal Compare Domenico, cent. 25 — Zuin Giuseppe, cent. 20 — Zamengo Stefano, centesimi 20 — De Rossi Giuseppe, cent. 20 — Cechon Angelo, cent. 20 — Conte Giacomo, cent. 20 — Zamara Domenico, cent. 20 — Cichinatto Angelo, cent. 20 — Mazzo Giuseppe, cent. 18 — Foffano Pietro, cent. 10 — Centenari Giuseppe, cent. 10 — Dal Compare Girolamo, cent. 50 — Dalla Scuola diurna e serale di Campalto, lire 2. 81 — Lazzaro Gio. Battista, cent. 50 — Dalla Scuola maschile di Dese, lire 3 — Dalla Scuola maschile di Favaro, 2 — Dalla Scuola femminile di Favaro, 3. 10 — Deliberate dal Consiglio comunale, 50 — Totale, lire 131. 07. — Detratta la tassa di lire 1 pel vaglia postale, rimangono lire 130. 07.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Nella seduta generale dei socii, tenutasi il 22 p. p., dopo la lettura e l' approvazione del Processo verbale della seduta precedente, il Presidente, avv. cav. Giuseppe Maria Malvezzi, lesse, come di metodo, la Relazione di quanto si era fatto dopo l' ultima convocazione.

In essa si esprimeva così:

« Signori!

« Il Congresso artistico che doveva avere ed ebbe luogo effettivamente in Milano nello scorso settembre, ci obbligava ad intervenirvi, se altro non fosse stato, per assistere alla discussione di quegli argomenti che noi stessi vi avevamo proposti, o potevano altrimenti interessarci.

« In fatti, coi primi quattro dei quesiti, di cui vi diede relazione l' onorevole mio antecessore e vicepresidente, il conte Nicolò cav. Papadopoli, nella tornata ordinaria dell' 8 dicembre dell' anno scorso, noi influimmo sicuramente alla costituzione in seno del II. Congresso di quella Sezione non esistente nel I. Congresso, che s' intitolò di *Archeologia artistica*, la quale venne preseduta da Cesare Cantù, cui devesi la splendida Relazione, che ognuno, prima ancora che sortano gli Atti del Congresso, può leggere nella Dispensa nona della pregiata rivista: *L' Arte in Italia*. Ed egli mi duole non potere per la ristrettezza del tempo, riportarvi in dettaglio i saggi riflessi, fatti dai discuzienti, a proposito, in ispecie, dei restauri degli edifizii, delle pitture, dove è ancora più pericolosa la pulitura che il restauro; si esaminò il metodo del prof. Pettenkaffer ed altri meno opportuni, come l' uso di vetro solubile; si distinse nei restauri la parte meccanica, la chimica, la artistica, e si ritenne che le due prime si vadano sempre più raffinando, e lodevoli ne siano i risultati per fissare il calore, per foderare, per trasportare; ma non così si ritenne della parte artistica, dove il meglio che si possa fare è il far niente; troppi casi particolari, si disse, convalidano questo precetto; soprattutto nelle pitture medioevali, non bisogna permettersi il minimo ritocco, essendo impossibile raggiungere quel carattere di misticismo.

« Nelle sculture poi, si soggiunse, abbiamo troppi esempii del Cinquecento, di restauri portati a capi d' arte insigni. Anzichè autorizzarcene, val meglio ricordare che Michelangelo e Canova ricusarono prestarsi a tale ufficio. Sol parrebbe che qualora, p. e., ad un membro manchi qualche parte media, per compirlo, o sostenere il resto, possa supplirsi con gesso.

« Insomma, si concluse, conservare tutto e sempre, non rimodernare mai; medicina non chirurgia; riverenza al passato; risarcire non ristaurare; preferire un avanzo diroccato, un cimelio monco al restauro più studiato e vistoso.

« Del resto si opinò, per estendere a tutto il Regno la vigilanza sui monumenti d' arte, di archeologia, siano da preferirsi le consulte regionali, attesochè molte Provincie hanno scarsa materia, e che certi stili, certi costumi sono comuni a tutta la regione; maggiore sarebbe la loro autorità, perchè più estesa; più facile il formarle di persone competenti, che possano, nelle varie parti del sapere, contribuire all' opera; — ciò che però non toglie che restino e le Consulte provinciali ed anche le comunali, ove ne fa d' uopo.

« E riguardo all' altro quesito da noi proposto: *Della necessità che, specialmente nei grandi centri, sieno istituite delle Scuole per l' insegnamento delle arti applicate all' industria*; quesito che il Comitato del Congresso avrebbe cangiato nell' altro: *Sin dove abbiano a giungere gli elementi generali dell' arte nell' insegnamento del disegno applicato alle industrie (disegno professionale)*: altro dir non vi posso, se non che la soluzione ne fu rimandata al Congresso futuro.

« Per lo contrario, a proposito del nostro tema favorito dell' Esposizione circolante, giova sperare che la questione abbia fatto un piccolo passo, essendo stato accolto dal Congresso l' ordine del giorno da me stesso proposto e discusso nella Sezione cui spettava, concepito in questi termini:

« « La Sezione IV, considerando che le Esposizioni circolanti tornano ad utilità del progresso dell' arte, nel senso che per esse gli artisti italiani vengono a conoscere vicendevolmente le loro opere, fa voti affinchè la Commissione di Torino raduni al più presto possibile i delegati delle Società che hanno già fatto o che fanno adesione, o completamente o in massima, allo Statuto comunicato e procuri di metterlo in atto costituendo il consorzio. » »

« Se dunque l' affetto ch' io porto a questa nostra Istituzione non mi fa velo agli occhi, anche nel II Congresso artistico la Società veneta promotrice di belle arti ha dimostrato l' interesse e la cura che prende per il progresso dell' arte e per la prosperità degli esimii suoi cultori. Possa, signori, la Società essere retribuita dagli artisti, almeno coll' accorrere solleciti a decorare le sue sale de' pregiati loro lavori.

« E passando a discorrere direttamente delle cose che ci riguardano, trovo opportuno di parteciparvi che la Commissione liquidatrice dei crediti sociali ha preso il partito di adottare, nei più de' casi, la massima di eliminare gli arretrati contro l' obbligo de' socii di rinnovare l' associazione. La massima ha per certo uno scopo lodevolissimo, quale è quello di conservare alla Società, non che altro, l' esistenza, ed io non dubito punto che nessuno di voi sarà per dissentire dal parere della Commissione, cui, d' altronde, sono ben lieto di segnalare di nuovo alla vostra riconoscenza pei molti servigii e proficui che alla Società essa presta. »

Dopo ciò notava come per l' anno 1873 si dovette diminuire di ben 50 Azioni la relativa partita del preventivo.

E quindi prende argomento per eccitare i socii a prestarsi con ogni cura per il meglio della Società.

« Adoperiamoci, dunque, conchiudeva, con ogni maniera di persuasione verso i nostri amici a fine di associarli a noi nell' opera non solo di conservare, ma ancora di far prosperare un' istituzione che deve ognora prestare testimonianza del grado di civiltà toccato dal nostro paese. »

Terminata la Relazione, che venne accolta da unanimi applausi, il Presidente diede la parola al co. Giuseppe Garzadori, relatore pei revisori dei conti.

A questo punto il sig. presidente dovendo assentarsi, delegava l' incarico di presedere la seduta al sig. Marini Enrico, quale anziano fra i consiglieri d' amministrazione presenti.

Notano i revisori che il preventivo non differenzia in complesso da quello del 1872 che di sole it. L. 770.

Rilevano come alla rubrica I.ª delle attività: *Prodotto delle Azioni*, se ne sia siano preavvisate 50 in meno dell' anno scorso, mentre invece, in seguito alle risultanze dell' anno scorso, si aumentava di L. 150 la rubrica: *Tassa d' ingresso alle sale della nostra Esposizione*, e di altre 80 la rubrica V.ª degli *Introiti varii*.

Notano come relativamente al *Prodotto di Azioni ordinarie*, quantunque anche nell' anno 1872 si sieno introitate L. 1440, non se ne preavvisarono che sole 700, in vista della nuova massima praticata saggiamente dalla Commissione liquidatrice di condonare gli arretrati a tutti quei socii che s' impegnano di rimaner come tali per un triennio o più, a seconda del debito.

Quanto alle passività notano in via di dettaglio le piccole differenze che corrono fra il preventivo per quest' anno e quello pel 1872.

Solamente avrebbero voluto che, essendosi preventivate in entrata per l' introito delle Azioni L. 1000 in meno dell' anno scorso, non si dovesse ritenere, come nell' anno scorso, la cifra di L. 250 nella rubrica: *Compensi per la esazione dell' importo delle Azioni.*

In onta però a questo rilievo, considerando forse che il correspettivo per l' esattore è del 2:50 p. 0|0; che sulle 15,000 lire preventivate pel 1872 quel correspettivo non avrebbe dovuto essere di L. 250, ma bensì di L. 375; che quindi quella somma non si preavvisava, come non si preavvisa in giusta proporzione delle Azioni, ma in via affatto approssimativa, anche perchè molte delle Azioni non vengono dall' esattore incassate, l' Assemblea approvava il preventito all' unanimità.

Dopo di ciò, il presidente chiamava i sigg. avv. cav. Giacomo Bosi e il co. Gio. Batt. Venier a fungere l' ufficio di scrutatori incaricandoli di verificare anzitutto se i socii presenti fossero in quel numero richiesto dallo Statuto per la votazione degli argomenti alle lettere *f*, *g*, dell' ordine del giorno.

Constatata l' insufficienza del numero, il presidente dichiarò di rimetterne la trattazione ad altra seduta.

Le *Giunte di censura arbitramentale e di soccorso agli artisti* vennero rielette anche per l' anno 1873, con questo solo, che si nominò il cons. co. Carlo Gozzi a membro della Giunta arbitramentale in luogo del defunto Angeloni Barbiani cav. Domenico.

Revisori effettivi pel 1873 vennero nominati i signori:

Olivotti Giuseppe,
Lazzari Weovich cav. Michele,
Pin Marzio nob. Pietro;

e revisori supplenti:

Gambillo Giacomo,
Nodari Eugenio,
Manolesso-Ferro co. Francesco.

Ad esaurire l' ordine del giorno non mancava più che l' estrazione delle grazie.

Constatata dagli scrutatori la regolarità degli elenchi, come pur quella delle palle numerate da collocarsi nelle urne, si procedette all' estrazione, coi risultati che si sono di già pubblicati.

*Il Segretario*, Carlo Rensovich.

**Società del carnovale.** — La Presidenza di questa Società, che ha trasferito il suo Ufficio nelle Procuratie vecchie, Sottoportico del Cavalletto, N. 99, avverte che tiene già in pronto molti progetti redatti dalla Commissione alle feste, i quali saranno quanto prima annunciati in apposito programma, e riusciranno a decoro e vantaggio della città. Apposito incaricato a ricevere le offerte si troverà nell' Ufficio della Società ogni giorno, dalle ore 10 alle 4, e ogni sera dalle 7 alle 10.

**Ottimo desiderio.** — Alcuni frequentatori della rinomata birraria Bauer a S. Moisè ci manifestarono un desiderio, che ben volentieri esponiamo, con fiducia che possa essere facilmente esaudito. Si vorrebbe che, nell' ultima sera dell' anno, fosse invitata la nuova banda degli alunni dell' Istituto Coletti a suonare in quel geniale ritrovo, e che in un bacile si raccogliessero le offerte a beneficio dell' Istituto pei ragazzi vagabondi del Coletti. S' incomincierebbe così l' anno nuovo con un buon augurio e con un' opera di vera e illuminata carità.

**Rettificazione.** — Pregati pubblichiamo:

« Egregio sig. cav. Paride dott. Zajotti.

Prego la di lei gentilezza a voler rettificare un cenno inesatto che oggi soltanto lessi a pagina 127 del N. 8 del giornale *Il Gaspare Gozzi*.

Io non so di aver mai avuto l' onore di formar parte dei giurati della classe 12.ª al Congresso pedagogico.

Nella certezza di essere favorito me le protesto con riconoscenza.

27 dicembre.

*Devotissimo servo*,
dott. GIOVANNI SANTELLO. »

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 29 dicembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Hermann, Mazurka *Concordia*. — 3. Balfe. Sinfonia *Zingara*. — 4. Wagner. Preludio e coro nell' opera *Lohengrin*. — 5. E. C. Polka. — 6. Gounod. Coro di soldati nell' opera *Faust*. — 7. Forbach. Walz *Gli Spiriti del vino*. — 8. Giorza. Ballabile *Rodolfo*.

**Salvamento.** — Riceviamo il seguente comunicato:

Pregiatissimo sig. Zajotti.

Per obbedire a quella massima di giustizia espressa dal motto latino *omnicuique suum tribuere*, pregiomi d' inviarle il presente mio scritto, con preghiera di volerlo inserire nella *Gazzetta* da Lei diretta.

Nel Numero 335, in data di sabato 14 andante di detta *Gazzetta*, veniva fatto cenno nella rubrica cittadina d' un salvamento dall' acqua di certo Rigo Ridolfo, attribuendosi il merito di tal fatto interamente ai RR. Carabinieri ed alle Guardie di P. S.

Il sottoscritto, lungi dal voler togliere a questi pubblici funzionarii quella parte di merito che loro spetta, è costretto però a rendere di pubblica ragione come il merito speciale in questo fatto sia da attribuirsi primariamente al sig. Piovan Filippo, impiegato ferroviario, e poi in via secondaria ai funzionarii stessi; dovendosi ritenere il Piovan come autore principale del salvamento, sul qual fatto gli altri non furono che ausiliarii ottimi ed immediati.

Il fatto sta in questi termini: che il Piovan fu quello che, montato in una barca, estrasse dall' acqua il sommergentesi Rigo Ridolfo, il quale non sarebbesi salvato da sicura morte senza il suo soccorso, essendochè gli sforzi dei RR. Carabinieri per la pochezza dei mezzi che aveano a disposizione sarebbero riusciti vani.

E con ciò ho l' onore di chiudere il presente scritto, il quale ad altro non mira se non a rendere la lode cui spetta di giusto diritto.

Ringraziandola anticipatamente professandole il mio ossequio, mi protesto.

*Obbligatissimo suo*
Domenico Zasso.

Venezia, lì 19 dicembre 1872.

**Bullettino della Questura del 28.** — Per mandato dell' Autorità giudiziaria, le Guardie dell' appostamento all' Ufficio centrale di Questura operarono nella decorsa notte l' arresto di R. A., L. F., S. G. e B. G., tutti di Venezia, come complici del furto di caffè, avvenuto nella notte dal 13 al 14 ottobre decorso nel Sestiere di Cannaregio, a danno del negoziante Luigi Trevisanato.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 28.** — Queste Guardie sequestrarono il battello N. 42 per disubbidienza del suo conduttore, agli ordini degli agenti municipali.

Constatarono N. 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 28 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

**Matrimonii:** 1. Bachmann Pietro Damiano, cantiniere d' albergo, celibe, con Totschnig Filomena chiamata Carolina, a bergatrice, nubile, sudditi austro-ungarici.

2. Gai Giovanni barbitonsore, vedovo, con Costa Caterina, domestica, nubile.

**Decessi:** 1. Rossi Luigia, di anni 60, nubile, cameriera. — 2. Odorico Modolo Caterina, di anni 69, vedova. — 3. Bignoni Caterina, di anni 10. — 4. Gastaldello Greco Rosa, di anni 87, vedova.

5. Vianello detto Ciacerina Gaetano, di anni 51, ammogliato, facchino. — 6. Santini Gius. di anni 66, ammogliato, filarmonico. — 7. Zenzo Gio. Batt., di anni 60, celibe, sensale. — 8. Monello Gius., di anni 48, ammogliato, calafato. — 9. Biasici Gius., di anni 46, ammogliato, facchino. — 10 Bullo Franc., di anni 81, ammogliato, pescatore, tutti di Venezia.

[illegible] 3 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

1. Laccheri Valentino, di anni 24, ammogliato, muratore, decesso a Saluzzo.

2. Vio Massimiliano, celibe, mozzo di bastimento, decesso a Lizza.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 28 dicembre.*

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia*:

Vi scrissi già che i rappresentanti delle Potenze cattoliche accreditati presso il Re volevano assolutamente essere ammessi come privati al Vaticano, e questo desiderio era, dicesi, molto vivo al Palazzo Del Gallo.

Sapendo che tutto l' equipaggio dell' *Orénoque* ancorato a Civitavecchia a disposizione di Sua Santità doveva fare al Papa i suoi augurii per le feste natalizie, il signor Fournier scrisse al comandante dell' *Orénoque* che a lui e non ad altri spettava l' incombenza di presentarli tutti in quest' anno al Santo Padre, poichè la marina cadeva necessariamente e logicamente sotto la sua giurisdizione, l' ambasciata spirituale non potendosi occupare che di cose puramente spirituali e presentare al Santo Padre solo i Vescovi, i teologi, i curati, le monache ed i pellegrini di Lourdes. Come vedete la quistione di diversa rappresentanza era confusa con moltissima arte colla quistione di competenza e si voleva aprire all' altro Corpo diplomatico un libero adito al Vaticano, allo scopo di sopprimere poco a poco quello che è accreditato presso la Santa Sede e che sarebbesi trovato *ipso facto* inutile ed *in partibus infidelium*. Così i Governi potevano operare finalmente la bramata cumulazione delle due rappresentanze, non essendovi in fondo che una quistione di bilancio; e si andava più in là della legge sulle guarentigie. Capirete quindi che il sig. Fournier non agiva *motu proprio*, ma non faceva che eseguire le insidiose istruzioni mandategli dal Presidente della Repubblica. Il comandante dell' *Orénoque* ricevendo un tale invito telegrafò immediatamente al ministro della marina, mentre da un' altra parte informava il conte di Bourgoing delle pretese del suo collega. L' ambasciatore si affrettò alla sua volta di telegrafare al ministro degli affari esteri. Ora, lo credereste? Le risposte del conte di Rémusat e del ministro della marina furono perfettamente concordi; esse davano ragione al signor Fournier e torto al sig. di Bourgoing, asserendo che la marina avendo tutte le qualità della materia era della competenza della rappresentanza materiale e non di quella spirituale, che al pari degli angeli, degli arcangeli, dei troni e delle dominazioni, è un *quid* di etereo e d' intangibile. La definizione diplomatico scolastica del conte di Rémusat ebbe per conseguenza l' immediata dimissione del co. di Bourgoing, che non voleva come ambasciatore di Francia entrare nei nove cori degli angeli e prendere d' ora in avanti per *vade mecum* diplomatico il trattato di San Dionigi l' areopagita sulla gerarchia celeste.

Il Papa è stato tanto contento dell' attitudine materiale presa dall' ambasciata *spirituale* che ha stretto il conte di Bourgoing nelle sue braccia e l' ha teneramente baciato per ringraziarlo della sua fermezza.

---

Il *Diritto* scrive.

Sappiamo che tutti i Ministeri furono invitati a compilare i bilanci definitivi del 1873, e quelli di prima previsione del 1874.

Questo lavoro dovrà essere ultimato pel 10 gennaio del prossimo anno.

---

Leggesi nel *Diritto*:

La Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia ha riformato la pianta organica del suo personale, aumentando gli stipendii a tutti gl' impiegati.

---

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

Sappiamo essere imminente la pubblicazione del R. Decreto che approva le tabelle del censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1871.

La popolazione totale ascende a 26,801,154, presentando così un aumento di 0,71 circa per cento, in confronto del 31 dicembre 1861.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26 corrente:

Un Vescovo irlandese ha scritto che, essendosi presentato a lord Granville, in nome di tutti i Vescovi d' Irlanda, per impegnarlo in favore delle istituzioni ecclesiastiche di loro nazione in Roma, ne ha ricevuto risposta poco sodisfacente. Il ministro era pregato di ottenere che venissero eccettuati dalla legge sugli Ordini religiosi il Collegio irlandese in via Mazzarini, i Conventi di Sant' Isidoro e di San Clemente, ove abitano Francescani e Domenicani irlandesi. Avrebbe risposto lord Granville non esservi probabilità che diventi efficace la sua raccomandazione, ora che la legge in proposito è stata già presentata in Parlamento.

---

Il *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli in data del 21, in cui si annuncia che il ricevimento di Massau pascià, figlio del Kedevi, per parte della Corte italiana, senza che vi fosse introdotto dal ministro ottomano, diede luogo a delle rimostranze per parte della Sublime Porta.

Il Gabinetto italiano ha mandato delle spiegazioni a Costantinopoli.

Sperasi che saranno considerate come sodisfacenti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci telegrafici:

*Berlino* 24. — Beust venne chiamato a Vienna per dare delle spiegazioni sull' asserto di Gramont, avere esso offerta alla Francia l' alleanza dell' Austria senza l' autorizzazione dell' Imperatore.

*Berlino* 24. — A fine di favorire la germanizzazione della Posnania, non saranno in avvenire inviati colà in guarnigione che reggimenti puramente tedeschi.

*Belgrado* 24. — Gli Albanesi di Kraine fecero prigionieri il pascià turco con una divisione di Nizam, e non vogliono lasciarli in libertà che verso la liberazione dei loro compatrioti arrestati.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Parigi* 27. — Assicurasi che la dimissione di Bourgoing fu accettata. Thiers pranzerà domani presso Lyons, martedì presso Arnim, ed il 4 gennaio presso Calmon.

*Londra* 27. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale dice che Loftus consegnò a Gorciakoff una Nota, in cui si dichiara che l' Inghilterra non interverrà nei progressi della Russia nell' Asia centrale, purchè non sieno minacciati, Afganistan ed i Principati amici.

Le truppe di Chiva invasero il territorio russo in numero di 9000, ed assediarono i forti di Emba; altri 2000 Chivani infestano la riviera di Emba. La Russia spedisce rinforzi.

*Pietroburgo* 27. — Il bollettino sullo stato del Granduca ereditario dice, che ieri la febbre si è alquanto diminuita. Il Principe dormì nella scorsa notte quattro ore; le sue forze sono in istato sodisfacente.

*Nuova Yorck* 26. — Avvenne un accidente ferroviario di Pensilvaria, in seguito al quale alcune persone rimasero abbruciate. Si è sfondato il pavimento di una chiesa, 14 morti e 40 feriti. Molti disastri marittimi.

---

*Berlino* 27. — Austriache 203 5|8; Lombarde 114 1|4; — Azioni 203 1|2; Italiano 64 3|4.

*Berlino* 27. — La *Gazzetta di Spener* annunzia la prossima conchiusione della Convenzione militare col Mecklemburgo-Schwerin, che fa cessare la posizione eccezionale circa il contingente di questo Stato. La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del ritiro di Bismarck dalla presidenza del Ministero prussiano, dimostra che il Ministero prussiano resterà il Ministero Bismarck. Soggiunge che non si tratta di rallentare i rapporti fra i Governi di Prussia e dell' Impero, nè di togliere Bismarck dall' influenza sugli affari interni, ma soltanto di toglierli una parte di responsabilità nell' amministrazione dell' interno, affinchè possa più liberamente dedicarsi al compimento delle opere più grandi della Prussia e della Germania.

*Parigi* 27. — Prestito (1872) 86 85; Francese 53 10; Italiano 67 75; Lomb. 437; Banca di Francia 4220, detaché; Romane 108; Obb. 179; Ferr. V. E. 196 —; Merid. 203 —; Cambio Italia 10 1|8; Obblig. tabacchi 483 —; Azioni 855 Prestito (1871) 84 55; Londra vista 25 48 1|3; Aggio oro per mille 7 —; Inglese 91 13|16.

*Vienna* 27. — Mobiliare 332 45; Lombarde 188 —; Austriache 331 —; Banca naz. 965; Nap. 8 76 1|2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 55; Austriaco 70 55.

*Londra* 27. — Inglese 91 e 1|2; Italiano 66 e 1|2; Turco 54 e un 1|4; Spagnuolo 28 e 1|2.

*Atene* 26. — I ministri di Russia, d' Austria e Germania notificarono alla Grecia che deve terminare l' affare Laurion secondo la giusta domanda della Francia e dell' Italia. Se la Grecia ricusa, le suddette Potenze non le daranno alcun appoggio.

*Bucarest* 27. — Il Senato cominciò a discutere l' interpellanza Deschlin sulle ferrovie. La continuerà domani. Il Municipio decise di emettere un prestito di otto milioni.

# FATTI DIVERSI

**Il Santo Stefano alla Scala.** — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano in data del 27:

Non faremo che una breve cronaca della sempre terribile e funesta serata di S. Stefano. L' opera *Ruy-Blas* passò piuttosto freddamente, specialmente il primo e secondo atto; nel terzo ci furono vivi applausi al bellissimo duetto d' amore, che la signora Krauss e il tenore Campanini eseguirono a meraviglia. Il Campanini però è scaduto di voce ed ha contribuito pur troppo alla freddezza dell' esito. La signora Krauss, benchè affievolita nelle note medie, si addimostrò elettissima artista, e crediamo che piacerà sempre più. Il baritono Maurel cantò bene, ma la sua voce si espande poco. Benissimo il basso Milesi. La signora Mariani, una bella Casilda, non diede alcun risalto alla sua parte.

Alla fine dell' opera la Krauss e Campanini furono chiamati da generali applausi per due volte al proscenio.

Il ballo, *I sette peccati capitali*, del coreografo Pallerini, non piacque. È lungo, noioso; i ballabili sono del vecchio stile. Ricco l' apparato scenico; buona la musica del Marenco; bene anche la coppia danzante.

In complesso, però, le disapprovazioni furono molte e vive.

Il teatro era affollato, e tutti i palchetti brillavano di eleganti signore.

— A Trieste la prima recita andò male. Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Allorchè annunciavamo ai lettori il prossimo aprirsi della stagione invernale, facendone conoscere il programma, ebbimo la precauzione di avvertirli, che gli artisti, tanto di canto come di ballo, ci erano sconosciuti; che nulla potevamo promettere a nome di essi, nè raccomandarli in alcun senso, fuorchè sperando bene, trattandosi per noi di un mondo affatto nuovo. Sventuratamente, la serata di giovedì rimase al disotto anche delle nostre più modeste speranze. Intendendo i due atti della *Favorita*, astraendo dalla capacità dei cantanti, ci pareva di assistere ad una prima prova di scena; quindi non ci fece meraviglia se il pubblico dimandava che si calasse il sipario, non volendo sentirne altro.

---

**Franamento di terreno.** — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 27:

Fino dal giorno 13 corr., dalla collina detta Abaredo in territorio di Maniago, distinguevasi in piccole proporzioni una frana di terreno che tendeva alla sottostante valle. La frana si mostrò più spiccata nei giorni susseguenti, e finalmente dal 17 al 18 corr. staccavasi un appezzamento di terreno della lunghezza di un chilometro e della larghezza di metri 150, e scivolando a guisa di valanga cadeva al basso, trascinando e seppellendo una gran quantità di quercie e di castagni, apportando così un danno di circa lire 8000 ad alcuni proprietarii di Maniago stesso.

**La Crucca.** — Si sono scritti due volumi prima del 1870 per ricordare e dimostrare all'Italia, che essa nell'isola di Sardegna possedeva ancora un vero tesoro nascosto. Il Cattaneo, il Manni, il Bianchi-Giovini e altri scrittori valenti tentarono con ogni loro potere, di scuotere l'inerzia e di provocare intelligenti iniziative a sviluppare le industrie minerarie ed affini, alle quali la Sardegna offre grandi, eccezionali risorse.

Quando, finalmente, l'Italia, ricostituita politicamente, potè darsi d'attorno colla sicurezza del suo avvenire a sviluppare le sue sorgenti di ricchezza, pensò e provvide — e fu savio pensiero — a dotare la Sardegna d'una rete di ferrovie. Ed ora che la vaporiera comincia a percorrere quelle terre predilette dal sole, ricchissime di elementi produttivi, si fanno innanzi anche le più serie e promettenti intraprese industriali.

Il concetto di fondare colà una grandiosa fabbrica di vetri, è uno dei migliori, dei più sagaci ed opportuni che, nel presente risveglio delle iniziative industriali, sia stato studiato. È la prima fabbrica di vetri che sorge in Sardegna, in un paese che paga più di un milione all'anno di tributo al continente in vetri; in un paese ricchissimo di quarzo, di sal di soda, e di combustibile, che, per difetto d'industrie locali, è a vilissimo prezzo.

Si è scelta la località più adatta — denominata *La Crucca* — per fondarvi il nuovo Stabilimento, a 7 chilometri dal mare, e a qualche chilometro appena dalla strada ferrata che congiunge Porto Torres a Sassari, a pochi passi da vaste foreste che somministrano combustibile a prezzo infimo. Le materie prime sono quindi lì a portata dello Stabilimento, e questo si trova a brevissimo tratto dalla ferrovia che conduce a due porti primarii dell'isola, congiunta oramai al continente coi viaggi quasi quotidiani della Società Rubattino.

Quello Stabilimento, posto in così felici condizioni, oltre al provvedere tutta l'isola, porterà i suoi vetri sui mercati italiani, potendo fare una concorrenza formidabile alle fabbriche del continente, e potrà inoltre fare una concorrenza invincibile alle fabbriche francesi nei paesi della costa d'Africa, affatto sprovveduti di fabbriche di vetri.

L'impresa industriale assunta dalla Società della vetriera, detta *La Crucca*, non poteva esser meglio ideata nè collocata in più felici condizioni per un successo colossale. Una parte delle Azioni è stata riservata alla pubblica sottoscrizione, che sarà aperta negli ultimi giorni del mese. Valga l'avviso a chi sa discernere e cogliere una eccezionale occasione per un ottimo impiego di sicurissimo successo. 1277

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 27 dic. | del 28 dic. |
|---|---|---|
| Rendita . . . . . . . | 75 15 | 75 22 ½ |
| » fine corr. | | — — |
| Oro . . . . . . . . | 22 20 | 22 25 |
| Londra . . . . . . . | 27 95 | 27 94 |
| Parigi . . . . . . . | 110 70 | 110 85 |
| Prestito nazionale . . . | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi . . . . | | |
| Azioni » . . . . | 930 50 | 935 |
| » » fine corr. | | |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2630 | 2645 |
| Azioni ferrovie meridionali | 473 — | 459 50 |
| Obblig. » » | | 220 — |
| Buoni » » | — — | — |
| Obblig. ecclesiastiche . . | | — |
| Banca Toscana . . . . | 1799 | 1806 — |
| Credito mob. italiano . . | 1140 — | 1130 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 24 dic. | del 27 dic. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % . . . | 66 55 | 66 55 |
| Prestito 1854 al 5 % . . | 70 40 | 70 45 |
| Prestito 1860 . . . . . | 101 75 | 102 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 964 | 966 — |
| Azioni dell'Istit. di credito . | 333 75 | 332 25 |
| Londra . . . . . . . | 109 55 | 109 45 |
| Argento . . . . . . . | 109 | 109 25 |
| Il da 20 franchi . . . . | 8 78 | 8 76 — |
| Zecchini imp. austr. . . | — — | — — |

Avvocato **PARIDE ZAJOTTI**
*redattore e gerente responsabile.*

N. 8371. **AVVISO.** 1327.

Col giorno 2 gennaio 1873, la Borsa di commercio di questa città si trasferisce dal piano terreno dell'ex Ducale Palazzo, in quello della **ex Zecca** respiciente il Molo di S. Marco, ed avente ingresso all'estremità delle Procuratie nuove.

Nel giorno stesso essa sarà aperta per la prima volta in tutti i locali costituenti il piano a terra del Palazzo suddetto.

Alle ore 1 pom. precise avrà principio, e saranno quindi schiuse le sale principali, quali si considerano quelle che mettono sul Molo di S. Marco.

Gli altri locali attinenti alla Borsa che recingono il cortile interno del Palazzo della Zecca saranno aperti a maggior comodo degli accorrenti, dalle 8 antim. alle 4 pom. di ogni giorno, meno i festivi, cioè le domeniche e le altre feste contemplate dal calendario civile.

Alle 4 pom. di ogni giorno, tutti i locali indistintamente saranno sgombrati e chiusi, e le tabelle sui corsi uffiziali della giornata saranno esposte, a comodo pubblico, nell'atrio del palazzo della nuova residenza, fino alla mattina susseguente.

Alle 2 pom. precise di ogni giorno, al suono della campana di Borsa, dovranno gli agenti di cambio radunarsi in apposito locale a ciò destinato per l'accertamento dei *corsi* della giornata, e alle 3 pom. di ogni sabato si raccoglieranno egualmente i sensali di merci, riconosciuti, per la compilazione del *prezzo corrente settimanale*.

Avranno accesso alla Borsa tutti i regnicoli godenti dei diritti civili, ad eccezione:

*a)* di coloro che ne sono esclusi dalle disposizioni del Codice di commercio; (*)

*b)* di coloro che fossero stati condannati ad una pena criminale, o ad una pena correzionale per furto, truffa abuso di confidenza o reato contro la fede pubblica, salvo che siano stati riabilitati;

*c)* di coloro che **non** *essendo inscritti nel ruolo dei pubblici mediatori s'interponessero negli affari per esercitarvi l'abusiva mediazione.*

Sarà pure libero l'ingresso a tutti i forestieri, capitani marittimi esteri, armatori ec., purchè si facciano presentare al **delegato di turno all'ispezione della Borsa**, il quale ha il diritto di escludere e di far uscire coloro che, essendovi entrati, si trovassero in uno dei casi suesposti, che non fossero decentemente vestiti, o che si permettessero di turbare la tranquillità della Borsa, mancando di rispetto al luogo e alle persone convenute.

(*) *Codice di commercio, Tit. III, Capo I, art.* 31. « I commercianti falliti non riabilitati, e i pubblici mediatori interdetti o sospesi non hanno ingresso alla Borsa. »

Fino a tanto che giunga l'approvazione ministeriale del Regolamento per la **Borsa, Sindacato dei pubblici mediatori,** ec., in tutti i suoi dettagli, l'attuale Sindaco di Borsa **cav. Alessandro Blumenthal** assumerà le funzioni di delegato all'ispezione, di cui sopra è detto, e riunirà in sè ogni facoltà relativa alla Borsa e agli agenti di cambio e sensali, riconosciuti come pubblici mediatori, e ciò in seguito a deliberazione presa dalla Camera di commercio nella sua seduta 21 andante mese.

Dalla Camera provinciale di commercio ed arti.

Venezia, 27 dicembre 1872.

*Il Presidente*, N. ANTONINI.
*il Segretario*, G. Canali.

## COMPAGNIA DI COMMERCIO.

**AVVISO.**

La Commissione eletta nell'Assemblea generale 6 maggio decorso per lo studio dello Statuto sociale, ha rassegnato il suo operato alla Direzione di questa Compagnia. La Direzione stessa perciò convoca gli azionisti ad un'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 13 gennaio p. v. alle ore 11 antimeridiane, nel locale della Compagnia, situato a San Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632, all'uopo di discutere e deliberare sugli emendamenti proposti dalla Commissione surriferita.

Si avvertono i signori azionisti che una copia delle proposte della Commissione verrà consegnata a ciascuno all'atto del deposito delle Azioni ed in qualunque momento nelle ore d'ufficio, dietro semplice domanda a quelli aventi Azioni nominative.

La Direzione si pregia di richiamare l'attenzione dei signori azionisti all'art. 27 dell'esistente Statuto sociale, che deve regolare le deliberazioni della presente Assemblea, e ch'è del seguente tenore: « Qualunque proposta tendente « a modificare gli Statuti nei casi, nei quali ciò « è possibile senza l'unanimità, o ad emettere « nuove Azioni, dovrà essere approvata alla « maggioranza di due terzi dei voti dei presenti « in un'Assemblea, alla quale sieno intervenuti « tanti azionisti aventi diritto a voto, che rap- « presentino più della metà del capitale so- « ciale.

« Sono soggette all'approvazione governa- « tiva le deliberazioni concernenti le variazioni « dello Statuto, la emissione di nuove Azioni « e la proroga del termine prefisso alla durata « della Società. »

Si ricorda da ultimo che, per esercitare il diritto di voto in quell'Assemblea, i signori Azionisti aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 5 gennaio p. v., trascorso il qual termine, non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 28 dicembre 1872.

*I Direttori*
A. MALCOLM
L. ROCCA
A. ROSADA
A. BLUMENTHAL

Il gerente
1330 *O. Metivier.*

## GAZZETTINO MERCANTILE

*Venezia* 28 *dicembre.*

Oggi arrivarono: da Hammerfest, lo scooner danese *Edward Suensen*, cap. Hansen, con baccalà per A. Palazzi; da Tromsoe, lo scooner danese *Dorothea*, cap. Mortensen, con baccalà per A. Palazzi; e da Hammerfest, lo scooner danese *Anna*, capit. Duysen, con baccalà per L. F. Boedtker

La Rendita per fin corr. a 75 : 15, e pronta a 75 : 05. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 27 a L. 22 : 28. Fiorini austr. d'argento a L. 2 : 73 ½. Banconote austr. a L. 2 : 54 per fiorino.

L'interrotta settimana, in causa delle feste, diede poco agio allo sviluppo degli affari, in generale. Nei frumenti continuava la calma, mantenendosi però fermissimi i prezzi; nè avrebbero mancato i compratori se avessero potuto ottenere qualche facilitazione. Sostenuti i granoni. Pochissimi affari nel riso, con piccoli ribassi in tutte le qualità, tranne che nelle fine. Arrivarono da Liverpool col vapore *Maormer*, 1200 sacchi riso di Rangoon, dei quali, la metà circa era venduta in aspettativa da lire 38:35 a lire 38:75 il quint., ricevimento dal bordo. Negli olii di oliva continuava il sostegno per le qualità comuni di Puglia e nuovi ribassi invece subirono quelli di Corfù, dei quali, nei primi giorni della settimana se ne vendettero botti 20, pronte, a lire 115 il quintale; poi altre 20 botti viaggianti per consegna oggi a lire 112 : 50. La settimana però si chiude con maggior sostegno, essendosi vendute ieri altre 16 botti, pronte, sulle lire 114 il quintale. Nel petrolio poche domande; cassette 700 Pensilvania furono vendute a lire 58 il quintale. I caffè sempre nella stessa posizione del maggior sostegno possibile. Senza variazioni negli zuccheri raffinati. In miglior vista il pepe; furono venduti per Trieste 2000 sacchi Singapore viaggianti, con vapore diretto per qui, sulle lire 175 il quintale, ricevimento qui dal bordo. Quattro carichi baccalà arrivarono nella settimana, come pure col vapore *Envoy* arrivarono i cospettoni nuovi di pesca autunnale, e cominciarono le vendite pel dettaglio sulle lire 146 la botte, daziati.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 dicembre.

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 5 | — | — |
| Londra | » | » 5 | 27 92 | 28 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — | — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 60 | 110 75 |

| EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio | 75 15 — | 75 20 |
| Az. Banca naz. nel Regno d'Italia | — — | — — |
| » Regia Tabacchi . . . . . | 925 — | 930 — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | 612 — — | 614 — — |
| » Banca Veneta . . . . . | 312 — — | 313 — — |

| VALUTE. | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi . . . . . | 22 29 — | 22 30 - |
| Banconote austriache . . . . | 254 — — | 254 12 - |

| SCONTO — Venezia e piazze d'Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale . . . . | 5 % | — — — |
| della Banca Veneta . . . . | 5 ½ % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto . | 5 ½ % | 6 — — |

### PORTATA.

Il 26 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Lucia*, di tonn. 27, padr. T. Salvagno, con 600 staia grano, 12 cas. acido solforico, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, padr. Naccari A., con 270 col. uva, all'ord.

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Profeta*, di tonn. 24, padr. Tebeldi L., con 403 col. pesce ammarin., all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Veneto Risorto*, di tonn. 47, padr. Salvagno F., con 300 sac. farina bianca, 10 bot. soda, 17 cas. carta, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Toncredi*, di tonn. 30, padr. Ariess P., con 12 col. vino com., 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Corfù*, pielego austr. *Prinovich Nicola*, di tonn. 31, padr. Adum A., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Galatz*, partito il 23 novembre. brig austr. *Mirto*, di tonn. 260, cap. Persich G., con 1244 kilò grano, racc. a L. Rocca.

Da *Trieste*, pielego ital. *Sinceri Fratelli*, di tonn. 37, padr. Salvagno L., con 840 staia grano, 251 cas. unto da carro, 1 col. vetro rotto, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Mentore*, di tonn. 27, padr. Turcoto F., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Società*, di tonn. 90, padr. Nardio F., con 1 part. terra saldame all'ord.

Da *Londra*, partito il 3 corr., toccando *Ancona*, piroscafo inglese *Envoy*, di tonn. 1031, capit. Snow W. E., con 2 bal. seta, 1 cas. profumerie pei frat. Pardo, 140 bar. arringhe, 250 bot. cospettoni per A. Palazzi, 52 bot. detti per S. e A. Blumenthal e C., 100 bot. detti per Boedtker, 21 bot. olio di cotone per Teixeira, 22 bot. per Bachmann, 52 bot. per Errera, 68 bot. per Panelli, 40 bot. per Marani, 19 bot. per Suppiei, 106 bot. detto, 377 sac. caffè per Scarpa, 103 sac. detto, 21 bot. olio di cotone per Rietti, 375 sac. caffè per Baldini, 60 sac. detto, 38 sac. pepe, 19 bot. olio di cotone per Bortoluzzi, 2 cas. olio anici per Dalla Venezia, 10 cas. detto per Prina, 1 bot. cocciniglia per Rubelli, 18 bar. arsenico per Arbib, 50 bar. salnitro per le Fabbriche unite, 8 col. tela per Ceresa, 2 col. tamarindi per Bonafede, 300 sac. riso per Creazzo, 11 col. pelli per Pietroboni, 10 cas. merci per Trauner, 1 cas. sapone per Girardi, 1 cas. libri per Ongania, 1 cas. merci per Perry, 1 cas. cornici per Monterumici, 58 bar. arringhe, 1 cas. tinture, 176 bot. olio di cotone, 293 sac. pepe, 2 bot. rum, 973 sac. caffè, 4 cas. olio anici, 400 sac. riso, 43 col. pelli, 2 cas. conterie, 1 col. merci, all'ordine, — più, da Ancona, 6 bot. salamoni, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 220 col. droghe, 185 col. agrumi, 209 col. frutti, 29 col. vini, 94 col. zucchero e caffè, 4 casse candele, 102 col. unto, 111 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 228, cap. Florio G., con 187 col. lana, 35 col. olio, 21 col. frutti secchi, 39 col. pelli, 19 col. carnumi, 13 col. vino per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Patrasso*, brig greco *S. Dionisio*, di tonn. 146, cap. Panajotti Cardovella, con 6950 fili legname in sorte.

Per *Comisa*, pielego austr. *Antonietta*, di tonn. 26, padr. Mariani G., con 10 sac. zolfo, 20 staia grano, 1 part. coppi e mattoni cotti, 3 col. manifatture ed altri oggetti diversi.

### REGIO LOTTO.

*Estrazione del* 28 *dicembre* 1872:

VENEZIA . 37 — 9 — 5 — 34 — 68

### STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 29 dicembre, ore 12 m 2 s. 38, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 27 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a O.° in mm. | 767.61 | 767.93 | 768.39 |
| Termometro centigrado al Nord . . . . . | 8°.79 | 11°.80 | 10°.93 |
| Tensione del vapore in mm. | 7.25 | 8.20 | 8.03 |
| Umidità relativa in gradi | 85.0 | 79.0 | 82.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.¹ | N. N. E.¹ | N.⁰ |
| Stato del cielo . . . . | Quasi ser. | Quasicop. | Coperto |
| Acqua caduta in mm. . . | — | — | — |
| Ozono in gradi . . . . | 0.1 | 0.0 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . . | 0.0 | —1.9 | —2.0 |

Dalle 6 ant. del 27 dicembre alle 6 ant. del 28
Temperatura mass. . . . . 11 8
» minim. . . . . 7 3
Età della luna = giorni: 27.
Fase —.

### SPETTACOLI.

*Sabato* 28 *dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Dopo il secondo atto, il ballo fantastico in un prologo e 5 quadri, composto e diretto dal coreografo G. Pogna, intitolato: *Ale*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia V. Udina e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — *La statua di carne*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di E. Guillaume. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *L'Ospizio degli Esposti*. Con ballo. — Alle ore 7.

Il sig. Bortolo Marchesan, nel N. 345 della *Gazzetta di Venezia* del 24 dicembre corr., parlando in nome degli eredi tutti del fu Ambrogio Crovato, diffida i debitori di quest'ultimo a non pagare somma qualsiasi, senza il concorso di tutti gli eredi.

I sottoscritti, figli ed eredi del fu Ambrogio Crovato, dichiarano pubblicamente che il signor Bortolo Marchesan non ha veste, nè ebbe mai mandato alcuno di fare tale diffida.

Le diffide o inibizioni non si danno se non per autorità di giudice (art. 553, 611, 924 Cod. proc. civ.).

Perciò i sottoscritti, pel credito di cui godono, per la solvibilità e garanzie che possono presentare, non dubitano dell'esattezza dei loro debitori, i quali non si allontaneranno, certo, dall'adempimento de' loro impegni.

GIUSEPPE CROVATO FU AMBROGIO
DON LUIGI CROVATO, ID.
1323 GIO. ANTONIO CROVATO, ID.



## ATTI GIUDIZIARII

76-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione II promiscua, alle ore 10 (dieci) antimeridiane del giorno 5 (cinque) febbraio 1873 (settantre) ad istanza del cav. Giovanni dottor Bisognini in confronto dei nobili conti Luca, Antonio e Luzia fratelli e sorella Ivanovich fu Giuseppe, e co. Paolina Ivanovich fu Raffaele, in seguito a sentenza 1. ottobre 1872, pubblicata nel nove stesso, debitamente registrata e notificata, si procederà all'incanto dei beni infrascritti.

L'asta si aprirà sul prezzo offerto di it. L. 50,000 (cinquantamila), e seguirà in un sol lotto.

Per tutte le altre condizioni e per le disposizioni relative al giudizio di graduazione, veggasi il bando 17 dicembre 1872 affisso nei luoghi indicati dall'articolo 668, Codice di procedura civile.

Stabili da subastarsi.

In Venezia parrocchia di San Zaccaria, Circondario di S. Procolo, Sestiere di Castello.

Corpo di fabbricati uniti, marcati cogli anagrafici NN. 4704, 4714, 4716, 4097, descritti in censo al N. 1365 di mappa: casa della superficie di pert. 0.23, colla rendita censuaria di Lire 257:60 ed imponibile di italiane L. 600 (seicento) ed accertata al N. 1366 di mappa; casa civile di pertiche 0.55 colla rendita censuaria di L. 900:68 ed imponibile di ital. L. 3954, accertata unitamente al N. 3990 di mappa; luogo terreno di pertiche 0.01, colla rendita censuaria di L. 17:68; al N. 1371 di mappa, orto della superficie di pert. 2.92, colla rendita censuaria di L. 64.27 ed imponibile di L. 11:86; al Numero 1372 di mappa, fabbricato per uso di magazzini e granai, della superficie di pertiche 0.69 colla rendita censuaria di L. 484:50 ed imponibile di L. 473:25.

Venezia 24 dicembre 1872.

AVV. PIETRO dott. LUZZATI
residente a S. Bartolommeo
N. 5256.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 30 dicembre — N. 350

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | » 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | » 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . | » | » 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco | » | » 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . | » | » 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 29 DICEMBRE

Il sig. Thiers ha effettivamente accettate le dimissioni del sig. Bourgoing, il quale da molto tempo trovava difficile la sua posizione di ambasciatore presso il Vaticano. Egli si era trovato infatti più volte in conflitto col sig. Fournier, rappresentante della Francia presso il Re d'Italia, giacchè il sig. Fournier prende sul serio la sua parte, e crede che il miglior mezzo di servire il suo paese, sia quello di stringere i legami tra la nazione che rappresenta e quella presso la quale è accreditato.

Fra il sig. Fournier e il sig. Bourgoing c'erano state infatti parecchie occasioni di conflitto, sia per la protezione delle Case religiose, che il signor Fournier voleva spettasse alla Legazione francese presso il Quirinale, piuttosto che a quella presso il Vaticano; sia per la nomina d'un console effettivo a Civitavecchia coll'*exequatur* del Governo italiano; sia pel richiamo dell'*Orénoque* da Civitavecchia, o almeno perchè questa nave da guerra francese fosse sottoposta alla Legazione francese presso il Quirinale.

Il sig. Thiers ha accontentato il sig. Fournier, nominando un console effettivo a Civitavecchia, che deve ora chiedere l'*exequatur* al Governo italiano, e lo ha sodisfatto in parte, ordinando al comandante dell'*Orénoque* di recarsi il capo d'anno a fare le sue felicitazioni al Re d'Italia, oltre che al Santo Padre. Quest'ultimo parve un colpo troppo forte al signor di Bourgoing, e abbiamo visto ch'egli ha preferito andarsene; ma questa è stata soltanto l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Ora si dice che il signor Thiers nominerà presso il Vaticano una persona egualmente benevisa in quella regione, cioè il sig. di Courcelles. Il signor di Courcelles, il quale ha ricondotto il Papa da Gaeta a Roma, ha anzi precedenti che lo renderanno più gradito al Papa dello stesso sig. di Bourgoing.

Se questa nomina si conferma, si vede che il signor Thiers teme che la dimissione del signor di Bourgoing abbia troppo irritato la destra, e che cerca di disarmarla colla nomina del suo successore. Le cause di conflitto tra le due Legazioni arrischiano di essere in avvenire più frequenti ancora, e il sig. di Courcelles non durerà probabilmente più del sig. di Bourgoing e del sig. d'Harcourt.

La visita fatta al Re d'Italia dal figlio del Kedevi d'Egitto senza l'intromissione dell'ambasciatore ottomano, aveva fatto un cattivo senso al Governo della Porta. Siccome il Kedevi d'Egitto è vassallo della Porta, e non è rappresentato all'estero da speciale Legazione, così nè lui, nè i suoi parenti non possono essere presentati alle Corti estere, se non pel canale della Legazione ottomana. In questo senso il Governo della Porta ha chiesto spiegazioni al Governo italiano, il quale rispose che il figlio del Kedevi era stato ricevuto dal Re in udienza privata e non ufficialmente. Questi schiarimenti sono stati trovati sodisfacenti dalla Porta, secondo un dispaccio di Costantinopoli dell'Agenzia Stefani.

La notizia, di cui abbiamo fatto ieri cenno, di un'azione collettiva dell'Austria, della Germania e della Russia, per indurre il Governo d'Atene a cedere alle domande della Francia e dell'Italia nella questione de' Laurion, è oggi dichiarata *priva di fondamento* da un dispaccio di Vienna, il quale aggiunge che il rappresentante dell'Austria ad Atene non è intervenuto. La smentita è ricisa, e viene da Vienna, mentre la notizia ci era giunta da Atene. Si è appunto perciò che ieri eravamo inclinati a non credere alla notizia, giacchè la fonte era sospetta. Il Governo greco, che ha, come tutti gli altri Governi, una sorveglianza sui dispacci, non aveva certamente alcun interesse a diffondere in Europa una notizia simile, e aveva certo il diritto d'impedirne la diffusione, se era una notizia falsa. Si è perciò, che, dinanzi alla forma ricisa della smentita di Vienna, sorge naturalmente il sospetto che la data del dispaccio d'ieri fosse erronea, e che esso non sia venuto originariamente da Atene.

Lo stato del Granduca ereditario di Russia continua a migliorare.

### Un errore giudiziario.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data d'Ancona, 24:

L'ultimo dibattimento di quest'anno alle nostre Assise presentossi di straordinaria importanza. La Giustizia, soggetta come tutte le altre cose, all'umana imperfezione, rivendica oggi, colla punizione del vero colpevole, l'innocenza d'un infelice che giace da cinque anni in galera per un reato di cui si discopre adesso il vero autore. Ecco il fatto.

Nel gennaio del 1867 molti erano i renitenti che disdegnando di far parte del R. Esercito, scorrazzavano per le campagne, minacciosi specialmente contro i RR. carabinieri, che pieni di abnegazione davano loro la caccia.

Il 29 di quel mese era fuori a questo effetto la brigata di Agugliano, e quel capo avea disposto la sua forza così da formare diversi appostamenti nel territorio di Santamarianova di Jesi in vocabolo Mazzangrugno. Avvedutisi i fratelli Cappelletti, ch'erano in nota fra i renitenti, della presenza della forza, si diedero alla fuga, ed il loro correre fece pure avvertito il disertore Andrea Gasparri che trovavasi in quelle adiacenze onde esso ancora si pose in fuga, ed i soldati in appostamento per diverse direzioni si misero in moto. Venuta l'ora della raccolta si conobbe essere riusciti vani i loro tentativi, e mancare all'appello il carabiniere Disanza Domenico che faceva parte di quella fazione. I compagni si pongono tosto in traccia di lui e poco dopo lo rivengono boccone in un campo, immerso nel proprio sangue trafitto da nove ferite di coltello, due delle quali assolutamente mortali lo avevano reso cadavere. Insorsero subitamente i sospetti sopra i fratelli Cappelletti e si procedè in giudizio a carico di uno di loro innanzi questa Corte d'Assise nell'udienza del 14 maggio 1868, e la coscienza pubblica dichiarò colpevole il Cappelletti Antonio, che fu condannato ai lavori forzati a vita, perchè si ammisero le attenuanti, chè del resto la condanna sarebbe stata di morte! Ma quella dichiarazione fu il risultato di un inganno fatale, e può dirsi ancora, l'effetto di un silenzio colpevole. L'uccisore del carabiniere Disanza si dipingeva per un giovane scalzo e scamiciato, piuttosto biondo, e con berretto scuro sul capo, e volle fatalità che Antonio Cappelletti fuggente in quel giorno medesimo fosse veduto incedere nel modo stesso com'era descritto l'uccisore del Disanza.

Quei tali poi che, consci dell'innocenza del Cappelletti, conoscevano il vero uccisore del carabiniere per averlo veduto fuggente e colle vestimenta lorde di sangue, o per dannevole apatia, o per incusso timore, si tennero silenziosi. Ma come fu creduto irrevocabile il pronunciato giudizio ed in salvo il vero delinquente entro le mura di Roma, un bisbiglio elevossi per quelle campagne sulla innocenza del Cappelletti e sulla responsabilità di Andrea Gasparri. L'afflitta famiglia del Cappelletti tenne dietro a quelle pubbliche voci, potè raccorne le fila, somministrare alla giustizia gli elementi di un nuovo processo, e quella con giubilo lo intraprese compiendolo con esito favorevole.

Fatta Roma capitale d'Italia e venuto meno ai fuorusciti l'asilo, ecco tratto il Gasparri a solenne giudizio, che doveva essere la rivendicazione dell'innocenza.

Presiede la Corte il consigliere Bernardi; siede al Pubblico Ministero il cav. Marras; alla difesa l'avvocato Cori-Braga. Grave si presenta l'accusa di omicidio volontario in atto di ribellione: ampie si svolsero le prove della reità del Gasparri, il quale, fatto accorto di ciò, avvisò utile emettere confessione del proprio fallo, scusandolo colla necessità di legittima difesa, non avendo nel Disanza ravvisato un carabiniere reale, poichè travestito alla borghese.

Il Pubblico Ministero e la difesa gareggiarono di eloquenza e di zelo nell'adempimento del còmpito rispettivo.

Il verdetto dei Giurati, confermando l'accusa ammise le circostanze attenuanti in favore del Gasparri, che perciò fu dalla Corte condannato ai lavori forzati a vita.

Ora la Corte di cassazione per la contraddittorietà dei due verdetti, dovrà deferire ad un'altra Corte d'Assise le due cause riunite; e sarà questa Corte che, proclamando l'innocenza del Cappelletti, gli darà la libertà. Speriamo che queste formalità di procedura si compiano con tutta sollecitudine così chè l'innocente sia presto rilasciato. Ma intanto qual compenso avrà egli per i 5 anni passati in galera? e per i danni morali e materiali che gliene saranno derivati? Ci sembra che la legge dovrebbe stabilire almeno una qualche riparazione a questi errori, onde menomare le tristi conseguenze che ne perseguitano le vittime talora per tutta la vita.

— A complemento della notizia data ieri, dice il citato giornale del giorno appresso, dobbiamo tributare al maresciallo d'alloggio dei RR. Carabinieri D'Angelo Raffaele i dovuti elogii, per esser egli quello che, trovandosi nel 1870 comandante la Stazione di Agugliano, si adoperò a raccogliere testimonianze e prove contro il vero autore dell'omicidio; sì che fu in seguito alle diligenti ricerche del D'Angelo ed ai rapporti ch'egli fece all'Autorità competente, che si ebbe tanto in mano d'iniziare un nuovo processo, dal quale emerse l'innocenza del Cappelletti.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 25 dicembre:

Presentando il bilancio, il ministro delle finanze avvertì che invece del supplemento di paga, presenterà un Regolamento generale e definitivo per gl'impiegati e gl'inservienti stipendiati dallo Stato. Nel dispositivo di questo progetto osservasi una semplificazione, tutti gl'impiegati essendo distribuiti in 12 classi, quindi havvi una classe di meno; il grado dell'impiegato determina l'ammontare dell'onorario; questo consiste sistematicamente nello stipendio e nelle spese di rappresentazione e di attività, però la pensione viene calcolata soltanto sullo stipendio. Nelle prime quattro classi non havvi che una categoria di stipendio per classe, cioè nella 1.ª classe fiorini 12,000 per il presidente dei ministri; nella 2.ª fior. 10,000 per ogni ministro, il presidente della suprema Corte di giustizia e quello della Corte dei Conti; nella 3.ª fior. 8000 per i singoli Luogotenenti dei paesi, ed i presidenti della Corte d'appello; nella 4.ª 7000 per i capi di Sezione presso i Ministeri, i vicepresidenti della Corte suprema, ed i vicepresidenti delle Direzioni di finanza di Vienna, Praga e Lemberga. A cominciar dalla 5.ª classe vi sono diverse categorie per ogni classe, cioè di fior. 6000, 5000 e 4500 per la 5.ª; di fior. 3600, 3300 e 3000 per la 6.ª; di fior. 2400, 2200 e 2000 per la 7.ª; fino a 900, 600 e 500 per l'11.ª. I praticanti, volontarii ed ascoltanti non ricevono stipendii fissi ma sussidii.

Codesti supplementi rimpiazzano le indennità di alloggio, le quali cessano in ogni paese e ramo d'amministrazione. Si stabilisce che i funzionari rivestiti d'un titolo superiore al loro posto, non godano le paghe e supplementi competenti, che allorquando entrano in funzioni corrispondenti al loro titolo. Però qualora, per effetto del nuovo sistema, un impiegato dovesse venir collocato in una classe inferiore, conserva la sua paga antica, senza acquistare il supplemento ad essa relativo. La tassa di servizio e l'imposta sul reddito, verranno soltanto prelevate dallo stipendio. Quanto all'avanzamento è stabilito ch'ogni impiegato debba servire almeno 5 anni in una classe; che abbia passato almeno 20 anni servendo dalla 5.a fino all'8.a classe inclusivamente, e 10 anni almeno nella 9.a e 10.a classe. Gl'impiegati che hanno compiuto 65 anni d'età, non hanno più diritto di godere supplementi d'attività; però si fa eccezione pel caso ove la paga d'un impiegato sia inferiore a quella, che gli competerebbe coll'entrar in vigore di questa legge.

In generale questo progetto di legge è bene accolto dal pubblico e soprattutto dalla classe degli impiegati, perchè ivi trovano una sensibile miglioria delle loro condizioni. Era poi necessario il provvedervi, se non volevasi ogni anno accordare delle indennità a titolo di carestia e carezza di alloggio.

Quanto alle spese di Rappresentanze o supplementi, esse variano anche nella stessa classe secondo le funzioni. Al Presidente dei ministri si assegnano fior. 14,000; ai ministri fior. 10,000, ed ai Presidenti della Corte suprema e dei Conti 5000 a cadauno; pei luogotenenti varia il supplemento secondo il paese: quel di Boemia riceverà 10,000 fiorini, quel di Gallizia 9000, quel di Trieste 8000, quei di Stiria, Tirolo, Dalmazia, Moravia 6000, quei dell'Austria inferiore e superiore fior. 5000, i presidenti d'appello che appartengono alla stessa classe ricevono 3,000 per Vienna, Praga e Lemberg; fior. 1000 per Zara e Cracovia; 2000 per tutte le altre Corti. Quanto alla 4.ª classe ivi i presidenti del paese ricevono 4000 fiorini; i capi di Sezione 3000; i presidenti di Camera al Consiglio dell'Impero 3000; ed i vice presidenti di finanza in Vienna, Praga e Lemberg, ciascuno 1000 fior. Dalla 5.ª classe in giù havvi una gradazione di cinque categorie di supplemento per ogni classe, cioè, di 1000, 700, 500, 450, 400 per la 5.ª; di 800, 500, 400, 350 e 300 per la 6.ª e così discendendo fino all'11.ª, ove i supplementi sono fissati a 300, 175, 150, 125 e 100.

(*NB.* La Banconota austriaca corrisponde, col corso d'oggi, a L. 2.54 per fiorino.)

## ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Nella luttuosa circostanza della morte del comm. Possenti, il ministro dei lavori pubblici pubblicava il seguente

*Ordine del giorno.*

Il corpo del Genio civile perdeva, il 19 dicembre l'ingegnere Carlo Possenti, ispettore di prima classe del Genio civile e vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La mancanza di tanto uomo sarà sentita con dolore da tutti gli ufficiali del Genio civile, come è vivamente rimpianta da me, dai suoi colleghi nel Senato e nel Consiglio superiore e da tutta l'Amministrazione.

Egli illustrava il Corpo degl'ingegneri coll'ingegno, colla dottrina, con instancabile operosità, e con antica lealtà ed integrità di carattere. L'Amministrazione aveva da lui consigli sapienti ed autorevoli nelle più ardue questioni.

Nel rendergli questa testimonianza di riverenza e di affetto, io confido che la memoria del comm. Possenti rimarrà nell'animo degli ufficiali del Genio civile imitabile esempio di una vita intemerata, tutta dedita allo studio ed al servizio del paese.

Roma, 21 dicembre 1872.

*Il ministro*, DEVINCENZI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge 21 dicembre, relativa ad un aumento del bilancio definitivo 1872 del Ministero dell'interno;

2. La legge 24 dicembre, che stabilisce i soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni.

3. La legge 21 dicembre, che aggiunge un alinea all'articolo 33 della legge sulla contabilità.

4. Le leggi 21 dicembre, che approvano i resoconti finanziarii degli anni 1861, 1869 e 1870.

5. Nomine di Sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Regio Decreto 3 novembre, preceduto dalla Relazione a Sua Maestà, che stabilisce un nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia.

2. Regio Decreto 3 novembre che stabilisce le condizioni degli esami d'ammissione per gli aspiranti agl'impieghi nel Ministero di grazia e giustizia.

3. Regio Decreto 22 dicembre, che istituisce presso il Ministero di grazia e giustizia un ufficio centrale d'ispezione per le spese di giustizia.

4. Nomine di Sindaci.

## ITALIA

Tra le petizioni presentate il 21 corr. alla Camera, troviamo la seguente:

N. 509. Veronese Antonio, all'appoggio di documenti, comprovanti i servigii da lui prestati nel 1848 e 1849 nell'artiglieria veneta, invoca un qualche provvedimento in suo favore.

La cifra dei soccorsi ai danneggiati ascende a L. 1,128,049 40.

Leggesi nella *Nazione*, in data del 27 corrente:

Sappiamo che l'onor. Sella il 25 dicembre corrente faceva intimare la Banca toscana di Credito a pagare, non più tardi del dì 2 del prossimo gennaio al Tesoro, la somma di due milioni, ch'essa è obbligata da certi regolamenti a somministrare a mutuo al Governo. La Banca farà il versamento richiesto nel termine prescritto, sebbene questo sia assai breve.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Ministero della marina aveva affidato ad una Commissione di ufficiali lo studio e l'esame dei varii modelli di armi portatili a retrocarica, perchè poi riferisse quale avrebbe meglio convenuto per l'armamento degli equipaggi e del corpo fanteria marina.

La Commissione, dopo accurati studii comparativi ed esperimenti praticati al poligono di Viareggio, deliberò di rimandare le sue proposte a quando le diverse armi riconosciute le migliori fossero state provate per qualche tempo dai battaglioni del corpo fanteria marina, e dalla Nave Scuola di artiglieria navale, e dopochè fossero noti i risultati pratici delle armi distribuite all'esercito.

Per conseguenza, tanto ai battaglioni di fanteria marina, quanto alla Nave Scuola verrà distribuito un certo numero di armi per ciascuno dei migliori sistemi, rimanendo al Comando della Scuola affidato il còmpito di raccogliere i diversi dati sugli esperimenti, come pure di procurarsi le necessarie informazioni circa le esperienze dell'esercito.

## GERMANIA

Scrivono da Monaco, 18:

« Un Decreto ufficiale del Ministero dell'interno constata che il numero dei creditori della Spitzeder è sì enorme, che sarebbe impossibile di trovare in tutta la città un locale abbastanza vasto per riunire neppure il terzo di questi infelici.

« È dunque impossibile di applicare la procedura ordinaria in caso di bancarotta a questa causa gigantesca. I sotto-Prefetti hanno per conseguenza ricevuto l'ordine di riunire tutti i creditori domiciliati nei loro Circondarii in società, la quale sarebbe rappresentata da un solo avvocato. Inoltre, 24 avvocati di Monaco si sono dichiarati disposti a ricevere le dichiarazioni ed i documenti di questa povera gente e di fare gra-

## APPENDICE.

### La questione del Laurion.

Niccolò Tommaseo ha portata la sua voce autorevole su tale questione, e noi diamo luogo volontieri allo scritto conciliante di lui, come attestazione della stima in cui è tenuto a Venezia, dove non si dimentica ch'egli, coll'opera e cogli scritti, ha iniziata la lotta per l'indipendenza nazionale. La questione del Laurion è più grave di quello che sembri a prima vista, e non dubitiamo che sarà sciolta conforme a giustizia e alla dignità nazionale dal nostro Ministero; ma le parole del Tommaseo sono improntate di tanta sincerità e di tanto amore per la Grecia e l'Italia, che crediamo proprio di far cosa grata ai lettori dandovi posto nelle colonne del nostro giornale:

Se la Società contendente avesse dalle imprese condotte in Grecia patito danni, quand'anco del Governo ellenico non fosse la colpa, potrebbe parere scusabile l'invocazione ai potentati di fuori in cosa, che il diritto civile evidentemente riguarda. Ma delle scorie i dolenti si sono arricchiti, aumentarono la ricchezza con quel che hanno poi tratto da materia, che senza far onta al senso comune e ai sensi del corpo, non si può colle scorie confondere, e mentre dell'inconcesso traffico dovrebbero essi indennità, richieggono indennità del non lo potere a man salva continuare. Se Inghilterra, prendendo a petto le voglie dell'israelita Pacifico contro la Grecia, e d'uno zelante seminatore della verità evangelica contro un governucolo dell'Oceania, si compiacque anni fa nel far pompa così della propria potenza; non pare che tali prove debbano essere dall'Italia e dalla Francia imitate.

D'azione civile non è tempo da fare azione politica, e quindi più o men rimoto caso di guerra, se non quando i Tribunali civili, a cui si muove richiamo, abbiano dato un giudizio ingiusto, fondato in prove manifestamente false, e non lo vogliano ritrattare e ammendare. Le querele de' Gabinetti, risicando parere precipitose, quand'anche non fossero, non suonerebbero conformi a quella generosità, ch'è lo splendido segno e la sicura guarentigia della forza. E giacchè la lite è a proposito di scorie, il contratto espresso concernendo le scorie e non altro, non si può distendere a danno dei deboli, se non quando venga provato che sia d'essi la frode. Ora i Greci, e colla filologia antica, e colla scienza moderna, e colla testimonianza delle mani e degli occhi, affermano che scorie non sono gli avanzi metallici, i quali l'industria antica non seppe a' suoi usi smaltire, ma ai tardi nepoti li lasciò non tanto memoria della passata grandezza, quanto avvertimento a raccogliere l'eredità degli esempi e ampliarla. Coteste due materie sono così palpabilmente distinte che, se i trafficanti intendevano di farne tutt'uno, era lor debito dichiararlo sin dalle prime, e forse potevano a buone condizioni ottenere anco l'altra licenza. E, avvistisi di potere da quel minerale greggio trarre argento, dovevano allora almeno venire a patti; e non è saggio di bella sincerità il mettersi zitti zitti a un lavoro, che adesso pretendono debba lor fruttare più e più milioni.

Qui trattasi d'un tesoro ch'è sopra suolo, e i litiganti non hanno neanche il merito dell'averlo scavando scoperto, e fatti dispendii a cotesto; non hanno il merito dell'avere con nuove invenzioni di scienza e d'arte vantaggiata o la greca o la propria nazione. Gli è tutto una speculazione privata, che già ebbe il suo premio soprabbondante, e deve saper grado alle sorti del popolo ellenico se va esente da pena. Contagiosa norma di giurisprudenza sarebbe, e non so se l'Italia e la Francia ci si vorrebbero sottomettere in causa propria, lo stabilire che, facendo un contratto determinato, l'una delle parti potesse prendersi, oltre al determinatamente conceduto, arbitrii qualsivogliano; che, prese a pigione tali e tali stanze, il pigionale potesse allargare le fimbrie al di là; che, pattuito di poter recidere i rami secchi della foresta, gliene venisse il diritto di menare la scure a capriccio sui rami vivi e sui tronchi; che, pattuito di poter raccogliere dalla campagna i papaveri per gli usi soporifici della scienza e della letteratura, gli si facesse lecito segare insieme le messi.

I papaveri mi risvegliano l'idea di Tarquinio; nè credo che il signor Thiers, Presidente di Repubblica, voglia adesso imitare Tarquinio piuttosto che Bruto. L'imitazione sarebbe intempestiva, e anche superflua: giacchè la povera Grecia non è un papavero che si sollevi troppo alto sopra le messi europee. La Francia, sempre amica indulgente alla Grecia, e *non ignara mali* oggigiorno; l'Italia, consorte e nelle glorie e nelle sventure alla Grecia per tanto corso di secoli, non vorranno apparire crudeli senza necessità, quand'anco la crudeltà avesse tutti della giustizia i sembianti. Se il Parlamento di Atene si è nella questione forense immischiato; se il Governo non seppe, per quei modi che tutti i Governi d'Europa ormai sanno disporre in proprio favore l'opinione europea, facendo interpreti di sè giornali autorevoli, e quei molti scrittori d'Inghilterra e di Francia e d'Italia che avrebbero volentieri a ciò prestata la penna; Italia e Francia non vorranno troppo severamente notare quest'atto di soverchia semplicità, giacchè da tutti, anco i più destri, anco in Francia, si son vedute commettere delle semplicità.

Appunto perchè da taluni si mormora che il sig. Thiers vuole ad ogni costo con qualche ricatto rilevare la dignità della Francia, egli è a sperare che non iscelga per primo un ricatto umiliante a sè più che ad altri; e il Governo italiano può rendergli servigio amico, pregandolo di essere men bellicoso per ora. L'italiano ministro ha dato prove di sapere schermirsi dalle insidie che a lui e a sè stessi innocentemente tendevano nemici e amici: nè certamente la Francia può dubitare di lui, la Francia che, per bocca del signor Thiers, prometteva dianzi a sè e al mondo che avrebbe l'Italia amica, e spero che sicuramente l'avrà. Ma rammentiamoci la quadruplice alleanza, che nè il sig. Thiers, nè la Francia possono dimenticare; pensiamo che, s'egli ostenta schierate dalla parte propria tutte le schiatte latine e altre schiatte, con questa pacifica speranza, la quale può parere ai sospettosi minaccia, risica di schierare contro sè cospiranti tutte le germaniche razze e le slave. Lo storico zelatore delle vittorie francesi non deve, in questa misera lite, lasciare a Russia e a Germania la parte generosa e liberale, sapendo bene come per tali bagliori il Settentrione ami a più popoli apparire Oriente. Se la Grecia par poca cosa, non è così poca che già a taluno la sua marineria non dia ombra; e una grande memoria, non isterelita di grandi speranze, non è mai poca cosa. L'affetto e la riconoscenza d'un popolo, per debole che sia, è tesoro prezioso a uomini previdenti; il disamore e la disistima, anco che impotenti, non sono mai senza pericolo: e quel che a un debole si fa, altri deboli lo reputano e lo temono fatto a sè; e un'opinione si forma, tacita, ma tremenda più che cinquecento migliaia d'armati, i quali tutti possano in una stagione esser presi alla rete. La civiltà teme gli scioperi di qualche centinaio d'incauti operai; tema piuttosto lo sciopero d'intere nazioni nel dì del cimento. E siam forse presso al cimento; e una scintilla può, in tanta materia leggiera e secca, accendere sotto a tutte le vôlte dell'edifizio europeo grande fiamma. Voglia il sig. Thiers non ci spargere di petrolio neanche una stilla.

NICCOLÒ TOMMASEO.

### I progetti di più brevi comunicazioni colla Cina.

Sì grande è l'importanza dei traffici cinesi e giapponesi, che l'avvenire di ricchezza e di

tuitamente i passi necessarii per coloro che proveranno la loro indigenza.

« Secondo la dichiarazione ufficiale i valori mobili appartenenti alla signora Spitzeder raggiungono l'importo d'un milione di fiorini, per cui si spera poter restituire ai creditori 10 a 20 per cento dei capitali affidati con tanta leggierezza alla pia avventuriera. »

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Fanfulla* scrive:

L'Istituto Rodolfino di Vienna, ch'è una specie di grande Convitto scolastico, offre di albergare gratuitamente, durante l'Esposizione, trecento istitutori e maestri stranieri, a trenta per volta. Si farà in guisa che vi si trovino simultaneamente maestri e professori appartenenti a diverse nazionalità.

Speriamo che anche qualche istitutore italiano accolga la cortesissima offerta dell'Istituto viennese.

## AMERICA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

*Nuova-Yorck* 25. — È morto il Re delle isole Sandwik.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 29 dicembre.*

**Consiglio comunale.** — Nell'adunanza di lunedì 30 corr., alle ore 12 meridiane precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

*In seduta pubblica.*

1. Proposta di concorso del Comune di Venezia nella spesa pei lavori di risanamento della zona del Lido dal forte di S. Nicolò a quello delle Quattro Fontane.

2. Approvazione del saldaconto all'esattore cav. Luigi Trezza per l'esercizio dell'Esattoria 1865-70, e conseguente autorizzazione a cancellare le iscrizioni ipotecarie prese a guarentigia dalla civica Amministrazione.

3. Proposta di sussidio da accordarsi alla Società del Carnovale.

*In seduta segreta.*

1. Deliberazione sulla proposta relativa alla domanda del cav. Giuseppe Bianco, ingegnere, capo del Genio municipale per collocamento a riposo in causa di malattia con assegno di pensione, nonchè sulla proposta di nomina del suo successore derogando all'articolo 43 del Regolamento municipale.

2. Nomina di un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'Istituto tecnico professionale e di marina mercantile in Venezia, a termini del Regolamento 18 ottobre 1865.

3. Proposta di pensione da accordarsi all'ex sorvegliante tecnico municipale, Zucconi Giuseppe.

**Prestito a premii della città di Venezia.** — Martedì 31 dicembre avrà luogo la 16.ª Estrazione di detto prestito, nella quale vi sono le seguenti vincite:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | | | it. L. | 100,000 |
| 1 | | | » | 2,000 |
| 3 | a | 500 | » | 1,500 |
| 10 | » | 100 | » | 1,000 |
| 25 | » | 50 | » | 1,250 |
| 460 | » | 30 | » | 13,800 |
| 500 | | | | 119,550 |

**Società del carnevale.** — X. lista degli oblatori:

Comm. Treves dei Bonfili, lire 300 — S. G. il principe Giovanelli, 300 — Bar. Elia Todros, 50 — Comm. Carlo Mayr, Prefetto, 50 — Barone Michaud, 5 — N. N. 5 — N. N., 10 — Conte Comello Giovanni, 30 — Barbesi Augusto, 30 — Poglajen C., 6 — Salva Andrea, 4 — Trame Antonio, 5 — Rana Sebastiano, 20 — Andrea Pantanali, 10 — Pellicioli Pietro, 10 — Barbieri per Fraccaroli, 10 — Eugenio Cicogna, 5 — Grapputo Pietro, 7. 50 — Giacomo Carnielli, 6 — Orazio dott. Pinelli, 5 — G. B. Malabotich, 5 — Cbiggiato Giovanni, 5 — Marchiori Agostino, 5 — Moretti Giuseppe, 3 — Rigo Pietro, 2 — Giovanni Balbiani, 2 — Rosa Luigi, 3 — Brunetti Lorenzo, 5 — Finco Vincenzo, 5 — Cucito e Camosso, 5 — G. Mantovani, 5 — Soardi Onorio, 2 — Furlanetto Antonio, 2 — De Martini Giuseppe, 2 — Gobbo Vincenzo, 4 — Schierato Luigia, 1 — Rovato Giovanni, 2 — Dal Fiol Gio. Battista, 4 — Nonato Pietro, 10 — Cristofoli Luigi, 1 — Maria Fluco, 2 — G. B., 2 — Gelich Luigia, 1 — Giacomo Kirschen, 2 — Nobile Maria, 5 — Benach Giorgio, 2 — Gaggio Giorgio, 5 — Francesco Zich, 2 — Gaggio Federico, 2 — Piva Giovanni, 5 — Lami Ercole, 5 — Luigi Borghi, 2 — Fattor Vincenzo, 1 — Grassanin Sebastiano, 2 — Taboga Ferdinando, 2 — Cilin Antonio, 1 — Gasparotto Gaetano, 6 — Signora De Marchi, 2 — Moreso Francesco, 3 — Valier Antonio, 1 — Romanello Silvio, 4 — Stefani Carlo, 2 — Fantini Achille, 2 — Gasparini e Codognato, 20 — Eredi Pigazzi di Pietro, 20 — Scarpa Pietro, 5

| | |
|---|---|
| — Totale . . . . . | L. 1047. 50 |
| Liste antecedenti . . . | » 3065. 30 |
| Totale | L. 4112. 80 |

**Arresti.** — Nel Bullettino della Questura d'ieri, venne annunciato l'arresto di alcuni gravemente indiziati del furto d'una ingente quantità di caffè, praticato, qualche tempo fa, a danno della Ditta Luigi Trevisanato, sulle Fondamente nuove. Fra gli arrestati, per mandato dell'Autorità giudiziaria, figura un cittadino facoltoso e comproprietario d'una rispettabile Ditta di commercio di questa città. Speriamo che le pratiche del processo possano dileguare questa imputazione, ma, in ogni caso, attendiamo rigorosa ed esemplare giustizia, per quanto ci dolga che la famiglia dell'accusato, estranea ad una colpa individuale di lui, venga immeritatamente a soffrirne.

Intanto facciamo i nostri sinceri elogii al cav. Calderai ed agli ufficiali di Questura, che seppero venire a capo di questa faccenda, ricuperando il caffè rubato, e deferendo all'Autorità giudiziaria gl'indiziati d'un furto, il quale, per la sua qualificazione, aveva commosso l'intera città.

**Bullettino della Questura del 29.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore tre individui per questua, uno per disordini commessi in una casa di tolleranza, e l'ammonito M. R., colto in flagrante furto di un secchio di rame che si trovava nel cortile della R. Prefettura; nonchè I. G., facchino, come imputato di furto di poca biancheria in danno di S. G. di Castello.

**Incendio.** — Verso la mezzanotte avveniva un casuale incendio nel negozio di tessuti a Rialto, di L. G. I civici pompieri prontamente lo spensero. Il danno sarebbe lieve.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 29.** — Dall'Autorità municipale venivano sospese dal servizio pubblico le gondole NN. 454, 308, 206, 545, 321, 677, 489 e 136, perchè indecenti.

Le Guardie municipali sequestrarono due barche dette *scoazzere*, perchè scoperte;

Consegnarono alla Questura di S. Marco tre questuanti, e alla Questura di S. Polo un ubbriaco, trovato disteso per terra sulla pubblica via; e

Constatarono N. 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Correzione.** — Il fotografo nominato nell'articolo: **Omaggio al Re,** pubblicato l'altr'ieri, è il sig. *Giuseppe Ferretto* di Treviso, e non *Favretto*, come venne per isbaglio stampajo.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 29 dicembre 1872.*

**Nascite:** Maschi 7. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18

**Matrimoni:** 1. De Bei Vincenzo, facchino, celibe, con Lunetta Maria Rosa, nubile.

2. Durigoni Antonio, calzolaio, celibe, con Asti detta Carlini Teresa, domestica nubile.

3. Trizzole detto Giorda Giuseppe, lavoratore nella fabbrica dei tabacchi, celibe, con Berti Francesca, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Catanni Luigi, agente privato, celibe, con Franceschini Elena, nubile.

5. Cucco Enrico, calafato, celibe, con Tabacco Maria, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

**Decessi:** 1. Bernardelli Oladali Rosa, di anni 68, coniug., perlaia. — 2. Zanardini Samarchi Rosa, di anni 85, vedova. — 3. De Col Francesca, di anni 70, nubile, povera. — 4. Orsoni Cendret Maria di anni 43, coniugata, cucitrice.

5. Bortoluzzi Vincenzo, di anni 60, ammogl., stuccatore, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Chiarotto Vincenzo, di anni 47, vedovo, industriante decesso a Trieste.

## Una pagina di storia.

EPISODII DEL 22 MARZO 1872.

Diamo luogo volentieri a questa interessante narrazione inedita, che l'egregio sig. Daniele Sù, già addetto allo studio d'avvocato di Daniele Manin, ci prega di pubblicare. Tutto ciò che ricorda il memorabile 22 marzo non può che tornar gradito ai nostri lettori.

« Fino dal 18 marzo 1848 io venni inscritto nella Guardia civica di Venezia nella compagnia comandata da Daniele Manin, del quale io era da molto tempo direttore di studio.

Avendo avuto occasione in questa mia duplice qualità di essergli frequentemente vicino in quei giorni, che furono i primi ed i non meno gloriosi del nostro nazionale risorgimento, voglio narrare quei fatti, dei quali fui, o in parte attore, od almeno testimonio oculare, onde togliere, per quanto in mio potere, tutte le involontarie o calunniose menzogne, che furono narrate nei periodici su questo argomento.

Non dirò di ciò che successe dal 18 al 21 marzo di sera, non avendo io avuto altro incarico che di pattugliare giorno e notte sotto gli ordini diretti di Manin per mantenere l'ordine e la quiete, che per tal modo non vennero in nessuna maniera turbati.

La mattina del 22, Manin rientrò poco dopo dell'alba, ed essendo stanchissimo pel continuo operare, per l'insonnia, e per le fisiche sofferenze che da molto tempo lo molestavano, si rivolse a me, dicendo: « Caro Sù, sono affranto « dalla stanchezza, ho estremo bisogno di ripo- « so, vado a gettarmi sul letto; la prego di far « in modo che io possa star tranquillo per qual- « che ora. »

Io eseguii religiosamente la consegna, non lasciando salire che i parenti e gli amici più intimi della famiglia, per quante istanze e sollecitazioni mi venissero fatte; se non che, verso le ore 10 antimeridiane circa, essendosi presentato un ufficiale di marina in uniforme, tutto ansante e grondante sudore, che mi chiese colla più viva e direi quasi angosciosa premura di parlare coll'avv. Manin, aggiungendo trattarsi di cosa del più grande interesse; io, malgrado la ricevuta consegna, non esitai di accompagnarlo al piano superiore, annunciandolo al figlio Giorgio, che quantunque avesse ricevuto consegna eguale alla mia, lo introdusse da suo padre. Seppi più tardi che l'ufficiale era il capitano Salvini, il quale annunziò al Manin che, se nella giornata egli, alla testa della Guardia civica, non si fosse impadronito dell'Arsenale, la città sarebbe bombardata, ed il popolo esposto alla ferocia della soldatesca.

Di lì a non molto fui chiamato, ed entrato nella sala da pranzo, dove vi erano il capitano Salvini, Giorgio Casarini e Manin con tutta la sua famiglia, questi mi disse di requisire e riunire nel corpo di guardia a pianterreno, il maggior numero possibile di Guardie civiche, aggiungendo che fra non molto sarebbe egli pure venuto fra noi. Io cercai per quanto mi fu possibile di eseguire l'ordine avuto, ma siccome una parte dei militi della compagnia Manin era smontata dal servizio di pattuglia della decorsa notte, e l'altra aveva avuto nelle prime ore del mattino una a me ignota destinazione, così non potei radunare nel Corpo di guardia che sette od otto militi al più, fra i quali ricordo Giorgio Manin, dott. Zampieri, Giuseppe ed Aristide Suppiei e Bearzan.

Un quarto d'ora dopo, infatti, Manin discese e si mise alla nostra testa dirigendosi verso la Piazza S. Marco. Ricordo ancora che io era il primo milite di destra, e Giorgio Manin il primo di sinistra; gli altri militi venivano appresso, ed il loro numero andava sempre ingrossando, per essere requisite tutte le Guardie civiche che s'incontravano per via, a qualunque compagnia esse appartenessero.

Giunti dinanzi al Padiglione, trovammo sotto le armi un forte drappello di Guardie civiche, fra le quali non poche appartenenti alla compagnia Manin, come per esempio il dott. Santello, Boivin, Paolo Molinelli, Giorgio Merryweather, Luigi Carrara, Zen ed altri; dipendevano dagli ordini del sig. Cattich e dell'avv. Benvenuti; con quest'ultimo ebbe ad intrattenersi per pochi istanti Manin, dopo aver fatto fermare i suoi militi, senza però metterli di fronte; non intesi che dissero, ma non sembrava regnare fra loro grande armonia. I militi appartenenti alla compagnia Manin chiesero invano il permesso di allontanarsi dall'appostamento per seguire il loro comandante; il solo Merryweather, senza tanti preamboli, lasciò il posto e venne con noi.

Giunti in Piazza, trovammo Degli Antonii alla testa di una forte mano di Guardie civiche, e seppi più tardi che in quel momento consegnò a Manin una lettera del console inglese, che dopo aver letta, sdegnosamente lacerò.

Il drappello di Degli Antonii s'incorporò col nostro, e tutti movemmo verso l'Arsenale, prendendo la via di Canonica, SS. Filippo Giacomo, Ponte dei Greci, S. Antonino e S. Martino, continuando sempre a requisire quante Guardie civiche da noi s'incontravano.

Giunti in campo dell'Arsenale trovammo già schierata dal lato del rivo una compagnia di Guardie civiche di 40 o 50 uomini circa, ed appoggiando a questa la testa della sua truppa, forte di circa 200 uomini, Manin ci fece far alto con fronte all'Arsenale, e si condusse quindi a conferir con alcuni ufficiali di marina e della Guardia civica che si trovavano alla porta d'ingresso.

Noto particolari forse insignificanti, ma che varranno a far conoscere come sia ancora viva e presente alla mia memoria anche la minima circostanza di quella giornata. Manin, dopo aver parlato alcun tempo con quei signori, mosse verso di noi gridando con comando militare: « Guar- « dia civica, pel fianco destro, in avanti, march » ci condusse nell'interno dell'Arsenale, schierandoci nel piazzale di uscita, in modo che una parte della sua truppa occupava la linea parallela della riva della Darsena con fronte al cancello, mentre l'altra si estendeva in linea perpendicolare alla prima dalla parte del ponte levatoio; altre compagnie che giunsero dopo di noi furono schierate dalla parte della sala d'armi, in modo da completare un quadrato con fronte al centro, nel quale furono rinchiusi tutti gli ufficiali di marina ivi presenti.

Non essendo mia intenzione di narrare che quello soltanto che personalmente vidi, non dirò dei discorsi tenuti dal Manin all'ammiraglio De Martini nell'Ufficio allora esistente a pian terreno dell'Arsenale; dirò soltanto che dopo un'ora circa di confabulazione, Manin, accompagnato dagli ufficiali della Guardia civica, Zanetti e Canetti, non che da alcuni giovani ufficiali di marina, si recò a fare una ispezione nell'Arsenale di terra, ove sapevamo essere riunito un battaglione di Croati. Durante l'assenza del Manin, il notaio Giuriati, non volendo forse da solo la responsabilità d'una ripulsa, chiese alla Guardia civica se gli permetteva di accompagnare l'ammiraglio De Martini (che giurò sulla sua parola d'onore di parlar sempre in italiano) da S. E. il Governatore militare, impegnandosi egli (Giuriati) di ricondurlo poscia all'Arsenale. Un grido unanime di diniego rispose a quella domanda. Oramai i capi non potevano più conferire fra loro, non potevano più trasmettersi i loro ordini; prigionieri tutti della Guardia civica, non erano più in grado di opporre resistenza veruna.

Frattanto Manin, ritornato dalla sua ispezione, disse al Martini che a permanente presidio dell'Arsenale era d'uopo organizzare militarmente ed armare gli Arsenalotti, per cui gli ingiunse di far immediatamente aprire la sala d'armi; ma il Martini non cedendo che a palmo a palmo il terreno, tentò rifiutarsi, adducendo che non possedeva la chiave. Tale pretesto non fece che irritare il Manin, il quale posto innanzi agli occhi dell'ammiraglio un orologio, gli disse: « Se entro cinque minuti non danno le chiavi, comando che si sfondino le porte. » Ma frattanto gli Arsenalotti, chiamati dalla campana fatta sonare per ordine di Manin, facevano irruzione nell'Arsenale; scorsi appena i cinque minuti prescritti, trascinarono una scala a ruote sotto le finestre dell'Armeria, ne rovesciarono le imposte, ed aprirono quindi dall'interno la porta. Da quel momento armi da fuoco e da taglio furono distribuite alle Guardie civiche ed agli Arsenalotti. Manin prese le più sollecite misure onde fosse rinforzato il lato che guardava l'Arsenale di terra, inviando alcuni picchetti di Guardie civiche ed alcune piroghe montate pure da Guardie civiche e da Arsenalotti; poscia, salito sulla scala che servì ad entrare nella sala d'armi, ed ottenuto a stento in quel generale trambusto un po' di silenzio, annunziò che dovendo allontanarsi dall'Arsenale, ne affidava il comando al colonnello Graziani.

Dopo di ciò egli lasciò l'Arsenale accompagnato dal figlio e dagli ufficiali della Guardia civica, Zanetti e Canetti, si recò in Piazza San Marco, dove, come seppi più tardi, annunciò al popolo la presa dell'Arsenale, e proclamò la Repubblica, destando un entusiasmo che giungeva quasi al delirio.

Dopo la partenza di Manin, il comandante Graziani fece distribuire munizioni di cui si difettava, e ordinò l'immediato armamento di altre piroghe, che vennero condotte dall'interno alla Darsena delle porte, e che, come le prime, furono equipaggiate con Guardie civiche e con Arsenalotti.

Mentre stavamo intenti a tal lavoro, udimmo al di fuori tamburi che si avvicinavano battendo il passo di carica, e poco stante il maggiore Boday, comandante del battaglione di fanteria marina, venne tradotto a forza da quattro Guardie civiche e quindi rinchiuso in una stanza terrena.

Seppi più tardi che il Boday, avendo di sua iniziativa comandato il fuoco contro le Guardie civiche schierate nel campo esterno dell'Arsenale, fu da' suoi stessi militi (tutti Italiani) fatto prigioniero ed a noi consegnato.

Il battaglione di fanteria marina essendo entrato nell'Arsenale al grido di Viva l'Italia, e strappando dai kepy le nappine giallo-nere, venne tosto inviato dal comandante Graziani all'Arsenale di terra per maggiormente tenere in rispetto il battaglione di Croati, che faceva mostra di non voler arrendersi. Di lì a poco giunse pure la compagnia operai di artiglieria marina (tutti italiani), guidata dal primo tenente Giansich.

Fu allora che il capitano Bucchia salito sulla scala dalla quale aveva parlato Manin, si mise ad arringare i soldati, ed in uno stato di esaltazione crescente, finì coll'appuntarsi una pistola alle tempie, che, per fortuna, gli fu strappata in tempo da un ufficiale della Guardia civica.

Stava quasi per cadere il giorno allorchè il comandante Graziani, a far cessare il disordine e la confusione, ordinò che uscissero dall'Arsenale tutti quelli che non vi erano preposti di guardia. Guardie civiche e militari ci formammo in un solo corpo a file alternate, movemmo per la Fondamenta dell'Arsenale e la Riva degli Schiavoni; e in Piazza San Marco vennero rotte le file e posti in libertà.

Così ebbe fine per me la memoranda giornata del 22 marzo 1848.

DANIELE SÙ. »

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 29 dicembre.*

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

*Roma 27 dicembre.*

⊠ Chi abita Roma, e suol passare una parte della giornata nelle strade più frequentate, incontra, fra le 12 e le due, ogni giorno, un signore di piccola statura, di età inoltrata ma sveltissimo, netto e lindo come un *petit-Abbé* della Corte di Luigi XV, che va diritto per la sua strada a passi piuttosto affrettati, e che pare, nell'insieme, uno dei pochi mortali, a cui il Signore ha concesso di esser felici. È una figura caratteristica, ma di quelle figure che quando le avete vedute una volta, ve ne ricordate poi sempre. Chi sa quanti, incontrandolo, dicono: Pagherei a sapere chi è quel signore. Ebbene, quel signore non è altri che Fournier, il ministro della Repubblica francese presso il Governo di Vittorio Emanuele.

Mi permetto di credere che vi siano pochi uomini in diplomazia così perfettamente consapevoli dalla parte che debbono rappresentare, così ansiosi di rappresentarla bene. Il sig. Fournier è venuto in Italia da buono e vero amico. Egli si è messo in testa di fare tutto il possibile perchè la Francia e l'Italia vadano d'accordo, perchè tornino ad essere quelle buone amiche che furono in altri tempi; e siate sicuri che se tutto dipendesse da lui, la cosa sarebbe fatta. Siccome il sig. Fournier è un diplomatico, e non un impiegato qualsiasi, così debbonsi a lui alcune iniziative molto lodevoli, devesi a lui, quest'ultima d'aver suggerito al sig. Thiers di ordinare al comandante dell'*Orénoque* che, recandosi a Roma per fare omaggio al Papa in occasione del capodanno, non omettesse di far visita anche al Re, al Quirinale.

Voi sapete già che quest'ordine, dato dal sig. Thiers, ha provocato la domanda delle dimissioni da parte del sig. Bourgoing. Io posso, per altro, garantirvi che n'è stato solamente il pretesto. L'ambasciatore francese aveva avuto già prima abbastanza spirito per intendere ch'egli trovavasi in una posizione equivoca e noiosa. Solo ambasciatore d'una grande Potenza a Roma, perchè oramai tutte le altre hanno semplici incaricati d'affari, il suo amor proprio ha dovuto soffrire, vedendo che il sig. Fournier occupa tanto maggior posto di lui. Senza affari, senza occupazioni serie, non è meraviglia ch'egli si sia ben presto annoiato, ed abbia chieste le sue dimissioni.

Nell'incidente ora sopravvenuto non v'è di nuovo che questo, che ora, invece di limitarsi a domandare le sue dimissioni, le ha prese, ed ha già fatto sapere al Governo francese che intendeva di considerarsi come sciolto da ogni impegno. Di più ha ommesso di far visita al Papa insieme con tutti i colleghi del Corpo diplomatico.

Ora conviene aspettare le risoluzioni del Governo di Versailles. Il più probabile è che si torni all'incaricato d'affari, come già se n'ebbe più volte intenzione; ma bisogna eziandio aver presente che il signor Thiers ha sulle spalle il partito legittimista e clericale dell'Assemblea, e che questo non gli perdona di tenere Fournier a Roma. Non mi farebbe punto meraviglia che finissero per ritirarsi tutti e due. Tutto insieme, è un incidente diplomatico di poca importanza, ma che eccita qualche curiosità.

Notizie di politica interna non ve ne sono. Oggi a Roma è una festa speciale; è S. Giovanni, la festa del Santo del Papa. Una folla innumerevole di persone, composta per la maggior parte di forestieri, si è recata a S. Giovanni in Laterano, dov'è la Scala Santa. E stamane vi furono i soliti ricevimenti al Vaticano.

Anche il Presidente del Consiglio ha lasciato Roma per qualche giorno, e non sarà qui che lunedì prossimo.

Il Re giungerà il 30, perchè, secondo il consueto, il Corpo diplomatico sarà ricevuto il 31.

Nemmeno posso mandarvi notizie che valgano sui nostri teatri. Tranne il Valle, dove recita la Pezzana, gli altri tutti attirano ben poco l'attenzione del pubblico. L'Apollo non è ancora aperto; l'Argentina è affittata al Ciniselli; il Capranica ad una Compagnia piemontese, che a Roma può fare ben pochi affari. Non sono certo i teatri che renderanno amena la stagione carnovalesca, ma piuttosto le riunioni, i balli, le cacce. I forestieri, massime gl'Inglesi e gli Americani, hanno la loro società a parte, preseduta dai reputati banchieri di quelle nazioni che risiedono nella nostra città, e invitano naturalmente i loro numerosi clienti.

---

Scrivono da Mantova, 27 al *Corriere di Milano*:

Le acque del Po sono di nuovo in aumento, e oltrechè impediscono il progredire dei lavori alle volte di Ronchi e Brede, mettono in pensiero quelle popolazioni pel timore di nuovi danni.

Il Po è in nuova piena anche a Pavia; a Mezzanacorti che alla mattina del 26 segnava metri 2 00, ieri mattina aveva raggiunto metri 3 50.

---

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 28 corr.:

Nella seduta d'oggi il Consiglio provinciale deliberava di unirsi in consorzio colle Provincie di Vicenza e di Treviso per la costruzione e l'esercizio delle linee ferroviarie Padova-Cittadella-Bassano e Vicenza-Treviso, accogliendo anche la proposta della divisione delle relative spese in modo che la Provincia di Padova assuma la costruzione del tronco Padova-Cittadella e metà dell'altro Cittadella-Bassano, utili ed oneri d'esercizio proporzionati alla spesa di costruzione.

Il Consiglio votava inoltre il sussidio di altre 4000 lire pei danneggiati dalle inondazioni, e l'acquisto di 12 piazze all'Ospizio marino per la somma di lire 8400.

---

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 28:

Sappiamo che il conte Perez deputato del

---

forza di molti Stati può in gran parte dipendere dalla maggiore o minore partecipazione agli stessi, e quindi dalla direzione delle linee che quei commerci seguiranno nella loro circolazione mondiale. Perciò vediamo farsi dagli Stati più civili e potenti grandi studii e sforzi per dedurre quelle linee attraverso i territorii proprii, o per guidarle nelle direzioni che meglio convengano alla situazione che occupa il proprio paese sul globo. I problemi nautici ed i geografici divennero problemi direttamente politici: paesi di nessun valore un tempo, nascosti ed oscuri, sono studiati e vagheggiati da tutti: si conquista e si invade non sempre per la brama d'un paese considerato per sè, ma per farsene scala o ponte ad altro lontano, e si guerreggia colle arti della civiltà come guerreggiavasi colle armi, collo scopo invariato, perpetuo, di primeggiare sugli altri. La sola differenza sta in ciò che da queste lotte sorge più grande la civiltà, si ravvicinano e stringono di vincoli materiali e morali le genti dianzi difformi ed ostili, si allarga la società delle nazioni, e si diffonde l'usufrutto dei beni, che non sempre utilmente la natura produceva dapprima.

I commerci di Cina e Giappone già erano costretti al giro del Capo di Buona Speranza. Fu aperto il Canale di Suez, e per quell'opera, e per contemporanei miglioramenti nella qualità delle navi impiegate nell'Oceano indo-cinese, e nell'Eriteo, il Mediterraneo potè diventare nuovamente strada all'Asia del Mezzodì e dell'Est. Ma era, appena aperto il Canale, che gli Stati-Uniti compivano la loro ferrovia dall'Atlantico al Pacifico, e richiamavano a sè una parte sempre crescente del traffico asiatico. Quest'era, ed è un fatto nuovo, di incalcolabili conseguenze: non ancora era incominciata la vera lotta fra gli Europei del Mediterraneo e gli Europei del Nord pel primato nei traffici agevolati dal Canale di Suez, e già tutta l'Europa era sorpresa, intimorita della concorrenza americana.

Poco speranza, stante la sua posizione rispetto all'Europa, può avere l'Inghilterra di conservare l'antica sua prevalenza esercitando per Suez non solo i traffici dell'India, ma anche quelli di Cina e Giappone: sa che è per arrivare un giorno, in cui avrà a rivali, per l'India, la Cina e il Giappone, i popoli del Mediterraneo. La sua posizione però è fortunata rispetto all'America del Nord: la Gran Brettagna può diventare il polo europeo di quella linea americana-asiatica. Cercò infatti di diventarlo indipendentemente dagli Stati-Uniti medesimi: progettò di condurre pei proprii territorii americani una linea parallela a quella degli Stati-Uniti. Studii e contrasti continuano ancora: intanto nel commercio cinese e giapponese gli Americani prevalgono.

Ma la questione altrove si complica. Avevano gl'Inglesi pensato, già quarant'anni sono, a ravvicinare le Indie, riaprendo la navigazione dell'Eufrate: per varie cause piacque lungamente il progetto: il Canale di Suez lo fece rivivere, anzi perfezionare: alla navigazione dell'Eufrate vuolsi sostituire una ferrovia, che, partendo da Scutari di Costantinopoli, attraversi l'Asia minore e la Persia del Sud e si annodi alla rete ferroviaria dell'India. Così avrebbero gl'Inglesi una linea indiana notevolmente più breve che quella di Suez. Raggiunte (per ora in progetto) le Indie, le idee inglesi, vorremmo dirle europee, si allargano: non si potrebbe distrarre dalla linea degli Stati-Uniti, cui è ancora assai dubbio se si riuscirà a contrapporre la divisata linea inglese canadese, una parte almeno del traffico cinese, guidandolo alle Indie, e di là a Suez, o forse per la ferrovia indo-persiana-turca, all'Europa? Pel momento ben pochi pensano o parlano di prolungare pei difficilissimi terreni dell'Assam o dell'Arracan la ferrovia bengalese nel paese birmano: si ammette l'interruzione di linea; non si crede, e realmente non escluderebbe il successo, se pel rimanente si effettuasse il progetto. Esso consisterebbe o nel partire da Rangun, come consiglia il capitano Spaye, con una immensa ferrovia in direzione Nord-Est fino ad un punto ben navigabile dell'Iang tse-kiang, o di navigare l'Irawaddy fino a Bammò, e di là aprire una ferrovia relativamente breve; ma in terreni in molti punti difficile, per Momien e Talyfù fino allo stesso fiume, come sarebbe il progetto del capitano Sladen.

Se l'uno o l'altro dei due progetti si effettuasse, il commercio del Sud-Ovest della Cina, per non dire di quello di altri paesi, naturalmente fecondi, sarebbe senza dubbio richiamato a Rangun. Queste idee spiegano la causa del viaggio del capitano Sladen a Momien, quella del viaggio dell'Ambasciata di Talifù a Londra, gli studii che gl'Inglesi avevano incominciati sul Salouen per la ferrovia, proposta da Sprye, gli accordi di commercio stipulati fra Birmani ed Inglesi da Phayre, e non sono forse ultima causa della presenza della Legazione birbana a Londra. Quanto al viaggio di Cocincina fatto dai Francesi, che fu sì importante per la scienza, ed al progetto del valentissimo Garnier d'esplorazione del Song-Koi (che forse è incaricato di eseguire), sono intraprese bensì dirette a distrarre dal cammino di Sciangai esse pure una parte dei ricchi commerci del Sud-Ovest della Cina per attirarla alla baia di Men-sciun e di là a Saigon, ma non tendono, come i precedenti, ad una variazione nelle linee generali del traffico mondiale. I Russi invece nutrono idee di una grande rivoluzione mondiale del commercio cinese nel loro proprio interesse, ed ho piena persuasione che la locomotiva russa attraverserà l'intera Siberia e la Mongolia; ma quel giorno vicino non è. I Russi per ora esplorano, invadono e si consolidano. Chiva è isolata, e la possono da due lati assalire; l'Ataligh Ghazy riconosce la loro forza, riceve inviati e consoli russi, e spedisce i proprii legati; Boccara è domata; ogni Stato del Turkestan orientale che ha tuttora forma d'indipendenza, subisce l'influenza russa, e ne riceve sotto forma di trattati le leggi. La Mongolia, per ben venti gradi di longitudine e tre in quattro di latitudine, è percorsa dai Russi, che vi hanno consoli, cinti di armati, vi importano le loro merci non solo a cinquecento leghe dell'antica frontiera, come nel Turkestan, ma sì oltre le diffondono, che la spedizione francese del Mékong le trovava perfino nell'Yunnan! Tale è l'attività, la perseveranza, e dobbiam dire la sapiente avvedutezza dei Russi nell'invasione dell'Asia: le grandi conseguenze sul commercio cinese vedrannosi poi. Attualmente le sole linee di nuove comunicazioni ferroviarie pel commercio cinese, che preparansi, od alle quali seriamente si pensa, sono le inglesi più sopra indicate. L'effettuarle richiederà l'impiego di somme enormi; non superiori però nè alle forze economiche d'Inghilterra, nè alla convinzione generale che è necessario erogarle, nè alle somme che per opere di canali, di ferrovie e di porti, già si sono spese più volte, in Europa ed America. Esse poi, ingenti come sarebbero, sempre sarebbero minori e piccole, in confronto di quelle cui ogni grande Stato si sobbarca in qualunque armamento d'eserciti e flotte, in qualunque brevissima guerra. Or qui pure si tratta della difesa del paese, non contro il nemico militante, ma contro il rivale in commercio: si tratta di assicurare al paese minacciato di decadenza, la floridezza e la forza futura. Dal lato del Turkestan la natura oppose nell'Hindokosh, nell'Himalaya, nei Karacorom, nei Kuenlun, nei Bolor, nel Pamir, ostacoli tali che il rivaleggiare su quel campo coi Russi non potrà riuscire appieno giammai, per quanto gl'Inglesi si adoperino a cercare migliori passi nei monti, a fare buoni accordi doganali col Kaschmir, e ad amicarsi i Khanati. Ma dal lato dell'Yunnan le difficoltà sono minori; non v'è un rivale, e si ha soltanto ad aprire con mostra di spade, ed impiego d'oro, la strada. È indispensabile il farlo: starsene inerti, godendo, senza por mente al futuro, la ricchezza presente, sarebbe il preparare per l'Inghilterra l'applicazione del vaticinio che Floro scriveva per Roma: *opulentia paritura mox aegestatem.*

NEGRI CRISTOFORO.

2.° Collegio di Verona ha rassegnate alla Camera le proprie dimissioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27:

S. M. il Re sarà di ritorno a Roma lunedì prossimo.

Martedì riceverà il Corpo diplomatico accreditato presso la Sua Real persona.

E più oltre:

L' on. senatore Gadda, Prefetto di Roma, è partito stamane, 27, per visitare parte della Provincia. Egli si reca a Tivoli, Subiaco, Guarcino e Frosinone, considerando principalmente le condizioni delle strade, rispetto alle quali la Prefettura ha avuto dei richiami.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 27:

L' on. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri partiva ieri sera per l' Alta Italia.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 27:

Il *Diritto* annuncia che il signor Fournier, ministro di Francia presso il Governo d' Italia, deve essere richiamato. Crediamo di poter assicurare che non si è mai parlato di una simile misura.

Leggiamo nel *Diritto* in data di Roma 27:

Diamo con riserva la notizia che il Ministero intende separare dalla legge sulle Corporazioni religiose quella parte che si riferisce alla conservazione dei Generalati, onde farne una legge speciale. Sappiamo intanto che la Commissione, che deve riferire su questo progetto di legge, è convocata pei primi giorni del prossimo gennaio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 27:

È noto, come il principe Borghese, unendosi in matrimonio colla principessa Torlonia, abbia, valendosi di un rescritto ottenuto dal Pontefice, assunto il titolo di principe di Torlonia. Ma il rescritto pontificio non poteva bastare, secondo le leggi italiane, ad autorizzare il principe Borghese ad assumere il nuovo titolo, per il che era necessario un Decreto Reale. E siamo assicurati che il ministro di grazia e giustizia abbia decretato l' annullamento del matrimonio, che in opposizione alla legge è stato celebrato dall' uffiziale di stato civile di Roma.

Il *Corriere Veneto* ha il seguente dispaccio particolare:

*Ostiglia* 27, *ore* 11 30 *ant.* — Il Po è cresciuto nelle rotte aperte, le campagne sono sepolte da sabbia. A Revere nuovi spaventi.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

*Parigi* 27. — Thiers, secondando il desiderio generale, comparirà nella prossima seduta del Sottocomitato.

*Costantinopoli* 27. — Il patriarca di Alessandria rifiuta di obbedire al Patriarca ecumenico. — È prossima la soluzione della questione bulgara pendente.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

*Berlino* 27. — Bismarck ricevette ieri l'ambasciatore austriaco e si trattenne con esso in lungo colloquio.

*Parigi* 27. — Bourgoing venne chiamato a Parigi per dare spiegazioni.

Beaumont venne nominato a console francese in Pest.

Lettere da Chislehurst smentiscono la notizia della malattia di Napoleone.

*Londra* 27. — La *Corrispondenza Reuter* smentisce la notizia recata dai fogli russi, che l' ambasciatore inglese abbia presentato a Gorciakoff una nota sulla politica inglese relativamente ai progressi della Russia nell'Asia centrale.

*Telegrammi.*

*Berlino* 27.

Blankenburg si rifiuta continuamente d' accettare il ministero dell' agricoltura; tutte le relative pratiche fallirono.

*Berlino* 27.

Il *Berliner Tagblatt* dice che a Strasburgo, Metz, Colonia e Berlino sono terminati i preparativi per servirsi dei colombi per comunicazioni postali in tempo di guerra, e ne sarà stabilita una rete per tutte le fortezze prussiane.

*Pest* 27.

Ieri vi fu Consiglio di ministri sotto la presidenza dell' Imperatore appena giunto da Gödölö. L' argomento era quello della colonizzazione dei Confini militari.

*Copenaghen* 27.

Il periodico *Berlingske Tidende* notifica nell' ultima sua edizione di questa sera un telegramma pervenutogli da Pietroburgo, in cui è detto che il Granduca ereditario è fuori d' ogni pericolo.

*Atene* 27.

L' ambasciatore ellenico a Vienna ricevette istruzioni per la mediazione nella vertenza del Laurion, mediazione chiesta da tutti i fogli dell' opposizione.

*Costantinopoli* 27.

Il giornale *Baissiret* racconta che nel Dipartimento dell' artiglieria regna un' operosità febbrile per completare i depositi di munizioni da guerra. Il comandante delle truppe stanziate a Sciumla, e le Autorità militari dei paesi situati lungo il Danubio non che quelle della Bosnia, ricevettero l' ordine di ben invigilare tutti i preparativi militari che vengono fatti in Serbia.

*Nuova Yorck* 26.

Si hanno continue notizie d' infortunii marittimi.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Parigi* 28. — Si assicura che l' affare dei passaporti colla Germania sia accomodato. I passaporti sarebbero aboliti col 1.° gennaio 1873. Dicesi che Courcelles rimpiazzerà Bourgoing.

*Berlino* 28. — La *Gazzetta di Spener*, parlando dell' ultima allocuzione del Papa, dice che le gravi ingiurie che il Papa osò scagliare contro l' Impero tedesco e l' Imperatore, sono senza precedenti nella storia moderna, e sorpassano l' impudenza di Benedetti a Ems.

La stessa Gazzetta soggiunge che il sentimento nazionale in Germania non si smentirà in faccia a Roma, come non si smentì allora in faccia alla Francia.

Le parole del Papa sono una più grande ingiuria che l' attentato di Ems, e non potrebbero pubblicarsi testualmente, per timore dell' intervento del Procuratore del Re.

*Londra* 28. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli 27, in cui si dice che la Porta si dichiarò sodisfatta delle spiegazioni date dal Governo italiano circa il ricevimento del figlio del Kedevi, che fu ricevuto senza essere accompagnato dal ministro ottomano. Il Governo italiano dichiarò alla Porta che il Re ricevette il figlio del Kedevi non ufficialmente, ma soltanto in udienza privata.

*Pietroburgo* 27. — Il bullettino sullo stato di salute del Granduca ereditario dice che la febbre è considerevolmente diminuita. Il Granduca passò la notte senza dormire; la traspirazione è forte; la malattia decresce; lo stato delle forze è sodisfacente.

*Nuova Yorck* 27. — Oro 112.

*Berlino* 28. — Austriache 203 —, Lombarde 113 1/2; — Azioni 201 3/4; Italiano 64 1/2.

*Berlino* 28. — La *Gazzetta di Spener* si dichiara categoricamente contraria all' opinione espressa dal ministro del Brunswick, cioè che dopo la morte del Duca Guglielmo succederebbe al trono il Re d' Annover o suo figlio.

*Berlino* 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo violentissimo sull' ultima Allocuzione del Papa. La *Gazzetta* dice: « Il cinismo di questa Allocuzione non può restare impunito. Il capo della Chiesa con eloquenza demagogica, pronunziò ingiurie *indegne d' un Sovrano*, ed usò ed abusò della sua autorità, abbassando i magistrati istituiti da Dio. È soltanto la necessità assoluta di regolare senza indugio col mezzo della legge i limiti fra lo Stato e la Chiesa, quella che calma il nostro sdegno morale per questa colossale imprudenza. »

*Parigi* 28. — Prestito (1872) 86 85; Francese 52 97; Italiano 67 70; Lomb. 436; Banca di Francia 4195; Romane 117; Obbligazioni 179; Ferr. V. E. 195 —; Merid. 202 —; Cambio Italia 10 1/8; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 862 Prestito (1871) 84 50; Londra vista 25 48 1/2; Aggio oro per mille 7 —; Inglese 91 3/4.

*Parigi* 28. — La prima Sottocommissione dei trenta conferì stamane con Thiers, e non prese alcuna decisione. Secondo il *Temps*, Thiers avrebbe lasciato intendere che non farebbe importanti modificazioni alle precedenti dichiarazioni. Il *Temps* soggiunge che le idee di conciliazione continuano a prevalere vicendevolmente.

*Parigi* 28. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio in data di Vienna 28 dicembre. I documenti annunziati da Gramont nulla provano in suo favore. La spiegazione seguente, dell' incidente si dà come autentica:

È perfettamente stabilito che l' Austria non incoraggiò la Francia a intraprendere la guerra, e fece al contrario tutti gli sforzi per distorla. Quando la guerra fu dichiarata, il Governo, informato dal suo agente militare a Parigi della debolezza numerica dell' esercito francese, volle, nell' interesse dell' equilibrio d' Europa, venire in aiuto della Francia e incominciò a trattare in questo senso coll' Italia.

Il Gabinetto di Vienna fu impedito di dare seguito a questo progetto, primieramente per l' attitudine della Russia; in secondo luogo per le disposizioni contrarie della popolazione tedesca dell' Impero e pel voto del Parlamento di Pest a favore della neutralità; in terzo luogo pello stato insufficiente dell' esercito; in quarto luogo pel troppo rapido progresso degli avvenimenti, che non permisero di prendere misure in tempo opportuno.

*Parigi* 29. — Una lettera di Gramont a Daru afferma che il Gabinetto di Vienna aveva promesso alla Francia il suo concorso nella guerra del 1870. Dice: « Il 23 luglio 1870 l' ambasciatore austriaco mi consegnò due dispacci del suo Governo in data del 20 luglio, il secondo dei quali, che non fu pubblicato, conteneva il seguente passo: « Vogliate ripetere all' Imperatore e ai suoi ministri, che consideriamo la causa della Francia come causa nostra, ecc. » Gramont insiste nell' affermare che le assicurazioni del concorso dell' Austria furono date due volte.

*Vienna* 28. — Mobiliare 333 45; Lombarde 188 50; Austriache 332 —; Banca naz. 967; Nap. 8 65 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 40; Austriaco 70 55.

*Vienna* 28. — Assicurasi priva di fondamento la notizia che la Russia, l' Austria e la Germania abbiano fatto passi ad Atene nella questione del Laurion.

È positivo che il ministro d' Austria ad Atene non intervenne punto in tale questione.

*Londra* 28. — Inglese 92; Italiano 66 1/2; Turco 54 7/8; Spagnuolo 28 3/8.

*Brusselles* 28. — Il *Bien Public* dice: Se le informazioni sulla ferrovia del Lucemburgo sono esatte, dobbiamo invitare il Governo ad usare circospezione. Le linee del Lucemburgo sono vie strategiche d' alta importanza; non possiamo quindi lasciare la Prussia istallarvisi, senza mancare ai doveri della nostra neutralità verso la Francia.

*Nuova Yorck* 28. — Oro 112.

### DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 27 dic. | del 28 dic |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 66 55 | 66 65 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 45 | 70 50 |
| Prestito 1860 | 102 | 102 40 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 966 — | 967 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 332 25 | 333 — |
| Londra | 109 45 | 109 25 |
| Argento | 109 15 | 109 — |
| Il da 20 franchi | 8 76 — | 8 75 — |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 dicembre.*

*Este 28 dicembre.*

| GRANAGLIE | | per ogni moggio padovano da It. L. | per ogni moggio padovano a It. L. | Per ogni ettolitro da It. L. | Per ogni ettolitro a It. L. |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | | — — | — — | 25 86 | 26 43 |
| » mercantile | | — — | — — | 25 — | 25 57 |
| Formentone | pignoletto | — — | — — | 16 06 | 16 37 |
| | gialloncino / napoletano | — — | — — | 14 08 | 14 94 |
| Segala | | — — | — — | — — | — — |
| Avena | | — — | — — | 6 03 | 6 17 |

*NB.* — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e 60 kil.

### PORTATA.

Il 27 dicembre. Arrivati:

Da *Bourgas*, partito il 25 novembre, brig. austr. *Barone Burger*, di tonn. 297, cap. Kipriotti G., con 16,000 kilò grano di Costantinopoli alla rinf., racc. all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital *Italia una*, di tonn. 71, padr. Scarpa A., con 1822 staia grano alla rinf., 3000 pez. doghe di fag., 5 pez. legname rovere, 1 bar. acqua rag., 5 pez. metallo di ferro, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 54 col. frutti secchi, 65 col. agrumi, 9 col. droghe, 45 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Nubia*, di tonn. ital. 1354, cap. Ball W. B., con 453 col. frutti in sorte, 90 col. burro, 9 col. formaggio, 223 cas. conterie, 4 col. panno, 3 col. birra, 1 col. salami, 2 cas. medicinali, 2 cas. prodotti chimici, 2 cas. caminetti di terra, 2 cas. giocattoli, 3 col. cotonerie, 3 sac. farina gialla; 33 col. filo di metallo, 3 col. manifatture, 15 col. merci in sorte; — più, per Ancona, 4 bal. pelli, 3 col. cotonerie.

Per *Brindisi*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 47, padr. Magnani I., con 4800 fili legname in sorte, 80 pez. pietre mole.

Per *Trieste* piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Poschich G., con 8 col. ferramenta, 6 col. chincaglie, 246 bal. cotone, 150 col. pelli, 67 sac. caffè, 13 col. gomma, 339 col. canape, 362 col. carta, 26 col. cotonerie, 9 col. burro, 4 col. formaggio, 50 sac. riso ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 68 col. frutti in sorte, 36 col piante, 30 col. canape, 3 sac. caffè, 3 col. carne salata, 2 col. cremor, 1 col. burro, 5 col. corame, 8 col. cotonerie, 80 sac. riso, 24 col. formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 155 col. carta, 7 cas. sapone, 276 sac riso, 20 col. ireos, 3 col. vino, 3 cas. candele di cera, 9 col. cordaggi, 115 col. ferramenta e metalli div., 25 col. verdura e frutti freschi, 22 col formaggio, 4 bal. baccalà, 40 bal. stoppa, 8 bal. filo canape, 14 bal. canape, 5 col. olio ric., 3 sac. giavone, 32 col. ghiande, 50 col. pelli, 18 col. gargiolo, 11 cas. conterie, 45 sac. farina bianca, 30 sac. farina gialla ed altre merci div.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 27 dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Christo C., con figlia, - J. Wald, corriere, tutti dalla Francia, - Dodge H., - Sigg.ri Walker J. M, Knowlton, Whiting, tutti quattro dall' America, - Coppel G., - Weyerrberg F., ambi da Solingen, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Chiaradia, deputato, - Bermani, cav., - Viale, cav. C., direttore del telegrafo, tutti dall' interno, - Nilma Morpurgo, commend.re, con fratello, - Aicardi Tito, tutti da Trieste, - Bratasmo G., dalla Romania, - Antokolsky, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

*Albergo de la Ville.* — William F. Yeames, - Long C., - Rev.° Pierson, - Miss F. Stansfeld, con famiglia, - Sigg.ri Walsch, White, - Misses Mort, - Laidley Mort, - Cremer G. H., tutti da Londra, - Paye R. C., - Gurinck E., con moglie, tutti dal Belgio, - Eichhoff, barone, - Terlago co. S. V., - Terlago co. A., tutti tre dall'Austria, - Ardraillon, dalla Francia, con moglie, - Sig.ra Wassiltchixoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

### REGIO LOTTO.

*Estrazione del 28 dicembre 1872:*

VENEZIA. 37 — 9 — 5 — 34 — 68

### STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova,* via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.54 pom.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 dicembre, ore 12 m. 3, s. 0, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 28 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 766.29 | 765.58 | 765.52 |
| Termometro centigrado al Nord | 9°.79 | 11°.13 | 9°.86 |
| Tensione del vapore in mm. | 7.57 | 9.36 | 8.81 |
| Umidità relativa in gradi | 84.0 | 85.0 | 97.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.¹ | N. N. E¹ | E. N. E.⁰ |
| Stato del cielo | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | 0.0 | +12.0 | +18.9 |

Dalle 6 ant. del 28 dicembre alle 6 ant. del 29.
Temperatura mass. . . . 11 3
» minim. . . . 8 1
Età della luna = giorni: 28.
Fase —.

### SPETTACOLI.

*Domenica 29 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Dopo il secondo atto, il ballo fantastico in un prologo e 5 quadri, composto e diretto dal coreografo G. Pogna, intitolato: *Ate.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *Le Fate*, del M.° A. Valenza. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia V. Udina e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — *La poltrona storica.* — *Un gerente responsabile.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di E. Guillaume. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *L'Ospizio degli Esposti.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

**Maria Kriska** non è più! Addottrinata nello scibile letterario, col candor dei costumi, colla urbanità dei modi formò di sempre la delizia de' suoi, che in essa riponevano ogni più bella speranza.

Crudo morbo la rapiva venteune, piena di vita e di bellezza nel pomeriggio del 24 volgente mese.

Ti sia lieve o Maria la terra, e dal Cielo mira e consola i tuoi desolati, che ben a ragione, ricordando le preclare doti che ti abbellivano, rimpiangono senza tregua l' immaturo tuo fine.

Trovino essi refrigerio nel verace cordoglio di quanti seppero apprezzare le distinte tue virtù, e nella schietta testimonianza del generale dolore, che contraddistinse la solennità dei tuoi funerali.

Venezia li 27 dicembre 1872.

1332 *Alcuni amici di famiglia.*

Il sig. Bortolo Marchesan, nel N. 345 della *Gazzetta di Venezia* del 24 dicembre corr., parlando in nome degli eredi tutti del fu Ambrogio Crovato, diffida i debitori di quest' ultimo a non pagare somma qualsiasi, senza il concorso di tutti gli eredi.

I sottoscritti, figli ed eredi del fu Ambrogio Crovato, dichiarano pubblicamente che il signor Bortolo Marchesan non ha veste, nè ebbe mai mandato alcuno di fare tale diffida.

Le diffide o inibizioni non si danno se non per autorità di giudice (art. 553, 611, 924 Cod. proc. civ.).

Perciò i sottoscritti, pel credito di cui godono, per la solvibilità e garanzie che possono presentare, non dubitano dell' esattezza dei loro debitori, i quali non si allontaneranno, certo, dall' adempimento de' loro impegni.

GIUSEPPE CROVATO FU AMBROGIO
DON LUIGI CROVATO, ID.
1323 GIO. ANTONIO CROVATO, ID.

# ATTI GIUDIZIARII

77-3

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi il Tribunale civile e correzionale di Venezia nell' udienza della Sezione II promiscua, alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 gennaio 1873, sull' istanza di Caterina Zanini fu Valentino di Venezia, esente da bolli e tasse, per Decreto 24 giugno 1871, N. 8760, del cessato Tribunale provinciale, Sezione civile, in pregiudizio di Luigi Bara-Zorzenoni fu Giacomo di Venezia ed in seguito alla sentenza 18 settembre 1872 debitamente registrata e notificata, si procederà all' incanto degli immobili qui sotto descritti, in quattro lotti e sul prezzo di stima a ciascuno di essi attribuito dal perito.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

In Venezia, Comune censuario di Canaregio (S. Maria Nova) mappale N. 3928, casa colla superficie di pertiche —06, rendita L. 47:32, confinante a levante mappale N. 3929, ponente mappale N. 3927, mezzodì calle del ponte delle Erbe, tramontana orto al mappale N. 3926, colla rendita imponibile di L. 150:00, stimato L. 2204.

Lotto II.

In città e Comune censuario come sopra (S Maria Nova) mappale N. 3930, due botteghe con magazzino colla superficie di pertiche —12, rendita L. 60:00, confinante a levante calle della Testa, ponente mappale N. 3929, mezzodì calle della Testa, tramontana casa ed orto ai mappali Numeri 3931 e 3932, colla rendita imponibile di L. 198:75 stimato L. 2999.

Lotto III.

In Venezia, Comune censuario di Dorsoduro (S. Agnese), mappale N. 2055, casa colla superficie di pertiche —15, rendita Lire 103:32, confinante a levante Piscina Venier, ponente fondo al mappale N. 2056, mezzodì calle Pompea, tramontana orti ai mappali NN. 2058 e 2569, colla rendita imponibile di L. 648:75, stimato L. 5382:80.

Lotto IV.

In Venezia, Comune censuario di S. Croce (S. Simeon Grande), mappale N. 459, tre luoghi terreni, superficie pertiche —10, rendita L. 10:50, confinante a levante ortaglia al mappale N. 466, ponente calle del Gesù e Maria, mezzodì mappale N. 461, tramontana ortaglia al mappale N. 466, colla rendita imponibile di L. 81, stimato L. 980:83.

Per tutte le altre condizioni e per le disposizioni relative al giudizio di graduazione veggasi il bando 24 dicembre 1872 affisso nei luoghi indicati dall' art. 668 del Codice di procedura civile.

AVV. ANTONIO BURI
patrocinatore gratuito di
Caterina Zanini.

N. 1. 79-3

BANDO.

Per gli effetti dell' art. 955 del Codice civile, si pubblica che con verbale in data 6 dicembre 1872, ricevuto dal sottoscritto, i signori Barzon Luigi e Santina del fu Giuseppe, Barzon Marianna, Pasqua, Regina, Gio. Battista ed Antonia del fu Paolo, ciascuno nel loro interesse, hanno dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario la eredità lasciata dal fu loro zio paterno Barzon Angelo fu Michele, decesso in Fossò nel 23 novembre 1872 senza testamento.

Dalla Cancelleria della Pretura mandamentale, Dolo li 27 dicembre 1872.

G. DE PIEVI Cancelliere.

78-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale d' immobili all' asta.

Ratifica del bando inserito nei NN. 327 e 328 dei giorni 6 e 7 dicembre 1872, si previene che in seguito alla sentenza 23 dicembre 1872, pubblicata il 24 e registrata il dì stesso col pagamento di L. 6, del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia venne giudicato:

Essere di proprietà di Giacomo Brisotto e Speranza De Lena Tagliapietra i seguenti immobili: In Comune censuario di Burano.

N. 1602, ortaglia, pertiche 7.20, L. 26:50.

N. 1603, stagno salso da pesca, pertiche 1.46, L. 4:54.

N. 1608, argine prativo, pertiche 0.33, L. —:40.

Fermi restano gli altri beni indicati come nel bando sopracitato alle condizioni medesime, ritenuto che il valore peritale degli immobili è quello determinato di it. L. 5150, e la suddetta vendita avrà luogo il giorno 8 gennaio 1873, ore 10 antimeridiane nella Sezione II promiscua del R. Tribunale civile e correzionale.

AVV. STEFANO BIA DI STEFANO
procuratore.

N. 8371. **AVVISO.** 1327

Col giorno 2 gennaio 1873, la Borsa di commercio di questa città si trasferisce dal piano terreno dell' ex Ducale Palazzo, in quello della **ex Zecca** respiciente il Molo di S. Marco, ed avente ingresso all' estremità delle Procuratie nuove.

Nel giorno stesso essa sarà aperta per la prima volta in tutti i locali costituenti il piano a terra del Palazzo suddetto.

Alle ore 1 pom. precise avrà principio, e saranno quindi schiuse le sale principali, quali si considerano quelle che mettono sul Molo di S. Marco.

Gli altri locali attinenti alla Borsa che recingono il cortile interno del Palazzo della Zecca saranno aperti a maggior comodo degli accorrenti, dalle 8 antim. alle 4 pom. di ogni giorno, meno i festivi, cioè le domeniche e le altre feste contemplate dal calendario civile.

Alle 4 pom. di ogni giorno, tutti i locali indistintamente saranno sgombrati e chiusi, e le tabelle sui corsi uffiziali della giornata saranno esposte, a comodo pubblico, nell' atrio del palazzo della nuova residenza, fino alla mattina susseguente.

Alle 2 pom. precise di ogni giorno, al suono della campana di Borsa, dovranno gli agenti di cambio radunarsi in apposito locale a ciò destinato per l' accertamento dei *corsi* della giornata, e alle 3 pom. di ogni sabato si raccoglieranno egualmente i sensali di merci, riconosciuti, per la compilazione del *prezzo corrente settimanale.*

Avranno accesso alla Borsa tutti i regnicoli godenti dei diritti civili, ad eccezione:

*a)* di coloro che ne sono esclusi dalle disposizioni del Codice di commercio; (*)

*b)* di coloro che fossero stati condannati ad una pena criminale, o ad una pena correzionale per furto, truffa abuso di confidenza o reato contro la fede pubblica, salvo che siano stati riabilitati;

*c)* di coloro che *non essendo inscritti nel ruolo dei pubblici mediatori s' interponessero negli affari per esercitarvi l' abusiva mediazione.*

Sarà pure libero l' ingresso a tutti i forestieri, capitani marittimi esteri, armatori ec., purchè si facciano presentare al **delegato di turno all' ispezione della Borsa**, il quale ha il diritto di escludere e di far uscire coloro che, essendovi entrati, si trovassero in uno dei casi suesposti, che non fossero decentemente vestiti, o che si permettessero di turbare la tranquillità della Borsa, mancando di rispetto al luogo e alle persone convenute.

Fino a tanto che giunga l' approvazione ministeriale del Regolamento per la **Borsa, Sindacato dei pubblici mediatori**, ec., in tutti i suoi dettagli, l' attuale Sindaco di Borsa **cav. Alessandro Blumenthal** assumerà le funzioni di delegato all' ispezione, di cui sopra è detto, e riunirà in sè ogni facoltà relativa alla Borsa e agli agenti di cambio e sensali, riconosciuti come pubblici mediatori, e ciò in seguito a deliberazione presa dalla Camera di commercio nella sua seduta 21 andante mese.

Dalla Camera provinciale di commercio ed arti.

Venezia, 27 dicembre 1872.

*Il Presidente*, N. ANTONINI.

*il Segretario*, G. Canali.

(*) *Codice di commercio, Tit. III, Capo I, art.* 31. « I commercianti falliti non riabilitati, e i pubblici mediatori interdetti o sospesi non hanno ingresso alla Borsa. »

Il **dott. A. Maggioni,** allievo del **signor Winderling di Milano,** ha l' onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4. 1334.

# Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Boni della Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale, il risultato dell' estrazione a sorte ch' ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 16 dicembre 1872.

**Elenco delle Obbligazioni Estratte.**

SERIE A.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 32,991 | al | 32,993 | 3 |
| 45,001 | » | 45,100 | 100 |
| 72,001 | » | 72,100 | 100 |
| 101,301 | » | 101,400 | 100 |
| 110,501 | » | 110,600 | 100 |
| 122,801 | » | 122,900 | 100 |
| | | | 503 |

SERIE C.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5,143 | al | 5 200 | 58 |
| 16,901 | » | 16,982 | 82 |
| | | | 140 |

SERIE O.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 51,451 | al | 51,483 | 33 |
| 97,901 | » | 98,000 | 100 |
| 117,201 | » | 117,300 | 100 |
| 120,801 | » | 120,900 | 100 |
| 182,701 | » | 182,800 | 100 |
| 184,101 | » | 184,200 | 100 |
| | | | 533 |

SERIE K.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 43,501 | al | 43,600 | 100 |
| 46,601 | » | 46,700 | 100 |
| 144,901 | » | 145,000 | 100 |
| 178,001 | » | 178,100 | 100 |
| 181,401 | » | 181,500 | 100 |
| 234,901 | » | 235,000 | 100 |
| 243,201 | » | 243,300 | 100 |
| 249,421 | » | 249,453 | 33 |
| 298,401 | » | 298,500 | 100 |
| | | | 833 |

SERIE H.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,261 | al | 1,293 | 33 |
| 1,801 | » | 1,900 | 100 |
| 6,501 | » | 6,600 | 100 |
| 32,601 | » | 32,700 | 100 |
| 157,901 | » | 158,000 | 100 |
| 172,301 | » | 172,400 | 100 |
| 176,401 | » | 176,500 | 100 |
| 214,201 | » | 214,300 | 100 |
| 298,301 | » | 298,400 | 100 |
| | | | 833 |

SERIE I.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 328,001 | al | 328,100 | 100 |
| 339,401 | » | 339,500 | 100 |
| 372,101 | » | 372,200 | 100 |
| 384,301 | » | 384,400 | 100 |
| 415,101 | » | 415,200 | 100 |
| 421,801 | » | 421,900 | 100 |
| 425,801 | » | 425,900 | 100 |
| 477,971 | » | 477,981 | 11 |
| 528,401 | » | 528,500 | 100 |
| 576,801 | » | 576,900 | 100 |
| 625,201 | » | 625,300 | 100 |
| 664,701 | » | 664,800 | 100 |
| | | | 1,111 |

SERIE D.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 741,401 | al | 741,500 | 100 |
| 750,601 | » | 750,700 | 100 |
| 761,301 | » | 761,400 | 100 |
| 788,101 | » | 788,200 | 100 |
| 823,101 | » | 823,200 | 100 |
| 933,801 | » | 933,900 | 100 |
| 944,401 | » | 944,500 | 100 |
| 988,401 | » | 988,500 | 100 |
| 1,004,901 | » | 1,005,000 | 100 |
| 1,036,501 | » | 1,036,600 | 100 |
| 1,042,401 | » | 1,042,500 | 100 |
| 1,099,461 | » | 1,099,471 | 11 |
| | | | 1,111 |

SERIE S.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,105,001 | al | 1,105,100 | 100 |
| 1,141,801 | » | 1,141,900 | 100 |
| 1,183,301 | » | 1,183,400 | 100 |
| 1,193,901 | » | 1,194,000 | 100 |
| 1,207,201 | » | 1,207,300 | 100 |
| 1,249,841 | » | 1,249,851 | 11 |
| 1,286,501 | » | 1,286,600 | 100 |
| 1,298,601 | » | 1,298,700 | 100 |
| 1,384,101 | » | 1,384,200 | 100 |
| 1,405,101 | » | 1,405,200 | 100 |
| 1,418,001 | » | 1,418,100 | 100 |
| 1,487,501 | » | 1,487,600 | 100 |
| | | | 1,111 |

SERIE T.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,517,201 | al | 1,517,300 | 100 |
| 1,547,842 | » | 1,547,900 | 59 |
| 1,605,301 | » | 1,605,400 | 100 |
| 1,627 001 | » | 1,627,100 | 100 |
| 1,662,101 | » | 1,662,200 | 100 |
| 1,697,701 | » | 1,697,800 | 100 |
| | | | 559 |

SERIE P.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3,801 | al | 3,900 | 100 |
| 36,601 | » | 36,700 | 100 |
| 61,501 | » | 61,600 | 100 |
| 69,841 | » | 69,900 | 60 |
| 155,901 | » | 156,000 | 100 |
| 181,201 | » | 181,300 | 100 |
| | | | 560 |

***Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1873.***

SERIE X.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2,045,001 | al | 2,045,100 | 100 |
| 2,088,201 | » | 2,088,300 | 100 |
| 2,139,601 | » | 2,139,700 | 100 |
| 2,142,901 | » | 2,143,000 | 100 |
| 2,157,301 | » | 2,157,400 | 100 |
| 2,223,801 | » | 2,223,900 | 100 |
| 2,240,401 | » | 2,240,500 | 100 |
| 2,290,801 | » | 2,290,900 | 100 |
| 2,305,601 | » | 2,305,700 | 100 |
| 2,312,601 | » | 2,312,700 | 100 |
| 2,548,101 | » | 2,548,200 | 100 |
| 2,549,521 | » | 2,549,574 | 54 |
| 2,638,101 | » | 2,638,200 | 100 |
| 2,656,501 | » | 2,656,600 | 100 |
| | | | 1,354 |

***Serie dei Boni 1870-74***

*estratte pel rimborso negli anni 1873-74*

DA RIMBORSARSI NELL' ANNO 1873.

Serie N. 3 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° marzo
Serie N. 6 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° settembre.

DA RIMBORSARSI NELL' ANNO 1874

Serie N. 10 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° marzo
Serie N. 1 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° settembre.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1873 per quelli appartenenti alle Serie

A, C, O, R, H, I, D, S, T e P; ed a partire dal giorno 1.° aprile 1873 per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni estratti, avrà luogo a cominciare dalle date rispettivamente indicate, pure in ragione di L. 500 cadauno.

Tanto per le Obbligazioni, come pei Boni, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Sui titoli estratti cessa ogni decorrenza d'interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

a TORINO, presso la Cassa della Società (stazione di Porta Nuova).
a MILANO, presso la Banca C. F. Brot (via del Giardino);
a ROMA, presso la Banca Good-Padoa e C.a via in Acquiro, N. 109);

e nelle Stazioni seguenti:
Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di Città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Torino, 20 dicembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE. 1309

## Società anonima italiana

PER LA

### Regia cointeressata dei tabacchi.

Si prevengono i signori azionisti che a datare dal 1.° gennaio prossimo venturo si pagheranno L. 10:50 per ogni azione liberata di L. 350 a titolo d'interesse del 6 0/0 pel secondo semestre dell'anno corr.

Tale pagamento, contro il ritiro della Cedola N. 8 sarà eseguito:

In *Firenze, Torino, Roma,* presso la sede della Società generale di credito mobil. ital da la Società suddetta nei locali della sede della Banca nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso Palazzo Ruspoli.

*Genova, Milano, Venezia, Napoli, Palermo, Livorno,* presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia

*Ginevra,* Sigg. Bonna e Comp.
*Parigi,* » A. I. Stern e Comp.
*Londra,* » Stern Brothers.
*Berlino,* » Robert Warschauer e C.
*Francoforte s/m,* Sig. Jacob S H. Stern.

Il pagamento all'estero delle suddette L. 10:50 verrà fatto al saggio di franchi 9:35 per azione a Parigi in carta, e franchi 9:30 in oro a Ginevra, Berlino, e Francoforte s/m e L. 0:7,4 in oro a Londra. 1328

## CORRIERE VENETO

**Padova** QUOTIDIANO **Padova**

**ANNO SECONDO**

Col 1.° gennaio 1873, il *Corriere Veneto* entra nel secondo anno della sua esistenza.

L'Amministrazione può affermare che tutte le promesse fatte allorchè questo giornale venne alla luce furono mantenute, non solo, ma oltrepassate, e il favore del pubblico lo manifestò chiaramente.

Per l'anno nuovo, il *Corriere* continuerà ad avere quotidianamente un articolo di fondo, ed una corrispondenza dalla Capitale, e settimanalmente una corrispondenza da Parigi. Esso avrà pure, come per lo ..., carteggi da parecchie città italiane, da tutte ... e da molti paesi del Veneto. Una rivista quo... della Stampa Veneta, articoli e notizie sulle ... o sui fatti più importanti che interessano la Regione, completano questa rubrica a cui la ... rivolge le sue cure speciali.

Essa prega anzi tutti i Municipii ed i cittadini di ... Comune del Veneto a volerle rimettere comunicazioni e notizie che verranno inserite gratuitamente.

Alla Cronaca cittadina si continuerà a fare largo ... in queste colonne ed il notiziario sarà sempre ...rato e recente.

L'aggregazione di nuovi collaboratori mostrò per ...passato e mostrerà per l'avvenire, che il *Corriere ...neto* tende a migliorarsi man mano che il pubblico ...ore va incoraggiandolo.

L'Amministrazione può annunciare parecchi la... che verranno pubblicati in appendice nel corso ... anno. (Il romanzo *I Perduti e gli Eletti* è vicinis... al suo termine).

...re sono ***originali italiani*** e furono ***scritti ...ressamente per il Corriere Veneto***

... sono stranieri, ma appartengono a tre letterature (tedesca, francese e spagnuola) e due ... ***tradotti appositamente*** per ... giornale.

...anzi ***originali italiani*** sono:

**CLARA**
***scene sociali di***
P. G. MOLMENTI.

**BACIO DI FRINE**
del
dottor ANTONIO MOLINARI.

**DA PADOVA A PADOVA**
***e viceversa***
VIAGGIO DI U. U. U.

I romanzi stranieri sono:

**IL CAPPUCCIO ROSSO**
***versione dal tedesco***
del
dott. ANTON MARIA BAREA

**UNA VENDETTA SOTTO FILIPPO II**
*racconto storico di* V. JOLY
***traduzione dal francese***
DI GUSTAVO MAYRARGUES

**STORIA D'UN UOMO**
***raccontata dal suo scheletro*** (1)
ROMANZO
DI. D. MANUEL FERNANDEZ Y GONZALEZ

Il *Corriere Veneto*, in ragione al suo formato, alla sua pubblicazione quotidiana (compresi i giorni festivi) è il foglio del Veneto ***più a buon mercato,*** per gli abbonamenti.

| | Un anno | Sei mesi | Tre mesi |
|---|---|---|---|
| Padova all'Ufficio | L. 12 — | L. 6 — | L. 3 — |
| Idem a domicilio | » 16 — | 8 50 | » 4 50 |
| Per il Regno | » 20 — | » 11 — | » 6 — |

UN MESE ALL'UFFICIO LIRE UNA

Cioè poco più di ***tre*** centesimi al Numero

Meglio che illudere gli associati con regali che vengono pagati dagli abbonati stessi, l'Amministrazione ha creduto più utile e più decoroso ribassare le associazioni a chi s'abbuona per un tempo lungo, cosicchè p. es. l'associato nel Regno d'un anno risparmia su quello d'un trimestre L. ***quattro***, quello d'un anno a domicilio risparmia su quello d'un trimestre L. ***due,*** ecc. ecc. Gli abbonamenti poi all'Ufficio sono ridotti *al più mite prezzo possibile*.

Tutte queste facilitazioni vengono fatte allo scopo che il giornale risponda al suo titolo di *Corriere Veneto*, diffondendosi sempre più in tutti i Comuni delle nostre Provincie.

1331 L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Questo interessantissimo e strano romanzo verrà pubblicato per primo nelle appendici, e cioè *fra pochi giorni.*

---

**DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** 1205

È USCITO:

# STRENNA VENEZIANA

## Anno duodecimo.

Essa raggiunge ora il suo dodicesimo anno di vita, e contiene gli scritti seguenti:

*A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota*, raccolti da O. PUCCI. — *Core e dovere*, due scene di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *A una donna*, versi di FERDINANDO MARTINI. — *A una mesta!* versi di ALESSANDRO ARBIB. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. MOLMENTI. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di FERDINANDO GALANTI. — *La vita d'un fiore*, di ANNA MANDER CECCHETTI. — *Sul torrente* — *Sul lago*, di FERDINANDO MARTINI. — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. ZANELLA. — *Una corsa nell'Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di ENRICO CASTELNUOVO. — *Dopo sette anni. a' miei figli*, versi di ERMINIA FUA'-FUSINATO. — *Pel dono d'una bellissima orchidea italiana*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS. — *Pei nostri figli, ricordo d'un vecchio patriota*, pubblicati da ALESSANDRO PASCOLATO.

Tre artisti veneziani l'hanno illustrata.

Il sig. *A. Ermolao Paoletti*, ben noto ai lettori della *Strenna*, impedito quest'anno dalle molte commissioni, non illustrò che il solo idillio del prof. FERDINANDO GALANTI: *Cuor contento Dio l'aiuta*; un pittore di grande rinomanza, il sig. *Carlini*, illustrò lo scritto del prof. MARTINI da Pisa: *Sul torrente*; finalmente, un giovane pittore prospettico, il sig. *Tagliapietra*, disegnò gl'interni del grande *Stabilimento del Lido* e dello *Chalet* svizzero *La Favorita*; questi lavori del sig. *Tagliapietra* danno alla *Strenna Veneziana* il color locale, avendo quei due Stabilimenti reso in quest'anno così brillante la nostra stagione di bagni, la quale promette di diventare sempre più animata negli anni venturi.

Le fotografie di questi disegni escono anche quest'anno dallo Stabilimento del sig. *A. Perini*; le legature sono opera del sig. *F. Pedretti*, e sono, come il solito, variatissime, per sodisfare il gusto degli acquirenti.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 60,** secondo il costo maggiore delle legature.

La *Strenna Veneziana* è vendibile: in Venezia

**alla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000**

e presso le **Librerie Coen** e **Münster;** presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen.*

---

**COMPAGNIA ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE** 1297

# LA TRINACRIA

**SERVIZIO POSTALE — LINEA DEL LEVANTE.**

Col giorno di sabato 4 gennaio 1873, seguendo l'itinerario qui sotto indicato, i ***Piroscafi della Compagnia italiana LA TRINACRIA*** inizieranno la nuova linea di navigazione tra Venezia e il Levante.

Partendo ogni settimana da Venezia pel Pireo, tanto all'andata che nel ritorno, approderanno a ***Brindisi*** ed a ***Corfù.*** Al Pireo coincideranno con altri vapori della Compagnia incaricati del trasporto passeggeri e merci fra Pireo e gli scali di ***Smirne, Costantinopoli, Salonicco.***

Si accettano pure merci per ***Messina, Alessandretta, Berutti, Acri*** e ***Giaffa,*** con trasbordo a ***Smirne;*** nonchè per ***Odessa*** e ***Porti*** del ***Danubio,*** con trasbordo a ***Costantinopoli.***

Venezia, 19 dicembre 1872.

*L'agenzia in Venezia*, **SMREKER E COMP.**
Fondamenta S. Lorenzo, N. 5060

Per noli e condizioni al cancello del sig. CARLO D. MILESI, Procuratie Nuove, N. 13.

## ITINERARIO DEI VAPORI DELLA TRINACRIA

**Viaggi settimanali fra Venezia e Pireo**

**ANDATA**

*(nel gennaio 1873)*

| | | | |
|---|---|---|---|
| VENEZIA | partenza sabato | ore | 6 ant. |
| BRINDISI | arrivo domenica | » | 10 pom. |
| id. | partenza lunedì | » | 4 ant. |
| CORFU' | arrivo id. | » | 4 pom. |
| id. | partenza id. | » | 6 id. |
| PIREO (1) | arrivo mercoledì | » | 1 id. |

*(dal febbraio in poi)*

| | | | |
|---|---|---|---|
| VENEZIA | partenza venerdì | ore | 4 pom. |
| BRINDISI | arrivo domenica | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 8 pom. |
| CORFU' (2) | arrivo lunedì | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 1 pom. |
| PIREO (3) | arrivo mercoledì | » | 8 ant. |

**RITORNO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| PIREO (4) | partenza domenica | ore | 4 pom. |
| CORFU' (5) | arrivo martedì | » | 8 ant. |
| id. | partenza id. | » | 5 pom. |
| BRINDISI | arrivo mercordì | » | 5 ant. |
| id. | partenza id. | » | 5 pom. |
| VENEZIA | arrivo venerdì | » | 8 ant. |

(1) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.
(2) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.
(3) Coincidenza col battello della Trinacria diretto da Messina a Costantinopoli.
(4) Coincidenza col battello della Trinacria diretto da Costantinopoli a Messina.
(5) Coincidenza coi battelli del Lloyd austriaco.

**Viaggi settimanali fra Pireo e Costantinopoli**

**ANDATA**

*(Ogni due mercordì dall'8 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PIREO | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SMIRNE | arrivo | giovedì | » | 9 id. |
| id. | partenza | venerdì | » | 10 a. |
| COSTANTINOPOLI | arrivo | sabato | » | 6 p. |

*(Ogni due mercoledì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PIREO | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SALONICCO | arrivo | giovedì | » | 9 id. |
| id. | partenza | venerdì | » | 10 a. |
| COSTANTINOPOLI | arrivo | domenica | » | 2 id. |

**RITORNO**

*(Ogni due mercordì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| COSTANTINOPOLI | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SALONICCO | arrivo | venerdì | » | 7 a. |
| id. | partenza | id. | » | 11 p. |
| PIREO | arrivo | domenica | » | 4 a. |

*(Ogni due mercoledì dal 15 gennaio 1873)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| COSTANTINOPOLI | partenza | mercordì | ore | 4 p. |
| SMIRNE | arrivo | venerdì | » | 1 a. |
| id. | partenza | id. | » | 11 p. |
| PIREO | arrivo | domenica | » | 4 a. |

---

# HOTEL DELORME

## a Trieste.

Questo bellissimo Albergo di primo rango, è stato aperto in agosto 1872. Esso primeggia per il suo ammobigliamento affatto nuovo, e situato nel più bel centro della città, con vista sul mare, sulla Piazza Grande, sul Corso e di faccia alla Borsa, grandi appartamenti per famiglie, con bagni ogni piano. 48 stanze confortabili per i signori viaggiatori commercianti al prezzo di **fiorini 1** sino **1:50.**

**Table d'hôte** lodatissima, gran **Restaurant Delorme** con buona **cucina italiana e francese** conosciutissimo da tanti anni, **servizio diligente, omnibus elegante alla Stazione.** Si parlano le primarie lingue. 1326

---

## CARTONI

### Semi Bachi di Lecco in Brianza

Riproduzione verde del Giappone, garantita la nascita.

Deposito in Venezia presso *Cervo Todesco Assaggioli*, San Marziale, fondamenta Ormesini, N. 2801, unico rappresentante per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo. 1288

---

**FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO**
**IN TRIESTE.**

# PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

**DISORDINI DELLE RENI.**

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrisioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affesione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

**I DISORDINI DELLO STOMACO.**

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

**MALATTIE DELLE DONNE.**

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 772

---

## PROGRAMMA PER L'ANNO 1873

**AI GIORNALI ED ALLE OPERE IN ASSOCIAZIONE**

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

**EDOARDO SONZOGNO A MILANO**

# IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VII). — Esce in Milano nelle ore pomer. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica in appendice le primizie dei più acclamati romanzi italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 — | L. 9 — | L. 4 50 |
| Franco di porto nel Regno | » 24 — | » 12 — | » 6 — |

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: ***L'Emporio Pittoresco,*** edizione comune.

Gli abbonati annuali, nel Regno, (inviando cent. 40 per la spesa di Porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*: ***I Seguaci di Jehu;*** un volume in-4.° di pag. 192 con 37 incisioni.

Gli abbonati semestrali, nel Regno, (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*: ***I Drammi del Mare;*** un vol. in-4.° di pag. 56 con 10 inci.

# LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIII). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni giovedì.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO in carta distinta e con copertina *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 Trim. L. 7 50

EDIZIONE COMUNE in carta comune e senza copertina *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4 —

Gli abbonati annui, nel Regno, all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1. Un bellissimo e grande quadro litografico di *Guido Gonin*, intitolato: ***L'Era Novella.*** — 2. Un esemplare del ***Grande Calendario Milanese*** pel 1873.

# LA NOVITÀ

Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). — Esce in Milano ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, lavori, modelli ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio *quattro grandi quadri litografici*, del cav. G. GONIN.

# IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VIII). — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, figurini colorati, tavole colorate, patrons, tavole di lavori, disegni, musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio un'opera interessantissima, intitolata: ***Nuovissima guida pratica ad ogni maniera di lavori femminili;*** splendido volume in-8.° di pag. 192 con 20 incisioni.

# L'EMPORIO PITTORESCO

## ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale ebdomadario illustrato (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni domenica. — Sedici pagine illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 10 — Semestre L. 5 —

EDIZIONE COMUNE *(Franco di porto nel Regno)*: Anno L. 6 — Semestre L. 3 —

Gli abbonati annuali, nel Regno, hanno diritto ai seguenti premii gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):
1. ***La Contessa di Monte-Cristo,*** di *J. Du Boys;*
2. ***Grande Calendario Milanese,*** pel 1873.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):
1. ***La Macchia di Sangue,*** di *E. Fernandez y Gonzales;*
2. ***Un Calendario da Gabinetto*** per il 1873.

# ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno IX). — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in-4.° grande, carta di lusso.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 7 50 Semestre L. 4 —

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: ***Antonio Boggia;*** un volume in-4.° grande, carta di lusso, di pag. 56, adorno di 7 vignette.

# FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO

(Anno I.) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4.° grande con molte e finitissime illustrazioni. — Inizierà le sue pubblicazioni il 1.° gennaio 1873 col celebre romanzo

***IL CONTE DI MONTE-CRISTO***

di *Alessandro Dumas*, il quale sarà compreso in sole 30 dispense.

È aperto l'abbonamento a 100 e a 50 Dispense ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno, per 100 Dispense L. 14 50; per 50 Dispense L. 7 50

Gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni romanzo, mano mano ne sia *terminata la pubblicazione*.

# BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Ogni 15 giorni esce un volume in-16 grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. — Per facilitare l'acquisto dei volumi della ***Biblioteca Romantica Economica,*** è aperto l'abbonamento ai 24 volumi che verranno pubblicati nel 1873.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1873:
Franco di porto nel Regno, L. **24.**
Prezzo di ciascun volume ***una lira.***

**DONO AGLI ABBONATI:** Gli abbonati, nel Regno, riceverano, franco, in DONO, ***due volumi*** della stessa ***Biblioteca romantica*** da scegliersi fra i diciotto pubblicati nel 1872.

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE.

# BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Uscirà un volume ogni mese, in-16 grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione è destinata ad un successo senza precedenti, poichè offre agli studiosi, ad un *buon mercato* eccezionale, le opere più acclamate dei ***classici autori*** in una accuratissima edizione ed elegante.

***È aperto l'abbonamento*** ai 12 volumi della prima serie (1873), al prezzo seguente:
Franco di porto nel Regno. . . L. 12 —
Prezzo di ciascun volume, ***una lira.***

**DONO AGLI ABBONATI:** Gli abbonati, nel Regno, riceveranno IN DONO un ***gran quadro litografico*** da porre in cornice, che si spedirà franco di porto.

PROSSIMA STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

# L'Esposizione universale di Vienna del 1873

## ILLUSTRATA

Cento grandi Dispense del formato dell'**Esposizione Universale del 1867.**

Questa pubblicazione sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece ***L'Esposizione Universale del 1867 illustrata,*** edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali dell'ingegno umano, che si compirà a Vienna nel 1873.

L'opera sarà divisa in due volumi e consterà di 100 Dispense, gran formato, la prima delle quali uscirà nel mese di maggio 1873.

Ogni Dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE CENTO DISPENSE
Franco di porto nel Regno. . . L. 25
*Una Dispensa separata centesimi* **25** *in tutta Italia*

***PREMII AGLI ASSOCIATI:*** Gli associati nel Regno, riceveranno i seguenti ***Premii gratuiti:***

I. La ***Guida descrittiva illustrata della città di Vienna,*** coll'aggiunta della ***Guida storica dell'Esposizione.***
II. I frontispizii dei due volumi, nei quali sarà divisa l'opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le Dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 100 promesse.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1281

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1872 — Martedì 31 dicembre — N. 351



ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1873.*

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. | » | » 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia | » | » 45:— | 22:50 | 11:25 |
| [Co]lla Raccolta sudd. | » | » 48:— | 24:— | 12:— |
| [Pe]r l'Impero austriaco | » | » 60:— | 30:— | 15:— |
| [Colla Ra]ccolta sudd. | » | » 64:— | 32:— | 16:— |

[...]*lgersi agli Uf-*[...]

## VENEZIA 30 DICEMBRE

Le indiscrezioni del signor di Gramont sull'attitudine dell'Austria del 1870 prima e durante la guerra, hanno destato una viva agitazione nella stampa viennese e francese. I giornali bonapartisti si sono impossessati della lettera per dimostrare che a torto il Governo imperiale è accusato di aver dichiarato la guerra, essendo isolato. I giornali thieristi, legittimisti e radicali respingono le rivelazioni del duca di Gramont, e i più benevoli lo considerano un visionario, che scambiava le parole vaghe, per promesse formali d'alleanza.

In Austria alcuni giornali hanno l'aria di dire: « L'abbiamo scappata bella! » Si vede ch'essi credono che il duca di Gramont non inventi interamente, e che il conte di Beust e il conte Andrassy abbiano effettivamente avuto qualche velleità di venire in soccorso della Francia, mettendosi in guerra colla Germania.

La versione più probabile però, quella che è appoggiata da tutti i fatti che già si conoscono, ci pare quella che è mandata da Vienna al *Journal des Débats*, in un dispaccio telegrafico, che fu trasmesso anche a noi. Il conte di Beust non avrebbe incoraggiato la Francia nelle sue idee bellicose; avrebbe anzi cercato in tutti i modi di distorla, sebbene le sue simpatie fossero più per la Francia che per la Germania. Malgrado però il desiderio segreto dell'antico ministro del Re di Sassonia, di opporsi alla politica della Prussia, il conte di Beust non sembra colpevole di istigazione alla Francia perchè dichiarasse la guerra alla Germania. Quando la guerra fu dichiarata, il conte di Beust, geloso della preponderanza germanica, in vista dell'equilibrio europeo, che fu citato tante volte in appoggio delle passioni degli uomini di Stato, avrebbe cercato d'intendersi coll'Italia, per venire in aiuto della Francia; ma le disposizioni delle popolazioni tedesche dell'Impero, il voto della Dieta di Pest in favore della neutralità, la rapidità degli avvenimenti, e più di tutto l'attitudine della Russia, che aveva preso le parti della Germania, e minacciava d'intervenire, se la Francia trovava alleati, hanno distolto il conte di Beust dal fare ulteriori tentativi.

Il sig. di Gramont, in una lettera al sig. Daru, che fu ministro degli affari esteri sotto l'Impero, ripete che l'Austria aveva promesso il suo appoggio alla Francia, e dice che il 20 luglio l'ambasciatore austriaco gli consegnò un dispaccio del suo Governo, nel quale si leggeva che l'Austria considerava la causa della Francia come causa propria. Qui la promessa era formale, ma il dispaccio è di data posteriore alla dichiarazione di guerra, la quale ebbe luogo il 19 luglio.

La polemica però è giunta oramai a un tal punto, che il Governo austriaco non potrà più evitare di pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* qualche comunicazione, che dia alle cose il loro vero senso. Secondo il sig. di Gramont, l'Austria avrebbe promesso il suo appoggio alla Francia anche prima che la guerra fosse dichiarata, e il dispaccio da lui citato *ripeterebbe*, a nome del Governo austriaco, il 20 luglio, che questo considerava la causa della Francia come causa propria. Ora si comprende perchè il conte di Beust sia stato chiamato a Vienna, in seguito alle indiscrezioni del sig. di Gramont.

Un dispaccio che ci arriva in questo punto da Madrid mostra che la polemica sulla guerra del 1870 si estende. Il signor di Mercier, ex ambasciatore di Francia a Madrid, scrive una lettera, per provare che il Governo di Napoleone III mantenne sempre una perfetta neutralità di fronte alla Spagna, e cita una lettera di Napoleone III e le istruzioni di Lavallette, le quali proverebbero che il Governo francese non avrebbe mai fatto opposizione alla candidatura di Montpensier, e perciò non avrebbe potuto far sorgere, con questa opposizione, la candidatura di Hohenzollern. È certo però che la candidatura di Montpensier non era vista di buon occhio dal Governo francese, e le istruzioni ufficiali provano sino ad un certo punto. Il Governo francese aveva ragione di temere la candidatura di Montpensier, la quale risvegliava le speranze degli orleanisti in Francia, più ancora della candidatura di Hohenzollern. Ad ogni modo il Governo francese sarebbe stato molto ben consigliato, se avesse mantenuto la neutralità anche pel Principe di Hohenzollern.

---

Leggesi nell'*Opinione*:

L'egregio nostro amico, on. Maurogonato, letto il primo articolo della *Riforma*, ci scrive in risposta la seguente lettera. Noi la pubblichiamo, facendo però avvertire com'egli non conoscesse ancora le osservazioni da noi già opposte alla *Riforma*, e molto meno il secondo articolo della *Riforma* stessa e la lettera dell'onor. Mezzanotte. Siamo certi che l'on. Maurogonato non si asterrà dal rispondere e all'uno e all'altra, nella stessa guisa che noi non ci asterremo dal pubblicare la sua nuova risposta.

Ecco intanto la sua lettera:

Venezia, 26 dicembre.

Carissimo Dina,

Avrai veduto nella *Riforma* d'ieri un articolo, ch'è diretto a confutare la mia lettera sulla condizione delle nostre finanze, contenuta nell'*Opinione* del 21.

Prima di ogni altra cosa mi si rimprovera di aver taciuto in Parlamento e di aver ricorso ai giornali, benchè a un relatore sia *sempre* (?) libera la tribuna.

Devo concludere, che lo scrittore dell'articolo non sia stato presente alla Camera, altrimenti sarei autorizzato a dubitare della sua memoria. Dal *Resoconto Ufficiale* risulta, che fino dal principio della tornata e durante la discussione io ho vivamente insistito perchè, indipendentemente dal turno regolare, mi si lasciasse la parola per esaurire la discussione sulle obbiezioni presentate dall'on. Rattazzi. Alla fine della tornata medesima, il presidente e il ministro mostravano palesemente il desiderio che si votasse senza ritardo. Allora io mi alzai e ho pronunziato queste precise parole (Vedi *Resoconto Ufficiale*):

« Ci sono molti fatti personali, ai quali do-
« vrei rispondere, ed avrei sentito anche la ne-
« cessità di chiarir meglio in che consistessero
« e da che dipendessero le differenze così nota-
« bili tra i calcoli dell'on. Rattazzi ripetuti dal-
« l'on. Mezzanotte e quelli del ministro. . . . Per
« parte mia la Camera sa, che non ci trovo nes-
« sun piacere a parlare. Se la Camera si sente
« illuminata abbastanza, decida subito; se non
« lo è, proroghi la discussione.

« Ecco quanto dovevo dire per compiere il
« mio dovere di relatore, rinunziando intiera-
« mente ai fatti personali, dei quali mi preoc-
« cupo pochissimo. »

La Camera preferì di passare ai voti ed io mi credetti perfettamente autorizzato a dare col mezzo del tuo giornale gli schiarimenti che mi erano richiesti.

Del resto l'articolo della *Riforma*, confrontato col discorso dell'on. Rattazzi, ha una portata molto minore, poichè, quantunque lo scrittore affetti di giungere alle stesse conclusioni, pure, trascinato dalla logica inesorabile dei fatti, mi fa molte e preziose concessioni.

La *Riforma* insiste nel dire che il disavanzo del 1872 ascende a 140 milioni, e ciò è vero approssimativamente; ma in questa somma sono compresi i lavori estraordinarii e i debiti redimibili, sicchè l'effettivo sbilancio si riduce, come ho già notato, a 50 milioni circa, — « Sta bene, » si replica, « sono spese giustificatissime, ma il disavanzo sussiste egualmente! » — E chi lo ha negato? Ma in ciò non v'è nulla di nuovo. Nei calcoli pel quinquennio, lo ripetiamo, l'on. Sella presumeva un bisogno di 730 milioni (400 per debiti redimibili, 170 per sbilanci progressivamente decrescenti nei cinque anni dal 1872 al 1876, e 160 per lavori pubblici straordinarii), e vi si provvedeva coi 300 milioni di nuovi biglietti di Banca, colle obbligazioni ecclesiastiche per 100 milioni, colla conversione del prestito nazionale per 130, con altre *conversioni* da combinarsi per 100 milioni, e finalmente col passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche. Dunque tutto intero lo sbilancio di competenza del 1872, insieme ai debiti redimibili e ai lavori straordinarii che vi si riferiscono, è già compreso e coperto dai provvedimenti adottati dal Parlamento.

Lo stesso dicasi pel 1873, il cui sbilancio *vero*, detratti i lavori straordinarii e i debiti redimibili (che formano sempre parte dei suddetti 400 e 160 milioni), resta certamente nei limiti già presunti di 40 milioni, come ho dimostrato nella precedente lettera. L'on. Rattazzi e la *Riforma* prescindono *dal complesso* dei provvedimenti adottati, quasi che questi si limitassero soltanto ai 300 milioni di biglietti, e dimenticano affatto le obbligazioni ecclesiastiche, che si stanno vendendo assai più rapidamente delle previsioni e la conversione del prestito nazionale, che per l'erario è già un fatto compiuto; mentre poi non è provato in alcun modo che non si possano concludere nel 1873 a patti convenienti altre conversioni di debiti redimibili secondo il piano medesimo. Certamente nel quarto anno bisognerà sostituire qualche altra cosa a quei progetti del ministro che non fossero riusciti, o che la Camera non volesse approvare; ma, ripeto, non è punto vero che il piano *sia già* mancato; i calcoli della Commissione dei Quindici non sono, fino ad oggi, in alcun modo smentiti.

La confusione da me notata, nella quale incorsero i miei contraddittori e che consiste nel prendere per base de' loro calcoli in parte la situazione del Tesoro e in parte il bilancio di competenza, continua tuttora ne' ragionamenti della *Riforma*; altrimenti le sue conclusioni sarebbero affatto diverse. Essa non dice più che i 65 milioni di fondo di cassa occorrenti pel servizio del Tesoro furono consumati, — poichè ha compreso che, impiegandoli a pagare le spese dello Stato, non fanno che l'ufficio loro — essa ripete che, se ci fu un'abbondanza di Cassa nel 1872, ciò deve attribuirsi al ritardo nel pagamento delle spese, le quali vanno ad aggravare necessariamente gli esercizii successivi, ma essa non tiene alcun conto del fondo abbastanza rilevante di Cassa che ci rimane in confronto, e dei 130 milioni di Buoni del Tesoro disponibili, oltre a quelli che le Banche ci devono scontare. La Cassa esistente e i buoni del Tesoro, che da tanti anni costituiscono un debito galleggiante fino al limite di 300 milioni, formano una somma che deve pure contrapporsi alle passività delle quali si parla.

La *Riforma* nega che nel 1872 si siano incassati molti denari in conto d'arretrati, solo perchè *in parte* si riferiscono a *liquidazioni* e *rimborsi*, ma non considera che questi *rimborsi* costituivano un residuo passivo che si estingue, e che, in ogni modo, somme non lievi si sono effettivamente introitate. Ormai è pubblicata la situazione del Tesoro di novembre. Abbia la *Riforma* un poco di pazienza, e fra un mese, dalla situazione a tutto dicembre rileverà, certamente con compiacenza, che le previsioni del bilancio non furono punto sbagliate, che per molti cespiti i redditi superarono le previsioni medesime, e che gli arretrati sono sensibilmente ed effettivamente diminuiti. A tutto novembre, in confronto al corrispendente periodo dell'anno scorso, abbiamo incassato 128 milioni di più, malgrado una diminuzione complessiva di L. 8,735,294 nel dazio consumo, nel lotto e nelle entrate eventuali, e di altre L. 45,153,668 nelle entrate straordinarie.

Il mese di dicembre sarà, per molte e ben note ragioni, assai più fecondo. Io non comprendo adunque come si possa negare un miglioramento così evidente. Io non sono ottimista; ho molto spesso richiamata l'attenzione sui grandi difetti del nostro sistema tributario, sui disordini e sulle imperfezioni che ancora si notano nei nostri procedimenti amministrativi, e sui pericoli che ci minacciano per la mancanza assoluta di un criterio direttivo e fermo, per quanto si riferisce alla circolazione cartacea.

Ma bisogna considerare, che non si mutano da un punto all'altro, come per colpo di bacchetta magica, le condizioni di un'amministrazione così grande e complicata, che fu il risultamento confuso e precipitato di tante amministrazioni preesistenti e diverse. Sarebbe certamente colpevole chi tentasse di illudere il paese e di assopirlo in una tranquillità menzognera, alla quale succederebbe un ben triste risveglio; ma non potrebbe neppure approvarsi chi, per combattere un Ministero od un partito, dipingesse con colori troppo foschi la condizione delle cose, e si ostinasse a negare quel miglioramento progressivo, che pure è confermato da tante prove evidenti ed ineccepibili. Del resto, allorquando sarà presentata la situazione del Tesoro del 1872 e il bilancio definitivo del 1873, la verità dei fatti da me esposti risulterà assai chiaramente, nè saranno più possibili le eccezioni contro le quali ora ci dibattiamo. In ogni modo potremo allora ripigliare la discussione. Per oggi mi pare di aver detto anche troppo, e ringraziandoti di nuovo della tua compiacenza, ti saluto di cuore.

*Il tuo aff.mo,*
I. PESARO-MAUROGONATO,
dep. al Parlamento.

---

Il *Journal des Débats* pubblica una corrispondenza di Vienna, emanata evidentemente dalla Cancelleria austriaca, la quale si mostra sollecita di provare l'inesattezza delle affermazioni del duca di Gramont relative alle promesse d'alleanza fatte dall'Austria alla Francia prima della guerra del 1870. Ecco un brano di questa corrispondenza:

« È ora che si ponga termine a quest'eterno equivoco intorno all'alleanza austro-francese, cui il partito bonapartista s'industria intrattenere. Certo, sarebbe inutile di negarlo, l'alleanza austro-francese si trovava tra le questioni trattatesi nelle alte sfere del potere a Vienna durante gli ultimi anni che precedettero la guerra del 1870. Ma dapprima consideravasi questa combinazione come una eventualità assai lontana; indi l'idea di questa alleanza non veniva ispirata dal rancore contro la Prussia, nè dal desiderio d'una rivincita. Il Governo austriaco, nei cui consigli gli Ungheresi esercitavano fin dal 1867 una influenza preponderante, ha francamente pigliato partito reciso della sua esclusione dalla Germania, e rivolgeva altrove le sue mire.

« La Francia aveva gettato i suoi sguardi sul Reno, mentre l'Austria stava piuttosto guardando verso l'Oriente. L'alleanza della Francia pareva cosa desiderabile al Gabinetto di Vienna nell'interesse superiore dell'equilibrio europeo; speravasi di veder entrare in questa combinazione l'Inghilterra e l'Italia, nell'intenzione di affrontare con questo quadruplice accordo e la Prussia e la Russia, sempre strettamente legate, ed opporre così una barriera all'ingrandimento ulteriore di queste due Potenze.

« Queste tendenze venivano naturalmente indicate dalla situazione, ma l'Austria era allora lungi dal pensare ad una politica attiva; essa aveva un imperioso bisogno di pace; essa proseguiva attivamente il suo lavoro di riorganizzazione, e le occorrevano ancora parecchi anni per compirlo e mettere in piedi un esercito rispettabile.

« Il sig. di Gramont, già da qualche tempo ambasciatore a Vienna, ha potuto e dovuto sapere tutto questo; possedeva tutt'i mezzi per essere ben informato sulle vere intenzioni del Governo austriaco.

« Il conte Andrassy lo ha avvertito diverse volte che, ove la Francia attaccasse la Prussia, essa non doveva contare sopra il concorso dell'Austria.

« Questa schiettezza spiaceva al duca di Gramont, e d'allora in poi ha stimato cosa ben fatta di evitare d'incontrarsi o di parlare col co. Andrassy.

« Quando fu diventato ministro e colse il primo pretesto capitato per bandir la guerra alla Prussia, quella sua furia cagionò grandissimo stupore a Vienna. Perfino coloro che più desideravano l'alleanza francese, non l'intendevano così.

« Preso alla sprovvista, il Gabinetto di Vienna ha fatto quanto stava in lui per dissuadere il Governo francese dalla sua funesta risoluzione, e non l'ha lasciato un istante nell'incertezza riguardo al contegno che adotterebbe l'Austria. »

Il corrispandente di Pest della *Gazzetta Nazionale* scrive quanto segue sull'affare Gramont:

« Le rivelazioni del duca di Gramont hanno prodotto una non lieve agitazione nei nostri circoli politici. L'asserzione che tanto Beust quanto Andrassy avessero dichiarato essere la causa della Francia quella dell'Austria-Ungheria, e promesso aiuto alle armi francesi, è in aperta opposizione col contegno d'Andrassy fin dal momento della dichiarazione di guerra in poi. Il conte Andrassy è a Pest in questo momento, ed ebbe oggi l'occasione d'esprimere in un circolo d'eminenti deakisti la sua opinione intorno al soggetto in questione. « Invano, egli disse, io sosterrei oggi d'aver parlato con Gramont in tali termini o in altri, perchè mi si crederà o no; ma domando ad ogni Ungherese ragionevole se era possibile ad un presidente del Ministero ungherese d'esprimersi come vuole Gramont ch'egli si sia espresso. La Dieta ungherese e l'opinione pubblica si erano pronunciate unanimemente per l'osservanza della più rigida neutralità.

« Conscio di questa circostanza, un presidente del Ministero ungherese non poteva agire

## APPENDICE.

### Bibliografia.

Il chiarissimo prof. cav. Pietro Ferrato, che ben di sovente arrichisce di preziose pubblicazioni la nostra letteratura, mandava in luce in questi giorni alcune lettere inedite di Francesco [Serdo]nati tratte dal R. Archivio di Stato in Fi-[...]

[...] come le opere e le versioni di que-[...]iano testo di lingua, ma ben po-[...] la sua vita, ed è perciò che uti-[...]a pubblicazione di queste lettere [...]ono importanti notizie intorno ad [...]. Il cav. Ferrato aveva nel 1870 dati alle stampe alcuni proverbii pure inediti del Serdonati.

Sul manipolo di lettere testè pubblicate, ec[co] la lettera che Nicolò Tommaseo scriveva ad [un] amico e compatriota, che all'antica e pro[fon]da sapienza nella botanica, unisce l'amore ed il culto per gli studii di lingua:

« Amico carissimo.

« Mi paiono cosa importante le lettere del Serdonati, che il sig. prof. Ferrato stampava per nozze, secondo il buon uso che dal Veneto si comunicò a Italia tutta del celebrare simili feste domestiche, non con nuovi componimenti di vieta lode scipita e vile, ma con scritti di qualche importanza, dalle Biblioteche o da Archivi privati e pubblici o da stampe rare per primo, o di bel nuovo dati alla luce. Di queste lettere che l'editore ebbe dal dotto sig. Gaetano Milanesi (e conservansi nell'Archivio fiorentino, che a pari col Veneto, è un tesoro prezioso alla storia di tutta l'europea civiltà), il Serdonati scriveva le più da Ragusa nell'ultimo quarto del secolo XVI. Altre poche e meno rilevanti sul principio del Secento da Roma. Accennasi più volte quel che Toscana per mezzo de' cavalieri di S. Stefano e per altre vie si sforzava di fare contro la barbarie turchesca sempre più minacciante; e come gl'inviati di quel Governo non solamente ubbidissero alle utilità o alle paure di Casa Medici; ma al decoro d'Italia e alla civiltà universale volgessero di quando in quando la mente. In una lettera del 1576 toccasi d'un Ruperto Capponi *ribello del nostro signore; il qual Capponi vive ora ritirato in Ragusa*, e pare che di sicarii temesse. Questo nome di battesimo è famigliare in casa Capponi; e lo portava il padre del senatore vivente; il qual padre con la moglie, uscita dalla casa storica de' Frescobaldi, andava alla conversazione del conte Vittorio Alfieri, tragico e cavaliere d'Omero, ma pur sempre conte, e non rifuggente dall'andare egli stesso a circolo a' Pitti. Esso marchese accompagnò poi fedelmente il Granduca nell'esilio di Vienna, ma ne ritornò senza gli astii de' partigiani umiliati, e senza gli orgogli de' vinti che vincono; anima mite e modestamente retta e riverente agl'ingegni in qualunque condizione si fossero, senza le borie insultanti del ricco proteggitore, senza le vanità e le gelosie del ricco saputo. Al figlio di lui offrirò questo libretto che trovi luogo nel suo storico archivio, o nella scelta biblioteca.

« Le coste dalmatiche, dove andarono a finire con diversa sorte e Bajamonte Tiepolo e Lorenzino De' Medici, essendo ricetto di profughi e di rubelli, videro altresì tradimenti sovente e insidie di sangue. Il Serdonati racconta d'un trucidato che gli *levaron la testa per portarla a Napoli e riscuoter la taglia*: e il vezzo delle taglie, e il prezzo più o meno segretamente patteggiato, di simile chirurgia ne rimangono esempii ben oltre nel settecento: e vive tuttavia chi nella adolescenza sentì mormorarsene cupamente. E forse non erano che fantasie confuse di più vecchie reminiscenze, gli era il sospetto favoleggiante, ma il sospetto stesso è uno storico documento.

« Dicevo che il Serdonati passò da Raugia a Roma, di dove scrive d'un suo figliuolo, che *esercita il procurare*; e prima supplicava che un altro figliuolo avesse sussidio per fare a Pisa gli studii in Sapienza, non potend' egli da sè mantenervelo. Ma negli anni non pochi che e' stette in Ragusa, di dove si scrive *vassallo al Duca per natura e per volontà conobbe molti personaggi di diverse nazioni;* tocca d'un Sfondrato, forse della famiglia trentina; tocca dell'Arcivescovo di Ragusa Lucchese, giacchè quella Repubblica, a cui le letterature italiana e latina e slava erano famigliari, amava invocare Arcivescovi italiani di chiaro nome, e tra gli altri ebbe monsignor Beccatelli, invaghito del Petrarca poco meno ch'esso Petrarca di Laura.

« Non prima de' Medici poteva Toscana provarsi a rinnovare la grandezza navale di Pisa, e del pur averci pensato devesi lode a quella funesta famiglia. Ma siccome la nobiltà fiorentina e la veneta non credette i commercii indegni di sè, e anzi li fece strumento a grandezza, così la nobiltà ragusea ebbe incrementi a quella piccola Venezia dell'altra costa adriatica dal navigare e dal trafficare. Un Marino di Ragaina da queste lettere appare come si contentasse di poter comandare un galeone del Duca, un Antonio de Bona s'accomodasse anche come *scrivano* per quindi montare *a patrone* di nave: e questo rammenta i duri rudimenti a cui s'adattavano per allevarsi sul mare gli stessi gentiluomini d'Inghilterra. Siccome dall'astinenza il piacere, così dalla modestia si viene educando la dignità. Raccontasi in questa lettera d'un Toscano la cui ambizione destava tra lo scherno e il sospetto, facendosi portare *tappeti dietro* per distenderli là dov'egli posasse i piedi. Il che a me rammenta la vanità d'un gentiluomo veneziano, uomo d'agile ingegno e di nativa facondia, il quale trescava coll'Austria troppo; che nell'uscire di gondola voleva tappeti stesi sotto il suo passo alla riva.

« E quel Marino, nobile raguseo, mi rammenta come questo sia nome dalmatico, passato all'Italia col povero scalpellino protettore della Repubblica sopravvivente a parecchi Ducati e Regni; e in più città della penisola sorsero chiese a lui intitolate, e chiese e illustri opere d'arte consacrate al nome di quell'altro dalmata semplice prete a cui parve la solitudine di Betelem meno noiosa delle conversazioni di Roma. Il Serdonati rammenta un Radolovich (casato che dura tuttavia nella più illirica forma Radulovich) che navigava con una *nuova* nave sua *grande* e *bella*, portante centottanta *tra marinari e passeggieri* preso da Turchi, la quale era carica di cere e di cuoi. Perchè Ragusa da Turchia si provvedeva di bestie grosse a suo uso e a uso di traffico.

« Molto parlano di Turchia queste lettere. Lodasi il nuovo Sultano che vuol vedere le cose da sè e si sbratta d'attorno gl'introduttori che turano alla verità gli spiragli, o lo loda di ciò con parole di senno politico e storico: *o prudenza o speranza o l'uno o l'altro.* Attesta come in Costantinopoli si temeva assai che il Moscovito fosse fatto Re di Polonia. Dice di cristiani rinnegati ammazzati dal Persiano vincitore. Dice di un cristiano che si profferisce di tradire a' Turchi Candia; e par fosse un ingegnere che aveva per Venezia fatti lavori, e sapeva il debole delle fortificazioni; e chi sa non le facesse deboli, macchinando il tradimento? Accenna a lettere d'ebrei che recavano novità rilevanti; e sapevasi allora far suo pro degli ebrei e de' frati. Accenna a più vicine lettere della Vallona, l'Aulona antica, onde l Vallonea. E, notando come scarse in quell'anno le ricolte non solo della Turchia d'Europa ma e dell'adriatica, mostra di saper con occhio previdente comprendere i commerci di tutto il mondo allora noto, meglio che non sappiano certi negozianti di Trieste oggidì o di Livorno.

« Documento filologico altresì queste lettere. Scrive *Corvalia* la Croazia, come gl'Italiani dicono *Corvatta* quella ch'altri francesemente cravatta, e vien forse di lì; come la *schiavina* e la *rascia*. Il vocabolo originale è *Orvati* da *Ervati*, come dire *lottatori* e *prodi*; ma lo spirito della prima vocale si muta in consonante come in tante altre voci di varie lingue: e così scrive Cherzegovina, che ha radice comune con *erz* e con *herus* come dire *ducato*, *signoria*, *principato*. Gli Uscocchi di *Signa* (leggasi Segna) da una voce illirica che significa *salto* potrebbe voler dire e *incursori* e *banditi*; come esule altri fa venire da *salio*. Ma gl'Italiani potrebbero imparare di qui come si scriva lettere e come si scriva italiano, non uscocco, nè turco. Dice del nemico che fa buon *progressi nell'Asia minore*, per insegnarci che ci può essere de' cattivi e rovinosi progressi, se crediamo all'origine, se badiamo a quello che certi vantatori di progresso e dicono e fanno. Dicendo d'un amministratore *poco reale ne conti*, confonde *realtà* e *lealtà*, come il popolo toscano fa tuttavia, e non forse a caso. Perchè il Serdonati è scrittore schietto ma corretto, parco ma pieno, cioè de' più veramente eleganti.

« Della raccolta sua de' proverbi in tre grossi volumi, se ne ha qualche saggio, e gli Accademici della Crusca la fanno trascrivere per giovarsene; ma non se ne sono giovati per il nuovo lavoro del Dizionario stampato insino ad ora; e lo faranno assai lentamente. E per ben giovarsene converrebbe rifondere quella raccolta tutta e ordinarla, e stralciarne l'inutile e lo sbagliato che c'è. Per quel che concerne poi i proverbi propriamente detti, cioè quelli a mo' di sentenza; ma le locuzioni proverbiali accennanti a fatti storici e a consuetudini, il sig. Giuseppe Frizzi fiorentino, con questo intendimento speciale si sta trascegliendo; e farà opera abbondevole in memorie e di storia e di lingua.

« Le vite di donne, dal Serdonati medesimo compilate, che il sig. prof. Ferrato stampa per nozze potevano non cominciare da Giaele e Giuditta. Opportuno il discorso di lui, che a' giovanetti raccomanda la religione degli affetti domestici. Auguri cordiali del tuo,

« Firenze 10 decembre 1872.

« Aff. TOMMASEO. »

diversamente da quello che feci io, volando a Vienna per render conto al Re delle disposizioni del paese. E non havvi in nessuno Stato parlamentare d'Europa capo di Gabinetto, il quale avesse serbato il suo portafogli un giorno solo, caso che la decisione della Corona si fosse trovata in opposizione colla volontà espressa del paese. L'essere io rimasto nel mio posto prova che in alto luogo si condiscese al desiderio dell'Ungheria. » — Questa dichiarazione di Andrassy ha convinto ogni politico ungherese istruito della situazione d'allora, che l'allegazione di Gramont, in quanto essa concerne il conte Andrassy, non è altro che una menzogna di tendenza. I ripetuti sforzi di Gramont per discolparsi della sventura della Francia, accusando gli uomini di Stato austro-ungheresi, desta fra di noi la più grande indignazione. Simile condotta non è fatta per ispirar fiducia verso la diplomazia francese, e farà sì che ogni uomo di Stato osserverà verso i diplomatici francesi la massima precauzione e ritenutezza.

## ITALIA

Il *Monitore delle Strade Ferrate*, dopo aver ricordato che il ministro dei lavori pubblici, nell'ultima seduta della Camera, ha presentato il progetto di legge per la galleria del Borgallo all'Appennino, da costruirsi a spese dello Stato, come parte principale della ferrovia Parma-Spezia, aggiunge che il Consiglio provinciale di Parma, il quale, com'è noto, ha votato un milione di sussidio in conto dei 4 richiesti dal Governo alle Provincie e Comuni interessati per la costruzione di questa ferrovia, ha ora deliberato di prorogare a 6 mesi il voto definitivo sulla forma migliore da darsi al detto sussidio, nel senso di assicurare un'opera da tanto tempo desiderata.

Lo stesso giornale scrive:

Crediamo che la riattivazione del servizio completo sulla linea ligure da Savona a Ventimiglia dovrà essere ancora ritardata, non presentando la deviazione testè costruita a Porto Maurizio tutte le condizioni di sicurezza volute pel servizio medesimo, specialmente per la grande sua prossimità al mare e la soverchia ristrettezza della curva adottata. Probabilmente si farà qualche altro lavoro per allargare la curva, a scanso di pericoli; il che porterà un nuovo ritardo. Ad ogni modo, la decisione in proposito è ora riservata al Ministero.

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia pubblicata dai giornali circa la riduzione generale della tariffa ferroviaria pel trasporto degl'impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato.

Tale concessione è tuttora subordinata all'accettazione, per parte del Ministero, di qualche condizione posta dai rispettivi Consigli delle Società ferroviarie, fra cui quella principale del pareggiamento dei proprii impiegati a quelli governativi rispetto alla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Fra giorni dovrà trovarsi di nuovo in Torino il signor Luigi Favre, impresario dei lavori della galleria del Gottardo, per definire ogni pratica inerente all'acquisto del materiale usato pel traforo del Moncenisio, e firmare il relativo contratto coi delegati del Governo.

### FRANCIA

Sulla dimissione del signor di Bourgoing, rappresentante della Francia presso la Santa Sede, si scrive da Roma, 23, alla ufficiosa *Havas*:

Come già vi sarà noto da un dispaccio, il conte di Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha mandate le sue dimissioni al Governo francese ieri sera, e lascierà Roma domani stesso. Questa brusca determinazione è cagionata da gravi dissidii fra l'ambasciatore ed il signor Fournier, ministro di Francia presso il Governo italiano.

Ecco ciò che si crede sapere da bonissima fonte, a questo riguardo, nel mondo diplomatico accreditato al Vaticano.

Da qualche tempo il signor Fournier domandava con insistenza al suo Governo tre cose principalmente:

1. La traslazione alla legazione accreditata presso il Re d'Italia, del protettorato che l'ambasciata presso la Santa Sede esercita sugli Stabilimenti religiosi francesi di Roma.

Su questo punto egli non fu ancora esaudito, ma è però, a quanto sembra, pieno di speranze.

Trattasi di fondazioni istituite a Roma sotto i Papi da Francesi, con fini religiosi e beneficii. La rendita annua che ammonta, tutto compreso, a circa 200 mila franchi, è amministrata da una Commissione di notabili della colonia francese, sotto la presidenza del primo segretario dell'ambasciata presso il Vaticano.

2. La nomina a Civitavecchia di un console di Francia munito dell'*exequatur* del Governo italiano.

Vi ricorderete senza dubbio che il signor di Tallenay, console all'epoca dell'entrata degli Italiani, continuò per qualche tempo le sue funzioni coll'*exequatur* del Governo pontificio, e che, in seguito a dissidii colle Autorità locali, a proposito di un fratello della Dottrina cristiana, accusato, a torto od a ragione, di attentato al pudore, egli fu richiamato in Francia e rimpiazzato provvisoriamente da un alunno del Consolato, signor Saint Sauveur. Questi figurava come rappresentante del signor Tallenay ed amministrava il Consolato in di lui nome, e quindi poteva continuare le sue funzioni coll'*exequatur* del signor Tallenay.

Il signor Fournier fece grandi sforzi per far nominare un console effettivo, che fu infatti nominato nella persona del signor Blanchard, giunto testè coll'ordine di chiedere l'*exequatur* dal Governo italiano.

3. Il richiamo dell'*Orénoque*, fregata francese, ch'è di stazione nel porto di Civitavecchia a disposizione del signor Bourgoing e del Papa, od almeno l'assoggettamento di quella nave alla legazione presso il Re d'Italia, anzichè a quella presso il Papa.

L'*Orénoque* non sarà richiamata, e nemmeno sostituita da una nave meno importante. Ma il signor Fournier riportò una vittoria parziale. Il signor Briot, comandante dell'*Orénoque*, ricevette ieri l'altro, dal ministro della marina, l'ordine d'andare il primo gennaio a presentare i suoi omaggi al Re d'Italia, e di concertarsi in proposito col signor Fournier. Il signor Briot andrà, del resto, come in passato, ad augurare il felice anno al Santo Padre.

Sventuratamente il signor Bourgoing rifiutò di prestarsi a questa transazione, e vedendo che le sue osservazioni non venivano curate a Versaglia, inviò ieri l'altro, per telegrafo, la sua dimissione, e la confermò ieri, malgrado l'intromissione personale del signor Thiers in questi dissidii.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 30 dicembre.*

**Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Ecco altra offerta pervenutaci:

| | | |
|---|---|---|
| Venerando Giovanni di Mira | L. | 50.— |
| Lista precedente | L. | 5122.77 |
| Totale | L. | 5172.77 |

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

— Dal Sindaco di Campagna Lupia, offerte da quel Consiglio comunale L. 50. —

**Consiglio comunale.** — Oggi, in seduta pubblica, presenti 46 consiglieri, il Consiglio:

Udita la Relazione della Giunta, approvò l'operato del Sindaco nella seduta 2 novembre p. p., e lo autorizzò ad inserire nella rettifica del bilancio 1873 la somma di L. 6000, per quota di concorso nelle spese di risanamento del tratto di Lido da S. Nicolò alle Quattro Fontane, purchè gli altri Corpi morali interessati riconoscano la quota loro assegnata nella seduta surricordata, ed i proprietarii nella zona da risanarsi completino la somma occorrente per quest'opera.

Approvò il saldaconto proposto dalla Giunta all'esattore cav. Trezza per l'esercizio dell'Esattoria comunale nel sessennio 1865-1870.

Non approvò la proposta della Giunta di accordare un sussidio di L. 1500 alla Società del carnevale per gli spettacoli nella corrente stagione.

Dopo di che si raccolse in seduta segreta.

**Risanamento del Lido.** — Possiamo dare qualche particolare notizia sulla spesa oggi votata dal Consiglio comunale per questo titolo.

Il progetto pel risanamento della zona di Lido tra S. Nicolò e le Quattro Fontane, mediante regolazione e rettifica degli scoli delle acque, ecc., porta la spesa di lire 34168. 90 pei contemplati lavori e per compensi ai proprietarii espropriati di fondi, di diritti di pesca, ecc.

Nella seduta del 2 novembre fra i rappresentanti dei Corpi interessati, sotto la presidenza del nostro Prefetto, che prese molto a cuore l'argomento, venne proposto, per raggiungere la detta somma, un riparto fra i Corpi morali e i proprietarii interessati, nella misura seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Governo | lire | 4,000 |
| Provincia | » | 4,000 |
| Comune di Venezia | » | 6,000 |
| » di Malamocco | » | 2,000 |
| Ospizio marino | » | 1,000 |
| Bagni Fisola | » | 3,000 |
| Bagni Favorita | » | 3,000 |
| | lire | 23,000 |

attribuendo le rimanenti lire 11,000 circa ai proprietarii, i quali per avere i loro fondi nella zona da risanarsi ne risentono il vantaggio.

Questi proprietarii o formeranno un consorzio volontario, come sperasi, a sollecitazione della cosa, o, in base alla legge, per ragione di pubblica igiene, formeranno parte di un consorzio coattivo.

In ogni caso, tutto fa sperare che anche quest'opera utilissima, la quale contribuirà a rendere sempre più accetta ed aggradevole la stagione balnearia in Venezia, sarà quanto prima un fatto compiuto.

**Ufficio tecnico municipale.** — Oggi, in seduta segreta, il Consiglio comunale accordò all'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale, cav. Giuseppe Bianco, la pensione graziale vitalizia dell'intero ultimo stipendio da esso goduto. Quindi derogò alla massima portata dal Regolamento di aprire un concorso per sostituire l'ing. Bianco, e nominò capo dell'Ufficio tecnico municipale l'ingegnere architetto, dott. Annibale Forcellini.

**Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.** — Nei giorni 22 e 23 dicembre il R. Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. vicesegretario G. Zanardini: Duodecima decade delle ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico da lui figurate, descritte ed illustrate.

Dal s. c. A. Cossa: Intorno ad alcune proprietà chimiche del gesso.

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno.

Dal prof. Luigi Italio: Notizie storiche intorno al progresso degli studii malacologici fatti nell'Adriatico.

Nell'adunanza segreta, fra gli altri affari trattati, l'Istituto deliberò intorno alla Commissione statuita dalla fondazione Querini-Stampalia di due nuovi quadri, l'uno per 5000, l'altro per 10,000 Lire.

In quest'adunanza venne, fra gli altri libri, distribuita la dispensa prima del tomo secondo, serie quarta degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni: Costituzione istorica degli Archivii veneti antichi (1200-1872) Memoria del s. c. Bartolameo Cecchetti. Delle coppie elettriche e delle principali loro applicazioni; monografia del dott. Andrea Naccari (premiata dal R. Istituto).

**Ateneo Veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 2 gennaio 1873 alle ore 2 pom., il signor dottor Liberale Celotti leggerà una Memoria: *Sulla vaccinazione e rivaccinazione obbligatoria.* — Nell'adunanza serale di venerdì 3 detto alle ore 8 pom., il signor dottor cav. Domenico Urbani terrà lezione orale intitolata: *Utensili ed armi in asta.*

**Istituto Coletti.** — Siamo in grado di assicurare che, eseguitasi alla presenza dei delegati dell'Ufficio dello Stato civile e dell'Autorità l'autopsia cadaverica del ragazzo morto in questo Istituto, risultò, contrariamente a quanto venne asserito, che nessuna contusione diede causa alla sua morte, la quale sarebbe derivata da apoplessia cerebrale.

**Trattenimento al Bauer colla banda dell'Istituto Coletti.** — A proposito del desiderio, di cui ci siamo fatti interpreti, il cav. ab. Coletti ci partecipa di aver risposto affermativamente alla gentile richiesta che i signori Bauer e Grünwald, a nome di alcuni frequentatori della loro Birraria a S. Moisè, gli hanno fatta, di disporre la banda degli alunni del suo Istituto, affinchè suoni in quel rinomato ritrovo l'ultima sera dell'anno.

L'ab. Colleti ringrazia di gran cuore i proponenti, e li prega d'indulgenza e di compatimento verso quei ragazzi che da soli sei mesi si dedicarono allo studio della musica; e prega il pubblico ad essere loro benevolo.

Speriamo poi che il bacile alla porta d'ingresso proverà che i nostri concittadini apprezzano e incoraggiano tutti gli sforzi del benemerito Coletti, pel sempre maggior incremento del suo utile Istituto.

**Bullettino della Questura del 30.** — All'Ispettorato di P. S. di San Marco venne ieri denunciato, che nella notte dal 28 al 29, ladri ignoti apersero con violenza una finestra che dà lume al negozio di tessuti in Calle della Bissa, di proprietà di G. C., e mediante uncino rubarono una pezza di stoffa del valore di Lire 300 circa.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, dei quali uno per questua, il secondo per contravvenzione all'ammonizione, ed il terzo per furto di un ombrello, commesso poco prima nel Sestiere di San Marco, a danno di C. A.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 30.** — Queste Guardie trasportarono alla propria abitazione certo G. A. che caduto sulla pubblica via riportava una contusione al capo;

Consegnarono alla Questura di San Marco un ubbriaco;

Sequestrarono la Gondola N. 627 per ischiamazzi del gondoliere sul traghetto; ed il battello N. 108, il cui conduttore aveva contravvenuto al Regolamento, e non obbedito agli ordini degli agenti municipali; e constatarono 8 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Congregazione di Carità.** — ELENCO *delle sottoscrizioni per acquisto del viglietto di dispensa dalle visite pel primo d'anno* 1873, *in seguito alla Circolare della Congregazione di Carità in Venezia, in data* 19 *dicembre* 1872, *N.* 4180.

26 *dicembre* 1872.

Zampieri cav. Nicolò, ufficiale di porto, azioni N. 1. — Miari co. Felice e contessa Antonietta Rota consorte, 4. — Vianello-Chiodo famiglia, 2. — Gattenburg Morosini contessa Loredana, 4. — Dolgorouky principe Nicolò, Dolgorouky principessa Maria e Dolgorouky principessa Alexandrina, 10.

27 *detto.*

Zoccoletti Acqua nob. Amalia nata contessa Fracanzani, 1. — Zoccoletti Acqua dott. Girolamo, 1. — Acqua dott. Gaetano, 1. — Franchini Angelica nata Boldrin, 1. — Fabris nob. Pier Liberale avv., 1. — Panciera Pietro, R. sotto-commissario di Marina in pensione, 1. — Il Cittadino Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico del fu generale divisionario di cavalleria Lodovico, 1. — Vendramin Valmarana contessa Elena, 1. — Cardini Michiel Giovanni fu Pietro, 1. — Lattes Abraham, rabbino maggiore, 1. — Nervi dott. Carlo, medico provinc., 1. — Favero Giulia, ved. contessa Zen, 1. — Dolfin contessa Elena, ved. Gradenigo, 1. — Agenzia della Società montanistica adriatica, 2. — Poglayen Carlo, 1. — Grimani co. Marc'Antonio, 1. — Manin Grimani contessa Paolina, 1. — Grimani co. Gio. Pietro, 1. — Fracanzani Grimani contessa Laura, 1. — De Manzoni Fracanzani contessa Carolina, 1. — Petich Angelo, 1. — Veniero dott. Andrea avv. e famiglia, 2. — Minich dott. Angelo, 2. — Totale azioni N. 47. — Elenchi precedenti Azioni N. 50. — Totale azioni, N. 97.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 30 *dicembre* 1872.

**Nascite:** Maschi 5. — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

**Decessi:** 1. Pulito Teresa, di anni 14. — 2. Paveggio Morandi Lucia, di anni 28, coniug., lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi. — 3. Mozzetto Traversi Maria, di anni 37, coniugata. — 4. Penso Battagin o Battaggia Concetta, di anni 76, vedova.

5. Roelli Giacomo, di anni 64, ammogliato, povero. — 6. Gaspari Domenico, di anni 73, vedovo. — 7. Fontanini Antonio, di anni 49, ammogliato, facchino. — 8. Voltolina Gio. Luigi, di anni 77, vedovo, falegname. — 9. Gavagnin Vincenzo, di anni 59, ammogliato, capitano merc. — 10. Boari Francesco, di anni 59, ammogliato, fabbro e R. pens. — 11. Sicchiero Giovanni, di anni 75, ammogliato, negoziante, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Toniolo Urban Anna, di anni 28, coniugata, decessa a Mestre.

## CORRIERE DEL MATTINO

**Atti ufficiali.**

N. 20402, Div. II.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

**Manifesto.**

Essendo imminente l'attivazione della legge 20 aprile 1871, N. 192, sulla *riscossione* delle imposte dirette, il sottoscritto trova opportuno di ricordare per sommi capi le seguenti norme principali del nuovo sistema, le quali direttamente interessano il contribuente, per farlo così avvertito degli obblighi che gl'incombono e delle conseguenze che gli deriverebbero dal non osservarli.

1. La riscossione delle imposte, secondo le norme stabilite dalla succitata legge, comincierà col 1° gennaio 1873, e nella prima metà di quel mese saranno esattamente pubblicati i ruoli resi esecutorii per non incagliare la riscossione e per istabilirla sopra solide basi.

2. L'art. 23 della legge fissa il pagamento delle imposte dirette in sei rate bimestrali eguali scadibili col giorno primo dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

3. L'art. 26 prescrive che il pagamento deve farsi in uno degli otto giorni successivi alla scadenza delle rate.

4. L'art. 27 assoggetta il contribuente, il quale, decorsi gli otto giorni dalla rata d'imposta non la paghi per intiero od in parte, ad una multa di cent. 4 per ogni lira di debito insoluto.

5. In forza degli articoli 31, 33 e 34, l'esattore, decorsi altri 5 giorni dall'avviso speciale, che a sua cura deve intimarsi ai debitori senza che sia stata pagata l'imposta, deve procedere all'esecuzione sui beni mobili del contribuente moroso, e quando quella sia insufficiente, all'esecuzione sugl'immobili.

6. Giusta l'art. 54 quando l'immobile non possa essere venduto dopo tre esperimenti d'asta per mancanza di compratori, è devoluto di diritto al Demanio dello Stato per una somma corrispondente all'ammontare dell'intiero credito dell'esattore per imposte erariali e sovraimposte.

Siccome in questa Provincia la nuova legge si scosta da quella finora vigente meno che in altre del Regno, per cui non viene a mutare profondamente i rapporti fra i contribuenti e gli esattori, così il sottoscritto con tutto fondamento si ripromette, che il novello sistema possa inaugurarsi senza incagli e continuare colla desiderata regolarità, conciliando il vantaggio delle Amministrazioni col minor aggravio dei contribuenti.

Il presente Manifesto sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia.

Venezia, 30 dicembre 1872.

*Il Prefetto*, G. MAYR.

*Venezia 30 dicembre.*

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE**

*Roma 29 dicembre, mattina.*

⊠ Il signor Bourgoing ha tagliato corto a tutte le discussioni, e se n'è già andato via da Roma. È partito ieri mattina, alle 7, dopo essere stato ricevuto dal Santo Padre, però senza le formalità solite di un'udienza di congedo. Che egli non sia per tornare altrimenti, lo credo senza fatica; ma esito a credere del pari che il Governo francese voglia affrettarsi a nominare in sua vece il signor De Courcelles, quel De Courcelles che fu il principale strumento della restaurazione pontificia del 49.

Del rimanente, vi confermo con piena sicurezza che questo incidente diplomatico non è che il risultato di un piccolo ma costante conflitto fra il signor Bourgoing ed il signor Fournier. Quest'ultimo, dacchè venne ad installarsi in Roma, cercò poco a poco di trarre a sè tutti gli affari che hanno un carattere politico, e non religioso, così riducendo al nulla l'uffizio di ambasciatore presso la Santa Sede. Ora ultimamente aveva appunto domandato che fosse messo sotto la sua giurisdizione l'*Orénoque*, ed è qui ch'è nato lo scoppio della bomba. Il signor Bourgoing, ritenendo che il Governo francese avrebbe finito per dar ragione a Fournier, e intanto vedendo che il comandante dell'*Orénoque* aveva avuto ordine di concertarsi col ministro, anzichè coll'ambasciatore, per andare al Quirinale, ha ritenuto che la sua presenza qui non fosse altrimenti necessaria, e se n'è andato. È poi curioso a sapersi che anche il comandante dell'*Orénoque* intende di dare la dimissione, se pure è mantenuto l'ordine di recarsi al Quirinale. Sembra ch'egli non si creda più a servizio della Francia, ma a servizio del Papa.

Non ho bisogno di dirvi che tutta questa faccenda costituisce un fatto di politica interna francese. Vale senza dubbio a darci un'idea degli umori dei partiti in Francia, e dei sentimenti ostili che uno di questi partiti nutre verso di noi; ma non credo che possa dar luogo che a un semplice scambio d'idee, neanche in modo ufficiale, fra il signor Fournier ed il ministro degli esteri. Però la questione per sè stessa ha una importanza, giacchè riesce a quello che noi Italiani abbiamo sempre detto, vale a dire, che una doppia rappresentanza diplomatica in una stessa città non poteva produrre che degl'inconvenienti. Se verrà il signor De Courcelles, non troverà, certo, terreno più facile di quello che l'abbia trovato il signor Bourgoing. Fournier, o chiunque venga in vece sua, vorrà difendere il proprio posto e le proprie attribuzioni, nè vi sarà mai modo d'intendersi pienamente.

Con un po' di pazienza, e purchè sappiamo mantenerci estranei a questo conflitto che il nostro intervento indiscreto farebbe forse cessare, noi vedremo senza dubbio che tutti i Governi saranno indotti a sopprimere le loro Ambasciate o Legazioni presso la Santa Sede, come già a quest'ora hanno diminuito molto il numero dei loro componenti.

Continua l'assenza di alcuni de' principali ministri, e quindi la scarsezza delle notizie politiche. Questa mattina arriveranno forse il Visconti Venosta ed il Sella. Anche il generale Medici si è allontanato per qualche giorno da Roma. A proposito di lui, io vi scrissi, pel primo, quali erano le ragioni che lo avevano indotto a chiedere di essere esonerato dall'ufficio di reggente la Prefettura di Palermo. Ho visto che, poco su, poco giù, tutti i corrispondenti hanno copiato le mie informazioni, aggiungendovi una coda, dicendo che Medici voleva venir via perchè era stata posta in uno dei collegii della città la candidatura del famoso Tajani. Bisogna conoscere ben poco il generale Medici per supporre ch'egli voglia regolare la propria condotta ad una stregua così meschina; e, caso mai, per dare qualche importanza alla candidatura Tajani, avrebbe aspettato che fosse riuscita. Il vero è che Medici fino dallo scorso autunno chiese la sua dimissione, e se ha pazientato fino ad ora, è stato unicamente per aderire alle vive premure del presidente del Consiglio.

È in Roma una deputazione del clero polacco. È venuta a raccomandarsi al Santo Padre per ottenere ch'egli si adoperi a sollievo dei Polacchi cattolici, oggetto della più fiera persecuzione russa.

*Treviso 28 dicembre* (*).

L'Esposizione ebbe termine e con essa quel po' di brio, che per qualche tempo allietò la città nostra, ricaduta ora in un letargo, che le sue condizioni e l'indole de' suoi abitanti punto non giustificano. Nessuno trovasi certo in un letto di rose, pochi hanno del superfluo, l'umore non è in generale il più gaio; ma è un po' troppo dover passare la vita, e soprattutto le lunghe serate del verno, come qui si è condannati. Il teatro sociale restò chiuso contro l'abitudine; non convegni pubblici o privati, non feste in prospettiva, i Caffè stessi deserti. La Società del teatro, visto che coi proprii mezzi non poteva avere uno spettacolo buono, preferì non averne alcuno, mentre pur troppo assai scarso assegnamento può fare sul resto del pubblico, sempre più esigente, ognora più intollerante, senza voler però accrescere la propria contribuzione. La Presidenza teatrale ebbe la buona idea di progettare l'apertura della sala annessa al teatro a serali convegni dei palchettisti e loro invitati, ma anche questa proposta, tendente ad annodare le sparse membra della nostra società ed a promuovere un migliore accordo tra i cittadini, non riescì. Insomma, senza essere pessimisti, molti indizi danno a temere che l'inerzia o l'egoismo dei più cospirino a far sì, che questa città discenda al rango delle minori.

Ed in tali condizioni di atonia, che esigerebbero più che mai un qualche energico impulso dalla Rappresentanza del Comune, alla quale spetta senza dubbio anche l'iniziativa di quanto può contribuire al benessere materiale e morale del paese, ci troviamo in completa crisi municipale. Due adunanze consigliari non valsero a costituire la nuova Giunta; tutti gli eletti rinunciarono ed il Prefetto proponeva senz'altro al Ministero lo scioglimento del Consiglio e la conseguente nomina d'un delegato governativo. È ben raro che si divenga a tale estremo partito senza che gravi dissidenze nei Consigli rendano impossibile un accordo; ma questo non è il caso nostro; nessuna difficoltà di tal genere sorse fra noi, la sola, e deplorevole, si è qualla di non trovar consiglieri che vogliano far parte della nuova Giunta. I motivi di tale diserzione meritano di essere studiati.

Le condizioni economiche del Comune non sono tali da far indietreggiare nessun uomo di buona volontà, ma un ostacolo ben maggiore offrono i bisogni, nei quali versa il paese, che anela un soffio di nuova vita per migliorare le sue condizioni, sia dal lato materiale che morale. Questo bisogno da tutti sentito, quest'impulso che ognuno s'attende, spaventa ogni coscienzioso cittadino giustamente peritante di riuscire meno al còmpito, o di non poter raggiungerlo che col sagrifizio dell'intiero suo tempo e certo anche della sua quiete. Quale prospettiva d'altronde avrebbe a sè dinanzi? Problematico appoggio della superiorità; nessuno, o non desiderabile, dalla stampa locale; le contumelie degli inevitabili fannulloni, e tutto al più l'approvazione, ma tacita, degli onesti, che sono a dir vero i più, ma che mancano quasi sempre di coraggio civile per imporre alla turba dei malevoli.

La Giunta cessata, costituita da persone individualmente capaci ed onestissime, era animata dai migliori sentimenti pegl'interessi del paese, ma mancava fatalmente d'un perno per reggersi, di una guida per risolvere; quindi azione lassa, irresoluta, fiacca iniziativa, scoraggiamento, ove diffioltà si opponessero, e tale rilassatezza di fibra infondeva nella massa de' suoi impiegati, che dipendenti non oso chiamarli. L'omogeneità della Giunta nocque alla sua azione ciò sembrerà un paradosso, ma così fu: l'una individualità svaniva per così dire nell'altra; a furia di reciproci riguardi, di comunità di viste, di sistematico progetto per un comune accordo, si finì nella fiacca ed irresoluta Rappresentanza che deplorai, pur colle migliori intenzioni del mondo.

Una tale amministrazione, come si può immaginare, non preparò un letto di rose a quella che deve succederle. L'interesse pubblico esige un'azione energica in ogni ramo dell'amministrazione. Molto si fece per la pubblica istruzione dalla Giunta che cessa, ma lamentiamo ancora la mancanza di Scuole serali, di disegno per gli artieri, di una Scuola musicale, di un museo ecc. Anche in fatto di pubblica beneficenza molto ancora abbiamo a desiderare e soprattutto per dare alla carità pubblica un c... niente indirizzo. Il ... lavori per miglio... contrade; il d... ni, ed anch... viene pur... pubblico... seggianti... zioni; m... ortuna pe... diche od ... ze, o tratten... All'iniziativa privata devesi senza dubbio lasciare lo sviluppo industriale, pel quale abbiamo molti opportuni elementi, ma anche dalla Rappresentanza comunale potrebbe avere efficacissimo impulso ed appoggio.

La bisogna è senza dubbio grande, e non è a maravigliarsi della difficoltà di rinvenire chi voglia sobbarcarvisi; un'amministrazione che si limitasse al disimpegno degli affari correnti, non sodisfarebbe persona. Ma ove è l'uomo che alla capacità unisca la necessaria abnegazione? *That is the question*, e la temo pur troppo ben ardua a risolvere anche colla costituzione d'un nuovo Consiglio. Treviso conta certamente qualche persona opportuna per assumere il carico di Sindaco, e tale di facilitare di assai il completamento della Giunta, ma non si può pretendere che abbandonino le loro professioni, i proprii affari, per l'interesse del Comune. L'opinione pubblica designava già da mesi il cav. Angelo Giacomelli, come quello che, per energia di carattere, non comune attività e spirito d'iniziativa, di cui diede frequenti prove, si ha per uno dei più opportuni nelle condizioni nostre; ma egli oppose una resistenza nel rifiuto da aversi per invincibile. Ove dare, dunque, di capo? Le adunanze consigliari ch'ebbero luogo per costituire la Giunta furono, d'altronde, assai poco incoraggianti per chi che sia, per l'eterna cagione che predominano l'invidia, l'animosità, le personalità insomma, sul vero desiderio di giovare al paese. Il Prefetto non si prestò punto, od assai fiaccamente, ad evitare la crisi, tentando almeno di distogliere gli eletti dalle loro riunioni, ed è ad inferirne sia conscio della poca influenza che avrebbe avuta sugli animi loro.

Fra breve avremo dunque le nuove elezioni; molto potrà dipendere da queste, e riusciranno a bene quando la parte sana ed onesta degli elettori non trascuri, come di solito, di recarsi alle urne. Speriamolo, e frattanto auguriamoci che il delegato governativo possa agevolare in qualche modo il compito ai futuri amministratori. Sulla questione delle nostre ferrovie, che tanta influenza avranno sul futuro avvenire di Treviso, ch'era anche in questo gravemente minacciato, sarò ad intrattenervi altra volta, che già troppo a lungo mi condusse l'argomento della nostra crisi municipale, colla quale fo punto.

(*) Ecco una prima corrispondenza da Treviso, che speriamo sarà seguita da altre mensili, e forse ancora più frequenti, perchè nel nostro giornale siano degnamente rappresentati anche gl'interessi di quella nobile e gentile città, che, forse più d'ogni altra del Veneto, si mantenne costantemente unita a Venezia.

Questa prima lettera, della quale ci teniamo altamente onorati, mostra già di per sè, come l'obbiettivo del nostro corrispondente altro non sia che quello di provocare il bene del proprio paese, tenendosi lontano da qualsiasi lotta di partito e molto più ancora da indecenti polemiche. *(Nota della Redaz.)*

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 29:

Il signor Sella, che aveva fatto, nei dì passati, una corsa sino a Biella, ritornava ieri a Firenze e ripartiva immediatamente per Roma.

Il signor Lanza trovasi sempre fra noi, e stamani, anzi, assisteva con molta compunzione alla messa in Duomo.

L'*Italie* scrive in data del 27:

Il *Diritto* dice che gli si domanda spesso cosa n'è avvenuto del rapporto della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

Il nostro confratello, non sapendo che cosa rispondere, si dirige a sua volta all'on. Torrigiani, presidente della Commissione.

Sappiamo che le proposte formulate ... maggioranza della Commissione d'inch... state inscritte all'ordine del giorn... ra dopo i bilanci e le leggi milit... permesso di sperare che queste ... no essere discusse verso la fine ... al più tardi nel corso di febbrai... Parlamento non prolunga oltre misura la ... sione dei bilanci e delle leggi militari.

Del resto, noi facciamo voti di conserva c... nostro confratello, perchè questa questione ... risoluta il più presto possibile. È già tro... lungo tempo ch'essa è pendente, e, d'a... parte, è d'un carattere essenzialmente ur...

Il *Journal de Rome* scrive in data del 28

Un dispaccio di Berlino conferma la probabilità della nomina del conte d'Arnim al po... di ambasciatore presso il Governo italiano a R... ma. Tuttavia, nel caso che questa nomina foss... inceppata causa le negoziazioni sempre in cors... fra la Prussia e la Francia, questo posto sarebbe confidato al barone di Kendel, che rappresenta attualmente la Germania a Costantinopoli.

E più oltre:

L'equipaggio attualmente a bordo dell'*Orénoque* rientra in Francia. Sarà rimpiazzato da un nuovo equipaggio.

Questo cambiamento, che comprende lo stato maggiore e tutto il personale di bordo, si effettuerà dal 1 al 4 gennaio prossimo.

Il personale attuale dell'*Orénoque* verrà a Roma dopo domani, lunedì, per presentare i suoi omaggi prima al Santo Padre, e poi al Re d'Italia.

Scrivono da Vienna al *J. de Rome*: Lo stato di salute del barone di Kübeck peggiora ogni giorno, e non gli permette di riprendere le sue funzioni presso il Santo Padre a Roma; tuttavia egli non sarà rimpiazzato.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 28:

Alcuni giornali hanno preteso che il Ministero avesse l' intenzione di staccare dalla legge sulle Corporazioni religiose le disposizioni concernenti le Case generalizie, che diverrebbero oggetto di una legge speciale.

Le nostre informazioni ci autorizzano a credere che questa voce è destituita di ogni fondamento.

L' *Osservatore Romano* dà i seguenti ragguagli sull' incidente che ha cagionata la partenza del sig. di Bourgoing. È superfluo il dire che così di queste notizie, come degli apprezzamenti che le accompagnano, lasciamo intera la responsabilità al citato giornale:

Si è parlato e si parla molto di un incidente semi-diplomatico, se così si può chiamare, rispetto all' equipaggio dell' *Orénoque*, nave francese di stazione a Civitavecchia.

L' equipaggio di questa nave, che la cattolica Francia tiene in quelle acque da molto tempo, a disposizione di Sua Santità, aveva avuto l' ordine di presentarsi al Quirinale il primo dell' anno.

Questa nuova disposizione è dovuta, si dice, alle premure del ministro italiano a Parigi.

S. E. il sig. conte di Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha, in seguito a ciò, spedito al Governo francese la sua dimissione, e, ricevutone un dispaccio che gli dava tre giorni di tempo a pensare sulla sua risoluzione, ha rescritto immediatamente che da quel punto stesso la sua dimissione diventava definitiva.

Crediamo ancora di sapere che il degno comandante dell' *Orénoque*, se si fosse insistito nell' ordine dato, avrebbe imitato il contegno del nobile ambasciatore.

Quello che sia poi accaduto noi sappiamo di certo. Ma sembra positivo che la visita di complimento al Quirinale sia stata contromandata.

È però positiva la nomina immediata fatta dal Governo francese di un nuovo ambasciatore a Roma nella persona del sig. conte di Courcelles, egregio e distintissimo personaggio, che tutta Roma ricorda con immensa sodisfazione, per l' importante parte presa negli avvenimenti che susseguirono a quelli infaustissimi del novembre 1848.

In quella circostanza un' Assemblea repubblicana, come quella che oggi governa la Francia, dava al signor di Courcelles « la missione di portarsi a Roma ed ovunque sarà il Papa, e di mettersi a' suoi ordini ». Il distintissimo diplomatico compiè con grande onore la sua difficile missione, e il ritorno di Pio IX in Roma, nella quale rientrava trionfante il 12 aprile 1850 da Gaeta, si può dire uno dei successi della sua brillante carriera.

La presenza pertanto fra noi di questo egregio diplomatico non può non riescire sotto ogni titolo gratissima ai Romani, e ci compensa in parte la perdita dell' egregio conte di Bourgoing.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 28.

Il sig. Bourgoing è partito questa mattina da Roma.

## Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

*Torino* 29. — Fu eletto Favale con voti 288.

*Parigi* 29. — Assicurasi che nella conferenza d' ieri tra Thiers e la sotto Commissione si stabilì l' accordo sulle questioni principali.

*Parigi* 29. — Thiers, uscendo ieri dal pranzo dell' ambasciata inglese, fece una caduta, però senza gravità, e riprese oggi le sue occupazioni e i soliti ricevimenti. La lettera di Mercier, ex ambasciatore a Madrid, dimostra, citando una lettera di Napoleone in data del 3 ottobre 1868, e le istruzioni di Lavallette del 16 dicembre 1869, che il Governo francese osservò sempre stretta neutralità verso la Spagna, e che la candidatura Hohenzollern non fu punto cagionata dalla pretesa opposizione del Governo francese alla scelta di Montpensier.

*Bucarest* 28. — Il Senato respinse con 28 voti contro 12 una proposta tendente ad esprimere un voto sfiducia verso il Ministero pella questione delle ferrovie.

*Pietroburgo* 28. — Lo Stato del Granduca ereditario è un poco migliore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 28 dic. | del 30 dic. |
|---|---|---|
| Rendita | 75 22 $^1/_2$ | 75 20 |
| » fine corr. | — — | — — |
| Oro | 22 25 | 22 25 |
| Londra | 27 94 | 27 85 |
| Parigi | 110 85 | 110 62 |
| Prestito nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 935 — | 944 — |
| » » fine corr | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 2645 | 2700 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 459 50 | 472 — |
| Obblig. » » | 220 — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — | — — |
| Banca Toscana | 1806 — | 1809 — |
| Credito mob. italiano | 1130 — | 1180 — |

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 30 *dicembre.*

Sabato, oltre agli arrivi già annunciati, avemmo da Cagliari, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Conti, con formaggio per A. Palazzi; da Trapani, il brig. ital. *Diana*, cap. Giunta, con sale per l' Erario; ieri, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con merci, racc. a G. Camerini; da Alessandria, il piroscafo ingl. *Pera*, cap. Haselvood, con merci, racc alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Benaco*, cap. Buchberger, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Vadsoe, lo scooner germanico *Helene*, cap. Gowers, con baccalà per L. F. Boedtker.

La Rendita per liquidazione a 75:15. Azioni Strade ferrate romane L. 130. Da 20 fr. d' oro a L. 22:29. Fiorini austr. d' argento a L. 2:73 $^1/_2$. Banconote austr. a L. 2:54 $^1/_2$ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 dicembre.

| CAMBI. | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 5 | 205 50 | — — |
| Amsterdam | » | » 5 | — — | — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — |
| Berlino | » | » 5 | — — | — — |
| Francoforte | » | » 5 | — — | — — |
| Lione | » | » 5 | — — | — |
| Londra | » | » 5 | 27 92 | 27 97 — |
| Marsiglia | » | » 5 | — — | — — |
| Parigi | a vista | » 5 | 110 60 | — — |

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % cont. god. 1 luglio | 75 20 — | 75 15 |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. | — — — | — — — |
| » » fin corr. » | — — — | — — — |
| Az. Banca naz. nel Regno d' Italia | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — |
| Obbligaz. » | — — — | — — — |
| » Beni demaniali | — — — | — — — |
| » asse ecclesiastico | — — — | — — — |
| Azioni Italo-germaniche 1.° corr. | — — | — — |
| » Strade ferr. romane | 132 | 135 |
| » Compagnia di commercio | — — — | — — — |
| » Stabilim. mercantile | — — — | — — — |
| » Generali romane | — — — | — — — |
| » Banca Veneta | 314 — | — — — |
| » » austro-italiana | — — — | — — — |
| Obbl. Strade ferrate V.E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde | — — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 29 — | 22 29 $^1/_2$ |
| Banconote austriache | 254 50 | — — |

| SCONTO — Venezia e piazze d' Italia. | da | a |
|---|---|---|
| della Banca nazionale | 5 — % | — — — |
| della Banca Veneta | 5 $^1/_2$ % | 6 — — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 $^1/_2$ % | 6 — — |

## PORTATA.

Il 28 dicembre. Arrivati:

Da *Tromsöe*, partito il 18 ottobre, brig. norveg. *Polynia*, di tonn. 198, cap. Figenschon P. W., con 9050 vaag baccalà, racc. a T. Boedtker.

Da *Liverpool*, partito l' 11 corr., toccando *Gibilterra*, piroscafo inglese *Maormer*, di tonn. 435, capit. Dewdwey S., con 125 col. lardo, 1200 sac. riso; più, da Gibilterra, 28 sac. caccao, all' ord., racc. a C. D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Bari*, scooner danese *Thora*, di tonn. ital. 109, cap. Jessen F. H., con 3000 fili tavole ab.

Per *Malta*, brig. ital. *Giovanni*, di tonn. 188, cap. V. Maddalena, con 1543 fili legname in sorte, 250 maz. cerchi da tamiso, 400 col. carta straccia, 1 col. pesce ammarinato.

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Maormer*, di tonn. ital. 435, capit. Dewdwey S., con 199 balle canape, 5 cas. conterie.

Il 29 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 36 col. caffè e zucchero, 183 col. droghe, 15 col. birra, 217 col. frutti secchi, 215 col. agrumi, 6 col. unto da carro, 37 bal. cotone, 2 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 29 *dicembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Rever, baronessa, da Trieste, - Mars H., da Parigi, ambi poss.

*Albergo la Luna.* — Sala S., - Ghirardotti L., - Viganò, - Pedone Lauriel F., - Rapelli d.r C., tutti dall' interno, - Morpurgo, da Trieste, - Rostaing J., - Sternberg R., ambi dalla Francia, - Wüste, dall' Olanda, - Miktorlow, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Cristino, negoz., - Pera d.r L., ambi dall' interno, - Kellenberger, - Nisoli R., ambi ingegn., da Fiume, - Bresnitz H., da Vienna, - Demmler O., Lobe G., ambi da Dresda, tutti poss.

*Albergo Nuova York.* — De Pressi G., - Corti G., ambi dall' interno, - De Vaicghaunner E., dalla Germania, - Boissonnet L., dalla Francia, - Kenny A. S., - Bright d.r G. A., ambi dall' America, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Salvini G., - Mulossi V., - S. Marziotti, - Giuseppi R., - Rigonollo co. A., - Brovacci cav. F., - Dusinnà D., - Sandrini F., - Fasavoli P., ingegn., - Prosperatti co. O., - Giussani B., - Frommi A., - Pagani L., - Rivera d.r C., tutti dall' interno, - Schutzer F., da Berlino, - Postalich X., da Sebenico, - Gregorach F., dall' Egitto, tutti poss.

## STRADA FERRATA. — ORARIO.

*Partenze per Udine:* ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

*Partenze per Torino, Milano e Genova*, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

*Partenza da Venezia per Mestre:* ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

*Partenza da Mestre per Venezia:* ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

*Partenze per Milano:* ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

*Partenze per Verona:* ore 8.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5.20 ant.: — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del* 28 *dicembre* 1872:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 37 | 9 | 5 | 34 | 68 |
| ROMA | 35 | 75 | 38 | 47 | 21 |
| FIRENZE | 16 | 90 | 43 | 27 | 23 |
| MILANO | 50 | 19 | 29 | 8 | 66 |
| TORINO | 83 | 47 | 56 | 74 | 6 |
| NAPOLI | 23 | 21 | 5 | 47 | 27 |
| PALERMO | 14 | 79 | 82 | 57 | 39 |

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 31 dicembre, ore 12, m 3, s. 29, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 29 dicembre 1872.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0.° in mm. | 765.43 | 766.27 | 767.50 |
| Termometro centigrado al Nord | 9°.80 | 12°.25 | 11°.10 |
| Tensione del vapore in mm. | —7.98 | 9.01 | 8.32 |
| Umidità relativa in gradi | 88.0 | 84.0 | 86.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E.¹ | N. N. E.¹ | E. N. E.¹ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Ozono in gradi | 0.0 | 0.9 | 0.0 |
| Elettricità dinamica atmosferica in gradi | —1.4 | +0.6 | +4.0 |

Dalle 6 ant. del 29 dicembre alle 6 ant. del 30
Temperatura mass. . . . 12 4
» minim. . . . 8 3
Età della luna = giorni: 29.
Fase —.

## SPETTACOLI.

*Lunedì* 30 *dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia V. Udina e soci, diretta dall' artista F. Bertini. — *Nerone.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di E. Guillaume. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Un matrimonio a chiaro di luna.* Con ballo. — Alle ore 7.



# BANCA VENETA
di
depositi e conti correnti.

A termini dell' Avviso pubblicato in data 25 luglio p. p., dal giorno 2 al 7 gennaio 1873 scade il quarto versamento di lire 25 sui certificati provvisorii di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Questo versamento sarà ricevuto:

A **Padova** e a **Venezia** presso le Sedi della Banca Veneta;

A **Milano** presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l' interesse del 4 0|0.

Padova 27 dicembre 1872.

Art. 14 dello Statuto.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l' interesse del 6 0|0 in ragione d' anno a carico dell' azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, com' è stabilito dall' articolo precedente, senza necessità d' alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i 30 giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora, od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, per conto, rischio e pericolo dell' azionista moroso, a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio. 1338

# BANCA GENERALE.
AVVISO.

I portatori delle Azioni della Banca generale di Roma sono prevenuti che il saldo interesse annuo 5 0|0 della Cedola N. 1 in ragione di lire 6:25 per Azione, scadente il 1° gennaio 1873 è esigibile:

In *Roma* presso la Sede della Banca generale in Via del Plebiscito, N. 107;
In *Napoli*, presso la Banca napoletana;
In *Firenze*, presso i signori Em. Fenzi e C.
In *Milano*, presso la Banca Lombarda;
in *Torino*, presso la Banca di Torino;
In *Genova*, presso la Banca di Genova;
In *Venezia*, presso la Banca Veneta;
In *Trieste*, presso i signori Morpurgo e Parente.

*La Direzione.* 1322

# TUTTI I CUPONI

che scadono al 1.° gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma e nelle altre città d' Italia presso tutti gl' incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette Azioni. 1336

# Banca di credito veneto
VENEZIA
San Benedetto — Palazzo Martinengo
Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

La Banca di credito veneto **riceve depositi di denaro in valuta legale** in conto corrente disponibile, corrispondendo l' interesse annuo del 3 $^1/_2$ per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

**Riceve versamenti in conto corrente in oro** corrispondendo il 3 $^1/_2$ per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

**Emette obbligazioni all' ordine** a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l' interesse annuo del 4 per cento.

**Sconta cambiali** sopra le piazze d' Italia, ove trovasi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 $^1/_2$ per cento fino alla scadenza di 3 mesi.
Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

**Acquista e vende effetti cambiarii** su tutte le piazze d' Europa.

**Fa anticipazioni** e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al 5 per cento, oltre la tassa governativa dell' 1,20 per mille.

**Riceve merci in deposito** nei proprii magazzini. **Fa anticipazioni sopra merci.** S' incarica della loro vendita sì nell' interno che all' estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S' incarica del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all' estero, dell' incasso di effetti cambiarii italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

1055 LA DIREZIONE.

1269

# NEGOZIO NAYA
PIAZZA S. MARCO
*Procuratie nuove, Numeri* 77 *e* 78 *bis.*

## VIGLIETTI DA VISITA
ISTANTANEI
*a L. 2:50 al cento e più*
stampati in due minuti
ALLA PRESENZA DEL COMMITTENTE

Si assume pure commissioni per monogrammi, intestazioni di lettere, indirizzi di commercio, inviti, partecipazioni ec. ec., eseguendo ogni lavoro colla massima sollecitudine e modicità di prezzo.

*I signori committenti potranno rifiutare il lavoro non trovandolo di piena loro sodisfazione.*

**Assortimento carta da lettere, penne inglesi e novità per le feste e capo d' anno**

# COMPAGNIA DI COMMERCIO.
AVVISO.

La Commissione eletta nell' Assemblea generale 6 maggio decorso per lo studio dello Statuto sociale, ha rassegnato il suo operato alla Direzione di questa Compagnia. La Direzione stessa perciò convoca gli azionisti ad un' Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 13 gennaio p. v. alle ore 11 antimeridiane, nel locale della Compagnia, situato a San Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632, all' uopo di discutere e deliberare sugli emendamenti proposti dalla Commissione surriferita.

Si avvertono i signori azionisti che una copia delle proposte della Commissione verrà consegnata a ciascuno all' atto del deposito delle Azioni ed in qualunque momento nelle ore d' ufficio, dietro semplice domanda a quelli aventi Azioni nominative.

La Direzione si pregia di richiamare l' attenzione dei signori azionisti all' art. 27 dell' esistente Statuto sociale, che deve regolare le deliberazioni della presente Assemblea, e ch' è del seguente tenore: « Qualunque proposta tendente « a modificare gli Statuti nei casi, nei quali ciò « è possibile senza l' unanimità, o ad emettere « nuove Azioni, dovrà essere approvata alla « maggioranza di due terzi dei voti dei presenti « in un' Assemblea, alla quale sieno intervenuti « tanti azionisti aventi diritto a voto, che rap« presentino più della metà del capitale so« ciale.

« Sono soggette all' approvazione governa« tiva le deliberazioni concernenti le variazioni « dello Statuto, la emissione di nuove Azioni « e la proroga del termine prefisso alla durata « della Società. »

Si ricorda da ultimo che, per esercitare il diritto di voto in quell' Assemblea, i signori Azionisti aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 5 gennaio p. v., trascorso il qual termine, non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 28 dicembre 1872.

*I Direttori*
A. MALCOLM
L. ROCCA
A. ROSADA
A. BLUMENTHAL

Il gerente
1330 *O. Metivier.*

# Società delle strade ferrate
del Sud dell' Austria
e della Venezia, della Lombardia
e dell' Italia centrale

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Boni della Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale, il risultato dell' estrazione a sorte ch' ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 16 dicembre 1872.

**Elenco delle Obbligazioni Estratte.**

SERIE A.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 32,991 | al | 32,993 | 3 |
| 45,001 | » | 45,100 | 100 |
| 72,001 | » | 72,100 | 100 |
| 101,301 | » | 101,400 | 100 |
| 110,501 | » | 110,600 | 100 |
| 122,801 | » | 122,900 | 100 |
| | | | 503 |

SERIE C.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5,143 | al | 5 200 | 58 |
| 16,901 | » | 16,982 | 82 |
| | | | 140 |

SERIE O.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 51,451 | al | 51,483 | 33 |
| 97,901 | » | 98,000 | 100 |
| 117,201 | » | 117,300 | 100 |
| 120,801 | » | 120,900 | 100 |
| 182,701 | » | 182,800 | 100 |
| 184,101 | » | 184,200 | 100 |
| | | | 533 |

SERIE R.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 43,501 | al | 43,600 | 100 |
| 46,601 | » | 46,700 | 100 |
| 144,901 | » | 145,000 | 100 |
| 178,001 | » | 178,100 | 100 |
| 181,401 | » | 181,500 | 100 |
| 234,901 | » | 235,000 | 100 |
| 243,201 | » | 243,300 | 100 |
| 249,421 | » | 249,453 | 33 |
| 298,401 | » | 298,500 | 100 |
| | | | 833 |

SERIE H.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,261 | al | 1,293 | 33 |
| 1,801 | » | 1,900 | 100 |
| 6,501 | » | 6,600 | 100 |
| 32,601 | » | 32,700 | 100 |
| 157,901 | » | 158,000 | 100 |
| 172,301 | » | 172,400 | 100 |
| 176,401 | » | 176,500 | 100 |
| 214,201 | » | 214,300 | 100 |
| 298,301 | » | 298,400 | 100 |
| | | | 833 |

SERIE I.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 328,001 | al | 328,100 | 100 |
| 339,401 | » | 339,500 | 100 |
| 372,101 | » | 372,200 | 100 |
| 384,301 | » | 384,400 | 100 |
| 415,101 | » | 415,200 | 100 |
| 421,801 | » | 421,900 | 100 |
| 425,801 | » | 425 900 | 100 |
| 477,971 | » | 477,981 | 11 |
| 528,401 | » | 528,500 | 100 |
| 576 801 | » | 576,900 | 100 |
| 625,201 | » | 625,300 | 100 |
| 664,701 | » | 664,800 | 100 |
| | | | 1,111 |

SERIE D.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 741,401 | al | 741,500 | 100 |
| 750,601 | » | 750,700 | 100 |
| 761,301 | » | 761,400 | 100 |
| 788,101 | » | 788,200 | 100 |
| 823,101 | » | 823,200 | 100 |
| 933,801 | » | 933,900 | 100 |
| 944,401 | » | 944,500 | 100 |
| 988,401 | » | 988,500 | 100 |
| 1,004,901 | » | 1,005,000 | 100 |
| 1,036,501 | » | 1,036,600 | 100 |
| 1,042,401 | » | 1,042,500 | 100 |
| 1,099,461 | » | 1,099,471 | 11 |
| | | | 1,111 |

SERIE S.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,105,001 | al | 1,105,100 | 100 |
| 1,141,801 | » | 1,141,900 | 100 |
| 1,183,301 | » | 1,183,400 | 100 |
| 1,193,901 | » | 1,194,000 | 100 |
| 1,207,201 | » | 1,207,300 | 100 |
| 1,249,841 | » | 1,249,851 | 11 |
| 1,286,501 | » | 1,286,600 | 100 |
| 1,298,601 | » | 1,298,700 | 100 |
| 1,384,101 | » | 1,384,200 | 100 |
| 1,405,101 | » | 1,405,200 | 100 |
| 1,418,001 | » | 1,418,100 | 100 |
| 1,487,501 | » | 1,487,600 | 100 |
| | | | 1,111 |

SERIE T.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,517,201 | al | 1,517,300 | 100 |
| 1,547,842 | » | 1,547,900 | 59 |
| 1,605,301 | » | 1,605,400 | 100 |
| 1,627,001 | » | 1,627,100 | 100 |
| 1,662,101 | » | 1,662,200 | 100 |
| 1,697,701 | » | 1,697,800 | 100 |
| | | | 559 |

SERIE P.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3,801 | al | 3,900 | 100 |
| 36,601 | » | 36,700 | 100 |
| 61,501 | » | 61,600 | 100 |
| 69,841 | » | 69,900 | 60 |
| 155,901 | » | 156,000 | 100 |
| 181,201 | » | 181,300 | 100 |
| | | | 560 |

***Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1873.***

SERIE X.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2,045,001 | al | 2,045,100 | 100 |
| 2,088,201 | » | 2,088,300 | 100 |
| 2,139,601 | » | 2,139,700 | 100 |
| 2,142,901 | » | 2,143,000 | 100 |
| 2,157,301 | » | 2,157,400 | 100 |
| 2,223,801 | » | 2,223,900 | 100 |
| 2,240,401 | » | 2,240,500 | 100 |
| 2,290,801 | » | 2,290,900 | 100 |
| 2,305,601 | » | 2,305,700 | 100 |
| 2,312,601 | » | 2,312,700 | 100 |
| 2,548,101 | » | 2,548,200 | 100 |
| 2,549,521 | » | 2,549,574 | 54 |
| 2,638,101 | » | 2,638,200 | 100 |
| 2,656,501 | » | 2,656,600 | 100 |
| | | | 1,354 |

***Serie dei Boni 1870-74***
*estratte pel rimborso negli anni* 1873-74
DA RIMBORSARSI NELL' ANNO 1873.

Serie N. 3 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° marzo
Serie N. 6 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° settembre.

DA RIMBORSARSI NELL' ANNO 1874

Serie N. 10 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° marzo
Serie N. 1 di 30,000 Boni pagabili dal 1.° settembre.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1873 per quelli appartenenti alle Serie A, C, O, R, H, I, D, S, T e P; ed a partire dal giorno 1.° aprile 1873 per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni estratti, avrà luogo a cominciare dalle date rispettivamente indicate, pure in ragione di L. 500 cadauno.

Tanto per le Obbligazioni, come pei Boni, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Sui titoli estratti cessa ogni decorrenza d' interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

a TORINO, presso la Cassa della Società (stazione di Porta Nuova).

a MILANO, presso la Banca C. F. Brot (via del Giardino);

a ROMA, presso la Banca Good-Padoa e C.a via in Acquiro, N. 109);

e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di Città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Torino, 20 dicembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE. 1309

OLIO NATURALE
di
# FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all' olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d' America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro« fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu« mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma« lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' olio. 1179

# Avviso d' appalto.

La Società di Monte Mario avendo già ricevuto diverse domande per l' affitto e conduzione del grande e del piccolo *Restaurant*, del Caffè e della Gran Sala del Bigliardo del Tivoli, che si aprirà al pubblico nel corso dell' anno corrente, invita chiunque voglia concorrervi a presentare non più tardi del 31 corrente alla sede della Società Roma via del Corso, N. 509, primo piano, le sue offerte sia per tutti, oppure separatamente per l' affitto dell' uno o dell' altro.

Roma, 1.° gennaio 1873.

**La Direzione.**

1337

# ATTI GIUDIZIARII

78-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale d' immobili all' asta.

Retifica del bando inserito nei NN. 327 e 328 dei giorni 6 e 7 dicembre 1872, si previene che in seguito alla sentenza 23 dicembre 1872, pubblicata il 24 e registrata il dì stesso col pagamento di L. 6, del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia venne giudicato:

Essere di proprietà di Giacomo Brisotto e Speranza De Lena Tagliapietra i seguenti immobili: In Comune censuario di Burano.

N. 1602, ortaglia, pertiche 7.20, L. 26:50.

N. 1603, stagno salso da pesca, pertiche 1.46, L. 4:54.

N. 1608, argine prativo, pertiche 0.33, L. —:40.

Fermi restano gli altri beni indicati come nel bando sopracitato alle condizioni medesime, ritenuto che il valore peritale degli immobili è quello determinato di it. L. 5150, e la suddetta vendita avrà luogo il giorno 8 gennaio 1873, ore 10 antimeridiane nella Sezione II promiscua del R. Tribunale civile e correzionale.

AVV. STEFANO BIA DI STEFANO
procuratore.

*Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.*
*Comune di Giacciano con Barrucchella.*

In base alla delibera di questo Consiglio, 22 ottobre u. p. superiormente approvata, colla quale venne stabilita una nuova pianta di personale addetto alla Segretaria municipale,

SI AVVISA

Essere, per tutto gennaio 1873, aperto il concorso al posto di Segretario comunale per questo Ufficio collo stipendio annuo di L. 1600 pagabile posticipatamente in rate mensili, e coll'obbligo in esso di procurarsi lo scrittore quante volte si rendesse necessario, pagandolo del proprio, e che dovrà essere di pieno aggradimento dell'autorità comunale.

Gli aspiranti a detto posto dovranno corredare le loro domande dei seguenti documenti, muniti del bollo regolare:

1. Fede di nascita;
2. Patente d'idoneità rilasciata da una delle Prefetture del Regno;
3. Certificato dei servigi prestati.
4. Certificato di sana costituzione fisica;
5. Certificati di penalità rilasciati dalle rispettive autorità giudiziarie;
6. Tutti gli altri documenti che valgano a porre in maggior rilievo i meriti e le qualità dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

L'eletto entrerà in carica un mese dopo l'approvazione della seguita nomina.

Dall'Ufficio municipale,
Giacciano-Barrucchella, 21 dicembre 1872.

*Il Sindaco,*
L. NALLI.

*Gli Assessori,*
Pietro Zeggio.
Francesco Mirandola.
Alessandro Trevisani.

*Il Segretario,*
Piazzola Angelo.

1335

---

FARMACIA E DROGHERIA
**SERRAVALLO IN TRIESTE**

**UNGUENTO HOLLOWAY.**

Chiunque possegga questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELI. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18.

777

---

# CORRIERE VENETO

**Padova** QUOTIDIANO **Padova**

**ANNO SECONDO**

Col 1.° gennaio 1873, il *Corriere Veneto* entra nel secondo anno della sua esistenza.

L'Amministrazione può affermare che tutte le promesse fatte allorchè questo giornale venne alla luce furono mantenute, non solo, ma oltrepassate, e il favore del pubblico lo manifestò chiaramente.

Per l'anno nuovo, il *Corriere* continuerà ad avere quotidianamente un articolo di fondo, ed una corrispondenza dalla Capitale, e settimanalmente una corrispondenza da Parigi. Esso avrà pure, come per lo passato, carteggi da parecchie città italiane, da tutte le città e da molti paesi del Veneto. Una rivista quotidiana della Stampa Veneta, articoli e notizie sulle questioni o sui fatti più importanti che interessano la nostra Regione, completano questa rubrica a cui la Redazione rivolge le sue cure speciali.

Essa prega anzi tutti i Municipii ed i cittadini di ciascun Comune del Veneto a volerle rimettere comunicazioni e notizie che verranno inserite gratuitamente.

Alla Cronaca cittadina si continuerà a fare largo posto in queste colonne ed il notiziario sarà sempre accurato e recente.

L'aggregazione di nuovi collaboratori mostrò per lo passato e mostrerà per l'avvenire, che il *Corriere Veneto* tende a migliorarsi man mano che il pubblico favore va incoraggiandolo.

L'Amministrazione può annunciare parecchi lavori che verranno pubblicati in appendice nel corso dell'anno. (Il romanzo *I Perduti e gli Eletti* è vicinissimo al suo termine).

Tre sono ***originali italiani*** e furono ***scritti espressamente per il Corriere Veneto.***

Tre sono stranieri, ma appartengono a tre letterature diverse (tedesca, francese e spagnuola) e due di essi vennero ***tradotti appositamente*** per il nostro giornale.

I romanzi ***originali italiani*** sono:

**CLARA**
***scene sociali di***
P. G. MOLMENTI.

**BACIO DI FRINE**
del
dottor ANTONIO MOLINARI.

**DA PADOVA A PADOVA**
***e viceversa***
VIAGGIO DI U. U. U.

I romanzi stranieri sono:

**IL CAPPUCCIO ROSSO**
***versione dal tedesco***
del
dott. ANTON MARIA BAREA

**UNA VENDETTA SOTTO FILIPPO II**
*racconto storico di* V. JOLY
***traduzione dal francese***
DI GUSTAVO MAYRARGUES

**STORIA D'UN UOMO**
***raccontata dal suo scheletro*** (1)
ROMANZO
DI D. MANUEL FERNANDEZ Y GONZALEZ

Il *Corriere Veneto*, in ragione al suo formato, alla sua pubblicazione quotidiana (compresi i giorni festivi) è il foglio del Veneto ***più a buon mercato,*** per gli abbonamenti.

| | Un anno | Sei mesi | Tre mesi |
|---|---|---|---|
| Padova all'Ufficio | L. 12 — | L. 6 — | L. 3 — |
| Idem a domicilio | » 16 — | 8 50 | » 4 50 |
| Per il Regno | » 20 — | » 11 — | » 6 — |

UN MESE ALL'UFFICIO LIRE UNA

Cioè poco più di ***tre*** centesimi al Numero

Meglio che illudere gli associati con regali che vengono pagati dagli abbonati stessi, l'Amministrazione ha creduto più utile e più decoroso ribassare le associazioni a chi s'abbuona per un tempo lungo, cosicchè p. es. l'associato nel Regno d'un anno risparmia su quello d'un trimestre L. ***quattro***, quello d'un anno a domicilio risparmia su quello d'un trimestre L. ***due,*** ecc. ecc. Gli abbonamenti poi all'Ufficio sono ridotti *al più mite prezzo possibile*.

Tutte queste facilitazioni vengono fatte allo scopo che il giornale risponda al suo titolo di *Corriere Veneto*, diffondendosi sempre più in tutti i Comuni delle nostre Provincie.

1331 L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Questo interessantissimo e strano romanzo verrà pubblicato per primo nelle appendici, e cioè *fra pochi giorni*.

---

REGNO  D'ITALIA

# SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
# LA CRUCCA
## Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli
## IN SARDEGNA.

**Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme, N. 17**

## Capitale sociale 1,500,000 Lire Italiane

DIVISO IN SEI SERIE DI MILLE AZIONI PER SERIE, E QUESTE SUDDIVISE IN AZIONI DI L. 250

**Sottoscrizione pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione**

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cav. GAETANO BALLERO, colonnello di fanteria in ritiro, *Presidente*. — Avv. GIORGIO ASPRONI, deputato al Parlamento, *Vicepresidente*. — Comm. GIOVANNI SPANO, senatore del Regno. — Cav. prof. PASQUALE UMANA, deputato al Parlamento. — Cav. SALVATORE SOLINAS, presidente della Camera di commercio di Sassari. — Conte FEDERIGO MOSSA. — Comm. ing. EUGENIO CANEVAZZI, regio ispettore sulle Strade Ferrate. — Conte FRANCESCO AVENTI, di Roverella. = Comm. PIETRO BALLERO, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. PAOLINO VIEUSSEUX.

### PROGRAMMA.

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i proprii manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per ragioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed *a pagare all'estero per importazione di vetri l'annuo tributo di dieci milioni*.

Se non che scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e, mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono **di straordinaria bellezza e superiori** a quelli **del medio evo**, le attuali fabbriche di vetri sparse nel Regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti, della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e **danno** un **utile netto** dal **20** al **30 per cento.** Queste fabbriche esistono, producono, e **possono farne fede.**

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l'eminente abilità dell'artista vetraio, signor Francesco Bottero, che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell'impresa;

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo;

3. Per il quarzo distante dalla **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale;

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale, come costano sul continente, ne costano sole 18;

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale;

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca**;

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità **straordinaria**, ed è pienamente giustificato il presagio, che se l'utile netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento, quello della **Crucca può salire al 40 e al 50.**

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo che ha già cominciato a darne la prova **assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.**

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove, ma di **un'arte che può dirsi nostrale,** nè di profitti problematici, ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del capitale italiano.

**Capitale della Società.**

Il capitale sociale è di **L. 1,500,000,** diviso in sei serie di mille Azioni per serie, e queste suddivise in Azioni di **L. 250.**

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

**Versamenti.**

| | |
|---|---|
| All'atto della sottoscrizione (27-31 dicembre 1872) | L. 25 |
| **Un** mese dopo (27-31 gennaio 1873) | » 50 |
| **Due** mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio, 3 marzo 1873) | » 50 |
| **Quattro** mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873) | » 50 |
| **Sei** mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873) | » 50 |
| **Otto** mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873) | » 25 |
| | L. 250 |

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col titolo definitivo al portatore.

**Benefizii e dividendi.**

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del **6 0/0** annuo, pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del **75 0/0** sui benefizii netti sociali a forma dello Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del **6 0/0** in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'**8 0/0**, salve inoltre le disposizioni del Codice di commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1.° gennaio e al 1.° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori municipali e governativi che sono pagabili in Firenze il 1.° gennaio e 1.° aprile 1873.

**La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.**

Le sottoscrizioni si ricevono in FIRENZE e ROMA presso B. TESTA e COMP. e in

**Roma,** presso la Banca del Popolo — E. E. Oblieght.
**Firenze,** presso la Banca del Popolo — E. E. Oblieght.
**Napoli,** presso la Banca del Popolo — Cerulli e C.
**Milano,** presso Francesco Compagnoni — G. B. Negri.
**Torino,** presso Carlo Defernex.
**Verona,** presso i Fratelli Pincherli fu Donato.
**Genova,** presso la Sede della Banca del Popolo — Fratelli Casareto.
**Albenga,** presso la Sede della Banca del Popolo.
**Alassio,** presso la Sede della Banca del Popolo.
**Bologna,** presso la Banca popolare di Credito, — la Banca di Romagna, — Luigi Gavaruzzi e C.
**Ancona,** presso Alessandro Tarsetti.
**Modena,** presso M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi.
**Parma,** presso Giuseppe Varanini.
**Udine,** presso A. Lazzarutti — E. Morandini.
**Belluno,** presso Ottavio Pagani — Cesa.
**Vicenza,** presso M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
**Mantova,** presso Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
**Reggio Emilia,** presso Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
**Alessandria,** presso Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.
**Asti,** presso Aufossi, Berruti e C. — S. Terracini.
**Bergamo,** presso B. Ceresa — L. Mioni e C.
**Brescia,** presso Andrea Muzzarelli.

In **Venezia, Pietro Tomich — Leis Edoardo — Fischer e Rechsteiner — G. M. Prandstraller — Edoardo Trauner — L. Smidt.**

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

In **Sardegna:** *Cagliari presso il Banco di Cagliari* e *presso le Sedi della Banca del Popolo* in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesias — Macomer — Nuoro Porto-Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Monteleone — Alghero. — *Cagliari* presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — *Sassari* presso Fratelli Fumagalli — Solinas Arras Giuseppe — Masala, Budroni L. — Mortula Enrico.

1273

---

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO 1205

È USCITO:

# STRENNA VENEZIANA

## Anno duodecimo.

Essa raggiunge ora il suo dodicesimo anno di vita, e contiene gli scritti seguenti:

*A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota*, raccolti da O. PUCCI. — *Core e dovere*, due scene di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *A una donna*, versi di FERDINANDO MARTINI. — *A una mesta!* versi di ALESSANDRO ARBIB. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. MOLMENTI. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di FERDINANDO GALANTI. — *La vita d'un fiore*, di ANNA MANDER CECCHETTI. — *Sul torrente* — *Sul lago*, di FERDINANDO MARTINI. — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. ZANELLA. — *Una corsa nell'Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di ENRICO CASTELNUOVO. — *Dopo sette anni. a' miei figli*, versi di ERMINIA FUA'-FUSINATO. — *Pel dono d'una bellissima orchidea italiana*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS. — *Pei nostri figli, ricordo d'un vecchio patriota*, pubblicati da ALESSANDRO PASCOLATO.

Tre artisti veneziani l'hanno illustrata.

Il sig. *A. Ermolao Paoletti*, ben noto ai lettori della *Strenna*, impedito quest'anno dalle molte commissioni, non illustrò che il solo idillio del prof. FERDINANDO GALANTI: *Cuor contento Dio l'aiuta;* un pittore di grande rinomanza, il sig. *Carlini*, illustrò lo scritto del prof. MARTINI da Pisa: *Sul torrente;* finalmente, un giovane pittore prospettico, il sig. *Tagliapietra*, disegnò gl'interni del grande *Stabilimento del Lido* e dello *Chalet* svizzero *La Favorita;* questi lavori del sig. *Tagliapietra* danno alla *Strenna Veneziana* il color locale, avendo quei due Stabilimenti reso in quest'anno così brillante la nostra stagione di bagni, la quale promette di diventare sempre più animata negli anni venturi.

Le fotografie di questi disegni escono anche quest'anno dallo Stabilimento del sig. *A. Perini;* le legature sono opera del sig. *F. Pedretti*, e sono, come il solito, variatissime, per sodisfare il gusto degli acquirenti.

I prezzi variano da **L. 10** a **L. 60,** secondo il costo maggiore delle legature.

La *Strenna Veneziana* è vendibile: in Venezia

**alla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000**

e presso le **Librerie Coen** e **Münster;** presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

1172

# SAXON
## Valais Suisse

**GRAND HOTEL des BAINS et CASINO**
**ouverts toute l'année**
EAU BROMOIODURÉE
**célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation**
**Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE**

---

# DEPOSITO CASSE FORTI

**sicure contro il fuoco e l'infrazione**

**della rinomata i. r. esclusiv. priv. fabbrica Stiriana di Vinc. KANDUTH DI GRAZ**

## presso T. BERTINA e C.°, Venezia

**Santa Maria Formosa, Corte degli Orbi, N. 5197.**

La fabbrica *Vincenzo Kanduth* è riconosciuta in oggi per la migliore e più perfetta nella costruzione di Casse Forti. Basti citare, a cagion d'esempio, come nelle più recenti Esposizioni, essa s'ebbe sempre la medaglia d'oro o il primo premio. — Lo stesso fabbricatore, sig. *Vincenzo Kanduth*, inventore della chiave DOPPIO CHUBB e STIRIA è riconosciuto quale *celebre meccanico*, dappoichè le sue chiavi sono *inimitabili epperò sicure da qualunque contraffazione*.

*Il Rappresentante generale la Ditta* **Pietro Zaccaria** di Trieste.
Via Canal Grande, Casa Ara N. 7.

1159

---

## Madama FREELING

nativa di Londra, recentemente arrivata in Venezia, che conosce la lingua tedesca e francese, desidera di dare lezioni di lingua inglese.

Abita a S. Salvatore, Calle dei Stagneri, Ramo del Calice, N. 5228.

1325

***Un sacerdote professore liceale approvato si offre quale INSTITUTORE DI FAMIGLIA, assumendosi l'insegnamento ginnasiale o tecnico. Parla l'italiano, il tedesco ed il francese. Rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione della Gazzetta.***

1282

*Tipografia della Gazzetta.*